

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziari di tutto il Veneto.

ASSOCIAZIONI
Per Venezia L. 37 all'anno, 18:50 al semestre, 9:25 al trimestre, 4:62 al bimestre, 1:25 al mese, 11:25 al trimestre, 22:50 al semestre, 45:00 all'anno. Per le Provincie, L. 45 all'anno, 22:50 al semestre, 11:25 al trimestre, 4:62 al bimestre, 1:25 al mese. Per le Società della GAZZETTA L. 3. Per l'estero in tutti gli Stati compresi nell'unione postale, L. 60 all'anno, 30 al semestre, 15 al trimestre. Le associazioni si ricevono all'Ufficio di Amministrazione, Calle Caotorta, N. 3568, e di fuori per lettera affrancata. Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

INSEZIONI
Per gli articoli nella quarta pagina centesimi 40 alla linea; negli Avvisi pure nella quarta pagina cent. 25 alla linea o spazio di linea per una sola volta; e per un numero grande di inserzioni l'Amministrazione potrà far qualche facilitazione. Inserzioni nella terza pagina cent. 50 alla linea. Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Ufficio e si pagano anticipatamente. Un foglio separato vale cent. 10. I fogli arretrati e di prova cent. 35. Messaggio foglio cent. 5. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate.

La Gazzetta si vende a cent. 10

VENEZIA 1.° SETTEMBRE

I Francesi si lagnano ogni giorno dell'insubordinazione di tutti i popoli in generale, e del l'italiano in particolare. Ma è un fatto però che non si può senza ingiustizia negare che vi sia un fondo di generosità e di disinteresse nel loro carattere nazionale, essi, facendo la carità, ne vantano tanto, che vengono a scontare anticipatamente la gratitudine, col piacere che provano, entusiasmandosi di sé medesimi, al momento del beneficio.

Si è voluto fare una gara di carità a proposito del terremoto di Casamicciola. Gli ambasciatori, i consoli hanno aperto sottoscrizioni in tutti i paesi del mondo, facendo appello alla carità delle colonie italiane. Gli stranieri hanno risposto all'appello, e nessuno poteva impedire che rispondessero. Le nazioni vicine si commossero naturalmente più delle altre, e l'Austria, la Germania, la Francia colsero quest'occasione per attestare a noi le loro simpatie. Fu una lotta di carità, nella quale entrò il puntiglio politico. Ci sono nazioni che sono destinate a battersi e a soverchiarsi sempre, ed è meglio che esse abbiano a battersi e soverchiarsi sopra il terreno della carità.

L'Italia, che vedeva la carità rispondere oltre il bisogno, tenne conto delle buone intenzioni, e doveva rispondere grazie a tutti, colla stessa carità.

Ma certi giornali francesi hanno colto questa occasione per rinnovare le accuse di ingratitude. Non vollero ammettere che Menabrea avesse il diritto di lasciare la festa e andare in Savoia per gravissime ragioni di famiglia. Andò in corpo alle feste l'ambasciatore italiano, ma non bastò. L'ambasciatore avrebbe dovuto restare a Parigi, mentre era chiamato al letto di dolore di un ammalato, per attestare la gratitudine degli italiani. La ragione vera, dissero quei giornali francesi, è che l'ambasciatore non voleva scontentare la Germania. Questi sospetti continui sono insopportabili perché sono prova di mal volere. Il signor Rochefort scrive che la Francia dovrebbe tenere per sé i denari raccolti! Si comprenderà bene che quando si dicono queste cose stridenti e volgari, non è precisamente l'affetto gentile della gratitudine che si vuol colpire!

Ben altre ragioni di gratitudine ha l'Italia verso la Francia! Ma se colui che vi ha reso servizio un giorno pretende poi che lo seguiti in tutte le avventure più arrischiata e più rovinosa nelle quali si getta, egli acquista un pericoloso diritto, quello di rovinarvi, dopo avervi fatto del bene. Una nazione ha il dovere di badare anzitutto a sé medesima. Non v'è alcuno che possa chiederle il sacrificio di sé stessa. Eppure nel 1870, quando il concorso dell'Italia alla guerra sarebbe stata una follia, che cosa, se non il sentimento della gratitudine, ha fatto dibattere nei consigli del Re Vittorio Emanuele, un concorso che avrebbe rovinato l'Italia, senza liberare la Francia?

Ad ogni modo è strano che si scelga proprio il momento in cui lo slancio di carità di Parigi avrebbe potuto ridestare sentimenti non ingenerosi negli italiani, per dire delle volgari ingiustizie. Ciò prova una volta di più che se i Francesi sanno essere generosi, hanno l'abitudine di vanarsene troppo, e così si spiega quel loro orgoglio continuo, che non trovano se non degli ingratiti!

La ragione principale, per la quale certi giornali francesi ci ricantano la loro solfa, fu l'attitudine dei giornali italiani innanzi alla nota della *Norddeutsche Zeitung*. Ma i giornali francesi seguono la loro vecchia abitudine di giudicare senza leggere i giornali stranieri. La stampa italiana fu unanime a respingere l'ipotesi, allarmata dalla gazzetta ufficiale di Berlino, la quale cioè anticipata alla Russia e alla Francia, per impedire che queste più tardi s'unissero contro la Germania. Questo tentativo non ha incontrato alcun favore in Italia. La maggior parte dei giornali italiani, compreso il nostro, negarono che l'articolo della gazzetta berlinese fosse giustificato dalle violenze della stampa francese, e constatarono che questa non era stata violenta contro la Germania. S'accorsero più tardi che i giornali francesi non furono in questa occasione, come in altre, violenti se non contro l'Italia.

La *Norddeutsche allgemeine Zeitung* ora ci pare che faccia una ritirata in piena regola, scrivendo che il suo articolo merita la riconoscenza di tutti gli amici della pace ed anche della Francia, e citando un giornale francese, il quale scrisse che la violenza della stampa tedesca cessava colla causa che l'ha fatta nascere, cioè la violenza della stampa francese. Ripetiamo che di questa violenza della stampa francese non si è accorta se non l'ufficio della gazzetta berlinese, la quale doveva certo avere le sue buone ragioni per accorgersene. La spiegazione data che essa abbia fatto udire un grido d'allarme per preparare il Reichstag a sopportare nuovi sacrifici per l'esercito, pare la più plausibile, ma forse non è che uno dei momenti di cattivo umore del principe Bismarck; un ammalato, che di tratto in tratto vuol far sentire ai suoi che egli è arbitro dei loro destini.

Adesso il mondo politico è tutto impensierito dai colloqui che hanno luogo a Salisburgo tra il principe Bismarck e il conte Kalouky, ministro degli affari esteri d'Austria-Ungheria. Si vuole dai pessimisti che essi siano ora a Salisburgo per combinare il *casus belli* tra l'Austria e la Russia, perché tra queste due dovrebbe cominciare la guerra. Dopo il colloquio dei Sovrani, ora sarebbero state adottate le grandi linee del programma di guerra, ecco i col-

loqui dei ministri che stabilirebbero i modi di esecuzione!

E l'eco dell'articolo della *Norddeutsche Zeitung*, delle corrispondenze dell'*Opinion* e degli articoli del *Daily News*. Che ci siano sintomi poco rassicuranti, non abbiamo negato mai, solo crediamo che si esagerino. In ogni modo, per fare la guerra non basta la volontà d'un solo, per quanto potente egli sia. Un articolo della *Gazzetta di Mosca* che scrive essere interesse della Russia raccogliere nella pace, tenersi amica la Germania, e non essere pericoloso per la Russia la nuova politica dell'Austria in Oriente, perché questa s'indebolisce attirando sopra di sé l'odio delle popolazioni dei Balcani, dimostra che se a Salisburgo si cercasse di provocare un *casus belli* in Oriente, la Russia non sarebbe punto disposta a lasciarsi attirare nella trappola tesale, perché sta all'erta.

L'Austria si è già lasciata spingere in Oriente, ed è fatale che prosegua la sua politica, ma non par che abbia fretta, e adesso i tumulti in Croazia le danno precisamente troppi fastidi sulla frontiera orientale, perché sia disposta a precipitare gli avvenimenti, se è vero, ciò che è contestabile, che il principe Bismarck voglia realmente precipitarli.

Il trattato tra la Francia e l'Annam è un fatto compiuto. Adesso la Cina sarà invitata a ritirare dal Tonchino i Cinesi, arruolati nelle bandiere nere.

ATTI UFFICIALI

(Vedi nella quarta pagina.)

NAVIGAZIONE A VAPORE con servizio libero.

Dopo tanti infelici tentativi per la costituzione di Società di navigazione a vapore con linee fisse, ora sorge una voce a favore di una Società di navigazione a vapore con servizio libero. Chi la solleva è persona competentissima nell'argomento e che corrobora le sue parole con dati statistici importantissimi. Noi non possiamo quindi fare a meno di richiamare la più seria attenzione dei nostri concittadini sullo studio, di cui oggi pubblichiamo il primo brano:

È desiderio di molti che Venezia, quale importante piazza marittima, possieda un proprio naviglio a vapore, ed è questo un desiderio legittimo; mentre è cosa anormale, per uno dei primari porti del Regno, la mancanza assoluta di qualche battello a vapore, o, per meglio dire, di una Società di navigazione a vapore.

Credo siano stati fatti degli studi e ventati dei progetti; ma, da quanto pare, a nulla di concreto si è approdato, visto che vapori veneziani non ne esistono ancora.

Io temo, e vorrei ingannarmi, che, malgrado il lungo discorrere, nulla di pratico, di definito si sia ancora stabilito; che vi siano delle idee, ma vaghe; che si voglia fare, ma non sia stato deciso il come fare.

Ammetta, dunque, la buona volontà di fare qualche cosa, bisogna approfittare del momento propizio e delle disposizioni lodevolissime di quelli che amano Venezia e che indubbiamente saranno parecchi.

La istituzione d'una Società di navigazione a vapore non è la cosa più facile: vi sono delle difficoltà da superare; ma, infine, la è cosa possibile, purché le si dia un pratico indirizzo, e che, considerate le condizioni di Venezia, sotto l'aspetto commerciale ed industriale, si miri ad una istituzione vitale, che offra garanzie di durata e di prosperità. E prima di tutto ci vuole fiducia completa nei risultati, né questi possono mancare.

Ma sono indotto a scrivere, non per mettermi in evidenza, che, la Dio mercé, non sono ambizioso; non per fare sfoggio di retorica, che, come uomo di affari, non uso, né apprezzo le parole superflue; ma scrivo per dire delle verità, e perché ho ferma credenza che una Società di navigazione a vapore sarebbe utile, mentre ogni indugio ad arricchire Venezia di una tale istituzione, tornerebbe dannoso. E se le mie considerazioni non basteranno a convincere, spero che qualche altro più competente di me vorrà a sorreggermi, correggendo gli errori, se ne avrà commessi, e riempiendo le lacune, se ne avrà lasciate.

Io non me ne avrò a male di certo, purché tutte le persone che hanno delle cognizioni in fatto di commercio marittimo concorrano allo scopo di fare il bene, e lo scopo si ottenga.

Fra le obiezioni che si fanno per far saltare la poca fiducia che ispira una Società di navigazione, citiamo quelle che hanno maggior apparenza di verità. Si dice dunque:

1.° che non v'è bisogno di nuovo materiale navigante, essendo sufficiente pel commercio la staza disponibile del naviglio mondiale;

2.° che le linee di navigazione più lucrative sono accaparrate alle potenti Società di navigazione esistenti oggigiorno in Europa;

3.° che Venezia non può alimentare, con costanti noleggi, una Società di navigazione a vapore;

4.° che una Società di navigazione, i cui vapori non avessero per obbiettivo Venezia, sarebbe ben poco utile alla città.

Alla prima obiezione si potrebbe rispondere: che il traffico mondiale è in continuo e progressivo aumento; che le risorse agricole del Nord (*) e Sud di America prendono ogni anno

(*) Il commercio degli Stati Uniti aumentò, in 5 anni di dollari 371,592,963, e in 20 anni di un miliardo di dollari.

un tale slancio da poter calcolare, fra poco, sopra un'esportazione tripla dell'attuale, che pure è enorme; che la produzione dell'Australia è, si può dire, ineludente in confronto di quella che diverrà, non si tosto la corrente di emigrazione, deviando, farà capo a quelle contrade; che nei viaggi pel e dal mare Indiano i vapori sostituiranno i velieri; che l'Africa, paese vergine, ma che conta 200 milioni di abitanti, sarà fra breve la California dei popoli mediterranei, di quei popoli che sapranno essere i primi, o, almeno, non gli ultimi. Ma se dicessi questo, o questo solo, passerei per poeta, cioè, in questo caso, sarebbe una magra soddisfazione.

Dalle note statistiche, che qui fanno seguito, risulta che, dal 1878 al 1882, il naviglio a vela diminuì di 3425 navi della portata di 1,039,160 tonnellate e che, invece, il naviglio a vapore au-

mentò di 1839 navi con una portata netta di 1,828,706 tonnellate.

Ora si domanda il perché l'Inghilterra, la Francia, l'Austria e la stessa Italia dedicano tanti milioni onde accrescere il naviglio a vapore. Un aumento di ton. di un milione ottocentomila di staza netta costituisce un valore medio di un miliardo e 170 milioni di lire, a 650 lire la tonn., e sarebbe un prezzo limitatissimo.

Così ingenti capitali non s'impiegano alla cieca, né pel gusto di perdere.

Se si costruiscono dei vapori, è un segno dunque che se ne ha bisogno, e che i denari non sono male impiegati.

Vediamo un po' le diverse fasi di decadenza e d'incremento, dei velieri e dei vapori, dal 1878 al 1882, tenendo conto degli stati mediterranei, coi quali l'Italia si trova in concorrenza:

A) VELIERI						
Totale						
NAVIGLIO MONDIALE	ITALIA	FRANCIA	AUSTRIA			
TONN.	TONN.	TONN.	TONN.			
1878	51912	14799130	4402	1296983	3300	606767
1879	49524	14317430	3135	968025	2972	593933
1880	49024	14103605	2956	924797	2914	572506
1881	49037	13911915	3018	930576	2678	514101
1882	48487	13739970	3054	924951	2536	474370
Diminuzione in 4 anni	3425	1059160	1348	372034	764	192397

B) VAPORI						
Totale						
NAVIGLIO MONDIALE	ITALIA	FRANCIA	AUSTRIA			
TONN.	TONN.	TONN.	TONN.			
1878	5462	3650735	92	55512	275	221799
1879	5897	4024869	101	68144	292	238972
1880	6302	4401751	103	72513	335	277781
1881	6857	4880358	108	75646	361	302432
1882	7301	5479441	127	97675	414	371853
Aumento in quattro anni	1839	1828706	35	42163	139	150054

L'Italia, in quattro anni, ebbe una diminuzione nel naviglio a vela di 1348 navi, con 372,034 tonn.

Aumentò invece il naviglio a vapore di 35 battelli con 421,633 tonn. nette (di dogana).

La Francia, con tonn. 474,370 di velieri, conta 371,833 tonn. di vapori; e noi, invece, di fronte a tonn. 924,951 di navi a vela, non abbiamo che 97,675 tonn. di vapori.

Questa differenza rilevante e dannosa proviene dal fatto che, in Francia, il Governo favorì lo sviluppo della marina a vapore, mentre da noi si aspettarono i provvedimenti governativi prima di decidersi, e frattanto si perde del tempo prezioso, a tutto profitto delle altre nazioni, come, p. e., l'Austria.

Vediamo difatti che il Consiglio d'amministrazione del *Lloyd austro-ungarico* domanda la facoltà di aumentare il capitale di altri 6 milioni di fiorini, onde acquistare nuovi vapori, e vediamo che la Società *Adria*, di Fiume, si propone di raddoppiare il numero dei suoi battelli entro l'anno. (Rapporto del R. Console di Fiume).

Ora devesi vedere se, in attesa di qualche provvedimento governativo, che non sarà poi quella *manina* aspettata da molti, debbasi rimanere inoperosi, o se, con o senza provvedimenti, sia il caso di dare vita ad una Società di navigazione a vapore.

Abbiamo veduto che sopra 5,479,441 tonn. di vapori, l'Italia figura con tonn. 97,675, ossia 1,60 circa, mentre, sopra tonn. 13,739,970 di velieri, l'Italia ne conta 924,951, 1,15 circa.

Una buona parte delle 924,951 tonn. non esisterà più fra alcuni anni, dovendosi avvertire che le grandi costruzioni effettuate dal 1868 al 1878 non trovano rimpiazzo oggigiorno; che di velieri non se ne costruiscono quasi; e che le navi ora esistenti hanno raggiunto in gran parte il limite medio di durata; e, pur troppo, devesi rafferma la credenza, che il decadimento della marina a vela è un fatto inevitabile. I provvedimenti governativi non potranno, certamente, scongiurare una crisi, e varranno forse a renderla meno acuta; ma è certo altresì che il Governo dovrà pensare, prima di tutto, a favorire lo sviluppo della marina a vapore, sviluppo necessario, sotto ogni aspetto, per un paese come l'Italia.

Ridotto ai minimi termini il naviglio a vela, vorrà l'Italia rimanere senza naviglio o con un naviglio di molto inferiore ai suoi bisogni?

Giacché il materiale navigante a vapore è sufficiente, perché tutte le nazioni lo accrescano, e perché il naviglio a vela diminuisce ogni anno?

A riprova della deduzione del materiale navigante a vapore, riportiamo un brano della relazione del Consiglio d'amministrazione della Società *Puglia*:

« Essendovi moltissime merci sui porti di Bari e dell'Adriatico, e non bastando i nostri battelli al trasporto delle medesime, e temendo che altre Società avessero potuto venire a metter piede in quei porti, da quali i nostri vapori ritraggono la loro quotidiana esistenza, così per allontanare qualsiasi concorrenza, e per servire i fedeli clienti della nostra piccola flotta, noleggiammo altri piccoli piroscafi per conto della nostra Società e siamo lieti di non essere andati falliti le nostre previsioni, giacché su quei noleggi abbiamo guadagnato ».

Lo sviluppo del naviglio a vapore è un fatto incontestabile, che risponde chiaramente alla prima obiezione e che dovrebbe dissipare ogni dubbio.

Coll' evidenza delle cifre, spero di poter pro-

vare che, dal lato economico, una Società di navigazione a vapore è pure possibile e conveniente.

(Continua.)

PIETRO VENIER.

Nostre corrispondenze private.

Roma 31 agosto.

(B) C'è chi, ad onta di ogni smentita più autorevole ed autorizzata, vuole insistere a parlare di ricondite intelligenze fra l'onore. Sella e l'on. Zanardelli in odio a Minghetti e a Depretis. Ci sono poi quegli altri i quali, a quest'ora che parliamo, pretendono già di sapere che il presidente del Consiglio, nel discorso che egli pronunzierà a Torino dentro il settembre dopo che i ministri si saranno rivisti a Roma, darà dei passi addietro e, cioè, farà cenno di lasciare in asso i trasformisti e di tornare alle beatitudini dei Gabinetisti di Sinistra. E quest'ultima notizia si vuole anche motivare, per il reddito ed incerto contegno di quella parte della Sinistra che il 19 maggio votò col Centro e colla Destra e che adesso, se se ne eccettua l'on. Depretis e pochi amici personali dell'on. Depretis, sarebbe anch'esso risoluto di dare addietro.

Come potete indovinare, io non ho in alcuna guisa la presunzione di anticiparvi quello che sarà per dire sullo scorcio di settembre il presidente del Consiglio. Ma debbo pur notare due cose: la prima, che dei ragionamenti e delle profezie analoghi a questi che vi ho accennati si facevano anche la vigilia del 19 maggio, i quali poi non si verificarono affatto; la seconda, che in tutte queste asserzioni la gente più giudiziosa non vede per adesso altro che un artificio dei dissidenti per seminare dubbi e scemmare coraggio agli avversari. Giacché non è sicuramente sulla base di semplici congetture e di insinuazioni interessate che possa presumersi la volontà del capo del Gabinetto di contraddirsi in una forma così succitata. Sarà poi quel che sarà; ma per adesso l'annuncio non trova credito, ed anzi addirittura non gli si presta valore alcuno. E, quanto all'on. Sella, dopo le esplicite dichiarazioni di lui e dopo che esse sono state rilette dai fogli più competenti senza che alcuno le smentisse, le voci di micromiche sue coll'on. Zanardelli ai danni del Ministero non sono credute per il doppio motivo: che si conosce il carattere integro e la perfetta conseguenza dell'egregio uomo e perché anch'esse involgerebbero una contraddizione flagrante ed inammissibile.

Per contrario, si capisce agevolmente e non si prova difficoltà alcuna ad ammettere che i dissidenti, vedendo come le coalizioni del loro cuore non facciano un passo, e come sia probabile che il novembre sopravvenga senza che abbia potuto organizzarsi, anche soltanto negativamente, una opposizione capace di dare battaglia al Ministero con probabilità di vittoria, vadano in cerca di lustre per creare preoccupazioni e per mettere sovrappensiero i timidi e gli ingenui.

Vi ho detto sempre e vi ripeto che i frutti del voto del 19 maggio si raccoglieranno al solo patto che la maggioranza di allora senta altamente di sé medesima e faccia il suo dovere, e che il dover suo lo faccia anche l'on. Depretis. E per adesso non c'è proprio alcuna ragione seria di supporre che ciò non avverrà, e quello che si scrive contrariamente non è che una delle tante forme dei desiderii irrosi ed insoddisfatti degli oppositori. I quali desiderii sono troppo palesi e notorii perché non debbano provare anche una maggiore difficoltà a prevalere. L'opinione più comune e verosimile è questa.

I giornali francesi collo stesso corriere con cui ci hanno mandato il prodotto della stupenda e pietosa festa di Parigi per Ischia, ci hanno recato un sacco e mezzo di rimproveri violenti e fino d'imprecazioni, talché, mentre ci sentiamo commossi e indotti a ringraziarli dal fondo dell'animo per la bella e generosa carità, ci sentiamo anche gelare la lingua e il labbro rifiutarsi ad articolare verbo.

Le ragioni della contraddizione sono presto dette. I Francesi o almeno la stampa francese l'ha con noi perché il conte ambasciatore Menabrea non assistette di persona alla festa e perché noi non ci siamo lasciati a testa bassa contro le minacce della *Norddeutsche Allgemeine Zeitung*. Ma il conte Menabrea giustificò plausibilmente la sua assenza; e d'altronde tutto il personale dell'ambasciata si trovò alla festa, e per di più ancora il nostro ministro degli affari esteri scrisse ringraziando con effusione. Cos'altro dovevamo fare? Per quello che spetta all'articolo del foglio ufficioso berlinese ed alla sua minacciosa intimidazione, i giornali francesi hanno il semplice torto di considerare la questione esclusivamente sotto l'aspetto dei loro gusti e dei loro risentimenti, e di contare per nulla i riguardi e le convenienze nostri, proprio come se noi non dovessimo avere altra ambizione che di fare il comodo loro. Ora noi la intendiamo alquanto diversamente. Noi intendiamo bensì di serbare memoria e riconoscenza delle buone grazie che ci si fanno, ma non già di sacrificare ad una buona grazia i nostri vitali interessi. Abbia pazienza la stampa francese, ma questi sono proprio elementi da non confondersi. In caso diverso, la carità verrebbe a costare troppo cara a chi la riceve e perderebbe ogni merito in chi la fa. E se poi i Francesi hanno tante e troppe ragioni di non essere contenti dei fatti loro e della presente situazione politica del loro paese, noi potremo anche esserne dispiacenti, ma la cosa proprio li riguarda loro e noi non vi abbiamo che vedere. Non ne abbiamo il dovere, e non ne abbiamo neanche il diritto.

Taluni dei fogli nostri si accordano stamattina nel rintuzzare questa sfiata della stampa parigina, e pare a me ch'essi vi riescano vittoriosamente.

Essendo stato il Consiglio di Stato interpellato sul punto se, ai riguardi della legge delle incompatibilità, l'ufficio di faciente funzioni di sindaco sia di ritenere corrispondente ed in tutto simile all'ufficio di sindaco effettivo, il Consiglio si pronunziò negativamente. L'interpellanza si riferiva al caso del nostro f. l. di sindaco duca Torlouia, il quale, come rammentate benissimo, fu nelle ultime nostre elezioni suppletive eletto deputato.

Ieri il Pontefice ha ricevuto in udienza il consiglio direttivo della Società della Colletta per l'obolo di San Pietro in Roma, composto di otto parroci e di sedici laici. Il principe Altieri, presidente del consiglio, presentò a Sua Santità trentamila franchi, prodotto della colletta durante il primo semestre di quest'anno.

ITALIA

A proposito della stampa francese.

Telegrafano da Roma 31 all'Italia:

Il *Popolo Romano*, in un articolo intitolato *Francia e Italia*, risponde agli attacchi dei giornali francesi circa la lontananza da Parigi dell'ambasciatore Menabrea durante la festa delle Tuileries, e circa il fatto che la stampa italiana non ha combattuto l'articolo della *Gazzetta della Germania del Nord*.

Ammette che Menabrea doveva assistere alla festa a meno d'un impedimento gravissimo.

Osserva però che l'ambasciatore assistette alla festa in corpo, e che la lettera di Mancini vale la presenza di Menabrea.

Osserva, inoltre, che se i giornali italiani non avevano diritto di rispondere alla *Gazzetta della Germania del Nord*, non approvarono per altro l'articolo del foglio tedesco, ed anzi lo considerarono una delle solite bombe, con cui Bismarck cerca di conoscere lo spirito pubblico in Europa.

Bismarck mira a tener lontano ogni tentativo della Francia per una rivincita, e frenare le smanie guerresche del panslavismo russo.

GERMANIA

La Germania per Casamicciola.

Roma 31. — L'incaricato di affari di Germania ha consegnato oggi al Ministero degli affari esteri lire 200,000, primo versamento del Comitato centrale tedesco d'Ischia.

L'esercito francese.

Telegrafano da Parigi 31 all'Euganeo:

E assai commentato un articolo dell'*Allgemeine Zeitung*, di Monaco, sull'esercito francese, in cui si constata i progressi dell'organizzazione militare della Francia negli ultimi anni, e si dice l'esercito francese esser il solo degno di competere col germanico.

L'articolo assai benevolo verso la Francia si crede ispirato dal Governo bavarese.

FRANCIA

Le esandescenze Rochefortine.

Telegrafano da Parigi 30 agosto al Corriere della Sera:

« Anche Rochefort prende parte nell'Intergovernment alla lotta contro i giornali italiani. »

Egli scrive stamattina:

« I rettili pagati da Re Umberto consiglia- »

no alla Germania di schiacciare la Francia »

che da all'Italia due o tre milioni (!!!) per »

le vittime dei terremoti. Questa condotta è »

talmente rilevante, che molti si domandano se »

non faremmo meglio a conservare i nostri milioni, sotto pena di passare per minchioni. » Il sig. Rochefort è il grande amico dei nostri democratici dell'estrema Sinistra.

AUSTRIA-UNGHERIA

Il convegno di Gastein.

Telegrafano da Vienna 31 all'Euganeo: La stampa ufficiale cerca dissimulare l'importanza del convegno di Bismarck e Kalnoky a Gastein, dicendo che si tratta di una semplice conversazione tra i due Imperatori. Tuttavia, gli attribuisce generalmente un significato bellico, visto anche la sua improvvisazione. Il convegno dei due cancellieri era previsto, ma non preannunciato. La Borsa ribassa.

Croati e Ungheresi.

Telegrafano da Vienna 31 all'Indipendente: L'argomento generale è la dimissione del presidente del Gabinetto ungherese di Tisza. I giornali liberali, specie la Neue Freie Presse, attaccano con violenza il Bano, tacciandolo di dirittura di complicità col elemento rivoluzionario, essendosi egli apertamente rifiutato di obbedire ad un ordine dell'Imperatore, malgrado le promesse fatte, preferendo invece la facile popolarità.

Questa resistenza del Bano, dice la Neue Freie Presse, non renderà più difficile l'esecuzione dei deliberati presi nelle recenti conferenze ministeriali di Vienna, ma caratterizza in modo eloquente la gravità della situazione attuale, dimostrando come sia affatto sottominata l'Autorità del Governo ungherese nella Croazia, e come sia avverso al principio dualistico non solo dal partito Starcevic, ma persino dal Bano, il primo funzionario pubblico della Dalmazia, associatosi al primo che rappresentava fin ora il partito dell'Opposizione.

Questi fatti rendono inevitabile che Tisza proceda con la massima energia, con tutto il rigore e ad ogni costo.

La dimissione di Tisza non doversi accettare, perché involverebbe l'anarchia nella Croazia, che non varrebbe ad impedire né pure le maggiori forze militari.

La Wiener Allgemeine Zeitung dai tumulti ungheresi e croati trae la conclusione che l'amministrazione pubblica in Ungheria è affatto inetta, e che il Governo ungherese non ha saputo comprendere tutta la gravità dei fatti quando da prima si manifestarono.

Il Governo, continua il giornale, ha lasciato con somma leggerezza prendere proporzioni vassissime a quei disordini che ora minacciano seriamente l'ordine stabilito.

Telegrafano da Zagabria 31 all'Indipendente:

L'Agrarier Zeitung e il giornale Narodne Novine, evidentemente ispirati, pubblicano articoli identici, quasi ultima parola del Bano.

Affermano che non è possibile rialzare le insegne ungheresi senza offendere la costituzione, perché sarebbe un atto illegale. I Croati essere compenetrati dall'idea dei propri diritti, quindi pronti a sopportare qualsiasi ingiuria per sostenerli.

L'opposizione essere potente, perché basata sulla legge vigente.

Gli Ungheresi voler costringere il Bano, rappresentante di un nome altamente storico, ad un'azione umiliante.

Ma il Bano resisterà. Al Governo non restare che un'unica scelta, ed è quella di desistere dall'insano proposito, ovvero di venire ad una lotta estrema con le baionette.

Da Krapina e da Svetikriz vengono avvisati eccessi sanguinosi.

Due compagnie di truppe partono a punto adesso a quella destinazione.

L'irritazione degli animi è al colmo.

Telegrafano da Budapest 31 agosto all'Euganeo:

Tutti i partiti in Croazia sono concordi nel respingere le insegne ungheresi. Però il paese è tranquillo, aspettando le decisioni del Governo.

Parce che i consigli della moderazione prevalgano. Tisza sarebbe disposto a lasciare cadere la cosa, fino alla riapertura del Parlamento. È probabile che verrà adottato questo espediente.

I disordini del Zagorje hanno un carattere agrario ben più che politico. I contadini fuggiti sui monti ritornano alle loro case.

L'Agenzia Stefani ci manda:

Zagabria 31. — Il rapporto della gendarmeria constata che il carattere minaccioso dei disordini è esagerato; spera nel prossimo ristabilimento dell'ordine.

Disordini antisemiti in Ungheria.

Telegrafano da Budapest 31 all'Indipendente:

Si rinnovarono i tumulti ed i saccheggi in tutto il Comitato di Zala.

Le forze militari mandate colà ad impedire nuovi disordini, si manifestarono insufficienti.

A Szepetk una banda di predatori bruciò tutto il grano per aizzare maggiormente i contadini contro gli israeliti.

Furono incenerite 48 case.

A Bezec furono bruciate 36 case.

A Szentjakab furono saccheggiate tutte le case degli israeliti, e fu ucciso il giudice, che aveva cercato d'impedire quella devastazione.

A Szentpeter fu ucciso un unico ebreo, certo Müller, del quale fu distrutta la casa.

Tutti questi eccessi simultanei provano irrefragabilmente un'organizzazione unitaria.

Notevole è che fra i tumultuanti si vedono alcuni borghesi ben vestiti, i quali guidano i tumulti.

Inoltre, in parecchi luoghi gli organi pubblici o vanno d'accordo coi tumultuanti ovvero fingono d'ignorarli a bella posta, invocando aiuti appena la distruzione è finita.

Il panico è dovunque estremo.

L'antisemitismo è anzitutto socialista.

Telegrafano da Budapest 31 all'Euganeo:

Una Circolare del ministro dell'interno a tutti i Municipi ordina la massima energia contro gli agitatori antisemiti, fino alla totale pacificazione degli animi.

Il conte supremo, Glavin, ricevette pieni poteri col Comitato di Zala, col titolo di regio commissario. Lo stato d'assedio venne proclamato.

L'atteggiamento della popolazione rurale è minaccioso. È inevitabile una repressione col ferro e col fuoco. Si loda la pazienza dei soldati, che non rispondono alle provocazioni.

Finora a Zala-Egerszeg sono morte 10 persone, in seguito a ferite riportate nei tumulti.

Il movimento antisemita degenera in socialismo; vennero devastate le proprietà anche dei magnati.

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 1° settembre

Consiglio comunale. — Essendo andata deserta la seduta di ieri per difetto di numero legale, gli argomenti che erano posti all'ordine del giorno verranno trattati in seconda convocazione nell'adunanza di lunedì 3 settembre p. v., alle ore 1 pon. precise.

Tiro a segno nazionale. — Le iscrizioni hanno raggiunto, anzi di qualche cosa oltrepassato, il numero necessario perché la Società sia costituita. Gli iscritti sono divisi in tre categorie: studenti, militari e borghesi. E da augurare che questa Istituzione prosperi, perché darà prova di un risveglio di quelle virtù che abbisognano ad un popolo gagliardo amante della libertà vera, e pronto a difenderla colle armi.

Le iscrizioni, che si effettueranno al Municipio, all'Ufficio Liste elettorali, potranno essere continuate anche domani, quindi quelli che desiderano formar parte della Società, possono ottenerlo facilmente ora od anche dopo che la Società sarà costituita, sulla qual cosa ormai non vi è più dubbio.

Casa Paterna. — L'annunciata istituzione di una Casa Paterna, che, pel suo scopo, può dirsi meglio agricola ed orticola, fu sentita da tutti con vivissimo piacere.

Ora che un passo importantissimo si è già fatto, desideriamo che si tenga conto di tutte quelle facilitazioni, che possono apportare una diminuzione di dispendii per l'impianto, cominciando dalla vita di Strà, che il Governo di buon grado pose a disposizione degli inondati, dichiarando in precedenza che ne avrebbe accordato l'uso a scopo di educazione e beneficenza.

Questo locale dai benemeriti cittadini che furono i promotori di una colonia agricola per i fanciulli poveri a Strà, nelle sue adiacenze fu trovato opportunissimo; e con poco, a dichiarazione del sindaco cav. Settimo, si avrebbero potuto avere circostanti terreni agrari da lavorare.

Diciamo questo perché ci dorrebbe assai che il fondo destinato al nobilissimo scopo fosse per la maggior parte speso nei locali, e poi poco o nulla rimanesse, e non potessero quindi essere accolti i poveri fanciulli da beneficiarsi per mancanza di mezzi, come avvenne in un caso di altra istituzione pia nella nostra Provincia, nella quale sono belli, e forse troppo belli i locali, ma vi mancano i ricoverati gratuiti, come intendeva che vi dovessero essere il pio fondatore, dal cui nome l'Istituto s'intitolò.

Da qualche tempo nelle nostre opere pie vediamo una larghezza, anzi un lusso di spese non necessarie, per allestimento dei locali, che veramente preoccupa, e se non oggi, in altro giorno potrebbe far sentire le sue fatali conseguenze.

Al benemerito Comitato che sarà chiamato ad attuare la Casa Paterna, tanto dolvolmente caldeggiata dal prefetto, raccomandando, su questo argomento, idee modeste e pratiche.

Fel defunti di Casamiciola. — A cura delle Confraternite dei morti delle parrocchie della città, costituite in Comitato, domani, 2 settembre, nella chiesa di S. Nicola da Tolentino, saranno celebrate parecchie messe, per le povere vittime di Casamiciola.

Nel dopopranzo poi, alle ore 5 1/2, verrà recitato l'ufficio dei morti, che si chiuderà coll'assoluzione alla bara.

Lazzaretto. — Tempo addietro abbiamo annunciato che circolavano voci di violazione delle prescrizioni sanitarie al Lazzaretto di Poveglia. Difatti s'iniziò un processo, il quale si è chiuso con un'ordinanza di non farsi luogo a procedere per insistenza di reato.

Ne prendiamo atto con piacere. Il fatto però aveva avuto origine dalle deposizioni delle guardie di pubblica sicurezza, ed ora si fa il processo alle guardie stesse per le false denunce.

Annuaio. — Nei giorni dal 27 al 29 agosto, la Commissione annuaria municipale visitava ben 130 esercizi di vendita derrate alimentari, e solo in 10 trovò argomento di procedere al sequestro di fegato guasto, di vi veri ed altre parti animali, di frutta, di carta da involtare eccedente il peso prescritto. Procede anche a denuncia per ingiurie pubbliche scagliate ad essa in un esercizio nel Sestiere di S. Polo.

Negli altri 120 esercizi non si sono trovati motivi di rimarchi.

Opizio Marino Veneto. — Quarto elenco delle offerte per i poveri scrofolosi al bagno Marino Veneto:

Baroggi Luigi, lire 5 — Castelnovo prof. Enrico, 5 — Cini Francesco edetti Trama, 10 — Dall'olio Matteo, 10 — De Martino Girolamo, 5 — Fumiani ing. Emilio, 5 — Grimani conte Giovanni Pietro, 10 — Giudica Angelo, 5 — Lucheschi nob. dott. Domenico, 20 — Maggioni dott. Alceo, 5 — Marcello Memmo nob. conte, 5 — Naia, 10 — Olper Silvio, 5 — Pascolato avv. dott. Alessandro, 10 — Pelliccioli Pietro, 10 — Persico Albizzi contessa Marina, 10 — Paulovich cav. Giovanni, 5 — Serravallo Regina, 5 — Sardagna nob. famiglia, 15 — Serego Alighieri e famiglia, 10 — Texeira De Matos, 10 — Valtoria prof. Gaetano, 5. — Totale L. 180.

Novi biglietti del Banco di Napoli. — Questo Istituto ha messo in circolazione i biglietti di nuovo tipo del taglio da lire cento e da lire cinquanta, ritenendosi tuttora in circolazione anche quelli di vecchio tipo, che saranno in ogni tempo cambiati da questo stabilimento.

Pubblicazioni. — Dallo stabilimento tipografico Fontana è uscito: *La Repubblica di Venezia*, discorso storico del professor Antonio Matuschek letto nell'adunanza 3 giugno 1883 del Veneto Ateneo per la solenne distribuzione dei premi ai giovani più segnalati nell'esame di storia patria.

Torneo nazionale di scacchi. — Ecco i risultati della partita giocata ieri l'altro e ieri:

Giovedì 30 agosto (quarto giorno): Vansittart-Casalini, vinta da Vansittart — Zannoni-Zon, vinta da Zon — Crosara-D'Aumiller, rischiesta patita — Salvio-Previtali, rimessa ad altro giorno — Cantoni libero.

Venerdì 31 agosto (quinto giorno): Vansittart-Zannoni, vinta da Zannoni — Crosara-Previtali, vinta da Crosara — Salvio-Casalini, vinta da Salvio — Cantoni-D'Aumiller, sospesa — Zon libero.

Vi furono poi parecchie ed interessanti partite tra dilettanti.

Domenica i partecipanti ai due tornei con molti degli azionisti faranno una gita a Chioggia con vaporetto apposti (tempo permettendo).

Come ben si vede il torneo va animandosi sempre più, e non v'ha dubbio che di giorno

in giorno il concorso andrà facendosi sempre maggiore, e l'interesse sempre più vivo.

Merletti. — La Ditta Teresa Vianello Pompea e figlia è classica nella città nostra per l'articolo merletti, così antichi come moderni, ad ago e a fuselli. Non vi è forestiero che non si rechi a visitare il suo deposito e ciò avverrà ancora meglio adesso che la Ditta stessa ha dato uno sviluppo maggiore al suo commercio aprendo un grandioso Stabilimento con deposito di merletti antichi e moderni di ogni genere, dai più semplici di refe bianco ai più superbi polieroni, artistici per la eleganza della linea e per la razionale e squisita disposizione dei colori.

A questo Stabilimento va aggiunta una fabbrica nella quale vi sono oltre 60 ragazze colle bravissime loro maestre, ed a Pellestrina poi moltissime altre fanciulle lavorano per conto di questa accreditatissima Ditta.

Questo stabilimento è situato a San Polo, presso il Ponte della Madonetta, Palazzo Bernardo. N. 1977, e merita invero di essere veduto per la elegante disposizione generale, per il ricchissimo campionario, che costituisce una vera esposizione e che abbraccia tutto quanto si può desiderare nel ramo merletti, perché vi figura il modesto merletto da poco prezzo, e procedendo per gradi, si arriva ai più magnifici merli antichi, che rappresentano tesori e che formano prova del buon gusto e della ricchezza dei nostri vecchi.

La Ditta stessa merita incoraggiamento e lode per aver dotato Venezia di un altro stabilimento che le arreca non poco vantaggio e che torna in suo onore.

Corte d'Assise. — Oggi finalmente è terminato il processo per assassinio così detto della Giudicea, processo che avrebbe potuto svolgersi con maggiore rapidità se l'istruttoria non fosse stata in parte manchevole od insufficiente.

Le prevenzioni che si erano sparse nel pubblico sono in gran parte avverate. — Il P. M. al momento di concludere ha ritirato l'accusa per tre degli imputati, mantenendola pel solo Grossato, il marito cioè dell'Angelica Moro. — Tutta la lotta si era dunque concentrata fra il comm. Vanzetti e l'avvocato difensore barone Cattanei, ambedue valenti ed abilissimi dal rispettivo punto di veduta. La vittoria ha sorriso però al primo.

I giurati risposero affermativamente, ed il Grossato fu quindi condannato a 18 anni di lavori forzati, essendo state ammesse in di lui favore le attenuanti.

Con questo processo venne chiusa la sessione.

Furto ed arresto. — Veniva colto infraganti ed arrestato, il 30 p. a. agosto, sul Ponte delle Guglie, in Canaregio, C. A., nell'atto in cui carpiava di tasca il portamento a un passante, certo B. A. Il portamento conteneva lire 2 e 10 centesimi.

Così il bullettino della Questura del 1° settembre.

Ufficio dello stato civile.

Bullettino del 31 agosto.

NASCITE: Maschi 2. — Femmine 6. — Denunciati morti 1. — Nati in altri Comuni — Totale 9.

MATRIMONI: 1. Neuburger Luigi, possidente, vedovo, con D'Isaia Clotilde Regina, benestante, nubile, celebrato in Roma il 9 corrente.

DECESSI: 1. Tesolin Furlanetto Vincenzo, di anni 80, vedovo, casalingo, di Venezia. — 2. Sabo Conforti Elisabetta, di anni 74, vedova, ricoverata, id. — 3. Peron Giuditta, di anni 33, nubile, già villica, di Piombino Dese. — 4. Bato Ravato Giuseppe, di anni 30, coniugata, casalinga, id. — 5. Lina Angela, di anni 19, nubile, già villica, di Arsè. — 6. Ornato Agata, di anni 14, nubile, ricoverata, di Venezia.

7. Semin Emilio, di anni 6, id.

Più 4 bambini al di sotto di anni 5.

Decesse. — In Borbiago di Mira è morto ieri il sig. Antonio Zanetti di Filippo, integerrimo e uomo negoziante della nostra città.

Era uomo del vecchio tempo, tutto sacrificio e lavoro; ma a lui mai indarno ricorrevano i poveri, che specialmente in Canaregio lo compingono assai, perché, sebbene austero, aveva un cuore ottimo e benefico.

La bonifica delle paludi nel Distretto di Portogruaro.

— Ci scrivono da Portogruaro in data d'ieri, 31:

Uno dei miglioramenti più importanti per la prosperità economica della nostra Provincia, è certamente la bonifica dei vasti e micidiali paludi, sparsi nella sua zona litoranea che costeggia l'Adriatico.

Risanare, infatti, tanta parte di territorio dominato dalla malaria, che vi semina la morte e la miseria, e conquistare all'agricoltura tante terre di loro natura ubertuosissime, perché fecondate dal lavoro dei secoli, e che ora non sono che lande deserte e centri d'infezioni miasmatiche, è senza dubbio opera eminentemente vantaggiosa, che deve stare a cuore di quanti amano il loro paese.

Il Distretto di Portogruaro è pur troppo fra i primi, per vastità di paludi e di laghi salmastri, che formano la maggior parte del suo territorio. A tutti son noti gli enormi latifondi paludosi detti del *Loncan* e delle *Sorelle* alla destra del fiume Lemene; e del *Sindacale* e di *Lugugnana* alla sua sinistra, i quali uniti formano la superficie di 20 mila ettari abbondanti.

Una così desolata condizione di questo Distretto non poteva sfuggire a chi ne regge l'amministrazione. Associato all'opera generosa di alcuni cittadini, che ne furono i promotori, presentò alcuni studi preliminari all'illustre R. prefetto della Provincia, nella vista di ottenere col valido suo mezzo la sollecita attuazione della bonifica di quei paludi, approfittando delle benefiche disposizioni della nuova legge, approvata col Decreto Reale 20 giugno 1882, N. 869.

L'egregio prefetto accolse la proposta, che trovò utile nei rapporti igienici ed agricoli di questa parte della Provincia, ed istituì all'uopo una Commissione, con l'incarico di procedere alacremente agli studi ed alle pratiche necessarie all'oggetto.

La Commissione è composta dei signori sindaci dei Comuni interessati, di distinti ingegneri, e di alcuni fra i principali proprietari dei paludi, sotto la presidenza dello stesso R. commissario distrettuale.

È a ritenersi che la suddetta Commissione, composta, com'è, di ottimi elementi, e sicura del benevolo appoggio delle superiori Autorità governative, saprà corrispondere degnamente all'onorevole ed importante mandato conferitole, cooperando in tal modo efficacemente ad una impresa di tanta utilità ed importanza pel migliore avvenire di questo derelitto territorio.

CORRIERE DEL MATTINO

Venezia 1° settembre.

Il prefetto Casalis.

Scrivono da Roma 29 agosto alla Perseveranza:

Per conoscere l'impressione prodotta a Roma dalla condotta del prefetto Casalis, e specie dagli ultimi fatti succesi a Torino, non avete bisogno che ve la dica io, dal momento che la stampa della capitale si è occupata tutta di questo argomento, e voi ricevete costà i giornali. Onde a me non rimane che aggiungere alcune cose a quelle già scritte dai fogli, e specialmente dall'*Opinione*, in un suo notevole articolo di stamani.

Il fatto dell'invio della sfida non è neppure discutibile se sia stato o no conveniente; non c'è altro giornale fuori della *Gazzetta del Popolo* di Torino che lo difenda; e tale difesa, come avete veduto, non si regge in gambe: io quindi non ne parlo. Le questioni ora mi paiono ridotte a questo: se l'on. ministro dell'interno possa lasciare il prefetto Casalis a Torino, e deva accettare o no le di lui dimissioni.

Quanto alla prima questione, mi pare che, dopo stato provato che il principale confidente di una questura era il capo d'una associazione di malviventi (questo è lo Strigelli, contro il quale si fa ora il processo), non ci sia bisogno d'altro per vedere che un prefetto non può più avere autorità in quella Prefettura.

Quanto poi alla seconda, rindando sui precedenti del prefetto Casalis, bisogna convenire coll'*Opinione*, che « egli ha fatto sempre cattiva prova, e in tutte le Provincie affidate alle sue cure suscitò dissidii, recriminazioni, polemiche irritanti, onde parve lecito il dubitare della sua attitudine a sostenere un incarico, che richiede, innanzi tutto, prudenza, imparzialità e sangue freddo. »

Intorno a questo proposito, alcuni fatti servono a dare idea tipica del prefetto Casalis; del prefetto ripeto; non del privato cittadino, che io non conosco, e sul quale non entro per niente. Di questi fatti ve n'hanno alcuni, dei quali ho memoria, e che, come ho detto, bastano a dare il carattere del funzionario. Ne citerò i più conosciuti.

Quando il comm. Casalis andò prefetto di Avellino, nel 1875, sua prima nomina, se non isbaglio, ebbe a trovare quella città turbata da discordie personali, per comporre le quali al nuovo prefetto erano state dal Governo fatte larghe premure; il comm. Casalis, invece, le crese e le incurdisce, partendosi di lì quando la provincia una delle migliori per inclinazione al quieto vivere, era in un vero stato di agitazione. E successe là, che, per merito singolare de' suoi dipendenti, capitate al comm. Casalis la cattura del famigerato capo banda Manzi; operazione buona assai, ma alla quale il prefetto volle menomare la serietà, mandando ai colleghi prefetti e agli amici la fotografia del brigante, con sotto questa scritta: « Ricordo Casalis; »

Il programma di Casalis, pubblicato per annunciare le disposizioni da lui prese alla repressione del malandrino, finiva col celebre « Niente paura! »

Le confusioni portate a Genova e finite con una domanda dei senatori e deputati della Provincia al ministro dell'interno perché lo traslocasse di là;

L'essersi a Torino messo quasi agli ordini di un partito, per non dire d'un giornale; Questi fatti, che piglio così senza scelta fra i noti a tutti e che, lo ridico, sono pennellate sulla natura del funzionario, non depongono certo a favore di lui, né hanno bisogno, per convincere, dell'aiuto d'altri, e non sarebbero pochi, che vi si aggiungessero. Ma c'è un'altra qualità predominante, e pure notissima, nell'azione ufficiale del comm. Casalis, ed è la sua mania invadente del campo altrui. Per mostrare a qual segno egli conduca questa smania, basti rammentare come, trovandosi ad Avellino, si permisesse di mandare a Napoli un delegato di sua fiducia, per scoprire in questa città, retta allora dall'on. Mordini, una pretesa casa di falsificazione di biglietti bancari. Il delegato un bel giorno si presenta all'on. Mordini e gli consegna la lettera colla quale il prefetto d'Avellino lo accreditava presso quello di Napoli, nella qualità di scopritore della casa di falsità, e gli dice che egli aveva già, prima anco di farsi conoscere al prefetto e per non perdere tempo, principiato i suoi passi per la scoperta de' biglietti. Naturalmente il prefetto Mordini ordinò a quel povero delegato di ritornare al suo posto, e ricusò perfino di dare poi ragione della sua condotta al ministro Cantelli, il quale, naturalmente, non insistette.

Infine, un'altra nota, che è mancata al commendatore Casalis nell'esercizio delle sue funzioni prefettizie, è stata quella conciliativa. Con quante Deputazioni provinciali, Municipi di capoluogo, autorità militari e giudiziarie ha egli potuto trovarsi così d'accordo che ne avesse vantaggio la Provincia?

Io torno a dirlo, e lo dico con dolore, sono del parere dell'*Opinione*, « dubbio della di lui attitudine a sostenere un incarico che richiede qualità, delle quali la natura non ha favorito il prefetto dimissionario di Torino. »

Accogliamolo con riserva.

Telegrafano da Roma 31 alla Nazione:

Corrono in questo momento due versioni. Alcuni sostengono che l'on. Depretis, udite le dichiarazioni della maggioranza della Deputazione piemontese la quale minaccia di abbandonarlo per non essere rimasto nel programma di Sinistra, terrà un discorso in Torino, nel quale sconsiglierebbe il trasformismo.

Altri sostengono che per la riapertura del Parlamento, a novembre, l'on. Depretis abbia offerto un portafoglio all'on. Minghetti.

Queste notizie però vanno accolte con riserva ed a ogni modo sono da credersi tutte infondate o almeno premature.

La Pentarchia della « Rassegna ».

Telegrafano da Roma 31 all'Italia:

La *Rassegna* pubblica il secondo articolo della Pentarchia.

Delinea le figure di Zanardelli e di Cairoli. Parlando delle loro aspirazioni, l'articolista dice che Zanardelli desidererebbe un partito che fosse una scuola, e della quale egli fosse maestro riconosciuto e venerato.

Dice che egli non dimentica gli attacchi dei colleghi dissidenti.

Afferma che Zanardelli ritiene Crispi un autoritario, e che quindi sentirebbe assai a disagio con lui, del quale teme le violenze: e che, potendo, gli preferirebbe Sella.

L'articolista conclude affermando che Zanardelli accetterà quella posizione che le circostanze, non la sua volontà, gli creeranno.

Passando a toccare di Cairoli, lo scrittore dice che gli manca un programma ben delineato.

La sua inaspettata esaltazione parlamentare dovrebbe portarlo ben lungi da Nicotera e da Crispi, perché ebbe le presidenze della Camera e del Consiglio in conseguenza del disastro e dell'umiliazione che lasciarono i due sinistri nati passando per quei palazzi. Riacetterebbe la presidenza del Consiglio forse quando un coro pubblico ben preparato lo richiamasse.

Il primo viaggio dell'« Italia ».

Telegrafano da Roma 31 all'Italia:

Nel prossimo settembre la corazzata *Italia* prenderà il mare sotto il comando del capitano Labrano.

Non si conosce ancora quale sia il viaggio al quale è destinata.

Vendita d'una biblioteca.

Telegrafano da Roma 31 all'Arena:

La stampa rileva una notizia data dal *Corriere della Sera* relativa al ministro Magliani. Secondo tale notizia, il ministro avrebbe fatto acquistare a caro prezzo una biblioteca legale appartenente ad un suo congiunto.

La *Stampa* spiega come è stato fatto l'acquisto. Un parere di eminenti giuristi consultati dal consiglio e fu deciso che il prezzo sarebbe stato fissato dall'on. Mantellini, riducendo la perizia ad una somma inferiore al valore reale della biblioteca stessa.

Rivolta sanguinosa.

Telegrafano da Pallanza 30 all'Italia:

Ieri sera nel nostro Penitenziario, ch'è, forse, il primo del Regno, avvenne una orribile scena di sangue.

Il calzaioo appaltatore, signor Zanotti, aveva fatte alcune osservazioni ad un suo operaio recluso.

Questi allora, mal tollerando le parole di lui, gli si avventò contro col coltello del mestiere, e vibrandogli un poderoso colpo, gli lesse larga e gravissima ferita al basso ventre; quindi ferì anche al braccio una delle guardie accorse per disarmare il recluso feritore.

Grazia invocata.

Telegrafano da Roma 31 all'Italia:

Il *Messaggero* propone che si faccia la grazia a Girolamo Tomassoni, che, essendo a domicilio coatto in Ischia, salvò eroicamente la moglie del dottor Bassi.

Il Tomassoni fu condannato per sospetto di internazionalismo.

Sua moglie e i suoi bambini versano nella più squallida miseria.

Grambretagna ed Italia per Ischia.

Sappiamo da Londra che il giorno 21 corrente agosto ebbe luogo alla Mansionhouse un pubblico meeting, promosso dal Lord Mayor e presieduto da sir A. Lush, allo scopo di raccomandare l'appello fatto dallo stesso Lord Mayor alla carità del popolo inglese per soccorrere i danneggiati dell'isola d'Ischia.

Parecchie persone vi presero la parola ed i loro discorsi furono tutti improntati alla più viva simpatia per il nostro paese. Venne all'unanimità adottata la seguente mozione, proposta dal sig. S. Morley: « Questa assemblea desidera di esprimere la sua viva simpatia alla nazione italiana nella terribile calamità del terremoto d'Ischia, che cagionò non solamente spaventosa perdita di vite, ma anche ruina e desolazione di migliaia di superstiti, e raccomandando caldamente l'invio del Lord Mayor in favore delle vittime, alla benevolenza ed all'attenzione di tutte le classi della cittadinanza. » (Opin.)

Distinzione.

Leggesi nei giornali del litorale adriatico:

« Sua Maestà I. e R. apostolica, con sovrana risoluzione del 2 luglio a. c., si è gratiosamente degnata di conferire la croce d'oro del merito al capitano mercantile italiano, Salvatore Fevola, per avere salvato, con grave pericolo della vita, a 20 miglia di distanza dalla Corsica, l'equipaggio del naufragato brigantino ungarico: *Prato*. » (Opin.)

TELEGRAMMI

Roma 31.

L'on. Depretis esternò ad un autorevole deputato la sua preoccupazione circa la gravità della situazione estera.

Oggi correva voce in qualche circolo politico che a Berlino si mostrava qualche diffidenza verso il Governo italiano circa agli impegni derivanti dalla triplice alleanza. (Persev.)

Ravenna 31.

La nostra Corte d'assise ha respinto il ricorso presentato dalla redazione del *S*

RADICALMENTE e non apparentemente dovrebbe essere lo scopo di ogni ammalato, ma invece moltissimi sono coloro che, affetti da malattie segrete (Blenorragie in genere) non guardano che a far scomparire al più presto l'apparenza del male che li tormenta, anziché distruggere per sempre e radicalmente la causa che li ha prodotto, e per ciò fare adoperano astringenti e balsami dannosissimi alla salute propria ed a quella della prole nascitura. Ciò succede tutti i

e del prof. **Luigi Porta** dell'Università di Pavia.

anni di successo incontestato, per le continue e perfette guarigioni degli scolari cronici che recenti, sono, unico e vero rimedio che, unitamente all'acqua sedativa, guariscano radicalmente dalle predette malattie.

UNICO. SPECIFICARE BENE LA MALATTIA.

Ché la sola Farmacia **Ottavio Galliani** di Milano con Laboratorio Piazza SS. Pietro e Lino, 2, possiede la fedele e magistrale ricetta delle vere pillole del professore **LUGI PORTA** dell'Università di Pavia.

ia 21, **Ottavio Galliani**, Milano, Via Meravigli, si ricevono franchi nel Regno ed all'Estero: — Una scater acqua sedativa, col'istruzione sul modo di usarne.

enti — Padova: **PIANERI** e **MAURO** — Vicenza: **BELLINO VALERI** — Treviso: **G. ZANETTI** e **G. BELLONI**.

(*) Trani locali. — (**) Si forma a Concesio.

RIVENDITORI: in Venezia Motter e Zampi

— Padova: F. Zanetti e C. — Venezia: Bellino Valeri — Treviso: G. Zanetti e G. Belloni.

ASSOCIAZIONI

Per Venezia il. L. 37 all'anno, 18.50 al semestre, 9.25 al trimestre.
Per le Provincie, il. L. 45 all'anno, 22.50 al semestre, 11.25 al trimestre.
La RACCOLTA DELLE LEGGI il. L. 6, e per i soci in tutti gli Stati compresi nell'unione postale, il. L. 60 all'anno, 30 al semestre, 15 al trimestre.
Le associazioni si ricevono all'Ufficio a S. Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettera affrancata.
Il pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziari di tutto il Veneto.

La Gazzetta si vende a cent. 10

VENEZIA 2 SETTEMBRE

Un uomo politico italiano ha detto che quando il Parlamento è chiuso, lo sostituisce la stampa. Questo uomo politico, che è stato ministro ed è ancora ministeriale, ed è, se non erriamo, l'on. Depretis, faceva un po' la corte al quarto potere dello Stato. Certo è che si può dire che le colonne consacrate dai giornali, quando è aperto il Parlamento, ai discorsi dei deputati, sono, a Parlamento chiuso, destinate alle fantasie dei giornalisti. È un'epoca nervosa, tormentata, nella quale si esagerano le difficoltà estere e interne, e l'immaginazione, fatta tragica, non vede che due soluzioni spaventose: guerra o rivoluzione.

Per buona sorte l'immaginazione dei giornalisti nostri non è ancora così tragica, e se le previsioni di guerra ci furono, grazie all'articolo della *Norddeutsche Zeitung*; quanto all'interior, si contentano di prevedere una nuova rivoluzione, ma soltanto parlamentare.

E quindi sono andati dicendo che l'on. Depretis, il quale ha sempre protestato di non aver mai abbandonato il suo partito, che è quel di Sinistra, andrà a Torino in questo mese a tenere un discorso, ove dirà che torna in grembo al partito suo, rinnegherà il cosiddetto trasformismo, spargerà la bruciera tutte le sue cartucce contro la Destra, la respingerà dal suo seno, e non avrà che una sola ambizione, quella di riacquistare la stima dell'on. Seismit-Doda. Perché questi ha dato a Udine il segnale della campagna antitransformista, ed ha fatto sentire a Depretis il primo formidabile ammonimento.

A dire il vero, non vediamo come il discorso dell'on. Seismit-Doda possa avere un così grande effetto, perchè non vi abbiamo trovato che la compiacenza dell'on. ex ministro delle Finanze per l'abolizione della tassa sul macinato e del corso forzoso, delle quali egli reclama l'iniziativa ed il merito; compiacenza mista all'amarezza che altri abbia dato il nome alle cose. Ma l'on. Seismit-Doda generosamente perdoni, e creda proprio che i sessanta milioni, da lui prestati e che non si trovarono più, si sono andati trovati. Felice paese il nostro, ove si può disciogliere dell'esistenza di 60 milioni!

Ma non crediamo però che sia questa una ragione che determini l'on. Depretis a darsi la zappa sui piedi, e a proclamare che ritorna nel grembo della Sinistra, dopo che è andato dicendo sempre che non n'è mai uscito.

È probabile che l'on. Depretis non sia esplicito a Torino più di quel che sia stato a Roma. Il suo gioco non gli è andato tanto bene, perchè ha perduto Zanardelli per istrada, e avrebbe voluto conservarlo, ma è probabile che lo continui, perchè sinora ci ha guadagnato abbastanza.

Quanto alla Destra, il trasformismo consiste tutto in questo: che tutte le volte che il Ministero, qualunque sia, non avrà colpevoli condanne per i nemici delle istituzioni, lo appoggerà. Questo è il suo dovere, e non sarebbe più la Destra se facesse altrimenti. Per noi almeno il trasformismo non è altro che questo, e ci par chiaro e logico.

Mettiamo dunque in conto della stagione tutte le voci che corrono, e dell'offerta d'un portafoglio a Minghetti, che è in contraddizione assoluta col discorso che si vuol far pronunciare dal Depretis, e delle dichiarazioni di Sella di unirsi ai dissidenti della Sinistra storica, ecc.

La situazione della Camera è abbastanza ambrogliata perchè si possano prevedere tutti i pasticci del mondo. Ma sarà forse appunto per questo, che nello sgretolamento delle parti non troverà un uomo politico che sia più forte di Depretis, e prendendo la direzione di una maggioranza qualsiasi, arrivi ad abbatterlo. Fra i deboli, Depretis è ancora fortissimo.

È quanto alle voci di guerra prossima, che non paiono più fondate di quelle di prossima rivoluzione parlamentare, vediamo che il Reichstag germanico, dopo aver approvato il trattato di commercio colla Spagna e la convenzione per la pesca nel mare del Nord, fu chiuso con un messaggio imperiale. Il fatto ha provato così che la convocazione del *Bundestag* e del Reichstag, non aveva altra ragione, che quella che era stata annunciata.

In Ungheria continuano i disordini antisemiti e l'agitazione croata contro gli stemmi ungheresi. Noi conosciamo quei disordini attraverso il laconismo telegrafico, il quale dice tutto ciò che v'è di più acuto, e la sopprime che v'è qualche cosa di più, perchè un telegramma non è e non può essere che un riassunto. L'espressione d'un telegramma non è dunque mai esatta, ed è quasi sempre esagerata. Ammettendo però che i racconti sieno esagerati, si dee tener conto d'un fatto abbastanza grave, che i due movimenti, sebbene così diversi per loro natura, manifestano la stessa tendenza socialista. Tanto in Ungheria che in Croazia, gridando la « ab- basso gli Ebrei », « ab- basso gli Ungheresi », si eccita alla distruzione delle proprietà.

Il Governo ungherese non è forse tutto immune dal sospetto di aver favorito l'antisemitismo. Almeno sul ministro della giustizia pesa questo sospetto. In tal caso ne sarebbe punito. Si è parlato della dimissione di Tisza che produrrà l'imperatore non potrebbe accettare. Soltanto l'imperatore non potrebbe accettare. Soltanto l'imperatore non potrebbe accettare.

In Croazia il bano conte Pejačević, di missionario, ma che resta in carica per designazione dell'imperatore, sinché gli sia nominato un successore, rifiuta di eseguire le decisioni prese d'accordo dai ministri austriaci e ungheresi, e questo rifiuto desta una grande irritazione a Pest, perchè si crede che il bano sia incoraggiato in questa ribellione. La politica austriaca del conte Taaffe è direttamente incriminata a Pest. I Croati non vogliono gli stemmi e le iscrizioni ungheresi, ma in questo modo è contro l'essenza stessa del dualismo austro-ungarico, che i Croati si schierano. Non potrebbero vincere senza mutare tutta l'organizzazione dello Stato.

Il Re di Spagna è arrivato a Parigi, e sarà a Vienna il 6 corrente; partirà quindi per la Germania ove assisterà alle grandi manovre. L'alleanza della Spagna è preziosa per la Germania, perchè la Spagna può immobilizzare un corpo d'esercito francese sulla frontiera spagnuola. Questo viaggio del Re in Germania che ha luogo malgrado gli ultimi torbidi e le diffidenze destate da esso in una parte della stampa spagnuola, mostra chiaramente che l'accessione della Spagna alla triplice alleanza, è non solo un fatto compiuto, ma un fatto che si vuol clamorosamente affermare.

Il Re dell'Annam si è obbligato a corrispondere coll'imperatore della Cina, mediante l'ambasciatore francese a Pechino. Si vede che la sovranità della Cina, riconosciuta testé dal Re dell'Annam, è una sovranità affatto indiretta, che passa attraverso il protettorato francese. Si vuol dare grande importanza agli onori militari resi al conte di Parigi e agli altri Principi d'Orléans che visitarono l'imperatore di Austria. I Principi d'Orléans sono Principi di sangue reale ed avevano diritto, in questo caso, agli onori militari. La Repubblica francese non ha diritto, né voglia probabilmente, di protestare.

ATTI UFFICIALI

(Vedi nella quarta pagina.)

NAVIGAZIONE A VAPORE con servizio libero.

(Continuazione, vedi N. 233.)

III.

Relativamente alle linee sfruttate dalle grandi Società di navigazione, la risposta è facile: le linee delle grandi Società non bisogna toccarle, se non si vuol morire appena nati.

Esaminiamo dunque gli itinerari delle grandi Società di navigazione, e cominciamo dalla Società generale di navigazione italiana.

I vapori di questa Società toccano:

1.º I porti del Mediterraneo da Marsiglia a Trieste, facendo scalo a Genova, Livorno, Napoli, Palermo, Messina, Taranto, Brindisi, Bari, Ancona, Venezia, Trieste;

2.º Un'altra linea congiunge Venezia, Ancona, Zara, Spalato;

3.º I vapori della Società generale toccano gli scali delle isole di Sicilia, Sardegna, Corsica (Bastia solamente), Malta, Pantellaria, Eolie, Ustica e Ponza;

4.º Inoltre i porti africani di Tripoli, Ierba (isola), Sfax, Mahadia, Monastir, Susa, Tunisi, e un viaggio settimanale per Alessandria d'Egitto;

5.º Dei porti del Levante i porti toccati sono: Pireo, Salonicco, Costantinopoli, Bargas, Varna, Kustendje, Odessa, Smirne; vi è poi una linea da Corfu a Venezia, facendo scalo a Brindisi;

I viaggi transoceanici sono:

6.º Da Palermo a Nuova York (linea eventuale);

7.º Da Genova, Napoli, Messina a Aden, Bombay (mensile), Calcutta (bimestrale), Singapore (trimestrale), Batavia (semestrale).

Tutte le linee della Società Generale non porterebbero incaglio alcuno ad una Società di navigazione con linee libere, come si dimostrerà in seguito.

Vediamo gli itinerari del Lloyd Austro-Ungarico:

I vapori del Lloyd Austro-Ungarico, toccano le coste dell'Istria, Dalmazia, Albania, Grecia, Rumelia occidentale e orientale, Danubio, (Sulina, Tulcea, Galatz, Braila), Odessa, Ineboli, Samsum, Trebisonda, Batum (Trascaucasia), Beirut, Caila, Jaffa (Siria), Porto-Said, Alessandria; e nei viaggi dell'Indo-China; Bombay, Colombo, Calcutta, Singapore, Hong-Kong.

Vediamo ora gli itinerari delle *Messageries maritimes*:

I vapori delle *Messageries maritimes* toccano tutti gli scali del Mediterraneo, Mar Nero, Indo-China e Giappone, La Réunion, Maurizio, Australia, Nuova Caledonia, Senegal, Brasile, Uruguay e Repubblica Argentina. Anche questa Compagnia ha linee libere, e non è da temere che questa Compagnia si preoccupi della concorrenza di una Società di navigazione a linee libere, che nulla o quasi può danneggiare una Società sovvenzionata.

Lo stesso dicasi della *Compagnie Générale Transatlantique* (sezione del Mediterraneo), che trovasi in condizioni identiche delle *Messageries*.

Una Società di navigazione a linee libere deve studiare il modo di trovare i noleggi per destinazioni che offrano garanzie di noleggio nei viaggi di ritorno.

Indipendentemente dai noleggi eventuali che si possono presentare nei porti del Mar Nero, Danubio, Mediterraneo ed Atlantico, ritengo che i porti sui quali una Società a linee libere dovrebbe fare assegnamento, siano: Fiume, Grecia (Cefalonia, Calamata ecc.), Bari, Barletta, Milazzo, Messina, Catania, Alessandria, Barcellona, Tarragona, Valenza, Algeri, con destinazioni a

Rouen, Anversa, Amsterdam, Cronstadt, Reval, toccando nei viaggi di ritorno, a seconda dei casi, Londra, Newcastle, Cardiff, Newport. Oltre a questi porti, deve tener presente, che verificandosi il bisogno di forti importazioni di grani per la Francia, Inghilterra e anche Germania e Venezia, i porti di Braila, Odessa, Taganrok ecc., offrono frequenti e vantaggiosi noleggi.

I vapori delle grandi Società italiane, austriache e francesi, non avrebbero molto a temere da tre o quattro vapori di una Società a linee libere, non essendo il caso di una concorrenza determinata e costante, bensì di qualche occasione noleggio per carico di merci, che vapori a linee libere e sovvenzionati, essendo obbligati a toccare diversi scali, lasciano ai vapori eventuali.

Non regge quindi l'obiezione, nè è giusto il pericolo, di rappresaglie da parte delle grandi Società di navigazione, le quali vivono e lasciano vivere; come lo dimostra, del resto, il fatto, che migliaia di vapori percorrono in ogni senso il Mediterraneo e l'Atlantico, mentre la Società Generale, il Lloyd austriaco, le *Messageries maritimes*, *Compagnie Générale Transatlantique*, posseggono in tutte circa 280 vapori, impegnati in linee libere, e dei quali una parte vecchi e in condizioni non eccellenti, e i migliori destinati ai viaggi transoceanici.

Una nuova Società a linee libere non avrebbe certamente incontro a delle ostilità, ma non è il caso nostro, almeno se si vuole arrivare a qualche cosa di pratico.

IV.

Giova ora esaminare quali sieno le merci da trasportarsi e in quali proporzioni. Citiamo Fiume, che è il porto dell'Ungheria. Mercè alle sollecitudini del Governo ungherese, Fiume predispone ogni anno, come l'Ungheria stessa; col le sue grandi produzioni agricole aumenta ogni anno le sue esportazioni.

Da Fiume si esporta legname (della Croazia) per la Sicilia, Malta, Algeri ecc.; spirito (carichi interi), per la Francia e la Spagna; grani, farine, zucchero, formimento, fave, cuoi per la Francia (Marsiglia) e per la Spagna (Barcellona, Tarragona e Valenza); semi di ravizzone ecc.

Dalla Grecia si esporta olio per Venezia, Nizza, Marsiglia, Genova; frutta seche, carichi interi, per Amsterdam, Anversa Nord-Francia e Inghilterra.

Veniamo a Bari e Barletta. Dalla Provincia di Bari, e per quasi in totalità dai porti di Bari e Barletta, sono state esportate le seguenti merci:

Grani in genere: Tonn. 60.591, delle quali, di solo frumento 30752 per la Francia 7438 per l'Africa 1032 per l'Austria.

Frutta (compresi gli agrumi): Tonn. 6445 di sole mandorle.

Tonn. 1315 per l'Austria 504 per Belgio-Olanda 456 per la Francia.

Olio d'oliva: Tonn. 32095 delle quali, Tonn. 12852 per la Francia 2996 per l'Austria 13553 per l'Italia (specialmente per Genova e Venezia).

Vino: Ettolitri 531.265, dei quali, Ett. 247480 per la Francia 260407 per l'Italia.

Notisi che sopra 920 navi di tonn. 403.824 partite dai porti della Terra di Bari si contano navi 208 con tonn. 121622 tutti o quasi tutti vapori.

Non faccio menzione delle importazioni in Italia, perchè, a mio vedere, l'obiettivo di una Società di navigazione dovrebbe essere sempre l'Inghilterra, e nei porti di quello Stato un vapore trova sempre un carico per il Mediterraneo, come dirò in seguito.

MESSINA. Nel 1881 si esportarono: Fino a Ett. 159834 (nel 1880 Ett. 212.646) e di questi la massima parte andò in Francia (Ett. 157.307) e quasi tutti con navi francesi.

Agrumi: Dal porto di Messina si esportò la enorme cifra di Tonn. 39.028 delle quali, Tonn. 15362 per l'America 10227 per l'Inghilterra 5136 per la Russia 2779 per l'Austria 1017 per Belgio ecc.,

e delle tonn. 39.028 sono state caricate tonn. 32.546 su navi di bandiera estera.

Lasciando a parte le esportazioni delle esenze dell'*Agrocolito*, *Gelli*, *semenze*, che hanno un'importanza limitata, citerò ancora:

Olio d'oliva: Tonn. 6090 delle quali, Tonn. 4297 per la Russia 952 per l'Inghilterra 241 per la Germania.

Delle 6090 tonnellate se ne caricarono tonnellate 3482 su navi estere.

Mandorle, noccioline e altri frutti sechi: Tonn. 3785 di sole noccioline sono state spedite: Tonn. 809 in Inghilterra 647 in America.

Qui poi sarebbe il caso di citare anche le importazioni dai luoghi, pei quali sono destinate le merci di esportazione, e ciò per dimostrare la possibilità di avere dei noli nei viaggi di ritorno, come:

Zucchero dalla Germania, Austria, Olanda. Tessuti dall'Inghilterra, Francia, ecc.

Ferro (tonn. 5900) circa dall'Inghilterra e Germania.

Grano, tonn. 17987 Granaglie, » 2114 Granone, » 2396 Riso, » 4420

dalla Russia, Turchia, Possedimenti Inglesi ecc.

Sulla totale importazione di grani ecc. di tonn. 28.622, tonn. 22.838 sono state caricate su navi di bandiera estera.

Sopra 885 vapori, che approdarono a Messina, 418 portavano bandiera estera.

(Continua.) PIETRO VENER.

Nostra corrispondenza privata.

Roma 1.º settembre.

(B) Sarebbe inutile tentare di nascondere

che non è piacevole il sentimento che si prova tra noi a vedere questa gran solennità che vien data al convegno del principe Bismarck e del conte Kalnoky a Salisburgo, mentre non consta che al Governo italiano sia stato fatto il meno meno invito di parteciparvi.

Naturalmente l'essere alleati o l'aver aderito ad una alleanza non conferisce già il diritto di entrare in tutti i particolari ed in tutte le intimità della vita e degli affari degli alleati, cosicchè questi non possano avere più nulla che li riguardi se non in comune. Ed inoltre, per quanto gravi cose si sieno scritte e considerate in proposito, massime in questi ultimi giorni, nessuno ha ancora dimostrata la sconsigliata supposizione che la nostra alleanza sia tutta passiva ed obblighi noi soltanto, senza alcuna specie di corrispettivo.

Ma comunque, è impossibile negare che questo vedere il Governo nostro fuori dell'uscio mentre si ha argomento di supporre che quegli altri stieno ventilando gravissime questioni, produca una impressione sgradevole che il Ministero per mezzo dei suoi uffici politici potrebbe e farebbe bene di cercare di temperare e di spiegare, se le spiegazioni ci sono.

A proposito di ministero, non c'è dubbio che in questi giorni, si radunerà il Consiglio. Per tale oggetto le loro Eccellenze in parte sono convenute già a Roma, e sono gli onorevoli Magliani, Ferrero, Giannuzzi, Genala e Baccelli. In parte sono aspettate e sono l'on. Acton da Castellamare ed il Presidente del Consiglio che si annunzia già in viaggio da Bellagio e da Stradella per la capitale. La venuta dell'on. Mancini si dà per tanto più sicura in quanto che il Consiglio avrebbe da occuparsi anche della questione estera. Ed infine non mancherà nemmeno l'on. Berti che gronzola sempre attorno al suo Fabbrano e che quindi, con poco disturbo, può trovarsi a Roma ad ogni momento. Il Consiglio pertanto sarà pieno, ed è da credere che vi si parlerà anche dei discorsi politici di quest'autunno.

Intorno al quale oggetto dei discorsi politici che i ministri e principalmente l'on. Depretis pronunzieranno di qui ad alcune settimane, è notevole l'articolo che pubblica stamattina il *Popolo Romano*, per sostenere che esagerano ed hanno egualmente torto coloro i quali preannunziano che l'on. Depretis chiamerà a parte e ad immediatamente la Destra a compartecipare al potere, come quegli altri i quali sostengono che l'on. Depretis rinnegherà il voto del maggio ed il trasformismo, e si ribatterà a corpo morto colla Sinistra, colla Sinistra di prima e nelle condizioni di prima. Il *Popolo Romano* qualifica tutte queste previsioni di vaniloquio estivo e si tiene sicuro che l'on. Depretis continuerà per la via che ha battuta finora, senza indicare punto se a Destra o a Sinistra, di più di quanto vi abbia inclinato finora, ed anzi non parlando nemmeno di Destra nè di Sinistra.

Agli ufficiali della nostra milizia territoriale è venuto in pensiero di recare una delle medaglie dell'Unità Italiana alla tomba di Vittorio Emanuele. Tale medaglia sarà circondata di metallo prezioso e il fondo per il dono sarà raccolto per mezzo di un contributo tra ufficiali. L'autorità superiore militare ha dato già il suo assenso per questa dimostrazione patriottica. La Commissione che lo ha promosso ha già diramata all'uopo una sua circolare. La medaglia verrà deposta in occasione del prossimo anniversario della morte del Gran Re.

Vi dirò una parola sui nostri teatri. In questo momento non abbiamo a Roma alcuna compagnia di canto. Uno spettacolo lirico si annunzia per ottobre all'Argentina e per autunno, carnevale e quaresima al Costanzi. Però i fautori del teatro Apollo non hanno ancora abbandonato la speranza che la grande stagione d'inverno si svolga in quel teatro lì e che per una volta ancora la tradizione la vinca. Però la cosa non è probabile, ed il Costanzi accenna definitivamente a prevalere. In fatto di prosa stasera la compagnia Tesserò esordisce al Quirino, colla *Fernanda*. La compagnia Monti che fu finora al Quirino, passa all'Urberto 1.º, e al Costanzi continuerà per tutto settembre la compagnia Schiavoni e Bondini che fa buoni affari, contentando magari il gusto del grosso pubblico con drammi da arena, drammi tutti pieni di copiazioni, di pugnalate e di morti come la *Mano Nera* che fu rappresentata non meno di sette sere di seguito, e come lo *Spettro del Colosseo* di Ulisse Barbieri, che viene rappresentato stasera per la beneficenza del vecchio e sempre simpatico Bondini.

ITALIA

Gl'inondati e Depretis.

Telegrafano da Roma 1.º settembre all'*Arena* di Verona:

Il Comitato per gl'inondati ricevette ieri la lettera di Depretis che invita il Comitato a voler far ciò che il Governo è costretto a negare; sussidiare cioè i Comuni più bisognosi. Oggi stesso partono i mandati per eseguire l'immediato pagamento delle somme destinate da Depretis. Le somme si invieranno ai Prefetti e sono così ripartite:

Belluno, per dividerle fra 18 Comuni, Lire 20.200.

Padova (37 Comuni) L. 14.500.

Rovigo (6 Comuni) 10.340.

Treviso (un Comune) 800.

Venezia (due Comuni) 16.300.

Verona (sei Comuni) settantasette mila cinquecento.

Ferrara, per Pontelagoscuro, 1011.

Mantova (rimborso a Sernide) L. 465.

La quota della Provincia di Verona fu inviata telegraficamente perchè è dovuta per 50.000 lire al Comune di Legnago, che deve pa-

INSERZIONI

Per gli articoli nella quarta pagina centesimi 40 alla linea; negli Avvisi pure nella quarta pagina cent. 25 alla linea o spazio di linea per una sola volta; e per un numero grande di inserzioni l'Amministrazione potrà far qualche facilitazione. Inserzioni nella terza pagina cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Ufficio e si pagano anticipatamente.
Un foglio separato vale cent. 10 i fogli arretrati e di prova cent. 35. Messaggio foglio cent. 5. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate.

gare oggi il mutuo contratto colla Cassa di Risparmio di Verona.

La cifra totale di questi sussidii è di 274 mila lire.

La somma, destinata al rimborso delle quote minime, si divide nel seguente modo: Provincia di Alessandria, Lire ventiquattro; di Belluno 22.077; di Bergamo 392; di Brescia 17.165; di Como 28; di Crema 8267; di Milano 8054; di Padova 55.171; di Pavia 3316; di Rovigo 43.422; di Palermo, per i danneggiati colà dimoranti, 1115; di Sondrio 178; di Treviso 25.032; di Udine 11.674; di Venezia 41.000; di Verona 25.139; di Vicenza 12.930.

Le spese per le rotte dei fiumi nell'Alta Italia.

Telegrafano da Roma 1.º al *Secolo*:

Dai preliminari dell'ispezione fatta ai fiumi dell'Alta Italia risulta che sono stati spesi nel 1883 venti milioni per la chiusura delle rotte e per il riparo degli argini. Volendo innalzare sopra il livello della piena massima i soli argini dell'Adige, occorrerebbero quaranta milioni.

Inoltre, evvi disaccordo nella Commissione tecnica per effetto dei lavori stati eseguiti prima dal Governo austriaco lungo il corso superiore dei fiumi, cosicchè una Commissione speciale si recerà nel Tirolo italiano per istudiarne e coordinare i nuovi lavori da farsi con quelli già eseguiti.

L'ispezione attuale ha soltanto per oggetto la sistemazione provvisoria dell'Adige prima che succedano le grandi piene autunnali.

La triplice alleanza.

In seguito all'articolo della *Perseveranza* sulla nostra posizione nella triplice alleanza, la *Libertà* crede di sapere quale sia veramente questa posizione, d'accordo con quanto disse tempo fa l'*Agenzia Reuter*:

1.º L'Italia si è impegnata a seguire verso la Francia una politica non solo pacifica, ma anche cordialmente amichevole, si da toglierle ogni pretesto di guerra. Qualora la Francia, malgrado questa condotta dell'Italia, ci movesse guerra, o anche soltanto fosse cagione di grave turbamento per le nostre interne condizioni, l'Austria e la Germania si impegnano ad unire le loro armi alle nostre per la nostra difesa.

2.º Uguale impegno assumiamo noi verso la Germania e l'Austria, la quale, sia detto di volo, non ha nulla da temere dalla Francia.

3.º Qualora l'Austria, estendendo il suo dominio in Oriente, e andando, verbigrazia, fino a Salonicco, incontrasse sul suo cammino la Russia, noi non siamo obbligati ad unire le nostre armi a quelle dell'Austria, ma dobbiamo mantenere neutrali. In nessun caso possiamo fare alleanza colla Russia.

Italia ed Austria-Ungheria.

Pubblichiamo il testo della lettera dell'on. Mancini all'1. R. incaricato d'affari d'Austria-Ungheria presso la nostra Corte in ringraziamento per la generosa offerta della Casa imperiale a favore dei danneggiati dell'isola d'Ischia:

« Roma, 14 agosto.

« Signor incaricato d'affari,

« Colla sua Nota, in data 9 del mese corrente, e in conformità al previo avviso che me ne aveva dato verbalmente, le piacque farmi recapitare una somma di 20.000 franchi, che le LL. MM. Imperiali e Reali apostoliche si sono degnate di destinare dai loro fondi privati a soccorso delle vittime del disastro, di cui è stato recentemente teatro l'isola d'Ischia.

« Rispondeva alla grandezza d'animo e all'elevatezza di sentimento dei suoi augusti Sovrani l'accorrere con premura tanto tocente e con dono tanto magnifico al sollievo delle miserie, che quel grande infortunio ha seminato tra gli abitanti dell'isola infortunata.

« Al sentimento di riconoscenza profonda dei nostri poveri nazionali, ai quali oggi si associa l'Italia intera, il Governo di S. M. il mio augusti Sovrano la prega di aggiungere l'espressione dei ringraziamenti proprii, e di volentieri fare interprete presso le loro Maestà apostoliche, assicurandola che la somma di cui si tratta è già stata trasmessa al Comitato centrale di soccorso, le sarei grato se volesse contemporaneamente portare a conoscenza delle Autorità Imperiali e Reali che il Governo italiano si sente particolarmente toccato dalle prove d'interessamento, che esse hanno voluto dargli in questa triste circostanza.

« Le porgo, infine, i miei ringraziamenti personali per il suo obligeante intervento e per i sentimenti di condoglianza che ha voluto esprimermi, debitandosi colla sua cortesia abituale della missione consolatrice che le era stata affidata dai suoi augusti Sovrani.

« Voglia gradire, signor incaricato d'affari, l'assicurazione della mia considerazione più distinta.

« MANCINI »

Voci d'accogliersi con riserva.

Telegrafano da Roma 1.º all'*Italia*:

Il *Popolo Romano* smentisce le voci di accordi fra Depretis e Minghetti e di rinnegamento del trasformismo. Dice che sarebbe ingiuria per Depretis credere a questa voce e che non avrebbe serietà l'offerta del portafoglio a Minghetti.

Il giornale continua:

« Attrarre nella maggioranza gli elementi progressisti della Destra, non indica venire a patti. Questo succedendo, Depretis meriterebbe nota di biasimo. Se egli respinge l'ordine del giorno del 19 maggio, perchè il suo richiamo ai principi della Sinistra poteva far sembrare che egli l'avesse abbandonata, tener oggi un discorso proclamante ch'egli sarà sempre uomo di Sinistra, farebbe il gioco degli avversari. Tutto egli avrebbe a perdere perchè distaccerebbe dalla maggioranza tutti i rappresentanti

La media...
per cento...
dei morti fu...
annuo a tutti...
pubblica...
gnarono le...
lonzelle po...
l'anno cor...
cerchizi, som...
condarii ap...
disposizioni...
Moro nob...
Donati, doti...
oli: Ruggeri...
Cozzi Alber...
la: Sagredo...
ora e For...
L. 37,25...
ria del Gi...
2 da Lire...
35...
Formosa: 59,54...
di: Wid...
157,50...
e: Filippini...
ia del Car...
L. 36,03...
ria del Car...
N. 3 da li...
mo: Miani...
one: Giusti...
Cassini...
Armani don...
tte devono...
ce di carità...
cere a quali...
onferimento...
ebbono con...
ite, dovran...
ngregazione...
per sorteg...
evoli, e so...
delle dou...
buona mo...
del fidanza...
famiglia...
LDU...
a Commis...
dunera do...
denza del...
riali, quan...
delle visite...
tate, aven...
lono di po...
Neville...
a: La Spezia...
ara fra gli...
vinta dalla...
cechi. —...
eri 1.° sel...
itali...
Crosara...
a —...
chioglia fu...
tempo in...
ono a Ve...
enica è la...
torneo...
preso colla...
D'Aumil...
Previtali...
amma dei...
nda mili...
dalle ore 8...
Maosotto...
ka di con...
el maestro...
che. — 6...
— 7. G...
e alle 7...
agosto, ru...
ntico, del...
dicatore D...
vista del...
a S. Polo...
del 2 corr...
accor-...
della Que...
va ieri a...
estina, che...
olta astu...
a città, e...
roprietaria...
a esercito...

Mente Francesco, falegname, con Bedeschi Angela, ca-
aliga. —
Mora Rinaldo chiamato Ferdinando, fabbro, con Vianello
della Spionza Teresa, casalinga.
Fido Giulio, ingegnere, con Caccianiga Celestina Ma-
cchio, possidente.
Borghesi Angelo chiamato Vincenzo, parrucchiere, con Dol-
ce Croce Maria, sartà.
Gatti Giulio, ilarmonico, con Martinovich Rosa, ca-
della Gatti, privata.
Pacantini detto Zennaro Osvado, dipintore, con Padua
della Cavalini Maria chiamata Erika, cucitrice.
Pizzamano Federico, inserviente postale, con Ruffini Giu-
seppe, lavoratrice di famiferi.
Pizzarello Vittorio, pasticciere, con Soravia Ida Antonia
Rabba, privata.
Marino Giuseppe, caffettiere, con Carli Luigia, casa-
linga.
Gallotta Caterina, agricola, con Marino Maria Concetta,
contadina.
Mendola Francesco Paolo, contadino, con Flaminio Be-
atrice, contadina.
Monge Carlo Alessandro, agente, privato, con Favre Ma-
ria Erminia, possidente.
Battistella Vittorio Angelo, cuoco, con Moro Regina Ce-
cilia, domestica.
Paroni Arturo, impiegato alla Banca nazionale, con Ra-
pazzini Carolina chiamata Carlotta, agiata.
Seco Cesare, barcaro, con Pinzon Antonia, fiorista.
Bovedani Gio. Maria, cameriere, con Capovilla Giulia,
casalinga.
Mezzini Giovanni, agente, con Molin Luigia.
Mazzega Osvado, possidente, con Chiodin Filomena, ca-
salinga.

Bullettino del 1.° settembre.
NASCITE: Maschi 6. — Femmine 7. — Denunciati
morti 1. — Nati in altri Comuni 1. — Registrati nel-
l'Ufficio della frazione di Malamocco: Maschi 1. — Fem-
mine 1. — Totale 16.
MATRIMONI: 1. Giacobbi Pietro, burchiaia, con Mar-
canti Angela, casalinga, celibi.
2. Biondi Gio. Batt. chiamato Giovanni, guardia dazi-
aria, con Loris Giuditta, cucitrice, celibi.
3. Holzhauer Pietro, fabbro meccanico, con Scarpa della
Paradiso Maria, sartà, celibi.
DECESSI: 1. Lotti Poli Maria, di anni 43, vedova, ca-
salinga, di Venezia. — 2. Rechi Mengaz Giuliana, di anni
37, coniugata, villica, di Sere. —
3. Ungaro Luigi, di anni 58, vedovo, ricoverato, di Ve-
nezia. — 4. Bellemo Nicola, di anni 10, studente, id. — 5.
Pignatelli Antonio, di anni 5, id.
Più 3 bambini al di sotto di anni 5.
Bullettino del 2.° settembre.
NASCITE: Maschi 4. — Femmine 6. — Denunciati
morti 1. — Nati in altri Comuni 1. — Totale 10.
MATRIMONI: 1. Rinaldo Giuseppe, muratore, con Pra-
ta Felicia, lavandaia, celibi.
2. Novello Natale, fuochista marittimo, con Turchetto
Clementina, casalinga, celibi.
3. Zennaro Giovanni, marinaio, con Michielon Felicia,
domestica, celibi.
4. Peten Giuseppe, tabaccaio, con Dal Lago Erminia, ca-
salinga, celibi.
DECESSI: 1. Mazzoli Gerlin Angela, di anni 80, vedo-
va, possidente, di Venezia. — 2. Faggiani Toffoli Angela, di
anni 63, vedova, R. pensionata, id. — 3. Vianetti Luigia,
di anni 37, nubile, ricoverata, di Venezia. —
4. Santoroli Luciano, di anni 75, coniugato, scultore,
di Venezia. — 5. Tosetti Vincenzo, di anni 67, vedovo, pen-
sionato, di Pola. — 6. Bernoulli Edoardo, di anni 24, celibi,
agente, di Basilea.
Più 1 bambino al di sotto di anni 5.

CORRIERE DEL MATTINO

Atti ufficiali

S. M., sulla proposta del ministro della ma-
rina, si compiacque nominare all'Ordine della
Corona d'Italia, con Decreto del 7 giugno 1883:
A cavaliere
Rotondaro Vincenzo, medico di 1.° classe
nella R. Marina.

Venezia 2 settembre.

Depretis a Milano.

Leggesi nell'Italia in data di Milano 1.°:
Ieri sera alle ore 6.25 arrivava nella nostra
città insieme alla sua famiglia l'on. presidente
del Consiglio, Agostino Depretis.

Salutato dai rappresentanti dell'Autorità
politica e cittadina, egli discese all'Albergo Mi-
lano, dove stettero non brevemente con lui il
nostro prefetto comm. Basile e il sindaco conte
Belinzaghi.

Durante la serata furono a visitarlo parec-
chi uomini politici e alcuni deputati abitual-
mente residenti a Milano.

Il presidente del Consiglio si ritirò a tarda
ora.

Questa mattina l'on. Depretis si recò a
Monza per sottoporre al Re alcuni Decreti da
firmare.

Sarà di ritorno nella città nostra alle ore
tre, ed alle quattro ripartirà per Stradella.

Sappiamo che il presidente del Consiglio è
incaricato dal Municipio di Stradella di pregare
S. M. il Re affinché si compiacca — recandosi
lunedì p. v. alle grandi manovre presso Voghera,
— di visitare la simpatica e fedele Stradella.

L'Ingratitudine Italiana.

L'accusa d'ingratitude che in molti fogli
francesi risuona in questi giorni a proposito
della splendida festa di beneficenza fattasi nel
giardino delle Tuileries, suggerisce all'Evenement
le seguenti parole:

«Certi fogli parlano con profonda ama-
rezza della Francia l'unità d'Italia sarebbe an-
cora un problema da risolvere; ma se noi ren-
diamo all'Italia la Lombardia, non bisogna di-
menticare che la Prussia le diede la Venezia».

«Si giri da un lato o dall'altro, il popolo
italiano sarà sempre ingrato verso qualcuno».

«Toccava a noi di farci amare, invece di
trasportare sulla scena politica il viaggio del
signor Perichon. Ebbene, sì, noi salvammo Per-
ichon, ma questo non ci dà il diritto di rialza-
cielo da mattina a sera. L'Italia a suo tem-
po ce ne ringrazierà (con Nizza e Savoia), ed ora
non si deve più parlarne».

«Non bisogna aiutare l'Italia a risorgere
se volemmo riedificarla di fronte Cartagine».

«Storicamente parlando, noi francesi siamo
dalla parte del torto».

Bandiera italiana.

Leggesi nel Fascio della Democrazia:
La prima divisione della nostra squadra
navigando fra Gibilterra e Tangeri compiva un
salvataggio, che fa onore alla bandiera italiana.

Il bastimento perlopiù era austro-ungarico, il
Sagittario, proveniente dal Baltico e diretto a
Nizza.

Il bastimento incagliato era in condizione
pericolosissima sotto la violenza dei colpi di
vento e di mare, che lo facevano piegare e sal-
tare sul secco, col pericolo di perdere l'albera-
tura e sconquassarsi.

Non potendo la Maria Pia avvicinarsi per
il poco fondo, salirono invece sul bastimento in-
cagliato il tenente di vascello Rozzetti con pa-
recchi marinai. Ivi dopo sforzi audaci, appropin-
quando di un momento in cui le acque eran
piene fecero tutte le vele e con l'aiuto di un an-
cora dritta riuscirono a trarre in salvo il bri-
giantino.

Indi la Maria Pia rimorchio il Sagittario

Il tenente Rozzetti è un bravo ufficiale, do-
corato della medaglia al valor militare.

L'esercito italiano giudicato all'estero.

La Kölnische Zeitung inizia una serie di
corrispondenze scritte da persona molto compe-
tente, sull'esercito italiano, ed in quella che ab-
biamo sott'occhio fa precedere lo studio del-
l'organizzazione dell'esercito dalle seguenti os-
servazioni, la cui importanza non sfuggirà ai
lettori:

Sebbene si sia stabilito che l'alleanza at-
tualmente esistente fra la Germania, l'Austria e
l'Italia non ha altri scopi che pacifici, non può
tuttavia contestarsi che tali scopi non possono
essere assicurati, se non quando si possa con-
tare ad un dato momento sopra una Potenza
che sia in grado di tenere in scacco le ten-
denze bellicose degli altri Stati, e, in caso di
necessità, abatterli colla forza delle armi.

Come oggi stanno le cose, una guerra tra
la Francia e la Germania sarebbe un duello a
condizioni quasi eguali, nel quale tutte le pro-
babilità potrebbero essere più favorevoli per la
Germania — opinione che è pure condivisa an-
che nei circoli competenti di Francia, e che ren-
de soltanto probabile una guerra aggressiva del-
la Francia contro la Germania, quando quella trovi
alleati.

Questo caso può avvenire, ed appunto
riguardo ad essa, fu conclusa l'alleanza degli
Stati centrali, in cui l'Italia sostiene, per quanto
riguarda il lato militare, una parte non ancora
abbastanza conosciuta.

L'esercito del giovane Regno non ha nella
sua attuale organizzazione trovata ancora l'op-
portunità di mostrare ciò che può fare sui cam-
pi di battaglia.

Quasi vent'anni di pace non interrotta e
le premurose cure del Governo e della rappre-
sentanza nazionale hanno modificato notevol-
mente le condizioni in cui trovavasi l'esercito
italiano nel 1866, e l'Italia dispone ora di un
esercito nazionale, che è organizzato, addestrato
ed armato secondo i sistemi più moderni, e
come sperano gli Italiani ed i loro amici, rap-
presentante degnamente, in casi seri, la giovane
grande Potenza.

Ciò posto, l'autorevole corrispondente passa
a studiare minutamente la nota organizzazione
dell'esercito italiano.

L'isola di Caprera.

Il sig. Domenico Carlotto scrive una let-
tera al *Diritto* per ismentire la voce corsa che
l'isola di Caprera possa essere venduta ad una
Società inglese. Egli scrive che i figli di Gar-
ibaldi, Menotti, Ricciotti e Canzio, per Teresa
Garibaldi, firmarono spontaneamente, rinunciando
ad ogni compenso loro offerto, il seguente arti-
colo di legge, formulato dal Governo allo scopo
di sottoporlo all'approvazione del Parlamento:

«Il Governo è autorizzato ad accettare la
donazione che gli eredi di Giuseppe Garibaldi
intendono di fare a favore dello Stato, dei loro
diritti di proprietà sull'isola di Caprera, salvo
l'adempimento delle forme legali».

«L'isola di Caprera, deposito delle spoglie
mortal del Grande Cittadino, è dichiarata Mo-
numento Nazionale, ed affidata alla religiosa cu-
stodia dello Stato».

La condanna di 13 giornalisti.

Telegrafano da Ravenna 1.° all'Italia:
Avanti a questa Corte d'assise ieri furono
trattate le tre cause per reati di stampa, la pri-
ma cioè contro Marconi Pio, Zirardini Gaetano,
Traversi Carlo, Corradini Giannini conte Ugo,
Trerè Aristide, Armuizi Armando, Piazza Giu-
seppe, Destefani Romeo, Ceroni Federico, Bissi
Giovanni, Baldini Nullo e Nabruzzi Lodovico,
tutti di Ravenna; la seconda contro Zirardini
Gaetano e Corradini Giannini conte Ugo sudde-
ti; e la terza contro lo stesso Zirardini Gaetano.

Il P. M. alludendo agli incidenti passati,
deplora il contegno poco decoroso e la sovra-
cittabilità, sconvenienti alla dignità della Corte
e della difesa stessa. Solleva quindi incidente
contro il ricorso presentato, per mancanza di for-
malità richieste dalla legge, e invoca dalla Corte
il rigetto del ricorso stesso.

Il difensore avv. conte Tullo Corradini pro-
pugna la validità del ricorso, e dice che, se si
trattasse di un giornale clericale, nessuno invo-
cherebbe il rigetto dello stesso ricorso.

Il presidente allora gli toglie la parola, e fa
menzione dell'incidente nel processo verbale.

L'avvocato dichiara di non aver avuto in-
tenzione di offendere nessuno.

La Corte si ritira, e dopo due ore rientra,
e il presidente legge il pronunziato della Corte,
la quale, accettando le conclusioni del P. M., ri-
getta il ricorso presentato, e conferma la senten-
za del 5 luglio contro i 13 imputati, dichiaran-
dola esecutiva.

Avverte che possono ricorrere in Cassazione.
Il pubblico assisteva numeroso.

Nessun nuovo incidente.

Tempi beati...

Si vuol sapere — domanda il *Figaro* — il
tempo, che, quarantasette anni fa, nel 1836, ci
voleva per avere a Parigi notizie da Gorizia?

Nove giorni.

Così, la morte del Re Carlo X, avvenuta
il 6 novembre, al tocco della mattina, non fu
conosciuta che il 15 a Parigi. La *Gazette de*
France non poté registrarla che nel numero
del 16.

Ora da Parigi a Gorizia s'impiegano 44 ore,
comprese quattro ore di fermata a Trieste.

Dispacci dell'Agenzia Stefani

Torino 1.° — Baccarini fu invitato da al-
cuni industriali ad un banchetto all'albergo di
Europa. Alla fine del banchetto egli parlò sul
lavoro nazionale, esprimendo la fiducia che il
Governo continuerà nella via incominciata. Bac-
carini brindò alla prosperità di Torino e delle
sue industrie. Oggi al tocco egli parlò per Ra-
venna.

Voghera 1.° — Oggi arriva Mezzago. Do-
mani si attendono le missioni estere; lunedì
Ferrero. Nei pressi di Casteggio si continuano
le operazioni della seconda armata. Il quartiere
generale del primo Corpo si è trasferito oggi a
Voghera.

Forlì 1.° — Il Concorso agrario fu inau-
gurato a mezzogiorno, presenti le Autorità e gran-
de folla. Parlarono il presidente Guarini, e il pre-
fetto, rappresentante il ministro d'agricoltura.
Furono applauditi. L'esposizione è importante,
specialmente per le macchine.

Berlino 1.° — Il *Reichstag*, nella seduta di
questa notte, votò il trattato colla Spagna, a
grande maggioranza, in seconda lettura. Il *Reich-*
tag approvò l'applicazione del trattato nella pri-
ma votazione. Votarono contro i progressisti, i se-

venzione sulla pesca nel Mare del Nord venne
approvata.

Berlino 1.° — Il *Reichstag* approvò, in terza
lettura, il trattato di commercio colla Spagna.
Poscia il *Reichstag* fu chiuso con un messaggio
imperiale.

Gastein 1.° — Bismarck e la sua famiglia
sono arrivati, in buona salute, dopo mezzodi.

Parigi 1.° — Il Re di Spagna arriverà a
Parigi il 6 settembre.

La nipote della defunta Regina del Madaga-
scar fu assunta al trono; essa si nomina Rana-
valo. Il primo ministro rinase al potere.

Il Re dell'Annam s'impagò di corrispon-
dere d'or innanzi coll'Imperatore della Cina
soltanto per mezzo dell'ambasciatore di Francia
a Pechino.

Thibaudin aggiornò la data indeterminata
del suo viaggio sulla frontiera delle Alpi.

Vienna 1.° — La visita del conte di Parigi
all'Imperatore durò 25 minuti. Gli si resero gli
onori militari.

Vienna 1.° — La *Politische Correspondenz*
annunzia che il Re di Spagna arriverà il 9 se-
tembre a Vienna, e vi soggiognerà per una set-
timana. Egli scenderà al castello imperiale.

Monaco (Baviera) 1.° — Il Principe Luigi
Ferdinando fu incaricato dal Re di assistere ai
funerali del conte di Chambord.

Pietroburgo 1.° — La Corte prese un lutto
di 5 giorni per la morte del conte di Cham-
bord.

Costantinopoli 1.° — Il Principe Nikita ac-
cettò il nuovo tracciato della frontiera turco-
montenegrina. Il Principe Nikita parte oggi per
Cettigne. Bedry, commissario per la delimita-
zione, lo accompagna.

Madrid 1.° — I Reali partiranno domani
per Corogua per inaugurare la ferrovia della Ga-
lizia. Il Re e la Regina sono giunti a Vallado-
lid, acclamati lungo il percorso.

La Corogna 1.° — I Sovrani sono attesi
stasera. Preparasi grande ricevimento.

Nuova York 1.° — Due navi della marina
americana si recano nello stretto della Sonda per
esaminarlo.

Buenos Ayres 1.° — Plaza fu nominato mi-
nistro delle finanze.

Vienna 2.° — Un tentativo di movimento
antisemitico a Nuova Gradisca fu soppresso dalla
stessa popolazione.

Kaschau 2.° — Le voci di tumulti antise-
mitici qui sono infondate.

Zagabria 2.° — I disordini in questa regio-
ne aumentano. A Krapina dovette intervenire la
forza armata. Un contadino morto, tre feriti,
quattordici arrestati. Il movimento assume sem-
pre più il carattere del comunismo. Emissarii
eccitano il popolaccio ad attaccare la proprietà.

Nostri dispaaci particolari.

Roma 2, ore 2.55.

L'Opinione definisce la nostra alleanza
colla Germania e coll'Austria come
un'alleanza esclusivamente mutua difensi-
va. Qualora uno dei tre alleati intrapren-
da esso una guerra, gli altri due sono per-
fettamente liberi; l'alleanza implicherebbe
la garanzia del nostro territorio attuale.

La Libertà riferisce che a Vienna non
si volle intendere nemmeno parlare d'una
rettificazione eventuale dei confini.

Entrambi i giornali consigliano di au-
mentare le nostre forze e spiegare la no-
stra influenza a favore della pace.

Stamattina una scossa di terremoto
si fece sentire a Frascati; la popolazione
spaventata fuggì tutta in istrada; nessuna
disgrazia.

Stanotte a Roma vi fu grosso tempo-
ale con rovesci di pioggia e saette.

FATTI DIVERSI

Decesso. — L'Agenzia Stefani ci manda:
Bologna 2.° — Il deputato Ferdinando Berti
è morto.

Longarone. — Mentre a Venezia i tea-
tri rimangono chiusi, a Longarone s'inaugura
un teatro d'opera. La prima recita, con la qua-
le sarà aperto il nuovo teatro, verrà data giove-
di 6 settembre.

Annunziamo che la poesia del libretto, e la
musica, e tutto, è longaronese. Il titolo dell'o-
pera semiseria è *Tommaso il Gobbo*. La secon-
da e la terza recita seguiranno nei due giorni
festivi e consecutivi, sabato e domenica, 8 e 9
corrente mese. L'agevolezza del biglietto festivo
per quei tratti di ferrovia che gli amanti della
musica e di questi divertimenti avranno a per-
correre, la bellezza del sito, segnatamente nel
mese attuale, la stagione propizia, e la quasi
singolarità di un teatro e di un'opera autotona
longaronesi, ereditano, anzi auguriamo, che siano
la più efficace di ogni reclame, e che il concorso
degli amatori sia numeroso, numerosissimo. nel-
la simpatica Longarone.

Notizie delle campagne. — Leggia-
mo nel *Bullettino dell'agricoltura*:

La benefica pioggia di un temporale fece
cessare l'eccessivo caldo, nocivo alla salute. Ora
è ritornato il bel tempo, e la temperatura è suf-
ficientemente calda per la prospera vegetazione
dei risi, dei frumentoni e dei prati. I risi, belli
e rigogliosi, graniscono bene, ed il brusone, che,
quindici giorni sono minacciava in alcune loca-
lità il raccolto, pel costante bel tempo e pel cal-
do non si è esteso. Il danno arrecato da questa
malattia per ora è poco, e continuando il bel
tempo, non diventerà certamente maggiore. Pel
freddo però dei passati mesi di giugno e di lu-
glio, i risi non hanno potuto tallire perfettamente,
e perciò, per la poca paglia, il raccolto non
potrà essere abbondante. Dello stato in cui at-
tualmente si trovano si può desumere con fon-
damento che almeno la maturanza dei risi nuovi
succederà presto, e certamente non dopo i primi
dieci giorni dell'entrante settembre. La stagio-
ne, adunque, non è poi molto avanzata per po-
ter ottenere, facendo bel tempo, un perfetto es-
sicamento di questo cereale. Intanto però, il riso
melone fu pel bel tempo dei passati giorni sta-
giionato bene, ed i coltivatori che lo misero in
vendita ottennero anche sui nostri mercati prezzi
rimuneratori.

I frumentoni sono tutti belli, e per la pio-
ggia caduta, anche quelli dell'Alta, che vennero
seminati dopo il raccolto della segala, matura-
ranno presto e faranno una bella grana.

Le spianate sono per belle, e si fanno ora
pascolare dalle bergamie.

Le vigne, che non furono visitate dalla po-
nospora, promettono un buon raccolto d'uva.

terzuolo, che non dà luogo a lamenti, ed alcuni
anno anche le colture, o fanno piedestalli di
terra per riporre il letame, oppure rivoltano il
letame già disposto in campagna; nell'Alta, in-
vece, si tagliano le cime del frumentone per pas-
colare il bestiame, ed alcuni anche, in questa
settimana, raccoglieranno il frumentoniuo pri-
maticcio già maturo.

Notizie sanitarie. — L'Agenzia Ste-
fani ci manda:

Alessandria 1.° — Ieri morti di cholera in
Alessandria 10, a Ramleh 2. La situazione ge-
nerale è invariata.

Leggesi nel *Cittadino*:

In un sobborgo al Nord di Londra, nomi-
nato Caudestown, situato presso il *Regent-*
park, tra i grandi magazzini della ferrovia del
Nord, è scoppiata una febbre epidemica. Furono
già constatati 50 casi di questa malattia, che i
medici attribuiscono alle condizioni insalubri
del luogo.

Parigi illustrata a Ischia. — Abbiamo
annunciato che il *Paris Ischia* Numero Unico ebbe
un terribile concorrente nel *Paris Illustré à*
Ischia, che è il quinto Numero di quel giornale
consacrato alla festa per Ischia. L'abbiamo ri-
cevuto, e di fatto è bene riuscito. Esso è desti-
nato ai superstiti d'Ischia come sollievo della
tremenda sofferza sciagura.

Il numero del *Paris Illustré* comprende:
L'ingresso principale delle Tuileries, con la sua
decorazione speciale; la facciata dell'*Eden-Théa-*
tre costruito sul bacino; la Gran Festa militare
composta dal sig. Manzotti; il ballo-monstre, che
si tenne la sera sul palco stesso dove si fecero
le rappresentazioni di quell'immenso spettacolo;
il Mercato napoletano, colle sue pittoresche il-
luminazioni; la Veduta del gran viale, con le
sue botteghe decorative e delle graziose vendi-
trici; finalmente, saltimbanchi, domatori di fie-
re, e l'aspetto generale della festa di notte.

Il prezzo di questo numero è fissato a un
franco.

Le domande dovranno essere indirizzate a
Mons. A. Lahure imprimeur éditeur, 9, rue de
Fleurus, Paris; od anche a la Librairie d'Art
L. Baschet, 125, boulevard Saint Germain, Paris

La gran corsa a Vienna. — Leggesi
nell'*Euganeo* in data di Padova 1.°:

Ecco i particolari sulla gran corsa inter-
nazionale di Vienna — particolari che interes-
seranno certo i nostri sportmanns, trattandosi
anche di cavalli molto conosciuti a Padova.

Distanza 3 giri dell'ippodromo, metri 3600;
premio lire 4000, entrata lire 150; cavalli
iscritti 6; partenti 4 e cioè: *Gray Salem* (ame-
ricano), *Gourko* (russo), *Wolakit* (russo), *Be-
nefici* (russo).

Tutti campioni di primissimo ordine e ben
noti a Vienna. Le prevenzioni tutte erano per
il *Gourko*, ed anche le scommesse erano in suo
favore.

Dopo due partenze false, finalmente la terza
è valida.

Il *Gourko* è in testa seguito da *Gray-Salem*,
indi viene *Benefici* e *Wolakit*. Per due giri in-
terieri il *Gourko* conduce la corsa, e *Wolakit*
dopo lunga ed interessante lotta sorpassa *Bene-*
fici, mettendosi terzo. La velocità di questi ce-
lestri trottolatori è straordinaria; il pubblico dà
manifesti segni di grande interesse; l'attenzione
è montata all'ultimo limite seguendo la lotta
che ha luogo fra *Gourko* e *Gray Salem*; questi
colla sua andatura caratteristica sempre uguale,
guadagna terreno; e già, allo svolto del terzo
giro con alquante energie spinte sorpassa il
Gourko, che comincia a decrescere. Nel frattem-
po, *Wolakit* si avvanza, ed anch'egli in breve
prende il secondo posto passando davanti a
Gourko, che arriva terzo alla meta. Questa corsa
così rapida, e la cui vittoria è stata conseguita
con tante ed inaspettate vicende, lasciò nel pub-
blico un'impressione profonda, che si manifestò
in ultimo con applausi e battimani intermi-
nabili.

1. *Gray-Salem*, americano L. 3000 — 11.
Wolakit, russo Lire 1000 — 111. *Gourko*, rus-
so, salva la sua entrata.

Tempo impiegato nei metri 3600: *Gray-*
Salem, minuti 5,39 1/2 — *Wolakit* 5,41 1/2
— *Gourko* 5,43.

Fatto orribile. — Ci scrivono dal Ca-
dore in data 1.° settembre, come, nel Comune di
Calalzo, la giovane Toffoli Elisabetta di Damia-
no, di circa 26 anni, abbia ai primi di agosto
dato alla luce un figlio illegittimo. Venuta a co-
noscenza l'Autorità giudiziaria che la creatura
non si trovava presso la madre, si recò imme-
diatamente sul luogo per conoscere se realmente
fosse seguito il parto, alla qual cosa la prefata
Toffoli disse essere pura invenzione, trovando-
si ancora vergine. Fattone eseguire un esame
dai medici, si constatò che quella mentitrice
aveva poc'anzi partorito. Finalmente ella confes-
sò che il bambino era stato ucciso nella locali-
tà di Runchianpon, a due ore di distanza. Re-
catasi cala, subito, l'Autorità giudiziaria trovò
il cadavere del bambino in putrefazione, e rile-
vò come la mandataria, che credesi essere una
sorella dell'empia madre, lo avesse fatto morire
spezzandogli il cranio con grosso sasso.

Bravi il R. pretore dott. De Sabata, e gli
altri, che riescono a scoprire un tanto misfat-
to. Ora spetta alla giustizia di non avere mise-
ricordia, dando una buona lezione.

Notizie drammatiche. — Telegrafano
da Vienna 1.° al *Pungolo*:

Le Due Dame del comm. Paolo Ferrari,
rappresentate ieri sera, per la prima volta, in
tedesco, al nostro *Stadttheater*, ebbero uno splen-
dido successo.

Le Due Dame si ripeteranno questa sera,
domenica, e lunedì.

Diagrazia. — Telegrafano da Parigi 1.°
al *Corriere della Sera*:

Si hanno orribili particolari su una cata-
strofe avvenuta nella miniera di Ambroise, presso

ASSOCIAZIONI

Per Venezia it. L. 37 all'anno, 18:50 al semestre, 9:25 al trimestre.
Per le Provincie, it. L. 45 all'anno, 22:50 al semestre, 11:25 al trimestre.
La Raccolta delle Leggi it. L. 6, e per soci della GAZZETTA it. L. 3.
Per l'estero in tutti gli Stati compresi nell'unione postale, it. L. 60 all'anno, 30 al semestre, 15 al trimestre.
Le associazioni si ricevono all'Ufficio di St. Angelo, Calle Cantoria, N. 3565, e di fuori per lettera affrancata.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziari di tutto il Veneto.

La Gazzetta si vende a cent. 10

VENEZIA 3 SETTEMBRE

Non pare che sulla tomba del conte di Chambord debba avvenire la riconciliazione completa dei due rami dei Borboni.
All'ufficio funebre a Frohsdorf, il conte di Parigi ebbe il terzo posto. Il primo fu dato all'Arciduca che rappresentava l'Imperatore d'Austria. Il secondo all'ex Duca di Parma. Se il conte di Bardi e don Carlos duca di Madrid non fossero stati ammalati, il conte di Parigi, il capo della Casa di Francia, avrebbe avuto il quinto posto. In questo modo il prestigio del capo della Casa è diminuito per opera dei membri della famiglia. Eppure, se v'era momento di lavoro in alto per additarlo alla Francia come il capo riconosciuto fuori di discussione, innanzi al quale tutte le rivalità dovevano tacere, era questo.

Il conte di Parigi si accollò al terzo posto all'ufficio funebre a Frohsdorf, perché aveva carattere familiare, e i più prossimi parenti erano i Borboni d'Italia e di Spagna. Ma ai funerali solenni di Gorizia, il conte di Parigi non potrebbe adattarsi ad un posto secondario. In faccia ai realisti francesi, egli deve essere il primo. Le ragioni di parentela devono cedere alle esigenze politiche, o il conte di Parigi e tutti i Principi d'Orléans sono decisi, si dice, ad andarsene, senza assistere ai funerali.

Ciascuno comprende però che questo sarebbe un scandalo, il principio d'una nuova scissura, la rinuncia alla speranza di ricostituire il partito realista in Francia, una vittoria della Repubblica, una disfatta della Monarchia. E per questo che ci saranno stati tentativi di impedire all'ultimo momento siffatto scandalo. Ma se il conte di Parigi non ha il primo posto, il suo prestigio è diminuito nel suo stesso partito, tanto se resta in un posto secondario, quanto se parte senza assistere ai funerali.

La sua assenza vorrebbe dire infatti, ch'egli non continua le tradizioni della Casa di Francia, che restano interrotte; ch'egli sarebbe il Re della rivoluzione. La sua presenza in un posto secondario, significherebbe che i Borboni lo subiscono, non lo amano, salvo a suscitargli contro qualche Pretendente, che non hanno nulla dimenticato, e vogliono colpire ancora una volta, nel conte di Parigi, Filippo Egalité e Luigi Filippo. Sulla tomba del conte di Chambord, se il conte di Parigi non vi ha il primo posto, si consacrerebbe ancora una volta la disunione della Casa di Francia.

Diciamo che in vita il conte di Chambord, pur protestando sempre il campione del diritto divino, fu il più potente alleato della Repubblica. I suoi, dopo la sua morte, ne continuerebbero così le tradizioni, e sarebbero essi gli alleati della Repubblica, un ostacolo alla restaurazione.

Devesi notare però che queste piccole ispirazioni sono attribuite alla famiglia, ma che i legittimisti francesi, accorsi a Frohsdorf, avrebbero energicamente protestato. In Francia v'è stato un solo giornale realista che ha accennato alla possibilità che sorga un Pretendente borbonico contro il conte di Parigi, ma questo è un giornale più clericale che realista, che è solito mettere gli interessi della Chiesa al di sopra di quelli del suo paese, e questo giornale è l'Univers.

Tutto questo è però di pessimo augurio per i realisti francesi, i quali speravano che la morte del conte di Chambord avesse per risultato la unione del loro partito. I realisti appaiono in pessime acque, e, come sin dall'altro giorno notammo, la loro speranza maggiore è riposta negli errori che può commettere la Repubblica. Questi infatti devono essere ben colossali, perché una restaurazione come ha incominciato, essa può realizzare anche questa grande improbabilità, ch'è la Restaurazione. I Borboni si raccomandano dunque alle folle della Repubblica, che nel loro senno, a giudicare dalle scene di Frohsdorf, non hanno invero ragione di confidare.

Il conte di Parigi non potrà mai essere il rappresentante del diritto divino. Egli potrà togliere le tradizioni della Monarchia in Francia, se un movimento dell'opinione pubblica ve lo chiama. E un fatto però che le manifestazioni dell'opinione pubblica si possono provocare in modi diversi, e che il suffragio universale in Francia ha già dato una bella collezione di plebisciti! Ma per ora, salvo la buona volontà della Repubblica di cadere nel più profondo discredito, il conte di Parigi non appare in possesso di un'idea, colla quale possa ripromettersi di trascinare la Francia.

ATTI UFFICIALI

(Vedi nella quarta pagina.)

Moltombe.

(Dall'Italia.)

È una vella alpina che digrada nella pianura friulana irrigata dall'Isonzo. La vella ha per corona un antico convento di frati francescani — o meglio di cappuccini, come chiamansi gli austriaci riformati da S. Pietro d'Alcantara. Celleri e convento si chiamano Castagnovizza. Più in giù c'è Gorizia.
Voi lo sapete: gli ultimi discendenti di Enrico IV hanno vissuto la loro vita di spediti a Gorizia, e la pace, la tranquillità, l'oblio che vi rinvennero furono tali, che vollero a quella terra questa commossa il loro frale dopo il no-

Prescelsero lo cappelle addette alla chiesa del convento di Castagnovizza.
O passeggero che giri per il mondo filosofando sugli avelli e su questi studiando i secoli, puoi fermarti nel chiostro dei cappuccini di Gorizia!
Vi imparerai su sei tombe borboniche la storia degli ultimi cento anni.

Entrerai nella cappella della Vergine, e sulla prima tomba che ti si parerà innanzi agli occhi, leggerai:

« Ici a été déposé le XI nov. MDCCCXXXVI tréshaut, tréshaut et tréshaut prince Charles dixième du nom, par la grace de Dieu roi de France et de Navarre, mort à Goritz le VI novembre MDCCCXXXVI, âgé de LXXIX ans et XVIII jours. »

Una tomba che racconta tutta una storia: risurrezione delle ombre sepolte con Luigi XVI — il diritto divino battuto dal diritto borghese — la bianca bandiera fiorita che s'abbassa e si ripiega innanzi allo stendardo tricolore che ha fatto il giro del mondo.

Una seconda tomba: quella di Luigi Antonio di Borbone, duca di Angoulême, primogenito di Carlo X. Nato a Versailles nel 1775, sposò sua cugina germana Maria Teresa, figlia di Luigi XVI e di Maria Antonietta. Morì esso pure a Gorizia il 3 giugno 1844 — e così lo indica la sua epigrafe:

« Ici est déposé tréshaut, tréshaut prince, Louis fils aîné du roi de France Charles X, né à Versailles le 6 août 1775, mort à Goritz le 3 juin 1844. Tribulationem et dolorem inveni et nomen Domini invocavi (Psal. 144). »

Medita, anima cristiana, su questa tomba, come il giudizio umano spesso erra! Quando si mise di malumore persino il Papa allo scopo di renderlo pronto a concedere la dispensa canonica per le nozze fra due cugini primi, tutti credevano che la stirpe borbonica ne sarebbe stata perpetuata solidamente. E invece...
Tomba numero tre. E quella di Maria Teresa Carlotta duchessa di Angoulême, nata il 19 dicembre 1776, morta il 19 ottobre 1851. Sposò a Mittau il suo cugino Luigi Antonio di Borbone, duca di Angoulême. Essa era la figlia di Luigi XVI e di Maria Antonietta. E sepolta accanto alla tomba di suo marito con questa iscrizione:

« Marie Thérèse de France, comtesse de Marnes, fille du roi Louis XVI et de Marie Antoniette, née le 19 décembre 1775, morte le 19 octobre 1851. »

E mestieri dire che, al cospetto di questo marmo, il fantasma insanguinato del Terrore risorge nella sua spaventevole maestà; e di qua si rizza la Torre del Tempio, e di là la scorgete l'infame Simon, e la ghigliottina di Luigi e i capelli incantati in una notte di Maria Antonietta, e la sezione delle Picche, e la testa della Lamballe, e tutta intera la tremenda convulsione della prima Repubblica?

Tomba quarta. Vi dorme il sonno eterno Maria Carolina di Borbone duchessa di Berry, madre del conte di Chambord. Era nata a Napoli nel 5 novembre 1808 da Francesco I Re delle due Sicilie, e da Maria Clementina Arciduchessa d'Austria; morì a Graz il 16 aprile 1870. A questa tomba manca la iscrizione.

E manca forse a buon diritto. Il vecchio sangue dei secoli, se prima aveva ammirato l'amazzone che meditò una insurrezione contemporanea della Vandea, non le perdonò forse i suoi secondi istinti, perché non regali. Egli è certo perciò che non una parola ricorda in quel sepolcro il nome di quella creatura bellissima, ahimè, forse assai più donna di quello che Regina!

Quinta tomba. Vi riposa Luisa Maria Teresa di Francia, duchessa di Parma e Piacenza, nata a Parigi il 21 settembre 1819, morta a Venezia il 1° febbraio 1864, vedova di Carlo III duca di Parma, sorella ad Enrico V.

La sua epigrafe è la seguente:
« Ici a été déposé tréshaut, tréshaut et tréshaut princesse S. A. R. madame Louise Marie Thérèse de France, duchesse regente de Parme et Plaisance, née à Paris le 21 7bre 1819, morte à Venise le 1er février 1864. »

Sesta tomba. E per Enrico V — l'ultimo del ramo primogenito: o, meglio ancora, l'ultimo della vera famiglia di Francia. Anche a lui la storia, di postuma pietà non avara distributrice, concede, almeno morto, il diritto d'aver decorata la fronte dell'avvello della leggenda di « Re di Francia e Navarra. »

Quali sono gli impegni dell'Italia?

A proposito dell'asserzione della Perseveranza, la quale scrisse che la triplice alleanza non obbliga l'Austria e la Germania a prender parte ad una guerra che l'Italia provochi, o a cui sia provocata, ma obbliga l'Italia a prender parte ad una guerra che la Germania e l'Austria dichiarassero o sia dichiarata contro di esse, l'Opinione, riprodotte le affermazioni della Perseveranza e le contraddizioni del Pungolo, fa queste giustissime considerazioni, cui ci associamo pienamente:

« Non si possono mettere gli accordi intimi coi Governi esteri in piazza; perdersi però può ogni valore. Una grande difficoltà di intendersi col Governo tedesco e austro-ungarico è stata appunto questo dubbio della segretezza. I nostri ministri parlano troppo, di consueto, e hanno troppi amici intorno; il che contrasta colla gelosa cura colla quale le Cancellerie di Vienna e di Berlino custodiscono i loro segreti. Ma alla stampa ne offusca, ne connesse al Governo con rapporti di qualsiasi specie, sarà concessa una maggiore libertà di apprezzamenti discreti. Pertanto a noi paiono poco esatti i patti, quali li espone la Perseveranza. »

« E forse vero che in questo trattato, che secondo le nostre notizie non esiste, poiché non esisterebbe che un protocollo, l'Italia abbia contratto obblighi senza aver ottenuto nessun vantaggio o nessuna garanzia? Non lo crediamo. Primariamente l'accordo di cui si tratta mira alla conservazione della pace; tre grandi Stati concordati, in certe contingenze, per la guerra, aiutati da Stati minori all'uopo, sono una grande garanzia di pace, quando hanno provato di non volere che la pace. Ma quando si fa un'alleanza per conservare la pace nel mondo, è uopo anche prevedere il caso di guerra necessaria a far rispettare l'autorità degli Stati pacifici. Altri possono aggredire i pacifici, i quali non dovrebbero farsi tosare come agnelli. Ora noi non crediamo che l'accordo nostro colla Germania e coll'Austria-Ungheria sia fatto nell'ipotesi che uno dei due Imperi o tutti e due assalgano i primi, o che l'Italia volesse assalire un popolo vicino o provocarlo. In queste ipotesi ognuno conserva la propria libertà, tranne quella di aiutare l'avversario dell'alleato. »

« Se l'Austria Ungheria assalisse la Russia o la Germania la Francia, per atto di esempio, l'Italia avrebbe la libertà di aiutare l'Austria e la Germania, o di chiudersi in una benevola neutralità. Costi avverrebbe se l'Italia assalisse lei per prima, e non provocata. Ma se altri popoli disturbassero, provocassero, sfidassero uno dei tre alleati, allora avrebbero l'obbligo di aiutarli a vicenda; e questo obbligo sarebbe molto temperato, meno rigido per l'Italia. »

« E l'Italia avrebbe ottenuto anche la garanzia della difesa della sua integrità territoriale, qual è oggi. Una restaurazione in Francia col programma di aiutare il Papa sarebbe impedita anche dall'Austria Ungheria. Queste condizioni sono alquanto diverse da quelle indicate dalla Perseveranza, e che avevano tanto inquietato il Pungolo di Milano. Né questo ci pare il momento opportuno di chiarire se convenisse all'Italia il legarsi o il serbare la propria indipendenza, cioè il rinchiudersi in un solativo isolamento. E troppo tardi ormai il discutere questa tesi. Il ministro Mancini non ha lasciato alcun dubbio in una grande e recente discussione avvenuta alla Camera, che la così detta politica delle mani nette, dell'assenza d'ogni accordo e d'ogni impegno, della indipendenza assoluta, non era la sua, e adombrò con sufficiente chiarezza l'indole degli accordi nei quali si era impegnato. »

« Questa specie di politica era raccomandata, da più tempo, dall'onor. Minghetti, e l'on. Fortis combattendola le diede un maggior risalto. Infatti i nostri radicali non dissimulano che in un conflitto tra la Francia e la Germania, essi terrebbero per la Repubblica contro la Monarchia! Improvvide dichiarazioni, poiché domani potrebbe esservi un re tale in Francia che inscrivere nella sua bandiera la restaurazione dell'ordine religioso in Italia; e a noi repugnano egualmente gli apostoli di repubblica e quelli delle restaurazioni. »

« Ma tornando al nostro punto principale, ormai non è più tempo di discutere, né di scegliere una via; fu scelta col consenso di Depretis, Mancini, Zanardelli e di altri amici suoi principali dell'altra; e non fu consenso tacito, ma desunto da pubblici atti parlamentari. Il miglior partito è anche oggi quello che andiamo raccomandando da più tempo, e che ripetiamo a sazietà, perché si tratta dell'avvenire e forse della vita della patria nostra. Bisogna non dar pretesto, né appiglio ad alcuna irritazione di Stati esteri verso di noi; avere una grande pazienza e una grande docilità; virtù che per fortuna nostra non ci mancano. »

« Ma nello stesso tempo bisogna star pronti, fortificarsi, perfezionare i propri armamenti: vivere disposti e pronti anche a combattere, perché può non essere finita l'era dei grandi sacrifici. A tale uopo bisogna aver un bilancio di grinto, fortissimo, preparato ai maggioriimenti. « Pazienza, docilità, esercizio sempre più forte e finanze solide » questa deve essere la nostra assidua cura; e su tutto il resto il miglior consiglio è quello di tacere. E quel po' d'influenza che possiamo esercitare nel mondo, e non è molta, bisogna volgerla tutta a favore della pace, e a togliere le ragioni, le occasioni, i pretesti di dissidii. Questo è il nostro supremo bisogno che si collega col bisogno vero del mondo. Se alcuni popoli vogliono sgozzarsi, almeno non sia per colpa dell'Italia! E se l'Italia non può impedire una catastrofe, si glori almeno di averla ritardata o di non avervi in alcuna guisa contribuito. Questo dev'essere l'ufficio nostro! »

NAVIGAZIONE A VAPORE con servizio libero.

(Continuazione. — V. i numeri 233 e 234.)

Genova. Non terrà conto delle esportazioni delle quali una gran parte sono destinate all'America (Paraguay, Uruguay, Perù, Stati Uniti ecc.), dovendosi calcolare quel porto quale punto di destino anziché di partenza, atteso che se Genova è di pien diritto la più importante piazza commerciale d'Italia non è altrettanto importante per le esportazioni, quando vogliasi escludere le merci destinate all'America.

Ma una Società deve tener il dovuto conto di una piazza che importa in un anno (1881), per la via di mare, tonn. 4,147,748.

Zucchero greggio: Tonn. 13222 dall'Inghilterra 3512 dalla Francia 9529 dalla Germania.

Caffè: Tonn. 4709 dall'Inghilterra 1226 dalla Francia 348 dalla Spagna.

Cotoni. Sui cotoni che vengono importati a Genova, non si può fare assegnamento; dapoi, sopra circa 33 mila tonnellate ve ne sono 28 mila provenienti dall'America e dalle Indie. Si può calcolare l'importazione dall'Egitto, che ascende in media a tonn. 4000.

Ghisa: Tonn. 21615 dall'Inghilterra

Ferro: Tonn. 3975 dall'Inghilterra

23670 dal Belgio

5514 dall'Olanda.

Grano e granaglie: Tonn. 71671 dalla Russia (nel 1880 la

importazione fu di tonnellate 117071).

6163 dalla Turchia.

Pesci secchi: Tonn. 10077 dall'Inghilterra

2186 dalla Svezia e Norvegia.

Per brevità non menziono un'infinità di merci, e non mi occupo, per ora, del carbone, che deve costituire il principale articolo d'importazione per i porti italiani, nei viaggi di ritorno.

Nota, frattanto, che, anche nelle importazioni per Genova, la bandiera estera ha una grandissima prevalenza sulla bandiera nazionale, essendo state importate:

Tonn. 358270 con bandiera estera

289478 con bandiera nazionale.

Nel compartimento marittimo di Portoferraio, e dal solo punto d'imbarco di Riomarina, sono partiti, nel 1881, 74 vapori con 104493 tonn. di carico (minerale).

Tutti questi vapori battevano bandiera estera. L'Inghilterra, che sa così bene utilizzare il nostro minerale di ferro, ha, da quanto vedesi, il vantaggio d'impiegare i propri vapori anche per le esportazioni dall'isola d'Elba; ma, o dobbiamo ingannarci grandemente, oppure dobbiamo ritenere che il Governo vorrà pensare a tutelare gli interessi della nostra marina a vapore, tanto più quando trattasi di contratti, nei quali il Governo ha un'ingerenza diretta.

Catania. Merci esportate:

Vino ettolitri 173847 dei quali per la Fran-

cia ett. 172781.

Legni e radici diverse: Tonn. 1490.

Pietre, terre ecc. Tonn. 11912.

Zolfi. Tonn. 96665.

per la Spagna 6111

per l'Austria 2182

per la Francia 15774

per la Germania 2628

per la Russia 1757

per l'Inghilterra 47184

per l'Olanda 2957

Aranci e limoni: Tonn. 7623,

per l'Austria tonn. 3905.

Sopra tonn. 97613 di merci imbarcate su

vapori a Catania, soltanto tonn. 25402 sono state

imbarcate su vapori italiani.

Palermo. Merci esportate con vapori:

Tonn. 17617, navigazione internazionale,

delle quali tonn. 14987 con bandiera estera; e

tonn. 13860 navigazione di cabotaggio, delle

quali tonn. 114605 per porti esteri.

Porto Empedocle. Merci esportate (zolfi),

con vapori:

Tonn. 35386 e di queste con bandiera este-

ra tonn. 33000, e per la navigazione di cabo-

taggio, tonn. 26903 e per porti esteri 23608.

Trapani. Merci esportate:

Tonn. 17038 tutte con vapori esteri, e per

la navigazione di cabotaggio:

Tonn. 9233 per l'estero tonn. 1716.

Trovasi superfluo di far menzione, per cia-

scun porto, della qualità e rispettiva quantità

delle merci esportate dalla Sicilia, sapendosi che

le esportazioni concernono i prodotti di quel-

l'isola, come: agrumi, mandorle, vino, olio,

grani, zolfi, sale, ecc.

Una Società di navigazione a vapore do-

verrà far capo, nel momento, ai porti della

Francia e dell'Europa settentrionale, giova es-

aminare l'importanza del movimento marittimo

dell'Italia con quei paesi.

Baltico (Scandinavia e Russia)

Merici, dall'Italia Tonn. 13338

per l'Italia 4467

con bandiera italiana 127

0

Germania

dall'Italia Tonn. 4248

per l'Italia 16017

con bandiera italiana 0

0

Belgio e Olanda

dall'Italia Tonn. 48151

per l'Italia 86875

con bandiera italiana 200

4486

Inghilterra

dall'Italia Tonn. 225338

per l'Italia 1411032

con bandiera italiana 43

22186

Francia (Atlantico)

dall'Italia Tonn. 15427

per l'Italia 420

con bandiera italiana 170

0

Francia (Mediterraneo)

dall'Italia Tonn. 147870

per l'Italia 72943

con bandiera italiana 31783

23638

Algeria

dall'Italia Tonn. 22733

per l'Italia 2302

con bandiera italiana 1216

1103

Concludendo, nella navigazione internazio-

nale sopra 754031 di merci imbarcate in Italia,

su vapori, la bandiera italiana figura con tonn.

106871, nemmeno 1/7, e sopra ton. 1916114 di merci sbarcate, la bandiera italiana figura con tonn. 105278 nemmeno 1/18.

E se sopra le esportazioni ed importazioni, da e per l'Italia, la marina a vapore nazionale sta alla bandiera estera come 1 a 7, e 4 a 18, quale seoraggiante proporzione risulterebbe, se si dovesse stabilire un confronto prendendo per base il traffico e movimento marittimo mondiale?

Il naviglio a vela trovavasi in liquidazione, e il naviglio a vapore è insufficiente, perciò le bandiere estere hanno ed avranno la prevalenza su noi, e ci toglieranno dei milioni di noli.

Non dèvesi dimenticare, che le produzioni della Sicilia sono in continuo incremento, e che le esportazioni da quella terra ricchissima verranno enormi, e ciò non appaia le comunicazioni terrestri (come per esempio le linee: Termini-Cefalù; Patti-Messina; Terranova-Modica-Siracusa; Mazzara-Girgenti-Licata) saranno completate, facilitando il trasporto delle merci agli scali marittimi. Lo stesso dicasi della Capitanata, della Terra di Bari, della Terra d'Otranto, ove le comunicazioni terrestri sono in via di completamento, e quindi oggi insufficienti ai bisogni del paese, ma tosto saranno pronte le linee: Campobasso-Lucera-Foggia-Monfredonia; Campobasso-Termini; Candela-Melfi-Potenza; Ponte S. Venere-Altamura-Gioia del Colle; Matera-Gravina; Taranto-Brindisi; Spinazzola-Barletta; quando queste linee saranno pronte, la produzione e le esportazioni prenderanno un grande impulso, e il movimento marittimo dei porti delle Puglie aumenterà in vaste proporzioni.

Prepariamoci, dunque, ad approfittare delle risorse che le ubertose nostre terre ci offrono e ci promettono; diversamente continueremo a vedere, come successe a me più volte, a Bari, Barletta, Catania ecc., i soli vapori esteri.

Siria. Nei porti della Siria (Tripoli, Beirut, Acri, Caifa) vi sono frequenti occasioni di ottenere dei buoni noli per i porti dell'Italia. Da Acri e Caifa, nel 1881, sono state esportate 25000 Tonn. di grano per porti italiani; e 30000 se ne esportarono da Tripoli.

Non è il caso di temere la concorrenza delle grandi Compagnie di navigazione a vapore, non essendovi attualmente, dagli scali della Siria, linee fisse e dirette colla penisola, e in quanto ai vapori italiani basti l'accennare che, durante il 1881, un solo vapore nazionale partì carico da Beirut.

L'esportazione di quei paesi si fa quasi esclusivamente con navi a vela e queste annualmente vanno scomparendo e devono cedere il posto al vapore. Inoltre devesi notare che una buona parte dell'esportazione si fa con navi greche, le quali vanno perdendo giornalmente di credito, causa le cattive condizioni in cui consegnano i carichi, e causa le frequenti avarie generali pretese dai capitani greci.

E certo quindi che, in date epoche, ossia quando i raccolti agricoli dall'interno affluiscono al mare, i vapori possono trovare dei noli remuneratori nei porti della Siria.

(Continua.)

PIETRO VENER.

ITALIA

Personale giudiziario.

N. 35 del Bollettino Ufficiale del Ministero di grazia e giustizia in data del 29 agosto p. p. contiene le seguenti disposizioni nel personale notarile:

Al notaio Gaggia Bortolo fu concessa una proroga a tutto il 31 dicembre p. v., e al notaio Baraldi Enrico

Notizie della R. Marina.

Leggesi nell'Italia Militare:
Sono attualmente in armamento, per provvedere a tutti i servizi della Regia Marina, 34 navi, oltre a 6 torpediniere.

Esse sono distribuite nel modo seguente:

Squadra Permanente.

Si compone delle corazzate *Dandolo*, *Duilio*, *Palestro*, *Roma*, *Maria Pia*; degli avisos *Rapido*, *M. A. Colonna*, *A. Barbarigo*; del *Conte Cavour*; e delle torpediniere *Siroe*, *Perseo*, *Sagittario*, *Falco*, *Dragone*.

La prima divisione della squadra trovasi attualmente a Cartagena, e la seconda a Tangeri; tra breve si riuniranno per ritornare sulle coste del Regno ed approderanno a Palermo.

Il *Conte Cavour* sta imbarcando a Napoli alcune provviste per la squadra, e dovrà raggiungere o a Cartagena, o altrove, secondo le circostanze.

Le cinque torpediniere addette alla squadra stanno eseguendo uno studio delle coste del golfo di Napoli e delle isole adiacenti, dal lato militare marittimo.

L'avisos *Rapido*, da qualche tempo, trovasi in missione nel Levante. Partì da Smirne il 30 agosto, e, dopo aver visitato Salonicco, ritornerà in Italia, e si riunirà alla squadra a Palermo.

L'avisos *Colonna* è di stazione a Brindisi, per la sorveglianza sanitaria locale. Esso dovrà fra breve recarsi a Venezia, e sarà sostituito nel suo servizio dall'altro avisos *Messaggero*.

Il *Barbarigo* è a Tangeri colla seconda divisione della squadra.

Nel recarsi a Cartagena, la prima divisione, sotto il comando dell'ammiraglio Del Santo, ebbe occasione di prestare soccorso ad un brigantino austro-ungarico, che si era incagliato presso Capo Sabinal. Fu distaccata la corazzata *Maria Pia* a questo scopo, e si riuscì a salvare la nave, quantunque le condizioni fossero assai difficili. La riuscita del salvamento è in massima parte dovuta alla intelligente e solerte opera del tenente di vascello Razzetti. (Vedi *Gazzetta di ieri*.)

STAZIONI ALL'ESTERO E NAVIGAZIONI OCEANICHE.

Al Perù abbiamo due navi, le corvette *Vittorio Pisani* ed *Archimede*. Verso la fine di ottobre partirà dall'Italia il trasporto *Conte Cavour*, che si reccherà a Colon, con un nuovo Stato maggiore ed equipaggio per l'*Archimede*, onde dare il cambio a traverso l'istmo di Panama al personale, che si trova al Perù da oltre due anni.

La corvetta *Pisani*, fra non molto, lascerà le acque del Perù e farà ritorno in Italia, dopo aver visitato la Polinesia e il Giappone.

L'incrociatore *Flavio Gioia* entra in armamento a Venezia il 1.° settembre; esso dovrà recarsi al Perù, e proseguire dopo per un viaggio di circumnavigazione del globo.

La corvetta *Caracciolo* è in viaggio da Thaiti per l'Australia. Ritornerà in Italia per lo stretto di Torres, l'Oceano Indiano ed il Mar Rosso.

La cannoniera *Scilla* è stazionaria nelle acque del Rio della Plata; l'altra cannoniera *Cariddi* è di stazione ad Assab; il piroscafo *Mestre* è stazionario nelle acque del Bosforo.

NAVI-SCUOLA.

La fregata *Maria Adelaide* (nave scuola cannonieri) è ora a Portoferraio, ove sta eseguendo i tiro al bersaglio. Dovrà far ritorno a Spezia verso la metà di settembre.

La fregata *Venezia* (nave scuola torpedinieri) trovasi nel golfo di Spezia.

La fregata *Vittorio Emanuele* (nave scuola degli allievi dell'Accademia navale) dopo aver visitato Barcellona, Cartagena, Gibilterra, trovasi ora a Porto Mahon nelle Baleari, da dove proseguirà per Siracusa.

La goletta *Chioggia* ha a bordo gli allievi dell'ultimo corso dell'Accademia; sta percorrendo le nostre coste, e dovrà riunirsi a Siracusa col *Vittorio Emanuele*.

NAVI VARE.

Il *Washington*, nave destinata ai lavori idrografici, dovrà approdare fra breve a Napoli, di ritorno da lavori di scandagli a grande profondità per lo studio del fondo del Mediterraneo e delle correnti.

La torpediniera *Sparviero*, sta ultimando gli studi delle coste liguri, già prima iniziati da essa in compagnia di altre torpediniere.

Il piroscafo *Sesia* trovasi in Sardegna per compiere alcune vedute delle coste, complementi dei lavori idrografici eseguiti negli scorsi anni.

In Sicilia, per la sorveglianza sanitaria delle coste, sonovi quattro navi, *Vadetta*, *Sirena*, *Ischia* e *Laguna*.

Il piroscafo *Tremis* è stazionario a Livorno; la *Gorgona* è addetta alla sorveglianza della polveriera di Panigaglia; il *Tino* trovasi a Nisida per la guardia del lazzaretto.

Pel servizio dei tre dipartimenti marittimi sono armati i piroscafi *Luni*, *Pagano*, *Verde*, e le cannoniere lagunari *N. 1* e *2*.

Il denaro degli inondati.

Telegrafano da Roma 2 all'Arena di Verona:

Rettifico l'annuncio datomi intorno alla pubblicazione del regolamento per i denari degli inondati, prestiti e sussidi. Eccone le principali disposizioni:

a) Le domande di prestiti dei Comuni e consorzi si indirizzeranno ai Prefetti; quelle dei privati ai sindaci del Comune, ove avviene il danno;

b) Si dichiarerà la somma, il tempo della restituzione e lo scopo del mutuo o sussidio;

c) I privati aggiungeranno inoltre una dimostrazione dei danni;

d) I Prefetti entro il 15 ottobre, trasmetteranno gli elenchi alle Deputazioni provinciali;

e) Pel primo novembre il Consiglio provinciale concretterà le liste dichiarando qual parte debba attribuirsi ai privati e quale alla Provincia sui due milioni per i piccoli prestiti;

f) Il Ministero provvederà al definitivo riparto e alla eventuale riduzione delle quote, avuto riguardo alla entità e qualità del danno alla condizione dei pelenti e alla urgenza delle cose da eseguire.

Telegrafano da Roma 2 al Corriere della Sera:

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il Regolamento per prestiti a mite interesse da concedersi ai danneggiati dalle inondazioni.

I prefetti di Alessandria, Bergamo, Belluno, Brescia, Como, Cremona, Milano, Pavia, Padova, Rovigo, Salerno, Sondrio, Treviso, Udine, Venezia, Verona, Vicenza, pubblicheranno entro una decina di giorni dei Manifesti, nei quali inviteranno i Comuni e i Consorzi privati a presentarsi, non più tardi del 30 corr., le domande prestate che vogliono contrarre.

Le domande dei Comuni e dei Consorzi dovranno essere indirizzate ai prefetti. Quelle dei privati ai sindaci.

La «Pentarchia» della «Rassegna».

Telegrafano da Roma 2 all'Italia:

La *Rassegna* di stasera pubblica il quinto ed ultimo articolo della *Pentarchia*.

Tratta di Nicotera e di Baccarini. Dice che l'onorevole Nicotera è assai ambizioso e che sono notevoli i suoi amori e i suoi odi politici.

Afferma che oggi egli trova soltanto due uomini possibili al Governo: Cairoli e Sella.

Aggiunge che i capi della *Pentarchia* lo considerano come un elemento dissolvente, e che è per essi un vero problema lo sbarazzarsene.

La *Rassegna* aggiunge inoltre che Baccarini vorrebbe cambiare la *Pentarchia* in *Esarcato*, chiamandovi a parte Farini. Però è facile a mutare.

L'incognita dell'avvenire lo aspetta, e l'ultima sua trasformazione è ancora lontana.

Processo dei fratelli Amoretti.

Questo processo colossale, del quale abbiamo fatto cenno in un Numero precedente, non ha potuto aver principio presso la Corte d'Assise di Palermo per l'impossibilità di costituire il giuri.

Questione Roux-Casalla.

Telegrafano da Torino 2 all'Arena di Verona:

Stamattina fu pubblicata una lettera degli onorevoli Villa e Giolitti padri del sig. Roux, direttore della *Gazzetta Piemontese*, nella quale dichiarano che non hanno alcun mandato per la nuova vertenza; non riconoscono altri accordi all'infuori di quello che dice il verbale; riconoscono nell'on. Roux il diritto di seguitare a censurare il Prefetto. Quanto alla frase incriminata (che il Prefetto semina dappertutto zizzanie) dicono appena di poterla lamentare come privati cittadini.

Ritiensi generalmente questa lettera onorevole per la *Gazzetta Piemontese*.

FRANCIA

Chambard e Parigi.

Come è stato annunziato, il conte di Parigi ha fatto sapere per lettera alle Corti estere che il conte di Chambard è morto. In quali termini sia concepita questa missiva, ancora non ci è stato fatto sapere; ma servirà a darne un concetto il seguente documento, pubblicato dalla *Gazette de France*. È il testo della lettera scritta dal conte di Chambard alle Corti d'Europa quando, morto il duca di Angoulême, o conte di Marnes, suo zio, egli rimase capo della Casa di Francia. Egli scriveva:

«Diventato, per la morte del mio zio, il conte di Marnes, capo della Casa di Borbone, io considero come un dovere di protestare contro il cambiamento introdotto nell'ordine legittimo di successione alla Corona e di dichiarare che io non rinunzierò mai ai diritti che tengo dalla mia nascita, giusta le antiche leggi francesi.

«Questi diritti vanno legati a grandi doveri, che, con la grazia di Dio, io saprò adempiere. Tuttavia, non voglio esercitarli che quando, nella mia convinzione, la Provvidenza mi chiamerà ad essere veramente utile alla Francia.

«Fino a quell'epoca, è mio desiderio di non perdere nell'esilio che il titolo di conte di Chambard; è quello da me adottato, e desidero di conservarlo nelle mie relazioni con le Corti.

Come si vede, fino dall'anno 1844, epoca alla quale risale questa lettera, il conte di Chambard non minacciava di essere un Pretendente molto seccante, e non lo è stato. Nulla fa arguire che il suo successore non abbia da seguire il suo esempio. (Corr. della Sera.)

Parigi 2.

Presso Pontarlier i contrabbbandieri italiani si sarebbero azzuffati coi doganieri francesi, i quali ne avrebbero arrestati otto. (Sec.)

AUSTRIA-UNGHERIA

I Principi d'Orléans e l'Imperatore d'Austria.

Telegrafano da Parigi 1° al Popolo Romano:

Il conte di Parigi aveva chiesto di visitare l'Imperatore d'Austria.

Il conte di Trenneville, gran ciambellano, gli aveva indicato che l'Imperatore lo riceverebbe a due ore.

L'Imperatore si rese a visitare il conte a un'ora, scortato da uno squadrone di cavalleria. Queste circostanze sorprendono, e si vuol loro attribuire una grande importanza, che però i realisti esagerano assai.

La visita durò mezz'ora.

All'uscita dell'Imperatore, il conte volle condurlo giù per le scale, ma l'Imperatore non gliel permise, trattandolo così da sovrano.

Dicesi che il duca d'Alençon, figlio del duca di Nemours, lo abbia accompagnato sino alla carrozza.

Una folla immensa stazionava dinanzi al palazzo quando il conte di Parigi pel primo, e poi tutti i principi d'Orléans, resero visita all'Imperatore.

Il bano della Croazia.

Leggesi nella *Perseveranza*:

Quell'intendente di finanze che in mal punto fregiò la facciata del suo Ufficio ad Agram con uno stemma reale avente la leggenda in lingua magiara, non s'immaginava di certo le gravi conseguenze che quell'atto, in apparenza così innocuo, doveva avere. Il David, però, non fece che obbedire alle istruzioni del Governo di Pest, al quale si può imputare a colpa il non aver saggiato le disposizioni della popolazione e pesato l'atmosfera politica di Croazia.

Così è bastata una piccola provocazione a scatenare una tempesta. La situazione peggiorò via via, ed oggi la crisi di Governo in Croazia si complica d'una crisi di Gabinetto in Ungheria. Il Tizza, il quale nelle recenti conferenze ministeriali di Vienna aveva fatto prevalere le sue idee e le sue proposte, ora si trova ridotto al punto di dover dare le sue dimissioni. Dopo essersi consultato coi suoi colleghi a Pest, ripartì ieri l'altro alla volta di Vienna per sottoporre all'approvazione del Sovrano nuove proposte relative agli affari di quella turbata parte del Regno di S. Stefano. Cos'era accaduto nel frattempo? Un fatto veramente strano.

È noto che il bano Pejačević intervenne alle conferenze di Vienna. Quantunque vi combattesse le misure propuguate dal Tizza e finisse col rassegnare le sue dimissioni, pure consentì a rimanere provvisoriamente in carica e ad eseguire la decisione presa dai ministri, e ch'era

questa che gli stemmi abbattuti dalla plebe tumultuante venissero rimessi al loro posto. La questione della leggenda sarebbe poi stata risolta dal Parlamento di Pest, mediante interpretazione del Compromesso magiaro croato. L'impegno del Pejačević risultava in modo non dubbio da questo passo della lettera con cui l'imperatore accettava le sue dimissioni e l'incartava del reggimento interinale del bano: «Mi aspetto ugualmente che, fino a mia decisione, voi continuerete le funzioni di bano ed applicherete le misure deliberate nelle ultime conferenze dei ministri. Invece il Pejačević, tornato ad Agram e visto il contegno minaccioso degli abitanti, preferì mettere in non cale il proprio impegno e l'ordine del Sovrano anziché incorrere nell'odio popolare.

Croati e Ungheresi.

Telegrafano da Vienna 2 all'Indipendente:

Si conferma la voce che verrà quanto prima nominato a Regio Commissario con poteri estremi per la Croazia un personaggio che occupa un alto grado nell'esercito.

La crisi perdura acutissima.

I giornali indipendenti prevedono che la malassa si farà sempre più arruffata; riconoscono anzi essere la situazione attuale affatto disperata e tanto grave da non potersi neppure afferrare nel suo complesso e prevederne le conseguenze inevitabili.

Tizza non potrà sbrigare l'affare che lo chiamò qui prima di martedì.

È molto probabile che verranno accettate in gran parte le proposte da lui fatte.

Fra queste proposte di Tizza ve ne sono di quelle veramente draconiane.

Si tratta anzi tutto di concentrare grandi forze militari nella Croazia per reprimere con tutta energia ogni più lieve tentativo di opposizione.

Così stando le cose, è facile prevedere che, a vece di appianare la vertenza, non si farà che vieppiù insospirarla.

D'altra parte è cosa difficilissima il trovare ora altri mezzi a risolvere la questione.

La proclamazione del giudizio statario non sortì effetto alcuno.

Anzi, in seguito a quella proclamazione, il popolo si armò dovunque ed oramai può dirsi che si è di già organizzato militarmente.

E da Zagabria 2:

La calma momentanea fu turbata ieri da una dimostrazione contro il consigliere ministeriale David, quello che fece collocare le nuove insegne con iscrizione magiara.

Mentre stava per partire, diretto a Budapest, il popolo, accorso alla Stazione, lo insultò con grida e fischi.

Continuano i disordini in Zagabria. Anche a Krapina avvennero gravi tumulti. Vi furono un morto e parecchi feriti.

Ma questi disordini parziali non sono che i prodromi d'un commovimento più complesso.

L'irritazione è estrema, e se havi calma, non è che in attesa della decisione definitiva che si sta prendendo a Vienna.

SPAGNA

Durante il viaggio del Re di Spagna.

Telegrafano da Madrid 31 agosto al *Diritto*: La Regina non sarà nominata reggente durante l'assenza del Re. Sagasta ed il ministro della guerra resteranno vicino ad essa sino al ritorno del Re, che sarà pel giorno 30 settembre.

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 3 settembre

Disastro di Casamicciola. — Offerte pervenute al Comitato:

Lista precedente Lire 12060,27 — Comune di Burano lire 100 — Complessivamente Lire 12160,27.

Fra gli importi direttamente raccolti e quelli versati dai giornali cittadini, *Gazzetta Adriatica* e *Venezia*, il Comitato ha fino ad ora spedito al Regio Prefetto di Napoli in tredici riprese Lire 23667,22, importo totale delle offerte.

Consiglio Comunale. — Seduta d'oggi. Presenti 30 consiglieri. Presidenza del sindaco.

Diena (relatore) legge il rapporto della Commissione (Diena, De Marchi, Pascolato), incaricata di riferire sul ricorso presentato dagli elettori Luigi De Col e Antonio Nicoletti, contro la validità delle elezioni parziali amministrative seguite nel 22 luglio decorso.

Cinque sono i motivi su cui si appoggia il ricorso:

1. Violazione degli articoli 73, 74 Legge comunale e 33 Regolamento, per avere la Giunta contro la pronuncia dell'ufficio elettorale proclamato i consiglieri eletti;

2. Violazione dell'art. 62 Legge predetta, perchè nella Sezione XIX nessuno degli scrutatori, nè il segretario, appose nella lista degli elettori il proprio nome a riscontro di quello di ciascun votante; perchè nella XIX il nome fu apposto a matita invece che con inchiostro; perchè nella VII lo scrutatore avrebbe controfirmato i nomi di soli 75 votanti, mentre le schede ammesse sarebbero state 77; perchè nella IX la controfirma si riscontrava per soli 74 votanti in confronto di 114 schede accolte;

3. Violazione dell'articolo 67 per non essersi eretto alcun verbale delle operazioni della Sezione VIII, non conoscendo quindi a legge perchè gli elettori di quella Sezione non abbiano votato;

4. Violazione dell'art. 52 perchè nelle Sezioni I, IV, VII, XV, XIX, XX, XXI, non fu eletto il segretario in persona diversa dagli scrutatori;

5. Perchè nell'elezione avrebbero contribuito nelle singole Sezioni persone non iscritte nelle liste relative.

La Commissione con largo corredo di ragioni, pareri del Consiglio di Stato, ed argomenti di analogia in materia di giurisprudenza elettorale, viene a proporre al Consiglio la reiezione dei motivi 1. 3. e 4., concludendo per l'accoglimento del ricorso e quindi per la nullità delle elezioni, in base ai motivi 2. e 5.

Riesce specialmente importante quanto dalla Relazione è detto intorno al primo motivo del ricorso, col quale si volle investire l'operato della Giunta municipale, che si pretese avesse nientemeno che violata la legge.

Errava, al dire della Commissione, l'ufficio elettorale nel 23 luglio decorso, quando, in luogo di deliberare, come gli imponeva l'art. 73 della legge comunale e provinciale sui richiami insorti sul modo con cui erano procedute le cose alla Sezione VIII, pronunciava un voto sospensivo o di astensione, venendo solo a pubblicare il computo dei voti ottenuti dai candidati. Esso doveva ammettere od escludere quei reclami, e giudicare quale influenza avessero i fatti denunciati esercitati sulla validità delle elezioni. L'Ufficio colla firma del Verbale cessò dalle sue funzioni.

D'altra parte, i Consigli comunali e le Deputazioni provinciali, per l'art. 35 della legge comunale e provinciale, non possono ingerirsi, nè dare disposizioni sulle operazioni elettorali, se non è loro presentato un ricorso, e il ricorso non è presentabile, se non sia pubblicato il risultato delle elezioni. Così pronunciava il Consiglio di Stato nel 9 dicembre 1875, notando che le operazioni elettorali non si compiono se non colla proclamazione commessa alla Giunta municipale dall'articolo 74, con obbligo di notificarla agli eletti entro tre giorni. Se quindi la Giunta, non autorizzata dal voto dell'Ufficio elettorale a proclamare nulle le avvenute elezioni, deliberava di completare ciò che era rimasto incompiuto, col rendere noto il nome di quelli che, giusta la proclamazione dell'esito dello scrutinio, sarebbero risultati eletti coi maggiori voti, e se ciò venne fatto, come nella Relazione della Giunta è dichiarato, anche per render possibili le deliberazioni del Consiglio comunale sui dubbi già mossi da alcuni elettori, e sui reclami che ne sarebbero stati la conseguenza, la Commissione non crede che, così facendo, si sia commessa una nullità adducibile ad argomento per annullare le elezioni.

Il Consiglio di Stato con ripetuti pareri conforta l'operato della Giunta, e specialmente con quello del 27 ottobre 1880, che, riferendosi ad altro del 10 gennaio 1877, opinava: «che quando l'Ufficio elettorale ricusa di proclamare il con-

sigliere regolarmente eletto, deve mandare alla Giunta di proclamare d'ufficio e pubblicare l'elezione a norma dell'art. 74 della legge comunale.»

Osserva ancora la Commissione, non potersi ammettere che si faccia dipendere dal beneplacito di un ufficio elettorale l'annullamento di una elezione, che, dichiarando o di non poter compiere il suo ufficio, o ricusando la proclamazione di un qualche consigliere, potesse invalidare l'efficace manifestazione del voto degli elettori.

Che se, così concludeva la Commissione, la Giunta non avesse dovuto pubblicare l'esito delle elezioni, la fatta pubblicazione non lo alterò, nè lo poteva alterare, cosicché, se le operazioni fossero state valide, quella proclamazione non le infirmava; se invalida, non ne sanava i difetti.

La Commissione, pertanto, era condotta a proporre la reiezione del primo motivo di ricorso per la sua assoluta inconcludenza.

I motivi 3° e 4° erano pure dichiarati inaccoglibili, perchè, se non si presentavano elettori alla Sezione 8ª non potevasi erigere un verbale, quale la legge lo contempla. Dovevasi ricorrere ad un equipollente, e l'equipollente ci fu nella lettera del presidente provvisorio del seggio, che dichiarò di non aver potuto, per mancanza di elettori, compiere il suo ufficio.

La Commissione, pertanto, era condotta a proporre la reiezione del primo motivo di ricorso per la sua assoluta inconcludenza.

I motivi 3° e 4° erano pure dichiarati inaccoglibili, perchè, se non si presentavano elettori alla Sezione 8ª non potevasi erigere un verbale, quale la legge lo contempla. Dovevasi ricorrere ad un equipollente, e l'equipollente ci fu nella lettera del presidente provvisorio del seggio, che dichiarò di non aver potuto, per mancanza di elettori, compiere il suo ufficio.

La Commissione, pertanto, era condotta a proporre la reiezione del primo motivo di ricorso per la sua assoluta inconcludenza.

I motivi 3° e 4° erano pure dichiarati inaccoglibili, perchè, se non si presentavano elettori alla Sezione 8ª non potevasi erigere un verbale, quale la legge lo contempla. Dovevasi ricorrere ad un equipollente, e l'equipollente ci fu nella lettera del presidente provvisorio del seggio, che dichiarò di non aver potuto, per mancanza di elettori, compiere il suo ufficio.

La Commissione, pertanto, era condotta a proporre la reiezione del primo motivo di ricorso per la sua assoluta inconcludenza.

I motivi 3° e 4° erano pure dichiarati inaccoglibili, perchè, se non si presentavano elettori alla Sezione 8ª non potevasi erigere un verbale, quale la legge lo contempla. Dovevasi ricorrere ad un equipollente, e l'equipollente ci fu nella lettera del presidente provvisorio del seggio, che dichiarò di non aver potuto, per mancanza di elettori, compiere il suo ufficio.

La Commissione, pertanto, era condotta a proporre la reiezione del primo motivo di ricorso per la sua assoluta inconcludenza.

I motivi 3° e 4° erano pure dichiarati inaccoglibili, perchè, se non si presentavano elettori alla Sezione 8ª non potevasi erigere un verbale, quale la legge lo contempla. Dovevasi ricorrere ad un equipollente, e l'equipollente ci fu nella lettera del presidente provvisorio del seggio, che dichiarò di non aver potuto, per mancanza di elettori, compiere il suo ufficio.

La Commissione, pertanto, era condotta a proporre la reiezione del primo motivo di ricorso per la sua assoluta inconcludenza.

I motivi 3° e 4° erano pure dichiarati inaccoglibili, perchè, se non si presentavano elettori alla Sezione 8ª non potevasi erigere un verbale, quale la legge lo contempla. Dovevasi ricorrere ad un equipollente, e l'equipollente ci fu nella lettera del presidente provvisorio del seggio, che dichiarò di non aver potuto, per mancanza di elettori, compiere il suo ufficio.

La Commissione, pertanto, era condotta a proporre la reiezione del primo motivo di ricorso per la sua assoluta inconcludenza.

I motivi 3° e 4° erano pure dichiarati inaccoglibili, perchè, se non si presentavano elettori alla Sezione 8ª non potevasi erigere un verbale, quale la legge lo contempla. Dovevasi ricorrere ad un equipollente, e l'equipollente ci fu nella lettera del presidente provvisorio del seggio, che dichiarò di non aver potuto, per mancanza di elettori, compiere il suo ufficio.

La Commissione, pertanto, era condotta a proporre la reiezione del primo motivo di ricorso per la sua assoluta inconcludenza.

I motivi 3° e 4° erano pure dichiarati inaccoglibili, perchè, se non si presentavano elettori alla Sezione 8ª non potevasi erigere un verbale, quale la legge lo contempla. Dovevasi ricorrere ad un equipollente, e l'equipollente ci fu nella lettera del presidente provvisorio del seggio, che dichiarò di non aver potuto, per mancanza di elettori, compiere il suo ufficio.

La Commissione, pertanto, era condotta a proporre la reiezione del primo motivo di ricorso per la sua assoluta inconcludenza.

I motivi 3° e 4° erano pure dichiarati inaccoglibili, perchè, se non si presentavano elettori alla Sezione 8ª non potevasi erigere un verbale, quale la legge lo contempla. Dovevasi ricorrere ad un equipollente, e l'equipollente ci fu nella lettera del presidente provvisorio del seggio, che dichiarò di non aver potuto, per mancanza di elettori, compiere il suo ufficio.

La Commissione, pertanto, era condotta a proporre la reiezione del primo motivo di ricorso per la sua assoluta inconcludenza.

I motivi 3° e 4° erano pure dichiarati inaccoglibili, perchè, se non si presentavano elettori alla Sezione 8ª non potevasi erigere un verbale, quale la legge lo contempla. Dovevasi ricorrere ad un equipollente, e l'equipollente ci fu nella lettera del presidente provvisorio del seggio, che dichiarò di non aver potuto, per mancanza di elettori, compiere il suo ufficio.

La Commissione, pertanto, era condotta a proporre la reiezione del primo motivo di ricorso per la sua assoluta inconcludenza.

I motivi 3° e 4° erano pure dichiarati inaccoglibili, perchè, se non si presentavano elettori alla Sezione 8ª non potevasi erigere un verbale, quale la legge lo contempla. Dovevasi ricorrere ad un equipollente, e l'equipollente ci fu nella lettera del presidente provvisorio del seggio, che dichiarò di non aver potuto, per mancanza di elettori, compiere il suo ufficio.

La Commissione, pertanto, era condotta a proporre la reiezione del primo motivo di ricorso per la sua assoluta inconcludenza.

I motivi 3° e 4° erano pure dichiarati inaccoglibili, perchè, se non si presentavano elettori alla Sezione 8ª non potevasi erigere un verbale, quale la legge lo contempla. Dovevasi ricorrere ad un equipollente, e l'equipollente ci fu nella lettera del presidente provvisorio del seggio, che dichiarò di non aver potuto, per mancanza di elettori, compiere il suo ufficio.

La Commissione, pertanto, era condotta a proporre la reiezione del primo motivo di ricorso per la sua assoluta inconcludenza.

I motivi 3° e 4° erano pure dichiarati inaccoglibili, perchè, se non si presentavano elettori alla Sezione 8ª non potevasi erigere un verbale, quale la legge lo contempla. Dovevasi ricorrere ad un equipollente, e l'equipollente ci fu nella lettera del presidente provvisorio del seggio, che dichiarò di non aver potuto, per mancanza di elettori, compiere il suo ufficio.

La Commissione, pertanto, era condotta a proporre la reiezione del primo motivo di ricorso per la sua assoluta inconcludenza.

I motivi 3° e 4° erano pure dichiarati inaccoglibili, perchè, se non si presentavano elettori alla Sezione 8ª non potevasi erigere un verbale, quale la legge lo contempla. Dovevasi ricorrere ad un equipollente, e l'equipollente ci fu nella lettera del presidente provvisorio del seggio, che dichiarò di non aver potuto, per mancanza di elettori, compiere il suo ufficio.

La Commissione, pertanto, era condotta a proporre la reiezione del primo motivo di ricorso per la sua assoluta inconcludenza.

I motivi 3° e 4° erano pure dichiarati inaccoglibili, perchè, se non si presentavano elettori alla Sezione 8ª non potevasi erigere un verbale, quale la legge lo contempla. Dovevasi ricorrere ad un equipollente, e l'equipollente ci fu nella lettera del presidente provvisorio del seggio, che dichiarò di non aver potuto, per mancanza di elettori, compiere il suo ufficio.

La Commissione, pertanto, era condotta a proporre la reiezione del primo motivo di ricorso per la sua assoluta inconcludenza.

I motivi 3° e 4° erano pure dichiarati inaccoglibili, perchè, se non si presentavano elettori alla Sezione 8ª non potevasi erigere un verbale, quale la legge lo contempla. Dovevasi ricorrere ad un equipollente, e l'equipollente ci fu nella lettera del presidente provvisorio del seggio, che dichiarò di non aver potuto, per mancanza di elettori, compiere il suo ufficio.

Diana,
Minich,
Spada,
ier, Vi-
din, Ma-
ini, Ci-
ini, fir-
ario. —
seguente
gennaio
o Statuto
Reale de-
concorso
una di li-
d una ra-
parroco-
gazzia do-
ella città.
la città.
il me-
corso cor-
nell'avviso,
Giovann-
enne pub-
bre 1808
e lo spe-
creto 29
ese di ot-
: 58 a fa-
meno da
anta Ma-
o presen-
di carità,
enno cor-
iso.
giorni 11,
radunera
dell' Asso-
cification of
to disposti
sto avviso
no, perchè
io dell'Or-
arta di ri-
ione, die-
la ridu-
l'andata,
dall' 11 al
messa
ola. —
che an-
in chiusa
a alla mo-
D. Marco
esistevano
anche mol-
ti di quei
rgomenti:
ilica) sto-
botanica),
se, canto
o.
o istrutti
cure pa-
sime delle
nciulletta
clamando
lava su-
me, col-
della voce
un punto,
to il più
che quella
: basta!
un poco,
allorchè
oppio di
agnato da
e dovette
to si am-
avura del
urre quei
bisogna
entissimo
dispensati
trice, gli
o quella
iardinetti
accoman-
eranza
del Ri-
corrente,
enza dal
ento con
si limi-
universa-
tti i rami
thaliane.
e pome-
offerte,
ntera il
stinata a
o del re-
rerra ri-
zzo delle
Siamo
dantina.
oi quan-
adietro
— non
li, darò
nel giar-
mpo non
di quella
ore 8 e
ma dei
cittadi-
ore 8
rdi. Coro
vatore.
— 4.
S. Del-
berg. —
era Aug-

Ernesto de Biano.

Aveva vent'anni, era nel suo pieno vigore fisico e intellettuale, e in sei giorni un morbo violento lo soppresse. I pubblici di tutta Italia lo conoscevano perchè lo hanno applaudito una volta che la Compagnia Moro-Lin rappresentò la sua commedia: *Prima il sindaco e poi il povero*, che fu una così brillante promessa di teatro veneziano.

Sono poco più di tre anni — 4 maggio 1880 — che la sua commedia fu rappresentata a Venezia, e il successo fu lietissimo. Tutti conobbero con piacere la disposizione comica del giovane autore, lo studio della verità e dei caratteri, la festività. Dopo fece rappresentare: *El povero al loto*, una piccola farsa, e più tardi una commedia: *Nobiltà di undecim onze*, che fece il giro d'Italia anch'essa, sebbene con minor favore della prima. Il suo ingegno vivace e naturalmente comico dava speranza che avrebbe saputo arricchire il teatro di altre divertenti commedie, progredendo nella difficile arte. Invece morì da violentemente troncato ogni speranza. E con vivo dolore che diamo ai Veneziani, e con i cittadini del povero De Biano, questa tristissima notizia.

I funerali si faranno domani mattina alle ore 11 nella chiesa dei SS. Gervasio e Protasio.

CORRIERE DEL MATTINO

Venezia 3 settembre.

L'imposta fondiaria a Ischia.

Telegrafano da Roma 1° alla *Perseveranza*: L'imposta sui terreni d'Ischia, impossibile ad esigere, ammonta a 30,000 lire.

Al Ministero delle finanze si studierà se convenga modificare una parte della legislazione sul riparto dell'imposta sui beni rustici non scossa dall'erario per effetto dei disastri.

La Germania per Casamicciola.

Leggesi nella *Nazione*: La forma è tutto, diceva un diplomatico della vecchia scuola, poichè anche gli atti più giusti e severi, se sono circondati da una forma mite e cortese si sentono meno dolorosa e sono accolti anche con maggiore rassegnazione.

Questa riflessione m'è suggerita dalla consegna delle lire 200,000 fatta al Ministero degli affari esteri dall'incassatore tedesco.

Il telegramma ci rende conto di questo fatto come se esso non avesse alcun valore e la stampa germanica non ne fa neppure cenno. Invece gli schiamazzi non fanno alcuni giornali francesi per la festa data a Parigi a favore dei nostri di Casamicciola e per risultato finanziario della medesima?

Insulti grossolani appaiono nello slancio della carità parigina. Quale cecità!

Ma lasciando da parte queste stonature e par grati ai Francesi, non posso occultare che nei nostri circoli l'invio della cospicua somma da parte del Governo tedesco è ritenuto come atto di saviezza politica e come una consacrazione della nostra unione con la Germania.

Giammai nella storia, un infortunio fu tanto abilmente tolto a motivo d'uno scambio così nobile di nostra amicizia fra due grandi nazioni.

Rallegriamoci per questo avvenimento che ci permette di assistere senza inquietudine allo svolgimento della politica di questa vecchia Europa, dilaniata spesso da contrasti e da odii profondi. Felici noi se sapremo trarre utile ammaestramento dalla situazione in cui ci troviamo!

Sfide.

Telegrafano da Parigi 1° al *Fanfulla*: L'eroico Rochefort pubblicò nell'*Intransigent* un articolo insultante per il Re Umberto. Oggi il *Gaulois* annunzia apertamente che alcuni ufficiali italiani mandarono a sfidare Rochefort. Ma consta che nel fatto c'è un principio di verità. La sfida di un ufficiale è certa.

Scrivono da Parigi 1° alla *Perseveranza*: La stampa francese — parlo della frazione *Volontà* — ha cessato i suoi attacchi e i suoi insulti contro i nostri eroi. Si è capito quanto eccedevo. Non fu che accennare ad un articolo di Rochefort, furibondo, pieno d'insulti contro il Re d'Italia per l'articolo del *Dritto*. Ma non ho mai letto nulla d'eguale contro il Re di una nazione amica. Gli iniziatori della sfida d'Ischia, che appartengono tutti alla stampa, invece, non solo mantengono quasi tutti la loro promessa, ma fanno il possibile onde dirigano una vera pace. Domenica gli Italiani conterranno alla festa francese; e i corrispondenti dei giornali italiani domanderanno d'essere commissari; e tutto il personale dell'Eden sarà a disposizione del Comitato. Tutto ciò che si capisce che gli Italiani sanno distinguere fra *Sir* e *l'Intransigent* loro implacabili nemici, e il resto della stampa.

Rochefort, confermando la sfida di un ufficiale italiano, scrive un diluvio di nuove sciocchezze impertinenti. Ricusò all'ufficiale il diritto di ritenersi insultato nella persona del Re, e disse che se Re Umberto lo manderà a sfidare, accetterà la sfida!

Torna a dire che Re Umberto dovrebbe rettificare i milioni (!!) della festa d'Ischia! La conclusione è che ha rifiutato. Tutto ciò che si capisce che gli Italiani sanno distinguere fra *Sir* e *l'Intransigent* loro implacabili nemici, e il resto della stampa.

Camorrista e picciotto.

Il Roma di Napoli narra colle più grandi esagerazioni il fatto seguente:

In un caffè della sezione Mercato si trovarono due camorristi ed un picciotto. Ad uno dei camorristi fu sottratto un fazzoletto. Parve così che il ladro fosse il picciotto, e disse alcune parole che accennavano a tale sospetto.

Il picciotto si dolse con accenti alquanto sgarbati ed allora il camorrista gli assisté due schiaffi; e poichè si era offeso — un superiore della Società, v'intervenne l'altro camorrista, ed a colpi di seudisio percosse il picciotto.

Secondo la regola della Società, il picciotto avrebbe dovuto portare in pace le offese, ma il subordinato si ribellò ai capi, uscì fuori di caffè, e di piglio ad un pezzo di legno, e dopo avere assottato vari colpi ai camorristi, si diede alla fuga.

L'audacia del picciotto fu grande; egli aveva osato porre le mani sui suoi superiori, sicchè il principale camorrista offeso, armatosi di revolver, lo inseguì, ma inutilmente.

Incontrò invece un altro picciotto. Il castigo non aver luogo, ed il camorrista, rivolto a quest'ultimo, disse: «Tu sei un picciotto, e non un camorrista».

Tizio, picciotto, ma adesso farò a te quel che dovrai fare a lui, e lo schiaffeggiò.

Questi, insultato, trasse di tasca un revolver per vendicarsi. Un altro ne trasse il camorrista, e si esplosero a vicenda vari colpi. Il camorrista fu ferito; il picciotto si allontanò.

Il ferito andò a farsi medicare da un calzolaio.

Ieri non era ancora terminata la vertenza secondo le leggi della camorra. Il picciotto che oltraggia il capo può aspirare all'onore di battersi con lui, e fu deciso il duello fra i due che avevano incominciato la lite.

Parè però che i due avversari non scenderanno sul terreno, perchè dicesi che il camorrista sia stato arrestato.

Dispacci dell'Agenzia Stefani

Grandi manovre.

Voghera 2. — Il secondo corpo d'armata eseguirà la fazione per divisioni contrapposte sulle alture di Montebello dalle ore 7 alle 10. Assistevano le missioni estere.

Voghera 2. — Il primo Corpo continuò le manovre delle divisioni contrapposte. La prima divisione (Sommarzani) avanzò verso Voghera. La seconda divisione (Quadrio) la difese. La fazione cominciò alle ore 7 e finì circa alle ore 10 alle porte della città, colla ritirata della seconda divisione. Grande concorso.

Congresso geologico a Fabriano.

Fabriano 2. — Il Congresso geologico fu inaugurato stamane. Sella, giunto alla Stazione, fu ricevuto dal ministro Relli e dalle autorità. Parlarono, applauditi, Capellini e Berti, dimostrando l'importanza della geologia anche rapporto agli studi sociali e all'avvenire politico del mondo, accennando con omaggio a Sella, promettendo l'aiuto del Governo, ringraziando Fabbrioni, quindi il sindaco e Sella, il quale si schermì dagli elogi, salutò l'opera di Fabbrioni, assicurò che si ai concetti sociali dell'illustre uomo che tiene il portafoglio dell'agricoltura, ringraziandolo delle buone disposizioni. Poscia si procedette allo svolgimento dei temi del Congresso.

Berlino-Ischia.

Berlino 2. — La *Nord Deutsche* annunzia che in occasione della festa a Berlino a favore d'Ischia, Mancini incaricò l'ambasciatore De Launay di rinnovare alla famiglia reale i più vivi ringraziamenti del Governo italiano per la parte così attiva presa per la disgrazia che colpì l'Italia.

La festa di Parigi.

Parigi 2. — Un vento furioso gustò la festa delle Tuileries. L'apertura fu ritardata fino alle ore 2. Resumanni e il personale dell'Ambasciata giunsero alle ore 2. Fu ricevuto dal Comitato. Esprese nuovamente la riconoscenza dell'Italia per le simpatie della stampa francese alle vittime d'Ischia.

Il giardino presentava un triste spettacolo. All'Edentheatre molti padiglioni, baracche e decorazioni erano crollati. Bandiere portate via dal vento. Se il tempo calmasi, lochè è improbabile, si procurerà di dare qualche spettacolo.

Matrimoni portoghesi.

Parigi 2. — Il *Gaulois* riporta la voce che il viaggio della Regina di Portogallo a Parigi riferirebbe alle trattative del matrimonio del Duca di Oporto colla Principessa Maria Letizia, figlia del Principe Girolamo e della Principessa Clotilde. La Regina ricevette ieri Nigra, e ripartirà stasera per Lisbona.

Parigi 2. — Il *Petit Caporal* conferma che il duca di Braganza è fidanzato dell'Arciduchessa Maria Valeria. Trattarebbero ora del matrimonio del duca di Oporto con Maria Letizia. La Regina ricevette la visita del principe Girolamo, e continuò con lui le trattative cominciate a Monza e Moncalieri.

Parto imperiale.

Vienna 2. — L'Arciduchessa Stefania si sgravò felicemente di una bimba stamane alle ore 7 1/4. La madre della neonata sta bene. Il battesimo si farà il 5 corr.

La questione di preminenza ai funerali del conte di Chambord.

Frohsdorf 2. — Al servizio funebre ieri assisteva il Principe Carlo Luigi. Il rappresentante dell'Imperatore teneva il primo posto, quindi l'ex duca di Parma, poscia il conte di Parigi. Il conte di Bardi e Don Carlos ammalati, non assistevano. La questione dei posti ai funerali a Gorizia solleva grandi difficoltà e non sono ancora sciolte. Il conte di Parigi accettò ieri di occupare il posto secondario in causa del carattere famigliare della cerimonia, ma sembra deciso di ritornare a Parigi, piuttosto che avere il secondo posto alla cerimonia funebre a Gorizia.

Il gruppo dei realisti avendo sentito che il conte voleva ripartire ieri per Parigi, andarono a trovarlo e lo supplicarono di restare, dichiarando che volevano ad ogni costo i funerali presieduti dai principi francesi. Le trattative fra Frohsdorf e Vienna continuano. Finora il disaccordo è completo.

Il conte di Parigi andrà stasera a Gorizia a presiedere ai funerali come capo della Casa di Francia, ovvero ripartirà per la Francia con tutti i principi d'Orléans. I legittimisti sono furiosi della resistenza contro il conte, fomentata dai Borboni spagnoli ed italiani attualmente a Frohsdorf.

Frohsdorf 2. — La contessa di Chambord persiste nel volere i funerali a Gorizia presieduti dal più prossimo parente; quindi il conte di Parigi ed i principi d'Orléans, decisero di non assistervi, e ripartiranno per Parigi probabilmente stasera.

Strasburgo 2. — Il governatore dell'Alsazia e della Lorena è partito per Gastein.

Parigi 2. — Il *Soleil* crede che l'alleanza franco-austriaca entrerebbe nel dominio delle cose realizzabili se la Monarchia rimpiazzasse in Francia il regime repubblicano.

Parigi 2. — Zorilla, parlando col corrispondente del *Voltaire*, disse che dirigerà un manifesto ai suoi amici politici della Spagna.

Madrid 2. — I Sovrani vennero accolti a Corogna da acclamazioni. Oggi vi sarà un simulacro di combattimento navale.

Nostri dispacci particolari.

Roma 3, ore 3.20.

Il Popolo Romano sostiene che Depretis deve assodare con opere non con discorsi, la maggioranza attuale e deve dare vigoroso impulso all'amministrazione. Aggiunge essere per tale scopo desiderabile una forte opposizione.

Assicurasi esser quasi ultimato il progetto di riordinamento per il miglioramento della marina mercantile. Il progetto che modificherà le tasse marittime accorderà premii ai costruttori.

Il principe Borghese consentì di accordare la sua villa per la festa a beneficio d'Ischia.

In conseguenza di una forte scossa di terremoto uditasi ieri, tutti i villeggianti di Frascati, Rocca di Papa, Montecave, e Marino tornarono a Roma. Due ladri s'introdussero nell'appartamento del ministro della Rumenia nel palazzo Roccegiovane. Al Foro Traiano i ladri furono sorpresi mentre esportavano il bottino. Uno fu arrestato.

Annunciasi in questo mese due pellegrinaggi cattolici. Uno, composto tutto di ecclesiastici, sarà presentato al Pontefice dal Cardinale Alimonda, nuovo Arcivescovo di Torino.

Discorso del deputato Morpurgo a Longarone.

Longarone 2, ore 10.20.

Al banchetto offerto dagli elettori al deputato Morpurgo, il Sindaco Protti brindò all'egregio rappresentante.

Questi rispose ringraziando le nobili e forti popolazioni alpine.

Discorrendo pancia della questione attuale del trasformismo dei partiti, riteneva logico e naturale l'affratellamento di uomini amanti della patria e divisi solo da artificiali e personali rancori. Cita esempi storici del Parlamento inglese e piemontese e dice che anche l'avvenimento della Sinistra ebbe per effetto la trasformazione dei partiti. Non procede un paese mantenendo infeconde lotte di partiti; bisogna essere concordi. Esamina la Sinistra come opposizione e come partito al potere. Tesse imparzialmente la storia della Sinistra e della Destra. Dimostra esser logica conseguenza di questa storia la fusione degli elementi assimilabili. Egli crede nel mantenimento della nuova maggioranza, e svolge il programma del nuovo lavoro per riordinamento delle leggi amministrative, per le semplificazioni burocratiche, per la tutela delle emigrazioni, per lo studio delle leggi sociali. Crede utile l'opposizione legale delle minoranze; confuta i programmi delle minoranze; constata la salda fede del Paese nella Dinastia di Savoia, per la sicurezza d'Italia. — Applausi lunghi e ripetuti interruppero e seguirono il discorso.

FATTI DIVERSI

Navigazione fluviale. — La Camera di commercio ha ricevuto dalla R. Prefettura di Rovigo la partecipazione che, dovendosi ripristinare i lavori di sistemazione del Mandracchio di Cavanella di Po, e condursi a compimento con tutta sollecitudine, la navigazione rimarrà sospesa, per dieci giorni, dalle 5 ant. fino al mezzogiorno e dalle 2 pom. alle 6 pom. a principiare da martedì 4 settembre corr.

Pagamento d'interessi in valori ottomani. — La Camera di commercio ha ricevuto la comunicazione, che, a norma delle facoltà date dal Consiglio d'amministrazione del debito pubblico ottomano in Costantinopoli, circa il pagamento dell'interesse 1° (13) settembre corrente sui valori ottomani, i portatori di titoli già stampigliati per la conversione potranno inviare alla Banca romana le sole cedole, quando queste siano distaccate dai rispettivi titoli stampigliati, e ne riportino il relativo affidato dalla Intendenza di finanza, della Camera di commercio, o dai corrispondenti della Banca medesima all'uso incaricati.

Congresso d'insegnanti primari. — L'Associazione generale fra gli insegnanti primari, con sede in Roma, Piazza del Biscione, N. 95, avverte che il IV Congresso si terrà nei giorni 9, 10, 11 e 12 del prossimo settembre.

Dalle Società delle ferrovie dell'Alta Italia e delle Romane sarà accordato il consueto 50 per cento, ed almeno il 30 per cento sulle Meridionali e sui piroscafi della Società di navigazione.

Tutti coloro, non esclusi i rappresentanti della stampa scolastica, che intendono intervenire al Congresso, sono pregati di far conoscere la loro adesione con cartolina postale prima del 3 prossimo settembre.

Teatro sociale di Longarone. — Ci pervenne il seguente Manifesto:

Giovedì 6 settembre p. v., alle ore 8 1/2 pom., avrà luogo la prima rappresentazione dell'opera semiseria in 3 atti, intitolata: *Tommaso il Gobbo*, musica del giovane dilettante Luigi Teza di Antonio, parole di Eugenio Bratti.

Personaggi

Antonio, contadino, ricco proprietario, amante di Rosa, giovane contadina. Battista, contadino mezzo zadro amante di Irene, giovane contadina. Tommaso, contadino, gobbo, compare di Battista. Coristi e Coriste N. 24.

Maestro direttore: Sig. Agostino Parch — Istruttore dei cori: Sig. Alfonso Teza.

Prezzi d'ingresso: Palchi e platea lire 1; Sedie cent. 75.

Le altre rappresentazioni si daranno nei giorni successivi 8, 9, 11, 13, 15 e 16.

Notizie sanitarie. — Leggesi nell'*Indipendente* in data di Trieste 2:

Il Governo di Malta, essendo stato informato che tre casi di cholera ebbero luogo nel Lazzaretto di Clazomene, vicino Smirne, e avendo sentito il parere del Comitato di sanità ha ordinato, in data 20 agosto a. c., che una quarantina di giorni 21, da cominciare dopo la disinfezione del bastimento, sia imposta agli arrivi da Smirne, e che non sia permesso ad alcun passeggero, proveniente da quel porto, di sbarcare in queste isole.

Il Consiglio sanitario di Malta decide in massima, che, ovunque scoppiasse il cholera, i passeggeri provenienti direttamente da quel paese sarebbero sfilati da Malta.

Bollettino meteorologico telegrafico. — Il *Secolo* riceve la seguente comunicazione dall'ufficio meteorologico del *New-York Herald* in data 1° settembre:

Una forte burrasca arriverà probabilmente sulle coste dell'Inghilterra, della Francia, della Norvegia, tra il 2 ed il 4 settembre.

Soffiano venti impetuosi dal Sud-Est e dal Nord-Ovest: il tempo è rigido nell'Atlantico, al Nord verso i 35 gradi di latitudine.

Duella. — Telegrafano da Roma 2 alla *Gazzetta di Torino*:

Si ha da Napoli che il Dall'Aquila, decorato con medaglia pel fatto di Passanante, essendo stato insultato da certo Rispoli, il quale disdegna che viveva coi fondi della lista civile, sfidò il suo avversario, e si batté ieri in duello, rimanendo gravemente ferito al capo.

Grandine di pesci e fuoco. — Un telegramma del *Times* da Filadelfia in data del 22, dice:

Un uragano passò ieri sul Minnesota. La comunicazione telegrafica fu interrotta all'Ovest e al Sud di Minneapolis.

A Casson furono rovesciati molti edifici; due persone morte e molte ferite.

Un terremoto ebbe luogo a Patchusa (Messico), cagionando la perdita della vita a venti persone.

Una grandine di migliaia di pesci cadde a Montemorelas.

Il fuoco, scoppiato nello Stabilimento d'olio Standard in Long Island (Nuova-York) ha fatto un danno di 500,000 lire sterline. Cinque uomini sono lesi seriamente.

Disgrazia lungo la linea Ponte S. Pietro-Seregno. — L'*Eco di Bergamo*, di ieri, scrive:

Si sa che da qualche mese i lavori per la costruzione di questa nuova linea ferroviaria procedono alacramente. Ieri però furono a un tratto sospesi per una grave disgrazia accaduta nelle vicinanze di Calusco. Alcuni operai lavoravano a scavar della terra per la formazione della sede stradale. Il soprastante ai lavori, passando loro vicino, e osservando le condizioni del terreno in cui quegli operai stavano lavorando, li avvertì del pericolo a cui si esponevano, il pericolo, cioè, che franasse il terreno che loro sovrastava. Ma quegli operai, non credendo che la frana dovesse essere prossima, continuarono a scavar.

Pochi momenti dopo, le previsioni del capo putroprio si avverarono; la frana seppellì un ottimo giovane di Calusco, d'anni 31, certo Magni Giuseppe, che fu estratto cadavere, e, un altro di Solza, che s'ebbe una contusione in una gamba, giudicata però dai medici leggiera. Altri tre o quattro ebbero salva proprio per miracolo la vita. All'istante furono sospesi i lavori lungo tutta la linea; il paese è immerso nella costernazione. Iersera fu sul luogo del disastro il procuratore del Re.

Stamane si fecero i funerali del povero Magni, a tutte spese degli impresari, e coll'accompagnamento loro e di tutti i compagni di lavoro del povero estinto.

Marca straordinaria in America.

Un disastro da Nuova York, 30 scorso, reca che una marea inenorme, accompagnata da una violenta rissacca, ha devastato la costa della Nuova Jersey, distruggendo un gran numero di proprietà a Atlantic City; tutte le passeggiate furono travolte con numerose case fabbricate sulla riva. Il danno qui è stato di 100,000 dollari.

Non si è mai vista tale rissacca, che si è estesa da Long Branch al Capo May. Tutte le località tra questi due punti sono rovinate. I danni si calcolano a mezzo milione di dollari.

(Corr. della Sera.)

Rassegna di scienze sociali e politiche. — Sommario delle materie contenute nel Vol. II, fasc. XIII, del 1° settembre, di questa *Rassegna* che, si pubblica in Firenze due volte al mese:

La riforma giuridica del matrimonio - (G. S. Tempia). — La libertà di riunione e di associazione e il progetto di riforma della legge di pubblica sicurezza - (Luigi Palma). — L'evoluzione del bilancio italiano nell'ultimo ventennio - (A. J. De Johannis). — Cronaca politica - (X.). — Bibliografia: Darwinismo naturale e darwinismo sociale, per G. Vadala Pasquale - (L. R.). — Annuario delle scienze giuridiche, sociali e politiche, diretto da Carlo F. Ferraris - (Lodovico Biagi). — Manuale per le Banche cooperative italiane, di Ettore Levi - (C. F.). — Notizie.

AVV. PAIDE ZAJOTTI

Direttore e gerente responsabile.

IL DOTTOR

William N. Rogers

chirurgo dentista di Londra

che da molti anni esercitava la sua professione in Trieste onorato da numerosissima clientela e stimato da valenti medici di quella città, ha trasferito la sua residenza in

Venezia, S. Marco, Calle Valaressa, N. 1329.

Le sue estese conoscenze in questa città, il gentilissimo appoggio di stimatissimi amici e la sperimentata sua abilità tanto per la cura della bocca che per rimettere denti e dentiere secondo gli ultimi progressi dell'arte lo rendono fiducioso di meritarsi la benevolente stima di questi onorevoli cittadini.

Ricercasi un agente

che conosca bene francese ed inglese, oppure tedesco ed inglese. Indicare referenze ed età.

Indirizzo: B. B. fermo in Posta.

AFFIDASI

a persona seria ed attenta, che disponga di lire 1000, l'esclusiva rappresentanza per lo smercio in tutta Venezia e circondario, della privilegiata specialità il *BANUSCIA* vino igienico preparato con sughi d'erbe indiane, è il migliore preservativo del *Cholera*, tonico inarrivabile, efficacissimo per le febbri di malaria, ritorno in breve le forze e l'appetito. Si accorda lo sconto netto del 25 0/0. Spese, reclame e pubblicazioni a carico dell'inventore. Scrivasi per serie trattativa a G. Abello, Roma.

LA DITTA FRANCESCO LUCCA

editrice di musica in Milano, si fa un dovere di annunciarla alla sua numerosa clientela che la sua Casa filiale di Venezia (Merceria dell'Orologio, N. 229) già rappresentata dal compianto signor Antonio Gallo, continuerà ancora ad esistere come per lo passato e che trovasi naturalmente fornita di ogni edizione nazionale ed estera.

GRANDE DEPOSITO OROLOGIERIE

DELLE MIGLIORI QUALITÀ
garantisce un anno
PREZZI FISSI

D'OGNI PREZZO

Venezia, S. Salvatore, Ditta G. Salvadori.

D. ALESSANDRO GERARDI

Dentista

Successore TERRENATTI

VENEZIA

Ponte dei Pignoli, Calle del Tagliapietra, N. 4905.

Collegio Convitto Comunale

DI ESTE

(Vedi l'Avviso nella quarta pagina.)

REGIO LOTTO.

Estrazione del 1° settembre 1883:

VENEZIA.	67	71	39	50	78
BARL.	47	87	19	13	62
FIRENZE.	49	20	21	42	29
MILANO.	89	83	35	45	60
NAPOLI.	36	46	27	90	37
PALERMO.	64	48	60	13	5
ROMA.	52	49	71	30	40
TORINO.	89	8	62	59	5

CAZZETTINO MERCANTILE

NOTIZIE MARITTIME

(comunicate dalla Compagnia d'Assicurazioni generali in Venezia).

Il vapore inglese *Vice-Roy*, capitano Martin, ha appoggiato qui con avarie nella macchina.

Il vapore belga *Pauline-David*, da Cardiff per Odessa, carico di carbone, si è affondato qui vicino, avendo toccato sopra una roccia.

Il vapore inglese *Louise*, in viaggio da Cardiff per qui con carbone, si è affondato la scorsa notte presso l'isola di Nord.

Il Consolato generale di Haiti comunica la seguente disposizione votata dal quel Parlamento in data 2 agosto corrente:

« Colla promulgazione della presente legge, i porti di Miragone, Jérémie e Jacmel, in ribellione contro il Governo legale, e già in istato di blocco, sono e rimarranno, fino a nuove disposizioni, chiusi al commercio estero.

« Gli agenti del Governo haitiano residenti all'estero rifiuteranno qualsiasi vidimazione di fatture e manifesti per i porti sopra descritti.

(V. le Borse nella quarta pagina.)

BOLLETTINO METEORICO

del 3 settembre.

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE.
(45° 26' lat. N. — 0° 9' long. ecc. M. R. Collegio Rom.)
Il pozzetto del Barometro è all'altezza di m. 21,23 sopra la comune alta marea.

	7 ant.	12 merid.	3 pom.
Barometro a 0° in mm.	754.42	756.33	756.93
Term. centigr. al Nord . . .	22.1	26.1	25.4
" " al Sud . . .	22.2	26.9	25.8
Tensione del vapore in mm.	13.16	12.81	13.80
Umidità relativa . . .	67	51	58
Direzione del vento super. . .	SO.	S.	S.
" " infer. . .	10	13	13

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziari di tutto il Veneto.

INSEZIONI

Per gli articoli nella quarta pagina centesimi 40 alla linea; per gli Avvisi pure nella quarta pagina cent. 25 alla linea o spazio di linea per una sola volta; e per un numero grande di inserzioni l'Amministrazione potrà far qualche facilitazione. Inserzioni nella terza pagina cent. 50 alla linea. Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Ufficio e si pagano anticipatamente. Un foglio separato vale cent. 10. I fogli arretrati e di prova cent. 35. Mezzo foglio cent. 5. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate.

ASSOCIAZIONI

Per VENEZIA it. L. 37 all'anno, 18:50 al semestre, 9:25 al trimestre. Per le Provincie, it. L. 45 all'anno, 22:50 al semestre, 11:25 al trimestre. La RACCOLTA DELLE LEGGI it. L. 6, e per i soci della GAZZETTA it. L. 3. Per l'estero in tutti gli Stati compresi nell'unione postale, it. L. 60 all'anno, 30 al semestre, 15 al trimestre. Le associazioni si ricevono all'Ufficio di San'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettera affrancata. Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

La Gazzetta si vende a cent. 10

VENEZIA 4 SETTEMBRE

I legittimisti non hanno saputo evitare il grande scandalo. I funerali del conte di Chambord a Gorizia ebbero luogo senza la presenza del conte di Parigi e dei Principi d'Orléans. Pare che la famiglia del conte di Chambord, clamoroso per sé il primo posto, abbia voluto anticipare al mondo che le tradizioni sono spezzate, che il conte di Parigi non continua la Casa di Francia, che il partito realista è irrimediabilmente scisso, e che solo gli errori giganteschi della Repubblica possono dargli la vittoria, ch'esso, per sé, non potrebbe mai affermare. A Gorizia era interesse dei legittimisti che si facesse una grande dimostrazione monarchica. Le condizioni erano favorevoli, nessuno avrebbe potuto impedire che la dimostrazione avesse luogo e fosse imponente. Sono stati gli eredi del conte di Chambord, la contessa prima di tutti, i più interessati che la dimostrazione si facesse, i quali l'hanno impedita. Lo spirito di Chambord continua, oltre la tomba, a fare il bene della rivoluzione, che ha minacciato sempre, senza farle del male!

Il conte di Parigi e tutti i Principi d'Orléans sono partiti senza assistere ai funerali. Era quello che dovevano fare. Il capo della Casa di Francia non poteva assistere ai funerali del suo predecessore, senza aver il primo posto innanzi alla sua tomba. La causa del conte di Parigi è diminuita dall'assenza sua ai funerali, ma sarebbe stato umiliata, e ben più seriamente compromessa, s'egli avesse fatto atto di presenza ai funerali del duca di Parma, dopo il conte di Bardi, dopo il conte di Madrid. Si può dire che il conte di Parigi abbia veramente brillato per la sua assenza. Questa frase storica non fu mai adoperata con maggior ragione. Il suo posto vuoto indica la dissenatezza dei campioni del diritto divino, i quali in tutto questo secolo hanno cospirato contro se medesimi e lavorato perché trionfassero i loro più accaniti nemici. Non importa a noi ch'essi rovinino la loro causa, ma tradiscono pure la grande causa conservatrice in Europa, e fanno dal canto loro il possibile, perché la Francia resti preda della rivoluzione. Continuano ad essere alleati dei partiti estremi, perché sperano sempre che la reazione si favorisca. Dovrebbero però ricordare che è molto tempo oramai che seguono questa politica, ma non sono essi che ne hanno mai colto il frutto. Forse il gran ripudio del conte di Parigi e dei Principi d'Orléans, che ha costretto questi ultimi ad allontanarsi dai funerali, gioverà agli assenti più che ai presenti.

Gli immobili non hanno che un avvenire solo, continuare a protestare senza effetto, acquistandosi, senza gran fatica, la reputazione d'uomini di carattere. Oh! è facile essere uomini di carattere, quando non si ha a lottare contro alcuna difficoltà della vita, e si è ben decisi a non far mai niente. Allora si hanno sulla tomba gli elogi cordiali dei propri nemici, cui non si è fatto male, ma parlano freddamente gli amici, la cui causa è stata irrimediabilmente perduta.

I caporioni legittimisti per parare il colpo, hanno mandato adesioni al conte di Parigi. Ma lo scandalo è avvenuto, e l'impressione non può essere cancellata dalle adesioni mandate clamorosamente da Gorizia.

Continuano i dispiaceri a rivelare la gravità dell'agitazione croata. Il Ministero ungherese ha chiesto a Vienna le disposizioni più severe, e le ha ottenute. Fu deciso dai ministri comuni dell'Impero, la riunione dei poteri civile e militare nelle mani del generale Reichke, e il movimento croato, che minaccia il dualismo e tende alla federazione, sarà per ora represso. La questione però può rinascere presto. Intanto l'Austria, la quale, se vuole avanzarsi in Oriente, deve pure reclamare al pari della Russia, la rappresentanza slava, non avrà guadagnato, ma perduto terreno dopo una sanguinosa repressione del movimento croato. E una buona ragione per credere che l'Austria non avrà fretta di rompere guerra alla Russia per rispondere alle impazienze, se queste realmente esistono, del principe Bismarck.

L'Annam è ormai una dipendenza francese come la Tunisia. I soldati annamiti respingono i soldati cinesi, e cannoniere cinesi. La Cina minaccia sempre la Francia, ma probabilmente non farà altro che minacciare.

Re Alfonso ha firmato il Decreto che ristabilisce la libertà costituzionale in Spagna, sospesa in seguito al movimento militare di Badoz.

ATTI UFFICIALI

(V. nella quarta pagina il Programma del concorso per un progetto di massima del palazzo per il Parlamento.)

Per gli inondati.

REGOLAMENTO per l'esecuzione della legge 8 luglio 1883, N. 1483, per agevolare il credito a mite interesse alle Provincie danneggiate dalle inondazioni del 1882.

Art. 1. Nelle Provincie di Alessandria, Bergamo, Belluno, Brescia, Como, Cremona, Milano, Pavia, Padova, Rovigo, Salernò, Sondrio, Treviso, Udine, Venezia, Verona e Vicenza, danneggiate dalle inondazioni dell'autunno 1882, il prefetto pubblicherà, entro dieci giorni dall'emanazione del presente Regolamento, un Manifesto nazionale del presente Regolamento, un Manifesto nazionale dei Comuni, i Consorzi idraulici ed i privati a presentare, non più tardi del 30 settembre p. v., le domande di prestito.

Le domande dei Comuni e dei Consorzi dovranno essere indirizzate al prefetto; quelle dei privati, al sindaco del Comune, nel quale è avvenuto il danno materiale che dà titolo alla domanda del prestito.

Il sindaco dovrà trasmettere al prefetto le domande dei privati, appena la Giunta municipale avrà espresso il suo parere, a sensi degli art. 3 e 4.

Art. 2. Le domande di mutui dei Comuni e dei Consorzi idraulici saranno deliberate dalle rispettive legali rappresentanze salvo ratifica da parte del Consiglio dei delegati, o dell'assemblea degli interessati, a seconda delle attribuzioni loro demandate dai rispettivi statuti, e dovranno precisare:

a) La somma richiesta;
b) Il periodo entro cui s'intende di fare la restituzione, nei limiti della legge anzidetta;
c) Lo scopo, al quale deve servire il mutuo, specificando i danni da ripararsi e le opere eseguite e da eseguirsi per rimediare ai guasti derivati dalle inondazioni, e indicando se esistono progetti approvati, e quali sussidii siano chiesti o concessi per le opere medesime, a termini dell'art. 1 della legge 27 dicembre 1882, N. 1447.

In difetto di progetti approvati, le domande verranno corredate di un progetto, anche sommario, delle opere che si vogliono eseguire.

Art. 3. Oltre le indicazioni segnate con le lettere a) e b) del precedente articolo, le domande dei privati dovranno contenere la dimostrazione dei danni sofferti, e saranno corredate dai documenti, atti di notorietà ed attestazioni che diano le prove delle cose esposte. Indicheranno altresì se e quali sussidii i petenti abbiano ricevuto dal Governo o da altre fonti di beneficenza.

Entro il termine di giorni cinque, il sindaco sottoporrà la domanda alla Giunta municipale, affinché dia il suo parere sulla realtà ed entità del danno, in paragone alla somma di prestito demandata, e sulla condizione economica del petente.

Quando la domanda di danno si riferisca a proprietà immobiliari, potrà la Giunta esigere la presentazione di una perizia tecnica, a spese dell'istante.

Art. 4. Anche le domande dei privati, contemplati dall'articolo 11 della legge, dovranno contenere le indicazioni stabilite coll'art. 3 del presente regolamento.

Art. 5. I prefetti sottoporranno prima del 15 ottobre all'esame delle Deputazioni provinciali le domande, di cui nei precedenti articoli, riassunte in 4 diversi elenchi.

Le deliberazioni dei Consigli comunali dovranno essere approvate a sensi dell'art. 137 della legge comunale e provinciale, e quelle delle Rappresentanze consorziali a sensi dell'art. 118 della legge sui lavori pubblici.

Art. 6. Il Consiglio provinciale, entro il mese di ottobre prossimo venturo, si riunirà per esaminare quale somma possa occorrere alla provincia in relazione ai danni sofferti ed alle opere eseguite o da eseguirsi, non che in relazione ai concorsi obbligatori per legge o volontari, nelle spese per le opere dei Comuni o dei Consorzi idraulici o stradali.

Nello stesso tempo il Consiglio provinciale prenderà cognizione delle domande dei Comuni, dei Consorzi e dei privati, commettendo le indagini che credesse opportune.

Quanto a mutui, di cui all'art. 11 della legge, le Deputazioni prenderanno gli opportuni accordi con le Banche ed Istituti di credito, valendo, in concorso di quelle che aderissero alle operazioni, le domande dei privati.

Agli effetti dell'articolo 43 della legge, i Consigli di amministrazione delle Banche cooperative e popolari dovranno richiedere l'approvazione delle assemblee generali dei soci.

Art. 7. Per il primo novembre p. v. il Consiglio provinciale conterà l'ammontare delle somme che intende prendere a mutuo, a termini dell'art. 1 della legge per conto proprio e per conto dei Corpi morali e dei privati.

Esso proporrà inoltre quanta somma possa prelevare a vantaggio dei privati danneggiati della provincia sui due milioni riservati per piccoli prestiti dall'art. 11 della citata legge.

Art. 8. I Consigli provinciali, prima del 25 di novembre trasmetteranno al Ministero dell'Interno le loro deliberazioni, accompagnandole colle domande dei Comuni, dei Consorzi e dei privati, riassunti in separati elenchi, come all'articolo 5.

Art. 9. Il Ministero dell'Interno, riconosciuto la regolarità delle deliberazioni, sentirà la Commissione istituita col R. Decreto 4 febbraio 1883, N. 1192, in esecuzione dell'articolo 5 della legge 27 dicembre 1882, N. 1447, invitandola a fare separatamente le sue proposte per l'assegnazione a ciascuna Provincia delle quote, di cui agli articoli 1 e 11 della legge.

Avuto il parere della Commissione stessa, il Ministero dell'Interno, d'accordo con quello del Tesoro, provvederà il più presto possibile al definitivo riparto ed eventuale riduzione delle quote, da approvarsi con Decreto Reale.

Tale riduzione seguirà con riguardo all'entità e qualità dei danni, alla condizione dei petenti, e alla importanza ed urgenza delle opere da eseguirsi.

Art. 10. Per l'estinzione dei mutui in capitali ed interessi, le Provincie si atterranno alle prescrizioni dell'art. 4 della legge; i Comuni provvederanno col mezzo di Delegazioni sopra gli esattori delle imposte dirette da rilasciarsi in capo delle Provincie; i Consorzi dovranno stanziare i fondi necessari nei conti preventivi annuali, che dovranno essere presentati al prefetto entro il mese di ottobre di ogni anno.

Quando il prefetto riconosca che venne o messo lo stanziamento dell'annualità a carico del Consorzio, provocherà immediatamente le deliberazioni della Deputazione provinciale per lo stanziamento d'ufficio della somma dovuta, a senso dell'art. 44 della legge 25 giugno 1882 sulle bonifiche.

Art. 11. La tassa di ricchezza mobile dovuta per i prestiti contratti dalle Provincie a favore dei Comuni o dei Consorzi idraulici, e che, secondo l'art. 7 della legge, esse devono anticipare, sarà loro rimborsata per parte degli Enti suddetti, inserendo annualmente nei rispettivi bilanci, e garantita, quanto ai Comuni, col mezzo di Delegazioni, come all'articolo precedente.

Art. 12. I Comuni, i Consorzi idraulici ed i privati che mancassero rispettivamente ad alcuna delle assunte obbligazioni, saranno tenuti a rifondere le spese e i danni che le Provincie dovessero per loro fatto sopportare.

Si avrà cura pertanto d'inserire nei contratti di mutuo la clausola contrattuale che i mutuatari si obbligano ad eseguire tutte le prescrizioni del presente regolamento.

Art. 13. Quando la contrattazione di un medesimo prestito assunto dalle Provincie per conto dei terzi sia fatto con due atti separati, verrà applicata la disposizione dell'art. 8 della legge, come se il contratto risultasse da un solo ed unico atto.

Art. 14. Nel determinare il margine netto di un quinto che, secondo l'art. 6 della legge, debbono presentare i beni da darsi in garanzia, le Provincie potranno anche tener conto degli accessori dei mutui e delle spese. E loro pure fatta facoltà di fissare tutte le norme proporzionali che avviseranno di stabilire nei singoli casi, sia riguardo alle cauzioni, sia ancora per concedere o meno il prestito.

Sono parimenti autorizzati a pagare ratealmente le somme mutuate di mano in mano che proceda l'opera di riparazione, al riguardo della quale il prestito fu accordato, purché si rimanga sempre nel limite di garanzia non minore di quello stabilito dalla legge.

Art. 15. Di mano in mano che le Provincie avranno contratto un prestito nei limiti delle somme consentite dal Governo, ne daranno notizia alle Intendenze di finanza, trasmettendo la copia autentica dei contratti stipulati, perché ne possa aver notizia il Ministero del Tesoro, il quale con apposite istruzioni determinerà le norme per il concorso dello Stato nel pagamento degli interessi annui.

Gli agenti e il pubblico.

Dalla lunga circolare diramata dal ministro dell'Interno per l'applicazione del nuovo regolamento per le guardie di pubblica sicurezza a piedi ed a cavallo, togliamo anche i seguenti paragrafi.

DOVERI DEGLI AGENTI.

Il regolamento determina con minuta precisione le attribuzioni ed i doveri degli agenti di pubblica sicurezza; in relazione al disposto delle leggi vigenti e ai principi che devono avere sempre di mira in un Governo libero. I signori prefetti, i questori e tutti i funzionari che ne dipendono, dovranno insistere perché i graduati pongano ogni studio nell'educare i propri dipendenti a questi principi ed al sentimento del dovere, imparando ad essi quale sia la loro missione, ispirata sempre alla necessità del servizio e all'abnegazione per la tutela e per l'assunzione dei cittadini, al rispetto delle libertà costituzionali e dei diritti garantiti dallo Statuto, cooperando con ogni loro cura alla scoperta dei malfattori e di chiunque turbi o metta in pericolo la pace pubblica e privata, violando le leggi sancite a difesa della società.

PREVENZIONE DEI REATI.

L'art. 424 dichiara essere primo dovere degli agenti di pubblica sicurezza quello di prevenire i reati, di tutelare l'ordine pubblico e di vegliare all'osservanza delle leggi, tenendo presente che l'amministrazione di pubblica sicurezza è chiamata a reprimere solo quando non abbia potuto impedire il delitto.

Soggiunge l'art. 425, che sarà considerato come titolo di merito l'aver potuto prevenire qualunque reato.

Ogni provocazione ed ogni istigazione a commettere un reato è punita a termini del Codice penale. (Art. 426.)

Ogniquale l'agente di pubblica sicurezza venga a conoscere che si sta per commettere un reato, deve cercare d'impedire l'esecuzione, ed avvisare in tempo i suoi superiori, perché provvedano. (Art. 425.)

URBANITÀ.

Altro dovere principalissimo, del quale i graduati non dovranno mai cessare di raccomandare l'osservanza, è quello di usare modi urbani e rispettosi con chicchessia.

E loro severamente proibito di adoperare parole sconvolgenti ed offensive, anche colle persone che arrestano.

Qualunque mancanza a siffatto dovere verso i cittadini, e qualunque maltrattamento o parola ingiuriosa verso gli arrestati, sarà punita col massimo rigore.

I comandanti devono vigilare che non si contravvenga a questa disposizione, né in caserma, né fuori. (Art. 428.)

Gli agenti di pubblica sicurezza di qualunque grado dovranno astenersi dall'usare maniere provocanti con chicchessia, da qualunque oltraggio od offesa ai cittadini ed agli arrestati, o dar luogo in qualunque modo a fondati reclami. La contravvenzione a questo obbligo è punita colle pene previste dal Codice penale. (Art. 674.)

Gli agenti della pubblica sicurezza addetti all'ufficio sanitario devono vegliare alla tutela della morale e della salute pubblica, ma si asterranno da qualunque atto arbitrario e da qualunque modo inurbano e sconvolgenti, usando sempre tutti quei riguardi che sono dovuti alla donna, anche quando siasi degradata. (Art. 421.)

NEGLI AFFARI DEI PRIVATI.

Gli agenti di pubblica sicurezza non devono mai intervenire negli affari dei privati cittadini senza una necessità di servizio.

La loro intromissione quando non sia richiesta per l'adempimento del proprio dovere, è una molestia biasimevole, che si deve evitare. (Art. 429.)

Quando, invece, il proprio dovere esige che intervengano, devono farlo con prontezza, senza mai perdere quella calma, prudenza e sangue freddo, che si addicono agli agenti della forza pubblica, qualunque sia il pericolo che possono incontrare. (Art. 430.)

La urbanità dei modi non deve mai degenerare in debolezza: serii nel contegno, fermi e risoluti quando si tratta di eseguire la legge o un atto del loro ufficio, gli agenti di pubblica sicurezza non dovranno cedere alle indebite pressioni, né lasciarsi distogliere dal compimento del proprio dovere. (Art. 375.)

NON ARRETTI ARBITRARI.

Il regolamento ha indicato i casi, nei quali gli agenti di pubblica sicurezza, in base all'articolo 47 del Codice di procedura penale, possono procedere ad arresti, e il sottoscritto deve insistere presso i signori prefetti perché i comandanti delle guardie istruiscano a tal riguardo, con speciale attenzione e diligenza, i loro dipendenti.

Arresti arbitrari non ve ne devono essere: gli agenti di pubblica sicurezza sono semplici esecutori della legge, e alle sue prescrizioni devono in ogni circostanza conformare i loro atti e la loro condotta. Come si accordano premii a quelli che eseguono importanti arresti nei casi dalla legge comandati, così incorreranno in gravi pene coloro che, abusando del proprio ufficio, eseguiranno arresti arbitrari.

Ed ove ciò avvenga, dovranno i signori prefetti disporre che i colpevoli siano immediatamente denunciati ai Tribunali, e sottoporranno a rigorose punizioni disciplinari quei comandanti che avessero mancato di istruire i loro dipendenti, ogniquale l'abuso commesso dall'inferiore sia derivato da ignoranza della legge.

Gli agenti di pubblica sicurezza sono obbligati a procedere all'arresto degli imputati di crimini e delitti, quante volte possono coglierli in flagrante reato.

(Il Ministro ricorda quali sono i reati flagranti, e soggiunge:)

L'abilità dell'agente di pubblica sicurezza non si giudica dal numero degli individui che egli arresta, quando debbansi pur mettere in libertà per mancanza di prove a loro carico, con violazione manifesta della legge e con grave danno per i cittadini innocenti. Se una tale condotta non dimostra in ogni caso l'arbitrio di chi procede, è però indizio d'ignoranza biasimevole, di una leggerezza, che deve severamente reprimere. Abile è invece quell'agente che sa scoprire il malfattore, nonostante il mistero, di chi ha cercato coprirsi, e le arti impiegate per sfuggire alla giustizia.

RISPETTO DEL DOMICILIO.

Quando si tratta di flagrante reato, gli agenti di pubblica sicurezza hanno facoltà d'inseguire il colpevole anche nelle private abitazioni, e nelle quali si fosse rifugiato o nascosto. Fuori del caso di flagrante reato, gli agenti di pubblica sicurezza non possono penetrare, per le loro operazioni di servizio, nei privati domicili, se non sono accompagnati da un ufficiale di pubblica sicurezza, e soltanto nei casi dalla legge previsti; o all'appoggio di un regolare mandato di cattura dell'autorità competente; oppure quando l'intervento sia richiesto dagli stessi abitanti della casa, nel loro particolare interesse, o per la loro protezione.

CONTRO LE DETENZIONI ARBITRARIE.

Le guardie di pubblica sicurezza, per l'articolo 440 del Regolamento, sono obbligate a consegnare tutti gli individui che arrestano, sì di giorno che di notte, al graduato di servizio. — E loro assolutamente vietato di depositarli nelle stanze di custodia, e quest'ordine non può essere dato che dai brigadieri o dagli altri graduati, che ne sono responsabili.

Faccio quindi viva raccomandazione ai signori prefetti di esigere che nelle caserme vi sia sempre un graduato d'ispezione, come il Regolamento prescrive, dandogli incarico di presentare immediatamente, nelle ore d'ufficio, qualunque persona arrestata ai funzionari di pubblica sicurezza, onde provvedano a termini di legge.

Per gli arrestati durante la notte, il graduato d'ispezione non dovrà farli passare nelle stanze di custodia, se non dopo averli interrogati, ed essersi convinto che l'arresto è legale. In caso di dubbio, ne riferirà immediatamente al suo superiore o al funzionario in servizio notturno, ove sia stabilito, e ne attenderà gli ordini. (Articolo 440.)

I comandanti delle sezioni, le brigate e le sottobrigate hanno oltracciò l'obbligo di verificare giornalmente quanti individui si trovino nelle stanze di custodia: se per tutti siano osservate le prescrizioni sopraindicate, e se taluno degli arrestati abbia qualche doglianza o reclamo da fare.

Essi provvederanno che i verbali d'arresto, cogli oggetti sequestrati, siano rimessi ogni mattina all'ufficio di pubblica sicurezza, e riferiranno ai medesimi sui reclami dei detenuti. Ove i comandanti trascurino questo dovere, saranno puniti. (Articolo 441.)

Il ministro inculca l'osservanza rigorosa del Regolamento, esigendo che nelle stanze di custodia le donne siano separate dagli uomini, i minorenni dagli adulti; e soggiunge:

E intendo che, d'ora in poi, il servizio di custodia per le donne in arresto ed anche quando si tratti di pubbliche meretrici, sia disimpegnato esclusivamente da apposite guardie, incaricandone, se è possibile, le stesse mogli degli agenti di pubblica sicurezza, quando ne abbiano

i requisiti; oppure presceleggiando altre donne, che offrano le necessarie garanzie...

I signori prefetti adotteranno severi provvedimenti contro i funzionari, che, senza autorizzazione del procuratore del Re, avessero trattenuto più di ventiquattro ore gli arrestati nelle camere di sicurezza (trattandosi di reato debbono essere rimessi entro 24 ore al procuratore del Re, facendoli poi sempre passare nelle carceri giudiziarie)...

(Le perquisizioni alle donne non possono essere fatte da nessun agente di sesso maschile. La contravvenzione sarà punita con severe misure disciplinari, salva l'azione penale, se ne fosse il caso.)

FUNZIONARI E AGENTI

ADDETTI ALL'UFFICIO SANITARIO.

Importa che agli uffici sanitari sieno posti funzionari di sperimentata riservatezza e prudenza, e di specchiata onestà. I signori prefetti disporranno che in niun caso siano incaricati di tali mansioni impiegati giovani, o che si trovassero da poco tempo in carriera, o che non offrissero tutte quelle garanzie, che la natura del servizio esige. Vi si dovranno, invece, adibire funzionari ammogliati, o che siano di età provetta, e che sappiano ben comprendere quali sieno le esigenze della pubblica salute, in relazione allo spirito che informa il Regolamento sanitario vigente, raccomandando loro di procedere con somma cautela all'iscrizione delle meretrici, e soltanto nei casi, nei quali sia notorio e comprovato che esse si danno alla prostituzione pubblica per mercede, onde non avvenga che, per odiosa fiscalità, per arbitrio o leggerezza, si rechi una macchia vergognosa a una donna, che dall'opinione pubblica non fosse ancora riconosciuta e considerata come prostituta, per quanto possa essere di costumi licenziosi.

I signori prefetti ordineranno che all'ufficio sanitario in niun caso sieno addette guardie o graduati giovani ed inesperti, ed esigeranno che si presceleggano esclusivamente agenti ammogliati, o che siano di età matura, di condotta onesta e riservata, e nel numero che è necessario per ben disimpegnare le delicate funzioni, cui sono chiamati. E a tal proposito insisteranno per l'esatta osservanza degli articoli 419, 420, 421, 422, 423, 448 e 449 del Regolamento.

NAVIGAZIONE A VAPORE

con servizio libero.

(Cont. — V. i numeri 233, 234 e 235.)

Smirne. Le importazioni del 1880 raggiunsero la cifra di L. 99,510,280.

L. 38,000,000 dall'Inghilterra
• 1,586,090 dal Belgio
• 17,433,030 dalla Francia
• 2,985,420 dall'Italia.

Le merci esportate da Smirne segnano un valore di L. 96,311,980.

L. 33,504,020 per l'Inghilterra
• 2,386,790 per la Spagna
• 18,149,830 per la Francia
• 4,176,710 per l'Olanda
• 3,343,360 per la Germania
• 3,808,580 per l'Italia.

Esportazioni: Fichi, tonn. 12854.
Tonn. 6679 per l'Inghilterra
1300 per la Francia
595 per l'Olanda.

Uva, tonn. 88747.

Tonn. 11634 per l'Inghilterra
6573 per la Germania
3048 per il Belgio
50200 per la Francia
5018 per l'Olanda
2130 per l'Italia.

Vallonea, tonn. 67123.

Tonn. 46353 per l'Inghilterra
1360 per il Belgio e l'Olanda
6815 per l'Italia.

Nel 1880 sono partiti da Smirne 825 vapori della portata di tonn. 886731, e con bandiera italiana, 64 vapori con tonn. 63647.

La deficienza del navigio a vapore italiano è chiaramente dimostrata dalle note statistiche che figurano nella presente memoria, e a conferma di quanto resti a fare alle grandi Società per organizzare e completare le linee di navigazione, trascriviamo alcune considerazioni d'un rapporto del R. Console di Smirne, avvertendo che, altri Consoli del Levante e delle Indie fanno risaltare il bisogno di nuove linee:

«Anzi tutto fu dimenticato che Genova è il primo nostro emporio, e mentre abbiamo inaugurati rapidi rapporti fra Palermo e Smirne e fra Smirne e l'Adriatico, impieghiamo dodici a quindici giorni per arrivare a Genova; per tale motivo molta merce diretta in Piemonte, Svizzera e Germania, o si serve del Lloyd o delle Messaggerie che la portano più presto a destino. Cui vapori francesi si è a Genova in sei giorni o sette al più tardi; coi nostri non si giunge a Genova che in dodici giorni al minimo; lo stesso accade al ritorno. Così il passeggero che non vuole scegliere la via di Brindisi e la noia di un lungo tragitto in ferrovia, preferisce ai nostri i vapori francesi, se è diretto a qualche punto dell'Italia settentrionale o della Svizzera; la merce poi, che evita sempre che può la ferrovia, pur volendo la rapidità di comunicazioni, non può dar la preferenza a noi, se non quando le è proprio indispensabile di valersene. Il modo, inoltre, non risponde ai bisogni del servizio per Smirne, anzi tutto il servizio di questa piazza, anzi tutto il servizio quotidiano è dannoso; poiché la merce non può aspettare qui il nostro comodo, e, quantunque mal volentieri, si rivolge spesso ad altre bandiere anche quando è destinata all'Italia. Un altro inconveniente sta nel trovarsi a Smirne già terza su quel percorso; quindi il vapore di Odessa giunge qui, o interamente carico, o ca-

ricò a metà, ed obbliga questi agenti a rifutare sovente la mercanzia od a lasciarla a terra dopo di averla accettata.

La fusione delle due grandi Società Florio e Rubattino, che mi si dice compiuta, dà ragione a sperare che le nostre comunicazioni col Levante si migliorino; questa speranza è vana però, se non si ammettono anzi tutto le riforme seguenti: 1° rete completa che abbracci tutto il litorale del Mediterraneo, da Tunisi fino all'isola di Corfu od a Durazzo, o, meglio ancora, a Trieste, passando per Susa, Monastir, Medeah, Slax, Gerba, Tripoli, Bengasi, Alessandria, Porto Said, Giala, Baitur, Latakia, Merzina, Adana, Adalia, Rodi, Samos, Seio e Cisme, Smirne, Aivali e Metelino, Dardanelli, Costantinopoli, Sinope, Samsun, Trebisonda e tutto il Mar Nero, Salonicco, Volo, Pireo, Patrasso, Prevesa, Saïda e Corfu, Santi Quaranta, Valona, Dulcigno e la costa della Dalmazia. Questo servizio dev'essere combinato con rapporti di corrispondenza fra le grandi linee postali destinate essenzialmente al servizio delle lettere e dei passeggeri, e le linee minori di cabotaggio destinate essenzialmente al servizio delle merci; 2° servizio settimanale per tutte le linee tanto di cabotaggio come di lungo corso; 3° comunicazione rapida con Brindisi, Napoli, Venezia e Genova per le grandi linee; 4° sovvenzione governativa su tutto il percorso dei vapori; 5° riorganizzazione e severa sorveglianza su tutti i servizi cumulativi, e specialmente su quelli fra Genova, Venezia e la Germania; 6° portare a maggior numero le teste di linea, che in Levante si riducono ad una (Odessa) per la Compagnia Florio, e dovrebbero essere quattro, cioè Odessa, Trebisonda, Smirne e Baitur; 7° migliorare a bordo delle grandi linee il servizio dei passeggeri e la pulizia dei legni, che per ora lascia ancora a desiderare.

Salonicco. L'articolo più rilevante di esportazione è quello dei cereali, e, sebbene il raccolto del 1881 sia stato mediocre, l'esportazione raggiunge la cifra di tonn. 79000.

Le esportazioni di tabacco, lana, cotone, sesame, legname, vini, hanno un certo valore, ma rispetto alla navigazione sono di poco conto.

Zante. Il principale prodotto di esportazione è l'uva di Corinto. Nel 1881 se ne esportò per tonn. 12139.

Tonn. 7747 per l'Inghilterra
2774 per la Germania
1130 per la Francia

Algeria. Le importazioni dell'Algeria ascesero, nel 1881, a L. 342.252,660 e i valori delle principali merci importate sono:

Farine	L. 5,739,899	Tonn. 16,400
Zucchero	13,000,000	13805
Caffè	7,832,944	4895
Legname	6,056,833	M. 4,305,000
Ghisa, ferro ecc.	16,297,877	Tonn. 21,941
Tessuti di cotone, lana, seta	L. 85,951,909	
Metalli lavorati		10,179,985

Le esportazioni raggiunsero la cifra di Lire 143,584,603, e gli articoli principali sono:

Pelli greggie	L. 4,525,390	Tonn. 2,628
Lane	6,709,930	3868
Cereali	22,141,155	92223
Frutta	5,200,000	11705
Tabacco	4,295,243	4295
Crino vegetale	2,982,886	11932
Scorie per concie	3,090,193	15451
Minerali ferro, rame, piombo	14,628,220	609852

Non citerò tutte le altre merci che vengono esportate dall'Algeria, ma mi limiterò a far menzione speciale della ingente esportazione di sparto (Alfa) che si fa annualmente da quella Colonia.

Lo sparto spedito nel triennio 1879-81 raggiunge la cifra di tonn. 224356 e nel 1881 di tonn. 80865, delle quali 58785 per l'Inghilterra.

Tripoli di Barbaria. Dal porto di Tripoli si esportarono nel 1881 tonn. 37589 di sparto, e di queste tonn. 37569 per l'Inghilterra.

Dalla Tripolitania l'esportazione ascese a tonn. 38882.

Alessandria. Il raccolto del cotone in Egitto si fa ascendere a circa 400,000 balie; e, per la massima parte, questo prodotto viene spedito in Inghilterra.

Inoltre, si esportano da Alessandria circa 1,900,000 di ardebhi (1) di seme di cotone; 1,766,000 di ardebhi, di grani, fave ecc. 752,000 cantara (2) di zucchero.

La maggior parte di queste merci viene esportata per l'Inghilterra (Liverpool, Londra e Hull).

(Continua.) PIETRO VENIER.

(1) Ardeb 271 litri.
(2) Cantara per lo zucchero chil. 45,36.

ITALIA

L'on. Bonghi e Leone XIII.

Telegrafano da Roma 3 alla Nazione: La Nuova Antologia, pubblicata oggi, contiene un notevole articolo dell'on. Bonghi, dal titolo *Leone XIII e la storia*. L'autore sentenzia che l'oggetto particolare della lettera del Pontefice, — non intesa comunemente nel suo significato — può riassumersi così: poichè la storia del Pontificato romano, si rispetto alle altre nazioni, si rispetto soprattutto all'Italia, è narrata dai nemici di esso con ispirito partigiano e notizie imperfette, e dalla falsità dei racconti è nato e si diffonde e si conferma, in specie in Italia, un pregiudizio e un malanimo contro di esso, il Pontefice crede utile e necessario che questa storia sia invece narrata con verità, senza spirito di parte e con perfetta cognizione dei fatti; doppo che la conoscenza male è cagione di danni presenti e futuri alla Chiesa.

Ritorna l'on. Bonghi che Leone XIII non è il primo Pontefice che abbia avuto il proponimento d'invocare la storia a difesa del Papato, e dimostra che egli si è proposto un duplice obiettivo: rettificare la storia del Pontificato falsificata da ignoranza volontaria; e conseguire, mediante questa storia meglio saputa, che l'opinione soprattutto degli Italiani diventi di o stile favorevole al Pontefice e ne aiuti a mutare le condizioni presenti che al Pontefice sembrano intollerabili.

L'autore protesta il suo profondo rispetto al Pontefice e constata che egli nell'appigliarsi al consiglio di volere una storia non imposta dai documenti, si conforma alla ragione dei tempi.

L'on. Bonghi, citati alcuni brani della lettera pontificia del 18 agosto, sintetizza il concetto di Leone XIII con queste parole: creare un istituto storico sotto la supremazia autorità sua e la direzione di tre Cardinali, in seno, così allo studio della storia ecclesiastica in genere, come del pontificato romano in specie e di questo soprattutto nelle sue relazioni col l'Italia, e con

ufficio di pubblicare documenti e scrivere libri atti ad illustrare codesta storia.

L'autore dell'articolo deplorea che il Governo laico non abbia saputo creare un istituto storico, come quello designato dal Pontefice, col quale si rallegra perché in ogni modo riesca ad eccitare l'amore allo studio nel clero e nella parte del laicato devoto al Vaticano e fornire i mezzi di produrre opere di valore e di peso.

Se non che l'autore dubita che coloro i quali circondano il Papa, aspettando la salvezza da altro, sapranno trarre profitto dalle sue benedette disposizioni.

L'on. Bonghi s'ingolfava quindi in un minuto e dritto esame critico della lettera nella parte in cui si discorre degli studi storici della Chiesa, dal Cardinale Baronio al Muratori, dalle Centurie di Magleburgo alla Città di Dio di Sant'Agostino, esame che non si presta ad un riassunto telegrafico.

La parte più brillante dell'articolo è quella in cui l'on. Bonghi disapprova la lettera pontificia, laddove si propone che gli studi storici, cui egli vuol dare così grande slancio, abbiano un fine pratico; rimettono cioè in onore il potere temporale e ne preparino la restaurazione.

Ebbene, Padre Santo — esclama l'autore — codesto, per fortuna, gli storici non lo possono fare. — E ciò l'on. Bonghi sostiene con dialettica e dottrina, dimostrando che il Papa, tornato Principe, non potrebbe salvarsi dall'adoperarsi modi che finirebbero di distruggere, nella più parte degli spiriti, ogni equo e discreto apprezzamento del Pontefice Romano, della Chiesa e del Cattolicesimo stesso.

L'autore constata la buona impressione prodotta in tutti nel vedere il Pontefice, quasi umanizzato, accostarsi a ciò che il mondo sente pure d'aver di bene e crede che il giorno in cui il Cattolicesimo si mostrasse disposto non ad accrescere, ma a scemare i contrasti che dilanano le nazioni, troverebbe ancora una grande e nuova forza. Ma per ciò è necessario mettersi per una nuova via; riconoscere che il Pontefice è entrato in un'epoca nuova; che il Pontefice deve cessare dal chiedere quello che nessuno è in grado di dargli, ed Egli non è in grado di prendersi. Se è Vicario di Dio, guardi in Dio; in lui, come aquila nel Sole affili lo sguardo: allora questa città degli uomini gli si manifesterà qual è in effetto, e sarà in grado di esercitare sovra essa un'azione degna di Dio.

Il Gottardo.

L'opinione ritorna sui mali trattamenti, che riceve l'Italia dopo l'apertura della ferrovia del Gottardo, nella quale si fondavano pure tante speranze.

L'essere — scrive l'opinione — un popolo piccolo, forte, libero, ammirabilmente governato, non dà diritto a trattare così l'Italia. Sappiamo che il Governo federale ai nostri laghi risponde allegando la mancanza di poteri in cotale materia; ma più volte, quando ragioni d'interesse svizzero lo spingevano, esso ha trovato i poteri sufficienti a difendersi. Ad ogni modo noi diciamo che così non si può durare, e questa ostinazione a trascurare gli interessi italiani non gioverà neppure agli interessi svizzeri. Già dovrebbero essersi fatti accerti gli Svizzeri, dalla recente assemblea del Gottardo, che un nuovo signore si annunzia e che non sarà dato di trattarlo colla disinvoltura con cui si è trattato e si tratta l'Italia. La quale, di fronte a questo modo di condotta delle ferrovie svizzere, si sente svincolata assai da ogni riguardo. È tempo che, pigliando esempio dagli Svizzeri, l'Italia curi soltanto e inflessibilmente i propri interessi.

Un deputato radicale.

Il deputato Dotto tenne ai suoi elettori politici di Pesaro un discorso, nel quale disse che proporrà riforme radicali, fra le altre l'abolizione del giuramento.

I pellegrinaggi e la libertà.

Telegrafano da Como 3 al Secolo: I clericali al ritorno del pellegrinaggio furono accolti da una immensa folla con sonori fischi. Il prete Pagani, caporione della comitiva, fu accompagnato a casa dai carabinieri e questurini. Rifugiandosi nel portone fra le grida di: «Abbasso i clericali! Viva Garibaldi!»

La folla rumoreggiò a lungo nella via.

Uno scandalo alla Banca Nazionale.

Telegrafano da Roma 3 all'Arena di Verona:

Il direttore della Sede di Roma aveva due impiegati, nei quali riponeva piena fiducia. Uno di grado superiore nella segreteria, certo Barbieri, l'altro addetto alla ragioneria, certo Celati.

Si è scoperto ora che abusarono della loro posizione per commettere frodi. Ed ecco come: I piccoli Istituti delle Provincie che hanno effetti in Roma, li mandano per l'incasso alla Banca Nazionale, che, dopo esazione, spedisce loro un vaglia cambiario sulla sua sede provinciale. I due impiegati, valendosi della loro posizione, sottraevano taluno di questi effetti non registrando l'arrivo; li incassavano facendoli quantizzare dal direttore insieme agli altri già registrati; poi facevano staccare dalla cassa tanti mandati come rimborso di somma che la cassa non aveva in realtà incassato.

L'unione dell'impiegato di ragioneria col segretario di fiducia rendeva facile questo giuoco, e spiega come potè prolungarsi per un pezzo, senza essere scoperto.

Un telegramma inviato dal direttore di una Banca popolare al direttore della Banca Nazionale di Roma, per reclamare il rimborso di un effetto già spedito da vari giorni, mise sull'avviso, fece riconoscere che mancava la registrazione, e provocò una inchiesta. I due impiegati furono immediatamente sospesi, e la Direzione generale della Banca Nazionale propendeva a porre le cose in luce, limitandosi a destituire i due colpevoli. Venuta però la cosa all'orecchio del commissario regio sugli Istituti d'emissione, questi si oppose, e volle che si diffidasse l'affare al potere giudiziario.

Così fu fatto. La somma frodata pare ammonti a 20 mila lire.

FRANCIA

Un pasticcio.

Telegrafano da Parigi 3 al Secolo: Ecco alcuni particolari sulla questione d'onore che ha Clovis Hugues, deputato di Marsiglia. Domenica scorsa egli ricevette una lettera di certo Lenormand, colla quale lo si avvisava che sua moglie, un'ex-contessa Osmont Dutillet, volendo da lui separarsi, aveva incaricato un'agenzia segreta di polizia di ricercare motivi di separazione e possibilmente prove di adulterio.

L'agenzia aveva trovata una megera complice di sua moglie che aveva inventato delle relazioni colpevoli tra lui (Lenormand) e la signora Hugues, la quale gli era stata vicina di casa a Passy, prima che si maritasse. Hugues diede av-

viso di questo alla propria moglie ed agli amici che ricercarono gli accusatori e li trovarono.

Madama Lenormand si scusò furbescamente dell'avvenuto: l'agente si eccitò, perché la signora di Clovis Hugues voleva ucciderlo. Hugues avendo tentato invano di addurre ad un duello, decise che domani inizierà un processo contro questi intriganti.

In un colloquio che ebbe con Clovis Hugues e gli amici suoi l'agente di polizia, riconobbe essere false le deposizioni contro la signora Hugues.

Rochefortiana.

Telegrafano da Roma 3 alla Nazione:

L'onorevole Achille Fazzari oggi ha inviato a Parigi il telegramma seguente: «Conte Enrico Rochefort, Direttore dell'Intransigant, Parigi. Mi dica il numero dei biglietti da mille che la ricordati aver dato ai danneggiati d'Ischia per poter restituirgli telegraficamente. Aspetto 24 ore la risposta a Roma; dopo a Serranabruno in Calabria».

Telegrafano da Parigi 2, al Pungolo:

Il Journal des Débats e il Soleil biasimano vivamente, per il suo noto articolo, il signor Rochefort. Questi a sua volta rincara ne suoi insulti.

Il tenente di cavalleria che ha mandato cartello di sfida al giornalista francese, è il principe Cécile.

Secondo un dispaccio della Nazione l'ufficiale che ha sfidato Rochefort è invece il tenente Bettini. Ciò è confermato anche da altri giornali.

Il Pungolo di Milano scrive: «Noi comprendiamo benissimo l'indignazione di quell'ufficiale italiano, che, per vendicare il suo Re e il suo Paese, si è abbassato fino ad offrire una partita d'onore ad un Rochefort, ma non sappiamo approvare il passo che egli ha fatto: — egli doveva prevedere che il Rochefort, mendicando cavilli scioccamente stupidi, non si sarebbe battuto. Tutt'al più, quell'ufficiale poteva, incontrando Rochefort, castigarlo colla punta dello stivale».

Ci sono giornali radicali i quali credono che Rochefort, perché ha insultato il Re, non abbia insultato l'Italia, e riproducono con piacere le sue sguaiate insolenze. Buon pro lo faccia!

Ci pare, del resto, che il signor Fazzari e gli altri diano troppa importanza alle esportazioni del sig. Rochefort.

AUSTRIA-UNGHERIA

Conferenze ministeriali a Vienna.

Telegrafano da Vienna 3 all'Indipendente: Iermatina si tiene una conferenza ministeriale, la quale durò un'ora e mezzo.

Vi presero parte i ministri Kalnoky, Byland Rheydt, Kallay e Bedekovic.

L'argomento della conferenza fu l'incontro del principe di Bisnarek col conte Kalnoky.

Si assicura che entro domani verranno pubblicate le risoluzioni sovrane, le quali approvano completamente le proposte draconiane fatte dal signor di Tizza, nello scopo di sciogliere i tumulti croati.

È probabile che il generale Rumburg, comandante di Zagabria, sarà nominato commissario governativo straordinario.

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 4 settembre

Disastro di Casalecchio.

Offerte pervenute al Comitato:

Lista precedente Lire 12160,27. — Comune di Murano lire 120 — Prima lista di offerte, raccolte da un Comitato costituitosi in Murano, lire 240,67 — Complessivamente Lire 12500,94.

Fra gli importi direttamente raccolti e quelli versati dai giornali cittadini, Gazzetta, Adriatico e Venezia, il Comitato ha fino ad ora spedito al Regio Prefetto di Napoli in tredici riprese Lire 23667,22. Restano da spedirsi Lire 360,67.

Ferrovie venete. — Ecco il parere emesso dal Consiglio di Stato il 28 giugno p. p., N. 2721-661, adottato dal Ministero dell'interno, pronunciandosi sul ricorso presentato dal nostro Municipio contro la deliberazione del Consiglio provinciale del 19 giugno 1882, relativa a spese votate per costruzioni ferroviarie, ritornando gli atti alla Prefettura per ragioni di competenza:

«Vista la Relazione 25 maggio 1883 (D. 4, S. 1, N. 16666, 106983), con cui il Ministero dell'interno comunica il ricorso del Comune di Venezia per l'aumento della sovrimposta provinciale, derivante dalle deliberazioni prese il 19 giugno 1882 del Consiglio provinciale intorno alla costruzione di diverse strade ferrate di terza e di quarta categoria;

«Vista la Nota 16 agosto 1882, N. 10847, colla quale dal Prefetto fu restituito un primo ricorso al Sindaco, dichiarando che per avere rese esecutorie le predette deliberazioni del Consiglio provinciale, non poteva il Prefetto prendere sul ricorso alcun provvedimento;

«Vista la Nota particolareggiata del Prefetto in data 20 aprile 1883 in merito alla questione;

«Sentito il relatore;

«La Sezione, senza toccare l'essenza del ricorso, ha dovuto avvertire preliminarmente:

«Che il Prefetto ha bensì apposto il visto per la forma al verbale della seduta del 19 giugno 1882 del Consiglio provinciale, ma non ha approvato quelle deliberazioni a termini dell'articolo 194 della legge comunale, previo il voto del Consiglio di Prefettura per modo che quelle deliberazioni mancavano tuttora di efficacia legale;

«Che ciò stante, il Prefetto ha veste e dovere di statuire anche sul ricorso del Comune di Venezia, salvo a questo ed al Consiglio provinciale di ricorrere al Governo del Re contro la decisione del Prefetto;

«Che ad ogni modo trattandosi della esecuzione delle leggi 29 luglio 1879, N. 5002, e 5 giugno 1881, N. 240, vi ha motivo per non prendere alcun provvedimento prima di conoscere gli intendimenti del Ministero dei lavori pubblici; e con questa avvertenza

«opina:

«che il Prefetto di Venezia sia eccitato ad esercitare le attribuzioni assegnategli dagli articoli 192 e 194 della legge comunale e provinciale».

Tiro a segno. — Togliamo dall'Italia Militare:

Siamo informati che dal Ministero della guerra si stanno preparando le occorrenti disposizioni per potere applicare sin dal prossimo anno 1884 le prescrizioni degli articoli 8 e 9 della legge sul Tiro a segno nazionale; vale a dire, di concedere a coloro che avranno frequentato il Tiro a segno totale esenzione dalle chiamate sotto le armi per istruzione se apparten-

gono alla terza categoria; la totale o parziale esenzione se appartenenti alla seconda categoria; la esenzione dai richiamati sotto le armi se di prima categoria.

Saranno pure applicate le disposizioni del Tiro a segno obbligatorio per ottenere il volontariato di un anno.

Questa notizia è di tale importanza, che merita di essere largamente conosciuta, interessando gran numero di cittadini. Essa conferirà inoltre allo sviluppo della nuova istituzione.

Commissione per le industrie meccaniche navali. — (Comunicato.) — La Commissione per le industrie meccaniche navali, si è radunata ieri nella nostra città sotto la presidenza dell'onorevole Brin, ed ha proceduto assai minutamente alla visita degli Stabilimenti di G. Neville e Società Veneta per imprese di costruzioni pubbliche all'isola di S. Elena.

Erano presenti tutti i membri, ad eccezione dell'on. Valsecchi, rappresentato dal commendatore Bussi. La Commissione continuerà il suo giro d'ispezione agli Stabilimenti dei dintorni.

Ponte di S. Pietro di Castello. — Abbiamo veduto oggi il nuovo ponte in ferro costruito a Sant'Elena dalla Società Veneta. La lunga tratta sostenuta da otto piloncini in ferro, due a due, è divisa in cinque campate. Il ponte si presenta leggero, elegante, tanto leggero, che a noi, profani, sembra quasi impossibile possano quei piloncini resistere agli urti di grosse barche cariche di legni, di ferro, di marmi e di altre materie pesantissime che di là passano di frequente.

La curva che segna tutto il ponte la cui sembra un po' schiacciata, e questo se è utile per i pedoni non è certamente per le barche il cui carico raggiunge una certa altezza. Anche il marciapiedi in legno non ci sembra ben fatto.

Del resto queste sono impressioni nostre, le quali dalle ragioni che eventualmente potessero addurre le persone dell'arte potrebbero essere dissipate, ma che abbiamo voluto pur registrare.

Istituto Coletti. — Beneficenza. — Il sig. Plinio Nelli, Direttore di questo Istituto, ci prega di annunciare che la signora Angela Marzulli vedova Gerlin, non ha guari deceduta, con suo testamento a rogiti del dott. signor Antonio De Toni, dispose e vantaggio di questo Pio Istituto di un legato di L. 200; e che, in segno di riconoscenza, assiste ai funerali una rappresentanza dei giovani beneficati.

Bruttare. — La Ditta Tommasi e Gelsomini, che ha la sua sede presso la Maddalena, in un fabbricato sul Canal Grande, che sta di fronte a S. Stae, ha di recente collocato all'esterno del suo edificio, in due campi, due gruppi di medaglioni (fac-simili delle medaglie da essa guadagnate in varie esposizioni) somiglianti l'oro, l'argento ed il bronzo. Questi due gruppi assicurati con dei nodi a due mascheroni e circondati da ghirlande vorrebbero somigliare a dei trofei; ma, invece, costituiscono una bruttura che sta fra il baroccone ed il funerario.

Richiamiamo su di essa la attenzione di tutti ai quali sono demandate coteste cose, e vedano loro di rimediare ad uno sconcio che forma prova della negazione di quel buon gusto artistico del quale gli stessi signori Tommasi e Gelsomini in ripetute occasioni diedero prova di possedere, e squisitissimo.

Sono già troppe le brutture, specialmente cagionate da insegne dai colori stridenti e dalle linee rigide e taglienti, che deturpano in parecchi punti il Canal grande!

Ufficio dello stato civile.

Bullettino del 3 settembre.

NASCITE: Maschi 6 — Femmine 7. — Denunciati morti 1. — Nati in altri Comuni — Totale 14.

MATRIMONI: 1. De Bortoli detto Purat Luigi, facchino, con Bologna Antonia, domestica, celibi.

2. Barzani Carlo, calzolaio lavorante, con Gionchetti Maria, già cucitrice, celibi.

3. Gervasoni Felice, calzolaio lavorante, con Brunello Giuseppina, casalinga, celibi.

DECESSI: 1. Frattini Benvenuto Barbara, di anni 85, vedova, casalinga, di Venezia. — 2. Dal Moro Maria, di anni 39, nubile, perla, di Murano.

3. Vassieri Germano, di anni 56, coniugato, avvocato, di Parigi. — 4. Zanon Giovanni, di anni 55, coniugato, toritore, di Venezia. — 5. Granziere Pietro, di anni 53, coniugato, macellaio, id. — 6. De Biasio Andrea chiamato Ernesto, di anni 29, celibe, scrittore drammatico id. — 7. Cararo Giuseppe, di anni 22, coniugato, villico, di Mestre.

Più 6 bambini al di sotto di anni 5.

Pellegrinaggio nazionale a Roma

alla tomba del Gran Re

il 9 gennaio 1884

per solennizzare il 25° anniversario del risorgimento italiano.

Riceviamo il seguente appello, che ci affrettiamo a pubblicare, ricordando che abbiamo avuto più volte occasione di far cenno di questo progetto di pellegrinaggio alla tomba di Vittorio Emanuele, per festeggiare il 1° giubileo italiano:

Il Consiglio direttivo di questo Comitato, incoraggiato dal concorso unanime del paese, per rendere solenne la commemorazione del 25° anniversario del risorgimento italiano, ha deliberato di fare appello alla stampa periodica liberale — espressione della coscienza e del pensiero del paese — per ottenere l'adesione al Pellegrinaggio nazionale.

Quando la S. V. Ill.ma approvi il nostro programma, si compiacerebbe, rendersi prontamente avvisati e ci procureremo il piacere di inscrivere codesta rispettabile Direzione fra gli aderenti.

Per deliberazione del Consiglio le Direzioni dei giornali sono esonerate da qualsiasi onere, come pure dalla tassa di L. 10 prescritta dall'art. 13.

Codesta Direzione potrà farsi rappresentare al Pellegrinaggio da un apposito delegato che usufruirà del ribasso del 75 0/0 sulle strade ferrate italiane, e del 30 0/0 sui piroscafi della Società di navigazione generale italiana.

Tutti i redattori e corrispondenti di codesto periodico purché paghino la tassa d'ammissione di L. 2 (art. 20 del regolamento), e si diano in nota al rispettivo Comitato provinciale, usufruiranno degli stessi ribassi ed al Pellegrinaggio prenderanno il posto riservato alla stampa.

Nel mentre ringraziamo tutti i periodici che si sono occupati del nostro Comitato, la preghiamo a volere inserire, nel di lei giornale l'unito rescritto, prendendo argomento per sollecitare la costituzione del Comitato provinciale, laddove in cotesta Provincia non risultò per anche costituito, e per eccitare i Municipi e le Associazioni a fare la loro adesione al Pellegrinaggio.

Il 9 gennaio 1884 ci recheremo alla tomba del Re Galantuono. Onoreremo i grandi fattori della nostra indipendenza, Carlo Alberto, Cavour, Mazzini e Garibaldi, e nella nostra Roma, capitale naturale d'Italia, lasceremo una lapide, ric-

cordo del pellegrinaggio ed altare ai martiri della nostra fede di patria e di libertà.

Nessuna distinzione di gradazione di merito ci divide, mostriamoci uniti e compatti, stampo, ne siamo sicuri, sarà la prima a dare il nobile esempio.

Con perfetti stima

Il presidente generale

FINOCCHIETTI conte FRANCESCO, senatore del Regno
Il segretario generale
LUCCHESI avv. CARLO

Il vice presidente generale

TARCHIANI avv. prof. GIULIO

Consiglieri: Baccani Benvenuto — Appollinare — Caramelli avv. Angelo — Schroeter — Raffello — Fenzi avv. Sisto — Frattigiani Guglielmo — Frascani Luigi — Guidacci ingegner Luigi — Giubaldi Luigi — Landi Emilio — Laviano Vincenzo — Ruspoli principe comm. Emanuele, deputato al Parlamento — Tassara prof. Giovanni, deputato — Tommasi dott. Tommaso — Cossali Ballerini Luigi — Mazzoni Delle Stelle Ballo — cassiere del Comitato: Borghi Ugo, riere del Municipio di Firenze. — vice segretario: Tarchiani Adileo.

Il giorno 26 agosto ebbe luogo in Firenze l'adunanza del Comitato centrale del Pellegrinaggio nazionale alla tomba di Vittorio Emanuele il 9 gennaio 1884, per solennizzare il 25° anniversario del risorgimento nazionale.

Il senatore conte Finocchietti, presidente generale, dopo avere con splendide parole commemorato l'illustre patriota Atto Vannucci, dei primi aderenti alla patriottica impresa, la parola al segretario generale avv. Carlo Lucchesi, che fece una dettagliata relazione sugli affari del Pellegrinaggio.

Il segretario generale, dopo aver ricordato l'iniziativa di questa solenne dimostrazione, è dovuta al cav. prof. Ilario Tarchiani, ora le Provincie d'Italia che già hanno fatta la loro adesione al Pellegrinaggio.

Le Provincie di Ancona, Aquila, Ascoli Piceno, Catania, Ferrara, Firenze, Genova, Grosseto, Messina, Perugia, Piacenza, Roma, Reggio Calabria, Roma, Siena, hanno già compiuto il Comitato provinciale, dove per ora sono sindaci che lo presidono, dove per ora sono Associazioni militari o civili, dove infine iniziative di privati cittadini. I Comitati provinciali annoverano senatori, deputati, sindaci, presidenti di Associazioni, cittadini di ogni condizione. Questi Comitati stanno raccogliendo adesioni di Municipi, Associazioni e cittadini che saranno in breve pubblicate con apposito bollettino.

Nelle Provincie di Bari, Chieti, Cuneo, Grosseto, Messina, Perugia, Piacenza, Roma, Reggio Calabria, Roma, Siena, hanno già compiuto il Comitato provinciale, dove per ora sono sindaci che lo presidono, dove per ora sono Associazioni militari o civili, dove infine iniziative di privati cittadini. I Comitati provinciali annoverano senatori, deputati, sindaci, presidenti di Associazioni, cittadini di ogni condizione. Questi Comitati stanno raccogliendo adesioni di Municipi, Associazioni e cittadini che saranno in breve pubblicate con apposito bollettino.

Nelle Provincie di Bari, Chieti, Cuneo, Grosseto, Messina, Perugia, Piacenza, Roma, Reggio Calabria, Roma, Siena, hanno già compiuto il Comitato provinciale, dove per ora sono sindaci che lo presidono, dove per ora sono Associazioni militari o civili, dove infine iniziative di privati cittadini. I Comitati provinciali annoverano senatori, deputati, sindaci, presidenti di Associazioni, cittadini di ogni condizione. Questi Comitati stanno raccogliendo adesioni di Municipi, Associazioni e cittadini che saranno in breve pubblicate con apposito bollettino.

Nelle Provincie di Bari, Chieti, Cuneo, Grosseto, Messina, Perugia, Piacenza, Roma, Reggio Calabria, Roma, Siena, hanno già compiuto il Comitato provinciale, dove per ora sono sindaci che lo presidono, dove per ora sono Associazioni militari o civili, dove infine iniziative di privati cittadini. I Comitati provinciali annoverano senatori, deputati, sindaci, presidenti di Associazioni, cittadini di ogni condizione. Questi Comitati stanno raccogliendo adesioni di Municipi, Associazioni e cittadini che saranno in breve pubblicate con apposito bollettino.

Nelle Provincie di Bari, Chieti, Cuneo, Grosseto, Messina, Perugia, Piacenza, Roma, Reggio Calabria, Roma, Siena, hanno già compiuto il Comitato provinciale, dove per ora sono sindaci che lo presidono, dove per ora sono Associazioni militari o civili, dove infine iniziative di privati cittadini. I Comitati provinciali annoverano senatori, deputati,

e di rimorchio qui, è stato venduto.

Nuova York 28 agosto.
A bordo del vapore *Riverdale*, ancorato nel Nord River, avvenne una esplosione in cui rimasero morte cinque persone.

La Rochelle 30 agosto.
Il vapore francese *Aunis*, in viaggio da Cardiff per cui carico di carbone, si è incagliato presso Baleines. Si è disincagliato, ma ha riportate forti avarie.

Filadelfia 20 agosto.
Ieri la vapore inglese *Acacia*, capitano Dixon, arrivato qui dal Rio-Marina, ha perduto durante il tragitto due ali dell'elica.

Cotrone 3 settembre.
La nave italiana *La Marietta*, cap. Isorna, in viaggio da Milazzo a Molfetta, carica di pellicole d'oliva, si è perduta presso il golfo di Catanzaro.

(V. le Borse nella quarta pagina.)

BOLLETTINO METEORICO
del 4 settembre.

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE.
(45° 26' lat. N. — 0° 9' long. occ. M. R. Collegio Rom.)
Il pozzetto del Barometro è all'altezza di m. 21,23 sopra la comune alla marea.

	7 ant.	12 merid.	3 pom.
Barometro a 0 ^a in mm.	759.31	758.84	758.38
Term. centigr. al Nord . . .	17.3	23.5	23.9
" " al Sud . . .	18.6	24.8	23.5
Tensione del vapore in mm.	10.23	13.36	13.18
Umidità relativa . . .	70	62	60
Direzione del vento super. infer.	ONO.	SSE.	S.
Velocità oraria in chilometri	8	6	11
Stato dell'atmosfera . . .	Coperto	Coperto	Quasi ser.
Acqua caduta in mm.	—	—	—
Acqua evaporata . . .	—	3.10	—
Elettricità dinamica atmosferica . . .	0	0	0
Elettricità statica . . .	—	—	—
Ozono. Notte . . .	—	—	—
Temperatura massima 24.8		Minimo 16.9	

Note: Vario — Rugiada nella notte — Barometro oscillante.

— Roma 4. — Ore 3.40 p.

La depressione dei giorni precedenti è in Norvegia a 739 mill. Le alte pressioni sono nell'Alta Italia e nell'Italia meridionale a 762 mm. Nella penisola il barometro è livellato intorno a 761.5.

Tempo migliorato assai nella giornata di ieri.

Stamane generalmente nuvoloso; venti deboli e vari; mare agitato a Palmaria.

Probabilità: Venti deboli, o calma; cielo nuvoloso, sereno.

BULLETTINO ASTRONOMICCO.
(ANNO 1883)
**Osservatorio astronomico
del R. Istituto di Marina Mercantile.**
Latit. boreale (nuova determinazione) 45° 26' 10" E.
Longitudine da Greenwich (idem) 0° 49' 22.5" Est
Ora di Venezia a mezzodi di Roma 11^h 59' 27.4" ant
5 tempo medio.

(Tempo medio locale.)

Levare apparente del Sole	5 ^h 28"
Ora media del passaggio del Sole al meridiano	11 ^h 58" 40s,9
Tramontare apparente del Sole	6 ^h 28"
Levare della Luna	9 ^h 15" matt.
Passaggio della Luna al meridiano	2 ^h 41" 3s
Tramontare della Luna	8 ^h 0" sera.
Età della Luna a mezzodi	giorni 4.

Fenomeni importanti: —

D. ALESSANDRO GERARDI
Dentista
Successore TERRENATTI
VENEZIA
Ponte dei Pignoli, Calle del Tagliapietra,
N. 4905. 787

IL DOTTOR
William N. Rogers
chirurgo dentista di Londra
che da molti anni esercitava la sua professione in Trieste onorato da numerosissima clientela e stimato da valenti medici di quella città, ha trasferito la sua residenza in
Venezia, S. Marco, Calle Valaresse, N. 4329.

Le sue estese conoscenze in questa città, il gentilissimo appoggio di stimalissimi amici e la sperimentata sua abilità tanto per la cura della bocca che per rimettere denti e dentiere sono gli ultimi progressi dell'arte lo rendono fiducioso di meritarsi la benevolente stima di questi onorevoli cittadini. 834

LA SOTTOSCRITTA si onora d'annunziare alla S. V. che apre qui in Venezia una scuola di *Taglio di Vestiti da Signora*, come c'è in tutte le grandi città della Germania dove esse godono gran fama e sono frequentate da damigelle delle principali famiglie.

Il tempo necessario per il completo insegnamento, sarà di 6 settimane. — Per il corso completo il prezzo è fissato a 30 lire.

Carletta Polzer.
NB. Per ulteriori spiegazioni e per iscriversi a detto corso, rivolgersi S. Gallo, Corte Zori, 1086.
L'apertura del corso sarà il 6 settembre 1883. 833

Collegio Convitto - Comunale DI ESTE
(Vedi l'Aviso nella quarta pagina.)

Società Veneta di navigazione a vapore lagunaro
Orario per il mese di settembre.
Linea Venezia-Chioggia e viceversa

PARTENZE	ARRIVI
Da Venezia { 8 — ant. } 10:30 ant.	{ 3:30 pom. } 6: — pom.
Da Chioggia { 7 — ant. } 9:30 ant.	{ 2 — pom. } 6: — pom.

Linea Venezia-San Donà e viceversa

PARTENZE	ARRIVI
Da Venezia ore 3 — p. A San Donà ore 6 15 p. circa	Da S. Donà ore 6 — p. A Venezia ore 9 15 a.

Linea Venezia-Cavazzuchera e viceversa

PARTENZE	ARRIVI
Da Venezia ore 6 — ant. A Cavazzuchera ore 8 30 ant.	Da Cavazzuchera ore 2 30 pom.
Arrivi: A Cavazzuchera ore 10 — ant. circa	A Venezia 6 15 pom.

Per il Lido l'orario è il seguente:
Da Venezia al Lido e viceversa, dalle ore 7 del mattino, e ad ogni mezz'ora fino alle ore 10 pomeridiane.

— 7 —

te Reggio, che montava una magnifica baia o-
scura inglese.

Dopo questa ebbe luogo la corsa di decisio-
ne fra i vincitori delle due prime battaglie. Vi
presero parte i primi cinque arrivati. Riusciro-
no vincitori un cavallo del reggimento Alessan-
dria e un di Savoia.

Alle 3 30, malgrado la pioggia torrenziale,
ebbero luogo le corse con ostacoli per cavalli di
graduati e di truppa, divisi come prima in due
batterie.

Giunse primo un cavallo del reggimento
Guida, secondo uno di Montebello, terzo uno di
Savoia.

Tre cavalieri caddero durante la corsa. Nes-
suno però si fece male.

La corsa degli ufficiali con ostacoli rinse
interessantissima. Partirono cinque cavalli. Giun-
se primo il tenente Castaldi dei lancieri Savoia,
secondo il tenente Reggio dei Montebello.

La corsa di resistenza di 10 chilometri do-
vette essere sospesa in causa del brutto tempo e
del terreno reso troppo pesante dalla pioggia.

In conclusione, l'istituzione nuova delle cor-
se militari ci parve riuscita. Essa torse di
grande onore alla cavalleria italiana, ed entrerà
certamente in breve nelle nostre abitudini.

Gl' impegni dell'Italia.

Leggiamo nel *Diritto*:
Parecchi giornali, anche fra i più autore-
voli del nostro paese, vanno argomentando in-
torno alla natura degli impegni che l'Italia a-
vrebbe preso con altre potenze allo scopo di
concorrere al mantenimento della pace in Eu-
ropa, ed altresì in previsione di eventi che la
fantasia spesso crea, ma che si ha tutta la ra-
gione di credere molto ipotetici.

Questi giornali pubblicano perfino i termi-
ni precisi di accordi, che per loro natura non
possono essere conosciuti da alcuno, e vi fanno
sopra commenti, le cui conclusioni logiche sa-
rebbero esatte, quando le premesse da cui sono
tratte non fossero fondate assolutamente sulla
fantasia.

Crediamo non inutile mettere in guardia il
paese contro questo sistema di immaginare fatti
e documenti, per dedurre considerazioni altret-
tanto errate, quanto quelle che si deducono

La mano fraterna in Sicilia.

Leggiamo nel *Corriere della Sera*:
Una corrispondenza da Girgenti allo *Stato*
di Palermo ci fornisce alcune interessanti no-
tie su quella associazione di malfattori — la
mano fraterna o la *Fratellanza* — della quale
abbiamo già avuto occasione di parlare.

«Non sapremmo battezzarla per associazione
di malfattori, — dice quella corrispondenza —
perché malfattori sono coloro, i quali fanno il
mestiere di mal fare, di vivere cioè di grassa-
zioni, di assassinii, di scrocco e di ogni cattiva
arte. Invece la maggior parte di quelli, che en-
travano nella società della *Fratellanza*, si pro-
ponevano l'osservanza di determinati doveri per
averne in compenso il godimento di determinati
diritti, doveri e diritti di natura speciale, im-
prontati dello spirito di mafia, compresi solan-
te da certa classe di gente, che, a vivere,
aveva bisogno tanto della protezione altrui, quan-
to della bestemmia minacciosa.

Nella Società erano Statuti scritti; forma-
lità di rito precedeva l'ammissione di un
nuovo socio. Nessuno doveva alzare la mano, se
non dietro consentito dei caporioni; tutti
obbligati a farsi rispettare per l'onore del capo,
a cui appartenevano. La scissura venne pre-
sto in fra di loro. Si diviserò in due parti; in
trambe col medesimo programma, e ciò fu vera
disgrazia per molti; imperocché, creduti dagli
uomini appartenessero al partito opposto, finivano,
per meglio guardarsi la pelle, col darsi in braccio
degli altri. Quindi varie famiglie di solfat-
tori non solamente avevano interesse di nascon-
dere alla giustizia quanto s'udiva o scorgevasi
in seno della famiglia vicina, ma si reputavano
sicure, tostoché il loro capo faceva la solenne
entrata nella società.

Pratato il giuramento di fedeltà davanti a
qualche socio, quegli doveva eseguire qualunque
mandato gli si affidasse dai superiori.

Vendicare l'offesa dei compagni, come of-
fesa arrecata alla società, era sacro per loro;
cooperare, consumato un delitto, per la salvezza
dei facinorosi, era un dovere. La donna e la
famiglia del socio si doveva proteggere, difendere
da qualunque accusa, e nei bisogni, soccorrere.
Si doveva rispettare la vita e la proprietà
del padrone, presso di cui uno, o molti dei so-
ci lavoravano. Epperò rarissime volte, o quasi
mai in Favara si è perpetrato un furto in dan-
no di proprietari. Anzi dei soci, quando non a-
vevano lavoro in paese, prendevano l'aire, e,
all'occasione si mettevano al passo nella cam-
pagna di Canicattì, o di Palma, o di Castrol-
lippo.

La nota dominante del delitto era, in Fa-
vara, l'assassinio.
Si toglieva così la vita ad un uomo, come
se si uccidesse una lepre cacciando: si ordinava
così la morte di chi era tenuto spia, o scoperto
traditore, come se si andasse, invitati, ad un
banchetto. Giustizia era sorda e cieca per loro,
o, almeno, si stava talmente sicuri — dati gli
esempi di vendetta — del silenzio forzato dei
cittadini, da sembrare che l'assassinio fosse stretto
in parentela con la giustizia.

Il corrispondente del giornale palermitano
rivela, lodandola, l'avvedutezza del prefetto Sen-
sales e delle altre autorità di pubblica sicurezza,
nella scoperta e nell'arresto dei furfanti di
quella setta, e soggiunge:

«Seguirono varie reate di persone grave-
mente indiziate in quel di Favara, Canicattì, Ara-
gona e Palma — e già uno stato di tranquillità
inselata si riconosceva da tutti, anche da quelli
rimasti dentro la società e fuori i laici della
giustizia, anzi molti di costoro, approfittando della
buona ventura di non essere stati compresi
nella nota, si circondarono di tali precauzioni
da farli millantare che il prefetto di Girgenti
non vi sarebbe riuscito più a colpirli in un tra-
tto, in un'ora sola della notte. Il prefetto lasciò
dire, ma continuò costante e fermo nel propo-
nimento di apprestare altri elementi al potere
giudiziario per altri individui. E quando l'ora
fu suonata anche per costoro, si preparò la rete,
e di oltre cinquanta individui, scritti nella se-
conda nota, solamente tre, la sera del 19 ago-
sto, non caddero nei lacci, perchè usciti un
giorno avanti per la campagna.

L'esito fu soddisfacente. Contemporaneamente
si arrestavano altri indiziati in quel di Cani-
cattì e di Palma. Assicurati alla giustizia co-
loro, che giorni avanti avevano commesso gra-
vazioni nella campagna di Canicattì — assicu-
rati coloro, che assassinavano in Favara certo
Sicilia.

C'è fra gli arrestati qualche persona dena-
rosa, che, per le sue relazioni con famiglie ci-
vili e facoltose, si desidera sia presto scovata
innocente — vi è altresì chi avrebbe offerto una

somma vistosa al delegato di Favara per iscam-
pare l'ammonizione, e n'ebbe un rifiuto.

Però, conviene tributare lode ai pubblici
funzionari, i quali, vivendo poveri, si mantie-
gono incorruttibili per il maggior bene della so-
cietà, ecc.

Incidente diplomatico.

Leggiamo in una lettera dalla Spezia al *Po-
polo Romano*:

Un fatto comicioso, ma che può avere
ancora delle conseguenze diplomatiche, accadde
nei giorni scorsi nelle vicinanze di Levante.

Il conte S. Michele T., colonnello di ca-
valleria nell'esercito russo, è da vario tempo in
licenza in quella città, in unione alle di lui si-
gnore.

In un malaugurato giorno della settimana
decorsa, gli venne il desiderio di fare un'escu-
sione, a darsi di mulo, nelle vicine montagne.

In una ripida discesa ove gli fu guaiacolosa
di condurre a mano la di lui cavalcatura, que-
sta con uno strappo, si liberò dalle strette del
cavaliere, e ne fuggì.

Il T. colonnello l'inseguì sino che gli fu
concesso; ma senza frutto alcuno. Giunto nel
vicino paese di Devio, chiese se qualcuno aves-
se veduto il suo mulo, ma nessuno compren-
deva l'idioma che parlava.

I contadini cominciarono ad agglomerarsi
attorno a lui. Il pensiero che fosse un bandito
nacque in quelle anime candide e si propagò.
Senza perder tempo me lo prendono e lo rin-
chiudono in una camera di sicurezza.

Fu informato del fatto l'assessore anziano,
funzionario da sindaco, e questi, senza prendersi
la briga di verificare le cose, inviò l'ordine che
fosse immediatamente legato.

I terrazzani non desideravano altro, ed il
povero tenente colonnello fu avvolto di funi
come un salame.

Notate che l'imprudente assessore conosce-
va personalmente il conte S. Michele. Quando
giunsero i gendarmi della vicina stazione, ed il
vice-brigadiere, appena che gli fu presentato il
supposto malfattore, riconobbe in lui il T. colo-
nello russo, e ne ordinò l'immediata scarcerazione
spiccando in pari tempo mandato di cattura.

Il T. colonnello, e forse con un po' di
ragione, sbuffa, ma è da sperare che il saggio
temperamento preso dal V. brigadiere lo ricon-
durrà a giudicare le cose dal suo vero aspetto.

Eccoci un episodio. Fra i contadini che
maggiore s'inviperirono contro il T. colo-
nello eravi un ammonito. Certo, per disgrazia
quando impiegarono lo sventurato ufficiale,
le di lui mani caddero sul portafoglio di questo,
che in men che si dice cambiò proprietario. Ma
il bravo V. brigadiere s'adattò, subodorata la co-
sa, nella notte corse all'abitazione dell'ammonito
per arrestarlo; ma questi ebbe campo di sal-
varsi gettando però via il portafoglio rubato con
lire 200 che rinchiudeva.

FRANCIA

Pel fatti di Marmiroles.

Telegrafano da Parigi 3 al *Secolo*:
Telegrafano da Besançon:

È finito il processo contro gli italiani ar-
restati in seguito alla recente zuffa di Marmiroles.
Di essi uno fu condannato a sei mesi di car-
cere, uno a quattro mesi, uno a tre mesi, cin-
que a due mesi, due a quindici giorni. Gli altri
quattro furono assolti. In paese è ritornata la
tranquillità.

AUSTRIA-UNGHERIA

Riunioni pubbliche a Vienna.

Telegrafano da Vienna 3 all'*Indipendente*:
Malgrado il divieto della polizia di tenere
pubbliche riunioni, altri duemila operai raduna-
ransi, ieri sera, in un *Restaurant* di un sob-
borgo.

Furono sciolti dalle guardie di pubblica si-
curezza, prontamente accorse.
Si riunirono però di nuovo e scesero in
massa in città, gridando e urlando per via.
S'imbattono presso alla città in un drappello
di 200 guardie, che loro intimarono di sciogliersi.

Ne nacque un breve conflitto.
Furono fatti alcuni arresti.

TURCHIA

Brigantelle turchi.

Leggiamo nel *Corriere della Sera*:
Non c'è un giornale di Stambul né di Pera
che non abbia piene le colonne delle gesta dei
briganti sui diversi punti del territorio ottomano.
E soprattutto la Macedonia, la terra classica del
brigantaggio, e le gesta delle numerose bande
di questa Provincia, non si contano più.

Togliamo dal solito carteggio da Costanti-
nopoli del *Journal de Genève*:

«Oggi ho da accennarvi un nuovo fatto
che ha assunto il carattere di un avvenimento
a motivo della qualità del personaggio seque-
strato: un vecchio pascià in ritiro, di settant'an-
ni, chiamato Mehemed pascià, appartenente alla
vecchia famiglia degli Evrenos, che fecero per
Turchi la conquista di questa Provincia.

«Questo vecchio, che di solito abita Sa-
lonico, si era recato il 7 agosto a un podere
che ci possiede a circa otto ore dalla città e che
non comprende meno di 120 case di abitazione
senza parlare di un vero castello che serve di
residenza al pascià. Questa dimora era custodita
da 24 Albanesi, debole difesa contro la banda
dei capitani Zoyos e Kel Hassan, che alla testa
di 55 briganti, circondarono il podere nella not-
te dell'8 al 9 corr. Una breve lotta ebbe luogo
tra i banditi e i domestici del pascià. Quattro di
questi rimasero feriti e una donna uccisa. Uno
dei briganti albanesi della tribù dei Vosehi fu
ferito e da lui si seppe che il colpo era prepara-
to da lunga mano. I banditi reclamarono un ri-
catto di 25.000 lire turchi (23 franchi l'una)
che è in rapporto con l'enorme sostanza del
pascià.

«Nell'Asia Minore, dalla parte d'Ismid, il
brigantaggio è esercitato sotto un'altra forma
dal Circaasi emigrati dal Caucaso, che vi sono
stati trasportati dalla Commissione degli emi-
granti. Costoro si stabiliscono dove loro pare e
piace, occupano senza complimenti i terreni dei
contadini turchi e greci, i cui reclami rimangono
assolutamente inascoltiti. Le autorità locali
preferiscono dare ragione ai Circaasi, che
hanno quasi sempre protettori o protettrici al
Palazzo.

«E si può dire accertato che gli agenti
della polizia di Pera, senza parlare degli altri
numerosi loro misfatti, di cui si è già fatto cen-
no, avevano l'abitudine d'incendiare gli im-
mobili assicurati, la qual cosa, naturalmente,
fatta con le precauzioni volute, procurava loro
grossi guadagni.

«Quanto è detto nel principio del brano ri-
portato ci fa ritenere che nella notizia del se-
questro di Mehemed pascià, governatore di Sa-
lonico, ci sia un equivoco e che si tratti ap-
punto del sequestro di Mehemed. Per altro tro-
viamo oggi nello *Standard* questo dispiace da
Costantinopoli 27:

«Ghazi Mehemed pascià, governatore di
Salonico, recentemente catturato dai briganti,
è stato liberato, in seguito a passi energici delle
Autorità turche.

AFRICA

Stanley al Congo.

Scrivono da Amsterdam, in data del 23
agosto al *Journal des Débats*:

In una precedente mia lettera vi ho dato
particolari inediti ed autentici sui fatti e sulle
geste del sig. Stanley al Congo. Tali particolari
non furono contestati né potevano esserlo. Se-
guendovi alcuni atti che rivelano l'imtempe-
ranza di umore del sig. Stanley, non intesi di
contestare i diritti di proprietà che egli ha po-
tuto a giusto titolo acquistarsi; — ma altri sono
i diritti di proprietà, — altri sono quelli di so-
vrantia. Ci parve che l'illustre esploratore a-
riano non avesse avuto, su così importante ar-
gomento, delle idee abbastanza chiare. Taluno,
che conosce assai bene il sig. Stanley, mi assu-
ra che questi accarezza la speranza di costituirsi
sotto il cielo dell'Africa un reame. In tal
caso, il Comitato per gli studi nell'alto Congo
non sarebbe stato che lo strumento di un am-
bizioso.

I patroni del sig. Stanley, a Bruxelles, non
comprendono, a quanto sembra, di servire ad un
progetto più o meno nettamente espresso: così
decisero l'invio al Congo del sig. Goldsmith con
istruzioni precise. Il sig. Goldsmith è incarica-
to, se le mie informazioni sono esatte, di fare
una inchiesta sulla condotta di Stanley, e di
preparare un accordo col sig. de Brazza.

Ecco frattanto, in attesa del risultato della
sua missione, nuovi particolari che completano
quelli che già vi diedi, e ci mostrano il signor
Stanley in piena azione:

«Io mi sono recato, scrive un corrispon-
dente da Underbill, stazione dei missionari a-
nabattisti, all'insù del fiume, a Vivi, sulla Bel-
gica, nave di Stanley. Non tardai a scorgere,
rimontando il fiume, Vivi, su un'eminenza, a-
vente da lontano più l'aspetto di un forte, che
di uno Stabilimento di commercio. Entrammo
nel passo «belga» e gettammo l'ancora nel po-
sto che serve d'ingresso a Vivi.

«Dopo di avere errato alquanto lungo la
riva, ci inoltrammo in un sentiero angusto e
difficile, attraverso umidi boschi e tette vallate.
Salimmo al vertice di una collina, e di là ve-
demmo subito le case di Vivi.

«Al nostro arrivo i ranvi a Vivi 280 negri
di Zanzibar, una schiera di *Cabindas* e di
Kraebays, accorsi dai dintorni, più un certo nu-
mero di principi negri, solleciti a dare il ben-
venuto a Stanley.

«Mi trovai ben presto, per così dire, naso
a naso, con Stanley stesso, che io sorpresi nel-
l'atto di perorare in mezzo ad un fitto circolo
di Maestri negri, lo cui fui presentato dal co-
mandante di Vivi, Von d'Veld.

«L'illustre viaggiatore mi fece un'ottima
accoglienza, mi volle condurre con lui, mi fece
servire una tazza di tè, e mi volle alla sua
tavola. Passammo la sera in un interessante
tête à tête. Stanley mi fece delle confidenze sui suoi
progetti, sulle sue speranze, e mi dichiarò che
gli solo sentiva in grado di fondare una So-
cietà nuova nel centro del continente africano.

«La dimora di Stanley a Vivi non manca
di quanto si richiedeva per un campo base. La
casa si compone di una camera da letto, d'una
gran sala da pranzo, di altra per la biblioteca,
della camera per il medico, di altra per il suo prin-
cipale luogotenente, di un laboratorio, di un ma-
gazzino, e della camera da studio. Dirimpetto ad
essa v'hanno gli alloggi dei bianchi; i negri sono
distribuiti a parte, ciascuno secondo la sua
razza.

«Dall'alto della terrazza della casa di Stanley
lo sguardo può spaziare sulla riva del Basso
Congo, ed abbracciare le isole numerose di cui
è seminato il fiume, e le verdeggianti colline. I
cibi lasciano poco a desiderare. I pasti, serviti
con rara precisione, si compongono, secondo
l'ora, di tè, di latte svizzero conservato, d'una
zuppa di carne porcina, di gazzelle e di polla-
me, il tutto reso più digeribile dalle copiose li-
bagioni di vini del Portogallo e di Bordeaux.
Fatta la siera, poco dopo le ore 4, ciascuno ri-
torna al lavoro. Pare che fino ad ora l'accordo
si mantenga in questo miscuglio di gente d'ogni
nazionalità, che compongono la scorta di Stanley.

«E con questo equipaggio, degno più di un
conquistatore che di un esploratore, che Stanley
rimontò il Congo, fino a Stanley-Pool, ove si
installò come a Vivi. Malgrado le precauzioni
di ogni genere, tale è la forza di questo clima
ardente, che due dei principali suoi ausiliari vi
soccobbero. Quanto a Stanley che, un anno
fa, era agonizzante a Lisbona, sembra in-
teramente ristabilito. Egli apre il suo cuore a
grandi speranze, la sua mente a vasti pensieri,
a meno che M. Goldsmith non sappia tempera-
re la foga della sua sovraccitata ambizione.

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 4 settembre

Disastro di Casamicciola.

Offerte pervenute al Comitato:
Lista precedente Lire 121 50,37. — Comune di Murano
lire 120 — Prima lista di offerte, raccolte da un Comitato
costituito in Murano, lire 240 1/2 — Complessivamente Lire
12520,94.

Fra gli importi diretti a gente raccolti e quelli
versati dai giornali cittadini, il *Gazzetta*, *Adriati-
co* e *Venezia*, il Comitato ha fino ad ora spedito
al Regio Prefetto di Napoli in tredici riprese Lire
12367,22. Restano da spediti Lire 1.360,67.

Tiro a segno. — Togliamo dall'*Italia*
Militare:

Siamo informati che dal Ministero della
guerra si stanno preparando le occorrenti di-
sposizioni per potere applicare sin dal prossimo
anno 1884 le prescrizioni degli articoli 8 e 9
della legge sul Tiro a segno nazionale; vale a
dire, di concedere a coloro che avranno frequen-
tato il Tiro a segno totale e esenzione dalle chia-
mate sotto le armi per istruzione se appartene-
vano alla terza categoria; la totale o parziale
esenzione se appartenenti alla seconda cate-
goria; la esenzione dai richiami sotto le armi
se di prima categoria.

Saranno pure applicate le disposizioni del
Tiro a segno obbligatorio per ottenere il volon-
tariato di un anno.

Questa notizia è di tale importanza, che me-
rita di esser largamente ed onestamente interes-
sando gran numero di cittadini. Essa conferirà inoltre
allo sviluppo della nostra istituzione.

Ponte di S. Pietro di Castello. —
Abbiamo veduto oggi il nuovo ponte in ferro
costruito a Sant'Elena dalla Società Veneta. La
lunga tratta sostenuta da otto piloni in ferro,
due a due, è divisa in cinque campate. Il ponte

si presenta leggiero, tanto leggiero, che a
noi, profani, sembra quasi impossibile pos-
sono quei piloncini resistere agli urti di grosse
barche cariche di legni, di ferro, di marmi e
di altre materie pesantissime che di la passano
di frequente.

La curva che segna tutto il ponte la ci sem-
bra un po' schiacciata, e questo se è utile per i
pedoni non lo è certamente per le barche il cui
carico raggiunge una certa altezza. Anche il
marciapiedi in legno non ci sembra ben fatto.

Del resto queste sono impressioni nostre,
le quali dalle ragioni che eventualmente potes-
sero addurre le persone dell'arte potrebbero es-
sere dissipate, ma che abbiamo voluto pur re-
gistare.

Istituto Coletti. — Beneficenza. — Il
sig. Plinio Nelli, Direttore di questo Istituto, ci
prega di annunciare che la signora Angela Mar-
zocchi vedova Gerlin, non ha guari decessa, con
suo testamento a rogiti del dott. signor Antonio
De Toni, dispose e vantaggio di questo Pio I-
stituto di un legato di L. 200; e che, in segno di
riconoscenza, assisté ai funerali una rappresen-
tanza dei giovani beneficati.

Bruttare. — La Ditta Tommasi e Gel-
somini, che ha la sua sede presso la Maddalena,
in un fabbricato sul Canal Grande, che sta di
fronte a S. Stae, ha di recente collocato all'e-
sterno del suo edificio, in due campi, due gruppi
di medaglie (fac-simili delle medaglie da essa
guadagnate in varie esposizioni) somiglianti l'oro,
l'argento ed il bronzo. Questi due gruppi assie-
curati con dei nodi a due mascheroni e circon-
dati da girlande vorrebbero somigliare a dei
trofei; ma, invece, costituiscono una bruttura
che sta fra il barococco ed il funerario.

Richiamiamo su di essa la attenzione di
quelli ai quali sono demandate coteste cose, e
vedano loro di rimediare ad uno sconcio che
forma prova della negazione di quel buon gusto
artistico del quale gli stessi signori Tommasi
e Gelsomini in ripetute occasioni diedero prova
di possedere, e squisitissimo.

Sono già troppe le brutture, specialmente
cagionate da insegne dai colori stridenti e dalle
linee rigide e taglienti, che deturpano in parecchi
punti il Canal grande!

Ufficio dello stato civile.

Bullettino del 3 settembre.

NASCITE: Maschi 6. — Femmine 7. — Denunciati
morti 1. — Nati in altri Comuni — Totale 14.

MATRIMONI: 1. De Bortoli detto Purat Luigi, fachi-
no, con Bologna Antonia, domestica, celibi.

2. Bazzani Carlo, calzolaio lavorante, con Giocchetti
Maria, già celibice, celibi.

3. Gervasio Felice, calzolaio lavorante, con Brunello
Giuseppina, celibice, celibi.

DECESSI: 1. Fratini Benvenuto Barabara, di anni 85,
vedova, casalinga, di Venezia. — 2. Dal Moro Maria, di an-
ni 39, nubile, perlaia, di Murano.

3. Vassini Gerardo, di anni 56, coniugato, avvocato,
di Parigi. — 4. Zanon Giovanni, di anni 55, coniugato, tor-
natore, di Venezia. — 5. Granzeria Pietro, di anni 53, con-
iugato, macellaio, id. — 6. De Biasio Andrea chiamato Er-
nesto, di anni 29, celibe, scrittore drammatico id. — 7. Car-
razzo Giuseppe, di anni 22, coniugato, villico, di Mestre.

Più 6 bambini al di sotto di anni 5.

Venezia 5 settembre.

Funerali. — Ieri mattina nella chiesa
dei Santi Gervasio e Protasio, ebbero luogo i
funerali del commediografo Ernesto de Biasio,
cui presto rapito alla sua famiglia ed all'arte.

V'intervennero parecchie notabilità letterarie
della città, e Giacinto Gallina pronunciò toccanti
parole sul feretro.

Pellegrinaggio nazionale a Roma
alla tomba del Gran Re

Il 9 gennaio 1884
per solennizzare il 25° anniversario
del risorgimento italiano.

Riceviamo il seguente appello, che ci affret-
tiamo a pubblicare, ricordando che abbiamo avu-
to più volte occasione di far cenno di questo
progetto di pellegrinaggio alla tomba di Vitti-
orio Emanuele, per festeggiare il 1° giubileo ita-
liano:

Il Consiglio direttivo di questo Comitato,
incoraggiato dal consenso unanime del paese,
per rendere solenne la commemorazione del 25°
anniversario del risorgimento italiano, ha deli-
berato di fare appello alla stampa periodica li-
berale — espressione della coscienza e del pen-
siero del paese — per ottenere l'adesione al
Pellegrinaggio nazionale.

Quando la S. V. Ill.ma approvi il nostro
programma, si compiacera, rendersi prontamen-
te avvisati e ci procureremo il piacere di in-
scrivere codesta rispettabile Direzione fra gli ade-
renti.

Per deliberazione del Consiglio le Direzioni
dei giornali sono esonerate da qualsiasi onere,
come pure dalla tassa di L. 10 prescritta dal-
l'art. 13.

Codesta Direzione potrà farsi rappresentare
al Pellegrinaggio da un apposito delegato che
usufruirà del ribasso del 75 0/0 sulle strade fer-
rate italiane, e del 30 0/0 sui prosciocchi della So-
cietà di navigazione generale italiana.

Tutti i redattori e corrispondenti di codesto
periodico purché paghino la tassa d'ammis-
sione di L. 2 (art. 20 del regolamento), e si diano
in nota al rispettivo Comitato provinciale, usu-
fruiranno degli stessi ribassi ed al Pellegrinaggio
prenderanno il posto riservato alla stampa.

Nel mentre ringraziamo tutti i periodici
che si sono occupati del nostro Comitato, la
preghiamo a volere inserire, nel di lei giornale
l'unito resoconto, prendendo argomento per sol-
lecitare la costituzione del Comitato provinciale,
laddove in codesta Provincia non risultò per an-
che costituito, e per eccitare i Municipi e le
Associazioni a fare la loro adesione al Pellegrin-
giaggio.

Il 9 gennaio 1884 ci reicheremo alla tomba
del Re Galantuomo. Onoreremo i grandi fattori
della nostra indipendenza, Carlo Alberto, Cavour,
Mazzini e Garibaldi, e nella nostra Roma, capi-
tale naturale d'Italia, lasceremo una lapide, ri-
cordo del pellegrinaggio ed altare ai martiri della
nostra fede di patria e di libertà.

Nessuna distinzione di gradazione di partito
ci divide; mustiamoci uniti e compatti; la
stampa, ne siamo sicuri, sarà la prima a darne
il nobile esempio.

Con perfetta stima

Il presidente generale
FINOCCHIETTI conte FRANCESCO, senatore del Regno.

Il segretario generale
LUCCHESE avv. CARLO

Il vice presidente generale
TARCHIANI avv. prof. ILARIO.

Consiglieri: Baccani Benvenuto — Bordese
Appolinaro — Caramelli avv. Auglio — De
Schroeter — Raffaello — Fezzi cav. Sebastiano

— Frattignoni Guglielmo — Frascani Ranieri
— Guidacci Ingegner Luigi — Giuntoli dott.

Luigi — Landi Emilio — Laviano Vincenzo —
— Ruspoli principe comm. Emanuele, deputato

al Parlamento — Tassara prof. Giovanni Ballo-
sta — Tommasi dott. Tommaso — Centuri
Ballerini Luigi — Mazzoni Delle Stelle Raffae-
le — *casierale del Comitato*: Borghi Ugo, tes-
sierale del Municipio di Firenze. — vice segre-
tario: Tarchiani Adolfo.

Il giorno 26 agosto ebbe luogo in Firenze
l'adunanza del Comitato centrale del Pellegrin-
giaggio nazionale alla tomba di Vittorio Ema-
nuele il 9 gennaio 1884, per solennizzare il 25°
anniversario del risorgimento nazionale.

Il senatore conte Finocchietti, presidente
generale, dopo avere con splendide parole com-
memorato l'illustre patriota Atto Vannucci, uno
dei primi aderenti alla patriottica impresa, la-
sciò la parola al segretario generale avv. Carlo Luc-
chesi, che fece una dettagliata relazione sui pro-
gressi del Pellegrinaggio.

Il segretario generale, dopo aver ricordato
che l'iniziativa di questa solenne dimostrazione
è dovuta al cav. prof. Ilario Tarchiani, enun-
ciò le Province d'Italia che già hanno fatto ma-
nifesta adesione al Pellegrinaggio.

Le Province di Ancona, Aquila, Arezzo, As

anni Bolli-
Cenotti
Ugo, tes-
vice segre-
in Firenze
del Pelicci-
torio. En-
zare il 25
ale.
presidente
parole com-
nucci, uno
presa, lasc-
Carlo Luc-
one sui pro-
ricordato
mostrazione
ni, enume-
no fatto ma.

la, Arezzo,
enza, Forlì,
Ravenna,
o già costi-
er opera dei
e infine per
omitati pro-
ti, sindaci,
di ogni or-
dimento le a-
e cittadini,
on apposto
i, Cremona,
a Venezia, il
e costituzione
dei sindaci,
riotti.
Cuneo, Ge-
ova, Pavia,
si preoccup-
o. In quelle
gamo, Bolo-
gno, Torino,
preoccupano
provinciale
edeci o per
ge che non
imamente 17
ioni, non si
pne, la quale
e, nel Re-
e consorelle
ica Roma,
municipale,
gratuito, il
costituire il
al far rileva-
è eliminata
ara compi-
grinaggio ha
rio il gene-
alle truppe

in occasione
del 25° an-
o, si fac-
ratori, inau-
ricordi, ed
eleggrinaggio
ul sepolcro
rio Alberto,
ritamente al-
a patria.

aggio i Mu-
italiane al-
che, vor-
e società
o bandiere.
in marcia,
provincia de-
col nome
ove vessilli
il Pantheon
il Re Um-
eleggiraggio
una Provin-
i cittadini,
del Re e dei
le. In ogni
i Comitati
del Comitato
che è stato
ciascun Com-
itato fem-
a Provincia,
ne la donna
del suo
per i Muni-
ia in L. 10,
centrale di
le delle As-
eleggiraggio.
L. 2 al ri-
dovranno
ommemora-
approvata dal
no pure fa-
i nazionali.
75 per cen-
to.

TINO

la notizia di
ata Italia,
o Labrano,
i molti la-
to, alcuni
ti che nel
prossima-
abilmente
perire per
acchina in
anza:
ligenza tra
seminale
on conteg-
alla neces-
nel bi-
ugno 1885.

pose in guardia contro certe spese straordinarie,
da cui stava per essere minacciato il bilancio. Fra
gli altri aggravii eventuali, citò un processo pen-
denza della ditta Charles Picard e C., la quale
reclamava nientemeno che dodici milioni come
residuo contabile relativo alle ferrovie Calabro-
Sicilie.
Le previsioni dell'on. Saracco furono al-
ora oppugate dal ministro; ma i fatti hanno
confermato che erano più giusti i timori del
primo che le speranze ottimistiche del secondo.
La Corte di Cassazione, giudicando definiti-
vamente sulla pendenza accennata, ha condan-
nato il Governo al pagamento di dodici mi-
lioni.
In via di accomodamento, sarà stabilito coi
liquidatari della ditta Charles Picard e C. che
il pagamento si faccia mediante annualità di
tre milioni l'una, coll'aumento dei frutti decor-
renti dal giorno della sentenza.
Ecco una brutta cella pel nostro bilancio.

Il Lotto.
Telegrafano da Roma 3 alla Perseveranza:
Dalla statistica delle finanze risulta che
dal 1863 al 1882 l'Erario riscosse per il Lotto
un miliardo, 302 milioni e 572 mila lire. Le
vincite nel ventennio furono di 770 milioni. Il
prodotto netto è di 332 milioni.

Esperimenti agricoli.
Telegrafano da Roma 3 alla Perseveranza:
Giovedì il ministro Berti andrà a Forlì,
dove si farà l'esperimento dell'aratura a vapore
colla decanapultrice.

Circolazione monetaria.
Leggesi nell'Opinione:
Dal Pungolo di Napoli togliamo le seguenti
informazioni sulla circolazione monetaria:
Finora il cambio ascende a circa 100 mi-
lioni: inoltre vi sono i primi 50 milioni cam-
biati alle Banche e 50 milioni circa per il cam-
bio dei biglietti di 5 e 10 lire e di moneta di-
visionaria.
In tutto circa 200 milioni: restano quindi
ancora nelle Casse del Tesoro circa 400 milioni.
Senonché, ora il cambio procederà più forte
perché le Banche d'emissione portano al cam-
bio grosse somme in biglietti consorziali in se-
guito all'ultimo Decreto sulle riserve e sulla
circolazione legale, approvato dalla Commissione
permanente per l'abolizione del corso for-
nito.

Questo Decreto, come sapete, stabilisce la
riserva delle Banche nella proporzione di 1/3 in
argento e 2/3 in oro: la circolazione legale può
essere aumentata contro un corrispettivo au-
mento della riserva, sempre nella proporzione
di 1/3 d'argento e 2/3 di oro, fino al limite
stabilito dall'art. 13 della legge bancaria del
1874, e cioè non eccedente il 40 0/0 del capi-
tale versato.

La Banca Nazionale ed il Banco di Napoli
non si trovano nel momento attuale ad avere
la loro riserva composta per 2/3 in oro e 1/3
in argento, ma hanno l'una e l'altra una soma-
ma di 50 milioni circa in carta consorziale, che
porteranno gradatamente al cambio. Ed ecco
perché vi dicevo che questo andrà crescendo
nei prossimi giorni.

Il Banco di Sicilia e la Banca Toscana di
Credito si trovano invece ad avere le loro riser-
ve composte nelle proporzioni stabilite dal detto
Decreto.

Il movimento, adunque, nel cambio ha con-
tinuato ad essere lento, ed anche tenuto conto
del maggior vigore che vi imprimeranno ora le
Banche, ci vorranno ancora molti e molti mesi
prima che i 400 milioni che restano nelle Casse
del Tesoro siano esauriti, ed allora rimarrà
sempre il cambio dei biglietti di Stato, da parte
del Tesoro.

Quanto alle importazioni ed esportazioni
di oro, le importazioni superano sempre le es-
portazioni per una certa somma, ed i cambi ve-
nno favorevoli.

Fazzari e Rochefort.
Il Fanfulla scrive:
Crediamo sapere che, qualora il signor Ro-
chefort respingesse l'offerta e si rifiutasse a de-
clinare la somma da lui sacrificata e rimpianta,
il signor Fazzari troverà modo di conoscerla per
proprio conto, e invierà l'equivalente ai poveri
di Parigi. (V. nostri dispacci particolari.)

La protesta del Comitato di Casamicciola.
Ecco il testo della protesta del Comitato
locale di soccorso a Casamicciola, presieduto
dagli albergatori di Casamicciola Manzi e Dom-
ini, quest'ultimo, già sindaco di Casamicciola:
« Il Comitato locale permanente per soc-
corso ai superstiti di Casamicciola consideran-
do che la catastrofe ha potuto rapire le fortune
di figli ma non ha diminuito il culto pel figlio
del Gran Re; considerando gli insulti a lui lan-
ciati come lanciati a loro stessi; riflitta la carità
fatta per avere il pretesto d'insultare il Sovrano
immediatamente nella nazione — provenga da Ro-
chefort, dalla Francia o dal mondo tutto e pre-
sto il Comitato centrale di soccorso ai danneg-
giati d'Ischia di far eco al presente deliberato. »

Per Parigi.
Telegrafano da Roma 4 all'Arena:
Il Bersagliere, prendendo argomento dall'abolita festa di Parigi, in causa del vento,
ricorda che l'introito di essa era destinato ai
poveri di Parigi. Propone che si faccia in Italia
qualcosa per indennizzarli del mancato incasso.
Ritenendo per Ischia il sovrabbondante, vor-
rebbe che l'Italia offrisse ai poveri di Parigi al-
meno trecentomila lire, quante la carità parigina
dà per Ischia.

Oltre una ragione umanitaria, il Bersagliere
crede ve ne sia un'altra più potente. Sarebbe
una protesta contro quanto si scrisse tanto in
Francia che in Italia in questi ultimi di, detur-
pando il carattere umanitario di un'opera di
pace e di amore. La compensazione seppellirebbe
gli altrui, lasciando solo un ricordo di benevo-
lenza.

Criteri democratici in Romagna.
Scrivono al Corriere della Sera:
« A Forlì, dove o tre giorni addietro, certo
Galletti, giovane di negozio, socio dell'Unione
liberale monarchica, stanco e seccato di essere
deriso da un ragazzaccio che gli cantava una
certa canzone fatta appunto per schernire i socii
dell'Unione monarchica, lo prese a scappellotti.
Com'è naturale, il periodico la Democrazia pre-
se le difese del ragazzo insolente, e nella sua
vilezza uscì in questa esclamazione: « Oh! bella!
non è forse di moda mettere in burla i socii
dell'Unione liberale? »
E va bene; ma è naturale che i socii del-
l'Unione liberale mettano di moda di dare degli
scappellotti. Conveniamo che non sarà un bel si-
gnale di discussione politica, ma la colpa ricade

de su quelli che per primi mostrano di non sa-
pere rispettare le opinioni altrui, e quindi di es-
sere liberali da burla.

Disordini a Piacenza.
Telegrafano da Piacenza 3 all'Italia:
Stanotte dei popolani ubbriachi percorre-
vano Via Diritto, schiamazzando e dando colpi
di bastone sulle lamie degli affissi.
Alcune guardie di pubblica sicurezza ten-
tarono di disperderli, ma gli schiamazzatori re-
sistettero.

Intimato l'arresto a uno di essi, i compa-
gni si strinsero intorno alle guardie le minac-
ciarono seriamente.
Per fortuna passò di là un ufficiale conta-
bile, il quale sgusciò la sciabola, e facendo
paura ai popolani, li sparpagliò senz'altri in-
cidenti.

La festa di Sobieski.
Telegrafano da Roma 3 alla Perseveranza:
Ieri, a Cracovia, il vescovo Dunagewski ha
trasferita solennemente la corona votata alla
Madonna nella chiesa del Carmine, dove Sobieski
aveva pregato e fatto consacrare le sue armi
prima di marciare alla liberazione di Vienna.
Si fanno grandi preparativi per la festa di So-
bieski. Si attendono numerose deputazioni slave.

Roma pel conte di Chambord a Parigi.
Telegrafano da Parigi 3 alla Perseveranza:
Oggi venne qui celebrata una Messa pel
conte di Chambord nella chiesa di S. Germain,
senza che sorgesse alcun incidente. L'apparato
della chiesa era magnifico. V'intervennero però
poche notabilità, essendo tutte a Gorizia.

Si commenta assai l'incidente di Gorizia.
Molti credono che la posizione del conte di Pa-
rigi sia migliorata, aumentando per lui le sim-
patie dei moderati.

Carlo XI (?)
Telegrafano da Parigi 4 all'Euganeo:
L'emozione nei circoli realisti per l'inci-
dente di Froshdorf perdura. Il legittimista Monde
approva il contegno del conte di Parigi: l'Uni-
vers dice che Don Carlos è l'erede naturale di
Chambord.

Si attende nei circoli ultramontani un ma-
nifesto di Don Carlos, in cui, ripigliando la tra-
dizione di Luigi XIV, che nominò il nipote Fi-
lippo V Re di Spagna, egli vorrebbe riunire
nella stessa famiglia i due Regni. Il Duca di
Madrid rinunzierebbe alla corona spagnola in
favore del fratello Alfonso, e si intitolerebbe
Carlo XI Re di Francia.

I giornali bonapartisti sono giubilanti. Il
Principe Napoleone lascierà accentuarsi il dissi-
dio prima di fare alcun nuovo atto pubblico.

A Zagabria.
Telegrafano da Trieste 4 all'Euganeo:
Il parto della Principessa Stefania diede
presto ai Croati per una grande dimostrazio-
ne imperialista ed antimagiarica. Tutta Zagabria
era imbandierata a tricolori e a giallo-veri. Nel-
la sfilata delle truppe, i reggimenti croati ven-
nero applauditi freneticamente e la popolazione
fraternizzò con essi. Al bano dimissionario conte
Pejasovic venne fatta un'ovazione intermina-
bile. Parecchi impiegati noti per il magiarismo
vennero insultati e percosi dalla folla.

La notizia delle ultime decisioni ministe-
riali favorevoli all'Ungheria destarono grande
irritazione a Zagabria.

Dispacci dell'Agenzia Stefani
Grandi manovre.
Voghera 4. — Il Re, con un seguito bril-
lantissimo, giunse alle ore 8.45 nella piazza
d'armi, acclamato da immensa folla; i palchi
erano gremiti di signore e di Autorità. — La
sfilata riuscì imponente; le truppe furono più
volte applaudite. Alle ore 10 la sfilata era ter-
minata.

Il Re, salutato con acclamazioni, si recò a
Codivilla per passare in rivista il secondo Corpo.
Tempo splendido.

Voghera 4. — Stasera pranzo reale alla
villa Grattoni. Intervengono le missioni estere,
i generali e il seguito, e i comandanti dei Corpi
e delle divisioni.

Voghera 4. — La rivista del secondo Corpo
cominciò alle ore 11 e finì alle 12 e mezza con
un'imponente sfilata in mezzo ad un gran con-
corso di popolo. Vi furono applausi al Re e alle
truppe. Salutato da vivissime acclamazioni, il Re
ripartì in vettura per la villa Grattoni.

Como 4. — È attesa domani a Bellagio la
Principessa Guglielmo proveniente da Berlino.

Berlino 4. — La Norddeutsche, riproducen-
do l'articolo della Deutsche Zeitung, sulle aspi-
razioni di Karageorgiev, soggiunge: « Sembra
che l'ambizione di Karageorgiev miri non solo
alla Serbia, ma si estenda anche alle altre re-
gioni, specialmente alla Bulgaria. »

Parigi 4. — Il Consiglio dei ministri de-
cide di spedire forti rinforzi nel Tonchino, pren-
dendoli dalle truppe dell'Algeria.

Vienna 4. — Leggesi nella Neue Freie
Presse: Brattiano è arrivato, e conferì oggi con
Kalnoky.

Londra 4. — Il Times, parlando di un e-
ventuale conflitto tra la Francia e la Cina, dice
che il trionfo della Francia è indubitabile, ma
richiederebbe grandi sforzi, comprometterebbe
la sicurezza degli europei residenti in Cina, in-
terromperebbe il commercio, solleverebbe que-
stioni delicatissime, per la cui definizione biso-
gnerebbe consultare l'Inghilterra. Gli interessi
della Francia si trovano in Europa, non in Asia.
Se la Francia entrasse in guerra con la Cina,
non incontrerebbe ostacoli da parte della Ger-
mania, ma i Francesi ignorerebbero qualsiasi
principio di politica europea, se non compren-
dessero che la loro politica così evidentemente fa-
vorevole agli interessi tedeschi, non potrebbe es-
sere conforme ai veri interessi della Francia.

Londra 4. — Lo Standard ha da Hong-
Kong: I missionari fuggirono dalle loro stazio-
ni lungo la strada percorsa dalle truppe cinesi;
due Annamiti cristiani furono uccisi. Quattro-
mila soldati cinesi, concentrati a Pakoi, furono
inviati alla frontiera.

Londra 4. — Mohrenin si reca a Copena-
ghen. Dicesi che una donna, che fu testimone
nel processo degli Irlandesi, fu assassinata in
Australia.

Londra 4. — Il Times ha da Hong-Kong:
Continua l'arrivo di truppe da Shanghai e da
Canton. I Cinesi fortificano Wampoa.

Londra 4. — Tre navi da guerra inglesi
vanno ad esaminare lo Stretto delle Sonda.

Disordini antisemiti.

Vienna 4. — Nei disordini antisemiti di
Szigetvar, molti Ebrei ebbero le finestre rotte e
le botteghe devastate; i tumultuanti erano quasi
tutti artigiani. La Polizia intervenne, ne uccise
uno, e ne ferì due; uno dei feriti è già morto;
parecchi furono arrestati. Allorché giunse uno
squadron di ussari, i disordini cessarono.

Ultimi dispacci dell'Agenzia Stefani

Napoli 5. — Il Comitato approvò la pro-
posta del Comitato di Roma per la lotteria na-
zionale, deliberò la costituzione della cassa per
prestiti ai proprietari e piccoli industriali, e di
provvedere al rimpatrio dei profughi appartenenti
ad altre Provincie.

Berlino 4. — La Nord Deutsche, respon-
dendo al Journal des Débats, constata il conteg-
no benevolo della Germania verso la Francia
dall'ultimo guerra. Tale si manterrà in avve-
nire, ma la Germania richiede fedeltà al trattato
di Francoforte. Le vertenze passeggerie tra i due
paesi provengono dalle tendenze francesi a con-
siderare il trattato di Francoforte come provvi-
sorio. Poco importa alla Germania che la Fran-
cia accingasi a cambiare lo stato attuale delle
cose, sola o aiutata da una dozzina di alleati.
La Germania si difenderà fino all'ultimo uomo.
In nessun luogo la Francia incontra rivalità in
Germania; la politica francese non è d'altronde
scarsa di successi, che dovrebbero distogliere la
Francia di cercare lo sviluppo nazionale, lad-
dove il diritto e la ragione vi si oppongono.

Nostri dispacci particolari (*)

Roma 4, ore 2 55 p.

Ricevuto alle ore 7 30 p. (11)

Finora Rochefort nulla rispose al te-
legramma di Fazzari che lo invitava con
risposta pagata a dichiarare quale somma
il direttore dell'Intranseant abbia ver-
sato per i poveri d'Ischia, onde poter-
gliela subito restituire.

Fazzari ricevette molte congratula-
zioni per la sua dimostrazione.

Il Comitato locale di Casamicciola
deliberò iersera di non voler accettare la
carità francese.

I giornali non approvano tale delibe-
razione, che sembra personificare la Fran-
cia in Rochefort.

Il Comitato per le feste di Roma a
favore d'Ischia si è riunito ieri, ma non
potè deliberare, perchè ancora s'ignora
l'opinione del Comitato centrale di Na-
poli circa il progetto della tombola tele-
grafica.

Per la gara d'onore fra i licenziati
liceali si sono già iscritti 60 alunni.

Roma 4, ore 4 p.

Ricevuto alle 7 30 p. unitamente
all'altro spedito da Roma alle
ore 2 55 p. (11)

La deliberazione del Comitato locale
dei superstiti e danneggiati di Casam-
ciola di respingere le offerte francesi, in
seguito agli articoli di Rochefort, conchiu-
de energicamente, dichiarando che quando
si pretende di fare loro la carità insultan-
do il loro Re, essi, fieri di sé mede-
simi, la respingono non solo da Rochefort
e dalla Francia, ma dal mondo intero.

La deliberazione venne adottata una-
nimente dai principali danneggiati.

Il Fanfulla, considerando la festa dei
poveri di Parigi fallita in causa del mal
tempo, inizia una sottoscrizione nazionale
senza distinzione di partiti, a favore di
quei poveri.

Si crede che la sottoscrizione troverà
universale accoglienza.

(*) Arrivati ieri troppo tardi per essere in-
seriti in tutte le edizioni.

L'incendio a Vienna.

Telegrafano da Vienna all'Indipendente:
Il grande incendio alla Rossau perdura, ab-
benché sia del tutto isolato.
Una folla immensa di curiosi circonda tutto
il giorno il luogo del disastro.

La notte scorsa scoppiò improvvisamente
un altro incendio nei pressi della Stazione della
ferrovia Meridionale.

Un vasto magazzino con grandi depositi di
legname da costruzione e di paglia, proprietà
del commerciante Krubl, venne affatto distrutto
dal fuoco.

Contemporaneamente prese fuoco anche la
grande fabbrica Zappert nel sobborgo di Meidling,
e fu in gran parte incenerita.

La polizia e la procura di Stato si danno
ogni cura per iscoprire le vere cause di questi
incendi, che si di frequente si ripetono da pochi
giorni.

La voce pubblica insiste nel sospettare mo-
venti delittuosi.

Bullettino bibliografico.

Piccola Enciclopedia di medicina ed igiene
ad uso delle famiglie, compilata dal dott. Vi-
ncenzo De Giosa; fascicolo VI. — Trieste, Julius
Dase, 1883.

FATTI DIVERSI

Un attore borsaiuolo. — Un attore
della Compagnia Lollo, certo R., fu arrestato a
Parma per tentato borseggio. Sembra però che
si tratti d'un equivoco. Fu rimesso in libertà
provvisoria.

Notizie Ferroviarie. — A cominciare
dal treno N. 163 odierno, verrà ripreso com-
pletamente il servizio sulla linea Novara-Pino.

Notizie sanitarie. — L'Agenzia Ste-
fani ci manda:
Alessandria 4. — Ieri morti di cholera in
Alessandria 3.

Incendio a Chieti. — L'Agenzia Ste-
fani ci manda:
Chieti 4. — La scorsa notte, mentre si fa-
cevano fuochi artificiali sulla pubblica piazza
gremita di popolazione, un petardo attaccato ad
un aereostato, scoppiando, incendiò due negozi.
Vi fu un panico generale. Nel parapiglia vi fu-
rono 25 feriti, di cui 6 gravemente, un ferito

è morto in seguito alle scottature. L'incendio
venne estinto.

Avvelenamento. — L'Agenzia Stefani
ci manda:

Dubino 4. — Quaranta operai, occupati
nella raccolta di una proprietà presso Newross,
contea di Waterford, furono avvelenati coi cibi.
Dicesi che il crimine fu commesso perchè si ri-
fiutavano di boycottare (specie di interdizione dal-
l'acqua, dal fuoco, dai viveri, così chiamata
dal nome di Boycott, uno dei primi inglesi in
Irlanda cui fu inflitta questa pena in Irlanda),
il loro padrone. Due sono morti e 34 ammalati
gravemente.

**Un treno che sbaglia strada e tre-
mila lire di vino fra le rotaje.** — Leg-
gesi nell'Arena in data di Verona 4:

Ieri mattina, verso l'una, il treno merci
numero 688, proveniente da Venezia, giunse che
fu al casello num. 111 alla sbarra di levante
della stazione ferroviaria di Porta Vescovo in
Verona, investiva alcuni carri merci che si tro-
vavano sullo stesso binario, e li mandava a ca-
valloni l'uno sull'altro.

Fra quei carri ve n'era uno carico di fu-
sti di vino. La forza dell'urto nell'accavallarsi
dei carri, fu tale, che molti fusti andarono fran-
tumati, e il vino zampillava allegrementi inon-
dando il binario.

Si trovarono però subito pronti i soliti bor-
teponi, che con secchi e giarre si diedero al-
l'opera di salvataggio... ma per proprio conto.
Si sarebbero fatta una buona provvista, se non
fossero giunti sul luogo gli agenti dell'ufficio di
P. S., che è stanziato alla Stazione, i quali im-
pedirono, con ogni loro potere quell'umido sac-
cheggio.

Il danno toccato alla Amministrazione fer-
roviaria ascenderebbe, pel solo vino, a lire tre-
mila e più.

Fortunatamente il personale del treno ebbe
nulla soffrire.

Causa di tutto ciò fu un disguido. La guar-
dia eccentrica aveva sbagliato scambio, ed il treno
merci, invece di camminare su di un bina-
rio passò su di un altro, non suo.

AVV. PARIDE ZAJOTTI

Direttore e gerente responsabile.

Ringraziamento

La famiglia del compianto Ernesto De
Blasio, profondamente commossa, rende vivis-
simi ringraziamenti, in particolar modo alla stam-
pa cittadina, e a tutti coloro, che concorsero nu-
merosi ad onorare la memoria del loro congiunto,
e nel tempo stesso prega d'essere scusata per le
mancanze in cui fosse involontariamente incor-
sa in così triste congiuntura. 835

Il Negoziante Alessandro Gia-
comelli, avente il suo mezz in Campo
di S. Bartolomeo N. 5379, sopra il caffè
Trovatore, essendo fornito di un vistoso
contingente di

CARTE DA TAPPEZZERIA

da tutti i prezzi, nonché di tende trasparenti
da finestra di più misure, desiderando di
ritirarsi da questo commercio, mette gli
svariati suoi articoli a prezzi talmente
ridotti, da ripromettersi un pieno ri-
sultato.

Quei signori, che vorranno onorarli,
resteranno convinti della eccezionale op-
portunità. 444

Grande deposito 756

OROLOGIERIE

DELLE MIGLIORI QUALITÀ

garantite un anno

PREZZI FISSI

Orologi da tasca d'argento a chiave

da Lire 35 a più.

Orologi da tasca d'oro fino a chiave

da Lire 55 a più.

Orologi da tasca d'argento a Remon-
toir da Lire 35 a più.

Orologi da tasca d'oro fino a Rem-
ontoir da Lire 75 a più.

Orologi da viaggio, da notte, da ta-
volo, da parete. — Catene d'argento e
oro fino.

Venezia, S. Salvatore - Ditta G. Salvadori.

IL DOTTOR

William N. Rogers

chirurgo dentista di Londra

che da molti anni esercitava la sua professione
in Trieste onorato da numerosissima clientela e
stimato da valenti medici di quella città, ha tra-
sferito la sua residenza in

Venezia, S. Marco, Calle Valaressa, N. 1529.

Le sue estese conoscenze in questa città, il
gentilissimo appoggio di stimatissimi amici e la
esperimentata sua abilità tanto per la cura del-
la bocca che per rimettere denti e dentiere se-
condo gli ultimi progressi dell'arte lo rendono
fiducioso di meritarsi la benevolente stima di
questi onorevoli cittadini. 831

LA SOTTOSCRITTA si onora d'annunzia-
re alla S. V. che apre
qui in Venezia una scuola di Taglio di Vestiti da
Signora, come c'è in tutte le grandi città della
Germania dove esse godono gran fama e sono fre-
quentate da damigelle delle principali famiglie.

Il tempo necessario per il completo insegna-
mento, sarà di 6 settimane. — Per il corso com-
pleto il prezzo è fissato a 30 lire.

Carlotta Polzer.

NB. Per ulteriori spiegazioni e per iscriversi a
detto corso, rivolgersi S. Gallo, Corte Zorzi, 1086.

L'apertura del corso sarà il 6
settembre 1883. 833

Collegio Convitto Comunale

DI ESTE

(Vedi l'Avviso nella quarta pagina.)



Municipio di Verona

AVVISO

La Ditta Fratelli CASARETO di France-
sco di Genova, incaricata da questo Muni-
cipio per la vendita generale dei biglietti
della Lotteria Nazionale promossa per ripa-
rare ai disastri delle avvenute inondazioni,
ed autorizzata coi Decreti Reali 28 ottobre
e 1° novembre 1882, ha soddisfatto per intero
al pagamento dei diritti governativi, ed ora
non restano a vendersi che 1,250,000 bi-
glietti, per cui in breve verrà fissato sen-
za altro il giorno preciso dell'Estrazione, che
sarà reso noto al pubblico con apposito
manifesto.

Verona, 6 agosto 1883.

Il Sindaco ff. A. GUGLIELMI.

In conformità dell'avviso ufficiale sopra
riferito, non restando più disponibile per il
pubblico che un quarto dell'emissione di bi-
glietti della Lotteria di Verona, sopra i
5,000,000 stabiliti per legge, ed essendo
imminente la comparsa del decreto di estra-
zione, si sollecitano ad inviare le loro ri-
chieste tutti quanti volessero ancor trarre
profitto dalle combinazioni comprese nell'or-
ganismo della Lotteria, come l'acquisto di
biglietti a centinaia completi, per cui si vince
un premio sicuro, od anche a numeri corri-
spondenti per le cinque categorie, con cui si
concorre dalla vincita minima di Lire Cento
alla massima di Lire

CINQUECENTOMILA.

L'importo dei Cinquecentomila pre-
mi del complessivo valore di 2,500,000
Lire trovati già regolarmente depositato, per
legge, alla Civica Cassa di Risparmio di Verona.

ASSOCIAZIONI

Per Venezia it. L. 37 all'anno, 18:50 al semestre, 9:25 al trimestre.
Per le Provincie, it. L. 45 all'anno, 22:50 al semestre, 11:25 al trimestre.
La RACCOLTA DELLE LEGGI it. L. 6, e per i soci della GAZZETTA it. L. 3.
Per l'estero in tutti gli Stati compresi nell'unione postale, it. L. 60 all'anno, 30 al semestre, 15 al trimestre.
Le associazioni si ricevono all'Ufficio di San'Angelo, Calle Cadorin, N. 3565, e di fuori per lettera affrancata.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziari di tutto il Veneto.

INSERZIONI

Per gli articoli nella quarta pagina centesimi 40 alla linea; per gli Avvisi pure nella quarta pagina cent. 25 alla linea o spazio di linea per una sola volta; e per un numero grande di inserzioni l'Amministrazione potrà far qualche facilitazione. Inserzioni nella terza pagina cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Ufficio e si pagano anticipatamente.
Un foglio separato vale cent. 10. I fogli arretrati e di prova cent. 35. Mezzo foglio cent. 5. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate.

La Gazzetta si vende a cent. 10

VENEZIA 6 SETTEMBRE

E più facile avere la libertà nella legge, che nei costumi. Si può dire anzi, che vi sono paesi nei quali più si parla di libertà e meno se ne ha un concetto esatto. Così si va dalle rivoluzioni alle reazioni, nelle quali i seguaci dell'opinione corrente perseguitano quelli delle altre, e sono interessati a credere che l'onore, la virtù, il coraggio sieno necessari attributi di coloro che seguono l'opinione persecutrice, e la disonestà e la viltà proprie invece delle opinioni perseguitate. In questi paesi la libertà è profanata, e in fondo si esercita in nome della libertà la tirannia più odiosa, perchè è violenta nel fondo e nella forma ipocrita.

Crediamo anche noi che Governo solido, che può resistere a tutti gli urti e trionfare di tutte le rivoluzioni, è quello che si fonda sulla libertà. Ma quando sia libertà per tutti, fondata sul rispetto di tutte le opinioni, e sulla distinzione tra le opinioni e gli individui che le seguono, per cui si può combattere un'opinione credendola falsa e perniciosa, pur credendo che quelli che l'adottano sieno in buona fede, fermandosi sulla soglia della coscienza umana, senza cercare in alcun modo di violentarla. Invece si comincia a dire che un'opinione è funesta, e si crede di aver il diritto di combattere con tutti i mezzi coloro che la seguono, senza tener conto degli errori individuali, e della possibilità che l'opinione che par vera a noi, può parer falsa ad un altro. Un pensatore può combinare la maggior fermezza della convinzione propria colla tolleranza dell'altrui, e solo i popoli educati alla libertà possono trovare in sé medesimi queste due virtù del pensatore.

Quando la libertà non è nei costumi, essa si trova fra due violenze, che la minacciano entrambe, il Governo che può abusare della forza, e le masse che possono abusare, più che della loro forza, dello sgomento che producono, appunto perchè non si sa in che consista veramente la loro forza.

Noi, che non arriveremo mai al concetto stupido di un Governo indifferente che lascia ai nemici il modo ed il tempo di organizzarsi per abbatterlo, e non si difende, che respingiamo come pericolosissimo il sistema adottato dai nostri radicali, dell'organizzazione palese, combinata coll'occulta, crediamo che la libera manifestazione di tutte le opinioni sia una garanzia per i Governi, e che sia del loro interesse non opporsi ostacolo. Ma bisogna che il rispetto della libertà sia egualmente sacro per il Governo e per il popolo, e che ne da una parte, né dall'altra si cerchi di abusare della propria forza per offendere la libertà altrui.

Questo è ciò che accade precisamente in

APPENDICE.

Il senso morale e la follia morale, di Ernesto Bonvecchiato. — Padova, Brucker e Tedeschi, 1883.

Fu già un tempo, e, relativamente, assai vicino a noi, quando la pazzia non serviva punto di scusa agli infelici che ne erano affetti, i loro delitti si punivano secondo la legge comune; anzi, per il solo fatto della follia, erano imprigionati, gravati di catene, battuti a sangue, trattati come i più vili e più colpevoli malfattori. Ora la scienza col suo procedere sicuro, sereno, luminoso, anche di questo errore crudele ha fatto giustizia, e, togliendo il barbaro uso, ha rimesso i poveri pazzi nel posto che a loro conviene, d'infelici meritevoli di tutta la compassione e di tutta la cura della società.

Era il primo passo, ma non bastava ancora: ed infatti, da pochi anni, una giovane scuola ardita e battagliera, quanto fornita d'ingegno acutissimo e di studi profondi, si adopera a dimostrare, prendendo a base specialmente uno studio accurato di psicologia positiva, che il vigente sistema punitivo è tutt'altro che approvato dalla scienza, e che è d'uopo sostituirvi un sistema unicamente di difesa sociale contro a chi mostri tendenze offensive e pericolose.

E a questa scuola generosa viene ad aggiungersi ora il dottore Ernesto Bonvecchiato, che in questo suo libro, se da prova di tutto lo spirito audace e intraprendente del giovane, mostra stando la cultura vasta e profonda e la mente sottile, fredda, ragionatrice dell'uomo maturo.

La questione che il Bonvecchiato affronta e svolge fin da principio è ardua e complicata assai: egli cerca con sottili investigazioni che cosa sia e che cosa debba essere la *follia morale*, e, colla scorta della psicologia positiva, ma valendosi dei rapporti esistenti tra questi stati di violenta anomalia appetitiva e affettiva, e i disordini intellettuali. La questione, come ho detto, oltreché difficile, è anche molto complicata: difficile, perchè il nostro autore si è messo per una via quasi affatto inesplorata, anzi la maniera con cui egli considera la follia morale e le conclusioni che ne trae rispetto all'individuo, sono del tutto nuove. E complicata poi, perchè essa ne involge molte altre di primaria importanza, la cui soluzione interessa vivamente non meno la medicina che la filosofia e la giurisprudenza, come, ad esempio, quella del libero arbitrio.

Il Bonvecchiato svolge assai largamente ed eruditamente il suo tema, e prima di tutto, della follia morale cerca i caratteri psico-somatici e psico-sociologici; investiga secondo la psicologia positiva, di cui egli è convintissimo seguace, il fondamento delle *facoltà morali* (le quali naturalmente egli viene a concludere non

Italia, ove i costumi han fatto meno cammino delle leggi. Da una parte si vorrebbe imporre al Governo l'azione completa, mentre dall'altra ogni abuso del popolo si vorrebbe searsare. Questa è la tendenza della maggior parte dei giornali che si dicono liberali, e che in nome della libertà consacrano la persecuzione delle opinioni che loro dispiacciono. Ed è questo il modo più comune, più comodo pel momento, ma anche più falso e pericoloso per l'avvenire, d'intendere la libertà.

Vanno gridando libertà dappertutto, e il Municipio di Milano non può tirar fuori da un magazzino il monumento a Napoleone III perchè non lo vogliono i radicali, che si credono e si fan credere il popolo, perchè trascinano nelle pubbliche vie la moltitudine strillante.

Libertà di riunione invocano ogni volta che il Governo ne sciolga una, perchè un oratore offende il Codice penale, che non permette che sieno attaccate le istituzioni, ma se il popolo sovrano, così detto, perchè nessuno ha mai incontrato sulla sua via il popolo vero, e la sovranità del popolo è quella che è più facilmente usurpata, sciolge riunioni di uomini che non sono coll'opinione corrente delle masse, non udirete quasi nessuno di questi liberali protestare, o tutt'al più protesteranno a mezza voce. Riunioni elettorali furono violentemente interrotte in tante città d'Italia, ed anche a Venezia; agli oratori fu interdetta ogni schiamazzi, la parola, ma erano riunioni moderate, e si trovava che la libertà poteva essere offesa impunemente. Diavolo! I moderati hanno il torto di avere opinioni così antipatiche!

Adesso a Como i clericali si uniscono pacificamente, senza emblemi, senza gridi, e fanno una passeggiata sul lago di Como. Ciò basta perchè il cosiddetto popolo si metta ad urlare, li faccia fuggire. Anche i clericali hanno opinioni antipatiche. Non sappiamo se i nostri amici radicali le trovino più antipatiche delle opinioni moderate, ma forse non ci trovano gran differenza. Così però, colla categoria delle opinioni antipatiche si finisce a credere che la sola opinione simpatica sia quella che si professa, e sia perciò la sola che ha diritto alla libertà. Ma se si crede in questo modo di educare il popolo alla libertà, e di ottenere che questa si svolga rigogliosa, superando le violenze di palazzo e quelle di piazza, si nutre una ben strana illusione!

Temiamo che in questo modo, noi, come la Francia, non sapremo mai cosa sia la libertà, avendola in compenso sempre in bocca. Ci sono tra noi liberali curiosi, e questi sono radicali e progressisti, in fondo al cui pensiero si troverebbe questa eresia politica: che il Governo non abbia diritto di sciogliere alcuna riunione pubblica, sia magari la riunione preparatoria di una rivoluzione immediata, il popolo invece, questo Sovrano, che nessuno ha mai colto in flagranza, perchè il popolo è, secondo il pregiudizio, qualunque numero di persone, che grida con maggiore violenza, abbia diritto di sciogliere tutte quelle che sono antipatiche a coloro

esistere affatto come distinte dalle *facoltà intellettuali*, e qual parte abbiano l'intelletto e il sentimento nella loro formazione e nella loro efficacia sulle azioni individuali. Esposte così le relazioni e le influenze fra intelletto e sentimento, ne studia le anomalie: cerca come quelle dell'uomo agiscano su quelle dell'altro, e, concluso che vi possono essere, in onta dell'ignoranza intellettuale, delle lesioni emotive, considera la reazione di queste sull'intelletto e i fenomeni che ne derivano.

La follia morale, della quale egli si trova così condotto a parlare, comincia ogni volta che una passione esagerata ci forza a desiderar contrari a quei sentimenti che riconosciamo pure come giustissimi; ed anche in quei momenti in cui, senza una passione speciale determinata, ci sentiamo in una disposizione d'animo anormale, che fa pullulare i sentimenti più maligni. Questa la genesi della follia morale, la quale si può distinguere in appetitiva ed affettiva, secondochè uno o più appetiti esagerati o perversi si oppongono al regolare funzionamento di quello; oppure l'esercizio anormale delle funzioni vitali produce, in seguito ed in conseguenza di una non appagata attività, un senso di avversione per tutto ciò che ne circonda. Importantissimo, dunque, anzi indispensabile l'esame somatico in ogni caso di perversimento morale; poichè per la reazione dei desideri e dei dolori più forti sull'organismo e sulla coscienza, si comprendono che le loro anomalie possono turbare ogni manifestazione della vita psichica. E l'autore dice a bello studio, *esame somatico*, e non semplicemente *intellettuale*, poichè sebbene le cause somatiche di perversimento morale sieno principatamente (perchè più conosciute dalla scienza attuale e più importanti anche) le malattie cerebrali; egli crede che esse però non sieno le sole, e che a questo effetto possano giungere ben anche le lesioni periferiche o viscerali.

Noi vediamo adunque da quello, che io ho cercato, quanto più chiaramente mi fu possibile, di condensare in queste brevi parole, e che forma, vorrei dire, lo scheletro del libro, quali sieno le idee del Bonvecchiato in questa parte della psicologia, e a quale scuola egli appartenga. Poichè, per lui, ammissa — a priori e senza dimostrazione, è vero, ma l'autore volle qui riferirsi alle splendide pagine che elettissimi ingegni hanno già scritto su questo argomento — ammissa, dico, la inscindibilità dei fenomeni dello spirito dai movimenti cerebrali e la dipendenza di questi dalle modificazioni dell'organismo, ne viene come chiara e necessaria conseguenza che il fatto dell'uomo non sarà che tale, quale doveva inevitabilmente essere.

Poichè ben può avvenire che l'individuo intelligente, di fronte all'appetito provocato dallo stato patologico di un organo qualunque, veda ancora assai chiaramente quanto sia mal fatto

che lo trascinano. Su questa base si fonderebbe pure il bel Regno della libertà!

La Francia è fra due consiglieri. Il *Times* da una parte, cui fan coro molti giornali inglesi, le dice che ha un gran torto di espandere la sua attività nelle altre parti del mondo e di pensar poco all'Europa. La *Norddeutsche*, dall'altra, la quale assicura i Francesi della benevolenza della Germania, purchè smetta di credere provvisorio il trattato di Francoforte. La *Norddeutsche* aggiunge, minacciosamente, che se la Francia mira a cambiare lo stato attuale delle cose, sia sola, sia con una dozzina di alleati, poco importa alla Germania, che si difenderà sino all'ultimo uomo.

E da notare l'ironia della frase *dozzina d'alleati* della *Norddeutsche Zeitung*, perchè viene nel momento in cui il *Journal des Débats*, che riconosce giusto il rimprovero del *Times*, constata l'isolamento della Francia.

La chiusa della *Norddeutsche* pare ironica anch'essa, perchè ricorda alla Francia i successi ottenuti altrove, che dovrebbero distoglierla dal cercare il proprio « sviluppo nazionale » la ove il diritto e la ragione si oppongono. Vantare i successi contro l'Annam e il Madagascar, mentre si tratta dell'Alsazia e della Lorena, è una ironia maligna.

Del resto, i consiglieri del *Times* che vuole la Francia occupata in Europa, come quelli della *Norddeutsche* che la manda assai più lontana, sono egualmente interessati.

L'Inghilterra, soprattutto, è molto turbata nei progressi dei Francesi nel Tonchino. I giornali inglesi scongiurano i Francesi a transigere colla Cina, e offrono i buoni uffici dell'Inghilterra e consigliano un arbitrato. La Cina non riconosce il trattato concluso dall'Annam colla Francia il 30 agosto di quest'anno, per la stessa ragione che non ha riconosciuto quello del 1874, perchè cioè uno Stato vassallo non può concludere trattati di pace, senza l'assenso dello Stato che ha l'alta sovranità. Tuttavia dei movimenti minacciosi della Cina parlò molto il telegrafo, ma si dice che il Governo francese non sia ancora informato. Il Governo francese è sicuro di evitare la guerra colla Cina, facendole qualche concessione, anche di pura forma. Intanto la Francia non ha fretta, e pare che abbia dato ordine alla flotta di fare una dimostrazione navale sulle coste cinesi.

ATTI UFFICIALI

A ricompensare gli atti di coraggio, di abnegazione e di filantropia compiuti durante le inondazioni dell'anno scorso nell'Alta Italia, dal Governo del Re furono conferite le seguenti onorificenze cavalleresche:

ORDINE DEL SS. MAURIZIO E LAZZARO
Sulla proposta del Ministro dell'Interno furono nominati:

lasciar che quell'appetito invada e diventi prepotente; ben può resistere e lottare; ma quando egli fu soverchiato, vuol dire che ha ceduto come si cede ad una forza eccessiva agente dall'esterno, e che quello stato di quell'organo corrispose cerebrolmente nel cervello stesso al movimento più forte, cioè a quello determinante la volontà.

Io so bene quante difficoltà dovrà vincere, quanti ostacoli superare, quante pastoie rompere questa scienza nuova sperimentale, la quale, s'altro non fosse, ha da lottare con un vecchio pregiudizio caro agli uomini, di cui solletica l'orgoglio: quello che la volontà umana sia superiore ad ogni spontanea impulsività e signoreggi e prevaiga su tutto come donna e signora del mondo psichico.

Nulla di più falso, e a chi non ne è persuaso, io consiglio di leggere molto attentamente e senza preconcetti, se pure è possibile, il libro del Bonvecchiato, il quale, acutissimo nelle parti nuove, ordinatissimo ove si giova di altri autori, ne è tutto una riprova scientifica e sperimentale splendissima. Poichè in esso, da teorie che anche molti dei non seguaci dello Spencer accetterebbero, si deducono pazientemente e con logica tenace le conseguenze, a cui ho accennato, sebbene non completamente; e la teoria si correa poi di fatti e di esempi che la lumeggiano e la rinforzano vieppiù.

Nè perchè alcuni dicano essere inesplicabile questo nesso o legame strettissimo tra la condotta dell'uomo e la evoluzione delle funzioni fisiologiche e della struttura organica, ossia questa derivazione di un effetto morale da un contrasto fisiologico-organico, noi crederemo che la teoria nostra possa venir minimamente infirmata. Imperocchè, prima di tutto, e frenetici e medici diligentissimi, cui la lunga pratica degli spedali ha fornito di esperienza molta e non dubbia e completissima, affermano concordemente quanto ogni specie di psicopatie abbiano la loro origine, o sieno accompagnate o seguite da disordini nell'estesiologia.

In secondo luogo, sviluppando la questione, esaminiamo, di grazia, tutti quei casi, tanto comuni per chi abbia pratica di manicomii, o anche solo per chi sia buon osservatore e si fermi qualche volta a cercare il perchè delle cose. Noi ci troviamo spesso dinanzi a persone intellettualmente sanissime, le quali conoscono perfettamente di far male e pur fanno male, se ne accusano, piangono, vedono le conseguenze tristi che dalle loro stranezze o perversità vengono e a loro stessi e a quelli che esse amano, ma tutt'e non possono farne a meno; dicono che c'è una forza maggiore di loro che le spinge a quegli atti.

Che cosa dobbiamo concludere, dunque, innanzi a fatti tali acquisiti psicologicamente, e quindi somaticamente, dalla nostra esperienza? Che questi atti anomali, i quali s'impongono all'in-

Con R. Decreto del 7 giugno 1883:
A grand'uffiziale:
Cavalletto comm. ingegn. Alberto, deputato al Parlamento nazionale.
A commendatore:
Molinari cav. Giuseppe, maggiore generale, comandante la brigata Toscana.
Guaita nob. Innocenzo, maggior generale, comandante una brigata di cavalleria.

Ad ufficiale:
Tognola cav. dott. Giuseppe, consigliere delegato della Prefettura di Padova.
Di Suo motoproprio:
Con R. Decreto del 14 agosto 1883:

Ad ufficiale:
Boetti cav. Giacinto, colonnello, direttore territoriale del Genio militare di Verona.
Piacentini cav. Silvio, tenente colonnello presso la Direzione del Genio militare di Verona.

Sulla proposta del Ministro dell'Interno:
Con R. Decreto del 7 giugno 1883:

A cavaliere:
Salvadego conte Giuseppe, ex-deputato al Parlamento, sindaco di Cavarzere (Venezia).
Graziani cav. Giuseppe, capitano dei RR. carabinieri in Venezia.

Zamburlini mousig. Pietro canonico della cattedrale di Padova.
Bauterie sacerdote Giuseppe, cappellano di San Fermo in Verona.

Vianesi cav. Alcibiade, capitano del 10° reggimento bersaglieri.

Stampa nob. cav. Francesco, capitano della legione dei RR. carabinieri di Verona.

Pessione cav. Gio. Battista, capitano nel 2° reggimento del Genio.

Campagna cav. Giovanni, tenente nel 13° regg. d'artiglieria.

Gabardo cav. Ermanno, capitano nella Direzione del Genio militare di Verona.

Aschieri cav. Lorenzo, maggiore commissario alla Direzione del Commissariato militare di Verona.

Maurienne cav. Benedetto, maggiore nel 10° reggimento fanteria.

Vecchi cav. Matteo, capitano nel 39° regg. fanteria.

Romanin-lacur comm. dott. Leone, deputato al Parlamento nazionale.

Tenani cav. Gio. Battista, deputato al Parlamento nazionale.

ORDINE DELLA CORONA D'ITALIA

Sulla proposta del Ministro dell'Interno:

Con R. Decreto del 25 maggio 1883:

A cavaliere Gran Croce, decorato del Gran Cordone:

Luzzatti comm. prof. Luigi, deputato al Parlamento nazionale.

A grad'uffiziale:

Massari comm. Michele, maggiore generale, comandante la brigata Acqui.

Franchetti barone comm. Raimondo, di Preganziol (Treviso).

telligenza riluttante, ma che sono *psichicamente voluti*, sono dunque *fisicamente necessari*, che alla loro gravità si mantiene parallela la gravità delle condizioni somatiche da cui derivano, e che, se l'individuo si dà a quella condotta, riprovandola e dolendosi, vuol dire ch'egli non aveva libertà di darsi ad un'altra.

E ne volete un'altra prova indiretta, ma efficacissima? E il Lombroso che ve la dà colla sua statistica dei recidivi, donde si ricava che chi ha commesso un delitto, sebbene pentito con tutte le sembianze della sincerità, assai raramente non ci ricade un'altra volta. Perché? Perché perdurano probabilmente, o si rinnovano, quelle condizioni somatiche che a quel delitto hanno dato origine la prima volta.

Ma di fronte a questo sviluppo della scienza, a queste conseguenze che s'impongono rigorosamente alla nostra intelligenza, il medico non può non gettare il suo sguardo critico sull'ordinamento attuale della giustizia, e non richiedere l'aiuto del filosofo e del giurista per vederne il difetto capitale, studiarne il miglioramento, e sviscerare, insomma, sotto ogni aspetto la questione.

Questione, della quale io erodo assai difficilmente si agitò mai una di maggior importanza, come quella che all'intelletto acuto del pensatore non da solo il conforto freddo, qualunque nobilissimo, dello scienziato, che cerca e scopre il vero; ma la gioia ancora del filantropo, che studia negli altri uomini se stesso, e l'intima ragione del pensiero e dell'opera, e il concetto ultimo del giusto e dell'ingiusto.

Poichè, vediamo, su quale concetto è basato il sistema penale vigente? Sulla *responsabilità*, sulla *imputabilità* del reo; ma se questo concetto possa sostenersi dopo tutto ciò che abbiamo esposto, ognuno che ha senno se vede. E non è già nuova questa battaglia che dalla psicologia positivista si muove alla giurisprudenza. Già molti ed elettissimi ingegni vi hanno preso e vi prendono parte. Il Bonvecchiato vi consacra poche pagine, ma da par suo: cioè concise, eloquenti, assennate e sobrie, in ispecie dov'egli assai saggiamente suggerisce la condotta che spetta all'alienista, finché duri — e sia per poco! — l'odierno indirizzo della giurisprudenza.

Giacchè, del resto, non v'è conciliazione possibile tra i nostri avversari e noi, dal momento ch'essi ammettono, e noi neghiamo, il libero arbitrio; dal momento quindi ch'essi intendono di punire il reo, perchè è *responsabile* del delitto commesso, non soltanto di assicurargli colle debite cautele, perchè lo *temiamo*, ed anche ugualmente, perchè cerchiamo di *correggerlo*. Essi, insomma, nell'applicazione della giustizia partono dal concetto della *responsabilità*, noi della *temibilità* del reo: essi vendicano l'offesa che la società ha ricevuto, noi non miriamo che a prevenire un'altra offesa eventuale.

Dozzi comm. avv. Antonio, presidente del Consiglio provinciale di Padova.

A commendatore:

Besozzi cav. Giuseppe, colonnello, capo di stato maggiore del 3° corpo d'armata.

Noris cav. Carlo, intendente di finanza a Padova.

Beggiani cav. avv. Tullio, deputato provinciale di Padova.

Ad ufficiale:

Berra cav. Pietro, tenente colonnello, comandante la fortezza di Legnano.

Mazzoleni cav. Luigi, id. 71° regg. fanteria.

Turelli cav. Giovanni, id. distretto militare di Rovigo.

Guy cav. Giuseppe, id. 8° regg. artiglieria.

Pellesina cav. Emilio, membro della Deputazione provinciale di Venezia.

Cricco cav. Matteo, sindaco di Noventa di Piave (Venezia).

Donati cav. dott. Domenico, assessore municipale di Lonigo (Vicenza).

Locatelli cav. Giuseppe, ispettore di pubblica sicurezza a Padova.

Cerutti cav. avv. Antonio, deputato provinciale di Padova.

Arrigoni degli Oddi conte cav. Oldo, id. id.

Coletti cav. avv. Domenico, id. id.

Breda cav. dott. Eorio, id. id.

Erizzo cav. ing. Luigi, id. id.

Scapin cav. ing. Domenico, id. id.

Maluta cav. Carlo, di Padova.

Treves dei Bonfili barone cav. Giuseppe, di Padova.

Maluta cav. Giovanni, presidente della Camera di commercio di Padova.

Benvenuti cav. Leo, di Padova.

Ventura cav. dott. Antonio, sindaco d'Este (Padova).

Carazzolo cav. dott. Alvise, sindaco di Montebelluna (Padova).

Schiesari cav. avv. Vincenzo, sindaco di Conselve (Padova).

Chinaglia avv. Luigi, deputato al Parlamento.

Bottoni cav. avv. Federico, consigliere provinciale di Rovigo.

Perez conte cav. Antonio, sindaco di Zevio (Verona).

(Continua.)

Carlo Tenca.

(Dalla Perseveranza.)

Il doloroso avvenimento che tutti sapevano certo, imminente, ma che pur tutti, nell'illusione d'un affetto nato dalla stima, speravano si potesse allontanare, s'è avverato: ieri mattina, Carlo Tenca è morto.

A quest'annunzio, che ha destato l'unanime compianto d'ogni animo gentile, il professore Ascoli, quasi interprete del sentimento comune, ha scritto parole che, in pochi tratti, scolpiscono l'uomo e lo scrittore che ci ha lasciati; e noi riproduciamo queste sue parole, grati ch'egli abbia scelto il nostro giornale per farle

Ma io so già l'obbiezione forte, capitale degli avversari nel terreno della pratica. Sia pure — dicono — abbiate ragione voi per un momento, sia la vostra teoria la giusta e la vera; ma non vedete che voi distruggete, annientate con essa tutta quella influenza benefica che produceva sugli animi il terrore della pena? Ma a questo noi risponderemo che quando fosse praticamente attuato quell'ordinamento giudiziario che noi invochiamo, ed esso funzionasse già regolarmente, nessuna differenza eserciterebbe sugli uomini il sapere che, commesso il delitto, non più la carcere, ma il Manicomio li aspetta; o, se differenza ci fosse, questa sarebbe per avventura in favore del sistema nostro. Poichè — è il Lombroso che lo dice citando esempi numerosissimi, ed io stesso me ne sono convinto, interrogando parecchi — gli odierni delinquenti preferiscono non tutti la carcere al manicomio, se sapessero specialmente che i manicomii criminali sarebbero ben differenti dai semplici; e nessuno di essi sarebbe certo disposto a ringraziar noi che vogliamo mutare l'una nell'altra.

Senza contare che nell'animo loro s'è infiltrata da alcun tempo — e assai ragionevolmente, bisogna convenirne — una speranza ch'è d'uopo togliere il più presto che si possa. Ed è la speranza in una sentenza tutta a loro favore, mercè l'opera coscienziosa del perito, che deve dir la verità, e la dice senza preoccuparsi del poi, e mercè le calde e troppo eloquenti parole dell'avvocato, il quale però conosce questo poi, e dovrebbe anzi adoperarsi perchè, date le circostanze attuali, esso non avvenga che molto raramente. Imperocchè se il giudice si persuade che l'accusato commise il delitto tratto da una forza irresistibile, ognuno sa che la sentenza è assolutoria; o nella peggior ipotesi, se la forza — quanto assurdo è non saprei dire — viene giudicata semi-irresistibile, la pena sarà ridotta ad un minimo, che non può incutere certo poca paura.

Poichè, non illudiamoci: quando il giudice, per proprio fatto o per altrui, si convince che l'accusato non si può ritenere responsabile del delitto che ha commesso, che cosa può farne nello stato attuale del diritto penale? Nient'altro che metterlo in mezzo alla strada, e dirgli: Figliuolo mio, se volete ripetere un'altra volta le vostre belle geste, accomodatevi pure: condannarvi io non posso.

Ed è questo pericolo e questo danno che la scuola *arvernistica*, dirci, di diritto penale vuol far cessare: ed è anche a questo scopo nobilissimo e severo, che ha contribuito col suo libro il Bonvecchiato, il quale noi salutiamo lieti come un forte e poderoso ingegno, che si arruola sotto la generosa bandiera.

Venezia, 1.^o settembre 1883.

ARTURO CALZA.

conoscere, perchè l'omaggio d'un uomo egregio ad un altro uomo egregio è il miglior fiore che si possa deporre sopra una tomba. Con ciò non crediamo però soddisfatto l'obbligo nostro verso l'illustre estinto, all'opera letteraria e patriottica e al carattere del quale consacreremo un prossimo articolo.

Virtù severa in anima cortese, Carlo Tenca, rapito quest'oggi alla nostra reverente affezione, rimarrà uno dei tipi meglio pronunziati nella serie luminosa di quei lombardi, che hanno stancato e fiaccato lo straniero con la resistenza dell'intelletto e della volontà.

L'ingegno suo non era ben duttile, ma era tenacemente sicuro; e l'amor della patria glielo aveva addestrato a quell'insigne esercizio di guerra che è stato il suo *Crepuscolo*. Offendere direttamente il nemico, nessuno poteva; ma nessuno ha saputo, come lui, tribolarlo di continuo, e ucciderlo impune. Era un sistema di studi, di predilezioni, di sottintesi, di omissioni, dal quale si sprigionava perpetuamente la conclusione necessaria e formidabile: dunque, o straniero, esci di qua.

Abituato a un'arte così difficile, la penna gli è caduta di mano quando egli avrebbe potuto adoperarla senza alcun impaccio. Pareva, nel 1859, un robusto minatore, che, fornita ormai l'opera sua perigliosa nel cavo del monte, disdegna ugualmente il riposo e le facili industrie alla luce del sole. L'ufficio di deputato non gli ardeva molto, perchè, sin dai primi momenti, l'assunto più serio del Parlamento sarebbe stato quello di bene amministrare, ed egli non si sentiva abbastanza preparato per concorrere efficacemente a quest'opera. Ma potevano ancora esser molte le occasioni, in cui la risolutezza del patriota dovesse contrastar nella Camera ai consigli del ragioniere; e perciò gli parve di dover senz'altro accettare un mandato, che gli costava sacrifici d'ogni sorta. Votò allora più specialmente l'ingegno, nell'azienda dello Stato come in quella del Comune, all'amministrazione del pubblico insegnamento; e vi portò l'antico sentimento liberale, l'antica saldezza di propositi, e un'opera assidua, sobria, nitida, che sempre gli valse l'affettuosa ammirazione di quanti amassero il sapere e la virtù.

Irrompeva la smania universale di agitare la propria persona, di mostrarsi comunque; e a lui piaceva di mettersi come in lotta col nuovo nemico, circondando di silenzio ogni suo lavoro. Non tutti perciò possono avere una giusta idea della molteplice e nobilissima attività da lui spiegata nei due ultimi decenni; né a noi sarebbe dato discorrerne, per ora, nel modo che si addice. Ma un debito dell'animo ci spinge a ricordare la virtuosa insistenza con cui egli s'adoperava, in ogni frangente della patria, e anzi in ogni incontro, a impedire, per quant'era da lui, che gli spiriti si accasciassero, e venisse meno, massime nei giovani, quella fede nei destini d'Italia, che in lui era stata e rimaneva così forte.

«Vi ricordate, — gli si diceva, dopo la guerra del '66, in un crocchio di amici suoi devoti, che nel '48 eran poco più che adolescenti, — vi ricordate della sentenza giobertiana, da voi un tempo ripetuta con tanta persuasione, che l'Italia sarebbe una delle prime Potenze navali, non appena i vari Stati, in cui era divisa, si fossero confederati? Si è avuta l'unità addirittura, e si sono profuse, in sedici anni, centinaia e centinaia di milioni, per finire a Lissa? O non è da disperare? — « Molte speranze, rispondeva egli, sono svanite di certo; ma la fede è incrollabile, e non dobbiamo esser risorti per non dar di noi altra prova, se non quella che ci manchi la forza e la volontà di campare. — E dopo l'esame, fatto in comune, di uno dei nostri *Annuari bibliografici*, si doveva egli stesso, con altri amici, nel '72, che la produzione fosse così scarsa e scadente, così remota dalle speranze che pareva lecito nutrire quando ai tempi della servitù pur si produceva non poco e con tanta abnegazione e tanto alti intendimenti; e pare quasi, che al pensiero italiano il peso delle catene giovesse, e la libera parola risolvesse in una parola poco meno che vacua. Ma soggiungeva: « Devono pur essere mali transitori, e siamo pur certamente sull'unica via della salute; onde bisogna non altro concludere, se non che quelli, che a noi succederanno, varranno meglio di noi. »

Meglio di Te e dei Tuoi pari. I vuoti, che venite lasciando nelle file giornali, si riempiranno essi dunque facilmente? Quanti siamo, che più l'osino sperare? Milano, 4 settembre 1883.

NAVIGAZIONE A VAPORE con servizio libero.

(Cont. — V. i Numeri precedenti.)

VI. Per quanto concerne Venezia, riconosco che il movimento commerciale di questo porto non è tale ancora da offrire dei noleggi certi e continuati; ma ne può offrire degli eventuali frequentemente, per le importazioni di grani, olii, carboni (specialmente ora che la nostra città ha iniziato delle industrie di qualche conto), ecc., mentre un vapore, dopo scaricato a Venezia, può facilmente trovare un carico, a Fiume, Bari, Brindisi, ecc., per un porto del Nord Europa.

Non so comprendere come si possa escludere una reale e non lieve utilità per Venezia dalla istituzione di una Società di navigazione. A Venezia avremmo la Sede della Società, e Venezia sarebbe quindi il porto di armamento, e conseguentemente moltissima gente verrebbe impiegata, come: capitani, marinai, macchinisti, fuochisti, meccanici, fabbri, carpentieri, calafati, cordaioli, ecc., senza tener conto dell'approvvigionamento dei vapori.

L'utilità di una impresa non è immediata, ma bisogna attendere dal suo naturale sviluppo quei vantaggi, che, a primo aspetto, appaiono di limitato valore.

Nel 1843, il Rubattino iniziava con tre vapori (*Dante, Castore, Pollice*), la navigazione del Mediterraneo, ed ora ben 42 vapori della Società Generale di navigazione sono iscritti nel Compartimento marittimo di Genova; e questa è una gloriosa eredità, dovuta all'intraprendenza e all'attività di un uomo.

Cominciare con poco è giusto, è prudente; ma cominciare bisogna e progredire sempre.

Riepilogando, dunque, diremo:

1° Non è vero che l'Italia abbia materiale a vapore superfluo, né sufficiente;

2° Bisogna evitare le linee fisse, e specialmente le vie battute dalle grandi Compagnie;

3° Bisogna avere in mira le esportazioni dalla Grecia, Italia, Spagna per il Nord d'Europa e importazioni di carbone nei porti del Mediterraneo (*).

(*) Per i porti del Mediterraneo, compresa la Turchia, si può calcolare sopra un'esportazione dall'Inghilterra di cinque milioni di tonnellate.

VII. E ora due parole sulla parte economica.

Per fissare il tipo dei vapori bisogna aver presente la navigazione, a cui vanno destinati.

Il vapore *China* della Società Generale di navigazione, della portata totale (brutta) di 4500 e netta (di dogana) di tonn. 2910, viene impiegato per i viaggi delle Indie Orientali, e costa due milioni e mezzo di lire.

Il vapore *Raffaello Rubattino* è identico al *China*, e costa egualmente. Ma si capisce che una Società, che spende 5 milioni in due vapori, dev'essere una Società potente, e deve averne costruiti prima di meno colossali, come sussiste in fatto. Se esaminiamo nave per nave, troviamo molti legni piccoli nel materiale della Società Generale; e, a seconda del bisogno, tutti i vapori vengono utilizzati.

I piccoli vapori, come l'*Orto*, *Piemonte*, ecc., fanno i viaggi lungo le coste d'Italia; i vapori come il *Scilla*, i viaggi del Mediterraneo e Levante; quelli del tipo *Drepano*, *Marsala*, ecc., vanno in Mar Nero, e, occorrendo, possono andare anche in America.

Una nuova Società, che non ha gli impegni di una grande Compagnia, deve economizzare per quanto possibile, calcolando la massima e stensione dei viaggi, la quale deve dare norma nel fissare la portata dei battelli.

In molti è radicata l'opinione che oggi giorno si debbano costruire solamente piroscafi grandi, come il *Rome*, il *Ganges*, ecc., della *Peninsular and Oriental Steam Navigation Company*, o come il *City of Tokio*, *City of Peking*, della *Pacific Mail S. C.*, i quali battelli hanno una portata che varia, dalle 4 alle 5 mila tonnellate di registro. Ma vapori così colossali sono destinati a viaggi lunghi e pericolosi, come l'Indo-Cina, il Giappone e le Coste occidentali dell'America; oltre di che, la specialità dei carichi, e l'importanza dei paesi, a cui fanno capo vapori siffatti, consiglia l'impiego di battelli di portata straordinaria.

Su quale base pratica potrebbe contare una Società, che, per viaggi nei mari Europei, volesse investire due o tre milioni su ciascun piroscalo?

Il tipo dei vapori dev'essere in relazione alle necessità economiche della Società, coordinate colle esigenze tecniche e coi bisogni del commercio marittimo; diversamente l'impresa non può avere prospettive di successo.

Il più grosso piroscalo della Società *Puglia*, il *Barion*, ha una staza di tonn. 882 di registro, e costò, nuovo, L. 500 mila.

Il tipo di questo piroscalo non corrisponderebbe ai bisogni di una navigazione fra il Mediterraneo e il Nord-Europa; ma bisognerebbe scegliere, a mio vedere, fra il tipo *Iniziativa*, della Società *Raggio di Genova*, (tonn. 2024 lorde, 1295 nette; costo L. 900,000), e il *Tibor* della Società *Adria*, di Fiume (tonn. 1384 lorde, 900 nette, costo L. 675,000).

L'*Iniziativa* è destinato alla navigazione del Sud-America; ma, quando se ne presenta la convenienza, viene spedito anche alle Indie Orientali.

Il *Tibor* ha la navigazione fra l'Inghilterra, il Mediterraneo e l'Adriatico, e, occorrendo, potrebbe servire per altri viaggi.

Potendosi ottenere un vapore ad un prezzo ben più conveniente di quello pagato per il vapore *Iniziativa* (il quale ha un prezzo maggiore, perchè, in parte, destinato ai passeggeri), mentre il *Tibor* ha una valutazione esagerata, con Lire 600 mila si potrebbe acquistare un vapore del tipo *Tibor*, che, secondo me, presenterebbe la maggior convenienza per una nuova Società. (Continua.) PIETRO VENER.

Nostre corrispondenze private.

Roma 5 settembre.

(B) Il pubblico, col suo fine buon senso, non appena ebbe notizia della risoluzione adottata dal Comitato locale dei danneggiati di Casamicciola, di respingere sdegnosamente la carta francese, e ciò per conseguenza dei noti articoli del *Rochefort*, giudicò immediatamente che quella deliberazione, comunque mossa da un nobile sentimento di dignità e di patriottismo, era eccessiva ed inopportuna. Inopportuna, perchè evidentemente non sono momenti questi da inacerbire i malintesi e le ragioni di minore cordialità che possano esistere tra noi ed i Francesi. Eccessiva, perchè proprio non si vede il motivo di dare al *Rochefort* tutta la enorme importanza che il Comitato dei danneggiati gli ha dato e di identificarlo e di scambiarlo per la Francia intera, mentre che gli impropri che egli pretese di lanciare non solo non potevano giungere fino a noi, ma non trovarono nemmeno in Francia chi li raccogliessero.

Mi duole di constatare che una impressione press'a poco simile ha prodotto anche la proposta di *Fanfulla* di aprire una sottoscrizione per i poveri di Parigi, la quale proposta, sebbene con poco slancio, fu accolta da qualche altro giornale.

Sta bene che nella sottoscrizione che fu bandita, di *Rochefort* non si faccia alcun cenno, e che anzi, come causa determinante di essa, si indichi specificamente l'essere andata a male la festa che per i poveri di Parigi era stata organizzata in quella capitale. Sta bene il dire che a Parigi e in tutta la Francia si sono commossi per i poveri nostri, e noi, poichè se ne presenta l'occasione, vogliamo rendere un qualche ricambio. Tutto questo va benissimo.

Ma chi mai in questo quarto d'ora potrà togliere di testa a molti Francesi che apprendo la sottoscrizione noi abbiamo ceduto ad un sentimento di stizza per quello che talentò al *Rochefort* di scrivere sul conto nostro? Oltre di che, la sottoscrizione può riuscire e può anche non riuscire affatto; molto più che la gente è rifiutata di sottoscrivere. E se la sottoscrizione non riesce? E se, quando fosse riuscita, il Comitato di soccorso di Parigi, ciò che può riguardarsi come certo, dichiarasse di non potere allo stato delle cose accettare il prodotto di una sottoscrizione italiana?

Si capisce bene l'impulso che ha mosso il *Fanfulla*; ma poichè già il *Rochefort* ha avuto delle risposte condegne al suo linguaggio, e poichè evidentemente egli non trova seguito, e poichè ora si aggiunge la notizia che il *Rochefort* siasi pentito di avere dato per Casamicciola dei biglietti da mille che egli non ha mai dato, come non ne ha dato né da cento, né da uno, la quale notizia toglie alla villana cattiveria del *Rochefort* ogni proporzione di serietà, per proprio che sarebbe il caso di lasciarla lì per evitare polemiche e malintesi che nessuno può desiderare e che a nessuno possono giovare.

In poche parole, questo è il modo con cui fu accolta, e questi furono i pensieri che ha generalmente ispirato la proposta di *Fanfulla*, il quale, come è pieno di spirito e di risorse, sa, per questo gli sembra conveniente, trovare senza dubbio anche il mezzo di non insistere,

contentandosi dell'onore di aver ceduto ad un impulso generoso e che tutti hanno compreso.

Alla Banca Nazionale si è constatato un vuoto di cassa per una somma da dieci a quindici mila lire. Compromessi sono il segretario ed il vice segretario della sede. Il segretario che aveva la procura del direttore per ritirare le lettere raccomandate alla Posta, si era appropriato il valore di alcune lettere venute per il incasso. Accortosi il direttore, convocò immediatamente il Consiglio, e i due impiegati furono, all'unanimità dei consiglieri presenti, immediatamente espulsi.

ITALIA

Un articolo dell'«Opinione».

Telegrafano da Roma 5 all'Italia: L'*Opinione* riparla degli sfoghi francesi contro l'Italia in conseguenza dell'ormai famoso articolo della *Gazzetta della Germania del Nord*. L'*Opinione* dice:

« Se la Francia medita la rivincita, Bismarck ha diritto di prevenirla; se non la medita, allora in quanto i giornali italiani scrissero, i francesi hanno voluto trovare degli argomenti affatto inesistenti e contorti. »

L'*Opinione* si duole che lo stesso Renan ci villipenda.

« Siamo la sola Potenza — dice l'*Opinione* — che si rifiutò sempre di porre le mani sull'altrui, e che non accampa mai pretese. Quanto succede ora ci obbliga a credere che tutto il popolo francese sia preso dalla mania di crederci perseguitato. Tutto questo ci costringe a pensare seriamente ai casi nostri. La nostra sola garanzia è nella forza. Pretendevano forse i Francesi che noi, per compenso della loro festa filantropica per Casamicciola, mutassimo l'ordine delle nostre relazioni? Allora bisognerebbe dire che essi speculavano sulla carità! Gli insulti di *Rochefort* sono affatto nulli. Quelli invece di Renan scavano un vero abisso fra i due popoli! »

Il Vaticano

e la ristorazione in Francia.

Telegrafano da Roma 5 al Secolo: È imminente la partenza di Lefebvre-Behaine ambasciatore francese presso il Vaticano. Come già vi telegrafai, egli venne precipitosamente a Roma per inventare gli intrighi orditi a favore del conte di Parigi. A tale proposito ebbe vari abboccamenti col Papa e col Cardinale Jacobini segretario di Stato; fece intendere ad ambedue che la Repubblica francese ha innanzi a sé due vie da battere secondo l'attitudine del Vaticano; cioè o proseguire la guerra fino all'abolizione del Concordato, o adottare una politica temperante verso il Vaticano. La scelta del Governo francese dipende dall'attitudine del Papa verso i maneggi del monarchismo. I colloqui passarono per varie gradazioni, e finalmente il Papa e Jacobini s'impegnarono a non secondare né il legittimismo intransigente, né l'orleanismo, purché Grévy modificasse la politica della Repubblica. Behaine allora diede assicurazioni formali che Grévy corrisponderebbe cercando di far del bene al clero francese, che, modificando la sua condotta, si astenesse dal creare imbarazzi alla Francia nei momenti attuali. Raggiunto così l'intento, l'ambasciatore partirà da Roma prendendo un congedo piuttosto lungo.

L'on. Luzzatti a Udine.

Leggesi nel *Giornale di Udine* in data del 5 corr.:

L'on. Luzzatti è giunto stamattina a Udine per visitare l'Esposizione e i principali Stabilimenti industriali della città.

È stato ricevuto alla Stazione dal co. comm. di Prampero, dal sig. Luigi Braidotti, presidente della Camera di commercio, e da altre notabili persone.

È subito andato a visitare le Ferriere.

Sappiamo che gli è stata offerta una colazione, alla quale sono intervenuti alcuni membri della Camera di commercio e del Comitato dell'Esposizione. Le stesse persone, con altri industriali e con parecchi ammiratori dell'industria economica, si riuniranno a pranzo alle ore 5 pom. all'albergo d'Italia.

Ci piace notare questa gara di omaggi ad un uomo così eminente, dolenti solo che il poco tempo che l'on. Luzzatti ha disponibile (dovendo egli ripartire questa sera stessa) non permetta che la dimostrazione possa prendere le maggiori proporzioni che tutti avrebbero desiderato.

Insieme all'on. Luzzatti è venuto pure il comm. Cirio, ed il cav. Minasso, deputato provinciale di Treviso.

Il terremoto nel Lazio.

Telegrafano da Roma 5 all'Italia:

Il prof. Derosi scrive che questo periodo di recrudescenza nell'attività dei vulcani non si svolge solo in Italia, ma anche nelle più lontane regioni. Afferma che i fenomeni di Casamicciola non possono non produrre leggieri commozioni anche nel suolo romano e Viterbese, nonché in quelli del Lazio intiero e del Senese, che formano una zona non interrotta di vulcani spenti. Non esservi però pericolo di sorta.

Mostra che l'essere state più sensibili le commozioni telluriche a Rocca di Papa, a Frascati e nell'Aricia, deve attribuirsi alla coincidenza della avvenuta depressione barometrica che favorisce la reazione dei gaz sotterranei.

Pubblica sicurezza a Ravenna.

Telegrafano da Ravenna 5 all'Italia: Il *Ravennate* pubblica i particolari di una invasione armata mano seguita nelle vicinanze di Ravenna.

I malandrini, in numero di sette, armati di fucili, depredarono oltre 600 lire.

L'Autorità è sulle tracce dei colpevoli.

Uragano e incendi a Ravenna.

Telegrafano da Ravenna 5 all'Italia: Stanotte scoppiò un terribile uragano, che danneggiò la campagna.

Da vari giorni ripetuti incendi devastano la Pineta. Sembra si debbano attribuire a causa dolosa.

Dalla galera al manicomio.

Ci scrivono da Lucca, 3 settembre: Ognuno ricorda i dolorosi fatti che avvennero in Firenze nell'occasione dei funerali del Re Vittorio Emanuele.

Il partito anarchico internazionalista prese quell'occasione per gettare in mezzo alla folla delle bombe, che produssero la morte di vari infelici, fra cui una bambina di quattro anni, e che ferirono più o meno gravemente molti altri.

Mentre un grido d'indignazione si levava in tutta Italia, e che si provvedeva ai soccorsi

per le famiglie delle vittime con pubbliche sottoscrizioni, la giustizia faceva il suo corso, e ben presto poté avere nelle sue mani gli autori di tanta sceleraggine. Uno di costoro fu condannato alla galera in vita, altri sette od otto individui furono condannati alla pena della casa di forza, chi per 20, chi per 19 anni.

Quattro di questi, cioè Degli Innocenti, Colzi, Conti e Corsi furono, il 31 luglio 1879, un mese dopo la loro condanna, reclusi nel Penitenziario di S. Giorgio in Lucca.

Il Corsi specialmente ha sempre dato prova di docilità e di subordinazione, ma da qualche tempo è stato preso da monomania di persecuzione, ed il suo male è ora così aggravato, che lo si deve passare in un manicomio.

Ricordo che circa due anni or sono potei parlare con esso. Mi disse: noi stiamo qua a scontare le colpe altrui; al nostro posto dovrebbero trovarsi coloro che ci empiro la testa di abbaglianti teorie, e che poi ci abbandonano al momento del pericolo. Eravamo giovani, il sangue ci bolliva forte nelle vene, e vi fu qui profitto del nostro acciecoimento. Ed ora di questa cella ce n'ho per 19 anni!... E a questo pensiero l'occhio nero del Corsi s'impregnò di lagrime.

Quanto senno in queste parole di quello che oggi è un povero pazzo!

FRANCIA

Il pettegolezzo di Frohndorf.

Il *Gaulois* ha una versione che accenniamo, senza metterci su né olio, né sale. Il corrispondente di quel giornale gli telegrafa che la decisione del Conte di Parigi di non andare a Gorizia non sarebbe stata presa da lui, se non dopo un colloquio con l'imperatore d'Austria. Questi avrebbe temuto « che, dopo lo splendido omaggio da lui reso al capo della Casa di Francia, all'erede del Trono di Francia, i Francesi adunati a Gorizia avessero da pronunziare discorsi da acclamare come Re di Francia il conte di Parigi, e si dessero a manifestazioni, che, ponendo troppo in rilievo la visita del 31 agosto, connettendo, nella persona degli Arciduchi e delle arciduchesse, a questo solenne convegno, facessero sorgere qualche conflitto tra il Governo austro-ungarico e la Repubblica francese. Ond'è che l'imperatore avrebbe pregato il Conte di Parigi di non andare a Gorizia. »

Noi aggiustiamo poca fede a queste informazioni. (Corr. della Sera.)

AUSTRIA-UNGHERIA

Emigrazione di Ebrei dall'Ungheria.

Telegrafano da Buda-Pest 5 all'Euganeo: Sette mila Ebrei sono emigrati negli ultimi mesi dall'Ungheria; la maggior parte va in Palestina.

ASIA-CINA

Telegrafano da Parigi 5 al Secolo: Si temono serie complicazioni colla Cina per i fatti del Tonchino.

L'incaricato d'affari dell'Ambasciata cinese dichiarò ad un redattore del *Temps* che non ricevette nessun dispaccio che parlasse dell'entrata delle truppe cinesi nel Tonchino; però essere possibile che l'Impero celeste abbia rafforzato le sue truppe ai confini, essendoché il trattato imposto al nuovo Re dell'Annam ha accresciuto in Cina il partito bellicoso.

Lo stato delle cose dell'Annam dopo la morte di Tu-Duc (soggiunse) è incompatibile col diritto di sovranità della Cina, la quale potrebbe considerarsi come autorizzata a mandare delle truppe.

L'Ambasciata cinese, concluse, non protestò contro il trattato imposto all'Annam, perchè non le fu notificato; ma se fosse vero che si incaricò l'ammiraglio Meyer di portar la notizia alla Cina seguito dalla squadra navale, la situazione si compirebbe.

AFRICA

Ranavolana.

(Dal Corriere della Sera.)

Con questo bel nome chiamasi la Regina del Madagascar, morta un mese e mezzo fa. L'Europa non ha saputo questo fatto che molto tardi e per vie indirette, vale a dire per mezzo della Società dei missionari di Londra.

La Regina Ranavolana, seconda di questo nome, era successa al trono alla Regina Rasoaheina, morta il primo aprile 1868. Siccome erano generalmente note le sue tendenze progressiste, la sua assunzione al trono — dice lo *Standard* — fu salutata con soddisfazione. Dopo che fu eletta Regina, essa adottò la religione cristiana.

Mentre era sul trono la sua predecessora, accadde a Ranavolana di trovare su una tavola del palazzo di costei una vecchia Bibbia. Si diede a leggerla attentamente; da ciò la sua conversione alla fede cristiana, ch'era costata la vita a parecchi distinti suoi compatriotti. Alla sua incoronazione non ci furono naturalmente idoli né simboli d'idolatria, e il baldacchino al disopra del trono era cosperso di citazioni bibliche. La volontaria abolizione delle pratiche idolatre, in forza delle quali gran numero di persone innocenti erano trucidate, seguì la sua assunzione al trono. Era desiderio della Regina Ranavolana di sopprimere l'idolatria e di sostituire qualche cosa di meglio; e dalla sua assunzione al trono sino alla morte essa non pensò ad altro — è sempre lo *Standard* che parla — che al bene del suo popolo.

Sotto il suo regno l'istruzione fece rapidi progressi; nelle principali scuole delle provincie si contarono fino a 140,000 allievi. Frequentemente, la Regina spiegava il suo interessamento a quest'opera col distribuire personalmente i premi agli scolari. Secondo la legge nativa, tutti gli uomini del Madagascar dovevano servizio al Governo, a guisa di tassa. Pure la Regina decretò che gli insegnanti, e chiunque altro si desse all'istruzione del popolo, fossero esenti da tale servizio.

Ranavolana fece altre importanti riforme, tra le altre questa: tolse ai funzionari e altri ufficiali la facoltà di mettere alla loro dipendenza quanti uomini volessero, sicchè molti comandavano a migliaia di uomini. La nuova legge stabilì che nessun alto funzionario potesse avere alla dipendenza più di trenta persone. Questa legge fu salutata con gran soddisfazione.

Grandi riforme furono pure introdotte nell'esercito; venne abolito il sistema del servizio a vita; il più lungo periodo di servizio è ora di cinque anni.

La giustizia fu riordinata. Tra gli altri usi barbari c'era questo: le liti erano frequenti; un povero diavolo che intendesse una causa e che non fosse in caso di pagare le spese, pagava di persona, cioè cadeva in schiavitù.

Ranavolana gettò i fondamenti di un vero regime costituzionale; le cariche da essa create sono rette da gentiluomini indigeni educati nel collegio di Antananarivo. Essa emancipò gli schiavi di Mozambico in tutti i suoi domini, e dichiarò illegale l'importazione degli schiavi. Se-

bene esista ancora la schiavitù domestica, le leggi ne sono state mitigate e sono stati aboliti i mercati pubblici degli schiavi.

Insomma, se i malgasci piangono Ranavolana, ne hanno ragione.

Un giornale francese osserva che i Francesi gettano il « malocchio » sui sovrani cui quali sono o sono stati in guerra. Appena occupata Tunisi, muore il Re. Scoppia la rivolta al Tunichino, muore Tu Due; dopo il bombardamento di Tamatava, muore Ranavolana. « Disgraziata, prosegue quel giornale — è il *Télégraphe*, organo ufficioso — si dà il caso che ogni qual volta la morte ha così spontaneamente lavorato per conto dei Francesi, non è mai capitato che le loro faccende se ne siano trovate meglio. Tutt'altro: l'era è sempre aperta a nuove complicazioni. »

E si che quando il *Télégraphe* scriveva così, era nota la pace di Hué.

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 6 settembre

Acquedotto. — A datare da oggi è in terrecito il passaggio del Rivo della Croce ai Tolentini, per la posatura dei tubi dell'acquedotto.

Navigazione per Mestre. — A conferma di quanto abbiamo detto alquanti giorni addietro, la navigazione tra Venezia e Mestre venne sospesa fin da ieri.

I danni recati ai margini di quel canale avevano raggiunto un grado da far temere riguardo la sicurezza delle strade sovrastanti; e quel Sindaco, molto providamente, mandò sul luogo un ingegnere, in seguito a quanto questi gli riferiva, faceva sbarrare le strade per impedire il transito ai rotabili ed ai pedoni, e nel tempo stesso faceva ricorso al nostro Prefetto.

Ieri l'altro, il signor Finella riceveva dalla Prefettura ordine di cessare da quel servizio, sotto comminatoria che, se non lo faceva immediatamente si sarebbero inviati sul luogo carabinieri, ed il sig. Finella ha subito ottemperato ed ha portato a Venezia tutto il suo materiale.

Banca Veneta. — Alla seduta d'oggi gli azionisti intervennero in gran numero.

Gli avvocati Baschiera e Salom presentarono un ordine del giorno il quale, dopo alcune premesse, proponeva che la seduta fosse prorogata di 40 giorni e la adunanza lo approvava con oltre 600 voti contro 290.

Pocosi si metteva a votazione la prima parte dell'ordine del giorno, cioè le premesse, le quali consistevano nel far preghiera al Consiglio d'amministrazione di rimanere in carica e di prestare i suoi buoni uffici per raggiungere quella conciliazione ch'è tanto desiderata, anche questo è stato approvato con oltre 600 voti contro circa 30.

Fra la prima votazione e la seconda molti azionisti si sono assentati.

Annuaio. — Nei giorni 30, 31 agosto e 1° settembre, la Commissione annuaria ha visitato, ai riguardi sanitari, ben 112 esercizi di vendita derrate alimentari, sparsi nei vari Sestieri della città, ed in 23 di essi trovò argomento a sequestri di frutta, di carni, di formaggi, di carta di peso eccedente il prescritto, ecc. Negli altri 89 nulla trovò a ridire.

Istituto femminile Cavallieri. — Anche in questo Istituto, sorto da un anno appena, e già così bene avviato, si è chiuso nell'anno scolastico.

Nei saggi dati si ebbe occasione di apprezzare gli ottimi intendimenti e le sane norme didattiche, a cui esso Istituto s'informa, e come dalla signora Cavallieri si miri a educare bene la mente ed il cuore delle alunne, instillando in esse l'amore alla patria, alla religione, alla famiglia; insomma, un culto per tutto quanto vi ha di bello, di buono, di vero, e raggiungendo questo nobile obiettivo con modi dolci, persuasivi, insinuanti.

La solerte signora direttrice è poi validamente coadiuvata dalla sig. Elvira Carli per la lingua francese, dal sig. Barucco Marco, per il ballo, dal sig. Danini Antonio, per la musica; e con questi elementi la nuova istituzione troverà, certamente, valido appoggio, e farà bel cammino.

Società di mutuo soccorso e di lavoro fra carpentieri e calafati. — Ieri sera, il Comitato direttivo di questa Società, in unione ad altri operai dell'Arsenale e della città, tenne seduta per trattare del Magazzino cooperativo. Veniva quindi nominato un Comitato in unione a quello della Società, con incarico di formulare uno schema di regolamento per dare impianto al più presto possibile il noto Magazzino cooperativo.

Il Comitato fu composto dei seguenti operai: Duse Giacomo, Grappulo Gaetano, Despiri Giovanni Battista, Poli Nicolò, Zucchi Pietro, Franchini Diodato, Pedrocchi Giuseppe, Pitteri Giuseppe, Zuanelli Luigi, Tosetto Pietro, Ponti Ferdinando, Morte Marco, Capitano Andrea, Magagnoli Giuseppe, Bottesella Bortolo, Fabris Fortunato.

L'Estudiantina. — Tale e tanta gente è accorsa iersera nel giardino della Birreria Sant'Angelo per udire l'*Estudiantina*, che era bravo chi trovava una sedia od anche un posticino da stare in piedi senza disagio. Si calcolava che vi fossero circa 800 persone.

All'ora precisata comparve questa piccola *Estudiantina*. Sono 9 giovanotti, compreso il maestro Arredondo, sette dei quali suonano il mandolino o la chitarra e due il violino. L'*Estudiantina*, come si vede, è ristretta, troppo ristretta, ma tuttavia tanta è l'omogeneità di suoni e così perfetto l'equilibrio tra di essi che sorprende. Naturalmente non si può paragonare questa *Estudiantina* con quella che fu parecchi anni addietro al Malibran, perchè quella era ben più numerosa e quindi aveva risorse maggiori; tuttavia i ricordi carissimi allora lasciati furono ieri risvegliati da questa esigua accolta di bravi.

Gli studenti, che vestivano al solito il simpatico loro costume, eseguirono molti pezzi, tutta roba, eccettuato un pezzo, del repertorio spagnolo, ottenendo il più lusinghiero successo a segno che furono clamorosissimi gli applausi e frequenti le ripetizioni.

Ci piacque assai la *Granadina*, mazurka, di Granado, della parte prima; il duetto per mandolino e chitarra eseguito in modo veramente distintissimo dallo studente in Farnateca sign. Minguez (mandolino) e dal maestro signor Arredondo (chitarra) e *Maria*, balera, di Arrieta, della seconda parte; la marcia funebre dedicata alle vittime di Casamicciola di Arredondo, nella quale domina un pensiero di carattere belliniano, e che in qualche punto è svolto colla semplicità e colla soavità che era propria del calanço.

Ci piacque assai la *Granadina*, mazurka, di Granado, della parte prima; il duetto per mandolino e chitarra eseguito in modo veramente distintissimo dallo studente in Farnateca sign. Minguez (mandolino) e dal maestro signor Arredondo (chitarra) e *Maria*, balera, di Arrieta, della seconda parte; la marcia funebre dedicata alle vittime di Casamicci

le le-
poli
i
na-
va-
co-
quali
cupa-
To-
mento
ziata-
raphe,
quali
quali
o che
Tut-
dimpli-
va co-
e in-
ce ai
neque.
con-
giorni
Mestre
canale
figura-
e quel
l'uo-
li rife-
lire il
tempo
dalla
vizio,
a im-
pogo i
otten-
o ma-
l'oggi
ntaro-
neune
propo-
a con
a par-
se, le
Consi-
rica e
augere
e an-
0 voti
molti
bato e
ha vi-
zi di
i Se-
argo-
mag-
ee,
o ap-
ieri
zzare
didat-
dalla
mente
l'ag-
ia di
questo
vi, in-
alida-
per la
ballo,
con
cer-
no.
il la-
leri
ta, in
citta,
coope-
to in
o di
dare
tagaz-
perai:
Gio-
Frati-
Glu-
Fer-
agna-
For-
gente
reria
e era
a po-
cal-
ecola
so il
no il
L'E-
no ri-
suo-
o ne
onare
ecchi
ben
iori,
rono
ravi.
sim-
ezzi,
orio
esso
lusi
hrko,
per
vera-
ra-
stro-
era,
tu-
di
o di
o a
a
a

Chiuso il concerto *Ole!!!* una canzone per
mentali ed al cui ritornello si uniscono le
voce. E roba di qualche effetto, ma nulla di pia-
so si presta però molto bene come pezzo di
musica, entra anche lui nel coro e allora è
certo che il concerto si chiude clamorosamente,
meccio ancora, chissà come.
Pecato che, trattandosi di un locale vasto
all'aperto, non sia dato gustare perfettamente
la parte migliore di questa orchestra, che chia-
ramente suona a base di pizzicato, e che consiste nelle
armonie delicate, nei pianissimi e in quei
ritmi di suoni che somigliano a gemiti di
quella portati di lontano dal vento. Se l'orchestra
dovrà suonare in qualche prossima sera
lungo chiuso, il pubblico potrà gustare e an-
cora maggiormente apprezzare il merito di questa
brava raccolta di artisti, merito che
consiste appunto nella delicatezza della esecuzio-
ne, cosa che ieri sfuggiva sovente all'orecchio
più per lo stormir delle fronde, per il tintin-
no dei bicchieri, per il vociare di persone nella
grada o nelle finestre prospicienti, e anche per
molesco, per quanto riguardoso e rimesso,
movimento del servizio.
Questa sera, secondo concerto.
Musica in Piazza. — Programma dei
musicali da eseguirsi dalla banda citta-
della sera di giovedì 6 settembre, dalle ore 8
alle 10:
1. Minello. Marcia *Il Progresso*. — 2. Verdi.
Introduzione nell'opera *Il Trovatore*.
3. Strauss. *Waltz Poggia di rose*. — 4. Mirco.
Fantasia per clarino sull'opera *La Sonnambula*.
5. Calascione. *Scottish Vieni*. — 6. De Sup-
er. *Pot-pourri sull'opera Donna Juana*. — 7.
Marta. *Polka Una sera a Gargagnano*.
Arresti. — Perché trovati, nel canale del
tempo di S. Giustina, in possesso di 5 quintali
di carbon fossile, di cui non seppero giustificare
la provenienza, furono tratti in arresto B. G.
e D. D.
— V. G. dimenticò ieri, per brevi istanti,
chiudere la porta del proprio mezza. Certo
B. N. ne approfittò per introdursi ed im-
possessarsi di 39 chilogrammi di caffè. Sorpreso,
diede alla fuga, abbandonando l'involto; ma,
seguito e raggiunto, fu arrestato.
(Bull. della Questura del 6.)
Uffizio dello stato civile.
Bullettino del 5 settembre.
NASCITE: Maschi 6. — Femmine 3. — Denunciati
1. — Nati in altri Comuni — Totale 10.
DECESSI: 1. Pavanella Giacomo, di anni 64, congia-
nato, di Venezia. — 2. Libera Antonio, di anni 59,
medico, di id. — 3. Rosson Giovanni, di anni 25, ce-
lebre, di carta, di Agordo. — 4. Bortoluzzi Gio-
anni, di anni 7 1/2, studente, di Venezia.
Fu 3 bambini al di sotto di anni 5.
CORRIERE DEL MATTINO
Venezia 6 settembre.
La Corte dei Conti.
Telegrafano da Roma 5 alla *Perseveranza*:
Dicesi che la Corte dei Conti abbia respinto
il decreto del ministro Giannuzzi-Savelli, col
quale, in base alla legge del 7 luglio 1876, si
estendeva il beneficio della pensione ai gesuiti
in Napoli, perchè la legge suddetta venne pro-
mulgata quando i gesuiti erano già soppressi
fino dal 1860. Questa severità della Corte dei
Conti ha fatto ottima impressione.
Prefetto assolto.
Telegrafano da Roma 5 alla *Perseveranza*:
La Corte d'Appello in Napoli ha dichiarato
di non farsi luogo a procedere, per inesistenza
delle tracce di reato, contro il prefetto di Sa-
verno, querelato dal deputato Giampietro, per
pressioni elettorali.
Le dimostrazioni di Como.
L'Araldo, del 3, parla come segue, con-
dannando con giuste parole, di codesta brutta
demonstrazione:
I lettori sanno già che ieri mattina parti-
ciparono per Dougo tre piroscali della Lariana, pie-
ni zeppi di cattolici, venuti da ogni parte della
Provincia. Non erano meno di milleottocento.
Alla partenza assistevano molti curiali, ma
nessuno successe alcun incidente, e così spravasi
al ritorno.
Questo fu alle sei e mezzo della sera. In
piazza Gavour si era raccolta una discreta quan-
tà di gente, che, appena vide scendere i cleri-
cali, cominciò a fischiare, senza che però da
quelli partisse alcuna provocazione, e — a quan-
to assicurano — che sventolasse alcuna
bandiera antinazionale.
I fischi andarono aumentando d'intensità
quando il lungo corteo si mise in moto, e per
passarsi, si rifugiò in parte in una casa in con-
dotta Porta.
Carabinieri e guardie cercarono di stabilire
l'ordine, e condussero anzi due o tre dei di-
mostranti in questura.
In via Porta rimase un forte gruppo d'in-
dovidi, i quali volevano ad ogni costo che i
preti facessero sventolare dalla finestra, la ban-
diera italiana. La cosa avrebbe durato un pezzo
se un provido acquazzone non avesse posto fine
alla dimostrazione.
Gli arrestati furono più tardi rimessi in li-
beria.
Se dobbiamo dir francamente l'animo no-
stro non troviamo giustificata la dimostrazione
di ieri sera, dal momento che i preti, come gli
altri, devono aver il diritto d'andar a spasso
per la città, finché col loro contegno non offenda-
no gli altri partiti od i sentimenti nazionali.
Dobbiamo ben esser noi liberali a dare l'es-
empio del rispetto di tutte le libertà!
Ancora Rochefort.
I giornali di Roma annunciano essere stato
rifiutato al sig. Rochefort il seguente telegram-
ma per parte della Fratellanza militare in conge-
gno sedente in Asti:
«A Rochefort, Direttore dell'*Intransigent* di
Parigi.
«Fratellanza militare congedo Asti chiedevi
ritirare l'offesa Re Umberto; contrariamente,
disaffezione.
«Visconti Simone
«Giovanni Morando»
Il *Fanfulla* ha da Parigi 4:
Il sig. Rochefort non ha mandato nulla ai
rappresentanti di Ischia, nè a nome proprio nè a
nome dell'*Intransigent*. Nondimeno può aver
comprato qualche biglietto per la tombola —
cosa che resta a verificarsi.
La contessa di Chambord.
Il *Figaro* ha da Gorizia i seguenti partico-
lari sull'attitudine della contessa di Chambord a
proposito dei funerali:
«La concezione che consisteva a far an-
te insieme i quattro capi dei vari rami della
dinastia, era l'ultima che la contessa

volle fare durante le negoziazioni che hanno
durato quattro giorni.
«E noto che il conte di Parigi ha rifiutato
questo compromesso. Siamo dinanzi ai fatti, e
non ci son dunque più misteri. Una inimicizia
sorda separava i Principi d'Orléans da quelli
che gli amici dei Principi chiamavano la pic-
cola chiesa di Frohsdorf, cioè la contessa, le
principesse sue nipoti, e i signori de Blacas, de
Damas, de Raincourt, d'Andigné, de Cheigné,
in una parola tutti coloro che si potrebbero
chiamare i consiglieri intimi del Principe morto.
«Questa inimicizia conosciuta nelle due
famiglie, era rimasta sinora velata grazie agli
sforzi di ciascheduno e soprattutto del conte di
Chambord; oggi essa appare agli occhi di tutti
a proposito della questione di preminenza.
«Sta bene che si sappia che intorno alla
contessa di Chambord si preferisce questa situa-
zione alla precedente, la quale per suoi sottili
imbarazzava ciascuno. Gli amici della con-
tessa dicevano ieri a quei realisti che volevano
ritornare indietro: «Voi volete ripartire? Andatevene. La vostra risoluzione ci mostra per-
ché eravate venuti: per fare della politica. Ora
qui, sulla terra austriaca, la contessa di Cham-
bord non vuole che si faccia della politica.»
«Uno dei consiglieri intimi, dei quali io
parlava più sopra, mi diceva ieri sera testual-
mente: «Cosi si chiarisce, signore, il roman-
zo dell'eredità politica del conte di Chambord.
Noi sappiamo, noi, come stanno le cose, e se si
spinge la contessa di Chambord all'estremo, es-
sa parlerà, produrrà documenti, se occorre, che
sorprenderanno molte persone.»
«Io cito queste parole senza commenti.
**Tenetele per autentiche, è tutto quello che io pos-
so dirvi.**
Il *Figaro* racconta pure che si doveva te-
nere una riunione di legittimisti in un albergo
sotto la presidenza del sig. de Larenty, per pro-
clamare il conte di Parigi, capo della Casa di
Francia; ma il governatore di Gorizia avisò
che aveva istruzione d'impedire una riunione
pubblica anche colla forza. Perciò i legittimisti
vi rinunciarono.
La Cina.
Telegrafano da Parigi 5 alla *Perseveranza*:
Dicesi che il marchese Tseng, ambasciatore
della Cina, torni a Parigi dietro i buoni uffici
dell'Inghilterra, per riprendere le trattative.
Temesi però che egli abbia per base di re-
spingere qualsiasi annessione alla Francia del
Tonchino.
Confermansì i movimenti di truppe cinesi
verso l'Annam, ma non che abbiano varcato la
frontiera.
Dispacci dell'Agenzia Stefani
Napoli 5. — Le offerte finora raccolte dal
Comitato centrale ascendono a 2,040,000 lire.
Parigi 5. — Il *Journal des Débats* constata
che la politica di Bismarck isolava la Francia;
dice che la Francia ha un gran torto a non
prestar attenzione a ciò che si fa in Europa.
Tseng è arrivato.
Lione 5. — Nel banchetto a cui assisteva
il console italiano, offerto a Morton ministro
degli Stati Uniti, che recasi ad assistere all'in-
augurazione della statua di Lafayette, il pre-
sidente della Camera di commercio pregò Morton
a perorare presso il suo Governo a favore del
libero scambio. Il prefetto del Rodano brindò
ai presidenti delle due Repubbliche e al Re Um-
berto, soggiungendo che l'unione dei popoli si
deve ottenere colle relazioni commerciali e colle
simpatie.
Torino 5. — Una batteria parte pel Ton-
chino.
Vienna 5. — Il *Fremdenblatt* dice che la
visita dell'imperatore al conte di Parigi ha un
carattere personale; non si deve dare alcuna in-
terpretazione che lo stesso conte respingerebbe.
Londra 5. — I giornali continuano a scon-
giurare la Francia ad evitare la guerra colla
Cina, facendole delle concessioni. I giornali uf-
ficiali dichiarano che l'Inghilterra è disposta a
prestare i suoi buoni uffici se ne sarà richiesta.
Il *Daily News* consiglia di sottoporre la
questione ad un arbitrato europeo.
Durham 5. — Celtivoa con forze conside-
revoli trovò sempre nel territorio riservato;
mostrasi ostile al residente inglese, e respinge l'in-
tervento del Governo coloniale, e si sforza di
unirsi alle tribù Usutu.
Sofia 5. — Un manifesto del principe an-
nuncia che decide di nominare una Commissione
composta delle notabilità di tutti i partiti
incaricata di elaborare la nuova Costituzione. La
grande Assemblea, specialmente convocata, ne
discuterà il progetto.
Cettigne 5. — Il Principe è arrivato.
Grandi manovre.
Voghera 5. — Stanane il Re visitò l'ac-
campamento del primo corpo. Attraversò la città
fra acclamazioni vivissime.
Viaggio del Re di Spagna.
Madrid 5. — I Sovrani lasciarono la Co-
rta e giunsero a San Sebastiano acclamati dalla
popolazione.
Parigi 5. — Il Re di Spagna è atteso do-
mani, ripartirà posdomani per Vienna, ove sog-
giornerà fino al 17 corrente, quindi si recherà
in Amburgo; ritornerà a Parigi il 26 corrente
fermandovisi quattro giorni. Allora si faranno
le visite ufficiali.
Monaco 5. — L'Istituto di diritto interna-
zionale discusse parte del progetto di regola-
mento sulle prede marittime, incominciò la di-
scussione sul progetto di riforma dei Tribunali.
Parigi 5. — Si smentisce la voce corsa alla
Borsa dell'anticipata convocazione delle Camere.
Ferry andò a Saintdie, tornerà domenica e assu-
merà l'interim degli esteri, Challemeil andando
in vacanza. È smentito che Ferry rechesi a con-
ferire con Grévy sulla situazione. Il Governo fi-
nora non ha nessuna notizia sui movimenti dei
Cinesi presso il Tonchino. Ordinò a Meyer di
fare, se necessario, una dimostrazione navale
sulle coste della Cina specialmente presso Canton.
Il conte di Parigi è arrivato.
Vienna 5. — Il battesimo della figlia del
Principe ereditario si compì col cerimoniale pre-
scritto.
Budapest 5. — La voce che Ramberg rifu-
terebbe di assumere le funzioni di commissario
reale in Croazia è assolutamente infondata.
Madrid 5. — Il ministro degli affari esteri
raggiunse il Re a San Sebastiano. La Regina di
Portogallo e il Principe Alfonso sono passati
diretti a Lisbona, salutati dalle Autorità.
Nostrì dispacci particolari.
Roma 6, ore 2 p.
La Corte dei conti respinse il de-

creto relativo alla facoltà delle Banche di
aumentare la loro circolazione. La Corte
giudica tale oggetto richiedere una legge
speciale.
La Cancelleria vaticana spedì una let-
tera in risposta alla partecipazione della
morte del conte di Chambord, mandata
dal conte di Parigi.
Assicurasi che Torlonia si recherà
personalmente a Vienna a rappresentare
il Comune di Roma all'inaugurazione del
palazzo municipale di quella città.
Trova molto seguito la proposta fatta
dalla *Rassegna*, che, onde dimostrare l'ani-
mo nostro ognora memore verso la Fran-
cia e che gli Italiani distinguono perfetta-
mente tra la nazione francese e le indi-
viduali odiose manifestazioni, si solleciti
l'inaugurazione del monumento a Napo-
leone III a Milano.
L'on. Luzzatti a Udine.
Udine 5, ore 8 pom.
Oggi l'on. Luzzatti venne quasi im-
provvisamente a visitare la nostra Esposi-
zione, della quale ha fatto i più grandi elogi,
notando specialmente, oltre le grandi
industrie di Pordenone, i velluti Kaiser, i
tessuti colorati di cotone, la quantità di pic-
cole industrie, e l'ammirabile Società di
mutuo soccorso udinese.
Visitò poi le ferriere, la fabbrica tessuti
del cav. Marco Volpi, la fonderia del cav.
De Poli, il Collegio femminile Uccelli, e il
Museo, sempre attento ed instancabile.
S'intrattenne con gli industriali sui
difetti della tariffa doganale, applaudendo
alla energia mostrata da loro fra mille o-
stacoli.
La Camera di commercio gli offerse
una refezione al mattino; gli amici poli-
tici ed altre notabili persone del commer-
cio e dell'industria lo convitarono a un
banchetto di quaranta coperti, nel quale
regnò la più affettuosa cordialità.
Rispondendo ai brindisi del cav. Pi-
rona, dell'avv. Schiavi e del cav. Valussi,
con parola vibrata e frequentemente in-
terrotto da entusiastici applausi, l'on. Luz-
zatti accennò con lode allo sviluppo indus-
triale ed al progresso economico della
Provincia, salutando nel Friuli il fiorente
svolgimento della vera democrazia, che
non crea antagonismi fra capitale e lavoro,
ma li associa per vero bene del popolo.
Ricordò fra gli applausi le beneme-
renze del Sella, iniziatore della Società di
mutuo soccorso di Udine, che meritò il
massimo onore all'Esposizione di Milano,
e fu ricordata al Congresso di previdenza
di Parigi come una delle quattro migliori
istituzioni italiane di tal genere.
Accompagnato alla Stazione da tutti
i convenuti al banchetto, l'on. Luzzatti
partì salutato affettuosamente, facendo pro-
messi di ricordo e di ritorno.
Egli lasciò ottima impressione, spe-
cialmente negli industriali.
Accompagnavano l'on. Luzzatti il
comm. Francesco Cirio, che fu continua-
mente assediato e corteggiato dai nostri
commercianti, ed il cav. Minasso, depu-
tato provinciale di Treviso.
Commemorazione
Un anno trascorse ormai da quel giorno fu-
nesto, in cui
Giovanni Carogio,
che fu direttore di questa Dogana, rendeva l'a-
nima beata al Supremo Creatore.
Oggi sentiamo inasprirsi l'acerba ferita,
che l'immatura sua perdita ci cagionò.
Deponiamo un giacinto sull'avello che rac-
chiude la salma dell'amico virtuoso, dell'onesto
funzionario, del padre amoroso, e benediciamo
alla sua memoria.
Lassù, nella serena region dei beati, ove si
trova, ci gradirà la nostra ricordanza, e questo
pensiero alleggerisce in parte la tristezza del-
l'animo nostro in questo ricorrenza luttuosa.
836 A. GALLIMBERTO, C. PAGHINI.
Lettera aperta
Invito il sig. Gaetano Lancini a
prestarsi in quanto fu convenuto
nella nostra ultima intervista.
837 ANTONIO BUSINELLO.
D. ALESSANDRO GERARDI
Dentista
Successore TERRENATTI
VENEZIA
Ponte dei Pignoli, Calle del Tagliapietra,
N. 4905. 787
Ricercasi un agente
che conosca bene francese ed inglese,
oppure tedesco ed inglese.
Indirizzo: B. B. fermo in Posta.
832
Collegio Convitto Comunale
DI ESTE
(Vedi l'Avviso nella quarta pagina.)
PEREGO SENIORE
(V. Avviso in quarta pagina.)
(Vedi il Gazzettino mercantile nella
quarta pagina.)

BOLLETTINO METEORICO
del 6 settembre.
Osservatorio del Seminario Patriarcale.
(45° 26' lat. N. — 12° 9' long. ecc. M. R. Collegio Rom.)
Il possetto del barometro è all'altezza di m. 21,23
sopra la comune alta mare.

Barometro a 0° m. m.	7 ant. 13 merid.	3 pom.
Term. centigr. al Nord.	16,2	14,8
al Sud.	16,5	13,2
Tensione del vapore in mm.	8,43	8,50
Umidità relativa.	62	68
Direzione del vento super.	NE.	NE.
» mier.	NE.	NE.
Velocità oraria in chilometri.	25	28
Stato dell'atmosfera.	Piovoso	Piovoso
Acqua caduta in mm.	2,80	3,70
Acqua evaporata.	—	2,90
Elettricità dinamica atmosf.	—	—
» statica.	+25	+5
Ozono. Notte.	—	—
Temperatura massima 17	9	Minima 14

Note: Burrascoso — Mare e laguna mosse
— Barometro crescente. — Pioviggia leggera nel
mattino e NE. forte.
BULLETTINO ASTRONOMICICO.
(ANNO 1883.)
Osservatorio astronomico
del R. Istituto di Marina Mercantile.
Latit. boreale (nuova determinazione) 45° 26' 10" 5.
Longitudine da Greenwich (idem) 0° 49' 22,5, 12 Est
Ora di Venezia a mezzodì di Roma 11° 59' 27,5, 12 ant
7 settembre.
(Tempo medio locale.)

Levare apparente del Sole.	5° 31"
Orta media del passaggio del Sole al meri- diano.	11° 58"
Tramontare apparente del Sole.	6° 25"
Levare della Luna.	11° 12" m. t.
Passaggio della Luna al meridiano.	4° 11" 0.
Tramontare della Luna.	9° 6" sera.
Età della Luna a mezzodì.	giorni 6.

Fenomeni importanti: —
FATTI DIVERSI
Notizie sanitarie. — L'Agenzia Ste-
fani ci manda:
Porto Said 5. — La Quarantena è soppressa
La circolazione del Canale è ristabilita come
avanti il cholera. Le truppe inglesi ritornano al
Cairo. Il cholera diminuisce nell'alto Egitto.
Alessandria 5. — Ieri i morti di cholera
in Alessandria furono 8.
Esposizione provinciale di Udine.
— Dal Comitato dell'Esposizione venne publi-
cato il seguente Avviso:
L'Esposizione si chiude col giorno 9 cor-
rente.
L'illustre comm. Berti, ministro dell'agri-
cultura, industria e commercio, arriva tra noi
venerdì mattina (sette corrente), per onorare di
una visita la Mostra, e per assistere alla distri-
buzione delle onorificenze, che avrà luogo nel
giorno di domenica (nove corrente), alle ore 12
meridiane, sotto la Loggia comunale.
Il Comitato nutre fiducia che, per onore
il ministro e per dimostrare l'interesse e l'im-
portanza, che tutti attribuiscono alla Mostra, gli
espositori ed il pubblico vorranno concorrere
numerosi a questa solennità del lavoro, desti-
nata a coronare un'Esposizione, della quale il
Friuli può andare orgoglioso.
Il presidente
A. DI PRAMPERO.
Il segretario
A. FALCIONI.
Le riduzioni di prezzo per i trasporti fer-
rovieri sono accordate fino alla chiusura della
Mostra.
Si continua la vendita dei biglietti della
Lotteria, la quale verrà estratta secondo appo-
sito avviso. Gli oggetti acquistati sono visibili
all'Esposizione, ove si trovano in vendita i ca-
taloghi degli espositori, dei premiati, degli og-
getti sacri, degli oggetti che si riferiscono al ri-
sorgimento nazionale, ed infine una ricca colle-
zione di fotografie, che il Comitato si prese cura
di far eseguire, ritraendo i migliori monumenti
che si trovano in città e Provincia.
Esposizione di Forlì. — Telegrafano
da Roma 5 alla *Perseveranza*:
A Forlì il Giuri dell'Esposizione ha aggu-
diato un premio d'onore al principe Torlonia
e al Duca di Ceri per le loro tenute. Il primo
premio per le vignette venne decretato al sena-
to-re Rasponi.
Processo di stampa. — Telegrafano
da Ravenna 5 alla *Perseveranza*:
È stata discussa nel nostro Tribunale cor-
rezionale la causa a carico di Zirardini, geren-
te responsabile del *Sole dell'Avvenire* per li-
bello famoso contro la Congregazione di carità.
Egli fu condannato a tre mesi di carcere,
a 150 lire di multa, ed a lire 1500 per danni
alla Congregazione.
L'incendio a Vienna. — L'Agenzia
Stefani ci manda:
Vienna 5. — Anche la scorsa notte è scop-
piato l'incendio in altri depositi di legname.
Solo stamane l'incendio si è potuto circoscrivere.
Tremoto. — L'Agenzia Stefani ci
manda:
Napoli 5. — Due piccole scosse di tre-
moto stamane a Forio, Serra Fontana, Barano.
Nessun danno ma molta paura.
Uragano in America. — L'Agenzia
Stefani ci manda:
Nuova York 5. — Un uragano scoppiò sul-
le coste di Terranova. Naufragi e vittime.
Gravi danni a Portoferra. — Lo stes-
so *Araldo* ha da Portoferra 3:
Poche righe di fretta per informarvi della
poco gradita visita che i due torrenti Cuccio e
Rezia hanno voluto fare ieri sera. Verso le ore
sette, una enorme quantità di acqua ha ingros-
sato in pochi minuti due torrenti, che, superan-
do gli argini, si riversarono sui campi, sui prati,
sulle strade, entrando anche in parecchie case.
La casa Luraghi, abitata dalla famiglia, ne fu
invasa; altrettanto avvenne della casa in cui
trovavasi la famiglia Cominetti ed in quella del
signor Perzi. Le persone fuggirono tutte impau-
rite, a giusta ragione, e di vittime, almeno in
Portoferra, non ve ne furono.
Molti ponti e mulini in montagna furono
trasportati dall'impeto della corrente, e stamane
nel lago, ove sboccavano i due torrenti, vennero
pescati molti quintali di legna grossa e minuta,
botte, casse, assi, tavole, animali morti e persino
un asino ed un mulo.
Il danno è gravissimo, ma ora è impossi-
bile valutarlo. Non si danno dettagliate notizie
dei paesi della Val Cavargna, ma anche là i tor-
renti fecero il diavolo a quattro. Per fortuna, il

male avvenne in principio della sera, ché guai
se avveniva nel cuore della notte!
La Funicolare sospesa a Vicenza.
— Leggesi nella *Provincia di Vicenza*:
La funicolare a Monte non funzionerà più.
Un'ordinanza del prefetto emanata in se-
guito all'incidente di domenica ne ha vietato
l'esercizio. Veniamo assicurati che la causa del-
l'incidente di domenica si fu che venne sostituito
un nuovo freno a quello che prima fun-
zionava, e ch'era efficacissimo, poiché, alcuni
giorni prima, essendosi spezzata la fune, la car-
rozza fu potuta arrestare immediatamente.
Quando, domenica, si spezzò di nuovo la
fune, il freno che si era voluto sostituire non
agì con prontezza ed efficacia, ed a ciò si deve
attribuire il deplorabile incidente che occasionò
ferite e contusioni, le quali, del resto, siamo lieti
di apprendere non hanno gravità e sono in via
di guarigione.
Facilitazioni di viaggio per il IV
Congresso dell'Associazione fra i mac-
chisti. — A tutti coloro che si recheranno al
Congresso, il quale avrà luogo in Roma nei gior-
ni 9, 10, 11 e 12 del prossimo settembre, le
Società delle ferrovie dell'Alta Italia, delle Ro-
mane e delle Meridionali accordano il 50 per
cento di ribasso da usufruirsi nel seguente modo:
Per venire a Roma si deve pagare l'intero
importo del biglietto del viaggio, e sarà alle
Stazioni di partenza rilasciato biglietto gratuito
per fare ritorno direttamente alle rispettive re-
sidenze.
La Società di navigazione Florio e Rubat-
tino accorda il solo ribasso del 30 per cento.
Chi intende di prender parte al Congresso
farà cosa grata alla Giunta centrale dandone
avviso almeno per il giorno 5 del prossimo set-
tembre, affinché siano preparate le tessere che
si ritireranno in Roma, non dovendo esse ser-
vire per il ribasso del venire al Congresso.
La caverna di Lucca. — Leggesi nel-
l'Italia:
Il 29 agosto ultimo scorso, mentre l'inge-
gnere Witting, del Genio civile, dirigeva lo scop-
pio di mine per la costruzione di un strada a
Camaione, e precisamente nella Valle di Lambri-
ci presso Lucca, si scoprì un meandro profon-
do, nel quale coll'aiuto di scale e di corde a nodi
il detto ingegnere insieme a due operai scese.
Erano muniti di fiacole improvvisate; alla
profondità di 8 o 10 metri toccarono il suolo, e
si trovarono in una stupenda caverna naturale,
circolare, ampia 10 o 15 metri e alta circa al-
trettanto.
La volta e le pareti della caverna sono ri-
vestite da concrezioni silicee calcareo-stalattiche
che in qualche punto si sono incontrate con gli
stalattiti, formando così dei pilastri di aspet-
to svariatissimo e caratteristico.
La caverna si dirama in cunicoli e meandri
per i quali sparisce l'acqua che a stile ca-
de dalle punte dei colonnelli, delle mensole, del-
le frangie, filtra dalle spugne, pende dai gra-
poli rocciosi che adornano quella cripta natu-
rale.
È evidente non trattarsi di una delle ca-
verne che servirono di ricovero ai primi abita-
tori della terra, quindi non è a supporre che
possano trovarvisi armi o utensili dei tempi
paleolitici, come ne rinvenne il compianto pro-
fessore Savi in varie grotte dell'Appennino to-
scano, e che si vedono nelle collezioni dell'Ale-
neo Pisano.
Intanto l'ingresso della grotta è stato chiu-
so, e fu ordinato all'impresario che a chiunque
vi entri sia rigorosamente vietato di rompere
le naturali stupende concrezioni, e portarle seco
per ricordo della gita, come suole avvenire in
simili casi. Infatti sarebbe una vera profanazione.
Notizie drammatiche. — I giornali
di Roma constatarono in questi giorni il suc-
cesso d'un nuovo dramma in versi del signor
Ulisse Bacci, intitolato *Fra Dolcino*, rappre-
sentato al Coreo dalla Compagnia di Luigi Monti.
Questa Compagnia verrà tra noi in novembre
al teatro Goldoni, ed allora il pubblico vene-
ziano avrà occasione di giudicare anche *Fra Dol-
cino*.
— Telegrafano da Parigi 4 al *Popolo Romano*:
Il nuovo dramma di Giulio Verne *Keraban*
le Tété dato ieri sera al teatro della Gaité durò
sino al tocco dopo mezzanotte. L'argomento è
di una noia insopportabile e veramente fanciulle-
sco. Splendida la messa in scena. C'è un nau-
fragio bellissimo. I costumi assai ricchi, ma poco
inventati. La festa con gli specchi è la miglior
cosa.
Tourgueneff. — Telegrafano da Parigi
4 al *Popolo Romano*:
È morto ieri a Bougival, alle ore 2, il poeta
russo Tourgueneff, nella età di 65 anni.
Giovanni Sergio Tourgueneff era nato a O-
zel il 9 novembre 1818. Fece i suoi studi a
Mosca, quindi a Pietroburgo e Berlino. Reduce
in Russia, fu addetto al Ministero dell'interno
e si fece notare per alcune poesie nazionali, ma
uno studio su Gogol gli attirò l'odio della Corte.
Fu arrestato e quindi l'esilio in Siberia, dal
quale non fu liberato che mercè l'interposizio-
ne del Principe ereditario Alessandro, che fu
poi Alessandro II. Tourgueneff visse sempre in
Francia e in Germania.
Questa è curiosa. — Telegrafano da
Roma 5 all'*Arena di Verona*:
I camerieri di Caffè si sono riuniti per pro-
testare contro la crescente invasione a Roma
delle Kellnerine, cioè delle ragazze che fanno da
cameriere.
Bullettino bibliografico.
Dinanzi al R. Tribunale civile e correzio-
nale di Venezia, in sede di Appello, causa per
querela d'ingiurie della Commissione d'appello
sui ricorsi per la tassa di famiglia nel Comune
di Venezia per l'anno 1881, costituiti parte
civile e patrocinata dall'avv. Alessandro Pasco-
lato contro Luigi Novello fu Pietro, ricevitore
doganale in pensione. — Venezia, Stab. tip. Cec-
chini, 1883.
La catastrofe di Giava.
Leggesi nella *Perseveranza*:
La catastrofe che ha messo sossopra lo
stretto della Sonda supera tutto quanto l'immag-
ginazione può concepire. Si calcola ad oltre 70
mila il numero delle vittime. L'isola di Krakatoa,
che aveva circa 10 miglia di lunghezza su
sette di larghezza, è completamente scomparsa.
Tre città sono state distrutte; tutto il Distretto
di Bantam, nella parte occidentale di Giava, è
stato danneggiato; le fonti disseccarono, le lave
coprirono la terra per una grande estensione; i
sopravviventi fuggirono spaventati.
Una falda di 30 metri di altezza, solleva-

ASSOCIAZIONI
Per Venezia il L. 37
al semestre, 9.25
Per la Provincia, 11
22.50 al semestre, 11
La RACCOLTA DELLE
per soci della GAZZETTA
per l'estero in tutti i
sistemi di abbonamento
l'anno, 30 al semestre.
Le associazioni si ricevono
San'Angelo, Calle Cal
e di fuori per lettera
Ogni pagamento deve

La Gazzetta

VENEZIA

Ricorrenza
della Natività
non si pubblica

Non diremo
forono più d'una
l'incidente sollevato
dal Petit Marseille
Si tratta in
zare a Salon mezz
quattro reggimenti
dragoni verrebbe
ed il 1.º ussari s
a Nizza.

Nel caso i
carci, sarebbe in
dopo la dichiara
di cavalleria legg
ed occupare solid
verso Montone.

Se il Com
ne assume l'acce
scerebbe Marsigli
si rimonta comp
perché i cavalli
servizio di esplor

Se non c
che si stampano
non si penserebb
listi soltanto so
avere un'opinione
nessuna, ed è fac
una storia. Invece
il quale non trov
che accetti la su
del pari che, per
un'altra che non
dee venire a gi
che senza i giorn
chezza umana —
non della maliz
d'occhio. Il gua
popoli pagano a
collegi ad accu
libertà della stam
stampa, i giornali
col solo vantag
colberie che non
non sarebbe una
disegni liberticid
pa è un male no

Ma certo è
nato che per l'
nire all'Italia l'
Francia. Sono c
rare all'orecchio
delle sue stesse
suo imbecillità. E
tutto si può dir
a quattro occhi.
tutto ciò che no
tr'occhi, che si
buna della stam

Non bastava
grottesco di dar
per un articolo,
giore di quelli
la delle Alpi c
precauzioni per
guerra da parte
nire, speriamo.
e spieghiamo i
sun giornalista
quando a qualc
che parigino, el
da con lui. El c
è un onore faci
quanto è difficil
nalista di qualu
ne o male, lo s
francese le capi
inglese chi le
passa a torto p
un minchione p
esempio si può
d'Elberfeld ha
l'Italia a propo
ciola; questa bo
cessaria e che l
un puntiglio. E
non ci sarà tar
suo può impo
impertinente e
colo di giornale
vele le simpatie
ste risultano d
più delle imper
di Renan.

I Francesi
gravi, noi ce ne
persuadendo che
ci odiano. Ci c
mo un po' pa
tutte le loro in
le nostre, ma l
che ci odiamo
sione ci trove
Perciò ci sian
più tenaci e ter
più seria ragio

La Prefettura di Udine si ter
rà l'asta per l'appalto del
servizio di trasporto delle cor
rispondenze e dei pacchi postali
dall'Ufficio postale alla sta
zione ferroviaria, per un trien
nio, sul dato di lire 2900.
I fatali scaderanno 15
giorni dalla data dell'avviso
di seguito deliberamento.
(F. P. N. 75 di Udine.)

Il 15 settembre innanzi al
Municipio di Corsico si ter
rà nuova asta per l'appalto dei
lavori per la costruzione di
un nuovo Cimitero per la
Frazione di Biazio, sul dato
di lire 39.342.
I fatali scaderanno il 1.
settembre.
(F. P. N. 77 di Udine.)

CONCORSI
A tutto settembre presso
il Municipio di Bressa è ap
erto il concorso al posto di
maestro per la Scuola Mas
chile di Bressa, coll'anno
stipendio di Lire 600.
(F. P. N. 77 di Udine.)

Il Sindaco di Tolmezzo
avvisa che presso il suo U
fficio trovasi depositato per
15 giorni il piano particola
reggiato e l'elenco dei ter
reni da espropriarsi nel ter
ritorio di quel Comune, e le
relazioni dell'Ufficio del
catastro nazionale Carnia.
(F. P. N. 75 di Udine.)

Il Sindaco del Comune di
Montebelluna avvisa che per
quindici giorni presso il suo U
fficio trovasi depositato per
15 giorni la tabella dei fondi
da espropriarsi e le relative in
formazioni.

Il 15 settembre innanzi al
Municipio di Udine si ter
rà l'asta per l'appalto del
servizio di trasporto delle cor
rispondenze e dei pacchi postali
dall'Ufficio postale alla sta
zione ferroviaria, per un trien
nio, sul dato di lire 2900.
I fatali scaderanno 15
giorni dalla data dell'avviso
di seguito deliberamento.
(F. P. N. 75 di Udine.)

Il 15 settembre innanzi al
Municipio di Udine si ter
rà l'asta per l'appalto del
servizio di trasporto delle cor
rispondenze e dei pacchi postali
dall'Ufficio postale alla sta
zione ferroviaria, per un trien
nio, sul dato di lire 2900.
I fatali scaderanno 15
giorni dalla data dell'avviso
di seguito deliberamento.
(F. P. N. 75 di Udine.)

Il 15 settembre innanzi al
Municipio di Udine si ter
rà l'asta per l'appalto del
servizio di trasporto delle cor
rispondenze e dei pacchi postali
dall'Ufficio postale alla sta
zione ferroviaria, per un trien
nio, sul dato di lire 2900.
I fatali scaderanno 15
giorni dalla data dell'avviso
di seguito deliberamento.
(F. P. N. 75 di Udine.)

Il 15 settembre innanzi al
Municipio di Udine si ter
rà l'asta per l'appalto del
servizio di trasporto delle cor
rispondenze e dei pacchi postali
dall'Ufficio postale alla sta
zione ferroviaria, per un trien
nio, sul dato di lire 2900.
I fatali scaderanno 15
giorni dalla data dell'avviso
di seguito deliberamento.
(F. P. N. 75 di Udine.)

Il 15 settembre innanzi al
Municipio di Udine si ter
rà l'asta per l'appalto del
servizio di trasporto delle cor
rispondenze e dei pacchi postali
dall'Ufficio postale alla sta
zione ferroviaria, per un trien
nio, sul dato di lire 2900.
I fatali scaderanno 15
giorni dalla data dell'avviso
di seguito deliberamento.
(F. P. N. 75 di Udine.)

Il 15 settembre innanzi al
Municipio di Udine si ter
rà l'asta per l'appalto del
servizio di trasporto delle cor
rispondenze e dei pacchi postali
dall'Ufficio postale alla sta
zione ferroviaria, per un trien
nio, sul dato di lire 2900.
I fatali scaderanno 15
giorni dalla data dell'avviso
di seguito deliberamento.
(F. P. N. 75 di Udine.)

Il 15 settembre innanzi al
Municipio di Udine si ter
rà l'asta per l'appalto del
servizio di trasporto delle cor
rispondenze e dei pacchi postali
dall'Ufficio postale alla sta
zione ferroviaria, per un trien
nio, sul dato di lire 2900.
I fatali scaderanno 15
giorni dalla data dell'avviso
di seguito deliberamento.
(F. P. N. 75 di Udine.)

Il 15 settembre innanzi al
Municipio di Udine si ter
rà l'asta per l'appalto del
servizio di trasporto delle cor
rispondenze e dei pacchi postali
dall'Ufficio postale alla sta
zione ferroviaria, per un trien
nio, sul dato di lire 2900.
I fatali scaderanno 15
giorni dalla data dell'avviso
di seguito deliberamento.
(F. P. N. 75 di Udine.)

Il 15 settembre innanzi al
Municipio di Udine si ter
rà l'asta per l'appalto del
servizio di trasporto delle cor
rispondenze e dei pacchi postali
dall'Ufficio postale alla sta
zione ferroviaria, per un trien
nio, sul dato di lire 2900.
I fatali scaderanno 15
giorni dalla data dell'avviso
di seguito deliberamento.
(F. P. N. 75 di Udine.)

Il 15 settembre innanzi al
Municipio di Udine si ter
rà l'asta per l'appalto del
servizio di trasporto delle cor
rispondenze e dei pacchi postali
dall'Ufficio postale alla sta
zione ferroviaria, per un trien
nio, sul dato di lire 2900.
I fatali scaderanno 15
giorni dalla data dell'avviso
di seguito deliberamento.
(F. P. N. 75 di Udine.)

Il 15 settembre innanzi al
Municipio di Udine si ter
rà l'asta per l'appalto del
servizio di trasporto delle cor
rispondenze e dei pacchi postali
dall'Ufficio postale alla sta
zione ferroviaria, per un trien
nio, sul dato di lire 2900.
I fatali scaderanno 15
giorni dalla data dell'avviso
di seguito deliberamento.
(F. P. N. 75 di Udine.)

Il 15 settembre innanzi al
Municipio di Udine si ter
rà l'asta per l'appalto del
servizio di trasporto delle cor
rispondenze e dei pacchi postali
dall'Ufficio postale alla sta
zione ferroviaria, per un trien
nio, sul dato di lire 2900.
I fatali scaderanno 15
giorni dalla data dell'avviso
di seguito deliberamento.
(F. P. N. 75 di Udine.)

DEPOSITO CAPPELLI

DA UOMO DA DONNA E DA RAGAZZO
VENDITA ALL'INGROSSO ED AL DETTAGLIO
VENEZIA
CAMPO SANTA MARINA N. 6066 PRIMO PIANO

Le sottoscritte, le quali furono addette
per circa sedici anni alla confezione dei
cappelli presso la Ditta Marchesi e Brutti,
avendo questa cessato di fabbricare, hanno
aperto da circa due anni, un deposito di cap
pelli da uomo, da donna e da ragazzi e di
tutti gli articoli per la cappelleria, come
felpe, (della classica Casa MASSING — la più
rinomata oggi), — mussoline, fustagni, ma
rocchini, fodere, nastri, gomme lacche ecc.
Per la stagione di estate esse hanno ri
ceivuto un completo assortimento di cappelli
di paglia e di feltro da uomo, da donna e da
ragazzi, di berrette di seta e di stoffe varie.
Esse assumono commissioni anche di cap
pelli gibus e di cappelli da sacerdote.
Le ottime fonti nazionali ed estere dalle
quali ricevono le merci, le molte economie
che possono fare nella gestione, e l'esper
ienza da esse fatta nell'articolo — partico
larmente per quanto si riferisce al lavoro —
le pongono in grado di vendere roba buona
e a prezzi mediceissimi.

A. e M. sorelle FAUSTINI.

Collegio - Convitto - Comunale DI ESTE

(Provincia di Padova).
Questo Istituto, con annesso Scuole elemen
tari pubbliche, tecniche pareggiate, ginnasio
con sede degli esami di licenza e Corso agricolo
commerciale, è situato nell'interno della città,
e viene condotto ed amministrato direttamente
dal Municipio.
La retta annua è di Lit. L. 500, comprese tasse
scuolastiche, lavatura e stiratura lingerie, ripara
zione vestiti, rattoppatura e lucido scarpe, la
glio capelli, cura medica e spese di cancelleria
secondo le condizioni del Programma.
L'anno scolastico si apre in tutte le Scuole
col 1.º ottobre; le lezioni cominciano al 15 dello
stesso mese; e si ricevono alunni anche du
rante le vacanze autunnali.
Il signor Enrico dott. Bertanza, Rettore del
l'Istituto, resta incaricato di fornire ulteriori
informazioni a chi ne farà richiesta.
Este, li 21 febbraio 1883.
Il Sindaco,
VENTURA cav. dott. ANTONIO.

LA TIPOGRAFIA DELLA GAZZETTA DI VENEZIA

avendo anche adesso arricchito
il suo materiale tipografico

OPUSCOLI
CIRCOLARI
Avvisi mortuari

assume
QUALUNQUE
commissione

FATTURE
REGISTRI
Bollettari

Bollettino ufficiale della Borsa di Venezia 6 settembre 1883.

EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI

PREZZI	Contanti	1.º gennaio	1.º luglio
Contanti	90	90	90
1.º gennaio	90	90	90
1.º luglio	90	90	90

VALORE	N.	V.	N.	V.
1000	750	1500	1125	2250
2000	1500	3000	2250	4500
3000	2250	4500	3375	6750
4000	3000	6000	4500	9000
5000	3750	7500	5625	11250
6000	4500	9000	6750	13500
7000	5250	10500	7875	15750
8000	6000	12000	9000	18000
9000	6750	13500	10125	20250
10000	7500	15000	11250	22500

da vista	a tre mesi
90	90
90	90
90	90
90	90

da vista	a tre mesi
90	90
90	90
90	90
90	90

da vista	a tre mesi
90	90
90	90
90	90
90	90

da vista	a tre mesi
90	90
90	90
90	90
90	90

da vista	a tre mesi
90	90
90	90
90	90
90	90

da vista	a tre mesi
90	90
90	90
90	90
90	90

da vista	a tre mesi
90	90
90	90
90	90
90	90

da vista	a tre mesi
90	90
90	90
90	90
90	90

da vista	a tre mesi
90	90
90	90
90	90
90	90

da vista	a tre mesi
90	90
90	90
90	90
90	90

da vista	a tre mesi
90	90
90	90
90	90
90	90

da vista	a tre mesi
90	90
90	90
90	90
90	90

da vista	a tre mesi
90	90
90	90
90	90
90	90

da vista	a tre mesi
90	90
90	90
90	90
90	90

Linea Venezia-San Donà e viceversa
PARTENZE ARRIVI
Da Venezia ore 3 — p. A. S. Donà ore 6 15 p. circa
Da S. Donà ore 6 — a. A. Venezia ore 9 15 a. .

Linea Venezia-Cavazzocherina e viceversa
PARTENZE ARRIVI
Da Venezia ore 6 30 ant.
Da Cavazzocherina ore 2 30 pom.
ARRIVI A Cavazzocherina ore 10 — ant. circa
A Venezia ore 6 15 pom. .

Per il Lido l'orario è il seguente:
Da Venezia al Lido e viceversa, dalle ore 7 del matti
no, e ad ogni mezz'ora fino alle ore 10 pomeridiane.

ORARIO DELLA STRADA FERRATA

LINEE	PARTENZE	ARRIVI
(da Venezia)	(a Venezia)	(a Venezia)
a. 5. 23	a. 4. 20	a. 4. 20
a. 9. 5 D	a. 5. 15 D	a. 5. 15 D
p. 2. 5	a. 9. 10	a. 9. 10
p. 6. 55	p. 2. 43	p. 2. 43
p. 9. 15 M	p. 9. 35 D	p. 9. 35 D
p. 11. 25 D	p. 7. 45	p. 7. 45

a. 5. —	a. 4. 54 D
a. 7. 20 M	a. 8. 05 M
p. 12. 53 D	a. 10. 15
p. 5. 25	p. 4. 17 D
p. 11. — D	p. 10. 50

a. 4. 30 D	a. 7. 21 M
a. 5. 35	a. 9. 43
a. 7. 50 (*)	a. 11. 36 (*)
a. 10. M (*)	p. 1. 30
p. 2. 18	p. 5. 54 M
p. 4. —	p. 8. 5 (*)
p. 5. 10 (*)	p. 9. 15
p. 9. —	p. 11. 35 D

(*) Treni locali. — (**) Si ferma a Conegliano
La lettera D indica che il treno è DIRETTO.
La lettera M indica che il treno è MISTO o MERCI.

NB. — I treni in partenza alle ore 4.30 ant.
5.35 a. — 2.18 p. — 4 p., e quelli in arrivo al
le ore 9.43 a. — 1.30 p. — 9.15 p. e 11.35 p.,
percorrono la linea della Pontebba, coincidendo
ad Udine con quelli da Trieste.

Linea Conegliano-Vittorio.
Vittorio 6.45 a. 11. — a. 2.35 p. 5.30 p. 6.40 a. 8.45 a. A
Conegliano 8. — a. 12.55 p. 4.10 p. 6.09 p. 7.35 a. 9.45 a. A
a B. Nei soli giorni di venerdì mercato a Conegliano

Linea Padova-Bassano
Da Padova part. 5.31 a. 8.26 a. 1.58 p. 7.07 p.
Da Bassano a. 6.07 a. 9.12 a. 2.29 p. 7.42 p.

Linea Treviso-Venezia
Da Treviso part. 5.26 a. 8.23 a. 1.35 p. 7.04 p.
Da Venezia a. 5.50 a. 8.45 a. 2.12 p. 7.30 p.

Linea Vicenza-Thiene-Schio
Da Vicenza part. 7.53 a. 11.30 a. 4.30 p. 9.20 p.
Da Schio a. 5.45 a. 9.30 a. 2. — p. 6.10

INSERZIONI A PAGAMENTO

AVVISI DIVERSI

VENEZIA
Bauer Grünwald
Grand Hotel Italia
sul Canal Grande ed in prossimità alla
Piazza di S. Marco.

Restaurant

in vicinanza, nel fabbricato appositamente
eretto sulla allargata Via 22 Marzo.

Grandioso Salone da pranzo
in primo piano, sale e camere separate per
pranzi e cene di società. 10

PEREGO SENIORE

Brevettato da Sua Maestà la Regina

TAPPEZZIERE-DECORATORE
VENEZIA
Canal Grande S. Toma
PALAZZO BARBARIGO
DELLA TERRAZZA

COMMISSIONI
DI AMMOBILIAMENTI COMPLETI
DI LUSO, DI STILE
E SEMPLICI
anche per l'esportazione
PROGETTI-PIANI-CAMPIONI
CORRISPONDENZE DIRETTE
CON I PRINCIPALI PRODUTTORI
NAZIONALI ED ESTERI
DEGLI ARTICOLI AFFINI

OFFICINA
NELLO STABILIMENTO
PER LA COSTRUZIONE
DEI FUSTI
DI SEDILI A LEGNO COPERTO
SU MODELLI DELLA CASA
DELLE PIU' RECENTI FORME
RIPARATI
PER LE RIPARAZIONI
DI MOBILIE IN GENERE
ANTICHE E MODERNE

AVVERTENZA
PER LA MANUTENZIONE
DI
GRANDI APPARTAMENTI PRIVATI
VILLI-ELEGANTI-ALBERGHI
TEATRI-BANCHE-UFFICI, ecc. ecc.
SI PRATICANO
dei contratti speciali a prezzi ridotti
della massima convenienza verso
pagamenti annuali posticipati.
LAVORI GARANTITI 712

RISTORI
DI TESSUTI ARTISTICI
— cioè —
ARAZZI, TAPPETI
RICAMI
PASSAMANTERIE
PIZZI-CUOI
— e —
STOFFE ANTICHE
di qualsiasi specie
ED IMPORTANZA

ADATTI LOCALI
per
LA CONSERVAZIONE
— di —
TAPPETI E TENDAGGI
CONTRATTI
PER LA PULITURA
ANNUA
e posa dei medesimi.
a prezzi limitati.

Il 25 settembre ed occor
rendo il 28 settembre e 5 ot
tobre innanzi la Pretura di
Spilimbergo si terrà l'asta fis
cale dei seguenti immobili
nella mappa di Castelnuovo:
Numeri 367, 728 in Ditta
Sguerra; nn. 1135, 1143, 1216,
5283, in Ditta Vedova. — Nel
la mappa di Travasio: Num
meri 2015 b, 2929 b, 3027 e,
3028 c, 787 b, 794 b, in Ditta
Gasparini; n. 751 l, in Ditta
Chiu ved. Tassin; nn. 750 a,
b, in Ditta Gancian; nn. 1818
a, in Ditta Sblatero; nn. 715
II, 2152 d, in Ditta Tassin.
(F. P. N. 76 di Udine.)

Il 25 settembre nello Stu
dio del Notaio dott. Giovanni
Batt. Renier, in Pordenone,
all' angr. N. 375, delegato
dal Tribunale di Pordenone,
si terrà l'asta dei seguenti
beni di ragione e della falda
Ditta Giacomo Crovato, rap
presentata dal figlio Antonio
Crovato. — Nella mappa di
Pordenone: NN. 2836, 2897 c,
a, sul dato di lire 10,800;
n. 2638, sul dato di lire 3,700;
nn. 1367, 1368 a, sul dato di

lire 4100; n. 1191, sul dato
di lire 540; n. 1396 V, sul
dato di lire 1392; nn. 1251
III, 2101 I, II, sul dato di lire
880; num. 70, 72, 172, 175,
187, 188, 389, 2961, 2965, sul
dato di lire 16,781; nn. 161,
162, 383, sul dato di lire 14,000;
nn. 176, 177, 492, 493, 518,
3127, sul dato di lire 8,112;
nn. 2, 461-2898, sul dato di li
re 85; n. 849, sul dato di lire
455; palco n. 13 nel Teatro
Sociale, sul dato di lire 400
— Nella mappa di Rorai Gran
de: num. 106, 109 b, 733 b,
75 b, 107, sul dato di lire
145; n. 625, sul dato di lire
145; n. 604, sul dato di lire
288; n. 604, sul dato di lire
346; n. 358, sul dato di lire
346; — Nella mappa di Porca:
NN. 47, 26, 122, sul dato di
lire 1050. — Nella mappa di
Valtenocello: NN. 923, 838,
839, 419 a, sul dato di lire
1270; n. 103, sul dato di lire
215; nn. 611, 614, sul dato di
lire 470; n. 3, 8 e, sul dato
di lire 13530; n. 408 a, sul
dato di lire 5840; nn. 342,
343, sul dato di lire 27220.
— Nella mappa di Villanova:

NN. 250 c, 268 sul dato di li
re 47520. — Nella mappa di
Fontanafredda: NN. 124, 126,
sul dato di lire 1930; n. 123,
sul dato di lire 1930; — Nella
mappa di Cordenons: Num
meri 685-688, 7581 7692, sul
dato di lire 358330; numeri
1422, 1424, 3511 1406, 1859
c, e, e, g, 7143, sul dato di
lire 100930. — Nella mappa
di Sactie: NN. 2010, 2011 e,
1994, sul dato di lire 730; —
Nella mappa di Canova: Nu
meri 4213, 4235, 4236, 4238 I,
4287, 6210, 6241, 65-6, 5901,
4246, 4239, 4211, 4210, 4243
a, b, 4215, sul dato di lire
761380. — Nella mappa di
Chions: NN. 830-831, 1553,
sul dato di lire 23030; —
Nella mappa di Spilimbergo:
N. 703, sul dato di lire 1200.
— Nella mappa di Lestans:
NN. 3, 34, 2553 I, 2554 e,
2555, sul dato di lire 1239 e
cent. 30.
(F. P. N. 75 di Udine.)

Il 29 settembre innanzi al
Tribunale di Udine ed in
confronto dei conti di
Giacopo Beccia e Maria Soborli

la Paolo, Mattia, Giuseppe ed
Antonio Majeroni detti Scur
son e Brigida Samoncin;
n. 4809, in Ditta Della Mea
Antonio; nn. 23 b, 24 b, 69 b,
281 a, 406 a, 551 b, 749 I,
5621 d, 5925, in Ditta Della
Mea Giovanni e Giacomo detti
Ruf; n. 5022, in Ditta Della
Mea Giacomo; n. 903, in Ditta
Zuccaro Ambrogio e Gio
vanni; n. 2414, in Ditta stes
sa; n. 2399, in Ditta Zuccaro
Gio; nn. 172, 726, 995, in
Ditta Della Mea Giuseppe del
lo Meilla; n. 5551 a, 5555 a,
in Ditta Della Mea Giuseppe;
nn. 381, 437, 647, 5, 16, 5614,
5903, 5912, 6500, in Ditta Del
la Mea Pietro dello Secco;
nn. 2714 a, 2715 2716 d, 2610,
2611, 2785 a, 4109 c, in Ditta
Pissani. — Nella mappa di Pon
tebba: n. 2110, in Ditta Or
saria; n

Il Ministero Sinimbu dichiarò libera quella colonia, annettendo così l'energia del Tripoli, dacché gli disertavano i suoi coloni, ritenendosi liberi dagli obblighi contrattati. Per questo il Tripoli reclamò dal Governo 300 mila reis d'indennità, la quale, con sentenza arbitrale, fu ridotta a 200 mila.

Frattanto il disgraziato Tripoli moriva in un ospedale di pazzi, ed i suoi eredi non potendo ottenere dal Governo brasiliano il pagamento di codesta indennità, ricorsero al ministro plenipotenziario del Re d'Italia, il quale appoggiò la loro giusta domanda presso il ministro brasiliano degli esteri.

Il Governo brasiliano, non avendo fondo in bilancio per il pagamento di codesta indennità, ricorse al Parlamento con speciale progetto di legge che è quello stato respinto dalla Camera.

Per quanto non si possa tenere responsabile l'attuale Gabinetto degli errori del precedente, è indubitato che s'impegnò il Governo brasiliano verso il Tripoli ed i suoi eredi; epperò non senza colpa il Ministero Lafayette, dacché, disponendo della maggioranza parlamentare, non ha fatto quanto poteva per ottenere, con quel progetto di legge, il voto favorevole della Camera, la quale non fu posta in grado di apprezzare tutta l'importanza del suo rigetto.

Quale sarà la conseguenza? Il Ministero Lafayette si coprirà col voto contrario della Camera per non adempiere il suo debito verso gli eredi del Tripoli, appoggiati dal Governo italiano? Domanderà una proroga di pagamento per far tempo a ripresentare lo stesso progetto di legge al Parlamento in altra sessione?

Non credesi che faccia l'una o l'altra. Non c'è per il pericolo di complicazioni internazionali tra il Brasile e l'Italia. Il Governo imperiale di D. Pedro farà onore ai suoi impegni. Se esso non seppe procurarsi, con assegno speciale in bilancio, la somma di 200 mila reis, di cui è debitore agli eredi del Tripoli, avviserà a qualche espediente per mantenere la sua parola. Questo riguarda l'amministrazione interna del paese; ed il rappresentante del Re d'Italia già dichiarò al Governo brasiliano, che non è affare, il quale lo concerna, insistendo per il pagamento delle 200 mila reis.

Alla partenza dell'ultimo corriere da Rio Janeiro si diceva che il Governo, per tirarsi dall'imbarazzo, sarebbe ricorso all'espediente di prelevare dalle spese segrete le 200 mila reis, reclamate dagli eredi Tripoli coll'appoggio del ministro d'Italia.

Il « Labaro » e il Vaticano.
Telegrafano da Roma 6 al Corriere della Sera:

È risorto il giornale il *Labaro* che uscirà una volta la settimana. Lo dirigerà il canonico Di Campello, e sarà organo della riforma cattolica in Italia. Il primo numero di questo giornale risorto contiene un articolo violentissimo contro l'alloggio degli sposi Pecci — nipoti del Papa — al Vaticano.

Nello stesso giornale trovo notato che i Gesuiti sopprimeranno gli archivi del Vaticano, dei documenti messi assieme dal famoso Papa Ganganelli, Clemente XIV, contro i Gesuiti stessi. Altre carte e libri furono sepolte nel fesso e nei giardini del Vaticano, per sottrarli alle ricerche storiche.

Gli sposi Pecci.

Telegrafano da Roma 6 al Secolo:
È infondata la notizia data da alcuni giornali che sia sorto dissenso fra il Papa ed il Capitolo di S. Pietro per l'abitazione stata destinata dal Papa ai suoi nipoti. Su tale proposito eccoci alcuni particolari che vi garantisco esatti.

Gli sposi (il nipote Gioacchino Pecci e sua moglie) abiteranno nella palazzetta arcipretale; i mobili, i tappeti, le tende restano proprietà del Vaticano; gli sposi avranno la sola proprietà dei letti; l'abitazione è soltanto provvisoria.

Il Papa ha fatto un assegno di sole 50 mila lire al nipote: avendone questo già 100 mila. Leone disse bastargli il reddito annuo di L. 7500, perchè la sposa ne ha da parte sua 30 mila all'anno.

Si è discusso nel sacro Collegio se si dovesse farlo principe; ma il papa vi si oppose, perchè teme nasca un conflitto col Governo italiano, avendo soltanto il Re il diritto di creare principi.

Inoltre, soggiunse, sarebbe necessario dotarlo d'un palazzo principesco, del valore, almeno, di un milione, mentre non si può sottrarre alla chiesa questa somma; e il patrimonio privato dei Pecci non permetterebbe di fare una tale spesa, poichè, tutto sommato, arriva appena a 250 mila lire.

Di più, il Papa rifiutò di fare cavaliere il padre della sposa; negò pure decorazioni a parecchi giornalisti ufficiosi della Germania che gli chiesero durante le trattative per la conciliazione del Vaticano con Bismarck.

Gara di licenza liceale.

Telegrafano da Roma 6 al Secolo:
Il senatore Tabarrini ha presentato la relazione della Giunta per gli esami di licenza liceale. Esso conclude dicendo che, tranne poche eccezioni, i licenziati sono frequentati da una turba di giovani mediocri e svogliati, che, dopo avere consumato otto anni nello studio delle lettere, escono dal Liceo incapaci di scrivere un periodo in buona lingua nazionale, ignorano perfino la grammatica delle lingue greca e latina, e sono incapaci di risolvere un problema d'aritmetica con deduzione di ragionamento.

La protesta del Comitato di Casamicciola.

La *Rassegna* ha da Napoli 4 il testo del processo verbale:

Ieri sera in casa del presidente in Napoli, signor Arcangelo Manzi, in seduta straordinaria ed in linea di urgenza, si riunì il Comitato locale permanente dei superstiti di Casamicciola, coll'intervento del sig. Manzi Arcangelo, presidente — Dombè cav. Giuseppe, vice-presidente — Gargiulo cav. Gaetano — Morgera Antonio — Barbieri Notar Vincenzo — Ferrara Vincenzo — Zavola Francesco — Lembo Nicola, e prese all'unanimità la seguente deliberazione.

Il presidente ha richiamato l'attenzione del Comitato sull'inqualificabile articolo di Rochefort, riportato dal giornale d'oggi il *Corriere del Mattino*, all'indirizzo del nostro augusto e valoroso Sovrano Umberto I.

Ed il Comitato, ringraziando il presidente di averlo convocato d'urgenza per tale argomento, ha considerato:

Che l'immane disastro del 28 luglio ultimo ha potuto rapire le fortune ed i loro cari ai superstiti di Casamicciola e paesi vicini, ma non ha punto diminuito in loro il culto e la devozione che hanno verso il figlio del gran Re verso il figlio del Padre della patria, Umberto I. Re d'Italia;

Che ogni insulto fatto al loro Re, è come

fatto a se stessi ed a tutta la Nazione italiana che s'immedesima nel suo Re, come questi si immedesima in Essa;

Che per quanto grande sia la sventura patita, pure nelle vene dei superstiti del terremoto scorre sempre sangue italiano;

Che quando si fa ad essi la carità per pretesto d'insulto al loro Re, essi, fieri di se medesimi, si sentono nel dovere di rifiutare a tal prezzo la carità non di Rochefort e della Francia intera, ma del mondo tutto.

Per tali considerazioni all'unanimità delibera respingersi qualunque di siffatte umilianti offerte potrà essere loro inviata, pregando il Comitato centrale di soccorrere per danneggiati di Casamicciola di volere far eco piena e completa al presente deliberato.

Leggesi nella *Gazzetta d'Italia*:

Né Rochefort, né il suo giornale furono mai rappresentati nel Comitato promotore della festa parigina per Ischia: quindi il suo bilioso attacco contro l'Italia ed il suo Re, dopo il successo di quella festa, non è tanto un atto di opposizione contro l'Italia quanto un pretesto di discreditare l'opera patriottica e filantropica di quel Comitato: ragione di più perchè gli Italiani si astengano dal rilevare l'offesa di Rochefort, onde non fare l'interesse suo contro il Comitato promotore che indirettamente è preso di mira ai suoi oltraggi.

Il tenente Bettini.

Telegrafano da Parigi 6 all'Italia:
Il tenente Bettini ha incaricato l'on. Nicotera di fargli da padrino nel caso che Rochefort accetti la sua sfida.

L'on. Nicotera si reccherà da Rochefort a chiedergli spiegazioni sul colloquio passato fra questi e il tenente Bettini.

Un assessore assassinato a Lucca.

Telegrafano da Lucca 6 all'Italia:
Ieri fu da mano ignota pugnalato in Via Filungo il signor Francesco Gemignani, assessore municipale. Il misero cadde cadavere sotto i colpi dell'assassino.

Ignorasi la causa del delitto.

Austriaci e Francesi a Roma.

Telegrafano da Roma 6 all'Arena:
Vi segnalò l'istituzione di due nuovi Istituti esteri a Roma. Uno è l'*Accademia degli studi di Storia Patria* — istituita adesso ma non ancora in funzione — dal Governo austro-ungarico. Si dedicherà specialmente a ricerche politico-religiose e dipenderà dall'ambasciatore presso la S. Sede.

Altro Istituto congenere si è istituito pure per cura del Governo francese, ma annettendolo all'ambasciatore presso il Quirinale.

Incendi della Pineta di Ravenna.

Il *Ravennate* dà i seguenti particolari su questi incendi già da noi annunciati:

Gli incendi si verificano da oltre venti giorni senza interruzione, e ciò specialmente nelle pinete *Classe* e *San Giovanni*, particolarmente nella IV zona della prima, posta fra il fosso Ghiaia ed il Bevano. Ormai più della metà del sobborgo è stata preda delle fiamme senza contare la perdita di tutte le giovani piante di pino e di altre essenze frascate che rigogliosamente ivi crescevano, ed una cinquantina di vecchi pini.

Le zone colpite dagli incendi sono precisamente quelle destinate, nel noto progetto comunale, al rimboscamento.

Da nostre informazioni ci risulta che l'Ufficio comunale delle Pinete fin dal primo verificatosi di tali incendi adottò misure di precauzione e di sorveglianza, ma fatto sta che i fatti sono là per constatare che sia per natura ed estensione del bosco o per deficienza del personale sorvegliante, hanno servito poco o nulla ad impedire o a circoscrivere l'opera devastatrice del fuoco.

Ed ora francamente diremo che noi pure non riteniamo la serie dei mentovati incendi opera del caso, ma bensì l'opera di malvagi indegni del nome d'uomini.

La stessa Amministrazione comunale ha questo grave sospetto, e sappiamo che a tal uopo ha invocato in quest'ultimi giorni l'intervento della forza pubblica non solo per impedire ulteriori misfatti, ma per iscoprire i colpevoli.

FRANCIA

I monarchici francesi.

Telegrafano da Parigi 5 alla *Rassegna*:
Il duca di Larocheoucauld Bisaccia, capo del partito legitimista, telegrafa ai giornali francesi:

« Tutti i riuniti a Gorizia per rendere il suo primo omaggio al Principe venerato, sulla cui tomba piangiamo — il conte di Chambord — affermano la loro incommutabile fedeltà alla monarchia tradizionale e salutano nel conte di Parigi il capo della Casa reale di Francia. »

La circolare del conte di Parigi.

Ecco il testo del dispaccio, col quale il conte di Parigi ha notificato ai Sovrani regnanti di Europa e all'Imperatore del Brasile la morte del conte di Chambord:

Maestà,

Ho il dolore di parteciparvi la perdita crudele che la Casa di Francia ha subito testè nella persona del suo capo, monsignore Enrico, Carlo, Ferdinando, Maria, Dato da Dio d'Artois, duca di Bordeaux, conte di Chambord, morto a Frohsdorf il 24 agosto 1883.

Prego la M. V. di volere accordare, in questa dolorosa circostanza, alla Casa di Francia l'alta sua simpatia.

Firmato: Filippo conte di Parigi.

I giornali francesi e il conte di Parigi.

Telegrafano da Parigi 5 al Secolo:
Il *Soleil*, rispondendo a Casagagna, che propugnò la restaurazione della monarchia mediante la forza, dice doversi aspettare che escano dalla legalità i repubblicani.

Questi ne usciranno quando l'opposizione legale prenderà piede. Il giorno che la tranquillità pubblica la turberanno i repubblicani stessi, se vi saranno responsabilità da prendersi si prenderanno!

Telegrafano da Parigi 6 al Secolo:

L'*Univers* dichiara che non contesta la posizione del conte di Parigi come capo della Casa di Francia; però, nella sua qualità d'organo cattolico, vuole sapere le idee a cui s'ispirerebbe il governo del conte di Parigi.

Commentando la dichiarazione del *Soleil* così concepita: « Allorché i repubblicani turbassero la pace pubblica, se vi saranno responsabilità da prendere, si prenderanno », l'*Univers* sostiene che tali responsabilità già esistono e domanda che si prendano.

La *Gazette de France* afferma la stessa cosa. Essa enumera le pretese gravi illegalità commesse dai repubblicani, e dichiara che i realisti sono in istato di legittima difesa.

Soggiunge poi: « Se i consiglieri del conte di Parigi seguissero una politica fannullona, si proverebbe un grande disinganno. »

BELGIO

Incendio nel Belgio.

Telegrafano da Parigi 5 al Secolo:
Il villaggio di Bettincourt, nel Belgio, fu distrutto da un grande incendio.

Centodieci case furono consumate dalle fiamme!

AUSTRIA-UNGHERIA

Amnistia in Austria.

Telegrafano da Vienna 6 all'*Euganeo*:
Il foglio ufficiale pubblica la lettera dell'Imperatore al ministro della giustizia con cui, in seguito al parto della Principessa Stefania e in base al rescritto imperiale del 25 febbraio 1879, condona la pena ai delinquenti meritevoli di considerazione. Il ministro è incaricato di fare le relative proposte. Si crede che tra gli amnistiati vi saranno Conci e Sabbadini.

L'Imperatore ha regalato alla città di Vienna il castello di Weinzierl. Vi verrà stabilito l'asilo Francesco Giuseppe, già decretato dal Municipio.

Croati e Ungheresi.

Telegrafano da Zagabria 6 al *Cittadino*:
Il generale Rumberg è qui conosciuto quale uomo energico e risoluto. La sua nomina a commissario regio contribuisce quindi a ristabilire un po' di calma e di riflessione.

I giornali croati moderati si esprimono in questo senso, e lasciano prevedere che il ricollocamento degli stemmi si effettuerà senza opposizione, perchè il partito nazionale è convinto che il Governo ungherese finirà col dare soddisfazione alle esigenze ed ai diritti nazionali dei croati.

Soggiunge che ogni patriota ha oggi un dovere unico da compiere, quello, cioè, di concorrere a ripristinare la tranquillità nel paese.

Nella Provincia continua il fermento. A Belovar furono sparsi stampati antisemiti, ma però senza effetto.

Telegrafano da Zagabria 6 all'*Indipendente*:

Il rittiramento contro il Governo ungherese cresce dovunque.

A Krupina vi fu un formale combattimento fra tumultuanti e militari.

Da una parte stavano 400 contadini, dall'altra circa mezza compagnia di fanteria.

I contadini attaccarono le truppe, che fecero fuoco.

Vi furono 15 morti e molti feriti. La truppa dovette ritirarsi.

Anche a Bednja ebbe luogo uno scontro sanguinoso.

I villaggi armati aggredirono mezzo squadrone di ussari, che dovettero ritirarsi dopo aver sostenuto un formale assedio.

Furono tosto spediti dei rinforzi.

A Sveti Križ i contadini si raccolgono sui monti per piombare quindi compatti sui paesi vicini.

Il commissario ha domandato un battaglione e mezzo di rinforzo, che oramai è partito nella massima fretta.

A Sopot dovettero fuggire i gendarmi e i militari, lasciando dei morti e dei feriti.

A Ivanec furono cacciati gli ussari e salutata invece con entusiasmo la compagnia del reggimento nazionale.

Ai confini della Stiria presso Nagytabor hanno luogo grandi assembramenti.

La borgata di Landsberg n'è vivamente allarmata.

Il fermento è dovunque generale. Tutti i luoghi, dove sono imminenti delle fiere, sono esposti a forti minacce.

L'*Agenzia Stefani* ci manda:
Agram 6. — Rumberg ha preso la direzione degli affari.

La *Gazzetta di Agram* e il *Narodnoivine* pubblicano il proclama di Rumberg, il quale dice essere sua missione di ristabilire l'ordine, l'autorità e il potere dello Stato col rialzare gli stemmi, affine di approvare che la soluzione delle questioni politiche è impossibile, mediante i tumulti nelle strade. Il proclama soggiunge che solamente dopo chiuso l'incidente, è possibile una soluzione soddisfacente e conciliante della questione. Assicura che non vuole toccare alla lingua, alla nazionalità e ai diritti costituzionali. Invita i cittadini ad appoggiarlo. Dichiarò che farà il suo dovere in qualsiasi caso.

Il viaggio di Bratiano.

Telegrafano da Berlino 6 all'*Euganeo*:
In seguito all'andata di Bratiano a Gastein per conferire col principe Bismarck, dopo aver già parlato a Vienna con Kalnoky, si afferma che la Rumenia si staccata definitivamente dalla Russia.

L'Austria, in compenso, rinuncierebbe a una parte delle sue esigenze nella questione danubiana.

Si crede che la Rumenia si obblighi a un'assoluta neutralità, in caso di guerra tra l'Austria e la Russia, e a chiudere il suo territorio ad ogni passaggio di truppe o di armi russe per la Bulgaria.

Incendiari sospetti a Vienna.

Telegrafano da Vienna 6 corr. all'*Indipendente*:
La polizia arrestò sei individui sospetti di essere gli autori degli ultimi grandi incendi.

A loro carico però non stanno che vaghi indizi non prove positive.

Numerose lettere minatorie allarmano dovunque la popolazione.

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 7 settembre.

Disastro di Casamicciola.

Il servizio funebre a suffragio dei morti d'Isola d'Ischia, ch'ebbe luogo domenica, 2 corrente, nella chiesa di S. Nicola da Tolentino per cura di un Comitato, al quale fecero atto di adesione parecchie pie Confraternite, è riuscito bene, così per intervento di cittadini, come per decoroso apparecchio.

La modesta somma di L. 64 raccolta, mercè la generosità ed il buon cuore del clero e di quanti prestarono l'opera propria, si è perfettamente equilibrata con quella della spesa.

Commissione per le industrie meccaniche navali.

Ieri mattina col treno delle 5, la Commissione per le industrie meccaniche navali si portò in Udine e visitò la fonderia Hofman e C., e la fonderia De Poli e C.

Visitò pure l'Esposizione provinciale. Stamattina, poi, con una cannoniera lagunare, è partita per Chioggia, onde ispezionare quel cantiere navale e gli Stabilimenti che colà si trovano. Stasera ritornerà in Venezia.

Crediamo che prima di lasciare Venezia la Commissione visiterà parecchi altri nostri Stabilimenti come quelli del Tis, del De Marco, del Layet, ecc. ecc.

Crediamo poi doveroso rilevare che quegli che ha seguito passo a passo la Commissione nelle visite fatte nella zona della nostra Provincia fu il generale Mattei, il quale, anche in ciò, ha dato prova del suo grandissimo amore alla nostra città, al cui sviluppo industriale ed alla cui prosperità consacrò le più amorevoli cure.

Acquedotto. — Relazione riassuntiva sullo stato dei lavori dell'acquedotto a tutto 31 agosto p. p.

Al Moranzani procede la costruzione del fabbricato per le macchine annesso ai filtri chiarificatori, e fu incominciato il lavoro per collocare il tubo sotto il Naviglio.

La condotta sotterranea raggiunge la lunghezza di metri 5531.59, e la canalizzazione in città ha uno sviluppo di metri 25.276.70.

Procede la costruzione del camino per le macchine al cisternone a S. Andrea e l'intonacatura con cemento di Grenoble delle pareti interne del cisternone stesso. Continuano i lavori per la collocazione del tubo sotto il terrapieno della Stazione marittima.

Al pozzo artesiano a Santa Marta, portato alla profondità di m. 195.60, si sta ripulendo la colonna dalle sabbie per poter alzare il tubo di iniezione e mettere in funzione la pompa speciale già sistemata.

I merletti di Burano all'Esposizione di Amsterdam. — Un telegramma del conte Della Croce, nostro ambasciatore all'Aia, alla contessa Marcello, annuncia che i merletti di Burano furono premiati all'Esposizione di Amsterdam colla medaglia d'oro. E una bella notizia che siamo lieti di comunicare ai nostri lettori, come augurio del sempre maggiore incremento di questa industria veneziana.

Stipendi universitari. — Il Consiglio provinciale scolastico di Venezia rende pubblicamente noto:

Che a senso dell'art. 4 del Regolamento approvato con R. Decreto 2 aprile 1876, N. 3067, (serie 2.), è aperto il concorso a due stipendi universitari di L. 740: 74 annue cadauno, istituiti colla Sovrana Risoluzione del 1.° dicembre 1862 e col R. Decreto 15 marzo 1875, ad eventualmente ad un terzo.

Possono aspirare a detti stipendi solamente gli alunni più distinti e bisognosi che abbia vinto al concorso e goduto fino al compimento degli studi liceali un posto gratuito o semigratuito nel Convitto nazionale Marco Foscarini.

Gli aspiranti, non più tardi del giorno 30 del prossimo mese di settembre, dovranno presentare al rettore del Convitto i seguenti documenti in carta da bollo:

a) Una domanda, nella quale sia detto a quali studi superiori vogliano applicarsi, ed in quale città;

b) Certificati scolastici, dai quali risulti che negli esami di licenza ginnasiale ed in quelli di promozione e di licenza liceale riportarono una votazione media complessiva di otto decimi almeno;

c) Certificato rilasciato dal Rettore, da cui risulti il loro diploma e il loro portfolio nelle varie istituzioni nell'interno del Convitto;

d) Certificato di lodevole condotta rilasciato dal Sindaco del luogo di loro dimora, se, dopo essersi dal Convitto, dovettero attendere che si rendesse disponibile uno stipendio;

e) Attestato della Giunta municipale, che indichi il luogo di dimora, la qualità delle persone che compongono la famiglia, la somma che essa paga a titolo di contribuzione, accertata mediante dichiarazione dell'agente delle tasse, il patrimonio che il padre, la madre e lo stesso candidato posseggono, e se e quale dei fratelli o sorelle del candidato sia provveduto di sussidio o di pensione, o sia ammesso a posti di grazia in qualche Stabilimento dello Stato;

f) Gli aspiranti che hanno già intrapresi gli studi in una Università, ovvero in un Istituto superiore dovranno inoltre presentare un'attestazione, che provi avere essi tenuta una lodevole condotta e riportato una media non inferiore ai nove decimi, od almeno otto decimi in ciascun esame sulle materie obbligatorie.

Venezia, 27 agosto 1883.

Il Prefetto presidente, G. Mussa.

Diritti di macellazione. — Il sindaco del Comune di Venezia,

Viste le deliberazioni del Consiglio comunale 24 luglio 1874 e 9 giugno 1876, approvate dalla Deputazione provinciale nel 30 novembre 1876, n.° 1031, e in esecuzione delle medesime;

Vista la deliberazione 16 agosto p. p. della Giunta municipale, res. esecutoria con prefetto visto 30 agosto s. N. 12351;

Pubblica la tariffa dei diritti di macellazione, di sosta nelle stalle comuni e dei canoni per uso di stalle private ed esercizio dei ripari della tripperia nel nuovo pubblico Macello.

Tale tariffa andrà in vigore dal 15 settembre corr. immediatamente nei riguardi dei nuovi ammazzoati dei vitelli e dei suini, nonché dei diretti di sosta nelle nuove stalle in comune, e dei canoni annui a titolo di fitto per uso stalle private. In progresso di tempo sarà applicata di mano in mano che si attiveranno gli altri nuovi ammazzoati, e che si occuperanno nuove stalle e locali.

Nel frattempo, fino all'avverarsi di tali fatti, nei riguardi degli altri ammazzoati e delle stalle del vecchio stabilimento, varrà la tariffa pubblicata coll'avviso 17 giugno 1868, N. 18138-3222.

Tariffa:

a) Diritti di macellazione per ogni capo di bestia:

1. Bovini, tori, vacche, lire 4 cent. 50. — 2. Vitelli, lire 2. — 3. Agnelli, capre, capretti, cent. 40. — 4. Pecore, castratti, montoni cent. 60. — 5. Maiali cavalli, muli, asini, lire 3 c. 75.

b) Diritto di sosta per ogni capo di bestia nelle stalle in comune per ciascun giorno dopo le prime 24 ore:

1. Bovini, tori, vacche, cavalli, muli, asini, cent. 25. — 2. Vitelli, cent. 10. — 3. Agnelli, capre, capretti, pecore, castratti, montoni c. 2. — 5. Maiali cent. 10.

c) Canone annuo per uso ed esercizio di uno dei ripari della tripperia:

Per ogni esercente trippaio lire 500.

d) Canone annuo a titolo di fitto per uso stalle private:

Per stalle bovine della capacità di 12 bestie lire 270; id. id. id. di 14 bestie lire 310; id. id. id. di 16 bestie lire 360; id. id. id. di 18 bestie

400; id. vitelli id. di 15 bestie 170; id. id. id. di 13 bestie 150.

Venezia, il 5 settembre 1883.

Il sindaco

DANTE DI SEREGO ALLIGHIERI

Il segretario: MEMMO

Accertamento dei redditi di ricchezza mobile. — Il sindaco di Venezia rende noto, che il R. prefetto con Decreto 21 agosto p. p., N. 5879, D. III, ha nominato il cav. Chigiotti Giovanni, a presidente, ed i sigg. Piamonte dott. cav. Giuseppe e Gobatto cav. dott. Giovanni a vice presidenti della Commissione mandamentale incaricata di decidere sulle controversie fra i contribuenti e l'agente delle imposte per l'accertamento dei redditi di ricchezza mobile pel biennio 1884-85, la quale viene quindi costituita come segue:

Presidente, Chigiotti cav. Giovanni; vice presidenti: Piamonte cav. dott. Giuseppe, Gobatto cav. dott. Giovanni; membri effettivi: Suppiej Giorgio, Baldini cav. Giacomo, Cini cav. Augusto, Malabovich Gio. Batt., Zorzetto Angelo, Caburlotto cav. Giovanni, Cattanei bar. comm. Gir. Fil., Dall'Acqua dott. Antonio, Pascolato cav. Alessandro, Ravà cav. Massimiliano, Scarpa Eugenio, Rosa cav. Antonio. — Membri supplenti: Gei Francesco, Contento Lorenzo, Faido Alessandro, Spada Fortunato, Savoldelli dott. Giacomo, Angeli Giuseppe.

La Commissione terrà le proprie sedute nella Residenza municipale, palazzo Farsetti.

Torneo nazionale di scacchi. — Ieri è cominciato il secondo giro con due sole partite di turno, uno dei giocatori, il sig. Vansittart, essendosi ritirato, ed un altro essendosi assentato per alcuni giorni.

A tutt'oggi i giocatori si trovano coi seguenti punteggi: Zannoni con punti 8 1/2 sopra dieci partite giocate; Zou con punti 7 1/2 sopra undici partite; Salvioni con punti 5 sopra sette partite; D'Aumiller con punti 4 1/2 sopra undici partite; Cantoni con punti 4 sopra otto partite; Crosara con punti 3 1/2 sopra sette partite; Previtali con punti 3 1/2 sopra otto partite; Casali con punti 1 sopra dieci partite.

Teatro la Fenice. — La Società proprietaria del teatro La Fenice è invitata per urgenza a riunirsi in convocazione straordinaria per domani, sabato, alle ore 3 pom., per avere comunicazione di domanda presentata dall'appaltatore teatrale, sig. Bartoli, allo scopo di ottenere l'uso del teatro, senza dotazione, per darvi nella prossima stagione di carnevale 1883-84 non meno di 36 rappresentazioni con cinque opere serie, e per discutere e deliberare in proposito.

Qualora l'adunanza andasse deserta per difetto del numero legale dei voti prescritto dal Regolamento (art. 14), la seduta di seconda convocazione verrà tenuta nel giorno successivo, cioè domenica, 9 corr., all'ora stessa.

Conferenza del prof. Rosenthal. — Ieri, alla conferenza del sig. prof. Rosenthal, assistettero 11, diciamo undici, persone, e le offerte raccolte nel bacile crediamo non abbiano raggiunto l'importo di due lire!

L'Estadantiana. — Al secondo concerto dato dall'*Estadantiana* nel giardino della Birreria S. Angelo, forse per il rapido abbassamento di temperatura, non accorse tanta gente come al primo; tuttavia il locale era animatissimo, ed il successo fu eguale a quello della sera precedente, cioè ottimo.

Questuanti. — Leggesi nel *Bullettino* della Questura del 7 corrente che ne furono arrestati tre.

Rammentiamo di aver fatto cenno che, quando, in un certo giorno, apposte guardie fecero una retata di circa venti questuanti, questi improvvisamente scompar

essere quattro o cinque o sei membri per il borgo o per la tal contea, oppure divideremmo

borgo, la contea in tanti Collegii? Ecco i quesiti che dovete studiare e che sono della più alta importanza.

Nel dirvi di studiarli vi avverto che ci sono dei pericoli in vista. In questo mondo non c'è cosa buona che non abbia i suoi inconvenienti, e qualunque ben pochi desiderino più di me il complemento della riforma elettorale, non chiedo gli occhi ai pericoli ond'essa è accompagnata. Il pericolo temuto dalla generalità non è il vero pericolo. Nei giornali, nelle riunioni si dice: «Badate; voi date un potere sovrachiaro alle classi operaie, le quali se ne serviranno per legiferare contro le altre classi e a proprio vantaggio esclusivo». Ebbene; in primo luogo: lasciatemi dire che queste chiacchiere intorno alle classi operaie mi fanno escire dai gangheri. Che ne sa la gente? Le classi operaie sono dieci volte più numerose delle classi medie, ed è la più grande assurdità che un Tizio qualunque venga a dirci cosa desidera codesta enorme moltitudine. Lo ripeto, sovente mi fanno escire dai gangheri quelli che pretendono parlare in loro nome. Forse un individuo è in relazione con mille e duemila operai, e viene a dirvi: «Parlo in nome delle classi operaie». Il fatto è che può parlare soltanto in nome di quei mille o duemila operai, di cui conoscerà più o meno i bisogni. Nel mondo esistono due grandi classi: i possidenti e i nullatenenti. «Voi volete dar il potere ai nullatenenti!» si grida. «Cosa avverrà della proprietà?» Rispondo: guardate gli effetti dell'ultima riforma. Gli artigiani ottennero il potere politico, e non ne abusarono. Il più grave errore è quello di supporre che gli operai inglesi siano nullatenenti. Che tempi tristi per noi, se così fosse; ma così non è e non sarà. Oggi un individuo ha più facilità che non 20 anni addietro di guadagnarsi da vivere decentemente — per sé e da sostenere ed educare una famiglia. L'operaio ha un alloggio, la moglie e i figli che dipendono da lui per vivere, e sa che gli attentati al diritto di proprietà sono più pericolosi per colui, la cui proprietà consiste nelle sue braccia, che non per gli altri. Da questa parte io non temo pericoli. Gli operai subiscono influenze diverse, e voi li vedete nelle varie parti del paese schierati in diversi campi politici; e così sarà sempre.

Ma vi sono due pericoli reali e vi dirò in che consistono. Essi sono inseparabili dal progresso politico. Il primo è la smania di legislazione; l'altro il mestierismo politico. Bisogna che cerchiamo delle garanzie contro il legiferare precipitoso. C'è la Camera dei lordi, ma dubito che sia capace d'eseguire efficacemente la parte di moderatrice, di resistere energicamente a un forte moto nazionale. Vi sorprenderà se vi dico che agli Stati Uniti trovate delle garanzie conservatrici più efficaci delle nostre. E così; la legge in potere dell'appello da Filippo ubriaco a Filippo sobrio. In primo luogo, il Presidente, che in realtà prende il posto occupato dalla Regina e dal primo ministro da noi, è eletto per quattro anni e non può esser mandato via. Nessun voto del Congresso lo può scacciare. In secondo luogo, le Camere del Congresso sono elette per un tempo determinato, e qualunque movimento nazionale, per quanto forte, non può produrre il loro scioglimento.

Noi, le nostre garanzie dobbiamo cercarle nella stessa Camera dei Comuni. E per ciò dobbiamo badare che la minoranza conservi tutto quel potere a cui ha diritto. Ci sono vari modi di darle codesto potere. Per conto mio, non intendo dogmatizzare; parlo alla buona con voi, comunicandovi le mie idee, senza essermi formato ancora convinzioni salde. Cerco piuttosto d'indovinare il sentimento del paese. Tra i diversi modi di prendere in considerazione i diritti delle minoranze, c'è quello del «voto delle minoranze». Qui voi non l'avete. L'hanno nel Dorsetshire e a Birmingham. Una volta n'ero fautore più caldo di quello che sia ora. Trovo che per esso le elezioni divengono molto più difficili. Diventano un'arte; succedono le più strane, le più curiose combinazioni, e tutto ciò che serve a produrre l'altro pericolo, di cui vi parlo: quello del misterismo elettorale («wirepullers»), del caucus in ciò che ha di peggio. Non dico che l'organizzazione per fini elettorali, nota sotto il nome di caucus, sia cattiva in sé, ma è una cosa cattiva che i mestieranti e i wirepullers ottengano una sovrachiar influenza. Il piano di Cobden era d'avere, quanto più si poteva di Collegii uninominali. Non posso dire se la cosa sia possibile, ma in quanto è possibile, io sono di parere che dobbiamo attuarla, e la si può attuare aggregando i piccoli borghi, o ingrossandoli con dei pezzi tolti alle contee.

RUSSIA

Un'alleanza impossibile. — Telegrafano da Berlino 7 all'Eugeneo: E' assai commentato un nuovo articolo di Katkoff nella Gazzetta di Mosca in risposta a quello dello Standard sulle alleanze. Katkoff scrive che ci fu un'epoca, prima dell'occupazione inglese dell'Egitto, in cui sembrò possibile un'alleanza franco-russa-britannica per contrabbilanciare le potenze centrali. Oggi però, dopo tante prove d'instabilità e d'incoerenza da parte della diplomazia francese, un'alleanza della Russia colla Francia non è seriamente concepibile.

L'articolo è ostilissimo al Governo repubblicano in Francia e risponde al desiderio della Russia di una ristorazione orleanista.

EGITTO

Le indennità in Egitto. — L'Italia, di Milano, pubblica sotto il titolo: *Pantaloni paga*, questo dialogo edificante, di un reduce dall'Egitto:

Capisci? mi disse egli, se io fossi rimasto in Egitto...
— Gli arabi t'avrebbero ammazzato!...
— No...
— Saresti morto dal cholera...
— No... Sarei diventato un signore!
— Come, se in tanti anni di lavoro non sei riuscito a metter da parte un soldo?
— E' vero, ma m'avrebbero ora pagata l'indennità, come a tanti altri che non avevano nulla — e quindi non potevano perder nulla — e che, tuttavia, trovò segnati nelle liste degli indennizzati.
— Oh bella!
— Figurati. Hanno dato dodici mila lire a un maestro di declamazione che guadagnava due lire al giorno... quando le guadagnava.
— Avrà perduta la casa...
— Dormiva in un canile... non suo s'intende.
— Gli avranno bruciato il guardaroba.
— La portava tutta indosso.
— Insomma...
— Insomma, non aveva nulla, ed eccolo in possesso di dodici mila lire. Corpo di Bacco! Come deve benedire la rivoluzione d'Egitto!
— Sarà una eccezione... Ma gli altri?

Bravo! Guarda qui. Veli il nome di questo?...
— Vedo?...
— E' un avvocato.
— Gli avvocati in Egitto guadagnano di belle somme.
— Sì, ma egli faceva pochi affari. Ebbene, ci han dato più di 20 mila lire.
— Gli avranno pagato il danno emergente...
— Lo sceriffo e le buste degli atti, eh?
— Il lucro cessante...
— Bel lucro! Una causa ogni mese... di quelle d'ufficio... To! guarda questo.
— Guardo.
— Sai chi è?
— No.
— E' un miserabile... cioè era... perché adesso l'indennità l'ha fatto ricco.
— Diavolo!

E questa donna?... Era la mia padrona di casa. Le ho lasciato in consegna un baule pieno di libri e di vestiti. In tutto, un centinaio di lire... Ella non aveva altri ospiti che me, e del suo non possedeva nulla. Ebbene, ha dichiarato che un signore, il quale trovavasi in pensione da lei...
— Tu?
— Proprio io. Che un signore le ha lasciato in consegna della roba per il valore di mille lire, e che lei, del proprio, ne aveva perduto tre mila... Breve, le han date quattro mila lire!
— C'è altro?
— Guarda qui. C'è una donna che chiede trecento lire e ce ne danno quattrocento!...
— Sarà uno sbaglio di stampa...
— Può essere, ma, dopo tutto, non me ne maraviglierei... Oh!
— Che c'è?
— Vedo che a due medici, miei amici, i quali guadagnavano assai, ma, viceversa, non avevano né case né beni immobili da distruggersi colle bombe e col fuoco — hanno dato dalle ventotto alle trentamila lire. Cioè... bestia che sono! Il dottore possedeva una libreria del valore di lire mille o giù di lì...
— Senti, sai cosa devi fare?
— Che cosa?
— Torna in Egitto e fatti avanti.
— T'assicuro, che con tutto il cholera e con tutti i massacri, sono stato un asino a partire...
— D'accordo.

Pare burla o satira — ma non è. Beniamino ha tutte le ragioni dal mondo, e anche io, leggendo di certe cifre accorate a titolo d'indennità, sono cascato, come si suol dire, dalle nuvole.

E se tanto mi dà tanto, figuriamoci che cosa mi darà sì tanto!
Se gli Italiani che non ebbero anche saccheggiate e tesori manomessi, si pigliarono quel po' di roba, che cosa non avranno ricevuto gli Inglesi, cui i massacri e il bombardamento, e gli incendi e i furti fecero perdere enormi sostanze?

Notate, per di più, che gli Inglesi, oggi, sono padroni dell'Egitto, e che gli impiegati e i commissari e gli estimatori sono creature loro. Ma già paga Pantaloni! E non è forse giusto che paghi?

Come! Ci hanno bombardato il porto d'Alessandria, ci hanno distrutto mezzo Cairo, ci hanno portato il cholera, ci hanno ammazzato migliaia di soldati, e, dopo tutti questi regali, il Governo egiziano non dovrà pagare le indennità, e ringraziare anche gli Inglesi? *

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 9 settembre.

Statistiche municipali. — Nella settimana da 26 agosto a 1° settembre vi furono in Venezia 79 nascite, delle quali 11 illegittime. Vi furono poi 66 morti, compresi quelli che non appartenevano al Comune. La media proporzionale delle nascite fu di 28,9 per 1000; quella delle morti di 23,5.

Le cause principali delle morti furono: difterite e erup 1, febbre puerperale 1, altre affezioni zooniche 5, tisi polmonare 5, diarrea-enterite 15, pleuro-pneumonia e bronchite 8, accidentali per affogamento 2.

Istituto maschile Angeloni. — Siamo dispiaciuti di non aver potuto ieri assistere alla festa che ebbe luogo nell'Istituto maschile Angeloni, uno dei più rinomati e dei più simpatici della nostra città, così per il sano indirizzo didattico, come per tutto il resto. Sentiamo però che la festa è riuscita magnificamente; che i saggi dati dai fanciulli sorpassarono le aspettative; e che i discorsi del direttore e della signora C. Fabbricatore piacquero assai, e di tutto ciò prendiamo alto col massimo piacere augurando al vecchio Istituto vita sempre più prospera.

Società famigliare Teobaldo Ciconi. — Secondo elenco di offerenti alla Lotteria per Ischia, che la Società sta organizzando: Bianchetti dott. Angelo: Rosoliera in cristallo. Minuzzi Ermenegilda: Punta-sciali con cifra in argento. Barriera Urbano: Dodici fazzoletti di tela. Usigli Enrico: Braccialeto di Liva. Minuzzi Amedeo: Spilla d'argento e oro. Abolaffio Vittorio: Servizio da notte in cristallo.

I regali si ricevono presso il segretario, a San Canciano, Calle Dolfin, N. 5662.

Nozze. — Riceviamo partecipazione delle nozze ieri celebratesi in Venezia tra il sig. Enrico Massaria e la signorina Virginia Vierzoli. Riceviamo pure partecipazione da Milano degli sponsali coia celebrati, ieri, tra il signor Vittorio Nezzi e la signorina Massimina Ferrini. I nostri migliori auguri.

Teatro la Fenice. — Oggi, alla seduta di seconda convocazione, intervennero dei soci rappresentanti N. 40 voti. La domanda dell'appaltatore teatrale sig. Giorgio L. Bartoli, per avere il teatro senza dote, con tutti i palchi, per darvi nel corso del Carnevale spettacolo d'opera seria, fu accettata in massima con 26 voti favorevoli contro 14 contrarii.

Caffè al Giardino Reale. — Questa sera avrà luogo il solito concerto istrumentale al Caffè del Giardino Reale, e verrà ripetuto il terzetto dei Lombardi, come pure la *Meditazione* di Bach. Nel primo si distingue assai il signor prof. Vincenzo Cozzi nel famoso *a solo* per violino.

Salvamento. — Venerdì, verso le ore 8 e mezza pomeridiane, un fanciullo di circa 11 anni, certo R., passeggiando distraitamente sul Molo, cadeva nel rivo della Paglia, e scompariva tosto. Trovavasi lì presso il sig. Luigi Poli, maestro comunale, il quale, accortosi della caduta,

dimentico di sé stesso — perché non sapeva nuotare — ma seguendo l'impulso del cuore, gettavasi nell'acqua, e, agitando le mani ed i piedi a casaccio, si mise a cercare il fanciullo. Fortunatamente le ridenti ad afferrarlo ed a trarlo a riva, di dove lo dava in braccio a delle persone accorse, le quali dovettero poscia trarne dall'acqua anche il salvatore, perché egli non era in grado di farlo da solo, essendo, ripetiamo, inesperto al nuoto.

Richiamiamo su questo fatto l'attenzione di chi spetta, affinché la bell'azione dell'egregio maestro Luigi Poli gli valga quel compenso morale, che tanto nobilmente si è meritato.

(B. d. Q.) Gli agenti di pubblica sicurezza salvarono da affogamento Coluzzi Innocente, che cadde nel canale di S. Lorenzo perché colto da male improvviso verso le ore 1 pom. del giorno 8 corr.

Furto domestico. — Venne arrestata N. E., domestica della signora G. L., essendo la Questura venuta a conoscenza aver essa rubato, due mesi or sono, alla suddetta sua padrona un anello d'oro con diamanti, del valore di L. 200, che essa supponeva di avere smarrito.

Dazio consumo. — Vedi nella quarta pagina il prospetto dimostrativo dei generi soggetti a dazio introdotti a Venezia per consumo nel mese di agosto 1883.

Contravvenzioni ai vari Regolamenti municipali. — Elenco delle contravvenzioni ai vari Regolamenti municipali pertrattate durante il mese di agosto 1883:

Numero complessivo delle contravvenzioni 638 — Evase con procedura di componimento 598 — Deferite alla R. Pretura 22 — Non ammesse 18.

Cani in deposito, accalappiati nel mese precedente, nessuno. Dal canicida vennero accalappiati nel detto mese cani N. 28, dei quali vennero uccisi 23, restituiti 5.

Ufficio dello stato civile

Bullettino del 7 settembre.

NASCITE: Maschi 5. — Femmine 3. — Denunciati morti —. — Nati in altri Comuni 4. — Totale 12

DECESSI: 1. Bon Dina, di anni 10, studente, di Venezia. 2. Rossetto Domenico, di anni 61, coniugato, fruttivendolo, di Murano. — 3. Zerbini Antonio, di anni 41, coniugato, facchino, di Venezia. — 4. Todesco Leone, di anni 36, coniugato, agente, id.

Più 4 bambini al di sotto di anni 5.

Decessi fuori di Comune.

Calavaggi Stefano, di anni 74, coniugato, impiegato, deceduto in Alessandria d'Egitto.

Bullettino del 8 settembre.

NASCITE: Maschi 8. — Femmine 2. — Denunciati morti —. — Nati in altri Comuni —. — Totale 10.

MATRIMONI: 1. Massaria Enrico, possidente, con Vierzoli Virginia, possidente, celibi.

2. Pirato Silvio, possidente, con Sanguinetti Luigia, civile, celibi.

3. Callegari Giovanni, impiegato, con Picelli Emma, civile, celibi.

4. Basso Gasparo, fabbro all'Arsenale, vedovo, con Tura Fortunata, sarta, nubile.

DECESSI: 1. Dorella Dal Prete Antonietta, di anni 34, coniugata, cameriera, di Venezia.

2. Vianello detto Lima Bernardo, di anni 68, coniugato, imprenditore, id. — 3. Stufi Domenico, di anni 18, celibe, studente, id.

Più 5 bambini al di sotto di anni 5.

CORRIERE DEL MATTINO

Venezia 9 settembre.

Marina mercantile.

Leggiamo nel *Fanfulla*: Siamo in grado di dare altri particolari intorno al progetto sulla marina mercantile, di cui annunziamo prossima la presentazione. I premi di costruzione verranno dati esclusivamente alle navi in ferro. Le riforme al Codice di Marina si limiteranno ad agevolare la navigazione di diporto, e ad abrogare l'onere imposto agli armatori di avere a bordo un terzo ufficiale.

Quest' onere, stabilito dalla legge del 1876, non fu mai applicato in realtà, essendosene sempre prorogata l'attuazione. Siccome sarebbero dovuti procedere ora ad una nuova proroga — giacché le condizioni attuali della marina non permettono d'imporre nuovi gravami — così si è preferito abrogare addirittura la disposizione legislativa.

Quanto alla facilitazione relativa ai trasporti di carbone, vorremmo, a quanto pare, assicurare alla bandiera italiana in modo fisso e costante il trasporto del combustibile, che il Governo trae dall'Inghilterra. Trattasi di mezzo milione di tonnellate per un solo che arriva, e talora oltrepassa, i sei milioni all'anno.

Attualmente si dà, è vero, la preferenza alla bandiera italiana, ma è raro che essa possa approfittarne. Se le nostre informazioni sono esatte, si vorrebbe ora favorire la creazione di una compagnia, la quale, disponendo di una flotta speciale di trasporti a vapore, assumesse in certo modo l'appalto del trasporto.

Le difficoltà da superare sono di varia natura. Oltre alla difficoltà del capitale necessario — una quindicina di milioni, per altrettanti vapori — il grave ostacolo è che il solo trasporto dei carboni non sarebbe remuneratore, ove i vapori dovessero fare a vuoto il viaggio di andata, e le nostre esportazioni per l'Inghilterra non sono tali da assicurare continuamente il carico.

Questa compagnia — che non farebbe alcun danno alle vele, cui resterebbero pur sempre tutti i trasporti di combustibile per i privati — avrebbe l'onere di fornirsi in Italia del materiale ad essa occorrente.

L'incidente Rochefort

e il direttore del *Gaulois*.

Il *Gaulois*, a cui è dovuta la iniziativa della festa di beneficenza data a Parigi a favore dei danneggiati di Casamicciola, pubblica un importantissimo telegramma del suo redattore-capo signor Meyer, riguardo alla gravissima deliberazione del Comitato locale d'Ischia per la distribuzione dei soccorsi, colla quale si rifiutavano le offerte della Francia.

Il signor Meyer dice nel telegramma diretto al suo giornale, che egli, reduce dalla Gorizia, e fortemente impressionato dal fatto gravissimo del Comitato locale, soffermatosi in Italia, volle meglio appurare la verità, rivolgendosi ad uno stimatissimo ed autorevole funzionario governativo, col quale ebbe un lungo colloquio.

Questi gli disse che era vera la deliberazione per rifiutare i soccorsi della Francia, ma che quel Comitato locale non aveva nulla di ufficiale, e che né il Governo, né alcun Municipio, né il Comitato centrale avevano parteggiato per una tale inconsulta deliberazione; e che anzi il Governo e l'Italia erano riconoscentissimi alla Francia, che non era da confondersi con Rochefort.

Il signor Meyer soggiunge di essere stato molto soddisfatto dell'avuta risposta. Questo telegramma del *Gaulois* ha prodotto

a Parigi ottima impressione, anche fra la colonia italiana, che era rimasta assai disgustata nel vedere che una parte della stampa italiana avesse data soverchia importanza ad un articolo di un Rochefort, e che un Comitato locale avesse con tanta leggerezza e precipitazione deliberato di respingere i generosi soccorsi della Francia.

Vecchio odio contro l'Italia.

La *Sentinella Bresciana* racconta il seguente aneddoto sul sig. Rochefort:

Sopra un giornale officioso dell'Impero a Parigi (il *Pays*, se ben ricordiamo) era apparso un articolo insolente all'indirizzo dell'esercito italiano. Tre ufficiali italiani, il marchese Vimercati, il bar. F. Monti, testè defunto, e il conte Girolamo Fè d'Ostiani si recarono a chiedere soddisfazione dell'articolo al direttore del giornale, che era il P. de Cassagnac. Questi non rifiutò la richiesta soddisfazione, ma prese tempo, giacché voleva informarsi come l'articolo fosse a sua insaputa stato inserito nel giornale. Rispose che l'articolo ingiurioso all'esercito italiano lo aveva scritto Enrico Rochefort, che aveva fatto anche la burletta di farlo comparire a insaputa del direttore.

L'imperatore Napoleone, che aveva saputo l'arrivo degli ufficiali italiani, si mise di mezzo, e il Cassagnac, sconfessando il Rochefort, pubblicò sul giornale una dichiarazione che soddisface pienamente i tre valenti ufficiali, e fece piena ragione al nostro esercito.

Questi particolari, che teniamo dalla bocca stessa del defunto maggiore bar. Monti, e che diedero occasione ad uno scambio di osservazioni una quindicina di giorni fa avanti al patrio Ateneo, mostra che non è recente nel Rochefort la rabbia contro l'Italia.

Don Carlos.

Scrivono da Venezia al *Journal des Débats* in data del 6 corrente:

Don Carlos è a Venezia sin dall'altr'ieri. La maggior parte dei realisti che hanno assistito alle cerimonie di Gorizia sono passati per Venezia. E da osservare che quelli fra loro che conoscono personalmente Don Carlos si astengono dal fargli visita, a fin di non dargli il carattere di pretendente, e di impedire ogni equivoco sui loro propri sentimenti.

La stessa astensione s'è manifestata riguardo al duca di Parma.

Ecco il testo dell'indirizzo sottoscritto a Gorizia dai rappresentanti dei comitati realisti dei sei dipartimenti della Bretagna e della Vandea, radunati sotto la presidenza del co. Monti:

«I sottoscritti, tutti membri o delegati degli antichi Comitati, che il Re aveva fondati e dirigeva nei dipartimenti della Bretagna e della Vandea, dopo di aver reso, ieri, gli estremi uffici al loro compianto ed amatissimo Re Enrico, quinto di questo nome, radunati sotto la presidenza di quello che il Re aveva nominato loro capo, il signor conte Monti, non vogliono separarsi senza dichiarare che essi non riconoscono per rappresentante della Monarchia ereditaria e tradizionale, e per capo della Casa di Francia, che il signor conte di Parigi.»

Il duca di Madrid ha indirizzato la lettera seguente al sig. Nocedal:

«Mio caro Nocedal,

«Abbiamo ora dianzi reso gli onori supremi al mio amatissimo zio, e la religiosa cerimonia ha termine nel dolore e nel raccoglimento di tutti.

«Io non ho mai sentito più vivamente che in tale dolorosa giornata la forza dei vincoli indissolubili che mi stringono alla mia cara Spagna. Appartengo ad essa sola, e sarò sempre suo.

«I miei fedeli amici conoscono i miei sentimenti; ciò non pertanto io voglio oggi rammentarlo loro per mezzo tuo.

«Tuo affezionato

«CARLOS.

Gorizia, 3 settembre 1883.

Al sig. Nocedal, Madrid.

Comizio a Faenza.

Telegrafano da Roma 9 corr. al *Corriere della Sera*:

Si dice che al Comizio per la riforma della legge comunale e provinciale elettorale, da tenersi in Faenza, presiderà l'onor. Bovio: vi interverranno i sigg. Campanella, Natta, Dotto, Cavallotti e Costa. Il Governo prese delle larghe precauzioni per prevenire i disordini.

Altre grazie a Ravenna.

Telegrafano da Ravenna 8 all'Italia:

Ieri, alle sette precise, alla distanza di soli cinque chilometri dalla città nostra, sulla strada di Forlì, sono avvenute due grandissime.

Il sig. marchese Giambattista Cavalli, di Ravenna, avviavasi verso una sua villa, allorché tre malfattori, mascherati con un fazzoletto al volto, lo circondarono ed intimandogli di cedere, pena la vita, lo svaligiarono di cento lire, che teneva indosso.

Spogliatolo così, i tre malfattori, lo maltrattarono e lo rimproverarono acerbamente di cendogli:

«È una vera vergogna che un signore come lei, abbia così poco denaro indosso (!!!)

«Poco dopo, nello stesso stradale, i medesimi malfattori compivano una seconda aggressione.

Trovato un altro signore, lo assalirono, lo intimidirono e gli tolsero l'orologio e la catena d'oro, nonché il denaro che deteneva.

Appena iersera, la notizia arrivò in città; guardie e carabinieri partirono per luogo del delitto. Ma, fino a quest'ora, i grassatori non furono arrestati.

La città è vivamente e dolorosamente impressionata per questi fatti, che si vanno succedendo ormai quotidianamente, e questi reclamano dal Governo pronti e radicali rimedi.

La Spagna e l'Italia.

Togliamo da un carteggio particolare di Madrid, in data del 3 corr.:

«Le dichiarazioni del Governo italiano in favore della Monarchia costituzionale del Re don Alfonso XII, espresse dal presidente del Consiglio dei ministri, on. Depretis, e dall'on. Mancini, ministro degli affari esteri, al signor Del Mazo, ministro plenipotenziario di Spagna presso la Corte del Re Umberto, in occasione degli ultimi avvenimenti che hanno avuto luogo nel mese scorso nella penisola iberica, hanno prodotto in Spagna l'effetto più lusinghiero e soddisfacente.»

Notiamo con piacere che questa notizia è confermata dall'*Agenzia Stefani* in un suo di spaccio sullo stesso argomento.

Le elezioni in Egitto.

Telegrafano dal Cairo al *Daily News* in data 3 settembre:

Le elezioni cominciarono ieri nel quartiere di Boulak e continueranno oggi nel vecchio Cairo.

La partecipazione degli elettori è maggiore di quella dell'anno scorso. Di 1000 elettori, si sono presentati. Gli elettori hanno l'assistenza del dottor Keller delegato del ministero dell'Interno. Sembra che gli elettori comprendano bene l'importanza dei loro atti e scelgano dappertutto uomini intelligenti. Le elezioni generali avranno luogo alla fine del mese. Il guadagno ufficiale alla Camera sarà il turco.

Dispacci dell'Agenzia Stefani

Gibilterra 7. — La squadra italiana proveniente da Tangeri, giunta iersera, ripartì per l'Italia.

Parigi 7. — Leggesi nel *Temps*: Challemeil e Tseng ebbero ieri un lungo colloquio cortissimo. Tseng gli espone le basi, sulle quali la Corte di Pechino crede un accomodamento possibile riguardo all'Annam ed al Tonchino. Le basi, che sembrano a Challemeil meritate un esame, sarebbero la definizione della questione dell'alta sovranità della Cina sull'Annam, e la delimitazione della frontiera, stabilendo, occorrendo, su alcuni punti la formazione di una zona neutrale.

Parigi 7. — Il Re Alfonso è partito per Monaco.

La *Pay* 7. — Al banchetto, dopo parecchi brindisi, Waldeck, prendendo la parola, constatò lo sviluppo della Repubblica, e che il paese resta calmo e indifferente di fronte ai recenti avvenimenti. D'altronde, la successione apparente non è scevra da pericoli, né potrebbe essere accettata senza produrre l'allontanamento dell'erede dalle frontiere francesi.

Vienna 7. — In seguito a proibizione della Polizia per l'adunanza della Società operaia, fu collisione fra operai ed agenti. Gli operai scelsero a sassate gli agenti; questi li dispersero.

Agram 7. — A mezzogiorno, vari stemmi con iscrizioni in ungherese e croato furono collocati, coll'intervento d'un distaccamento di cacciatori, sulle facciate dei due palazzi dell'amministrazione finanziaria. Città perfettamente tranquilla.

Londra 7. — Lo *Standard* ha da Vienna la Francia notificata a Pechino il trattato di Hue dopo la sanzione delle Camere francesi.

Il *Daily Telegraph* dice che l'Inghilterra offerse i suoi buoni uffici. Granville raccomandò a Tseng di accettare condizioni ragionevoli. Il *Daily News* ha da Berlino: Brandt, inviato tedesco a Pechino, ritornerà immediatamente al suo posto.

Bucarest 7. — Un comunicato ufficiale dell'*Independance Roumaine* smentisce che il gabinetto di Berlino abbia spedito alcuna comunicazione al Governo rumeno.

Melbourne 7. — I delegati di varie parti dell'Australia si riuniranno alla fine di novembre per discutere sull'annessione della Nuova Guinea ed altre isole.

Durban 7. — Dicesi che, in seguito all'attitudine ostile di Cetivaio, le truppe inglesi occuperanno il territorio riservato.

Hong-Kong 7. — L'inondazione continua ad impedire le operazioni militari nel Tonchino. Nessuna notizia da Hanoi da sei giorni. Gli Annamiti pretendono che le cannoniere abbiano fatto un nuovo tentativo infruttuoso a Sonlay.

Ultimi dispacci

Parigi 9. — Schmitz surrogato a Berlino.

Manchester 9. — Dice che la Russia non ha dato il suo voto a Stato.

I ministri russi saranno di dimettere il principe ceduto al greco colla Russia, e credono che i loro contenuti e credono.

Sofia 9. — L'aveva aprirsi il 14, si aprirà, secondo ipe, in sessione.

Nostri dispacci

Il duca di T...

Vienna.

Keudell, an... nia, sposerà p... Grunhof, figlia... Ernesto di W...

Gli uffici... cavalleria, ieri, da Roma, si r... rona sulla tomba...

Stamane, n... tina, si inaugura...

Il Popolo... creto reale che... poli l'assegno... del culto, si f... dell'avvocatura...

Stato e del Co... promulgazione... quand'era anco...

Ieri, in un... di Grottaferrata...

Il ministro... all'Esp...

Il ministro... le Autorità, da... Comitato per l'... operaie. Egli p... operaie, mostran...

grandi quanto... fermano i giudi... ed altre intelli...

tuti e desinò i... Dopo i ric... tacolo della f... gala, e con cor...

vie circostanti... e plaudente a...

Oggi, sott... dispensa dei p...

Aprì la p... mostrando dov...

la riuscita dell... il ministro de...

regione del R...

Il ministro... Prampiero e a...

Camera di con...

Foghera 9. — Il Re giungerà alle ore 4, nel palazzo municipale le Autorità e le Associazioni. Animazione grandissima.

Il terremoto di Casamicciola.
Roma 7. — L'incaricato d'affari della Germania ha consegnato al Ministero degli Affari Esteri duecentomila lire, secondo versamento del Comitato tedesco per Ischia.

Napoli 8. — Il vescovo Gennaro Portanova fu ricevuto a Ischia a bordo del *Fieramosca* ufficialmente dal sindaco e dalla Giunta. La banda cittadina e molta folla attendevano al porto di sbarco. I danni di Casamicciola, facendosi un inventario, ascendono ad otto milioni, non compresi gli edifici pubblici e le chiese.

Milano 8. — L'Istituto di diritto internazionale votò il progetto sulle riforme dei tribunali consulari in Oriente, proponendo Corti d'appello internazionali. Deliberò un voto ai Governi perché al Conz e ai confluenti si applichino i principi di libertà fluviale. Votò principi atti a risolvere i conflitti delle legislazioni penali dei differenti Stati. La festa popolare in onore dell'Istituto ebbe successo entusiastico. Parlarono, applauditi, il borgomastro e Pierantoni, il quale, accennò ai legami di parentela delle due case regnanti e di amicizia dei due popoli; parlò poscia il rettore dell'Università.

Parigi 8. — Il conte di Parigi ricevette nel castello d'Eu i presidenti dei Comitati legittimisti di Parigi.

Parigi 8. — Il *Figaro* pubblica le basi delle trattative tra la Francia e la Cina; nulla di definitivo.

Londra 8. — Lo *Standard* ha da Hong-Kong: Le disposizioni dei Cinesi verso gli stranieri sono pericolose. E opinione unanime di reclamare il ritorno della flotta inglese.

Londra 8. — Il *Daily Chronicle* ha da Parigi: L'ambasciata degli Stati Uniti di Parigi, telegrafò al ministro americano a Pechino, chiedendo se la Cina accetterebbe l'arbitrato degli Stati Uniti.

Vienna 7. — La *Neue Freie Presse* ha da Gastein: I negoziati tra Bratiano e Bismarck sono terminati. Bratiano parte per Aix-les-Bains, per ritornare poscia a Vienna a riprendere i negoziati con Kalouky. È indubitato che la Russia accetterà all'alleanza dei due Imperi. La soluzione della questione del Danubio resta attualmente sospesa.

Zagabria 8. — Iersera la folla radunosi davanti al palazzo dell'Amministrazione finanziaria, e lasciò sassi contro lo stemma. La truppa dovette adoperare le baionette per ristabilire l'ordine. Dicesi che il popolaccio abbia intenzione di ritornare in massa alla carica. Si nutrono timori per l'affluenza dei contadini in città durante questi due giorni di festa.

Alessandria 8. — La creazione del Consiglio di Stato fu ritardata, perché gli Inglesi vogliono diminuire la proporzione dei membri europei, e assumere inglesi o indigeni.

Cairo 8. — Parlasi di grave disaccordo col Governatore del Sudan. Gli insorti minacciano Kartum. Il Consiglio dei ministri si riunirà questa sera.

Ultimi disastri dell'Agenzia Stefani
Parigi 9. — È probabile che il generale Schmitz surrognerà Jaures all'Ambasciata di Pietroburgo.

Manchester 9. — Il *Manchester Guardian* dice che la Russia fece in Bulgaria un vero colpo di Stato.

I ministri russi Soboleff e Kaulbarsh, ricusarono di dimettersi. Dopo una scena violenta, il principe cedette e conchiuse il trattato segreto colla Russia. I liberali bulgari sono malcontenti e credono che il Principe abdiccherà.

Sofia 9. — L'Assemblea nazionale, che doveva aprirsi il 14 corrente in sessione ordinaria, si aprirà, secondo il nuovo decreto del Principe, in sessione straordinaria.

Nostrì disastri particolari
Roma 9, ore 2.5 p.
Il duca di Torlonia partirà domani per Vienna.

Keudell, ambasciatore della Germania, sposerà prossimamente la contessina Gruenhof, figlia morganatica del Principe Ernesto di Württemberg.

Gli ufficiali del reggimento Nizza cavalleria, ieri, vigilia della loro partenza da Roma, si recarono a deporre una corona sulla tomba di Vittorio Emanuele.

Stamane, nella sala del teatro Argentina, si inaugurò il Congresso dei maestri.

Il *Popolo Romano* riferisce che il Decreto reale che accorda ai gesuiti il fondo dell'assegno alimentare sopra il fondo del culto, si fonda sul conforme parere dell'avvocatura erariale di Napoli, dell'avvocatura erariale generale, del Consiglio di Stato e del Consiglio dei ministri; e la promulgazione del Decreto fu deliberata quando era ancora ministro Zanardelli.

Ieri, in una rissa avvenuta alla fiera di Grottaferrata, due carabinieri furono feriti, uno mortalmente.

Il ministro Berti all'Esposizione di Udine.
Udine 9, ore 2.45 p.
Il ministro Berti fu accolto ieri dalle Autorità, da varie rappresentanze, dal Comitato per l'Esposizione, dalle Società operaie. Egli percorse per tre ore l'Esposizione, mostrandosi contento tanto delle grandi quanto delle piccole industrie, e ringraziando i giudici di Luzzatti, Cirio, Brin ed altre intelligenti persone. Visitò gli Istituti e desinò in casa Kechler.

Dopo i ricevimenti assistette allo spettacolo della fiaccolata con fuochi del Bengala, e con cori eseguiti sulla piazza. Nelle vie circostanti il popolo era ordinatissimo e plaudente al ministro.

Oggi, sotto la Loggia, ebbe luogo la dispensa dei premi.

Apri la solennità il co. Prampiero, mostrando doverosi agli operai industriali la riuscita dell'Esposizione, e ringraziando il ministro della visita a questa ultima regione del Regno.

Il ministro partecipò onorificenze a Prampiero e a Braidotti, presidente della Camera di commercio, e poi fece una fo-

leissima sintesi dell'Esposizione, mostrando la solidità delle grandi industrie, gli speciali pregi delle piccole, aventi caratteri locali, indicanti il gusto al lavoro ed alla famiglia; e terminò dicendo che questa popolazione concorde lavorò alla difesa della patria.

Grandi applausi, festa bellissima. Altre visite ad Istituti e pranzo. Domattina visita alla scuola d'agricoltura in Pozzuolo.

FATTI D'IVERSI
Tommaso il Gobbo. — Ci scrivono da Longarone 7 settembre:
(R.) — Iersera, di passaggio per questo simpatico paese, abbiamo assistito all'apertura del *Teatro Sociale*. L'opera veniva eseguita per la prima volta a Longarone, dove in tutto si progredisce a gran passi, mercede il buon proposito e la piena concordia che regna fra quei buoni e cortesi abitanti. Il titolo dell'opera è *Tommaso il Gobbo*, ed è scritta da uno del paese, cioè dal sig. Eugenio Bratti, e posta in musica dal signor Luigi Teza di Antonio, del medesimo luogo. La composizione di questo melodramma in tre atti è sufficientemente lodevole; la musica poi è felicissima in ogni sua parte, e fa conoscere che l'egregio giovane Teza potrà riuscire, in seguito, un distinto maestro nell'arte musicale, cioè che noi noi auguriamo di tutto cuore. L'orchestra, guidata dall'infaticabile Agostino Pardi, corrispose assai bene, e perciò venne fatta segno agli applausi più sinceri. Cantò con dolcezza il prof. Pucci di Venezia, benché abbia dovuto sostenere una parte difficile per la sua voce, quella cioè di tenore. La figlia di lui, signorina Erminia Pucci, riscosse molti applausi, e venne presentata da un paleo, mentre cantava, un magnifico mazzo di fiori con ricco nastro, nonché altro mazzetto da gentile signora. I signori Protti Gustavo (basso centrale) e Simoni Angelo (baritono) corrisposero con bella disinvoltura nella loro parte, e giustamente riscosero ripetuti applausi.

La signorina Rosa Teza promette bene, e anch'essa destò interesse nel pubblico, e fu pure applaudita. Il coro di giovani contadini d'ambo i sessi armonizzava perfettamente col restante, ed il complesso degli artisti di canto e di musica è soddisfacente. L'azione si svolge in un villaggio del Bellunese, e relative al fatto sono le scene, i costumi e i vestimenti. Molte volte venne chiesta la replica di qualche punto, che piacque di più; ma una sola volta fu accordata la replica. Quantunque il pubblico non fosse numerosissimo per il tempo perverso della mattina, però era veramente scelto, e tra gli altri abbiamo avuto occasione di vedere oltre l'ospite illustre, comm. Morpurgo con la pregiatissima sua famiglia, anche un nobilissimo personaggio inglese, amico del cav. Malcolm, con sua consorte, e molti altri rispettabili personaggi del Cadore e della città di Belluno. Molte eleganti signorine ornavano con il loro fiorente aspetto quell'ambiente, che non lasciava nulla desiderare di meglio. Speriamo che alle recite successive vi sarà ancora più concorso di forestieri, perchè questa operetta merita d'essere ascoltata per l'interesse che essa ispira, e specialmente per la buona musica. Bravi i Longaronesi, che ogni cosa buona intraprendono, e la conducono a buon fine con decoro del loro delizioso paese.

Notizie sanitarie. — L'Agenzia Stefani ci manda:
Alessandria 7. — Ieri i morti di cholera in Alessandria furono 9.

Alessandria 8. — Il Kedevi si recò a visitare le principali città del basso Egitto prima di ritornare al Cairo.

Ieri, i morti di cholera in Alessandria furono cinque.

Malattia della vite. « Peronospora vinicola. » — Togliamo dal *Bollettino di notizie agrarie* che si pubblica per cura del Ministero di agricoltura, industria e commercio, direzione generale dell'agricoltura:
Le piogge, seguite da bruschi abbassamenti di temperatura, che nel giugno e nella prima quindicina di luglio caddero in special modo nell'Italia superiore e media, avevano fatto dubitare che la peronospora potesse recare serie offese alle viti, e pertanto da questo Ministero furono richieste notizie in proposito.

Secondo le risposte avute dai Prefetti, la Lombardia ed il Veneto sono le regioni più danneggiate, mentre le Provincie meridionali rimasero illese.

Qui viene riassunto il risultato delle indagini. Noi togliamo quella parte che riguarda il Veneto.

Veneto. È stata segnalata la comparsa del parassita nella Provincia di Verona in una vigna del Comune di Minerbe. Anche in Provincia di Vicenza, ed appunto nel Circondario del Capoluogo, si manifestò l'infezione, ma venne poi arrestata dal sopraggiungere dei calori estivi.

Nella giurisdizione del Comizio agrario di Feltre (Provincia di Belluno) la peronospora ha preso tali proporzioni da allarmare seriamente i viticoltori: ne rassegnarono le notizie di Udine, di Treviso, di Venezia e di Padova; nella prima di queste Provincie, quattro Distretti sarebbero per ora invasi; nella seconda pure la peronospora si estende, benché lentamente; nella terza, parecchi Distretti sono invasi: la giurisdizione del Comizio di Mirano è invasa, come pure lo è, con poca speranza per la raccolta e con condizioni più gravi per le uve nere, e per le viti tenute a vigna, il Distretto di San Donà; sono invasi il Distretto di Portogruaro con gran pregiudizio delle uve delicate, e il Distretto di Mestre; finalmente nella quarta Provincia le attaccati si palesano per ora saltuariamente in varie parti, e colpiscono di preferenza i vitigni di prima vendemmia, mentre la varietà a buccia tenera e di tardo sviluppo mostrano maggior resistenza.

Illeso rimane per ora la Provincia di Rovigo.

Sentenza di cassazione. — L'Euganeo pubblica i motivi della sentenza di cassazione, che ha respinto il ricorso presentato dal sig. Gaetano Rezara, contro l'ordinanza della Corte d'appello di Venezia, che non trovava né arbitrario, né illegale l'arresto del detto sig. Rezara, in seguito alla scena violenta contro il direttore dell'Euganeo, al caffè Pedrocchi, da noi raccontata a suo tempo.

Che cosa dicono ora coloro che proclamavano l'illegalità e l'arbitrio e domandavano la testa del procuratore del Re Bonomi che aveva fatto eseguire l'arresto? Pare, giudicando dal responso concesso dei giurati, che il detto procuratore la testa l'avesse sulle spalle, e gli altri l'avessero perduta!

Fiera di Mantova. — La Direzione delle Strade ferrate dell'Alta Italia allo scopo di favorire il concorso alla Fiera franca annuale dei bestiami che si terrà in Mantova nei giorni 16, 17 e 18 corr., previene il pubblico che i biglietti di andata e ritorno per Mantova, distribuiti dal giorno 18 al 25 corrente dalle Stazioni normalmente abilitate, avranno una maggior validità di due giorni; cosicché i biglietti rilasciati in uno dei predetti giorni, saranno validi per il ritorno sino all'ultimo treno del secondo giorno successivo.

Alla Corte d'Assise di Roma. — Telegrafano da Roma al *Corriere della Sera*: Alla Corte d'Assise s'è discussa la causa di Telesforo Cerrone che uccise l'orefice Poncelet, amante della moglie.

I giurati negarono al Cerrone la forza irresistibile e il morboso furore. Ammisero la provocazione grave e gli concessero le circostanze attenuanti. — Il Cerrone è stato condannato ad un anno di carcere computato il sofferto.

Nell'aula e fuori vi furono vivi applausi. Il Cerrone piangeva. Il pubblico affollato gli fece una calorosa dimostrazione di simpatia approvando il verdetto.

Dopo la tragedia di sangue, la moglie del Cerrone si ricoverò in un convento. Tuttavia si dice che il marito sia disposto a perdonarle essendoci di mezzo un figliuolino.

Un disertore arrestato. — A Sambonifacio, due carabinieri fermarono un disertore. Questi sparò e ferì orribilmente uno dei due, certo Muzzi, che è in pericolo di vita. L'altro gli fu addosso e lo arrestò. Il disertore è certo Angelo Asprà, di genitori ignoti, da Gerace (Calabria), d'anni 22.

Appartenne già al 73° reggimento fanteria. Da ultimo però era a Venezia, al Lilo, nella 6ª compagnia di disciplina. Aveva trovato un orologio e non lo denunciò a' suoi superiori nelle 24 ore. Fu per questo condannato a 4 mesi di carcere e mandato al Lido. Fuggì di là, a quanto pare, portando seco il fucile. Vestiva iersera abiti borghesi — che si sarà procacciato cambiandoli con quelli da militare.

Quando fu in caserma egli disse che aveva intenzione di presentarsi all'Autorità militare di Verona.

Notizie drammatiche. — Telegrafano da Roma 7 al *Secolo*: Iersera al teatro Costanzi dovevasi rappresentare *Madamigella Bismarck*, commedia tolta da un romanzo di Rochefort. La Questura proibì l'affissione dei manifesti, perchè tale rappresentazione potrebbe essere causa di disordini in seguito alle polemiche di questi giorni.

Invece però la commedia fu rappresentata. Un disastro dell'Italia da Roma 8 reca: Iersera al Costanzi, la nuova commedia *Madamigella Bismarck*, tolta dal romanzo omonimo di Enrico Rochefort, è caduta tra le disapprovazioni del pubblico.

Alla fine ci fu qualche grido ostile a Rochefort al suono della marcia e dell'inno di Garibaldi.

Incidente ferroviario. — Telegrafano da Melegnano 8 al *Secolo*: Partì da Milano alle ore sette e trenta col terzo treno bis del tram.

Il treno s'incassò sul ponte di Melegnano. Le carrozze del treno essendo troppo larghe, urtarono contro il parapetto. Nessun accidente personale. Il contraltimo mette tutti di cattivo umore.

Aspettiamo d'essere liberati da questa posizione intollerabile per procedere a Lodi.

AVV. PARIDE ZAJOTTI
Direttore e gerente responsabile.

La morte della contessa Teresa Avegadro Norante capitò così repentina, che pare a tutti un sogno, perchè tutti non sapevano da quanto tempo e quanto soffriva con tanta rassegnazione.

Ai suoi funerali la vasta chiesa era incapace di contenere la folla, folla svariata dalle più eminenti e spiccate personalità cittadine che adavano a rendere un estremo tributo alla gentile donna, fiore d'ogni virtù, ai poverelli, che in lei avevano perduto una madre benefica e amorosissima.

Non era no, uno sterile compianto quale gli usi o i riguardi ai superstiti esigono; era un omaggio sincero e spontaneo, reso alle sue elette virtù. Ed il mese che or volge al suo fine prova una volta di più. Al pubblico e clamoroso concorso di quel di funesto è successo il compianto di ogni giorno, di ogni ora. La sua casa è continuamente visitata da chi a lei non ricorreva invano, e in questo frattempo, quante opere pie, quante miserie nascoste furono conosciute, a cui ella soccorreva generosamente e sopra tutto nascostamente.

La sua memoria non durerà un giorno, né un mese; vivrà perenne, perchè perenne è la carità.

845

TRATELLI A.

Da trenta giorni il cav. Pietro dottor Barriero non è più. Un crudo morbo, che da lungo tempo gli insidiava la vita, fattosi ribelle ai dettami della scienza ed alle cure più affettuose, lo traeva al sepolcro in età non ancora troppo tarda.

Nato a Thiene, per parecchi anni esercitò con plauso medicina in Venezia, dove tutt'ora lo si ricorda qual medico valente. Padre amorosissimo, patriottico integerrimo, scrittore chiaro ed elegante, tutta la vita dedicò al bene della famiglia, della patria e dell'umanità sofferente. Soldato dell'eroica difesa di Venezia, perseguitato dalla Polizia austriaca che in lui vedeva uno di quei caratteri che si rompono ma non si flettono, ripartì con la famiglia a Portogruaro, dove perse importanti cariche, che disimpegnò con zelo, amore ed intelligenza. Chiamato più volte dalla stima dei cittadini a sedere nel patrio Consiglio, strenuamente combatté per quei principi di libertà e progresso, che formano l'ideale di tutta la sua vita.

Fino agli ultimi anni esercitò l'arte, e, disinteressato, premuroso, caritatevole, dimentico della tarda età, punto badando ai disagi e ai pericoli, quante volte lo si vedeva passare in tenebre notturne al letto del povero, tutto intento ad espierne quei metodi curativi, che il lungo esercizio e l'alto suo intelletto gli avevano aggiunti quali sicuri mezzi per ridurre ad una famiglia o un figlio, o un genitore morente! Educato alla vecchia scuola, non restò immobile, ma seguendo i progressi della scienza, accettò tutti quei ritrovati che potevano armonizzare con la lunga esperienza di acuto e profondo osservatore. Amico affezionatissimo, mai il suo labbro si di schiuso in parola che non fosse di consiglio e

di conforto; strenuo propagatore degli interessi professionali e collegati tutti in lui trovarono largo appoggio ed un affetto più che di amico, di padre.

Militò nel campo progressista, anzi fu uno dei capi più autorevoli, portando nella lotta vigoria giovanile, costanza di senno maturo, e lealtà scrupolosa. — Amò il nostro paese quanto il luogo nativo, e se, com'è proprio degli eletti ingegni e dei forti caratteri, ebbe qualche avversario, le ingiuste amarezze sofferte trovarono largo compenso nella stima e nell'affetto dell'intera cittadinanza.

Ai figli desolati, a chi, amandolo come padre, ebbe il dolore d'assistere fino all'ultima ora, resti il conforto che onorata vivrà sempre la memoria dell'uomo, che fu esempio di tante e così rare virtù.

Portogruaro, 9 settembre 1883.

846 P. S.

Pubblico ringraziamento. — Pregati pubblicamente: Il sig. prof. Rosenthal ci prega di ringraziare in suo nome le benemerite persone che, con rara bontà, misero a sua disposizione la sala per le conferenze; alle signore e signorini, i quali, malgrado il caldo, accorsero alla sua prima conferenza; ai fanciulli che si prestarono negli esercizi, e principalmente ai signori impiegati telegrafici Luigi Canizza e Pietro Colli, i quali gentilmente si prestarono nella trasmissione dei dispacci con piena soddisfazione del conferenziere.

Il predetto sig. prof. ci prega anche di annunciare che la prima edizione originale italiana delle da lui chiamate *Invenzioni Rosenthaniane*, ora escirà in 100 dispense a cent. 15 ciascuna e che il 10 per cento dell'introito brutto verrà trasmesso al Comitato per i danneggiati d'Isola d'Ischia.

I signori medici sono pregati di esaminare con attenzione la *Carta Rigollot*, che viene acquistata dai loro ammalati in certe farmacie.

In Italia si vende una quantità, relativamente considerevole, di carta senapizzata, la cui impressione nel foglio è una contraffazione; il nome e la firma *Rigollot* in tale difettoso medicamento è immensamente nocivo alla salute degli ammalati; facilmente lo si riconosce dal non aver la medesima tinta che la vera *Carta Rigollot*, e dal non essere lo strato di senape molto aderente alla carta.

È un vero servizio pubblico a rendere ad una nazione amica l'indicare tali attentati contro la salute pubblica.

La *Carta Rigollot* si vende presso G. Böhner, farmacista in Venezia. 2

Collegio Convitto Comunale MASCHILE
JACOPO STELLINI
in Civile del Friuli

Scuole elementari ginnasiali e tecniche pareggiate alle regie.

È aperta l'iscrizione al primo semestre. Il Collegio conta sette anni di vita. È retto sulle norme dei Collegi convitti nazionali. L'istruzione è conforme ai programmi governativi. S'insegna inoltre lingua tedesca, inglese, ginnastica, scherma e declamazione. Il locale e la salubrità del sito non temono qualsiasi confronto. L'arredamento è completo. Il trattamento igienico ed abbondante. La retta è nella ragione di annue L. 650. Il Collegio è aperto anche durante le vacanze.

La Direzione, a richiesta, fornisce ogni particolareggiata informazione, e spedisce il nuovo Regolamento organico approvato dal Consiglio comunale e dal Consiglio scolastico provinciale. Cividale, 4 settembre 1883.

Il R. Delegato straordinario presidente del Consiglio direttivo ORSINI.

Il Direttore dott. NICOLÒ FRANZOTTI. 844

VEADITA PRIVATA DI MARMI.

Il sottoscritto, dato già termine ad ogni sua impresa e ritiratosi dal commercio, desidera di vendere, tanto in blocco che in dettaglio, il ricco deposito di marmi di Carrara, d'Oriente e di altre provenienze, che tiene nel suo laboratorio a Venezia, San Pantaleone, Campiello delle Mosche, N. 21.

Quantità di oggetti antichi e moderni, archi gotici, colonne, portoncini con piedistalli e pilastri lesenati, camini di bardiglio e di greco. Colonne con capitelli di stile bisantino di marmo greco venato, colonne lombarde scannelate con base e capitelli.

Colonne di vivo e bugnate con basi e capitelli per loggie, grandi finestroni ad arco adatti per sopra loggie.

Vasche con e senza piedistalli per chiese. Altar grande alla Sansovina con colonne marmo greco, tabernacolo, colonnine rosso di Francia con piedistalli e capitelli per espositorio.

Statuina, busti, mori all'Egiziana.

Tre colossali colonne antiche di sepolino orientale, già appartenenti ad un tempio dedicato alla Dea Vittoria, adatte ad un museo o ad un parco principesco.

Attrezzi, macchine, paranchi, cordaggi, ecc.

Il sottoscritto ne propone la vendita a prezzi modicissimi, ed invita gli amatori alla visita del suo laboratorio.

Ove trovasse applicante, sarebbe anche disposto di alienare o locare il suo stabilimento, che ha una superficie di circa metri quadrati 1650, con due pozzi, con due ingressi per acqua e due per terra, uno dalla calle Fontana, l'altro dal Campiello delle Mosche.

731 Gio. Antonio Dorico.

Ricercasi un agente
che conosca bene francese ed inglese, oppure tedesco ed inglese. Indicare referenze ed età. Indirizzio: B. B. fermo in Posta. 832

Collegio Convitto Comunale DI EST
(Vedi l'Avviso nella quarta pagina.)

D. ALESSANDRO GERARDI
Dentista
Successore TERRENATI
VENEZIA
Ponte dei Pignoli, Calle del Tagliapietra, N. 4905. 787

756

Grande deposito
OROLOGIERIE
DELLE MIGLIORI QUALITÀ
garantite un anno
PREZZI FISSI

Orologi da tasca d'argento a chiave da Lire 35 a più.
Orologi da tasca d'oro fino a chiave da Lire 55 a più.
Orologi da tasca d'argento a Remontoir da Lire 35 a più.
Orologi da tasca d'oro fino a Remontoir da Lire 75 a più.
Orologi da viaggio, da notte, da tavolo, da parete. — Catene d'argento e oro fino.

Venezia, S. Salvatore - Ditta G. Salvadori.

Lettera aperta
Invito il sig. Gaetano Lancini a prestarsi in quanto fu convenuto nella nostra ultima intervista.

837 ANTONIO BUBINELLO.

GAZZETTINO MERCANTILE

Prezzo corrente settimanale del pane e delle farine in Venezia dal 3 all'8 settembre 1883:

Peso	Denominazione	PREZZO in consumo	massimo	minimo
Chil.	Farina di frum. 1ª qualità	41	38	—
"	" " 2ª " "	36	31	—
"	" " 3ª " "	50	44	—
"	Pane 1ª qualità	44	38	—
"	" 2ª " "	62	58	—
"	" 3ª " "	54	50	—

NOTIZIE MARITTIME
(comunicateci dalla Compagnia « Assicurazioni generali » in Venezia.)

Messina 4 settembre.

Nella notte, tra domenica e lunedì, 2 a 3 corr., verso l'una, un investimento aveva luogo nelle acque di questo stretto, ad opera di un vapore francese, proveniente da Odesa, il quale gettavasi addosso al brigantino italiano *Oiga*, cap. Mirabella, proveniente da Catania, carico di grano.

Il brigantino dall'urto ricevuto, riportò la rottura completa della poppa, ed altri gravi danni, talché sarebbe rimasto in assoluta balia delle onde, non potendo più manovrare il timore, se alle preghiere dell'equipaggio, il capitano del piroscafo investitore non avesse acconsentito a rimorchiarlo sino in questa rada del Rigo.

Il comandante del vapore, richiesto dall'ufficiale di dare spiegazioni sul nome del piroscafo, e sul fatto dell'investimento, si è rifiutato, ed appena giunto al Rigo, lasciato il bastimento, a tutta forza si allontanò per continuare la sua rotta.

Calcolasi a 5000 lire il danno riportato dal bast. *Oiga*.

Dell'accaduto, l'ufficiale fece ieri rapporto all'Autorità superiore di porto.

Rio Janeiro 4 settembre.

Il bark ital. *Elizetta*, cap. Boero, arrivato qui il 28 agosto da Lisbona, prese fuoco in porto. L'incendio non poté essere domato prima che il fuoco e l'acqua non avessero seriamente danneggiato il carico.

Filadelfia . . . (Disastro).

Il vapore *Carina*, qui giunto da Rio Marina, fu in collisione con un costiero, e riportò forti danni.

Il *Carina* stava all'ancora al momento della collisione.

Plymouth 4 settembre.

Il vapore *Monksaton*, da Shields per Nuova Orleans, venne rimorchiato qui dal *Crown Prince*, con perdita dell'elica.

San Sebastiano 3 settembre.

Una violentissima tempesta infuria attualmente su tutto il nostro litorale.

Tunis 7 settembre.

Violenti fortuali su tutta la nostra costa con forti piogge. Ieri una violentissima tromba marina ha fatto affondare nella rada di Suse un bastimento italiano.

L'equipaggio si è salvato, eccetto il figlio del capitano.

Saint Nazaire 7 settembre.

Il bark *Maria Raffa*, cap. Burlanda, da Cardiff per Rangoon, rilasciò qui con gravi danni.

Lisbona 5 settembre.

Il brig. ital. *Luigina*, viaggiante da Salonicco per Dunkerque con grano, rilasciò qui nelle pompe ingorgate.

Bordeaux 5 settembre.

La nave francese *St. Helene*, arrivata qui da Porto, ha sofferto durante il viaggio terribissimi. Il capitano crede che il carico sia avariato.

(V. le Borse nella quarta pagina.)

BOLETTINO METEORICO
del 7 settembre.

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE.
(45° 26' lat. N. — 0° 9' long. ecc. M. R. Collegio Rom.)
Il pozzetto del Barometro è all'altezza di m. 21,23 sopra la comune alta marea.

	7 ant.	12 merid.	3 pom.
Barometro a 0° in mm.	59.87	59.07	59.37
Term. centigr. al Nord . . .	16.6	18.4	23.2
" " al Sud . . .	20.8	21.9	29.9
Tensione del vapore in mm.	8.71	9.79	13.77
Umidità relativa . . .	62	62	65
Direzione del vento super.	N.	NNO.	ESE.
Velocità oraria in chilometri	9	7	7
Stato dell'atmosfera . . .	Quasi Ser.	Quasi Ser.	Quasi Ser.
Acqua caduta in mm.	—	2.70	—
Acqua evaporata . . .	—	—	—
Elettricità dinamica atmosferica	0	0	0
Elettricità statica . . .	—	—	—
Ozono. Notte . . .	—	—	—

Temperatura massima 24.9 Minima 15.0

Note: Vario tendente al bello — Barometro crescente Nebbierella all'orizzonte nel mattino.

— Roma 9, ore 3.20 p.

La più alta pressione è a Mosca (770); la più bassa in Transilvania (755.5).

In Italia il barometro è livellato intorno a 761 mm.

Ieri, buon tempo, meno un residuo della precedente burrasca nella penisola salentina.

Stamane, nel continente, quasi sereno; nubiloso nella bassa Italia e in Sicilia; mare calmo.

Probabilità: Tempo generalmente buono.

ASSOCIAZIONI

Per Venezia H. L. 37 all'anno, 18-50 al semestre, 9-25 al trimestre.
Per le Province, H. L. 45 all'anno, 22-50 al semestre, 11-25 al trimestre.
La RACCOLTA DELLE LEGGI H. L. 6, e per mesi della GAZZETTA H. L. 3.
Per l'intero in tutti gli Stati compresi nell'unione postale, H. L. 60 all'anno, 30 al semestre, 15 al trimestre.
Le associazioni si ricevono all'Ufficio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3665, e di fuori per lettera affrancata.
Quali pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziari di tutto il Veneto.

INSERZIONI

Per gli articoli nella quarta pagina centesimi 40 alla linea; negli Avvisi pure nella quarta pagina cent. 25 alla linea o spazio di linea per una sola volta; e per un numero grande di inserzioni l'Amministrazione potrà far qualche facilitazione. Inserzioni nella terza pagina cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Ufficio e si pagano anticipatamente.
Un foglio separato vale cent. 10. I fogli arretrati e di prova cent. 35. Mezzo foglio cent. 5. Anche la lettera di richiamo deve essere affrancata.

La Gazzetta si vende a cent. 10

VENEZIA 10 SETTEMBRE

Se l'Austria e la Germania ottengono nella propria orbita la Serbia e la Rumania colle intelligenze diplomatiche, la Russia adopera la violenza col Principe di Bulgaria per farne un suo strumento. Il *Manchester Guardian* ha annunciato che la Russia ha consumato un vero colpo di Stato in Bulgaria. I due ministri russi Soboleff e Kaulbars rifiutarono di dare le loro dimissioni, e in seguito ad una scena violenta col Principe, questi avrebbe accettato un trattato segreto colla Russia.

La *Personeanza*, giunta ieri sera, così descrive la situazione della Bulgaria:

Se l'Austria, aiutata dalla Germania, s'è calata e vincolata la Serbia e ora cerca di calarsi nella Rumania, la Russia è riuscita a conquistare la fiducia del Sultano, a riconciliare il Principe del Montenegro, a fargli accettare — così leggiamo nei giornali tedeschi e nella stessa *Norddeutsche Allgemeine Zeitung* di Berlino — il Principe Karageorgiev, cioè il genero di Nikita, come candidato al posto di governatore della Rumania orientale per il giorno in cui scadranno i poteri d'Aleko pascia.

Veramente, il candidato dovrebbe essere gradito dalle Potenze, ma qual cura si pigliano ormai queste creature del Congresso di Berlino? La Russia comanda a suo talento in Rumania e in Bulgaria; qui poi, esercita un vero dispotismo del quale abbiamo un saggio in questo momento. Il Principe Alessandro il quale, per son due anni, per consiglio o per ordine del Zar, sopprime la Costituzione di Timovo, oggi, per un altro ordine cesareo portato al Junia a Sofia, deve ripristinare il regime costituzionale e a tal fine ha pubblicato un Decreto che istituisce una Commissione incaricata di preparare, d'accordo col Ministero, uno schema di statuto. Il Battenberg prendeva sul serio la sua autocrazia, si bisticciava coi ministri Soboleff e Kaulbars impostigli dalla Russia, prometteva lui stesso le proteste contro l'amministrazione di quei due personaggi, esortava conservatori e liberali a riconciliarsi e unirsi tutti con lui per cacciare « gli stranieri » quando ecco da Pietroburgo gli si fa comprendere in modo efficace — secondo il corrispondente della *Neue Freie Presse* il Junia avrebbe minacciato il Principe di destituzione — ch'egli non è e non dev'essere se non un prefetto della Russia. La quale, come si vede, cerca di consolidare il suo potere, d'accrescere la sua influenza tra i popoli balcanici e nella gara coll'Impero austro-ungarico ha certamente il sopravvento.

Il Principe di Bulgaria è tale pel consenso delle Potenze firmatarie del trattato di Berlino, ma è certo che la Russia non vuol considerarlo se non come un funzionario russo. La Russia deve essere già troppo irritata dalle tendenze austriache della Serbia e della Rumania, per tollerare le velleità di resistenza del Principe di Bulgaria. Se l'Austria non fosse così intimamente legata colla Germania, probabilmente la Russia farebbe la voce più grossa, ma per ora adotta la politica della *Gazzetta di Mosca*, la quale protesta contro la possibilità di un'alleanza colla Francia, e proclama che gli interessi della Russia e quelli della Germania sono identici. Non pare che si debba temere dunque che la Russia proceda così violentemente in Bulgaria, da urtarsi contro il trattato di Berlino. Quel povero Principe di Bulgaria è nelle mani della Russia, e perciò è costretto a sopprimere o a largire Costituzioni, secondo il vento che tira da Pietroburgo. Se il Principe ricalcitra, subito a Pietroburgo gli danno un tratto di corda. Si comprende però che il Principe di Bulgaria non può essere un molto fidato amico della Russia, e che questa non può fidare interamente che sul Principe di Montenegro.

È per questo che si crede che la Russia pensi a destituire il Principe di Bulgaria, ma la sostituzione non potrebbe avvenire senza il consenso delle altre Potenze europee, e la Russia potrebbe suscitare un vespaio, la qual cosa non pare che abbia voglia di fare.

Il conte di Parigi ha ricevuto al castello di Versailles i presidenti dei Comitati legittimisti di Parigi. Questa dimostrazione fu compiuta grazie agli sforzi concordi di Larochefoucault, legittimista, e di Broglie e Bocher, orleanisti. Le distinzioni, come ieri notammo, sono sorte ad opera di coloro che sono prima clericali che francesi, e mettono al di sopra della causa della Monarchia in Francia quella della Chiesa. Per questi, una Monarchia che potesse riprendere le tradizioni della Monarchia di Luigi Filippo, non sarebbe un guadagno sulla Repubblica.

I legittimisti puri come Larochefoucault possono avere pel conte di Parigi sentimenti personali diversi da quelli che nutrivano pel conte di Chambord, ma non possono riconoscere altro capo della Casa di Francia. L'aristocrazia francese non può non seguire il conte di Parigi, la ove egli voglia condurla. E il clero francese che si mostra esitante, più esitante ancora forse di quello che è, per ottenere le dichiarazioni rassicuranti delle quali sente il bisogno, e questa attitudine del clero è scoraggiante per gli amici della restaurazione. Continuano sempre a credere che il partito realista non abbia probabilità di vittoria, se i repubblicani, perseverando nei loro errori, non divengono i suoi più preziosi alleati.

Mentre l'ambasciatore cinese a Parigi tratta col ministro degli affari esteri, sig. Chalmel Lacour, i cinesi sono minacciosi contro gli stranieri, e s'invoca il ritorno della flotta inglese sulle coste della Cina. Si continua però sempre a credere alla probabilità che la guerra tra la Francia e la Cina sia evitata.

ATTI UFFICIALI

(Vedi nella quarta pagina.)

A ricompensare gli atti di coraggio, di abnegazione e di filantropia compiuti durante le inondazioni dell'anno scorso nell'Alta Italia, dal Governo del Re furono conferite le seguenti onorificenze cavalleresche:

(Vedi la Gazzetta di venerdì.)

Per azioni generose e filantropiche compiute nella stessa luttuosa circostanza, il Governo riconobbe pure meritevoli di un'attestazione di pubblica benemerita le persone, i cui nomi vengono a tal fine pubblicati:

Provincia di Venezia.

Marandini Carlo, segretario comunale di Novento — Verga Giuseppe, id. di Campolongo — Angi Antonio, id. di Stra — Missana don Leonardo, parroco di Corbolone — Merewether John Davies, cappellano della chiesa protestante anglicana in Venezia — Di Hurtado Ida, di Venezia.

Provincia di Vicenza.

Rosa Francesco, segretario comunale di Arzignano — Zampa don Giuseppe, curato di Tezze — Iseppon Ottavio, maresciallo dei RR. carabinieri — Bandelloni Olimpio, ispettore di P. S.

Provincia di Treviso.

Pupperi Pietro, villico di Gorgo — Vendruscolo Sante, id. id. — Elis Leopoldo, tenente nel 3° regg. bersaglieri — Floriani Costante, segretario comunale di Salgareda — Rebecca Lodovico, scrivano del Municipio di Salgareda — Frare Andrea, di Susegana (barcaiolo) — Frare Marco, barcaiolo di Susegana — Venetian Giovanni, id. id. — De Boni Silvio, id. id. — Cancian Pietro di Antonio, id. id. — Battistella Giovanni, di Susegana — Frentin Girolamo, id. — Soldato Mansueto, id. — Pompeo Antonio di Giuseppe, id. — Toffoli Giovanni, di Santa Lucia — Vettorel Angelo di Mareno — Bragazza Domenico, di Susegana — Sartorio Giuseppe, sindaco di Zenson — Moretto Luigi fu Giovanni, possidente id.

Provincia di Rovigo.

Belletti Silvano, sottotenente milizia territoriale — Gallani Corrado, segretario comunale Bagnolo Po — Gardellini cav. Gaetano, id. di sindaco di Crispino — Bevilacqua marchese Prospero, da Bologna — Paverati Pietro da Crespino — Bovolenta Nicola, da Contarina — Duò Gio. Battista, id. — Voltolina Eugenio, da Donada — Voltolina Giovanni, id. — Scabia Luciano, id. — Coen Luciano, da Loreo — Doato Achille, sindaco di Borsea — Borgato Domenico, assessore id. — Osti Giuseppe, id. id. — Borsetto Giovanni, id. id. — Mastellaro Luigi, segretario comunale di Borsea — Chiarion Andrea, di Borsea — De Grandi Carlo, id. — Bisinotto Carlo, di Loreo — Nordio Luigi, di Loreo — Ballo Francesco, id. — Padovani Giuseppe id. — Bresan Angelo, id. — Broglia avv. Bartolomeo, id. — Silva Ferdinando, segretario comunale di Loreo — Camerini cav. Giovanni, cons. comunale di Villanova Marchesana.

(Continua.)

La marina mercantile italiana.

(Dalla Voce del Popolo di California.)

È a prezzo del nostro sangue che noi vorremmo vedere l'Italia essere la più fiorente delle nazioni, ed essa ne avrebbe ben il diritto, poiché non manca d'ingegni, né di posizione, ma manca sfortunatamente di vita pratica commerciale e di leggi che la favoriscano a seconda dei tempi che corrono.

Abbiamo nello scorso Numero riportato la statistica ufficiale della navigazione del 1882, e l'eloquio desolante di quelle cifre ci ferì il cuore nel pensare in quale decadenza sia oggi lasciata la marina mercantile italiana, che dovrebbe essere principal nerbo e forza dell'Italia.

Non è sufficiente nominare delle Commissioni per esaminare e rapportare; bisogna operare al rimedio presto e bene; in caso diverso, mentre il dottore studia, il malato se ne muore.

Noi che abbiamo speso 14 anni della nostra vita fra la marina italiana da guerra e mercantile, ne abbiamo spesso rimarcato le nuove esigenze. Causa del rapido deperimento della marina mercantile, è, senza dubbio, la sfiducia che hanno i capitalisti italiani ad impiegare il loro denaro nella navigazione a vapore, e ciò deriva, in massima, dagli armatori che non sanno sufficientemente dirigere gli affari, e quindi danno dividendi meschini, e dal Governo italiano, che non concessa facilità, sovvenzioni e premi, come fecero gli altri Stati europei, e da qui origina il grande incremento delle marine estere, che rapiscono il commercio all'Italia nei suoi propri porti.

I tempi si sono rapidamente cambiati e con essi la tattica della navigazione. Il tempo, ch'è moneta, va preso in considerazione in tutto il suo ampio significato; dunque fa d'uopo che tutto sia subordinato a quella clausola, essendo oggi l'unica via aperta per riuscire.

Si trasformi, dunque, al più presto possibile la flotta mercantile veleria in una a vapore, rapida e con frequenza di viaggi. Gli armatori facciano a più giunti un salto di una ventina d'anni almeno e si portino al livello dei tempi.

Facciano fare ai capitani soltanto il loro mestiere, e non il sensale da noli, il provveditore, l'agente di cambio, il capo stivatore, ecc., ma si provvedano di buoni ed onesti agenti sulle diverse piazze, ch'essi con tutta facilità, prontezza e conoscenza di causa ed economia, gli potranno procurare contro piccola remunerazione, i noli al più alto prezzo, ed allestire le navi, tanto di scarico, come di carico, nel migliore e più breve tempo possibile. Lasciare che ognuno assuma la responsabilità delle sue opera-

zioni, e non fare come in Italia, dove tutto deve essere subordinato al capitano, al punto che egli rimane così spesso impigliato, da non trovare più il capo della matassa, e 99 volte su 100 la sbaglia. Ordinare ai capitani invece, a non perdersi per via, ma essere veloci più che sia possibile, ed un pochino anche azzardosi, come in massima lo sono gl'inglesi, e così utilizzare il bastimento, ossia il capitale, il più spesso possibile.

Queste sono le vere economie, come un'economia è avere a bordo un uomo di più anziché di meno, e che la gente sia ben mantenuta e ben pagata, onde si abbia ottimo ed onesto personale, a cominciare dai capi servizio, quali sono il primo capitano e il primo meccanico, per indispensabili per il buon andamento, sicurezza, velocità e conservazione del materiale, e non lesinare, come si fa in Italia, poche lire sui loro stipendi, ciò è un controsenso. L'ultimo Regolamento sulla marina mercantile, uscito nel 1879, lascia molto a desiderare, ma su di ciò ritorneremo. Un'altra, fra le tante ragioni della decadenza della marina mercantile italiana, bisogna ricordarla nell'ignoranza che si ha della lingua e costumi inglesi, che oggi a buon diritto si possono chiamare lingua e costumi marineschi.

Non si ritardi di più a concedere per legge premi ed agevolazioni alle Compagnie di navigazione a vapore italiane, ed ai costruttori e stabilimenti nazionali; e tali che possano abilitare questi alla concorrenza e dare il massimo dei benefici, a seconda degli scopi per cui sono designati, nonché per il bene, sicurezza ed interesse pubblico, e scongiurare così i gravi danni a cui può andare soggetta l'esistenza della marina mercantile italiana, che già versa in deplorevoli condizioni, poiché con essa sta connesso uno dei principali cespiti delle risorse italiane.

Vale ben la spesa di fare qualche sacrificio per combattere con tutte le forze ora disponibili quest'invasione calamitosa, onde non si avveri che nel grandioso porto di Genova, che la munificenza di un nostro concittadino ci ha regalato, si abbiano a contare a dito pochi piroscafi nazionali, mentre esso darà accoraggio a migliaia e migliaia di bastimenti; e così proporzionalmente succeda negli altri porti del Mediterraneo, e l'Italia dovrebbe in cambio impadronirsi di tutto lo Stato sarebbe per spendere in pro della marina mercantile, lo risparmierebbe in parte sul bilancio della marina militare, non essendovi allora il bisogno di costruire e mantenere, quasi inservibili, una quantità di trasporti e di avvisi per suo semplice uso, quali si richiederebbero in caso di guerra, o di altra necessità; ma avrebbe il diritto di servirsi di quella parte di flotta mercantile, che troverebbe sempre pronta in tutti i momenti, ed in numero sufficiente, nonché in condizione di massima prontezza, per l'uso che per la velocità richiesta, con personale quasi militare e pratico del legno e dei luoghi, ciò che agevolerebbe il servizio in non piccola parte, ed è ciò davvero cosa importantissima alla buona riuscita delle spedizioni.

Non è da trascurare la clausola che i legni e le Compagnie che concorrerebbero ai premi ed alle concessioni governative sarebbero obbligati a costruire negli opifici, e cantieri nazionali, sì lo scalo che le macchine motrici, e così provvedere di lavoro gli Stabilimenti nazionali e far sì che il loro denaro rimanesse in casa loro. In tal modo il maggior costo attuale del naviglio sarebbe in poco tempo pareggiato coll'estero, o per lo meno le differenze di costo sarebbero insignificanti.

I deputati italiani, non dovrebbero tampoco dimenticarsi che molti Italiani di capacità intellettuale pratica e monetaria, vivono oggi lontani dalla loro diletta patria, perché è loro inibito il ritornarvi come liberi cittadini, per la ragione che emigrarono da giovinetti e non si fecero ritorno al tempo della leva. È una mancanza alle leggi ch'essi hanno commesso, e vero; ma, in considerazione che l'Italia non era una come oggi, non si potrebbe trovare un mezzo di salvare capra e cavoli, e far sì che in nome del bene comune di tutto quel paese, questi uomini potessero avere un perdono pagando un'ammenda per ritornare in patria senza dover essere obbligati a fare il soldato, o ad essere imprigionati?

Sarebbe per l'Italia una specie di risorsa a beneficio di tutti, e principalmente dell'Esercito, anche sotto lo scopo dell'aumento del capitale e dello sviluppo commerciale, poiché, per lo più, sarebbero i rimpatriati, uomini che possiedono, oltre a moneta, tesori di esperienza e relazioni mondiali.

A parte la poesia, noi trattiamo la prosa.

PARIDE CANESSA.

Un matrimonio in Asab.

Scrivono da Aden 16 al *Ravennate*.

Reiterati colpi di tamburo strimpellati annunziano prossima la celebrazione di un matrimonio. Quattrocento persone circe, armate di lucicanti lance e scudi eransi radunate davanti alla chiesetta (*Mesched*) di Margable — a quindici chilometri da Baia — dentro cui un vecchio calvo dal venerando aspetto attendeva la venuta degli sposi. Essi non tardarono a giungere; ma da due vie diverse convergenti all'ardito della chiesa, accompagnati da cortei di parenti ed amici, e preceduti da una folla di curiosi.

Sotto una specie di baldacchino, formato da un manto rosso sostenuto ai lembi da quattro giovinetti, incedeva la giovine sposa, il volto coperto dal manto stesso coi lembi anteriori, cinta l'occulta fronte da una girlanda di corallo, e le chiome cadenti a piccole trecce attorno al collo con disordine accurato. Orgoglioso si mostrava lo sposo, con passo grave e misu-

rato, sotto vasto ombrello, e coperto da un manto rosso. Aveva in una mano una criniera di cavallo, uno specchio nell'altra, ed al fianco pendevagli una sciabola. Al loro giungere nel piazzetto della *Mesched*, i festanti si divisero in due schiere, lasciando ampio spazio ai passanti, che all'assordante batter di tamburi ed al sibilar dei fischi (!) fecero solenne ingresso nella chiesetta...

Ci duole non poter riportare i particolari della cerimonia avvenuta là dentro, e degli atti formali che si adempiono in tale circostanza, perché due individui armati, messi ai lati della porta, ne inibirono l'ingresso. Si attende con febbrile impazienza l'uscita della coppia, e all'apparire della sposa — allora denudata in volto — sulla soglia della porta, scoppiarono assordanti ed infinite grida, che miste al batter dei tamburi ed al rauco suon dei corni producevano un tale diavolo, da strappare ad un medico il presente, l'augurio di una paralisi vocale. La calca formatasi in ampio circolo aprì una danza, alla quale presero parte e uomini e donne di ogni età, ma in ogni ballo sempre individui del medesimo sesso, alternandosi a vicenda. Ballarono gli sposi, ma non era facil cosa indurveli, che sempre si mostravano ritrosi: allora l'entusiasmo e gli ululati raggiungevano il delirio, il parossismo, e le donne in specie innalzavano gli acuti gorgheggi alle più alte regioni della gamma vocale.

In un paese un po' selvaggio come Margable, dove certamente nessun coreografo giammai approdò a dar lezioni di danza mimica a quegli abitanti, si rimane sorpresi dalla precisione con cui son condotti i balli, e dalle strane maniere di ballare. Due schiere di egual numero, ad un cenno del capo, scendono in lizza di fronte, col seudo in alto e la lancia in resta: fingono di affrontarsi, di assalirsi, di percuotersi; ma sempre secondando la cadenza dei tamburi, e non mai uscendo dalla giustezza dei movimenti, che si succedono rapidi ed in armonia.

Ad esse altre schiere subentrano, e così man mano ognuno compie il suo turno.

Il ballo era nel periodo acuto, proprio nel meriggio, quando i raggi perpendicolari erano proiettati sulle loro teste rilucenti di grasso; ma la ridda non era interrotta nemmeno per un istante, malgrado che i torrenti di sudore, emesso da quei corpi neri-ebano, presentasse un vero spettacolo — idraulico.

Scioltà la danza, ogni famiglia presentava il suo dono agli sposi, che consisteva in gialle stacciate, di poco grato odore, che abbiamo avuto la fortuna di non gustare.

Dopo due ore circa, i soli uomini — presenti le donne — aprirono il giuoco del pallone. Qualche spettatore europeo, che si sentì fiaccare uno di quei pioletti nelle adiacenze dei suoi timpani, e convinto di non assistere alle partite del giuoco del pallone di Ravenna, o di fuori Porta Montanara a Faenza, stimò prudente dispensarsi dal divertimento.

La bandiera italiana sventolò in Margable tutta la giornata, ed una bandiera rossa era istata sopra l'abitazione nuziale.

All'imbrunire, si ritirarono nella *Mirched*, dove la festa fu protratta ad ora tardissima, senza interrompere la monotonia del frastuono.

Nel seguente mattino, la nera coppia usciva a braccetto in paese, salutata da un'insurrezione d'indigeni, che gareggiavano nel tributar loro gli omaggi della più schietta fratellanza.

Ecco in che modo nei paesi limitrofi d'Asab s'onora Imene. Tenuto conto delle condizioni sociali di quegli abitanti — poligami — un tanto pomposo apparato in circostanze di nozze dovrebbe far invidia alla civile Italia.

Nostre corrispondenze private.

Roma 9 settembre

(B) Ieri, sotto la presidenza dell'onor. Genala, si è riunito il Consiglio superiore del Ministero dei lavori pubblici, per discutere i quesiti sottoposti dal ministro e che i giornali hanno riferito intorno ai sistemi ed alla qualità delle costruzioni da adottarsi per Casamicciola. Credo che il Consiglio, dopo una lunga seduta, abbia adottato la sospensiva, abbia cioè ritenuto che prima di adottare qualsiasi deliberazione definitiva si debba aspettare che gli studi necessari sieno compiuti e quali risultati si otterranno dalla attuale costruzione delle baracche.

I membri del Comitato romano di soccorsi per Ischia che vennero incaricati di organizzare la tombola telegrafica stanno attendendo al loro mandato. Però sarebbe anche desiderabile che essi si spacciassero, se no in verità nella conoscenza del pubblico non s'intendere più il rapporto fra ciò che si vuol fare e la grande disgrazia avvenuta, e alla tombola si giocherà per giocare, ma non già per senso di carità. Dicono che fra un paio di giorni al più uscirà il programma di questa tombola, la quale, del resto, sarà organizzata in tutto e per tutto, come quella per gli inondati, e soltanto le vincite saranno più grosse. Per questo medesimo oggetto di soccorrere i superstiti di Ischia, seguirà, dopo domani, un'accedemia, in cui sarà cantato l'*Avaro burlesco* del Margaria, ed alla quale parteciperanno anche gli egregi artisti Cologni e Franceschetti.

Quella stampa che non si sazia mai d'insinuare e di malignare aveva tolto pretesto dal decreto reale che accorda ai gesuiti di Napoli una somma sul fondo del culto a titolo di assegno alimentare per far ritenere che il decreto stesso non avesse alcuna fondamento giuridico né di equità, ma che si trattasse di un semplice capriccio dovuto ad alte influenze.

Ora ha fatto benissimo un foglio romano questa mattina a far sapere come stanno veramente le cose. E le cose stanno veramente così: che, essendo stata ai gesuiti di Napoli negata la pensione, essi chiamarono in giudizio il Go-

verno; che tanto l'avvocatura erariale di Napoli come l'avvocatura generale erariale opinarono concordemente la pensione essere dovuta per pura e rigorosa giustizia; che il quesito essendo stato dal Ministero delle finanze sottoposto anche al Consiglio di Stato, questo pose bensì in dubbio lo stretto diritto dei gesuiti di Napoli alla pensione, ma ritenne tuttavia conveniente per ragioni d'indiscutibile equità che la pensione venisse accordata a titolo di *assegno alimentare*. Il quale parere del Consiglio di Stato fu esaminato ed adottato in Consiglio di ministri, dopodiché fu preparato e sottoposto alla sanzione sovrana il decreto che serve oggi alle solite mormorazioni e malignazioni di quella tale stampa, che è sempre la stessa, e che, per quante smentite riceva, rimarrà sempre la stessa, finché non sia mutato il criterio dei suoi lettori. Il giornale che pubblica questi particolari conchiude osservando molto a proposito, che quando tutte queste cose avvennero e quando il parere del Consiglio di Stato fu adottato dal Ministero, era ministro di grazia e giustizia l'onor. Zanardelli che non vi fece il minimo contrasto.

Gli ufficiali del reggimento Nizza cavalleria, che partono di qui per il campo e che poi andranno di guarnigione a Voghera, si sono ieri recati al Pantheon con alla testa il loro colonnello Dela, ed hanno deposto una corona sulla tomba del Padre della patria.

I superstiti della legione dei cacciatori del Tevere si riunirono ieri a banchetto per festeggiare il venticinquesimo anniversario della loro costruzione.

E domani che il nostro ff. di sindaco, duca Leopoldo Torlonia parte per Vienna, onde rappresentar il Comune di Roma alla festa di inaugurazione del nuovo palazzo municipale. La firma del suo ufficio il duca Torlonia non la riassumerà che al suo ritorno. Frattanto chi firma per lui, che è l'assessore Trocchi, approfitta del tempo per dare un impulso efficacissimo alle espropriazioni ed alle demolizioni volute per mandare avanti la esecuzione del piano regolatore. Chiunque passi da Via Cesarni, da Piazza Strozzi, da Via delle Vergini e da quella delle Murate deve convenire che in questo momento si lavora da senno. Le case borghesi come i grandi palazzi cadono travolti sotto il soffio potente dei tempi nuovi. Dove erano abitazioni si apriranno piazze e contrade, e mano mano Roma prende in molti punti una fisionomia assolutamente nuova.

A Grotta Ferrata, dove ieri ha avuto luogo la solita fiera annuale, la fiera più chianzona e più buona dei dintorni di Roma, nacque un bruttissimo fatto. Due carabinieri che volevano interpersi per calmare una rissa, furono entrambi feriti, uno mortalmente. Sopravvennero altri agenti e furono operati parecchi arresti, e tutta la festa fu, per tale brutta scenata, compromessa e sconvolta.

ITALIA

Marina mercantile.

Leggiamo nel *Fanfulla*:

Siamo in grado di dare altri particolari intorno al progetto sulla marina mercantile, di cui annunziamo prossima la presentazione.

I premi di costruzione verranno dati esclusivamente alle navi in ferro. Le riforme al Codice di Marina si limiteranno ad agevolare la navigazione di diporto, e ad abrogare l'onere imposto agli armatori di avere a bordo un terzo ufficiale.

Quest'onere, stabilito dalla legge del 1876, non fu mai applicato in realtà, essendosene sempre prorogata l'attuazione. Siccome sarebbe dovuto procedere ora ad una nuova proroga — giacché le condizioni attuali della marina non permettono d'imporre nuovi gravami — così si è preferito abrogare addirittura la disposizione legislativa.

Quanto alla facilitazione relativa ai trasporti di carbone, vorrebbe, a quanto pare, assicurare alla bandiera italiana in modo fisso e costante il trasporto del combustibile, che il Governo trae dall'Inghilterra. Trattasi di mezzo milione di tonnellate per un nolo che arriva, e talora oltrepassa, i sei milioni all'anno.

Attualmente si dà è vero, la preferenza alla bandiera italiana, ma è raro ch'essa possa approfittarne. Se le nostre informazioni sono esatte, si vorrebbe ora favorire la creazione di una compagnia, la quale, disponendo di una flotta speciale di trasporti a vapore, assumesse in certo modo l'appalto del trasporto.

Le difficoltà da superare sono di varia natura. Oltre alla difficoltà del capitale necessario — una quindicina di milioni, per altrettanti vapori — il grave ostacolo è che il solo trasporto dei carboni non sarebbe remuneratore, ove i vapori dovessero fare a vuoto il viaggio di andata, e le nostre esportazioni per l'Inghilterra non sono tali da assicurare continuamente il carico.

Questa compagnia — che non farebbe alcun danno alle vele, cui resterebbero pur sempre tutti i trasporti di combustibile per i privati — avrebbe l'onere di fornirsi in Italia del materiale ad essa occorrente.

Comizio a Faenza.

Telegrafano da Roma 9 corr. al *Corriere della Sera*:

Si dice che al Comizio per la riforma della legge comunale e provinciale elettorale, da tenersi in Faenza, presiederà l'onor. Bovio: vi interverranno i sigg. Campanella, Natta, Dotto, Cavallotti e Costa. Il Governo prese delle larghe precauzioni per prevenire i disordini.

Altre grassazioni a Ravenna.

Telegrafano da Ravenna 8 all'*Italia*:

Ieri, alle sette precise, alla distanza di soli cinque chilometri dalla città, si presentarono di Forlì, sono avvenute due grassazioni, che hanno

Il sig. marchese Giambattista Cavalli, di Ravenna, avviava verso una sua villa, allorché tre malfattori, mascherati con un fazzoletto al volto, lo circondarono, ed intimandogli di cedere, pena la vita, lo svaligiarono di cento lire, che teneva indosso.

Spogliato così, i tre malandrini, lo maltrattarono e lo rimproverarono acerbamente di cendogli:

— È una vera vergogna che un signore come lei, abbia così poco denaro indosso (!!) — Poco dopo, nello stesso stradale, i medesimi malfattori compivano una seconda aggressione.

Trovato un altro signore, lo assalirono, lo intimidirono e gli tolsero l'orologio e la catena d'oro, nonché il denaro che deteneva.

Appena iersera, la notizia arrivò in città: guardie e carabinieri partirono per luogo del delitto. Ma, fu a quest'ora, i grassatori non furono arrestati.

La città è vivamente e dolorosamente impressionata per questi fatti, che si vanno succedendo ormai quotidianamente, e tutti reclamano dal Governo pronti e radicali rimedi.

FRANCIA

L'incidente Rochefort e il direttore del « Gaulois »

Il *Gaulois*, a cui è dovuta la iniziativa della festa di beneficenza data a Parigi a favore dei danneggiati di Casamiciola, pubblica un importantissimo telegramma del suo redattore-capo signor Meyer, riguardo alla gravissima deliberazione del Comitato locale d'Ischia per la distribuzione dei soccorsi, colla quale si rifiutavano le offerte della Francia.

Il signor Meyer dice nel telegramma diretto al suo giornale, ch'egli, reduce dalla Gorizia, e fortemente impressionato dal fatto gravissimo di quel Comitato locale, soffermatosi in Italia, volle meglio appurare la verità, rivolgendosi ad uno stimatissimo ed autorevole funzionario governativo, col quale ebbe un lungo colloquio.

Questi gli disse ch'era vera la deliberazione per rifiutare i soccorsi della Francia, ma che quel Comitato locale non aveva nulla di ufficiale, e che né il Governo, né alcun Municipio, né il Comitato centrale avevano parteggiato per una tale inusitata deliberazione, e che anzi il Governo e l'Italia erano riconoscentissimi alla Francia, che non era da confondersi con Rochefort.

Il signor Meyer soggiunge di essere stato molto soddisfatto dell'avuta risposta.

Questo telegramma del *Gaulois* ha prodotto a Parigi ottima impressione, anche fra la colonia italiana, ch'era rimasta assai disgustata nel vedere che una parte della stampa italiana avesse dato soverchia importanza ad un articolo di un Rochefort, e che un Comitato locale avesse con tanta leggerezza e precipitazione deliberato di respingere i generosi soccorsi della Francia.

Vecchie odio contro l'Italia.

La *Sentinella Bresciana* racconta il seguente aneddoto sul sig. Rochefort:

Sopra un giornale officioso dell'Impero a Parigi il *Pays*, se ben ricordiamo era apparso un articolo insolente all'indirizzo dell'esercito italiano. Tre ufficiali italiani, il marchese Vimercati, il bar. F. Monti, testè defunto, e il conte Girolamo Fè d'Osiani si recarono a chiedere soddisfazione dell'articolo al direttore del giornale, ch'era il P. de Cassagnac. Questi non rifiutò la richiesta soddisfazione, ma prese tempo, giacché voleva informarsi come l'articolo fosse a sua insaputa stato inserito nel giornale. Rispose che l'articolo ingiurioso all'esercito italiano lo aveva scritto Enrico Rochefort che aveva fatto anche la burletta di farlo comparire a insaputa del direttore.

L'Imperatore Napoleone, che aveva saputo l'arrivo degli ufficiali italiani, si mise di mezzo, e il Cassagnac, sconfessando il Rochefort, pubblicò sul giornale una dichiarazione che soddisface pienamente i tre valenti ufficiali, e fece piena ragione al nostro esercito.

Questi particolari, che teniamo dalla bocca stessa del defunto maggiore bar. Monti, e che diedero occasione ad uno scambio di osservazioni una quindicina di giorni fa avanti al patrio Ateneo, mostra che non è recente nel Rochefort la rabbia contro l'Italia.

Don Carlos.

Scrivono da Venezia al *Journal des Débats* in data del 6 corrente:

Don Carlos è a Venezia sin dall'altro ieri. La maggior parte dei realisti che hanno assistito alle cerimonie di Gorizia sono passati per Venezia. E da osservare che quelli fra loro che conoscono personalmente Don Carlos si astengono dal fargli visita, a fin di non dargli il carattere di pretendente, e di impedire ogni equivoco sui loro propri sentimenti.

La stessa astensione s'è manifestata riguardo al duca di Parma.

Ecco il testo dell'indirizzo sottoscritto a Gorizia dei rappresentanti dei comitati realisti dei sei dipartimenti della Bretagna e della Vandea, radunati sotto la presidenza del co. Monti:

« I sottoscritti, tutti membri o delegati degli antichi Comitati, che il Re aveva fondati e dirigeva nei dipartimenti della Bretagna e della Vandea, dopo di aver reso, ieri, gli estremi uffici al loro compianto ed amatissimo Re Enrico, quinto di questo nome, radunati sotto la presidenza di quello che il Re aveva nominato loro capo, il signor conte Monti, non vogliono separarsi senza dichiarare ch'essi non riconoscono per rappresentante della Monarchia ereditaria e tradizionale, e per capo della Casa di Francia, che il signor conte di Parigi. »

SPAGNA

Il duca di Madrid ha indirizzato la lettera seguente al sig. Nocedal:

« Mio caro Nocedal, — Abbiamo o dianzi reso gli onori supremi al mio amatissimo zio, e la religiosa cerimonia ha termine nel dolore e nel raccoglimento di tutti. »

« Io non ho mai sentito più vivamente che in tale dolorosa giornata la forza dei vincoli indissolubili che mi stringono alla mia cara Spagna. Appartengo ad essa sola, e sarò sempre suo. »

« I miei fedeli amici conoscono i miei sentimenti; ciò non pertanto io voglio oggi rammentarlo loro per mezzo tuo. »

« Tuo affezionato CARLOS. »

« Gorizia, 3 settembre 1883. Al sig. Nocedal, Madrid. »

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 9 settembre.

Statistiche municipali. — Nella settimana da 26 agosto a 1° settembre vi furono in

Venezia 79 nascite, delle quali 11 illegittime. Vi furono poi 66 morti, compresi quelli che non appartenevano al Comune. La media proporzionale delle nascite fu di 28,9 per 1000; quella delle morti di 23,5.

Le cause principali delle morti furono: difterite e erup. 1, febbre puerperale 1, altre affezioni zimotiche 5, tisi polmonare 5, diarrea-enterite 15, pleuro-pneumonia e bronchite 8, accidentali per affogamento 2.

Istituto maschile Angeloni. — Siamo dispiaciuti di non aver potuto ieri assistere alla festa ch'ebbe luogo nell'Istituto maschile Angeloni, uno dei più rinomati e dei più simpatici della nostra città, così per il sano indirizzo didattico, come per tutto il resto. Sentiamo però che la festa è riuscita magnificamente; che i saggi dati dai fanciulli sorpassarono le aspettative; che i discorsi del direttore e della sign. maestra C. Fabbricatore piacquero assai, e di tutto ciò prendiamo atto col massimo piacere augurando al vecchio Istituto vita sempre più prospera.

Società familiare Teobaldo Clemen. — Secondo elenco di offerenti alla Lotteria per Ischia, che la Società sta organizzando: Bianchetti dott. Angelo: Rosoliera in cristallo.

Minuzzi Ermenegilda: Punta-sciali con cira in argento.

Barriera Urbano: Dodici fazzoletti di tela.

Usligi Enrico: Braccialetto di Lava.

Minuzzi Amedeo: Spilla d'argento e oro.

Abolaffio Vittorio: Servizio da notte in cristallo.

I regali si ricevono presso il segretario, a San Canciano, Calle Dolfin, N. 5662.

Nozze. — Riceviamo partecipazione delle nozze ieri celebrate in Venezia tra il sig. Enrico Massaria e la signorina Virginia Viezzoli.

Riceviamo pure partecipazione da Milano degli sponsali colla celebrati, ieri, tra il signor Vittorio Nenzi e la signorina Massimina Ferrini.

I nostri migliori auguri.

Teatro la Fenice. — Oggi, alla seduta di seconda convocazione, intervennero dei soci rappresentanti N. 40 voti. La domanda dell'appaltatore teatrale sig. Giorgio L. Bartoli, per avere il teatro senza dote, con tutti i palchi, per darvi nel corso del Carnevale spettacolo d'opera seria, fu accettata in massa con 26 voti favorevoli contro 14 contrarii.

Caffè al Giardino Reale. — Questa sera avrà luogo il solito concerto strumentale al Caffè del Giardino Reale, e verrà ripetuto il terzetto dei Lombardi, come pure la *Meditazione di Bach*. Nel primo si distingue assai il signor prof. Vincenzo Cozzi nel famoso *a solo* per violino.

Salvamento. — Venerdì, verso le ore 8 e mezza pomeridiana, un fanciullo di circa 11 anni, certo R., passeggiando distraitamente sul Molo, cadeva nel rivo della Paglia, e scompariva sotto. Trovavasi lì presso il sig. Luigi Poli, maestro comunale, il quale, accortosi della caduta, dimentico di sé stesso — perchè non sapeva nuotare — ma seguendo l'impulso del cuore, gettavasi nell'acqua, e, agitando le mani e i piedi a casaccio, si mise a cercare il fanciullo. Fortunatamente, le riesci ad afferrarlo ed a trarlo a riva, di dove lo dava in braccio a delle persone accorse, le quali dovettero poscia trarne dall'acqua anche il salvatore, perchè egli non era in grado di farlo da solo, essendo, ripetiamo, inesperto al nuoto.

Richiamiamo su questo fatto l'attenzione di chi spetta, affinché la bell'azione dell'egregio maestro Luigi Poli gli valga quel compenso morale, che tanto nobilmente si è meritato.

(B. d. Q.) Gli agenti di pubblica sicurezza salvarono da affogamento Coluzzi Innocente, che cadde nel canale di S. Lorenzo perchè colto da male improvviso verso le ore 1 pom. del giorno 8 corr.

Parto domestico. — Venne arrestata N. E., domestica della signora G. I., essendo la Questura venuta a conoscenza aver essa rubato, due mesi or sono, alla suddetta sua padrona un anello d'oro con diamanti, del valore di L. 200, ch'essa supponeva di avere smarrito.

Contravvenzioni ai vari Regolamenti municipali. — Elenco delle contravvenzioni ai vari Regolamenti municipali pertrattate durante il mese di agosto 1883:

Numero complessivo delle contravvenzioni 638 — Evase con procedura di componimento 598 — Deferate alla R. Pretura 22 — Non ammesse 18.

Cani in deposito, accalappiati nel mese precedente, nessuno. Dal canicchio vennero accalappiati nel detto mese cani N. 28, dei quali vennero uccisi 23, restituiti 5.

Uscito dello stato civile

Bullettino del 7 settembre.

NASCITE: Maschi 5. — Femmine 3. — Denunciati morti — Nati in altri Comuni 4. — Totale 12.

DECESSI: 1. Bon Dina, di anni 10, studente, di Venezia. 2. Rossetto Domenico, di anni 61, coniugato, fruttivendolo, di marano. — 3. Zerbin Antonio, di anni 41, coniugato, fascino, di Venezia. — 4. Todesco Leone, di anni 36, coniugato, agente, id.

Più 4 bambini al di sotto di anni 5. Denunciati morti di Comune.

Calavagi Stefano, di anni 74, coniugato, impiegato, decesso in Alessandria d'Egitto.

Bullettino dell'8 settembre.

NASCITE: Maschi 8. — Femmine 2. — Denunciati morti — Nati in altri Comuni — Totale 10.

MATRIMONI: 1. Massaria Enrico, possidente, con Viezzoli Virginia, possidente, celibi.

2. Pivato Silvio, possidente, con Sanguineti Luigia, civile, celibi.

3. Callegari Giovanni, impiegato, con Picelli Emma, civile, celibi.

4. Basso Gaspare, fabbro all'Arsenale, vedovo, con Tura Fortunata, sarta, nubile.

DECESSI: 1. Dorella Dal Prete Antonietta, di anni 34, coniugata, cameriera, di Venezia.

2. Vianello detto Lima Bernardo, di anni 68, coniugato, imprenditore, id. — 3. Staffi Domenico, di anni 18, celibe, studente, id.

Più 5 bambini al di sotto di anni 5.

Venezia 10 settembre

Nozze. — Un annuncio color di rosa! Il dott. Antonio Fradeletto, professore di letteratura italiana nella Regia Scuola di commercio in Venezia, sposa oggi la nobile signorina Maria Cornoldi. Al professore, che, sebbene giovanissimo, ha già conquistato sì larga messe di stima e di simpatie, e alla sua gentile sposa, i nostri auguri cordiali.

Arte.

Scrivono da Vienna alla *Rassegna*: Gaetano Ghedina di Cortina d'Ampezzo, dopo aver percorso gli studi classici a Venezia, tratto da vivissima inclinazione per le arti, si dedicò alla scultura, e dopo essere stato per un anno all'Accademia veneziana, venne a Vienna per seguire le lezioni del valentissimo

prof. Kundmann, capo della scuola superiore di scultura, dipendente dall'Accademia di belle arti. Dopo essersi assiduamente occupato nel 1880 de suoi studi, modellò nel 1881 una statua rappresentante Caino dopo l'uccisione d'Abel. Spaventato dall'orrido misfatto, volge Caino la faccia a sinistra, rifuggendo dalla vista del fratello estinto, il cadavere del quale sembra ch'egli voglia colla destra allontanare da sé, mentre colla sinistra si afferra convulsamente le carni del petto. Tutta quella statua è un mirabile studio del corpo umano. Nerborute e ben proporzionate, seconda mirabilmente le movenze di tutta la persona; tutto ben considerato, non si crede d'aver dinanzi agli occhi un'opera d'arte, ma bensì vero e vivente il primo malfattore del genere umano. Quest'opera fu meritamente premiata nel concorso che, alla fin d'anno, ha luogo fra i giovani artisti che frequentano l'Accademia Imperiale.

Quest'anno poi ebbe campo di contemplare un altro lavoro del giovane artista italiano. E' un gruppo rappresentante il centurione Virgilio, il quale uccide la propria figlia, anziché vederla vittima della scellerata passione di Appio Claudio, decemviro. Il soldato romano sostiene col braccio sinistro la figlia morente, che egli ha già colpita, ed alzando il coltello insanguinato prorompe nelle storiche parole: *meae insontis filiae super caput tuum recidat sanguis*. La giovinetta ferita a morte rechina languidamente il capo sulla spalla sinistra, mentre colla destra si appoggia ancora alla spalla paterna. Bellissimi sono i tratti del viso di Virginia, stupendamente delineato tutto il corpo, che, sebbene modestissimamente coperto, lascia però trasparire delle vesti le delicate linee del petto e dei fianchi. Ciò però che ha di più caratteristico nel gruppo, si è la faccia del padre, che, con piglio feroce intende il fulmineo sguardo dinanzi a sé, quasi ricercando lo scellerato, a cui sono dirette le parole pronunciate nel suo furore.

Monsignor Sutter. — La *Gazzetta Ferrarese* consacra un articolo a monsignor Fedele Sutter, cappuccino, Arcivescovo di Ancona, nato in Ferrara il 16 marzo dell'1796, da Saverio, di nazione svizzera, e morto in quella stessa città il 30 agosto p. p., in età, per conseguenza, di quasi 88 anni.

Dopo aver parlato della giovinezza, della carriera monastica ed ecclesiastica e delle molte virtù del compianto uomo, la *Gazzetta* prosegue:

A dir tutto, nel padre Sutter si accoppiavano in armonioso accordo le doti dell'intelletto e del cuore, le quali sapeva convergere al più nobile fine a cui intendere possa un religioso: l'amore di Dio e del prossimo.

Tante ammirabili prerogative non potevano non procacciargli rinomanza fuori di qui, né sfuggire dovevano alla penetrazione di S. S. Gregorio XVI, che nel 1843 lo elevò al grado di vicario apostolico nella Reggenza di Tunisi in Barberia, per dove partì nel giugno di quell'anno, e nel luglio del successivo 1884 la stessa S. S. lo elesse Vescovo di Rosalia in *partibus infidelium*.

La detta Reggenza fu il teatro delle nobili gesta del novello messo del romano Pontefice, inteso a spargere ivi i benefici della cattolica fede e dell'incivilimento, ed a giovare in efficace modo a quella numerosa colonia europea, composta fin d'allora per la massima parte di italiani. Coi sussidii della Sacra Congregazione di Propaganda, e col ricavo di copiose elargizioni, eresse la fabbrica di residenza del Vicario, innalzò chiese, istituti ospizii per i poveri, ospedali per gli infermi, donò scuole, chiamandovi le suore per la educazione e l'istruzione. In breve si cattivò l'affetto di tutti, che, fin dal principio del suo apostolico ministero, apparve colla angelo di salute e di pace. L'amavano indigeni e forestieri; italiani, francesi, maltesi, non solo cattolici, ma protestanti pur anco, turchi ed ebrei. Era ben naturale che personaggio sì benemerito non tardasse a venir fatto segno a grandi dimostrazioni di stima.

I tre Bel, che si succedettero nella sovranità di quello Stato barbaresco durante la lunga permanenza di mons. Sutter, lo insignirono di onorifiche decorazioni. Altrettanto fecero, dapprima il Re dei francesi, Luigi Filippo, poscia l'Imperatore Napoleone III, da ultimo il nostro Re Vittorio Emanuele Secondo. La principale decorazione dell'ordine tunisino in oro e brillanti, monsignor Sutter la donò al Municipio, consegnandola colle sue proprie mani, o fa un anno, all'onorevole sindaco; e dispose che quelle degli altri ordini cavallereschi fossero pur date, dopo la sua morte, al Municipio stesso, dal quale, certamente, saranno tenute in custodia, quale ricordo che furono guadagnate da un utile cappuccino ferrarese.

Finalmente, dopo 28 anni di apostolico ministero in Tunisi, era riservato alla Francia repubblicana, invaditrice di quello Stato nel 1881, il rimettere così degno prelato coll'allontanarlo dalla sua sede, per sostituirvi un Vescovo francese, mons. Lavigier. La sola sua colpa era quella di essere italiano!

Fu tale la dispiacenza del Bel regnante e di tutta la popolazione tunisina per questo atto di arbitrio, usato da un Governo invasore, che monsignor Sutter dovette partire da colà occultamente, per sottrarsi alle dimostrazioni di pubblica onoranza che gli erano state preparate dal Principe e dai privati di ogni ceto e credenza.

Mons. Sutter lasciò Tunisi, dolente bensì di dover abbandonare per sempre un paese, a cui, per lungo soggiorno di otto lustri aveva preso il più affettuoso attaccamento; ma pago nella sua coscienza di non avere risparmiato né i sudori della sua fronte, né i lumi del suo intelletto alla gloria di Dio e al bene dell'umanità.

Riparatosi in Italia coi primi di settembre di detto anno, si condusse a Roma, ove S. S. Leone XIII, in compenso della sua giusta espulsione, e a ben dovuta ricognizione dei grandi suoi meriti, lo volle elevato ad una maggiore dignità nella ecclesiastica gerarchia, creandolo Arcivescovo di Ancona.

Sulla metà di quello stesso mese, rivide questa sua patria, verso cui, ancorché lontano, nutre sempre grandissimo affetto; indi a non molto ripassò a Roma, ed ivi si trattene fino a che, nel maggio del passato anno 1882, tornò in Ferrara, coll'intendimento di trascorrere qui gli ultimi giorni della sua laboriosa vita.

CORRIERE DEL MATTINO

Venezia 10 settembre.

La medaglia d'oro a Magliani.

Telegrafano da Roma 9 all'Arena: Una Commissione napoletana presentò al ministro Magliani la medaglia d'oro acquistata con la sottoscrizione di un soldo, promossa dal

l'Associazione Economica. Per essa si raccolsero 24273 lire.

Il ministro ringraziò, commosso.

L'abolizione del macinato.

Telegrafano da Roma 9 all'Arena: Magliani prepara le istruzioni per regolare l'abolizione del macinato, specialmente riguardo alla non restituzione delle tasse per le farine conservate nei magazzini.

Al principio del nuovo anno — epoca della abolizione totale del macinato — la restituzione si farà soltanto per le farine di esportazione durante la prima settimana.

Studiati inoltre sul come provvedere alla situazione degli impiegati del macinato, il cui ufficio cessa.

La tragedia di Portoferraio.

Troviamo nel *Fracassa* i seguenti interessanti particolari, che riproduciamo integralmente:

Da circa quattro anni il collegio militare di Firenze viene a passare il mese di settembre in questa città, occupando il forte Stella. Pochi giorni prima dell'arrivo qui degli allievi, l'amministrazione del collegio suole inviare alcuni inservienti, detti *famigli*, i quali hanno l'incarico di preparare gli alloggi.

Sulla fine dell'agosto ultimo, infatti, giunsero a Portoferraio quattro o cinque famigli, fra i quali un bel giovane poco più che ventenne, certo Gonella; costui godeva la stima dei suoi superiori ed era in voce di ottimo figliuolo, rispettosissimo, educato e laboriosissimo.

Nei pochi giorni che gli inservienti del collegio stettero qui sotto la direzione dell'ufficio di amministrazione, in attesa dei collegiali, si contengono inappuntabilmente.

Verso le 3 pom. di domenica, 2 andante, sull'Italia, della compagnia di navigazione Rubattino e C., giungevano gli alunni del collegio militare di Firenze, provenienti da Livorno, ove si erano imbarcati la mattina.

Comandava quel nucleo di piccoli soldati il cav. capitano Pratesi.

La popolazione faceva ressa allo scalo, e salutava le giovani speranze della patria con grida festanti.

Le autorità ricevevano e complimentavano il comandante, e la banda cittadina accompagnava il battaglione al quartiere della Stella.

Poco dopo, una paranzella sbarcava sul ponte i molti bagagli del collegio, caricati a bordo dell'Italia; i famigli cominciarono a mettere su due barocchi parte di quel carico per trasportarlo al quartiere, ove si trovavano gli alunni.

Verso le otto e mezzo, mentre la più gran parte della cittadinanza trovavasi riunita sulla piazza Cavour, ove sonava la banda cittadina, lungo la via Demidoff, che appunto conduce al forte Stella, transitavano i due barocchi carichi, tirati dai famigli.

Ad un tratto due individui usciti da una osteria assalirono improvvisamente i due famigli che sopprimevano il secondo carico, e colpito con un forte pugno il primo di essi, afferrarono l'altro, il Gonelli; e uno degli assalitori con arma, puntata e tagliente squarcia il petto del disgraziato, che ha appena il tempo di esclamare: « Mio Dio! son morto! » e cade a terra esalando l'estremo sospiro.

La cosa accade in un secondo. Alcuni fra i famigli conducenti i due veicoli si fermarono, e corrono intorno al compagno ferito a morte; altri si avviano qua e là esterrefatti, chiedendo soccorso.

Pochi momenti dopo, il luogotenente dei carabinieri, che, in compagnia d'un ufficiale, si avviava al forte Stella per la via Garibaldi, ode una voce che domanda aiuto; si rivolge col compagno alla volta del luogo da cui provenivano i lamenti, e, in un chissà chissà trova i due domiciliati coatti Romiti e Bartolini; il primo sorreggeva il secondo gravemente ferito alla gamba sinistra.

Che era avvenuto? Trattavasi di una rissa fra i famigli ed i coatti? di una vendetta? Chi aveva ferito il povero Gonelli? Chi aveva ferito il pregiudicato Bartolini?

Le autorità accorsero subito colà ov'era accaduto il truce avvenimento, o, a meglio dire, sul crocevia che mette alla via Demidoff. Lì per lì, e ad ogni buon fine, vennero arrestati il coatto Romiti, il famiglio Cursi e tutti i domiciliati coatti. Indi il delegato di pubblica sicurezza, il procuratore del Re e il comandante dei carabinieri procedettero a una pronta inchiesta, interrogando questi e quelli; e facendo ricercare le armi che avevano servito alla uccisione del Gonelli e al ferimento del Bartolini.

I coatti non fu possibile trovarli e l'istruttoria non ha per anche fatta la luce intorno a questa tragedia che ha vivamente impressionato una città eminentemente tranquilla, nuova affatto ai reati di sangue.

Le supposizioni che si possono fare su questa lugubre faccenda sono molte e di varia natura. Ciò che pare più verosimile si è lo arguire che i due coatti, per una qualche ragione fresca o di vecchia data, l'avessero col disgraziato Gonelli e che, coll'uno del destro, abbiano cercato di ucciderlo; e quindi anche presumibile che il compagno dell'ucciso, visto cadere il Gonelli, abbia potuto impadronirsi del coltello omicida e sia riuscito, in un momento di forza irresistibile, a ferire il coatto Bartolini.

E, poiché siamo nel campo delle supposizioni, può anche credersi che il Romiti, presunto autore dell'assassinio del Gonelli, nel darsi alla fuga, abbia inconsciamente colpito il suo fedele amico Bartolini, credendo di ferire uno dei famigli. L'oscurità del luogo ove venne raggiunto e colpito il Bartolini e la eccitazione d'animo in cui doveva trovarsi il Romiti, avvalorerebbero anche questa ipotesi.

L'autorità giudiziaria si trova di fronte a uno di quei processi indiziari che tanto giova rono ai Gaboriani, ai Boigobey, ai Ponson du Terrail nei loro romanzi. Sta a vedere se il procuratore del Re a Portoferraio ha alle mani un Lecoq o un Vidal, purchessia capace di dipanare la intricatissima matassa.

Disordini a Moncalvo.

Da Casale Monferrato scrivono al *Corriere della Sera*:

Ieri sera, nella vicina città di Moncalvo, verso le ore 7 e 1/2 pom., sette od otto giovani di Calliano, di civile condizione, provenienti dal Santuario di Crea, giunti sulla piazza maggiore, con un carro ed una vettura e due cavalli, l'attraversarono ripetutamente a tutta corsa, rovesciando il tavolo di un merciaio, mentre stava ritirandosi dal mercato. Indignatissimi, rimproverava i Callianesi del mal atto, ed uno di essi gli rispondeva con un colpo di bottiglia, ferendolo alla fronte. In men che si dice, si radunarono più di 300 persone e circondarono i Callianesi per fare giustizia sommaria. Senonché i

medesimi, trovandosi a mal partito, si rifugiarono al caffè Roma; ma la popolazione di Moncalvo irrompeva furente nelle sale del negoziante, gridando: « Morite ai Callianesi! » e questi ultimi finirono per trincerarsi nei locali del Club.

Gravissime sarebbero state le conseguenze, ove il sindaco, il colonnello in ritiro, signor Astoni ed altre persone influenti, non si fossero alacramente adoperate a scongiurarle. Il sindaco promise ai Moncalvesi di far avere loro una soddisfazione, facendo arrestare i promotori del disordine; ed infatti ordinava ai carabinieri l'arresto dei giovani di Calliano. Non si sa come due o tre ebbero campo di fuggire; ma cinque vennero tradotti alle carceri mandamentali, accompagnati dalle imprecazioni dei Moncalvesi, ciò che è peggio; da una pioggia di sassate, che colpirono persino il sindaco, ma leggermente.

I carabinieri durarono molta fatica a trarre gli arrestati, che la folla voleva ammazzare ad ogni costo. Il sindaco poi chiedeva immediati provvedimenti a questa autorità di pubblica sicurezza, e stamane erano mandati a Moncalvo il tenente dei carabinieri signor Ferrero, ed il delegato Catella.

Fortunatamente ora è subentrata la tranquillità e si spera non ne deriverà altri disordini.

Incendio d'un bastimento a Genova.

Scrivono da Genova 7 all'Italia: Ieri sera, sull'imbrunire, si sviluppò un violento incendio nella stiva di un barco tedesco di circa 400 tonnellate, immesso nel bacino di carenaggio.

Accorsero colla loro solita prontezza i bravi nostri pompieri da Palazzo Tursi, e poste in azione le pompe, si era riuscito, dopo un'ora di incessante lavoro, a domare l'incendio, quando un barile di petrolio scoppiò con orrendo fracasso alimentando nuove e più minacciose fiamme, che invasero d'ogni parte la chiglia del bastimento; dato mano con la maggior attività alle pompe, verso le 11 il fuoco venne totalmente spento.

Due pompieri dei più coraggiosi, spintisi con soverchio ardimento ove più violento era l'incendio, riportarono gravi scottature in diverse parti del corpo.

Causa dell'incendio fu la sbadataggine di un marinaio della ciurma. Il barco era assicurato per 20 mila franchi, ed era completamente vuoto, quindi il danno si riduce alle parti interne dello scafo.

Fu dichiarato in contravvenzione il comandante per detenzione di petrolio a bordo ed in bacino chiuso.

Erano sul luogo il capitano del porto, il comandante i RR. carabinieri, l'assessore marchese Vivaldi Pasqua, e diversi ufficiali dell'esercito.

Telegrafano da Genova 9 allo stesso giornale:

È morto all'ospedale, dopo 24 ore di atroci spasmi, il pompiere Giovanni Lagomarsini, in conseguenza delle ustioni riportate la notte del 6 nello spegnere l'incendio del brick *Girion*.

Gli si faranno oggi, a mezzogiorno, splendidi funerali.

Londra-Ischia.

Il Lord Mayor di Londra ha ricevuto la seguente lettera:

Londra, 4 settembre.

Sir,

S. E. il conte Nigra mi esprime il desiderio di darvi ricevuta di un secondo importo di 1000 lire sterline dal fondo delle sottoscrizioni a Mansion House per i danneggiati dal recente disastro d'Ischia, la quale somma sarà inoltrata al ministro italiano degli affari esteri, invitando S. E. a fare un presente al Comitato delle signore di Napoli, presieduto dalla duchessa di Rivaschieri e dalla principessa Cusano.

Ho l'onore d'informarvi nello stesso tempo, che il conte Nigra è stato incaricato da S. E. il ministro Mancini di esprimere al Lord Mayor i più sentiti ringraziamenti del Governo italiano e della nazione per l'iniziativa presa dalla S. V. ed il generoso aiuto dato in tale occasione alla popolazione d'Ischia dalla città di Londra, fedele ai suoi nobili istinti d'essere « l'asilo della benevolenza e della carità ».

Ho l'onore d'essere, signore, il vostro obbediente servitore,

J. CATALANI.


Il sig. Ivan de Woestyne.

Telegrafano da Parigi 8 alla *Lombardia*: Il giudice istruttore ha dichiarato non farsi luogo a procedere contro Ivan de Woestyne, ex redattore del *Figaro*, accusato di aver truffato una compagnia di *touristes*.

Corteo repubblicano.

Telegrafano da Parigi 7 al *Popolo Romano*: Il Re Alfonso è partito stamane. Uno nella folla gridò: « Viva la Repubblica! »

<

[illegible]

a priori.



m.
37
2
9
7

Ser.

la
o a
ella
nu-
mo,

ASSOCIAZIONI.

VENETIA il. L. 37 all'anno, 18.50 al semestre, 9.25 al trimestre. Per le Provincie, il. L. 45 all'anno, 22.50 al semestre, 11.25 al trimestre. RACCOLTA DELLE LEGGI il. L. 6, e per quelli della GAZZETTA il. L. 3. Per gli esteri in tutti gli Stati compresi nell'unione postale, il. L. 60 all'anno, 30 al semestre, 15 al trimestre. Le associazioni si ricevono all'Ufficio a Venezia, Calle Caotorta, N. 3545, e di fuori per lettera affrancata. Il pagamento deve farsi in Venezia.

La Gazzetta si vende a cent. 10

VENETIA 11 SETTEMBRE

Sempre lo stesso fatto e le stesse considerazioni.

A Faenza si radunava domenica un Comitato di radicali, repubblicani e socialisti per l'esecuzione del suffragio elettorale amministrativo. Ma tutti gli argomenti escogitabili in favore di questa riforma avrebbero potuto essere senza violare la legge. Due oratori difesero senza sollecitare alcuna obiezione il delegato di pubblica sicurezza. Ma si è visto una volta che vi sono taluni che non possono usare della libertà, ma ne abusano per confondere la libertà di dire e sostenere l'opinione propria colla licenza dell'ingiuria.

Non ci stancheremo mai di ripetere, che se abbiamo una legge che regoli il diritto di espressione, questo è naturalmente limitato dalle leggi esistenti, e prima di tutto dal Codice penale, che punisce gli attacchi al Re e alle istituzioni. Il Re è al di sopra dei partiti, e non può essere argomento di discussione. Qualunque attacco contro la sua persona è interdetto.

Questo è il nostro diritto pubblico, e i fauisti della sovranità nazionale dovrebbero essere prima a rispettarlo. Credano pure che sia un'ipotesi e accarezzino altri ideali. Non v'è reggimento che non abbia i suoi malcontenti, ma i governi non devono cambiare e le nazioni non devono abdicare la loro sovranità, per ottenere un solo risultato, che i malcontenti d'un governo diventino i soddisfatti d'un altro, per farli diventare nuovi. La sovranità nazionale non è la maggioranza, non l'unanimità. Certo che un governo non potrebbe sostenersi con una maggioranza piccola, come possono i Ministri, ma supporre un governo senza un gruppo di uomini diseredati di abbatte, è assurdo. Questi uomini hanno la stampa e la tribuna per istruire le loro idee, ma che essi preannuncino al governo la libertà di uscire dalla legge per attaccarlo meglio, e che questo li lasci fare è un'ipotesi che assurdo, è ridicolo.

La sovranità nazionale risulta dalle urne. Potete protestare, disconoscere individualmente, ma dove subire. Se volete attaccarla, uscite dalla legge e ne dovete subire le conseguenze.

La legge a base elettiva è il naturale depositario della sovranità nazionale, ed è responsabile dinanzi alla nazione se colla sua debolezza contribuisce a promovere negli errori di una rivoluzione, che è un male sempre. Un governo a base elettiva è obbligato ad un maggior rigore d'un governo assoluto contro i partiti che si dichiarano apertamente in guerra colle istituzioni, appunto perchè queste risultano votate dalla maggioranza della nazione, e, facendo rispettare le leggi che le tutelano, il governo rispetta la sovranità della nazione.

A Faenza un oratore ha attaccato la politica estera. Non si vedono i rapporti tra la politica estera e l'elettorato amministrativo, ma agli oratori dei meeting divagare è concesso. Però ciò che non è concesso è questo, che si liti in campo il Re, invocando una protesta contro i colonnelli austriaci; frase, la cui intenzione ultraggiusta, nella mente d'un oratore radicale, è evidente. Allora il delegato è intervenuto perchè si usciva dalla legalità, e dichiarò che il Comitato. Avvennero poi scene violente, delle quali abbiamo informazioni imperfette. Ma constatiamo solo, che la violenza non uscì dalla sala del meeting, e che il Comitato fu sciolto, secondo le intenzioni del delegato, in mezzo all'indifferenza completa della città.

A Cesena in occasione dell'erezione d'un busto a Garibaldi avvennero scene consimili e il delegato dovette togliere la parola ad un oratore.

In Romagna una piccola minoranza era uscita in parte ad imporsi, intimidendo le popolazioni e facendo credere essere ivi onnipotenti, avendo ottenuto che fosse sospeso l'impero della legge. E dovere del governo rompere questo incanto fatale, e persuadere col fatto che la legge impera egualmente in tutta l'Italia, e che nessun attacco contro la persona del Re e contro le istituzioni è permesso, né in Romagna né altrove.

Il governo ha fatto il dover suo, né si ricatti l'eterna canzone della libertà offesa. Il diritto di esprimere la propria opinione e discutere, nulla ha da far coll'ingiuria. Ripetiamo che non c'era argomento che si potesse escogitare per l'estensione dell'elettorato amministrativo e che non potesse esser detto senza opposizione. Non v'era bisogno di tirare nella discussione il Re con intenzione offensiva, ed è in questo modo che si è abusato della libertà, perchè si è offesa la legge. Il rappresentante del governo può tollerare i giri di frase di un oratore che esprima un concetto contro le istituzioni, perchè il governo non discute, ma una violazione flagrante di legge non può tollerarsi senza mancare al decoro e al dovere, senza violare la sovranità nazionale, della quale è depositario e custode.

Sappiamo che i mitingai pretendono sempre di essere essi la sovranità nazionale, ma nessuno scrittore di diritto pubblico può accettare questa pretesa, che creerebbe tante sovranità nazionali, quanti i meetings possibili. Il governo ha fatto quel che doveva e lasci dire coloro che danno sempre ragione a chi offende la legge, e invocano sempre, bestemmianza, la libertà, mentre della legge, questa garanzia suprema della libertà, non si preoccupano mai. E tra questi, che così mal ragionano, ci sono deputati. Strani legislatori veramente!

ATTI UFFICIALI

(1) di nella quarta pagina.)

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziari di tutto il Veneto.

Una nuova nobiltà.

(Dal Fanfulla.)

Ci siamo arrivati, ed era tempo! poichè era uno scandalo intollerabile ed incompatibile colla età umanitaria, in genere, e colla civiltà moderna del nostro paese (un paese che vanta, nel solo secondo trimestre di quest'anno, 345 omicidii volontari, 375 stupri, 6 parricidii, 61 infanticidii... V. *Statistica ufficiale*); era, dico, un vero scandalo che la pena, « questo male afflittivo applicato al colpevole », cioè a dire il male della galera, del carcere, della reclusione, fosse riguardato, da un'opinione pubblica evidentemente corrotta e fuorviata, come un'onta, un disonore!

Un disonore la galera! Quale aberrazione! Ma i tempi si son fatti maturi, come per la venuta del Messia; ed ecco infatti venire un egregio sig. Bucchi (non ho la fortuna di conoscerlo, ma... avvocato, ben parmi, quando io nodo), il quale annuncia la buona novella.

E disse l'egregio sig. Bucchi alla turba (del Popolo romano): « In verità vi dico, il delinquente castigato non è altro che un infelice (poverino!) che erra (l'errore di ammazza il proprio padre!) ed al quale si insegna la via della virtù e dell'onore. »

Il carattere correzionale della pena ricalza ed onora il colpevole... Le leggi civili debbono proporsi questo scopo: non castigando se non per migliorare il delinquente, perchè con tale dottrina si nobilitano tutte le pene; non v'è n'ha alcuna di vergognosa. »

Come vedete, ci siamo arrivati! La pena è un onore, la galera nobilita l'infelice galotto. Prima conseguenza, la pena di morte dev'essere abolita, perchè evidentemente alla parricida, una volta che gli siano soppressi, mediante l'impiccagione, le funzioni del cervello, più non si può insegnare la via della virtù e dell'onore — pensate con quanto danno e infamia della società moderna, non troppo ricca di uomini onorati e virtuosi!

Seconda conseguenza, una nuova nobiltà, la nobiltà del carcere e della galera! Pare che l'età democratica sentisse il bisogno di questa nuova nobiltà. Il lettore perspicace vede già i luminosi orizzonti che schiude questa dottrina umanitaria e nobile.

Per essa, la plebe diseredata e numerosa dei malfattori si rialza, in grazia della pena, e si eleva fino alla dignità di nobile, senza grande fatica. Una collottella assediata bene, un bambino soffocato nella culla, ed ecco aperta la via per nobilitarsi.

Se poi le prime gloriose imprese non bastano a soddisfare la nobile ambizione, si carica la dose, si rifa il giuoco, si aggiunge al furto l'errore di un'aggressione con colpi di rivoltella, ed ecco la nobiltà del carcere rindorata col biasimo della galera!

Chi mai avrebbe pensato prima dell'egregio sig. Bucchi, che Gasparone poteva vantare una delle più antiche nobiltà moderne? Che il La Gala è fra i più nobili rappresentanti di questa aristocrazia a vita?

D'ora in poi, allorché un liberato dalla galera si presenterà a domandare, poniamo un impiego di cassiere, od anche di istitutore in un Convitto nazionale, potrà dar contezza dell'esser suo e dire fieramente:

« Per quindici anni ho appreso, a spese dello Stato, a camminare sulla via della virtù e dell'onore, posso vantare tre lustri di nobiltà. » Chi potrà non aprirgli le braccia e rifiutarsi di pigliar al proprio servizio un uomo nobilitato da quindici anni di galera?

Non è guari, un infelice che aveva commesso l'errore di strangolare la moglie, uccidendo condannare ai lavori forzati a vita — con speranza d'amnistia — accolse la sentenza con una sonora risata.

Evidentemente egli ringraziava il magistrato di avergli aperto la via a nobilitarsi.

Or io farei volentieri l'egregio sig. Bucchi — probabilmente avvocato — compiesse l'opera sua colla scrittura di un trattato, un manuale ad uso delle carceri, ossia degli stabilimenti penali, come ora egli chiama la pudibonda amministrazione carceraria.

In quel manuale l'egregio autore dovrebbe studiarsi di persuadere i suoi infelici, che hanno torto ad arrischiare della condanna toccata, perchè la pena non è vergognosa, ma nobilita il delinquente.

In appendice potrebbe porre un quadro, un bel quadro litografato, dei diversi gradi di nobiltà.

Io credo che questo nuovo libro d'oro rialzerebbe affatto la classe dei malfattori — oggetto di tanti studi, e di tanto amore umanitario. A fronte di queste dottrine — vero istruzione umanitaria — a pro degli assassini e dei mariuoli, intese unicamente a rendere irresponsabile il delinquente, e dettate tranquillamente negli ozii fumosi del proprio gabinetto, mentre nello stesso giorno, forse nella stessa ora, cadono sotto il coltello degli assassini almeno quattro galantuomini (è la media giornaliera della statistica ufficiale), a fronte di tutto ciò, io e parecchi con me, cominciamo a dubitare che la vera umanità — che erra di tante lagnose retoriche lo scritto dei filosofi ed avvocati umanitari — sia quella che popola gli ergastoli e le galere; e che i veri delinquenti e malfattori siano noi, gli onesti e pacifici cittadini!

O che non si penserà a fare un buon Codice penale contro i galantuomini? Speriamolo.

Nostre corrispondenze private.

Roma 10 settembre.

(B) La notizia arrivata da Parigi ad uno

dei nostri giornali che, durante il suo soggiorno in quella città, l'on. Baccarini avesse assicurato non esistere un trattato scritto che legni l'Italia all'Austria Ungheria ed alla Germania aveva trovato scarso credito. Indipendentemente dalla notizia in sé stessa, era sembrato enorme ed incredibile che un ex ministro del Re, per quanto possa essere l'astio che lo muove verso i suoi antichi colleghi, al punto di non ricordarsi di essere stato pur ieri partecipe e solidale delle deliberazioni e dei fatti loro, e fino a ferire se medesimo per furore contro di loro, si fosse lasciato andare a dichiarazioni ed insinuazioni di simil genere in paese estero circa la politica del suo. Sarebbe stato un eccesso assolutamente indegno di un uomo che fece parte del Governo e che potrà eventualmente farne parte ancora, senza contare che in materia di politica e di trattati ci può anche essere qualche cosa che un ministro dei lavori pubblici ignori. Pertanto fu volentieri accolta la smentita data al primo annuncio da un foglio di Bologna, autorizzato a darla. La smentita fu notata da tutta la stampa romana, anche perchè da essa si ricava come insomma ci abbagnare da essere un limite, oltre cui l'on. Baccarini non possa andare coi suoi dispetti e colla sua stizza contro un Gabinetto, il quale pare che fino a qualche mese addietro alcun che di tollerabile, nel giudizio dell'onorevole Baccarini stesso, lo abbia pur fatto, se questi consentiva ad apporre agli atti del Governo anche la sua firma. Il linguaggio vero o falso che era stato attribuito all'ex ministro dei lavori pubblici sarebbe stato un scandalaccio. Non è vero che egli lo abbia usato. Tanto meglio. E giusto che io constati come sia stata favorevolmente accolta, così per l'opportunità come per la forma, la lettera che l'onorevole Mancini, quale ministro degli affari esteri, ha inviato al barone de Kœnig per pregarlo di recare a cognizione di S. M. l'Imperatore Guglielmo e di S. A. imperiale e reale il Principe di Germania l'espressione della gratitudine, colla quale il Governo del Re e la nazione italiana rispondono ai sentimenti, di cui l'augusta Casa regnante di Germania e la nazione tedesca ci diedero così segnalata e deliziosa prova in questa triste circostanza del disastro d'Ischia. La lettera dell'on. Mancini ci parve a tutti giustamente ispirata e concepita.

Ieri, nella sala del teatro Argentina, si aprì il quarto Congresso degli insegnanti elementari. Ma è stata una inaugurazione estremamente fiacca; prima per il numero scarso dei presenti che non arrivavano a cento, e poi perchè non v'intervenne alcuna superiore Autorità scolastica. I congressisti si erano lusingati di una apparizione dell'on. Baccelli, ma questi non si fece vedere. Dei delegati, ce n'erano di quasi ogni Provincia. Oggi il Congresso tiene la seconda adunanza. Ed è utile che io vi dica che nei brevi discorsi che precedettero la sua apertura le frasi maggiori che si applaudivano furono quelle allusive alle misere condizioni del personale insegnante ed a quest'ultima di fargli balenare ad ogni tratto davanti agli occhi il miraggio di un avvenire più roseo e disgiunto, senza che questo avvenire cominciasse mai a diventare presente.

Vi avevo mandato anche io la notizia non esatta di una causa perduta in ultima istanza dallo Stato contro l'impreza Charles e Picard, e per cui l'Erario avrebbe dovuto pagare molti milioni. La notizia così data e riprodotta da tutti i giornali era inesatta. Non si tratta dello Stato in confronto della Ditta Charles e Picard, ma contro l'impreza Guastalla, costruttrice della linea Torino-Savona. Si tratta però di lite perduta dallo Stato e di molti milioni che questi dovrà sborsare. La rettifica è pertanto non è che una assai magra consolazione.

ITALIA

Gli omicidii in Italia.

(Dalla Libertà.)

Non è un argomento da grave assai, e degno di seria considerazione finché resti nella mente dei politici italiani il sentimento dell'onesta e del rispetto del delitto. Ne volevamo parlare e ne parliamo, e ci spingiamo a discorrere di questo brutto lena quanto è accaduto a Lucca.

Ecco il fatto quale venne riferito dal telegrafo:

« Un certo Stefano venne a contesa con suo compagno, e lo minacciò di morte. Questi, impaurito, si dette alla fuga; lo Stefano lo inseguì col coltello in pugno. Passando a caso della Francesco Gungnani, intenerimmo cittadini, e da più pale, egli adoperossi tosto, e con molta energia per fermare lo Stefano. Costui, senza altro, freddò il Gungnani con una coltellata al cuore, e poi fuggì. »

Se questo omicidio raro in Italia, non vi sa ne rumore. In tutti i paesi omicidii daceh pur troppo briconi ve ne sono

Ma disgraziatamente non v'è paese in Italia dove avvengono tanti omicidii quanti in Italia. Statistici, noi abbiamo dalla costituzione del Re di 400,000 uomini morti di 5000 omicidii l'anno, perchè desso è così com'è, in verità spaventosa.

In Italia, a ogni giorno, se ne inventano se ne domandano per si chiede al Governo q

le che pensi sul serio, con deliberato e tenace proposito, a diminuire il numero degli omicidii, non se ne trova.

La nostra legislazione penale è una delle più miti d'Europa; la espiazione che noi facciamo subire ai colpevoli, non ha nulla davvero che dia indizio d'eccessiva severità; e intanto noi ci teniamo i nostri 5000 omicidii l'anno, senza aver l'aria di più preoccuparcene.

Pendiamo il nostro tempo, la nostra energia in un bizantinismo quasi stomachevole; ci accaloriamo per sapere se veramente Depretis abbia o non abbia abbandonato gli antichi amici della sinistra. Almanacciamo per indovinare se Sella potrà o no andar d'accordo con Zanardelli, e se sia vero o no che Baccarini ha fatto pace con Nicotera; convertiamo un articolaccio d'un ignobile e disprezzato libellista francese in una questione quasi nazionale; ma dei 5000 omicidii l'anno non ci curiamo. Ci siamo adattati ad averli e ce li teniamo.

Si è parlato molto delle umiliazioni patite dall'Italia, alcune vere, alcune immaginarie; ma che la più grande umiliazione nostra sia questo primato nel delitto, nessuno se ne accorge, nessuno se ne dà per inteso. E una grande vergogna e dura da anni, e ricade, pur troppo, sulla intera nazione.

Voci che corrono.

Scrivono da Roma 9 all'Italia: Il giornale di Baccarini ed altri uscirà il primo ottobre.

Fino ad ora il capitale versato ammonta a più di 100 mila lire. La redazione non è ancora stabilita. È escluso affatto che il Turco vi prenda parte essendosi trovate inaccettabili le condizioni proposte.

La battaglia al Ministero verrà, a quanto si dice, dal Centro e non dalla Sinistra. L'on. Zanardelli è furente contro il Ministero; Baccarini è più tranquillo.

Crispi si mantiene in un silenzio riservato non volendo compromettere il Gabinetto.

Il ministro più scosso è il Baccelli. In quanto a Genala, benché sia vivamente combattuto, ha molti amici nella questione delle ferrovie. Il Mancini sta a disagio agli esteri. — Si commenta la presenza del Sella a Roma, contemporaneamente alla presenza del Baccarini, e si crede ad un accordo col Baccarini, ma tutto è prematuro.

La luce si farà dopo il banchetto dei 500 che avrà luogo a Genova il 2 ottobre nel caffè d'Italia. Vi sono invitati anche tutti i giornali della capitale.

Del Nicotera non si parla affatto. Ritorna in ballo la questione della chiusura della sessione, appunto per il progetto di legge dell'esercizio ferroviario, e di quello della riforma della legge comunale e provinciale.

Il Depretis è atteso per il 16. È probabile appunto che oltre al movimento dei prefetti, l'on. ministro convochi i ministri per preparare e discutere il nuovo indirizzo parlamentare.

Il movimento dei prefetti passerebbe in seconda linea.

Telegrafano da Roma 10 all'Italia: Mi si assicura che l'on. Sella darà a giorni le dimissioni da deputato. (??)

I discorsi autunnali.

Telegrafano da Roma 10 all'Italia: Afferma che, dopo aver discusso a Brescia, l'on. Zanardelli parlerà anche a Napoli. Baccarini pronuncerà discorsi a Genova, Ravenna, Bologna e Catanzaro.

L'on. Sella.

Leggesi nella Gazzetta d'Italia: L'on. Sella prima di partire da Fabriano, ha diretta al presidente di quella Società operaia una bella lettera, con la quale accompagnava una cartella del debito pubblico di duecento lire annue di rendita, le cui cedole dovranno essere destinate a ricompensa dell'operaio od operaia che passerà poi benemerito del risparmio, tenuto conto dell'entità del risparmio fatto e del salario che riceveva.

Musei regionali.

Telegrafano da Roma 10 alla Nazione: Attribuitesi all'onorevole Baccelli l'intendimento d'introdurre nel patrimonio artistico quelle specializzazioni introdotte già nelle Biblioteche.

Egli insisterebbe quindi per la istituzione di Musei regionali, togliendo gli attributi fra il Municipio e lo Stato, e seguendo lo svolgimento storico ed artistico delle rispettive regioni.

L'on. Vaccelli rappresenterebbe il ministro Berti all'Esposizione agraria di Alessandria, che s'inaugurerà il 23.

L'on. Berti tornerà a Roma da Udine, e raggiungerà il Re a Lodi il 16.

I maestri.

Scrivono da Roma 10 alla Nazione: Stamane si è inaugurato un Congresso di maestri e maestre, sventuratamente in mezzo alla indifferenza del pubblico e delle autorità. Se ne legge appena la notizia nelle cronache di qualche giornale. In uno di essi si apprende che l'on. Baccelli, distratto da altre cure, si è scusato di non potere ricevere una Commissione dei congressisti. Ingiustizia umana! Se si fosse riunito un Congresso di fabbricanti di formaggio, tutto il mondo ne avrebbe parlato. L'inaugurazione delle Fiere enologiche è abitualmente fortunata del Congresso odierno dei maestri.

Il sig. Aristide Gabelli ha pubblicato nelle l'ultimo fascicolo della Nuova Antologia un articolo dal titolo *Venti anni dopo*, che sventuratamente è passato inosservato per l'altro dell'on. Bonghi, Leone XIII e la Storia. In que-

INSERZIONI

Per gli articoli nella quarta pagina centesimi 40 alla linea; per gli Avvisi pure nella quarta pagina cent. 25 alla linea o spazio di linea per una sola volta; e per un numero grande di inserzioni l'Amministrazione potrà far qualche facilitazione. Inserzioni nella terza pagina cent. 50 alla linea. Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Ufficio e si pagano anticipatamente. Un foglio separato vale cent. 10. I fogli arretrati e di prova cent. 35. Mezzo foglio cent. 5. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate.

sto articolo, nel quale si passa in rassegna tutto il bene e tutto il male cresciuto e pullulato in Italia dal giorno in cui incominciarono le annessioni alla Monarchia di Savoia — è detto che l'istruzione dovrebbe essere una garanzia inestimabile al vacillar della fede e di quel complesso di sentimenti che servivano per lo passato di fondamento alla vita sociale. — Ma, aggiunge subito l'autore, ch'essa (l'istruzione) non è indirizzata ad aprire le menti tanto che intendano il rispetto dovuto ai diritti degli altri e l'interesse remuneratore dell'onesta.

E tuttocio perchè? Perchè abbiamo maestri, tolti alcuni dalle città, di poca cultura e perciò più accessibili alle illusioni e più inquieti, in balia dei Comuni che non di rado li opprimono, li perseguitano e non li pagano: offesi e umiliati, si vendicano col loro ufficio e diffondono tutt'altro che principii di ordine e sentimenti di rispetto e di sottomissione.

« Forse, dice testualmente il Gabelli, un terzo sono addirittura repubblicani, o socialisti, o internazionalisti, o affiliati a società segrete, e non poche volte dicono ad alta voce che non hanno nessun motivo di contribuire al mantenimento d'un stato di cose nel quale non fanno che patire, mentre avrebbero tutto da guadagnare e nulla da perdere in uno sconvolgimento sociale, qualunque fosse ed ovunque andasse a parare. »

Ho avuto cura di usare testualmente le parole del Gabelli, perchè non si abbia a dire che i giudizi sui maestri sieno vostri o miei.

Credo anzi che in ciò siavi molta esagerazione. Ad ogni modo escludo assolutamente coloro che presero parte al Congresso di Roma, perchè essi sono i migliori, i più intelligenti, e presentano la fine fleur del corpo insegnante.

Ma dato che le cose si avvicinino al quadro delineato dal sig. Gabelli, non pare a voi che sia stato un torto delle autorità politiche e amministrative, della stampa, dei cittadini, di negare qualunque considerazione a questa riunione di benemeriti funzionari i quali hanno in mano l'avvenire delle nostre generazioni?

Convenzione Vitali, Charles e Picard. È stato annunciato che, in seguito a giudizio contrario della Corte di cassazione il governo doveva pagare un'indennità all'impreza Vitali, Charles e Picard.

Il *Bollettino delle Finanze e Ferrovie* dà a questo proposito le seguenti notizie:

Converrà ricordare che ogni questione già vertente tra lo Stato e quell'impreza costruttrice delle ferrovie Calabro-Sicule, fu da lungo tempo appianata merce una transazione intervenuta, discussa ed approvata dal Parlamento.

Si tratta al presente d'una grossa causa tra lo Stato e l'impreza Guastalla, costruttrice della ferrovia Torino-Savona nella quale soccorre il governo, con condanna a pagare una somma veramente egregia di milioni.

Ma il giudizio della Cassazione non venne ancora esaurito, e il Ministero vi ricorrerà certamente, ove non approdi a buon fine, come ogni ragione lascia sperare, una conferenza indetta per i primi giorni della settimana fra gli avvocati erariali, il direttore generale del Tesoro e gli avvocati dell'impreza, per addivenire ad un equo componimento.

La nuova Casamicciola.

Leggesi nella *Rassegna* in data di Roma 9: Ieri, poco prima del tocco, si è adunato, sotto la presidenza dell'on. Genala, il Consiglio superiore dei lavori pubblici per discutere e rispondere ai quesiti sottoposti dall'on. ministro stesso in ordine alle costruzioni nell'isola d'Ischia.

Erano presenti 15 consiglieri, il colonnello Di Lenna e l'ing. Zai; che erano stati invitati. Il Consiglio ha approvato senza discussione il progetto per la costruzione delle condutture d'acqua. Quindi è cominciata la discussione sopra i tre quesiti.

Sul primo: « Se fosse cioè conveniente di costruire nuovi edifici stabili nei Comuni di Casamicciola, Lacco Ameno, Forio, Serrara Fontana, Barano, » non prese alcuna deliberazione, mancando notizie e dati necessari.

Sul secondo quesito: « Data tale convenienza, quale sia l'edificio che, per la sua forma, altezza, materiali, modo di costruzione, rispondano meglio alle esigenze della sicurezza, della comodità e dell'economia, » il Consiglio fu d'accordo nel dichiarare che la forma quadrata è la migliore, perchè resiste meglio alle onde sismiche da qualunque parte esse vengano, e che sono a preferirsi gli edifici ad un solo piano (terreno). La discussione fu viva sul materiale da adoperarsi in queste costruzioni.

Il relatore, cav. Comotto, disse preferire le costruzioni in legno o in ferro sopra una base di muratura, ben connessa, strettamente collegata. Diversi consiglieri pure ammettendo che queste abitazioni sono pur sicure; dissero preferire però gli edifici in muratura, costruiti con materiale ottimo, con ottima calce e pozzolana, fabbricati in luoghi piani e sopra terreni non arrendevoli.

Al terzo quesito: « Se e quali prescrizioni proibitive si debbano stabilire per le costruzioni e per i restauri degli edifici nei comuni menzionati, » il Consiglio a maggioranza opinò di far fare le ossature in legno e ferro, con tutte le parti ben connesse fra loro e con muro sottostante.

I radicali e l'elettorato amministrativo.

Telegrafano da Roma 10 corr. all'Arena di Verona:

Il *Fascio della Democrazia*, parlando del Comizio di Faenza e delle disposizioni date dal Ministero per esso, dice che il governo si spaventa della propaganda amministrativa che fanno i radicali, sapendo che, quando sia esteso il suf-

fragio amministrativo, essi avranno una gran parte nell'amministrazione e potranno preparare il trionfo dei loro ideali politici.

Vi fu rilevare a questo proposito che la riforma della legge comunale, attualmente davanti alla Camera, concede agli elettori politici il voto amministrativo e che questa concessione è eccessiva come quella che concede ai nullatenenti la facoltà di amministrare e gravare il patrimonio degli abitanti.

La propaganda dei radicali mostrerà meglio il pericolo cui tale riforma può condurre e potrà far evitare il guaio che la nuova legge peggiori le condizioni dei Comuni.

Fra socialisti.

Leggesi nell'Italia: Il deputato Costa è da un pezzo in qua fieramente attaccato dai socialisti più in là, da quelli così detti anarchici. Prima Merlino, poi Malatesta, Grassi e via. Adesso è il gruppetto anarchico residente a Nizza che tira a bombe incendiarie sul rappresentante d'Inola.

Un giornale di là, il *Travailleur*, si è fatto il portavoce di quei nuovi avversari del Costa, e pubblicò testé due o tre articoli, nei quali il Costa è qualificato come « assassino di Carlo Caffero », come traditore della rivoluzione, come rinnegato del socialismo ».

A questi furibondi attacchi l'on. Costa ha risposto con una lettera. Questa lettera provocò una replica ancora più feroce.

Insomma, il campo è a rumore e l'on. Costa andrà probabilmente a Nizza per sciogliere il nodo di questa faccenda, che ha finito per risolversi in una questione personale.

Vendetta politica.

Telegrafano da Ravenna 9 alla *Rassegna*: Ieri sera, alle ore 9, in parrocchia di San Pancrazio, il signor Ferdinando Roncuzzi, uomo sulla cinquantina, fattore nella tenuta del principe Chiaramonti, fu aggredito da due ignoti e ferito con due colpi di arma da fuoco alla spalla ed al polmone sinistro.

Il signor Roncuzzi versa in grave pericolo di vita.

Sono partiti per San Pancrazio il delegato di Riva, un delegato da Ravenna, il tenente dei carabinieri e il giudice istruttore. E a sepparsi ed augurarsi che l'autorità scopra gli autori dell'inferno delitto; tanto più che, secondo quanto dicesi, esso sarebbe stato causato da vendetta politica.

GERMANIA

Germania e Vaticano.

Telegrafano da Roma 10 al *Secolo*: È succeduto un nuovo incidente fra la Germania ed il Vaticano. Bismarck aveva diramato una circolare segreta ai Vescovi cattolici, invitandoli a domandare le dispense in forza delle leggi di maggio le quali stabiliscono che in Germania nessuno può essere ordinato prete, se non ha percorso un liceo governativo, ovvero subito un esame di maturità presso un liceo dello Stato.

Però il Governo può accordare dispense da siffatto obbligo. Bismarck quindi chiedeva ai Vescovi che facessero un atto di sottomissione, domandando tali dispense, e prometteva nella detta circolare di accordarle. I Vescovi, invece di rispondere, mandarono dei circolari al Vaticano. Qui si tenne un consiglio di Cardinali, in seguito al quale il Papa mandò ai Vescovi ingiunzione di astenersi dal domandare le dispense, perché ciò implicherebbe sottomissione del clero all'autorità civile in materia ecclesiastica. È probabile che Bismarck, quando saprà il fatto, s'irriti, e ricominci ad adottare la politica delle rappresaglie. Però in Vaticano si ritiene per sicuro che il cancelliere di ferro supporterà in pace la cosa, premendogli ancora di venire ad una conciliazione, e trovandosi nella dura necessità di mantenere l'appoggio della maggioranza nel Reichstag.

Tale decisione fu presa dal Papa dietro le più vive insistenze del Cardinale Billio, che è il più intransigente di tutto il sacro collegio.

FRANCIA

Il Conte di Parigi e la bandiera tricolore.

Telegrafano da Parigi 9 al *Pungolo*: I capi legitimisti vennero convocati nel castello di Eu. Il Conte di Parigi dichiarò loro che da parte sua, non riconosceva altra bandiera che quella tricolore e altro datore di sovranità che il popolo.

La bandiera tricolore, egli disse, sarà il mio manto reale o il mio sudario.

Bu-Amema riappare.

Telegrafano da Parigi 10 all'Italia: Alla frontiera algerina è riapparso il celebre condottiero Bu-Amema, che l'anno scorso tenne per tanto tempo in iscacco le truppe francesi. Egli comanda un numeroso stuolo d'insorti.

Il Governo ha spedito ordini severi al comandante la Legione d'Africa, ma questa notizia ha vivamente impressionato, temendosi una campagna contro i ribelli algerini.

SVIZZERA

La Regina in Svizzera.

Ci scrivono da Mendrisio in data del 7: Ieri la repubblicana borgata di Mendrisio era tutta in moto. Si era saputo che la Regina d'Italia, Margherita di Savoia, sarebbe giunta fra noi; e non è a dire quanto fossero grandi il desiderio e l'impazienza dei buoni ticinesi di vedere, di salutare e di acclamare l'augusta donna.

Si vedono tanto di rado le Regine fra noi! Le accoglienze fatte alla Regina e al Principe ereditario furono delle più cordiali, delle più rispettose: al passaggio della reale comitiva tutti si scoprivano il capo, e la Regina rispondeva sorridendo ai saluti e alle acclamazioni della nostra popolazione. Avevano sentito molto a degnare la grazia della Regina Margherita, il suo sorriso ineccepibile, affascinante, ma qui, generalmente si credeva ad un po' d'adulazione. Ora, ora tutti sono entusiasti di Margherita di Savoia, e si comprende l'adorazione che voi italiani avete per lei.

A proposito della visita della Regina, voglio raccontarvi un piccolo incidente, del quale la Regina rise molto.

Il maggiordomo mandato avanti per preparare un pied à terre, evidentemente poco pratico, voleva condurre la Regina in un albergo di second'ordine, un ottimo albergo senza dubbio, ma frequentato generalmente dai cavallieri, dai carrettieri, ecc., ecc.

La Regina fu fatta salire sopra un mulo, e la si fece girare per la città in cerca dell'albergo. Quando vi furono arrivati, il marchese di Villamarina, che faceva parte del seguito, comprese alla prima occhiata che quello non era luogo per la Regina d'Italia, e avendo dello

conoscenza in città, si fece indicare un altro albergo.

La reale comitiva andò allora all'*Hôtel Mendrisio*, un magnifico albergo di prim'ordine, dove la Regina si mostrò soddisfattissima.

Era di ottimo umore e durante il pranzo rise molto del contraltanto occorso.

A notte, col treno ferroviario, partì per Monza.

INGHILTERRA

Veleno e dinamite in Irlanda.

I giornali inglesi si sono mostrati molto riservati nel parlare dell'avvelenamento degli agricoltori al servizio del sig. Leigh, proprietario nella contea di Wexford, che si voleva « boicottare ». Alcuni, come il *Times*, non ne hanno neanche parlato.

E un fatto, osserva il corrispondente dell'*Independence*, che il veleno cominciò a far mostra di sé in Irlanda. C'è stato il tentativo contro il sig. Carroll; c'è stato quello, non ancora accertato del resto, dell'oste di Dublino, che avrebbe commesso un'indiscrezione e ne sarebbe stato punito dal famoso Numero uno.

Può darsi anche che l'immaginazione sovranizzata da questi fatti abbia lavorato più del bisogno. Lo « spettro dell'assassino » la prendere dei granchi buffi. Questo, per esempio, che è fresco fresco. Uno dei *detectives* che vegliano a Hawarden sulla vita del sig. Gladstone, sentì un rumore di passi davanti al castello. Persuaso di aver a che fare con un Nobilito o con un Guiteau, l'agente si slanciò e andò appunto a battere il naso contro un uomo sul punto di varcare la soglia del castello. Afferrare l'intruso e sbatacchiarlo in modo assai poco parlamentare fu l'affare di un momento. Ma qual non fu la meraviglia dell'agente quando, squadrato il « delinquente », riconobbe in lui il primo ministro suo tutelando, che tornavane a casa da una delle solite passeggiate notturne.

E appena annunciata la morte di Marwood, il carnefice dei trecentosessanta supplizi in dodici anni, non si è detto che fossero stati gli Irlandesi a fargli la festa, avvelenandolo? Questa voce aveva preso tanto credito, che si è subito proceduto a un'inchiesta per vedere quale fondamento essa avesse. Dopo esaminati l'infermiere e la moglie del defunto — le quali dissero che nulla di sospetto aveva potuto essersi somministrato al malato — e il medico curante, il chirurgo Jalland procedette al post mortem, ed emise l'opinione che la morte dovesse attribuirsi a pneumonia acuta, accelerata dalle tristi condizioni del fegato e delle reni, e che non vi era alcun sintomo che la morte fosse stata prodotta da altre cause. Fu pronunciato analogo verdetto, e venne ordinata la sepoltura del corpo.

A proposito dell'Irlanda e degli Irlandesi. Un dispaccio da Nuova York al *Standard* dice che, in un gran meeting del partito irlandese, il capo O'Donovan Rossa ha fatto un discorso, dichiarando tra le altre belle cose, che, in poco, la dinastia farà in Inghilterra un'invasione, di cui si sentirà lo scoppio nel mondo intero, a meno per altro che non venga accordata all'Irlanda l'autonomia reclamata da tanto tempo. Inghilterra avvisata, mezza salvata.

(Corr. della Sera.)

SVEDIA E NORVEGIA

Il processo dei ministri.

Il processo intentato ai membri del Ministero norvegiano, in seguito ad una decisione della maggioranza del Regno, si è aperto entro il mese d'agosto davanti la competente giurisdizione. Il Tribunale al quale è riferito questo curioso processo politico è composto, come si sa, dei membri riuniti del Lagthing o Camera alta e della Corte suprema. Il Lagthing che rappresenta la parte della seconda Camera del Regno, costituisce una delegazione dello Storting nazionale; esso comprende il quarto di quest'Assemblea e si compone quindi di 29 membri. Da parte sua, la Corte suprema si compone di 9 membri.

Si vede che la maggioranza, nell'alta Corte, appartiene all'elemento politico, e, per conseguenza, agli accusatori stessi dei ministri, giacché la maggioranza dello Storting sceglie naturalmente i membri del Lagthing nel suo seno. Questa maggioranza però può essere sensibilmente ridotta dall'esercizio del diritto devolutivo agli accusati di recusare il terzo dei loro giudici, cioè dodici o tredici, — si disputa ancora sulla cifra — ed i ministri ne hanno naturalmente usato per eliminare dal Tribunale i loro avversari politici. Il numero degli accusati è di undici. E dunque evidente che, se essi avessero voluto intendersi per estendere il loro rifiuto sopra diversi nomi, avrebbero potuto colpire il Tribunale tutto d'incapacità e paralizzarlo così l'azione della giustizia. Si è stati obbligati a dividere il processo, e intendere undici processi separati agli undici membri del Ministero. Gli stessi dibattimenti si rinnovano dunque undici volte davanti la giurisdizione riunita a Cristiania; perciò si prevede che il processo non avrà uno scioglimento definitivo prima del mese di ottobre.

Si sanno i capi d'accusa: i ministri sotto processo sono accusati di aver consigliato al Re di non tener conto delle deliberazioni colle quali lo Storting ha deciso l'introduzione dei consiglieri della Corona in Parlamento, l'armamento delle milizie nazionali e la partecipazione dei delegati del Parlamento all'amministrazione delle ferrovie. I due ultimi capi sono secondari; tutto l'interesse del processo si aggira sul primo. In tre successive legislature, lo Storting decise che i ministri dovessero d'ora innanzi presentarsi e rispondere direttamente ad esso. A termini della Costituzione il veto reale spira davanti una risoluzione reiterata nelle condizioni citate, ed essa deve aver forza di legge. La controversia versa sulla questione di sapere se questa disposizione si limita alle misure legislative, ovvero s'estende al terreno costituzionale. Trattasi, in una parola, di sapere se il veto reale, limitato in materia legislativa, è assoluto in materia costituzionale, e se lo Storting ha il diritto, senza il consenso del Sovrano, di modificare o di abrogare la Costituzione.

Non potendo colpire la persona reale, la cui inviolabilità è proclamata dalla Costituzione, la Camera se la piglia coi consiglieri della Corona. Condannandoli nel primo dei capi precitati, essa aveva proclamata la sua onnipotenza costituzionale e ridotto il potere reale alla parte di esecutore delle decisioni del Parlamento.

Non è la prima volta che viene incitato un processo dalla rappresentanza nazionale ad un Gabinetto norvegiano; questo fatto si è ripetuto sei volte dopo che è in vigore la Costituzione del 1814; ma i processi antecedenti andarono a finire coll'assoluzione. Stavolta, lo Storting sembra risoluto a dare un esempio; ma si chiede quale sanzione materiale avranno le sue decisioni. Imperocché, se il Re rifiuta di mutare il suo Gabinetto, come ha stretto diritto, lo

Storting non potrà incaricare dell'esecuzione della sentenza che il Ministero attuale, vale a dire gli accusati stessi.

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 11 settembre.

Dono di S. M. la Regina. — Il regalo offerto da S. M. la Regina per la nostra Lotteria a beneficio d'Ischia resterà esposto nei giorni di martedì, mercoledì e giovedì della corrente settimana nel negozio del signor Federico Gaggio in Merceria dell'Orologio.

Imposta sui redditi di ricchezza mobile degli anni 1894-1895. — Si avvertono gli esercenti industrie, commerci e professioni che nell'Ufficio comunale è depositata e vi rimarrà per venti giorni consecutivi, a cominciare da oggi, la tabella dei loro redditi distinti per classi secondo le varie specie con la indicazione delle somme di reddito netto da essi dichiarate e di quelle loro iscritte d'ufficio o rettificata dall'agente delle imposte.

La tabella potrà essere esaminata dalle ore 10 antimeridiane alle ore 3 pomeridiane di ciascuno dei giorni suddetti.

Indipendentemente dalla pubblicazione della tabella, gli esercenti in essa iscritti, ai quali l'agente delle imposte abbia fatta la dichiarazione od una rettificazione d'ufficio, devono aver ricevuto o riceveranno un avviso individuale dell'agenzia, ed è dalla notificazione di questo avviso che decorre per loro il termine di venti giorni, quando intendano reclamare contro le somme di reddito accertate dall'agente delle imposte.

Li 11 settembre 1893.

Per il Sindaco CIPOLATTO.

Società anonima per la manifattura veneziana dei merletti in liquidazione. — Riceviamo che le seguenti circolari, la prima delle quali costituisce l'ultimo atto di vita di una Società, che aveva fatto concepire buone speranze, non solo artistiche (le quali si sono realizzate a pieno), ma anche economiche; e la seconda, che serve di correttivo, e che stabilisce la fusione di due officii in uno.

Ecco la prima:

Venezia 5 settembre 1893.

Signore,

Nell'adunanza generale del giorno 2 corr., il cui verbale fu assunto nei suoi atti dal notaio Antonio Angeli, la Società Anonima per la Manifattura Veneziana dei merletti ha deliberato di sciogliersi e di liquidare il proprio attivo e passivo a termini dello statuto sociale, eleggendo a liquidatori i sottoscritti.

Nel mentre ci onoriamo di darvi questo annuncio, ci facciamo un dovere di aggiungere che tutte le attività sociali vengono assunte dalla Ditta M. Jesurum e C.ia, la quale, continuando l'esercizio delle scuole dell'industria e del commercio, subentra nei diritti fin qui spettanti alla Società Anonima Manifattura Veneziana dei merletti diventandone cessionaria, e riunisce così due forze fino ad ora disgiunte per diversità d'interessi, ma non per nobiltà di propositi.

Certi che vorrete continuare al nostro successore la fiducia che ci avete fin qui dimostrata, vi salutiamo distintamente.

Per la Società Anonima Manifattura Veneziana dei Merletti. I liquidatori: GABRIELLI ANDREA — MARANGONI CONE. G. G. — PASCOLATO CAV. AVV. ALESSANDRO.

Ecco la seconda:

Venezia 5 settembre 1893.

In base alla circolare di fronte, ci procuriamo il piacere di annunciarvi che alla nostra fabbrica, scuole e deposito, abbiamo aggiunti quelli della cessante società Società Anonima per la Manifattura Veneziana dei merletti.

Avendone assunta tutta la parte attiva, vi preghiamo rivolgervi direttamente a noi per quanto eventualmente riguarda la sua liquidazione, ed onorarci di nuovi ed amabili vostri comandi.

Ci lusinghiamo vorrete raddoppiarci la vostra fiducia, mentre dal canto nostro faremo ogni possibile per meritarsela.

Aggradite i nostri diti saluti.

M. JESURUM E C.ia.

Non è certamente, ripetiamo, una bella notizia quella che scaturisce dalla semplice lettura delle due precedenti circolari. Noi avremmo voluto che la Società prosperasse, che nessuno avesse a pentirsi di avere esposto il proprio capitale, e che questo tentativo, il quale ha fruttato al paese tanto onore ed ha avuto un esito tecnico ed artistico così assicurato, trovasse il proprio coronamento nella riuscita economica, non solo generale, ma sociale.

Non entriamo a discutere delle ragioni, per le quali ciò non avvenne pur potendo avvenire. Teniamo oggi a constatare che, come industria e come istituzione, la riuscita non poteva essere più splendida e più ampiamente riconosciuta per tale in tutte le Esposizioni del nuovo e del vecchio mondo. Gli Azionisti, possono, come ha detto l'on. Fambri nell'ultima Assemblea, dire di avere speso e non già perduto il loro denaro, imperocché essi non hanno trovato nulla di fatto, né di preparato al loro riunirsi, e al loro separarsi lasciano invece oltre ai due mila operaie ed un'industria, non solo rinata, ma organizzata, invigorita e già celebre. Oggi essi hanno inoltre nel cav. Jesurum, loro cessionario, un effettivo non nominale continuatore, che incarna in sé le tradizioni del principio della Società, che ne fu la base tecnica, che ne seguiva a mantenere e ne dirige personalmente le scuole. Nulla è quindi mutato nell'arte, nell'industria e negli affari. I soli Azionisti cessano. Essi riavranno una qualche parte del loro capitale, avendo fin dalla ricostituzione della Società l'ing. Fambri voluto tramutare in Azioni il suo credito delle somme sborsate, per tenere ritta la Società.

A questo suo non certo sperabile sacrificio dei considerevolissimi interessi annui, ed ora del capitale, rese già onorevole e franca testimonianza, nella sua relazione, l'onorevole deputato Pellegrini, ed ora l'avv. cav. Pascolato, con parole, che ebbero l'unanime applauso della numerosissima assemblea degli Azionisti.

Anche al cav. Jesurum va resa la giustizia del non avere adesso in modo alcuno lesinato approfittando dell'obbligo legale e statutario, che incombe agli Azionisti di procedere immediatamente alla liquidazione. Egli fu pronto ed equo, e ciò abbreviando un dispendioso periodo di languore, il che sarà di materiale e morale vantaggio a questa industriale istituzione.

Torneo nazionale di scacchi. — Il Torneo continua ancora, e si tenerà per altri cinque o sei giorni. La partita più si fanno ogni giorno più rare, avendo taluno dei giocatori giocato anche due partite per giorno.

Domenica, i partecipanti al Torneo, fecero, come abbiamo detto ieri, la gita a Chioggia con vaporetto apposito. Sebbene poco numerosi, a

giornata fu bellissima per tutti, e i forestieri ammirarono la bellezza della nostra laguna, la pittoresca varietà delle nostre isolette e l'opera grandiosa della nostra Repubblica, i Murazzi.

Ieri ebbe principio la *poule* o torneo handicap per il dono del Re. I giocatori non potranno essere più di 21. Si faranno dodici coppie estratte a sorte, e i perdenti usciranno dal gioco. Quando i giocatori saranno tre soltanto, giocheranno un piccolo torneo tra loro. Ognuno di essi però avrà un premio. L'iscrizione per la *poule* si chiude col giorno 15 corrente, o prima, se i giocatori saranno ventiquattro. Possono iscriversi tutti gli azionisti del Torneo.

Domani daremo lo stato dei giocatori del Torneo principale.

Per le nozze Fradeletto-Cornoldi

vennero in luce i seguenti opuscoli: *Massime e precetti morali tratti da antichi e moderni autori*, da A. Ruzzini. Venezia, tip. dell'Ancona, 1893.

Feste sul Canal Grande in Venezia nel giugno del 1514, descritte da Marin Sanuto (*Diarii*, Vol. 18, carte 168 terzo recto) pubblicate dal cugino Giuseppe Antonelli fu Giovanni Battista. Venezia, tip. Antonelli, 1893.

Caffè al Giardino Reale. — Siamo pregati di annunciare che questa sera il bravissimo professore sig. Giuseppe Marasco suonerà un grande concerto sul *Rigoletto*, per clarinetto.

Se il tempo è bello anche questa sera, invitiamo i buongustai a recarsi al caffè, perchè il prof. Marasco è bravo davvero.

Buona azione. — Il lettore rammenterà che ai primi dello scorso agosto è avvenuta una disgrazia nello Stabilimento Biondetti a S. Vio. Un povero operaio, certo Camillo Pilon, scaricando dei marmi, ebbe rotto un piede. Quei marmi dovevano servire per certi lavori del sig. G. Maclay, di Londra; e per il fatto che taluni, cadendo, si ruppero, il lavoro subì ritardo. Chiesto conto al Biondetti per tale ritardo, fu risposto al sig. Maclay colla narrazione del fatto, e questi replicava ritenendo giustificato il Biondetti, ed inviando una lira sterlina al povero Pilon.

Furto. — Un borsaiuolo rubò a B. G. l'orologio d'argento con catena, alla quale era appeso un napoleone d'oro, del valore complessivo di lire 60, ment'egli si tratteneva ad osservare una rissa appiccata tra alcuni a S. Polo, il 9 corr., alle ore 5 pom.

Aggressione. — Sulla Fondamenta dei Tolentini, la guardia di pubblica sicurezza P. G. accompagnava certo Z. A. alla costui abitazione dopo una rissa da lui avuta con certo Z., quando sopraggiunto lo stesso Z. in compagnia di altri quattro colleghi, incominciò ad ingiuriare il Z. A. con minacce di gettarlo nel canale. Gli aggressori passando anche a vie di fatto, la guardia B. G. impugnò il revolver per difendere sé e il suo arrestato. In quel punto la guardia venne anche aiutata da un ufficiale di artiglieria, che passava di là, e gli aggressori fuggirono, gettando a terra un coltello onde era armato uno di essi, coltello che venne raccolto dalla guardia di pubblica sicurezza. Si ricercano i colpevoli, che sono già noti.

Gladstone poeta italiano.

Nella *Nineteenth Century* di settembre, giunti ieri, il posto d'onore è riservato ad una traduzione che il molto onorevole W. E. Gladstone, primo ministro della Regina d'Inghilterra, ha fatto in lingua italiana di un celebre inno di Cowper.

L'illustre traduttore dice che egli è stato indotto a questo lavoro « dal fatto che nella lingua italiana, tanto ricca in fatto di poesia, l'inno, nel senso inglese della parola (inno religioso) è quasi sconosciuto. Negli esercizi religiosi si supplisce in Italia con i salmi latini, mentre in Inghilterra e in Germania gli inni in volgare possono considerarsi come un prodotto di quel movimento, che riabilita nel servizio ecclesiastico l'uso della lingua materna. »

Il signor Gladstone crede però che « la lingua di Dante non sia punto inetta, per difetto di forza e di comprensione, alla forma e alla sostanza dell'inno », ed ecco perchè egli ha fatto la traduzione, che, specialmente considerata la bellezza dell'originale, non è certo una meraviglia di stile, ma, comprese anche le noterelle, fatte da Gladstone stesso, è davvero una prova singolare dell'eccezionale mente di quest'uomo che, in così tarda età, sul tavolo ingombro dalle Note diplomatiche di tutto il mondo, ha ancor tempo e voglia di far versi italiani!

E questi versi eccezionali:

Senti, senti, anima mia
(Fu il Signore che sentì);
Gesù parlò, e parlò a te:
Di, Figliuolo, ami Me (1).
Te legato svincolai,
Le tue piaghe risanai,
Fuorvialo rimandai,
Notte in di per te mutai.
Vien la madre a quando a quando (2)
Il suo parto obliando?
Donna il può, non posso io;
Mai non viene in Me l'oblio.
L'amor mio sempre dura;
Alto più d'ogn'altra altura,
Tocca in giù le nere porte,
Franco e fido, in fino a morte.
Tu la gloria mia vedrai,
Se la piena grazia avrai;
Tu del Trono meno al piè:
Di, Figliuolo, ami Me?
Ah, Signor, mi duole il cuore
Pel mio stanco e fatico amore:
T'amo pure, e vo pregare
Chi Ti possa meglio amare.
Agosto, 1893.

W. E. G.

(1) La forma più usata in italiano sarebbe *«ami»*. Ed è questa la versione moderna della solenne domanda a San Pietro (S. Gio. XXI 15 17). Ma nelle antiche versioni trovò *«ami tu»*, e infatti, collocando il pronome dopo il verbo, si risponde essenzialmente alla forza dell'originale. Cito, tra altre versioni, quella di Antonio Brucioli (Venezia 1514), e l'altra pubblicata da Guglielmo Roville (Lione 1552).

(2) Comparando la vista a quando a quando. — Dante, purg. XXV, 126. I due primi versi di questa strofa sono stati tradotti da un gentile amico italiano, così:

« La sua prole obliava talvolta
Chi nel grembo l'ebbe accolta. »

CORRIERE DEL MATTINO

Venezia 11 settembre.

La lettera del ministro Mancini all'ambasciatore di Germania.

Riferiamo il testo della lettera, cui allude il nostro corrispondente da Roma, indirizzata dal l'on. Mancini all'ambasciatore di Germania a Berlino.

zione della Germania all'opera di beneficenza dei danneggiati d'Ischia:

Roma, il 21 agosto 1893.

Signor ambasciatore.

Mediante la sua nota in data del 15 corr. l'E. V. ha voluto annunciarci che S. M. l'imperatore e Re, desiderando di dare un carattere nazionale al sentimento di calda simpatia che il disastro d'Ischia ha ispirato in Germania, S. A. I. e R. il Principe ereditario assunse l'iniziativa d'una sottoscrizione in favore dei perseguitati; S. M. si degnò aprire la lista accordando la somma di 50,000 marchi.

La grandezza d'animo e la caritatevole premura di Sua Maestà Imperiale e Reale per ogni infortunio, non potevano in tale occasione manifestarsi in modo più splendido, né più efficace in favore dei nostri poveri nazionali colpiti da una sì grave sciagura. S. A. il Principe Imperiale fu, alla sua volta, il degno interprete delle intenzioni del suo augusto padre e ci ha manifestato, come pure la Principessa Imperiale, una simpatia, altrettanto viva, quanto profondamente sentita.

Queste manifestazioni di nobile generosità e di benevolo interesse da parte della famiglia imperiale di Germania, commossero profondamente l'Italia tutta. Il Governo del Re non potrebbe tardare a farsi, in questa circostanza, l'eco della riconoscenza generale.

Oso sperare, signor ambasciatore, che le piacerà di recare a cognizione di S. M. e di S. A. Imperiale e Reale, l'espressione della gratitudine con la quale il Governo del Re e la nazione italiana rispondono al sentimento di solidarietà, di cui il vostro glorioso Sovrano, Principi della sua augusta Casa e la nazione tedesca, diedero testé una sì preziosa prova.

Gradisca, signor ambasciatore, ecc.

Firmato: MANCINI.

A. S. E. il sig. Keudell

ambasciatore di Germania.

L'incidente del Comizio a Faenza.

Lo togliamo dalla *Stella d'Italia* di Bologna:

Sebbene per tre volte fosse richiamato all'ordine dal presidente, il sig. Chiarini proseguì dichiarando che, malgrado le disfatte toccate alla democrazia, giungerà il giorno, in cui alternerà la Monarchia...

— Nuova interruzione del delegato.

..... non si assisterà al vergognoso spettacolo di vedere l'obbroscia uniforme del colonnello austriaco....

A questo punto — e in mezzo a un vero baccanale di strida, di improprietà, di contumelie piazzuole — il delegato di servizio si avanzò, cinto della fascia tricolore, nel mezzo del palcoscenico, e intimò lo scioglimento del Comizio.

La fine di un processo.

Leggesi nella *Stella d'Italia* in data di Bologna 10:

Ieri, finalmente, si pronunciava la sentenza contro i budriesi accusati di ribellione ai Reali carabinieri la notte del 29 aprile 1893.

Diciamolo subito: è una sentenza molto severa, per quanto giusta. Quindici giovani baldi, robusti, speranza, senza dubbio, delle loro famiglie, scontrarono la pena del carcere: Luigi Zaniboni per 3 anni, Felice Tommaseoni per 3, Enrico Borghi per 3, Vincenzo Marsigli per 3, Domenico Sita per 3, Albino Neri per 3 1/2, Carlo Tolomelli per 3, Raffaele Neri per 3, Alessandro Pini per 3, Raffaele Filicori per 3, Pietro Lazzari per 3, Gaetano Righetti per 3, Clemente Priori per 3, Edoardo Colli per 1, e Gustavo Righetti per 3.

Giuseppe Priori, per cui il Pubblico Ministero aveva ritirata l'accusa, è stato assolto. Giuseppe Monari, valorosamente difeso dall'egregio avvocato Adolfo Pasi, ha diviso la lieta sorte del Priori, ritornando lui pure libero in seno alla famiglia.

Ora chiediamo: questi giovani, dei quali la condotta non aveva fino a questo processo dato mai seri argomenti di censura, sono i soli e i veri responsabili dell'accaduto nella notte famosa del 29 aprile 1893? Materiali applicatori di un sistema di lotta invereconda e sleale contro le istituzioni, essi non fecero che obbedire ciecamente alle altrui suggestioni. Noi li compiangiamo, benché giustamente e severamente colpiti dal codice; ma vorremmo, si vorremmo con tutto l'animo nostro, che una buona volta uscissero dall'ombra e dal macchione gli istigatori di queste opere inconsulte e detestabili, che avessero il coraggio delle proprie azioni, e magari andassero incontro ai sacrifici e ai pericoli con fronte più alta e più aperta. Allora forse potremmo stimarli, senza seguirli. Oggi non possiamo né l'una cosa né l'altra.

A Cesena.

Telegrafano da Roma 9 alla *Perseveranza*: A Cesena, per l'inaugurazione di un busto a generale Garibaldi, parlarono Valzania e Zanoli che furono interrotti dalla Polizia; poi l'onore Costa, il quale, interrotto, poté però finire il suo discorso. Qualche deputato presentò al prefetto una protesta per la violazione della libertà di parola.

Esposizione di socialisti.

Telegrafano da Monaco 9 alla *Perseveranza*: Pare che il nostro Governo abbia l'intenzione d'ordinare lo sfratto dagli Stati dei capi socialisti che non possano constatare d'essere sudditi bavaresi, e forse i primi colpiti potrebbero essere dei fondatori di giornali le cui tendenze mirano al socialismo.

Si accorderanno.

Il *Figaro* reca il testo della Convenzione stipulata, riguardo agli affari del Tonchino, tra il sig. Challemeil Lacour e il marchese di Tseng.

1. La Francia s'impegna a limitare il suo protettorato dalla parte della Cina al delta del Tonchino e alla via del fiume Rosso.

2. La Cina acconsente ad aprire al commercio europeo la navigazione sul fiume Rosso.

3. La città di Laokai sarà il solo punto per il quale si effettueranno gli scambi con le Province del sud ovest dell'Impero.

4. Su tutti gli altri punti, la frontiera sarà chiusa, e una linea, seguente il versante nord delle montagne della Provincia di Langson, neutralizzerà la vallata che raggiunge la frontiera cinese.

5. In questa striscia di terra le truppe annamite dovranno sole, tenero la loro guarnigione. Gli stranieri non potranno risiedervi.

6. La Cina garantisce il Tonchino contro ogni escursione delle *Insegne Nere*,

612

GRANDE DEPOSITO
OROLOGIERIE
DELLE MIGLIORI QUALITÀ
garantite un anno
PREZZI FISSI
D'OGNI PREZZO

Venezia, S. Salvatore, Ditta G. Salvadori

IL DOTTOR
William N. Rogers
chirurgo dentista di Londra

che da molti anni esercitava la sua professione in Trieste onorato da numerosissima clientela e stimato da valenti medici di quella città, ha trasferito la sua residenza in

Venezia, S. Marco, Calle Valaressa, N. 1329.

Le sue estese conoscenze in questa città, il gentilissimo appoggio di stimatissimi amici e l'esperienza sua abilita tanto per la cura della bocca che per rimettere denti e dentiere secondo gli ultimi progressi dell'arte lo rendono fiducioso di meritarsi la benevolente stima di questi onorevoli cittadini.

D.^a ALESSANDRO GERARDI
Dentista
Successore TERRENATTI
VENEZIA
Ponte dei Pignoli, Calle del Tagliapietra
N. 4903. 787

Collegio Convitto Comunale
DI ESTE
(Vedi l'Avviso nella quarta pagina.)

ATTI UFFICIALI

N. 1472. (Serie III.) Gazz. uff. 17 luglio.
Nel bilancio passivo del Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio, parte straordinaria, sarà stanziato il fondo di un milione di lire per concorso dello Stato nella spesa dell'Esposizione generale nazionale da tenersi in Torino nel 1884. La detta somma sarà distribuita in rate eguali sui bilanci dei due esercizi 1883 e 1884.

R. D. 8 luglio 1883.

Convenzione fra il Governo e varie Società per la fondazione di una Cassa nazionale, intesa ad assicurare gli operai contro gli infortuni ai quali essi vanno soggetti nei loro lavori.

N. 1473. (Serie III.) Gazz. uff. 17 luglio.
UMBERTO I.

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
Re d'Italia.

Il Senato e la Camera dei deputati hanno approvato;
Noi abbiamo sanzionato e promulgiamo quanto segue:

Art. 1. È approvata l'annessa convenzione stipulata a Roma, addì 18 febbraio 1883, fra il Ministero d'Agricoltura, Industria e Commercio, e

La Cassa di risparmio di Milano;
La Cassa di risparmio di Torino;
La Cassa di risparmio di Bologna;
Il Monte de' Paschi in Siena;
Il Monte di pietà e Cassa di risparmio di Genova;
La Cassa di Risparmio di Roma;
La Cassa di risparmio di Venezia;
Cassa di risparmio di Cagliari;
Il Banco di Napoli;
Il Banco di Sicilia;

per la fondazione di una Cassa nazionale intesa ad assicurare gli operai contro gli infortuni ai quali vanno soggetti nei loro lavori.

Art. 2. Il Governo, sopra richiesta della Cassa medesima, concede il servizio gratuito delle Casse di risparmio postali per la stipulazione dei contratti di assicurazione e per tutti gli atti che a quelli si collegano, compresi le riscossioni dei premi e i pagamenti dell'indennità.

Secondo le norme stabilite dal regolamento, la Cassa può chiedere la cooperazione delle autorità municipali.

Art. 3. Sono esenti dalle tasse di bollo, registro e concessione governativa gli atti costitutivi della Cassa, le modificazioni successive ai suoi Statuti, le polizze, i registri, i certificati, gli atti di notorietà e gli altri documenti che possano occorrere tanto alla Cassa per sé stessa, quanto agli assicurati, relativamente all'esecuzione della presente legge.

Sono pure esenti da ogni tassa di bollo, di registro e d'ipoteca le donazioni ed elargizioni fatte per atto tra vivi, o per causa di morte a favore della Cassa.

I titolari dei titoli di Debito Pubblico, in cui sieno investiti i capitali della Cassa, sono esenti senza tasse e spese.

Art. 4. La Cassa nazionale di assicurazione non è soggetta alle disposizioni del Codice di commercio riguardanti le Società commerciali. Le tariffe e tutti i regolamenti d'amministrazione, nei quali saranno anche determinate le responsabilità degli amministratori, debbono essere approvati con Decreto Reale ed inseriti nella Raccolta ufficiale delle leggi.

Ordiniamo che la presente, munita del sigillo dello Stato, sia inserita nella Raccolta ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarla e di farla osservare come legge dello Stato.

Data a Roma, addì 8 luglio 1883.

UMBERTO.

Visto — Il Guardasigilli,
Savelli.

Convenzione.

Fra il Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio da una parte, e

La Cassa di risparmio di Milano;
La Cassa di risparmio di Torino;
La Cassa di risparmio di Bologna;
Il Monte de' Paschi in Siena;
Il Monte di pietà e Cassa di risparmio di Genova;
La Cassa di risparmio di Roma;
La Cassa di risparmio di Venezia;
La Cassa di risparmio di Cagliari;
Il Banco di Napoli;
Il Banco di Sicilia,
altra parte.

Si è stipulata la seguente convenzione, allo scopo di fondare una Cassa di assicurazione per gli infortuni degli operai sul lavoro.

Art. 1. È fondata una Cassa di assicurazione per il risarcimento dei danni causati da infortuni che colpiscono gli operai sul lavoro, nel Regno.

Essa costituisce un Ente morale autonomo, è amministrata dal Comitato esecutivo della Cassa di risparmio di Milano, e prende il nome di: **Cassa nazionale di assicurazione per gli infortuni degli operai sul lavoro.**

Art. 2. Concorrono a formare la Cassa di assicurazione gli Istituti sottoscritti alla presente convenzione.

Art. 3. Questi Istituti contribuiscono alla formazione del fondo di garanzia della Cassa di assicurazione. Il fondo medesimo è stabilito nella misura di un milione e cinquecentomila lire.

La Cassa di risparmio di Milano concorre a tal uopo colla somma di . . . L. 600,000

La Cassa di risparmio di Torino . . . 100,000

La Cassa di risparmio di Bologna . . . 100,000

Il Monte de' Paschi in Siena con . . . 100,000

Il Monte di pietà e Cassa di risparmio di Genova con . . . 75,000

La Cassa di risparmio di Roma con . . . 100,000

La Cassa di risparmio di Venezia con . . . 50,000

La Cassa di risparmio di Cagliari con . . . 50,000

Il Banco di Napoli con . . . 200,000

Il Banco di Sicilia con . . . 100,000

Art. 4. Tutte le spese necessarie all'amministrazione della Cassa di assicurazione sono sostenute dagli Istituti sottoscritti pro rata della rispettiva contribuzione, ai termini dell'articolo precedente.

Allo scadere del secondo quinquennio d'esercizio della Cassa, sull'esperienza dell'ammontare normale delle spese d'amministrazione, è data facoltà agli Istituti sottoscritti di sottrarsi all'obbligo della rispettiva quota di spesa, o versando un capitale i cui frutti, al saggio dell'interesse legale, corrispondano all'ammontare della quota stessa, o assicurando una annualità corrispondente.

Art. 5. Un Consiglio superiore, composto dei membri del Comitato esecutivo della Cassa di risparmio di Milano e di un rappresentante per ciascuno degli altri Istituti sottoscritti determina le regole e l'indirizzo generale dell'amministrazione e i rapporti che intercedono fra l'amministrazione centrale e gli altri Istituti fondatori; fissa i periodi di convocazione; stabilisce le norme, i limiti e il riparto delle spese di amministrazione, secondo l'articolo precedente; approva i conti della gestione; delibera sulle eventuali riforme delle tariffe; e finalmente prende tutti quei provvedimenti che saranno determinati da uno speciale regolamento interno, da sottoporre alla sua approvazione dal Comitato esecutivo della Cassa di risparmio di Milano.

Il presidente della Cassa di risparmio di Milano, e in sua vece, il vicepresidente, convoca e presiede il Consiglio superiore. Nelle deliberazioni del Consiglio superiore, a parità di voti, la proposta si intende respinta.

Art. 6. Il Consiglio superiore stabilirà le norme, colle quali sarà affidato ai singoli Istituti fondatori, sopra loro richiesta, l'accertamento dell'infortunio e la liquidazione dell'indennità.

Art. 7. Il fondo della Cassa di assicurazione è formato:

a) Dai premi di assicurazione;

b) Dai frutti dei capitali investiti;

c) Dai lasciti, dalle donazioni e da ogni altro provento eventuale o volontario, rivolto a beneficio di tutti gli iscritti, o avente particolare designazione.

Art. 8. Possono venire assicurate persone residenti nel Regno che abbiano raggiunto l'età di anni 10, e che attendano a lavori manuali o prestino servizio ad opera o a giornata.

Art. 9. L'assicurazione è individuale e collettiva. L'assicurazione collettiva è fatta dai padroni soltanto, dai padroni e operai, e da soli operai uniti in consorzio.

Art. 10. L'assicurazione individuale e l'assicurazione collettiva vengono stabilite per tutti i casi d'infortunio da cui derivi:

a) La morte dell'assicurato;

b) L'assoluta impotenza permanente al lavoro;

c) L'impotenza parziale permanente al lavoro;

d) L'impotenza temporanea al lavoro quando superi un mese.

Art. 11. Il Comitato esecutivo della Cassa di risparmio di Milano predisporrà le tariffe dei premi e la misura delle indennità, tanto per l'assicurazione individuale, quanto per la collettiva, da presentare per l'approvazione al Consiglio superiore, di cui all'art. 5, ed al Governo. Le tariffe medesime e la qualificazione e determinazione dei casi di impotenza al lavoro, contemplati nell'articolo precedente, saranno indicate in apposito regolamento, da approvarsi per Decreto Reale, sentito il parere del Consiglio di Stato.

Le tariffe saranno rivedute di cinque in cinque anni, giusta le norme stabilite dall'articolo 5.

Art. 12. Nel calcolo delle tariffe e nel pagamento dei premi è esclusa ogni sorta di spesa d'amministrazione, la quale rimane sempre a solo carico degli Istituti sottoscritti, giusta il disposto dall'art. 4.

Art. 13. Le indennità sono liquidate al danneggiato in somma capitale.

La Cassa, su domanda dell'avente diritto, può versare il capitale medesimo alla Cassa nazionale di pensioni perchè lo converta in una rendita vitalizia o temporanea.

Art. 14. Alla chiusura annuale dei conti l'avanzo netto dell'esercizio sarà tenuto in evidenza in un fondo speciale. Di cinque in cinque anni, fatto il bilancio tecnico, il fondo medesimo sarà devoluto per metà alla liberazione del fondo di garanzia nelle proporzioni designate dall'art. 3, e l'altra metà sarà attribuita pro rata alle persone alle quali nel quinquennio fu liquidata una indennità per impotenza permanente assoluta al lavoro.

Gli interessi del fondo di garanzia, finchè non sia rimborsato, spetteranno ai rispettivi Istituti in ragione dell'ammontare delle somme di cui fossero ancora allo scoperto.

Liberato il fondo di garanzia, il Consiglio superiore determinerà se e fino a quale misura i rispettivi interessi e metà degli utili di esercizio debbano assegnarsi in aumento del capitale di dotazione, ovvero assegnarsi per intero o in parte ad alcuna categoria speciale di assicurati.

Art. 15. L'esercizio della Cassa di assicurazione principierà, al più tardi, entro un anno dalla promulgazione della legge che approverà la presente convenzione.

Roma, 18 febbraio 1883.

Berti.

A. Annoni, per la Cassa di risparmio di Milano.

P. Massa, per la Cassa di risparmio di Torino.

N. Piccolomini, per il Monte de' Paschi in Siena.

A. Podestà, per il Monte di Pietà di Genova.

S. Giustiniani-Bandini, per la Cassa di risparmio di Roma.

L. Ivancich, per la Cassa di risparmio di Venezia.

E. Roberti, per la Cassa di risparmio di Cagliari.

D. Consiglio, per il Banco di Napoli.

E. Notarbartolo, per il Banco di Sicilia.

C. Zucchini, per la Cassa di risparmio di Bologna.

Visto d'ordine di Sua Maestà

Il Ministro di Agricoltura, Industria e Commercio, Berti.

Società Veneta di navigazione a vapore lagunare

Orario per mese di settembre.

Linea Venezia-Chioggia e viceversa

PARTENZE ARRIVI

Da Venezia 8:30 ant. A Chioggia 10:30 ant.
Da Chioggia 3:30 pom. A Venezia 5:30 pom.

Da Venezia 7:30 ant. A Venezia 8:30 ant.
Da Chioggia 3:30 pom. A Venezia 5:30 pom.

Linea Venezia-San Donà e viceversa
PARTENZE ARRIVI
Da Venezia ore 3 — p. A S. Donà ore 6 15 p. circa
Da S. Donà ore 6 — p. A Venezia ore 9 15 a. .
Linea Venezia-Cavazzucheria e viceversa
PARTENZE Da Venezia ore 6 30 ant.
Da Cavazzucheria ore 2:30 pom.
ARRIVI A Cavazzucheria ore 10:15 ant. circa
A Venezia ore 6 15 pom. .

Per il Lido l'orario è il seguente:
Da Venezia al Lido e viceversa, dalle ore 7 del mattino, e ad ogni mezz'ora fino alle ore 10 pomeridiane.

ORARIO DELLA STRADA FERRATA

LINEE	PARTENZE	ARRIVI
Padova-Vicenza-Verona-Milano-Torino.	(da Venezia) a. 5. 23 a. 9. 5 D p. 2. 5 p. 6. 55 p. 9. 15 M p. 11. 25 D	(a Venezia) a. 4. 20 a. 5. 15 D a. 9. 10 p. 2. 43 p. 7. 35 D p. 9. 45

LINEE	PARTENZE	ARRIVI
Padova-Rovigo-Ferrara-Bologna	a. 5. — a. 7. 20 M p. 12. 53 D p. 5. 25 p. 11 — D	a. 4. 54 D a. 8. 05 M a. 10. 15 p. 4. 17 D p. 10. 50

LINEE	PARTENZE	ARRIVI
Treviso-Conegliano-Udine-Trieste-Vienna	a. 4. 30 D a. 5. 25 a. 7. 50 (?) a. 10. M (?) p. 2. 18 p. 4. — p. 5. 10 (?) p. 9. — M	a. 7. 21 M a. 9. 43 a. 11. 26 (?) p. 1. 30 p. 5. 54 M p. 8. 5 (?) p. 9. 15 p. 11. 35 D

Per queste linee vedi NB.
(*) Treni locali. — (?) Si ferma a Conegliano

La lettera D indica che il treno è DIRETTO.
La lettera M indica che il treno è MISTO o MERCI.

NB. — I treni in partenza alle ore 4.30 ant. - 5.35 a. - 2.18 p. - 4 p., e quelli in arrivo alle ore 9.43 a. - 1.30 p. - 9.15 p. e 11.35 p., percorrono la linea della Pontebba, coincidendo ad Udine con quelli da Trieste.

Linea Venezia-Trieste-Schio
Da Venezia part. 7.53 a. 11.30 a. 4.30 p. 9.30 p.
Da Schio 5.45 a. 9.30 a. 2. — p. 6.10 p.

Linea Conegliano-Vittorio.
Vittorio 6.45 a. 11. — a. 2.36 p. 5.30 p. 6.40 a. 8.45 a. A
Conegliano 8. — a. 12.55 p. 4.10 p. 6.09 p. 7.35 a. 9.45 a. B
A B. Nei soli giorni di venerdì mercato a Conegliano.

Linea Padova-Bassano
Da Padova part. 5.31 a. 8.26 a. 1.58 p. 7.07 p.
Da Bassano 6.07 a. 9.12 a. 2.29 p. 7.43 p.

Linea Treviso-Vicenza
Da Treviso part. 5.26 a.; 8.32 a.; 1.25 p.; 7.04 p.
Da Vicenza 5.50 a.; 8.45 a.; 2.13 p.; 7.30 p.

INSERZIONI A PAGAMENTO

AVVISI DIVERSI

Collegio - Convitto - Comunale

DI ESTE

(Provincia di Padova).

Questo Istituto, con annesso Scuole elementari pubbliche, tecniche parificate, ginnasiali con sede degli esami di licenza e Corso agricolo-commerciale, è situato nell'interno della città, e viene condotto ed amministrato direttamente dal Municipio.

La retta annua è di Lit. L. 500, comprese tasse scolastiche, lavatura e stiratura lingerie, riparazione vestiti, rattoppatura e lucido scarpe, taglio capelli, cura medica e spese di cancelleria secondo le condizioni del Programma.

L'anno scolastico si apre in tutte le Scuole col 1° ottobre; le lezioni cominciano al 15 dello stesso mese; e si ricevono alunni anche durante le vacanze autunnali.

Il signor Enrico dott. Bertanza, Rettore dell'Istituto, resta incaricato di fornire ulteriori informazioni a chi ne farà richiesta.

Este, li 21 febbraio 1883.

Il Sindaco.

231 VENTURA cav. dott. ANTONIO.

AVVISO.

A PIEVE DI CADORE trovai in vendita

L'Albergo del Progresso

bene ammobiliato, in ottima posizione, di fianco alla Statua del Tiziano, e di Prospetto alla Piazza.

Dirigersi al proprietario L. Clotti.

Per la vendita del nostro prodotto, **Latte condensato senza zucchero**, desideriamo metterci in relazione su questa Piazza con una Casa seria di commissione, già introdotta presso la buona clientela. — Riferenze di prim'ordine, indispensabili. — Offerte al nostro indirizzo

The Swiss Milk Co. Gossau St. Gall, Svizzera.

849



Queste PILULE s'impiegano contro le Affezioni scrofolose, la Povertà di Sangue, la Debolezza di Temperamento, l'Anemia, etc., etc.

N. B. — Esigen la nostra firma qui annessa, appiede di una etichetta verde.

SI DIFFIDI DALLE CONTRAFFAZIONI



VENEZIA
Bauer Grünwald
Grand Hôtel Italia
sul Canal Grande ed in prossimità alla Piazza di S. Marco.

Restaurant

in vicinanza, nel fabbricato appositamente eretto sulla allargata Via 22 Marzo.

Grandioso Salone da pranzo in primo piano, sale e camere separate per pranzi e cene di società.

Collegio-Convitto municipale

DESENZANO SUL LAGO

CON Scuole elementari interne

Scuole ginnasiali, liceali e tecniche

PAREGGIATE

Apertura il 1° ottobre - Retta dalle L. 550 sino alle 650, secondo l'età degli alunni.

Programmi gratis.

632

PUBBLICAZIONI
PER
NOZZE

L. A
TIPOGRAFIA
DELLA

CARTE
DA
VISITA

GAZZETTA DI VENEZIA

avendo anche adesso arricchito
il suo materiale tipografico

OPUSCOLI
CIRCOLARI
Avvisi mortuari

assume
QUALUNQUE
commissione

FATTURE
REGISTRI
Bollettari

L'Istituto di educazione mercantile in LUBIANA (Austria)
che da 49 anni onorevolmente esiste, apre il corso dei suoi studi col 1° ottobre a. e. Ragguagli e programmi presso **Ferdinando Mahr, Direttore.** 788

INJECTION BROU

Igienica, Infallibile e Preservativa. — La sola che guarisca senza nulla aggiungere, dagli scoli antichi e recenti. 30 anni di successo. — Si vende in tutte le buone Farmacie dell'universo, a Parigi presso **J. FERRÉ, farmacista, 102, rue Richelieu, Successore di BROU.** 317

DEPOSITO CAPPELLI

DA UOMO DA DONNA E DA RAGAZZO

VENDITA ALL'INGROSSO ED AL DETTAGLIO

VENEZIA

CAMPO SANTA MARINA N. 6066 PRIMO PIANO

Le sottoscritte, le quali furono addette per circa sedici anni alla confezione dei cappelli presso la Ditta Marchesi e Brutti, avendo questa cessato di fabbricare, hanno aperto da circa due anni, un deposito di cappelli da uomo, da donna e da ragazzi e di tutti gli articoli per la cappelleria, come felpe, (della classica Cassa MANSING — la più rinomata oggi), — mussoline, fustagni, marocchini, fodere, nastri, gomme lacche ecc.

Per la stagione di estate esse hanno ricevuto un completo assortimento di cappelli di paglia e di feltro da uomo, da donna e da ragazzi, di berrette di seta e di stoffe varie.

Esse assumono commissioni anche di cappelli gibus e di cappelli da sacerdote.

Le ottime fonti nazionali ed estere dalle quali ricevono le merci, le molte economie che possono fare nella gestione, e l'esperienza da esse fatta nell'articolo — particolarmente per quanto si riferisce al lavoro — le pongono in grado di vendere roba buona e a prezzi micidialissimi.

A. e M. sorelle FAUSTINI.

Tipografia della Gazzetta.

Anno 188

ASSOCIAZIONI

Per VENEZIA il L. 37 al semestre, 9:25 al Per le Provincie, il L. 22:50 al semestre, 11: Per la RACCOLTA DELLE Per i soci della GAZZETTA Per l'estero in tutti gli si nell'unione postale l'anno, 30 al semestre.

Le associazioni si ricevono Sant'Angelo, Calle Ca e di fuori per lettera Ogni pagamento deve fa

La Gazzetta di Venezia

VENEZIA

Le discussioni d'ordine e sull'estensione no provocato una niale ufficio di Vi commenti di tutti. mente varii, ma la slazione.

La Perseveranza lemica, quando ha plice alleanza, era due Potenze in un cui fossero provoca tenze non sarebbero guerra che l'Italia chiarata.

Questi sarebbe ingiusti per l'Italia alcun ministro li a Forse la Perse parola, e disse più o meno, che non ha anche noi che l'A sin da principio l'avrebbero seguita Francia per suoi in la Lega delle tre l'insensiva, era natura gesse dall'attacco ma fosse escluso ressi suoi ne prov saremmo lasciati scia, come non a nire se l'Austria Russia, o la Germa Francia provocasse l'alleanza dell'Aus noi dovremmo pr l'Austria e alla Francia le attacca

E questo che colla nota, che ci è abbastanza natu denbati. Qualche del Fremdenblatt che l'Italia è en Imperi del Nord a mo convinti che e stata sin da pri

Protocollo o ingenti oramai p patti scritti, che determinati, che sono quelli che a bile anche quest Potenze provochi, loro malgrado, se Se scoppiasse una fossimo obbligati credere che le co pericose per n in tal caso agira za, perchè uno d gli altri, loro m creata una nuov mo condurrei, e me se fossimo pi colo si intravide tung pubblico la se non si può di se, certo si è al avvenire che qual

A PI

Esposiz

Era da poco giarsi scendono ultimi raggi di u data la luce crep della via, i grad ghiera di marmo con la immagine le foglie vizzo, s date dagli alberi dal vento, tutto.

Qualche ma caiuolo ridistend sua adrusciata ba . . . che ai navigant mentre dalla not di un suono me

Una dolce e di nebbia, diffi sprazzi di cielo riflessi di luce, Una donna col gonnellino s cero, non ginoc affranta da un dinanzi una sta si vedono che i manto. Una lam e intorno ad es schi, ammaccati

Il quadro è cittadino, di Lu lavoro, ma inton mente un inno prendere un pos della reggia.

Confesso u parlare in mod a vedere come l'adulazione, merito dei risp

ASSOCIAZIONI

Per Venezia il L. 37 all'anno, 18:50 al semestre, 9:25 al trimestre.
Per le Province, il L. 45 all'anno, 22:50 al semestre, 11:25 al trimestre.
La RACCOLTA DELLA GAZZETTA il L. 3, per i soci in tutti gli Stati compresi nell'unione postale, il L. 60 all'anno, 30 al semestre, 15 al trimestre.
Le associazioni si ricevono all'Ufficio a San'Angelo, Calle Caotina, N. 3565, e di fuori per lettera affrancata. Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziari di tutto il Veneto.

INSEZIONI

Per gli articoli nella quarta pagina centesimi 40 alla linea; negli Avvisi pure nella quarta pagina cent. 25 alla linea o spazio di linea per una sola volta; e per un numero grande di inserzioni l'Amministrazione potrà far qualche facilitazione. Inserzioni nella terza pagina cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Ufficio e si pagano anticipatamente. Un foglio separato vale cent. 40. I fogli arretrati e di prova cent. 35. Nessun foglio cent. 5. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate.

La Gazzetta si vende a cent. 10

VENEZIA 12 SETTEMBRE

Le discussioni dei giornali nostri sull'indole e sull'estensione della triplice alleanza, hanno provocato una nota del *Fremdenblatt*, giornale ufficiale di Vienna, che è oggetto ora dei commenti di tutti. Questi sono molti e naturalmente vari, ma la nota dominante è la soddisfazione.

La *Perseveranza* ha dato la spinta alla polemica, quando ha detto che l'Italia, per la triplice alleanza, era obbligata a seguire le altre due Potenze in una guerra che provocassero e cui fossero provocate, mentre le altre due Potenze non sarebbero impegnate nel caso di una guerra che l'Italia dichiarasse o le fosse dichiarata.

Questi sarebbero stati patti così apertamente ingiusti per l'Italia che non era supponibile che alcun ministro li avesse accettati.

Forse la *Perseveranza* fu mal servita dalla parola, e disse più di quel che voleva dire. Spiegò infatti dopo meglio il suo concetto. Credevamo anche noi che l'Austria e la Germania abbiano sia da principio fatto capire all'Italia che non avrebbero seguita in una campagna contro la Francia per i suoi interessi nel Mediterraneo. Se la Lega delle tre Potenze era essenzialmente difensiva, era naturale che il *casus foederis* dovesse dall'attacco contro una delle tre Potenze, ma fosse escluso qualora una di esse per interessi suoi ne provocasse un'altra. Noi dunque saremmo lasciati soli se provocassimo la Francia, come non avremmo l'obbligo d'intervenire se l'Austria dichiarasse la guerra alla Russia, o la Germania alla Francia. Ma se la Francia provocasse noi, potremmo contare sull'alleanza dell'Austria e della Germania, come noi dovremmo prestare il nostro concorso all'Austria e alla Germania se la Russia o la Francia le attaccassero.

E questo che viene a dirci il *Fremdenblatt* colla nota, che ci fu riassunta dal telegrafo. Ed è abbastanza naturale che crediamo al *Fremdenblatt*. Qualche giornale stampa che la nota del *Fremdenblatt* s'interpreta come un segno che l'Italia è entrata adesso nella Lega cogli Imperi del Nord a parità di condizioni. Noi siamo convinti che questa parità di condizioni vi è stata sin da principio.

Protocollo o trattato, bisogna essere molto ingenui oramai per credere che non esistano patti scritti, che obbligano le tre Potenze in casi determinati, che secondo tutte le probabilità, sono quelli che abbiamo enumerato più sopra.

Ciò non toglie che sia nei limiti del possibile anche quest'altro caso, che una delle tre Potenze provochi, e che le altre sieno trascinata loro malgrado, sebbene non obbligate dai trattati. Se scoppiasse una guerra, alla quale noi non fossimo obbligati a prender parte, potremmo credere che le conseguenze della guerra fossero pericolose per noi, se restassimo spettatori. In tal caso agiremmo al di fuori dell'alleanza, perché uno degli alleati potrebbe trascinare gli altri, loro malgrado, oltre i patti. Sarebbe creata una nuova situazione, nella quale dovremmo condurci, consultando i nostri interessi, come se fossimo pienamente liberi. Questo pericolo si intravede quando la *Norddeutsche Zeitung* pubblicò la sua prima nota minacciosa, e se non si può dire che il pericolo sia scomparso, certo si è allontanato molto. Può sempre avvenire che qualche forza estranea crei una situazione nuova, nella quale voi dovete far quello che non avreste desiderato; ma i patti dell'alleanza non possono essere altri che quelli cui abbiamo accennato, secondo quella parità di condizioni che il *Fremdenblatt* ha proclamato.

La Lega è essenzialmente pacifica e non può non esserlo, perché se c'è un interesse comune alle tre Potenze nella difesa dei loro territori, non si potrebbe trovare un interesse comune nell'offesa ad un'altra Potenza. Se uno dei tre alleati è bellicoso, è probabile che gli altri due usino della loro influenza per calmarlo. E non si potrebbe immaginare condizione migliore per il mantenimento della pace.

Le negoziazioni tra la Francia e la Cina tengono desta l'attenzione del pubblico europeo. Si accenna a screzi nel Ministero francese, Challemeil sarebbe favorevole agli accordi proposti dalla Cina, Ferry invece contrario. Il mar che Tseng, ambasciatore cinese, è a Londra, e aspetta, prima di tornare a Parigi, un telegramma di Challemeil, che annuncerà l'accettazione delle condizioni offerte dalla Cina. L'Inghilterra e gli Stati Uniti, per non interrompere i loro commerci, adoperano tutta la loro influenza per la pace.

Il telegrafo annuncia essere avvenuti disordini a Canton, ove la popolazione cinese è eccitata contro gli stranieri. I disordini avrebbero avuto occasione dall'uccisione di un Cinese da parte di alcuni Portoghesi. Però i Cinesi non avrebbero inuito, per rappresaglia, contro gli stranieri. Li guardano però così di mal occhio, che prudentemente se ne vanno.

ATTI UFFICIALI

(Vedi nella quarta pagina.)

Sobiesky.

Vienna festeggia oggi il centenario di Sobiesky, il liberatore di Vienna dai Turchi. To gliamo dalla Stampa di Roma il seguente articolo sull'eroe polacco:

Vienna si appresta a festeggiare, non con gran pompa — per motivi che a noi non spetta giudicare — ma con sentimenti di viva gioia e gratitudine, la memoria di quei grandi, che, o come Ernesto Ruediger conte Starbemberg, il borgomastro di Vienna Liebenberg, il *rector magnificus* di quella Università, dott. Gruener, il Veneziano Camucci ed il capitano della guardia di città Haffner, presero parte sì splendida nell'assedio di Vienna, due secoli fa, o che accorsero in aiuto della capitale dell'Austria stretta d'assedio dai Turchi, ultimo baluardo della civiltà contro la barbarie.

Alla commemorazione, che Vienna sta per celebrare, prenderà — o dovrebbe prendere — parte tutto il mondo civile, imperocché, se ciò che fu la guerra contro i Persiani per la Grecia, fosse la guerra contro i Turchi per l'Austria, ed il 12 settembre 1683 sia da riguardarsi come la data più memorabile della storia dell'Austria, non è meno vero che l'esercito austriaco ed i valorosi che esponentano i loro petti alle pale nemiche, sulla *Loebel*, *Burgstaein*, e noi tedeschi, italiani, polacchi, difendendo con Vienna le termopoli della civiltà europea e la propria libertà.

Starbemberg, Liebenberg e Fockh, Kapliers e Daun, Kimplir, il grande ingegnere, Camucci, e Kolonitz; Michaelowitz e Haffner, che si cacciano coraggiosi fra le file dei Turchi per mantenere le comunicazioni tra la città assediata ed i suoi liberatori; Leopoldo I imperatore d'Au-

stria, Giovanni III Sobiesky, Re di Polonia, Carlo di Lorena ed il giovane Eugenio di Savoia — la cui gloria militare doveva ben presto riempire il mondo — tutta questa pleiade di eroi appartengono alla storia, non di Vienna, ma dell'umanità.

Il 12 settembre 1683, Tedeschi, Polacchi, Ruteni, Czechi, Croati ed Italiani combattevano fianco a fianco la grande battaglia che, decidera delle sorti dell'Europa orientale; non combattevano per Vienna, ma per l'Europa, e la salvarono dalle orde dei barbari, dimostrando quanto sia grande e santo il principio della solidarietà e della fratellanza dei popoli nell'ora del pericolo.

Ad altri il cercare i motivi per cui il generale Gurko nega i passaporti ai Polacchi di Varsavia che vorrebbero recarsi a Leopoli a prendere parte alla commemorazione del grande Sobiesky; ad altri l'indagare il perché il Municipio di Vienna non trovò opportuno di spendere 2800 fiorini per festeggiare il ricordo della liberazione di quella città.

Sono questi argomenti che non entrano nel campo che ci è tracciato. A noi il compito più modesto — ma forse meno ingrato — di tracciare a grandi linee i grandi eroi, di quei sommi, che, due secoli fa, si resero tanto benemeriti della civiltà e dell'umanità.

E tra questi spicca principalmente la personalità di Giovanni III Sobiesky.

Tristi tempi volgarono per l'Europa e per la Polonia, quando egli — figlio minore di Giacomo castellano di Cracovia — nacque nel 1629.

I Turchi erano allora potentissimi in Asia; ed appunto, un anno prima, Amurat IV impadronivasi con trecento mila uomini di Bagdad, sennando trentamila cittadini che avevano deposte le armi.

Inorgoliti dal successo, ben presto i Turchi si gettarono sull'Europa, e colto pretesto dalla cattura fatta dal Veneziano Marino Cappelletto della flotta dei pirati di Adriano Piccinino Ibrahim, dichiaravano la guerra alla veneta Repubblica, nel 1699 avveniva l'assedio di Candia, che dovette capitulare prima che Francesco Morosini — uno dei più grandi eroi che vantì l'Italia — potesse giungerle in soccorso.

Venuto al Governo Mehmet Koeprol, spingeva alacramente la guerra, e mentre ferveva quella con Venezia, s'impegnava quella con l'Austria per la Transilvania. Duecentomila Turchi, diecimila Tartari, novemila Valacchi, passato il Danubio a Buda, spingevansi sino a Olmütz e Vienna.

Invano l'Europa sgomentata inviava soccorsi; invano la Spagna, Venezia, Genova ed il Papa Alessandro VII e Luigi XIV Re di Francia mandavano soccorsi; Leopoldo I, Imperatore d'Austria, non si fidava di loro e temeva che disertassero al nemico!

Intanto in Polonia le cose volgarono alla peggio.

Giovanni III Casimiro, secondo figlio del Re Sigismondo III, nato nel 1640 dopo essere entrato a Roma nell'Ordine dei Gesuiti ed essere stato nominato dal Papa Innocenzio III cardinale prete, dopo la morte del suo fratello Wladislaw, di cui sposava la vedova Maria Luigia di Gonzaga, veniva eletto Re.

Giovanni III fece dal 1653 al 1660 una lunga guerra con Carlo Gustavo di Svezia, e perdeva contro di questo e del grande elettore di Brandeburgo, il 29 e il 30 luglio 1656, la battaglia di Varsavia, ma manteneva il suo Regno, e nella pace di Oliva — il 3 maggio 1660, rinunciava soltanto all'alta sovranità sulla Prussia orientale.

sparte queste disquisizioni, dico, e mi piace affermare, che il quadro così muove, affina il sentimento e lo innalza.

Uno dei pregi principali di questo dipinto, meritamente dunque lodato, consiste nella intonazione generale, nella nota piena di armonie e di dolori, che deriva da una tavolozza né smagliante per ardentità di tinte, né sbiadita o annebbiata. Tutto è riprodotto con fine artificio; nulla c'è d'improvvisato, a colpi di pennello, e nulla al contrario di affettato, di ritratto, di liscio, di molle. Quel cielo ha una luce piena di malinconia; guizzano dentro di essa, come raggi sparsi, sentimenti purificati d'alta sventura; tutto è vero, persino alcune pozze d'acqua, che riflettono una striscia d'azzurro. Ma questa verità è piena di espressioni; costosa scena umile, povera, nulla ha di volgare o di sconio; e questa, o m'inganno, è vera arte, arte italiana.

E temperamento d'artista, affatto diverso, quello di un valente giovane veneziano, Giacomo Favretto. A lui piace cogliere di preferenza la manifestazione della vita esteriore; il momento fugace, o mesto o gaio è un individuo, di una classe di persone, di una folla moltitudine; ma con tale sagace accorgimento da indovinare ed esprimere le qualità caratteristiche dell'uno o delle altre. Di lui pochi lavori ebbero occasione di vedere oltre quelli qui esposti; ma in tutti, anche nei più negletti, ammirai riflessa la sua meravigliosa natura di artista, che l'immagine osservata custodisce, analizza nelle cellule del cervello per gittarla poi fuori rigogliosa di vita, tutta circondata di luce, non più ritratto di persona o di cosa, ma tipo.

In questa trasfigurazione non vaporosa, ma sostanziale, densa di realtà viva consiste, a mio giudizio, uno dei principii di merito del Favretto; il quale se saprà, o direi meglio, se vorrà frangere da qualche negligenza di esecuzione, e talvolta dai capricci, pievi per altro di vezzi, del colorire satterellando, a scenderà a maggiori altezze nel conteso cammino dell'arte.

Non lo invito ad abbandonare la sua maniera, no. Sarebbe un privilegio e un errore, perché è dessa che stabilisce la personalità dell'artista, come lo stile di quella dello scrittore. Ma egli se leggerà queste mie osservazioni, e mi farà l'onore di tenerne conto, comprenderà di leg-

Il 17 gennaio 1667, colla pace di Andrusow, egli perdette una parte della Polonia insieme all'Ucrania sino al Dnieper, e dovette cederla alla Russia.

Nel febbraio 1668, il re gesuita e cardinale abdicava per fortuna della Polonia, e — per fortuna sua — moriva il 16 dicembre 1672 a Nevers in Francia.

Ma i guai per la misera Polonia non erano finiti.

Dorozenko, governatore dell'Ucrania polacca, univasi per scopi di ambizione e di potere colla Porta; e Maometto II e Koeprol, dopo essersi liberati dalla guerra di Candia, passavano il Danubio, s'impadronivano di Kaminiec, bombardavano Leopoli ed imponevano colla pace di Bucuraz un tributo e patti ingombranti.

Sobiesky — che si era ben presto distinto pel suo valore, che nel 1635 era già diventato maresciallo della Corona, e nel 1667 generalissimo del regno — non volle tollerare l'onta della pace di Bucuraz; ma, mossosi arditamente alla testa del partito della resistenza, impegnò persino le gioie della Corona, invitò il clero e le popolazioni alla difesa del paese, e combattendo egli stesso da leone, diventò il terrore dei Turchi e dei tartari, e l'11 novembre 1673 vinse la battaglia di Chotschim, in cui i capi dell'esercito turco gli sfuggivano miracolosamente di mano.

Per l'influenza della Francia, cui era molto affezionato, nel maggio 1674 Sobiesky veniva eletto re di Polonia; ma egli rifiutavasi di cingere la corona sino al giorno, in cui non avesse finito la guerra coi Turchi — a Zuranow egli stringeva una pace, a condizioni se non ottime, certo migliori di quelle imposte con la pace di Bucuraz.

Intanto Ahmed Koeprol, moriva ancora giovane, e Kara Mustafa ereditava da lui l'avidità, la smania di potere e l'odio contro i cristiani. Muoveva dapprima guerra alla Russia, senza però grandi risultati, anzi con gravi perdite, e quindi, istigato dagli ungheresi malcontenti, dirigevansi sull'Austria.

L'Austria si alleava colla Polonia e la Repubblica di Venezia e la Russia aderì a tale alleanza; sicché la Porta trovavasi di fronte a tre potenze. Mustafa giungeva a Belgrado, la capitale della Serbia, proclamavasi liberatore dell'Ungheria per cattivarsi le simpatie, e quindi dirigevasi su Vienna, sotto le cui mura giungeva il 13 luglio 1683.

Il 7 luglio l'imperatore Leopoldo I lasciava la sua capitale e residenza dianzi ai Turchi che si avvicinavano.

Passando presso il Ponte rosso e l'Imperatore si recò pel ponte di barche, oltre la città — leopoldina — al Tabor, e quindi, pel gran ponte sul Danubio, sulla sponda sinistra del fiume, a Korneuburg ove pernottò. Egli aveva affidato il Governo ad un collegio di cinque. Nello stesso giorno, l'esercito imperiale battevasi col *sphais* presso Petronell, ed il Principe Giulio Ludovico di Savoia, fratello maggiore del celebre Eugenio di Savoia, pagava la vittoria colla vita.

L'8 luglio, la cavalleria del Principe di Lorena giungeva a Vienna, e nello stesso giorno il borgomastro Liebenberg radunava il mattino per tempo nella sua abitazione, ed alle 3 pomeridiane nell'arsenale civile, il Consiglio, e furono prese importanti deliberazioni.

Più tardi, il comandante della città Rüdiger v. Starbemberg teneva ai cittadini di Vienna il celebre discorso:

« State, adunque, tutti come un sol uomo contro il nemico col vostro coraggio; fate sì che

gieri col suo viso ed agile ingegno, ciò, a cui miro; e spero mi saprà grado dell'incitamento a smettere alcune abitudini tecniche, e ad assumere altre, perché è da colesti che gli verrà più larga e sicura fama.

Ho ammirato, alla distanza di due o tre metri quel suo bellissimo quadro, il mercato in campo di S. Polo nel sabato; c'è alcuna di quelle figure, qualche scorcio o profilo di una verità si espressiva ed artistica che pochi saprebbero riprodurre del pari. Ma io veneziano non trovo in tutto la scena del luogo, anche a me familiare; e lo stridore di un rosso che non si fonde con altre tinte vicine, né ha richiamo dalle lontane, tiranneggia nel quadro, tanto che io lo somiglierei ad un giambò spezzato in un'ode borborea. E forse non a sproposito sta il paragone, perché ogni arte bella si unisce alle altre in unità di rapporti.

Pochina cosa è inferiore assai al suo grande valore mi è paruto il timbo; anzi volgare che no, e poverissimo di espressioni e di effetti il quadro, *solt.* Ma dove ritrovo stupendamente trasfusa nella tela la soggettività dell'artista è nel piccolo dipinto, largo pochi centimetri, *calle di Venezia*. Tutto è verità, niente altro che verità, manifestata con un'ammirabile correttezza di osservazione. Le figure, il selciato, le pareti, ogni minuta cosa, il tutto insomma è trattato con quel fare malarlo, carezzoso, argutamente allegro, che sembra facile, ed invece è difficilissimo; che sembra debba venire a noia, ed invece serba in se stesso una novità quasi costante di osservazioni, come il profumo, che pur non si vede, ed è raccolto entro i cristalli di un vaso.

Intendere, assimilare in sé, e trasfondere sulla tela un momento fugace, una espressione di vita di poche figure in modo da manifestare con esse il tipo caratteristico, il temperamento morale di una popolazione, la nota predominante di un costume; il risalire dal fenomeno passeggero alla legge costante provano la virtù artistica del Favretto; della quale non abusando, e valendosi con accorgimento, può rinnovare nella scuola veneta la grande e non sbiadita riomanza del Longo. Ma si guardi da una seduzione, ch'è un grande pericolo, scivolare senza quasi avvedersene dal bozzetto di costume alla caricatura.

possiamo conservare nelle nostre mura le nostre sedi ed abitazioni, e prima che, i nostri sapiano che noi, stretti da un lungo assedio, fummo costretti a morir di fame, o capitolaro vergognosamente, moriamo piuttosto di morte gloriosa sul letto dell'onore, entro le nostre mura che il nemico ha circondato.

E fu il giorno 8. Il 9 furono cominciati i lavori di fortificazione in grande stile; il 10 venivano appostati i cannoni presso la porta di Carinzia, e l'11, luglio quando il conte Starbemberg inviava la prima relazione all'Imperatore, egli poteva dire a buon diritto che « era stato fatto quanto era possibile ».

Noi seguiremo adesso passo per passo, giorno per giorno, lo svolgersi delle operazioni d'assedio e di difesa dal 12 luglio 1683, giorno in cui i primi Turchi apparivano presso il castello imperiale « Hundsturm » presso la Favorta ed all'ospedale di St. Max, sino al momento in cui furono vittoriose le truppe di Sobiesky — ventimila polacchi, che si erano uniti agli imperiali dopo la completa vittoria del 24 agosto presso Stammersdorf, in cui il Duca di Lorena sconfisse l'esercito del pascià di Gran Varadino. Con questa vittoria il Duca si era assicurata la congiunzione coll'esercito polacco che si avanzava.

La sera del 27 agosto, trenta rachele, alzandosi dal campanile di S. Stefano, avvertivano l'esercito polacco che gli assediati avevano esaurito ogni mezzo, e non contavano che sul loro aiuto.

Il 3 settembre, cinque gran fuochi dal monte Bisam annunciavano ai viennesi che l'aiuto si avvicinava e che sperassero. Il 4, l'esercito polacco prendeva posizione a Settefiori, di fronte a Tullu, ed il 5 il generale Heissler dell'esercito di liberazione riceveva l'ordine di occupare con 600 uomini le alture del Kahlenberg per avvertire con segnali gli assediati che il soccorso era vicino. Il 6, la cavalleria del Lorenes e i polacchi concentrati a Settefiori passavano il ponte di Tullu.

Il 12, Sobiesky scendeva dal Kahlenberg, sbaragliava i Turchi e la vittoria restava alla civiltà.

Le lettere di Sobiesky pubblicate a Parigi nel 1826, e l'*Histoire de roi Jean Sobiesky et du Royaume de Pologne* (5 ed. Paris 1835), per tacere delle memorie del tempo, ci danno un'esatta descrizione delle entusiastiche accoglienze che furono fatte al gran Re liberatore.

I generali scrive Sobiesky « alla sua bella ed amatissima Marietta unica consolazione dell'anima mia » che così chiamava egli sua moglie, la francese Marietta d'Arquien, vedova del palatino Zamoscki — i generali mi portavano per le mani e per i piedi ed i colonnelli alla testa dei loro reggimenti mi salutavano gridando: *Viva il nostro bravo Re!*

Il grande elettore di Sassonia, il duca di Lorena, il bravo Rüdiger di Starbemberg, gli mossero incontro; tutti lo stringevano, lo baciavano, lo acclamavano! *Viva il Re!* L'entusiasmo con cui i Viennesi accolsero l'Imperatore Leopoldo I fu ben minore di quello con cui ricevettero Sobiesky, ed il primo se ne andò e ne fece colpa al ministro Zinzendorf, che, dopo poche ore, ne moriva di crepacuore.

Leopoldo si rifiutò di ricevere anche Sobiesky e questo più tardi fu ricevuto solennemente con un cerimoniale freddo e compassato, sebbene il Duca di Lorena troncasse ogni discussione nel Consiglio, sul modo di accogliere Sobiesky, colla celebre frase: « Ricevetelo a braccia aperte! ».

Ma non perciò l'entusiasmo pel gran Re di Polonia si raffreddò nella popolazione, ed i contemporanei vollero immortalare il nome consegnandolo agli astri.

E l'importanza della pittura di questo artista meglio ancora si riscontra nel raffronto con qualche altro lavoro del medesimo genere. Una *matina di sagra al lido* di Tito Ettore è di certo un buon dipinto; movimento, luce, allegria di pensiero, scioltezza di pennello, garbo di tinte. Ma per l'osservatore intelligente c'è una enorme distanza tra questo e gli altri lavori dell'altro artista, il Favretto.

Una graziosa scenetta, piena di spigliatezza vivace rappresenta Paletta Pietro nel quadretto *No go coragio*. — Continui e migliori, perché l'attitudine a progredire c'è. Ma badi che altri suoi lavori, parimente esposti, né approvo né lodo. Sono un regresso evidente.

Luigi Mion è artista, di cui molte volte mi accada di scrivere quando ero a Venezia; e ne ho pregiato sempre l'ingegno, e la nota gentile delle sue molteplici composizioni. Il disegno talvolta, più spesso la tavolozza, meriterebbero alcuna censura; ma l'armonia delle impressioni fa perdonare il difetto. Meglio di tutti mi è piaciuto il quadretto *Mamma mia*. Soggettivo casto, pieno di mesta e di cara poesia; è un fiore baciato da un raggio di sole del mattino; è un zampillo d'acqua fresca, che si spezza su d'un ciuffo d'erbe verdi. Il Mion lascia le immondizie al cenciavolo, e fa bene.

Mi è grato dire una parola di encomio a Luigi Pastega per la fine canzonatura del *Preà esser veci*. Ma la scenetta colta in sul vivo acquiescerebbe di effetto se la luce fosse diversa. Non è di Venezia da vero.

Egisto Lanceroletto, altro artista veneziano, coglie con più sicurezza l'immagine, ed ha la garezza del colore e del pensiero, la mobilità delle linee, l'arguzia quasi goliardica nelle due tele, *Loto de la polstra* e *Capitolo primo*. Continui, non isdegni la correzione, s'addestri più nel disegno, renda più robusta la tavolozza; ed io mi auguro di dargli lode maggiore per altri nuovi dipinti.

Le abboracciate dispiacciono all'arte come del pari quel che di troppo eseguito, che diminuisce l'espressione. Cadde in questo difetto Luigi Sereno in uno dei due quadretti *Femo paese* e *Andemo alla sagra*; ma in entrambi mostra le belle attitudini del suo ingegno e la correttezza della composizione.

APPENDICE.

Esposizione di belle arti.

VIII.

Roma 28 agosto 1883.

Era da poco spiovuto. Nuvoli rotti e grigiastri scendevano lenti verso l'orizzonte, e agli ultimi raggi di un giorno di autunno è succeduta la luce crepuscolare della sera. Il selciato della via, i gradini della riva d'approdo, la ringhiera di marmo, da cui sorge il tabernacolo con la immagine santa, le barche, le vele distese, le foglie viziose, sparse qua e là sul terreno, cadute dagli alberi degli orti vicini, e trasportate dal vento, tutto, perfino l'aria, è bagnata.

Qualche macchietta di pescatore o di barcaiolo ridistende le reti o i panni fradici della sua sdruscita barchetta. E l'ora è del tempo

... che volge il desio

ai naviganti e interiore il core, mentre dalla non lontana chiesa viene l'onda di un suono mesto, che sembra

... il giorno pianger, che si muore.

Una dolce e calma malinconia quasi un velo di nebbia, diffondesi da ogni cosa; e croci e sprazzi di cielo dal lontano occidente mandano riflessi di luce, che somigliano ad una speranza. Una donna o fanciulla, poveramente vestita, col gonnellino stinto e lo scialo gualeito e lacero, non ginocchiata, ma seduta sulle calcagna, affranta da un grande dolore prega col pensiero dinanzi una statua di marmo, della quale non si vedono che i piedi e lo strascico lungo del manto. Una lampadetta arde sospesa ad un ferro, e intorno ad esso pende una nappa di fiori freschi, ammassati dalla pioggia recente.

Il quadro è di un veneziano, di un mio concittadino, di Luigi Nono; che espose questo solo lavoro, ma intorno al quale s'innalzò costantemente un inno di lodi, e che ha meritato di prendere un posto distinto in una delle gallerie della reggia.

Confesso un peccato mio. Ne avevo sentito parlare in modo tanto superlativo; ero abituato a vedere come gli elogi esagerati, col belletto dell'educazione, spesso non corrispondevano al merito dei rispettivi lavori, che da principio ho

Un gruppo di stelle nella Via Lattea tra il 27° 36' e il 28° 19' di ascensione retta, ed il 4° 47' e il 14° 37' di declinazione sud fu da Havel battezzato col nome di Re Giovanni III, e fu chiamato lo « scudo di Sobieski ». Egli contiene undici stelle visibili ad occhio nudo, di quarta grandezza, fra cui una cangiante tra la quinta e la nona grandezza, ed un mucchio di stelle scoperto da Kirch nel 1681.

La storia fece il resto; essa ne scolpì il nome immortale nei suoi annali, e le generazioni di tutto il mondo civile ne tramanderanno grate il nome glorioso.

Più ingrati gli uomini non compensarono adeguatamente l'eroe, né la Polonia. Il primo morì il 17 giugno 1696 all'apice della gloria, ma senza che alcun vantaggio notevole ne venisse alla sua Polonia: questa, che col suo sangue aveva salvato l'Europa, periva miseramente 140 anni dopo, senza che una voce si sollevasse in suo favore...

Sic vos non vobis!

SPHXX.

Nostre corrispondenze private.

Roma 11 settembre.

(B) Torna ad annunciarsi che l'on. Depretis debba di questi giorni tornare a Roma per trattenervisi per soltanto momenti e tornarsene quindi a Stradella. La notizia è stata tante volte data e contraddetta, che prima di farci su i commenti sarà meglio aspettare che essa si verifichi.

Come negli anni passati così in questo avremo a Roma per la ricorrenza del 20 settembre una duplice passeggiata e una duplice dimostrazione a Porta Pia. Della prima e più solenne, che avrà luogo nella mattinata, ed alla quale prenderà parte il Municipio, assunsero la iniziativa i veterani del 48-49. Un nobilissimo manifesto del loro presidente, il generale Galletti, invita le diverse Associazioni e la cittadinanza a parteciparvi. Della seconda passeggiata e della seconda dimostrazione promotori sono i reduci che la faranno nel dopopranzo assieme a quelli che vorranno seguirli. E questo si dovrebbe intendere che sia la cosiddetta dimostrazione popolare, mentre quell'altra sarebbe come chi dicesse la dimostrazione ufficiale. Si tratta di manifestazioni di una indole così delicata e rispettabile che le gare ed i dispetti di parte dovrebbero esserne compiutamente eliminati, e dei tentativi per unificare la solennità furono fatti; ma inutilmente. Per certa gente il popolo non è più popolo, se non si distingue dalle Autorità e non le avversa e non le odia considerandole come sue nemiche. E così, dopo la passeggiata del Municipio e dei veterani, ci sarà quella dei reduci. Un duplicato non per altro fatto che per confondere i giudizi della gente che non arriva a vederci bene dentro, e quanto meno superfluo. I reduci non hanno ancora pubblicato il programma loro; ma si sa già che lo hanno in pronto.

Ha prodotto una certa meraviglia il vedere che il ministro Baccelli sia andato a ricercare un forestiere per dargli l'incarico di rappresentare, assieme al conte Rusconi, il Ministero della pubblica istruzione nelle feste commemorative della liberazione di Vienna. Il forestiere di cui si tratta è un polacco, il cui nome appare anche in questi ultimi tempi nei giornali per conseguenza di una polemica impegnata fra la *Rassegna* ed il *Diritto*, polemica che diede occasione al verdetto del giurì della Associazione della stampa che vi ho ieri comunicato telegraficamente; il conte Dienheim-Brochovsky. Pare che l'on. Baccelli potesse anche non privare un altro italiano di origine dell'onore di recarsi a Vienna in questa occasione, dato che questa necessità ci fosse, e che sia dimostrato un nesso qualunque tra la nostra amministrazione della pubblica istruzione e la sconfitta dei Turchi sotto le mura di Vienna. Ad ogni modo la scelta del signor Brochovsky si spiega fino ad certo punto per trattarsi di un naturalizzato italiano, di un signore che ha anche fatto dei benefici nel nostro paese, e di un polacco che si reca alla commemorazione di una gloriosa ricorrenza polacca. Dopo tutto non garantisce affatto che la scelta dell'on. Baccelli non debba dare occasione a molte critiche.

Dal Re di Baviera è stata conferita la croce di commendatori di prima classe della Corona agli onorevoli Lovito e Malvano, quello segretario generale agli interni e questo direttore generale agli esteri. Il conferimento di queste onorificenze si collega ancora alla parte che ebbe il Governo italiano alle solennità per le nozze del Principe Tommaso di Genova colla Principessa Isabella di Württemberg.

Se Sigismondo Coen, come altra volta mi sono permesso dirglielo, si facesse da alcune studiate durezza, e sul pennello facesse passare più caldo soffio di esecuzione, vantaggerebbe di molto, e a me darebbe il gradito ufficio di lodarlo di più. Il suo quadretto, *una calle di Venezia*, mi suggerisce queste parole. L'altro lavorino *la laguna* è di molto inferiore.

Due gondole nere, che si muovono con lenta voga sulle placide acque della laguna, e sembrano immergersi nella fitta nebbia volante nell'aria pesa di un'afosa giornata di autunno, è un soggetto in cui si vede la gentile delicatezza di donna. Non conosco l'artista Emma Moretto, ma la consiglio a continuare in quella sua sottile osservazione del vero, in cui vibra la nota del sentimento. Soltanto è ne essario che ella s'addestrì negli effetti prospettici, nella sicurezza delle linee, e sopra tutto procuri di ottenere una maggiore pastosità nel colorito.

Probabilmente mi si accuserà di troppa severità non accompagnandomi ai lodatori di un valente pittore veneto, Angelo Dall'Oca Bianca. Pregio anche io il talento di lui, e la spontaneità delle sue composizioni, e la cultura artistica, che mostra di possedere. Ma, o io m'inganno, nessuno dei cinque quadri esposti mi è veramente piaciuto. Il più lodato di essi, *fuoco al camino*, è più bizzarro che bello. Non lo descrivo, perchè il tempo mi manca; ma quella casa, che si profonda sotto la cornice del quadro, quell'ultimo piano che emerge dal basso con quei panni sospesi alle funicelle delle finestre, quella gente che cammina sul tetto in mezzo al fumo e la fuligine, sono note stridenti come sarebbero quelle di uno strumento male suonato. La novità c'è nella composizione; ma è una novità strana, che dice propriamente nulla.

Il colorito in questo, e più ancora nell'altro quadro *episodio della recente inondazione di Verona* è indeciso, biacceso, sfumato. Questa mestissima scena rispetto all'intuizione del sentimento è poi molto superficialmente rappresentata. Nel gruppo principale, una linea più in là si avrebbe, anzi che il gemito del dolore, la burlesca chissà della caricatura. L'effetto dell'insieme, a mio giudizio, è mancato.

Verso sera è però un quadretto tanto tanto carino; e migliore anche di esso l'altro tra

Verona 10 settembre.

(Ad) Pur troppo la vita commerciale ed industriale qui continua a languire talmente, da non turbare in alcun modo la tranquillità dei cittadini. Anche le due opere di vitale importanza per la Provincia, relative ai grandi canali d'irrigazione, sono, per il momento, in uno stato di completo sopore, e, per risvegliarsi, attendono l'apertura delle Camere, dalle cui decisioni legislative potranno riprendere forza materiale e morale, e sviluppare alla perfezione i grandissimi benefici economici che al loro iniziarsi avevano promesso. Ignoti e fortuiti eventi, chi sa che non riescano in breve a porre in buona carreggiata anche l'altro canale per creazione di forza motrice, che ad ogni tratto devia e si allontana dalla meta.

Da parecchio tempo fu firmata dal Municipio una convenzione con un'Impresa per la costruzione e l'esercizio di una tranvia a cavalli nell'interno della città, e pare che in ottobre si darà mano ai lavori. Un'altra linea di tranvia a vapore, da Verona per S. Pietro in Cariano a Caprino, ha veduto formarsi il relativo Comitato, ma non son vinte ancora le difficoltà opposte alla sua attuazione, nè è detto ancora che il progetto riesca a divenire realtà.

Una importante discussione erasi da ultimo impegnata fra i nostri tecnici, e ne diede occasione l'approvazione del Comune e del Ministero di un progetto per la ricostruzione del caduto Ponte Nuovo, secondo il qual progetto, dovrebbe il Ponte venir rifatto con una luce libera di circa metri 90, in luogo di quella assai più ristretta che aveva. Una parte della cittadinanza, seguendo le idee pubblicamente espresse e sostenute dal distinto idraulico ing. Zanella, intendeva opporsi alla costruzione del Ponte, ritenendo l'allargamento del fiume dannoso alla sicurezza della città; mentre dall'altra parte l'ing. Vittorio Camis sosteneva con opportune pubblicazioni la necessità di sistemare il fiume, assegnandogli larghezze superiori ai 90 metri.

E poichè la ricostruzione del Ponte si collega e s'impenna con gravissimi interessi, specie di esecutori, che dalla sua mancanza vedono esaurita ogni loro risorsa, così note e proteste, portanti numerose firme di cittadini dei due partiti, furono consegnate al Municipio, il quale, per togliersi da una posizione tanto imbarazzante, e per non assumersi la responsabilità di decidere una questione affatto tecnica e di molto rilievo, volle ricorrere ai consigli del Ministero dei lavori pubblici e della Commissione idraulica, che da questo fu istituita per studiare la difesa dei fiumi veneti. E la risposta confermò la massima sostenuta dall'ing. Camis, che, per difendere la città dalle allagazioni, dovrà l'alveo del fiume essere ridotto ad una larghezza forse superiore ai 90 metri, ma non mai inferiore.

In aprile vedremo quindi compiuto questo grande manufatto, e giudicheremo allora del suo effetto sotto il punto di vista artistico. La massima abbracciata dal Governo ci fa sperare che verranno poi intrapresi parte, almeno, dei grandi lavori occorrenti per abbassare il livello delle piene, tanto più che furono date disposizioni all'ufficio del Genio civile per gli studi relativi.

Il 3 ottobre si aprirà la sessione d'autunno del Consiglio comunale.

Non credo che la Giunta abbia peranco deciso se dimettersi o meno. Come ricorderete, essa fu eletta in seguito alle dimissioni della precedente, con carattere affatto provvisorio, e molti dei membri che la compongono si sobbarcarono al grave ufficio, alla condizione che, se bito dopo le elezioni suppletive, si sarebbe formata una Giunta nuova. E a sperare, però, che prima di rinunciare aspetteranno che gli elementi entrati in Consiglio si fondano con gli elementi vecchi, e che si delineino i partiti in guisa da permettere la scelta di persone, che, per la omogeneità dei loro pensieri, diano sicurezza di rimanere poi al posto, qui fossero eletti, stabilmente, per quanto ciò è consentito dal carattere speciale del sistema rappresentativo.

Davvero, però, che Verona non sente, per ora, il bisogno di una crisi municipale.

ITALIA

Non dobbiamo crederlo.

Telegrafano da Roma 11 all'Arena: L'Opinione pubblica una lettera da Forlì, ove dice che il ministro Berti intervenne ad un pranzo di congedo, accettando la condizione impostagli dai deputati Fortis, Ferrari, Aveni, Saladini di evitare il brindisi al Re.

Il ministro non avrebbe brindato infatti.

Il sì e il no. Questo prova che il giovane pittore se vorrà di preferenza ascoltare, non chi lo loda, ma chi lo biasima perchè lo stima; se getterà il fardello di taluni metodi, dei quali sembra compiacersi, per cercare la originalità nel nell'amalgama delle stampe, ma nelle concezioni lungamente meditate; andrà innanzi di certo, e avrà lode di valoroso artista. Le ali della fama sono di penna d'aquila, e permettono di salire alto; quelle della pettegola adulazione sono di sottil carta velina, e al primo buffo di aria scoppiano. Il Dall'Oca Bianca aveva alle iodi mi terrà il broncio; ma io avrò detto con affettuosa parola ciò che mi è sembrata la verità.

Chi ha veduto, e se veduto, ha guardato un quadretto lungo lungo e stretto dell'olandese W. J. Martens? — Un balcone vecchio di una vecchia casa, che prospetta sul rivo tortuoso; i fondamenti sconnessi, tutti di una muffa verde, una prora di gondola, un colombo che passa, e una graziosa veneziana, cogli occhi furbi e il sorriso ammalato, che regge sulle braccia un bambino. — Tutto ciò è nulla ed è molto. Ma lo dico con un po' di stizza, questo straniero mostra di conoscere e d'intendere Venezia meglio di taluni, che vivono nella singolare affascinante città. E la risposta allo strano fatto sarebbe facile assai.

Nelle sale degli acquedotti vi era un altro quadretto dello stesso pittore, i *piccioni di Venezia*. Ce n'è di questi uno stormo, che mangiano i chicchi del grano lì presso la stupenda porta del palazzo dei dogi, a quel pittoresco angolo della basilica. Ebbene pochissimi al pari di lui seppero per intonazione, per sobrietà di mezzi, per precisione di effetti rappresentare questa semplice, ma caratteristica scena. Cari e simpatici e famigliari colombi, s'urtano, si pigiano, si sovrappongono in una bizzarra confusione; e la calda luce del giorno manda riflessi e bagliori sull'ali cangianti, sulle penne color d'acciaio brunito, mentre la donnetta elegante ammiccia passando, e sorride.

Scipione Vannutelli, insieme ad altri quadri, che lascio volentieri in disparte, uno ne espose che mi è piaciuto di molto, *processione a Venezia*. Rappresenta alcune pie confraternite coi gonfaloni, le quali dalle fondamenta, le Zattere,

Lo avrebbe fatto il generale Serafini, comandante il presidio.

Pel rispetto al principio d'autorità e alla dignità del Governo voglio negar di prestar fede alla notizia. Brindisi più, brindisi meno, poco importa; ma sarebbe sconsigliatissimo che il ministro avesse subite delle condizioni, invece di imporle.

Armenanti.

Telegrafano da Roma 11 all'Arena: La *Rassegna* rileva che nessuno si meravigli, nè commentò la notizia che il ministro della guerra chieda fondi per aumentare gli armamenti. Crede che ciò avvenga perchè ormai è nella coscienza di tutti il desiderio che in caso di eventuali complicazioni ci troviamo preparati.

La *Rassegna* raccomanda che il Ministero della guerra e della marina procedano concordi e vorrebbe una sosta nell'immaginare nuovi ordinamenti, studiando invece di rassodare e completare gli esistenti; raccomanda inoltre che si rafforzino sempre più l'esercito gli alti sensi morali, che già furono la gloria e la forza dell'esercito piemontese.

Gl'impiegati del macinato.

Telegrafano da Roma 11 al *Corriere della Sera*:

Gl'impiegati che all'abolizione della tassa sul macinato vorrebbero ad essere privi di occupazione col 1844, sono 1500. Se il progetto per la perquisizione fondiaria fosse approvato, potranno essere occupati nella formazione dei catasti.

Inoltre, come v'ho detto, il ministro delle finanze pensa ad occuparne una parte, accordando delle rivendite di sali e tabacchi e dei botteghini di lotto.

Disordini a Pisa.

Telegrafano da Roma 11 all'Italia: Ieri dopo pranzo un genovese che aveva bevuto un po' troppo, avendo gridato, mentre passavano i carabinieri: Viva Oberdank, fu arrestato e condotto in caserma.

Bastò questo però perchè una turba di popolo si recasse in massa in questura per tentare che l'arrestato fosse messo in libertà; ma siccome, com'era da prevedersi, il loro desiderio non fu appagato, oltre ai bersaglieri che trovandosi sul luogo, fu necessario l'intervento dei carabinieri a cavallo che dispersero la folla, la quale, dopo le persuasive parole dell'ispettore di pubblica sicurezza, si allontanò.

Nella colluttazione un delegato si slogò un braccio.

Rochefort e Bettini.

Telegrafano da Parigi 11 al *Corriere della Sera*:

Ecco come il Bettini stesso rende conto dell'incontro, scrivendo al *Gaulois* in termini garbati:

« Io, dissi al sig. Rochefort, ho giurato di non ritornare in Italia, se prima non ot-
tengo da voi una riparazione per le oltraggi-
ose parole che avete scritto contro il Re. Se
non fossimo entrambi gentiluomini, vi schia-
feggero. Pure, potete considerarci come schia-
feggiati. »

Allora Rochefort, estratto un revolver, mi disse:

« Se continuate a parlarmi su questo
« tono, vi brucio le cervella. »

Scambiata qualche altra parola, Rochefort
salì in carrozza e Bettini proseguì la sua strada.

Telegrafano da Parigi 11 all'Italia:
Rochefort dichiara oggi nell'*Intransigeant*
che non vuole uccidere un mallo.

Il giornale *La Ville de Paris* annunzia stamane che Rochefort ha inviato i suoi padrini a un giornalista italiano che lo provocò per mezzo di una lettera.

Abbiamo una ragione di più per disamare la carità clamorosa per mezzo di sottoscrizioni e specialmente la carità internazionale, viste le stramberie cui ha dato luogo la carità per Casamiccia.

Telegrafano da Roma 11 all'Italia:

« L'on. Cavallotti manda il suo obolo al *Fascio della Democrazia* per la sottoscrizione aperta a 5 centesimi per rinviare al Governo austriaco il suo denaro, che ha servito già alla esecuzione dei patrioti lombardi prima del 1839, nonchè per Oberdank. »

AUSTRIA-UNGHERIA

La liberazione di Vienna dai Turchi.

Telegrafano da Vienna 11 all'*Indipendente*:
I giornali di stamane si occupano quasi e-

clusivamente della commemorazione della liberazione di Vienna dai Turchi.
Tutti recano articoli brillantissimi che ricordano quel fatto d'armi importante e portano al cielo l'eroismo dei difensori dell'estremo baluardo della civiltà europea contro la barbarie orientale.
Essi deplorano che Vienna abbia perduta l'importanza europea che aveva allora, divenendo prima la capitale dell'impero Romano, poi dell'Austria ed ora della sola Cisleltania e che verrà degradata ad una semplice capitale di provincia dell'Austria inferiore, se si continuerà a spogliarla di prerogative a favore delle altre provincie.
Oggi, prima giornata della settimana festiva, verrà inaugurata al Kahlenberg la lapide commemorativa l'arrivo del re polacco Sobieski a Vienna.
E stata organizzata al Prater una grande festa popolare con molti concerti e fuochi di artiglieria.
Questi ultimi, fatti contemporaneamente al Kahlenberg e al Prater, simboleggiano l'arrivo dell'esercito liberatore della città.
Domani avrà luogo l'inaugurazione solenne del nuovo palazzo di città (*Rathhaus*).
I giornali lodano molto quest'opera e il suo architetto Schmidt.

Croati e Ungheresi.

Telegrafano da Zagabria 11 al *Cittadino*:

La polizia scopre le tracce d'una cospirazione tendente a dare al movimento nazionale ed ai tumulti un carattere antisemita e socialista.

E stato constatato ad evidenza che le fila di tale cospirazione mettono capo a Budapest.

Si sono fatti molti arresti.

Si è pure constatato che il popolaccio tumultuante era pagato.

Parecchie persone notabili, invitate a recarsi a conferire con Tisza, opposero un reciso diniego.

L'agitazione nei Comuni rurali deriva, a quanto pare, da abusi e corruzione degli impiegati comunali.

Telegrafano da Buda-Pest 11 all'*Indipendente*:

Le relazioni che riceve il *Nemzet* da Zagabria presentano la situazione oltre modo fosca e pericolosa. In tutta la Croazia non hanno solo che sia affezionato al Governo ungherico, a motivo della pessima sua amministrazione, che non si riscontra l'uguale in nessun altro paese dell'Europa.

Il *Nemzet* conclude col dire essere assoluta necessità, appena ristabilita la calma, di allontanare gli stemmi con l'iscrizione magiara, perchè è impossibile maggiorizzare la Croazia.
I deputati Starcevic e l'avv. Tuskan riceveranno l'ordine perentorio di allontanarsi dalla Croazia entro sei ore.

Telegrafano da Vienna 11 al *Secolo*:

A Zagabria, avendo alcuni Ebrei sparato dei Croati, questi infransero i cristalli delle finestre di parecchie case ebreie, demolirono il Caffè Heubach ed il negozio di porcellana di Hochstadter. Uscì dalle caserme la truppa e fu accolta a sassate; gli ussari caricarono la folla e la posero in fuga. Si arrestarono centinaia di persone.

A Neumarhof ed a Gora avvennero conflitti tra la gendarmeria ed i contadini. Vi sono parecchi morti e feriti.

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 12 settembre.

Doni all'Archivio di Stato al Frari.

— A questo Istituto hanno donato:
l'avv. Angelo Gualandini di Bologna, una firma del Re d'Italia Vittorio Emanuele II;

il cav. Andrea Tessier, un protocollo delle discussioni fra l'Aulica Commissione sul regolamento del Censo e il Governo generale delle Provincie venete, circa il sistema d'imposte da adottarsi provvisoriamente, 6 marzo 1815;

il cav. Antonio Billanovich, conteggi dei Corpi d'armata comandati da Ismail Pascià, generale di brigata, nel 1840;

il sig. Guglielmo Chiarabba, catalogo dei membri componenti la Loggia scozzese dei Franchi Muratori in Venezia; numerica della popolazione della città di Venezia, 1790, ed altri prospetti anagrafici del secolo XVIII;

il sig. A. R. Caucich, una carta topografica manoscritta dell'ascendenza del commercio dal Mar Nero entro gli Stati della Moscovia o Provincie ulteriori; ed una idrotopografia della Laguna di Venezia del 1798;

Però, a parte cotesto difetto suo, quella piccola prospettiva è bellissima. È un gingillo carino, forse un po' civettuolo; ma la verità è colta al vivo, senza minuzie, senza pedanterie. Vidi di qualche altro lavorino del Mainella a Venezia; e mi piacquerò tutti. C'è in essi quel che, il quale non si può definire, ma ripercuote un'armonia nel pensiero, commuove questo imponderabile io come le corde di un'arpa.
Di grazia, chi può dire ciò che c'è, ciò che è lo sguardo di donna, che aspetta un bacio o lo chiede? Eppure chi non se ne commuove, e non si solleva all'estasi dell'amore gentile, è un imbecille.

Ma a ben altri pensieri erano ispirazione a me, qui in Roma, lontano dalla mia natale città, i due quadri del Mainella e del Ciardi. E di là, da quel largo canale, regalmente sontuoso, circoscritto da vaghe isole e da monumenti lussuosi per arte e per storia, che un giorno l'aurato vascello del doge moveva col corteggio di cento e cento splendide barche alle mistiche nozze col mare. Erano tempi; non parlo degli ultimi; nei quali i giovani veneziani, il patriziato pieno di audacia e di senno, esercitavano negli oceani lontani le virtù dell'ingegno e dell'animo, non disdegnando le feconde attività del commercio.

Al mare, al mare, o italiani; è questo un grido che da qualche anno s'allegra per le spiagge e lunghezze i porti della penisola. È l'invito maganimo ha trovato corrispondenza nei forti propositi della gioventù intraprendente.

La Sicilia, Genova, la Toscana, Roma, Napoli videro i germogli di una gagliarda idea crescere e infrondarsi al sole delle speranze; quindi a somiglianza di ciò, che viene fatto da genti straniere, dal patriziato inglese principalmente, abbiamo finalmente anche noi in Italia un Yacht-club nazionale, che afferma in frequenti occasioni la sua vigorosa esistenza.

Ormai cento e più tra vapori eleganti e piccoli velieri percorrono i pittoreschi lidi del mare mediterraneo e tirreno; e giovani ricchi di largo senso, talvolta patrizi di antica schiatta, anelano di cimentarsi nella vita del mare piena di fantasie, di emozioni, e che unisce in prodigiosa unità la poesia del pensiero alla realtà del pericolo. Nelle recenti gare di agosto in Livorno e alla Spezia, bello e lodato e vincitore

il cav. Giuseppe Marino Urbani de Ghelliet, copia di documento del 1214, firmato da un leggendario notaio del fu Pietro di Alighieri; testa nudo 1374, 6 luglio, di Pietro Trevisan, procuratore di S. Marco, rogato da Rinaldo Carosini cancellier grande della Repubblica veneta; — Convegno 1476, 17 aprile, nel luogo nel tempio dei Frari, dove erigere il monumento sepolcrale al Doge Nicolò Tron;

il cav. Giuseppe de Lorenzo, due documenti relativi ad un Giuseppe de Lorenzi, capitano dell'esercito francese, del I. Regno d'Italia.

Il Ministero dell'interno, mediante la Direzione dell'Archivio suddetto, porge ai gentili e generosi donatori sopra enumerati, i dovuti ringraziamenti.

Riapertura delle scuole serali superiori ed inferiori. — Nel giorno 1° ottobre p. v. si apriranno le scuole superiori ed inferiori per l'anno scolastico 1883-84.

La inserzione alle scuole suddette avrà luogo dal 1° al 10 ottobre p. v., e nel giorno 13 avranno principio le lezioni che si terranno tutte le sere, eccettuati i giorni di sabato e quelli festivi indicati nel Calendario civile, dalle ore 7 1/2 alle 9 1/2 nelle scuole serali superiori, e dalle 7 alle 9 nelle scuole serali inferiori.

A termini del Regolamento scolastico e delle deliberazioni del Consiglio comunale 13 agosto 1875 sono ammessi alle scuole serali inferiori tutti coloro che non possono frequentare le scuole diurne purché abbiano compiuta l'età dei dieci anni. Agli adulti che superino l'età di 16 anni, sarà, per quanto è possibile, impartita l'istruzione separatamente dai più giovani.

Per essere iscritti nelle scuole serali superiori è necessario sostenere con buon successo un esame di ammissione, che avrà luogo entro i primi otto giorni di ottobre p. v. Da questo esame saranno dispensati quelli che presentano l'attestato di promozione della classe IV elementare, o dell'ultimo corso delle scuole serali inferiori.

Nei primi otto giorni di ottobre si terranno pure nelle scuole serali inferiori gli esami di ammissione, obbligatori per coloro che aspirando a frequentare il II corso non siano muniti di regolare certificato di promozione.

Agli alunni che si distinguono per disciplina, frequenza e buona condotta, potrà, quindici giorni dopo cominciato l'insegnamento, essere rilasciato in proprietà il libro di lettura verso pagamento di un terzo del prezzo.

Località delle scuole serali superiori: presso le Scuole tecniche Livio Sanudo (S. Stin), e Sebastiano Caboto (S. Felice).

Località delle scuole serali inferiori: presso le Scuole elementari maschili di S.ta Eufemia (Giudecca), S. Felice, S. Geremia, S. Giovanni in Bragora, S. Pietro, S. Raffaele, S. Samuele, S. Stin.

Istituto di educazione femminile. — La solennità di chiusa dell'anno scolastico 1882-83 avrà luogo in questo Istituto, S. Fosca, Fondamenta del Forner, N. 2418, il 16 settembre 1883, alle ore 1 e mezzo pom.

Società per le Feste veneziane. — Abbiamo ricevuto il Resoconto del primo anno 1882-83 di questa Società al quale vanno uniti lo Statuto sociale, il Regolamento interno e l'elenco dei soci.

Il Resoconto, propriamente detto, si compone della particolareggiata relazione del Consiglio direttivo letta dal presidente dell'Assemblea generale tenutasi il 24 giugno p. s. sulla quale abbiamo allora riassuntivamente riferito.

In quella Relazione, prendendo le mosse dalla costituzione della Società della quale, come ben osserva il relatore, fu vero padre il club degli albergatori, si viene a parlare delle azioni sottoscritte le quali raggiunsero il numero di 1211 ripartite fra 712 soci, e quindi si tiene parola degli oblatori, i quali, complessivamente, versarono alla Società L. 880-27, e perciò si viene anche a toccare delle azioni in sofferenza od abbandonate per difetto di pagamento.

La Relazione continua, seguendo passo a passo il cammino fatto dalla Società, col riferire sull'andamento morale ed economico.

Importantissimo è il Prospetto riassuntivo della gestione dal 1° aprile 1882 e 31 marzo 1883; e perchè il pubblico che concorre agli spettacoli, i quali sono talora anche a scopo di beneficenza, sappia qualche cosa dell'impiego del suo denaro, daremo qui sotto uno specchio dimostrativo tratto appunto dal Prospetto inviatoci.

Non possiamo che augurare alla giovane Società, la quale ha così bene iniziato l'opera sua, lunga e prospera vita, e di ciò ne affida la serietà del suo indirizzo e l'intelligenza ed il

fu il yacht di un patrizio fiorentino, che allo stemma avito associò l'emblema del lavoro; e sul geniale battello ricchissimo, da lui diretto, brillava di luce viva la stella di un'era nuova e operosa.

Qui in Roma l'eco di tutto ciò si ripercuote; e qui molti giovani, principi e duchi, amano le battaglie della fortuna, la vittoria della fatica. Sopprimi i nomi, ma i fatti sono noti.

Venezia in tutto ciò è come se non esistesse. Eppure precorre le altre nazioni nei cimenti del mare; eppure fu grande nella sua politica, nei suoi commerci. — Se da quel canale di San Marco, che io guardavo pensoso nei quadri del Mainella e del Ciardi, partissero piccoli velieri o piroscabi, sia pure a scopi soltanto di piacere, col loro stemma o le insegne di qualche ricca casa di Venezia sulla prora elegante; e nel Yacht-club italiani dei bei nomi delle nostre famiglie fossero iscritti; se a quei ludi marittimi, che sono esercitazioni piene di utilità, prendessero parte alcuni della gioventù veneziana, che hanno mezzi e tempo a loro disposizione, non che non abbiamo ne l'uno né gli altri piaceremmo commossi.

Comunque di certo è la selletitudine posta nello studiare il passato di Venezia, e riferirsi ad esso ad ogni occasione. Piacquemi l'interesse desto e la discussione recente per le bandiere agli standardi della piazza, quantunque, a modo mio di vedere, non fosse possibile che una sola opinione, quella espressa dalla commissione, che ne fu interpellata; bello è riferirsi alle grandi memorie dell'immortale repubblica; ma ad un patto, d'imitarne il senno intraprendente, le coraggiose attività dello spirito, onde fu grande e famosa.

Se non che l'affetto di cittadino mi condusse fuori di via; e l'intenso, riverente amore, che io porto alla mia Venezia, mi ha fatto dimenticare per un momento l'esposizione.

Riprenderò quanto prima costoso ufficio, che mi sono assunto; e che so essere non discaro a molti gentili lettori.

VINCENZO MIELLI.

no volere delle person
no presidente bar.
Baccamiamiamo qu
latini che non ancora
rare nei ruoli di qu
re per tal modo la
permetterle di escogit
quali siano di deco
Ecco il Prospetto:
N. 1211 Obblig
sottoscritte nel peri
aprile 1882 a tutto 31
1883, a L. 24 annuo
ciascuna
inmate inesatte al 31
a. c.

batte
per obblazioni in una sol
ed in rate
inmate inesatte al 31
a. c.

batte
Per incassi degli spetti
sta del Redentore
gio 1882)
esca e Concerto di 188
na (novembre 188
inaugurazione del Car
novale
dalla sala Piazzaforn
chioso telefonico
fortuna magna
legione e Cavalcina
al Teatro Goldoni
corsa velocipedi
Concerto in Via Vito
rio Emanuele
Cavalcata umoristica
Giardini pubblici
esca ai Giardini pub
dini ed al Teatro Gold
doni
ombola in Campo San
olo.

passo vendita progr
interessi dei denari dep
alla Banca Veneta in
corrente a tutto 31
bre 1882
Sotte dal Club Alber
per due noleggi di ma
per illuminazione del
leggiante, convenuto
per volta
Esatte da diversi per
sione danni a mater
leggiati o prestati.

Totale
P.
Pigioni per locale d
e magazzino.
Stipendi e gratificazi
Provvisioni agli Esatt
Spese d'amministra
stampati, assicurazi
teriali dagli incendi
Spese negli spettacoli
stale 1882, Pesca e C
di beneficenza no
1882 e Carnevale 18
Acquisto materiali per
Acquisto mobili ed
diversi per uso uff
Consegnato al R. pr
disposizione degli in
introito netto della l
beneficenza

Effettivo in cassa
Depositate alla Banca
alla R. T
presso il

Totale
SITUAZIONE
A saldo Obblig. L. 4
Oblaz.

Meno inesazioni per
morti, falliti, trasf
insolventi L. 1872
idem per obblazioni

Materiali in magazi
inventario L. 1570
Mobili ed uff. il. L.

Meno degrado valuta
per cento
Effettivo in cassa

Patrimonio sociale
to 1883

Mercato del
dulo deserto per
rimando d'asta fissa
alle ore 11 ant
presenza del Sindac
luogo nell'ufficio c
mese di settembre
un secondo esperim
lavori stradali e m
piamento e la sist
gea a Rialto, sulla
già approvato dal C

Mercuria S.
creto di espropria
blica dello stabile
m'è noto, pareva
fu firmato; ma, a
creto non vi sar
parti sarebbe aver
se le nostre inform

ur-
764
into
re;
ual-
le.
Est.
ant.
s,8
ra.
all.
tra,
787
le

ASSOCIAZIONE
Per Venezia il L. 37 al
al semestre, 9:25 al
Per la Provincia, il L.
22:50 al semestre, 11:5
La RACCOLTA DELLE L
per i soci della GAZZET
Per l'estero in tutti gli
si nell'unione postale
l'anno, 30 al semest
mestre.
Le associazioni si ricevo
San'Angelo, Calle Cas
e di fuori per lettera
Ogni pagamento deve fa

La Gazzetta di Venezia
VENEZIA

Ci permettiamo
a nessuno. I repubb
no dato le delizie
par punto contenute
Supponiamo anche
che il mutamento
richiede all'unità. L
secolare, resiste ad
una italiana appen
costano nulla, e su
I monarchici p
le bandiere colla c
libertà. La Repubb
far altro che copia
esse che proibisce
i monarchici italia
ro i loro avversar
noscono la legge in
sta non fa loro mi
una presunta sovra
partito, tutte le le
giusto.
Supponiamo a
blicano sia fiacco,
un occhio e tutti
rato proprio per i
giosa in piena Re
chica.
Supponiamo
Governo repubblic
dei monarchici, ch
che in nome della
in giro la croce d
la Monarchia, arr
che nelle feste no
Governo della Rep
esempio, pigliano d
frigo, e il rompan
dere che hanno pr
tiro a segno, a ris
teste dei pacifici c
queste non portino
blicani. I cittadini
narchici se la p
bastonano. I carab
batori sono arrest
li. I monarchici su
razione degli arre
Palazzo della Pr
vanno, migrando
torità, si viene
tutti i Governi di
la pace pubblica,
mare lo sdioliamo
che se, caricato
Allora, suppo
infuriano e s'inte
berta offesa, s'inte
bambini che pigli
gerano, gonfiano e
to al fatto delle
cancellano, e dice
privata!
I monarchici
non hanno l'abitu
E possibile p
pubblicano solo c
partiti sono ingi
ri sempre; ma
giustizia, sono m
da quelli che ost
dessero torto al G
pubblica in que
suo dovere, sare
ta. Si scambino
or è scritto mon
brutti fatti di Fo
Noi comprem
di coloro che vo
tere il Governo
Ma si crede il p
pensa di commu
Il Governo,
responsabile della
nocere a nessun
emblem del Gov
Chiediamo l
la libertà per tu
la libertà nei co
stampare in Rom
una provocazio
suono dell'inn
ministro, il Bert
chello pubblico
più o meno esp
primere il cons
sto è un Gover
volonta popolare
nità nazionale. N
un po' di libert
la minoranza le
luogo, come in l
Ma credono
ca in Romagna
libertà che las
Governo, obbliga
di ingnomia di
suazione che l
la legge impera
Romagna il Go
bellezza, si è las
bilire l'impero
La libertà cessa
Fate cancella
colli che punisc
l'odio contro la
gione voi. Ma s
gli articoli, vol
decadenza della
E dopo ci

ARRIVATI IN VENEZIA.

Nel giorno 5 settembre 1883.

Grande Albergo già Nuova York. — Cav. Villa - March. Dolanolo, con famiglia - Cagnola - G. cav. Baldino - Graf. Signa - B. Valsecchi, tutti dall'interno - H. Sausser - A. M. Breunen - R. Helges - A. A. Rilliet - E. Martin, tutti dall'estero - Castellani, da Roma - M. de Pajo - A. colon. Talone, con famiglia - V. Dugon - M. de Naitly - E. de la Dyle - De Billotti - De Lagnie - Co. de Curnatier - R. I. Price, con famiglia - De Mornay - A. de Paris - Lubin - M. Le Groze - F. Hot - E. Bonet - Adox - W. Barrett - De Sausson - H. Becker, con famiglia - H. de Pardiou - G. bar. de Toybert - L. bar. de la Chappelle - A. co. de Tra. menberg - H. visc. de Bizemont, con fratelli - Co. Malet, con seguito - Lavey - Bar. de Travenet - Bar. de d'Alley - Duca di Braganza, con seguito - Co. de Chamillor - Duch. d'Uzès, con famiglia - Visc. de Contat - De Rambieri - Co. de Barisourt - Co. de Henric - Co. de Bourcieres - Co. de Brenns - Co. de Pier - E. de Carrenate - A. Desca - E. Vi. guelin - F. contessa de Terromay, con famiglia, tutti dall'estero.

Grande Albergo l'Europa. — G. W. Anderson, con fami. gia - C. Plummer - H. Stammann - Vuarne - L. Delos - G. prof. Rissi - Bar. Bretouil - Reheloue - Causon - L. O. Mermeix - F. Nau - March. de Fiers - Co. de Aldegonde - C. Le Gouz - De la Rive - March. de la Rochepouille - Bar. de la Boulle, con famiglia - Roeler - Gastou, tutti dall'estero.

Albergo alla città di Monaco. — L. Heloville - Leydel - L. Lombardi, con famiglia - H. Lapugney - Visc. de l'Espina - A. Teubner - Contessa de Willet, amb. con famiglia - Co. de Bertier - Co. de Marolles - L. de Aufray - L. de Wurth - M. de Bellomayre - G. Friedman - P. Ribot, con famiglia, tutti dall'estero.

ATTI UFFICIALI

Reclutamento dei sottufficiali dell'esercito. (Fine. — V. N. 235 e 241.)

Disposizioni speciali e transitorie.
Art. 29. Le disposizioni contenute nella presente legge, ad eccezione di quelle di cui agli art. 18 e 23, non sono applicabili ai sottufficiali dell'arma dei carabinieri Reali del corpo invalidi e veterani, degli stabilimenti militari di pena e delle compagnie di disciplina, e dei depositi cavalli stalloni, ai sottufficiali musicanti ed ai capi armatuoli.

Per i detti sottufficiali rimangono in vigore tutte le altre disposizioni prescritte, comprese quelle relative alle rafferme con premio stabilite dall'art. 137 del testo unico della legge sul reclutamento, le quali rafferme sono pure conservate per i carabinieri Reali non sottufficiali e per gli individui di truppa attualmente ammissibili alle dette rafferme, benché non sottufficiali.

Sono altresì mantenute in vigore per tutti indistintamente i militari che abbiano compiuto otto anni di servizio, o cinque per i sottufficiali cui è applicabile la presente legge, le rafferme di un anno senza premio.

Art. 30. Per tutti i sottufficiali, meno per quelli dell'arma dei carabinieri, è abolito il caposoldo annuo di lire 150; è invece aumentato di trenta centesimi l'assegno giornaliero di essi.

Art. 31. I sottufficiali che, per effetto dell'art. 3, rientrassero in servizio, non potranno, qualunque sia il numero d'anni di servizio, aspirare ad un impiego, se non quando raggiungeranno complessivamente quattordici anni di servizio militare, ad ogni modo, non prima di avere ultimata la rafferma contratta per effetto dello stesso art. 3.

Art. 32. Le disposizioni contenute nell'art. 2 circa la durata della ferma del sottufficiale saranno applicate a tutti coloro che furono promossi sottufficiali dopo il 1° gennaio 1883, o che si troveranno nei reparti d'istruzione alla data della promulgazione della presente legge.

Tutti gli altri sottufficiali continueranno negli obblighi di servizio cui sono vincolati.

Art. 33. Tutti i diritti acquistati precedentemente per riassoldamenti con premio sono conservati, tranne l'eccezione di cui all'art. 36.

Art. 34. Ai sottufficiali presentemente sotto le armi, non provvisti di rafferma con premio, sarà corrisposta mensilmente la differenza fra l'aumento di paga di cui all'art. 30 e l'attuale caposoldo. Ultimata la ferma cui sono asseriti, sarà loro applicabile senza restrizioni la presente legge, e potranno assumere successivamente le rafferme di un anno stabilite dalla legge stessa col l'assegno di lire 100 sulla propria massa e col l'anno soprassoldo di lire 219.

Art. 35. I sottufficiali aventi rafferma con premio continueranno a percepire i premi annuali, e sarà pure loro corrisposta mensilmente la differenza fra l'aumento di paga, di cui all'art. 30, e l'attuale caposoldo.

Ultimata la rafferma in corso, potranno assumere altre successive di un anno senza soprassoldo per acquistare il diritto alla giubilazione o ad un impiego civile; non potranno però ottenere quest'ultimo se non dopo 14 anni di servizio sotto le armi e, ad ogni modo, non prima di aver compiuto sotto le armi altri due anni di servizio dopo ultimata la rafferma in corso.

Coloro invece che non intendessero proseguire nel servizio sotto le armi oltre i 12 anni, potranno, dopo raggiunti, aspirare ad un impiego civile, ma soltanto in ragione di 5 quinti dei posti vacanti.

Fermo restando il prescritto dall'art. 7 per la decorrenza del servizio della rafferma, il soprassoldo relativo decorrerà per i sottufficiali attualmente sotto le armi dalla data della concessione della rafferma.

Art. 36. Ai sottufficiali provvisti di riassoldamento con premio o di rafferma con premio sarà fatta sempre facoltà di optare per il trattamento dato dalla presente legge; in tal caso dovranno rinunciare definitivamente ai diritti derivanti dai riassoldamenti e dalle rafferme con premio compiute ed in corso, e sarà loro corrisposto il soprassoldo di rafferma stabilito dalla presente legge, in relazione all'anno di servizio in cui si troveranno all'atto dell'opzione; acquisteranno inoltre tutti i diritti stabiliti dalla presente legge per ottenere impiego civile, per la giubilazione e per le varie indennità.

Art. 37. Al sottufficiale, al quale, cessando dal servizio sotto le armi o essendo promosso sottotenente nel Regio esercito, compete il pagamento di capitali di rafferma con premio, o tenute precedentemente o che già l'abbia realizzato, e così al sottufficiale provveduto di pensione di riassoldamento, non sarà corrisposta veruna delle indennità di cui agli articoli 11, 12 e 13.

Per altro, a quelli di essi che abbiano assunto qualche rafferma a senso della presente legge, sarà corrisposta una indennità pari a tante volte 300 lire quanti gli anni di servizio compiuti per esse rafferme.

Art. 38. Le disposizioni contenute nella pre-

sente legge non infirmano i diritti acquistati da aspiranti ad impieghi civili nelle Amministrazioni dello Stato e nelle ferrovie prima della promulgazione della presente legge, purché non importino passaggi da altre Amministrazioni in quella della guerra.

Ordiniamo che la presente, munita del sigillo dello Stato, sia inserita nella Raccolta ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarla e di farla osservare come legge dello Stato.

Data a Roma, addì 8 luglio 1883.

UMBERTO. Ferrero.

Visto. — Il Guardasigilli, Savelli.

N. 1487. (Serie III.) Gazz. uff. 18 luglio. Sono approvate le tre tabelle, firmate dal Ministro delle Finanze, portanti modificazioni al Repertorio della Tariffa doganale.

(Le sopra indicate Tabelle trovansi pubblicate in apposito Supplemento della Gazzetta ufficiale del Regno d'Italia, al N. 175, del 25 luglio 1883, e portano i titoli seguenti: Prima Tabella: Voci modificate. Seconda Tabella: Voci aggiunte. Terza Tabella: Voci sopresse.)

R. D. 8 luglio 1883.

N. 1481. (Serie III.) Gazz. uff. 19 luglio. Sono approvati alcuni contratti di permuta nei Comuni di Roma: di Sinigaglia e di Ravenna.

R. D. 8 luglio 1883.

N. 1478. (Serie III.) Gazz. uff. 20 luglio. La somma di lire 171,240, residuo di somma maggiore destinata alla costruzione di nuove case nella città di Norcia, unitamente agli interessi sulla medesima decorsi, è assegnata al detto Comune affinché possa colla medesima soddisfare le passività più onerose onde è gravato il suo bilancio.

R. D. 8 luglio 1883.

ORARIO DELLA STRADA FERRATA

LINEE	PARTENZE	ARRIVI
Padova-Venezia-Verona-Milano-Torino.	(da Venezia) a. 5. 25 p. 9. 55 D p. 2. 55 p. 6. 55 p. 9. 15 M p. 11. 25 D	(a Venezia) a. 4. 20 a. 5. 15 D a. 9. 10 a. 9. 15 p. 2. 43 p. 7. 25 D p. 9. 45
Padova-Rovigo-Ferrara-Bologna.	a. 5. — p. 7. 30 M p. 12. 53 D p. 5. 25 p. 11 — D	a. 4. 54 D a. 8. 05 M a. 10. 15 p. 4. 17 D p. 10. 50
Treviso-Conegliano-Udine-Trieste-Vienna.	a. 4. 30 D a. 5. 35 a. 7. 50 (") a. 10. M (") p. 2. 18 p. 4. — p. 5. 10 (") p. 9. — M	a. 7. 21 M a. 9. 43 a. 11. 36 (") a. 1. 30 p. 5. 54 M p. 8. 5 (") p. 9. 15 p. 11. 35 D

Per queste linee vedi NB.

(*) Treni locali. (") Si ferma a Conegliano

La lettera D indica che il treno è DIRETTO.

La lettera M indica che il treno è MISTO o MERCI.

NB. — I treni in partenza alle ore 4.30 ant. - 5.35 a. - 2.18 p. - 4 p. e quelli in arrivo alle ore 9.43 a. - 1.30 p. - 9.15 p. e 11.35 p. percorrono la linea della Pontebba, coincidendo ad Udine con quelli da Trieste.

Banca Veneta di Depositi e Conti Correnti.

SOCIETA' ANONIMA

autorizzata con Regi Decreti 17 settembre 1871 e 17 giug no 1872.

CAPITALE VERSATO L. 6,500,000

SITUAZIONE DEI CONTI AL 31 AGOSTO 1883.

delle due Sedi di Padova e Venezia.

ATTIVITA

1. Azionisti saldo Azioni	58,795	04	250,000
2. Banca Nazionale Conto disponibile.	2,715,107	09	
3. Effetti in portafoglio	38,529	05	
4. " in sofferenza	108,671	80	
5. Sovvenzioni s. merci.	152,511	30	
6. " s. Titoli.	35,494	50	
7. Rapporti attivi	464,188	11	
8. Cassa	3,792	08	
9. Valori diversi	6,076,145	50	
10. Effetti pubblici e valori industriali	140,000		
11. Partecipazioni diverse.	238,750	25	
12. Debiti diversi	495,816	59	
13. Conti Correnti garantiti	1,859,800	34	
14. Banche e corrispondenti diversi	317,400		
15. Beni stabili	246,100		
16. " prov. R. Sandri meno pesi ipotecari.	19,120		
17. Mobilia	11,575		
18. Azionisti Cto decimo a versare su N. 463 Azioni			
19. Depositi liberi	1,998,842		12,182,176 65
20. " per sovr. rapporti e merci	455,559	20	
21. " a garanzia di Conti Correnti e funzionari.	1,940,975		
22. " di Azioni a semplice custodia	9,000		
23. Debiti Conto Titoli.	3,862,523	20	
24. Bilancio Conti Correnti fra le due Sedi	1,720,891	93	
25. Perdita approvata sul Bilancio 31 dicembre 1882	458,491	94	9,9 87,791 33
26. " per malversazioni	1,188,223	51	
27. " per deprezzamenti al 30 giugno 1883.	493,314	70	
28. Riserva ai riguardi d'ogni eventuale rischio	2,999,969	88	
29. Spese generali e di amministrazione.	26,871	58	2,400,000
30. Imposte e Tasse	14,436	31	
			41,307 89
			28,911,275 87

PASSIVO

1. Capitale sociale		10,000,000
2. Creditori in conto corrente a tassi diversi	3,860,659	11
3. " id. non disponibile	17,122	20
4. " id. Banche e corrispond. div.	4,697,670	51
5. Effetti a pagare	38,561	05
6. Nostri cheques a pagare	10,86	05
7. Vaglia in circolazione dello Stabilimento Mercantile	7,279	70
8. Azionisti per interessi e dividendi arr.	3,296	61
9. Depositanti diversi	4,404,376	20
10. Conto Titoli presso terzi	3,862,523	20
11. Bilancio Conto Corrente fra le due Sedi	1,720,891	93
12. Utili lordi del mese di agosto p. p.	28,739	43
13. Riserva ai riguardi d'ogni event. rischio	258,969	88
		288,709 31
		28,911,275 87

Venezia, 7 settembre 1883

Per il Vice-Presidente,
Il Consigliere anziano, PAOLO ROCCHETTI.

Il Sindaco,
S. Scandiani.
A. Colle.

Il D. rettore,
A. B. cozzi.
Il Capo Contabile, G. Salimbeni.

Linea Vicenza-Thiene-Schio

Da Vicenza part. 7.53 a. 11.30 a. 4.30 p. 9.20 p.
Da Schio 5.45 a. 9.20 a. 2. — p. 6.10 p.

Linea Conegliano-Vittorio.

Vittorio 6.45 a. 11. — a. 2.35 p. 5.30 p. 6.40 a. 8.45 a. A
Conegliano 8. — a. 12.55 p. 4.10 p. 6.09 p. 7.35 a. 9.45 a. B
A+B Nei soli giorni di venerdì mercato a Conegliano.

Linea Padova-Bassano

Da Padova part. 5.31 a. 8.26 a. 1.58 p. 7.07 p.
Da Bassano 6.07 a. 9.15 a. 2.39 p. 7.43 p.

Linea Treviso-Venezia

Da Treviso part. 5.26 a.: 8.33 a.: 1.25 p.: 7.04 p.
Da Venezia 7.50 a.: 9.45 a.: 2.19 p.: 7.30 p.

Società Veneta di navigazione a vapore lagunare

Orario per mese di settembre.

Linea Venezia-Chioggia e viceversa

PARTENZE ARRIVI

Da Venezia 8 — ant. A Chioggia 10:30 ant.
Da Venezia 3 30 pom. A Chioggia 6: — pom. 5
Da Chioggia 7 — ant. A Venezia 9:30 ant.
Da Chioggia 3 30 pom. A Venezia 6: — pom.

Linea Venezia-San Donà e viceversa

PARTENZE ARRIVI

Da Venezia ore 3 — p. A S. Donà ore 6 15 p. circa
Da S. Donà ore 6 — A Venezia ore 9 15 a. —
Linea Venezia-Cavauzcherina e viceversa

PARTENZE Da Venezia ore 6 30 ant.
Da Cavauzcherina ore 2 30 pom.

ARRIVI A Cavauzcherina ore 10: — ant. circa
A Venezia 6 15 pom. —

Per il Lido l'orario è il seguente:
Da Venezia al Lido e viceversa, dalle ore 7 del mattino, e ad ogni mezz'ora fino alle ore 10 pomeridiane.

INSERZIONI A PAGAMENTO

Collegio - Convitto - Comunale

DI ESTE

(Provincia di Padova).

Questo Istituto, con annesso Scuole elementari pubbliche, tecniche paragonate, ginnasiali, con sede degli esami di licenza e Corso agricolo-commerciale, è situato nell'interno della città, e viene condotto ed amministrato direttamente dal Municipio.

La retta annua è di lit. L. 500, comprese tasse scolastiche, lavatura e stiratura lingerie, riparazione vestiti, rattoppatura e lucido scarpe, taglio capelli, cura medica e spese di cancelleria secondo le condizioni del Programma.

L'anno scolastico si apre in tutte le Scuole col 1° ottobre; le lezioni cominciano al 15 dello stesso mese; e si ricevono alunni anche durante le vacanze autunnali.

Il signor Enrico dott. Bertanza, direttore dell'Istituto, resta incaricato di fornire ulteriori informazioni a chi ne farà richiesta.

Este, li 21 febbraio 1883.

Il Sindaco,

VENTURA cav. dott. ANTONIO.

852

Municipio di Legnago

Avviso di concorso.

A tutto settembre corrente è aperto il concorso al posto di maestra della Classe prima femminile inferiore, nell'Internato di Legnago, cui va annesso l'annuo stipendio di L. 513.70. Legnago 9 settembre 1883.

Per il Sindaco, N. A. L. IN Segretario.

PUBBLICAZIONI
PER
NOZZE

LA TIPOGRAFIA DELLA

CARTE
DA
VISITA

GAZZETTA DI VENEZIA
avendo anche adesso arricchito
il suo materiale tipografico

OPUSCOLI
CIRCOLARI
Avvisi mortuari

assume
QUALUNQUE
commissione

FATTURE
REGISTRI
Bollettari

PEREGO SENIORE
Brevettato da Sua Maestà la Regina

TAPPEZZIERE-DECORATORE
VENEZIA
Canal Grande S. Tomà
PALAZZO BARBARIGO
DELLA TERRAZZA

COMMISSIONI
DI AMMOBILIAMENTI COMPLETI
DI LUSO, DI STILE
E SEMPLICI
anche per l'esportazione
PROGETTI-PIANI-CAMPIONI
CORRISPONDENZE DIRETTE
CON PRIMARI PRODUTTORI
NAZIONALI ED ESTERI
DEGLI ARTICOLI AFFINI

OFFICINA
NELLO STABILIMENTO
PER LA COSTRUZIONE
DEI FUSTI
DI SEDILI A LEGNO COPERTO
SU MODELLI DELLA CASA
DELLE PIU' RECENTI FORME
RIPARTO
PER LE RIPARAZIONI
DI MOBILIE IN GENERE
ANTICHE E MODERNE

RISTORI
DI TESSUTI ARTISTICI
— cioè —
ARAZZI, TAPPETI
RICAMI
PASSAMANTERIE
PIZZI-CUOI
— e —
STOFFE ANTICHE
di qualsiasi specie
ED IMPORTANZA

ADATTI LOCALI
per
LA CONSERVAZIONE
— di —
TAPPETI E TENDAGGI
CONTRATTI
PER LA PULITURA
ANNUA
e posa dei medesimi.
a prezzi limitati.

AVVERTENZA
PER LA MANUTENZIONE
DI
GRANDI APPARTAMENTI PRIVATI
VILLE - CLUBS - ALBERGHI
TEATRI - BANCHE - UFFICI, ecc. ecc.
SI PRATICANO
dei contratti speciali a prezzi ridotti
della massima convenienza verso pa-
gamenti annui posticipati.
LAVORI GARANTITI 712

PREMIATO ALL'ESPOSIZIONE DI MILANO 1881

FERNET - COJATELLINI
BREVETTATO

Con diploma d'onore di primo grado all'Esposizione di Novigo, e con menzione onorevole del R. Istituto Veneto di scienze, lettere ed arti, all'Esposizione veneziana, Venezia-Lido 1879, ed all'Esposizione di Milano, 1881.

Questo Fernet non deve confondersi con altri Fernet messi in commercio. Esso è un liquore igienico, un buonissimo tonico a base diuretica, preserva dalle febbri, un sicuro surrogato al chinino, un potente vermifugo ed anticolerico, un corroborante allo stomaco indicato per le debolezze, e in tutti i casi di atonia, come lo approvano i seguenti certificati:

Attestato della Direzione dell'Osp.ale civ. e prov. di Venezia 4 marzo 1872.
Id. dell'Osp.ale di Treviso 7 giugno 1872.
Id. dell'Ospedale di Padova 3 aprile 1873.
Id. del medico dott. Sab. dini, marzo 1872.
Id. del medico dott. Ped. dini, 30 luglio 1877.
Id. del medico dott. Sai. dini, 20 maggio 1878.
Id. del medico dott. Sai. dini, 20 maggio 1878.

Deposito generale d'all'inventore **Giacomo Cortellini**, Venezia, S. Giulia 10, N. 591, 598.
Bottiglie di litro L. 2.50; di mezzo litro L. 1.25; di due quintini L. 1.00. — In fu-
sto L. 2.25 al litro. — Al f. rossini si fa lo sconto d'uso. — Imballaggi e spedizioni a
carico dei committenti.

PREMIATO ALL'ESPOSIZIONE DI MILANO 1881

ROB BOYVEAU LAFFECTEUR

Questo è il più depurativo e ricostituente di sapore gradevole, composto esclusi-
vamente di sostanze vegetali e stato approvato nel 1778 dall'Antica Società Reale di
Medicina con decreto dell'anno XII. Guarisce ogni malattia proveniente da vizi del sangue:
scorfe, Eczema, Psoriasi, Erpete, Lichen, Impetigine, Gotta e Reumatismi.
In forza delle sue qualità aperitive, digestive, diuretiche e sudorifere, favorisce lo
sviluppo delle funzioni di nutrizione, fortifica l'economia e provoca l'espulsione degli
elementi morbosi siano virulenti che parassiti.

ROB BOYVEAU LAFFECTEUR
di JODOURO DI POTASSIO

È il rimedio per eccellenza per guarire i mali stitici antichi o recenti: Ulceri,
Tumori, Gonorrea, Scrofola, così pure per le malattie Linfatiche, Scrofola e
Tubercolosi. — IN TUTTE LE FARMACIE.
A Parigi, presso J. FERRE, farmacista, 102, Rue Richelieu, e Succursale di BOYVEAU-LAFFECTEUR

Deposito in Venezia presso G. Bötner e Rocchi.

VERA TELA ALL'ARNICA GALLEANI
MILANO — Farmacia N. 24, di Ottavio Galleani — MILANO

con Laboratorio Chimico in Piazza S. Pietro e Lino

ASSOCIAZIONI

Per Venezia il. L. 37 all'anno, 18:50 al semestre, 9:25 al trimestre.
Per la Provincia, il. L. 45 all'anno, 22:50 al semestre, 11:25 al trimestre.
La RACCOLTA DELLE LEGGI il. L. 6, e per soci della GAZZETTA il. L. 2.
Per l'estero in tutti gli Stati compresi nell'unione postale, il. L. 60 all'anno, 30 al semestre, 15 al trimestre.
Le associazioni si ricevono all'Ufficio a San Angelo, Calle Cantoria, N. 3565, e di fuori per lettera affrancata.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziari di tutto il Veneto.

INSEZIONI

Per gli articoli nella quarta pagina centesimi 40 alla linea; negli Avvisi pure nella quarta pagina cent. 25 alla linea; e per un numero grande di inserzioni l'Amministrazione potrà far qualche facilitazione. Inserzioni nella terza pagina cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Ufficio e si pagano anticipatamente.
Un foglio separato vale cent. 10. I fogli arretrati e di prova cent. 35. Messaggio foglio cent. 5. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate.

La Gazzetta si vende a cent. 10

VENEZIA 13 SETTEMBRE

Ci permettiamo un'ipotesi che non fa male a nessuno. I repubblicani hanno vinto, e ci hanno dato le delizie della Francia, la quale non può contare della fortuna che ha avuto. Supponiamo anche un'altra cosa più difficile, che il mutamento si sia fatto, senza scosse pericolose all'unità. L'unità francese, che è un fatto secolare, resiste ad urti, cui mal resisterebbe l'unità italiana appena compiuta. Ma le ipotesi non costano nulla, e supponiamo.

I monarchici pretendono di portare in giro le bandiere della croce di Savoia in nome della libertà. La Repubblica italiana non avrebbe da far altro che copiare la legge repubblicana francese che proibisce gli emblemi monarchici. Ma i monarchici italiani, supponiamo, imiterebbero i loro avversari repubblicani, i quali riconoscono la legge in un caso solo, quando questa non fa loro male, e aboliscono in nome di una presunta sovranità, non del popolo, ma del partito, tutte le leggi che non trovano di loro gusto.

Supponiamo anche che il Governo repubblicano sia fiacco, come il monarchico, e chiuda un occhio e tutti e due, sia severo quando è tirato proprio per i capelli, e lasci fiorire orgogliosa in piena Repubblica la petulanza monarchica.

Supponiamo dunque che la tolleranza del Governo repubblicano aumenti tanto l'audacia dei monarchici, che questi, non contenti di strillare in nome della libertà han diritto di portare in giro la croce di Savoia ed altri emblemi della Monarchia, arrivano al punto di pretendere che nelle feste non compaiano gli emblemi del Governo della Repubblica, e che una volta, per esempio, pigliano di mira i palloncini col berretto frigio, e li rompano a sassate, tanto per far vedere che hanno preso sul serio l'istituzione del tiro a segno, a rischio che i sassi cadano sulle teste dei pacifici cittadini e li rompano, sebbene questi non portino emblemi monarchici, né repubblicani. I cittadini minacciati protestano, e i monarchici si prendono coi protestanti e li bastonano. I carabinieri intervengono, i perturbatori sono arrestati. Ma la faccenda non finisce lì. I monarchici s'assembra, chiedono la liberazione degli arrestati, minacciano d'invasione il Palazzo della Prefettura, e siccome non se ne vanno, malgrado le esortazioni pazienti dell'Autorità, si viene alla necessità, di ristabilire la pace pubblica, quando è turbata, cioè d'intimare lo sdogliamento, e se la turba non si scioglie da sé, caricarla!

Allora, supponiamo sempre, i monarchici insorgono e s'inteneriscono, insorgono per la libertà offesa, s'inteneriscono per le donne e i bambini che pigliano contusioni, e peggio, esagerano, gonfiano e danno addosso al Governo. Quanto al fatto delle sassate, lo impiccioliscono, lo cancellano, e dicono che si trattava di una rissa privata!

I monarchici avrebbero torto, ma i partiti non hanno l'abitudine di ragionare bene!

È possibile però supporre che ci fosse un repubblicano solo che desse torto al Governo? I partiti sono ingiusti e danno torto agli avversari sempre; ma quando negano a se medesimi giustizia, sono mentecatti o hanno diversi amori da quelli che ostentano. Quei repubblicani che dessero torto al Governo, d'aver ristabilito la pace pubblica in queste condizioni e d'aver fatto il suo dovere, sarebbero falsi repubblicani.

Qui l'ipotesi è finita e rientriamo nella realtà. Si scambiano i termini, si legge repubblicani o è scritto monarchici, e si ha il racconto dei brutti fatti di Forlì, in tutti i suoi particolari.

Noi comprendiamo in questo caso gli urti di coloro che vorrebbero ad ogni costo abbattere il Governo che l'Italia ha dato a se stessa. Ma si crede il popolo italiano ben stolto, se si pensa di commuoverlo con simili grida!

Il Governo, qualunque forma abbia, è responsabile della pace pubblica, e non può riconoscere a nessuno la libertà di rompere nei gli emblemi del Governo, né le teste dei cittadini.

Chiediamo la libertà pur noi, ma vogliamo la libertà per tutti, anche per la maggioranza, la libertà nei confini della legge! Invece si osa stampare in Romagna che lo stemma reale è una provocazione, che è una provocazione il suono dell'Inno reale, e si va dicendo che un ministro, il Berti, per avere accanto in un banchetto pubblico i deputati repubblicani, accettò più o meno esplicitamente la condizione di sopprimere il consueto brindisi al Re. E questo è un Governo che è pure emanazione della volontà popolare, il segno visibile della sovranità nazionale. Non abbiamo ragione di chiedere un po' di libertà anche per la maggioranza, cui la minoranza tenta di opprimere, e in qualche luogo, come in Romagna, opprime realmente!

Ma credono essi di avere la loro Repubblica in Romagna e di darsi subito un saggio della libertà che lascerebbero a noi? E obbligo del Governo, obbligo cui non potrebbe sottrarsi senza ignominia dinanzi alla storia, inculcare la persuasione che l'Italia ha un Governo solo, e che la legge impera in Romagna come altrove. In Romagna il Governo, per la sua colpevole debolezza, si è lasciato esautorare. Egli deve ristabilire l'impero della legge crudelmente offesa. La folla cessa quando parla la legge!

Fate cancellare dal Codice penale gli articoli che puniscono gli insulti al Re ed eccitino l'odio contro le istituzioni. Allora avrete ragione voi. Ma se il Parlamento cancellasse quegli articoli, voterebbe pure a breve distanza la decadenza della Monarchia.

E dopo ciò, ecco come la Lombardia, un

giornale che si dice monarchico, riassume i fatti di questi giorni:

« La gente, imperando il trasformismo utilitarmente escogitato da Depretis, non solo non può parlare come le pare e piace » ma è disposta a scivolata ed a colpi di revolver e di fucile come l'altra sera a Forlì, senza avere nulla fatto in difesa delle leggi e delle istituzioni oggi protette con tanto brutale, cinico terrore. »

Avete capito, non c'è altro che questo. Le sassate contro lo stemma reale, minaccianti le teste dei cittadini, non offendono le leggi. Governo lupo e minoranza agnello!

E il deputato Cavallotti, facendo lo spiritoso, manda il seguente dispaccio al presidente del Consiglio, on. Depretis:

« Leggo notizie Comizio Faentino. Poco pratico geografico, pregherei informarmi se Faenza è in Russia. Saluti. »

Non abbiamo bisogno di spendere una parola per dimostrare la finezza di questo tratto di spirito. Ognuno vede quel che vale, e ci pensi il poeta comico.

Faenza è in un paese, ove le leggi si devono far rispettare, più che per colpa degli amici miei, e molto anche mia, non sieno state rispettate sinora; Faenza fa parte d'una Monarchia, ove le leggi, naturalmente, vietano che s'insulti il Re, che è capo dello Stato per volontà del popolo italiano, potrebbe rispondere senza sforzo d'arguzia, ma con molto buon senso, l'onorevole presidente del Consiglio.

Non è qui il luogo di giudicare dello spirito. Dobbiamo invece ricordare che questo presidente del Consiglio, il quale è trattato con questa telegrafica familiarità è pure un uomo, che è tutto quello che è, pel suffragio degli elettori. L'autorità sua gli viene da una fonte, contro la quale un deputato dell'estrema sinistra, meno che altri, può elevare obiezione.

Depretis è divenuto un uomo potente, non per favore del Re, ma per favore del popolo, perchè crediamo che nemmeno i deputati dell'estrema Sinistra oserebbero proclamare che il solo popolo che ha diritto di sovranità, è quello che susurra nei meeting di Faenza, di Cesena, o tira sassi a Forlì. Sovranità del popolo, sia pure, ma sovranità di tutto il popolo. Or bene, se v'è gerarchia che un deputato dell'estrema Sinistra dovrebbe prendere sul serio, è quella per la quale Depretis è così in alto. E ci pare allora, che rivolgendosi ad un uomo, che ha la fiducia della nazione, anche se questa fiducia non si divide, si debba usare un linguaggio che non ismentisca questo rispetto alla volontà popolare, che da un deputato democratico si deve esigere più che da qualunque altro.

I ragguagli che si hanno del fatto di Forlì, accennano al sospetto che vi fosse qualche cosa di preparato. Si può credere che coloro, i quali han profittato sinora delle colpevoli tolleranze del Governo, facciano nuovi sforzi per persuadere le popolazioni che l'impero della legge è sospeso. Tanto più è pel Governo indiscutibile l'obbligo di ristabilirlo. E non si continui a bestemmiare di libertà! Noi invochiamo la legge, perchè, se questa può essere impunemente offesa, la libertà è impossibile.

ATTI UFFICIALI

(Vedi nella quarta pagina.)

A ricompensare gli atti di coraggio, di abnegazione e di filantropia compiuti durante le inondazioni dell'anno scorso nell'Alta Italia, dal Governo del Re furono conferite le seguenti onorificenze cavalleresche:

(Vedi la Gazzetta di lunedì.)

Per azioni generose e filantropiche compiute nella stessa luttuosa circostanza, il Governo riconosce pure meritevoli di un'attestazione di pubblica benemerenzia le persone, i cui nomi vengono a tal fine pubblicati:

Provincia di Padova.

Comitato distrettuale di Este — Comitato distrettuale di Montebelluna — Comitato distrettuale di Piove di Sacco — Comitato distrettuale di Conselve — Comitato universitario di soccorsi agli inondati di Padova — Linder Giovanni, segretario comunale frazione Ponte di Brenta — Ravenna Giovanni Maria, id. id. Brenta — Favaretto Giacinto, barcaiolo, di Padova — Stoppato Antonio, pittore, id. — Mantovani Giovanni, di Altichiero — Bottazzo Libera, id. — Lion Angelo, id. — Tessaro Ermolao, di Padova — Tessaro ing. Angelo, id. — Bareo Pietro, id. — Boarolo Marco, id. — Bussetto Eugenio, di Villafranca padovana — Tescari dott. Achille, id. — Piacentini Napoleone, id. — Blaas Giuseppe, id. — Fassini Angelo, segretario comunale di Ponte San Nicolò — Avanzini Giuseppe, id. di Noventa padovana — Venturoli Arturo, di Piove di Sacco — Da Molin Oreste, id. — Girardi Vittorio, id. — Piron Olivo, id. — Cavalletto Lodovico, di Arzergrande — Gola Luigi, assessore municipale di Codèvigo — Comello nob. Antonio, id. id. — Baroni Giuseppe, segret. comunale di Codèvigo — Veronesi Arturo, di Codèvigo — Loregian Gio. Battista, assess. municipale di Legnaro — Pittarello Antonio, id. id. — Boscaro Giuseppe, id. id. — Boscaro Antonio, id. di Legnaro — Folco co. Francesco, id. — Candiani Egidio, segret. comunale di Legnaro — Giacometti Sante, di Polverara — Tono Cornelio, id. — Tono Giovanni, id. — Carraro Giosué, di Sant'Angelo di Piove — Pressato Antonio, id. — Sotti Adolfo, cons. comunale di Bovolenta — Melato Guglielmo, cursore comunale id. — Bisacco Giuseppe, segret. comunale di Sant'Angelo di Piove — Magnabosco Gio. Battista, sacerdote, id. — Quaglio Luigi, segret. comunale di Piacenza d'Adige — Besato dott. Giovanni, medico,

di Piacenza d'Adige — Sartori Gio. Battista, di Piacenza d'Adige — Romello Matteo, id. — Navarin Giovanni, id. — Robacchini Giovanni, id. — Navarin Gaetano, id. — Robacchini Felice, id. — Morabese Luigi, id. Trovo Giuseppe, id. — Favella Giovanni, id. — Favella Domenico, id. — Carrer Luigi, di Sant'Urbano — Farga Antonio, id. — Farga Andrea, id. — Bianchin D. Antonio, parroco id. — Ruggero Giuseppe, segret. comunale id. — Manfrin Amedeo, di Carceri — Prosdocimi Antonio, di Este — Manfrin Sante, di Ponso — Paechigia Giordano, id. — Carriero Giovanni, id. — Visentini Antonio, id. — Migliorini Pietro, id. — Gradin Luigi, id. — Mazzucco Giuseppe, id. — Gradin Giuseppe, id. — Marchiori Domenico, segret. comunale di Ponso — Rando Gaetano, id. di Vighizolo — Melingen contessa Evelina, vedova Almorò-Pisani, di Vescovana — Tapperi Antonio, assess. municipale di Masi — Bellaguardo Patrizio, di Masi — Boldrin Francesco, id. — Zomagnan Michele, id. — Lucca Luigi, id. — De Marchi Luigi, id. — Zennaro Gio. Batt., id. — Corradini Paolo, id. — Belloni Bonaventura, segret. comunale di Masi — Bussi Domenico, di Masi — Guglielmo Natale, id. — Pavan Luigi, id. — Rigobello Paolo, id. — Pegnolou Angelo, di Badia — Manzetto Angelo, id. — Zanini dott. Adesio, di Masi — Luise Raineri, segretario comunale di Santa Margherita d'Adige — Zaglia Ferdinando, di Megliadino San Vitale — Simone Achille, assess. municipale di Merlara — Maistrello Andrea, di Castelbardo — Soliman Gerolamo, id. — Menaggio Bernardo, id. — Bertoldi Angelo, id. — Fossato Giuseppe, id. — Barbieri Luigi, di Grantorto — Carraro Pietro, id. — Anselmi Alessandro, id. — Pavan Giuseppe, id. — Furlan Luigi, id. — Zamunari Emilio, id. — Zamunari Cristoforo, id. — Bonin Pietro, id. — Fabbian Leandro, di San Giorgio in Bosco — Campampiero Gherardo, segret. municipale, di San Giorgio in Bosco — Pozzan Angelo, di San Giorgio in Bosco — Anselmi Onorato, id. — Scapin Luigi, id. — Caon Girolamo, id. — Bertolotto Pietro, id. — Fantoni Giorgio, di Terrazza — Bonomi Todeschini Alessandro, id. — Daniele Alessandro, di Conselve — Carraro Giovanni, cons. comunale di Agna — Turri Valentino, id. id. — Magagnate Sante, segret. comunale di Bagnoli — Toffano Antonio, id. di Agna — Turri Consalvo, id. di Candiana — Pellegri Francesco, id. di Arre — Bonomo Giuseppe, id. di Tribano — Breda Cesare, di Camposanmartino — Breda ingeg. Ernesto, id. — Malaspina marchese Francesco, di Curtarolo — Mani Pietro, id. — Zamboni Luigi, id. — Zamboni Antonio, id. — Regazzo Matteo, id. — Boni Eugenio, id. — Oliviero Baldassarre, id. — Fiorio Valentino, id. — Favaretto Angelo, id. — Taipe Roberto, di Anguillara — Vener conte Giovanni, di Padova — Caon Giacomo, di San Giorgio in Bosco. (Continua.)

L'esercito italiano.

GIUDIZI D'UN TEDESCO.

Il corrispondente speciale della *Kölnische Zeitung*, sotto il titolo « La grande parata militare a Voghera », scrive al diario di Colonia le sue impressioni ed il suo giudizio sul contegno dell'esercito italiano durante la recente rassegna passata da S. M. il Re.

Discorrendo della lontananza, biasima, nello sfilamento, l'imperfetto allineamento degli uomini in riga e il poco uniforme porto d'armi. Loda all'incontro l'egualianza e regolarità della marcia, presso tutte le sezioni dell'arma, sicché non vi fu alcuna interruzione.

Dei cavalli degli ufficiali loda l'esteriore, specialmente dei cavalli dei comandanti, ma trova che molti cavalli degli aiutanti hanno forme troppo grosse, senza tuttavia disconoscere i buoni servizi che anche quest'ultimi hanno reso ai loro cavalieri durante le grandi manovre.

Il passo accelerato dei bersaglieri gli piace straordinariamente, così pure il loro marciare risoluto e franco, tanto dei soldati, che degli ufficiali; marcia, che dimostrava la forza congiunta alla scioltezza ed agilità.

Questa truppa dell'élite una vera élite, piena del sentimento del proprio valore, che ha una impressione ottima.

Si dichiara pienamente soddisfatto della marcia dell'artiglieria, in specie per la fermezza dell'esecuzione, benché abbia qualche volta lasciato desiderare per l'allineamento.

Loda i cavalli da tiro, e lo fa tanto più tenendo calcolo delle difficoltà delle rimonte, che deve superare l'Italia. Anche i cavalli degli ufficiali d'artiglieria sono giudicati irreprensibili. Dice di aver trovato la cavalleria superiore alle sue aspettative; benché riconosca non essere essa molto numerosa, non trova però da farvi alcuna speciale appuntata. La marcia della cavalleria è stata perfetta, ben diretta, ben allineata e ferma. I soldati godevano bene in sella, molto meglio dei soldati di cavalleria francese; imperocché, a differenza di questi, gli ufficiali ed i soldati italiani stringono i cavalli colle cosce.

Conchiude, che l'effetto corrisponde pienamente alle cure adoperate per istruire quest'arma speciale. (Pop. Rom.)

L'arbitrato internazionale.

Il Congresso giuridico internazionale riunito a Milano ha all'unanimità votata la seguente deliberazione proposta da Sir Richard:

« Questa adunanza vede con grande soddisfazione la disposizione sempre crescente dei Governi incivili di riconoscere l'arbitrato come mezzo giusto e ragionevole di terminare i dissidii internazionali. »

L'Assemblea si rallegrerà specialmente perchè furono inserite clausole arbitrali nei trattati internazionali, in guisa che tu provvisto an-

ticipatamente al modo di comporre contese, che potranno sorgere fra le parti contraenti; essa gioisce ancora perchè in certi casi furono stipulati trattati speciali, per cui i Governi contraenti si sono obbligati di rimettere nell'arbitrato ogni difficoltà che potesse guastare le loro relazioni in avvenire.

L'Assemblea vedrà con grande piacere l'esperienza, che essa spera sarà fatta, di una riunione dei rappresentanti degli Stati dell'America Centrale e del Sud, nello scopo di ricercare qualche mezzo permanente di metter fine a tutti i dissidii che potranno nascere fra loro, senza ricorrere alle armi.

L'Assemblea osa sperare che queste tendenze salutari alla civiltà moderna condurranno infine alla istituzione d'un sistema generale e permanente di arbitrato internazionale, che sia riconosciuto da tutti i Governi come parte integrante del diritto delle genti. »

Dal *Secolo* togliamo un brano della discussione, nella quale ebbe parte principale Sir Richard, il famoso apostolo dell'arbitrato:

Il prof. Olivi fece udire la voce del dubbio, ripetendo le vecchie obiezioni che van facendo da molto tempo quelli che non han fede nel progresso. « Che importa, diceva l'Olivi, che si pronanzi una sentenza arbitrale, se manca la forza di farla eseguire? Chi farà obbedire gli Stati, che non vogliono accettare le sentenze degli arbitri? »

Il deputato, avv. Napoleone Perelli gli rispose vivamente:

« Ci si chiede, dice egli, quali saranno i mezzi perchè le decisioni degli arbitri siano applicate. Se nella società abbiamo la forza materiale, che applica le sentenze dei giudici, un'altra forza esiste per le nazioni, una forza, alla quale devono piegarsi: quella della pubblica opinione. » (Applausi.)

E adesso possiamo essere sicuri che l'arbitrato internazionale ha trionfato!

Nostre corrispondenze private.

Roma 12 settembre.

(B) — Si applaude apertamente al Governo per le energiche istruzioni ch'esso ha date nella occasione del comizio demagogico di Faenza e pel modo risoluto con cui le Autorità locali le hanno applicate tanto in quella città che a Cesena nell'occasione dell'inaugurazione di un monumento al generale Garibaldi. Ai quali casi di Faenza e di Cesena vengono ora ad aggiungersi quelli analoghi accaduti lunedì sera a Forlì. Tutta l'aria di un medesimo sacco.

Nessuno chiede persecuzioni o rigori intempestivi. Ma tutti vogliono e a tutti preme che sia rispettata la legge e repressa la violenza di coloro che giocano di audacia, facendo principale assegnamento sulla longanimità del Governo, per provocare disordini ed imporsi alla maggioranza. In questi casi delle città romagnole che vi ho nominato, il Governo ha dato saggio di non volere scherzare e di volere adempiere il dover suo. E il pubblico lo ringrazia sinceramente. Vengano poi i radicali a sofisticare alla Camera ed a farvi il chiosso. La Camera, come altrove, così adesso saprà bene dare loro quella risposta che si conviene. E, se per questo, l'on. Depretis può tenersi sicuro, sicurissimo che l'amministrazione sua non correrà pericolo di sorte, ma anzi si vantaggerà grandissimamente presso la universalità dei cittadini onesti e laboriosi, i quali capiscono bene che non è colle baruffe e colle esagerazioni violente che si giova alla libertà, e che il Governo va lodato ed incoraggiato quando sta fermo al suo posto ed adempie con scrupolo il mandato che gli è affidato. Dalla condotta delle Autorità di Faenza, Cesena e Forlì i radicali hanno potuto capire che il Governo non è affatto in vena di scherzare, e questo va egregiamente. Radicali avvisati mezzo salvati.

Il principe Corsini ha voluto aggiungere un nuovo atto di munificenza liberalità a quello da lui già compiuto, cedendo gratuitamente allo Stato la splendida pinacoteca annessa al palazzo di sua proprietà alla Lungara, palazzo che, come sapete, venne dallo Stato acquistato per due milioni e mezzo onde insediare l'Accademia dei Lincei e l'Istituto. Adesso dunque il principe Corsini ha ceduto in dono alla detta Accademia dei Lincei tutto il mobilio esistente nel detto palazzo e che viene approssimativamente stimato a 200 mila lire di valore. L'Accademia sta preparando per il principe un ringraziamento coi fiocchi. Non si fa fatica a comprenderlo.

ITALIA

Notizie della Regia Marina.

Leggesi nell'*Italia Militare*:
La fregata *Vittorio Emanuele* cogli allievi dell'Accademia navale giunse l'8 corrente a Siracusa, da Porto Mahon.

La goletta *Chioggia* col 4.º corso della detta Accademia parti da Palermo il giorno 8; visitò il 9 Milazzo e proseguì per Messina, ove giunse stamane (10).

L'avviso *Rapido*, giunto il giorno 8 al Pireo, da Salonicco, ne ripartì stamane (10) per recarsi in soccorso del piroscafo nazionale *Egadi*, che incagliò nel canale di Khelidromi.

La cannoniera *Scilla* giunse a Buenos-Ayres il 14 luglio, proveniente da Montevideo; essa si disponeva a proseguire per i fiumi Uruguay e Paraná.

Economia e finanza.

Il *Bollettino* delle finanze e ferrovie ha le seguenti informazioni:

In questi ultimi giorni venne annunciato da parecchi diarii politici e da altri contraddetto, che la Corte dei conti abbia rifiutato la regi-

strazione del decreto reale, con cui si dovrebbe facilitare agli istituti di emissione di oltrepassare i limiti della propria circolazione cartacea, contro altrettanta riserva metallica nella proporzione di 2:3 in oro e 1:3 in argento. La verità è, che la prima sezione della Corte giudicò richiedersi una legge, in vece che un semplice decreto reale, per la concessione alle Banche della esenzione della tassa sui nuovi biglietti.

Ma il giudizio non è certamente senza appello, a parte l'espedito, ove fosse necessario, della registrazione con riserva, e gli onorevoli ministri delle finanze e del commercio, convinti della perfetta legalità del loro procedimento, rinverranno a giorni il decreto alla Corte dei conti con nuove spiegazioni e documenti in appoggio, acciò essa l'esami a sezioni riunite; e noi non dubitiamo che quell'alto Consesso troverà tolti ogni ragione ai dubbi sorti per la registrazione, dubbi di una lodevolissima scrupolosità.

In un'altra grave inesattezza incorsero ultimamente nelle proprie informazioni alcuni nostri contrattelli, annunziando dove il Governo sborsare la somma molto ragguardevole di 12 milioni alla cessata impresa ferroviaria Vitali, Charles e Picard, in seguito ad un supremo giudizio della Corte di Cassazione.

Or bene, converrà ricordare che ogni questione già veniente tra lo Stato e quell'impresa costruttrice delle ferrovie Calabro-Sicule, fu da lungo tempo appianata mercè una transazione intervenuta, discussa ed approvata dal Parlamento.

Si tratta al presente d'una grossa causa tra lo Stato e l'impresa Guastalla costruttrice della ferrovia Torino-Savona, nella quale soccombè il Governo, con condanna a pagare una somma veramente egrigia di milioni.

Ma il giudizio della Cassazione non venne ancora esaurito, e il Ministero ricorrerà certamente, ove non approdi a buon fine, come ogni ragione lascia sperare, una conferenza indetta per i primi giorni della settimana fra gli avvocati erariali, il direttore generale del Tesoro, e gli avvocati dell'impresa, per addivenire ad un equo componimento.

Le operazioni eseguite dalla Stanza di Compensazione in Milano nel mese di agosto 1883 si riassumono nelle seguenti cifre:

Operazioni compensate	L. 61,702,284 78
Addebitamenti e accreditamenti in c. c.	13,020,834 41
Movimento in contanti	13,375,122 35

Totale L. 88,298,241 74

La media del contante impiegato risulta quindi di 15 37 per cento.

Un banchetto senza politica.

La simpatica città di Dronero ha solennizzato un trionfo locale, un trionfo che corona splendidamente tanti anni di lotte, di fatiche e di sacrifici: il trionfo della strada di Val Maira, che il Parlamento ha testè dichiarata nazionale. Allo scopo di questa solennità si costituiva in Dronero un Comitato promotore per un pranzo, avente a capo il sindaco stesso di quella città, e a membri parecchi dei più autorevoli amministratori ed elettori del Collegio.

Fra gli altri oratori che hanno pronunziato dei discorsi, caso strano, senza politica, è sorto a parlare il deputato Giolitti, il quale, meno male, ha detto così:

« In questo banchetto si è stabilito che non si facciano discorsi politici. E sta bene. Che cosa potremmo dirvi, politicamente parlando, noi che appena da un anno sediamo nei vostri voti in Parlamento? D'altronde, la nostra vita di deputato voi l'avete potuta conoscere dai nostri stessi atti: essa si è compiuta alla piena luce del giorno. Ma il mio concetto politico io vi riassumerò in brevi parole. La Valle di Macra, che fin dagli antichissimi tempi fu devota a libertà, da 200 anni si è riconfermata in questa libertà sotto gli auspicci di Casa Savoia: quindi io faccio voti per continuo progresso di questa libertà nella devozione di Casa Savoia. Un brindisi a Re Umberto e alla prosperità della Val Macra. (Applausi. Evviva!) (Piccolo.) »

Contro lo sparo dei mortaretti.

Telegrafano da Roma 11 al *Corriere della Sera*:

Il ministro dell'interno richiamò i prefetti alla vigilanza circa lo sparo dei mortaretti in luoghi abitati, in occasione di feste e di sagre.

Disordini a Forlì.

Ecco i più ampi ragguagli dati dall'*Ordine d'Ancona*:

Si solennizzava la premiazione e l'chiusura del Concorso Agrario Regionale con una splendida illuminazione della grande Piazza della Prefettura, ove suonavano le due musiche, la cittadina e la militare.

Fin verso le dieci, ogni cosa andò bene ed era un vero piacere trovarsi in mezzo a tanta vita, a tanta animazione, a tanti gruppi di belle signore e signorine sedute intorno ai tavolini dei caffè, che occupavano buon tratto della Piazza.

Un palazzo di fianco a quello prefettizio era illuminato tutto a palloncini, e su una finestra del mezzo eravi un grande lanternone con suvi dipinto lo stemma di Savoia.

Questo attirò l'attenzione ed urtò i nervi a diversi giovanotti, ch'erano sulla piazza, e contro lo stemma cominciarono a sfogare l'ira di parte, tirandovi sassolini per sfondarlo.

Questa pioggia di sassi, di cui molti rimbalzando nella via colpivano le persone che stavano la ferme ad ascoltare la musica, irritò giustamente due signori, il cav. Panciatichi ed altri, che ne fecero rimozioni ai tiratori.

Insultanti furono le risposte, ed in un baleno, dalle parole passando ai fatti, i due malcapitati signori furono presi a sediate, ed uno si ebbe la testa rotta.

Accorsero carabinieri e guardie onde sedare il tumulto e pare si facesse anche qualche arresto.

Il fatto sembra fosse rimasto lì, ed il luogo della scena, poco dopo, era sgombro di persone.

Ma, trascorsi dieci o quindici minuti, si capi, al formarsi di capannelli, al gesticolare furioso ed ai discorsi animati, che qualche altra cosa di grave stava per succedere.

I gruppi s'avanzavano verso il palazzo della Prefettura, che è anche la sede della caserma delle guardie di P. S.

Ad un tratto, la dinanzi vi fu un vero ed imponente assembramento di gente tumultuante. Si voleva forse la liberazione degli arrestati? Si voleva protestare contro l'operato della questura?

Il fatto si è che, aumentando il frastuono, comparvero due squadre, una di guardie di P. S. e l'altra di carabinieri, con un delegato alla testa, cinto della sciappa, che intimò alla folla di sciogliersi.

Crebbero gli urli e le imprecazioni. Furono dati i tre squilli, ed al terzo, la folla, anziché allontanarsi, cercava di farsi innanzi. Fu ordinata la carica, ed i carabinieri cercarono a tirare colpi di revolver all'aria, mentre altri si facevano largo colla sciappa sguainata. Seguiva un pelottone di guardie, e dietro una mezza compagnia di fanteria a baionetta in canna.

Allora nacque un grave scompiglio. La gente si dette a fuga precipitosa, e andando ad investire i tavoli dei caffè, tutto, fu rovesciato, tavoli, sedie, vassellami, in mezzo ad urli, grida e ad un fracasso indescribibile.

Varie signore caddero svenute, alcune furono travolte dalla folla, pestate, ferite dai fuggenti.

Di sotto il porticato, ove risiede il principale caffè, il lastricato era coperto da tutti i pezzi di cristallo, si che pareva fosse caduta la gragnuola.

Intanto, diversi ufficiali di artiglieria, che stavano al caffè e che pare fossero stati provocati dalla folla minacciosa al momento dell'assembramento dinanzi al palazzo della Prefettura, prestavano man forte per disciogliere i tumultuanti, dando piallone a destra e a sinistra.

Si dice che 8 o 10 sieno i feriti gravi in questo frastuono.

Versò le 10 e tre quarti, la Piazza pareva completamente sgombra; i carabinieri e le guardie si affrettavano a far disciogliere i piccoli gruppi appena si formarono; quando di nuovo da diverse parti irrompe una folla di persone, ed altro assembramento di tumultuanti si formò dinanzi al palazzo della Prefettura.

Si credeva questa volta che dovesse accadere alcun che di più grave e serio — ma, fortunatamente, al terzo squillo di tromba avvenne un fuggi fuggi generale, e la piazza, di cui furono chiusi tutti gli sbocchi, restò deserta. Si procedette a diversi arresti, intanto che le pattuglie di guardie, di carabinieri e di soldati percorrevano la città.

Un telegramma d'oggi, ore 3, ci dice: I primi colpi di rivolta partirono dalla folla, e i carabinieri risposero ferendo due. Finora gli arrestati sono quattro.

Dal Supplemento straordinario della Provincia di Forlì togliamo:

Si è notato che molti giovinastri e persino i monelli, prima anche che succedessero i fatti si mostravano a vicenda armi, stili, ecc. facendo i Gradassi, e ciò indurrebbe a credere che vi era qualche cosa del preparato.

Dalla parte di San Mercuriale, dall'imboccatura di Ravaldino, e di Schiavonia si sono sentiti dei colpi di revolver tirati alle reni dei carabinieri, che s'inoltravano verso la piazza per accorrere ov'era il tumulto.

È stato veduto uno che dalla finestra del Club democratico ha tirato un colpo di revolver in piazza.

Furono rinvenute infatti, ieri delle palle di revolver che non sono le palle di munizione, e perciò non uscite adunque, da armi esplose dagli agenti della forza pubblica.

Vi furono dei contusi e dei feriti a caso. Una povera donna che fuggiva spaventata da una bambina in braccio, ebbe alla bambina tagliate le dita di una mano per disgrazia: un carabiniere di cavalleria roteando lo squadrone per farsi largo fra i rivoltosi, ebbe a colpire la povera bambina. Sono cose queste che addolorano, ma la responsabilità non è che di chi è la causa degli inconvenienti, è della propaganda seditosa. Victor Hugo ha detto che non è colpevole chi è nell'ombra, ma chi produce l'ombra. Negli eccessi non è colpevole chi vi si trova, ma chi li causa.

I feriti sono circa 16 per ora conosciuti, fortunatamente, nessuno in pericolo di vita.

I colpi di revolver esplosi in aria dai reali carabinieri furono circa 20.

La fanteria non ha fatto fuoco affatto. Ad un soldato uscì un colpo per disgrazia, e la palla rimase conficcata sulla volta del portico del palazzo prefettizio.

Al palazzo prefettizio monta ora un rinforzo di fanteria, con due sentinelle alla porta, carabinieri e guardie.

Girano molte pattuglie, la città è impressionata.

Nella fuga alcune signore furono contuse e ferite. I caffè di piazza ebbero vetri rotti, sedie e tavoli rovesciati.

Si è notato che mentre la forza faceva largo, una comitiva di giovinastri organizzata, armata, sbucò dalla parte di Ravaldino ed accorse e pareva volesse assalire il palazzo prefettizio vi fu un momento serio, ma la truppa uscì costringe tutti a sgombrare la piazza, e quindi furono chiusi gli sbocchi.

Si è notato che alcuni ufficiali d'artiglieria che erano al caffè, furono insultati, ma risposero con piallone, e gli insultatori se la dettero a gambe.

In via Torri, tre soldati d'artiglieria che s'incamminavano verso il quartiere, furono incontrati da sei giovinastri, che li beffeggiarono. I tre artiglieri sfoderarono le daghe e giu botte da orbi, gli insultatori coraggiosi se la svignarono.

È turpe questo livore dei demagoghi contro l'esercito! Eppure quando la truppa è schierata si grida: evviva l'esercito! Si incontrano soldati in numero di uno o due, allora si beffeggiano, quando non avvengono i casi « isolati ».

Si domanda se questo stato di cose deve durare!

Oggi non è più la dimostrazione contro il giornalismo, che combatte i radicali, oggi si incomincia dal tirare contro lo stemma reale. Oggi si arriva non solo a dire, ma a stampare in Romagna che « uno stemma reale è una provocazione », la frase non ha bisogno d'altri commenti!

La Giunta municipale radicale ed influenza-

ta dai radicali, ieri sera ebbe la disinvoltura di pubblicare un manifesto che quasi viene a dire che la causa di tutti gli inconvenienti siano le Autorità, le guardie, i carabinieri, e che dimanderanno giustizia (!) dal Governo!

Che la Giunta radicale si unisca ai dimostranti per poco coraggio civile, non è la prima volta.

Ecco il Manifesto della Giunta di Forlì, che merita di essere pubblicato come documento storico:

« Cittadini!

« Ieri sera, in occasione di un pubblico trattamento a scopo di beneficenza, fatti deplorevoli hanno funestato la nostra città.

« A sciogliere una dimostrazione di popolo inerme, commossa da questioni di carattere privato (i sassi ai palloncini collo stemma reale e la testa rotta a chi protesta sono di carattere privato!) furono inconsultamente e ciecamente adoperate le armi, in mezzo ad una folla principalmente composta di donne e di bambini. Vi furono feriti di fuoco e di sciabola; vi fu indescrivibile il panico della massa inoffensiva.

« La Giunta, mentre sente il dovere di protestare nel modo più energico contro l'operato di coloro cui spetta la responsabilità di questa sventura, che ha turbato profondamente gli animi, si rivolge fiduciosa alla cittadinanza intera, facendo appello a' suoi generosi sensi, per ottenere che la calma sia ristabilita e che lo spirito pubblico s'ispiri ad un sentimento altissimo di carità di patria, in attesa di quella giusta riparazione, che in sì flagrante violazione di ogni convenienza e di ogni diritto abbiamo ragione di attenderci dall'autorità del Governo.

« Dalla residenza li 11 settembre 1883.

« La Giunta

« A. Matteucci — G. Ghinassi — A. Fortis — G. Rossi — E. Canestrì — A. Sauli Visconti — G. Zambianchi — G. Morigi ».

La Stella d'Italia di Bologna scrive, ed ha ragione:

« Che ne dite? In tutto il proclama non una parola di esortazione — e sia pure mite e sia pure paterna — al popolo per inculcargli il rispetto alla libertà e alle persone dei cittadini — non un richiamo all'osservanza della legge — non una parola di riprovazione per l'atto nefando commesso verso due cittadini egregi e distintissimi — non una frase che stigmatizzi la vigliacca aggressione. Nulla!

« Ai lettori i commenti!

« Oh! la Giunta ammirabile!

La città di Bologna e i fatti di Forlì.

Leggesi nella Stella d'Italia:

Bologna patriottica, seria, educata — dove tutte le opinioni e tutte le politiche possono liberamente manifestarsi nell'ambito della legge e nel mutuo rispetto dei cittadini, e dove a nessun monarchico salta in mente di fischiare i comizi o i congressi democratici, e a nessun democratico di vilipendere le adunanze e gli oratori monarchici — Bologna ha sentito quegli eccessi con viva amarezza, e fa voti che l'azione del Governo vinca le tenebrose mire dei settari e invoca per la patria Forlì una più energica tutela contro le prepotenze e i soprusi di pochi intemperanti.

Disordini a Gallarate.

Telegrafano da Roma 12 al Pungolo:

L'altro ieri a Gallarate 60 contadini irrupero nella sala comunale, pretendendo con minacce la revoca della deliberazione del Consiglio comunale per l'impianto di un Ufficio telegrafico. Accorsero tosto le guardie che fecero sgombrare la casa municipale ed arrestarono cinque contadini.

Danni di Casamicciola.

Telegrafano da Napoli 12 al Secolo:

La notizia data dall'Agenzia Stefani che fa ascendere i danni del terremoto d'Ischia ad otto milioni è inesatta. I danni sono di circa quattro milioni.

Fra il Banco di Napoli ed il Comitato si riunirono finora circa due milioni e mezzo.

Una Commissione di scienziati parte per Ischia onde esaminare il fenomeno dell'interbidamento delle acque segnalato l'altro giorno.

Un articolo dell'«Ezio II».

Telegrafano da Roma 12 al Corriere della Sera:

L'«Ezio II» pubblica un articolo firmato Lucio Vero, sotto il qual pseudonimo si finge di far parlare Coccapieller. L'articolo si lamenta della ingratitudine del popolo, che lo lascia giacere nel fondo di una prigione. Afferma che molti documenti e molti incartamenti gli sono stati sottratti, e sono stati venduti alla setta affaristica, ch'esso ha smascherato e perseguitato.

Tuttavia confida che sia vicino il giorno della rinvenuta.

GERMANIA

Kraszewski.

Fra le molte carte si trovò nell'abitazione del Kraszewski un archivio diplomatico, il quale, secondo i giudici tedeschi, forma un corpus delittuoso, poiché esso contiene molte corrispondenze coi malcontenti tedeschi, e si ritiene che il Kraszewski abbia tenuto un'agenzia politica segreta, che si crede sussidiata dalla Russia perché era vi molti scritti in lingua russa. Dannoso per Kraszewski ritenesi anche il fatto ch'egli per le sue pubblicazioni in Francia, riceveva un onorario dall'ambasciata francese a Berlino. Queste relazioni coll'ambasciata francese le ebbe sino dal 1863, all'epoca della rivoluzione polacca.

Quanto poi all'accusa principale è importante il sapere perché c'entra di mezzo anche l'Italia. L'accusato principale Heutsche inventò alcune migliori nelle armi da guerra ed il Governo prussiano ne comperò la privativa. Siccome però il Heutsche riteneva di essere stato male ricompensato, e si trovava sempre in ristrettezze finanziarie, così offrì al Kraszewski di farsi mediatore presso il Governo italiano per vendergli le sue invenzioni.

La vendita del privilegio riferivasi ad un perfezionamento nei fucili. Nelle carte del Kraszewski si trovò anche la quietanza della somma ricevuta dal Heutsche. Oltre a tale accusa questi venne incolpato di avere venduto altri segreti militari della Germania e piani di fortificazione.

È opinione di molti che risulti la buona fede del Kraszewski e che l'unico colpevole, se lo sarà realmente, potrà essere solo il Heutsche. (G. d'Italia.)

FRANCIA

Due smentite.

Il Morning News avendo pubblicato l'altro giorno un preteso colloquio del Principe Napoleone con uno dei suoi amici — colloquio, nel quale sarebbe specialmente stata questione « degli uomini che l'Impero chiamerebbe agli affari il giorno in cui risorgesse », il segretario

del Principe Napoleone mandò a questo giornale la rettificata seguente, che noi troviamo nella Patrie:

« Parigi, 4 settembre 1883.

« Signore,

« Nel momento di lasciar Parigi, il Principe Napoleone ricevette il Morning News che gli mandaste. Il Principe fu sommamente meravigliato del colloquio che voi riferite da uno dei suoi amici, e che chiudete dicendo: « Voi potete ritenere tutto questo come uscito dalla labbra del Principe stesso. »

« Non mi spetta decidere se il colloquio da voi pubblicato è esatto, ma sono incaricato dal Principe di smentire nella forma più assoluta, ciò che pubblicaste come cosa che viene da lui.

« Il Principe non prende intermediari quando vuol parlare al pubblico: egli ne diede la prova, ed egli non ha dato facoltà a chicchessia di farlo parlare.

« Ricevete, o signore, ecc.

« Firmato: F. BERTHET.
Segr. di S. A. I. monsignor
Principe Napoleone ».

L'altra smentita è data dal signor Alberto Ferry, che venne accusato di aver detto in un banchetto a due alzazioni, facendo un brindisi: « Sono incaricato da Jules Ferry di consolarvi colle parole a biento la deliverance. » L'Intransigant, avendo riferito la cosa, si ebbe una smentita dalla Gazette de Saint-Dié, e il signor Alberto Ferry, deputato dei Vosgi, la smentì alla sua volta colla lettera seguente al Progrès de l'Est:

« Parigi, 3 settembre.

« Signor Redattore,

« Nel bollettino del Progrès de l'Est del primo settembre, voi fate all'Intransigant l'onore di una riproduzione parziale del suo articolo sull'affare di S. Dié — ed aggiungete che io risponderò senza dubbio in mio nome e in quello del signor J. Ferry.

« No, signor mio; io non risponderò all'Intransigant né in mio nome, né in quello del signor J. Ferry.

« Io non sono più autorizzato oggi a parlare in nome del signor presidente del Consiglio, che non fossi stato da lui il 10 agosto incaricato di annunciare la deliverance prochaine; ma in mio nome personale io dico a voi, la cui stima m'è preziosa: No, non ho pronunciata la sciocca frase attribuitami. Voi conoscete la città di S. Dié, e sapete donde partono le colonne di chi sono oggetto di tempo in tempo, e sapete pure che l'unica risposta ch'esse meritano è lo sdegno.

« Gradite, ecc.

« ALBERTO FERRY ».

È notevole questa risposta, perché, secondo qualche giornale, le vere cause della sfiducia della Norddeutsche contro la Francia sarebbero state appunto le parole a biento la deliverance del deputato Alberto Ferry.

Rochefort e Bettini.

Telegrafano da Parigi 11 al Corriere della Sera:

Dicesi che Rochefort non abbia voluto ricevere i padri mandati dal tenente Bettini.

AUSTRIA-UNGHERIA

Le feste a Vienna.

Telegrafano da Vienna 12 all'Indipendente:

I giornali dedicano oggi articoli brillanti al nuovo palazzo della città (Rathhaus), opera stupenda dell'architettura tedesca, che simboleggia la robustezza della cittadinanza destinata a rappresentare l'unità nella multiforme conglomerazione di nazionalità onde è composto l'Impero Austriaco.

La festa al Kahlenberg fu semplice, ma digiulosa.

La festa popolare al Prater incominciò alle quattro del pomeriggio.

Quattro bande militari, appostate nei punti più centrali, eseguirono i loro concerti.

Dovunque una folla compatta lieta e plaudente.

La Società corale cantò ripetutamente la vecchia canzone popolare Prinz Eugen e il popolo l'applaudì con giubilo.

L'attenzione generale era rivolta al principe Starbemberg ed ai discendenti di Libenberg, che parteciparono alla festa.

Vi prese parte anche il principe Torlonia, II. di sindaco di Roma, che fu fatto oggetto delle più vive simpatie.

Quando la società corale Männergesangverein intonò la canzone Deutsches Lied tutti gli abitanti si levarono il cappello, facendo scoppiare alla fine del canto continui e fragorosi applausi e grida di « evviva ».

Il Deutsches Lied, ripetuto continuamente, destò una vera frenesia di applausi ed acclamazioni.

I primi razzi volarono al cielo alle 7 e 1/2; ricordando il momento storico in cui Vienna, ridotta agli estremi, chiamava in quel modo al soccorso.

I liberatori risposero allo stesso modo con razzi incendiati sulla vetta del Kahlenberg, annunciando alla città angustata la prossimità dell'aiuto.

I razzi si fecero salire sempre più fitti sino a trasformarsi in una pioggia ardente frammista a grosse palle infocate.

Intanto sulla vetta opposta del Leopoldsberg risplendevano fuochi di bengala rischiarendo i poggi sottoposti quasi a tracciare la via percorsa dall'esercito liberatore.

L'ultimo quadro fu stupendo.

Presentava in mezzo lo stemma della città di Vienna circondato da bandiere, armi e trofei, tutto risplendente di lumi a vari colori.

Al disopra c'era il millesimo 1683 tutto tempestato di raggi e coronato da una grande stella che mandava un mare di luce.

La folla si disperse giubilante al canto di canzoni popolari, conservando un ordine perfetto.

Accertasi che tutti i ministri si rifiutarono d'intervenire domani alla festa degli architetti.

Oggi al meriggio verrà posta solennemente l'ultima pietra nel nuovo Rathhaus, alla quale cerimonia non interverranno che pochi ministri.

I tumulti in Croazia.

Telegrafano da Budapest 10 all'Indipendente:

« Le notizie che giungono da Zagabria sono molto serie. Nel Zagorje le condizioni in cui versa il popolo sono veramente disperate. Il raccolto quest'anno è cattivo e da quattro anni questo territorio è stato colpito da molteplici piaghe.

« La miseria del popolo è sì grande che il nuovo raccolto di sorgo turco fu già consumato quando era per metà maturo. I contadini, richiesti sui motivi della rivolta, rispondono: « Abbiamo fame; e poi, che monta se alcuni fra noi vengono fucilati. Gli è che siamo in troppi; e dopo una rivoluzione si sta sempre meglio. »

La mercede quotidiana nel Zagorje è di soli 18 soldi, il che non basta né pure per comprarsi il pane. Inoltre il popolo è dissanguato dagli imprevisti che riscuotono con durezza le imposte; ciò che destò generale indignazione.

« Intorno alla rivolta di Beduja deve osservarsi ancora che il sacerdote si rifugiò nelle montagne e che il popolo rovistò la di lui abitazione in traccia di stennui ungheresi gridando: « Non vogliamo i Magiari; non vogliamo insicurezze magiare! »

« A Kanenizza vi fu una rissa fra contadini; vi perdettero la vita 10 persone. A Gora cresce sempre più il fermento contro le Autorità, che si suppongono magiarofile. È giunto colà un soccorso di honved.

« L'inchiesta avviata dall'Autorità rivelò che gli eccessi di sabato erano preparati e che i monelli erano stati pagati.

« Telegrafano da Zagabria 11:

« Qui pare sia ristabilita la calma. Anche nel Zagorje non avvennero disordini ulteriori. Invece le notizie che giungono dai paesi confinanti sono allarmatissime, specie da Petrinja, Kostajnica e dai Comuni Jabukovatz, Kraljevar e Mali Gradatzar, dove ieri bande di contadini perpetrarono rapine e saccheggi.

« Mancano notizie ulteriori. »

SPAGNA

Re e giornalisti.

Nella corrispondenza che ha indirizzata due giorni sono al Times, il sig. di Blowitz narra che avendo ottenuto una udienza dal marchese de la Vega Armijo, ministro degli affari esteri di Spagna, questi gli disse che il Re sarebbe stato soddisfatto di chiacchierare con lui qualche minuto prima della sua partenza.

L'incontro ebbe luogo alla Stazione dell'Est.

Lasciamo la parola al sig. di Blowitz, che comincia dal tracciare un curioso ritratto del Re di Spagna:

« Fui colpito dal cambiamento che s'è operato nella persona di Alfonso XII, il quale non vedeva da più di cinque anni. L'avevo trovato in tutta la freschezza della sua gioventù all'epoca del suo matrimonio con la graziosa Principessa Mercedes, in mezzo allo splendore delle feste nazionali. Quella freschezza è scomparsa. In luogo d'essere più grande la statura del Re sembra essersi rimpicciolita, mentre le sue spalle, divenute larghe e leggermente arrotondate, portano le tracce d'una esistenza che non è esente da timori e da inquietudini.

I lineamenti del Re sono ugualmente cambiati.

Il suo sguardo non si fissa più con indifferenza fiera sugli occhi del suo interlocutore. È un po' inquieto e indeciso, ma, tuttavia, ancora simpatico.

La carnagione del Re ha perduto tutto il suo roseo colorito. È pallida, triste. La bocca di Alfonso non sorride più che con sforzo, e ha una espressione seria la quale completa la trasformazione fisica del giovane Re.

« Vostra Maestà si accinge a fare un viaggio molto interessante, disse al Re che mi stendeva la mano, e questo viaggio non farà spendere poco inchostro ai pubblicisti.

« Sì, rispose il Re, se ne parlerà molto.

« E ho fatto appunto un altro viaggio assai più penoso di questo, v'assicuro.

« Il Re sembrò turbato dal ricordo del suo viaggio a traverso la Provincia di Valenza, ove poté vedere la rivoluzione, pronta a immergere nel disordine e nel sangue la Spagna.

Poi il Re montò nel treno e partì.

Veramente, la conversazione tra il Monarca spagnolo e il corrispondente del Times non fu molto lunga.

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 13 settembre.

Ferrovie venete. — I nostri lettori si ricorderanno quella malagurata decisione del Consiglio provinciale, colla quale, calpestando i diritti di Venezia e le più legittime aspirazioni del suo Porto, venne deciso di costruire, a tutte spese della Provincia di Venezia, una ferrovia che da Mestre si dirigesse per Piove ad Adria, facendo tali curve e diramazioni, che servissero unicamente a divergere il movimento commerciale del porto di Venezia e a unire più strettamente Chioggia con Padova. A quella decisione si contrapponeva l'altra della prolungazione della ferrovia Mestre-Portogruaro fino a Casarsa per proseguire di là fino a Gemonia; prolungazione, che tornava conto anche a Venezia, come città e porto, e come capoluogo di Provincia, per l'utile che ne veniva ai distretti di S. Donà e Portogruaro, ma che, a nostro avviso, era pagata a troppo caro prezzo, sia per la proporzione della spesa assegnata alla Provincia di Udine, quanto per l'assunzione di concorrere nella spesa della ferrovia Portogruaro-Latisana, la quale può anch'essa servire a distrarre una parte del movimento commerciale dal porto di Venezia.

Primi e zelantissimi fautori della ferrovia Mestre-Portogruaro (che naturalmente più tardi desiderammo che si tramutasse nella Venezia-Portogruaro), e quindi anche della sua prosecuzione per Casarsa e Gemonia, noi femmo poco buon viso anche a quest'ultima parte della decisione del Consiglio, perché ci sembrava che fossero troppo gravose le condizioni imposte senza discussione a Venezia, perché trovavamo forse dannosa e certamente inutile alla nostra città la ferrovia Portogruaro-Latisana, che poi potrebbe proseguire per Monfalcone e divergere da Venezia gran parte del movimento coll'Austria e colla Germania centrale, e perché essa aveva il peccato originale d'essere il risultato di una indegna coalizione a danno di Venezia.

Infatti essa non era se non il risultato di una manovra in forza della quale interessi provinciali opposti erano, abilmente si, ma con assoluta negazione di patriottismo, fatti tutti cospirare in danno di Venezia. Infatti i mestatori di quell'intreggio vinsero gli scrupoli che dovevano avere i consiglieri provinciali dei Distretti a sacrificare Venezia ed il suo porto, ac-

cordando esorbitanti vantaggi ai loro Distretti, affinché ne venissero accordati altrettanti o maggiori ai Distretti della parte opposta della Provincia, e, per dare l'ultima scossa a quelli cui siffatto mercato ripugnava, promossero una di quelle agitazioni fittizie, nelle quali non valgono ragionamenti, ma influiscono soltanto le parole reboanti, e le passioni di campanile.

Tira di qua, tira di là, o in un modo o nell'altro si tentava di divergere da Venezia e dal suo porto tutto il movimento commerciale che potevasi, mentre Venezia, che sostiene una gigantesca lotta per rialzare le condizioni del suo porto ha bisogno che nemmeno una briciola di quanto attualmente possiede, per quanto piccola, le venga sottratta.

Più assurda e più dannosa di tutta era poi la deviazione per Piove e Corazzola, la quale veniva messa in scena come un principio della ferrovia Adriaco-Tiberina, la quale dovrebbe essere la più diretta comunicazione tra Roma e Venezia, ed avrebbe incominciato colla più enorme delle tortuosità, solo per servire agli scopi elettorali dei deputati del secondo Collegio, e per avvantaggiare gli abili Padovani.

Qualunque prefetto, che fosse stato intelligente, e non si fosse consegnato, colle mani e coi piedi legati in balia di una fazione politica, si sarebbe rifiutato a dar corso ad una tale enormità, ma il ff. di prefetto, sig. Colmayer, cui poco calevano gli interessi di Venezia, purché i mestatori politici lo lasciassero godere tranquillamente il suo stipendio, vi appose il suo visto.

Il Municipio di Venezia, in seguito ad una dotta e patriottica Relazione della sua Commissione ferroviaria, interpose ricorso al Consiglio di Stato contro quella decisione del Consiglio provinciale e venne naturalmente secondato dalla Camera di commercio per tutto ciò che rifletteva gli interessi commerciali del porto di Venezia.

Ed il Consiglio di Stato annullò quell'approvazione prefettizia, principalmente pel motivo, che il R. Prefetto invece di lasciar passare, come Ponzio Pilato, la volontà degli agitatori politici, avrebbe dovuto sentire il voto del Consiglio di Prefettura ed entrare nel merito della decisione.

Fu adunque rimesso all'onesto criterio dell'attuale Prefetto, comm. Mussi, l'esaminare nuovamente quell'assoluta enormità, che fu la decisione del Consiglio provinciale, e deliberare se vi si potesse dar corso, o se essa avesse ad essere in tutto od in parte infirmata.

Il R. Prefetto, sentito il Consiglio di Prefettura, avrebbe deciso di approvare la deliberazione relativa alla Portogruaro-Gemonia, colla diramazione per Latisana, e di respingere la Mestre-Piove-Adria, che i Padovani oramai chiamavano la Padova-Chioggia.

Sebbene il R. Prefetto non abbia voluto, o, meglio forse, non abbia potuto entrare nella questione se l'attuazione della prosecuzione della ferrovia Mestre-Portogruaro fino a Casarsa e Gemonia potesse ottenersi a patti meno gravosi per Venezia, e quindi non abbia voluto, o, meglio, forse, potuto infirmare tutta intera la decisione, mentre pure una parte di essa non era che la conseguenza di un mercato per ottenere la votazione dell'altra, Venezia però gli dev'essere assai grata per la virile ed intelligente sua deliberazione, la quale ha impedito che venissero ulteriormente conculcati i diritti e gli interessi di Venezia e del suo porto, e ha frenato una scissura tra il Capoluogo della Provincia ed i suoi Distretti, che, proseguendo colla stessa intensità, avrebbe dovuto, per necessità di cose, provocare lo scioglimento del nesso provinciale.

Venezia, infatti, non avrebbe potuto ulteriormente tollerare che una coalizione di interessi provinciali opposti venisse a soffocare ogni più legittima sua aspirazione ed a impedire quello sviluppo del suo movimento commerciale, che sta in cima ai desideri di ogni buon Veneziano, e che torna poi sostanzialmente a vantaggio dell'intera Provincia.

Sia dunque reso il debito onore al R. prefetto, il quale, ispirandosi unicamente a concetti della più elementare giustizia, e degnamente apprezzando l'importanza del primo porto italiano nell'Adriatico, ha impedito che si attuasse una enormità, che eccitava lo sdegno di ogni buon Veneziano.

E sia pur reso il debito onore alla nostra benemerita Giunta municipale, alla Commissione ferroviaria ed all'intero Consiglio comunale per la fermezza colla quale, senza lasciarsi intimidire dai maneggi avversari e dalla momentanea preponderanza da essi ottenuta nel Consiglio provinciale, seppero far valere, e con tanto successo, i diritti della nostra città.

E sia pur reso il debito onore alla Camera di commercio ed al suo presidente, per il calore, col quale vollero e seppero appoggiare gli energici sforzi del nostro Municipio e tener alta la bandiera del commercio veneziano.

Noi, da parte nostra, ora che sono sventati i maggiori pericoli ed i maggiori danni per Venezia, procureremo con tutte le nostre forze che la Portogruaro-Casarsa-Gemonia divenga una realtà, e non

metteremo certo anche la Portogruaro compia a maggioranza di S. Donà e Portogruaro, e ne abbia della spesa.

Ma siccome ora nuove lotte, e ri provinciali alla imporre le possibilità, e una sventura, e nessuno dei consueve mancarvi!

mercato certo seguito alla deliberazione della Giunta municipale, presenza del Sindaco tenuto nell'ufficio ottobre p. v., alla costruzione in ghisa per il mercato del progetto di massima comunale.

Conservazioni. — Riceviamo Comunicazioni, che « Credo opportuno dire, che il mezzo dell'illustrazione stava trattando la esistenza sulla facciata di Spagna. Canareggi, delle cose propriamente di quell'oggetto, di nezia. Infatti, una nobile comm. Giacchi

**Collegio Convitto Comunale
DI ESTE**
(Vedi l'Avviso nella quarta pagina.)

ASSOCIAZIONI

Per Venezia il L. 37 all'anno, 18.50 al semestre, 9.25 al trimestre.
Per le Provincie, il L. 45 all'anno, 22.50 al semestre, 11.25 al trimestre.
La RACCOLTA DELLE LEGGI il L. 6, e per i soci della GAZZETTA il L. 3.
Per l'estero in tutti gli Stati compresi nell'unione postale, il L. 60 all'anno, 30 al semestre, 15 al trimestre.
Le associazioni si ricevono all'Ufficio di San' Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettera affrancata.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziari di tutto il Veneto.

INSEZIONI

Per gli articoli nella quarta pagina centesimi 40 alla linea; per gli Avvisi pure nella quarta pagina cent. 25 alla linea; e per un numero grande di inserzioni l'Amministrazione potrà far qualche facilitazione. Inserzioni nella terza pagina cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Ufficio e si pagano anticipatamente.
Un foglio separato vale cent. 10. I fogli arretrati e di prova cent. 35. Messaggio foglio cent. 5. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate.

La Gazzetta si vende a cent. 10

VENEZIA 14 SETTEMBRE

Nei giornali repubblicani e dissidenti si fa grande sfoggio di retorica, ma si tiene poco conto dei fatti. Noi invece stiamo ai fatti e abbandoniamo la retorica.

Quei giornali parlano con pudica reticenza della rissa e degli arresti operati dagli agenti della pubblica forza, che sono stati la causa occasionale del tumulto. La Giunta di Forlì, più pudica ancora, rammenta il fatto colla frase « questione di carattere privato ». E pare che gli agenti della pubblica forza abbiano avuto torto d'intervenire e avessero dovuto lasciar correre per non provocare il popolo! Oh! per questa patra di provocare il così detto popolo, noi rischieremo di avere un bel Governo in Italia, e i diritti dei privati sarebbero difesi in modo singolare.

Noi vogliamo raccontare ancora una volta questa rissa « di carattere privato » e toglieremo il racconto da uno dei più violenti giornali contro il Governo, dal *Fascio della democrazia*:

« Versa nella piazza maggiore della città si dava un gran festival, con luminarie, concerti e lotterie. Il festival era stato promosso da cittadini democratici. Il popolo convenuto era in gran numero; molti erano i fanciulli. Tutto procedeva con ordine, quando in un punto della piazza a un tratto s'ode rumore e molta gente si affolla. Il presidente dell'Unione Liberale e suo cugino erano stati aggrediti da alcuni fanatici in modo inqualificabile. E perché? Perché un di essi aveva fatto osservazioni ad alcuni giovani che lanciavano sassi (*) o altri proiettili contro una croce bianca in campo azzurro, posta fra due bandiere nel palazzo Serughli. E le osservazioni erano queste: rispettarono cose di proprietà di un loro amico, non reaversero oltraggio allo stemma di Casa Savoia. Alle osservazioni fu risposto con parole atrocemente ingiuriose, poi fu percorso il Panchietti ch'è presidente dell'Unione, sì che n'ebbe contuso il volto allo zigomo sinistro e fu gettato a terra.

« Suo cugino, che aveva tentato di calmare gli animi e d'interporvi, e che andava per rialzarlo, fu percosso da molti, mentre era a terra caduto, con colpi di sedia e di mazza ferrata, dieci. Indarno due bravi operai cercarono di dissuadere gli irruenti che si sceglievano addosso a quegli inermi, uno di quegli operai è Carlo Cane, nostro amico del Consiglio del Circolo Mazzini; dell'altro ignoro il nome. Il ferito fu condotto entro il palazzo Serughli; pochi in verità, gli resero soccorso. E doloroso il dirlo, tristemente doloroso: quando gli animi sono sedotti dal parteggiamento diventano sordi anche alla voce dell'umanità. Mi si dice che il ferito è minacciato da un flemone al capo. Ieri sera si sperava che la cosa fosse lieve; lo vidi ripetutamente ed era calmo; oggi si teme ».

Così racconta il signor Antonio Frattini, un repubblicano del colore più acceso, il quale biasima poi la condotta degli agenti della pubblica forza colla maggior energia, ma non può, per ispirito di parte, tacere il vero.

Ora i giornali dei dissidenti e dei repubblicani hanno proprio il coraggio di affermare che gli agenti della pubblica forza doversero lasciar fraccassare le teste dei cittadini, senza arrestare i fraccassatori? Oh se il vostro ideale è questo: *testa fraccassata in libero Stato*, è un ideale che piacerà a pochi, non certamente a quelli che hanno una testa.

Ci sono molti pregiudizii in questo nostro paese, e sinché durano, disperiamo della libertà. Si ragiona sempre come ai tempi del dominio straniero o dei Governi imposti dallo straniero. Il fatto che adesso vi sia un Governo, che è pura emanazione della sovranità nazionale, perché non si potrebbe concepire un Ministero senza la maggioranza della Camera, e senza il consenso quindi della maggioranza degli elettori, non ha mutato per nulla il modo di ragionare di certa gente. Hanno una specie di orrore per ogni energia dell'Autorità nel ristabilimento della pace pubblica. Si commuovono perché un dimostrante è contuso, ma per quei due cittadini che hanno la testa rotta perché chiedono tre cose giuste: il rispetto alla volontà della nazione, il rispetto alla proprietà e alla sicurezza dei cittadini, il maggior parte di quei giornali che trattano il Governo nazionale come un Governo straniero, o come un Governo imposto dallo straniero, hanno una parola di compassione. A loro basta poter rivolgere un nuovo biasimo alle guardie di pubblica sicurezza, la cui divisa fu testé da un deputato delle Romagne, in pien Tribunale, chiamata odiosa. E così che i maestri del popolo lo educano! Non gli s'insegna invece che la sovranità nazionale è quella che risulta dalle urne, cui possono concorrere tutti coloro che sanno scrivere anche male il nome e cognome di un candidato, e che il Governo, che è l'emanazione di questa sovranità, ha il dovere di farla ubbidire, e che quando v'è un'assemblea, e si odono gli squilibri che lo scioglono, chi resta fermo è in istato di ribellione! Si intermediano invece per la folla inerme e per le donne e i bambini. Ma se avete cuore e volete fare qualche cosa di serio, mandate via voi stessi le donne ed i bambini, e se non volete mandar via le donne e i bambini, andatevene tutti. Forse che è possibile un Governo, nel quale la folla va a chiedere la liberazione di coloro che han commesso qualsiasi delitto, per esempio che han fraccassato la testa di due cittadini, e il

Governo deve lasciare che la folla romoreggi alla porta del carcere, senza cacciarla via colla forza se vuol rimanere?

E tempo di ragionare una volta, e far capire che chi non vuole le sciabolate, bisogna che non si metta in istato di rivolta, altrimenti chi le busca son sue.

Siamo noi che abbiamo questi sdilinquinamenti in nome della libertà, che comprendiamo come coloro che escono appena di servitù, cioè sotto forma di licenza. La forte razza anglo-sassone che la libertà la capisce e la pratica, non ha mai compreso la debolezza nella repressione. Il Governo forte del suo diritto colpisce inesorabile, colla forza durante il tumulto, coi Tribunali dopo. Il mestiere del cospiratore non è lieto in Inghilterra come da noi. Là si rischia la testa, qua si pone la propria candidatura a deputato per le prossime elezioni. Ma l'Inghilterra ha avuto due rivoluzioni e buone, e la Francia, dalla quale abbiamo ereditato l'isterismo politico, ne ha fatto una quantità d'inutili e per sempre alla vigilia d'una rivoluzione nuova. I due esempi ci stiano davanti agli occhi e cessiamo di bamboleggiare.

Ricordiamo qual sia stato il fatto che ha dato origine al tumulto di Forlì, e vediamo se era possibile non eseguire gli arresti di coloro che dopo aver atrocemente insultato, stordivano con masse ferrate gli insulti, e non intimare lo scioglimento della folla, che chiedeva poi la liberazione degli arrestati.

Pensiamo poi un'altra cosa, che con questa gente feroce, così pronta a mettere le mani o il coltello nelle carni del proprio simile, che fraccassa la testa a due cittadini di Forlì perché protestano contro un atto indegno, e uccide i carabinieri a Feletto, è possibile forse fare delle rivoluzioni, ma non si fondano Repubbliche. Questi uomini faziosi, incorreggibili, cui la politica giova, perché da loro una posizione sociale che non hanno, sarebbe una minaccia per qualunque Stato, di qualsiasi forma.

Quei repubblicani delle Romagne che parteggiavano ma non sfruttavano la politica dei loro biechi fini, devono essere più che mai impensieriti da simili alleati.

La nobile Romagna non è rappresentata dagli uomini, di cui subisce il giogo. Noi vediamo la Romagna nei due cittadini, che sono ferocemente percosi solo perché protestano. Ci pare che colla voce di quei cittadini, la Romagna chieda al Governo la liberazione dalla più ignominiosa delle tirannie.

La *Norddeutsche Zeitung* è oggi tutta pacifica. E da constatarlo dopo gli articoli dei giorni passati che hanno spaventato un po' tutti. Nega che le Potenze sieno sdegnate per procedere violento della Russia in Bulgaria. A Vienna a Berlino, a Roma, dice la *Norddeutsche Zeitung*, altro non si desidera che restare in pace colla Russia, nulla si chiede, nulla si desidera da lei. Questo vuol dire che la Russia può fare del Principe di Bulgaria quello che vuole. S'è vero che il Principe di Bulgaria ha minacciato le Potenze d'abdicare, se non lo difendono contro la Russia, l'articolo della *Norddeutsche Zeitung* gli risponde: *Abdicare pure!* Non pare che la Germania voglia ora provocare una guerra tra l'Austria e la Russia, per farsi attaccare dalla Francia, come si era andato dicendo in questi giorni.

A Vienna, al banchetto dato dal Municipio di quella città, l'eroe della festa fu il sindaco di Roma, Torlonia, che fu obbligato a prendere la parola perché il vice borgomastro aveva in un brindisi constatato l'importanza della presenza del sindaco di Roma, in quella solennità. È un fatto che acquista in questo momento, un carattere politico.

Un articolo del « Bacchiglione ».

È troppo bello per non pubblicarlo intero. Abbiamo scritto l'altro giorno che v'è tra noi un pregiudizio che può essere pericoloso alla libertà, quello di dar ragione sempre alla folla in tumulto, per la ragione che, resistendole, possono avvenire dei malanni. Il *Bacchiglione* ci risponde:

« Noi abbiamo sempre creduto e detto che i moderati non capiscono niente e niente imparano come i Borboni.

« Questo giudizio trova una nuova conferma nel loro modo di considerare l'intervento del sindaco di Padova, del rettore De Leva, e deputato Tivaroni nella vertenza Rezzara.

« Secondo la *Gazzetta di Venezia* questi tre signori avrebbero fatto il loro dovere se avessero tranquillamente lasciato che gli studenti irritati come erano, si recassero alle carceri a reclamare la libertà del Rezzara, ed ivi venissero presi a fucilate dalla truppa.

« Allora i moderati sarebbero stati felici; dieci o dodici cadaveri (!!) avrebbero vellicato i loro sensi autoritari.

« Per impedire questo prossimo disastro si mossero questi tre nostri egregi cittadini, e mai, possiamo dirlo con sicura coscienza d'interpretare il senso di tutta la città non faziosamente partigiana, mai essi compirono opera più nobile, più patriottica, più generosa. In quel giorno il sindaco Tolomei non pareva più un moderato, pareva un italiano intero (!!) — un magistrato cittadino che conosce le responsabilità civili come fra noi non si era abituati — un uomo che invece di un focolare di bile ha un cuore.

« E questo condannano i moderati della *Gazzetta*, questo intervento anti-autoritario presso il magistrato del loro cuore il cav. Antonio Bonomi, procuratore del Re, ad uso e consumo della setta dei moderati fanatici.

« Oh, finiamola signori! Se non siete disposti ad accettare le conseguenze d'un sistema liberale, andate in Austria voi e il vostro procuratore del Re... tanto, il servizio lo conoscete bene; e la troverete sempre degli Oberdank da

fucilare e dei « ribelli » da impiccare. La è il vostro posto. »

Siate « italiani interi » se vi piace, e fate della retorica, se vi accomoda; ma per quietare la folla non dite ciò che non è vero, non anticipate i responsi dei magistrati, che vi possono dar torto e dichiarare legale ciò che voi avete dichiarato illegale e arbitrario, e quando una folla è eccitata contro un individuo non date ragione alla folla contro l'individuo, altrimenti farete una bruttissima figura. Bisogna che la folla sia educata a rispettare la libertà di tutti, anche dei magistrati. Diversamente, pensate voi quante cose può chiedere una folla delirante, e in balia di chi potrebbero essere i diritti dei cittadini, se la folla sobillata potesse sopprimersi con questo bel sistema di darle ragione per evitare la repressione. Evitatela, è il vostro dovere, ma senza transigere col disordine.

Oh! che razza d'idee avete voi della giustizia, del diritto, della libertà, se ragionate a questo modo? Il popolo è sovrano, ma non abbiamo mai sentito dire che sono uomini degni quelli che adulano il Sovrano e gli dicono bugie per quietarlo, e indegni quelli che gli dicono la verità!

L'« Opinione » e i fatti di Forlì.

Da un articolo dell'*Opinione* togliamo i brani seguenti, la cui verità non può essere disconosciuta che dai ciechi o da coloro che son peggiori dei ciechi, perché non vogliono vedere:

« Evidentemente, le condizioni di quelle Provincie non sono normali, e noi, pur essendo ben lontani dall'esagerare la forza e l'importanza dei radicali, crediamo che non basti reprimere quando scendono in piazza, ma che il Governo abbia il dovere di far qualche cosa di più.

« E assolutamente necessario, a parer nostro, che tutte le trasgressioni della legge, da chiunque vengano commesse, siano deferite ai Tribunali e punite, e non s'aspetti a procedere soltanto quando le trasgressioni medesime assumono i caratteri del tumulto e della violenza....

« Un Governo che voglia essere autorevole e rispettabile, non deve permettere che lo si insulti, che lo si trascini nel fango, che lo si faccia segno continuamente al disprezzo dei cittadini. Se ne discutano gli atti; questa è la vera libertà. Ma non può esser lecito, in uno Stato ben ordinato, di vilipendere il principio sul quale il Governo stesso si fonda. Ricordiamo la favola del re travolto. Un Governo che si lascia coprire di contumelie, non tarda a cadere nel ridicolo. Se una legge, nella maggior parte dei casi, rimane lettera morta, nasce tosto la persuasione che tutte indistintamente le leggi sieno del pari inefficaci. Un forte principio d'autorità può benissimo conciliarsi con tutte le libertà legittime. Se prevalesse una diversa dottrina, lo Stato si avverrebbe lentamente allo sfacelo.

« Quindi, non solamente la vigilanza affinché le leggi sieno eseguite dev'essere costante, ma non si può ammettere che le leggi stesse non abbiano a garantire, come abbiamo detto, il rispetto ai principi fondamentali del Governo. Se in qualche Provincia d'Italia, e segnatamente nelle Romagne, la baldranza dei repubblicani e dei socialisti è considerevolmente aumentata, ne è causa precisamente quel lungo periodo di debolezza e di tolleranza che incominciò dopo il 1876 e durò quasi fino a questi ultimi tempi, cioè fino al giorno in cui l'on. Depretis, visti i pericoli ai quali andava incontro all'interno e all'estero il paese, procurò di dare al Governo un più fermo indirizzo. Fu per quella debolezza, che gli elementi torbidi vennero a galla, e si riputarono certi di una prossima vittoria contro un Governo impotente a difendersi....

« Si nota che i capi del partito repubblicano non tutti parteciparono a questi disordini, anzi si afferma che taluno di essi esercitò l'ufficio di paciere. Non lo neghiamo, ma quelli che si mischiarono ai tumulti, è giusto che rendano conto del loro operato, e quanto agli altri, diremo francamente che non è sufficiente a scusarli l'aver predicato la calma quando si metteva mano alle armi, dopo aver per tanto tempo e in tante diverse guise aizzato la plebe delle Romagne contro le istituzioni e fatto propaganda di odio feroce contro la Monarchia.

« Abbiamo deplorato a suo tempo che il Governo accettasse l'appoggio di costoro, e sperasse di rendersi propizii. Essi lo appoggiavano per condurlo più sicuramente in rovina. E ci parvero degne di plauso le dichiarazioni dell'on. presidente del Consiglio, il quale si risolveva a considerarsi suoi avversari. Non accettiamo le transazioni, sieno pure a fin di bene, con coloro che combattono più o meno apertamente la forma di Governo consacrata dai plebisciti.

« Le Autorità di Faenza, di Cesena e di Forlì hanno fatto il proprio dovere, e ci auguriamo che il Ministero le sostenga validamente. Se la questione verrà portata dai radicali davanti al Parlamento, non dubitiamo che questo approverà e loderà l'energia del Governo nella tutela dell'ordine pubblico. »

Il centenario di Sobieski in Polonia.

Telegrafano da Vienna 13 all'Euganeo: « Malgrado le raccomandazioni del governo, le feste di Sobieski a Cracovia hanno assunto un significato politico. Si tratta di una grande dimostrazione pan-polacca e antirussa. Più di 100,000 forestieri da tutte le parti della Polonia vi presero parte.

Il pessimo tempo sconsigliò la festa pubblica. All'ufficio per l'anima di Sobieski nella cattedrale di Wawel, i magnati polacchi assistevano nel loro costume storico. Il principe Czartoryski vi è giunto da Parigi. Il sarcophago di Sobieski era coperto di corone con iscrizioni ultrapatriottiche.

Venne quindi aperta l'esposizione di oggetti storici dell'epoca di Sobieski.

Telegrafano da Vienna 13 al *Corriere della Sera*:

Il *Tagblatt* ha da Cracovia che la festa in onore di Sobieski è stata turbata da disordini di carattere antisemita, attribuiti all'istigazione di emissari russi.

Telegrafano da Rapperswil 12 all'Italia:

Oggi nel Museo Nazionale Polacco del conte Plater, alla presenza di numerosissimi ineluti invitati, convenuti da tutte le parti del mondo, si celebrò il Centenario di Re Giovanni Sobieski. Fu una festa solenne e imponente. D'Italini c'era l'avv. Attilio Begey, che rappresentava l'Accademia Adamo Mickiewicz di Bologna, al quale fu assegnato il primo posto d'onore.

Parlo applauditissimo.

Alla fine scoppiarono acclamazioni all'Aceademia e all'Italia.

ITALIA

La « Perseveranza » e la triplice alleanza.

Leggesi nella *Perseveranza*:

Se il *Corriere della Sera* vorrà leggere bene tutti i nostri articoli, quello del 9 maggio scorso e gli altri che abbiamo scritto ora, troverà che non abbiamo mai inteso di affermare che l'accordo nostro coll'Austria e colla Germania non obblighi alla reciproca difesa dei territori rispettivi. Questo s'intende. Quello che noi diciamo è, che, ove gli interessi nostri rimanessero offesi dall'azione di qualche altra Potenza, non c'è obbligo per l'Austria e per la Germania di aiutarci colle armi per sostenerli. Ora, poiché noi abbiamo interesse che la pace si conservi assai più delle altre due Potenze, le quali possono anche avere interesse a far nascere una guerra, e questa può essere fatta senza che esse siano nella forma le provocatrici, è evidente che la bilancia dei pericoli e dei vantaggi non è in equilibrio, e trabocca in un eventuale utile altrui. L'articolo del *Fremdenblatt* non risponde a questa precisa nostra osservazione, e crediamo che non potrebbe rispondere diversamente da quanto abbiamo fatto noi. Le notizie riferite da noi, sulle quali abbiamo fatto, fin dallo scorso maggio, alcune osservazioni, abbiamo ragione di averle per esatte; e se al *Corriere* paiono bislacche, la colpa non è nostra.

Il *Corriere della Sera* risponde:

L'articolo della *Perseveranza* che ha suscitato inquietudine, che ha suscitato una polemica, e che ha avuto per ultimo risultato la notterella rassicurante del *Fremdenblatt*, non è del 6 maggio, è del 27 agosto. Esso contiene questo periodo, il cui senso è chiarissimo: « Se noi siamo informati bene, l'alleanza conclusa per un periodo di cinque anni tra l'Italia, la Germania e l'Austria non obbliga queste due Potenze a prender parte a una guerra, che l'Italia provochi od a cui l'Italia sia provocata, ma obbliga l'Italia a prender parte a una guerra che la Germania e l'Austria dichiarino o che sia dichiarata contro di esse. »

Vede, dunque, la *Perseveranza* che non abbiamo punto alterato o mutato i concetti suoi. È vero però — dobbiamo attestarlo — che dopo il 27 agosto la *Perseveranza*, senza ritardare la prima sua affermazione, l'ha però attenuata d'assai. Ma una smentita esplicita era desiderata e necessaria, e perciò abbiamo accolto quella del *Fremdenblatt*, che, senza nominare la *Perseveranza*, la segueva a dito.

Archivi vaticani

Telegrafano da Roma 12 al *Secolo*: « Il Papa ricevette domanda dall'Imperatore d'Austria di lasciar frequentare gli archivi del Vaticano da alcuni giovani tedeschi, che vengono mantenuti a Roma per attendervi agli studi classici. Il Papa accordò tale permesso datando dal 15 corr., ma ha ordinato di rimanere sempre presenti negli Archivi i monsignori incaricati della vigilanza, uno dei quali, trovandosi alle acque di Montecatini, ebbe ordine telegrafico di ritornare tosto a Roma.

In seguito al rifiuto di domandare le dispense ecclesiastiche al Governo germanico, come vi telegrafai l'altro ieri, Bismarck avrebbe deciso di rimandare Schlozer, quale ambasciatore prussiano, a Roma, allo scopo di rinnovare i tentativi per giungere ad una conciliazione col Vaticano.

L'Esposizione elettrica a Lodi.

Telegrafano da Lodi 13 all'Italia: « Al tocco preciso ha luogo l'inaugurazione della sezione elettro-magnetica nel teatro Gaffurio.

Visito il teatro e vi mando qualche rilievo. Il palcoscenico è tutto ad addobbi bianco-azzurri; dall'alto discende un magnifico velario dello stesso colore. Nel retroscena trasparente stanno i cimeli autentici di Alessandro Volta, gentilmente concessi dalla famiglia per l'occasione.

A destra, tiene il posto con tre belle vetrine il Tecnomasio di Milano. Contengono apparati telegrafici e telefonici.

A sinistra, stanno gli strumenti di Nigra di Torino; altri telegrafi, moltissimi microfoni. In mezzo è collocato un vero campionario di macchine per luce elettrica, mandato da alcune ditte della vostra città.

Discendendo in platea — dove in questo momento si lavora ancora febbrilmente perché tutto sia pronto fra quattro ore — veggio due telai, messi in movimento dall'elettricità. Da una cascata d'acqua — lontana parecchio — questa forza viene sviluppata e trasmessa con opportuni apparecchi, e il passo di questi telai pre-

senta una uniformità ed una rapidità straordinarie.

La Società franco-italiana occupa un ampio spazio pure in platea, ed i suoi vari e numerosi apparati telefonici stanno presso ad altri svariati e stupendi apparecchi e generatori e lampade sistema Edison, che, nelle loro forme svariate e bizzarre aspettano d'essere posti in azione per illuminare il teatro e tutta l'Esposizione nelle ore d'ogni sera.

Più verso il centro sono due copiose mostre dei signori Morvio e Pertile. Sono tutti apparati per galvanoplastica, sostenuti e messi in azione da potenti batterie di pile.

Altra quantità di apparecchi congeneri producono i Gerosa di Milano e le ditte Righini e Zeni.

Come ho già detto, l'Esposizione elettrica sarà aperta anche la sera, e avranno luogo gli esperimenti più importanti, sia luminosi, sia telefonici.

Anzi, già parecchi esperimenti furono fatti nell'anno e nell'altro ramo, e sortirono risultato completo.

Per l'altro sera, alcuni fili telefonici furono stabiliti fra il locale dell'Esposizione elettrica e il teatro Sociale, dove rappresentavasi la *Giocanda*, e, malgrado la grande distanza, le melodie di Ponchielli arrivavano all'orecchio degli ascoltatori collocati presso gli apparecchi telefonici.

Un altro esperimento si fece. Si mandò il Corpo di musica sociale a grande distanza dal teatro Gaffurio: lo si pose in comunicazione col teatro stesso, e distintamente si udirono, a mezzo dei telefoni, i pezzi che eseguiva, e che, specialmente nei pianì, non lasciavano perdere neppure una nota.

L'inaugurazione della sezione telefonica sarà semplice e breve.

Vi saranno due soli discorsi: quello del prof. senatore Cantoni, arrivato stamattina, e quello del prof. Gandini, il preparatore, l'ordinatore, l'anima di questa veramente magnifica mostra.

Questa sera poi esperimenti di luce e telefonici.

È indubitato che questa mostra di elettricità sarà una delle parti scientificamente più importanti del concorso regionale.

Stannosi in questo momento — ore 8 1/2 — scassando ed ordinando i campioni di fili e d'anelli in gattupera per apparati telegrafici e consimili, prodotti dalla Ditta Pirelli e Casazza di Milano; ed il sig. Negri ha promesso che, domenica, alla venuta fra noi di S. M. il Re — egli gli farà, a mezzo del suo potentissimo telefono microfonico, udire la marcia reale che verrà eseguita da due bande riunite nella città vostra, alla caserma di S. Francesco.

I fatti di Forlì.

Telegrafano da Roma 13 al *Corriere della Sera*:

I rapporti delle Autorità attenuano la gravità degli incidenti occorsi. Non è vero che sia intervenuta la truppa. Solo alcuni ufficiali di artiglieria accorsero in aiuto dei carabinieri e degli agenti di questura che erano sopraffatti dalla folla.

I feriti sono tre soltanto e nessuno gravemente.

Faenza è in Russia o la Russia è in Faenza?

Leggesi nella *Gazzetta di Italia*: « L'on. poeta Felice Cavallotti, conosciuto i fatti di Faenza, ha mandato da Meina il seguente telegramma all'on. Depretis: »

« Depretis, presidente del Consiglio — Stradella.

« Notizie Comizio Faentino — Poco pratico geografico, pregherei informarmi se Faenza è in Russia. Saluti.

« CAVALLOTTI ».

Ci si dice che l'on. presidente del Consiglio abbia risposto così:

« Deputato Cavallotti — Meina.

« Notizie Comizio Faentino — Poco pratico civiltà radicale prego informarmi se avete scritturato una banda di nichilisti russi per il teatro di Faenza. Caso affermativo, pregherei ambasciatore russo prestarmi per la loro educazione un po' di Siberia, dove voi potreste perfezionarvi nello studio della geografia politica, mentre le mie Autorità restituirebbero Faenza alla civiltà italiana.

« Scusate se il telegramma è più lungo del vostro: paga il Governo. Saluti.

« AFFEZIONAT. ».

AGOSTINO DEPRETIS.

Vendetta politica.

Telegrafano da Ravenna 12 all'Italia:

La *Rassegna* del 10, accennando a un truce assassinio commesso a S. Pancrazio (Provincia nostra) in persona del signor Ferdinando Roncuzzi, agente della tenuta del principe Chiaramonti, accennava che il misfatto sarebbe stato causato da vendetta politica.

Completo la notizia della consorella romana, e aggiungo che il Roncuzzi sarebbe stato assassinato perché si rifiutò di deporre nel processo di Filetto conformemente a quello che taluno voleva imporgli.

L'Autorità istruisce alacremente il processo. Vedrete che questa notizia sarà confermata dai fatti. È la vendetta dei settari che comincia.

Impunità degli assassini in Romagna.

Leggesi nel *Corriere della Sera*:

Le frasi sono frasi e i fatti sono fatti, e dall'esame di questi risulta che in Romagna le cose volgono sempre alla peggio.

In un lungo carteggio da Rimini alla *Gazzetta di Italia* troviamo riferiti due assassini,

(*) I corrispondenti del *Ravennate* e del *Pungolo* dicono che non furono tirati sassi contro i palloncini collo stemma reale di casa Serughli, ma patate e mele fradice. Lo notiamo per la cronaca, ma lo spregio sussiste egualmente, e i cittadini hanno il diritto di non volere che ricadano sulle loro teste, né patate, né mele, né sassi, e protestare, senza averne in posizione le teste rotte dalle mazze ferrate.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziari di tutto il Veneto.

INSERZIONI

Per gli articoli nella quarta pagina centesimi 40 alla linea; negli Avvisi pure nella quarta pagina cent. 25 alla linea o spazio di linea per una sola volta; e per un numero grande di inserzioni l'Amministrazione potrà far qualche facilitazione. Inserzioni nella terza pagina cent. 50 alla linea. Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Ufficio e si pagano anticipatamente. Un foglio separato vale cent. 10. I fogli arretrati e di prova cent. 35. Mezzo foglio cent. 5. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate.

ASSOCIAZIONI

Per VENEZIA il L. 37 all'anno, 18:50 al semestre, 9:25 al trimestre.
Per le Provincie, il L. 45 all'anno, 22:50 al semestre, 11:25 al trimestre.
La RACCOMANDA DELLE LEGGI il L. 6, e per i soci della GAZZETTA il L. 3.
Per l'estero in tutti gli Stati compresi nell'unione postale, il L. 60 all'anno, 30 al semestre, 15 al trimestre.
Le associazioni si ricevono all'Ufficio di Amministrazione, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettera affrancata.
Il pagamento deve farsi in Venezia.

La Gazzetta si vende a cent. 10

VENEZIA 15 SETTEMBRE

Abbiamo sempre creduto che la Sinistra sia un partito di Governo, e ne abbiamo visto questi giorni una prova novella. Può avvenire che uomini usciti dalla Sinistra governino; ma siccome il loro partito non comprende la necessità di Governo ed è in fondo anarchico, quando si tratta di far rispettare la legge, sono degli amici abbandonati e devono cercare il loro appoggio negli avversari. Quello che si dice, con barbara parola, trasformismo, nasce da questa situazione. Noi non amiamo né la parola né la cosa, non siamo trasformati niente affatto, ma non possiamo abbandonare il Governo, sia pur di Sinistra, quando fa il suo dovere, ed è, per questo, che fa il suo dovere, abbandonato dai suoi amici.

Se l'on. Zanardelli e l'on. Baccarini fossero ancora ministri della giustizia e dei lavori pubblici, sarebbero solidali col Ministero nelle istruzioni date agli agenti di pubblica sicurezza da Depretis, e applicate a: «senza, a Faenza e a Forlì come furono già solidali per fatti similissimi. Non sappiamo se alla Camera più tardi scompariranno ciò che hanno approvato quando facevano parte del Ministero. Vogliamo credere che almeno taceranno. Ma Zanardelli stesso non potrà venir presso i suoi amici quando fu ministro. La Sinistra pura non appoggia un Governo se non ad un solo patto, a patto cioè che non governi. Essa mette in pratica la formula di Prudhon: «Il Governo è l'anarchia».

Il Diritto pubblicava l'altro giorno un lungo articolo, nel quale diceva che il Governo deve farsi amare o farsi temere, che questo sono le due sole vie, e che la via adottata dal Ministero è quella che non lo fa amare, né temere. Il divagò tanto, senza concludere, che gli fu chiesto di concludere se approvava o non approvava il Governo. Il Diritto dinanzi alla brutta interrogazione, rispose che dalle premesse si capisce che non può approvare.

Sia bene che il Governo deva farsi amare o farsi temere. Ma se non è riuscito a farsi amare, cessano per questo le necessità d'ordine pubblico? La legge cessa d'esser legge? I reati non sono più reati? Ed è permesso nei meetings insultare il Re in presenza degli agenti del Governo, o minacciare di forzare il carcere, o ve sono arrestati uomini che hanno commesso violenza contro le persone? Deplorare pure che il Governo non si sia fatto amare. Ma non date per questo, senza altro, colpa al Governo. La colpa non è sempre di quello che non si fa amare, può essere anche di quello che non ama.

Ad ogni modo noi crediamo che la legge sia un vincolo, e i vincoli non si amano mai. La Sinistra ereditò tutto il suo bagaglio politico dalla rivoluzione francese, la quale ha ignorato la natura dell'anima umana, ha cercato di violentarla ed è per questo che non è riuscita. Le leggi non sono mai amate, e perciò è necessario che chi deve applicarle si faccia più temere che amare.

Ma non è della soluzione di questioni generali che si tratta ora. Si domanda se il Governo che rappresenta i plebisciti di tutta Italia, può tollerare che in una parte d'Italia sia sospesa la legge, e che ivi si permetta ciò che non si permetterebbe altrove. Un giornale, pur moderato, il *Ravennate*, chiedeva ingenuamente l'altro giorno che non intervenissero alle riunioni pubbliche gli agenti del Governo, perché l'esperienza mostra che possono avvenire dei malanni. Vi sarebbero dunque Provincie, nelle quali il Governo esisterebbe a patto di non farsi sentire! Domandiamo noi se vi sia stato, o vi sia, o vi possa essere, un uomo di Stato inglese, sia pure liberalissimo, in disparte ad accettare questa enormità, che in una parte dello Stato le leggi sono sospese, per una condiscendenza verso gli umori rivoluzionari che vi regnano! Eppure gli anarchici della Sinistra chiedono qualche cosa di simile, aspettando che il Governo si faccia amare!

Qualunque uomo politico vada al potere, muovendo pure dall'estrema Sinistra, sarebbe condannato a cercare appoggio nella Destra, perché la Sinistra, ove non si comprendono le necessità di Governo, non ne troverebbe mai, appena fosse nella necessità di far rispettare la legge. La Sinistra pura, piuttosto di dar forza alla legge, abbatte la legge, e i suoi migliori amici; è un sacrificio superiore alle sue forze. Così il trasformismo che detestiamo perché vizia l'indole stessa del parlamentarismo, ed è un grande peccato contro la politica e la morale, diviene una necessità del temperamento politico italiano, per il quale non ci possono essere ministeri se non a Destra; i ministeri curiosi che non hanno fede nei ministri per loro passato, che non sono rassicurati per l'avvenire, ma che non possono per loro principi abbandonare il Governo, nel momento che fa il suo dovere. Noi almeno siamo ministeriali così!

Al banchetto dato a Vienna dal Municipio in occasione dell'inaugurazione del nuovo palazzo municipale, il sig. Sues ha risposto a Torlonia, rallegrandosi specialmente coll'Italia, perché in questi ultimi tempi ha contribuito «a rinforzare l'argine eretto attraverso l'Europa per difesa della pace». La Francia e la Russia, due alleati possibili dell'avvenire, ma forse d'un avvenire remoto, non potrebbero, per quest'argine, darsi la mano, senza incontrare nemici su tutta la linea. Lo scambio dei brindisi tra il rappresentante del Municipio romano e quello del Municipio viennese è stato l'argomento politico delle feste di Vienna. I commenti sono molti e infinite le variazioni sulla triplice alleanza che è dallo scambio dei brindisi consacrata.

Per mostrare che la triplice alleanza è veramente l'alleanza della pace, lo *Standard* attribuisce a Bismarck l'idea di convocare un Congresso per disarmo generale. Questo è uno

scherzo. Dacché leggiamo giornali vi abbiamo trovato sempre notizie di questo genere. Nel fatto però gli armamenti sono sempre aumentati. E questa volta pur troppo non pare che debba avvenire diversamente.

E smentita un'altra notizia, data, se non erriamo, dallo *Standard*, che cioè il Governo inglese avesse fatto rimostranze al Governo germanico, per gli articoli minacciosi della *Nord-deutsche Zeitung*. Non avevamo nemmeno fatto cenno della notizia, per la improbabilità che il Governo inglese si pigliasse questa gatta a pelare.

È annunciato un nuovo combattimento a Sontay, tra Francesi e Bandiere Nere, composte in gran parte di Cinesi. I Francesi sarebbero riusciti, dopo tre giorni però di combattimenti, ad impadronirsi delle posizioni che avevano attaccate. Malgrado il trattato coll'Imperatore d'Annam, la guerra continua colle Bandiere Nere, e se la Francia è in pace coll'Annam, non è in guerra nemmeno colla Cina. Il Governo francese ha compreso la necessità di mandare rinforzi al Tonchino, per fare rispettare i trattati che conchiude.

Quanto alla Cina, secondo un dispaccio odierno, le negoziazioni continuano, e accordo perfetto, malgrado le voci corse in contrario, avrebbe continuato a regnar sempre tra ministri.

Nostre corrispondenze private.

Roma 13 settembre.

(B) — Non serve dire che i fogli radicali pubblicano descrizioni esageratissime degli ultimi fatti di Romagna. A sentirli loro, il sangue è corso a rigagnoli per le strade e ogni specie di violenza fu commessa, ogni specie di legittima libertà fu conculcata.

Il pubblico, che ha già fatto una sufficiente pratica di queste ampolliste demagogiche e che ha capito benissimo dove esse mirino, non se ne incarica minimamente e lascia che i radicali sfoghino per conto loro le paurose atrocità delle loro immaginazioni.

Il fatto poi è che dalle informazioni ufficiali giunte qui di Romagna si deduce con sicurezza che anche i primi particolari dell'accaduto furono superlativamente amplificati. E basti dire che a Forlì non sarebbe stato neppure necessario l'intervento della truppa (*) e che dei tre soli feriti nemmeno un rapporto lesioni gravi.

Non pare poi affatto dubbio che dai deputati di estrema sinistra l'incidente verrà portato alla Camera. E questo è quello di meglio che il Governo può desiderare, non potendosi essere dubbio che quanti sono alla Camera uomini d'ordine e amanti del pubblico benessere e delle istituzioni, gli daranno pienissima ragione.

Nei primi tempi dopo il 1870 era qui costume di fare ogni anno una unica manifestazione commemorativa della espugnazione di Porta Pia il 20 settembre. In seguito, mano mano che, per la faccenda azione e la tolleranza della politica interna dal 1876 in poi, i radicali vennero alzando la testa e tentando di organizzarsi come controparte del Governo e come gente che operava fuori del Governo e contro il Governo, ebbero a Roma, ogni 20 settembre, due dimostrazioni. Quella del municipio, accompagnata da una rappresentanza dell'esercito e da una parte delle associazioni operaie e delle rappresentanze dei diversi Istituti. E questa si sarebbe dovuta intendere che fosse la dimostrazione ufficiale. L'altra dimostrazione, cosiddetta popolare, veniva organizzata e capeggiata da questa e da quell'altra società particolare e principalmente dalla Società dei reduci e si usava ogni arte per farne il controaltare della cosiddetta dimostrazione ufficiale. E l'una e l'altra dimostrazione aveva le sue bandiere, i suoi oratori, le sue parole d'ordine; e quella del municipio avveniva nelle ore antimeridiane e quella popolare avveniva nel pomeriggio; la prima procedeva sempre calma e ordinata come si conviene al soggetto per cui la dimostrazione è fatta; la seconda qualche volta invece non istette nei termini e diede da pensare all'Autorità.

Quest'anno si è voluto provare se ci fosse mezzo di tornare alla forma primitiva della dimostrazione unica e spoglia di ogni e qualunque carattere e prevenzione di partito. E per questo scopo furono dalla Società dei veterani 4849, di intesa anche col municipio, iniziate pratiche di accordi colla Società dei reduci. Se non che, non ci fu verso di combinarsi, per motivo che quest'ultima Società esige che sia mantenuta la sua iniziativa, laddove è evidente che la iniziativa spetta ai veterani, e poi perché insomma si capisce chiaro che i reduci non consentirebbero in alcun caso privare la dimostrazione di un certo sapore politico senza di cui pare che, a vedere loro, la dimostrazione mancherebbe di ogni significato.

E così anche quest'anno avremo la duplice dimostrazione, prova novella di quella concordia della quale tutti straripano senza che alcuno voglia farvi il minimo sacrificio. E ringraziamo anche il Signore Iddio che le dimostrazioni non sieno diventate tre, giacché fu parlato anche di una terza iniziativa che avrebbe potuto venire assunta dai circoli anticlericali nel caso specialmente che la società dei reduci si fosse mostrata non aliena da intelligenze coi veterani e col municipio.

Però una novità ed assai significativa nelle dimostrazioni di quest'anno ci sarà. La novità cioè che il municipio ed i veterani, coi reduci Italia e Casa Savoia e le rappresentanze dell'esercito e delle altre Associazioni ed Istituti non andranno già a Porta Pia, come solevano in passato, nelle prime ore del mattino, quando la città è ancora assopita e per le strade la gente

(*) Lo affermò ufficialmente in una lettera il generale Serafini. Solo alcuni ufficiali provocati dalla folla la fecero star lontano, roteando la spada.

è scarsa ed intenta alle proprie faccende della giornata, ma ci andranno in quelle ore del pomeriggio, in cui appunto potevano recarsi i reduci, ai quali era facil cosa coll'apparato di una processione e coll'allettamento delle musiche richiamare la moltitudine dei curiosi, senza troppa compiacenza delle autorità incaricate della tranquillità pubblica. Questa risoluzione dei veterani e del comune di fare la loro passeggiata a Porta Pia nelle ore pomeridiane ha assai sconcertato i fautori della così detta solennità popolare, i quali dovranno scegliersi un'altra ora per fare la passeggiata loro, a meno che non vogliano correre il rischio di provocare un qualche grosso malinteso. Adesso si stanno aspettando i manifesti per conoscere l'ora e l'ordine delle dimostrazioni. A quella dei veterani e del municipio prenderà parte in persona il ff. di sindaco, duca Leopoldo Torlonia, che per quell'epoca è aspettato di ritorno alla capitale.

Il Congresso dei maestri elementari ha tenuta ieri la sua ultima seduta, approvando un ordine del giorno così concepito: «L'Assemblea invita la Giunta centrale della Associazione fra i maestri a voler nominare una commissione incaricata di determinare a grandi linee i mezzi e l'indirizzo della Associazione della stampa scolastica aventi per solo fine il benessere delle scuole, il rialzamento morale e materiale dei maestri, il progresso della scienza pedagogica sperimentale». Il Congresso si chiude, scegliendo Torino come sede della sua quinta riunione che sarà tenuta l'anno prossimo.

ITALIA

Monumento a Rattazzi.

Telegrafano da Alessandria 12 alla Gazzetta del Popolo di Torino:

L'avv. Moro, sindaco di Alessandria, Calvi, presidente e lemina, segretario del Concorso agrario regionale, si sono recati a Stradella per invitare i ministri Depretis e Berti a presenziare l'inaugurazione del monumento ad Urbano Rattazzi. Essi furono cortesemente ricevuti dal presidente del Consiglio e dal ministro di agricoltura e commercio, i quali promissero che sarebbero intervenuti alla solennità quando fosse stata protratta fino al giorno 30 settembre.

Vennero perciò tosto impartite le necessarie istruzioni per adere al desiderio espresso dai ministri; e così l'inaugurazione del monumento si farà il giorno 30 corrente.

Rimane tuttavia fissata per il giorno 23, com'era prestabilito, l'apertura del Concorso Agrario Regionale, alla quale presenzierà, come rappresentante del Governo, il segretario generale del Ministero di agricoltura e commercio. Il ministro Berti si fermò poche ore a Stradella, dove ebbe un lungo colloquio con Depretis, e ripartì quindi alla volta di Fabriano.

FRANCIA

Il discorso dell'ambasciatore di Francia a Roma.

Il Diritto riferisce il seguente brano del discorso pronunciato dall'ambasciatore di Francia a Roma in un banchetto offerto al ministro dei lavori pubblici dalla Camera di commercio a Bordeaux.

«... Per me, o signori, diplomatico o prefetto, funzionario o semplice cittadino, dirò che mi troverete a vostra disposizione, qui ed altrove, oggi come sempre, felice se potrò provarvi la mia riconoscenza. Tutto ciò che io sento in questi giorni di congedo, che mi è dato passare sì deliziosamente sotto il cielo natale, tutte queste manifestazioni generose e nobili, a cui la fortuna mi concessi di assistere, tutto ciò che fortifica e tempera il mio patriottismo, gli dà nuova vigoria e vivacità, e quando io riprenderò la breve il cammino dell'Italia, di quest'Italia, verso cui mi portano tanti ricordi e la più viva e sincera simpatia, di quest'Italia ove ricevetti, io mi affretto a dirlo, l'accoglienza la più cordiale e la più ospitaliera, sento che io avrò il cuore e lo spirito più che mai colmi dell'affetto dei miei concittadini e della mia patria».

Il testamento del conte di Chambord.

Di questo documento, pubblicato a goccia, viene dato oggi un estratto quasi identico sotto forma di dispaccio da Vienna, dal *Figaro*, dal *Gaulois* e da altri giornali monarchici. Esso pare fatto sulla falsariga della *Neue Freie Presse*. Riportiamo testualmente questo dispaccio, servendoci del *Figaro*:

«Il gran maresciallo non pubblicherà decisamente in esteso, come sulle prime si aveva avuto l'intenzione, il testamento del sig. conte di Chambord. Si contenterà di notificare a ogni interessato la clausola che lo riguarda.

«Mi è stato accordato il favore di leggere rapidamente questo documento, e sono stati sparsi tanti errori in proposito, che mi sembra importante darvene qualche estratto assolutamente autentico.

«Il testamento, in data del 4 giugno, è stato scritto tutto intero di pugno del sig. conte di Chambord, dopo il suo ritorno da Gorizia a Frohsdorf. Non contiene una parola di politica, ed è assolutamente muto sulla successione al trono. I principi spagnuoli, don Carlos e don Alfonso, non sono neanche nominati.

«Il testamento comincia così:

«Muio da buon cristiano, cattolico, romano, non serbo odio contro nessuno; perdo: no a tutti coloro che mi hanno offerto e prego: quelli cui avessi potuto fare un torto qualunque a perdonarmi.

«Prego Iddio onnipotente per la salute dell'anima mia.

«Poi vengono le disposizioni della sostanza mobile ed immobiliare del Principe. La sostanza mobile è di circa otto milioni di fiorini

(20 milioni di lire), in obbligazioni diverse. La seconda comprende il castello di Chambord, la possessione di Sant'Uberto, nel Banato, una possessione in Gallizia e Frohsdorf. Quindi il piccolo castello di Brunnsee, in Stiria, dov'è morta la madre, duchessa di Berry.

«Sino alla sua morte, rimane usufruttuaria di tutto la contessa di Chambord. Essa deve soltanto pagare subito i legati indicati. Dopo la morte di lei, la sostanza del conte di Chambord sarà divisa tra i due suoi nipoti: il duca di Parma e suo fratello il conte di Bardi, nella proporzione di due terzi al primo e un terzo al secondo.

«Ma non c'è alcuna disposizione riguardo al modo onde si farà la divisione, ciò che sarebbe importante di sapere, soprattutto riguardo ai valori immobili.

«I lasciti sono in numero di sette.

«La Granduchessa Alice di Toscana riceve 500,000 franchi.

«La Duchessa Margherita, moglie di don Carlos, pure 500,000 franchi.

«Una somma di 400,000 franchi va all'Opera della Propaganda Fede, fondata a Lione.

«Una pari somma di 400,000 franchi è destinata alla Santa Sede. Gli interessi saranno versati all'obolo di S. Pietro.

«100,000 franchi ai poveri di Parigi.

«20,000 franchi — dice il Conte di Chambord — per il Comune dove chiuderò gli occhi.

«Questi 20,000 franchi il Comune di Frohsdorf li riceverà nella ventura settimana.

«I 400,000 franchi destinati ai poveri di Parigi saranno mandati tra giorni.

«Infine, il Conte di Chambord lascia dei legati ai suoi servi ed una somma importante per messe da dirsi nel riposo dell'anima sua.

«Il dispaccio del *Figaro* termina con queste parole, che gli altri giornali non hanno:

«Vengo pregato dalla signora Contessa di Chambord di dichiarare che, insistendo nel domandare che i più prossimi parenti avessero la precedenza ai funerali, essa non ha fatto che seguire il desiderio espresso verbalmente dal suo augusto sposo, ma che non entrava affatto nel suo pensiero di offendere i Principi d'Orléans, né di mettere un istante in dubbio i loro diritti incontestabili».

Lo stesso *Figaro* pubblica — ma solamente in un luogo poco degno, la *Boite aux lettres* — una lettera firmata dal conte di Blacas e altri amici intimi del Conte di Chambord, i quali protestarono contro la qualifica data loro di «chiesuola di Frohsdorf»; dicono di riconoscere i diritti del Conte di Parigi alla successione del Conte di Chambord, aggiungendo che essi rientreranno «nel silenzio e nel ritiro».

Queste parole spiegano la cessazione dell'*Union*, il giornale ufficiale del partito, e della *Gazette de France*, altro organo autorevole. E la prova più grande che il *roy est mort*, e che il *vive le roy* non è il grido di tutto il partito. Piuttosto che farsi paladini del Conte di Parigi, quei giornali, cui non mancavano lettori né fondi, preferiscono morire. L'*Univers* seguirà a battagliare per conto proprio contro la Repubblica, ma in favore di nessuno.

AUSTRIA-UNGHERIA

In Zagabria, Telegrafano da Zagabria 13 all'*Indipendente*:

Le notizie della campagna, specie dai territori confinanti, presentano la situazione sotto un aspetto gravissimo.

Tutti i capitazione dei dintorni riceveranno lettere minatorie, con cui si minaccia di assaltare e distruggere le stazioni con grande massa di contadini armati.

In tutto il territorio dei già Confini militari, il popolo è largamente provveduto di armi. Il movimento assume sempre più il carattere d'una vasta rivoluzione.

Si fanno continuamente segrete spedizioni di armi.

A Lasinja la popolazione è estremamente irritata.

Bande armate percorrono la borgata, gridando: «Abbasso gli stemmi ungheresi! Abbasso anche gli stemmi croati! Non vogliamo che l'aquila imperiale!».

I tumultuanti catturarono il notaio.

Accorsero i gendarmi ed a mala pena poterono liberarlo.

A Kraljevec ebbe luogo ieri uno scontro sanguinoso fra contadini e militari.

Sei contadini rimasero morti; grande è il numero dei feriti.

A Meccanani i contadini aggredirono i gendarmi e li fecero prigionieri.

Poi tentarono d'incendiare l'Ufficio comunale.

L'apertura dell'anno scolastico, tanto per l'Università che per le Scuole medie, verrà ritardata per lo meno di un mese.

A Jakobvac, 1800 contadini armati assaltarono la Casa comunale, domandando la consegna delle insegne ungheresi.

I gendarmi, prontamente accorsi, fecero fuoco sugli ammutinati, ferendone 13 ed uccidendone uno.

Più tardi arrivò la truppa, che ristabilì apparentemente la calma.

ASIA-CINA

La rivolta di Canton.

Telegrafano da Parigi 12 all'Italia: Dispacci da Hong-Kong danno ragguagli più precisi sui fatti di Canton.

Il 10 settembre arrivava a Canton lo steamer Hankow con passeggeri. Degli indigeni volevano montare a bordo, ma ne furono impediti, e uno d'essi cadde in acqua e annegò.

La plebaglia mise allora il fuoco ai magazzini e incendiò parecchie case di europei.

I residenti stranieri, con le loro famiglie,

si ricoverarono subito sui vapori *Hankow*, *Ning-Po* e *Kiang Chow*, che si trovavano al largo dei moli.

I Cinesi non commisero alcun attentato contro le persone.

Le truppe cinesi sono arrivate cinque ore più tardi, e solo allora dispersero la folla.

Gli stranieri continuano a lasciare Canton.

Tre cannoniere sono partite da Hong-Kong per proteggere i residenti esteri.

Il filo telegrafico tra Hong-King e Canton fu rotto dagli indigeni.

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 14 settembre.

Ferrovie venete. — Pubblichiamo qui sotto il decreto, col quale il R. prefetto ha annullato quella parte della deliberazione del Consiglio provinciale della passata primavera che imponeva a Venezia, con grave suo danno, ed a tutto vantaggio altrui, la costruzione della ferrovia Mestre-Dolo presso di Correzzola-Adria, con diramazione dai pressi di Correzzola a Brondolo e Chioggia.

Fedeli al nostro proponimento di non aumentare le deplorabili discordie ad arte provocate fra i Distretti di Venezia, e d'altronde intimamente convinti che dalla più diretta congiunzione per Casarsa e Gemona colla linea della Pontebba può forse derivare che quella grande illusione della ferrovia potebana non torni tutta a vantaggio dell'Austria e di Trieste principalmente, anziché dell'Italia e di Venezia, noi non ci soffermeremo su quella parte della deliberazione che tiene ferma la deliberazione del Consiglio provinciale, relativa alla costruzione della ferrovia Portogruaro-Casarsa-Spilimbergo-Gemona, ed al concorso nelle spese per la costruzione della ferrovia Portogruaro-Latisana.

Si facciano pure entrambe quelle linee, e cessi una volta per sempre il dissidio fra Venezia e i Distretti di S. Donà e Portogruaro, a lei congiunti con tanti vincoli di patriottici ricordi e di comuni interessi.

Richiamiamo invece l'attenzione dei lettori su quella parte del decreto prefettizio, colla quale riconosce che quella linea non apparisce in niun modo giustificata per interessi provinciali, e che non c'era non solo nessuna necessità, ma nemmeno alcuna utilità di sobbarcarsi a nuove spese per congiungere Venezia ad Adria e Chioggia. Questo è precisamente quello che noi abbiamo sempre affermato e sostenuto colla massima evidenza, e che ci gode l'animo di vedere confermato dall'egregio uomo, che regge le cose della nostra Provincia, e la cui deliberazione ha tanto maggior valore per la equanimità colla quale respinge in parte il ricorso del Municipio di Venezia, mentre nella parte in cui l'enormità della deliberazione provinciale era troppo grande gli diede ragione.

E pur notevole quella parte del decreto, che accenna alla condizione difficilissima, nella quale si trovano non pochi Comuni della Provincia di Venezia, per cui non era ammissibile l'aumento delle spese facoltative, senza che ne fosse dimostrato un proporzionato e positivo interesse.

Chioggia si muove, dice il *Tempo*, ed essa ha perfettamente ragione di muoversi, giacché, sa che delle spese per la costruzione delle ferrovie contrastate, essa non esborerebbe nemmeno un centesimo. Infatti, i sapienti mestatori di quella deliberazione stabilirono che la Provincia debba anticipare essa le spese anche per quei Comuni, che non versassero le quote loro incombenti, sicché, essendo il Comune di Chioggia operato, la spesa, cui egli dovrebbe proporzionalmente sottostare, dovrebbe indubbiamente essere pagata dalla Provincia.

L'*Adriatico* qualifica la ragionevole decisione del prefetto come una *prepotenza*, la quale non ha riscontro negli *annali della burocrazia italiana*. La violenza e la stupidaggine di questa frase ci sono un preludio delle arti, che saranno adoperate dagli ispiratori di quel giornale, od autori di quella deliberazione sì dannosa a Venezia; e giacché esso fa capire che nella prossima seduta del Consiglio provinciale una maggioranza uguale a quella del 19 luglio schiaccierà nuovamente Venezia, e provocherà un ricorso al Governo del Re perché l'enorme deliberazione precedente sia confermata, non possiamo che ripetere l'avvertimento ai consiglieri provinciali veneziani d'intervenire tutti a quella seduta, affinché, se

anche i diritti di Venezia venissero in essa nuovamente conculcati, ciò non avveniva senza una virile ed energica protesta dei suoi veri rappresentanti.

Ecco ora il decreto:

IL PREFETTO DELLA PROVINCIA DI VENEZIA.

Vedute le deliberazioni del Consiglio provinciale di Venezia in data 19 giugno 1882, munite del semplice visto della Prefettura, sotto la data 22 luglio dello stesso anno, con la quale stabilivasi:

1.° di chiedere al Governo, in concorso della Provincia di Udine, la costruzione della ferrovia da Portogruaro per Casarsa e Casarsa-Spilimbergo-Gemona mediante il quoto annuo del 14 50 per cento, oltre l'offerta del contributo di un decimo a carico della Provincia di Venezia.

2.° di concorrere per 35 anni, mediante un canone annuo di L. 750, nella spesa per la costruzione ed esercizio del tronco di ferrovia di IV classe Portogruaro-Latisana.

3.° di autorizzare e delegare la Commissione ferroviaria a stipulare con la Società veneta un contratto, obbligandosi per 35 anni ad una sovvenzione chilometrica di L. 1100 per la linea Mestre-Campomampiero.

4.° Di chiedere al Governo la concessione della costruzione e dell'esercizio della ferrovia da Mestre per Mira-Dolo-Piove-presso di Correzzola-Cavarzere-Adria, con diramazione dai pressi di Correzzola a Brondolo, a condizione che il carico della Provincia di Venezia per 35 anni non fosse superiore ad annualità di L. 1300 per chilometro da pagarsi a fondo perduto ed alleggerito dal concorso delle Province di Padova e Rovigo e dei Comuni della Provincia di Venezia interessati in detta linea.

Visto il ricorso presentato contro quella deliberazione dal Consiglio comunale di Venezia sotto il 10 agosto 1882, in base all'art. 70 della legge 14 giugno 1874;

Visto il ricorso della Prefettura in data 15 di detto mese, col quale partecipavasi al Comune di Venezia, che, essendo ormai stato apposto il visto a quella deliberazione, non rimaneva al Comune altro rimedio che quello di ricorrere al Governo del Re;

Veduti tutti gli atti relativi alla lunga complicata vertenza, e per ultimo il dispaccio del Ministero dell'interno in data 14 agosto ultimo scorso, col quale, adottando un parere del Consiglio di Stato in data 28 giugno 1883, veniva eccitata questa Prefettura ad esercitare le attribuzioni assegnate dagli art. 192, 194 della legge comunale, poichè la detta deliberazione 19 giugno mancava tuttora di efficacia legale per difetto di approvazione, non potendo a ciò supplire il visto appostovi;

Ritenuto che, al momento della deliberazione 19 giugno 1882, mancavano i piani regolari delle ferrovie da costruirsi ai termini dell'articolo 4.° della legge 14 giugno 1874;

Ritenuto che la linea ferroviaria da Portogruaro per Casarsa, e da Casarsa per Spilimbergo-Gemona fu oggetto di anteriori deliberazioni e trattative per parte del Consiglio provinciale di Venezia, senza che giammai contro le medesime fossero prodotti ricorsi; che anzi fu quel tratto ferroviario favorito ed invocato anche dal Municipio di Venezia, trattandosi di una linea che metteva in comunicazione più diretta colla Pontebbina, bisogno questo riconosciuto dalla Rappresentanza provinciale fino dal 1870, e confermato poscia con deliberazioni costanti;

Che quelle linee furono iscritte nella tabella C fra quelle da costruirsi in base alla legge 29 giugno 1879, e nella tabella B annessa alla legge 5 luglio 1882, e che per le medesime intervenne già parziale approvazione ministeriale, per cui si sta elaborando il progetto di dettaglio;

Che, riconosciuta l'utilità ed importanza dell'opera nell'interesse della Provincia di Venezia, erano logici e giustificati i patti speciali, nonchè la offerta del decimo per accelerarne la costruzione;

Che per la linea stessa intervennero opportune Convenzioni con la Provincia di Udine, dalle quali poté sorgere una situazione e un ordine di vincoli, che ormai torna prudente ed utile rispettare;

Ritenuto che la linea Portogruaro-Latisana fa parte delle suddette Convenzioni con Udine, come corrispettivo dato, che importa un aggravio annuo fisso e determinato di lieve entità; e che non sarebbe conveniente rimettere in discussione per tale causa tutta la convenzione con Udine, con probabilità di dover compensare in altra guisa il mancato corrispettivo;

Ritenuto che la proposta della linea Mestre-Campomampiero è stata abbandonata per mancato concorso dei Comuni interessati;

Ritenuto che per la linea ferroviaria facoltativa di quarta categoria da Mestre per Mira-Dolo-Piove-presso di Correzzola-Cavarzere-Adria con diramazione per Brondolo, mancante, come le altre, di regolare progetto, non fu domandata, né ottenuta finora, la concessione di costruzione, pel quale motivo tale linea è sempre subordinata alla osservanza del disposto della legge 29 giugno 1879, di sopra invocata;

Che, ciò stante, gli accordi avvenuti con le Province di Padova e Rovigo e coi Comuni della Provincia di Venezia, non hanno, anche per questo motivo, creato diritti veri e propri;

Ritenuto che, pur rispettando le facoltà dall'art. 10 della citata legge 1879 riservate al Ministero dei lavori pubblici sul giudizio dell'utilità della linea, nell'interesse generale dello Stato, è però libero all'Autorità locale esaminare il valore di detta linea nei suoi vicini ed immediati effetti;

Che allo stato attuale delle cose non apparisce in niun modo giustificata questa linea per gli interessi provinciali, non potendosi essa ravvisare, per ora, come principio dell'Adriatico-Tiberina, nel qual caso altre osservazioni sarebbero a farsi, e non essendo dimostrata la utilità di sobbarcarsi a nuove spese per congiungere Venezia a Mestre, ad Adria e Chioggia; osservando altresì che i Comuni più grossi di questa Provincia, meno Cavarzere, interessati in tale linea, sono già forniti di altre ferrovie;

Considerando che la sovrimposta provinciale colpisce i Comuni tutti della Provincia in proporzione non indifferente, e che non pochi di questi versano in condizioni difficilissime, come appare dai Bilanci municipali, e che, salva rara eccezione, tutti eccedono il limite legale della sovrimposta, oltrepassando Cavarzere di lire 100,000, Chioggia di L. 81,000, Mira di lire 60,000, Mestre di L. 56,000, Dolo di L. 52,000, condizioni queste che, trattandosi di spese facoltative, non potrebbero permettere nuovi aumenti, se non quando fosse dimostrato un proporzionato e positivo interesse;

Ritenuto che la deliberazione 19 giugno 1882 del Consiglio provinciale vincolava evidentemente il proprio bilancio oltre i cinque anni;

Ritenuto che il Consiglio di Stato opinava:

do, ed il Ministero dell'interno ordinando la sua attuazione in ordine alla detta deliberazione, e seguitando una costante giurisprudenza, e segnatamente la decisione del 15 dicembre 1878 (a sezioni riunite) pure adottata dal Ministero, la quale stabiliva che « le deliberazioni del Consiglio provinciale, quando riflettono oneri gravi per tempo indeterminato, e per ciò eccedenti il quinquennio, non divengono esecutorie, e comunque sieno munite del visto del Prefetto, e se non sono integrate della sua approvazione, e sentito il Consiglio di Prefettura »;

Ritenuto, infine, che, secondo una giurisprudenza parimenti assodata, deve, nel giudizio di questi casi, per quanto è possibile, tener conveniente conto degli impegni corsi dall'epoca della deliberazione a quella della legale statuizione, specialmente laddove sia apparsa ripetuta e costante la volontà dei corpi deliberanti, oppure siasi creata una situazione, che, per ragioni di convenienza e d'interesse generale, meriti speciale riguardo;

Per questi motivi, Sentito il Consiglio di Prefettura, Visti gli articoli 137, 192, 194, 227 della legge comunale 20 marzo 1865,

Visto gli articoli 4 e 7 della legge 14 giugno 1874,

Vista la legge 29 giugno 1879;

Decreta:

È annullata la deliberazione del Consiglio provinciale di Venezia del 19 giugno 1882 in tutta quella parte che si riferisce alla progettata costruzione della linea ferrata Mestre-Mira-Dolo-Piove-presso di Correzzola-Cavarzere-Adria, con diramazione dai pressi di Correzzola a Brondolo.

Approva poi in ogni altra parte la deliberazione suddetta.

Il presente Decreto sarà comunicato al Consiglio provinciale ed al Municipio di Venezia per gli effetti di legge.

Dato a Venezia, addì 12 settembre 1883.

Il Prefetto, G. Mussi.

Onori all'esercito. — Sappiamo che domenica sera la Giunta municipale si reccherà alla stazione per salutare il 10.° fanteria che parte, e che interverrà anche la banda cittadina.

Statistiche municipali. — Nella settimana da 2 a 8 settembre vi furono in Venezia 61 nascite, delle quali 12 illegittime. Vi furono poi 61 morti, compresi quelli che non appartenevano al Comune. La media proporzionale delle nascite fu di 22,3 per 1000; quella delle morti di 22,3.

Le cause principali delle morti furono: difterite e croup 2, altre affezioni zooniche 5, tisi polmonare 9, diarrea-enterite 12, pleuro-pneumonia e bronchite 4.

Annuaio. — Nei giorni 7, 10 e 11 corr. la Commissione annuaria ha visitato ben 130 esercizi di vendita commestibili, in 14 dei quali furono sequestrate frutta, formaggi, salumi, citrulli ed altre derrate alimentari guaste, nonchè circa 80 chilogr. di carta del peso eccedente il prescritto.

In 116 esercizi la Commissione trovava tutto sano e regolare.

Dono al Museo civico. — La Giunta municipale accettava il dono di una mezza lancia usata dai selvaggi del Chih, fatto al civico Museo dal R. P. Francesco Giordano Bondini, missionario nel Chih.

Applicazioni dell'ossido di ferro magnetico (Fe³O₄). — Il dott. Barff, uno scienziato inglese, deve la sua celebrità non tanto alla sua cattedra di chimica all'Università di Kensington, quanto all'aver fermata l'attenzione sulla stabilità dell'ossido magnetico. Conseguenza di questa stabilità è che un pezzo di ferro, ricoperto che sia del suo ossido magnetico, non ha nessuna tendenza a logorarsi ed a coprirsi di quell'altra specie di ossido (combinazione dupla o tripla del sesquiossido Fe³O₄), volgarmente chiamata ruggine, ed universalmente conosciuta, per i suoi tristi effetti, come il peggior nemico del ferro.

Il dott. Barff, non s'arrestò ai preliminari egli seppe anche ottenere una bella copertura di ossido magnetico sulla superficie del ferro, mantenendolo, per otto ore, al color rosso ciliegia, in un'atmosfera di vapore acquoso soprassaturato. Ad un'altra temperatura il vapore si decompose al contatto del ferro, convertendone la superficie in ossido magnetico.

Il ferro così preparato non fa più la ruggine, proprietà che s'era già notata nelle lamiere di Russia, dove, per un accidente qualunque di fabbricazione, s'era formato dell'ossido magnetico; ma, dal momento che il dott. Barff n'ebbe resa possibile l'applicazione diretta sul ferro, e che Mr. Bower, membro dell'Iron and steel Institute, lo rese applicabile su grande scala all'acciaio ed alla ghisa, incominciò allora il processo Barff-Bower ad entrare in uso e ad avere una vasta applicazione.

La Rustless Iron Company, presieduta dal duca di Manchester, e della quale il prof. Barff è il consulente chimico, costruisce ora dei grandi forni d'insidazione nel Regno Unito, che possono contenere delle colonne di ferro di sei metri cubi, bene inteso però che presentandocene il bisogno, anche la capacità dei forni, specialmente per le sbarre, potrà essere aumentata ad libitum, essendosi già vinte le difficoltà che si presentavano in principio pel riscaldamento ad altissima temperatura di un vasto ambiente. L'America, la Francia, il Belgio e la Germania hanno già adottato il sistema.

Avvedutosi dell'importanza che il processo Barff avrebbe anche fra noi, se convenientemente applicato alla conservazione dei monumenti, l'architetto Boni (un giovane Veneziano ben conosciuto all'estero, e che si occupa ora della silicizzazione nel vuoto), conoscendo a fondo l'argomento ed avendo ottenuto alcuni saggi del ferro, acciaio e ghisa, così preparati dalla Société française d'inossidazione, si propose di tenere delle conferenze per far conoscere la proprietà dell'ossido magnetico e promuoverne quindi l'applicazione in Italia.

Crediamo sia sua intenzione di fare, quanto prima, una lettura al nostro Ateneo su questo argomento.

Del Boni abbiamo parlato ripetutamente nella nostra Gazzetta, e specialmente allora che S. M. la Regina fu a visitare nel luglio scorso i lavori del Palazzo Ducale, nella quale occasione l'augusta Donna volle avere dallo stesso Boni, che ha pure parte importante in quei lavori, delle spiegazioni sui suoi studi e delle notizie sulle sue fortunate ricerche.

Musica in Piazza. — Programma dei pezzi musicali da eseguirsi dalla banda cittadina la sera di venerdì 14 settembre, dalle ore 8 alle 10:

1. Androm. Marcia Artiglieria. — 2. Donizetti. Prologo nell'opera *Lugrezia Borgia*. — 3. Witte. *Wals La Dea del Walhalla*. — 4. Mercadante. Duetto e terzetto nell'opera *Il Giuramento*.

mento. — 5. Strauss. *Wazurka Lode alle dame*. — 6. Tessler. *Marinara* originale. — 7. Strauss. *Polka Harlequin*.

Ufficio dello stato civile.

Pubblicazioni matrimoniali

Correzione. — Nelle Pubblicazioni contenute nel Nostro Numero 214, corre un errore tipografico nel nome Pallotti, in luogo del quale venne per isbaglio stampato Fallotti. Esso è il terzo ultimo in quell'elenco.

Bullettino del 9 settembre.

NASCITE: Maschi 1. — Femmine 4. — Denunciati morti 1. — Nati in altri Comuni — Totale 6.

MATRIMONI: 1. Rimini Guido, possidente, con Assa-

gioli-Tedesco Emilia, civile, celibe.

2. Zecchini Nicolò, mandriano, con Ardit Anna, domestica, celibe.

3. Zanato Andrea, operaio al gaz, con Gaggetta Teresa, sarta, celibe.

4. Della Bona Domenico, R. impiegato ferroviario, con Mancini Maria, civile, celibe.

5. Santini Pietro, perito, con De Martini Leonilda chiamata Luigia, perito, celibe.

DECESSI: 1. Reali Elisabetta, di anni 65, nubile, fruttifera, di Ariano. — 2. Giusto Manzoni Angela, di anni 39, coniugata, casalinga, di Venezia.

3. Steiner Giovanni, di anni 61, coniugato, commissionario, id. — 4. Piccoli Gio. Batt., di anni 21, celibe, carpentiere, id.

Più 2 bambini al di sotto di anni 5.

Riunione Adriatica di Sicurtà.

Tutto dimostra che il Ramo Assicurazione è destinato a prendere all'epoca nostra sempre maggiore sviluppo. — L'incremento notevole e rapidissimo delle grandi e classiche Compagnie; le nuove continue e svariatissime applicazioni delle Assicurazioni in genere; il sorgere di istituti novelli; i vantaggi reali che tutti ritraggono da questa forma di previdenza, e, più che tutto, l'attenzione che, appunto ispirati da tutto questo, vi prestano i Governi più illuminati ed avveduti, sono tutti argomenti che parlano altamente in favore; ed ecco perchè il giornalismo, che è o dovrebbe essere, lo specchio nel quale si riflette la vita quotidiana, si occupa spesso, con maggiore o con minore competenza, dell'argomento. — Noi lo facciamo da anni parecchi periodicamente e ci compiacciamo di rilevare, sollecitandoli, i grandi vantaggi che i nostri principali istituti di assicurazione irradiano su larghe zone ed in forme così svariate che tutti i mezzi della vita sociale vengono da essi risanati, vivificati, allora appunto che, il capriccio del caso, li vorrebbe rendere nemici ed inerti. Non è molto che abbiamo preso in esame i Bilanci delle Assicurazioni Generali di Venezia, ed oggi, con altrettanto piacere, prendiamo in esame quelli della *Riunione Adriatica di Sicurtà*, anche questo vecchio, anzi classico istituto, del quale abbiamo a Venezia una importantissima filiale, che lavora fortemente, ed evidentemente con vantaggio così di se stessa come dei suoi assicurati.

Fu norma costante lo assegnare ai Bilanci delle Assicurazioni sulla Vita un periodo di anni tre; ma, visto che anche questo Ramo, lentamente sì, ma pur progredisce, si pensava di compilare anche di esso il Bilancio ogni anno, e questo, del quale ci occupiamo, è appunto l'anno primo che fu introdotta tale innovazione. Toccheremo quindi i punti cardinali di questo Bilancio, contraddistinto nel Rapporto colla lettera A.

Nell'anno 1882 ben 2596 furono le domande di Assicurazione sulla Vita presentate alla *Riunione Adriatica* per un capitale complessivo di L. 12,563,815.—, delle quali ben 350, rappresentanti un capitale di L. 1,697,840, furono respinte. Dal Rapporto della Direzione e dal Bilancio annesso togliamo quanto segue:

Le Assicurazioni in vigore al 31 dicembre 1882, dedotti gli importi delle riassicurazioni, nella categoria di sopravvivenza ascendevano a L. 14,331,847 di capitale e L. 128,473 di Rendita e si ripartivano sopra 4078 persone. — Nella categoria delle Assicurazioni in caso di morte ascendevano a L. 46,943,370 di capitale, e a L. 29,398 di rendita, e si ripartivano sopra 15542 persone. Confrontando queste somme con quelle del precedente Bilancio, che fu soddisfacente, danno un aumento ragguardevole, cioè: di L. 845,455 nei Capitali e di L. 10,978 nelle Rendite in quanto riguarda le Assicurazioni di sopravvivenza. Per le Assicurazioni in caso di morte l'aumento fu di L. 2,661,555 nei capitali e di L. 2000 nelle Rendite.

Nel 1882 i premi complessivi incassati per vecchie e nuove Assicurazioni furono i seguenti: L. 694,448.06 per le Assicurazioni in caso di Vita, e L. 2,038,970.42 per quelle in caso di morte.

Il frutto ricavato dall'investimento dei Capitali relativi a questo Bilancio fu di ital. Lire 665,742.55 ripartito così:

L. 329,576.70 Reddito degli immobili (pari a 440 0/0 all'anno sul loro valore),
• 206,783.45 Interessi delle Carte di Stato e degli altri Effetti pubblici,
• 96,882.80 Interessi delle anticipazioni sopra Polizze,
• 2,053.83 Interessi sopra Capitali ipotecati,
• 30,445.77 Interessi sopra Conti correnti ed altri impieghi.

L. 665,742.55

Nelle partite passive il Resoconto accenna alle due più importanti, cioè quelle dei rimborsi agli assicurati aventi diritto, e sono: L. 486,175.88 per assicurazioni di sopravvivenza e contratti di dotazione giunti a maturazione;
• 1,061,556.25 per N. 391 casi di morte e per N. 8 Assicurazioni miste scadute (Netto, cioè dedotte le tangenti incassate dalle Riassicurazioni. — Vedi Bilancio A N. 3. — Uscita).

Oltre ciò furono riservate L. 193,950.— per casi di morte avvenuti e per capitali scaduti alla fine di dicembre e non ancora pagati. L'utilità derivante dalle Assicurazioni concluse colla compartecipazione degli assicurati all'utile della Compagnia, fu di L. 83,939.—; la metà di questa somma viene riservata a favore degli assicurati per essere poi divisa, assieme agli interessi, fra quegli assicurati che saranno in vita all'epoca del riparto triennale stabilito dalle condizioni delle Polizze.

Ed ora richiamiamo tutta intera l'attenzione del lettore, perchè è su ciò che è importante portare lo sguardo esaminando i conti di consimili Istituti; intendiamo parlare delle *Riserve*. Le *Riserve* necessarie — calcolate sulla base di regole matematiche e di studi statistici i più sicuri — a coprire il valore dei rischi in corso a carico della Compagnia, dedotte le Assicurazioni, danno quest'anno le seguenti cifre, le quali presentano l'aumento rimarchevolissimo di L. 790,866.38 al confronto delle *Riserve* del precedente Bilancio.

Eccole ripartite per categoria:

L. 965,639.87 per le Rendite vitalizie,
• 4,966,241.88 per le Assicurazioni di sopravvivenza,
• 7,263,252.05 per le Assicurazioni in caso di morte; più
• 336,895.08 per le frazioni di premio spettanti al futuro esercizio
L. 13,532,028.88

Questo Bilancio delle Assicurazioni sulla vita dell'uomo il quale si divide in due categorie, cioè: A. Assicurazioni in caso di vita; B. Assicurazioni in caso di morte — dedotta la parte spettante agli assicurati — si chiude con un'utile di L. 99,020.50, somma che, a sensi dello Statuto, va incorporata nel Bilancio generale B.

Sono risultati soddisfacentissimi codesti e se non lo sono quanto il precedente Bilancio registra sotto questo Ramo stesso, ciò dipende prima perchè allora si trattava di Bilancio triennale, e seconda perchè fu quello un Bilancio eccezionale, il quale ha consentito una prelevazione di ben 375 mila lire per costituire un fondo speciale di riserva.

Veniamo ora al Bilancio generale B Assicurazioni contro gli Incendi.

I premi incassati nel 1882, dedotti gli sconti, ammontarono a L. 12,631,964.95, somma che, al confronto di quella incassata per lo stesso titolo nel 1881, presenta un aumento di Lire 1,448,577.16.

In un'epoca come la presente, nella quale i maggiori affari vengono contrabbandati da una concorrenza sfrenata e talora rovinosa addirittura, è un vero prodigio di operosità raggiungere risultati così splendidi conservando ferme, incrollabili le norme di prudenza e di dignitoso contegno che regolano questo istituto, il quale non ha la febbre di voler combinare affari a tout prix, e suole piuttosto abbandonarli che accettarli a condizioni non eque e ragionevoli.

E non è che il miglioramento rifletta solo sulla gestione della quale ci occupiamo, perchè il Conto portafoglio, che passeremo ora ad esaminare, prova che il beneficio di questo lavoro avvantaggia anche i Bilanci a venire. Per esempio al 31 dicembre 1882, il Portafoglio, in proprio o per cessioni, rappresentava la somma di L. 38,624,524.57 (*) somma che si è aumentata di L. 5,607,783.40!

Nel corso dell'anno la *Riunione Adriatica* ha pagato L. 7,911,159.53 ripartite su N. 7978 sinistri. — Ma, avendo essa la cura di riassicurare gran parte, menomando il rischio suo, ne è avvenuto che L. 3,579,552.48 essa le ha ritirate dai riassicuratori, per cui i risarcimenti realmente pagati da essa si ridussero a Lire 4,331,607.05.

E giacchè parliamo di riassicurazioni — e sempre in omaggio a quei principi di cautela e di previdenza che costantemente regolano ogni sua azione — essendosi verificato un forte aumento negli affari, si vollero accrescere proporzionalmente le riassicurazioni, le quali figurano in questo Bilancio per sei, diciamo sei milioni, in cifra rotonda.

Per danni avvenuti ma non peranco liquidati alla fine dell'anno si dovette riservare — deducendo le relative riassicurazioni — la somma di L. 420,350.

Chiederemo l'esame di questa parte del Bilancio rilevando che la *Riserva di premi* ebbe un nuovo beneficio e si eleva per i rischi a carico della Riunione — dedotta la parte spettante ai riassicuratori — a L. 3,391,480.—

A questo punto il Resoconto accenna alle Assicurazioni trasporti, e dice francamente che non essendosi, ad avviso della Direzione, migliorate le condizioni fino al punto da dimostrare la convenienza di una maggiore sviluppo di operosità — e lo prova con cifre che differiscono d'assai poco da quella dell'anno precedente — essa non ha creduto di allargare un lavoro che è ritenuto generalmente tanto pericoloso quanto poco benefico per l'Azienda.

Eccoci finalmente al *Ramo Grandine*, il quale, se non raggiunge le risultanze assai lusinghiere che ebbe l'anno decorso, ha sempre toccato però un punto assai elevato. Questo Ramo diede un introito di L. 5,040,219.48 depurate dagli sconti; quindi la diminuzione fu di L. 367,047.04, perchè l'anno precedente questo Ramo ebbe un introito di L. 5,407,266.52, e per di più, i danni risarciti dalla Compagnia ascesero a lire 2,117,940.95, vale a dire lire 279,881.11 più che nel 1881. — Le riassicurazioni raggiunsero nel 1882 la somma di L. 2,326,756.03, e qui risulta una diminuzione sulla cifra al titolo riassicurazioni grandine 1881, perchè nel Bilancio precedente essa cifra era di L. 2,326,048.57, quindi la differenza fu di L. 200,000.—, circa, in meno.

La *Riserva speciale* per questo Ramo viene mantenuta di L. 625,000.— Il rapporto aggiunto che gli avvantaggiati risultati degli ultimi anni specialmente nella *Boemia*, indussero le Compagnie a studiare i mezzi onde possibilmente garantirsi meglio contro i pericoli di questo Ramo di Assicurazioni, ed a questo scopo concertarono fra esse nuove tariffe di premi e speciali condizioni di polizza.

Raccogliendo le vele, diremo: che i danni risarciti dalla *Riunione Adriatica* nel 1882, raggiunsero la somma di lire 12,585,685.29, e questi, sommati con quelli pagati dalla Compagnia a partire dalla sua fondazione, formano l'enorme cifra di L. 272,461,802.88, cioè di circa duecentosettantadue milioni e mezzo di lire! Sono cifre codeste che parlano di per se, e non vi ha certo mestieri di aggiungere parola per dimostrare il bene che arrecano consimili potenti Istituti — quanto solidamente costituiti, altrettanto onestamente diretti — in tutto l'organismo sociale.

Il beneficio netto ricavato nella gestione 1882, dedotte le somme destinate ad ingrossare le Riserve, dedotte le competenze dei Direttori e dei Revisori, e pur dedotto il 5 p. 0/0 da devolversi alla Cassa di previdenza e Risparmio degli impiegati della Compagnia, fu di L. 342,084.26, delle quali i compilatori del Resoconto proposero e l'Assemblea approvò la seguente ripartizione: L. 330 mila di dividendo agli azionisti, il che equivale a L. 100 per azione, per conseguenza ad un interesse del 10 0/0, e L. 12,084.26 residue da trasportare in conto nuovo.

Siccome abbiamo detto superiormente, e crediamo ben a ragione, che la fiducia, l'credito di consimili Istituti stanno sulle Riserve, vera pietra angolare su cui riposano, non possiamo resistere al piacere di qui riportare uno specchio che tutte le unisce. Eccolo:

(*) L. 36,383,381.25 in dipendenza di affari diretti, e 2,241,142.72 di cessioni fatte alla Riunione Adriatica da altre Compagnie.

L. 38,624,524.57

L. 13,532,028.88 Riserve di Premi della Società Vita,
• 3,391,480.— Riserve per le Assicurazioni Incendi,
• 43,250.— Riserve per le Assicurazioni Trasporti,
• 625,000.— Riserve per le Assicurazioni Grandine,
• 403,750.— Riserve per oscillazioni nel prezzo degli Effetti,
• 1,279,698.10 Fondo di Riserva degli Utili,
• 375,000.— Riserva speciale degli Utili della Sezione Vita,
L. 19,650,206.98

somma che presenta un aumento di L. 1,085,376.38 su quella dello scorso anno.

L'anno decorso queste Riserve costituivano il 54 p. 0/0 dei premi rimasti per conto della Società, e quest'anno, aumentate le riserve, la garanzia risulta in proporzione ancora maggiore.

Ecco i veri risultati del 44.° Bilancio di questo classico Istituto di Assicurazione, il quale se non ha a Venezia la sua Sede principale, ha una filiale importantissima, che saremo tentati a chiamare la sua figliuola primogenita, la cui Direzione è affidata ad una vecchia, fortissima e benivola nostra casa bancaria, la casa Jacob Levi e figli, con a segretario l'ingegner Giuseppe Calzavara, così distinto nel Ramo Assicurazioni e così provato galantuomo.

Tutti quelli che ebbero rapporti con questa egregie persone possono far fede come distinguono il loro delicato e difficile mandato, specialmente allora che si tratta di risarcimento, operazione questa di capitale importanza, e che appunto secondo il modo che viene trattata — salvi, naturalmente, i casi di colore oscuro — determina nettamente il grado di onorabilità e di rispettabilità di una Compagnia Assicuratrice.

È inutile poi aggiungere quanto questo istituto sia benefico. Tutti gli anni sono molte e cospicue le offerte che esso fa ai nostri Istituti di Beneficenza; e anche ora, a beneficio degli sventurati superstiti del terremoto d'Isola d'Ischia, questa Compagnia di Assicurazione fece un'offerta di L. 2500 al Comitato centrale in Napoli, e un'altra offerta di L. 500 al Comitato a suo formato a Trieste, senza contare quelle parziali e pur generose dei molti impiegati suoi.

CORRIERE DEL MATTINO

Atti ufficiali

Sua Maestà, sulla proposta del ministro dell'interno, si compiacque nominare nell'Ordine della Corona d'Italia:

A commendatore:

Caccianiga cav. Antonio, presidente del Consiglio provinciale di Treviso.

Ad ufficiale:

Piazza cav. avv. Leopoldo, vicepresidente del Consiglio provinciale di Treviso.

A cavaliere:

Fanton avv. Bortolo, deputato provinciale di Treviso;

Minasso avv. Leopoldo, id.;

Monterumici ing. Daniele, id.;

Bolzon avv. Pietro, già deputato, id.;

Barbetta Gio. Battista, di Venezia.

A ricompensare gli atti di coraggio, di abnegazione e di filantropia compiuti durante le inondazioni dell'anno scorso nell'Alta Italia, da Governo del Re furono conferite le seguenti onorificenze cavalleresche:

(Vedi la Gazzetta di giovedì.)

Per azioni generose e filantropiche compiute nella stessa luttuosa circostanza, il Governo riconobbe pure meritevoli di un'attestazione di pubblica benemerita le persone, i cui nomi vengono a tal fine pubblicati:

Provincia di Belluno.

Dogliani Augusto, di Sospio, id. — Dogliani

Giuseppe, id. — Moretti Giovanni, id. — Togni

Gaetano, id. — Mattrell Domenico, id. — Sarto

Antonio, id. — Colle ing. Enrico, id. — Sarto

Secondo, id. — De Martini Camillo, id. — Me-

seca Antonio, di Vallada — De Lazzar Antonio,

id. — Tissi Giuseppe, id. — Del Monago Gio.

Batt., di Forno di Canale — Lorenzi Eugenio,

segret. comunale di Forno di Canale — Luciani

Niccolò, id. — Luciani Giovanni, id. — Luciani

Giovanni di Luciano, id. — De Rocco Valentino,

id. — De Rocco Agostino, id. — Andrich

Luigi, id. — Fontanive Battista, id. — Lazzari

Giovanni, di Ceneighe — Fontanive Pio

ORARIO DELLA STRADA FERRATA

LINEE	PARTENZE	ARRIVI
PADOVA-VICENZA-VERONA-MILANO-TORINO.	(da Venezia) a. 5.23 p. 9.15 M. p. 11.25 D.	(a Venezia) a. 4.20 a. 5.15 D. a. 9.10 p. 2.43 p. 7.35 D.

PADOVA-ROVIGO-FERRARA-BOLZANO	a. 5. — p. 12.53 D. p. 5.25 p. 11. — D.	a. 4.54 D. a. 8.05 M. a. 10.15 p. 4.17 D. p. 10.50
-------------------------------	---	--

TREVISO-CONEGLIANO-UDINE-TRIESTE-VIENNA	a. 4.30 D. a. 5.35 p. 10. M (*) p. 2.18 p. 4. — (*)	a. 7.21 M a. 9.43 p. 11.36 (*) p. 4.30 p. 5.54 M p. 8.5 (*) p. 5.10 (*) p. 9. — M
---	---	---

Per queste linee vedi NB.
(*) Treni locali. — (**) Si ferma a Conegliano.
La lettera D indica che il treno è DIRETTO.
La lettera M indica che il treno è MISTO o MERCI.
NB. — I treni in partenza alle ore 4.30 ant. - 5.35 a. - 2.18 p. - 4 p., e quelli in arrivo alle ore 9.43 a. - 4.30 p. - 9.15 p. e 11.35 p., percorrono la linea della Pontebbina, coincidendo ad Udine con quelli da Trieste.

Linea Vicenza-Trieste-Schio
Da Vicenza part. 7.53 a. 11.30 a. 4.30 p. 9.20 p.
Da Schio 5.45 a. 9.20 a. 2. — p. 6.10 p.

Linea Conegliano-Vittorio.
Vittorio 6.45 a. 11. — a. 2.36 p. 5.30 p. 6.40 a. 8.45 a. A Conegliano 8. — a. 12.55 p. 4.10 p. 6.09 p. 7.35 a. 9.45 a. B
A B. Nei soli giorni di venerdì mercato a Conegliano.

Linea Padova-Bassano
Da Padova part. 5.21 a. 8.26 a. 1.58 p. 7.07 p.
Da Bassano 6.07 a. 9.12 a. 2.29 p. 7.43 p.

Linea Treviso-Vicenza
Da Treviso part. 5.26 a. 8.22 a. 1.35 p. 7.04 p.
Da Vicenza 5.50 a. 8.45 a. 2.12 p. 7.20 p.

Società Veneta di navigazione a vapore lagunare
Orario per mese di settembre.

Linea Venezia-Chioggia e viceversa
PARTENZE ARRIVI
Da Venezia 8. — ant. A Chioggia 10.30 ant. 3.30 pom. A Chioggia 6. — pom. 6.10 ant. 9.30 ant. A Venezia 3.30 pom. 6. — pom.

Linea Venezia-San Donà e viceversa
PARTENZE ARRIVI
Da Venezia ore 3. — p. A S. Donà ore 6.15 p. circa
Da S. Donà ore 6. — a. A Venezia ore 9.15 a. —

Linea Venezia-Cavazzuchera e viceversa
PARTENZE ARRIVI
Da Venezia ore 6.30 ant. A Cavazzuchera 2.30 pom.
Da Cavazzuchera ore 10. — ant. circa A Venezia 6.15 pom. —

Per il Lido l'orario è il seguente:
Da Venezia al Lido e viceversa, dalle ore 7 del mattino, e ad ogni mezz'ora fino alle ore 10 pomeridiane.

INSERZIONI A PAGAMENTO

AVVISI DIVERSI

PIROSCAFI DELLO STATO BELGA 670
Linea OSTENDA-DOUVRES. Servizio Postale.
E la via la più breve e la più interessante dell'Italia verso l'Inghilterra, per il San Gervasio, il piroscalo dello Stato Belga, con dotti da uno scatto personale, sono i migliori cammini del distretto, Essi offrono ai passeggeri tutte le garanzie di sicurezza e di comodità desiderabili.
A bordo sono installati dei letti preservati dal mal di mare (Sistema Lebacqz).
Viaggio a Londra: da Milano in 35 ore, da Roma in 32 ore, da Napoli in 63 ore, da Brindisi in 63 ore.
Ogni giorno due partenze in ambidue i sensi:
Partenza da Ostenda alle 10.30 ant. ed alle 8.40 pom.; da Douvres alle 9.30 ant. ed alle 10 pom., dopo l'arrivo dei treni postali e degli espressi in corrispondenza nei due sensi.
I biglietti diretti per questa linea vengono distribuiti in tutte le principali città dell'Italia. Questi biglietti danno diritto al passaggio gratuito al viaggiatore di ferro e al suo bagaglio, e al trasporto gratuito dei bagagli.
TRASPORTI ACCELERATI DEI COLLI POSTALI, VALORI ecc. - VETTURE A LETTI.

IL RINOMATO ELISIR
Filodentico Antispasmodico
del prof. dentista

TERRENATTI
si prepara e si vende
COME SEMPRE
alla sola
Farmacia Pozzetto
sul Ponte dei Barotteri
VENEZIA.

Collegio - Convitto - Comunale
DI ESTE
(Provincia di Padova).
Questo Istituto, con annessa Scuole elementari pubbliche, tecniche peggiate, ginnasiali con sede degli esami di licenza e Corso agricolo-commerciale, è situato nell'interno della città, e viene condotto ed amministrato direttamente dal Municipio.
La retta annua è di L. 500, comprese tasse scolastiche, lavatura e stiratura lingerie, riparazione vestiti, rattoppatura e lucido scarpe, taglie capelli, cura medica e spese di cancelleria secondo le condizioni del Programma.
L'anno scolastico si apre in tutte le Scuole col 1.° ottobre; le lezioni cominciano al 15 dello stesso mese; e si ricevono alunni anche durante le vacanze autunnali.
Il signor Enrico dott. Bertanza, Rettore dell'Istituto, resta incaricato di fornire ulteriori informazioni a chi ne farà richiesta.
Este, li 21 febbraio 1885.
Il Sindaco,
VENTURA cav. dott. ANTONIO.

VENEZIA
Bauer Grünwald
Grand Hotel Italia
sul Canal Grande ed in prossimità alla Piazza di S. Marco.
Restaurant
in vicinanza, nel fabbricato appositamente eretto sulla allargata Via 22 Marzo.
Grandioso Salone da pranzo
in primo piano, sale e camere separate per pranzi e cene di società. 10
Ricerca d'impiego.
Un onesto capo di famiglia dell'età di anni 40, circa, sufficientemente istruito, avendo percorso l'intero ginnasio, desidererebbe collocarsi presso qualche Agenzia pubblica o privata, quale commesso, esattore o fattorino, tanto in città che fuori.
Per informazioni, rivolgersi all'Amministrazione di questo giornale.

PUBBLICAZIONI PER NOZZE
LA TIPOGRAFIA DELLA
GAZZETTA DI VENEZIA
avendo anche adesso arricchito
il suo materiale tipografico
OPUSCOLI CIRCULARI
Avvisi mortuari
assume QUALUNQUE commissione
CARTE DA VISITA
FATTURE REGISTRI Bollettari

PEREGO SENIORE
Brevettato da Sua Maestà la Regina
TAPPEZZIERE-DECORATORE
VENEZIA
Canal Grande S. Tomà
PALAZZO BARBARIGO DELLA TERRAZZA
COMMISSIONI
DI AMMOGLIAMENTI COMPLETI DI LUSO, DI STILE E SEMPLICI
anche per l'esportazione
PROGETTI-PIANI-CAMPIONI
CORRISPONDENZE DIRETTE
CON I PRINCIPALI PRODUTTORI NAZIONALI ED ESTERI
DEGLI ARTICOLI AFFINI
OFFICINA
NELLO STABILIMENTO PER LA COSTRUZIONE DEI FUSTI
DI SEDILI A LEGNO COPERTO SU MODELLI DELLA CASA DELLE PIU' RECENTI FORME
RIPARTO
PER LE RIPARAZIONI DI MOBILIE IN GENERE ANTICHE E MODERNE
RISTORI DI TESSUTI ARTISTICI
— cioè —
ARAZZI, TAPPETI RICAMI
PASSAMANTERIE PIZZI-CUOI
— e —
STOFFE ANTICHE di qualsiasi specie ED IMPORTANZA
ADATTI LOCALI
per LA CONSERVAZIONE — di —
TAPPETI E TENDAGNI CONTRATTI PER LA PULITURA ANNUA e posa dei medesimi. a prezzi limitati.
AVVERTENZA
PER LA MANUTENZIONE DI GRANDI APPARTAMENTI PRIVATI VILLE - CLUBS - ALBERGHI TEATRI - BANCHE - UFFICI, ecc. ecc.
SI PRATICANO dei contratti speciali a prezzi ridotti della massima convenienza verso pagamenti annui posticipati.
LAVORI GARANTITI 712

VERO ESTRATTO DI CARNE
LIBBIG
FABBRICATO A FRAY-BENTOS (Sud-America)
9 MEDAGLIE D'ORO E DIPLOMI D'ONORE 9
Genuino soltanto se ciascun vaso porta in inchiodo azzurro la segnatura di *Libbig*
Deposito in Milano presso Carlo Erba, agente della Compagnia per l'Italia e presso la Filiale di Federico Jobst, e dai principali farmacisti, droghieri e venditori di commestibili.
GUARDARSI DALLE CONTRAFFAZIONI E IMITAZIONI DELLA ETICHETTA E CAPSULA.

ARGENTERIA CHRISTOFLE
ESPOSIZIONE UNIVERSALE DEL 1878 **GRAN PREMIO** ESPOSIZIONE UNIVERSALE DEL 1878
Il SOLO aggiudicato all'Oreficeria argentata Il SOLO aggiudicato all'Oreficeria argentata
POSATE CHRISTOFLE
ARGENTATE SU METALLO BIANCO
LA MARCA DI FABBRICA
Per evitare ogni confusione preghiamo i compratori dei nostri prodotti di non accettare come provenienti dalla nostra Casa, altri, di qualsiasi denominazione e di qualunque marca siano muniti, all'infuori di quelli che portano la dicitura marca di fabbrica ed il nome di CHRISTOFLE scritto in tutte lettere.
CHRISTOFLE & Co
Nostro rappresentante in Venezia sig. FERDINANDO ELLERO.

PER TUTTI
Vendita di Cartelle originali dei Prestiti Comunali di BARI, BARLETTA, VENEZIA, MILANO per italiane Lire 200 a pagamento rateale di Lire CINQUE al mese
Il compratore di queste QUATTRO OBBLIGAZIONI ORIGINALI è sicuro di venire rimborsato dalle dette Comuni con ital. Lire 290, perchè la Cartella BARI viene rimborsata con
BARI : : : : 150. —
BARLETTA : : : : 100. —
VENEZIA : : : : 30. —
MILANO : : : : 10. —
Assieme Ital. L. 290. —
Le suddette QUATTRO Obbligazioni, oltre al sicuro rimborso hanno nell'assieme 12 Estrazioni all'anno, e precisamente nei giorni:
10 gennaio estr. Bari 10 luglio estr. Bari
10 febbraio estr. Barletta 10 agosto estr. Barletta
10 marzo estr. Milano 10 settembre estr. Milano
10 aprile estr. Bari 10 ottobre estr. Bari
10 maggio estr. Barletta 10 novembre estr. Barletta
10 giugno estr. Venezia 10 dicembre estr. Venezia
I premi fissati dalle suddette Comuni ai quali ha diritto per intero il compratore dopo fatto il primo versamento, e qualora in regola coi pagamenti, sono di Italiane Lire
100000, 50000, 30000, 25000, 20000, 10000, 5000, 3000, 2000, 1000, 500, 200, 100 e 100
nonchè i vecchi Titoli per L. 150 con 10 ESTRAZIONI ANNUE
Prossima estraz. Prestito Milano al 16 settembre
Vincita principale LIRE 50 MILA
Le cartelle dei Prestiti BARI e BARLETTA ancorchè grate con premi e rimborso, godono anche il vantaggio di concorrere a tutte le altre Estrazioni fino all'estinzione del Prestito.
La sottoscrizione per l'acquisto di tali Obbligazioni è presso il Banco di Cambiovalute della Ditta FRATELLI PASQUALI, all'Ascensione, N. 1255, Venezia, e fuori città dai loro incaricati.
In TREVISIO dal sig. Giuseppe Novelli — In SCHIO dal sig. Gio. Dal Dossò.
GRATIS il programma a chi ne fa ricerca viene spedito GRATIS
Spedire Vaglia o francobolli.
Nell'Estrazione 10 aprile 1883 vinse il primo premio la Serie 451, N. 21, venduta dalla nostra Ditta A RATE MENSILI

NUOVA
Salsa Senapata Spellanzon
VENEZIA. — RUGA RIALTO N. 482 — VENEZIA.
La SALSA SENAPATA SPELLANZON è eminentemente igienica ed è la più economica per le famiglie, i ristoranti, gli alberghi, e per coloro che viaggiano per mare. È la migliore di tutte le SALSE, poste finora in commercio, ed in piccola quantità colora lo stomaco e fa appesire ogni sorta di carni pel suo piacevole e piccante sapore. Viene venduta in eleganti bottiglie di maiolica con coperchio, ad ital. lire 1.30. — Contro vaglia postale si spediscono per tutta l'Italia ed all'Estero. — Porto ed imballaggio a carico dei committenti. — Ai rivenditori sconto da convenirsi.
DEPOSITO presso G. Spellanzon, e principali droghieri e salumieri di Venezia ed altre Città d'Italia.

Riassunto degli Atti amministrativi di tutto il Veneto.
ASTE.
Il 21 settembre scade innanzi al Tribunale di Tolmezzo il termine per l'aumento del sesto nell'asta in confronto di Antonio Morocutti dei numeri 1501, 2138, 1584, 151, 224 b, 500 a, della mappa di Paluzza, provvisoriamente deliberati per lire 6800.
(F. P. N. 80 di Udine.)
Il 21 settembre innanzi al Tribunale di Forlì di Solto si terrà l'asta definitiva per la vendita di 1914 piante del bosco Chialvut, provvisoriamente deliberata per lire 10.500.
(F. P. N. 80 di Udine.)
Il 22 settembre scade innanzi al Tribunale di Udine il termine per l'aumento del sesto nell'asta in confronto di Luigi Ellero dei num. 1334 a, 1011, 2017 a, 1290 della mappa di Fiume, provvisoriamente deliberati per lire 3018.19.
(F. P. N. 80 di Udine.)
Il 22 settembre scade innanzi al Tribunale di Udine il termine per l'aumento del sesto nell'asta in confronto di Maria Maddalena Zuliani ved. Molinaro e consorzi dei num. 802 a, 803, 808, 583 della mappa di Altum, provvisoriamente deliberati per lire 90.60.
(F. P. N. 80 di Udine.)
APPALTI
Il 17 settembre innanzi al Tribunale di Udine si terrà l'asta definitiva per l'aumento del sesto nell'asta in confronto di Antonio Morocutti dei numeri 1501, 2138, 1584, 151, 224 b, 500 a, della mappa di Paluzza, provvisoriamente deliberati per lire 6800.
(F. P. N. 80 di Udine.)
la Prefettura di Rovigo si terrà nuova asta per l'appalto dei lavori di colamento delle due vasche eseguite durante la piena d'Adige nella località Marezzana Donà, nel Comune di Lendinara a destra d'Adige, sul dato di lire 26.110.
I fatali scaderanno il 22 settembre.
(F. P. N. 69 di Rovigo.)
Il 22 settembre innanzi al Municipio di S. Martino al Tagliamento si terrà nuova asta per l'appalto delle opere di sistemazione della Piazza in S. Martino, sul dato di lire 980.47.
(F. P. N. 79 di Udine.)
Il 26 settembre innanzi al Municipio di Valvasone si terrà l'asta per l'appalto della novennale affittanza delle montagne pascolive denominate Alpe Col de' Remi, sul dato di annue lire 2500, e Alpe Silvagno, sul dato di annue lire 2000.
I fatali scaderanno il 7 ottobre.
(F. P. N. 76 di Vicenza.)
FALLIMENTI
Il Tribunale di Pordenone ha dichiarato il fallimento di Franco Magnabosco, di Sacile, avente Stabilimenti commerciali in Sacile ed Azano Decimo; giudice delegato, il sig. Giacomo Scorpà; ha ordinato l'apposizione dei sigilli; curatore provvisorio, il signor Carlo Beltrame, di Pordenone; comparso al 27 settembre per la nomina della delegazione di sorveglianza e del curatore definitivo; termine a tutto l'8 ottobre per le dichiarazioni di credito; fissato il 27 ottobre per la chiusura della verifica dei crediti.
(F. P. N. 80 di Udine.)
CONCORSI
A tutto 20 settembre presso il Municipio di Chions è aperto il concorso al posto di maestro per la Scuola elementare maschile di Aviano, frazione di quel Comune, coll'annuo stipendio di lire 600.
(F. P. N. 78 di Udine.)
ESPROPRIAZIONI
Il Prefetto di Vicenza avvisa che l'Autorità militare è autorizzata a procedere all'immediata occupazione dei fondi nella occupazione della Barola per la costruzione dell'ultimo tronco della strada di accesso al forte sul Monte Maso.
(F. P. N. 76 di Vicenza.)
mentare mista di Tajedo, coll'annuo stipendio di L. 600.
(F. P. N. 80 di Udine.)
A tutto 20 settembre presso il Municipio di Chions è aperto il concorso al posto di maestro per le Scuole elementari minori femminili per le frazioni di Chions e Villotta, coll'annuo stipendio di lire 366.
(F. P. N. 80 di Udine.)
Fino al 22 settembre presso il Municipio di Enemonza è aperto il concorso al posto di maestro per la Scuola elementare femminili di Enemonza coll'annuo stipendio di lire 400.
(F. P. N. 79 di Udine.)
A tutto 25 settembre presso il Municipio di Prata di S. Andrea è aperto il concorso al posto di maestro per la Scuola elementare maschile di Prata di S. Andrea, coll'annuo stipendio di lire 550.
(F. P. N. 79 di Udine.)
A tutto 30 settembre presso il Municipio di Trasacco è aperto il concorso al posto di maestro per la Scuola elementare maschile di Trasacco, coll'annuo stipendio di lire 416.
(F. P. N. 79 di Udine.)
A tutto 25 settembre presso il Municipio di Prata di S. Andrea è aperto il concorso al posto di maestro per la Scuola elementare maschile di Prata di S. Andrea, coll'annuo stipendio di lire 550.
(F. P. N. 79 di Udine.)
A tutto 30 settembre presso il Municipio di Trasacco è aperto il concorso al posto di maestro per la Scuola elementare maschile di Trasacco, coll'annuo stipendio di lire 416.
(F. P. N. 79 di Udine.)
A tutto 25 settembre presso il Municipio di Prata di S. Andrea è aperto il concorso al posto di maestro per la Scuola elementare maschile di Prata di S. Andrea, coll'annuo stipendio di lire 550.
(F. P. N. 79 di Udine.)
A tutto 30 settembre presso il Municipio di Trasacco è aperto il concorso al posto di maestro per la Scuola elementare maschile di Trasacco, coll'annuo stipendio di lire 416.
(F. P. N. 79 di Udine.)
A tutto 25 settembre presso il Municipio di Prata di S. Andrea è aperto il concorso al posto di maestro per la Scuola elementare maschile di Prata di S. Andrea, coll'annuo stipendio di lire 550.
(F. P. N. 79 di Udine.)
A tutto 30 settembre presso il Municipio di Trasacco è aperto il concorso al posto di maestro per la Scuola elementare maschile di Trasacco, coll'annuo stipendio di lire 416.
(F. P. N. 79 di Udine.)
A tutto 25 settembre presso il Municipio di Prata di S. Andrea è aperto il concorso al posto di maestro per la Scuola elementare maschile di Prata di S. Andrea, coll'annuo stipendio di lire 550.
(F. P. N. 79 di Udine.)
A tutto 30 settembre presso il Municipio di Trasacco è aperto il concorso al posto di maestro per la Scuola elementare maschile di Trasacco, coll'annuo stipendio di lire 416.
(F. P. N. 79 di Udine.)
A tutto 25 settembre presso il Municipio di Prata di S. Andrea è aperto il concorso al posto di maestro per la Scuola elementare maschile di Prata di S. Andrea, coll'annuo stipendio di lire 550.
(F. P. N. 79 di Udine.)
A tutto 30 settembre presso il Municipio di Trasacco è aperto il concorso al posto di maestro per la Scuola elementare maschile di Trasacco, coll'annuo stipendio di lire 416.
(F. P. N. 79 di Udine.)
A tutto 25 settembre presso il Municipio di Prata di S. Andrea è aperto il concorso al posto di maestro per la Scuola elementare maschile di Prata di S. Andrea, coll'annuo stipendio di lire 550.
(F. P. N. 79 di Udine.)
A tutto 30 settembre presso il Municipio di Trasacco è aperto il concorso al posto di maestro per la Scuola elementare maschile di Trasacco, coll'annuo stipendio di lire 416.
(F. P. N. 79 di Udine.)
A tutto 25 settembre presso il Municipio di Prata di S. Andrea è aperto il concorso al posto di maestro per la Scuola elementare maschile di Prata di S. Andrea, coll'annuo stipendio di lire 550.
(F. P. N. 79 di Udine.)
A tutto 30 settembre presso il Municipio di Trasacco è aperto il concorso al posto di maestro per la Scuola elementare maschile di Trasacco, coll'annuo stipendio di lire 416.
(F. P. N. 79 di Udine.)
A tutto 25 settembre presso il Municipio di Prata di S. Andrea è aperto il concorso al posto di maestro per la Scuola elementare maschile di Prata di S. Andrea, coll'annuo stipendio di lire 550.
(F. P. N. 79 di Udine.)
A tutto 30 settembre presso il Municipio di Trasacco è aperto il concorso al posto di maestro per la Scuola elementare maschile di Trasacco, coll'annuo stipendio di lire 416.
(F. P. N. 79 di Udine.)
A tutto 25 settembre presso il Municipio di Prata di S. Andrea è aperto il concorso al posto di maestro per la Scuola elementare maschile di Prata di S. Andrea, coll'annuo stipendio di lire 550.
(F. P. N. 79 di Udine.)
A tutto 30 settembre presso il Municipio di Trasacco è aperto il concorso al posto di maestro per la Scuola elementare maschile di Trasacco, coll'annuo stipendio di lire 416.
(F. P. N. 79 di Udine.)
A tutto 25 settembre presso il Municipio di Prata di S. Andrea è aperto il concorso al posto di maestro per la Scuola elementare maschile di Prata di S. Andrea, coll'annuo stipendio di lire 550.
(F. P. N. 79 di Udine.)
A tutto 30 settembre presso il Municipio di Trasacco è aperto il concorso al posto di maestro per la Scuola elementare maschile di Trasacco, coll'annuo stipendio di lire 416.
(F. P. N. 79 di Udine.)
A tutto 25 settembre presso il Municipio di Prata di S. Andrea è aperto il concorso al posto di maestro per la Scuola elementare maschile di Prata di S. Andrea, coll'annuo stipendio di lire 550.
(F. P. N. 79 di Udine.)
A tutto 30 settembre presso il Municipio di Trasacco è aperto il concorso al posto di maestro per la Scuola elementare maschile di Trasacco, coll'annuo stipendio di lire 416.
(F. P. N. 79 di Udine.)
A tutto 25 settembre presso il Municipio di Prata di S. Andrea è aperto il concorso al posto di maestro per la Scuola elementare maschile di Prata di S. Andrea, coll'annuo stipendio di lire 550.
(F. P. N. 79 di Udine.)
A tutto 30 settembre presso il Municipio di Trasacco è aperto il concorso al posto di maestro per la Scuola elementare maschile di Trasacco, coll'annuo stipendio di lire 416.
(F. P. N. 79 di Udine.)
A tutto 25 settembre presso il Municipio di Prata di S. Andrea è aperto il concorso al posto di maestro per la Scuola elementare maschile di Prata di S. Andrea, coll'annuo stipendio di lire 550.
(F. P. N. 79 di Udine.)
A tutto 30 settembre presso il Municipio di Trasacco è aperto il concorso al posto di maestro per la Scuola elementare maschile di Trasacco, coll'annuo stipendio di lire 416.
(F. P. N. 79 di Udine.)
A tutto 25 settembre presso il Municipio di Prata di S. Andrea è aperto il concorso al posto di maestro per la Scuola elementare maschile di Prata di S. Andrea, coll'annuo stipendio di lire 550.
(F. P. N. 79 di Udine.)
A tutto 30 settembre presso il Municipio di Trasacco è aperto il concorso al posto di maestro per la Scuola elementare maschile di Trasacco, coll'annuo stipendio di lire 416.
(F. P. N. 79 di Udine.)
A tutto 25 settembre presso il Municipio di Prata di S. Andrea è aperto il concorso al posto di maestro per la Scuola elementare maschile di Prata di S. Andrea, coll'annuo stipendio di lire 550.
(F. P. N. 79 di Udine.)
A tutto 30 settembre presso il Municipio di Trasacco è aperto il concorso al posto di maestro per la Scuola elementare maschile di Trasacco, coll'annuo stipendio di lire 416.
(F. P. N. 79 di Udine.)
A tutto 25 settembre presso il Municipio di Prata di S. Andrea è aperto il concorso al posto di maestro per la Scuola elementare maschile di Prata di S. Andrea, coll'annuo stipendio di lire 550.
(F. P. N. 79 di Udine.)
A tutto 30 settembre presso il Municipio di Trasacco è aperto il concorso al posto di maestro per la Scuola elementare maschile di Trasacco, coll'annuo stipendio di lire 416.
(F. P. N. 79 di Udine.)
A tutto 25 settembre presso il Municipio di Prata di S. Andrea è aperto il concorso al posto di maestro per la Scuola elementare maschile di Prata di S. Andrea, coll'annuo stipendio di lire 550.
(F. P. N. 79 di Udine.)
A tutto 30 settembre presso il Municipio di Trasacco è aperto il concorso al posto di maestro per la Scuola elementare maschile di Trasacco, coll'annuo stipendio di lire 416.
(F. P. N. 79 di Udine.)
A tutto 25 settembre presso il Municipio di Prata di S. Andrea è aperto il concorso al posto di maestro per la Scuola elementare maschile di Prata di S. Andrea, coll'annuo stipendio di lire 550.
(F. P. N. 79 di Udine.)
A tutto 30 settembre presso il Municipio di Trasacco è aperto il concorso al posto di maestro per la Scuola elementare maschile di Trasacco, coll'annuo stipendio di lire 416.
(F. P. N. 79 di Udine.)
A tutto 25 settembre presso il Municipio di Prata di S. Andrea è aperto il concorso al posto di maestro per la Scuola elementare maschile di Prata di S. Andrea, coll'annuo stipendio di lire 550.
(F. P. N. 79 di Udine.)
A tutto 30 settembre presso il Municipio di Trasacco è aperto il concorso al posto di maestro per la Scuola elementare maschile di Trasacco, coll'annuo stipendio di lire 416.
(F. P. N. 79 di Udine.)
A tutto 25 settembre presso il Municipio di Prata di S. Andrea è aperto il concorso al posto di maestro per la Scuola elementare maschile di Prata di S. Andrea, coll'annuo stipendio di lire 550.
(F. P. N. 79 di Udine.)
A tutto 30 settembre presso il Municipio di Trasacco è aperto il concorso al posto di maestro per la Scuola elementare maschile di Trasacco, coll'annuo stipendio di lire 416.
(F. P. N. 79 di Udine.)
A tutto 25 settembre presso il Municipio di Prata di S. Andrea è aperto il concorso al posto di maestro per la Scuola elementare maschile di Prata di S. Andrea, coll'annuo stipendio di lire 550.
(F. P. N. 79 di Udine.)
A tutto 30 settembre presso il Municipio di Trasacco è aperto il concorso al posto di maestro per la Scuola elementare maschile di Trasacco, coll'annuo stipendio di lire 416.
(F. P. N. 79 di Udine.)
A tutto 25 settembre presso il Municipio di Prata di S. Andrea è aperto il concorso al posto di maestro per la Scuola elementare maschile di Prata di S. Andrea, coll'annuo stipendio di lire 550.
(F. P. N. 79 di Udine.)
A tutto 30 settembre presso il Municipio di Trasacco è aperto il concorso al posto di maestro per la Scuola elementare maschile di Trasacco, coll'annuo stipendio di lire 416.
(F. P. N. 79 di Udine.)
A tutto 25 settembre presso il Municipio di Prata di S. Andrea è aperto il concorso al posto di maestro per la Scuola elementare maschile di Prata di S. Andrea, coll'annuo stipendio di lire 550.
(F. P. N. 79 di Udine.)
A tutto 30 settembre presso il Municipio di Trasacco è aperto il concorso al posto di maestro per la Scuola elementare maschile di Trasacco, coll'annuo stipendio di lire 416.
(F. P. N. 79 di Udine.)
A tutto 25 settembre presso il Municipio di Prata di S. Andrea è aperto il concorso al posto di maestro per la Scuola elementare maschile di Prata di S. Andrea, coll'annuo stipendio di lire 550.
(F. P. N. 79 di Udine.)
A tutto 30 settembre presso il Municipio di Trasacco è aperto il concorso al posto di maestro per la Scuola elementare maschile di Trasacco, coll'annuo stipendio di lire 416.
(F. P. N. 79 di Udine.)
A tutto 25 settembre presso il Municipio di Prata di S. Andrea è aperto il concorso al posto di maestro per la Scuola elementare maschile di Prata di S. Andrea, coll'annuo stipendio di lire 550.
(F. P. N. 79 di Udine.)
A tutto 30 settembre presso il Municipio di Trasacco è aperto il concorso al posto di maestro per la Scuola elementare maschile di Trasacco, coll'annuo stipendio di lire 416.
(F. P. N. 79 di Udine.)
A tutto 25 settembre presso il Municipio di Prata di S. Andrea è aperto il concorso al posto di maestro per la Scuola elementare maschile di Prata di S. Andrea, coll'annuo stipendio di lire 550.
(F. P. N. 79 di Udine.)
A tutto 30 settembre presso il Municipio di Trasacco è aperto il concorso al posto di maestro per la Scuola elementare maschile di Trasacco, coll'annuo stipendio di lire 416.
(F. P. N. 79 di Udine.)
A tutto 25 settembre presso il Municipio di Prata di S. Andrea è aperto il concorso al posto di maestro per la Scuola elementare maschile di Prata di S. Andrea, coll'annuo stipendio di lire 550.
(F. P. N. 79 di Udine.)
A tutto 30 settembre presso il Municipio di Trasacco è aperto il concorso al posto di maestro per la Scuola elementare maschile di Trasacco, coll'annuo stipendio di lire 416.
(F. P. N. 79 di Udine.)
A tutto 25 settembre presso il Municipio di Prata di S. Andrea è aperto il concorso al posto di maestro per la Scuola elementare maschile di Prata di S. Andrea, coll'annuo stipendio di lire 550.
(F. P. N. 79 di Udine.)
A tutto 30 settembre presso il Municipio di Trasacco è aperto il concorso al posto di maestro per la Scuola elementare maschile di Trasacco, coll'annuo stipendio di lire 416.
(F. P. N. 79 di Udine.)
A tutto 25 settembre presso il Municipio di Prata di S. Andrea è aperto il concorso al posto di maestro per la Scuola elementare maschile di Prata di S. Andrea, coll'annuo stipendio di lire 550.
(F. P. N. 79 di Udine.)
A tutto 30 settembre presso il Municipio di Trasacco è aperto il concorso al posto di maestro per la Scuola elementare maschile di Trasacco, coll'annuo stipendio di lire 416.
(F. P. N. 79 di Udine.)
A tutto 25 settembre presso il Municipio di Prata di S. Andrea è aperto il concorso al posto di maestro per la Scuola elementare maschile di Prata di S. Andrea, coll'annuo stipendio di lire 550.
(F. P. N. 79 di Udine.)
A tutto 30 settembre presso il Municipio di Trasacco è aperto il concorso al posto di maestro per la Scuola elementare maschile di Trasacco, coll'annuo stipendio di lire 416.
(F. P. N. 79 di Udine.)
A tutto 25 settembre presso il Municipio di Prata di S. Andrea è aperto il concorso al posto di maestro per la Scuola elementare maschile di Prata di S. Andrea, coll'annuo stipendio di lire 550.
(F. P. N. 79 di Udine.)
A tutto 30 settembre presso il Municipio di Trasacco è aperto il concorso al posto di maestro per la Scuola elementare maschile di Trasacco, coll'annuo stipendio di lire 416.
(F. P. N. 79 di Udine.)
A tutto 25 settembre presso il Municipio di Prata di S. Andrea è aperto il concorso al posto di maestro per la Scuola elementare maschile di Prata di S. Andrea, coll'annuo stipendio di lire 550.
(F. P. N. 79 di Udine.)
A tutto 30 settembre presso il Municipio di Trasacco è aperto il concorso al posto di maestro per la Scuola elementare maschile di Trasacco, coll'annuo stipendio di lire 416.
(F. P. N. 79 di Udine.)
A tutto 25 settembre presso il Municipio di Prata di S. Andrea è aperto il concorso al posto di maestro per la Scuola elementare maschile di Prata di S. Andrea, coll'annuo stipendio di lire 550.
(F. P. N. 79 di Udine.)
A tutto 30 settembre presso il Municipio di Trasacco è aperto il concorso al posto di maestro per la Scuola elementare maschile di Trasacco, coll'annuo stipendio di lire 416.
(F. P. N. 79 di Udine.)
A tutto 25 settembre presso il Municipio di Prata di S. Andrea è aperto il concorso al posto di maestro per la Scuola elementare maschile di Prata di S. Andrea, coll'annuo stipendio di lire 550.
(F. P. N. 79 di Udine.)
A tutto 30 settembre presso il Municipio di Trasacco è aperto il concorso al posto di maestro per la Scuola elementare maschile di Trasacco, coll'annuo stipendio di lire 416.
(F. P. N. 79 di Udine.)
A tutto 25 settembre presso il Municipio di Prata di S. Andrea è aperto il concorso al posto di maestro per la Scuola elementare maschile di Prata di S. Andrea, coll'annuo stipendio di lire 550.
(F. P. N. 79 di Udine.)
A tutto 30 settembre presso il Municipio di Trasacco è aperto il concorso al posto di maestro per la Scuola elementare maschile di Trasacco, coll'annuo stipendio di lire 416.
(F. P. N. 79 di Udine.)
A tutto 25 settembre presso il Municipio di Prata di S. Andrea è aperto il concorso al posto di maestro per la Scuola elementare maschile di Prata di S. Andrea, coll'annuo stipendio di lire 550.
(F. P. N. 79 di Udine.)
A tutto 30 settembre presso il Municipio di Trasacco è aperto il concorso al posto di maestro per la Scuola elementare maschile di Trasacco, coll'annuo stipendio di lire 416.
(F. P. N. 79 di Udine.)
A tutto 25 settembre presso il Municipio di Prata di S. Andrea è aperto il concorso al posto di maestro per la Scuola elementare maschile di Prata di S. Andrea, coll'annuo stipendio di lire 550.
(F. P. N. 79 di Udine.)
A tutto 30 settembre presso il Municipio di Trasacco è aperto il concorso al posto di maestro per la Scuola elementare maschile di Trasacco, coll'annuo stipendio di lire 416.
(F. P. N. 79 di Udine.)
A tutto 25 settembre presso il Municipio di Prata di S. Andrea è aperto il concorso al posto di maestro per la Scuola elementare maschile di Prata di S. Andrea, coll'annuo stipendio di lire 550.
(F. P. N. 79 di Udine.)
A tutto 30 settembre presso il Municipio di Trasacco è aperto il concorso al posto di maestro per la Scuola elementare maschile di Trasacco, coll'annuo stipendio di lire 416.
(F. P. N. 79 di Udine.)
A tutto 25 settembre presso il Municipio di Prata di S. Andrea è aperto il concorso al posto di maestro per la Scuola elementare maschile di Prata di S. Andrea, coll'annuo stipendio di lire 550.
(F. P. N. 79 di Udine.)
A tutto 30 settembre presso il Municipio di Trasacco è aperto il concorso al posto di maestro per la Scuola elementare maschile di Trasacco, coll'annuo stipendio di lire 416.
(F. P. N. 79 di Udine.)
A tutto 25 settembre presso il Municipio di Prata di S. Andrea è aperto il concorso al posto di maestro per la Scuola elementare maschile di Prata di S. Andrea, coll'annuo stipendio di lire 550.
(F. P. N. 79 di Udine.)
A tutto 30 settembre presso il Municipio di Trasacco è aperto il concorso al posto di maestro per la Scuola elementare maschile di Trasacco, coll'annuo stipendio di lire 416.
(F. P. N. 79 di Udine.)
A tutto 25 settembre presso il Municipio di Prata di S. Andrea è aperto il concorso al posto di maestro per la Scuola elementare maschile di Prata di S. Andrea, coll'annuo stipendio di lire 550.
(F. P. N. 79 di Udine.)
A tutto 30 settembre presso il Municipio di Trasacco è aperto il concorso al posto di maestro per la Scuola elementare maschile di Trasacco, coll'annuo stipendio di lire 416.
(F. P. N. 79 di Udine.)
A tutto 25 settembre presso il Municipio di Prata di S. Andrea è aperto il concorso al posto di maestro per la Scuola elementare maschile di Prata di S. Andrea, coll'annuo stipendio di lire 550.
(F. P. N. 79 di Udine.)
A tutto 30 settembre presso il Municipio di Trasacco è aperto il concorso al posto di maestro per la Scuola elementare maschile di Trasacco, coll'annuo stipendio di lire 416.
(F. P. N. 79 di Udine.)
A tutto 25 settembre presso il Municipio di Prata di S. Andrea è aperto il concorso al posto di maestro per la Scuola elementare maschile di Prata di S. Andrea, coll'annuo stipendio di lire 550.
(F. P. N. 79 di Udine.)
A tutto 30 settembre presso il Municipio di Trasacco è aperto il concorso al posto di maestro per la Scuola elementare maschile di Trasacco, coll'annuo stipendio di lire 416.
(F. P. N. 79 di Udine.)
A tutto 25 settembre presso il Municipio di Prata di S. Andrea è aperto il concorso al posto di maestro per la Scuola elementare maschile di Prata di S. Andrea, coll'annuo stipendio di lire 550.
(F. P. N. 79 di Udine.)
A tutto 30 settembre presso il Municipio di Trasacco è aperto il concorso al posto di maestro per la Scuola elementare maschile di Trasacco, coll'annuo stipendio di lire 416.
(F. P. N. 79 di Udine.)
A tutto 25 settembre presso il Municipio di Prata di S. Andrea è aperto il concorso al posto di maestro per la Scuola elementare maschile di Prata di S. Andrea, coll'annuo stipendio di lire 550.
(F. P. N. 79 di Udine.)
A tutto 30 settembre presso il Municipio di Trasacco è aperto il concorso al posto di maestro per la Scuola elementare maschile di Trasacco, coll'annuo stipendio di lire 416.
(F. P. N. 79 di Udine.)
A tutto 25 settembre presso il Municipio di Prata di S. Andrea è aperto il concorso al posto di maestro per la Scuola elementare maschile di Prata di S. Andrea, coll'annuo stipendio di lire 550.
(F. P. N. 79 di Udine.)
A tutto 30 settembre presso il Municipio di Trasacco è aperto il concorso al posto di maestro per la Scuola elementare maschile di Trasacco, coll'annuo stipendio di lire 416.
(F. P. N.

to
i-
li-
e,
e
n-
n-
a-
n-
ar-
vo
io
le.

e quasi quasi parla come un Governo provvisorio!

La Giunta di Forlì, composta di radicali, ha così ben compreso l'enormità del primo manifesto, che s'è degna di pubblicarne un secondo, nel quale con molta diplomazia riconosce che si deve rispettare l'opinione di tutti, anche di coloro che credono che in Italia vi sia una monarchia e uno Statuto, e non la Repubblica!

I colpi di fuoco contro i carabinieri.

In un articolo sulle cose di Romagna la *Stampa* pone in rilievo un incidente importante; mentre si sono esagerate le conseguenze di una repressione dolorosa, si è tacita e si continua a tacere una delle circostanze che sembrano l'abbiamo resa ineluttabile. Abbiamo letto molte corrispondenze che descrivono a tinte scurissime — s'intende — l'azione della pubblica forza, costretta a difendersi da chi voleva toglierle di mano i prigionieri, da chi l'assediava nel corpo di guardia; ma tutte quelle corrispondenze tacciono dei colpi di arma da fuoco tirati sulle pattuglie dei carabinieri, mentre si procedeva a sciogliere gli assembramenti dei tumultuanti. Eppure la circostanza è tutt'altro che insignificante; — perché, s'intende meglio che non si dica.

L'on. Depretis.

Scrivono da Roma alla *Nazione*:
A coloro che si fecero animo d'interrogare lo sulle sue intenzioni rispetto agli ultimi avvenimenti di Romagna, il Depretis si tenne in un grande riserbo e affettò di non avere ancora interamente una cognizione precisa della responsabilità che può spettare alle Autorità politiche e militari di Forlì e di altri luoghi di quella regione. — Io non ho ancora letti tutti i rapporti pervenuti, rispose il Depretis a chi lo interpellava, e quando li avrò letti, chiamerò a Roma qualcuno dei funzionari più direttamente messi in causa negli eventi che tutti deploriamo. — Intanto posso assicurarvi che nel Consiglio dei ministri di lunedì o di martedì si discuterà di questo argomento, volendo il ministro dell'interno che le deliberazioni d'adottarsi abbiano la sanzione di tutti i componenti il Ministero.

Peccati vecchi e penitenza nuova.

Telegrafano da Roma 16 all'Italia:
Il *Popolo Romano* ammette che Depretis abbia — un tempo cercato di attrarre nell'orbita costituzionale gli elementi più temperati del partito radicale.
Ma dopo l'adozione dell'art. 100 della legge elettorale — pel quale il diritto al voto politico viene esteso a tutti quelli che ne fanno domanda firmata ed autenticata — il Depretis — continua il *Popolo Romano* — dovette mostrarsi più energico verso i radicali, i quali sono tanto più dolenti per tale energia quanto più credevano di essere diventati i padroni della situazione.

Processo contro il deputato Costa.

Telegrafano da Roma 16 al *Corriere della Sera*:
La *Gazzetta d'Italia* afferma che è iniziato un procedimento giudiziario contro il deputato Costa, per fatti di Cesena e di Faenza.

Lapide all'esercito.

Oggi s'inaugura a Verona la lapide in marmo all'esercito per la condotta della guarnigione di quella città durante le inondazioni dell'anno passato, della quale ricorre l'anniversario.
Sulla lapide in marmo murata sotto l'atrio del palazzo municipale è scolpito:

ONORE ALL'ESERCITO NAZIONALE — AI REGIMENTI DEL COMUNE E DELLA PROVINCIA — Diecimila del popolo — cessata appena l'angoscia del disastro — onde l'ira del fiume — dal 16 al 20 settembre 1882 — percosse Verona — queste parole — che prime eruppero dal cuore — perché rimanessero — inno di eterna riconoscenza — vollero con l'offerta del loro soldo — fissate sulla pietra.

GERMANIA

Schlözer al Vaticano.

Telegrafano da Roma 16 al *Secolo*:
È infondato che Schlözer abbia combinato una nota col Vaticano che egli deve dirigere a Berlino. Nulla di simile si sta trattando. È positivo però che la minaccia di arrestare i vescovi riottosi fatta dai giornali di Berlino, impressionò vivamente il Papa inducendolo a più miti consigli. Sinora le disposizioni concilianti si sono limitate a semplici parole. Anco concludendosi, darebbero luogo a nuove istruzioni del Papa ai Vescovi della Germania, ma mai ad un'altra nota al Governo di Berlino.

MONTENEGRO

Nuove nozze annunciate nel Montenegro.

Telegrafano da Cetigne al *Secolo* e riferiamo con riserva:
Il principe Giorgio Karageorgevich sposerà Olga figlia del defunto principe Danilo.

vore dianzi accennate, lo studio della stenografia continuerebbe ad essere facoltativo, coi medesimi vincoli e cogli impegni che abbiamo in animo di proporre per gli studenti liberi, e di cui in appresso discorreremo.

Ora veniamo agli studenti liberi. Continuando lo studio della stenografia ad essere facoltativo, si verrebbero par troppo anche in avvenire le diserzioni, che si ebbero in passato a deplo- rare.

Ma, mentre da tutti si riconosce la necessità e l'urgenza di togliere di mezzo questo gravissimo inconveniente, è assai difficile poi trovar modo di ripararvi efficacemente, dal momento che questo studio per ora deve continuare ad essere facoltativo.

Allo stato, quindi, delle cose, non ci venne fatto di escogitare nulla di meglio di questo espediente. L'iscrizione spontaneamente fatta, dovrebbe costituire per lo studente un impegno morale e formale, per guisa ch'egli non potesse essere pro- mosso al corso superiore quando non abbia riportato anche nella stenografia una classificazione almeno di sufficienza, come nelle altre materie d'insegnamento.

Non ci nascondiamo le obiezioni che ci possono essere opposte; che, cioè, i giovani essendo già sopracarichi di materie si guarderanno bene dallo iscriversi al corso di stenografia, sapendo quale serio impegno vanno ad assumere; che quindi il numero degli iscritti sarà esiguo; che, siccome per riuscire abili stenografi, oltre la profonda conoscenza della teoria del sistema, occorre una speciale attitudine, sarà tanto più difficile trovarla in un numero ristretto di alunni; ma mentre non disconosciamo la serietà e il valore di queste obiezioni, riteniamo di poter vittoriosamente rispondere: che a noi sembra da preferirsi di avere dei corsi di pochi alunni, ma di buona voglia, e animati del

Il Sultano donò alla principessa Zorka un gioiello del valore di 12.000 lire turche.

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 17 settembre

Onori all'esercito. — Iersera partiva da Venezia il 10.^o reggimento di fanteria. Come avevamo annunciato, la Giunta si trovava alla Stazione, e, a nome di essa, l'assessore barone Cattanei rivolse nuovamente al colonnello e agli ufficiali le più calde espressioni di ammirazione e di riconoscenza per quanto fece con nobile esempio di abnegazione il 10.^o reggimento nella triste circostanza delle inondazioni nel Veneto.

La popolazione era accorsa in folla per festeggiare essa pure i prodi che, chiamati dal dovere, lasciavano la nostra città, e quando scesero dal ponte di ferro, venendo da S. Simone, furono acclamati, mentre la banda cittadina suonava la marcia reale. Alla Stazione vi erano pure parecchi ufficiali del 39.^o, giunti a Venezia ieri mattina, e anche alcuni ufficiali del Distretto.

Faceva servizio d'onore un picchetto di civili pompieri.

Alla partenza del treno tra i cespugli presso la testata del ponte sulla laguna vennero accesi dei fuochi di Bengala.

Pure ieri da Bauer e Grünwald vi fu un fraterno banchetto tra ufficiali del 10.^o e del 39.^o, banchetto improntato della più schietta cordialità ed allietato da brindisi e da versi di circostanza.

Ritratti in mosaico di Cavour e Garibaldi a Murano. — Leggesi nella *Voce di Murano*.

Nell'occasione della morte del generale Garibaldi questo Consiglio comunale ha deliberato di far eseguire in mosaico il ritratto del generale defunto e quello del conte di Cavour, per collocarli nella sala maggiore del palazzo municipale ai lati dell'effigie del compianto nostro Re Vittorio Emanuele.

Affidato il lavoro al comm. Salvati, questi lo conduceva a termine nel tempo stabilito; ma essendovi l'Esposizione artistica in Roma chiese permesso al Sindaco di poterli mandare alla medesima e conseguì dopo chiusa la stessa.

Il Sindaco avrebbe voluto fare l'inaugurazione o nell'anniversario della morte del generale, o nella festa dello Statuto, ma l'Esposizione essendo durata dopo quelle epoche, si dovette rimandare ad altro momento l'inaugurazione. Ma intanto i ritratti furono messi a posto ed ognuno può ammirarli. Noi non possiamo che lodare altamente l'esecuzione di questi ritratti, perfetta nell'insieme e nei particolari, ma specialmente quello di Garibaldi è riuscito a perfezione.

Così ora la parete della sala maggiore del palazzo comunale è decorata dell'effigie di Vittorio Emanuele, eseguita con ogni esattezza dalla compagnia Venezia-Murano, e dai due ritratti suddetti, lavorati con non minore esattezza nello stabilimento Salvati.

L'Ateneo Veneto. — Si è pubblicato il fascicolo di settembre dell'*Ateneo Veneto*, diretto dal prof. De Kiriaki e De Lucchi, che contiene i seguenti articoli:

Francesco Bracciolini e il suo poema «Lo scorno degli Dei» (G. Cegani). — Nota di igiene militare (C. Musatti). — La base del piedistallo, bozzetto istraiano (P. Tedeschi). — Rawdon Brown (B. Cecchetti). — Rassegna letteraria: Pratesi, In Provincia (C. P.). — Ricordi: E. De Biasio, S. Turghenieff, C. Tenca, F. Berti (Giacinto Gallina e K.).

Società di mutuo soccorso degli scultori in legno e doratori. — Il Consiglio d'amministrazione della Società di mutuo soccorso fra scultori in legno e doratori, avverte tutti i soci e chi potesse averne interesse, che la presidenza della Società si è trasferita in Calle dei Fabbri dirimpetto al negozio Sussi, pittore, N. 1051, e che l'ufficio resta aperto ogni mercoledì dalle ore 8 alle 10 pom., e le domeniche dalle 12 meridiane alle 2.

Torneo nazionale di scacchi. — Il torneo di scacchi è finito ieri (domenica). Restano solo alcune partite del torneo dei dilettanti, che saranno giocate dopo la *poule*, che è cominciata oggi.

Del torneo principale vinsero il primo premio (L. 750) il sig. Zannoni, di Bassano; il secondo (L. 400) il sig. Zon, di Padova; il terzo (L. 300) il signor Salvati, di Venezia; il quarto (L. 150) il sig. Previtali, di Venezia. — Il premio (L. 100 Vansittart), per chi ha guadagnato più punti coi giocatori premiati, fu vinto dal sig. d'Aumiller, di Faeza.

Nel torneo dei dilettanti, il primo premio fu vinto dal signor Zambler (L. 120); il secondo (L. 100) e il terzo (L. 75), a parità dai signori Paoletti e Bagini; il quarto (L. 50) è ancora indeciso tra i signori Dusi e Ranzatto, tutti di Venezia.

Ecco ora uno spezzetto delle partite giocate dai vincitori premiati:

vero desiderio d'imparare, piuttosto che dei corsi numerosissimi al principio, ridotti poi ai minimi termini alla fine; che nei giovani essendo invalsa la credenza in parte erronea, che la stenografia sia più facile di quello che in realtà, quest'obbligo non varrà a diminuire l'affluenza ai corsi; che non è di maggiore gravità l'argomento della esuberanza delle materie scolastiche, poiché la stenografia dev'essere considerata quale studio dilettevole e oggetto di svago dalla serietà richiesta dagli altri studi; e che, d'altronde, non è poi necessaria una straordinaria applicazione per apprendere la teoria della nuova scrittura; che l'obiettivo dei nostri sforzi e di quelli del Governo non deve consistere nel formare degli stenografi, ma nel fornire alle nuove generazioni un mezzo di scrivere brevemente e rapidamente per tutti gli usi della vita; che, infine, se non si può ottenere che sia obbligatorio, bisogna pure in qualche modo porre dei vincoli a questa facoltatività; per la grande ragione che, nell'insegnamento puramente facoltativo, gli studenti non sono disposti a riconoscere tutta l'importanza di cui possono essere dotati.

È indubitato inoltre che il Governo, col dare questo fortissimo impulso alla diffusione della stenografia, dimostrerebbe di apprezzare e di degnamente valutarne l'importanza. Dal qual fatto i giovani ritrarrebbero un potente eccitamento a dedicarsi con ardore a questo studio, convinti che, oltre al vantaggio di conoscere un'arte, che è un arma di più, possono vantare un titolo seriamente e adeguatamente calcolato dal Governo, qualunque possa essere la carriera cui intendano avviarsi.

Importando poi le iscrizioni un obbligo così serio, queste dovrebbero essere regolarmente fatte a cura dei presidi dei vari Istituti, ai quali dovrebbe incombere la vigilanza sui propri alu-

Torneo principale.

1.^o premio: sig. Zannoni, con partite 12 su 15 — 2.^o premio: sig. Zon, idem 10 su 15 — 3.^o premio: sig. Salvati, idem 9 su 15 — 4.^o premio: sig. Previtali, idem 8 su 15.

Torneo dei dilettanti.

1.^o premio: sig. Zambler, con partite 13 su 20 — 2.^o e 3.^o premio: sig. Bagini e Paoletti, con partite 14 e mezza sopra 20 ciascuno.

Società del Tiro al piccione. — Ecco l'esito del Tiro alla quaglia del giorno 16 settembre 1883:

1. Alberto Traldi, con 7 su 9 — 2. Antonio Piovesan, con 6 su 9 — 3. Antonio Scari, con 7 su 9 — 4. Ercole cav. Sgarzi, con 9 su 12 — 5. Alberto Guillon Mangilli, con 9 su 12 — 6. Pietro cav. Boretta, con 8 su 12 — 7. Luciano Triboulet, con 5 su 7.

Poule vinte: La prima dal sig. Piovesan; la seconda dal sig. Ellero.

Musica in Piazza. — Programma dei pezzi musicali da eseguirsi dalla banda cittadina la sera di lunedì 17 settembre, dalle ore 8 alle 10:

1. Strauss. Marcia *Esultanza*. — 2. Donizetti. Prologo nell'opera *Lucrezia Borgia*. — 3. Witte. *Waltz La Dea del Walhalla*. — 4. Mercadante. Duetto e terzetto nell'opera *Il Giuramento*. — 5. Strauss. *Mazurka Lode alle dame*. — 6. Tessari. *Marinara* originale. — 7. Strauss. *Polka Artichino*.

Salvataggio. — Il bambino Tarma Giovanni, di anni 6, cadde accidentalmente nel Canal Grande, mentre stava giocando in prossimità al Ponte della Croce, verso le 6 1/2 pom. di ieri l'altro. Fu tosto estratto dall'acqua dal barcaiolo Loeo Giovanni, slanciandosi in lui soccorso.

Il bravo popolano s'abbia la meritata distinzione.

Questuanti. — Anche l'odierno bullettino della Questura registra 5 arresti di questuanti.

L'Italia in Olanda.

La meschina figura che vi fa.
Ferdinando Martini scrive da Amsterdam delle interessanti lettere al *Popolo Romano* su quella esposizione internazionale.

Comincia così:

Il brontolare non mi diverte; ma sfido a non brontolare quando s'è visto che figura facciano gli Italiani in questa mostra internazionale, vasta e importante. Quattro vasselli da conserve alimentari del Cirio, qualche bottiglia di vino dei Corinaldi e della Società enologica di Sicilia, qualche oggetto d'oreficeria del Milillo, qualche corallo, qualche statuetta d'alabastro, qualche mosaico di Firenze, ecco, su per giù, tutto ciò che rappresenta l'industria italiana all'Esposizione. Occupiamo in tutto trecento metri quadrati; vale a dire la ventesima parte dello spazio che fu necessario alla Francia, o al Belgio, o alla Germania; un terzo di quanto occorresse alla Spagna; un quarto di quanto alla Nuova Galles del Sud.

I nostri espositori non arrivano a sessanta: gli Olandesi passano il migliaio. Ma, direte, sono in casa loro; non è possibile per conseguenza termine di confronto. Sia pure; ma i tedeschi sono in cifre tonde 1200; i francesi 1400; i belgi quasi 2000. Tutti gli Stati d'Europa hanno mandato qui numerosi commissariati; tutti, meno la Grecia, la Danimarca e l'Italia, la quale è rappresentata dal console, nominato commissario quindici giorni dopo l'apertura dell'Esposizione. Breve, la cosa va detta com'è: abbiamo fatta una figura meschina.

E notate: che i pochi i quali dall'Italia hanno mandato oggetti alla mostra, li hanno venduti tutti; e hanno fatto eccellenti affari, cioè in Italia costa una lira vendendo qui un fiorino, cioè oltre il doppio. E doveva esser così: perché i prodotti della Francia, del Belgio, dell'Inghilterra son nati agli Olandesi, i quali stanno con quei popoli, per così dire, a uscio e bottega; i nostri avevano il pregio della novità, e dovevano necessariamente attrarre ed incuriosire.

Udii l'altra sera un ricco negoziante, di Amsterdam raccontare che, essendo in procinto di pigliar moglie e di metter su casa, aveva comprato parecchi mobili intagliati o scolpiti in legno e mandati a Bruxelles all'Esposizione. Saputo quanto li aveva pagati, lo avvertì che a Firenze glieli avrebbero fatti assai più eleganti per la metà del prezzo. Mi rispose:

«Me lo hanno detto altri; ma, mio caro signore, io a Firenze non ci sono stato mai, né mi mette conto d'andarvi per ordinare uno specchio o una scrivania. Qui i fiorentini non ci sono venuti; non ho per conseguenza veduto che cosa sieno capaci di fare, per che prezzo; non conosco neppure uno de' negozianti di mobili ch'ella ha nominati; non m'era facile dunque di procurarmi il piacere di avere in casa mia oggetti provenienti dalla sua bella Italia. Ed ecco fatto: la bella Italia: l'Esposizione».

ni anche per questo insegnamento. E a questo proposito ci si permetta una franca osservazione, che i fatti ci autorizzano ad esporre. Ben maggiori risultamenti si avrebbero potuto raggiungere, ove, facendo adesso di altre cause, che più o meno inceppano lo svolgimento naturale e la diffusione della stenografia, la grande falange degli insegnanti non avesse sempre accolto con indifferenza e visto di mal occhio, e più ancora osteggiato questo studio. È lecito quindi ormai sperare che, una buona volta, i signori insegnanti smettano questa deplorevole indifferenza e questa inspiegabile avversione; e, invece, eccitino i giovani a coltivare l'arte della stenografia, la cui utilità, se non può essere revocata in dubbio per tutte le classi dei cittadini, di leggieri si comprende com'essa possa riuscire di maggiore e incontestabile vantaggio agli studenti.

Ora accenneremo brevemente le nostre idee su alcuni punti secondarii dell'argomento, che meritano di essere chiariti.

In quali corsi dovrebbe incominciare l'insegnamento della stenografia? L'esperienza ci ha dimostrato che non potrebbe essere impartito con profitto, se non quando l'intelligenza dei giovani è giunta ad un certo grado di sviluppo, se non quando i giovani si sono resi perfettamente padroni della grammatica e dell'ortografia della lingua. Riteniamo quindi che gli studenti potrebbero essere ammessi al corso di stenografia non prima della quarta classe dei Ginnasi, e del primo corso per gli Istituti tecnici.

Siccome poi non abbiamo, certamente, esuberanza di buoni e bravi docenti, né il Governo sarebbe disposto a sobbarcarsi ad una spesa troppo forte, così crediamo non sia necessario che in ogni scuola classica e in ogni Istituto tecnico ci sia una cattedra di stenografia: ma sia sufficiente, almeno per ora, avuto riflesso che non sarà esorbitante il numero degli accorrenti, che

ne de' Amsterdam ci ha procacciata la ripetizione di un aggettivo che era venuto a noi due secoli fa al senatore Filicaja. Possiamo essere contenti.

Esposizione generale italiana, 1884.

Torino 16 settembre.

Il Municipio torinese ed il Comitato esecutivo si preoccupano sin d'ora del modo di assicurare ai forestieri che verranno in questa città per visitare l'Esposizione, alloggio e vitto a buone condizioni.

Infatti, se all'apertura della Mostra, si propagasse la diceria che a Torino i prezzi degli Alberghi fossero esagerati, non solo verrebbe gravemente compromesso il successo della Mostra stessa, ma i forestieri si guarderebbero ben bene dal recarsi in questa città, per non correre il pericolo di essere scorticati come San Bartolomeo.

L'Esposizione internazionale di Vienna del 1873, rovinò appunto per questo motivo.

Il mezzo più sicuro per ovviare a simili abusi è l'istituzione del così detto *Ufficio degli alloggi*, destinato a mantenere moderati i prezzi delle camere e del vitto negli Alberghi della città. Il viaggiatore, una volta sceso dal treno, si reca a questo Ufficio, dove riceve un cartoncino con su indicato l'*Hotel* che ha locali disponibili, coi prezzi i più limitati possibili.

Un Ufficio di tal natura funziona attualmente a Zurigo, con pieno successo. A Torino se ne fonderà uno collo stesso scopo e, siamo certi, con altrettanta fortuna.

Al genitori.

Abbiamo sotto l'occhio un programma di una *Scuola di perfezionamento nelle lingue francese e tedesca*, che si aprirà col prossimo anno scolastico a Strasburgo (Alsazia) dal dott. Aristide Baragiola, docente di lettere italiane a quell'Università. La detta Scuola non ha che allievi esterni. — I giovani sono affidati a buone famiglie francesi o tedesche, di cui la direzione tiene apposito e dettagliato registro.

— I discenti sono quotidianamente esercitati in quelle lingue, nelle quali vogliono perfezionarsi.

— L'insegnamento è dato da docenti francesi o tedeschi. — La materia sarà ordinata ed impartita in modo che trascorso l'anno scolastico, gli allievi sappiano scrivere e parlare con correttezza le lingue apprese. — All'uopo si faranno continui esercizi nei seguenti rami: Grammatica, lettura, dettatura, interpretazione, composizione, declamazione e, soprattutto, conversazione. — S'insegnerà la corrispondenza commerciale e famigliare e si terrà in ogni lingua un corso di letteratura. — Alla Scuola va annessa una sala di lettura con apposita libreria.

— Gli allievi potranno frequentare anche qualche corso all'Università. — Non si accettano principianti. — Si ammettono aspiranti professionisti, aspiranti maestri, commercianti, industriali ecc., in breve chiunque voglia perfezionarsi nella lingua francese o tedesca, purché abbia raggiunto il 16.^o anno di età.

CORRIERE DEL MATTINO

Venezia 17 settembre.

Imposta sul macinato.

La Direzione generale delle imposte dirette, a soluzione di dubbi manifestati da qualche Prefettura sulla ulteriore applicabilità delle disposizioni della legge e del regolamento sul macinato relative alla formazione delle liste dei periti ed alla costituzione dei Comitati peritali, ora che si avvicina il giorno in cui rimarrà definitivamente abolita la tassa sulla macinazione dei cereali, ha con recente Circolare avvertito i Prefetti del Regno, non essere ormai più il caso di procedere a nuove nomine le quali resterebbero in grandissima parte senza effetto.

La Direzione generale anzidetta colla stessa Circolare ha in pari tempo invitato i Prefetti a sollecitare vivamente i rispettivi Comitati peritali a definire in questo scorcio dell'anno 1883 i giudizi che fossero attualmente in corso e quei pochissimi che ancora si iniziassero. Ciò pel doppio scopo di non dovere ricorrere ad osservazioni sulla produzione per cento giri di macina quando le condizioni di lavoro saranno radicalmente cambiate pel fatto stesso dell'abolizione dell'imposta e per rendere possibile lo svincolo delle cauzioni a favore degli esercenti interessati nei giudizi peritali.

Che se per caso eccezionale rimanesse tuttavia da esaminarsi dopo il 31 dicembre prossimo qualche giudizio, nulla vieta che tale incarico resti affidato agli stessi periti che ne sono investiti, ciò che d'altronde è esplicitamente ammesso dall'art. 51 del regolamento 13 settembre 1874, e fu anche più ampiamente confermato dal Regio Decreto 8 settembre 1876, Numero 3324.

Banchetto politico a Condove.

Il corrispondente torinese del *Diritto* scrive a questo giornale in data del 14:

«Il banchetto politico di Condove fu riman-

venza aperto un solo corso, a cui possano iscriversi tutti gli studenti delle scuole secondarie, il quale affinché tutti possano frequentarlo, dovrebbe essere tenuto di sera.

In quanto fosse compatibile col numero degli iscritti appartenenti alle scuole secondarie, e coll'ampiezza del locale destinato, nulla osterebbe a che, tenuto fermo che il corso di stenografia è specialmente istituito per gli studenti, potessero essere ammessi a seguirlo anche coloro che non sieno studenti.

Siccome poi i regolamenti interni e la necessità di una rigorosa disciplina e di una certa uniformità negli Istituti governativi, come convitti, collegi militari, ecc., non consentirebbero che gli alunni uscissero di sera per assistere alle lezioni di stenografia, per questi dovrebbe essere tenuto un corso speciale. E qui conviene rispondere ad un altro quesito. Dovrebbe un solo docente attendere ai due corsi, cioè al corso libero e a quello da tenersi nel convitto, o potranno anche essere nominati due docenti? Riguardo a questo punto si manifestarono due correnti.

Da un lato si sostiene che il docente del convitto dovesse essere necessariamente quello nominato dal Governo per corso libero, per avere una seria garanzia di uniformità e di bontà nell'insegnamento. Dall'altra parte fu sostenuto che non vi era l'assoluta necessità dell'accumulamento dei due incarichi nella stessa persona, poiché, onde avere tale giustissima garanzia, basta stabilire che il docente del convitto abbia gli stessi requisiti richiesti per il docente del corso libero. Questo secondo sistema è preferibile, non escludendone, d'altronde, in via assoluta, che lo stesso docente possa attendere ai due corsi.

Nel caso che la prima corrente prevalesse, è naturale che per l'insegnamento al convitto

dato a domenica 30, perché nel giorno 23 gli elettori del 5.^o collegio sono chiamati al voto, causa la promozione a tenente generale del deputato Roberto Morra, la cui rielezione è indubitabile. Inutile dire che tanto S. E. Bertoni me gli onorevoli Chiappuso e Morra (i tre rappresentanti del 5.^o collegio, Avigliana Carnaghi, la-Susa) aderivano di buon grado a questo rinviato.

«Si crede che il ministro Bertoni pronuncerà a Condove un discorso sulla politica del Gabinetto. Lo stesso giorno 30, il presidente del Consiglio interverrà — salvo casi imprevisti — all'inaugurazione del monumento ad Urbano Rattazzi in Alessandria».

Contabilità dello Stato.

Togliamo dall'*Amministrazione* le seguenti informazioni:

La Commissione reale creata con decreto 8 luglio 1883 ha tenuto nel giorno 10 corrente una prima seduta.

Essa approvò le proposte del Governo concernenti il progetto di legge pel bilancio semestrale 1.^o gennaio al 30 giugno 1884, e le istruzioni che dovranno poscia essere impartite, approvò pure il testo unico della legge di contabilità, e nominò una sotto-Commissione coll'incarico di studiare le modificazioni da introdurre nel regolamento sull'amministrazione e contabilità generale dello Stato.

Della sotto-Commissione è composta dei signori comm. Cambray-Digny, senatore, presidente; comm. Giacomo Sani, deputato; comm. Giuseppe Carboni, ragioniere generale dello Stato.

La ragioniera generale sta preparando gli elementi necessari onde agevolare il compito della sotto-Commissione stessa.

Luzzatti a Cremona.

Telegrafano da Cremona 16 all'Italia:
Ieri sera è giunto l'on. Luzzatti, il quale presiederà ed aprirà la Conferenza inaugurale della Confederazione fra le Società operaie della Provincia cremonese che si terrà oggi nell'Ufficio della Società di Cremona.

Alle tre pom. l'on. Luzzatti interverrà al banchetto della Società operaia cui prenderanno parte cinquecento persone.

Questa sera alcuni punti della città saranno illuminati straordinariamente.

Notizie delle Regie navi.

Leggesi nell'*Italia Militare* in data del 14:
La regia goletta *Chioggia*, col 4.^o corso dell'accademia navale, giunse il 12 corrente a Catania, ne ripartì l'indomani e lo stesso giorno ancorò ad Augusta.

Il comandante del regio avviso *Rapido*, che si recò in soccorso del piroscafo nazionale *Egadi*, arenato nel canale di Khelidromi, annunciarono telegramma di ieri (13) dall'isola Skopelos, che l'*Egadi* galleggia, ma che ha gravi danni alla prora; che il palombaro del nostro avviso, sta riparendo esternamente l'avaria e che il lavoro prosegue bene, che se riuscirà sicura, come sperasi, la riparazione provvisoria, il *Rapido* scorderà l'*Egadi* fino al Pireo.

Il regio trasporto *Conte Cavour*, in viaggio da Cartagena a Napoli, dovette poggiare ieri (13) alla baia di Palma (Majorca) per tempo fortuale da Nord-Ovest.

Arbitrato internazionale.

Telegrafano da Roma 16 all'Italia:
L'Associazione inglese dell'arbitrato internazionale mandò un indirizzo di congratulazione al ministro Mancini, ricordando le questioni risolte per mezzo dell'arbitraggio.

Le prove del cannone della corazzata «Italia».

Telegrafano da Napoli 16 all'Italia:
Ieri si fecero le prove del cannone della corazzata *Italia*. Il risultato fu ottimo.

Nuova dama di Corte.

Leggesi nell'*Italia*:
Sua Maestà la Regina in occasione della sua gita a Novi-Ligure per le grandi manovre, nominò dama di Corte la gentiluonna e leggendaria signora del deputato Raggio, in casa del quale venne splendidamente ospitata.

Violazione di neutralità?

Telegrafano da Berna 15 al *Secolo*:
La presenza temporaria di numerose truppe francesi nell'Italia Savoia produce una certa sensazione a Ginevra.

Il Consiglio di Stato nominò una Commissione d'inchiesta incaricata di constatare la violazione dei trattati che dichiarano neutra la Savoia al Nord e di indirizzare un ricorso al Consiglio federale incaricandolo di protestare.

Arresto a Trieste.

A proposito dell'arresto a Trieste del giovane Cremaschi che abbiamo narrato, la *Triester Zeitung* scrive:
I congiunti del giovane sono fermamente convinti che l'accusa sollevata contro di lui sia del tutto senza fondamento, e che egli sia in caso di poter provare un'alibi.

dovrebbe essere assegnato uno speciale compenso, il quale, per la peculiare organizzazione dei convitti, potrebbe essere vario da Istituto a Istituto, e non potrebbe essere che di anno in anno determinato.

Non ci resta che a dire due parole sulla nomina dei docenti.

Crediamo inutile di soffermarci a discutere le molte questioni che furono dibattute nel campo stenografico circa il modo e la facoltà di rilasciare le patenti, e al valore delle medesime. Tutte questioni, che, oggi come oggi ci sentiamo inutili affatto e fuori di luogo. Dal momento che il Governo dovrebbe sottostare intrinsecamente alla responsabilità per questo insegnamento, ad esso spetta riconoscere la idoneità dei docenti stessi. Quindi ad esso esclusivamente appartiene il diritto di aprire i concorsi delle cattedre di stenografia; e questi per titoli e per esami, secondo le norme medesime seguite per la nomina dei professori delle altre materie d'insegnamento.

Però volendo avere una certa garanzia della coltura e della educazione dei docenti di stenografia, sarebbe necessario che il Governo esigesse dagli aspiranti alla cattedra di stenografia almeno la licenza liceale, o tecnica, o quella di un Istituto preparato.

Questi sono i criteri che dovrebbero guidare, a senso nostro, la Società stenografica di Venezia nella questione del pubblico insegnamento della stenografia; criteri, che noi ci augureremmo fossero adottati dalle altre Società italiane, e ispirassero il Governo nelle proposte che, com'è sperabile, se il ministro Bacelli vorrà attuare le sue promesse, verranno presentate alla Camera dei deputati.

Avv. GUIDO MARZOLLO.

L'Autorità ries-
a porre in luce que-
se si tratta d'una a-
d'un errore da p-
Le simpatie, gli
l'ottimo padre, gli
caso.

Il brin-
La storia è lun-
no della versione de-
gli accordi incredibi-
i radicali di non
Terminato il
duttore Matteucci, pr-
lunga malattia, facen-
zione dell'anno na-
Le parole di
furono accolte con
Dopo si alzò

L'Autorità riesce, si spera, al più presto a porre in luce questa faccenda e a determinare se si tratta d'un atto di leggerezza da punirsi con un errore da perdonarsi.

Le simpatie, che gode qui universalmente l'ottimo padre, gli saranno mantenute in ogni caso.

Il brindisi di Forlì.

La storia è lunga. Pure dobbiamo far cenno della versione del *Diritto* il quale smentisce gli accordi incredibili per verità, tra il ministro e i radicali di non far brindisi al Re!

Terminato il pranzo, il sindaco commendatore Matteucci, non bene rimesso ancora da una malattia, pronunziò gentili e convenienti parole, facendo speciale ed effusiva menzione dell'amato nostro Sovrano.

Le parole di questo venerando vecchio furono accolte con applausi vivissimi.

Dopo si alzò il conte Guarini, presidente dell'Esposizione, che bevette alla concordia; quindi, terzo, il ministro, che propiò a Forlì, il tema già era dato dalla natura delle cose, e più specialmente dal brindisi del capo della città a lui rivolto. Avrebbe potuto egli partire da Forlì senza rendere vivi atti di grazie al Municipio, alla popolazione ed ai rappresentanti politici di quelle Provincie per le ricevute testimonianze di stima?

Dopo questi tre brindisi il generale Serbelloni, valendosi della libertà che a tutti era lasciata, di fare brindisi — libertà che dimostrava appunto come non vi fosse alcuna prevenzione ed inconcepibile esclusione — propose un brindisi a Sua Maestà.

Gli invitati si alzarono quasi tutti e plaudirono; non ostante che alcune parole premesse dal generale al suo brindisi, paresse a taluno potersi interpretare in senso un po' diverso da quello che egli alle medesime attribuiva, come ebbe occasione in seguito di dichiarare ad alcuni amici.

Del resto, noi sappiamo positivamente che se non vi fosse stato il brindisi del generale Serbelloni, altri lo avrebbe fatto similmente; quantunque, dopo le nobili parole ed i ricordi dettati dal Sindaco verso la Monarchia, non sarebbe stato mancato strettamente necessario.

Notiamo che la menzione del nostro amato Sovrano non è un brindisi al Re. Ma passiamo, perchè crediamo che basti.

Corso e Rochefort.

La Gazzetta Piemontese pubblica i seguenti disegni:

Parigi 15, ore 9 ant.

Rochefort rifiutò un giurì d'onore. Perchè rifiutò a battermi con lui costì (?) di sprezza.

Corso.

Parigi 15, ore 2 50 pm.

Ho veduto il sig. Corso. Mi disse che il principale motivo per cui rifiutò il duello, si è che Rochefort ha rifiutato il giurì d'onore da lui richiesto. La faccenda non è terminata.

La Gazzetta Piemontese aggiunge con tutta ragione:

Il sig. Corso manda a sfidare, e poi richiede egli stesso un giurì d'onore! All'uomo che aveva scritto quello che ha scritto lui, non rimaneva via di scampo. Chi intima ad un altro una ritorsione sotto pena di schiaffi, non può cercar ripieghi.

Telegrafano da Roma 16 all'Arena:

Ai telegrammi che avete ricevuto da Parigi circa la burlesca sfida del signor Corso e di Rochefort, vi aggiungo che lo sfidatore, ex direttore di giornali iperbolici ed ex nottajo, fu condannato ad un settimana di reclusione nel penitenziario di Volterra, per appropriazione di un deposito e falsificazione di certificati di registro.

La dappocaggine del sedicente campione della misura dello sprezzo che ispirano le grossolane, ingiustificate violenze di Rochefort.

Ritornando di battermi con un ufficiale per accettare un ex galeotto, Rochefort mostrò di conoscere la misura del proprio valor morale.

L'Italia aggiunge:

Per parte nostra vogliamo aggiungere che questo scioglimento ci ha tutta l'aria di una farsa combinata preventivamente.

Perchè di fatti il sig. Rochefort ha rifiutato di battermi con un uomo onorevole come il sig. Bettini ed ha invece accettato premurosamente la sfida del signor Corso? Farsa! farsa!

Dispacci dell'Agenzia Stefani

Inaugurazione del Monumento a Vittorio Emanuele a Lodi.

Lodi 16. — Il Re è giunto a mezzogiorno e fu ricevuto dal ministro Berti, dalle Autorità, dai deputati, da 63 Società operaie con 111 bandiere, con 23 bandiere, e numerosissima folla. — Grandi applausi. — L'inaugurazione del monumento a Vittorio Emanuele fu compiuta subito. Parlarono applauditissimi il sindaco, il deputato Secondi, ed il ministro Berti. Il Re ammirò il monumento, e se ne congratulò col sindaco Barzaghi. Poscia vi fu ricevimento al Municipio. Il Re s'intrattenne con Vanazzi ministro a San Martino; poscia visitò l'Esposizione attraversando la città plaudente. Ripartì per Monza alle ore 5. L'illuminazione fu rinviata a causa del maltempo.

Discorso del ministro Berti.

Lodi 16. — Il ministro Berti nel suo discorso all'inaugurazione del monumento a Vittorio Emanuele, disse di voler ricordare alcune qualità speciali del Gran Re le quali osservò avvicinandosi due volte come ministro: Vittorio ebbe innalzazione gagliarda come prova il principio del suo Regno. Più della disfatta di Novara si preoccupò del disordine dello Stato. Dedicò le sue cure per salvarlo; ebbe fede nelle istituzioni parlamentari; pose cura per mantenere intatto lo Stato e le istituzioni libere. Fu conquistatore profondo degli uomini. Non aveva uomo di valore in Italia di cui non si fidasse. Non aveva ripugnanza per le innovazioni, fu quindi grande riformatore civile, ecclesiastico e militare in tutte le riforme furono opportune. Ebbe spirito e temperamento guerriero quindi ammirò l'Esercito. Benché Re del Piemonte seppe divenire Re d'Italia. Non Re contemporaneo ebbe più qualità per formare una nazione e consolidarla. L'impressione pare ora facile, ma fu difficilissima. La storia dimostra che la fondazione della nazione ed il coronamento della sua unità a Roma erano le imprese più difficili dell'epoca. La patria lo chiamò il Re Grande, il popolo lo celebrò memoria perenne della sua grandezza: Toccar lui sarà attento alla patria. (Voci di applausi).

Parigi 16. — Challengel parte in congedo per pochi giorni e Ferry assume l'interim.

Vienna 16. — L'effervescenza che regnava nella parte della frontiera italiana culminò gradatamente. Fra gli arrestati vi è l'agitatore Kemiz.

Si ha da Sudice, presso Kostajnice, la notizia di un nuovo scontro, molti uccisi e feriti. Zagabria è perfettamente tranquilla. I provvedimenti restrittivi ordinati relativamente ai teatri e ai luoghi pubblici saranno revocati domani.

Banchetto elettorale a Chieri.

Chieri 16. — Banchetto elettorale di 250 coperti. Presenti i deputati Demaria, Faveri, Cibrario, Geymet, Chiappuso, i sindaci di Torino e di Chieri, il senatore Pacchiotti, i consiglieri comunali e provinciali.

Parlarono il Sindaco di Chieri, salutandoli i presenti; Favale, reclamando il miglioramento agrario economico e sociale; Demaria, inneggiando alla libertà e al progresso nazionale; Geymet e Sambuy, acclamando alla patria e al Re.

Budapest per Ischia.

Budapest 16. — La festa per Ischia è riuscita brillantissima. L'isola Margherita era decorata di stendardi e bandiere italiane e ungheresi. Le bande militari unite con una società di canto di 400 persone, eseguirono l'inno italiano. L'osteria napoletana era il centro della festa; faceva gli onori il generale Thurr. Giunto il console italiano, Thurr pronunziò entusiastiche parole, ricevendolo a nome del Comitato della festa.

Il quartetto Apollo, in costume napoletano, eseguì canti napoletani, mentre le ballerine balavano la tarantella. Il teatro, aperto per l'occasione, fu affollatissimo.

Un prologo di Yokay, esprimeva calde simpatie all'Italia, ebbe fragorosi applausi e provocò evviva all'Italia. Erano presenti il generale Bagnasco e molti altri italiani.

Esposizione elettrica a Lodi.

Lodi 16. — La piazza è illuminata dalla luce elettrica. Suonano sei bande.

Milano 16. — È giunto il Re, accompagnato da Berti, e ripartì per Monza. Berti si fermò a Milano.

Madrid 16. — Posada Herrera, presidente della Camera dei deputati, dichiarò che appoggerà il Gabinetto.

Londra 16. — Il Daily Telegraph ha da Vienna (?) il Sultano visiterà prossimamente le principali Corti d'Europa.

Kaloky accolse freddamente la proposta di elevare la Legazione di Vienna al grado d'Ambasciata. (Dove?)

Londra 17. — Il Daily News dice che Waddington e Tseng conferirono insieme presso Cranville. Sperasi nell'accordo benché la Cina continui ad essere inflessibile su certi punti essenziali.

Cairo 16. — Malet è partito per l'Inghilterra.

Sofia 16. — Apertura della sessione straordinaria. Nel discorso il Principe salutò i deputati, ne lodò il patriottismo e la devozione alla sua persona; disse averli convocati per esaminare e approvare le convenzioni ferroviarie e la convenzione per le spese dell'occupazione russa. Terminò dicendo che il manifesto dell'11 settembre annunciò le sue intenzioni circa il regime costituzionale; coglie l'occasione per assicurare che il solo scopo della sua vita è la grandezza e l'indipendenza della Bulgaria.

Nostri dispacci particolari.

Roma 17, ore 3 40 p.

Mentre vi telegrafo, i ministri tengono Consiglio. È positivo che discuteranno anche la questione di chiudere o continuare la sessione. Mancini non è venuto.

I prefetti di Napoli e Forlì, giunti ieri, ebbero stamane un colloquio con Depretis. Questi volle averne informazioni dirette circa la questione municipale di Napoli e circa gli ultimi fatti di Forlì. Ritenne certo che il Consiglio comunale di quest'ultima città sarà sciolto.

L'Opinione insiste perchè diano maggiori spiegazioni circa la faccenda del brindisi al banchetto di Forlì, dichiarando insufficienti quelle già date.

I nostri radicali adoperansi ad organizzare anche a Roma un meeting per chiedere che si affretti la riforma comunale e provinciale e l'applicazione del suffragio universale alle elezioni amministrative.

«Tommaso il Gobbo».

Longarone 17, ore 8 55 ant.

Il corso di rappresentazioni dell'opera *Tommaso il Gobbo*, fu chiuso ieri sera brillantemente. Teatro affollato. Il professor Pucci e sua figlia Erminia, freneticamente applauditi. Tutte le altre parti principali, il direttore dei cori e dell'orchestra, ebbero replicate ovazioni. L'autore Teza riscosse vive acclamazioni. Alla fine dello spettacolo seguì splendido accompagnamento all'*Albergo della Posta*, con banda civica e fuochi di bengala.

FATTI DIVERSI

Conferenze pedagogiche in Udine.

Avendo il R. Provveditore agli studi di Udine ottenuto di essere dispensato dalla Presidenza delle conferenze in quella città, il Ministero incaricò di presiederle e dirigerle il cav. avv. Fausto Bonò, ispettore scolastico di Portogruaro.

Decesso. — L'Agenzia Stefani ci manda Napoli 16. — Il senatore Amante è morto.

Diagrafia ferroviaria. — Telegrafano da Genova 16 alla Perseveranza:

La scorsa notte una macchina che partiva da Sampierdarena trovò sul suo binario sei carri che, urtati da una macchina manovrata alla stazione di Pontedecimo, scendevano a corsa precipitosa.

Il macchinista e il sottomacchinista, furono gravemente feriti. Il frenatore morì schiacciato. I carri andarono in frantumi.

L'urto avvenne presso la Stazione di Rivarolo.

Caduta d'una frana. — Telegrafano da Roma 16 alla Perseveranza:

A Lercara Friddi è caduta una frana, pro-

ducendo, credesi, molte vittime tra gli operai; 13 feriti vennero trasportati a Palermo.

Uragano a Taranto. — In aggiunta al dispaccio della Stefani, pubblichiamo queste notizie telegrafate da Roma alla Gazzetta del Popolo:

Da Brindisi e da Taranto vengono segnalati gravissimi danni in causa di un forte uragano. Presso San Vito fu interrotta la ferrovia.

Il quartiere basso di Taranto venne completamente inondato dalle acque del mare. Crollarono due piloni del ponte di Napoli.

Le acque del Mare Piccolo trascinarono alberi e bestiame.

Sonvi pure parecchie vittime umane. I danni incalcolabili.

A Lercarafriddi in Sicilia altro grave disastro. Crollò una soffitta, seppellendo molte persone. Fra i feriti vi è pure il proprietario della soffitta, signor Rose. Undici feriti furono portati a Palermo.

Anche Casamicciola fu gravemente danneggiata dall'acqua. Straripò il fiume inondando la piazza dei Bagni. Lavorasi per ricondurre le acque nell'alveo.

L'Adige quest'anno e l'anno passato. — Leggesi nell'Arena di Verona:

Alle 10 d'oggi l'Adige era a metri 1.67 sotto guardia.

Il giorno 15 del 1882, alle 5 pom., era a metri 0.02 sopra guardia. Alle 12 di notte se gnava m. 1.67: in sette ore crebbe di un metro e 63 centimetri!

Il giorno 16 di quell'anno alle 1 ant. era ad 4.80; al mezzodì a 2.54; alle mezzanotte a 3.18.

Incendio a Lodi. — L'Agenzia Stefani ci manda:

Lodi 16. — Il magazzino dei foraggi militari s'incendiò gravemente. — L'incendio continuò.

Lodi 16. — Nell'incendio, restarono feriti tre militari del 14. cavalleria.

Notizie sanitarie. — L'Agenzia Stefani ci manda:

Parigi 16. — Le provenienze da Sira si sottoporranno incominciando da oggi soltanto, ad una osservazione di 24 ore.

Telegrafano da Parigi 15 al Secolo:

Il direttore sanitario di Cherbourg telegrafò al Governo essere morto colà un marinaio a bordo del vapore teste giunto e che si sospetta dai medici trattarsi di *cholera morbus*. Fu messo quel vapore in quarantena.

Bollettino meteorologico telegrafico. — Il Secolo riceve la seguente comunicazione dall'ufficio meteorologico del New-York-Herald in data 15 settembre:

Una nuova perturbazione sull'Atlantico passando al 45.° di latitudine Sud, toccherà le coste di Spagna, Francia e Inghilterra tra il 16 ed il 18 corrente.

«Tempo burrascosissimo nell'Atlantico e nel golfo di Biscaiglia.»

In qual modo un americano paga le spese di un banchetto. — Il signor Mess Simpson, di New York, malgrado i suoi quattro o cinque milioni di dollari, vive economicamente, non tiene vettura, non va mai né a Seraloga, né all'Accademia, s'impone mille privazioni, tutto per non spendere. La sua avarizia è proverbiale.

Il mese scorso, la sua figlia unica prese marito, e per forza egli dovette festeggiare il fausto avvenimento, invitando a pranzo i parenti e gli amici.

Immaginarsi il suo strugimento: fu quasi sul punto di mandare a monte il matrimonio, per risparmiare la spesa del pranzo.

Tuttavia, malgrado la sua ripugnanza, finì col cedere, e il pranzo riuscì splendido, i convitati superavano la trentina, e quasi tutti erano persone ricche, negozianti, banchieri, agenti di cambio, insomma gente quattrinista.

Al termine del pranzo mentre la conversazione si animava ai fumi dello sciampagna, si udirono due o tre gridi strazianti, che partono dal cortile del palazzo. Cinque minuti dopo entra un domestico, si avvicina al signor Simpson, gli sussurra qualche parola all'orecchio.

Il signor Simpson si alza improvvisamente, e scappa via, lasciando timorosi e meravigliati i commensali. Non ritorna che dopo un quarto d'ora, con la faccia stravolta, e gli abiti macchiati di sangue.

«Che c'è? cosa è successo? — domanda — non tutti con ansietà.

«Oh! — esclama — è orribile! Là, dinanzi alla porta della mia casa, un bravo operaio, un infelice padre di famiglia è rimasto schiacciato sotto le ruote di un carro... Povero diavolo! Poveri figli suoi!

Così dicendo piangeva, e tutti erano commossi e atterriti dalla notizia.

No, no — esclama finalmente il signor Simpson, asciugandosi gli occhi. — Non sarà mai detto che la mia piccola festa si termini senza venire in aiuto di una disgraziata famiglia.

Prende un piatto, e vi mette sopra un biglietto da 500 dollari, e poi va in giro, raccogliendo le offerte degli invitati.

A giro finito, egli aveva raccolto più di sei mila e quattrocento dollari.

I domani, grazie all'indiscrezione di un cameriere mal pagato, si seppe che nessun carro aveva schiacciato nessun infelice padre di numerosa famiglia, e che i sei mila e quattrocento dollari, avevano servito per pagare le spese del pranzo.

Il signor Simpson non aveva potuto vincere la sua abitudine di economia, ed era ricorso a questo sotterfugio. (Noi la diremmo truffa!)

Diagrafia. — Telegrafano da Firenze 15 all'Italia:

Angelo Sani proprietario delle diligenze di Fiesole assieme al suo socio Rossi presso la villa Fiaschi erano in vettura, quando il cavallo si spaventò gettandosi contro un muraglione e precipitando la vettura da un'altezza di venti metri.

I Sani morì quasi subito, Rossi riportò ferite leggieri.

Incendio di un Ippodromo. — Telegrafano da Parigi 15 all'Italia:

Ieri si bruciò l'ippodromo di Cette. Per fortuna, le sole vittime furono un cavallo ed un asino!

L'ippodromo si abbruciò completamente essendo in leguo. Il danno ammonta a 60 mila lire.

Una crocina dell'alpinismo. — Leggesi nell'Italia:

Traversato il Col du Giant, accompagnata

dalle guide Promant Giuliano, Puchot Pantaleone e dal portiere Pelitig Giuseppe di Courmayeur, la baronessa De Rolland, consorte del deputato, ha fatto l'ascensione del Monte Bianco, narra la Gazzetta del Popolo.

Al suo ritorno a Chamounix venne salutata dallo sparo del cannone e dalla numerosa colonia dei forestieri dell'Albergo d'Inghilterra al grido di: Viva l'Italia!

La baronessa De Rolland è la sola italiana che abbia fatto l'ascensione del colosso d'Europa.

Due treni che si minacciano. — Leggesi nella Gazzetta Ticinese del 14:

Ieri nel pomeriggio, il convoglio diretto, proveniente dall'oltre il Gottardo, passava a tutto vapore senza arrestarsi davanti alla Stazione di Lugano, sfrecciando d'allarme ed andava a fermarsi all'estremità opposta dal piazzale della Stazione stessa, vicino all'Hotel Beau Regard.

In quel mentre, il convoglio ordinario proveniente da Chiasso, che era di alcuni minuti in ritardo sfrecciava per entrare in stazione, e non fu che arrivando al segnale semaforico che il macchinista si accorse che era stato cambiato il segnale da linea aperta in linea chiusa. Dare il segnale d'allarme ed arrestare il convoglio fu l'affare di un istante... I due convogli si trovavano a pochi metri di distanza di fronte l'uno all'altro sullo stesso binario!

Fortunatamente il tutto passò colla sola paura di quelli che si trovavano presenti nella stazione; i passeggeri dei due convogli non seppero che dopo il grave pericolo corso.

A quanto ci viene assicurato, pare che al convoglio diretto, proveniente da Bellinzona, sia stato guastato il freno automatico, per cui non potè essere arrestato coi freni ordinari, messi tardi in opera, di fronte al fabbricato passeggeri, come al solito.

Deplorevole imprudenza. — Scrivono da Genova all'Italia:

Ieri mattina un manuale usciva dalla Stazione di Pontedecimo, recando in ispalla una cassetta del volume di 53 centimetri, contenente dinamite destinata agli scavi della nuova succursale ai Giovi, quando ad un certo punto della discesa che mette nel paese, scivolò e cadde. Il poveretto, ben sapendo quanto fatale sarebbe stato l'urto che la cassetta avrebbe risentito nel battere a terra, ebbe tanta prontezza di spirito, da lasciarsi cader giù colla fronte sul selciato, mentre colle mani fortemente teneva avvinta la cassetta sulla schiena. V'è da inorridire al solo pensare che, sarebbe avvenuto di Pontedecimo, senza la lodevolissima previdenza dell'operaio.

Possibile che da parte dell'Impresa costruttrice si usi tanta deplorevole trascuranza nel trasporto di materia così pericolosa? E l'autorità che deve sorvegliare, se avvertita, perchè non curò che venissero adoperate le necessarie cautele?

Rassegna di scienze sociali e politiche. — Sommario delle materie contenute nel Vol. II, fasc. XIV, del 15 settembre, di questa Rassegna che, si pubblica in Firenze due volte al mese:

Il banchetto annuale del Cobden Club. (Tullio Martello). — Alcune considerazioni sulla legge del 1874 intorno alla circolazione. (C. Fontanelli). — La lettera del Papa. (V. E. Orlando). — Cronaca politica. (X.). — Bibliografia: La recidiva nei reati, per G. Orano. (Prof. Enrico Ferri). — Les ressources fiscales de la France, par Bergeret Gaston. (Prof. A. J. De Johannis). — Les projets de legislation sociale en Italie, par Charles F. Ferraris. (R. Rospigliosi). — Notizie.

AVV. PARIDE ZAJOTTI
Direttore e gerente responsabile.

UNICI
TAPPETI e NETTAPIEDI
senza fine
per città e per campagna
posizione in opera compresa nel prezzo
oppure franco in tutta Italia.

P. BUSSOLIN
VENEZIA
San Moisè in faccia alla farmacia.

Grande deposito
OROLOGIERIE
DELLE MIGLIORI QUALITÀ
garantite un anno
PREZZI FISSI

Orologi da tasca d'argento a chiave da Lire 35 a più.
Orologi da tasca d'oro fino a chiave da Lire 35 a più.
Orologi da tasca d'argento a Remontoir da Lire 35 a più.
Orologi da tasca d'oro fino a Remontoir da Lire 35 a più.
Orologi da viaggio, da notte, da tavolo, da parete. — Catene d'argento e oro fino.

Venezia, S. Salvatore - Ditta G. Salvadori.

AFFIDASI a persona seria ed attiva che voglia disporre di lire 4000, l'esclusiva rappresentanza per lo smercio in tutta Venezia e circondario, della privilegiata specialità il *BRANSCICA* vino igienico preparato con sughi d'erbe indiane, è il migliore preservativo del *Cholera*, tonico inarrivabile, efficacissimo per le febbri di malarica, ritorna in breve le forze e l'appetito. Si accorda lo sconto netto del 25 Ogo. Spese, reclame e pubblicazioni a carico dell'inventore. Scrivasi per serie trattative a G. Abello, Roma. 813

Collegio Convitto Comunale DI ESTE
(Vedi l'Avviso nella quarta pagina.)

REGIO LOTTO.
Estrazione del 15 settembre 1883:

VENEZIA.	74	53	70	73	3
BARI.	26	5	41	81	22
FIRENZE.	36	35	9	85	54
MILANO.	46	66	45	33	52
NAPOLI.	43	54	24	13	6
PALERMO.	36	42	43	52	68
ROMA.	27	41	39	71	42
TORINO.	33	43	8	79	52

GAZZETTINO MERCANTILE
Prezzo corrente settimanale del pane e delle farine in Venezia dal 10 al 15 settembre 1883:

Peso	Denominazione	Prezzo in consumo	
		massimo	minimo
Chil.	Farina di frum. 1.ª qualità	40	38
	2.ª	36	34
	3.ª	32	30
	Pane 1.ª qualità	48	44
	2.ª	44	40
	Pasta 1.ª	60	56
	2.ª	52	48

NOTIZIE MARITTIME
(comunicateci dalla Compagnia d'Assicurazioni generali in Venezia).

Calcutta 13 settembre.
Il fuoco che si era sviluppato a bordo del vapore ingl. *Clan-Stuart*, in partenza per Bombay, è stato spento. Il vapore ed il carico hanno sofferto pochissimo.

Nizza 13 settembre.
La nave ital. *Andrea*, arrivata qui da Algeri, carica di avena, ha perduto parte delle vele e ha dovuto far getto di una parte del carico.

Falmouth 13 settembre.
Il vap. ingl. *Nina*, in viaggio da Cardiff per Rouen, è stato rimorchiato qui con avarie nella macchina.

Bollettino ufficiale della Borsa di Venezia
17 settembre 1883.
EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI

PREZZI	CONTANTI	NOMINALI	VALORE	
			N.	V.
1000	1000	1000	1000	1000
500	500	500	500	500
250	250	250	250	250
125	125	125	125	125
62	62	62	62	62
31	31	31	31	31
15	15	15	15	15
7	7	7	7	7
3	3	3	3	3
1	1	1	1	1

CAMBIO

Città	a vista		a tre mesi	
	da	a	da	a
Giuda	100	100	100	100
Parigi	100	100	100	100
Londra	100	100	100	100
Vienna	100	100	100	100
Bruxelles	100	100	100	100
Amsterdam	100	100	100	100
San Pietroburgo	100	100	100	100
Costantinopoli	100	100	100	100
Calcutta	100	100	100	100
Bombay	100	100	100	100
Yokohama	100	100	100	100
Manila	100	100	100	100
Cebu	100	100	100	100
Singapore	100	100	100	100
Batavia	100	100	100	100
Sourabaya	100	100	100	100
Medan	100	100	100	100
Samarang	100	100	100	100
Surabaya	100	100	100	100
Bandjone	100	100	100	100
Padjodjardj	100	100	100	100
Soerabaja	100	100	100	100
Batavia	100	100	100	100
Sourabaya	100	100	100	100
Medan	100	100	100	100
Samarang	100	100	100	100
Surabaya	100	100	100	100
Bandjone	100	100	100	100
Padjodjardj	100	100	100	100
Soerabaja	100	100	100	100
Batavia	100	100	100	100
Sourabaya	100	100	100	100
Medan	100	100	100	100
Samarang	100	100	100	100
Surabaya	100	100	100	100
Bandjone	100	100	100	100
Padjodjardj	100	100	100	100
Soerabaja	100	100	100	100
Batavia	100	100	100	100
Sourabaya	100	100	100	100
Medan	100	100	100	100
Samarang	100	100	100	100
Surabaya	100	100	100	100
Bandjone	100	100	100	100
Padjodjardj	100	100	100	100
Soerabaja	100	100	100	100
Batavia	100	100	100	100
Sourabaya	100	100	100	100
Medan	100	100	100	100
Samarang	100	100	100	100
Surabaya	100	100	100	100
Bandjone	100	100	100	100
Padjodjardj	100	100	100	100
Soerabaja	100	100	100	100
Batavia	100	100	100	100
Sourabaya	100	100	100	100
Medan	100	100	100	100
Samarang	100	100	100	100
Surabaya	100	100	100	100
Bandjone	100	100	100	100
Padjodjardj	100	100	100	100
Soerabaja	100	100	100	100
Batavia	100	100	100	100
Sourabaya	100	100	100	100
Medan	100	100	100	100
Samarang	100	100	100	100
Surabaya	100	100	100	100
Bandjone	100	100	100	100
Padjodjardj	100	100	100	100
Soerabaja	100	100	100	100
Batavia	100	100	100	100
Sourabaya	100	100	100	100
Medan	100	100	100	100
Samarang	100	100	100	100
Surabaya	100	100	100	100
Bandjone	100	100	100	100
Padjodjardj	100	100	100	100
Soerabaja	100	100	100	100
Batavia	100	100	100	100
Sourabaya	100	100	100	100
Medan	100	100	100	100
Samarang	100	100	100	100
Surabaya	100	100	100	100
Bandjone	100	100	100	100
Padjodjardj	100	100	100	100
Soerabaja	100	100	100	100
Batavia	100	100	100	100
Sourabaya	100	100	100	100
Medan	100	100	100	100
Samarang	100	100	100	100
Surabaya	100	100	100	100
Bandjone	100	100	100	100
Padjodjardj	100	100	100	100
Soerabaja	100	100	100	100
Batavia	100	100	100	100
Sourabaya	100	100	100	100
Medan	100	100	100	100
Samarang	100	100	100	100
Surabaya	100	100	100	100
Bandjone	100	100	100	100

(Anno 1883.)

Osservatorio astronomico
del R. Istituto di Marina Mercantile.Lat. boreale (nuova determinazione) 45° 26' 10".
Longitudine da Greenwich (idem) 12° 49' 22.5".
Orizz. di Venezia a mezzogiorno di Roma 11° 59' 27.5".

18 settembre.

Levare apparente del Sole . . . 5h 44'
Ora media del passaggio del Sole al meri-
diano . . . 11h 54' 10.5"
Tramontare apparente del Sole . . . 6h 3"
Levare della Luna . . . 6h 51' sera.
Passaggio della Luna al meridiano . . . 9h 47' 5"
Tramontare della Luna . . . 7h 30' matt.
Età della Luna a mezzogiorno . . . giorni 17.

Fenomeni importanti.

PORTATA.

Partenze del giorno 2 settembre.

Per Costantinopoli e scali, vap. ital. Ortigia, cap. Vec-
chini, con 15 sac. pepe, 38 sac. canelle steariche, 2 sac.
dette di cera, 80 sac. spago, 38 sac. pellami, 75 sac. val-
lone, 71 col. tessuti in serie, e 67 col. filati in serie, 10
balle nate, 1 cassa sapone, 1 cassa d'olio profumato, 9 col.
acciaio in verghe, 12 col. ferramenta, 8 sac. chioderia, 110
sac. ferro, 2 col. cartoni, 18 col. carta, 3 fardi canella,
8 bar. formaggio, 2 balle scope, 1 cassa elastiche, tessuti, 2
balle cuoio, 7 sac. taccuini, 1 zurrone indaco, 100 sac. ri-
setta, 20 balle cartoni, 1 sac. riso, 100 balle stoffe, 3
balle bacca, 5 sac. lucido, 1 cassetta vetrerie, 10 bot. ta-
marindi, 1 cassa essenza d'aromi, 181 col. conteria, 160 sac.
pelli fresche, 1 cassa lavori in rame, 9 sac. argilla, 2 bot.
saldame, 4 casse salumi, 1 cassa seterie, 119 mattonelle, 46
casse patina, 1 cassa soppie secche, 20 sac. farina, 1 cas-
sa bottoni di corno, e 3 sac. scope saggina.

Arrivi del giorno 3 detto.

Da Siracusa, trab. ital. Emilia, cap. Vianello, con 200
bar. sardelle, all'ordine.
Da Cardiff, vap. ingl. Comandouros, cap. Campbell, con
1450 tonn. carbon fossile, a G. De Micheli.
Da Newcastle, bark austr. Anna M., cap. Baricchi, con
631 tonn. carbon fossile, a Rosa e Comp.

Partenze del giorno 3 detto.

Per Liverpool, vap. ingl. Persia, cap. M. Conkey, con
90 balle canape greggio, 239 sac. sommaco, 111 sac. con-
teria, 10 sac. scope, 21 sac. mobili e vetri, 1 cassa instru-
menti, e 1 valigia effetti usati.

Dette del giorno 4 detto.

Per Trieste, vap. austr. Milano, cap. Marussig, con 180
pani asfalto, 12 sac. dolci e bomboniere, 405 sac. riso, 6
sac. lucido, 3 balle canape, 7 sac. pesce, 15 balle pelli
fresche, 4 balle scarto di cotone, 11 sac. mandorle, 5 col.
vino, 129 sac. zaffroni, 5 balle scope, 1 cassa vetrerie,
14 sac. ferramenta, 54 sac. olio ricino, 125 col. burro e
formaggio, 5 sac. carne salata, 8 col. mobili ed effetti, 26
balle cartoni e carta, 10 col. tessuti, 3 sac. cappelli, 5 sac.
medicinali, 6 sac. mercerie, 5 col. libri, e 8 sac. con-
teria.

ARRIVATI IN VENEZIA.

Nel giorno 13 settembre 1883.

Grande Albergo l'Europa. — G. B. T. Basile - G. Sa-
lerni - Pece - C. Pintocada, tutti quattro da Palermo - Dr.
P. Frisch - R. Mascaro, con famiglia - De Prugnè, con fi-
gli - Gournel - H. Keating - C. B. Gardmei - G. C. Gardmei
E. Tourcaud - H. Lambert - P. von Vloten - O. W. P. We-
stewels - T. G. W. Wood - A. G. Hawthorne - S. Chawner,
tutti dall'estero.

Nel giorno 15 detto.

Grande Albergo già Nuova York. — Samile, dall'in-
terno - Schiffmann, con famiglia - Stacey, con famiglia - R.
Merivale - H. Kew - Parker - Dr. Plaisner, con famiglia -
Mortroy, con famiglia - E. Yeargeant, con famiglia - Nichol-
son - Stursberg, con famiglia - E. rev. Griffith - Carleton -
Meyrich - Broughton Knight - A. P. gen. Hatch - P. Leroi -
Duchsa della Sardinia Tumasi - Jenkinson, con famiglia -
Saldini - Stillmann - O. dr. Avery - R. Macdonald - C. Ri-
cherling - T. Steel - Bissland - Horward - S. Warren -
Robinson - Litchfield - Benfield - R. Natalis - L. Rogers -
Tanner, con famiglia - Cavacovich, con famiglia - Bar. de Per-
pentin, tutti dall'estero.

Società Veneta di navigazione a vapore lagunare

Orario per mese di settembre.

Linea Venezia-Chioggia e viceversa

PARTENZE ARRIVI
Da Venezia 8:30 ant. A Chioggia 10:30 ant.
Da Venezia 3:30 pom. A Chioggia 6:30 pom.
Da Chioggia 7:30 ant. A Venezia 9:30 ant.
Da Chioggia 3:30 pom. A Venezia 6:30 pom.

Linea Venezia-San Donà e viceversa

PARTENZE ARRIVI
Da Venezia ore 3 — a S. Donà ore 6:15 p. circa
Da S. Donà ore 6 — a Venezia ore 9:15 a.

Linea Venezia-Cavaucaherina e viceversa
PARTENZE ARRIVI
Da Venezia ore 6:30 ant. A Cavaucaherina ore 9:30 ant.
Da Cavaucaherina ore 2:30 pom. A Venezia ore 5:30 pom.

Per il Lido l'orario è il seguente:
Da Venezia al Lido e viceversa, dalle 7 del matti-
no, e ad ogni mezz'ora fino alle ore 10 pomeridiane.

RIASSUNTO

DEGLI ATTI AMMINISTRATIVI
di tutto il Veneto.

ASTE.

Il 24 settembre innanzi
al Municipio di Forzà si terrà
l'asta di sette lotti di legna-
me da commercio.

I fatali scaderanno il 19

(F. P. N. 75 di Vicenza.)

Il 25 settembre scade

innanzi al Tribunale di Venezia

il termine per l'aumento del

sesto nell'asta in confronto

di Antonio e Felice Compa-

gnoni, con famiglia, nella

mappa di Pieve, provvisio-

riamente dei beni per lire

793.20.

(F. P. N. 77 di Vicenza.)

Il 27 settembre ed occor-

rendo il 2 e l'8 ottobre innanzi

al Tribunale di Motta di

Livenza si terrà l'asta fiscale

dei seguenti immobili nella

mappa di Motta: Num. 144,

in Ditta Giusti; n. 161, in

Ditta Lazzaroni; n. 161, in

Ditta Bevilacqua-Burichelli

e Trevisoli; — Nella mappa di

Lazzaroni: Num. 15, in Ditta

Bergamo; n. 27, in Ditta Co-

lombo; n. 137, in Ditta La-
zaroni; n. 160, in Ditta Zago;

— Nella mappa di Gorgo:

N. 211, in Ditta Togneto-Pa-

squali; — Nella mappa di Pe-

dona: N. 211, in Ditta Vian-
tini; n. 48, in Ditta Brignoli;

n. 160, in Ditta consorti Po-

pulin.

(F. P. N. 89 di Treviso.)

Il 29 settembre innanzi al

Tribunale di Conegliano ed

in confronto di Pompeo De

Poli si terrà nuova asta col

ribasso di otto decimi, della

mappa di Fregogna, sul dato di

L. 400; n. 253 della stessa mappa

sul dato di lire 140.

(F. P. N. 89 di Treviso.)

Il 29 settembre innanzi al

Tribunale di Conegliano ed

in confronto di Giovanni De

Poli, e Pompeo De Poli, per

sè e quale tutore della mi-
nore sua figlia Pia De Polisi terrà nuova asta col ri-
basso di sette decimi dei se-
guenti beni nella mappa di

Formignana: NN. 441, 493, sul

dato di lire 242.47.

(F. P. N. 89 di Treviso.)

Il 1° ottobre innanzi al

Tribunale di Rovigo si terrà

l'asta del nn. 314 a, 316 a,
b, 317 a, b, 318 a, b, 1090 a,
b, 1136 a, b, della mappa di

Polesella.

(F. P. N. 66 di Rovigo.)

Il 1° ottobre innanzi al

Tribunale di Padova ed in

confronto di Nicola ed Emi-
lia Lorenzin e consorti si ter-
rà l'asta del nn. 1305, 1356

della mappa di San Giorgio

delle Pertiche, sul dato di

lire 750.

(F. P. N. 70 di Padova.)

Il 1° ottobre ed occorren-

do il 15 ottobre innanzi al

Tribunale di Biadene si terrà

l'asta fiscale dei seguenti im-

mobili nella mappa di Pe-

dona: N. 251, in Ditta Mar-

cobba; n. 1016, 1026 b, in

Ditta Viviani; n. 1418, 1441, in

Ditta Foggiani; n. 1801, in

Ditta Foggiani; n. 929 b, in

Ditta Fiorentini; n. 2555, in

Ditta Fazzetta; n. 1014, in

Ditta Viviani; n. 1118, in Ditta

Faccini; — Nella mappa di Co-

volio: N. 1597, in Ditta Ma-

stucci; n. 11, in Ditta Gatto;

n. 1457, in Ditta Filippetti;

n. 275 b, 278 a, 279, 280, in

Ditta Dattora.

(F. P. N. 92 di Treviso.)

Il 1° ottobre innanzi al

Municipio di Guardia Vene-

ta si terrà l'asta per l'appa-

lato della fornitura materia-

ed opere occorrenti per la

manutenzione di quelle stra-

de comunali, da 1° gennaio

1883 a 31 dicembre 1888, sul

dato di annue lire 6000.

ORARIO DELLA STRADA FERRATA

LINEE	PARTENZE	ARRIVI
	(da Venezia)	(a Venezia)
Padova-Vicenza-Verona-Milano-Torino.	a. 5. 23 p. 9. 5 D p. 2. 5 p. 6. 55 p. 9. 15 M p. 11. 25 D	a. 4. 20 a. 5. 15 D a. 9. 10 p. 2. 43 p. 7. 35 D p. 9. 45

Padova-Rovigo-Ferrara-Bologna	a. 5. — a. 7. 20 M p. 12. 53 D p. 5. 25 p. 11. — D	a. 4. 54 D a. 8. 05 M a. 10. 15 p. 4. 17 D p. 10. 50
-------------------------------	--	--

Treviso-Conegliano-Udine-Trieste-Vienna

Per queste linee vedi NB.
(*) Treni locali. — (*) Si ferma a Conegliano.
La lettera D indica che il treno è DIRETTO.
La lettera M indica che il treno è MISTO o MERCI.

NB. — I treni in partenza alle ore 4.30 ant.
- 5.35 a. - 2.18 p. - 4 p., e quelli in arrivo al-
le ore 9.43 a. - 1.30 p. - 9.15 p. e 11.35 p.,
percorrono la linea della Pontebba, coincidendo
ad Udine con quelli da Trieste.

Collegio-Convitto municipale

IN
DESENZANO SUL LAGOCON
Scuole elementari interneE
Scuole ginnasiali, liceali e tecniche

PAREGGIATE

Apertura il 1° ottobre - Retta dalle L.

550 sino alle 650, secondo l'età degli

alunni.

Programmi gratis. 652

Una signorina toscana che

attualmente trovasi a Trieste,

desidera di collocarsi o come

donna da chiavi oppure per com-

pagnia di una signora.

Per informazioni dirigersi in

via del Mulino Grande, N. 100,

91, P. 5. Teresa Popoli. 863

PUBBLICAZIONI

PER

NOZZE

LA

TIPOGRAFIA

DELLA

GAZZETTA DI VENEZIA

avendo anche adesso arricchito

il suo materiale tipografico

assume

OPUSCOLI

CIRCOLARI

Avvisi mortuari

QUALUNQUE

commissione

FATTURE

REGISTRI

Bollettari

I fatali scaderanno il 17

ottobre.

(F. P. N. 69 di Rovigo.)

Il 2 ottobre innanzi al

Tribunale di Padova ed in

confronto di Antonio Rinaldo

si terrà nuova asta col ri-

basso di sette decimi dei se-

guenti beni nella mappa di

Megliadino S. Vitale: Nume-

ri 21 a 1894 c, e 22 b, 1893,

1968, 2057, per lire 5016.67;

NN. 34, 166, 174, 205, 228,

per lire 1341.67; NN. 8, 63-65,

1900, per lire 1143.34; e u-

meri 62, 1902, per lire 233.34,

risultante da aumento del se-

sto.

(F. P. N. 70 di Padova.)

L'asta in confronto di

Angelo Benato e Marianna Tu-

rali, fu dal Tribunale di Ve-

rona rinviata all'11 ottobre.

(F. P. N. 72 di Verona.)

Il 15 ottobre innanzi al

Tribunale di Venezia ed in

confronto di Alessandro La-

schi si terrà l'asta dei se-

guenti beni nella mappa di

Venezia: NN. 1626, 2331, 2332,

1622, sul dato di lire 13,00.

(F. P. N. 73 di Venezia.)

Il 16 ottobre innanzi al

Tribunale di Udine ed in

confronto di Giacomo Svezzi

si terrà l'asta dei nn. 1302,

2576 della mappa di Prada-

ma, sul dato di lire 350.

(F. P. N. 78 di Udine.)

Il 17 ottobre ed occorren-

do il 23 e 29 ottobre innanzi

al Tribunale di Feltre si ter-

rà l'asta fiscale dei se-

guenti immobili nella mappa

di S. Gregorio: numeri 229,

in Ditta da Pont; — Nella

mappa di Cesio: NN. 134 e

135, in Ditta Sacchet; — Nel-

la mappa di S. Giustina: Nu-

meri 224, 225, in Ditta Tu-

net e Zatta.

(F. P. N. 80 di Belluno.)

Il 18 ottobre innanzi al

Tribunale di Verona ed in

confronto di Carcerieri Da

Prati e Prati Silvano e Gio-

vanni si terrà l'asta dei nu-

meri 1353, 1355, 1356, 1374,

1388, b, 1392, 1396, 1399, 1404,

1426, 1429, 1430, 1440, 1443,

1449, 1452, 1471, 1481-1483,

1495, 1498, 1499, 2098, 2205,

2515, 2517, 2539, 2542, 1576,

2577, 2594, 2739, 2740 della

mappa di Cerro, sul dato di

lire 2122.80.

(F. P. N. 72 di Verona.)

Il 20 ottobre innanzi al

Tribunale di Venezia ed in

confronto di Luigi Panizzoni,

Margherita Smiderle ed eredi

di Maddalena Smiderle si ter-

rà l'asta di vari beni nella

mappa di Leguzzano, Monte

Magre e Novaledo, divisi in

tre lotti, il primo sul dato di

lire 905; il secondo, sul

dato di lire 759, ed il terzo,

sul dato di lire 13,067.

(F. P. N. 75 di Venezia.)

Il 25 ottobre innanzi al

Tribunale di Venezia ed in

confronto di Giovanni Sala-

schavon si terrà l'asta del

Per gli articoli nella quarta pagina centesimi 40 alla linea; peggiori Avvisi pure nella quarta pagina cent. 25. Alla linea o spazio di linea per una sola volta; e per un numero grande di inserzioni l'Amministrazione potrà far qualche facilitazione. Inserzioni nella terza pagina cent. 50 alla linea.

Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Ufficio e si pagano anticipatamente.

Un foglio separato vale cent. 10. I fogli arretrati e di prova cent. 35. Menso foglio cent. 5. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate.

Il progetto è approvato a grandissima
gioranza.

Raspail, Vernhes, Michon si concertano
seguire Pasteur in Egitto, e per essere se-
in pronto, nel caso che l'uomo illustre fa-
qualche scoperta intorno al cholera, di rivu-
carne la priorità.

sitare il palazzo Corsini alla Longara, quello che deve servire di residenza all'Accademia dei Lincei, a cui il superbo vasissimo palazzo viene affidato. I due ministri furono ricevuti dal presidente dell'Accademia, onor. Sella, e dagli amministratori di essa, ed in compagnia loro visitarono ogni parte dell'edificio e massimamente la Pinacoteca e la Biblioteca, veri tesori di arte e di elementi di studio. Stamattina poi giunge a Roma il principe Corsini per fare la formale consegna del palazzo. Un atto di consegna si redigeva anche per quella parte degli oggetti d'arte che sono nel palazzo, dei quali il Governo vuol riservarsi la proprietà affidandone però la custodia ai Lincei.

C'è qualche giornale che si assume la briga di pregare i radicali di non volere per la ricorrenza del 20 settembre fare una loro commemorazione a parte, ma di volere invece associarsi alla commemorazione organizzata dai veterani e dal Comune. Non c'è bisogno di spiegare che questo qualche giornale è del numero di quei tali che si professano amanti delle istituzioni, ma che hanno in gran considerazione i radicali e li amano come le pupille degli occhi loro, e soffrono atrocemente ogni volta che, per rispetto alla legge, il Governo è costretto a dare sulla voce e sulle dita ai turbatori della quiete. Avviene allora che questi tali giornali parlano di tolleranza che è dovuta alle minoranze, dell'onore e della forza che verrebbero al Governo dall'interpretare la libertà nel più ampio senso, fosse pure la libertà di attentare alle istituzioni e di provarsi a ribaltarle. Questa ultima cosa veramente i giornali dei quali si tratta non la dicono, ma non si richiede una gran dose di talento per capirlo fra le righe delle loro colonne.

Dicevo dunque che qualcheuno di questi giornali si fa l'aria di supplicare adesso i radicali perché essi si degnino di consentire di partecipare alla commemorazione ufficiale del 20 settembre, ammettendo quasi che, dopo, essi possano vantarsene come di una gran concessione e quasi che proprio non sia da sperare che senza il loro benedetto ed il loro intervento gli altri possano fare nulla di bene.

A queste malinconie risponde categoricamente un giornale del mattino: che proprio nessuno a Roma sente il bisogno di questa degnazione dei radicali; che se essi vogliono intervenire alla commemorazione ufficiale come qualunque altra Società, nessuno troverà da ridire; ma che ove giudicassero di stare da sé e di fare da sé, nessuno vorrà in nessun modo disperdersi. Questo è chiaro e va bene.

Il Congresso degli Asili.

Milano 17 settembre.

(D) È la prima volta che gli amici e i maestri di queste istituzioni si radunano, e studiano e discutono insieme quanto più da vicino le riguarda. Fu un Congresso eminentemente pratico, come ordinato nei suoi lavori e nelle sue deliberazioni. Le quali io non starò a riportarvi tutte per intero, richiedendo uno spazio molto maggiore di quello che m'è consentito, ma mi limiterò a dirvi che non è difficile ricavare da esse un'intelligenza molto pratica, di dare un assetto agli Asili, e in un modo che risponde alle esigenze dei tempi, del progresso, degli studi che si sono fatti sino ad ora, e allo sviluppo di tali Istituti. Dapprima parve che la differenza di sistemi potesse essere causa di rompere la desiderata concordi.

Il vostro Pick che è dei più instancabili e valorosi apostoli del sistema Fröbel, ha avuto qui i migliori onori e le maggiori feste. Si è capito, in fondo, che non è un avversario, ma un amico e alleato del più fedele. E lo si volle, come vi ho scritto, vice presidente del Congresso, e poi presidente di Sezione, in guisa che l'annunciata sua conferenza, aspettata con qualche interesse, egli dovette sospendere a causa dell'inaspettato lavoro e delle visite ai molti Asili e a Milano e fuori. E da augurarsi che il Governo e quanti intendono il fine benefico degli Asili, accordino incoraggiamenti e aiuti efficaci sì che s'abbiano presto a vedere quegli effetti, i quali certo non tarderanno a imprimere salutare indirizzo nell'educazione infantile. Torino fu acclamata sede del futuro Congresso.

ITALIA

Minghetti a Isola della Scala.

Leggesi nell'Arena:

Dicesi che nella prima metà d'ottobre l'onor. Minghetti terrà un discorso politico ai suoi elettori in Isola della Scala.

I Gesuiti di Napoli.

Telegrafano da Roma 16 alla Perseveranza: Il decreto riguardante i Gesuiti di Napoli tornerà alla Corte dei Conti, da cui era stato respinto. Il Ministero chiederà la registrazione delle transazioni, colle quali si liquidano i suoi vitalizi. La Corte si adunerà domani per decidere.

Costruzioni a Casamicciola.

Telegrafano da Roma 16 alla Perseveranza: È stata nominata una Commissione, che deve recarsi a Casamicciola per esaminare il seguente quesito, rimasto sospeso nel Consiglio superiore dei lavori pubblici: «Quali misure occorrono prendere intorno alle nuove costruzioni, e se convenga restaurare le antiche». Compongono la Commissione gli ingegneri Giordano, Comotto e Malvezzi.

Ribassi ferroviari per gli impiegati.

Telegrafano da Roma 16 alla Perseveranza: I delegati della Società ferroviaria, insieme a quelli del Governo, compilarono il Regolamento per i ribassi ferroviari da accordarsi agli impiegati. Il ministro Genala lo rimise ai Dicasteri per le loro osservazioni.

L'ispettore Lucchesi.

Telegrafano da Roma 16 alla Perseveranza: L'ispettore Lucchesi, stato ferito nella cattura del brigante Ricca, fu proposto per la medaglia al valore: sarebbe la quinta ch'egli ha.

Dimostrazione a Caltanissetta.

Telegrafano da Roma 16 alla Perseveranza: A Caltanissetta 300 persone si recarono alla Prefettura gridando: Abbasso l'agente delle imposte! Una Commissione si presentò al prefetto, dolendosi degli eccessi da quello commessi negli accertamenti. L'intendenza si occupa dei provvedimenti necessari.

Il Papa ed i milioni di Barigozzo.

Leggesi nella Provincia di Vicenza: Vari giornali hanno riferito la notizia della rinuncia del Papa all'eredità di oltre due milioni, lasciati da certo Angelo Barigozzo di Vicenza, verso convenzione con gli eredi legittimi

che assicurava a Sua Santità un trecentomila lire.

Si tratta invece dell'eredità, di molto inferiore ai detti due milioni, lasciata al Papa dal sig. Angelo Fogazzaro, ereditata alla quale Sua Santità ha effettivamente rinunciato mediante dichiarazione fatta il 5 corrente alla cancelleria della Prefettura del secondo Mandamento dal suo procuratore avv. Paganuzzi. Ma è stata una rinuncia pura e semplice, né ci fu convenzione di sorta, benché sia verosimile che gli eredi abbiano fatto un'offerta al Pontefice.

Questione di massima.

I maestri comunali.

Telegrafano da Roma 17 all'Arena: Sono in pericolo duecento mila lire del Municipio di Roma per una questione di massima relativa ai maestri elementari.

Val la pena di parlarne diffusamente perché, appunto essendo una questione di massima, altri comuni possono trarne utile insegnamento.

Per legge, i maestri comunali che hanno servito lodevolmente per un biennio, o sono licenziati o devono essere confermati per un sessennio. Il Municipio ne ha invece confermati parecchi per un solo secondo biennio. Finito questo, nell'ottobre scorso ereditate bene congedarne una quarantina.

Molti si accontentarono di un reclamo al Consiglio scolastico provinciale, che confermò il provvedimento del Municipio; due invece, più tenaci, si appellarono al Ministero, il quale, esaminata le cose, stabilì che essi avevano diritto ad esser tenuti in carica per altri quattro anni, oppure pagati anche senza prestare servizio, giacché all'epoca della riconferma erano in diritto di essere confermati per sessennio.

Saputosi ciò, anche gli altri fecero valere i loro diritti, per cui, o il Municipio dovrebbe richiamarli in servizio, cosa grave trattandosi di 40 persone, oppure, secondo il giudizio ministeriale già comunicato al prefetto, pagar loro le quattro annualità. In ragione di 1200 lire all'anno ciascuno, sono 5000 lire per ognuno, cioè la bellezza di 200 mila lire che il Municipio è sul punto di perdere.

Gi rimane, è vero, il ricorso al Consiglio di Stato, e credo che la Giunta abbia deliberato di farlo, ma persone competenti mi dicono che il risultato non può esser dubbio, avendo i reclamanti la legge a loro favorevole.

Tripolitania.

Telegrafano da Roma 17 all'Arena:

Come vi accennai già, la proposta francese di venire ad un accomodamento per Tunisi e pigliarsi un compenso in Tripolitania, non è nuova. Varie altre volte ci venne fatta più o meno apertamente, come officioso scambio di vedute, ma l'on. Mancini fece sempre il sordo.

La Tripolitania non è come Tunisi un territorio quasi autonomo, o legato alla Turchia solamente con vincoli di forma. Toccarlo, annetterlo, equivale attentare alla integrità della Turchia, che vi esercita dominio diretto, e il cui diritto è sancito da trattati tuttora in vigore. E probabile che nessuno, allo stato attuale delle cose, ci farebbe seria opposizione; ma per lo meno dubbio che tale appropriazione ci convenga, e non credo che possa accadere per ora, a meno di nuovi fatti determinanti.

Quello che è certo però, si è che il nostro Governo non permetterebbe mai che altri fosse meno scrupoloso di noi.

Tripoli è un fantasma che si fa apparire a piacere — avrebbe detto l'on. Mancini ad autorevoli persone che gli chiedevano le sue intenzioni in proposito allorché si parlò di nostri desideri in proposito — allorché si vogliono attribuire pensieri di conquista, ma niente altro che un fantasma, né noi dobbiamo per ora avventurarci in costose avventure. Se non ce ne impossessiamo noi però, è certo che non permetteremo mai che altri lo facesse, a qualunque costo.

È molto probabile che la mia notizia venga smentita dai giornali francesi; ma io so di poterla confermare e sostenere.

Italia e triplice alleanza.

La Neue Freie Presse, dopo aver notato che la stampa italiana dell'opposizione rene un cattivo servizio al suo paese, sostenendo che l'Italia occupasse nella triplice alleanza una posizione subordinata, dice che questa tesi era assolutamente irragionevole perché all'Italia per la sua popolazione e per la sua forza militare una tale posizione non potrebbe competere.

Il giornale viennese prosegue mettendo in burla le rivelazioni del giornale la Libertà sul contenuto testuale del trattato e si esprime così:

«Noi abbiamo già dimostrato quanto poco rispondesse al vero l'attribuire all'Italia una posizione subordinata; ora possiamo con tutta sicurezza ripetere che né la politica austriaca, né la tedesca ebbe in mira d'imporre dei sacrifici al Regno italiano, ma che l'alleanza è stata conclusa sotto la garanzia di una piena uguaglianza di tutti i membri.

La base dell'alleanza, secondo fonti attendibilissime, si è che nel caso che una o due delle tre Potenze intraprenda una guerra offensiva, le altre possono rimanere neutrali; se poi si tratta di guerra difensiva, le altre devono soccorrerla. Oltre a ciò vi sarebbero nel trattato alcune altre clausole molto vantaggiose all'Italia — una politica indiscreta potrebbe qui domandare se taluna di esse si riferisca a Nizza! — e tutti gli articoli del trattato dimostrano che l'alleanza è stata conclusa tra uguali, e quindi non si può parlare di inganni o soprusi fatti all'Italia.

In Italia e fuori si è tacciata la triplice alleanza di tendere a confermare sempre di più la egemonia tedesca in Europa.

Ma chi conosce la politica tedesca sa che tutti gli sforzi di Bismarck sono diretti ad assicurare la pace dell'Europa, e per questo egli fonda le alleanze.

L'attribuire mire aggressive alla triplice alleanza è tanto assurdo quanto, l'attribuire all'Italia una posizione d'inferiorità.

«Del resto quest'ultima idea non troverà d'ora in poi seguaci in Italia, e cadrà così quest'arma di mano agli oppositori del Governo».

Fin qui la N. F. Presse.

Il Popolo Romano aggiunge:

«Noi per nostro conto aggiungiamo che quell'inciso riguardante Nizza presenta altrettanta verosimiglianza quanta ne presentano le rivelazioni della Libertà».

La Norddeutsche ha il seguente comunicato:

«Alcuni giornali italiani hanno scoperto che il sig. Mancini merita un serio rimprovero, perché non si è recato a Salisburgo a conferire con Bismarck insieme con Kalnoki, e han tratto da ciò la conseguenza che l'Italia occupa verso le due Potenze una posizione svantaggiosa o umiliante.

«Il viaggio del conte Kalnoki a Salisburgo è un atto di cortesia che trova la sua spiegazione nei rapporti personali dei due uomini di Stato, e nei rapporti topografici tra Vienna, Salisburgo e Gastein.

«Ma sarebbe stata una esigenza un poco forte se il ministro Mancini avesse dovuto viaggiare da Roma a Salisburgo per un convegno, in cui i tre ministri non potevano dirsi nulla di nuovo. I buoni rapporti dei tre Stati che riposano sulla natura dei fatti e dei rapporti politici, non han bisogno di rafforzamenti di pura pompa, per mezzo di periodici convegni dei rispettivi ministri.

La gara d'onore.

E noto come l'on. ministro della pubblica istruzione abbia indetto nuovamente per quest'anno la gara d'onore fra i licenziati liceali. Avendone data partecipazione al presidente della Commissione, senatore Mamiani, l'illustre uomo ha risposto colla seguente lettera:

«Frascati, Villa Milanese,

10 settembre 1883

«Eccellenza.

Stimo che io debbo ringraziare in nome d'Italia l'E. V. per avere quest'anno da capo bandita fra i giovani la gara del patrio idioma, il quale è sempre più trascurato fra noi e poco o nulla studiato fra gli stranieri, sebbene egli sia il più bello ed il più elegante fra i molti usciti dalla corruzione del latino. Oltretutto, se tutte l'altre discipline possono essere imparate dai libri e dalle scuole d'altri paesi, certo le lettere e l'arte di scrivere sono frutto proprio e nativo di ciascuna patria e coloro vi diventano illustri, i quali adoperano maestrevolmente la lingua e lo stile che parlano. Io la ringrazio dunque, sig. ministro, dell'onore impartitomi di aver parte nella Commissione a tale scopo eletta e nominata da lei. Spero che queste seconde prove riescano delle prime assai superiori, e ciò a consolazione d'Italia e a giusta soddisfazione della cura e zelo che vi adopera V. E., di cui mi professo

«Dev.mo e obbl.mo

«TERENZIO MAMIANI.»

Il banchetto di Chieri.

Telegrafano da Torino 17 all'Italia:

Gli invitati al banchetto politico di Chieri, giunti ieri a mezzogiorno, presero il vermouth al municipio, poi si recarono al locale del pranzo di 270 coperti. Presenti, fra altri, il Sindaco di Chieri, gli onor. De Maria, Favale, Chiappasso, Cibrario, Geymet, Sambuy, Pacchiotti, Bottero, Tabasso, Fornaris, Borelli, Bestetti, le rappresentanze di molte società politiche e industriali.

Vi si recò anche il vostro corrispondente.

Il banchetto fu animatissimo, e allo champagne cominciarono i brindisi.

Sorse primo il De Maria, sindaco di Chieri.

Ringrazia gli ospiti a nome della cittadinanza e brinda a Casa Savoia «palladio della libertà italiana».

Legge poi vari telegrammi d'adesione di deputati assenti.

Si alza l'on. Favale. Dice che non farà programmi. Quello di Stradella è largo e vi stanno dentro la Sinistra, il Centro e la Destra. Si ride.

Rimpiange lo stato dell'agricoltura; censura il collocamento a riposo di uomini dell'esercito ancora attivi, e le spese enormi per le fortificazioni.

Parla del trasporto a Roma della legione alievi carabinieri.

L'oratore è qui interrotto da rumori e da qualche fischio.

Lo spaventa l'aumento del debito pubblico. Vuole che il Ministero si ispiri alle teorie del Chierese Cavour. (Applausi e zitti.)

Parla il De Maria dicendo che non farà un discorso politico.

È persuaso che ha ragione Depretis quando afferma che il governo governa i partiti, ma non è un partito esso stesso.

Per le ferrovie voterà l'esercizio governativo. Andrà spesso alla Camera ma non parlerà che dopo aver studiate le varie questioni.

Prosegue accennando alle leggi della Pubblica Sicurezza e alle modificazioni relative alle opere pie.

È applauditissimo, specie quando dice che il suo orizzonte politico è più limpido di quello dell'on. Favale, ch'egli trova un grande pessimista.

Dice.

Il nostro ideale procede in un regime che unisce popolo e re; in altri paesi a noi vicini non si è trovato ancora un assetto politico conveniente. L'Italia invece l'ha. Esercito, Popolo e Re sono animati da un solo sentimento, la grandezza della patria nostra.

Conclude brindando a Chieri, alla classe operaia onesta e laboriosa, al sindaco De Maria e al Sambuy.

Si alza il deputato Geymet, colonnello del genio, e si lagna che il Favale abbia rammentato solo dei fatti i quali diminuiscono le glorie d'Italia ove le glorie non sono poche.

Riguardo agli appunti mossi dal Favale, al Governo intorno alla costruzione delle fortificazioni, dice che essi non sono giusti perché basano su fatti non veri.

Esclama, fra gli applausi:

«Il nostro esercito è grande e potente e non so perché fra i rappresentanti della nazione ci sia chi s'incarichi di screditarlo.» (1).

L'on. Favale vorrebbe tornare alla tribuna per rispondere, ma, sul principio, il pubblico zittisce.

Tuttavia dopo qualche secondo fa silenzio e l'on. Favale dichiara che parlò solo per far rilevare gli sperperi amministrativi.

L'ultimo a prendere la parola è il conte di Sambuy, che saluta Chieri in nome di Torino.

Brinda alla concordia fra i deputati del Piemonte, e ricorda ch'essi sono successori dei grandi patrioti del Parlamento subalpino.

Ieri sera ci fu un grande ballo di beneficenza, ma quasi tutti i deputati erano già partiti col treno pomeridiano delle 8 e mezza.

(1) Troviamo in un dispaccio della Piemontese, che l'on. Geymet, rispondendo a Favale, pianse.

GERMANIA

Le Potenze e la Russia.

Ecco il testo della Nota semi-ufficiale della Norddeutsche Allgemeine Zeitung, sulla triplice alleanza, segnalata da un telegramma:

Nella Neue Freie Presse, e come sua eco in alcuni giornali di Berlino, si manifestò da qualche tempo con singolare persistenza la tendenza a provocare un antagonismo artificiale fra la Russia e le altre Potenze europee, soprattutto però la Germania.

Un gradito appoggio a questi tentativi, per eccitare l'opinione pubblica della Russia contro i suoi vicini occidentali, è trovato da quei giornali nelle condizioni della Bulgaria; p. 2, la

Neue Freie Presse nel suo numero 6838 del 10 corrente, abusa dell'asserzione che si parli oggi nuovamente di ciò; dice che le Potenze, con alla testa la Germania, sono molto irritate. Si dà la parola d'ordine: «L'Europa contro la Russia!»

Non vogliamo entrare per oggi nella ricerca dei motivi di queste maligne insinuazioni; constatiamo però che nei circoli competenti non si potrebbe trovare affatto traccia d'irritazione delle Potenze contro la Bulgaria, che il motto: «L'Europa contro la Russia» non è affatto nella situazione, ed è falso.

A Vienna al pari che a Berlino, e senza dubbio anche in Italia, predomina il desiderio di vivere in pace colla Russia; nessuna delle Potenze ha un interesse alla guerra, e se questa fosse intrapresa dall'Europa o da qualche Potenza, le sciagure derivanti dalla guerra, anche vittoriosa, rimangono sempre le stesse, e per la Russia non sarebbero nemmeno compensate dalla probabilità di un vantaggio politico quale risultato di una guerra; non si ha nulla da chiedere né da desiderare. Detti simili a quelli «L'Europa contro la Russia», servono senza necessità ad ispirare nella Nazione russa la convinzione che taluno abbia l'idea di attaccare la Russia.

Per gli avvenimenti di Bulgaria, finora, per quanto sappiamo, non vennero fatte rimozioni né lagnanze da nessuno, nemmeno dalla Porta, che vi è maggiormente interessata; l'irritazione delle Potenze contro la Russia esiste quindi soltanto nella fantasia dei politici a sensation.

Una discendente di Sobieski sposa d'un giornalista.

Leggesi nell'Arena:

La linea cadetta della famiglia Sobieski, alla quale apparteneva Giovanni III salvatore di Vienna, si estinse colla duchessa di Bouillon nel 1740. Ma esistono ancora discendenti della linea maggiore dei Sobieski.

Sono due donne: la contessa Sofia Sobieski de Janina che vive ottuagenaria a Varsavia e la sua nipote Sofia.

Il padre di questa, l'ultimo dei Sobieski, fu ufficiale dei polacchi nell'insurrezione del 1830, entrò ai servizi francese e belga, e pubblicò diverse opere di scienza militare.

Dopo la sua morte, la moglie, madre della contessa Sofia, si ritirò nella cittadella di Bouillon nel Belgio, consacrandosi all'educazione dell'unica sua figliuola.

Da lì essa fu cacciata nel 1870 dai rumori della guerra e della battaglia di Sedan; andò ad Aquisgrana, dove sua figlia imparò un'arte, e fece conoscenza con un giovinotto, giornalista, che or sono due anni e mezzo la fece sua consorte.

Oggi la figlia dell'ultimo Sobieski vive, modestamente ma felice, in un sobborgo di Colonia, dove suo marito pubblica una gazetta che si stampa due volte alla settimana.

FRANCIA

Il generale Gallifet e Rochefort.

Telegrafano da Parigi 17 all'Arena:

Gallifet, essendogli stato domandato dagli amici se intendeva chiedere a Rochefort una ripartizione per il suo articolo offensivo, rispose: «Vogliate farmi l'onore di credermi un uomo serio».

Rochefort aveva scritto che il gen. Gallifet si sarebbe buttato in braccio al partito che meglio l'avrebbe ricompensato.

INGHILTERRA

Concorso di carnefici.

Scrivono da Londra al Figaro:

«Venne fatta l'autopsia del corpo del signor Marwood. Questo carnefice ci fu rapito da una fucilazione di petto, alla quale però gli Irlandesi sono estranei.

«Alcuno afferma che la sua morte fu precipitata dalla contrarietà che gli cagionò la grazia accordata all'ultimo delinquente, grazie che giunse proprio quando Marwood si trovava a Newgate pronto a operare.

«Inoltre egli pretendeva aver diritto alla intera remunerazione ed invece non gliene si accordò che la metà per le sue spese di trasporto. Marwood trovò meschino tal procedere.

«I candidati alla sua successione non si possono più contare, e si potrà scegliere il titolare in ogni classe della società, poiché sono tutte rappresentate nelle domande indirizzate al ministro dell'interno; vi è pure un candidato gratuito che sollecita l'impiego senza alcuna remunerazione, al solo scopo di migliorare il metodo d'esecuzione; un altro assicura di aver dei diritti a quel posto, essendo parente lontano degli assassini di lord Cavendish e del signor Bourke.

«Le richieste divergono sì numerose, che il Ministero dell'interno fu obbligato di comunicare col mezzo della stampa, non esservi in Inghilterra alcuna carica di carnefice e che gli sceriffi erano incaricati di quella bisogna; e che per conseguenza spettava a quei signori lo scegliere un rimpiazzante senza l'intervento del Governo. È probabile che la città di Londra conferirà il titolo di esecutore in capo ad un giovane compatriota di Marwood, il quale apprese sotto quel maestro l'arte d'impiccare gli assassini. Dopo l'orribile esecuzione di Durham si aveva deciso d'imporre a Marwood l'obbligo di farsi aiutare, ed egli, avanti la sua fine, aveva fatto visitare al suo allievo tutte le forche del Regno, a fine di iniziarlo completamente a tutti i segreti d'un mestiere, per cui il giovane mostrava delle serie attitudini».

RUSSIA

Russia e Germania.

Telegrafano da Berlino all'Euganeo:

Ha fatto qui ottima impressione l'importante articolo del Journal de St. Petersburg segnalato dal telegrafo in risposta alla nota della Norddeutsche sulla Bulgaria. L'ufficio russo dice che la Russia ha fatto troppo per la Bulgaria per potersi disinteressare, e constata la lealtà della politica russa in Oriente dopo l'ultima guerra. La Germania ha dunque ragione di non allarmarsi.

L'intenzione di tutto l'articolo è eminentemente pacifico.

Russia ed Austria nei Balcani.

Il corrispondente da Ragusa del Manchester Guardian continua a tenere informato il suo giornale sugli avvenimenti di Bulgaria e della Penisola balcanica. Dopo aver detto che il Principe domandò aiuto alla Germania e all'Austria e che queste gli raccomandarono di non abbattere, il corrispondente osserva:

«Sembra tuttavia che non vi sia speranza di efficace intervento austro-germanico in Bulgaria, e mancando questo la posizione del Principe Alessandro non è tenibile. Tale intervento è tanto più improbabile, inquantochè la politica russa è alla vigilia di un completo trionfo in Serbia. Infatti sembra ormai assicurato nelle

prossime elezioni in Serbia il trionfo del partito radicale e liberale anti-austriaco. La politica germanica contrappose la sua opera non a Sofia ma a Bucarest, ma l'ingresso della Romania, sotto la direzione del sig. Bratianu, nell'alleanza austro-germanica, benché ormai sia un fatto compiuto, ha poco valore pratico.

«Uno dei primi usi che il generale Soboleff farà della dittatura da esso acquistata in Bulgaria, sarà l'esecuzione della ferrovia Rustenk-Sofia. Questa proposta non riesce troppo gradita ai liberali bulgari che sospettano che il progetto della Russia sia di aprire una nuova strada per facilitare il suo controllo militare. Tuttavia tale ferrovia è molto necessaria alla Bulgaria stessa, poiché mette in comunicazione la ferrovia di Sofia col porto di mare di Varna. I capi del partito liberale sono pronti a cedere alla domanda di Soboleff, visto non esservi nessun mezzo di resistenza, essendo lo czar per suo uso della necessità di questa linea ed insistendo per la sua immediata costruzione. Strategicamente, essa controbilancierebbe i vantaggi ferroviari dell'Austria nel centro della Penisola balcanica».

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 18 settembre

Cortese. — Il Municipio ci dà comunicazione della seguente lettera pervenutagli dal Circolo artistico letterario ungherese per le accoglienze fatte da Venezia ai soci del Circolo stesso:

«Illmo signor Sindaco.

«La cordiale fratellanza colla quale la Municipalità ed il popolo di Venezia accolse i nostri soci, risveglia fra noi la ricordanza dei tempi, nei quali la civiltà italiana fu introdotta in Ungheria dal nostro Re Garoberto, figlio di Martello, protettore del Dante. Il gran poeta disse allora con spirito profetico:

«O beata Ungheria, se non si lascia

«Più malmenar!»

Sotto i Re Angioini e sotto Mattia Corvino a Padova e Ferrara insegnavano i letterati ungheresi e l'amicizia della Repubblica veneta fu per l'Ungheria la più pregiata. Le vicende dei secoli hanno trasformato tutta l'Europa, ma non hanno alterato la simpatia e l'amicizia fra l'Italia e l'Ungheria, che diviene più stretta nei nostri tempi, e nei quali la fratellanza dei popoli diventa una realtà.

«Gradisca, illmo signor sindaco, i fraterni ringraziamenti del Circolo artistico letterario ungherese.

«Budapest, 4 settembre 1883.

«Firmati: Maurizio Dokay presidente, Francesco Pulik, Dolnay Gyula, Lodovico Uvay, Nicola Felckin, Antonio di Siposs».

Ed ecco la risposta del nostro sindaco:

«All'onorevole Presidenza del Circolo artistico e letterario ungherese — Budapest.

«Adempio al gradito dovere di accusare ricevimento a codesta onorevole Presidenza della cortissima 4 corr., assicurandola anche a nome dell'intera Giunta municipale, che fu per Venezia lieta occasione quella in cui poté dimostrare ai soci di cotesto rispettabile Circolo artistico e letterario, sia pure in modo modesto, la simpatia che per antiche e recenti ragioni storiche la lega alla forte nazione ungherese.

«E di questo sentimento sincero e vivissimo, prego codesta onorevole Presidenza farsi interprete presso quei cortesi signori che firmarono la lettera precitata, nel mentre mi onoro di attestarle la mia stima e profonda considerazione.

«Venezia, 14 settembre 1883.»

Le colonne della Piazzetta. — Questa mattina, dovendosi toglier l'erba dalle colonne della Piazzetta, a mezzo di due lunghe scale a pioli legate insieme, saliva alle sommità della colonna che porta il leone di bronzo anche il signor Boni architetto. — Lo scopo era di esaminare il leone da vicino e definire così alcune questioni che si agitarono molti anni addietro sulla forma originale delle ali, sul bianco degli occhi, ecc. ecc. L'architetto Boni esaminò particolarmente quel leone, passandovi di sotto, scavalcandolo, girandogli attorno. Dopo di aver constatato quello che è nuovo (diciamo nuovo per distinguere dal più vecchio), cioè del tempo di Napoleone I, e quello che è antico, e che risale al secolo XII, cioè ai tempi dello Ziani, poté accertare che le ali non solo non sono le originali, ma sono anche lungi dall'aver la forma e le dimensioni delle antiche, e di questo fanno indubbia prova le tracce lasciate dalle antiche. Il bianco degli occhi sembra d'una sostanza vitrea pellucida a fascette triangolari, e l'occhio destro manda dal fondo dei riflessi rossastri.

Nessuna iscrizione fu possibile di scoprire nelle parti antiche del leone, né sul Vangelo che il leone tiene aperto fra le zampe, né sulle parti rimaste forse allora che venne tolto di là dai Francesi, che se lo portarono a Parigi. Crediamo che il sig. Boni abbia intenzione di mandare all'Archivio Veneto qualche memoria su questo suo esame, trattandosi di oggetto d'arte così importante.

Chiediamo con un particolare amore: allorché il Boni era in alto tutto occupato nel suo esame, ode una voce che, in lingua inglese, gli dà il buon giorno. Si volta, meravigliato, e si vede dinanzi un inglese, il quale si era arrampicato esso pure sin là! Vanno proprio dappertutto quei benedetti inglesi!

Merletti. — A togliimento di inesatte interpretazioni, alle quali potrebbero dar origine i cambiamenti avvenuti ora nella Società anonima per la manifattura dei merletti, assunti dal sig. cav. Jesurum, mettiamo in avvertenza il pubblico che questi cambiamenti nulla hanno a che fare coll'amministrazione di Burano. — Le due amministrazioni, quella di Pelicciola, Società anonima, che è appunto quella nella quale avvengono i cambiamenti, e quella di Burano, furono sempre disgiunte, quantunque anche questa ultima debba la sua origine al comm. Fambr.

La prima formava un'impresa commerciale, e la seconda, quella di Burano, fu sempre e si conserva tuttora un'istituzione di beneficenza; ed è questa che è

la par-
politica
Sofia,
manzia,
illezza
n fatto
Soboleg
Bul-
sticuk-
o gra-
il pro-
strada
ulvia
la fer-
ma. I
cedere
vi nes-
per
insu-
Stran-
taggio
nisiola

umuni.
gli dal
le ac-
Circolo

la Mu-
i no-
za di
prodotta
glio di
sta dis-

no a
nostri,
l'U-
n ha-
Italia
nostri
oli di-
terni
erario

nesco
wary,
S. "

circolo
st.

cessare
della
nome
Vene-
strare
e cupa
a lega

vivis-
farsi
rima-
onoro
inside

Que-
e co-
inghe
umita
anche
i es-
alcune
ietro
degli
parti-
sotto,
aver
o per
po di
ale al
e ac-
ionali,
e le
o in-
he. Il
itrea
estro

pire
o che
parti
dai
iamo
e al-
suo
por-

al-
nel
gese,
to, e
ar-
dap-

in
ine i
ano-
unta
enza
ano
ina,
uale
ano,
esta

iale,
e si
gza;
inio
cure

as-
pro-

que-
glio
ese,
ure
ede-
mor

I lavori ad ago e di ricamo, esposti per la
della disegno e la diligente esecuzione, riusci-
della, specialmente dalle signore, che erano
nel riconoscere la bontà di questo Col-
della, dove con una pratica istruzione, che po-
rebbe dirsi completa, si dà un'educazione seria
del cuore, a cura dell'egregia direttrice nobile
Anna Pisani.

Annunzio. — La Commissione annunzia
principale, nei giorni 12, 13 e 14, ha visitato
vari Sestieri ben 132 esercizi di vendita
comestibili, in 119 dei quali nulla ha trovato
città, ma in 13 di essi sequestrò frutta, sa-
di altre derrate alimentari guaste, nonché
della carta di peso superiore al prescritto.

**Gita di piacere per Torcello e Bu-
rana.** — La Società veneta di navigazione a
vapore lagunare avvisa che giovedì 20 corrente
tempo permettendo) avrà luogo una gita di pia-
cere per Torcello e Burano.

La partenza è fissata alle ore 10 ant., dal
ponte sulla Riva degli Schiavoni presso il Ponte
della Paglia, ed il ritorno seguirà verso le ore
12 pom.

Il prezzo del biglietto di andata e ritorno
è fissato in lire due.

La vendita dei biglietti sarà fatta al Can-
cello presso il Ponte della Paglia, mezz'ora pri-
ma della partenza.

Processo Vanin. — Ieri, alla Corte d'ap-
pello, si è svolto nuovamente il processo Vanin
titolo di simulazione di reato e di appro-
priazione indebita. Il risultato fu negativo per
Vanin, perchè la condanna di 3 mesi del Tri-
bunale fu portata a mesi 6.

Sostiene l'accusa il chiarissimo avv. Ga-
briele Mosconi, sostituto procuratore generale, e
la difesa il valente avv. G. F. bar. Cattanei.

Ufficio dello stato civile.
Bullettino del 17 settembre.

NASCITE. Maschi 7. — Femmine 9. — Denunciati
1. — Nati in altri Comuni 1. — Totale 17.

MATRIMONI. 1. Crosara Federico Luigi, cald-raio, ve-
neta, con Bassi Maria, casalinga, nobile.
2. Botazzo Giuseppe, conduttore postale, con Matti Clau-
dia, cameriera, celibe.

3. Seco Cesare, barcaro, con Pinzoni Antonia, fiorista,
celibe.

4. Favaro Antonio, nudomista, con Pistorella Maria Lui-
gia, celibe, celebrato nel secondo Ufficio in frazio-
ne di Malamocco il 14 corrente.

DECESSI. 1. Piccoli Cicognia Maddalena, di anni 93,
celibe, casalinga, di Venezia. — 2. Cavallin Pranzoso Cate-
rina, vedova, domestica, id.

3. Sena Marco, di anni 76, vedovo, industriale, id.
4. Scarpino Bartolomeo, di anni 64, coniugato, facchino,
id.

5. Caberletti Marcello, di anni 21, celibe, soldato nel
1.° battaglione di Bersaglieri.

6. Deccesi fuori del Comune.
Gatti Daniele, di anni 36, brigadiere di finanza, decesso
a Venezia.

CORRIERE DEL MATTINO
Venezia 18 settembre.

Luzzatti a Cremona.
Telegrafano da Cremona 16 alla Perseveranza:

Le feste operaie cremonesi d'oggi furono
splendidiissime.

Vi assistevano moltissime Società, i depu-
tati della Provincia, ed oltre mille persone, che
assistettero al discorso inaugurale della Confedera-
zione fra le Società operaie della Provincia
cremonese, pronunziato dall'on. Luzzatti; il qua-
le svolse il programma delle leggi sociali aiu-
tando il successo al Congresso di previdenza a
Parigi.

L'assemblea si sciolse col massimo entu-
siasmo, acclamando l'on. Luzzatti benemerito
delle classi operaie.

L'on. Luzzatti assistette festeggiatissimo
all'inaugurazione della bandiera della
Società operaia Due Miglia.

A mezzogiorno egli intervenne alla solenne
inaugurazione della Confederazione delle Società
operaie della Provincia nel teatro Ricci. Erano
presenti 35 rappresentanze operaie, l'on. Vene-
tiani, il prefetto e una folla grandissima.

Il Luzzatti, accolto da fragorosi applausi,
parlò di successi ottenuti al Congresso di pre-
videnza in Parigi dalla Società operaia italiana,
e della Cremonese. Dimostrò la necessità
della Società operaia di farsi rappresentare nelle
istituzioni create dal ministro Berti, a
salvo della classe operaia.

Il suo discorso suscitò entusiasmo.
Il comm. Cadolini, plaudendo alla benedi-
ca di promuovere la solidarietà permanente
degli interessi economici e morali fra le Società
operaie, propose di proclamare l'on. Luzzatti
benemerito delle classi operaie.

Alle ore 3, ebbe luogo il gran banchetto
presso al palazzo Dati.

Il banchetto fu animatissimo e cordiale.
Brindarono l'on. Vacchelli, ringraziando
l'on. Luzzatti; il prefetto alla cittadinanza;
l'on. Luzzatti, chiudendo così: «Bevo
a questo patriottismo delle popolazioni cremo-
nesi, che confondono insieme, nello stesso entu-
siasmo, l'applauso alla Marcia Reale e quello
al caso di Garibaldi, le più alte espressioni del
sentimento nazionale.»

Diminuzione della Ditta Guastalla.
Telegrafano da Roma 16 alla Perseveranza:
Dopo le conferenze al Ministero delle finan-
ze, coll'intervento del ministro dei lavori pub-
blici, on. Genala, tra l'avvocato erariale, il di-
rettore del Tesoro ed i rappresentanti dell'im-
presa Guastalla, venne concordato un compro-
esso di transazione risolvendo tutte le questioni
pendenti tra lo Stato e l'impresa relativamente
alla ferrovia Torino Savona. Il pagamento dei
capitali convenuti si effettuerebbe alla fine di
dicembre senza decurtazione d'interessi. Ora si
attende il Consiglio di Stato, e, salvo il suo pa-
rere, si concluderà l'atto formale. Poi si pre-
senterà al Parlamento il progetto di legge per lo
scioglimento dei fondi relativi.

Difesa delle coste.
Telegrafano da Roma 16 alla Perseveranza:
Domani, in Consiglio dei ministri, si trat-
terà la questione ferroviaria; poi la domanda
del ministro Ferrero di nuovi fondi per la di-
fesa delle coste.

Comizio a Forlì prorogato.
Telegrafano da Roma 16 alla Perseveranza:
Il comizio indetto a Forlì per 30 corrente,
venne rimesso ad altra epoca.

**Prove del cannone da 100 alla
Spesia.**
Telegrafano da Roma 18 alla Perseveranza:
Il risultato dei tiri nel collaudo, fatto alla
Spesia col cannone da 100, delle pisseire Com-
pagnie per la corazzatura dell'Italia, non portò
a conclusione completa, né la caduta del pez-

zi dal cuscino. Si ebbero soltanto diverse fenditu-
re, alcune delle quali dell'intero spessore. Si
aspettava una maggiore resistenza.

Arresto a Cesena.
Telegrafano da Roma 17 corr. alla Perse-
veranza:

A Cesena venne arrestato il socialista Bal-
ducci, in seguito ai fatti del Comizio ivi av-
venuto.

Vendetta non politica.
Il signor Ferdinando Roncuzzi «sebbene
giacente ancora per le gravi ferite riportate...»
scrive da San Pancrazio una lettera alla *Stella
d'Italia* in cui prega di far sapere ch'egli non
ebbe mai a ricevere lettere anonime e che nel
grave misfatto, di cui fu vittima, non può es-
sere l'ombra di movente politico.

In Romagna.
Spigliamo dalla Provincia di Forlì queste
notizie, lasciandogliene la responsabilità:

Un soldato di fanteria mentre camminava
per l'altro sotto il portico della Prefettura venne
aggredito da un individuo che gli menò due
colpi di falcetto. Il soldato ferito fu trasportato
all'ospedale, l'aggressore fu arrestato dalle guar-
die di P. S.

Ieri mattina un sergente d'artiglieria men-
te andava alla spesa per la mensa dei sotto-uffi-
ciali, fu incontrato da sei individui armati di
bastone, che lo aggredirono. Il sergente, preso
alla sorpresa non poté difendersi, e ricevette
molti colpi tanto che fu trasportato all'ospedale.

Ieri a sera tre soldati di fanteria vennero
insultati e minacciati dai soldati buoni temponi.
Due soldati cospicci se la sgattaiolarono, il ter-
zo, un giovinotto tarchiato, sfoderò la sua brava
baionetta, la puntò nella pancia al primo degli
insultatori, poi lo prese per la gola e lo arrestò.
Gli altri popolani, visto il muso duro, via a
gambe, e lasciarono il compagno mal capitato
fra le braccia del soldato coraggioso.

Nelle sale del circolo Mazzini vi fu riunio-
ne straordinaria dei soci mazziniani l'altra se-
ra, presieduta dall'avv. Ceccarelli consigliere co-
munale. Ci furono voci alte e fioche a propo-
sito della lettera del Fratti. La discussione fu
talmente burrascosa che taluni volevano ad ogni
costo l'espulsione di esso Fratti.

Finalmente si accomodò la partita col no-
minare una Commissione incaricata di portarsi dal
sig. Fratti per esigere una rettifica.

I radunati erano 162!

I socialisti tennero giovedì a sera una altra
adunanza, anche qui si parlò della lettera del
Fratti, ma prevalse l'idea di non far nessuna
protesta, e lasciar correre!

Nel Palazzo di giustizia ieri fu sorpreso
dai carabinieri un impiegato comunale che in-
segnava a dei testimoni cosa dovessero deporre
intorno ai fatti di lunedì.

Si conferma che dal club fu tirata (la sera
del 10) una revolverata. In Tribunale si sa an-
che il nome di chi esplose.

L'ammiraglio Florio.
L'ammiraglio Florio, di cui ci annunziò la
morte il telegrafo, avvenuta nel lazaretto di Ma-
riglia, era, come sappiamo, a capo della squa-
dra francese nelle acque del Madagascar durante
gli ultimi fatti, cioè alla presa di Majunga e al
bombardamento di Tamatave.

Ecco lo stato di servizio di questo distinto
ufficiale:

Pierre Pietro, Giuseppe, Gustavo, era nato
il 28 febbraio 1827 a Digione (Costa d'Oro);
entrò alla scuola navale il 10 novembre 1841 e
fu nominato aspirante di seconda classe il pri-
mo settembre 1843, ed aspirante di prima il 17
ottobre 1844; il giovane ufficiale si distinse al
combattimento di Mogador (1844) e a Tangeri
(agosto 1844); promosso insegna di vascello il
17 ottobre 1846, stette a bordo del *Duc de
Rivoli* dal 2 gennaio 1846 al primo luglio
1848, poi passò sul *Faune* per le Antille dal 4
aprile 1849 all'8 gennaio 1851.

Fu nominato tenente di vascello di seconda
classe l'11 giugno 1853 e comandò la *Faunette*
a Terranova dal primo ottobre 1853 al primo
ottobre 1855; dal primo giugno 1856 al primo
ottobre 1858 fu impiegato ai lavori idrografici.

Fu nominato cavaliere della legione d'onore
il 30 dicembre 1857 e promosso tenente di va-
scello di prima classe il 9 agosto 1858, fu aiu-
tante di campo del contrammiraglio La Roncière,
direttore al Ministero dal 24 aprile 1861 al 7
agosto 1865. S'imbarkò sulla *Magenta* nella
divisione corazzata della Manica, come capo di
stato maggiore del contrammiraglio de la Roncière
dal 8 agosto 1865 al 6 settembre 1867.

Il 16 agosto 1862 era stato nominato capi-
tano di fregata ed ufficiale della Legione d'Onore
l'11 agosto 1865.

Comandò la *Nereide* (viaggio in Oceania)
dal 21 dicembre 1868 al 23 novembre 1870. Al
suo ritorno in Francia prese parte alla difesa
nazionale e prese parte alla battaglia di Orléans
e alla ritirata dell'esercito francese. Venne no-
minato capitano di vascello il 28 gennaio 1871.

Più tardi fu direttore successivamente dei
movimenti del porto a Cherburgo (maggio 1872
gennaio 1873); comandante dell'*Infelnel* nel-
l'Oceano Pacifico e alla Nuova Caledonia, ad-
detto poi a Parigi come membro del Consiglio
dei lavori del Comitato idrografico, ecc.

Comandò la *Fiore*, scuola d'applicazione
degli aspiranti dal 1877 al 1879 e la *Revanche*
nella squadra d'evoluzione dal primo giugno al
6 ottobre 1880.

Addetto allora a Parigi come membro del
Consiglio dei lavori (1880-82) e della Commis-
sione di revisione della legge dei quadri, poi co-
me membro del Consiglio d'ammiraglio, com-
mandò in seconda la squadra di riserva dal 12
luglio al 7 dicembre 1882, e prese il comando
della divisione navale del Mare Indiano il primo
febbraio 1883.

L'ammiraglio Florio era commendatore della
Legione d'Onore dal 5 luglio ultimo scorso.

Dispacci dell'Agenzia Stefani
**Inaugurazione delle lapidi
in onore dell'esercito a Verona.**

Verona 17. — Stamane vennero inaugurate
le lapidi in onore dell'esercito per soccorso pre-
stato in occasione dell'inondazione intervenen-
te l'Autorità civili, militari, ecclesiastiche, le Rap-
presentanze dell'esercito e le Associazioni con
bandiere. Furono fatti applauditi discorsi.

L'Esposizione a Lodi.
Lodi 17. — Ieri sera al teatro, si replicava
per sei volte, fra gli evviva la Marcia Reale. Le
signore erano ornate di margherite. Il sindaco
pubblicò un manifesto ringraziando a nome del-
la cittadinanza il Re, il quale erogò agli Asili
infantili lire 2500.

Oggi ha luogo la chiusura della Mostra de-
gli animali e la premiazione.

Parigi 17. — Ferry arriverà stanotte. Di-

cesi che la Cina proponga alla Francia che ab-
bia il protettorato dell'Annam, che annessi l'An-
nam meridionale, purché riuniti al Tonchino.
Decreti ritornerà a Roma alla fine di set-
tembre.

Canton è tranquillo. La popolazione è però
eccitata.

Parigi 17. — Waddington espose a Ferry
un colloquio ch'ebbe venerdì con Tseng presso
Granville.

Crederci che Tricou sia arrivato a Pechino.
Merseburg 17. — L'Imperatore assisté ieri
al pranzo in onore degli ufficiali esteri alla fe-
sta organizzata dalla Dieta provinciale.

Monaco (Baviera) 17. — Il Cardinale Ho-
ward è arrivato, ricevette il Nunzio, l'Arcive-
sco, ed i ministri inglese e francese.

Copenaghen 17. — Gladstone è arrivato ieri
e fu invitato oggi a pranzo del Re.

Aja 17. — Il discorso reale all'apertura
della Camera occupasi delle condizioni delle Co-
lonie; aggiunge che la guerra di Atchin con-
tinua e che esige seri sforzi.

Annunzia la presentazione di progetti di
legge.

Berlino 17. — Corre voce dell'incontro a
Kiel degli Imperatori di Germania e Russia. Pe-
rò i circoli, che sogliono essere informati, non
ne sanno nulla.

La Germania ha da buona fonte che il Pa-
pa, pienamente d'accordo coi Vescovi prussiani,
senza accettare in massima le leggi relative al-
l'educazione preparatoria dei preti, permise che
si chieda la dispensa del passato e per questa
volta. Qualora si mantenessero le leggi di mag-
gio, tale tolleranza non si rinnoverebbe.

Aja 17. — I socialisti fecero una manife-
stazione a favore del suffragio universale. Dopo
l'apertura del Parlamento, seguirono la strada
del corteggio reale, portando affissi colle parole:
Suffragio universale. La polizia prese provvedi-
menti straordinari.

Ultimi dispacci dell'Agenzia Stefani
Palermo 18. — Stamane è arrivata la squa-
dra italiana del Mediterraneo.

Londra 18. — Lo Standard ha da Hong-
Kong: Bouet ritornerà immediatamente in
Francia.

Lo Standard ha da Vienna: Dicesi che la
Francia tratti dell'abdicazione del Bet a Tunisi,
accordando una pensione a lui ed al suo suc-
cessore. In tale caso la Tunisia s'incorporebbe
all'Algeria.

Londra 18. — Lo Standard ha da Costan-
tinopoli: La Porta ha ordinato a Said di scu-
agliare il Governo tedesco se in caso di guerra
tra la Germania e la Francia si accetterebbe
l'aiuto della Turchia col fare una diversione
a Tunisi.

Costantinopoli 18. — La Porta prepara una
circolare alle Potenze riguardo ai fatti di Bul-
garia.

Nuova York 18. — Il New York Herald
ha da Madera: Il luogotenente Vanderloose, che
accompagnò Stanley riferisce che il comandante
del *Sagittaire* incendiò Loango in seguito al ri-
futo degli indigeni di vendere il loro territorio.

Nuova York 18. — Il New York Herald
ha da Hong Kong: Bouet è arrivato; il colon-
nello Biehot lo sostituisce. Le bandiere nere ri-
prendono le loro posizioni; trovansi a cinque
miglia distanti da Hanoi; si aggruppano intorno
ai Francesi. Questi ritirarono gli avamposti, at-
tendendo rinforzi. I Pirati impediscono il traf-
fico nel fiume.

Hong-Kong 18. — Il richiamo di Bouet è
cagionato dalle sue divergenze con Harmand.

Nestri dispacci particolari.
Roma 18, ore 4 p.

Depretis, prima di ripartire per Stra-
della andrebbe due giorni a Napoli; egli
si recherà il 30 settembre in Alessandria
per assistere all'inaugurazione del monu-
mento a Rattazzi.

Tutte le Associazioni, meno quattro
radicali, aderirono che la commemorazione
del 20 settembre venga organizzata
dai veterani e dal Municipio.

Si afferma che la Corte dei conti re-
spinge anche in Sezioni riunite, la pro-
posta di Magliani, per un assegno ai Ge-
suisti di Napoli; la questione sarà da que-
sti portata ai Tribunali.

La popolazione accolse ieri con cor-
diali dimostrazioni l'ottavo reggimento ve-
nuto a far parte della nostra guarnigione.

FATTI DIVERSI
Notizie sanitarie. — Telegrafano da
Vienna 16 all'Osservatore Triestino:

Un telegramma di ieri dal Cairo annunzia
i seguenti morti di cholera:
Dal 14 al 15 in Alessandria 3, nella Pro-
vincia di Assiout, dal 6 al 15 settembre, 24,
nella Provincia di Keneb, dall'11 al 14, 7.

Busto di Paleocapa. — Leggesi nel
Giornale di Vicenza:

Alla villa Pasini è arrivato pochi giorni fa
da Torino uno stupendo busto di Paleocapa,
opera dell'illustre Tabacchi, e fu già collocato
nel tempio dove il Pasini raccoglie, con quel-
la religiosa venerazione che gli fa tanto onore,
le memorie pubbliche e domestiche del 1848.

Bargoni vincitore. — Domenica ebbe
luogo all'Arena di Milano la seconda sfida tra
il celebre corridore Bargoni e il francese Lam-
prier. Quest'ultimo, anche questa seconda volta,
dopo esser corso un po' ed esser sorpassato dal
Bargoni, si ritirò ripetendo nuovamente che gli
faceva male un piede. Ognuno ha i piedi che
ha, ma quando dolgono così facilmente non si
corre.

Illustrazione italiana. — Il N. 37
del 16 settembre 1883 dell'*Illustrazione italiana*
contiene: Testo: Settimana politica. — Senti,
sentì, anima mia (W. E. Gladstone). — Carlo
Tenca e il Crepuscolo (Cicco e Cole). — Vittime
di Casamicciola (Nicola Lazzaro). — L'Esposi-
zione di Brera (Luigi Chirlandi). — Le manovre
di cavalleria. — I funerali di Chambord (Guido).

— Confronti storici (F. P.). — Meli e i suoi
terremoti. — Sobieski e il secondo centenario
della battaglia di Vienna. — Sciarada. — Inci-
sioni: La Sezione italiana all'Esposizione d'e-
lettricità a Vienna. — La cappella ardente del
conte di Chambord a Frohsdorf; il funerale a
Gorizia. — Ritratto di Carlo Tenca. — Le vit-
time di Casamicciola: I capitani Colonna, Graf
e Parinelli. Le signore Luigia Isotta Bruchetti,
Almerinda Bardari e Rosina Fasta Cocchi; Gu-
glimo Persico, il prefetto Bardari e Francesco

Sacchi. — Le grandi manovre: Le corse di ca-
valleria. — Iscrizione mattutina. status in gesso
di Luciano Bizzarri. — Pesca miracolosa, sta-
tuita in bronzo di Ettore Ximenes. — Vedute e
costumi di Meli (14 disegni). — Ritratto di So-
bieski. — Scene del cholera in Egitto. — Scac-
chi. — Rebus. — (Lire 25 l'anno, cent. 50 il
Numero).

Collisione in mare. — L'Agenzia
Stefani ci manda:

Darlmouth 17. — Collisione del vapore
Cormorant proveniente da Messina e Saint Leo-
nard; questo affondò. Il Cormorant raccolse
tutti i passeggeri dell'equipaggio e rientrò la
sera a Darlmouth.

Uragano a Taranto. — L'Agenzia
Stefani ci manda:

Taranto 17. — Il piro-avviso *Messaggere*
è giunto iersera a Taranto. Energetiche dispo-
sizioni furono prese dal prefetto di Lecce per ri-
parare i danni alla città. Stamane è ripartito
per Lecce. Le acque del Mar Piccolo ripresero
il normale livello. Stamane, alle ore 7 30, il mu-
ro occidentale della cittadella contiguo al rotto
ponte di Napoli è crollato in mare. Nessuna
vittima.

Condanna a morte a Verona. — La
Corte d'Assise di Verona pronunciò la sentenza
nella causa dell'assassinio del guardiano sulla
prateria del Consorzio Prevaldesca, Peterlin An-
gelo, ucciso per vendetta da alcuni suoi dipen-
denti. L'accusato Pasquali Giacomo, fu condan-
nato a morte; Luigi Tosoni, ai lavori forzati a
vita; Gonnella Luigi e Tosoni Giacomo, assolti.

Falsificazione. — Leggesi nell'*Arena*
di Verona, a proposito d'un preteso documento
di 2500 anni fa, del quale avevamo fatto cenno
anche noi:

Circa un mese fa, certo Shapina, uomo d'a-
fari nel lontano Oriente, offerse al Museo britan-
nico, pel prezzo d'un milione, una quantità di
pergamene, o piuttosto di pelli nere, coperte
della polvere dei secoli, sulle quali — dopo a-
verle pulite con mezzi chimici — apparivano,
in scrittura antica, i primi libri della Bibbia:
la Genesi, il Pentateuco nella lingua degli an-
tichi Fenici.

Il Museo, prima di farne l'acquisto, volle
sottoporle ad un esame critico la merce ad
esso offerita.

Ora il dott. Ginsburg — uno di quelli che
dovevano perire se le pergamene offerte erano
genuine o falsificate — ha dichiarato che si
tratterebbe d'una falsificazione raffinata.

Alla truffa si unisce la scienza. Il corame
sul quale fu composto il manoscritto è tolto da
antichi rotoli ebraici: il taglio è liscio e si tro-
va nella parte superiore, mentre nella parte in-
feriore (delle pagine, per così dire) si vede il
lavoro del «dente del tempo» nella specie di
«frangie» che esso formò.

Il manoscritto, che si pretendeva avesse la
venerabile età di 2500 anni, è una falsificazione,
colla quale quegli onorevoli signori volevano
guadagnare niente meno che un milione di
lire sterline!

Roma a Roma. — Telegrafano da Ro-
ma 17 all'Italia:

Stanotte, nell'osteria dell'*Esquiline*, nacque
una clamorosa arissa scoppiata in causa del bullo.
Quindici persone armate di coltello e di
sedie si stancaarono le une contro le altre.

Volarono i bicchieri, volarono le bottiglie.
Gli avventori fuggirono spaventati. Le donne
urlavano e cercavano di sedare il combattimen-
to, ma vennero brutalmente respinte.

Un ragazzino si lanciò verso un individuo
che gli aveva ferito il padre, gridando:
Il mio babbo! Il mio babbo!

Venne ferito anche il ragazzo e gravemente.
Il padre è moribondo.

Altre quattro persone ricevettero delle col-
tellate alla faccia.

Accorse le guardie trovarono sei feriti.
Gli altri fuggirono.

AVV. PARIDE ZAJOTTI
Direttore e gerente responsabile.

Ringraziamento
Oggi, settimo giorno della mancanza ai vivi
del mio amato marito *Mariano Malabarba*,
senza l'obbligo di esternare i miei più vivi rin-
graziamenti a quei sette signori, che compagni
nel viaggio, a veri amici, con vera abnegazione
e con prove di vero affetto, tanto si prestarono,
onde cercar di lenire il male che condusse alla
tomba il mio diletto consorte. Esterno pure i
più vivi ringraziamenti al sig. Broto Gaetano
che tanto si prestò in questa per me cost luto-
tuosa circostanza.

Quest'atto lo faccio separatamente per ad-
dimostrare ai predetti signori, che di ogni loro
cura e premura io serberò grata ed imperi-
tuta memoria.

Venezia, 18 settembre 1883.
868 MARIA VALERI VEDOVA MALABARBA.

GAZZETTINO MERCANTILE
NOTIZIE MARITTIME
(comunicate dalla Compagnia «Assicurazioni
generali» in Venezia).

Un telegramma da Nuova York annunzia l'arrivo in
quel porto del vap. ital. *Indipendente*, precedentemente rife-
rito arenato a Long Island.

Siracusa 8 settembre.
Il brig. *Dittatore Garibaldi*, proveniente da Alessandria
rimase incagliato oggi, ma si liberò senza assistenza, ripo-
tando però avaria nel timone.

Bilbao 14 settembre.
Il bark ital. *Sirena*, fu liberamente scagliato e rimor-
chiato nel fiume.

Arrivi del giorno 5 settembre.

Da Comis, trib. austr. Divina Providence, cap. Vito-
glioli, con 410 bar. sardelle, all'ordine.
Da Trieste, vap. austr. *Laerte*, cap. Perich, con 25 col.
pollini, 8 col. effetti, 945 sac. semola, 18 casse zol-
belli, 570 sac. valenza, 5 col. vino, 53 col. droghe, e una
partita smeriglio, all'ordine, racc. all'Ag. del Lloyd au-
stro-ung.
Da Trieste, vap. austr. *Trieste*, cap. Benedetti, con 97
bar. sardelle, 20 latte lana, 1 sac. caffè, 52 sac. zucchero,
800 sac. semola, 15 latte polli, 23 col. minerali, 12 col. vi-
no, 6 latte lanerie, 100 col. droghe, 82 bar. birra, 1 balla
cotone, 20 casse pesce, e 15 col. camp. all'ordine, racc. al-
l'Ag. del Lloyd austro-ung.
Da Liverpool, vap. ingl. *Palmyra*, cap. Ferguson, con
1 balla cotone, 60 mazzi ferro, 27 bar. olio lino, 2 balla
lanerie, 1 cassa cotone, 1 balla stoffa, 3 casse effetti, 1 col.
feltro, 1 bar. acqua rasce, e 2 casse formaggio, all'ordine,
racc. ai fratelli Pardo di C.
Da Costantinopoli e scali, vap. ital. *Tasmania*, cap. Di
Marce, con 3 col. conteria, 35 latte bozzoli, 56 bar. caffè lu-
sti, 3 casse e 94 bot. olio, 125 latte mandorle, 6 balla so-
na, 25 casse sapone, 89 col. tabacco, 119 sac. semolino,
37 bot. e 9 bar. vino, 2 casse marachino, 3 casse cera, 40
casse pasta, 11 col. diversi, 43 bar. marsala, 1 bot. olio li-
no, 601 casse limoni, 50 bar. sardelle, 2 col. tessuti, 15 sac.
zolfo, 67 bar. filtrato, 36 bar. zinco, e 160 bar. cemento,
all'ordine, racc. all'Ag. della Nav. gen. ital.

ATTI UFFICIALI

Esecuzione dell'accordo addizionale alla
convenzione di estradizione fra l'Italia
e l'Austria-Ungheria per regolare l'e-
stradizione in transito attraverso i ter-
ritori dei due Stati.

N. 1504 (Serie III). Gazz. uff. 27 luglio.

UMBERTO I.

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE

Re d'Italia.

Visto l'art. 5 dello Statuto fondamentale
del Regno;

Udito il Consiglio dei Ministri;

Sulla proposta del Nostro Ministro Segre-
tario di Stato per gli Affari Esteri;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico. Piena ed intera esecuzione
sarà data all'accordo addizionale alla conve-
nzione di estradizione del 27 febbraio 1869 fra
l'Italia e l'Austria-Ungheria per regolare l'e-
stradizione in transito attraverso i territori dei
due Stati, firmato a Vienna il 6 dicembre 1882,
e le cui ratifiche vennero ivi scambiate il 28
maggio di quest'anno.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito
del sigillo dello Stato, sia inserito nella Raccolta
ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'I-
talia, mandando a chiunque spetti di osservarlo
e di farlo osservare.

Data a Roma, addì 17 giugno 1883.

UMBERTO I.

Mancini.

Visto — Il Guardasigilli,
Savelli.Sa Majesté le Roi d'Italie et Sa Majesté
l'Empereur d'Autriche, Roi de Bohême et Roi
apostolique de Hongrie, désirant régler d'un
commun accord les conditions de la remise par
voie de transit à travers le territoire de l'une
des Parties contractantes, ou sur les bâtiments,
des individus livrés à l'autre Partie par un
troisième Etat, ont nommé à cet effet pour leurs
Plénipotentiaires, savoir:

Sa Majesté le Roi d'Italie:
Le sieur Charles comte de Robilant, Grand
Croix de l'Ordre des Saints Maurice et Lazare
et de la Couronne d'Italie, Grand Croix des
Ordres de Saint-Etienne, de Léopold et de Fran-
çois Joseph, Son Ambassadeur extraordinaire et
plénipotentiaire, etc. etc.;

Sa Majesté l'Empereur d'Autriche,
Roi de Bohême, etc.,
et Roi apostolique de Hongrie:

Le sieur Gustave comte de Kalnoky de Kör-
ös-Patak, Chevalier de l'Ordre Impérial de Léopold,
Conseiller intime actuel et Chambellan,
Son Ministre de la Maison Impériale et des Af-
faires Étrangères, Major général dans ses ar-
mées, etc.;

Lesquels, après s'être communiqué leurs
pleins pouvoirs en bonne et due forme, sont
convenus des articles suivants:

Art. 1. L'extradition par voie de transit sur
les territoires ou les bâtiments des Parties con-
tractantes sera accordée pour les mêmes actions
pénissables ainsi que sur la production des
mêmes documents et sous les mêmes restrictions

qui, aux termes du traité conclu entre l'Italie
et l'Autriche-Hongrie le 27 février 1869, régit
l'extradition réciproque.

Le transit ne sera pas accordé:

1. Si l'individu appartient par sa nationalité
à l'Etat requis;

2. Si l'individu est poursuivi, soit pour délit po-
litique, soit pour un fait connexe à un sembla-
ble délit;

3. Si, par rapport à l'infraction qui a
motivé la demande de transit, la prescription
de la poursuite criminelle ou de la peine est
acquise d'après les lois de l'Etat requis.

Il en sera de même, si, du chef de cette
infraction ou de quelque autre délit, les Tribu-
naux de l'Etat requis sont, d'après les lois du
pays, appelés à procéder contre l'inculpé ou
bien à exécuter une sentence pénale portée contre
lui.

Art. 2. Sera accordée de même, sous les res-
trictions prévues par l'article XV du traité d'ex-
tradition du 27 février 1869, le transit (aller et
retour) à travers le territoire ou sur les bâti-
ments de l'une des Parties contractantes, des
maîtres de navires dans un troisième Etat, et
dont la confrontation avec l'inculpé est jugée
nécessaire dans une instruction pénale ouverte
devant les Tribunaux de l'autre Partie.

Le transit n'aura pas lieu:

1. Si l'individu dont le transport devra
s'effectuer appartient par sa nationalité à l'Etat
requis;

2. Si l'individu est poursuivi par les Tribunaux
de l'Etat de transit, à moins que le troisième
Etat n'ait consenti à l'extradition en son temps
à l'Etat requis;

3. Si s'agit d'une confrontation dans
une cause pénale politique.

Art. 3. La demande de transit devra tou-
jours être faite par voie diplomatique.

Art. 4. Le transit aura lieu sous l'escorte
d'agents du pays requis. On choisira, autant
que possible, la voie la plus courte. Les frais
occasionnés par le transport seront à la charge
de la Partie requérante.

Art. 5. La présente convention additionnel-
le sera ratifiée et les ratifications en seront é-
changées à Vienne aussitôt que faire se pourra.

Elle sera mise en vigueur dix jours après sa
publication dans les territoires des Hautes Parties
contractantes.

Art. 6. La présente convention aura la même
durée que le traité d'extradition du 27 fé-
vrier 1869; elle sera censée dénoncée simultané-
ment par le fait de la dénonciation de celui-ci.

En foi de quoi les Plénipotentiaires respec-
tifs ont signé la présente convention, et y ont
apposé le cachet de leurs armes.

Fait en double expédition à Vienne le 6 dé-
cembre de l'an de grâce mil-huit-cent-quatre-
vingt-deux.

(L. S.) C. Robilant.

(L. S.) Kalnoky.

ORARIO DELLA STRADA FERRATA

LINEE	PARTENZE	ARRIVI
	(da Venezia)	(a Venezia)
Padova-Venezia-Verona-Milano-Torino.	a. 5. 32 D a. 9. 5 D p. 2. 5 p. 6. 55 p. 9. 15 M p. 11. 25 D	a. 4. 20 a. 5. 15 D a. 9. 10 a. 2. 43 p. 7. 35 D p. 9. 45
Padova-Rovigo-Ferrara-Bologna.	a. 5. — a. 7. 20 M p. 12. 53 D p. 5. 25 p. 11. — D	a. 4. 54 D a. 8. 05 M a. 10. 15 a. 4. 17 D p. 10. 50
Treviso-Conegliano-Udine-Trieste-Vienna.	a. 4. 30 D a. 5. 35 a. 7. 50 (*) a. 10. M (*) p. 2. 18 p. 4. — p. 5. 10 (*) p. 9. — M	a. 7. 21 M a. 9. 43 a. 11. 36 (*) a. 1. 30 p. 5. 54 M p. 8. 5 (*) p. 9. 15 p. 11. 35 D

Per queste linee vedi NB.

(*) Treni locali. (**) Si ferma a Conegliano

La lettera D indica che il treno è DIRETTO.

La lettera M indica che il treno è MISTO o MERCI.

NB. — I treni in partenza alle ore 4.30 ant.

- 5.35 a. - 2.18 p. - 4 p., e quelli in arrivo alle

ore 9.43 a. - 1.30 p. - 9.15 p. e 11.35 p.,

percorrono la linea della Pontebbica, coincidente

ad Udine con quella da Trieste.

Linea Vicenza-Thiene-Schio.

Da Vicenza part. 7.53 a. 11.30 a. 4.30 p. 9.20 p.

Da Schio part. 5.45 a. 9.20 a. 2. — p. 6.10 p.

Linea Conegliano-Vittorio.

Vittorio part. 6.45 a. 11. — a. 2.26 p. 5.20 p. 6.40 a. 8.45 a.

Conegliano part. 8. — a. 12.55 p. 4.10 p. 6.09 p. 7.35 a. 9.45 a.

A. E. Nei soli giorni di venerdì mercato a Conegliano.

Linea Padova-Bassano.

Da Padova part. 5.31 a. 8.36 a. 1.58 p. 7.07 p.

Da Bassano part. 6.07 a. 9.12 a. 2.29 p. 7.43 p.

Linea Treviso-Venezia.

Da Treviso part. 5.26 a. 8.32 a. 1.25 p. 7.04 p.

Da Venezia part. 5.50 a. 8.45 a. 2.12 p. 7.30 p.

Società Veneta di navigazione a vapore lagunare

Orario per il mese di settembre

Linea Venezia-Chioggia e viceversa

PARTENZE ARRIVI

Da Venezia part. 8. — ant. A Chioggia 10.30 ant.

Da Chioggia part. 3.30 pom. A Venezia 6. — pom.

Da Venezia part. 3.30 pom. A Venezia 9.30 pom.

Linea Venezia-San Donà e viceversa

PARTENZE ARRIVI

Da Venezia part. 3. — p. A S. Donà ore 6.15 p. circa

Da S. Donà part. 6. — a. A Venezia ore 9.15 a.

Linea Venezia-Cavazzuocherina e viceversa

PARTENZE ARRIVI

Da Venezia part. ore 6.30 ant.

Da Cavazzuocherina part. ore 2.30 pom.

Da Venezia part. ore 10. — ant. circa

A Venezia part. ore 6.15 pom.

Per il Lido l'orario è il seguente:

Da Venezia al Lido e viceversa, dalle ore 7 del mat-
tino, e ad ogni mezz'ora fino alle ore 10 pomeridiane.

INSERZIONI A PAGAMENTO

PROVINCIA DI VENEZIA

Distretto di Portogruaro.

COMUNE DI CAORLE

Avviso di concorso.

— 0 —

A tutto il mese di ottobre p. v. resta ap-
erto il concorso al posto di medico-chirurgo-oste-
tricio nella seconda condotta di questo Comune,
la quale abbraccia le frazioni di Ca. Coltoni,
S. Giorgio di Livenza, con l'annuo stipendio di
L. 1500.

Si avverte che il Comune di S. Stino di Li-
venza, per la frazione di Misl di Sotto e di So-
pra, che è innestata per territorio colle due fra-
zioni suddette, formando un solo corpo, ha già
assegnato al medico una tangente di L. 500.

Gli aspiranti dovranno, entro il termine
preindicatedo, produrre a questo Municipio le loro
istanze in bollo legale, corredate dei seguenti
documenti:

1. Atto di nascita. — 2. Diploma di abili-
tazione all'esercizio della medicina-chirurgia ed
ostetricia, conseguito in una Università del Re-
gno. — 3. Licenza di vaccinazione. — 4. Certi-
ficato di sana costituzione fisica. — 5. Fedina
criminale-politica di data recente. — 6. Certifi-
cato di lodevole pratica biennale in qualche O-
spedale, od altro documento comprovante i ser-
vizi prestati.

L'eletto dovrà risiedere in Ca. Coltoni, e
dovrà imprendere il servizio tosto avuta la par-
tecipazione di nomina.

Il servizio è vincolato all'osservanza delle
leggi e Regolamenti attualmente in vigore, e di
quelle e quelli che venissero in seguito emanati.

La nomina è di spettanza del Consiglio co-
munale, salva superiore approvazione, e viene
fatta per un triennio.

Dall'Ufficio municipale.

Caorle, 10 settembre 1883.

Il Sindaco,

Luigi Biondi.

Il Segretario comunale,

Pietro De Lorenzi.

Tabella delle condotte medico-chirurgo-ostetri-
che del Comune di Caorle.

Gli abitanti delle due condotte sommano a

N. 3000, e per ambidue intendesi compreso nel-
lo stipendio assegnato, l'indennizzo per mezzo
di trasporto.I poveri del Comune, che hanno diritto alla
cura gratuita, ascendono a circa un terzo degli
abitanti.Le strade sono buone e consolidate in
ghiaia.

N. 1116, II.

867

Provincia di Venezia

Distretto di Portogruaro Comune di Caorle

AVVISO DI CONCORSO.

In seguito a rinuncia della signora Titolare,
a tutto il giorno 6 (sei) ottobre p. v., è aperto
il concorso al posto di maestra elementare fem-
minile di questo centro comunale con l'annuo
stipendio di lire 600 (seicento).

Le domande, redatte in carta da bollo, do-
vranno essere indirizzate a questo ufficio munici-
pale, corredate dai seguenti documenti:

1° Fede di nascita; 2° Certificato di pena-
lità in data recente; 3° Certificato di sana co-
stituzione fisica; 4° Certificato di moralità; 5°
Patente di abilitazione all'insegnamento ele-
mentare.

La nomina è di spettanza di questo Consi-
glio Comunale, salvo approvazione del Consiglio
scuolastico provinciale, e l'insegnante che verrà
eletta entrerà in carica col venturo anno scola-
stico 1883/84.

Dall'Ufficio municipale di Caorle,
il 14 settembre 1883.

Il Sindaco

LUIGI ROSSI.

Il segretario comunale

PIETRO DE LORENZI.

PILULE

DE BLANCARD

A l'usage pour l'usage de la médecine

Soleur fabricant de fer et d'acier

L'ACADEMIE DE MEDICINE

A PARIS

Ces PILULES s'emploient

contre

le Affections scrofuleuses,

la Perte de Sangue,

la Débilité de

Temperament,

l'Anémie, etc., etc.

N. B. — Exigons la nostra

firma qui annuncia, appiede di

una etichetta verde.

SI DIFFIDI

DALLE CONTRAFFAZIONI

DE BLANCARD

A l'usage pour l'usage de la médecine

Soleur fabricant de fer et d'acier

L'ACADEMIE DE MEDICINE

A PARIS

Ces PILULES s'emploient

contre

le Affections scrofuleuses,

la Perte de Sangue,

la Débilité de

Temperament,

l'Anémie, etc., etc.

N. B. — Exigons la nostra

firma qui annuncia, appiede di

una etichetta verde.

SI DIFFIDI

DALLE CONTRAFFAZIONI

DE BLANCARD

A l'usage pour l'usage de la médecine

Soleur fabricant de fer et d'acier

L'ACADEMIE DE MEDICINE

A PARIS

Ces PILULES s'emploient

contre

le Affections scrofuleuses,

la Perte de Sangue,

la Débilité de

Temperament,

l'Anémie, etc., etc.

N. B. — Exigons la nostra

firma qui annuncia, appiede di

una etichetta verde.

SI DIFFIDI

DALLE CONTRAFFAZIONI

DE BLANCARD

A l'usage pour l'usage de la médecine

Soleur fabricant de fer et d'acier

L'ACADEMIE DE MEDICINE

A PARIS

Ces PILULES s'emploient

contre

le Affections scrofuleuses,

la Perte de Sangue,

la Débilité de

Temperament,

l'Anémie, etc., etc.

N. B. — Exigons la nostra

firma qui annuncia, appiede di

una etichetta verde.

SI DIFFIDI

DALLE CONTRAFFAZIONI

DE BLANCARD

A l'usage pour l'usage de la médecine

Soleur fabricant de fer et d'acier

L'ACADEMIE DE MEDICINE

A PARIS

Ces PILULES s'emploient

contre

le Affections scrofuleuses,

la Perte de Sangue,

la Débilité de

Temperament,

l'Anémie, etc., etc.

N. B. — Exigons la nostra

firma qui annuncia, appiede di

una etichetta verde.

SI DIFFIDI

DALLE CONTRAFFAZIONI

DE BLANCARD

A l'usage pour l'usage de la médecine

Soleur fabricant de fer et d'acier

L'ACADEMIE DE MEDICINE

A PARIS

Ces PILULES s'emploient

contre

le Affections scrofuleuses,

la Perte de Sangue,

la Débilité de

Temperament,

l'Anémie, etc., etc.

N. B. — Exigons la nostra

firma qui annuncia, appiede di

una etichetta verde.

SI DIFFIDI

DALLE CONTRAFFAZIONI

DE BLANCARD

A l'usage pour l'usage de la médecine

Soleur fabricant de fer et d'acier

ASSOCIAZIONI

Per Venezia il. L. 37 all'anno, 18.50 al semestre, 9.25 al trimestre.
 Per la Provincia, il. L. 45 all'anno, 22.50 al semestre, 11.25 al trimestre.
 Per la Raccolta delle Leggi il. L. 6, e per i soci della GAZZETTA il. L. 3.
 Per l'estero in tutti gli Stati compresi nell'unione postale, il. L. 60 all'anno, 30 al semestre, 15 al trimestre.
 Le associazioni si ricevono all'Ufficio a San'Angelo, Calle Cadorin, N. 3665, e di fuori per lettera affrancata.
 Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziari di tutto il Veneto.

INSERZIONI

Per gli articoli nella quarta pagina centesimi 40 alla linea; per gli Avvisi pure nella quarta pagina cent. 25 alla linea o spazio di linea per una sola volta; e per un numero grande di inserzioni l'Amministrazione potrà far qualche facilitazione. Inserzioni nella terza pagina cent. 50 alla linea.
 Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Ufficio e si pagano anticipatamente.
 Un foglio separato vale cent. 10. I fogli arretrati e di prova cent. 35. Mezzo foglio cent. 5. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate.

Ricordiamo a' nostri gentili associati di rinnovare le Associazioni che sono per scadere, affinché non abbiano a soffrire ritardi nella trasmissione de' fogli col 1.º ottobre 1883.

PREZZO D' ASSOCIAZIONE.

	Anno	Sem.	Trim.
in Venezia	It. L. 37.—	18.50	9.25
in Venezia Raccolta delle Leggi, ecc.	40.—	20.—	10.—
Per tutta l'Italia	45.—	22.50	11.25
in Venezia Raccolta sudd.	48.—	24.—	12.—
Per l'estero (qualunque destinazione)	60.—	30.—	15.—

La Gazzetta si vende a cent. 10

VENEZIA 19 SETTEMBRE

Il conte Aurelio Saffi scrive una lettera al Fascio della democrazia sui fatti di Forlì. La lettera era stata annunciata dal Fascio un giorno prima, e noi, che attendevamo pure una requiritura contro il Governo, avevamo creduto che l'intenzione fosse più elevata che non sia, che l'antico triumvirato della Repubblica romana stigmatizzasse, almeno come il giovane repubblicano Antonio Frattini, la condotta di coloro che desiderano origine al tumulto, guardando la festa di beneficenza per Ischia, con una scena degna delle Pelli rosse.

Troviamo invece in principio della lettera del conte Aurelio Saffi, questo periodo: «Nasce colluttazione privata per intolleranze biasimabili e mutue provocazioni fra taluno dei concittadini».

Il signor Antonio Frattini, repubblicano anch'egli, ma più giovane e quindi più rapido a stigmatizzare ciò che rivoltava l'intimo sentimento della giustizia, narrava nel modo seguente la scena letale:

«Tutto procedeva con ordine, quando in un punto della piazza a un tratto s'ode rumore e molta gente si affolla. Il presidente dell'Unione Liberale e suo cugino erano stati aggrediti da alcuni fanatici in modo inaffabile. E perché? Perché un di essi aveva fatto osservazioni ad alcuni giovani che lanciavano sassi o altri proiettili contro una croce bianca in campo azzurro, posta fra due bandiere nel palazzo Serughy. E le osservazioni erano queste: rispettarono cose di proprietà di un loro amico, non recassero oltraggio allo stemma di Casa Savoia. Alle osservazioni fu risposto con parole strettamente ingiuriose, poi fu percosso il Patriottico, che è presidente dell'Unione, si che ne ebbe contuso il volto allo zigoma sinistro e fu gettato a terra.

«Suo cugino, che aveva tentato di calmare gli animi e d'interporre, e che andava per rialzarlo, fu percosso da molti mentre era a terra caduto, con colpi di sedia e di mazza ferrata, disse. Invano due bravi operai cercarono di disunire gli irruenti che si scagliavano addosso a quegli inermi, uno di quegli operai è Carlo Cane, nostro amico del Consiglio del Circolo Mazzini; dell'altro ignoro il nome. Il ferito fu condotto entro il palazzo Serughy; pochi in verità, gli resero soccorso. È doloroso il dirlo, tristemente doloroso: quando gli animi sono eccitati dal parteggiamento diventano sordi anche alla voce dell'umanità. Mi si dice ora che il ferito è minacciato da un flemone al capo. Ieri sera si sperava che la cosa fosse lieve; lo vidi ripetutamente ed era calmo; oggi si teme.

«Pare che riesca più facile dir la verità ai giovani che non ai vecchi, per quanto sien venerandi, e più ai luogotenenti che ai generali, perché il conte Aurelio Saffi è la più alta personalità del partito repubblicano nelle Romagne, tale che certo avrebbe autorità di farsi ascoltare non solo dagli avversari, ma soprattutto dagli amici quando trascendono.

L'imparzialità del conte Aurelio Saffi, tra i bastonatori e i bastonati, è orribile.

«Ov'è la mutua provocazione? Forse che questo caldo apostolo della libertà e della sovranità nazionale, crede una provocazione la croce di Savoia, che è l'emblema del Governo che l'Italia ha dato a se medesima?

Il conte Aurelio Saffi va più oltre in tenera colla Repubblica francese perché a Saint Denis fu tenuta una riunione di operai italiani e francesi, che mandarono il loro obolo per Ischia, e ne trae argomento per concludere che in Francia c'è libertà e in Italia no, «che ivi è la vita e l'avvenire, qui l'agonia convulsa di un passato che muore». E dunque nemmeno il conte Aurelio Saffi può dire che una riunione simile non potesse essere tenuta anche in Italia. Supponga piuttosto che gli operai italiani avessero gettato sassi contro un emblema repubblicano qualunque, che gli operai francesi se ne fossero giustamente addattati e ne fosse seguita una rissa, e ci saprà dire allora se non sarebbe intervenuta la polizia francese, e non ci sarebbero stati fior di cazzotti, e arresti, e processi, che sarebbero a quest'ora seguiti da condanne esemplari. Certo che allora nessuno avrebbe osato scrivere che ci fosse mutua provocazione. La provocazione si sarebbe ritenuta da tutti, essere da una parte sola!

Invece qui la provocazione ci fu da parte di coloro che gettarono sassi, patate o altri proiettili, contro i palloncini dello stemma di Casa Savoia. Dalla parte opposta non ci fu provocazione; soltanto ci furono giuste rimozioni per lo sfregio fatto alla Dinastia, che per volontà del popolo è alla testa del Governo nazionale, pel danno alla proprietà privata, che in Italia in parodia recavano, pel pericolo che i proiettili offendessero le persone che stavano sotto i palloncini, fra le quali c'erano delle signore. Il conte Aurelio Saffi è certo troppo cavaliere

perché si creda che non avrebbe fatto almeno quest'ultima rimozione, e certo non avrebbe creduto di essere un provocatore. Ma sui provocati veri si slanciarono come belve i provocatori primi e soli, e li han colpiti con sedie e con mazze ferrate, secondo la voce che riporta il Frattini, non sospetto, e che è confermata da altre parti.

La provocazione, per essere mutua, non può consistere dunque che nell'esposizione dei palloncini dello stemma reale!

A torto il conte Aurelio Saffi si professa così caldo partigiano della libertà, e ci tenta collo spettacolo commovente della Francia, ove c'è tanta libertà che gli operai francesi e italiani possono riunirsi e raccogliere denari per Ischia! Il conte Saffi qui appare il più gran nemico della libertà. Egli, Presidente della Repubblica, non ci consentirebbe di manifestare la nostra fede monarchica, se crede provocazione l'apparizione dello stemma Reale, o che quello stemma è, voglia o non voglia, il segno visibile della sovranità nazionale, perché dinastia e Governo sono emanazione della sovranità popolare, quale è risultata dalle urne.

Prosegue il conte repubblicano: «La pubblica forza interviene e arresta a caso due cittadini. Ne seguono proteste e grida di mezzo a un parziale assembramento di popolo facile a dissiparsi senza violenza».

Notiamo quell'a caso. L'aggressione aveva avuto luogo innanzi a tanta gente, gli aggressi potevano parlare, ed è presumibile che conoscessero ed avessero indicato gli aggressori.

Ma quanto all'assembramento facile a dissiparsi della folla, è questa un'opinione del conte Aurelio Saffi, non quella del deputato dell'estrema Sinistra, Fortis, il quale si provò di dissipare l'assembramento, filando nell'induzione che credeva d'avere su coloro che lo avevano mandato al Parlamento, ma non ci riuscì, secondo che concordemente si afferma, e fu dopo questi sforzi vani che si udirono gli squilli di tromba, e talora afferma anzi che si esuberò, e che ce ne sono stati quattro, anziché tre.

La folla non si muoveva. Siamo alla domanda che abbiamo fatto tante volte in questi giorni: Innanzi ad una folla che si addensa minacciosa, e chiede ciò che non può esserle concesso, cioè la liberazione d'un arrestato in flagranza, che fare?

Avete abolito le processioni religiose pacifiche, perché la strada è di tutti, e vorreste che le strade fossero occupate dal popolo in tumulto? Allora non ci sono che le intimidazioni, e, dopo le intimidazioni, la strada deve essere in un modo o nell'altro spazzata. L'ideale della libertà non è questo, che le strade sieno occupate da coloro che urlano e che minacciano, perché è una libertà che offende la libertà di tutti, cioè la legge.

Ah! signori, con questa difesa improvvida che fate di certi eventi, mostrate che per quanto grande sia l'autorità vostra sul partito, questa non è tanta che osiate rimetterlo sul cammino diretto quando è sviato, e ci fate sapere qual è la libertà che lasciereste a noi! Noi saremmo sempre provocatori, ogni volta che osassimo manifestare, nel modo più prudente, il pensiero nostro. Questa sarebbe la libertà e la giustizia che la vostra Repubblica ci promette. Questo fatto di Forlì mostra, come tanti altri, che nelle vostre file vi compromettono selvaggi che credono avere il diritto di colpire con qualunque arma, un cittadino che non sia dello stesso loro avviso. Se non assasinarlo, sordiscono colle mazze ferrate. E costoro non sapete sfogare e scacciare da voi, come dovreste.

Voi, promettitori dell'Eden della libertà, dovreste in questi uomini vedere i più terribili nemici del vostro ideale. Pur se osate biasimarli, parlate di mutue provocazioni, e mettetle in un medesimo mazzo i persecutori e i perseguitati, i feroci e i miti, i bastonatori e i bastonati.

Non sono lettere, come questa, che possano aumentare le vostre file. E la tirannia che ci promette, non la libertà. La vostra Repubblica sarebbe il Regno dei violenti. Tutto ciò che è conservatore in Italia non avrebbe alcun diritto di fronte ai nuovi signori.

Giosué Carducci li conosce tanto bene, che prevede, che ove trionfassero, egli sarebbe tra i ghigliottinati, ed è una prova di sfiducia eloquente, che il poeta da al partito, del quale augura, con abnegazione commovente, il trionfo.

Intanto però questa Dinastia, questo Governo e queste leggi, sono quali il popolo sovrano ha consacrati anche nelle ultime elezioni, dopo la legge elettorale nuova, e il Governo non ha che un obbligo solo, far rispettare la legge, contro tutti. Riuscite ad avere dalle urne una maggioranza che abolisce le leggi esistenti, ed allora avrete ragione voi. Adesso, per rispetto alla sovranità del popolo, bisogna eseguire le leggi che ci sono. Uno è il torto gravissimo del Governo in Italia, ed è questo, di non aver saputo farle rispettare sinora contro tutti. Se il Governo non avesse avuto questa debolezza, se si oserebbe chiedergli ora questa grande viltà, di lasciar cadere le leggi in disusate. Il popolo sovrano è quello che concorre alle urne di tutta Italia e manifesta la volontà colle schede, non coloro che urlano nelle piazze, tra le donne e i bambini, sicuri che non arrischiare che qualche confusione, e dopo si griderà in tutta Italia, come se vi fosse stata una carneficina.

Dall'estero abbiamo oggi molte voci, che diremo autunnali, per non essere scortesi verso coloro che le riferiscono. Sono: un progetto di Bismarck per la ricostituzione della Polonia, o piuttosto i progetti, perché questi, secondo i vari giornali, mutano, basti dire che sono tutti contro la Russia; le trattative della Francia col Bel di Tunisi per la sua abdicazione e l'incorporamento di Tunisi coll'Algeria; il passo fatto dalla Turchia a Berlino, per chiedere se in caso di guerra tra la Germania e la Francia, si accetterebbe l'aiuto della Turchia, per una diver-

sione a Tunisi; il viaggio di Gladstone, che da alcuni si lega al pensiero di un'alleanza colla Russia, cogli Stati scandinavi e colla Bulgaria, per chiedere alla Germania la restituzione dell'Alsazia alla Francia, e da altri invece si dichiara senza importanza politica, e finalmente l'incontro prossimo dell'Imperatore di Germania e dello Czar, e un definitivo accomodamento tra la Francia e la Germania!

Queste voci autunnali sono ora pacifiche, ora bellicose, ma han questo di comune, che non meritano fede.

Ciò che par vero invece è che i Francesi hanno dovuto ritirare i loro avamposti verso Hanoi, e che le Bandiere nere tendono a ricacciarsi nella fortezza, ove ora attendono i rinforzi. Si dice che Bout, Harmand e Courbet vogliono agire indipendentemente, e a Parigi si chiede che i poteri sieno concentrati in una mano sola. Malgrado il trattato coll'Annam, le Bandiere nere, araldi della Cina, fanno la guerra per conto loro, forse per persuadere col fatto i Francesi che l'Annam non ha diritto di concludere trattati, essendo sotto la sovranità della Cina. Pare che questa però continui a non essere troppo esigente, e a contentarsi di un riconoscimento della sua sovranità. Le trattative tra Tseng e Ferry dovrebbero da ultimo riuscire a buon fine, ad evitare cioè la guerra.

Italia e Cina.

Che cosa pensano i Cinesi dell'Italia e degli Italiani.

In una conferenza tra il ministro dell'Impero cinese, accreditato presso i Governi d'Italia, Germania e Olanda ed il nostro connazionale Celso Cesare Moreno, da quel personaggio conosciuto in Cina già molti anni addietro, il ministro Li Fang Bao disse all'amico Moreno:

«Io sono felice di rivedervi e stringervi la mano nella capitale della nostra patria natia, in Roma dove risiede il vostro Re Italy-Quo-Kwan-Wang ed il Tien-Tha-Lama dell'Occidente (il Papa).»

«Fra tutti i paesi che ho visto in Europa, il vostro, l'Italia, è quello che più di tutti rassomiglia al mio, la Cina. Il sole è chiaro, caldo e vi è benevolenza come lo è con noi in Cina. Infatti in Europa, l'Italia è quella sola che ha, come la Cina, presso a poco gli stessi prodotti; la coltivazione del riso, il gelso, il filugello, la coltivazione della canapa e del lino che equivalgono alla nostra seta vegetale. In Italia non avete le piantagioni del the, ma però avete le piantagioni delle viti ed il vostro vino, specialmente i vini bianchi ed il vermouth, noi Cinesi li preferiamo alla birra d'Inghilterra e di Germania ed ai vini e liquori d'Olanda, di Francia e Spagna. Noi Cinesi, stando il caldo clima e la religione buddista che vi vieta assolutamente di mangiare la carne di buco, abbiamo di corroborenti e stimolanti, e se gli Italiani stabilissero una linea di vapori diretta dai porti d'Italia a quelli del Sud della Cina che perennemente fornisce il nostro mercato dei loro squisiti vini non adulterati, gradualmente noi abbandonerebbe il dispendioso e dannoso vizio e l'abuso di fumare l'oppio importato dagli Inglesi dalle Indie, Patna, Molva e Benares, il cui importo ammonta annualmente alla favolosa somma di 200 milioni di dollari, eguali a un miliardo di lire italiane.

«E il traffico dell'oppio che da agli Inglesi la supremazia commerciale nel Celeste Impero, Giappone, Malesia e Siam fino dall'anno 1842, quando la compagnia delle Indie prese possesso delle isole di Hong-Kong in Cina e Singapore e Penang, situate una all'entrata Sud e l'altra all'entrata Nord dello stretto di Malacca.

«Noi Cinesi abbiamo di molte altre cose dall'Italia; fra le prime sono il velluto blu e i lavori in corallo, i quali sono i due principali ornamenti e distintivi per il vestito dei Mandarini. Il velluto blu serve per le scarpe, colletto e paramani delle maniche dell'abito di tenuta ufficiale.

«Il corallo rosso lavorato, s'è un pezzo grosso e in forma rotonda, serve per il bottone da mandarino del più alto grado, posto sul cappello di grande tenuta colle penne di pavone; s'è in pezzi piccoli serve per la collana di corallo che i mandarini di tutti i gradi portano quando sono vestiti in forma ufficiale.

«Noi Cinesi ora sappiamo che tutti questi sono prodotti d'Italia, ma li abbiamo sempre comprati a ben caro prezzo dai negozianti portoghesi e spagnoli nei secoli passati e anche dai missionari cattolici, e in questo secolo da negozianti inglesi, armeni, giudei, tedeschi e svizzeri.

«Noi Cinesi nel passato eravamo avviluppati in un mantello di esclusione da tutti gli altri popoli, ora il tempo, ch'è gran maestro, e gli ultimi eventi ci hanno insegnato essere migliori politici l'aver dirette e continue comunicazioni con tutti gli altri popoli della terra, senza tener conto della differenza della religione, colore, casta o razza. Tutti siamo figli d'Adamo, e gli Italiani sarebbero i ben venuti se venissero a commerciare con noi, tanto più che la storia insegna che nelle età passate già esistevano relazioni d'amicizia e di commercio fra le due più antiche nazioni di Asia e di Europa. Pekino è la Roma di Occidente.

«Io sarei ambizioso, come ministro della Cina, far rivivere le antiche relazioni e di ricevere a tale scopo qualunque proposta di una o di tutte le Camere di commercio d'Italia e trasmetterle al Tsung li-Yamen (ministro degli affari esteri a Pekino), accompagnate colle più vive raccomandazioni unite a quelle del qui presente nostro distinto amico Kar Krajer, che al pari di me ammira la vostra bella e classica Italia.»

Genova, 12 settembre 1883.

CELSE CESARE MORENO.

Nostro corrispondenza privata.

Roma 18 settembre.

(B) Del Consiglio che i ministri tennero ieri, e delle conferenze che tengono quotidianamente presso l'onor. Depretis, gli stessi uffici non recano alcun particolare. Laonde si vede come fosse esatta la notizia prima, che nel darci questo nuovo convegno i consiglieri della Corona avevano per principale oggetto di dare corso principalmente agli affari di ordinaria amministrazione che richiedono il loro consenso collettivo e che non possono a meno di cumularsi in un certo numero di giorni. La ripartenza dell'onor. Depretis pare che avverrà lunedì venturo. Da Stradella poi egli si recherà il 30 corrente ad Alessandria a fine di assistere all'inaugurazione del monumento a Rattazzi. L'onor. Mancini, come già vi scrissi, per adesso non viene. L'onor. Berti è aspettato oggi.

E confortante vedere come la gran maggioranza delle nostre associazioni, abbia senza tentennamenti aderito alla commemorazione ufficiale del 20 settembre organizzata dal Municipio e dai veterani 1848-49, lasciando che i radicali, se loro accomoda, facciano pure scendere il 20 settembre al 23 dello stesso mese e non dubitino di andare contro le stesse eterne leggi del tempo, pur di darsi il gusto di una commemorazione di loro speciale gusto con analoghi discorsi incandescenti. Così facendo, le nostre Associazioni hanno dato novella prova di quel grande spirito pratico e di moderazione che a Roma non mancano mai. L'ultima città del Regno in cui i radicali possano avere speranza di prevalere, è appunto questa. E, d'altronde, se essi sentono di non poter vivere senza darsi il lusso di questa particolare dimostrazione, facciano pure. Dice bene un giornale stamattina che Porta Pia è aperta per tutti. Ma d'altronde essi nemmeno impediranno che la cittadinanza tutta lodi i veterani ed il Municipio di essersi tolta in mano la direzione di una festa che finora fu malamente organizzata e che, mentre concerne la nazione tutta, e il decoro e la riconoscenza di Roma, veniva fatta servire o poco o molto per fini partigiani. I Romani e le nostre Associazioni hanno mostrato d'intendere perfettamente di che si tratta, aderendo alla iniziativa del Comune e lasciando in asso i radicali, e così va benissimo.

Questi frattanto, per non lasciare che i giorni scorrono inutilmente e senza qualche motivo di inquietudine per il pubblico, pensano ora a qualche cosa di nuovo e precisamente a promuovere anche qui un meeting per chiedere la immediata riforma della legge comunale e provinciale, e perché nelle elezioni amministrative si applichi il suffragio universale. Alla testa di quest'altro progetto si fa figurare un Consiglio della federazione operaia popolare; ma si sa bene che poi gli ispiratori ed i condottieri avrebbero da essere sempre gli stessi di ogni impresa di questo genere. Il detto Consolato ha tanta socialista. Per l'oggetto del Comizio venne diramata a tutte le Società operaie una circolare, onde invitarle a mandare quei dei delegati. L'opinione più comune è però che questo progetto non avrà seguito.

Odo attribuire al ministro Baccelli l'idea di fare che il Governo comperi dagli eredi del duca di Ripalda (morto poco stante), il celebre palazzo della Farnesina che si trova di fronte al palazzo Corsini, nel quale, come sapete, avranno sede l'Istituto delle scienze e l'Accademia dei Lincei. Il palazzo della Farnesina, se con il pensiero che viene attribuito al ministro della pubblica istruzione, servirebbe alle Belle Arti, così che, in un certo modo, i due palazzi si completerebbero. Vuolsi però sapere che gli eredi del duca di Ripalda sieno disposti a far pagare ben salato il gusto che altri voglia cavarsi di possedere il palazzo loro cogli stendi affreschi di Raffaello che lo rendono famoso.

È tornato il sindaco Torlonia. Egli ha recato da Vienna, oltre alla gratissima impressione delle squisite gentilezze ricevute, anche dei regali. Fra questi, due stupende medaglie d'argento brunito con magnifiche incisioni allegoriche della inaugurazione del palazzo municipale viennese. Fu il borgomastro di Vienna che regalò al sindaco nostro tali medaglie. Questi, a sua volta, ne fece un presente al medagliere comunale.

Portogruaro 17 settembre.

Ora che coll'esaurimento della pesca, ieri compiutosi, si chiuse la festa di beneficenza, che ebbe luogo in questa città in occasione dello scoprimento dei ricordi marmorei decretati da questo Consiglio comunale in onore di Camillo Cavour e di Giuseppe Garibaldi, permettemi un cenno su quanto si è fatto.

Anzi tutto mi preme riferirvi che i due medaglioni in rilievo, opera del Seguso, per la severa eleganza del contorno ornamentale e pel luogo ove sono posti fanno, nella sala municipale, ai lati del busto di Vittorio Emanuele, bellissima mostra.

Allo scoprimento solenne, che avveniva il giorno 8 corrente, assistevano tutte le Autorità governative, il deputato e i consiglieri provinciali del luogo, l'intera Rappresentanza municipale e gran folla di cittadini. Il sindaco, cav. marchese Fabris, pronunciò un caldo e nobilissimo discorso, nel quale, mettendo in rilievo i meriti rispettivi dei due grandi patrioti, esortò le crescenti generazioni a custodire nell'animo e a tramandare ai posteri la nostra gratitudine. Ne meglio poteva far notare come stavano al loro posto intorno al Gran Re il conte di Cavour, che fu il Garibaldi della diplomazia, e l'eroico condottiero che, mentre integrava l'opera del grande ministro, ne aveva ricevuto da lui ispirazioni ed aiuti.

A questo discorso, applauditissimo, seguivano calde ed efficaci parole del commissario distrettuale, sig. Straus, che pure fu festeggiato dal popolo, il quale lasciò la sala vivamente commosso, lieto che la Rappresentanza municipale, onorando i due grandi patrioti, avesse così bene interpretato i sentimenti di questa patriottica popolazione.

La pesca di beneficenza sortì esito brillantissimo. Ben più di quattromila lire fu l'utile netto, somma egregia per una cittadina come la nostra. Il Comitato fece proprio le cose per bene. I doni pervenuti dai generosi oblatori erano molti, bellissimi, tutti eleganti. Fra tutti brillava il servizio da caffè in argento cesellato contenuto in un elegante astuccio, dono della più caritatevole fra le donne italiane, della graziosa nostra Regina. Facevano contorno i bei doni degli onorevoli deputati di questo Collegio, della contessa Persico, del co. Mucenigo, del sig. Zuzzi e di molti fra i Portogruaresi dei quali taccio i nomi per non offendere la loro modestia.

È dovere pertanto del vostro corrispondente facendosi interprete delle istituzioni benefiche e dei concittadini tutti di ringraziare pubblicamente questi generosi, di attribuire le dovute lodi al Comitato, alla infaticabile Banda cittadina, ed al suo bravo maestro, il nostro Antonio Manzato, e a quei simpatici giovanotti che si prestarono con zelo e premura sia nella vendita dei biglietti, che in ogni altra incombenza che loro ha affidato chi stava alla direzione delle cose. Le nostre lodi sono ben poca cosa, ma tutti hanno ed avranno la riconoscenza e le benedizioni dei beneficati.

Nou posso finire questa mia corrispondenza senza accennarvi, almeno di volo, ad un'altra simpatica festecciola di questi giorni, voglio dire al primo saggio che hanno dato i bambini del Giardinello d'infanzia comunale. Agli inviti del Municipio accorsero numerosissime le signore, l'ispettore cav. Bosio, il sindaco e la soprintendenza scolastica, e tutti ammirarono quei cari angioletti così intelligenti, bravi e precisi nelle loro risposte, nei loro vari giochi ginnastici e nei cori.

So che la signorina Bortolotti, che così bene dirige la bella e utile istituzione, si ebbe le più lusinghiere lodi e l'ammirazione degli intervenuti.

Pieve d'Alpago 16 settembre.

È singolare, ma con tutta quell'aria di polarità di cui si piacciono molti onorevoli signori, e in mezzo a tanta ostentazione di principi democratici, a nessun deputato di questo Collegio è mai sorto il pensiero di visitare l'Alpago. Da ciò dipende se questa bella e fiorente parte della Provincia di Belluno fu fino a questi giorni negletta e nei suoi interessi spessissimo maltrattata. Quelli che primo ne manifestò il desiderio fu l'on. Morpurgo, il quale giovedì scorso giungeva fra noi, accompagnato dal professor Tona, consigliere provinciale, e dal cavaliere Gerezani che si era recato ad incontrarlo a Ponte nelle Alpi. Da Pieve mossero al suo incontro il Sindaco sig. Alessandro Steffani e la Giunta municipale col segretario. Sulla piazza pavesata a festa stavano ad aspettarlo le notabili del paese e del Circondario, e tutta una folla variopinta di fanciulli e di donne, alcune assai belle. Fu ricevuto al suono dell'inn nazionale nella sala della residenza del Municipio, dove il Sindaco a nome dei colleghi gli diede il benvenuto, ricordandogli essere egli il primo deputato della Provincia che abbia pensato a visitare l'Alpago. Gli rispose il comm. Morpurgo brevi ma sentite parole di ringraziamento per la benevolenza dimostrata e invitò tutti i Sindaci a volergli esporre i bisogni dei loro Comuni, augurandosi ben presto gli venisse offerta occasione per adoperarsi a loro vantaggio. Quindi volle gli fossero presentati personalmente, oltre ai signori Sindaci, gli assessori, i signori segretari, maestri comunali, presidenti delle latterie sociali e per tutti ebbe una stretta di mano, una parola gentile, un sorriso d'incoraggiamento.

Lo si condusse pur a vedere i dintorni del paese, salendo sopra un poggio da cui si domina l'Alpago, il quale, geograficamente parlando non è una vallata, ma piuttosto un altipiano intersecato da valloni e chiuso tutto all'intorno da alte e bellissime montagne. Ne ammirò la posizione pittoresca, i ridenti villaggi, quali nascosti fra boschi di pini, quali dispersi in mezzo a prati verdeggianti, ovvero sospesi a guisa di antichi castelli su balze scoscese, deliziosi in quell'aria mite e profumata sotto il sorriso di un cielo limpido e soave.

Al banchetto offertogli dagli elettori, circa sessanta erano i convitati tutti concordi a benedirlo fra loro divisi per opinioni politiche o per dissensi di pubblica o privata ragione, nel rendere onore e lode a uno fra i pochi deputati della Provincia, che abbiano saputo mettere in accordo il bene della patria e l'interesse della regione.

Alle frutta si pronunciarono dei discorsi e si fecero i soliti brindisi. Il sig. Cini prese per primo la parola, toccando l'arduo problema dell'istruzione elementare e diffondendosi alquanto sulla tristissima condizione dei maestri comunali, di questi veri paria della moderna società, che domandano pane o li si acquieta facendoli loro brillare innanzi agli occhi il santissimo fazzoletto della loro missione.

Il prof. Tona parlò degli interessi della Provincia, paragonandola con felice arguzia alla Gerentola della favola. Ricordò quanto ha fatto, per la patria comune e quanto poco ne sia stata beneficata. Molto del nostro sangue, egli disse, fu versato nelle grandi arterie della nazione, dal cuore di questa pochissima ne ridotti a noi.

Il cav. Gerezani brindò all'onorevole deputato e alla prosperità dell'Alpago; quindi si levò l'on. Morpurgo e in mezzo al silenzio e alla generale aspettativa parlò con quella sua pa-

rola frasca, efficace, vigorosa, che attrice, simpatia, entusiasmo.

Nel suo bellissimo discorso trattò delle più vitali questioni che interessavano la Provincia e l'Alpago. Sull'indirizzo politico del Governo non fece molto, accennò di volo alla prossima completa estinzione dell'imposta sul macinato e al nuovo progetto di legge sulla perequazione fondiaria. Per tale riforma, egli disse, converrà combattere un'aspra e difficile lotta, ma il volarla è un dovere, è un atto di giustizia che il Mezzogiorno deve alle Province sorelle del Settentrione. Quasi tutta la regione veneta ne risentirà beneficio, ma in particolare modo la Provincia di Belluno, la quale e dai Governi di destra e da quelli di sinistra fu sempre trattata con ingiusta misura, mentre fra le Province del Regno è una delle più nobili e laboriose. Disse alcune parole di lode e d'incoraggiamento sulle lacerazioni sociali, paragonandole a veri istituti di credito, dove però non si percepisce se si paga l'interesse dei capitali versati o presi a prestito. Finito facendo un brindisi alla prosperità e al miglioramento economico dell'Alpago, incoraggiando questa generosa e forte popolazione al lavoro e all'attività, fonte di ricchezza pubblica e privata e di benessere morale.

Il suo discorso fu spessissimo interrotto da approvazioni e da battimani, e terminò fra applausi ed entusiastiche ovazioni. Egli si accomiatò dai suoi elettori, sinceramente commosso dalla festosa accoglienza, ringraziando di cuore ciascuno della spontanea dimostrazione di affetto e di stima di cui lo vollero onorare. E infatti l'on. Morpurgo non avrebbe potuto desiderare un'accoglienza più cordiale e più simpatica. Egli partì intimamente soddisfatto e lasciò sperare che sarebbe ritornato un altro anno.

Voci che non trovano fede.

Telegrafano da Vienna 17 al Secolo: Corre voce nei circoli polacchi che Bismarck abbia intenzione, d'accordo coll'Austria, di muovere guerra alla Russia, affine di strapparle la Polonia, formandone un regno colla capitale Varsavia, sotto il dominio del ramo secondogenito della casa di Asburgo.

Il Dziennik Posnanski reca invece la seguente notizia:

Bismarck sta progettando una guerra della Germania e dell'Austria contro la Russia, abbenché Kalkoos vi si fosse recisamente opposto. Scopo della guerra sarebbe una nuova divisione della Polonia.

L'Austria riceverebbe buona parte della Polonia russa, un'altra parte la Germania. Varsavia verrebbe data alla Germania, il che sarebbe riguardato dai Polacchi quale una grande disgrazia, quale una ultima sconfitta della causa polacca.

I Polacchi invece prenderebbero ben volentieri parte ad una guerra, che propugnasse la grande idea di ricostituire la Polonia sotto una secondogenitura austriaca con Varsavia per capitale. Ma Bismarck non vorrebbe assolutamente saperne di questo piano.

Telegrafano finalmente da Berlino 18 all'Euganeo:

L'ufficiale Post deride le fantasticherie del Dziennik di Posen, che attribuisce a Bismarck il progetto di stabilire il regno di Polonia. La Post dice che la risurrezione della Polonia sarebbe tanto dannosa alla Germania quanto alla Russia: giacché i Polacchi non tarderebbero a rivendicare la Prussia orientale e la Posenania, antiche loro provincie oggi germanizzate.

Fantasticherie autunnali.

Telegrafano da Berlino 18, all'Euganeo: Corrono le più strane dicerie. Qui è generale la convinzione che la nuova politica del cancelliere tenda sempre più a un accomodamento colla Francia. Si parla di una divisione della Svizzera, a cui parteciperebbe anche l'Italia. Il Belgio sarebbe condannato ad essere diviso tra la Francia e l'Olanda. La Germania annetterebbe il Lussemburgo, l'Indie, la Francia accetterebbe l'ingresso nell'impero germanico dei Paesi Bassi e della Danimarca, che conserverebbe la loro autonomia. L'Austria si ricattierebbe in Oriente colle spoglie turche. La Germania si obbligherebbe a restare neutrale in caso di un conflitto anglo-francese, e la Francia in caso di un conflitto russo-tedesco. E l'Alsazia?

Telegrafano da Copenaghen 18 al Pungolo di Milano:

Gladstone si tratterà qui due giorni. I giornali della città assicurano che il ministro inglese aderisce all'alleanza fra la Russia e gli Stati scandinavi, la Grecia e la Bulgaria. Il primo scopo di questa alleanza dovrebbe essere di intimare il disarmo alla Germania e all'Austria, la retrocessione dell'Alsazia alla Francia e lo sgombramento della Bosnia-Erzegovina. (!)

ITALIA

Un nuovo trasformismo.

Scrivono da Roma 16 alla Perseveranza: L'on. Depretis non ebbe mai, così si crede qui a Roma, occasione più esplicita della odierna, per compiacersi delle sue ultime dichiarazioni fatte al Parlamento e per insistere nella via allora intrapresa. Si potrebbe anche dire che il tempo, in brevissimo tratto, gli ha resa giustizia: e si potrebbe aggiungere che il separarsi affatto dagli uomini, i quali, o per loro sentimento, o a pretesto di opposizione, biasimano la difesa delle istituzioni e gli obblighi d'un Governo serio e rispettabile, è diventato un irraggiungibile dovere.

E ciò non vuol dire abbandonare il vecchio partito; ciò significa invece separarsi da quelli del vecchio partito, e sono i meno di certo, che siedono a sinistra nella Camera, ma che hanno o manifestano idee di governo comuni coi deputati dell'estremo settore. Ond'è che comincia a rivelarsi una seconda maniera di trasformismo; quella degli uomini che dai principi costituzionali camminano verso alcuni di quelli radicali. E ciò da una parte è bene, perché dà alla Camera un aspetto più chiaro e pone il fondamento di un'opposizione maggiormente decisa, composta dei radicali antichi e di coloro che non vogliono partecipare ai concetti di governo fondati sul rispetto e sull'assolutamento delle istituzioni, ma che mostrano invece tenerle quasi come cose di passaggio ed alle quali negano il diritto al sostegno energico delle Autorità.

Se adunque l'on. Depretis terrà conto dei sintomi, anzi dei precordi della nuova opposizione, potrà in essi trovare forza d'animo per chiudere la sessione e ricostituire un Gabinetto che alle intenzioni proprie dia credito colla propria autorità. Il tempo di vivacchie è finito: egli si saprà reggere circondandosi di uomini che sieno tutti fermi nella necessità di un Go-

verno morale ed autorevole, oppure finirà per cadere abbandonato da tutti. Né ci si dica, *ma re solito*, che noi vogliamo spingere il Presidente del Consiglio a fare la scelta dei nuovi colleghi tra i nostri amici; la faccia egli pure in altri paraggi, ma la faccia bene: e non aspetti a pentirsi d'aver dato retta ai nostri consigli, quando il tempo gli avrà levata la mano, e quando egli non potrà più impedire che la sua vita politica si chiuda con una pagina non degna di un uomo di Stato e di un vecchio patriota.

Lettera d'Aurelio Saffi.

Telegrafano da Roma 18 all'Arena: Il Fascio della Democrazia pubblica la lettera già annunciata di Aurelio Saffi. Mi aspettavo una parola calma, elevata. Trovavo invece delle invettive e la solita retorica, che mi sorprende, parlando dal leale gentiluomo, sdegnoso e rifuggente sempre dall'adattarsi alle meschine transazioni di alcuni suoi correligionari.

Vi riferisco alcuni periodi di codesta lettera, lasciando ai lettori il compito di ricostruire il testo dell'intera epistola.

Primo periodo: Nasce una colluttazione privata per bisbetico intolleranza per mutue provocazioni. Gli agenti intervengono, arrestando capricciosamente.

Secondo periodo: La folla era innocua, pronta a separarsi, disattenta. Ed ecco che escono come da un agguato le squadre degli agenti. I segnali sono dati immediati, rapidissimi, e rimangono inavvertiti. Quindi la turba dei custodi dell'ordine si avventa feroce sulla folla inerme ferendo ciecamente.

Terzo periodo: I miei coetanei devono risalire a Gregorio decemviro, quando le strade furono contaminate ed insanguinate dai mercenari del cardinale Albani, per ricordare simili brutalità.

Quarto periodo: Siamo in piena barbarie governativa.

Quinto periodo: «Dopo di avere istituito un parallelo con la Francia e di aver detto che laggiù si ha il generoso esempio di uomini ispirati alla libertà, e che invece una politica dissoluta la quale semina coll'ingiustizia odio partigiani, la quale cerca di dividere le due nazioni sorelle, la quale accetta false alleanze cogli antichi nemici, conclude:

«Non contristiamoci col contrasto. Cola, in Francia, vita ed avvenire; qua, in Italia, l'agonia convulsa di un passato che muore.»

Vi confesso che questo ultimo periodo mi produsse una penosissima impressione, mostrando come l'odio di parte perturbasse anche animi elette, rispettabilissimi, facendo lacere circostanze gravissime come, per esempio, quella dei colpi tirati contro gli agenti, oppure facendoli rallegrare quasi dell'agitazione del paese.

Un brindisi di Carducci.

Ad un banchetto a Bologna, Carducci pronunciò questo brindisi che non sarà una realtà, sinché i partiti non respingeranno ogni solidarietà coi facinorosi:

Bevendo alla prosperità dell'industria iniziata e rappresentata dai fratelli Dall'Ossio, fra i quali sono cordialmente lieto di rivedere un mio caro e bravo alunno, bevo anche alla cara Romagna;

la quale, mentre le sette nuove tendono a insanguinarla e le vecchie a imbandirle, si prepara pensosa e operosa alla nuova vita.

Ella risorgerà cavalleresca e gentile, come ella era con la generazione di Ugolino dei Fantioli;

brava ed eroica, e prodiga del sangue per la patria, come fu con la fanteria dei Brigistelli a Ghiara d'Adda, e con la gioventù garibaldina.

scriv. so. ene, prudente, come fu con la generazione politica che preparò e fece il 31 e il 48, e aggiungerà alle glorie antiche la feconda e utile gloria dell'industria, del lavoro, dell'agricoltura;

per la quale affermerà il luogo che le spetta fra le popolazioni più severe, più operose, più disciplinate, sulle quali più glorioso e più promettente arride il grande avvenire della patria italiana.

Viva la cara, la buona, la forte Romagna!

Le faccende in Romagna.

Telegrafano da Roma 18 al Corriere della Sera:

L'opinione giudica fantastica e frutto di aberrazione mentale la notizia che Depretis abbia promesso all'on. Fortis di punire le autorità colpevoli. «Sarebbe un bel colpo!» esclama l'opinione.

La Rassegna ritornando sui fatti di Forlì, giudica severamente i radicali. «Si vuole combattere il Governo come Governo — dice la Rassegna; — non si fa dell'opposizione, ma dell'anarchia.»

Il Popolo Romano biasima la stampa italiana che attizza l'odio contro la polizia, confondendo la polizia del nostro Governo con quella dei Governi dispotici. Così, osserva il giornale citato, si vizia l'educazione popolare.

Manifesti sediziosi.

Telegrafano da Genova 18 all'Italia: La Questura stracciò alcuni manifesti, che commemoravano l'anniversario dell'arresto di Oberdank e terminavano colle parole: L'Italia è fatta ma non compiuta.

Un libro piacevole.

Telegrafano da Roma 18 all'Italia: Giovedì verrà pubblicato un opuscolo del noto professore Sbarbaro col titolo: Un medico ministro. L'opuscolo conterrà dieci lettere inedite del defunto Giovanni Lanza, una delle quali spiega l'origine dello sbaglio che si è attribuito al compianto uomo di Stato, d'aver scritto cioè nel 1848 la parola Italia col g.

Il disastro di Taranto.

Scrivono da Taranto 16 al Corriere della Sera:

Noi abitanti, dirò così, del mare, abituati ad ogni maniera di bulere, non rammentiamo di aver assistito ad una tempesta così furiosa e così improvvisa come è stata quella che ieri ci ha visitato.

Nella notte fra il sibilar terribile del vento e il rombo dei tuoni si ebbe un vero diluvio che ingrossò in modo straordinario il mare piccolo (1) tanto che in breve ora le acque di questo erano ad un metro e 30 sopra il livello del mare grande.

Chi è stata a Taranto, o chi ha politica di paesi in riva al mare, posti in condizioni uguali a quelle della nostra città, può immaginare lo spettacolo che offriva l'acqua del mare grande che si riversava furiosamente entro il mare piccolo.

(1) Chiamasi mare Piccolo una specie di palude in comunicazione col mare al Nord della città.

colo; può immaginare lo strepito che produceva il cozzo di queste due forze.

Durante la notte, l'acqua aveva già invaso la via Garibaldi, detta anche via della Marina, la più popolata di Taranto, elevandosi in certi punti fino a due metri.

Dalla piazza, pure allagata, era ormai reso pericoloso il passaggio del ponte che conduce alla stazione.

Pure al mattino, come meglio si poté, qualcuno fece il transito, fra altri di corsa, alle ore 6, il nostro capostazione signor Bida.

Ma essendosi questi sentito traballare il ponte sotto i piedi, appena giunto alla fine, sapere in tutti i modi possibili che ormai non era più prudente il passaggio.

Vi fu chi non ascoltò quel consiglio, e tre uomini e due ragazzi prin-piaronno tranquillamente il transito.

Non l'avessero mai fatto!

Quando si trovarono proprio nel mezzo del ponte, questo rovinò, traendo seco nell'acqua le cinque persone, alle quali certamente non eravi tempo da pensare.

Non vi posso dare oggi il numero preciso delle barche affondate. Una draga ed un cavigliano — ne avevamo qui due per i lavori del porto — sono andati a fondo.

Alte, insistenti, strazianti le grida della gente che al mattino si è riversata per le strade, diretta alla chiesa di San Cataldo, per implorare grazia.

Intanto ci giungevano notizie delle disgrazie successe a qualche distanza dalla città.

Della diligenza che viene a Taranto da Lecce, con viaggiatori e corrispondenze, è stato trovato un pezzo di vettura in un posto e, ad un chilometro di distanza, due cappelli da uomo, ed un berretto riconosciuto per quello del povero vetturino.

Col vetturino sono affogati e scomparsi cinque viaggiatori.

In parecchie famiglie, si deplora la perdita di pescatori, di operai, di marinai, ai quali forse si sarebbe potuto portar soccorso se anche per tutta la giornata d'ieri il mare non fosse stato grossissimo.

Stamani il mare s'è un po' calmato ed è principiato un servizio di barche che mette in comunicazione la città colla ferrovia.

Per un giorno ed una notte, noi in città siamo rimasti privi di acqua da bere, perché interrotto il condotto che correva nell'interno del ponte caduto. Oggi l'acqua da bere ce la portano con le barche.

Dal Sindaco e dall'Arcivescovo fino al più modesto dei cittadini, tutti qui a Taranto si sono adoperati in questa triste vettura a portar soccorso ai propri fratelli! Vi sono stati anche atti di coraggio compiuti e da cittadini e da soldati, i quali sono diventati all'improvviso esperti marinai. Ma degli episodi che li riguardano potrà scrivere un altro giorno, quando sia entrata un po' di calma anche nel vostro corrispondente, che s'è avuto due buoni metri d'acqua in casa.

E dire che oggi per i Tarantini doveva essere giorno di gran festa. Si doveva celebrare la solennità dell'Addolorata con bande senza fine e luminarie e fuochi d'artificio in città e sul mare, splendidi, tali da attirare come di solito un mondo di gente dalle città vicine.

Naturalmente ogni festa è stata sospesa e rimandata a tempo da determinarsi.

Mentre sto per terminare questa lettera, mi vengono ad annunziare che degli avanzi della disgraziata diligenza è stata trovata anche una piccola valigia. E per oggi basta così.

AUSTRIA-UNGHERIA

In Croazia.

Telegrafano da Zagabria 18 corr. all'Indipendente:

Il movimento insurrezionale, mercè l'azione energica delle truppe, fu soffocato non però domato.

Corre voce che a Glinia sia scoppiata una gravissima rivolta.

Vi regnerebbe la più perfetta anarchia.

Bande di contadini armati percorrono il paese portando dovunque il terrore e la distruzione.

Non si rispetta nulla: le chiese vengono spogliate, le scuole demolite.

ASIA

TONCHINO

Gli ultimi combattimenti al Tonchino.

Il corrispondente dello Standard a Hong Kong, telegrafa il testo del rapporto del generale Bouet sugli ultimi combattimenti al Tonchino. Ecco il riassunto di questo rapporto:

«Il generale Bouet, assistito dai colonnelli Bichon e Coronan, si avanzò con 1500 uomini appoggiati dalle cannoniere. Le truppe erano disposte su quattro colonne. Il 1° settembre esse attaccarono di fianco la posizione di Palan dove 500 annamiti erano trincerati.

Il 2 settembre continuò il combattimento. In quel giorno le Bandiere nere furono poste in rotta, subirono perdite serie e si presero loro sei bandiere.

Le cannoniere si erano poste in modo da intercettare il ritiro del nemico.

Il comandante delle Bandiere nere venne ferito, ed un ufficiale annamita ucciso. Le truppe francesi si sono comportate mirabilmente. Le loro perdite ascendono a 60 uomini uccisi o feriti.

Gli avamposti francesi vanno ora sino a Palan.

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 19 settembre

Annunziario. — Riceviamo dal Municipio la seguente Comunicazione:

A ricordare l'anniversario della entrata delle truppe nazionali a Roma, che ricorre domani, venne disposto un concerto straordinario delle Bande cittadine e militari in Piazza e Piazzetta S. Marco dalle ore 8 alle 10 pom.

Tasse. — Il Municipio avvisa che il pagamento della tassa per venditori girovaghi, relativa al IV trimestre 1883, scade col 1° ottobre p. v. e diffida pertanto tutti i venditori girovaghi a presentarsi in tempo utile, cioè non più tardi del giorno 15 ottobre surriferito, presso l'Ufficio della divisione 1.ª municipale per munirsi della licenza relativa, con avvertenza che, scorso il detto termine senza effetto, verrà constatata a loro carico la contravvenzione per titolo di esercizio abusivo.

Fra Venezia e Mestre. — Tempo addietro, annunziando che i vapori del signor Finella stavano per sommersi, il loro naufragio

tra Venezia e Mestre — come è avvenuto qualche giorno dopo e per ragioni da noi allora addotte — abbiamo pur detto che, a nostro avviso, il progetto migliore era di sostituire a quel servizio l'altro già in progetto, cioè da Mestre a S. Giuliano in tranvai, e da S. Giuliano a Venezia in piroscalo. A noi sembrava quello il modo migliore e più spedito di risolvere quella questione, e le trattative che corsero in addietro fra i signori Finella e Saibante ci erano di garanzia che la cosa avrebbe approdato a buon fine. Dicevamo fra noi l'uno ha pronto del buon materiale per il tragitto da S. Giuliano a Venezia e l'altro ha mezzi per armare ed inaugurare prontamente il tramvai. Ma, fatalmente, tra i signori Finella e Saibante non fu possibile trovare termini d'accordo, e quindi da questo fatto la cosa passò a primo scacco. Ma ci lusinghiamo che ogni ostacolo venga rimosso e auguriamo al sig. Saibante, o, meglio, ai signori Saibante padre e figlio, che sono rimasti sulla breccia, piena riuscita.

La faccenda, in apparenza di poca importanza, ne ha in sostanza molta, perchè sono infinite le pratiche da essi fatte e per le quali occorre occorrere tuttavia tanto e tanto tempo. Il Municipio di Mestre, penetrato appunto da queste difficoltà, concedeva ai predetti una proroga di due mesi del termine nel quale i lavori dovevano essere incominciati in base alla accordata concessione, ed aveva motivo a ritenere che i signori Saibante faranno onore ai loro impegni.

Peccato però che con minori, e diciamo pure, più eque pretese dalla parte del signor Finella, e con un po' di maggior arrendevolezza da parte dei signori Saibante, non si abbia potuto procedere con un maggior contingente di forze alla attuazione di quel progetto, che allora avrebbe avuto vita in breve, e la cui attuazione, dimezzata le forze, ora addimanda invece un periodo di tempo naturalmente più lungo.

Ad ogni modo auguriamo che ai signori Saibante sia agevolata la via e che possano in breve mettersi animosamente all'opera.

Congregazione di Carità. — Ecco il prospetto delle spese sostenute da questa Congregazione di Carità con le rendite delle Fondazioni elemosinarie, per sovvenzioni fatte ai poveri durante il mese di agosto p. p.:

Effetti da letto distribuiti fra N. 37 famiglie; Paglierie da due persone N. 17; e coperte 3

Id. da una persona N. 24 e coperte 5;

Tavole 101, cavalletti N. 54 e paglia chil. 8751

Sussidi in denaro, in generi ed altri provvedimenti per N. 479 famiglie

Trasporto con barca di malati poveri all'Ospedale

Rifuse all'Istituto Esposti le spese sostenute a tutto luglio per mantenimento a balia di legittimi a carico della Pia Causa

Mantenimento di N. 23 ragazzi presso tenutari privati e N. 82 presso istituti educativi

Mantenimento di N. 27 fanciulle presso tenutari privati e Num. 147 presso istituti educativi

Totale L. 15,528.72

Il presidente, Jacopo Bernardi.

Conferenze pedagogiche. — Domani, 20 corrente, alle ore 10 ant., avranno principio nell'Aula Magna del Convitto Marco Foscarini le Conferenze pedagogiche, dirette dal professore cav. Giuseppe Abelli. La discussione dei temi, per disposizione ministeriale, avrà luogo in sedute private.

Società per le feste veneziane. — Sentiamo che va sempre guadagnando terreno l'idea, sorta in grembo di questa benemerita Società, cioè d'aprire dei concorsi a premio per i programmi delle feste future. Fissata la spesa, sarebbe libero a qualunque di presentare progetti, e questi saranno esaminati in linea artistica ed economica da apposita Commissione. Sono così belle le tradizioni veneziane anche in materia di feste che l'imbarazzo della scelta non è piccolo; e la Società sarebbe lieta se, dalla feroce fantasia di quelli, i quali, avendo tanto pronta la censura, dovrebbero pur avere in testa delle grandi cose, le fosse per tal modo facilitato il suo compito.

Ancora del prof. Rosenthal. — Questo signor professore è sempre qui, e con una cortesia, che chiameremo esuberante, egli ci manda continuamente manoscritti e stampati sulle cosiddette sue invenzioni. Ma, fatalmente, non abbiamo né il tempo, né lo spazio, e neanche la volontà di occuparci ulteriormente di codesto professore e dei suoi studi. Chi avesse vaghezza di conoscere, almeno di vista, i suoi sistemi si rechi all'abitazione del predetto signor professore, Calle dei Fuseri, N. 4339.

E, tanto per non usare sgarberia, aggiungeremo ch'egli, a mezzo dell'editore Favai e coi tipi dell'Antonelli imprese già la pubblicazione della tanto promessa sua opera. La prima dispensa, già uscita, è la riproduzione del noto programma cogli annessi articoli laudativi. Ma di ciò, basta.

Truffa e furto. — (Bullettino della Questura.) — F. E. sfittacemere a Castello, denunciò che, ad opera di due sconosciuti che pernottarono in sua casa, fu truffata di L. 50 e derubata di alquanto lingerie, per valore di lire 40.

Ufficio dello stato civile.

Bullettino del 18 settembre.

NASCITE: Maschi 3. — Femmine 4. — Denunciati morti 1. — Nati in altri Comuni 1. — Totale 9.

MATRIMONI: 1. Major Nicolò, neg. prestinatore e possidente, con Perusini Santa, civile, celibi.

2. Sauer Carlo, tipografo dipendente, con Bulgariini Teresa, sarta, celibi.

3. Zentilini Giuseppe, manovale ferroviario, con Bruzzato Maria, già perita, celibi.

4. Pais Emilio Francesco, fabbro, con Sambo Maria chiamata Assunta, casalinga, celibi.

DECESSI: 1. Gai Pegorini Luigi, di anni 56, coniugato, casalingo, di Venezia. — 2. Garagò Scarpa Luigi, di anni 53, coniugato, casalingo, id. — 3. Rigamonti Maria Carolina, di anni 39, nubile, infermiera, di Caprino.

4. Santini Luigi, di anni 72, vedovo, ricoverato, di Venezia. — 5. Rilei Gio. Antonio, di anni 60, vedovo, scrittore, id. — 6. Tommasini Carlo, di anni 22, celibe, intagliatore, id. — 7. Venier Luigi, di anni 12, celibe, fabbro garzone, id.

Più 5 bambini al di sotto di anni 5.

L'uragano d'Ischia.

Una corrispondenza da Forio al Piccolo ci reca dei particolari sull'uragano che ha infuriato nell'isola.

Il corrispondente che scrive in data del giorno 14 dice che nell'isola diluviava da 24 ore e che la pioggia cadeva a secchie fra fulmini e tuoni.

E questo un altro flagello — dappoiché trovandosi abbattuti i muri di riparo dei fondi rustici, situati a scaglioni per tutto il fianco occidentale del Monte San Nicola ad Epomeo e le acque scendendo a torrenti, da quel versante, non trovando freni, hanno travolto quei danneggiati terreni, trascinandolo nel loro impetuoso corso massi petrosi, piante fruttifere e quanto loro si parava dinanzi.

Tutto questo immenso volume di acque e di materiali ha invaso la povera borgata di Monterone, inondando orti e baracche, in modo che i poveri Monteronesi hanno dovuto fuggire, quasi ignudi la notte scorsa, per non morire soffocati nei loro mal costruiti ricoveri, perdendo le poche masserizie che avevano colà radunate, e anzi tratti di sotto alle rovine delle loro disfortunate abitazioni.

Il torrente intanto, accresciuto di forza e di volume nel suo cammino, e via maggiormente per la persistente eccessiva pioggia, si è disteso ed allargato nelle vie adiacenti e quindi le acque sono penetrate negli scarsi e lesionati solai che fiancheggiavano quelle vie.

Nella piazza Cerriglio, in uno di questi bassi ad uso di bettole, stavano ieri sera ricoverati due contadini per nome Gioacchino Fiorentino e Francesco Di Costanzo; la lava si era ivi intronessa e quei contadini sarebbero morti soffocati dalle onde, se Francesco Ambrosini, Aniello Maltese e Vito Antonio Tedesco, coraggiosamente, per una finestra del locale, col pericolo della loro vita, non fossero accorsi a salvare quegli infelici.

Gli alvei ingombri dalle macerie, prodotte dal disastro del 18 luglio, e le bocche dei ponti otturate dalle pietre e dalle congerie trasportate dal torrente, hanno impedito il corso naturale delle acque; e queste, simili ad una fiumana, crepando o sormontando argini, rompendo muri e teste e volte di ponti, si hanno formato un nuovo letto, un altro sbocco, tra scianziando seco loro pietre, finestre, porte, travi, avanzi di rovine, piante ed alberi stradicati ed abbattuti e quanto nel loro lungo impetuoso cammino avevano travolto nei loro vortici, per fine due carrozze, che stavano ferme sul ponte Montecchio.

Ora sulle torbide onde, che bagnano la nostra marina, difesa dal non completato Molo di rifugio, si veggono galleggiare i detti avanzi di masserizie e materiali, testé descritti.

Lo squallore, l'ansia e la paura han colpito tutti gli abitanti, i quali da forsennati sono fuggiti dai loro ricoveri, tra il guizzo dei lampi, lo scroscio dei tuoni e le sciarie delle saette.

Il corrispondente lamenta che non si sia pensato a procurare i mezzi di rifedificare i muri di riparo e di sostegno ai terreni alpestri, ai terreni franati o franosi, per arginare le acque piovane, impedire gli scossonamenti e le alluvioni. Teme che nell'inverno si avranno da lamentare guai seri.

Un attentato notturno contro il tranvai Verona-Tregnago.

L'Arena di Verona scrive: Un nostro reporter, nel ritornar da Colongola ai Colli in Verona col primo treno del tranvai di questa mattina, fu informato di un fatto assai grave, avvenuto in una delle prossime passate notti sulla linea da Illasi a Tregnago.

Tra Collore d'Ilasi e Tregnago c'è un punto detto Lodola, in cui la ferrovia lascia la strada ordinaria e precede su una strada praticata eznovo attraverso ai campi. Alla Lodola c'è una svolta abbastanza pronunziata e la strada ha una pendenza non indifferente. Or bene: in una delle notti scorse e precisamente poco prima che passasse l'ultimo treno del tranvai che va a Tregnago, alcuni malevoli intercettarono la guida via col porle attraverso una rotaia di ferro che giaceva in un fosso vicino.

Fortuna volle che il macchinista abbia veduta quell'intoppo ed abbia potuto fermare in fretta e furia la macchina, che altrimenti, sarebbe successa una seria catastrofe, per la posizione in rilievo, in cui trovosi in quel punto il tracciato della strada.

È il secondo tentativo di tal genere che in quella località avviene. Un'altra sera, invece di una spranga di ferro, fu messo là un grosso macigno del peso di qualche quintale.

Si deve solo all'oculazione ed alla prudenza dei macchinisti se in queste due occasioni non si ebbero e lamentare disgrazie.

Fu pure detto al reporter, che questi fatti succedono, forse, perchè non si sono pagate ancora le espropriazioni. Ciò però non suade per colpa della Società, la quale ha già versato le somme alla Cassa dei Prestiti in Firenze; ma bensì per colpa delle pratiche burocratiche lunghe, interminabili, che ci vogliono.

Non potrebbe la Prefettura sollecitare l'evazione al più presto possibile? Si aspetta adunque che succeda qualche sventura per farlo?

CORRIERE DEL MATTINO

Venezia 19 settembre.

La Commissione del Monumento a Garibaldi.

La Gazzetta Ufficiale pubblica i nomi dei componenti la Commissione per il monumento nazionale a Garibaldi sul Gianicolo.

Compongono questa Commissione: Boito Camillo, Correnti, Cosenz, De Renzi, Fabrizi, Finzi, Fiorelli, Martini, Monteverde, Morelli, Prosperi, Gabriele Rosa, Sacchi, il Sindaco di Roma. La presiede il presidente del Consiglio dei ministri. La Commissione è convocata per il giorno 27 corrente.

Consiglio comunale di Napoli.

Scrivono da Roma 16 alla Perseveranza: Se vi dicessi che l'elezione della nuova Giunta municipale di Napoli è ritenuta da noi come una risoluzione soddisfacente della questione municipale di quella città, non vi direi

This image shows a vertical strip of a document page. The left portion is a light, off-white background, while the right portion is a dark, textured strip, possibly representing the binding or edge of the paper. No text or other content is visible.

ASSOCIAZIONI
VENETIA it. L. 37 all' al-
al semestre, 9:25 al tri-
al semestre, 11:25 al
22-50 al semestre, 11:25
RACCOLTA DELLE LEGGE
per i soci della GAZZETTA
l'estero in tutti gli St
nell' unione postale, it
l'anno, 30 al semestre,
mezzese.
associazioni si ricevono a
San' Angelo, Calle Cador
di fuori per lettera aff
pagamento deve farsi

Ricordiamo all' Ass
rinviare le Ass
cadere, affinché no
ardi nella trasmis
bre 1883.
PREZZO D' A

Venezia
Raccolta delle
leggi, ec.
tutta l' Italia. . .
Raccolta sudd.
l'estero (qualun-
que destinazione)

La Gazzetta si

VENEZIA 2

I giornali radicali
che quei giornali che
sui fatti di Cesena
calunniare il genero
non sarebbe tempo d
cuse, le quali aumen-
tano, poiché si da lo-
ppiamo bene che non
ora che nelle altre
che movendo da pri-
ad opposte concel-
Le idee di tolleranza
tanto cammino, . .
fatto che si soste-
vivacità la propria
che gli altri pos-
l'opinione creduta
una questione politi-
colori tanto diversi
are se uno dice bis-
rebbe essere più g
normalizzarsi.

Ma pare a noi
guare le armi insidio
dal generoso popolo d
gestola corta. Noi c
ensione del Diritto
la legge colla dolcezz
da una lunga impuni-
conto alla violazione
in questi casi, far c
tutti, e sarà meglio
popolo delle Romagne
alcuni facinorosi, resi
momentano quelli ch
time, perchè han finit
ono più forti del Ca-
pur troppo che i po-
e ai più. Il proverbio
ard è applicabile a
Romagne soltanto. M
preso della sua miss
questo genere di au-
in Romagna è inte-
zione dell'opinione
gioranza dell' Italian
tolo costituzionale, il
tema Reale può co-
e sappiamo quanto
libertà è ivi una
opinioni estreme pos-
e opinioni conservat
e si dirà per questo
no? Ma che razza
tori, che un giorno
dome dei loro giorni
le questioni, anche l
che più offendono lo
n altro, perchè non
amiri troppo compri-
ende il patriottismo,
non devono accader
essere repressi per
rispettata dappertutt
Invochiamo il rispo
contane, ma il risp
que caso e contro t
pariranno ben disti
nessuno potrà conta
incutono. Noi
siamo, e tanto men
Romagna, ma accus
debolezze passate. N
vernaliti; domand
mentre se coloro ch
curi dell' impunita
za. L' esecuzione del
e il impedisse entr
Lasciate dunque
adoperare in queste
più impressione a r
dagnerà in autorev
criticare periodi ch
chi ha cattivo gusto
verità che quando l
gli epiteti d' infami,
anzitutto perchè vol
gli infami, disonesti
sformano improvvis
fetti, non con un
processo verbale. S
smarrito per via il
Petrarchisti. Sono p
radici, che ha nel
rali.

Il deputato di
chiama anch' egli
che studia di get-
calunnie contro il p
la pubblica opinio
del suo nome! Si d
Panciatichi commi-
che si riunirono pe
gli arrestati, dovev

PORTATA.
Partenze del giorno 5 settembre.
Per Corfù e scali, vap. ital. Malta, cap. Dodero, con 7
balle pelli, 4 balle tessuti cotone, 2 casse drogherie, 166
sac. barile, 1 bot. 1 cassa formaggio, 23 col. carta, 2
casse manifatture di cotone, 3 balle tessuti di lana, 1 balle
detti di canape, 1 cassetta chianchierie, e 90 sac. riso.

Arrivi del giorno 6 detto.
Da Genova, trab. ital. Dante, cap. Renier, con 140 tonn.
carbon fossile, all'ordine.

Partenze del giorno 6 detto.
Per Trieste, vap. austr. Trieste, cap. Botterinich, con 4
casse finimenti, 2 casse vino e liquori, 2 casse olio ricino, 2
casse cappelli, 9 bot. paglia, 7 cas. pesce, 8 balle tela, 15 cas-
se limoni, 2 casse carne salata, 90 col. scope, 25 sac. brin-
na di frumento, 3 casse candele cera, 56 col. frutta fresca,
44 col. mobili ed effetti, 25 col. tessuti, 14 col. medicinali,
9 col. chinocina e mercurio, 5 col. carta, 5 col. libri, 125
col. burro e formaggio, 2 casse zollanelli, 14 casse caniera,
2 balle pelli concie, 310 sac. riso, e 4 casse caniera.

Per Brindisi, Porto Said e Bombay, vap. ingl. Lombard,
cap. Mude, con merci rimaste a bordo per Brindisi, 1
cassa canie, e 508 col. merci diverse, per porti esteri, più le
seguenti merci qui caricate, 88 casse cotone, 5 casse ver-
re, 4 casse panna rosso, 3 casse porcellana, 1 cassa ef-
fetti, 31 casse vermoult, 5 casse sali di china, 12 cas. cap-
pelli, effetti e tessuti, 8 casse crenori di tartaro, 48 casse
scope, 14 casse maglie, 5 casse provvigioni, 294 casse bur-
ro salato, 3 casse lametta, 7 casse passamaneria, 1 cassa a-
gata, 3 casse lavori in legno, 7 casse bottoni e vetterie, 1
cassa avventurina, 305 casse conteria, 16 casse colori, e 1
cassa mercurio.

Arrivi del giorno 7 detto.
Da Trieste, vap. austr. Milano, cap. Marussig, con 20
balle pelli, 31 balle lana, 16 col. frutta secca, 880 sac. ur-
to da carra, 5 col. olio, 7 col. vino, 98 col. minerali, 10
sac. zucchero, 150 bot. 11 col. manifatture, 103
col. rame, 2 casse cioccolata, 71 sac. valloio, 351 sac. cru-
sta, 60 bar. birra, 6 casse pesce, e 16 col. camp. all'ordi-
ne, racc. all'Ag. del Lloyd austro-ung.

Da Porto Civitanova, trab. ital. Carletta, cap. Martellini,
con 500 quintali grano, all'ordine.

Da Trieste, vap. ital. Caridi, cap. Bruno, con 3 bar.
polvere grissantino, 150 sac. valloio, 1 bar. gomma, 3
bot. oggetti diversi, 19 col. uva secca, e 44 bar. sardelle,
all'ordine, racc. all' Agenzia della Navigazione generale i-
taliana.

Da Bari e scali, vap. ital. Peuceta, cap. Moscelli, con
205 sac. senape, 40 casse e 3 bar. sapone, 4 bar. 8 bot. e
20 fusti olio, 3 casse pasta, 55 balle mandole, 106 sac. se-
melino, 4 casse terraglie, e 27 balle stracci, all'ordine, racc.
a P. Pantaleo.

Partenze del giorno 7 detto.
Per Trieste, vap. austr. Laerte, cap. Peripich, con 300
pac. pelli fresche salate, 9 col. pittura, 5 casse carta, 14
sac. mandole, 10 balle tessuti, e 1 bot. ferramenta.

Arrivi del giorno 8 detto.
Da Trieste, vap. austr. S. Carlo, cap. Bogdanovich, con
31 col. soliato di rame, 500 sac. riso, 439 lamerini ferro,
30 sac. zucchero, 29 col. manifatture, 18 balle cotone, e 12
col. camp. all'ordine, racc. all' Agenzia del Lloyd austro-ung-
garico.

Da Corfù e scali, vap. ital. Moncalieri, cap. Capurro,
con 85 bot. 1 camp, 15 caratelli, 1 bar. e 63 fusti olio,
63 casse sapone, 1 bot. e 2 fusti vino, 25 sac. fagioli, 244
balle mandole, e 45 balle carulle, all'ordine, racc. all' Ag-
della Nav. gen. ital.

Partenze del giorno 8 detto.
Per Trieste, vap. austr. Milano, cap. Zurich, con 1 cas-
candele, 3 casse olio ricino, 47 balle baccalà, 2 casse mac-
chine da cucire, 4 casse carne salata, 109 col. scope, 2 cas-
vetri, 10 col. verdura, 1 cassa acque minerali, 60 sac. fari-
na di frumento, 6 casse mercurio, 30 sac. riso, 15 balle pel-
li seccate, 21 col. formaggio, 32 balle cotone, 4 col. tessuti,
8 casse conteria, e 6 balle corda.

Per Trieste, vap. ital. Taormina, cap. Pizzati, con 1
cassa formaggio, 2 casse olio ricino, e 3 casse acque mine-
rali.

Arrivi del giorno 9 detto.
Da Trieste, vap. austr. Trieste, cap. Botterinich, con 4
col. vetrami, 38 balle lana, 65 col. cartoni, 15 col. frutta
fresca, 28 sac. farina di frumento, 101 sac. valloio, 10
bar. sardelle, 24 sac. zucchero, 4 col. minerali, 52 sac. pe-
pe, 6 col. tappi, 11 col. vino, 10 col. manifatture, 5 sac.
caffè, 14 casse pesce, 60 bar. birra, 58 col. spugne, e 10
col. camp. all'ordine, racc. all' Agenzia del Lloyd austro-ung-
garico.

Società Veneta di navigazione a vapore lagunare
Orario per mese di settembre.

Linea Venezia-Chioggia e viceversa
PARTENZE ARRIVI
Da Venezia 8 - ant. A Chioggia 10:30 ant.
3 - 30 pom. A Venezia 6:30 pom. g
Da Chioggia 7 - ant. A Venezia 9:30 ant.
3 - 30 pom. A Venezia 6:30 pom.

Linea Venezia-San Donà e viceversa
PARTENZE ARRIVI
Da Venezia ore 3 - p. A S. Donà ore 6:15 p. circa
Da S. Donà ore 6 - a. A Venezia ore 9:15 a.

Linea Venezia-Cavaucaerina e viceversa
PARTENZE ARRIVI
Da Venezia ore 6:30 ant.
Da Cavaucaerina ore 2:30 pom.
ARRIVI A Cavaucaerina ore 10: - ant. circa
A Venezia ore 6:15 pom. *

Per il Lido l'orario è il seguente:
Da Venezia al Lido e viceversa, dalle ore 7 del matti-
no, e ad ogni mezz' ora fino alle ore 10 pomeridiane.

ORARIO DELLA STRADA FERRATA

LINEE	PARTENZE	ARRIVI
	(da Venezia)	(a Venezia)
Padova-Venezia-	a. 5. 23	a. 4. 30
Verona-Milano-	a. 9. 5 D	a. 5. 15 D
Torino.	p. 2. 5	a. 9. 10
	p. 6. 55	p. 2. 43
	p. 9. 15 M	p. 3. 35 D
	p. 11. 25 D	p. 9. 45

LINEE	PARTENZE	ARRIVI
Padova-Rovigo-	a. 5. -	a. 4. 54 D
Ferrara-Bologna	a. 7. 20 M	a. 8. 05 M
	p. 12. 53 D	a. 10. 15
	p. 5. 25	p. 4. 17 D
	p. 11. - D	p. 10. 50

LINEE	PARTENZE	ARRIVI
Treviso-Cone-	a. 4. 30 D	a. 7. 21 M
gliano-Udine-	a. 5. 35	a. 9. 43
Trieste-Vienna	a. 7. 50 (*)	a. 1. 36 (*)
	a. 10. M (*)	p. 1. 30
	p. 2. 18	p. 5. 54 M
	p. 4. -	p. 8. 5 (*)
	p. 5. 10 (*)	p. 9. 15
	p. 9. - M	p. 11. 35 D

Per queste linee vedi NR.

(*) Treni locali. (**) Si ferma a Conegliano

La lettera D indica che il treno è DIRETTO.
La lettera M indica che il treno è MISTO o MERC.

NB. - I treni in partenza alle ore 4.30 ant.
- 5.35 a. - 2.18 p. - 4 p. e quelli in arrivo alle
ore 9.43 a. - 1.30 p. - 9.15 p. e 11.35 p.
percorrono la linea della Pontebb., coincidendo
ad Udine con quelli da Trieste.

Linea Vicenza-Thiene-Schio.
Da Vicenza part. 7.53 a. 11.30 a. 4.30 p. 9.20 p.
Da Schio 5.45 a. 9.20 a. 2. - p. 6.10 p.

Linea Conegliano-Vittorio.
Vittorio 6.45 a. 11. - a. 2.26 p. 5.20 p. 6.40 a. 8.45 a. A
Conegliano 8. - a. 12.55 p. 4.10 p. 6.09 p. 7.35 a. 9.45 a. B
A+B Nei soli giorni di venerdì mercato a Conegliano.

Linea Padova-Bassano.
Da Padova part. 5.31 a. 8.36 a. 1.58 p. 7.07 p.
Da Bassano 6.07 a. 9.12 a. 2.29 p. 7.43 p.

Linea Treviso-Vicenza.
Da Treviso part. 5.26 a. 8.32 a. 1.25 p. 7.04 p.
Da Vicenza 5.50 a. 8.45 a. 2.12 p. 7.30 p.

INSERZIONI A PAGAMENTO

AVVISI DIVERSI

Collegio - Convitto - Comunale

DI ISTA

(Provincia di Padova).

Questo Istituto, con annesso Scuole elemen-
tari pubbliche, tecniche peggiate, ginnasiali
con sede degli esami di liceo e Corso agricolo-
commerciale, è situato nell' interno della città,
e viene condotto ed amministrato direttamente
dal Municipio.

La retta annua è di Lit. L. 500, comprese tasse
scuolastiche, lavatura e stiratura lingerie, ripara-
zione vestiti, rattoppatura e lucido scarpe, la
pulizia capelli, cura medica e spese di cancelleria
secondo le condizioni del Programma.

L'anno scolastico si apre in tutte le Scuole
col 1.° ottobre; le lezioni cominciano al 15 dello
stesso mese; e si ricevono alunni anche du-
rante le vacanze autunnali.

Il signor Enrico dott. Bertanza, Rettore del-
l'Istituto, resta incaricato di fornire ulteriori
informazioni a chi ne farà richiesta.

*Ete, li 21 febbraio 1883.

Il Sindaco,
251 VENTURA CAV. dott. ANTONIO.

PUBBLICAZIONI
PER
NOZZE

LA
TIPOGRAFIA
DELLA

CARTE
DA
VISITA

GAZZETTA DI VENEZIA

avendo anche adesso arricchito
il suo materiale tipografico

OPUSCOLI
CIRCOLARI
Avvisi mortuari

ASSUME
QUALUNQUE
commissione

FATTURE
REGISTRI
Bollettari

OFFICINA DI COSTRUZIONE

MOBIGLIE

con annesso deposito.

Antonio Ogna, avente negozio ed officina in Canaregio a S. Fosca,
Palazzo Diedo, N. 2386, offre al pubblico mobiglie di prima qualità nei le-
gni Mogano, Palissandro, Rabies, Noce, Tuja, Quercia, ecc. tanto
semplici che complicate con intarsi ed altro, si per camera da letto e per qualsiasi
altra stanza. La robustezza a tutta prova del lavoro, la sceltissima qualità di legna-
mi non ammettono concorrenza. La straordinaria modicità nei prezzi poi si racco-
manda da sé. Non abbisogna di raccomandazioni tanto nel merito intrinseco che ri-
salta in ogni articolo. Aggiungasi lo stile robusto, a cui va unita una scelta eleganza,
che solo basterebbero a costituire i pregi incontestabili di queste forniture.
Tutti i lavori sono di propria fabbricazione e sono garantiti per sempre.

PREZZI FISSI.

ROB BOYVEAU LAFFECTEUR

Questo Siroppo depurativo e ricostituente di sapore gradevole, composto esclusi-
vamente di sostanze vegetali è stato approvato nel 1778 dall' Antica Società Reale di
Medicina con decreto dell' anno XIII. Guarisce ogni malattia proveniente da vizi del sangue:
Scrofola, Eczema, Psoriasi, Erpete, Lichene, Impetigine, Gotta, Reumatismi.
In forza della sua qualità aperitiva, digestiva, diuretica e sudorifica, favorisce lo
sviluppo delle funzioni di nutrizione, fortifica l'economia e provoca l'espulsione degli
elementi morbosi siano virulenti che parassiti.

ROB BOYVEAU LAFFECTEUR

di JODURO DI POTASSIO

E' il rimedio per eccellenza per guarire i mali sfittici antichi o recenti: Ulceri,
Tumori, Gomme, Escostosi, così pure per le malattie Linfatiche, Scrofola e
Tubercoloze. - IN TUTTE LE FARMACIE.

A Parigi, presso J. FERRE, farmacia, 102, Rue Richelieu, e Succursale di BOYVEAU-LAFFECTEUR

Deposito in Venezia presso G. Bötner e Rocchi.

GUARIRE

Radicalmente e non apparentemente dovrebbe essere lo scopo di ogni ammalato, ma in
genere non guardano che a far scomparire al più presto l'apparenza del male che li tormenta, anziché
distruggere per sempre e radicalmente la causa che l'ha prodotto, e per ciò far adoperano asstringenti
e balsami dannosissimi alla salute propria ed a quella della prole nascente. Ciò succede tutti i
giorni a quelli che ignorano l'esistenza delle pillole del prof. Luigi Porta dell' Università di Pavia.

Queste pillole, che contano ormai trentadue anni di successo incontestato, per le continue e perfette guarigioni degli scoli, si cronici che recenti, sono
come lo attesta il valente dott. Bassini di Pisa, l'unico e vero rimedio che, unitamente all'acqua sedativa, guariscono radicalmente dalle predette malattie
(Blenorragia, catari uretrali e restringimenti d'orina). SPECIFICARE BENE LA MALATTIA.

Si diffida

Che la sola Farmacia Ottavio Galeani di Milano con Laboratorio Piazza SS.
Pietro e Lino, 2, possiede la fedele e magistrale ricetta delle vere pillole
del professore LUIGI PORTA dell' Università di Pavia.

Invitando vaglia postale di Lit. L. 3.50 alla Farmacia 24, Ottavio Galeani, Milano, Via Navariga, si ricevono franchi nel Regno ed all' Estero: - Una sca-
la pillole del prof. Luigi Porta - Un flacone per acqua sedativa, col' istruzione sul modo di usarne.

RIVENDITORI: la Venezia Bötner e Zampironi - Padova: PIANERI e MAURO - Vicenza: BELINO VALERI - Treviso: G. ZANETTI e G. PEITONI.

ACQUA ANATERINA

del
Dott. J. G. POPP

dentista di Corte imper. reale d' Austria e pro-
prietario priv. dell'Acqua Anaterina per la boc-
ca in Vienna, città Bognergasse N. 2, (Austria)
e il migliore specifico per guarire
postume ai denti e il sangui-
nare delle gengive.

Pregiatissimo sig. dottore J. G. Popp den-
tista di Corte imper. in Vienna.

Mi è grato di poterle esprimere la mia ri-
conoscenza per il suo trovato, tanto salutare alla
sofferenza umana, per la sua Acqua Ana-
terina per la bocca. Dopo averla ado-
perata un sei mesi, mi trovo totalmente guarito
da un mal di denti profondamente radicato
e d' allora in poi mi posso servire dei denti fo-
rati come dei sani. La sua eccellente essenza mi
guarì pure delle postume ai denti e dal sangui-
nare delle gengive. Stia certo ch' io farò quanto
sta in me per raccomandarle l' uso.

Riverendo profondamente, mi dichiaro con
profonda stima
Berlino

T. LOHBECK, tenente.

Onde facilitare l'acquisto di
questi amati ed indispensabili
preparati a tutti i circoli di fami-
glie, vi sono flascie di diverse
grandezze, cioè: 1 flasca grande
a L. 3.50; 1 mezzana a L. 2.50;
ed 1 piccola a L. 1.35.

Genuina trovata solamente presso:

Depositi in Venezia, dai signori Gto. Batt.
Zampironi, farmacista a San Moisè, Anello a San
Luca, farmacia Giuseppe Bötner, alla Croce di
Malta, Sant' Antonino, Num. 3305; Farmacia Ponet
e Agenzia Longega, - Gaetano Spellanzone, in
Ruga a Rialto, N. 482 - Farmacia Mazzoni, al
San Marco, a S. Sùbo - In Chioggia, farm. C. Ro-
steghin, - Adria, Roberti - Padova, farmacia Bo-
berti, farm. Corbelli Arrigoni - Jacopo, A. Diego
- Legnago, Valeri - Vicenza, Valeri e Frizziero -
Verona, F. Pasoli, A. Frizzi - Mantova, farm. reale
Dalla Chiara - Treviso, farmacie Miglioni, Fracchia,
tr. Bindoni, Gio. Zanetti - Pordenone, Varascini farm.
- Belluno, Agostino Sanguinetti di Pietro - Monta-
gnana, A. Amboldi farm. - Adria, G. Bruscalini farm.
- Casarsa, farm. Biadoli - Bassano, L. Fabr's di
Baldassare farm.

DEPOSITO

CAPPELLI

DA UOMO DA DONNA E DA RAGAZZO

VENDETTA ALL'INGROSSO ED AL DETTAGLIO

VENEZIA

CAMPO SANTA MARINA N. 6066 PRIMO PIANO

Le sottoscritte, le quali furono addette
per circa sedici anni alla confezione della
cappelli presso la Ditta Marchesi e Brutti,
avendo questa cessato di fabbricare, hanno
aperto da circa due anni, un deposito di cap-
pelli da uomo, da donna e da ragazzi e di
tutti gli articoli per la cappelleria, come
felpe, (della classica Casa MASSING - la più
rinomata oggi), - mussoline, fustagni, ma-
rocchini, federe, nastri, gomme lacche ecc.

Per la stagione di estate esse hanno ri-
cevuto un completo assortimento di cappelli
di paglia e di feltro da uomo, da donna e da
ragazzi, di berrette di seta e di stoffe varie.

Esse assumono commissioni anche di cap-
pelli gibus e di cappelli da sacerdote.

Le ottime fonti nazionali ed estere dalle
quali ricevono le merci, le molte economie
che possono fare nella gestione, e l'esperie-
ienza da esse fatta nell' articolo - partico-
larmente per quanto si riferisce al lavoro -
le pongono in grado di vendere roba buona
e a prezzi modicissimi.

A. e M. sorelle FAUSTINI.

Riassunto degli Atti amministrativi di tutto il Veneto.

ASTE.

Il 28 settembre scade in-
nanzi al Tribunale di Tolmezzo
il termine per l' aumento del
sesto dell' asta in confronto
di Candido Trezza dei nume-
ri 318, 319 a d. 1894 della
mappa di Verzegnis, provvi-
soramente celebrati per li-
re 95.

(F. P. N. 81 di Udine.)

Il 15 ottobre ed occorren-
do il 22 e 29 ottobre innanzi
la Pretura di Mestre si terrà
l'asta fiscale dei seguenti im-
mobili nella mappa di Maer-
no di Martellato, N. 1803, in
Ditta Carraro-Leonardi.

(F. P. N. 86 di Venezia.)

Il 22 ottobre innanzi al
Trib. di Udine ed in confronto
dei conti Luigi, Cinto e Cor-
nelio Frangipane, ed Elisa
co. Terzi vedova Frangipane,
per se e per le minorenni
sue figlie Teresa, Vittoria e
Leopoldina dei seguenti beni
nella mappa di Forpetto: Nu-
meri 408, 2728, 407, 409, 410,
474-676, 839, 941, 1161-1163,
1165, 2186, sul dato di lire
4900; nn. 685, 886, 687, 698-
714, 718, 791-795, 2188, sul
dato di lire 9338.17; nn. 807-
808, 809, 2033, 2042, 2401, sul
dato di lire 16,338.17.

(F. P. N. 81 di Udine.)

Il 23 ottobre innanzi al
Tribunale di Pordenone ed in
confronto di Antonio e Paolo
Scodeller si terrà l'asta dei
nn. 1762, 1764 a, della mappa
di S. Vito, sul dato di L. 160.
(F. P. N. 81 di Udine.)

Il 25 ottobre innanzi al
Tribunale di Tolmezzo ed in
confronto di Domenico Mo-
rocutti si terrà l'asta dei nu-
meri 1583-1585, 176, 1769,
1783, 1785, 1789, 1800, 2461,
2786, 1792-1794, 1-03 a, 1804,
1805, 2039, 1791 della mappa
di Treppo Garico, sul dato
di lire 700.

(F. P. N. 81 di Udine.)

Il 25 ottobre innanzi al
Tribunale di Venezia ed in
confronto di G. B. Vignazzo
si terrà l'asta dei nn. 238,
259, 5, 2, 262, 11, della mep-
pa di Portogruaro, sul dato
di lire 495.90.

(F. P. N. 86 di Venezia.)

Il 25 ottobre innanzi al
Tribunale di Verona ed in
confronto dei consorti Nazz-
ola si terrà l'asta dei seguen-
ti beni nella mappa di
Bol di Pesina: NN. 128, 130,
1107, 1108, 1110, 133, 127,
2, 8, sul dato di lire 518.40;
NN. 1068, 212 sul dato di lire
157.80, e n. 86, sul dato di
L. 126.80.

(F. P. N. 74 di Verona.)

Il 15 novembre ed occorren-
do il 22 e 29 novembre innanzi
la Pretura del II. Mandamento
di Venezia si terrà l'asta fi-
scale dei seguenti immobili

nella mappa di San Polo:
N. 1432, in Ditta Sorelle Ga-
luzzi.

(F. P. N. 86 di Venezia.)

Il 17 novembre ed occor-
rendo il 24 novembre e 1.°
dicembre innanzi la Pretura
del II. Mandamento di Vene-
zia si terrà l'asta fiscale dei
seguenti immobili nella map-
pa di Dorsoduro: n. 2319,
in Ditta Garzoni. - Nella
mappa di Castello: N. 477, in
Ditta Monteverde-Dal Negro;
n. 3154, in Ditta Fonda.

(F. P. N. 86 di Venezia.)

Il 25 settembre innanzi la
Direzione del Genio militare
di Venezia si terrà nuova
asta per l'appalto delimitivo
dei lavori di spianamento da
eseguirsi sull'altura detta di
Castello presso Pieve di Cad-
dore (provincia di Belluno),
per lire 67,378.77, risultante
da provvisoria delibera e da
riassunto di lire 133 e poi del-
l'8 per 100.

(F. P. N. 86 di Venezia.)

Il 26 settembre innanzi
al Municipio di Montebelluna
si terrà l'asta per l'appalto
dei lavori per la costruzione
della strada d'accesso alla
ferrovia, sul dato di L. 2992
e cent. 15.

I fatali scaderanno il 4
ottobre.

(F. P. N. 93 di Treviso.)

Il primo ottobre innanzi
al Municipio di Venezia si
terra l'asta per l'appalto dei
lavori per la costruzione in
ghisa e ferro battuto di una
lettoria per il mercato del pe-
sce a Rialto, sul dato di lire
128,000.

I fatali scaderanno il 12
ottobre.

(F. P. N. 86 di Venezia.)

Il 2 ottobre innanzi la
Direzione del Genio militare di
Venezia si terrà nuova asta
per l'appalto delimitivo dei
lavori per la costruzione di
una latrina e di una ferrovia
con piattaforma girevoli nel
Buttiera da Costa S. Pie-
tro, in Venezia, per L. 20,832
e cent. 75, risultante da rias-
sunto di lire 135 e poi del 6 per
100.

(F. P. N. 86 di Venezia.)

Il 2 ottobre scade innanzi
la Pretura di Udine il ter-
mine per le offerte del
ventesimo nell'asta per l'ap-
palto del servizio di trasporto
delle corrispondenze e dei pac-
chi postali dall'Ufficio posta-
le alla stazione ferroviaria,
per un triennio, provvisoria-
mente deliberato col ribasso
di cent. 80 per ogni cento
lire, e quindi sul dato di lire
287.80.

(F. P. N. 81 di Udine.)

Il 15 ottobre innanzi al
Municipio di Rignano si ter-
rà l'asta per l'appalto dei
lavori per la costruzione di
tre ponti in cotto, sui fiumi
Stella e Taglio, sul dato di
complessive lire 61,875.09.

I fatali saranno fissati con
altro avviso.

(F. P. N. 81 di Udine.)

FALLIMENTI.

Il Tribunale di Venezia
ha dichiarato il fallimento di
Marco Missana, commer-
ciante in combustibili, di Set-
timo, Frazione di Cinto Ca-
maggiore (Portogruaro); giu-
dice delegato, il sig. pro-
curatore avv. Fedrici; ha ordi-
nato l'apposizione del sigi-
lato; curatore provvisorio, l'av-
vocato Giuseppe dott. Sera-
fini, di Venezia; comparsa il
27 corrente settembre per la
nomina della delegazione di
sorveglianza e del curatore
definitivo; termine di giu-
ri trenta per le dichiarazioni
di credito; fissato il 25
ottobre per la chiusura della
verificazione dei crediti.

(F. P. N. 86 di Venezia.)

Il Tribunale di Venezia
ha dichiarato il fallimento di
Giovanni Labia, biadavio-
lo, di Venezia.

(F. P. N. 86 di Venezia.)

Nel fallimento di Dome-
nico Fosca, fu dichiarata de-
finitiva la nomina del cu-
ratore avvocato dott. Carlo Lu-
pieri.

(F. P. N. 81 di Udine.)

CONCORSI.

A tutto 2 settembre pre-
so il Municipio di Rovereto
in PIANO è aperto il con-
corso al posto di maestro per
la scuola femminile di quel
Comune, coll' annuo stipen-
dio di lire 400.

(F. P. N. 81 di Udine.)

AVVISI AD OPPONENTI.

Giuseppe Alessandro An-
gelo Jouve in Giovanni, di
Torino maggiore nel 40.° re-
gimento fanteria, ora di stan-
za a Udine, stato sempre co-
nosciuto sotto il cognome di
Giovio, non avendo potuto ot-
tenere rettificato in suo atto
di nascita, ha fatto domanda
al Re, per mezzo del mini-
stro di grazia e giustizia per
il cambiamento del cognome
Jouve in quello di Giovo.

Le eventuali opposizio-
ni entro quattro mesi.

(F. P. N. 81 di Udine.)

ESECUZIONI IMMOBILIARI.

Fu chiesta la stima dei
NN. 775, 779 c, della mappa
di Monteforte in piano, in con-
fronto di Antonio Bolla.

(F. P. N. 74 di Verona.)

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziari di tutto il Veneto.

Per gli articoli nella quarta pagina con-
tenti 10 alla linea; per gli Avvisi pu-
re nella quarta pagina cent. 25 alla
linea o spazio di linea per una sola
volta; e per un numero grande di
inserzioni l'Amministrazione potrà far
qualche facilitazione. Inserzioni nella
terza pagina cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo nel nostro
Ufficio e si pagano anticipatamente.
Un foglio separato vale cent. 10. I fogli
arretrati e di prova cent. 35. Messa
foglio cent. 5. Anche la lettera di re-
clamo deve essere affrancata.

ASSOCIAZIONI

Venezia il 37 all'anno, 18:50
al semestre, 9:25 al trimestre.
Provincia, il 45 all'anno,
22:50 al semestre, 11:25 al trimestre.
RACCOLTA DELLE LEGGI il 6, e
gli atti della GAZZETTA il 3.
In tutti gli Stati com-
prende l'intero in un volume, il 60 al
sempre, 30 al semestre, 15 al tri-
mestrale.
Le associazioni si ricevono all'Ufficio a
S. Angelo, Calle Cadorin, N. 3565,
e di fuori per lettera affrancata.
Il pagamento deve farsi in Venezia.

Ricordiamo a' nostri gentili associati
che rinnovare le Associazioni che sono per
scadere, affinché non abbiano a soffrire
nella trasmissione de' fogli col 1.º
settembre 1883.

PREZZO D' ASSOCIAZIONE.

Anno	Sem.	Trim.
Venezia	18.50	9.25
Raccolta delle leggi, ecc.	40.	20.
tutta l'Italia.	45.	22.50
Raccolta qualun- que (estero (qualun- que destinazione).	48.	24.
	60.	30.

Gazzetta si vende a cent. 10

VENEZIA 20 SETTEMBRE

I giornali radicali accusano anche questa
volta quei giornali che non sono del loro av-
viso, di esser di Cesena, di Faenza, di Forlì,
di essere il generoso popolo delle Romagne.
Sarebbe tempo di finir con queste stupide
accuse, le quali aumentano l'audacia dei faci-
li, poiché si dà loro a scudo il patriottismo?
Sarebbe bene che nelle questioni politiche, più
che nelle altre, fosse impossibile l'accordo,
movendo da principi opposti si dee ve-
dere ad opposte conclusioni.
Le idee di tolleranza dovrebbero pure aver
tanto cammino, da rendere possibile que-
sto fatto che si sostenga colla maggior energia
la propria opinione, riconoscendo pure
che gli altri possono essere in buona fede
dell'opinione creduta falsa. Sono tanti gli aspetti
di una questione politica e le passioni danno lo
spettacolo di tanti diversi, che non è da maravi-
gliarsi se uno dice bianco e l'altro nero. Bisog-
na essere più giovani che non siamo per
generalizzare.

Ma pare a noi che si dovrebbero sde-
gnare le armi insidiose. Questa della calunnia
al generoso popolo delle Romagne, è una vera
pistola coccia. Noi crediamo ridicola la pre-
tesa del diritto che si possa far rispettare
una legge colla dolcezza, quando uomini avvezzi
ad una lunga impunità, trovano il loro torna-
conto alla violazione della legge. È necessario
in questi casi far capire che la legge c'è per
tutti, e sarà meglio tardi che mai. Ma non è il
popolo delle Romagne che viola la legge. Sono
alcuni facinorosi, resi audaci dalla impunità, e
che temono quelli che sono in fondo le loro vit-
time, perché han finito per persuadersi che essi
sono più forti del Governo. Non è un fatto raro
per troppo che i pochi s'impadroniscano in un
paese. Il proverbio latino *audaces fortuna*
secuta è applicabile a tutto il mondo e non alle
Romagne soltanto. Ma un Governo, che sia com-
preso della sua missione, deve appunto impedire
questo genere di audacia. Quando vediamo che
la Romagna è interdetta l'onestà manifesta-
zione dell'opinione che è conservata dalla ma-
gioranza degli Italiani, e che un giornale mo-
derato costituzionale, il *Ravennate*, ammette che lo
stesso Reale può divenire una provocazione, che
sappiamo quanto basta per concludere che
la libertà è ivi una vana parola, perché solo le
opinioni estreme possono essere manifestate, non
opinioni conservatrici di tutte le gradazioni.
Si dirà per questo che caluniamo le Roma-
gne? Ma che razza di logica hanno questi si-
gnori, che un giorno sostengono che nelle co-
muni dei loro giornali si devono affrontare tutte
le questioni, anche le più delicate, anche quelle
che più offendono le suscettività patriottiche, e
un altro, perché non vogliono imbarazzarsi con
alcuni troppi compromessi, gridano che si of-
fende il patriottismo, quando si dice che certi fat-
ti non devono accadere, e che ove accadano devo-
no essere repressi perché la legge deve essere
rispettata dappertutto?

Intendiamo dal Governo non già misure dra-
matiche, ma il rispetto della legge, in qualun-
que caso e contro tutti, e allora i facinorosi ap-
pariranno ben distinti dal popolo romagnuolo,
e quanto potrà contarli, e cesserà la paura che
essi incutono. Noi in questo modo non accu-
siam, e tanto meno caluniamo il popolo della
Romagna, ma accusiamo il Governo per le sue
debbolezze passate. Non invochiamo il terrore go-
vernativo; domandiamo l'esecuzione della legge,
contro se coloro che la violano: sono quasi si-
curo dell'impunità, si ha il terrore della piaz-
za. L'esecuzione della legge sta fra i due terro-
ri e li impedisce entrambi.

Lasciate dunque da banda quei paroloni che
operano in queste occasioni, e che non fanno
che impressione a nessuno. La stampa ne gua-
dagnerà in autorevolezza, qualunque dovrà sa-
cificare periodi che possono parere eloquenti a
chi ha cattivo gusto perché sono sonori. Dite la
verità che quando lanciate agli avversari vostri
gli epiteti d'infami, disonesti, vigliacchi, lo fate
soltanto perché volete arrotondare i periodi. Que-
sti infami, disonesti, vigliacchi, mascalzoni si tra-
sformano improvvisamente in gentiluomini per
fatti, non con un duello, ma con un semplice
processo verbale. Sono parole delle quali si è
marcato per via il significato. Il disprezzo dei
giornali radicali è platonico, come l'amore dei
Petrarchisti. Sono piante affini, del giardino d'Ar-
radia, che ha nel nostro bel paese limiti inespli-
cati.

Il deputato di Pesaro, signor Dotto de' Dauli,
chiama anch'egli in massa infame la stampa
che studia di gettare a sua volta ingiurie e
calunnie contro il popolo, e inganna ingenuamente
la pubblica opinione. Il popolo! come si abusa
del suo nome! Si dice che gli aggressori del con-
ferenziamento commissero un delitto, che quelli
che si rifiutarono per chiedere la liberazione de-
gli arrestati, dovevano sgombrare dopo le intelli-

mazioni, per rispettare la legge, e si calunna il
popolo! Ma il popolo non è nell'esercizio della
sua sovranità, se non quando va alle urne, e al-
lora, ch'è veramente sovrano, non parla. Tutte
le altre volte che vi è soltanto della gente che
urla in istrada, non è il popolo se non per co-
loro che ci sentono una manifestazione favore-
vole alla loro opinione. E tempo che si finisca
di scambiare il popolo coll'eco della propria
voce!

Forse che il deputato di Pesaro crede di
metter pace, togliendo al vecchio melodramma
politico la scena « delle guardie travestite che
gettano in terra coltelli e pugnali, affinché, rac-
colti da qualcheuno della folla, costoro venis-
sero subito arrestati e processati? » In un paese
ove c'è già la tendenza a credere che gli agenti
del Governo sieno la quintessenza di tutti i de-
litti, ove un altro deputato avvocato disse testè
in Tribunale che la divisa delle guardie di pub-
blica sicurezza è odiosa, non è certo questo il
modo di contribuire al ristabilimento della pace
pubblica.

Sulle trattative tra il marchese di Tseng e
il Ministero francese, corrono voci diverse. Un
dispaccio da Parigi annunzia che il Governo
decise di non anticipare la convocazione della
Camera, non essendovene la necessità. E ci pare
che questa notizia valga a dissipare le inquietu-
dini, che le voci corse sulle trattative avevano
potuto destare. Il Ministero francese si è im-
pegnato a convocare le Camere, in caso di com-
plicità. Non è obbligato a dirci come vanno
precisamente le trattative, ma continuiamo a
credere che la guerra tra la Cina e la Francia
sarà evitata. Si ha però questo singolare spet-
tacolo, che la Francia ha concluso un trattato di
pace coll'Annam, e non è in guerra colla
Cina, eppure le truppe francesi si battono colle
bandiere nere, che sono poi in gran parte chi-
nesi! Se il trattato di pace coll'Annam non ha
tenuto, è provato dal fatto che l'Annam non ha
sovranità di se stesso. E la Cina che tratta per
evitare la guerra, non appare nemmeno essa so-
vrana nell'Annam e nel Tonchino. La sovranità
per questo quarto d'ora appartiene alle bandiere
nere, che tengono i Francesi in rispetto presso
Hanoi.

Il Governo francese ha nominato Courbet
comandante in capo delle forze francesi, e a
questa nomina si attribuisce la partenza del ge-
nerale Bouet.

Il sig. Gladstone ha invitato a colazione lo
Zar e la Zarina, a bordo del suo yacht, a Cope-
naghen, ed ha pronunciato un discorso (così un
dispaccio della *Stefani*) simpatico per la Danimar-
ca, e contenente espressioni benevoli per la
Russia.

Eravamo sicuri che non avrebbe detto mai
dei suoi ospiti, e questa notizia della *Stefani*
non basta a confermare le voci corse di alleanza
dell'Inghilterra, cogli Stati scandinavi, colla
Russia, colla Grecia, un'alleanza che compren-
derebbe una sì gran fetta d'Europa!

L'Assemblea bulgara nell'indirizzo in ri-
sposta al discorso del Principe, chiede la risti-
tuzione della Costituzione di Tirnova, che il Pri-
ncipe aveva abolito. L'Assemblea chiede che il
Principe noti i punti che vuole modificati, e il
Principe avrebbe acconsentito. Pubblichiamo più
oltre un proclama del Principe Alessandro, an-
teriore alla deliberazione dell'Assemblea bulgara,
e nel quale era annunciata la formazione d'una
Commissione per redigere la nuova Costituzione.

Del resto, i Bulgari devono rivolgersi allo Zar.
È della Costituzione che essi debbono dire: « Lo
Zar ce l'ha data, lo Zar ce l'ha tolta. Sia
benedetto il nome suo! »

Re di Spagna e di Serbia sono partiti da
Vienna per le manovre di Hamburg, per affer-
mare così clamorosamente la loro adesione
alla triplice alleanza.

È suntuoso che la Porta abbia offerto alla
Germania una diversione in Tunisia per caso di
una guerra tra la Francia e la Germania. È
la stagione delle bugie, e perciò anche delle
smentite!

Sui reclami della Svizzera per una viola-
zione della neutralità in Savoia, dipendente dal
passaggio di truppe francesi per le manovre
nella parte del territorio neutralizzato per trat-
tati del 1815, il *Journal des Débats* scrive un
articolo che i lettori troveranno più oltre rias-
sumato. S'era detto che l'Italia si sarebbe unita
alla Svizzera per reclamare; ma non lo credia-
mo, ed ora infatti la voce è smentita. La neu-
tralità violata per passaggio di truppe che fan-
no le manovre, ci pare insostenibile.

ATTI UFFICIALI

**L'Opera pia fondata in Venezia, col no-
me di Casa paterna per figli degli inon-
dati poveri, è eretta in Corpo morale.**
N. MXL (Serie III, parte suppl.)

Gazz. uff. 18 settembre.

UMBERTO I

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
Re d'Italia.

Sulla proposta del Nostro Ministro Segre-
tario di Stato per gli affari dell'Interno, Presi-
dente del Consiglio dei Ministri;

Veduto il rogito in data 23 giugno 1883
del notaio dott. Angelo Pasini, relativo alla fon-
dazione di un'Opera pia in Venezia, col nome
di Casa paterna per figli degli inondati poveri,
e col fine di ricoverare, educare ed avviare all'
agricoltura i giovanetti appartenenti a famiglie
della Provincia che soffersero danni dall'inon-
dazione del 1882, o che soffrissero da altre suc-
cessive;

Veduta la domanda presentata dal Comi-
tato promotore della pia istituzione per la crea-
zione in Ente morale della medesima;

Veduto l'art. 25 della legge 3 agosto 1862
sulle Opere pie;

Veduto il parere emesso dal Consiglio di
Stato in adunanza del 28 luglio 1882;

Abbiamo decretato e decretiamo:
L'Opera pia, come sopra fondata, è eretta
in Corpo morale, e se ne affida l'amministra-
zione ad un Consiglio di tre membri, eletti uno
dalla rappresentanza comunale, uno da quella
provinciale, ed uno, con la qualità di presiden-
te, dal prefetto della Provincia, con incarico di
presentare in un breve termine alla Nostra san-
zione il corrispondente Statuto organico.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del
sigillo dello Stato, sia inserito nella Raccolta uf-
ficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia,
mandando a chiunque spetti di osservarlo e di
farlo osservare.

Dato a Monza addì 14 agosto 1883.

UMBERTO.

Depretis.

Visto — Il Guardasigilli,
Savelli

**Convocazione del 1.º Collegio elettorale di
Bologna.**

N. 1588. (Serie III.) Gazz. uff. 18 settembre.

Il 1.º Collegio di Bologna, N. 19, è convo-
cato pel giorno 7 ottobre prossimo affinché pro-
ceda alla elezione di uno dei cinque deputati
assegnati al detto Collegio.

Occorrendo una seconda votazione, essa a-
vrà luogo il giorno 14 successivo.

R. D. 14 settembre 1883.

Responsabilità curiose.

Togliamo dal *Corriere della Sera* queste giu-
ste considerazioni:

Abbiamo veduto con meraviglia che alcuni
giornali, dopo i fatti di Forlì, fanno la voce gros-
sa all'on. Depretis e gli fanno capire che alla
riapertura della Camera gli si prepara un brutto
quarto d'ora. Ed è forse per questo che i giur-
nali ai quali alludiamo, finora favorevoli al Mi-
nistero, cominciano a mettergli il muso e si pre-
parano alla volta di spalla.

Noi abbiamo detto più volte come e perché
siamo amici del Ministero: amici della sua po-
litica in quanto ci pare conveniente alle presenti
condizioni del paese. Se domani il Ministero si
comportasse male o mutasse condotta, la nostra
amicizia finirebbe. Siamo amici condizionati. Ma
siamo, invece, amici incondizionati del senso co-
mune e ci pare che questo proprio non possa
permettere che si renda responsabile l'on. De-
preitis di quanto è accaduto a Forlì.

Cheché si dica, non ci sarà né ci potrà
mai essere un Ministero che nel suo program-
ma di politica interna ponga la facoltà fatta alla
cangialia di prendere a sassate le finestre e a ba-
stonate le teste dei galantuomini; e neanche po-
trà mai far parte di una programma ministeriale
il rilascio degli arrestati alla folla e la licenza
d'invadere le residenze dei Prefetti.

Diciamo: ma c'è stato abuso da parte degli
agenti. — Bene; il Ministero potrà, se ricono-
sciuti colpevoli, punire quei carabinieri o quelle
guardie. Ma sarebbe curioso che si venisse fuori
a dire: a Forlì un carabiniere o una guardia
ha picchiato troppo sodo; dunque on. Depretis,
voi dovete lasciare il Governo! Eppure sembra
che questa, press' a poco, voglia essere la base
dell'opposizione al Ministero o alla riapertura del-
la Camera.

E c'è dei giornali che approvano anticipa-
tamente questo sistema d'attacco.

Vedremo.

Intanto notiamo che il vizio di aspettare tut-
to dal Governo, ha per riscontro il rendere di
tutto responsabile il Governo, anche delle mini-
me cose.

Uno spiritoso giornalista, prima che diven-
tasse nemico del Depretis — poneva, con garbo,
in canzonatura in un suo racconto, queste cu-
riose esagerazioni. Essendo si trovato in un va-
gone di ferrovia un individuo morto misterio-
samente, faceva dire ad un giornale press' a po-
co così: l'on. Depretis dovrebbe occuparsi di
più della pubblica sicurezza e meno dell'alchi-
mia parlamentare.

Ora fra quel giornalista, che rendeva, in cer-
to modo, responsabile l'on. Depretis della mi-
steriosa morte di quel viaggiatore, e quelli che
lo vogliono rendere responsabile delle botte dei
carabinieri e delle guardie, c'è più analogia che
a tutta prima non sembri.

E vero che da qui a novembre c'è del tem-
po; e v'è da sperare che a novembre si sarà ristabi-
lita la calma di giudizio, che pare, in questo momen-
to, abbia abbandonato molti.

La violazione della neutralità in Savoia.

Il Consiglio di Stato del Cantone di Ginevra
ha creduto opportuno di risuscitare una vec-
chia controversia di diritto internazionale, da
lungo tempo dimenticata. E le manovre delle truppe
francesi nell'alta Savoia, hanno servito di
pretesto ai reclami delle autorità svizzere.

Alcuni organi della stampa elvetica creden-
tero di scorgere nel passo già di alcuni distacca-
menti francesi sul territorio del Chiablese e del
Faucigny, una violazione dei trattati del 1815.

Il Governo cantonale di Ginevra ha incarica-
to una Commissione speciale d'inchiesta e già
si annunzia che il Consiglio federale sarà chia-
mato a discutere l'opportunità di fare rimostran-
ze alla Francia per quel fatto e per le fortifica-
zioni ch'essa erige nell'alta Savoia.

Il *Journal des Débats* non crede alla serie-
tà di queste intenzioni e non può capire che i
movimenti di truppe francesi, eseguiti nel Nord
del dipartimento dell'alta Savoia, possano essere
considerati come un atto contrario ai trattati del
1815.

È ben vero che questi trattati decisero che

il Chiablese e Faucigny sarebbero neutri, ma essi
non tolgono affatto al Re di Sardegna, al quale
queste Provincie erano state attribuite, il diritto
di mantenerle e di farvi passare delle truppe.
Solo nel caso in cui le Potenze vicine alla
Svizzera si fossero trovate in stato d'aperta ed
imminente ostilità, il Governo di Torino era
obbligato di ritirare le truppe accantonate nelle
due Provincie neutralizzate e poteva, e era ne-
cessario, farle passare per il Vallese.

Ed anche ammettendo — dicono i *Débats* —
che, dopo l'annessione della Savoia, la Fran-
cia sia obbligata di pieno diritto a mantenere
tutti gli impegni internazionali imposti prima
alla Sardegna, la clausola di neutralità non a-
vrebbe il suo effetto che nel caso di « ostilità
aperte ed imminenti ». E siccome la tranquilli-
tà dell'Europa non è minacciata, ai *Débats*
sembra che il Governo della Repubblica ha il
diritto di far manovrare le sue truppe, tanto nel
Chiablese e nel Faucigny, quanto in qualunque
altra parte del territorio nazionale.

Né durante la campagna del 1859, né du-
rante la guerra del 1870, il Governo elvetico pen-
sò di prevalersi delle disposizioni prese dal Con-
gresso di Vienna per garantire la neutralità del
Nord della Savoia, e non si capisce che oggi in
piena pace sollevi una questione che non può
non essere considerata come un segno di diffi-
denza verso la Francia.

Il *Journal des Débats* osserva che le dispo-
sizioni prese dai plenipotenziari del 1815 per ga-
rantire, in caso di guerra europea, la neutralità
del Chiablese e di Faucigny, incontrerebbe serie
difficoltà d'esecuzione. Il diritto che avrebbero
le truppe francesi di passare il Vallese potrebbe
a giusta ragione eccitare le suscettibilità dell'Ita-
lia nel caso in cui questa Potenza si trovasse
impegnata in un conflitto.

D'altra parte il diritto di fare occupare il
Nord della Savoia da truppe svizzere, diritto che
era una salvaguardia bastantemente seria all'e-
poche in cui questa Provincia apparteneva alla
Sardegna, sarebbe ben lungi dall'aver la stessa
efficacia oggi ch'essa fa parte della Francia.

Malgrado tutto ciò però la questione prin-
cipale sta, secondo noi, nel fatto di sapere se la
Francia ha il diritto di erigere fortificazioni nel-
l'alta Savoia.

(Nazione.)

Proclama del Principe Alessandro.

Ecco secondo la *Presse* di Vienna, il testo
del proclama del Principe Alessandro in Bulga-
ria:

« Noi Alessandro I per grazia di Dio e
volontà della nazione Principe di Bulgaria, fac-
ciamo noto a tutti i nostri fedeli sudditi che
nella nostra costante premura per la prosperità
della nostra patria, al pari che per lo sviluppo
ed il progresso sotto il rapporto morale e ma-
teriale, ed avuto riguardo al manifesto publi-
cato a Sisto il 1.º luglio 1881, abbiamo risolto
di convocare immediatamente una Commis-
sione da noi scelta fra i cittadini più stimati
e rispettati del Principato senza riguardo alle
opinioni politiche. Questa Commissione terrà le
sue sedute sotto la nostra presidenza e nel tem-
po più breve compierà un progetto di Costitu-
zione. Questo programma sarà sottoposto alla
grande Assemblea nazionale, in quale sarà con-
vocata non appena la Commissione abbia con-
piato i suoi lavori, per la redazione definitiva.
« Sinò all'epoca della promulgazione della
Costituzione, i nostri ministri conserveranno i
loro portafogli; però la loro azione si estende-
rà soltanto al disbrigo degli affari correnti, co-
me pure si limiterà alla più stretta neutralità
in tutti gli affari di politica interna.

« Speriamo che tutti i nostri fedeli sudditi
scorgeranno in questo atto una prova della co-
stante sollecitudine per il benessere della nostra
amata nazione, e ch'essa unita, e con calma e
serietà, saprà adempiere ai doveri che le spetta-
no e manterrà quella qualità che distinguono un
popolo cui sta a cuore la sua considerazione.

« Sofia, il 30 agosto (u. s.)

• ALESSANDRO •

ITALIA

Sugli ultimi fatti in Romagna.

L'opinione scrive:

« Per evitare le repressioni richiedesi in-
nanzi tutto la persuasione nelle sette che il Go-
verno non è punto disposto a transigere con
esse, che qualunque loro atto contrario alle leggi
sarà inesorabilmente punito, e che non riceve-
ranno appoggio dagli uomini che si dicono sol-
leciti difensori dell'ordine pubblico. Fino a che,
passato il momento dell'effervescenza, si ritor-
nerà al comodo sistema di far nulla per curare
il morbo dalle radici; fino a che le sette e i
settaristi crederanno di poter fare assegnamento
sull'aiuto di patroni influenti; fino a che ve-
remo, com'è avvenuto tante volte in passato,
gli uomini del Governo imbracciare coi ca-
pioni del partito che vuole apertamente la di-
struzione del presente ordine di cose; fino a che
una parte della stampa che si afferma liberale e
moderata, farà cosa comune coi nemici della
libertà e della monarchia, e sarà piena di com-
misurazione per essi e domanderà a loro profitto
la libertà di tumultuare e di offendere, e gri-
derà contro le repressioni dolorose, una giustifi-
cazione, unicamente per pigliarsi il gusto di far
opposizione al Ministero; fino a che, ripetiamo,
in Italia si proseguirà a camminare per questa
via, non avremo il diritto di trovare strano che
le sette abbiano un'idea esagerata della propria
forza e rinnovino le imprese simili a quelle che
furono tentate nelle Romagne.

« L'energia che viene adoperata quando si
manifesta un immediato pericolo, bisogna mo-
strarla anche in tempi ordinari, e non procla-
mare lecite di congiurare contro lo Stato, pur-
ché non si scenda armati in piazza, e non illu-
sione colla speranza che, prodigando le lusinghe
e le cortesie ai capi delle sette, queste abbiano
poco per volta a dileguarsi.
« In altre parole, il Governo deve sempre,
in ogni tempo, in ogni occasione, mantenere alta
la propria bandiera e far rispettare i propri
diritti, se non vuol trovarsi costretto, quando
meno se lo aspetta, a rivendicarli, adoperando
la forza. »

La lettera del deputato Dotto.

Telegrafano da Roma 19 all'Italia:

Il professor Dotto De' Dauli in una lettera
al *Fascio della Democrazia*, dice « che il Go-
verno manda e tiene in Romagna dei delegati
di pubblica sicurezza i quali studiano ogni mez-
zo per rendere odiosi l'Autorità e il Governo.

Le guardie squadrate i cittadini e l'au-
torità giudiziaria, dal canto suo, non si cura
di fare giustizia allorché qualcheuno sporge
querela contro gli agenti.

La frazione moderata del paese dipinge
con colori foschi la popolazione di Forlì, e la
stampa infame — equiva — l'on. Dotto — in-
ganna ingenuamente la pubblica opinione.

I fatti di Cesena, di Faenza e di Forlì su-
scitano il dubbio che sia venuto dall'alto l'or-
dine di provocare tumulti a fine di poter poi
ricorrere alle misure eccezionali.

Una persona rispettabile vide alcune guar-
die travestite gettare a terra dei pugnali e dei
coltelli perché venissero raccolti. Allora si arre-
starono le persone che raccattarono quelle armi.
Un pugnale venne gettato ai piedi del portaban-
diera della *Conoscenza Romagnola*.

Il Governo — conclude l'on. Dotto —
pensi che per tal modo egli ispirerà gli ani-
mi, e complicherà gli odi e preparerà giorni di
lutto alla patria.

L'on. Dotto De' Dauli, nella fine della sua
lettera, loda la condotta del gen. Serafini, co-
mandante la divisione di Forlì.

Telegrafano da Roma 19 all'Arena:

Davanti a questo ritorno alle antiche, per
buona sorte, ed obliate aberrazioni di linguag-
gio, credo davvero inutile commentarle ed in-
dagare se abbiano la loro origine nella mala fe-
de o nella pazzia.

Effetto del terrore?

L'Unione Liberale di Forlì narra il se-
guente fatto che se esatto, come non ne
dubitiamo, spingerebbe a domandarsi se in quel-
la città sono sotto il incubo del terrore rosso.
Ecco il fatto:

« Lunedì notte, quando occorreva d'urgen-
za il ghiaccio per arrestare il gemito di san-
gue dalle ferite riportate dal dott. Pio Manuzzi,
e per impedire e scongiurare un processo in-
fiammatorio, non si trovò per Forlì chi volesse
somministrarlo; ed anche l'ospedale, dove si
corse per due volte con lettera di calda pre-
ghiera di uno dei primari, recisamente si negò
di darne un briciolo, e si che non ne faceva
difetto! »

Il Manuzzi, come i lettori ricordano, è que-
gli che, amico del Panichelli, presidente del-
l'Unione liberale monarchica, fu percosso la se-
ra dei tumulti e rimase ferito. Siccome il giur-
nale *l'Unione Liberale* è un giornale serio, at-
tendibile e siccome di esso gli avvocati dei ra-
dicali romagnuoli non possono dire ciò che di-
cono d'altro periodico forlivese — così saremo
curiosi di sapere che cosa pensano del fatto
sopraccennato, e se anch'esso deve interpretarsi
come una prova che lo spirito pubblico in quel-
le Provincie è eccellente e le condizioni politi-
che pienamente normali.

I Seminarii.

La *Perseveranza* fa rilevare che nell'ultima
lettera del Pontefice all'Arcivescovo di Vienna,
una certa delle più belle che ha scritto e il cui
principale fine è mostrare la parte avuta da In-
nocenzo XI nella liberazione di Vienna, si leg-
gono queste eccellenti parole: « Delle molte ma-
niere di difendere la religione, questa ci pare
grandemente da approvare e affatto accomodata
ai tempi, confutare gli scritti degli scismi, e ri-
convincere gli insidiosi artifici degli avversari. »
Non si può dire, né pensar meglio. Ma bi-
sogna che questi scritti qualcuno li scriva; e
che gli scrittori cattolici, smessi i vecchiumi,
sappiano trovare modi di esposizione e ragioni
che s'attagino alla mente moderna. Ora, se non
dappertutto, certo in Italia e anche in Francia
pochi di essi sanno farlo. E il Pontefice non riu-
scirà ad averli, costerà tagliarli combattenti del
penna, se non gli educa. Ora, che mezzo ha
egli a farlo?

Quello a cui il Pontefice deve, nell'umile
parere nostro, volgere soprattutto la mente, sono
i Seminarii. Anche dagli avversari è bene ap-
prenderlo. Ora, perché non esamina l'inchiesta
che fu fatta dal Governo italiano sui Seminarii
nel 1876?

Non crede la *Perseveranza* che possa com-
piere opera efficace, se non si fa prima questa
domanda: È possibile che tanti Seminarii, quan-
ti ve n'ha in Italia, sieno in tutto buoni isti-
tuti?

Anche in questo caso potrebbe succedere che il Pontefice, il quale non osa ridurre i Seminari in nessun modo, veda un giorno lo Stato ridurli violentemente: e si contenterà di piangere e protestare.

Giudizi stranieri sull'esercito italiano.

La *Wehr Zeitung*, in un articolo intitolato: *L'educazione militare in Italia*, scrive:

Si è detto più volte che in Italia l'esercito è una grande scuola nazionale. Quest'affermazione è d'una verità incontestabile. Infatti se fino ad oggi si può già parlare di fusione fra le diverse popolazioni del nuovo Regno, è in grazia specialmente dell'esercito.

E cosa che merita seria considerazione l'esercito compiuto, in tempo così breve, un'opera così importante. Ma senza approfondire l'argomento con studi speciali, si può affermare con sicurezza che l'educazione impartita nelle Scuole militari diede all'esercito italiano, e specialmente al corpo degli ufficiali, quella forza rigeneratrice che ha condotto a questi risultati.

Qui il giornale austriaco fa la rassegna di un libro che si dà agli allievi della scuola di Modena, intitolato: *Consigli per gli allievi della scuola militare nominati sottotenenti*; ne riporta vari brani, indi conclude:

Valgono queste poche citazioni a dimostrare con quanta cura nella scuola di Modena si cerca d'infondere nei giovani ufficiali, un'alta idea della loro missione, di educare in essi il sentimento del dovere, di formarne il carattere.

Gli stessi principi hanno vigore in tutte le altre scuole militari; da questa passano nelle file dell'esercito, e naturalmente, col tempo, influiscono sulle idee e sul carattere delle popolazioni.

L'accurata scelta del personale per l'istruzione e l'educazione nelle scuole militari è una delle cause dei risultati così presto ottenuti, non solo nell'istruzione militare dell'esercito, ma pure nell'educazione nazionale del popolo per mezzo dell'esercito.

Come rubarono 600 Lire.

Il signor Martelli da Buscoido essendo a Mantova giorni fa, strinse amicizia con due tali. Uno di costoro gli disse che aveva mille lire e gli pesavano perché temeva gli fossero tolte. Per uscire dal guaio l'altro disse: nascondimi in qualche luogo, in campagna. Dello fatto. Andarono fuori di città. Il Martelli accompagnò i due e li aiutò a sotterrare il morto.

Rientrati, il padrone delle mille lire si fece venir degli scerupoli. E se qualcuno l'avesse visto a fare il seppellimento? Se non fosse stato straccio morto, sarebbe tornato fuori.

Il Martelli, si esibì gentilmente, di andare. Scerupoli di altro genere di quello dalle mille lire.

— Va bene che ci vada lei: — mi fido — ma alla fine non so neanche chi sia e neppure tu, amico, lo conosci.

Il Martelli da uomo onesto si sentì internamente offeso e volle dar subito una risposta calma e significante. Tirato fuori il portafoglio disse:

— Qui ce ne sono 600, la 1000: vi fidate per 400 lire?

Breve, i due si fidarono e presero il pegno — egli andò sul luogo ove dissotterrò un fazzoletto bianco con un ciottolo — gli altri due voltarono colle 600 lire, una cambiale, diverse carte d'importanza ecc. e la questura di Mantova non è ancora riuscita a pigliarli. (Aren.)

GERMANIA

La settemplice alleanza.

Telegrafano da Berlino 19, all'Euganeo: In questi circoli c'è molta irritazione contro l'inghilterra per il viaggio di Gladstone a Copenaghen. Ma la stampa ufficiosa mette in burla la settemplice alleanza, che i giornali parigini vorrebbero conclusa a Copenaghen.

La *Post* osserva che basterebbero trenta taglie turchi per tenere in rispetto la Grecia e la Bulgaria. Quanto alla Danimarca, essa ha tutto da perdere in una guerra colla Germania, mentre la Svezia non ci ha nulla da guadagnare.

L'articolo conclude: « Se i planetoidi della Russia vogliono farsi sopprimere, saranno serviti. »

FRANCIA

L'esercito francese e il « Times ».

Nelle sfere militari ha prodotto viva irritazione una corrispondenza parigina del *Times* sul regresso dell'esercito francese.

Ecco i passi principali di questa corrispondenza:

« Nell'opinione di persone competenti, l'esercito francese non ha fatto progressi nell'anno trascorso. Esso è piuttosto andato indietro che avanti in quel che concerne il suo ordinamento e la sua disciplina. In ogni caso è lungi dall'essere in quella condizione minacciosa di cui parlano gli avversari interessati della Francia, e passeranno ancor molti anni prima che esso possa far fronte alle esigenze della situazione. »

Tutto ciò che si può comprare con danaro la Francia lo possiede. Le sue forze sono mirabilmente forti. Lungo la frontiera non c'è una piazza forte che non possa inebbrire per settimane la marcia del nemico; l'artiglieria dei forti può lottare con quella di qualunque Potenza. Le provviste della Francia sono anzi troppe, sicché quelle ammassate nelle fortezze si guastano... Eppure, per quanto dure possano sembrare queste parole, i Tedeschi stessi sanno, quantunque talvolta dicano il contrario, che la differenza tra due eserciti è la stessa oggi di tredici anni fa.

Il Conte di Chambord e il Conte di Parigi.

Leggesi nell'Italia:

Il sig. Enrico d'Iderville, già addetto alla Legazione francese a Torino, ha pubblicato sul *Gaulois* alcune pagine del suo giornale, nelle quali si rivelano intimamente quali fossero i rapporti e i sentimenti del Conte di Chambord e del Conte di Parigi, e in qual conto il primo tenesse quest'ultimo che doveva succedergli come capo del legittimismo in Francia.

Questi particolari il signor d'Iderville li ha avuti dal dottor X., che li narrò a lui nel modo seguente:

« Una sera (parla il dottore) eravamo soli, S. M. mi parlò del conte di Parigi e del Duca di Chartres, e segnalò particolari esatissimi sull'intervista del 5 agosto 1873. L'emozione più grande che mai avessi provato in vita mia, mi disse il Principe, si fu quando andai a ricevere sulla scala della mia casa il capo della famiglia d'Orléans; vi sareste spaventato, dottore, della frequenza dei palpiti del mio cuore. »

« Strinsi il conte fra le mie braccia tenendolo stretto al cuore. Ah! le lagrime versate in quell'occasione erano ben gradite, e dileguarono molti dolori... »

« Il Principe un giorno, seguì il dottore, si lasciò sfuggire una parola ben grave circa il Duca d'Angoulême. Questi è il solo dei figli di Luigi Filippo che non abbia mai visitato il Conte di Chambord. »

« Non ci anello molta importanza, dice il Principe. Quando il Conte di Parigi venne da me, venne dopo un consiglio di famiglia. E venuto come capo della casa, a nome di tutti, senza eccezioni e senza restrizione nessuna. Ho grande stima pel conte d'Angoulême. Differiamo su molti punti: io rispetto la sua indipendenza ed egli rispetta le mie idee. Eppoi chi sa che un giorno il Duca d'Angoulême non sia utile a tutta la famiglia? »

« Queste parole, dice il signor d'Iderville, sono testuali. »

« Un'altra volta il medesimo dottore riceve una confidenza molto curiosa. »

« Sapete a che penso, dottore, in questo momento? disse il Conte ad X. Penso al mio isolamento in questo mondo, alla nostra casa fredda e deserta. »

« Gli anni cominciano a pesare: Madame ed io, senza dircelo, sentiamo sempre più il vuoto della casa e della vita senza figli. L'avvenire sfugge a tutti, e ignoro ciò che ci è riservato. Ma, or ora, mi pareva di essere in Francia, ritornato sul trono. »

« Sapete quale fu allora il primo pensiero che mi preoccupava? Era di chiamare il Conte di Parigi, indirizzandogli una sola preghiera, supplicandolo a non rifiutarmela. Gli chievelo di venire a stare con me. Volevo che la mia casa fosse la sua, e che il medesimo tetto ci coprisse tutti e due. »

« Così egli era sempre con me; la nostra tavola in comune, e per la prima volta godevo di quell'intimità della famiglia che a me è stata vietata. Ahimè! Era un bel sogno! Non ci lasciavamo più. Le nostre idee, i nostri progetti erano comuni. Non era solamente l'erede; in lui trovavo un figlio, una figlia amata e dei cari bambini! »

« Che preziosi risultati sarebbero emersi per la nostra Francia da quella comunanza di vita! »

AUSTRIA-UNGHERIA

In Croazia.

Telegrafano da Zagabria 16, all'Euganeo: Dall'inchiesta avviata dall'autorità risulta che i tumulti non iscoppiarono improvvisi, ma erano invece da lunga mano progettati e dovevano farsi simultaneamente nella Croazia e nella Bosnia.

Si vuole persino trovare in quei torbidi il filo d'un agitazione più vasta, avente per scopo di favorire i progetti del principe Karagevich.

Attualmente regna dovunque una calma minacciosa.

TURCHIA

È vero?

Telegrafano da Costantinopoli 18 al Pungolo:

Venne scoperta una cassa di dinamite vicino al palazzo del Sultano, che n'è oltremodo spaventato. Egli ordinò numerosi arresti, ed esige che d'ora innanzi il palazzo venga circondato di guardie.

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 20 settembre

Ferrovie venete. — Chioggia si muove, ha detto il *Tempo*, ed ha detto il vero; giacché alle proteste si susseguono le proteste, si muovono i Sindaci, si tengono meeting, ecc. ecc.

L'animazione ivi è andata sempre crescendo, tanto che il nostro corrispondente, ch'è pure una persona assennata, ci scrive la seguente lettera, che noi per cortesia non volemmo rifiutare di pubblicare.

In essa si fa una confusione deplorabile, ma necessaria all'assunto chioggiotto, fra la Adriaco-Tiberina e quell'assurda della Mestre-Correnzola-Brondolo, e si palliano le condizioni operate di quel Comune.

Noi speriamo che a Venezia non toccherà di pagar niente per quelle mostruosità, ma se mai ciò dovesse avvenire, stia pur tranquillo il sig. corrispondente che ad essa toccherà di pagare anche la parte di Chioggia!

Chi vivrà, vedrà.

Ecco ora la lettera:

Chioggia 16 settembre 1883.

(Ritardata per l'assenza del Direttore).

Caro Zojatti.

Nella polemica che hai incominciata a difesa del Decreto 12 settembre corrente del Prefetto di Venezia, che annullava in parte la deliberazione del Consiglio provinciale di Venezia in data del 19 giugno 1882, affermi dei fatti a danno del mio paese che non posso senza risposta lasciar passare nella tua *Gazzetta*, dove tanto volte con valore e fortuna hai patrocinato i più vitali interessi di Chioggia.

Nel N. 246 della *Gazzetta* dici: « Chioggia si muove ed essa ha perfettamente ragione di muoversi, giacché sa che delle spese per la costruzione delle ferrovie contrattate essa non esborsero nemmeno un centesimo. » Indi soggiunge: « Essendo il Comune di Chioggia operato, la spesa cui egli dovrebbe proporzionalmente sottostare, dovrebbe indubbiamente essere pagata dalla Provincia. »

Qui tutto è mesatto. La costruzione delle ferrovie Portogruaro-Casarsa, Portogruaro-Latisana, Casarsa-Spilimbergo-Gemonia aggraverà di parecchi milioni il bilancio della Provincia di Venezia. Il Distretto di Chioggia concorre per poco meno di un dodicesimo a pagare le spese provinciali e quindi dovrà pagare per poco meno di un dodicesimo i parecchi milioni che costeranno quelle ferrovie alla Provincia. E tu dici, invece, che Chioggia non esborsero nemmeno un centesimo per queste ferrovie?

Forse avrai inteso dire, che Chioggia pagherà la quota provinciale, ma non la quota comunale. Ma a parte che la quota provinciale è la maggiore, a parte che anche la quota provinciale darebbe diritto a Chioggia di muoversi contro il Decreto del Prefetto di Venezia, a parte che Chioggia non è poi tanto operata da non potere pagare Lire 4000 all'anno per 35 anni (perché questa è la sua quota comunale), a parte tutto questo, Chioggia non ha ancora mostrato di mancare a suoi impegni, da venirle a dire così bruscamente in faccia che non pagherà la sua quota comunale perché operata. Qui la forma ancor m'offende, perché se il Comune

di Chioggia non ha ancora pagato un debito che tiene verso la Provincia di Venezia di Lire 12.000 per la strada provinciale della Rebusola, non è già perché sia operato, ma perché sostiene, non dico ora se a ragione od a torto, che quel debito non deve pagarsi da Chioggia.

Ma dici non essere giusto che Venezia paghi per una ferrovia che le è dannosa ed appoggi il Prefetto di Venezia quando afferma che Chioggia ha la sua ferrovia Chioggia-Loreo-Adria.

E facile la risposta. Se non è giusto che Venezia ricca paghi per una ferrovia che ora si dice ad essa dannosa, è meno giusto che Chioggia povera paghi per ferrovie, le quali non solo non le apportano alcun vantaggio, ma coronano quasi per intero nel territorio di altre Province.

Dico che ora si dice la ferrovia Mestre Piove-Adria essere dannosa a Venezia, perché in una Relazione del 1874 della Commissione ferroviaria della Provincia di Venezia, dove entravano il senatore Fornoni ed i deputati Colotta e Maldini, certo caldissimi fautori degli interessi di Venezia, trovo scritto: « Venezia deve aspirare alla congiunzione più breve con la capitale del Regno e con tutto il versante apenninico dell'Adriatico, essa quindi deve vagheggiare una ferrovia che seguendo a Sud-Ovest la gronda della sua laguna la congiunga rapidamente con Rimini, nel qual caso il piccolo tronco di Cavarzere verrebbe opportunamente utilizzato. Tale ferrovia, partendo da Mestre in direzione di Piove, S. Leonardo, Cavarzere, Adria, Papozze, Codigoro, Comacchio, Ravenna e Rimini, avvicinerrebbe Venezia di 96 chilometri a questo porto, ad Ancona, a Brindisi e a Roma e rientrerebbe in quell'ordine di ferrovie, che è il solo che convenga alla configurazione della nostra penisola. »

In quanto alla ferrovia Chioggia-Loreo-Adria, perché obbligatoria, è data a Chioggia dalla legge e non dalla Provincia. La Provincia non ha concessa questa ferrovia, ma l'ha subita, e per essa spende meno d'ogni altra, perché paga un solo decimo della spesa, quando per le altre ferrovie provinciali, paga due decimi, od una quota maggiore.

Per la ferrovia Chioggia-Loreo-Adria la Provincia di Venezia spende, in cifra rotonda, lire 200.000, e per la Mestre-Portogruaro spende circa due milioni. Sostendendo il Distretto di Chioggia poco meno d'un dodicesimo delle spese provinciali, viene desso a pagare spontaneamente per la Mestre-Portogruaro quello che il resto della Provincia paga forzatamente per la Chioggia-Adria. Finché, dunque, la Provincia di Venezia voleva costruire le sole ferrovie Chioggia-Adria e Mestre-Portogruaro vi era pieno equilibrio nelle spese e negli utili nelle costruzioni ferroviarie della nostra Provincia.

Ma questa, a così dire, perequazione ferroviaria veniva a cadere quando si propose alla Provincia di Venezia (e non già la prima volta dai consiglieri dei Distretti) di costruire la Portogruaro-Casarsa, la Portogruaro-Latisana, la Casarsa-Spilimbergo-Gemonia, la Mestre-Piove-Adria. Allora si proponeva di spendere un bel numero di milioni per ferrovie, che non solo erano inutili a Chioggia, ma le erano anzi dannose, perché la Mestre-Piove-Adria, essendo parallela alla Chioggia-Adria, avrebbe reso quasi inutile quest'ultima ferrovia.

Cosa ha detto allora Chioggia alla Provincia di Venezia? Non ha detto già di non volere che quelle ferrovie si costruissero; non ha detto già di volere il danno di Venezia e degli altri Distretti della Provincia; ha detto soltanto: « Lo stocche devo concorrere nella spesa di parecchi milioni per costruire delle ferrovie a me tanto dannose, lasciate almeno che, con un tronco di pochi chilometri e di tenue spesa (perché non vi è da costruire alcun manufatto importante), mi allacci alla ferrovia Mestre-Piove-Adria, onde così, se non togliere, almeno diminuire in parte il grave danno che mi apporterà la costruzione delle ferrovie in progetto. Potevasi essere più equi nella domanda? Potevasi esservi maggiore ingiustizia nel negarla? Ed infatti, non veniva negata nemmeno dalla Commissione ferroviaria provinciale, dove i cosiddetti consiglieri, amici di Venezia, erano in maggioranza. »

Oggi questa mezza giustizia accordata a Chioggia è completamente distrutta dal Decreto 12 settembre 1883 del prefetto di Venezia. Oggi Chioggia dovrebbe pagare una ridefinita somma per ferrovie di nessuna utilità per essa; e mentre dovrebbe pagare per queste ferrovie, dovrebbe sopportare che il resto della Provincia si rifiuti a pagare per una breve e poco costosa ferrovia ferroviaria utile a Chioggia, utile ad una gran parte della Provincia, non dannosa a Venezia, perché in una Provincia la prosperità dei Distretti ha per conseguenza la prosperità della città che ne è il Capoluogo.

Io vivamente deploro che per l'inerzia di alcuni Chioggiotti sia sorto questo stato di cose, che un poco di avvedutezza avrebbe potuto evitare. Ma se questa situazione non potesse cambiarsi, se Chioggia dovesse subire questa *legale ingiustizia*, non le resterebbe altro partito se non quello dolorosissimo (e che mi auguro non avvenga) di separarsi da una città, a cui da tanti secoli è congiunta dai patriottici ricordi e da comuni interessi, ben maggiori che non San Dona e Portogruaro. Ma, sia pure a malincuore, dovrebbe pur farlo per separarsi da una Provincia, dove s'intende a questo modo, la giustizia distributiva negli utili e nelle spese. Allora Venezia non pagherebbe alcuna somma per piccolo tronco Brondolo-Correnzola, ma nemmeno Chioggia pagherebbe una somma maggiore per le ferrovie udinesi Portogruaro-Casarsa, Portogruaro-Latisana e Casarsa-Gemonia. Però il giorno in cui il territorio della Provincia di Padova arrivasse al porto di Chioggia, Venezia dovrebbe avere ben più seri timori che non quelli affatto immaginari suscitati dal microscopico tronco di ferrovia Brondolo-Correnzola.

Non dubito dell'inserzione di questa lettera nella tua *Gazzetta*, e credimi

Tuo affezionato

Annunziario. — Ricorrendo oggi l'anniversario dell'entrata dell'esercito italiano in Roma, la città è imbandierata.

Il leone della Piazzetta. — L'altro giorno (vedi *Gazzetta* N. 249 in data 18 settembre) abbiamo parlato del Leone che sta al sommo di una delle colonne della Piazzetta, e che costituisce un oggetto artistico d'alta importanza. Come è noto, fu anche quel Leone portato via dai Francesi, i quali, poscia, lo restituirono, ma in condizioni tali da rendere necessario un importante lavoro di restauro da parte di un egregio nostro artista: Bartolomeo Ferrari, padre al commendatore Ferrari prof. Luigi, attualmente direttore del R. Istituto di belle arti.

Da un carteggio che ci viene gentilmente comunicato, avvenuto nel 1816 — epoca di quel restauro — tra il R. Comando della marina, il presidente dell'Accademia di belle arti ed il direttore dell'artiglieria marina — carteggio che non troviamo di riprodurre nella sua integrità, per-

ché esso si limita a questione d'indole strettamente economica, parlandosi solo in esso del prezzo conveniente per cosiffatto lavoro (3000 franchi) — togliamo il brano seguente:

Per il premio dovuto al benemerito ed industriale artista anche col parere di questi rispettabili professori ed esperti artisti da me consultati, (e il presidente della Accademia di belle arti che parla), la somma di tremila franchi non avrebbe punto ecceduto le misure del giusto.

Quanto più considero maturamente il meraviglioso artificio e le pene infinite, mercé le quali il prelodato operatore ha saputo connettere le nuove parti ai numerosi frammenti dell'antico getto, e ridurle in tal guisa a Venezia e alle arti uno dei più sacri fra i monumenti patrii, entro di leggieri in lingua di non aver travettato e molto meno incompetentemente favorito col detto mio voto le parti di questo distinto artista.

Come ben si vede quel leone giunse qui da Parigi — dov'era stato trasportato — addirittura a pezzi, e fu riunito e restaurato da Bartolomeo Ferrari con cura affettuosa ed intelligente, degna in tutto di quel bravo artista e di quell'egregio cittadino che fu il Ferrari Bartolomeo, del quale è così degno figlio il comm. Luigi.

Conferenze pedagogiche. — Oggi, nell'Aula Magna del Convitto Marco Foscarini, il comm. Guglielmo Berchet per R. Provveditore agli studi, assente, inaugurò le Conferenze pedagogiche prescritte dal Ministero, presentando il cav. prof. Giuseppe Abelli, ispettore scolastico urbano che le presiederà e regolerà le discussioni. Vi assistevano l'assessore Gosselli, il cavaliere Veronese, il cav. Mosca e non molti insegnanti.

Riapertura del Convitto comunale. — Il sindaco di Venezia avvisa:

Che il giorno 1° ottobre p. v. si riapre il Convitto comunale annesso alla R. Scuola femminile.

Le allieve già appartenenti al Convitto dovranno per esservi riammesse far constatare alla Direzione del medesimo, di aver superato l'esame di promozione. Quelle che chiedono di entrarvi dovranno presentare istanza al Municipio, accompagnata dai seguenti documenti:

a) attestazione di essere state ammesse alle classi preparatorie od ai corsi della R. Scuola normale;

b) dichiarazione di aver ottenuto il sussidio;

c) certificato medico che comprovì la buona costituzione fisica dell'aspirante e che non è affetta da alcuna malattia che possa recar danno alle altre convittrici.

Per le convittrici non sussidiate la retta annua è di lire 300, pagabili all'ingresso in Convitto o semestralmente. In questo caso dovranno presentare solida garanzia di persona accettata al Comune che risponda del pagamento del 2° semestre. Le alunne sussidiate dovranno versare la differenza fra il sussidio ed il cannone annuo di pensione, e tutte le alunne poi sono obbligate al pagamento della tassa d'iscrizione di L. 15. I versamenti dovranno esser fatti alla Cassa del Comune e non alla Direzione del Convitto.

Non sarà poi riaccolta nel Convitto l'allieva che fosse in debito d'importanti arretrati di dozzina per gli anni precedenti, fino a che non si presti all'integrale rifusione.

Nella retta sono comprese le spese di alloggio e di vitto, non però quelle delle vesti, della biancheria per la persona, di libri ed oggetti di cancelleria, né quelle di cura in caso di malattia.

L'elenco degli oggetti di corredo dei quali debbono andar fornite le convittrici, verrà reso ostensibile dal Municipio, Div. III, o dalla Direzione del Convitto, e le alunne non potranno essere accettate se contemporaneamente al loro ingresso in Convitto, non consegneranno tutti gli effetti indicati nell'elenco predetto.

Venezia, li 14 settembre 1883.

Il sindaco

DANTE DI SERGIO ALLIGHIERI.

Pubblicazione per Nozze. — Per le nozze di un suo cugino, il conte Filippo Nani-Mocenigo, ha pubblicato un volumetto di versi intitolato *Cianfrusaglie*. — Venezia, Stabilimento Longo, 1883.

Stabilimento mosaicel Facchina. — Il cav. Giovanni Facchina proprietario dello Stabilimento mosaicel a S. Geremia, e che tiene altro importante Stabilimento a Parigi, fu teste premiato all'Esposizione di Amsterdam con medaglia d'oro per i suoi lavori in mosaico ivi presentati.

Il Facchina è uomo di quella tempra friulana di acciaio che dalla fatica e dai sacrifici trae nuova lena ed intraprendenza a proseguire nella sua via, nella quale procura onorato pane a tanti operai, ch'egli tratta con affetto fraterno.

L'Educazione moderna. — Sommario del N. 8-9, agosto e settembre 1883 di questo periodico indirizzato a diffondere negli Asili e Giardini d'infanzia italiani le teorie educative di Federico Frobel; direttore Adolfo Pick, Venezia.

Federico Frobel: la sua vita e le sue opere — La distribuzione di vestiti ed altri atti di carità che si compiono negli Asili d'infanzia — Il Pescatore (canzone e giuoco ginnastico) — La Piegatura (lezione pratica) — La gondola e il vaporetto (poesia) — Gli alunni usciti dai Giardini d'infanzia e dagli Asili nelle Scuole elementari — I saggi in alcuni Giardini d'infanzia — Giudizio sulle esposizioni didattiche. — Varietà: Feste e saggi scolastici annuali — Esagerazioni — L'Istituto di educazione femminile Claudet — Gli Asili infantili di Venezia — Congresso per gli Asili infantili — Asilo lattanti — Bilancio dell'istruzione — Francia (Legislazione scolastica) — Germania (Produzione libraria) — Libri pervenuti alla Direzione — Annunzio di libri. — Litografia: Musica: Il Pescatore (Canzone) — La Piegatura (lezione pratica).

Musica in Piazza. — Programma dei pezzi musicali da eseguirsi dalla banda cittadina la sera di giovedì 20 settembre, dalle ore 8 alle 10.

1. Gabetti. Marcia Reale. — 2. Auber. Sinfonia I diamanti della Corona. — 3. Zaverlat. Walz Saluti a Bellaggio. — 4. Meyerbeer. Parte 1.ª dell'atto 3.º dell'opera *Roberto il Diavolo*. — 5. Stern. Mazurka *Damen Wahl*. — 6. Verdi. Finale 2.º dell'opera *La Traviata*. — 7. Carlini. Polka *Viva Italia, Viva il Re*.

Vigilacherie. — L'ultima espressione dell'umana vigilacheria è rappresentata da quei tristi individui che molestano e che bastonano quegli esseri infelici, i quali, dovendo pur lottare colle difficoltà della vita, non hanno pronta la parola, e, ove abbisogna, ancora più pronta il braccio, per farsi rispettare.

Fra questi vi è certo Casamatta un povero rivenditore di giornali. Con lui ripetute volte dei vigilacchi della peggior specie fecero i loro

vacci, ed una volta, crediamo colla punta di un ombrello, gli schizzarono un occhio fuori dall'orbita!

L'altra sera mentre il povero Casamatta saliva le scale della bottiglieria Moschini, di solito frequentata da persone per bene, venne molestato da taluni di questi bravae, uno dei quali, fattogli lo sgambetto o tiratagli per di dietro una gamba, lo fece cadere. Nella caduta il Casamatta si fece male, e dovette farsi prestar un bastone per sostenerlo. Pare che anche dopo uscito zoppicante dall'Ospedale dove dovrà stare circa venti giorni, trattandosi di distorsione alla gamba sinistra.

Per azioni così vigliache, per animi così abbietti, qual pena sarebbe opportuna?

Lasciamo la risposta al lettore.

La Questura fece qualche arresto, e vorremmo lusingarci che la lezione fosse severa.

Salvamento. — Alle ore 2 pom. di ieri cadde accidentalmente nel canale dell'Arsenale il bambino, di anni 5, per nome Perriodi Giuseppe. L'operaio Grossi Silvio, veduto il pericolo nel quale versava il bambino, accorse tosto sul luogo e lo salvò. — Richiamiamo sul bravo operaio l'attenzione di cui spetta.

Furto ed arresto. — Verso le due e un quarto pom. di ieri, il capo calzaio del Distretto militare veniva derubato di un paio di stivaletti del valore di lire 12. Fu arrestato il ladro nella persona di un tal V. Z., e si recuperava la roba rubata.

Ufficio dello stato civile.

Bullettino del 19 settembre.

NASCITE: Maschi 3. — Femmine 8. — Denunciate morti 1. — Nati in altri Comuni — Totale 12.

MATRIMONI: 1. Alvierio chiamato Avierio Filippo, facchino, con Memo della Serafin Teresa, domestica, celibi. 2. Brovedani Gio, Maria, cameriere, con Capovilla Giulia, casalinga, celibi.

DECESSI: 1. Piovesan Pasquini Domenico, di anni 79, vedovo, casalingo, di Venezia. — 2. Guizzetti Gardagna Giuditta, di anni 71, vedova, casalinga, id. — 3. Pasquini Sapia Anna, di anni 57, coniugata, sarta, id. — 4. De Mard Tognati Angela, di anni 35, coniugata, casalinga, id. Più 4 bambini al di sotto di anni 5.

Sarah Bernhardt (Frourou) a Parigi. — Per i lettori che hanno udito la celebre attrice a Venezia, nel dramma di Meilbae e Ballevy, *Frourou*, riuscirà interessante questo brano della critica di Vittor, nel *Figaro*, che ride, stera in loro forse impressioni, ch'essi medesimi hanno provato. Il critico del *Figaro* dice che Sarah Bernhardt dà a Frourou una intonazione tragica, a differenza delle attrici che l'hanno preceduta a Parigi, indi prosegue:

« Dopo aver reso giustizia agli sforzi sapienti della signora Bernhardt, per darci nei due primi atti una Frourou esuberante di giovinezza, di noncuranza, di frivolezza, mi spiegherò francamente sui grandi trionfi drammatici dei due atti seguenti. L'intonazione, l'attitudine, il movimento, il gesto sono largamente indicati e quasi sempre giusti; ma la voce, stanca accidentalmente o definitivamente, resta distinta solo nelle note di falsetto; per lo più la dizione precipita come sotto l'influenza d'un'agitazione nervosa, e non si capisce più una parola (Avviso a coloro che a Venezia al teatro Rossini pretendevano di aver capito tutto!) Ciò avviene soprattutto nella grande e terribile scena tra le due sorelle; gli entusiasmi hanno applaudito per un atto di fede; gli attenti non hanno inteso altro che grida acute e sillabe che si urtavano. »

La scena del quarto atto, quando Gilberta è respinta dal marito, perché essa non vuole ch'ei vada a battersi, ha prodotto, non convegni, un effetto considerevole, e tuttavia io deploro che artisti del valore della signora Bernhardt e del sig. Marais, sottopongano il loro talento a simili esercizi. Il sig. de Sartory si avvincola dalle braccia di sua moglie che cade, si rialza, lo allaccia e la con lui una specie di giro di valz, in seguito al quale essa si arrovescia finalmente svenuta sopra un canape. Tutto questo potrebbe essere regolato da un maestro di ballo e chiamarsi il Passo a due della disperazione.

« Ma la signora Sara Bernhardt s'è fatto ben perdonare all'ultimo momento errori e debolezze, per la semplicità piena d'emozione colla quale ha tradotto la commovente morte di Frourou, il più bel punto del dramma: « Luisa, vieni qui, che te lo dica piano: quando sarò morta, bisognerà farmi bella com'ero una volta; tra i miei abiti da ballo ne prenderai uno bianco, colla sottana coperta tutta di piccole rose. E quella che voglio, e vedrete come sarò bella e come ritroverete ancora una volta Frourou. » Non saprei dire la quantità di lagrime che ha fatto spargere, anche ai più restii l'inesprimibile dolcezza di questa deliziosa agonia. »

A Parigi dunque, come a Venezia, piacque la celebre attrice nei due primi atti, e nella scena della morte, e ciascuno si ricorderà in questo momento la commovente prova, per quella che il critico del *Figaro* chiama giustamente *deliziosa agonia*.

Leggesi nel *Corriere della Sera* in data di Milano 19:

E quella per la perequazione della fondazione che si raduna da due giorni nel locale della Giunta del censimento di Lombardia in via della Sala.

La presiede l'on. Minichetti; ne fanno parte

Il *Corriere della Sera* in data di Milano 19:

Si assicura che i Gesuiti affideranno la loro causa ad un avvocato deputato molto influente. I Gesuiti sono sicuri di vincere. Lo Stato pagherà più di un mezzo milione, invece di 90 mila lire, per gusto di poter dire che non ha voluto transigere coi Gesuiti.

La Commissione parlamentare per la perequazione.

Leggesi nel *Corriere della Sera* in data di Milano 19:

E quella per la perequazione della fondazione che si raduna da due giorni nel locale della Giunta del censimento di Lombardia in via della Sala.


La presiede l'on. Minichetti; ne fanno parte

Il *Corriere della Sera* in data di Milano 19:

Si assicura che i Gesuiti affideranno la loro causa ad un avvocato deputato

1850
 1851
 1852
 1853
 1854
 1855
 1856
 1857
 1858
 1859
 1860
 1861
 1862
 1863
 1864
 1865
 1866
 1867
 1868
 1869
 1870
 1871
 1872
 1873
 1874
 1875
 1876
 1877
 1878
 1879
 1880
 1881
 1882
 1883
 1884
 1885
 1886
 1887
 1888
 1889
 1890
 1891
 1892
 1893
 1894
 1895
 1896
 1897
 1898
 1899
 1900

[Faint, illegible text from the reverse side of the page]



st.
st.

to
i-
ti.
se,
e
en-
en-
ra-
an-

ar-
ovo
lio
le.

ra,
89,
C

ASSOCIAZIONI

Per Venezia il L. 37 all'anno, 18:50 al semestre, 9:25 al trimestre.
Per la Provincia, il L. 45 all'anno, 22:50 al semestre, 11:25 al trimestre.
La RACCOLTA DELLE LEGGI il L. 6, e per i soci della GAZZETTA il L. 3.
Per l'estero in tutti gli Stati compresi nell'unione postale, il L. 60 all'anno, 30 al semestre, 15 al trimestre.
Le associazioni si ricevono all'Ufficio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3665, e di fuori per lettera affrancata.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziari di tutto il Veneto.

Ricordiamo a' nostri gentili associati di rinnovare le Associazioni che sono per scadere, affinché non abbiano a soffrire ritardi nella trasmissione de' fogli col 1.º ottobre 1883.

PREZZO D' ASSOCIAZIONE.

	Anno	Sem.	Trim.
in Venezia	Il. L. 37.—	18.50	9.25
Gli associati della			
Legg. ec.	40.—	20.—	10.—
Per tutta l'Italia.	45.—	22.50	11.25
Gli associati quallun-	48.—	24.—	12.—
que destinazione).	60.—	30.—	15.—

La Gazzetta si vende a cent. 10

VENEZIA 21 SETTEMBRE

Prevediamo l'accusa. Quei miracoli di fede dei quali è fecondo il suolo d'Italia, ci accusano di scetticismo, e, per quell'amore dell'epiteto che è ingento in loro, sebbene di epiteti non abbiano ricchezza, anche di scetticismo schiavo. Bisogna pure abituarsi a questi proiettili, quando si dice in un giornale la verità. Per noi non v'è che un ideale di Governo che sollevi le speranze degli onesti, perché è il più grande fattore dell'onore nazionale, ed è quel Governo che persuade i cittadini che è loro interesse supremo rispettare la legge, perché nella violazione della legge avranno il massimo danno. Qualunque forma abbia questo Governo, per noi è il buono.

E inutile aggiungere che lontano dall'ideale di Governo presente, il quale colle sue indulgenze peccaminose, che gli possiamo perdonare per la sua gran debolezza, pare essersi proposto invece di persuadere che i facinorosi avranno tutte le fortune, potranno aspirare alle maggiori altezze, se fortunati, e sfuggiranno il castigo se sfortunati, o il castigo sarà in ogni caso attenuato, colla lontana prospettiva di una grazia che manca di raro a quei delinquenti che possono, con maggior o minor fondamento, contare sulla complicità di partiti politici.

Da molte parti si dice all'onore. Depretis di fare il dover suo, e di ristabilir l'impero della legge dappertutto, ma noi siamo quasi sicuri che non lo farà. Come i deboli che fanno un atto d'energia una volta tanto, quando s'accorgono che il loro onore sarebbe compromesso se non lo facessero, egli pare già sgomentato dalla sua energia. Non sappiamo s'egli abbia promesso punizioni esemplari a questo o a quello, aggiungendo *si esta culpabile* come il Governatore dei Promessi Sposi. Ma vediamo il prefetto di Forlì scrivere una lettera alla *Democrazia* di Forlì, nella quale, rettificando quanto aveva detto quel giornale, piglia, certo senza volerlo, l'attitudine di un accusato che si difende. Tutto ciò vuol dire che si continuerà come pel passato, e che in Romagna, come del resto altrove, vista la debolezza della legge, si andrà sempre più radunando nella mente del popolo la convinzione che son felici coloro che violano la legge e si

APPENDICE.

Giava descritta dal Duca di Genova.

La terribile catastrofe che testè ha colpito quest'isola fa di essa un tema di grande attualità, e noi che man mano venimmo pubblicando le particolarità dell'incommensurabile infortunio, vogliamo oggi far conoscere ai lettori il teatro di tante sventure. Certi di far cosa doppiamente utile al pubblico, ristampiamo alcuni brani della descrizione che ha fatto di Giava il Principe Tommaso, nel suo viaggio con la *Vettor Pisani*, e che è una pregevole monografia, nella quale, oltre a quelle che riguardano il paese e gli abitanti — sui quali specialmente ci intratteremo — si contengono notizie sulla cultura, sui commerci, sugli ordinamenti civili e militari di Giava e delle isole Neerlandesi.

A BUITENZORG.

Alle 3 pom. del 29 maggio (1881) gettai l'ancora sulla rada di Batavia, in quel momento sgernita di navi da guerra, all'infuori della vecchia fregata *Zeeland* ridotta a pontone di guardia. Giunse quindi nei giorni susseguenti buona parte della squadra russa, avviata a tornare in Europa.

Al mio arrivo io era da qualche giorno affetto da lottizzazione e malessere generale, conseguenza del caldo e della poca tranquillità avuta nei porti precedenti, e desideravo di potermi ristabilire in salute prima di rimettermi in mare.

Siccome era mia intenzione di non fermarmi che pochi giorni in Giava, per consiglio dei medici partii immediatamente per Buitenzorg (*Sans-Souci*) onde passare otto o dieci giorni nella deliziosa residenza di S. E. il Governatore generale, signor S. Jacob, che gentilmente mi aveva subito invitato. Non potrei abbastanza esprimere quanto io debba essere riconoscente per tutte le cortesie usatemi.

Nel celebre giardino botanico di Buitenzorg, che serve di parco alla residenza, potei conoscere una quantità di piante fino allora a me ignote, e trovai altresì interessantissimo il giardino zoologico, dove per la prima volta potei ammirare le così dette foglie, i rami e i fiori viventi. La rassomiglianza di questi organismi animali con i vegetali è tale, che uso a prima vista stenta a credere di non averle fare con vere foglie, veri fiori o veri tronchi di pianta.

Anche per non cultori della storia naturale credo siffatte curiosità della massima importanza. Tali animali sono comuni a tutto l'arcipelago, e se non erro fu il nostro Pigafetta, il semi-ingenue storiografo del celebre Magalhães, che per il primo ne fece cenno.

impongono a chi dovrebbe farla rispettare, e minchioni sfortunati quelli che l'obbediscono.

Ab! non ci si prenda per ammiratori di questa politica. Noi faremmo volentieri a meno della politica, e vorremmo che tutta la politica si riassumesse nella giustizia. Soltanto possiamo dar appoggio all'on. Depretis, perché i suoi successori c'incutono un più ragionevole sgomento. Siamo come la vecchia romana, che rimpiangeva Nerone, perché temeva che gli succedesse qualcheuno peggiore.

Si lagnano delle esagerazioni, delle falsità che si stampano sulle cose di Romagna. E cre diamo anche noi che esagerazioni e falsità ci sieno. Si capisce che in un ambiente, ove la verità è così pericolosa a dire, che i giornali che per loro indole dovrebbero stigmatizzare sono così riguardosi, eccetto uno solo, e perseguitato, la *Provincia*, l'immaginazione di coloro cui la verità è contesa in nome della libertà, si scaldi, e produca esagerazioni di cui fuori, e che le corrispondenze dai luoghi ove si svolgono gli avvenimenti, sieno peccati quanto gli articoli stampati nel paese sono insipidi.

Delle difficoltà che ivi incontra la verità, non vorremo altra prova che il primo Manifesto della Giunta municipale di Forlì. È vero che è composta di radicali, ma pur biasimando, secondo le viste di partito, il procedere degli agenti del Governo, i sottoscrittori del Manifesto devono aver certo sentito l'impulso a sfiorare gli autori della torbida agitazione, che fu causa prima dei fatti. La Giunta non l'osò, accennò timidamente ad una *rissa di carattere privato*, e si scagliò contro gli agenti del Governo, che dall'ira dei facinorosi le erano additati come unico bersaglio. Se non è questo un documento d'ambiente anormale, non sapremo averlo.

Crediam difficile, per non dir impossibile, scervare la verità dall'errore, e dobbiamo ammettere che l'immaginazione abbia una gran parte nei racconti che si fanno dall'una parte e dall'altra. Ma è appunto questa difficoltà di conoscere il vero, a proposito di volgari perturbazioni dell'ordine pubblico, che non dovrebbero sollevare alcuna polemica, che ci persuade dello stato anormale di quei paesi. Se d'una questione semplicissima d'ordine pubblico, i partiti non facessero una questione d'importanza capitale per loro, quasi che temano di perdere, secondo che il Governo prende una od altra deliberazione, il potere che hanno sì a lungo usurpato, la verità si conoscerebbe subito, le esagerazioni apparirebbero subito evidenti e non si discuterebbero così a lungo. Si vede invece uno studio di occultare la verità, opponendo alle esagerazioni di coloro che non potrebbero dire in casa la verità senza pericolo, l'esagerazione di quelli che invece la possono dire a casa, ma sono creduti meno fuori di casa.

Noi crediamo che in ogni società umana vi sia lo stesso fondo di bene o di male. Chi fa il bene erede meno aver d'uopo d'energia perché sa di fare il suo dovere. Chi fa il male sa invece che senza audacia non riuscirebbe. E fenomeno costante l'audacia dei tristi, la timidezza dei buoni. Di qualunque società umana, anche di quelle in cui gli elementi buoni prevalgono, si può, incoraggiando la tristizia au-

Accompagnato da S. E. il Governatore generale visitai alcune delle più importanti piantagioni di tè, caffè, cacao, ecc. nelle vicinanze di Buitenzorg. Egualmente in sua compagnia, con un treno speciale di prova, percorremmo circa 40 chilometri della ferrovia che il Governo fa costruire per mettere l'interno in comunicazione con Batavia. Fra poco questo tronco di circa 160 chilometri sarà aperto all'esercizio, e in quattro anni calcolasi che potrà giungere fino a Bandung, la capitale della ricca e pittoresca residenza di Preanger, la più bella di Giava.

Così tempo, questa linea dovrà attraversare tutta l'isola pressoché verso la sua metà, cioè nei centri più popolosi, e mettersi quindi in comunicazione con la linea di Surabaya. Essendo l'attuale tronco Batavia-Buitenzorg di proprietà privata, il Governo trovandosi nella necessità di comprarlo, onde non costruire una nuova linea in concorrenza con l'altra, e le trattative per tale affare sono già incominciate. Ad eccezione della ferrovia transandina (Perù), meravigliosa per la difficoltà superata, e l'orrore degli aspetti che successivamente si presentano, e per l'altezza a cui sale (16 mila piedi), credo non esista un tronco di ferrovia così interessante e pittoresco, come quello che da Buitenzorg sale con dolce pendio la prima catena di montagne, e valicando la più bassa delle selle (1500 piedi), scende nel versante opposto. Si comprende di quale immenso vantaggio riuscirà questa linea tanto per le piantagioni del Governo, quanto per quelle degli europei, che ora cominciano a stabilirsi in gran numero nell'interno.

A BANDONG.

Io sommo grado piacevole fu un'escursione che feci nell'interno a Bandung, capitale della residenza di Preanger, la più grande di tutta Giava, di cui occupa un sesto della superficie totale. Lasciato Buitenzorg (760 piedi sul livello del mare) al mattino, oltrepassammo ben presto Gadok (1500 piedi) luogo rinomato per una casa di salute. Quantunque esso non sia molto elevato, vi si gode un buon clima e, per la sua vicinanza a Batavia, è luogo molto frequentato, perché comodo ed economico.

Cominciammo quindi l'eterna salita del Pontack, talmente, eria che 10 bufalini di rinforzo a stento bastavano a trascinare la nostra vettura vuota. Il tracciato che percorremmo dell'antica strada, che va nell'interno può dirsi opera di chiunque, eccetto che di un ingegnere.

Questa strada fu costruita, credo, sotto il Governatore generale Van den Bosch, nel 1830, quando assolutamente v'era bisogno di frequentare l'interno a qualunque costo, e quando non

dace di pochi fare, in breve, un ambiente insopportabile.

Si fa rimprovero frequente ai romanzieri italiani perché non sanno preparare l'ambiente. I rivoluzionari delle Romagne l'hanno saputo preparare benissimo e sarebbero romanzieri ottimi. Il torto è del Governo che ha lasciato loro agio di prepararlo, e che non fa nulla per dissaparlo. I rivoluzionari oramai sarebbero puniti soltanto nel caso che vincessero. Allora pagherebbero certamente il fio dell'opera loro perché si troverebbero alle prese coi loro pericolosi alleati. Ma questo è amaro conforto.

Nostre corrispondenze private.

La commemorazione del 30 settembre a Roma.

Roma 20 settembre.

(B) Più tempo scorre e più si scorge tutta la grandezza dell'evento compiutosi sono oggi tredici anni coll'ingresso delle truppe italiane a Roma e coll'insediamento della capitale del Regno qui, dove tutto parla di maestà e dove lo spirito è tutto compreso delle meraviglie dei monumenti immortali. Più anni passano e meglio, attraverso in tutta la loro storia potenza le grandi figure dei massimi divinatori ed ispiratori dell'impresa; del Padre della Patria, del conte di Cavour e di Garibaldi. Davanti alle quali grandezze non si comprenderebbe come possano esservi cittadini che si sentano la voglia di gettersi in vani pettegolezzi e di discutere di grette formalità; se già non si sapesse che di sotto alle parole cova la questione del partito, il che basta a spiegare tutto, anche l'assurdo della seconda commemorazione che la Società nostra dei Reduci vuol fare per conto suo il 23 corrente essendosi agli inconvenienti di una replica non richiesta e dando del capo contro al Calendario.

In una lettera della loro presidenza i Reduci si sono ieri provati di far credere che nel loro pensiero non entra il concetto di un'unica commemorazione ufficiale e popolare. Ma questa stessa lettera lascia comprendere bene che quello che i Reduci volevano era di avere essi la direzione della solennità; il che non potendo ammettersi, essi, piuttosto che arrendersi, hanno preferito tirarsi stizzosamente in disparte.

Ciò che non impedirà di certo che la cerimonia di oggi riesca in ogni parte grandiosa, degna della capitale del Regno e dell'imponenza del fatto che si tratta di festeggiare.

Il sindaco Torlonia ha anche in questa circostanza trovato la nota giusta. Il proclama che egli ha pubblicato ieri sera per rammentare alla cittadinanza la solennità della data odierna e per invitare a celebrarla non poteva meglio concepirsi. Quanti sono che lo leggono, tutti ne fanno elogi. Il proclama annunzia che la Giunta municipale si recherà stamattina a deporre una co-

si pensava menomamente ai bisogni che lo svolgersi del commercio avrebbe creati.

Al dire dello stesso Governatore generale, e quindi notizia degna di tutta fede, tale strada costò la vita a circa centomila persone, costrette al lavoro delle *corvées*, e morte di fatica, di malattia, di miseria. La famosa ferrovia di Panama, che diede trentamila vittime, rimane perciò di gran lunga al di sotto.

L'attuale strada militare, invece, valica le montagne sempre con dolce pendio, e nel punto del loro maggior abbassamento. Essa è quella che attualmente i negozianti frequentano, ed è costruita con tutte le regole dell'arte.

Ad onore del vero bisogna convenire che le strade in Giava sono in generale mantenute splendidamente, e le principali hanno perfino i fossi rivestiti di pietra. E questo un lavoro fatto dalle *corvées*, e perciò forse non badusi molto alla spesa. Inoltre i pesanti carri da trasporto, che sono la rovina delle strade di tanti paesi, sono qui sconosciuti.

A 5000 piedi, massima altezza a cui giunge la strada prima di scendere nella Provincia di Preanger, il viaggiatore stanco e indebolito dal soggiorno in un clima tropicale, trova una temperatura così piacevole, una brezza sempre così fresca (quando pure non si ha pioggia o nebbia) che sente un'indescrivibile sollievo, e da quel punto elevato, dal quale non si discernono le sottostanti regioni coltivate, può dimenticare per un momento di trovarsi sotto il torrido clima di Giava. I punti di vista che si presentano da quel sito e successivamente a minori altezze sono senza paragone per l'originalità e la bellezza. Il primo villaggio che incontrasi scendendo è Singanlaya (2200 piedi), che possiede uno Stabilimento sanitario molto frequentato dalle persone affette da febbri e da altre malattie locali.

Il governatore generale ha in tale località, e propriamente a Kipauas, una seconda splendida residenza dove suol passare un paio di mesi ogni anno. Il Governatore saviamente ordinò che questo altissimo funzionario, che concentra in sé ogni potere, risiedesse nell'interno anziché in Batavia, dove non recasi che per due giorni al mese, perché ivi sarebbe, dalle continue udienze e visite e dal caldo e servente clima, distolto dalle sue serie occupazioni.

Da questo punto le campagne che si traversano per un centinaio di chilometri sono tutte quanto mai svariate e pittoresche. La coltivazione è generale e benissimo condotta, eccettoché verso la sommità delle montagne.

Le pianure e le vallate son tutte coltivate a risaie interrotte da boschetti di cocco, sotto i quali cercano riparo le abitazioni degli indigeni. Ogni casa è pressoché sempre circondata da siepi di caffè, uno dei più eleganti arboscelli della flora di questo paese.

Le coltivazioni di caffè sono per lo più nei dolci pendii delle colline o delle montagne, mentre più in alto si trovano quelle di tè che ora vanno prendendo un notevole sviluppo.

rona sulla tomba venerata del Re Liberatore, e nel pomeriggio ad appendere un'altra alla lapide che ricorda i nomi dei caduti nella espugnazione di Porta Pia.

Dei giornali, non radicali e non clericali, qualcheuno ha fatto per la circostanza un numero speciale. Tutti poi sono pieni di reminiscenze del fatto straordinario che oggi si solennizza e degli inviti che chiamano a raccolta i membri delle tante Associazioni, perché essi seguano il corteo commemorativo. Già a questa ora in cui sto scrivendo la città è imbandierata e in ogni parte ferve un movimento infinito che annunzia la festa. Stasera vi saranno dovunque luminarie e musiche. Vi è noto che anche una rappresentanza dell'esercito, per espressa autorizzazione del ministro della guerra, parteciperà alla cerimonia. Molti uffici si chiuderanno nelle prime ore pomeridiane. Diversi giornali domani non compariranno per dare oggi vacanza ai loro operai. È convenuto che a Porta Pia non parlino che il sindaco a nome della città; il generale Galletti, presidente del Comitato dei Veterani, a nome del Comitato stesso, che si assume il non facile compito di dirigere la funzione, ed un altro rappresentante in nome delle Associazioni di mutuo soccorso. Nel qual modo è anche più sicuro che la festa riuscirà ordinata. Ciò che non è accaduto sempre gli anni scorsi quando i Reduci organizzarono e dissero essi alle così dette dimostrazioni popolari; come se alle Autorità governative ed ai Municipi ed alle manifestazioni da essi proposte e guidate, un simile epiteto non potesse mai convenirsi, e come se il popolo dovesse trovarsi sempre in contraddizione ed in conflitto con esse.

Il modo in cui si annunzia la commemorazione d'oggi lascia indovinare che un tale giudizio sarà di nuovo solennemente smentito, auspici il buon senso e la fine penetrazione della popolazione nostra, che vuol badare alla sostanza delle cose e che non vuol subire mistificazione da parte di chiechessia.

La « Revue des Deux Mondes ».

Francia ed Italia in Oriente.

Scrivono da Parigi 15 alla Gazzetta di Torino.

La *Revue des Deux Mondes*, la cui reputazione nel mondo politico non è più da fare, nella sua puntata d'oggi pubblica, sotto la firma tanto più autorevole quanto più misteriosa di tre stelle, un articolo di eccezionale importanza per l'Italia, intitolato: *Italie et Levant*.

Quest'articolo, vera mossa sullo scacchiere politico, porta la questione delle divergenze fra l'Italia e la Francia sul terreno positivo degli interessi reali.

Una mia lettera del 31 ottobre vi segnalò il punto nero della dominazione francese in Siria, con il conseguente dominio del Mediterraneo. L'articolo della *Revue* oggi porta in pubblico la questione. Dopo aver fatto la solita storia dell'unità italiana dovuta alla Francia e del rapido progredire del nuovo regno, si rammentano le tradizioni politiche di Casa Savoia, oscillanti sempre tra la Francia e la Germania (vuol

digeni. Ogni casa è pressoché sempre circondata da siepi di caffè, uno dei più eleganti arboscelli della flora di questo paese.

Le coltivazioni di caffè sono per lo più nei dolci pendii delle colline o delle montagne, mentre più in alto si trovano quelle di tè che ora vanno prendendo un notevole sviluppo.

Continuando lungo l'antica strada militare verso levante scendiamo fino alla città di Tiansour, di cui a Bandung la strada continua sempre egualmente bella, ma con le solite alternative di grandi salite e di discese a rompicollo.

Le salite giungono facilmente al 15 e al 20 per cento e si stenta a farle a piedi. Le discese si fanno sempre con le ruote posteriori frenate al gran galoppo dei piccoli ma robustissimi cavallucci del paese. Le discese sono più rare di quanto sarebbe supponibile, ma le carrozze ad ogni istante hanno bisogno di risarcimenti.

La città di Bandung (30 mila abitanti) giace al centro di una fertillissima e bella pianura tutta circondata da alte montagne, e per la sua elevazione naturale (2200 piedi) e la vicinanza di quella corona di montagne, il suo clima e la sua temperatura sono deliziosi. Mentre vi crescono a meraviglia le piante tropicali, vi si coltivano utilmente fragole, fiori e piante dei paesi temperati. Un bel giardino botanico forma il complemento di quello di Buitenzorg per le piante che hanno bisogno di clima ancor più mite.

Le giornate non sono affatto più calde delle nostre di estate e forse meno; il mattino e la sera la temperatura è piacevolissima, e qualunque europeo può fare le sue abituali passeggiate a piedi senza disturbo o pericolo; le notti poi sono assai fresche. Infine chi comincia a risentire i malefici effetti del clima tropicale non potrebbe trovare soggiorno migliore per ristabilirsi. Poiché una gran parte dell'interno di Giava trovandosi ad un'elevazione poco minore di quella di Bandung e la distanza delle montagne è sempre assai breve, non può esistere per tutta questa regione una grande differenza di temperatura; credo in conseguenza che tutti gli altipiani e le valli dell'interno siano quanto mai da presecgliersi come soggiorno degli Europei, e che i nostri concittadini potrebbero perfettamente esercitarvi l'agricoltura. Certo è che per il caldo della stagione estiva il Sud della Spagna e la Sicilia sono in condizioni assai peggiori del centro di Giava. Il soggiorno di un Europeo in una città come Bandung non può essere che piacevole, e per il clima, come ho esposto finora, e per la vita materiale, che niente lascia a desiderare. Vi è sufficiente società per non vivere nell'isolamento; sovente si radunano sino a trenta signore e non sono rari i balli e le feste.

dire l'Austria) e la pertinacia d'intenti con i quali ora si preparano le difese contro la prima. L'articolo essendo di un ufficiale di mare, si occupa dell'armata italiana e degli sforzi fortunati che i nostri valenti marinai ed ingegneri fanno facendo per dare all'Italia una flotta poderosa alle difese ed alle offese. Ciò premesso, vien posta in modo netto e deciso la divergenza fondamentale che separerà inevitabilmente le due nazioni (ed io aggiungo che le separerà malgrado tutte le poesie di razze latine, fratellane di popoli ed altre baliverne di stesso genere.)

Ripetendo con Prevost Paradol l'invocazione: *Puisse l'avenir biont le jour où nos concitoyens fonderont cet empire méditerranéen qui sera la dernière ressource de notre grandeur*, riconosce che questo impero mediterraneo è il sogno necessario e più ardente dell'Italia ambiziosa e per la quale esso è una vera lotta per la vita. Dopo aver riconosciuto che sulle Alpi Marittime soltanto può ultimamente esercitarsi l'irredentismo italiano, vede per l'Italia una superiorità militare nel possesso della Sardegna, dalle cui acque l'armata può efficacemente guardare a Roma, a Genova ed a Nizza.

Premessa l'esposizione di questo stato di cose, l'uomo di mare, reduce, lo dice lui, da una campagna nell'Arcipelago, in Grecia, in Siria e nell'Asia Minore, vede per la Francia un pericolo nell'aumento dell'influenza italiana. Egli espone le condizioni miserande di quegli empori antichi dei più ricchi commerci, ai quali la dominazione turca toglie ogni progresso, ogni vita, ogni civiltà. Rivela non so quali maneggi italiani per scalzare l'influenza francese in Oriente (1), e termina coll'invocare da chiunque abbia in mano i destini di Francia la più energica rivendicazione della politica tradizionale francese, il protettorato cattolico in Oriente. L'autore vede la rovina di Marsiglia nell'apertura delle ferrovie del Goltardo e di Salonichio; e sconsiglia i suoi compatrioti a porre in disparte ogni differenza politica per unirsi contro il nemico comune onde difendere gli interessi della Francia nel Mediterraneo.

Mi parve opportuno chiamare la vostra attenzione su questo articolo di una pubblicazione così importante come la *Revue des Deux Mondes*, perché pone nel loro vero aspetto le questioni che separano i due paesi. Sono interessi reali che cozzano.

ITALIA

La Giunta comunale di Forlì.

Leggesi nella *Perseveranza*:

« A costo anche d'essere tacciati di reazionari, noi crediamo nostro debito di insistere su questo doloroso argomento delle condizioni, più ancora che politiche, morali, di buona parte delle Romagne. E vi insistiamo, perché siamo profondamente convinti che il Governo deva usare di molta energia e non minore costanza di propositi nel recarvi i rimedi indispensabili.

« Ciò che v'ha di caratteristico in quelle condizioni ci paiono due cose soprattutto. L'una è che quei medesimi che sono in voce di avere influenza sulla parte più agitata di quelle popo-

Bandong possiede perfino un bel campo di corse, ed in occasione di quelle la società vi affluisce da tutti i paesi vicini.

Ottime strade permettono delle piacevoli passeggiate anche romantiche; la selvaggina è oltremodo abbondante per chi ama la distrazione della caccia. Una grande e bella cascata, a circa due ore di distanza con la carrozza, spesso è la meta delle più lunghe escursioni.

Come in ogni altra città, per piccola che sia, ci è un vasto e comodo Club.

Ammirai molto il sistema di costruzione delle case che il Governo fa edificare per i residenti; quantunque ad un sol piano, come tutte le case di Batavia, hanno aspetto grandioso e riescono della più gran comodità.

Il solo palazzo di Buitenzorg era una volta a due piani, ma dopo violente scosse di terremoto fu ridotto all'essendo ad un solo.

La vita dei residenti (funzionari capi di residenza) che hanno la fortuna di avere destinazioni come quella di Bandung, non è punto da compiangersi, anche per impiegati che raggiungono, in generale, l'apice della carriera.

I loro stipendi superano sovente le 40 mila lire annue, oltre l'alloggio ed altre piccole indennità. In alcuni casi hanno perfino una indennità per il giuoco, allo scopo di potere intrattenere i reggenti nella loro passione favorita senza rimettervi del proprio.

(Il Principe accenna alle coltivazioni principali: caffè, riso, tè, zucchero, china, vaniglia, cannella, garofano, noce moscata, cacao, maringo, papaya, cocciniglia, tabacco, e soggiunge):

Impossibile mi sarebbe parlare di tutte le produzioni di Giava; accennai solo le principali, come quelle che forniscono derrate di commercio per l'esportazione. Tuttavia non si può fare a meno di notare l'immensa e svariatissima quantità di frutta che l'isola produce e che discesi giungia all'altezza di oltre 700 specie. Sono tutti generi di consumo locale ad eccezione del cocco che fornisce olio per le cucine europee in Giava, serve a molti usi per gli indigeni ed è anche esportato per scopi industriali.

Son per dire che quella parte di paese che ho veduto, quantunque non così accuratamente coltivata, supera anche il Giappone dal lato della grandiosità dei punti di vista e da quello della potenza e varietà di vegetazione.

Sono assai dolente che la brevità del tempo non mi abbia concesso di percorrere tutta quanta l'isola per veder meglio il paese e studiarne un poco l'organizzazione politica.

In ogni modo anche in quei pochi giorni potei farmi un'idea di quella splendida colonia, che a buon diritto si può chiamare la perla delle Indie olandesi.

(Continua.)

Note: Vario tendente al nuvoloso — Barometro decrescente.

— Roma 21, ore 3 p.

Depressioni: Una in Inghilterra (754), l'altra nel golfo di Finlandia (745).

Il barometro, nelle 24 ore, si è alzato 0.1 mill. al Nord e 3 al Sud.

Ieri cielo in parte nuvoloso, leggiera pioggia nel golfo di Genova, altrove sereno; stamane nuvoloso al Nord e piovoso a Genova; mare agitato nel golfo di Genova.

Probabilità: Venti deboli meridionali con qualche pioggia o temporale, specialmente Nord.

BULLETTINO ASTRONOMICHO.
(ANNO 1883.)
**Osservatorio astronomico
del R. Istituto di Marina Mercantile.**

Latit. boreale (nuova determinazione) 45° 26' 10", 5.
Longitudine da Greenwich (idem) 0° 49' 22.5, 12 E.
Ora di Venezia a mezzodi di Roma 11.55.59" 27.4, 43 ant.

22 settembre.
(Tempo medio locale.)

Levare apparente del Sole	5h 49"
Ora media del passaggio del Sole al meridiano	11h 52" 45.9
Tramontare apparente del Sole	5h 57"
Levare della Luna	9h 55" sera.
Passaggio della Luna al meridiano	4h 37" s.
Tramontare della Luna	0h 15" sera.
Età della Luna	giorni 21.

Fenomeni importanti: —

873

Il N. 38 (anno 1883) del *Fanfulla della Domenica* sarà messo in vendita Domenica 23 settembre in tutta Italia.

Contiene:
Frammento inedito dell'Inno secondo del carne alle Grazie di Ugo Foscolo, *Camillo Antonicelli* — *Giovanni Battista Nicolini*, *Eugenio Chechi*. — Una società di Cretini, *C. Lombroso* — Interpretazioni e ragionamenti su talune opere e personaggi di G. Shakspeare dell'artista *Tomaso Salvini* — *Lei, Ida Bacini* — Corriere bibliografico — Cronaca.

Centesimi 10 il Numero per tutta l'Italia.

Abbonamento per tutta l'Italia: Anno L. 1 — *Fanfulla quotidiano e settimanale* pel 1883 Anno L. 28 — Semestre L. 14, 50 — Trimestre L. 7, 50.

Amministrazione: Roma, Piazza Montecitorio, 136

FIRENZE
IMPRESA DEL MEDIATORE
Grandi vendite per saldo
Tappeti, Stoffs per mobilie, Tende, Coperte, ecc. provenienti dall'Inghilterra, Francia e Oriente.

Carpettes e grandi Tappeti da Salena,
Orientali.

Valore L. **400.000** complessivo

Prima vendita 1 giorno
8, 9, 10, 11, 12 e 13 ottobre 1883.
Seconda vendita 1 giorno
3, 6, 7, 8, 9 e 10 Novembre 1883.

Dirigere le domande di *Cataloghi all'Im-*
presa del Mediatore in Firenze, dal 28
settembre in avanti. **870**

UNICI **860**

TAPPETI e NETTAPIEDI
senza fine
per città e per campagna
posizione in opera compresa nel prezzo
oppure franco in tutta Italia.

P. BUSSOLIN
VENEZIA
San Moisè in faccia alla farmacia.

Grande deposito **756**

OROLOGIERIE
DELLE MIGLIORI QUALITÀ
garantite un anno
PREZZI FISSI

Orologi da tasca d'argento a chiave
da Lire **25** a più.
Orologi da tasca d'oro fino a chiave
da Lire **55** a più.
Orologi da tasca d'argento a Remon-
toir da Lire **35** a più.
Orologi da tasca d'oro fino a Re-
montoir da Lire **75** a più.
Orologi da viaggio, da notte, da ta-
volo, da parete. — Catene d'argento a
oro fino.
Venezia, S. Salvatore - Ditta G. Salvadori

D. ALESSANDRO GERARDI
Dentista
Successore TERRENATTI
VENEZIA
Ponte dei Pignoli, Calle del Tagliapietra
N. 4905. **860**

Collegio Convitto - Comunale
DI ESTE
(Vedi l'Avviso nella quarta pagina.)

PORTATA.

Arrivi del giorno 9 settembre.

Da Trieste, trab. ital. *Buon Padre*, cap. Bullo, con 75 ton. legname, resina, catrame e arido, all'ordine.
Da Trieste, trab. ital. *Fiorello Primo*, cap. Modenese, con 50 ton. carbon coke, e 10 ton. colofonio, all'ordine.
Da Rovigno, trab. austr. *Cattarina*, cap. Cuglis, con 131 bar. sardelle, all'ordine.

Partenze del giorno 9 detto.

Per Costantinopoli e scali, vap. ital. *Cariddi*, cap. Bruno, con 52 casse candele steariche, 10 casse dette di cera, 5 fardi cannella, 4 zangole e 1 involto formaggio, 25 sac. pepe, 3 sac. seme senape, 7 col. pellami, 3 balle canapi filo lino, 37 balle e 19 balle e 1 cassa tessuti cotone, 6 col. oggetti di ferro, 2 col. e 1 pac. oggetti diversi, 32 balle tela iute, 96 balle stuoie, 2 bar. cloruro di calce, 5 col. legno da tintia, 1 col. e 1 cassetta, generi per tintia, 4 balle filati canape, 1 cassa terra catù, 8 casse e 4 balle tabacco lavorato, 3 balle scope, 1 cassa prodotti chimici, 2 casse spago, 5 casse e 2 bar. formaggio, 40 assi ferro, 2 casse droghe, 50 balle carta da impacco, 4 balle cartoni, 121 balle baccalà, 3 sac. terra di Venezia, 18 col. vestiti da militare, 5 fusti colori ad olio, 4 balle e 5 casse tessuti di lana, 16 casse detti pressati, 11 casse pattina, 1 bar. carne di maiale salamoiata, 1 cassa orologi da muro, 25 casse stampe, 1 balle cinghie, 1 cassa conteria, 3 pac. e 3 casse seterie, 2 casse spazzole, 1 cassa feltri, 4 casse cortecce di china, 4 casse e 8 bar. burro, 6 casse salami, 1 cassa bottoni di stoffa, 1 cassa detti di corno, 1 cassa sali di chinino, 119 mattonelle, 1 cassa vernice, 1 fusto vermouth, 3 sac. farina di grano turo, 1 cassa mobili intagliati, 2 casse acque di lauro, e 6 casse terraglie.

Arrivi del giorno 10 detto.

Da Augusta, brig. ital. *Iride B.*, cap. Ballarin, con 460 ton. sale, all'Erario.
Da Traghetto, trab. ital. *Odardo*, cap. Scalabrin, con 715 ton. sale, all'Erario.
Da Trieste, trab. ital. *Giovannino*, cap. Moroni, con 41 ton. carbon coke, e 10 cassette vetrami, all'ordine.
Da Fiume, trab. ital. *Bel Vegliano*, cap. Bellemo, con 15 ton. zucchero, e ferro in rottami, all'ordine.

Partenze del giorno 11.

Da Trieste, vap. austr. *Said*, cap. Botterini, con 320 sac. caffè, 46 balle pelli, 1266 balle cotone, 2379 sac. seme lino, 4110 sac. seme ricino, e 450 sac. grano, all'ord. racc. all'Ag. del Lloyd austro-ung.
Da Rimini, trab. ital. *Nilde*, cap. Pericoli, con 12 ton. angurie e sorbe, e 10 bar. bitume, all'ordine.
Da Cervia, trab. ital. *Branca*, cap. Ercolissi, con 55 ton. sale, all'Erario.

Partenze del giorno 11 detto.

Per Trieste, vap. austr. *Trieste*, cap. Botterini, con 1 cassa sapone, 4 balle corda, 49 sac. caffè, 2 balle baccalà, 40 casse zolfo, 4 casse ombrello, 70 casse terraglie, 1 cas. stearina, 3 balle stoppa, 1 sac. cocciniglia, 11 casse candele cera, 5 balle pelli conie, 8 balle detti secche, 1 cas. capelli, 4 sac. seme ricino, 25 col. scope, 25 sac. farina di frumento, 7 casse pesce, 5 col. vetrami, 424 col. carta, 104 sac. riso, 64 col. burro e formaggio, 30 balle tela, 8 col. ferramenta, 4 casse mercerie, 17 col. tessuti, 14 col. vino, 11 casse olio ricino, 14 col. medicinali, 6 col. libri, 183 casse zofanelli, e 7 casse conteria e cocco.

Arrivi del giorno 12 detto.

Da Trieste, vap. austr. *Milano*, cap. Zurich, con 11 col. merci di ferro, 442 sac. crusca, 131 balle lana, 100 sac. zucchero, 47 col. uva secca, 12 col. vino, 26 col. minerali, 6 col. cassia lignea, 18 col. galla, 7 col. vetrami, 14 col. coloniali, 18 col. pelli secche, 6 col. manufatture, 4 bar. sardelle, 17 casse pesce, 100 bar. birra, e 16 col. camp. all'ordine, racc. all'Ag. del Lloyd austro-ung.
Da Carmizza, trab. ital. *Letterato*, cap. Bullo, con 21 ton. minerali, all'ordine.
Da Augusta, trab. ital. *Emilia S.*, cap. Scarpa, con 155 ton. sale, all'Erario.

Partenze del giorno 13 detto.

Da Trieste, vap. austr. *Lacerte*, cap. Perich, con 500 sac. semoli, 145 sac. valonara, 78 col. uva secca, 10 balle pelli, 197 sac. pepe, 96 balle cotone, 95 sac. grana gialla, e 9 col. camp. all'ordine, racc. all'Ag. del Lloyd austro-ung.
Da Cervia, trab. ital. *Primo*, cap. Filippini, con 40 ton. sale, all'Erario.
Da Cervia, trab. ital. *Gen. Garibaldi*, cap. Farina, con 50 ton. sale, all'Erario.

ORARIO DELLA STRADA FERRATA

LINEE	PARTENZE	ARRIVI
	(da Venezia)	(a Venezia)
Padova-Vicenza-Verona-Milano-Torino.	a. 5. 23	a. 4. 20
	a. 9. 5 D	a. 5. 15 D
	p. 2. 5	a. 9. 10
	p. 6. 55	p. 2. 43
	p. 9. 15 M	p. 7. 35 D

Padova-Rovigo-Ferrara-Bologna	a. 5. —	a. 4. 54 D
	a. 7. 20 M	a. 8. 05 M
	p. 12. 53 D	a. 10. 15
	p. 5. 25	p. 4. 17 D
	p. 11. — D	p. 10. 50

Treviso-Conegliano-Udine-Trieste-Vienna	a. 4. 30 D	a. 7. 21 M
	a. 5. 35	a. 9. 43
	a. 7. 50 (*)	a. 11. 36 (*)
	a. 10. M (*)	p. 1. 30
	p. 2. 18	p. 5. 54 M

Per queste linee vedi NB.
(*) Treni locali. — (*) Si ferma a Conegliano
La lettera D indica che il treno è DIRETTO.
La lettera M indica che il treno è MISTO o MERCI.

NB. — I treni in partenza alle ore 4.30 ant. - 5.35 a. - 2.18 p. - 4 p. e quelli in arrivo alle ore 9.43 a. - 1.30 p. - 9.15 p. e 11.35 p., percorrono la linea della Pontebba, coincidendo ad Udine con quelli da Trieste.

Linea Vicenza-Thiene-Schio.

Da Vicenza part. 7.53 a. 11.30 a. 4.30 p. 9.20 p.
Da Schio 5.45 a. 9.20 a. 2. — p. 6.10 p.

Linea Conegliano-Vittorio.

Vittorio 6.45 a. 11. — a. 2.26 p. 5.20 p. 6.40 a. 8.45 a. A
Conegliano 8. — a. 12.55 p. 4.10 p. 6.09 p. 7.35 a. 9.15 a. B
A e B nei soli giorni di venerdì mercato a Conegliano.

Linea Padova-Bassano.

Da Padova part. 5.31 a. 8.36 a. 1.58 p. 7.07 p.
Da Bassano 6.07 a. 9.12 a. 2.29 p. 7.43 p.

Linea Treviso-Vicenza.

Da Treviso part. 5.26 a. 8.32 a. 1.25 p. 7.04 p.
Da Vicenza 5.50 a. 8.45 a. 2.12 p. 7.30 p.

Società Veneta di navigazione a vapore lagunare
Orario per il mese di settembre.

Linea Venezia-Chioggia e viceversa

PARTENZE ARRIVI
Da Venezia 8 — ant. 10:30 ant.
3:30 pom. A Chioggia 6: — pom.
7 — ant. 9:30 ant.
Da Chioggia 3:30 pom. A Venezia 6: — pom.

Linea Venezia-San Donà e viceversa

PARTENZE ARRIVI
Da Venezia ore 3 — a. A San Donà ore 6:15 p. circa
Da San Donà ore 6 — a. A Venezia ore 9:15 a.

Linea Venezia-Cavazzuccheria e viceversa

PARTENZE ARRIVI
Da Venezia ore 6:30 ant.
Da Cavazzuccheria ore 2:30 pom.

ARRIVI A Cavazzuccheria ore 10: — ant. circa
A Venezia 6:15 pom.

Per il Lido l'orario è il seguente:
Da Venezia al Lido e viceversa, dalle ore 7 del mattino, e ad ogni mezz'ora fino alle ore 10 pomeridiane.

INSERZIONI A PAGAMENTO

Collegio - Convitto - Comunale DI ESTE

(Provincia di Padova).

Questo Istituto, con annesso Scuole elementari pubbliche, tecniche pareggiate, ginnasiali con sede degli esami di licenza e Corso agricolo-commerciale, è situato nell'interno della città, e viene condotto ed amministrato direttamente dal Municipio.

La retta annua è di Lit. 500, comprese tasse scolastiche, lavatura e stiratura lingerie, riparazione vestiti, rattoppatura e lucido scarpe, taglio capelli, cura medica e spese di cancelleria secondo le condizioni del Programma.

L'anno scolastico si apre in tutte le Scuole col 1.° ottobre; le lezioni cominciano al 15 dello stesso mese; e si ricevono alunni anche durante le vacanze autunnali.

Il signor Enrico dott. Bertanza, Rettore dell'Istituto, resta incaricato di fornire ulteriori informazioni a chi ne farà richiesta.
Este, li 24 febbraio 1883.

Il Sindaco,

251 VENTURA CAV. DOTT. ANTONIO.



PUBBLICAZIONI PER NOZZE CARTE DA VISITA
LA TIPOGRAFIA DELLA
GAZZETTA DI VENEZIA
avendo anche adesso arricchito il suo materiale tipografico
OPUSCOLI CIRCOLARI Avvisi mortuari
assume QUALUNQUE commissione
FATTURE REGISTRI Bollettari

Strade Ferrate dell'Alta Italia

AVVISO.

VENDITA DI MATERIALI FUORI D'USO.

Di conformità ad Avviso esposto al Pubblico nelle principali Stazioni e Città della Rete, si previene che l'Amministrazione dell'Alta Italia pone in vendita, per aggiudicazione, mediante gara, dei materiali fuori d'uso che si trovano depositati nei Magazzini del Servizio della Manutenzione e dei Lavori in TORINO, ALESSANDRIA, MILANO, BOLOGNA, VERONA, PISTOIA e SAMPIERDARENA.

Chiunque desideri fare acquisto di una o più partite dei materiali stessi potrà avere le necessarie informazioni e ritirare gli stampati necessari, rivolgendosi, da oggi a tutto il giorno 8 ottobre p. v., ai Capi dei Magazzini suindicati o delle Stazioni di GENOVA, BRESCIA, PADOVA, VENEZIA e FIRENZE.

Milano, 19 settembre 1883.

LA DIREZIONE DELL'ESERCIZIO

FARINA LATTEA H. NESTLE
ALIMENTO COMPLETO PER BAMBINI
GRAN DIPLOMA D'ONORE, MEDAGLIA D'ORO PARIGI 1878.
MEDAGLIE D'ORO CERTIFICATI NUMEROSI
a diverse delle primarie
ESPOSIZIONI AUTORITA' MEDICHE
La base di questo prodotto è il buon latte svizzero. — Esso supplisce all'insufficienza ed alla mancanza del latte materno e facilita lo allattare. — Per evitare le contraffazioni, esigete che ogni scatola porti la firma dell'inventore **Henri Nestle** (Vevey, Svizzera).
Si vende in tutte le primarie farmacie e drogherie del Regno, che tengono a disposizione del pubblico un libretto che raccoglie i più recenti certificati rilasciati dalle autorità mediche italiane.

Acqua e Polvere dentifrici
DOCTEUR PIERRE
della Facoltà di Medicina di Parigi.
8, Place de l'Opéra, 8, Parigi, presso i principali Profumieri.

VERA TELA ALL'ARNICA GALLEANI
MILANO — Farmacia N. 24, di Ottavio Galleani — MILANO
con Laboratorio Chimico in Piazza S. Pietro e Lino, N. 2.
Presentiamo questo preparato del nostro laboratorio dopo una lunga serie di anni di prova avendone ottenuto un pieno successo, non che le lodi più sincere ovunque è stato adoperato, ed una diffusissima vendita in Europa ed in America. Esso non deve essere confuso con altre specialità che portano lo stesso nome, che sono inefficaci e spesso dannose. Il nostro preparato è un Oleostearato disteso su tela che contiene i principi dell'arnica montana, pianta nativa delle Alpi conosciuta fin dalla più remota antichità.
Fu nostro scopo di trovare il modo di avere la nostra tela nella quale non siano alterati i principi attivi dell'arnica, e ci siamo felicemente riusciti mediante un processo speciale ed un apposito apparato di nostra esclusiva invenzione e proprietà.
La nostra tela viene talvolta falsificata ed imitata goffamente col verdettero, veleno conosciuto per la sua azione corrosiva, e questa deve essere rifiutata richiedendo quella che porta le nostre vere marche di fabbrica, ovvero quella inviata direttamente dalla nostra Farmacia.
Innumerevoli sono le guarigioni ottenute in molte malattie che lo attestano i certificati che possediamo. In tutti i dolori in generale ed in particolare nelle lombaggini, nei reumatismi d'ogni parte del corpo, la guarigione è pronta. Giova nei dolori reumatici da colica nefritica, nelle malattie di utero, nelle leucorree, nell'abbassamento d'utero, ecc. Serve a lenire i dolori da artrosi cronica, da gotta; risolve le callosità, gli indurimenti da cicatrice, ed ha inoltre molte altre utili applicazioni per malattie chirurgiche.
Costa Lit. 3 alla busta di mezzo metro. Lit. 10 alla busta d'un metro. La Farmacia Ottavio Galleani fa la spedizione franca a domicilio, contro rimessa di Vaglia Postale o di Buoni della Banca Nazionale, per la prima busta Lit. 5,40 per la seconda Lit. 10,80.
Rivenditori in Venezia: G. B. Zanetti e G. B. Zampironi — In Padova Planeri e Manro — In Vicenza Bellina Valeri — In Treviso G. Zanetti e G. Belloni.

DEPOSITO CAPPELLI

DA UOMO DA DONNA E DA RAGAZZO

VENDITA ALL'INGROSSO ED AL DETTAGLIO VENEZIA

CAMPO SANTA MARINA N. 6066 PRIMO PIANO

Le sottoscritte, le quali furono addette per circa sedici anni alla confezione e alla vendita dei cappelli presso la Ditta Marchesi e Brutti, avendo questa cessato di fabbricare, hanno aperto da circa due anni, un deposito di cappelli da uomo, da donna e da ragazzi e di tutti gli articoli per la cappelleria, come felpe, (della classica Casa MASSING — la più rinomata oggi), — mussoline, fustagni, marocchini, fodere, nastri, gomme lacche ecc.

Per la stagione di estate esse hanno ricevuto un completo assortimento di cappelli di paglia e di feltro da uomo, da donna e da ragazzi, di berrette di seta e di stoffe varie.

Esse assumono commissioni anche di cappelli gibus e di cappelli da sacerdote.

Le ottime fonti nazionali ed estere dalle quali ricevono le merci, le molte economie che possono fare nella gestione, e l'esperienza da esse fatta nell'articolo — particolarmente per quanto si riferisce al lavoro — le pongono in grado di vendere roba buona e a prezzi micidissimi.

A. e M. sorelle FAUSTINI.

Riassunto degli Atti amministrativi di tutto il Veneto.

ASTE.
Il 28 settembre scade innanzi al Tribunale di Tolmezzo il termine per l'aumento del sesto nell'asta in confronto di Candido Trezza dei numeri 318, 319 a. d. 1804 della mappa di Verzegnis, provvisoriamente deliberati per lire 95.
(F. P. N. 81 di Udine.)
Il 15 ottobre ed occorrendo il 22 e 29 ottobre innanzi la Pretura di Mestre si terrà l'asta fiscale dei seguenti immobili nella mappa di Maerne di Martellago: N. 1803, in Ditta Carraro-Leonardi.
(F. P. N. 86 di Venezia.)
Il 22 ottobre innanzi al Trib. di Udine ed in confronto dei conti Lu. Gi. Cio e Cornelio Frangipane, ed Elisa co. Terzi vedova Frangipane, porrà a lotto le minoranze sue figlie Teresa, Vittoria e Leopoldina dei seguenti beni nella mappa di Porpetto: Numeri 408, 2728, 407, 409, 410, 674-676, 853, 941, 1161-1163, 1165, 2186, sul dato di lire 4900; nn. 685, 886, 687, 698-714, 718, 799-793, 2188, sul dato di lire 333917; nn. 807-808, 809, 8035, 2042, 2401, sul dato di lire 16,33917.
(F. P. N. 81 di Udine.)
Il 23 ottobre innanzi al Tribunale di Pordenone ed in confronto di Antonio e Paolo Scodeller si terrà l'asta dei nn. 1762, 1763 a. della mappa di S. Vito, sul dato di Lit. 160.
(F. P. N. 81 di Udine.)
Il 25 ottobre innanzi al Tribunale di Tolmezzo ed in confronto di Domenico Morocutti si terrà l'asta dei numeri 1583-1585, 1761, 1769, 1783, 1785, 1789, 1790, 2461, 2786, 1792-1794, 1803 a. 1804, 1805, 2089, 1791 della mappa di Treppo Carnico, sul dato di lire 700.
(F. P. N. 81 di Udine.)
Il 25 ottobre innanzi al Tribunale di Venezia ed in confronto di G. B. Vignando si terrà l'asta dei nn. 258, 259, 5/2, 262, 11, della mappa di Porto Gruaro, sul dato di lire 495-80.
(F. P. N. 86 di Venezia.)
Il 25 ottobre innanzi al Tribunale di Verona ed in confronto dei consorti Mazzola si terrà l'asta dei seguenti beni nella mappa di Bol di Pesina: NN. 128, 130, 1107, 1108, 1110, 1133, 127, 28, sul dato di lire 518-40; NN. 1698, 212 sul dato di lire 157-80; n. 86, sul dato di Lit. 196-80.
(F. P. N. 74 di Verona.)
Il 15 novembre ed occorrendo il 22 e 29 novembre innanzi la Pretura del I. Mandamento di Venezia si terrà l'asta fiscale dei seguenti immobili

FALLIMENTI.
Il Tribunale di Venezia ha dichiarato il fallimento di Marco Missana, commerciante in combustibili, di Seltimo, Frazione di Cinto Campeggio (Portogruaro); giudice delegato, il sig. presidente cav. Federici; ha ordinato l'apposizione dei sigilli; curatore provvisorio, l'avvocato Giuseppe dott. Serafini di Venezia; comparsa il 27 corrente settembre per la nomina della delegazione di sorveglianza e del curatore definitivo; termine di giorni trenta per le dichiarazioni di credito; fissato il 25 ottobre per la chiusura della verificazione dei crediti.
(F. P. N. 86 di Venezia.)
Il Tribunale di commercio di Venezia ha omologato il concordato del fallimento di Giovanni Labia, budaistolo, di Venezia.
(F. P. N. 86 di Venezia.)
Nel fallimento di Domenico Fosca, fu dichiarata definitiva la nomina del curatore avvocato dott. Carlo Lupieri.
(F. P. N. 81 di Udine.)

CONCORSI.
A tutto 23 settembre presso il Municipio di Rovereto in PIANO è aperto il concorso al posto di maestro per la Scuola femminile di quel Comune, coll'annuo stipendio di lire 400.
(F. P. N. 81 di Udine.)

AVVISI AD OPPOENENDUM.
Giuseppe Alessandro Angelo Jouve fu Giovanni, di Torino maggiore nel 40. reggimento fanteria, ora di stanza a Udine, stato sempre e non sciolto sotto il cognome di Giovo, non avendo potuto ottenere rettificato in suo atto di nascita, ha fatto domanda al Re, per mezzo del ministro di grazia e giustizia per il cambiamento del cognome Jouve in quello di Giovo.
Le eventuali opposizioni entro quattro mesi.
(F. P. N. 81 di Udine.)

ESECUZIONI IMMOBILIARI.
Fu chiesta la stima dei NN. 775, 779 c. della mappa di Monteforte in piano, in confronto di Antonio Bolla.
(F. P. N. 74 di Verona.)

ASSOCIAZIONE.
Per VENEZIA Lit. 37 al semestre, 9:25 al trimestre, 17:50 al bimestre, 32:50 al mese. Per la Provincia, Lit. 42 al semestre, 85 al trimestre, 160 al bimestre, 300 al mese. La RACCOLTA DELLE PERIODICHE per l'estero in tutti i paesi si fa nell'Unione postale, l'anno, 30 al semestre, 60 al trimestre, 120 al bimestre, 240 al mese. Le associazioni si ricevono a San'Angelo, Calle C. e fuori per lettera. Ogni pagamento deve

Ricordiamo di rinnovare le iscrizioni, affinché ritardi nella trasmissioni ottobre 1883.
PREZZO

In Venezia... Colla Raccolta de... leggi, ecc... Per tutta l'Italia... Colla Raccolta su... Per l'estero (qual... que destinazione

La Gazzetta

VENEZIA

Continuano i fabbricazioni di que annunciate tra la Germania e la si troverebbe questa una nota una speciale sodi giornali ufficiosi basta mai a togli, che l'Italia Potenze in cond Poiché è stato ca sta inferiorità no tano un'alleanza peri del Centro, patti. Il rimedio il guaio si è che modo che ci ar fu appunto il cas sette diplomatiche

Noi non con del trattato o d tre Potenze. Per farsi un'idea chi si sono vincolate l'ire il buio per Non abbiamo pacifica dell'alleanza facilmente trovar fesa, non lo avr una Lega difensiva, non ci me l'alleanza gl'int Quando la Persa vassino in lotta ressi mediterranea si crederebbero biamo avuto rag per la stessa rag una guerra coll inorientazione, evocare una gue remmo obbligati Germania. Gli a tivamente, per Le tre Potenze a scendere in ca delle tre sia att se una delle tre care, come si è una guerra sc delle tre Potenze va, nella quale precisamente il pericolo di stesso nemico, p da una grande sto sarebbe un fuori dell'alleanz mere per ora. P

AP
Giava descr (Fine)

Durante la ficò un sol caso presto all'uso o non sia molto via di una volta pei che una volta i grandi la gamento fatti sotto il govern e la scoperta d cambiate le co Rione. Inoltre dalle case agi mente commerc nala agli indige Europei abitanti sette, comode, anche nascente. Uno dei potentemente a batavia fu o tesiani, che pro sioni della po a quella del po sono stabiliti p pubblico. I po ai 140 metri d Una volta l'acqua dei po degli stessi can pre hanno pro numero di ma

Giava, co tutte le isole v

ASSOCIAZIONI

Per Venezia il L. 37 all'anno, 18-50 al semestre, 9-25 al trimestre.
Per la Provincia, il L. 45 all'anno, 22-50 al semestre, 11-25 al trimestre.
La RACCOLTA DELLE LEGGI il L. 6, e per i soci della GAZZETTA il L. 3.
Per l'estero in tutti gli Stati compresi nell'unione postale, il L. 60 all'anno, 30 al semestre, 15 al trimestre.
Le associazioni si ricevono all'Ufficio a S. Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e fuori per lettera affrancata.
Il pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziari di tutto il Veneto.

INSEZIONI

Per gli annunci nella quarta pagina centesimi 40 alla linea; negli Avvisi per la quarta pagina cent. 25 alla linea o spazio di linea per una sola volta; e per un numero grande di inserzioni l'Amministrazione potrà far qualche facilitazione. Inserzioni nella terza pagina cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Ufficio e si pagano anticipatamente.
Un foglio separato vale cent. 10. I fogli arretrati e di prova cent. 25. Messaggio foglio cent. 5. Anche le lettere di reclame devono essere affrancate.

Ricordiamo ai nostri gentili associati di rinnovare le Associazioni che sono per scadere, affinché non abbiano a soffrire ritardi nella trasmissione dei fogli col 4.º ottobre 1883.

PREZZO D' ASSOCIAZIONE.

	Anno	Sem.	Trim.
In Venezia	It. L. 37.—	18.50	9.25
Colle Raccolta delle leggi, ec.	40.—	20.—	10.—
Per tutta l'Italia	45.—	22.50	11.25
Colle Raccolta sudd.	48.—	24.—	12.—
Per l'estero (qualunque destinazione)	60.—	30.—	15.—

La Gazzetta si vende a cent. 10

VENEZIA 22 SETTEMBRE

Continuano nei giornali le fabbricazioni e fabbricazioni di alleanze. La Gazzetta diplomatica annunziava una nuova alleanza conclusa tra la Germania e la Francia, nella quale l'Italia si troverebbe in condizioni d' inferiorità. E questa una nota che certi giornali toccano con una speciale soddisfazione. Il recente linguaggio dei giornali ufficiosi di Berlino e di Vienna non ha mai a togliere questa idea da certi cervelli, che l'Italia si trovi nell'alleanza delle tre Potenze in condizioni inferiori alle altre due. Poiché è stato cantato su tutti i toni che questa inferiorità non esiste, quei giornali inventano un'alleanza nuova conclusa tra i due Imperi del Centro, per rinnovare naturalmente il patto. Il rimedio è radicale ed anche semplice. Il guaio si è che queste notizie spiccano per un solo che ci arrivano dopo la smentita, come l'ha appunto il caso delle informazioni della Gazzetta diplomatica.

Non non conosciamo naturalmente il testo del trattato o del protocollo sottoscritto dalle tre Potenze. Però crediamo che non sia difficile farsi un'idea chiara delle condizioni alle quali si sono vincolate, malgrado che vi sia chi vuole fare il buio per forza.

Non abbiamo però dubitato mai dell' indole pacifica dell'alleanza. Le tre Potenze potevano facilmente trovare un interesse comune nella difesa, non lo avrebbero potuto nell'offesa. Se è una Lega difensiva per la garanzia dello status quo, non ci meravigliamo se sono esclusi dall'alleanza gli interessi nostri nel Mediterraneo. Quando la Perseveranza disse che se noi ci trovassimo in lotta colla Francia per questi interessi mediterranei, la Germania e l'Austria non si crederbbero obbligate a seguir noi, non abbiamo avuto ragione di stupirci. Ma crediamo per la stessa ragione che se l'Austria provocasse una guerra colla Russia per compiere la sua rinascita, o se la Germania volesse provocare una guerra colla Francia, noi non saremmo obbligati a seguire né l'Austria, né la Germania. Gli alleati sarebbero impegnati rispettivamente, per questi casi, a rimanere neutrali.

Le tre Potenze non devono essere obbligate a scendere in campo, se non nel caso che una delle tre sia attaccata. Può avvenire, è vero, che una delle tre vuole la guerra, si faccia attaccare, come si è visto altre volte. Nel caso che una guerra scoppiasse per impazienza di una delle tre Potenze, sorgerebbe una situazione nuova, nella quale le Potenze, se anche non ci fosse precisamente il *casus foederis*, potrebbero essere trascinata loro malgrado alla guerra, per evitare il pericolo di trovarsi più tardi di fronte lo stesso nemico, più forte per prestigio che viene da una grande vittoria, e avido di vendetta. Questo sarebbe un caso che si può verificare al di fuori dell'alleanza, ma che non v'è ragione di temere per ora. Però l'alleanza non può essere che

defensiva, perchè le tre Potenze hanno interessi diversi, e se un accordo negativo era facile, sarebbe stato difficile, per non dire impossibile, un accordo positivo. Gli amici della pace non devono essere precisamente quelli che se ne devono rammaricare.

Adesso però il viaggio di Gladstone in Danimarca, ove si trovavano lo Czar, la Czarina e il Re di Grecia, ha dato occasione di architettare un'alleanza nuova dell'Inghilterra, della Francia, degli Stati scandinavi, della Russia, e dei suoi satelliti in Oriente, che vorrebbe dire mezza Europa contro l'altra mezza. Secondo alcuni anche questa sarebbe un'alleanza di pace, che sarebbe però molto pericolosa, perchè se la metà degli Stati d'Europa si lega contro l'altra metà per mantenere la pace, è molto probabile che le due leghe della pace si facciano la guerra. Secondo altri sarebbe un'alleanza bellica sin da principio, perchè comincierebbe col chiedere alla Germania la restituzione dell'Alsazia e della Lorena. Figuratevi il sig. Gladstone, il quale ha fatto la guerra all'Egitto, perchè sulla strada delle Indie gli Inglesi non ischerzavano, ma ch'è stato sempre un sì fervente apostolo della pace, imbarcato in quest'alleanza, che comincierebbe dal chiedere ciò che non potrebbe essere che la guerra. La guerra generale su tutti i canti d'Europa!

Ciò sarebbe spaventevole, se fosse verosimile. Della guerra generale abbiamo sentito parlare sin da bambini ogni anno. Poi, sebbene siano avvenute tante occasioni perchè scoppiasse, sfumò sempre al momento buono, e non si ebbero che guerre parziali. Ci siamo convinti che la guerra generale è uno di quei *Babau* che si minacciano sempre e non vengono mai! Gli Stati hanno tutti una ragione o l'altra per star tranquilli, e per occuparsi degli affari di casa. Certo che le guerre non saranno abolite, ma ci sono sempre ragioni più forti per diminuirle il numero, e per farle durare il meno possibile. Anche questo è un progresso.

La *Pall Mall Gazette* scrive che il viaggio del sig. Gladstone, non premeditato, non ha alcuna relazione colla politica internazionale. Lo *Standard* aggiunge che l'Inghilterra non ha nessuna ragione di chiedere la restituzione dell'Alsazia e della Lorena alla Francia. Non sappiamo se il viaggio di Gladstone sia del tutto innocente, come pretende la *Pall Mall Gazette*. Sebbene egli abbia compagno di viaggio un poeta inglese, meritamente illustre, il Tennyson, è probabile che non parli soltanto di poesia. Però siamo sicuri che non medita nel suo viaggio una così enorme carneficina, come sarebbe quella che risulterebbe da una guerra generale in Europa.

Ogni Potenza ha interessi che cozzano con quelli delle altre, e cerca di difenderli e di farli trionfare. Spesso però la lotta è pacifica, e anche quando pare che la guerra sia inevitabile, si riesce all'ultimo momento a comporre le differenze.

In Oriente soprattutto la Russia e l'Austria possono da un momento all'altro trovarsi in procinto di sguainare la spada, o piuttosto di accendere le micce dei cannoni. È una guerra d'influenza, sinora, ma attivissima. La Russia, che chiude tutte le porte di casa alla libertà, è alla testa dei partiti estremi in Oriente. La Rumenia e la Serbia le sfuggirono attratte nell'orbita della triplice alleanza, e la Russia par che voglia riacquistarle mediante le agitazioni popolari, che sono segnalate infatti dal telegrafo, in Rumenia e in Serbia, contro i Governi. Nelle ultime elezioni in Serbia riuscirono i radicali, avversari all'alleanza col'Austria, e in Rumenia gli avversari dell'Austria si agitano contro il Re.

In Bulgaria, quel povero Principe, è messo degli agenti della Russia in condizione di dover chiedere scusa ai Bulgari per aver abolito la

Costituzione di Tirnova. La ristabilisce e spera che i sudditi perdoneranno, come hanno perdonato i rappresentanti dei sudditi, cioè l'Assemblea. V'è la parola *sudditi* ma il nome non fa nulla alla cosa. È il Principe che pare ingiunco, e innanzi a loro. Il principio monarchico diverrebbe sembrare offeso allo Czar, ma par che questo poco si curi della dignità dei suoi satelliti in Oriente, e senta invece la necessità più che mai d'essere laggù alla testa dell'agitazione slava, per non lasciarsene portar via la direzione dall'Austria, la quale ha un rude lavoro da fare per compiere il suo programma.

I deputati dell'estrema Sinistra in Francia hanno deciso di chiedere al Ministero la convocazione anticipata del Parlamento per gli affari del Tonchino. Sperano di metterlo in imbarazzo, ma il Ministero non ha punto voglia di contentarli.

Si è visto in questi giorni in Francia uno strano spettacolo. Il ministro degli affari esteri andò in congedo proprio al momento che veniva l'ambasciatore cinese a trattare per impedire la guerra. Il signor Ferry prese internamente il posto del signor Chatelet-Lacour, e si volle vedere in questo fatto la prova dei dissensi tra i due ministri; dissensi che finiranno probabilmente colla dimissione del ministro degli affari esteri. Le trattative col marchese di Tseng possono durare all'infinito, perchè si dice che il marchese Tseng non abbia istruzioni che lo autorizzino a concludere, ma solo a riferire al suo Governo.

Intanto è un fatto che i Francesi si trovano a mal partito colle *Ban-dièrre nere*, e che il generale Boulac lo è il comando perchè non aveva potuto mantenere le sue posizioni.

Il *Journal de Charleroi* aveva dato la notizia di una unione d'ognale tra il Belgio e l'Olanda, coll'approvazione del principe Bismarck, il quale avrebbe poi fatto entrare il Belgio e l'Olanda nell'unione d'ognale tedesca, ma questa notizia è smentita.

Un dispaccio da Parigi annuncia una Nota di Chatelet-Lacour, ministro degli affari esteri, in risposta ad un'altra Nota di Mancini, sulle capitazioni in Egitto. La questione pare in via di composizione, e noi crediamo la situazione attuale troppo pericolosa, per non desiderare che si trovi il modo di uscirne.

Vittorio Emanuele e il « Times ».

Pubblichiamo il testo dell'articolo del *Times* segnalato dal telegrafo, in occasione dell'inaugurazione del monumento a Vittorio Emanuele a Lodi. Tutto non è forse esatto, ma l'articolo del *Times* è notevole e degno d'essere riprodotto, oltreché per le osservazioni acute che contiene, perchè è una nuova prova della simpatia degli inglesi per l'Italia e della costante attenzione che prestano a tutte le cose nostre:

Lodi fu domenica il teatro d'una interessante commemorazione. Alcuni luoghi sono fortunati o disgraziati nella scelta che di essi si fa come arene per i fatti d'armi. Di rado vi è nella loro scelta qualche fatto speciale. Lodi ha delle condizioni naturali che la fanno strategicamente importante. Ma fino alla guerra col'Austria nel 1859, la sua reputazione militare agli occhi degli Italiani era ancora ambigua.

Al ponte di Lodi Napoleone Bonaparte guadagnò la sua prima grande vittoria sull'esercito austriaco. Il suo valore personale fu non meno grande della sua abilità come generale. Il suo ardore e quello della Francia per l'emancipazione nazionale italiana parevano non meno indiscutibili della sua abilità e del suo valore. Dal trionfo di Lodi gli Italiani si aspettavano una splendida liberazione per l'Italia non meno che fama e sicurezza per la Repubblica francese.

lioni, e dalle statistiche e forniteci notasi che essa va crescendo con un aumento medio annuo di quasi il 2 per cento.

Secondo una statistica ufficiale, nel 1878 le diverse nazionalità erano rappresentate dalle seguenti cifre:

Europei	30,000
Arabi	8,000
Cinesi	200,000
Indigeni	18,824,500

Totale 19,062,500 abiti.

(esercito e marina esclusi).

INDIGENI.

La popolazione indigena di Giava, come tutta quella dell'Arcipelago delle Indie orientali e della penisola di Malacca, appartiene alla razza malese che in tempi più remoti deve avere esercitato una grande influenza in tutti i mari orientali per la civiltà relativa, le conquiste e la colonizzazione. Così si è trovato essere malese la razza Hova, la dominatrice del Madagascar; sono di razza malese i Zagali delle Filippine, alcune popolazioni di Formosa, e indubbiamente di razza malese metà del sangue che scorre nelle vene dei Giapponesi.

La razza malese si divide, però, in diverse famiglie di cui ben quattro abitano l'isola di Giava, e sono:

1. La razza sunnita, che prende il nome dello stretto della Sunda e abita la parte Ovest e la costa Sud di Giava;
2. I Giavanesi che abitano al centro;
3. I Maduresi o riginari dell'isola di Madura, e che sono dispersi nella parte Est di Giava;
4. I costetti che abitano più recentemente emigrati dalla penisola di Malacca e che abitano Batavia e la costa Nord.

La differenza tra queste famiglie è notevole tanto riguardo al fisico e alla lingua quanto ai loro usi e costumi.

I Sundanesi hanno faccia molto rotonda,

Gli avvenimenti dimostrarono che essi erano ingannati sulla purezza dell'intervento straniero. La battaglia di Lodi e quelle che la seguirono produssero per l'Italia, almeno apparentemente, poco più che un cambiamento di gioghi. Sotto la dominazione francese essa non fu meglio padrona dei propri destini che sotto la dominazione austriaca. I gravami fiscali e militari si accrebbero.

Eppure ciò che avvenne a Lodi il 10 maggio 1796 non lasciò d'aver la sua importanza e la sua utilità per la causa dell'unità italiana. L'Italia sotto il governo della Francia divenne per lo meno un corpo consolidato. Cessò di essere una varietà di atomi governati da una liberata politica d'anarchia. Nel periodo dal 1796 al 1814 gli Italiani appresero a conoscere i vantaggi geografici e materiali dell'occupare una patria comune.

Ma la battaglia di Lodi vinta dal generale Bonaparte non diede agli Italiani una nazionalità. Solo i Francesi possono esultare ricordandola. Ma la Lodi di Vittorio Emanuele è uno dei luoghi in cui nacque la libertà e la vita d'Italia. La cerimonia di domenica rivendica Lodi all'Italia, separandola da memorie in cui gli Italiani non hanno parte alcuna. Militarmente e storicamente parlando, la parte della Francia nella campagna di Lombardia del 1859 è non meno grande che nella campagna di Lombardia di sessant'anni prima. Moralmente, e calcolando gli effetti, non fu la Francia che conquistò la Lombardia nel 1859; fu il popolo italiano e nessun altro.

L'Italia guadagnò poco o nulla dalla sua liberazione dall'oppressione austriaca nel 1796, perchè l'Italia stessa non era educata in modo da trarne profitto. Nel 1859 invece guadagnò tutto, perchè essa si era in tempo erano maturi.

L'Inghilterra ebbe fede nell'unità italiana fin da principio. Nell'Europa in generale le aspirazioni italiane parevano oziosi vani o sogni. Napoleone III stesso non comprese il peso irresistibile della palla dell'unità italiana che egli mise in movimento. La difficoltà che il mondo ebbe a credere cosa attuabile l'unità italiana rende giustizia alla necessità ed alla tenacità dell'idea che malgrado tutti gli ostacoli procedette al suo compimento. Gli stessi avversari, i quali avrebbero desiderato che la soluzione fosse stata ritardata, o diversa, o impedita, potrebbero a stento negare a fatti compiuti che essi erano inevitabili.

Tutti quelli che non sono interamente acciecati da una prevenzione, debbono ammettere che l'opera della redenzione italiana fu giustificata dai frutti che diede. L'Italia non si è ritenuta senza lotte e senza disastri. Furono commessi molti errori, e furono anche fatte alcune ingiustizie. L'avidità dei vicini era perdonabile quando l'intero retaggio italiano era usufruito e confiscato da altri. Le aspirazioni ed i sogni erano una occupazione legittima per gli Italiani quando l'Italia aveva appena un palmo di terreno che potesse dir suo. Ma il male si è che l'abitudine delle aspirazioni e dei sogni è sopravvissuta più del bisogno.

Le forze dell'Italia, che avrebbero dovuto impiegarsi nel coltivare le fonti della ricchezza (tangibile resources), si sprecarono in preparativi contro pericoli inesistenti ed a fine di ottenere vantaggi immaginari. I ministri della guerra si studiavano di scoprire stazioni militari all'intuori d'una malaria che esiste dappertutto e che si potrebbe assai meglio espellere, restringendo il gran bilancio militare ed il grande esercito permanente. Si lascia che inondazioni e carestie infliggano gravi danni che si potrebbero impedire o per lo meno limitare colla scienza e con savie spese. Le industrie ed il commercio d'Italia sono ben lungi dall'essere cresciuti nelle proporzioni che si potevano attendere dalle impareggiabili condizioni naturali della penisola.

Surabaya, passano per i più attivi e intraprendenti fra tutti gli abitanti di Giava. Incrociati anch'essi con razze indiane e abitanti di un paese poco produttivo, si diedero attivamente alla pesca, alla navigazione ed al commercio, e attualmente formano la razza predominante nella città di Giava, dove hanno nelle mani tutto il piccolo commercio, l'industria e l'agricoltura. Ottimi marinai esercitano la pesca in tutta la costa Nord coi loro velocissimi *prahu* (prao), coi quali si allontanano dalla costa con la brezza notturna per ritornare nel giorno a terra con la brezza di fuori. L'allevamento dei pesci negli stagni e nei recinti artificiali sulle coste è cosa molto diffusa e di grande rendita per loro. Si occupano anche molto dell'allevamento del bestiame, di cui, malgrado la povertà dei loro terreni, esportano annualmente in Giava 40,000 capi.

Di statura eguale ai Giavanesi, sono più robusti ed hanno le spalle molto sporgenti. Quanto al carattere sono assai meno docili degli altri Giavanesi; però hanno dimostrato più volte di essere molto atti al servizio militare, e non di rado lasciarono la pesca per tornare a fare i pirati, antico loro mestiere favorito.

L'abitudine di masticare betel non è minore in Giava che negli altri siti abitati dalle razze malesi, e di più hanno qui la strana abitudine che ora va perdendosi, di limarsi i denti. Non sarebbe impossibile che il brutto costume delle Giapponesi, e che fortunatamente ora va perdendosi, di tingersi i denti in nero, sia appunto di origine malese, e si sia conservato come distintivo delle persone maritate, mentre nelle popolazioni malesi è solo conseguenza della masticatura del betel.

In generale può dirsi che il livello della pubblica moralità sia assai basso, ed essendo la passione del giuoco nel Giavane di natura irresistibile, così è assolutamente impossibile affidargli alcun incarico, nel quale vi sia da maneggiare del denaro.

Le statistiche giudiziarie riportano un numero assai più grande di condanne tra i Giavanesi che tra i Sundanesi.

I Maduresi, abitanti dell'isola di fronte a

La polizia e la giustizia non sono né illuminate, né potenti come dovrebbero essere. L'educazione è ancora pigra e arretrata. Il cinismo e lo scetticismo dimostrano ogni giorno di non essere incompatibili con una grossolana ignoranza.

Ma il soppiante dell'Italia sulla via del progresso viene ad avere maggior risalto dal ricordo della velocità del movimento di partenza. D'un salto l'Italia passò nella fila delle grandi Potenze, ed essa deve sostenere il paragone con Germania, Francia e Gran Bretagna. Tuttavia le sue deficienze d'oggi non si possono mettere a paro colla degradazione d'un venticinque anni fa. Il paragone tra ora ed allora è un paragone impossibile come fra il giorno e la notte. Adesso la si può accusare di negligenza e lentezza nell'applicazione dei suoi mezzi. Prima del 1859 non aveva mezzi affatto per lo sviluppo dell'esistenza nazionale. Un Italiano ha tanto più diritto a sentirsi orgoglioso e sicuro del grado a cui è arrivato, inquantochè tutto è stato un prodotto del suolo e di circostanze tutte convergenti ad un solo risultato.

Questo non esclude un tributo di gratitudine ad alcuni individui, sul genere di quello che fu offerto a Lodi domenica, e di quello che sarà fra breve offerto nel Pantheon, per servizi resi personalmente dal Re Vittorio Emanuele.

Ormai si sa che nessuna forza in terra, né positiva né negativa, avrebbe potuto impedire in eterno l'emancipazione e l'unità d'Italia. Ma senza Vittorio Emanuele la rigenerazione nazionale sarebbe stata monca, imperfetta ed insulata. Egli era un Re, e diede ad essa l'aspetto non di una rivoluzione ma d'una conservazione. Egli fu leale, e l'insurrezione dovette essere leale con lui. Egli diede a questa rigenerazione un centro nella sua persona, che attrasse a sé gli sguardi e fece tacere ogni gara d'ambizione. Se non fu uguale a Washington per la purezza del carattere, e forse anche per capacità militari, fu per lo meno per l'Italia un Washington di facile creazione, un grido di collegamento, una bandiera. Una causa ha bisogno d'un uomo che la personifichi ed in cui essa diventi visibile. Vittorio Emanuele fu quest'uomo per la causa dell'unità italiana, assai più che non lo sia stato Cavour, ed anche più che non Garibaldi.

Il tempo nella sua fuga spazza molti splendidi nomi. I colori più vivaci non sono sempre quelli che durano di più. Si può credere che la fama di Garibaldi non reggerà alla prova del tempo senza venire intaccata. Gli adoratori di Garibaldi si vedono obbligati di mantenersi in uno stato di entusiasmo continuo; essi debbono posare accanto a lui in un atteggiamento che li stanche, ed a rischio di parere ridicoli. Garibaldi si identifica troppo semplicemente, come Napoleone III stesso, colla ricostruzione dell'Italia. Invece Vittorio Emanuele rappresenta per dippiù l'esistenza nazionale. Egli appartiene all'Italia presente ed all'Italia delle future speranze non meno che al periodo terribile di prove per cui egli e migliaia d'altri eroi passarono onde crearla. Come i nomi scolpiti nella cortecchia di un albero crescono col crescere della pianta, così non vi è alcuna ragione per dubitare che l'affezione dell'Italia unita per la memoria del suo primo Re perdurerà e andrà crescendo.

L'Italia prospera materialmente e politicamente, malgrado le inondazioni e i terremoti e gli imprevisti di Rochefort. Gli Italiani sono, in generale, contenti del loro stato, e grati alla dinastia che in esso s'identifica. La dinastia ha anche dei diritti alla loro gratitudine perchè fa lentamente scomparire il maggiore pericolo, interno ed estero, che l'unità italiana potesse incontrare. Se non fosse stato della moderazione di Vittorio Emanuele, e della sua ripugnanza a venire ad un conflitto col Papato, il problema vaticano sarebbe sempre rimasto insolubile. L'Italia non poteva né operare col Papato né sen-

APPENDICE.

Giava descritta dal Duca di Genova.
(Fine. — V. la Gazzetta d'ieri.)

A BATAVIA.

Durante la mia assenza da bordo, si verificò un solo caso di febbre miasmatica che cedde presto all'uso del chinino. Quantunque la rada non sia molto sana, il micidiale clima di Batavia di una volta, che non concedeva agli Europei che una vita media di tre o quattro anni, è passato anch'esso alla storia.

I grandi lavori d'incanalizzazione e prosciugamento fatti una cinquantina d'anni indietro sotto il governatore generale Von der Capellen e la scoperta del chinino hanno completamente cambiate le condizioni sanitarie di questa regione. Inoltre l'antica insalubre Batavia bassa, dalle case agglomerate ed infette, la città puramente commerciale è da molto tempo abbandonata agli indigeni ed ai Cinesi. Quasi tutti gli Europei abitano a Weltevreden in eleganti case, comode, fresche ed aeree e tutte pressoché nascoste da rigogliosa vegetazione.

Uno dei principali motivi che contribuirono potentemente a rendere possibile il soggiorno di Batavia fu la costruzione di numerosi pozzi artesiani, che provvedono abbondantemente ai bisogni della popolazione europea ed indigena ed a quella del porto; quindi numerosi rubinetti sono stabiliti per tutte le strade per servizio pubblico. I pozzi di Batavia alta variano dai 130 ai 140 metri di profondità.

Una volta la popolazione beveva solamente l'acqua dei pozzi poco profondi, e sovente quella degli stessi canali, ciò che studi apposti semprè hanno provato essere la causa di un gran numero di malattie, specialmente parassitarie.

RELIGIONI E USANZE.

Giava, come la grande penisola malese, e tutte le isole vicine passarono dal buddismo al

POPOLAZIONE.

La popolazione di Giava supera i 19 mi-

za di esso. Se Vittorio Emanuele avesse raccolto il giuramento che Pio Nono gli aveva consegnato, vi sarebbe stata una guerra aperta, in cui una vittoria sul Vaticano non sarebbe stata per l'Italia meno dannosa d'una sconfitta. Gli scrupoli di Vittorio Emanuele furono altrettanto utili alla sua patria quanto il suo ardentissimo nelle lotte secolari.

È morto un pontefice belligero: gli è sottratto un uomo di Stato che tacitamente s'adattava a quelle privazioni temporali, che, grazie agli scrupoli di Vittorio Emanuele, non furono accompagnate da violenze personali e da insulti. Una neutralità armata fra una nazione e la sua Chiesa non è uno stato soddisfacente di cose. Né il Quirinale né il Vaticano dovrebbero astenersi dagli sforzi per negoziare un buon concordato. Ma una neutralità armata è per lo meno molto meglio d'una guerra, ed è evidente che papa Leone non ha nessuna intenzione d'impegnare guerra col suo paese.

La sovranità spirituale è la metà cui deve tendere un pontefice ai giorni nostri; l'ascendente spirituale è lo scopo di Leone XIII. L'uso ed il fanatismo dei cortigiani lo obbligano a pronunciare proteste di quando in quando contro la spogliazione del potere temporale. Ma egli sa non meno di Re Umberto che la sua corona temporale è perduta per sempre. Le sue vere preoccupazioni sono i problemi spirituali di Francia, Polonia e Belgio, non i futuri progetti di regnare in Romagna, e di vendicare il Vaticano dagli usurpatori laici colle bolle ed interdetti. L'Italia gli deve esser grata di riconoscere il verdetto dei fatti contro i quali tuonava il suo predecessore.

L'Italia deve essere grata non meno alla riluttanza del suo primo Re a spingere più oltre le vittorie sul Papato; questo può riuscire utile ad una lunga pace in Italia non meno del brillante valore militare lodato dai cittadini di Lodi domenica. Quando un giorno il Vaticano si deciderà finalmente a riprendere le sue legittime relazioni ecclesiastiche coll'Italia unita, la memoria di Re Vittorio Emanuele avrà diritto a partecipare al merito della riconciliazione, non meno di quello che ha diritto a partecipare alle glorie eroiche che sempre hanno circondata la sua memoria.

La «Revue des Deux Mondes». Francia ed Italia in Oriente.

Scrivono da Parigi 15 alla Gazzetta di Torino:

La *Revue des Deux Mondes*, la cui reputazione nel mondo politico non è più da fide, nella sua puntata d'oggi pubblica, sotto la firma tanto più autorevole quanto più misteriosa di due stelle, un articolo di eccezionale importanza per l'Italia, intitolato: *Italie et Levant*.

Quest'articolo, vera e propria scacchiera politica, porta la questione delle divergenze fra l'Italia e la Francia sul terreno positivo degli interessi reali.

Una mia lettera del 31 ottobre vi segnalò il punto nero della dominazione francese in Siria, con il conseguente dominio del Mediterraneo. L'articolo della *Revue* oggi porta in pubblico la questione. Dopo aver fatto la solita storia dell'unità italiana dovuta alla Francia e del rapido progredire del nuovo regno, si rammentano le tradizioni politiche di Casa Savoia, oscillanti sempre tra la Francia e la Germania (vuol dire l'Austria) e la pertinacia d'intenti con i quali ora si preparano le difese contro la prima. L'articolo essendo di un ufficiale di mare, si occupa dell'armata italiana e degli sforzi fortunati che i nostri valenti marinai ed ingegneri vanno facendo per dare all'Italia una flotta poderosa alle difese ed alle offese. Ciò premesso, viene posta in modo netto e deciso la divergenza fondamentale che separa inevitabilmente le due nazioni (ed io aggiungo che le separerà malgrado tutte le poesie di razze latine, fratellanze di popoli ed altre baliverne di steso genere).

Ripetendo con Prevost Paradol l'invocazione: *Puisse il vent venir de l'Orient, nous concitoyens fonderont cet empire méditerranéen qui sera la dernière ressource de notre grandeur*, riconosce che questo impero mediterraneo è il sogno necessario e più ardente dell'Italia ambiziosa e per la quale esso è una vera lotta per la vita. Dopo aver riconosciuto che sulle Alpi Marittime soltanto può utilmente esercitarsi l'irredentismo italiano, vede per l'Italia una superiorità militare nel possesso della Sardegna, dalle cui acque l'armata può efficacemente guardare a Roma, a Genova ed a Nizza.

Premessa l'esposizione di questo stato di cose, l'uomo di mare, reduce, lo dice lui, da una campagna nell'Arcipelago, in Grecia, in Siria e nell'Asia Minore, vede per la Francia un pericolo nell'aumento dell'influenza italiana. Egli espone le condizioni miserande di quegli empiri antichi dei più ricchi commerci, ai quali la dominazione turca togliere ogni progresso, ogni vita, ogni civiltà. Rivela non solo quali maneggi italiani per scalzare l'influenza francese in Oriente (1), e termina col invocare da chiunque abbia in mano i destini di Francia la più energica rivendicazione della politica tradizionale francese, il protettorato cattolico in Oriente. L'autore vede la rovina di Marsiglia nell'apertura delle ferrovie del Gattardo e di Salonichio; e sconsiglia i suoi compatrioti a porre in disparte ogni differenza politica per unirsi contro il nemico comune onde difendere gli interessi della Francia nel Mediterraneo.

Mi parve opportuno chiamare la vostra attenzione su questo articolo di una pubblicazione così importante come la *Revue des Deux Mondes*, perchè pone nel loro vero aspetto le questioni che separano i due paesi. Sono interessi reali che cozzano.

Nostre corrispondenze private.

La commemorazione del 20 settembre a Roma.

Roma 21 settembre.

(B) Se per dimostrazione popolare s'ha da intendere quella, alla quale partecipino e si trovino rappresentate tutte le classi della cittadinanza, certo che nessuna dimostrazione può immaginarsi più popolare di quella che ebbe luogo ieri a Roma per commemorare la data famosa del 20 settembre. E se poi la Società dei Reduci e le pochissime altre Società (tutta farina di uno stesso sacco) che non intervennero alla dimostrazione di ieri per causa di bizze e di dispetti, vorranno che popolare si chiami quell'altra dimostrazione che essi si affannano a mettere insieme per domenica, onde fare in qualche modo la controparte di quella di ieri e menomarne, se fosse possibile, l'alto e severo significato, tal sia. Tutto starà nell'intendersi sul significato che si attribuisce alla parola popolo, la quale per noi e per la cittadinanza romana esprime evidentemente tutt'altro concetto da quello che, per isfoglio dei loro troisi malumori, vi attribui-

scono i radicali. In un ambiente così vasto e così multiforme e multicolore come questo di Roma, il mezzo di raccogliere alquanta gente e di fare una qualunque dimostrazione e di parere anche molti essendo in pochi, a Roma questo mezzo, massime di domenica e con un po' di granassa, non può mancare mai. Laonde, può credersi che anche domenica non sia per mancare gente a Porta Pia. Ma la grande dimostrazione, la vera dimostrazione per il giorno in cui fu e fatta per la grandiosità con cui tutta Roma vi partecipò, quella che ebbe per oggetto di onorare i valorosi gloriosamente caduti per la patria e per il Re, quella che procedette coll'ordine e raccoglimento degli oggetti, per cui la dimostrazione si faceva, fu la dimostrazione di ieri. Per quanto si tenti di alterare il valore delle parole e di svuotare i fatti presenti e passati, non si giungerà mai ad offuscare nella coscienza pubblica questo concetto chiarissimo ed evidente, ieri, col loro contegno e per i commenti, col quali hanno accompagnata la imponente manifestazione di Roma, i radicali si sono trovati anche una volta all'unisono coi clericali. Di quello di cui questi dissero male, dissero male anche i radicali; quello che i clericali non hanno fatto, non fecero nemmeno i radicali. E la solita legge degli estremi che si toccano, alla quale nessuno può sottrarsi, e i radicali nemmeno. Si vuole assicurare che domenica anche essi faranno in modo da dare un esempio di temperanza e di ordine e che a questo solo patto l'onore. Menotti Garibaldi, che è il presidente dei Reduci, si è impegnato d'intervenire alla dimostrazione. Se così sarà, i promotori della seconda dimostrazione avranno fatto tutto il meglio che ormai loro rimanga ancora da fare.

Della solennità di ieri io non vi sto a fare descrizioni particolarizzate. Tutto vi è proceduto benissimo, malgrado l'enorme movimento, di cui la festa fu causa in tutta la città. Comunque riuscì la visita al Pantheon, dove il Municipio, una rappresentanza dell'esercito e le deputazioni di parecchi sodalizi ed Istituti si recarono a deporre corone sulla tomba del Gran Re. Fu dopo quella visita che il sindaco, cogli assessori, il generale Galletti, rappresentante dei Veterani, il generale Maraldi con molti ufficiali superiori di ogni arma, quali rappresentanti dell'esercito, si diressero a Porta Pia, dove li aveva ricevuti il corteo delle rappresentanze e delle Associazioni colle rispettive bandiere, con quattro musiche ed una fanfara, ed una folla immensa di popolo che si distendeva sul passaggio della dimostrazione per il lunghissimo tratto di Via di San Nicolò, di Santa Susanna e Venti Settembre fino al palazzo delle finanze, e che ingombrava tutto il piazzale fuori della barriera. Le vie per le quali passò la sfilata erano magnificamente imbandierate e pavesate. Il tempo era superbo. Tutto aveva l'aspetto della solennità.

È piaciuto il breve discorso del sindaco. Esso parve proporzionato all'occasione e fu trovato squisitissimo il modo che l'onore. Torlonia trovò per mandare un diretto ringraziamento in nome di tutta la popolazione di Roma per le deferenze e cortesie grandissime che gli furono prodigate a Vienna. Del pari applaudite furono le parole dette dal generale Galletti. Le corone che vennero appese alla lapide che ricorda i nomi del Pagliari, del Valenziani e degli altri bravi morti nella espugnazione di Porta Pia, furono in numero considerevole; talune superbe. L'anno reale che fu suonato all'arrivo delle rappresentanze, nel tempo che si appendevano le corone e al termine della funzione, non meno che durante la Marcia del corteo e nel suo ritorno, ebbe infiniti applausi. La folla non cessava mai di ridomandarsi.

Vi ho già scritto dei telegrammi che per l'occasione furono mandati a S. M. il Re ed al generale Cadorna. Parecchi telegrammi per associarsi alla commemorazione giunsero dai sub centri della Provincia al Municipio di Roma. La sera ci furono illuminazioni, musiche su tutte le piazze principali con straordinario concorso di popolo. Dopo la mezzanotte, sul Corso ed in Piazza Colonna, c'era una vera moltitudine. E con tutta questa affluenza e con tanto entusiasmo non occorre in tutto il giorno il men che minimo inconveniente. Roma ha solennizzato ieri in modo degno del nome suo e dell'intera nazione la classica festa del coronamento dell'unità nazionale.

ITALIA

Il Congresso operaio di Varese.

Sul Congresso operaio di Varese, che come annunciammo, ha finito i suoi lavori, l'*Arena* di Verona pubblica in data del 18 il seguente articolo del sig. Giacomo Raimondi:

Le Associazioni che in Varese si riuniscono a congresso sono già fra loro vincolate in Confederazione, la quale estende i propri confini oltre la cerchia di una o più città, ed abbraccia tutta quanta la Lombardia. Noi ignoriamo quali e quante sieno queste Associazioni confederate; ma la forza della Confederazione, più che nel loro numero, non la cerchiamo nel suo programma, nei suoi statuti.

Ora il suo programma è tale che ognuno di noi potrebbe accettarlo; poichè esso cerca nell'alleanza delle Società operaie lombarde il mezzo di aiutarsi reciprocamente nel lavoro e nello studio, e di promuovere il benessere morale ed economico delle classi lavoratrici. Pur ciò facendo, la Confederazione rispetta sempre l'autonomia d'ogni sodalizio.

Anche i mezzi, quelli almeno indicati per le stampe, di cui esso intende valersi, per conseguire gli scopi sociali, son tali che, fatta qualche eccezione, dimostrano l'animo retto dei confederati. Infatti i principali mezzi sono lo svolgimento e l'applicazione incessante del mutuo soccorso, le Società di previdenza, le Banche popolari, le cooperative di consumo, di produzione e perfino di abitazione, l'istruzione popolare laica, per avere buoni cittadini, e professionale onde formare buoni operai. Sarebbe troppo lunga cosa l'enumerare tutti i mezzi di cui la confederazione intende valersi; ci fermeremo piuttosto un istante su alcuni di essi che possono essere di dubbio significato: e che l'azione successiva potrà solo chiarire ed illustrare.

La Confederazione si prefigge di appoggiare le agitazioni destinate a migliorare i rapporti fra capitale e lavoro secondo giustizia; essa intende anche di lavorare per ottenere leggi eque, onde rimuovere senza violenti ed illegittimi spogliamenti, le presenti ereditate ingiustizie sociali.

È facile vedere come ciò si possa prestare ad un'azione collettiva, la quale, e per gli scopi finali, e per i mezzi, può essere altamente dannosa agli operai medesimi, nonché alla eterna ed invocata giustizia. Se, come gli Statuti stessi vogliono, i rapporti fra capitale e lavoro devono essere migliorati principalmente aiutando la partecipazione degli operai agli utili delle imprese industriali; e l'unione del capitale col lavoro deve cercarsi solo in una larga applica-

zione del principio cooperativo: se tante volte ciò non sia dimostrato possibile — perchè non è sempre possibile la partecipazione agli utili, nè l'applicazione del principio cooperativo — gli operai se ne terranno paghi; sta bene; sia con loro, e li appoggiamo e li appoggiamo, non foss'altro, colla propaganda di queste idee, e coi voti per il loro trionfo. Ma se essi volessero, *à tout prix*, e sempre, questo trionfo; e non ottenendolo ricorrerono alle agitazioni e la Confederazione mettesse tutte le sue forze in appoggio delle medesime; se per giunta l'agitazione si estendesse; e per essa e con essa si reclamassero quelle leggi che devono rimuovere le così dette presenti ereditate ingiustizie sociali, allora noi saremmo costretti di vedere nella Confederazione e nei Congressi, non più una provvida istituzione, ma una macchina mal congegnata, che attira nelle sue metalliche voragini, per ischiacciare, la causa stessa santissima del lavoro, che pretende favorire e sostenere.

L'ordine del giorno del Congresso è altamente importante, poichè comprende poderose questioni, tutte attinenti alla grandiosa e complessa questione sociale. Ma qui vogliamo solo accennare che in esso vediamo compresa anche la trattazione in merito alla legge comunale e provinciale.

Ciò non ci sorprende, ma ci addolora. Non ci sorprende perchè sappiamo d'onde originò la Confederazione. Questo tema gli operai non debbono anteporre ai moltissimi altri che li toccano più d'avvicino. Esso non è che un argomento che serve benissimo i politici; e che forse i politici hanno cacciato di viva forza nel programma del Congresso. Ciò mette nell'animo nostro gravi dubbi sul motivo reale che chiama a raccolta i congressisti; e ci fa credere, che, loro inscienti, nolenti, il Congresso non debba servire che di strumento ai politici, per fare i propri affari.

Il deputato Costa.

Girò in questi giorni nei giornali, e noi non l'abbiamo riprodotto perchè non amiamo i pettegolezzi, un articolo, nel quale era detto che il deputato Costa alloggiò più giorni presso un albergatore di Ravenna, senza che questi osasse chiedere il conto temendo la vendetta dei radicali. Ora ciò è smentito da una dichiarazione dell'oste Accardi di Ravenna.

Fiera letteraria d'una parente di Victor Hugo.

Scrivono da Roma all'*Arena*:
La seguente, che era stata diretta al *Corr. del Mattino* di Napoli, che non la pubblicò, viene ora riprodotta in un breve opuscolo intitolato *Fraternité*:

« Monsieur le Directeur.
« Le grand nom que je porte, comme mon *viu amour* pour la France et pour l'Italie elle-même, m'impose de vous prier de publier les lignes suivantes. Je compte sur votre courtoisie pour qu'elles soient insérées dans le prochain numéro.

« Au nom de notre *decorum national* si gravement attaqué (je ne dis pas offensé) par la décision du Comité des survivants de Casamiccia: J'invite tous les Français résidents en Italie à protester publiquement, remettant ensuite à quelque'un de nos compatriotes, l'honneur de demander réparation par les armes au président du Comité sous indiqué.

« Une sincère républicaine qui n'a jamais lu ni la *Lanterne* ni l'*Intransigeant*. »
Ne è autrice la contessa Hugo — parente del grande poeta — che è domiciliata in Italia da vari anni, che si occupa molto di politica, ed ha — o aveva — la velleità di fondare un periodico avente per iscopo l'alleanza franco-italiana.

Capisco che la collera è cattiva consigliera, anche se motivata da un sentimento nazionale, rispettabile, ma se la contessa Hugo non trova altro mezzo per cementare l'alleanza fra le nazioni sorelle, credo sarà fatica perduta.

Comunque, vi ho mandato la lettera per deferenza alla signora che l'ha scritta. Del resto, mi crederete sulla parola che anch'io — come voi — ne ho fino agli occhi di tutto questo pettegolezzo.

GERMANIA

Il socialismo teocratico.

Leggiamo nella *Wiener Allgemeine Zeitung*: Tutti i membri della famiglia principesca Liechtenstein protestano pubblicamente contro le tendenze « teocratiche sociali » dei principi Alfredo e Luigi, che vengono ora abborriti dai parenti prettamente conservatori.

FRANCIA

Marsiglia 20.

Il vuoto di cassa lasciato dal cambiavalute italiano Rubino, di cui vi annunziamo la fuga, ammonta a 800,000 franchi.

Molti italiani sono rimasti defraudati, e fra gli altri il segretario della Società italiana di beneficenza.

Il fatto ha recato una penosa sorpresa, perchè il Rubino era uomo molto stimato.

RUMENIA

Bucarest 19.

In Romania si prepara un grande agitazione.

Il Re è chiamato traditore.

L'Opposizione protesta contro l'adesione della Romania all'alleanza italo-austro-germanica.

RUSSIA

Telegrafano da Pietroburgo che si aspetta colà l'Imperatore Alessandro e consorte di ritorno da Copenaghen per il 27 corr. onde posare la prima pietra per la nuova chiesa da erigersi nella via Caterina, in ricordo dell'assassinio del padre.

ASIA

TONCHINO

Un dottore che comanda ad un generale.

Telegrafano da Parigi 19 al *Corriere della Sera*: Il *Figaro* crede sapere le cause del conflitto scoppiato al Tonchino fra le varie autorità francesi.

Il dottor Harmand, commissario civile al Tonchino, impose al generale Bouët di rinviare al comando. Harmand voleva ripigliare l'offensiva; Bouët preferiva aspettare i rinforzi.

Di qui il disaccordo, in seguito al quale si tenne un Consiglio di guerra che decise il richiamo di Bouët.

Sembra che la giornata del 31 sia stata una sconfitta anzi che una vittoria. Le bandiere nere sono coraggiose e bene armate.

Avendo l'ammiraglio Courbet, rifiutato di assumere il comando delle forze di terra, venne ordinato di assumerlo al colonnello Richot.

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 21 settembre.

Ferrovie venete. — Non vale proprio la spesa di ribattere tutte le corbellerie, che gli avversari di Venezia vanno tirando in campo per sostenere una coalizione tutta a vantaggio di altre Province e di altri Distretti, col danno conseguente della nostra città e del nostro porto. La questione è semplicissima e ad ognuno al quale la passione non faccia velo all'intelletto balza agli occhi da sé, che qualunque cosa la quale valga a distrarre da Venezia un briciolo qualsiasi del suo commercio per farlo divergere altrove, è fatale per la nostra città, la quale fa pur tanti patriottici sforzi per rialzare le condizioni della sua navigazione e del suo porto. Ad ognuno poi balza agli occhi ancora più quanto sia assurdo e a dirittura enorme, il pretendere che questo sacrificio di Venezia venga fatto per di più anche a sue spese.

E perciò ci astenemmo sinora dal ribattere tutte quelle corbellerie, tanto più che a nulla può approdare una polemica con gente che non vuole lasciarsi persuadere da alcun argomento per quanto forte sia, avendo per assunto il sostenere a propagare interessi affatto opposti a quelli della nostra città.

Ci astenemmo da una viva polemica anche per non acuire di troppo le ire, le quali potrebbero condurre a mettere da banda qualunque idea di equo componimento ed a sostenere rigorosamente tutti gli interessi di Venezia, senza alcuna considerazione per gente, la quale dimostrasse di non avere, alla sua volta, alcuna considerazione, nemmeno la più elementare, per Venezia. E pensino gli avversari che a chi troppo tira, la corda si rompe.

Se ci astenemmo dalla polemica astiosa abbiamo però tenuto d'occhio con vera soddisfazione quei giornali, che alzarono la loro voce in difesa della nostra città e fra questi citiamo, a titolo d'elogio, l'autorevole giornale *l'Opinione*, al quale ci sentiamo in dovere di inviare i ringraziamenti di Venezia.

Ecco in fatti quanto si legge in una corrispondenza pubblicata nel N. 259 di quel giornale:

« Una grave questione ferve a Venezia da alcuni giorni. D'interesse vitalissimo per la nostra città, essa accalora gli animi di tutti coloro che si occupano delle nostre pubbliche amministrazioni, e divide in due campi ben distinti, anzi più che mai opposti fra loro, la stampa cittadina. Due giornali, la *Gazzetta* e la *Venezia* da un lato, e dall'altro *l'Adriatico* e il *Tempo*, si misurano fendenti e rovescioni, in favore di una deliberazione prefettizia i primi, contro di essa i secondi. Frattanto il comm. Mussi, firmato il decreto, oggetto di tante ire, se n'è andato per una quindicina di giorni in Lombardia, donde ritornerà ai primi di ottobre, se non erro, per partecipare alla lotta, che si annuncia gagliarda e forte, contro la sua persona. Questa di propositi, fermezza nell'azione, rinvigoriscono il carattere, né io credo che il comm. Mussi piegherà di fronte ad una coalizione, la quale non può avere in paese una base autorevole. Quattro, infatti, sono gli argomenti da esaminarsi: E' corretta, amministrativamente parlando, la condotta del prefetto? Risponde la decisione da lui presa ai bisogni troppo insoddisfatti della nostra provincia? La deliberazione che si vorrebbe tener ferma dai consiglieri opposti è dessa suggerita dal vero interesse generale della provincia? Le linee ferroviarie ed i nuovi progetti di tranvai sono sufficienti a favorire le comunicazioni senza ricorrere a spese ferroviarie che aggraverebbero le già tristi condizioni dei comuni? Queste, a mio avviso, sono le principali domande che si affacciano; la risposta spassionata altro non può riuscire che favorevole all'on. Mussi.

« Infatti, per avere un'idea concreta della vertenza, basta gettare uno sguardo sulla carta della nostra provincia, e riguardo alla questione pregiudiziale, gli elementi della legge comunale e provinciale valgono a provare che fu corretta la condotta dell'on. prefetto. Invero, nessuno può seriamente dubitare che al capo della provincia non sia lecito apporre il proprio veto a deliberazioni che a lui appariscano in opposizione agli interessi, alle condizioni economiche dei comuni, sui quali egli esercita un diritto di alta tutela.

« E ciò stabilito, e scendendo all'esame della vertenza, le risposte alle singole domande risultano tali da far persuasi anche i più restii che questa volta pure, si tenta di tutto da parte del gruppo sostenuto dalla *Gazzetta* e dalla *Venezia* perchè siano appagate le legittime aspirazioni di Venezia, tutelando nel tempo medesimo l'alto interesse della provincia intera senza distinzione di parte, e sbarrando la via ad ogni coalizione le cui basi non possiedono sull'onore e sul giusto.

« Venezia collegata alla Lombardia e alle Romagne dal tronco ferroviario Mestre-Padova, con grande danno del suo avvenire commerciale marittimo e della sua posizione strategica non aveva invece alcuna linea che, percorrendo la parte inferiore della sua provincia, avvicinasse alla Putebba il nostro porto. La costruzione della Portogruaro-Gemona appaga le aspirazioni venete, rispondendo ai voti espressi parecchie volte da municipi e da corpi morali, né il prefetto vi si oppone, ed è ci si è opposto.

« Senonchè, contemporaneamente alla linea Portogruaro-Gemona, si tentava di far passare un'altra linea che da veneziani e da molti distretti è considerata un vero carrozzone. Si voleva cioè, che la provincia, sobbarcandosi ad ingentissima spesa, s'impegnasse alla costruzione di una ferrovia che, passando in gran parte per la provincia di Padova, avvicinerrebbe d'assai quest'ultima città a Chioggia a tutto danno del porto di Venezia, con un vantaggio locale che in ogni caso non compenserebbe la spesa! Ora se considerando la provincia, di Venezia colle linee di Portogruaro e colla costruzione di un tranvai da Padova a Fusina, l'autorità superiore mise il proprio voto alla costruzione di un

tronco locale, dannoso al capoluogo e agli interessi generali della provincia si potrà dire che quest'autorità ha sbagliato?... D'altronde si rifletta che il solo interesse offeso in apparenza dal veto prefettizio, è quello di Chioggia, e che una vigorosa iniziativa di quella città e della provincia interessata per davvero con lei, quella di Padova, può ripartire facilmente allo stato di cose che Venezia e il suo territorio affine devono lasciare per ora nelle condizioni in cui si trova, non assentendo certo le finanze provinciali e quelle dei comuni, che si costruiscono a capriccio opere costosissime.

« Ma la decisione del prefetto suscitò un mondo di ire nei gruppi interessati, per motivi più o meno palesi, ad impegnare la provincia in tali ingenti spese e si tenta, svuotando la questione, di darle un carattere prettamente politico.

« Strano invero! Due prefetti di Sinistra, Ton. Manfrin e l'on. Mussi, vengono qui e sono com. battuti da frazioni, che dalla Sinistra s'intitolano e sono combattuti entrambi, perchè non vogliono sacrificare Venezia a Chioggia, non vogliono cioè, che le finanze dei comuni già esatte, siano ancora smunte per scopi elettorali. *l'Adriatico* nel suo numero d'ieri, ha ormai scoperte le proprie battaglie; egli intende che, valendosi di deliberazioni consigliari, mai debbano approvate, si faccia pressione a Roma per annullare a sua volta, la recente decisione del prefetto. Nel suo articolo però non si legge una sola parola in difesa di Venezia, in lei favore. Egli sorvola le questioni di merito per attenersi alla pregiudiziale; spera, confida che il Consiglio di Stato approvi che Venezia e la sua provincia si sobbarchino a nuovi aggravii con tutto loro danno diretto, a vantaggio di Chioggia e di Padova che possono tanto bene fare da sé....

« Qui per altro si ritiene che in ogni caso la decisione superiore saprà ispirarsi ad ogni principio di alta equità, e non si dubita dell'esito.

« In altra mia ritornerò fra non molto, con vari particolari, sulla questione di tanta importanza per l'avvenire di questa città.

Anniversario. — Ieri sera, per festeggiare la ricorrenza dell'entrata dell'esercito italiano in Roma, nella Piazza e nella Piazzetta alternavano i concerti le Bande cittadina e militare. Questa anzi ebbe un vero successo, e dovette ripetere un pezzo sul *Trovatore* tra i battimani.

Tasse. — Il sindaco di Venezia rende noto che venne passato alla scorsa secondo le norme vigenti per la riscossione delle imposte dirette il ruolo dei contribuenti la tassa libertà traghetti per la rata riferibile al 2° semestre 1883, e che il termine utile per il pagamento della tassa medesima resta fissato dal giorno 1° a tutto 8 ottobre a. c.; e che

in conformità alla deliberazione 29 novembre 1882 della Giunta Municipale, resa esecutoria dal R. Prefetto in data 11 dicembre dello stesso anno N. 15661, il termine utile per il pagamento della tassa per occupazione di spazi comunali IV° trimestre 1883 è fissato dal 1° a tutto 8 ottobre a. c.

Si avvertano i contribuenti che, qualora non si prestassero al pagamento nel termine predetto, decaderanno senz'altro dalla concessione, la quale, previa opportuna verifica d'ufficio, verrà annullata col ritiro della licenza.

Statistiche municipali. — Nella settimana da 9 a 15 settembre vi furono in Venezia 77 nascite, delle quali 17 illegittime. Vi furono poi 57 morti, compresi quelli che non appartenevano al Comune. La media proporzionale delle nascite fu di 27,9 per 1000; quella delle morti di 20,6.

Le cause principali delle morti furono: affezioni zimotiche 2, tisi polmonare 12, diarrea enterite 8, pleuro-pneumonia e bronchite 6, accidentali 2.

Dono al Museo civico. — L'avvocato cav. Nicolò Rensovich ha donato al civico Museo quattro lettere a lui dirette dal Cardinale Patriarca Jacopo Monico nel 1849, e riflettenti quell'epoca memoranda.

Società famigliare Teobaldo Cicconi. — Sappiamo che il Consiglio della Società famigliare Teobaldo Cicconi rassegnava leste un'elegante diploma di socio onorario di quel sodalizio con una compitissima lettera al chiarissimo maestro Nicolò Coccon, il quale, com'è noto, ebbe a musicare gratuitamente l'innocenza *Venezia all'esercito*, per coro e orchestra, eseguito e bisdato al concerto dato da quella Società a pro degli inondati, la sera dell'11 dicembre 1882.

La presidenza di questa Società interessa vivamente tutte quelle gentili persone che hanno disposto regali per la lotteria da essa voluta a beneficio dei danneggiati d'Ischia, a voler sollecitare l'invio, onde metterla in grado di fissare l'epoca del trattenimento al più presto e quindi l'inaugurazione della sua nuova sede.

Musica in Piazza. — Programma di pezzi musicali da eseguirsi dalla banda cittadina la sera di venerdì 21 settembre, dalle ore 8 alle 10:

1. Usiglio. Polka sulle *Educande*. — 2. Gounod. Introduzione all'3.° strofe e romanza nell'opera *Faust*. — 3. Sutili. *Mazurka Ricordi di Venezia*. — 4. Meyerbeer. Congiura nell'opera *Giulio Cesare*. — 5. Meyerbeer. Gran marcia nell'opera *Il Profeta*. — 6. Verdi. Duetto nell'opera *I due Foscari*. — 7. Marengo. *Galop Day Sm*.

Pretura urbana e Carceri. — Più volte la stampa si è occupata di questo importante argomento, ed una disposizione è di necessità perciò sentiamo di ritornarvi sopra.

Dalle carceri di S. Giuliani escono tutti i giorni grida, bestemmie, improprietà da distribuire il vicinato non solo ma da demoralizzare sempre più quelli che, non ancora rotti alla vita della dissolutezza, fossero ivi accolti. Quei delitti e detenute, le più donne di cattivi costumi, indirizzano alle autorità, ai carcerieri, e specialmente ai poveri soldati, che vi stanno sotto di sentinella, i più turpi insulti contro cui oppongono una pazienza da anacoreti.

A questo si aggiunge che chi per affari deve andare alla Pretura urbana trovasi a tutte le ore sulle scale, e nelle sale a contatto di detenuti e di parenti di questi, i quali si credono tutto lecito.

E dire che in queste carceri vengono accolti anche fanciulli e fanciulle minorenni. Non sappiamo proprio a quale ravvedimento e riabilitazione possa condursi una detenzione in tali condizioni e in un ambiente così sfavorevole in linea di morale.

Noi richiamiamo tutta l'attenzione delle Autorità, alle quali, non dubitiamo punto, non saranno sfuggiti i motivi per cui in quel luogo le carceri sono affatto inopportune, e perchè acutamente e prontamente provvedano.

Vigilance

matita ci scrivono: « Il lavoro Casanella, per l'intera giornata di tutti la comparsa di Valentin. O si alla Stazione. O si si ricoverino qui ».

Spilla rinviata. — Il p. Braunseheiw Ed. Questura. — Il p. di L. 1000, spillo R. Questura.

Pericolo sociale. — La tre po mattina l'idea di la scopo acquistaron. Le cucinaron per quanto pare, per dosi, restassero to tola un pezzo di lancia.

Mangiare le da dolori viscerali diarrea, talché do dare per il medic cure, le trasse fuo. Queste donne Fantoni Elisa e A.

Ufficio del
Buletto

NASCITE: Maschi morti. — 1. Nati in MATRIMONI: 1. Padoan Adelaide Vincenzio nelle ore pom.

2. Mengo Carlo, 3. Paroni Arturo, Papazzini Carolina chi to in Como il 15 cor. Celebrato.

4. Bonometto Lor. Santa chiamata Maria, 5. Rossi Stanislao, Teresa, casalinga, Luigi, 6. Robecchi Luigi, Teresa, gelista, celib.

DECESSI: 1. D. anni 80, coniugata, c. 2. Fava Bertazzo Luigi, coniugato. — 4. B. agata, villica, di Pova, anni 44, vedova, casali. Teresa, di anni 43, sola, Concetta, di anni 8. Bevilacqua Pie. id. — 9. Salvatore Pie. Malacosta. — 10. M. lievo macchinista, di 3. Più 3 bambini al

Menegazzi Della, 1. deceduto a Str. Malabarba Marian deceduto a Feltr.

CORRIERE
Vene

La circo
e la

Telegrafo n. Le nuove rap

persuadere la C decreto relativo no un commento facoltà al Govern Commissioni parli necessari all'ab Corte invece fu collazione non po uno di questi pr nuove disposizioni colle leggi statutar fiduciaria, e che zione del Parlam

Mi si assic momento venisti d'urgenza il Pari progetto di que

« La facoltà di tutti consorzi, e tal invece a Y c servare in cassa ca di cui due ter

La gravità e straordinaria e le sarebbe mancato re l'idea, e si d voto alle sezioni

Progresso del
Telegrafo n. Un alto funz

vizio ha avuto concorsi dovuti è continuo e gran cendo dovunque. mersi che certe a mento della ricc a meraviglia. C tutto il movimen peggiore, non ne uo le grandi mas

A Lodi e ad tanto bene. « Ho notato funzionario altrel cinto quanto per la busta tendenza vazione dei contad di case più igien forni speciali eco miscele per prezzo, nutritivo e peraltro la tend

altrove dovettero la beneficenza, n delle città, va stoe ne della sua for elevata.

U
della s

Leggesi nell' Si hanno no nese colla nave il sottolente d Alberto De Renzi

Q

gli loro
dire che
si ri-
parenza
e, che
e della
ei, quella
stato di
ne devo-
in cui si
provinci-
no a ca-
scio un
per motivi
vincia in
la que-
te po-
stra, l'on-
ono com-
e che
s'initio-
rebbe non
no, non vo-
gi esau-
lettorali!
ha ormai
ende che
mai debi-
a Roma
decisione,
si legge
in di lei
erito per
nida che
ezia e la
i aggravi
taggio di
ato bene
ogni caso
e ogni
abita del-
n molto,
di tanta
lta. »
per festeg-
erito ita-
Piazzetta
a mi-
so, e do-
tra vivi
rende
secondo le
imposte
sa libertà
seme-
seme-
no della
rno 1.° a
9 novem-
sa esecu-
bre del-
pagamen-
ti comu-
a tutto
qualora
termine
conces-
che d'ul-
cenza.
Nella set-
o in Ve-
time. Vi
che non
orzonale
della delle
furono:
diarrea:
6, ac-
avvocato
vico Mu-
Cardinale
riflettenti
de Ci-
della So-
gnava te-
onario
una lettera
il quale,
ritamente
per cor-
to d'at-
i, la sera
interese-
che da
Ischia, a
a in gra-
to al più
sua nuo-
mma dei
da citta-
alle ore 8
e. — 2.
romanza
Ricordi
ell'opera
nell'opera
ay Sin.
— Più
importanti
necessità,
tutto il
la distur-
rizzare
alla via
quei del-
costumi,
e spe-
no sotto
i oppo-
ari dove
tutte le
di dele-
credono
o accolti
Non sap-
riabilità-
ali con-
erevole in
delle Au-
non so-
no so-
ha in

Vigilaccherie. — A proposito di Casa-
Casimiro si continua a fare al povero
figlio di giornali Susselli Gio. Batt., degno
di tutta la compassione, e così verso Carlo Giu-
liano Venturo, e Arnaldo Luigi delto Caccari,
alla Stazione O si metta freno ai molestatori,
e si ricoverino questi disgraziati.

Spilla rinvenuta. — Buletto della
Questura. — Il prelo domestico di S. Santità
Bernaschi Edmondo, prussiano, smarri ieri
l'altro di sera uno spillo di brillanti del valore
di L. 1000, spillo che fu rinvenuto a cura della
S. Questura.

Pericolo scampato. — Ieri l'altro di
quest'ora a tre popolane, abitanti a S. Martino,
venne l'idea di far colazione assieme, e a tale
scopo acquistarono una certa quantità di schile.
Le cucinarono in una pentola di argilla; ma, a
quanto pare, per far sì che le schile, cucinate
così, restassero toste, misero in fondo alla pen-
tola un pezzo di bronzo, e precisamente una pa-
niera.

Mangiate le schile, vennero, sul tardi, colte
da dolori viscerali, da vomito e da
diarrea, talché dovettero mettersi a letto e man-
dare per il medico, il quale, in seguito a pronte
cure, le trasse fuor di pericolo.

Queste donne si chiamano Rosa Cecilia,
Fantoni Elisa e Annosnari Maria.

Ufficio dello stato civile.
Buletto del 20 settembre.

NASCITE: Maschi 3. — Femmine 5. — Denunciate
per morte: 1. — Nati in altri Comuni: 1. — Totale 8.

MATRIMONI: 1. Grassano Giovanni, barcaiolo, con
Pallan Adelaide Vincenza, casalinga, celibi, celebrato a do-
mestico nelle ore pom. d'ieri.

2. Mengo Carlo, agente privato, con Favre Maria Ermi-
nata, possidente, celibi, celebrato in Padova il giorno 15 cor-
rente.

3. Paroni Arturo, impiegato alla Banca nazionale, con
Bazzani Carolina chiamata Carlotta, agiata, celibi, celebra-
to in Como il 15 corrente.

Celebrati oggi in quest'Ufficio.

4. Bonomato Lorenzo, portiere ferroviario, con Vernier
Sonia chiamata Maria, casalinga, celibi.

5. Rossi Stanislao, possidente, con Vianello detta Mela
Teresa, casalinga, celibi.

6. Robuschi Luigi, operaio al cotonificio, con Saoner
Teresa, perla, celibi.

DECESSI: 1. Dusiotti nob. Teresa chiamata Angela, di
anni 80, coniugata, casalinga, di Venezia. — 2. Gallo Cal-
cestru, di anni 55, coniugata, sarta, di Mirano. —
3. Fava Bertasio, di anni 63, coniugata, villica, di Ca-
pogrande. — 4. Bertapelle Zen Angela, di anni 63, con-
giugata, villica, di Pove. — 5. Bonicchi Garbato Carlotta, di
anni 44, vedova, casalinga, di Venezia. — 6. Ridotti Nor-
berto, di anni 43, coniugata, casalinga, id. — 7. Casa-
naccia, di anni 35, vedova, docente, id. — 8. Bevilacqua
Sebastiano, di anni 79, vedova, falegname, id. — 9. Salvato
Pietro, di anni 67, coniugata, ortolano, di
Biancamano. — 10. Maddalena Tullio, di anni 19, celibe,
alunno, di Napoli.

11. 3 bambini al di sotto di anni 5.
Decessi fuori del Comune.

Mengozzi Dalla Via Caterina, di anni 67, vedova, civi-
le, deceduta a S. M.

Maldarba Mariano, di anni 56, coniugato, negoziante,
deciso a Feltr.

CORRIERE DEL MATTINO

Venezia 22 settembre.

La circolazione cartacea e la Corte dei Conti.

Telegrafo da Roma 21 all'Arena:

Le nuove ragioni addotte dal Governo, per
persuadere la Corte dei Conti a registrare il
decreto relativo alla circolazione cartacea, era-
no un commento alla legge del 1881, che dà
facoltà al Governo di attuare d'accordo colle
Commissioni parlamentari tutti i provvedimenti
necessari all'abolizione del corso forzoso. La
Corte invece fu d'avviso che l'aumento di cir-
colazione non potesse esser considerato come
uno di questi provvedimenti, ma bensì come una
nuova disposizione legislativa, in contraddizione
colle leggi statutarie che reggono la circolazione
fiduciaria, e che quindi necessitasse l'approva-
zione del Parlamento.

Si si assicurò che il Ministero abbia un
momento ventilata la soluzione di convocare
d'urgenza il Parlamento per fargli approvare un
progetto di questa natura:

« La facoltà di emissione concessa a sei Istituti
consorziali, e stabilita nella cifra X, è por-
tata invece a Y coll'obbligo agli Istituti di con-
servare in cassa — in altrettanta valuta metal-
lica di cui due terzi in oro — la differenza. »

La gravità e difficoltà di questa misura
straordinaria e le questioni politiche che non si
sarebbero mancate di sollevare, fecero abbandonare
l'idea, e si è invece deciso di chiedere un
voto alle sezioni riunite del Consiglio di Stato.

Prograsso della ricchezza nazionale.

Telegrafo da Roma 21 all'Arena:

Un alto funzionario che per ragioni di ser-
vizio ha dovuto visitare le varie Esposizioni e
concorsi agricoli, mi assicura che il prograsso
è continuo e grandi miglioramenti si vanno fa-
cendo dovunque. In Romagna, ove potrebbe te-
mersi che certe agitazioni impedissero lo svolgi-
mento della ricchezza nazionale, tutto procede
a meraviglia. Ciò che la consolate prova che
tutto il movimento è filitico nello strato su-
periore, non nei veri lavoratori che costituisco-
no la grande massa.

A Lodi e ad Udine le cose procedono altret-
tanto bene.

Ho notato soprattutto — mi diceva questo
funzionario altrettanto autorevole per suo ufficio
quanto per la competenza — una sana, ro-
busta tendenza verso il miglioramento della con-
dizione dei contadini. Si studiano modificazioni
di case più igieniche e adatte; si introducono
forzi speciali economici e sani, si cercano nuove
mezze per ottenere un pane a pochissimo
prezzo, nutritivo ed igienico. Insomma v'è dap-
pertutto la tendenza a prevenire i bisogni che
altrove dovettero manifestarsi violentemente, e
la beneficenza, finora quasi esclusivo privilegio
delle città, va stemendosi anche nelle campa-
gne nella sua forma più nobile, più utile, più
elevata.

Ultimo notizia della spedizione artica.

Leggesi nell'Italia Militare:

Si hanno notizie della spedizione artica da-
nese colla nave *Dijmphna*, della quale fa parte
il sottotenente di vascello della Regia marina,
Alberto De Renzi.

Questa nave giungeva il giorno 8 agosto
1882 a Chabarova, e ripartiva lo stesso giorno
per cercare di raggiungere la costa di Yalmal,
e proseguire quindi pel Capo Tcheluskin, ma
nel mare di Kara il ghiaccio era talmente com-
pacto che non poté proseguire. Dovette ritornare
indietro di qualche miglio e rimanere nello stretto
di Yagor sin al 15. Durante questo tempo
il personale rimase in continua apprensione pel
movimento del ghiaccio col flusso e riflusso.

Il giorno 16 infine la *Dijmphna* lasciò lo

stretto, e navigando fra il ghiaccio frantumato,
giunse la sera all'isolotto di Mestin.

Il 17 rimase in rotta, ma la sera fu nuo-
vamente arrestata dal ghiaccio. In quel giorno
incontrarono la spedizione internazionale, com-
posta delle navi *Varna* e *Louise*.

Dopo molte difficoltà, l'indomani riusciro-
no le due spedizioni a comunicare fra loro, e
passarono unite la sera del 18.

La *Louise* in seguito, approfittando di una e-
ventuale occasione propizia attorno ad essa,
si allontanò, ma dovette retrocedere il 22, nel
qual giorno riuscì a comunicare coi compagni
solamente col mezzo di un battello tirato sul
ghiaccio, ed annunziò ad essi che tentava il
viaggio di ritorno. Difatti scomparve nel giorno
stesso.

La *Dijmphna* e la *Varna* rimasero imprigio-
nate — quest'ultima già avariata da pres-
sioni antecedenti del ghiaccio, non poté resistere
alle nuove pressioni, rimase ancora qualche po-
co a galla perché sostenuta dal ghiaccio stesso,
ma il 24 affondò.

L'equipaggio fu raccolto sulla *Dijmphna*
che finora rimase miracolosamente incolume,
quantunque spesso minacciata più severamente
della povera compagna.

Tanto gli Olandesi che i Norvegesi vissero
a bordo della *Dijmphna* sin dopo il 24 dicem-
bre; e in una casa costruita sul ghiaccio, a 250
metri dalla nave superstite, come rifugio in caso
di bisogno, furono fatti gli studi e le osserva-
zioni scientifiche opportune.

L'esistenza durante l'inverno fu dura assai,
ma ciò non ostante la salute si mantenne otti-
ma. Un solo caso di morte ebbero a deplorare
nell'equipaggio della *Varna*, però fu effetto di
fisi accelerata dalle circostanze locali.

Coll'estate il ghiaccio ha cambiato aspetto,
la neve si è sciolta, ma la *Dijmphna*, al mo-
mento delle ultime notizie spedite, era ancora
imprigionata.

Se per un fortunato evento era possibile
progredire durante la buona stagione, si sareb-
bero fatti tutti gli sforzi per continuare la cir-
convezione dell'Asia, altrimenti, lasciando po-
che persone coi viveri occorrenti, sulla nave, il
resto della spedizione doveva volgere in ritirata
mirando di raggiungere Chabarova.

Il nostro ufficiale ha fiducia nel buon esito
della campagna, ma qualunque sia la sorte ri-
servata alla nave sulla quale trovasi, si sente
preparato a tutto, e spera mostrarsi degno del
corpo a cui appartiene e della terra di cui è
figlio.

Pacifico dimostrazione a Ravenna.

Telegrafo da Ravenna 20 alla Persen:

La Società dei Reduci delle patrie battaglie
si è recata oggi al Capanno Garibaldi col in-
tervento della Società i salvatori di Garibaldi,
della stampa, delle Rappresentanze diverse, ad
inaugurare la lapide commemorativa. Vi furono
due discorsi ben applauditi.

Erano presenti solo due delegati di pubblica
sicurezza. L'ordine fu perfetto.

Gli Uffici pubblici avevano la bandiera na-
zionale issata.

La città è tranquilla, né i repubblicani, né
i socialisti intervennero al Capanno.

Reclami a Vienna.

Telegrafo da Vienna 21, al Corriere del-
la Sera:

Il conte Robilant, ambasciatore italiano per
incarico datogli dal Governo, ha presentato al
Ministero cisleitano un reclamo per gravi in-
sulti scagliati da un giornale ufficioso triestino
contro il console italiano e i sudditi italiani
dimoranti in Trieste. Questo giornale è il *Tag-
blatt*.

Un attentato.

Telegrafo da Berlino 21, all'Euganeo:

Regna un massimo mistero sull'attentato
contro la baronessa Haymerle, vedova del mi-
nistro austriaco, contro la quale fu sparata
una revolverata da mano ignota nel giardino
della sua villa presso Heidelberg. La polizia non
ha potuto fare alcun arresto.

L'ex Duca di Parma a Fiume.

Leggesi nell'Italia:

Apprendiamo da fonte positiva, scrive la
Bilancia di Fiume, che è stato definitivamente
affittato il secondo piano dell'*Hôtel de Ville*
per S. A. l'ex Duca Roberto di Parma, il qua-
le unitamente alla famiglia ed al seguito, in tut-
to circa 40 persone, prenderà quest'inverno di-
mora nella nostra città, per la quale nutre una
particolare simpatia e predilezione. Contem-
poraneamente con S. A. verrà ad abitare a Fiume,
cioè nella villa Maria Anna, all'uso presa a
pignone, altro cospicuo personaggio, amico del
Duca. Ora si stanno rianziando gli stallaggi
e le rimesse occorrenti per i cavalli e gli equi-
paggi.

S. A. ha fatto testé acquisto di un *yacht*
a vapore, il quale giungerà prossimamente nel no-
stro porto, dove ne verrà formato l'equipaggio,
scegliendolo fra marinai delle nostre coste, men-
tre al comando è già designato un ufficiale del-
la i. r. marina da guerra, che ottenne all'uso
il permesso superiore.

La venuta di S. A. con famiglia e seguito,
è stabilita per la metà del prossimo ottobre.

Agitazione in Serbia.

Telegrafo da Belgrado 21 all'Indipendente:

Durante le elezioni scoppiarono gravi tu-
multo in parecchi distretti elettorali dell'op-
posizione.

I disordini furono tali che in alcuni distretti
si dovette persino sospendere l'atto elettorale.

In vista di questi torbidi Garasciani chiese
sollecitamente l'intervento militare.

Il ministro della guerra però vi si rifiutò,
e rassegnò quindi le dimissioni, avendogli Garas-
ciani dichiarato costituire il suo rifiuto un'of-
fesa all'autorità del Governo.

Lo « Standard » e il viaggio di Gladstone.

Telegrafo da Londra 21 all'Osservatore

Triestino:

Lo *Standard* dichiara ridicola la voce corsa
in seguito alla visita di Gladstone in Copena-
ghen, che l'Inghilterra voglia far fronte alla Le-
ga austro-germanica, che ha per iscopo il man-
tenimento della pace. L'Inghilterra non simpa-
tizza coi progetti francesi di riconquista del-
l'Alsazia e della Lorena, perché queste Provin-
cie appartengono alla Germania in forza del tra-
tato concluso dopo la guerra provocata dalla
Francia per far a brani la Germania. La politi-
ca continentale dell'Inghilterra ha per iscopo
soltanto di parteggiare per coloro che tendono
al mantenimento della pace.

Un discorso americano.

Leggesi nell'Italia:

Fra i personaggi più eminenti degli Stati

Uniti figura il nome del generale Ben Butler,
governatore di Massachusetts. Ma egli è anche un
uomo praticissimo.

Approfondito della sua presenza a Nuova
York, un *Club* della città gli offerse un ban-
chetto; e alla fine del pranzo si pregò il gene-
rale di fare uno speech.

Ecco il discorso del signor Butler:

« Signore. — Si perde l'appetito quando,
mentre si mangia, si pensa che si dovrà pro-
nunciare un discorso alla fine del pranzo. Don-
de viene questa abitudine assurda di nuocere
alla digestione con l'elocubrazione di frasi spes-
so sonore, ma quasi sempre prive di spirito e
di senso pratico? E non è anche sciocco vestir-
ci per un pranzo, in abito nero e in cravatta
bianca, proprio come i domestici che ci servono
a tavola? Infine — è ciò che peggio — questi do-
mestici hanno spesso l'aria molto più signorile
degli invitati, per modo che non si saprebbe
dire se sono dei veri *gentlemen* quelli che stan-
seduti a tavola, o quelli che stanno dietro alle
loro sedie. Ecco tutto quello che dovevo dirvi,
signori ».

Dispacci dell'Agenzia Stefani

Homburg 21. — L'Imperatore ricevette la
visita dei Re di Spagna e di Serbia. Iersera
grande ritirata con fiacole; i tre Sovrani vi
assistettero dal balcone del castello.

Parigi 21. — I giornali credono che il pas-
so dell'estrema sinistra, d'invitare il Ministero
a convocare subito il Parlamento per gli affari
del Tonchino, resterà senza risultato.

Iersera una riunione di realisti, i quali vi
assistevano in numero di mille, riconobbe il conte
di Parigi capo della Casa di Francia.

Cairo 21. Colvin è partito.

Londra 21. — Lo *Standard* ha da Hong-
Kong: Bouet dichiara che si dimise non pote-
ndo mantenere la sua posizione. Le Bandiere gial-
le, alleate alla Francia, attaccate dalle Bandiere
neri, presso Haiphong, subirono una disfatta.

Londra 21. — Gladstone è ritornato.

Il *Daily Telegraph* scrive: Dicesi che Wad-
dington intenda di dimettersi da ambasciatore.

La *Morning Post* dice: Il testo della nuova
alleanza tra l'Austria e la Germania, pubblicato
dalla *Gazette diplomatique*, è infondato.

(Pubblichiamo il seguente dispaccio della
Perserverance perché i lettori capiscano a che
si rivolga la smentita della Stefani:

Parigi 20. — La *Gazette diplomatique* di
domani pubblicherà le condizioni stipulate a Sa-
lisburgo. Il detto giornale pretende che le clau-
sole principali sieno le seguenti: Alleanza partico-
lare fra l'Austria e la Germania senza limite
di tempo.

In caso di guerra fra la Russia e l'Austria,
s'avrà la neutralità armata della Prussia; in
caso di guerra fra la Prussia e la Francia, la
neutralità armata dell'Austria.

Qualora una terza Potenza entrasse nella
guerra, le neutralità armate si cangierebbero in
cooperazioni.

Dietro esitanza dell'Imperatore d'Austria,
l'Italia sarebbe esclusa da questo accordo.)

Parigi 21. — Chalmel, rispondendo alla
nota di Mancini, dimostrasi soddisfatto delle pro-
poste concilianti dell'Italia nella questione delle
capitolazioni nella Tunisia e della promessa pre-
sentazione del progetto alla riapertura del Par-
lamento italiano. L'accordo sembra stabilito;
soltanto alcuni particolari di secondaria impor-
tanza rimangono a concordarsi.

Bruxelles 21. — Si smentisce autorevolmen-
te la voce dell'unione doganale del Belgio col-
l'Olanda. Nessun negoziato è avviato tra i due
paesi.

Aja 21. — Il ministro annunciò un presti-
to di cinquanta milioni per coprire i disavanzi.

Zagabria 21. — Ieri 600 contadini raduna-
tisi a Farkeszeve attaccarono un piccolo di-
staccamento della landwehr spedito in difesa
dell'ordine. I soldati fecero fuoco, uccisero dieci,
e ferirono molti altri. Due soldati furono gra-
vemente feriti.

Londra 21. — La *Pall Mall Gazette* reca:
Il viaggio di Gladstone a Copenaghen, non preme-
ditato, non ha nessun rapporto colla politica in-
ternazionale.

Un dispaccio privato di Belgrado dice che
i radicali ottennero una grande maggioranza ne-
lle elezioni. Il Gabinetto sarebbe dimesso.

Hong-Kong 21. — Bouet imbarcossi per la
Francia.

Ultimi dispacci dell'Agenzia Stefani

Homburg 21. — L'Imperatore Guglielmo,

i Re di Spagna, di Sassonia e di Serbia, il Prin-
cipe e la Principessa ereditari, il Principe di
Galles ed altri principi recatisi al campo delle
manovre ove salirono a cavallo. L'Imperatore
seguito dai suddetti personaggi, passò in rivista
l'undicesimo corpo d'armata. Al momento del
defilé alcuni Principi si posero alla testa del loro
reggimento. Dopo la visita l'Imperatore ed i Prin-
cipi tornarono ad Homburg.

Cairo 22. — Il posto di consigliere finan-
ziario europeo fu offerto a Vincent. Attendesi la
risposta.

Nostrì dispacci particolari (*).

Roma 21, ore 2 45 p.

Tutti i giornali liberali constatarono la
grandiosità della commemorazione di ieri.

Si elogia il sindaco Torlonia per a-
vere egregiamente scelta l'occasione di
ringraziare solennemente le Autorità e la
cittadinanza viennese per le tante cortesie
usategli.

I radicali non sono concordi per la
dimostrazione di domenica. Il Circolo Mau-
rizio Quadrio, invitato, dichiarò di non
volere intervenire.

Iersera ebbero luogo speciali manife-
stazioni d'ossequio e di simpatia alla di-
nastia ed al sindaco, sulle piazze del Qui-
rinale e del Campidoglio.

Si era progettato per questi giorni
di riunire a Roma la Sinistra antimini-
steriale; varii deputati di quel partito si
sono recati qui per questo oggetto; qui
trovavasi pur per medesimo oggetto anche
Baccarini, che ieri intervenne alla com-
memorazione di Porta Pia.

Non si conoscono le ragioni per cui
la progettata riunione non ebbe luogo.

Si smentiscono i dissensi fra Magliani
e Genale, circa la questione ferroviaria.

Si assicura che nell'ultimo Consiglio
dei ministri si sia deliberato anche un
movimento di quattordici prefetti.

Fra' legati del testamento del conte
di Chambord, figurano 500,000 lire a fa-
vore della *Propaganda fide*.

(*) Arrivati ieri troppo tardi per essere in-
seriti in tutte le edizioni.

FATTI DIVERSI

Uffici postali. — Telegrafano da Roma

20 all'Arena:

Col primo di ottobre gli uffici postali di
Altavilla Vicentina, Borsca (Rovigo), Curtacolo
(Padova), Malamocco (Venezia), Borgofranco sul
Po e Grazie (Mantova) e di Erbusco (Brescia),
saranno elevati alla prima classe con facoltà di
emettere e pagare vaglia ordinari e militari nel
limite massimo di lire 50 per ciascuno e di ri-
cevere e spedire lettere raccomandate.

Lavori pubblici. — Il Consiglio superio-
re dei lavori pubblici si è occupato del se-
guente affare:

Riparto del contributo fra le Provincie di
Verona e Padova per la costruzione delle ferro-
vie Legnago-Monfalcone.

Pubblicazioni. — Riceviamo il secondo
volume dell'opera: *La Corte e la società roma-
na nei secoli XVIII e XIX*, per David Silvagni.

Roma, Forzani e C., tipografi del Senato, 1883.

Il successo ottenuto dal primo volume è arra
dell'accoglienza che sarà fatta al secondo.

Notizie sanitarie. — L'Agenzia Ste-
fani ci manda:

Costantinopoli 21. — La quarantena per le
provenienze da Cipro fu soppressa.

Alessandria 21. — Ieri morti di cholera
uno.

Telegrafo da Trieste 21, all'Euganeo:

L'ultimo postale da Bombay ha recato che
nella terza settimana di agosto in quella città
e dintorni si verificarono 632 casi di cholera.
Nel distretto di Kandesch il morbo faceva strage
e aveva invaso tutte le Provincie del centro.

La morte d'un artista.

Telegra-
fano da Savona 20 all'Italia:

Nella notte cessò di vivere al nostro Ospede-
dale l'artista Giorgi, della Compagnia Alessan-
dro Salvini, che uccise la povera Amalia Mey e
si sparò poi un colpo di pistola.

Tutte le cure dei medici e della madre, sem-
pre al suo capezzale, non valsero a salvarlo.

AVV. PARIDE ZAJOTTI

Direttore e gerente responsabile.

A Scarabellin Augusta

CARA FANCULLA MORTA IL 22 SETTEMBRE 1882.

A sedici anni, tanto bella, piena di speran-
ze e di vita, lasciasti la terra per volare in
braccio a Dio! Povero Angelo!

È già passato un anno, ma tu resti impres-
sa nel nostro cuore come un nostro caro nel
giorno della sua dipartita, e commossi bacciamo
i fiori che coprono la tua tomba, pensando a
Te, che eri il fiore più bello.

Dal tuo posto nel cielo, angelo benedetto,
getta un bacio di consolazione sui tuoi genitori,
che con desiderio pietoso attendono sempre il
tuo ritorno; ma pur troppo l'aspettano invano!

Venezia, 22 settembre 1883.

878 Famiglia FERRARESE BIOLO.

I signori medici sono pregati di esaminare
con attenzione la *Carta Rigollet*, che viene
acquistata dai loro ammalati in certe farmacie.

In Italia si vende una quantità, relativa-
mente considerevole, di carta senapizzata, la cui
impressione nel foglio è una contraffazione; il
nome e la firma *Rigollet* in tale difettoso me-
dicamento è immensamente nocivo alla salute
degli ammalati; facilmente lo si riconosce dal
non aver la medesima tinta che la vera *Carta
Rigollet*, e dal non essere lo strato di se-
nape molto aderente alla carta.

È un vero servizio pubblico a rendere ad
una nazione amica l'indicare tali attentati con-
tro la salute pubblica.

La *Carta Rigollet* si vende presso
G. Bömer, farmacista in Venezia. 2

GAZZETTINO MERCANTILE

NOTIZIE MARITTIME

(comunicateci dalla Compagnia Assicurazioni generali in Venezia).

Rileviamo da un telegramma particolare che il vapore
inglese *Zembra*, viaggiante da Newfoundland per Livorno, è
totalmente naufragato. L'equipaggio è salvo.

Denia 16 settembre.

Il vapore *Scandinavia*, in viaggio da Gibilterra alla Spe-
zia, si ruppe l'asse dell'elica all'altezza del Capo S. Antonio;
venne qui rimorchiato dall'*Albatros*.

Trieste 20 settembre.

Il piroscafo inglese *Ashleigh Brook*, prese fuoco a Li-
verpool, ed una parte del carico venne

AVVISO DI CONCORSO.
In seguito a rinuncia della signora Titolare, a tutto il giorno 6 (sei) ottobre p. v., è aperto il concorso al posto di maestra elementare femminile di questo centro comunale con l'annuo stipendio di lire 600 (seicento).

Le domande, redatte in carta da bollo, dovranno essere indirizzate a questo ufficio municipale, corredate dai seguenti documenti:
1.° Foto di nascita; 2.° Certificato di penultima in data recente; 3.° Certificato di sana costituzione fisica; 4.° Certificato di moralità; 5.° Patente di abilitazione all'insegnamento elementare.

La nomina è di spettanza di questo Consiglio Comunale, salvo approvazione del Consiglio scolastico provinciale, e l'insegnante che verrà eletta entrerà in carica col venturo anno scolastico 1883-84.

Dall'Ufficio municipale di Caorle,
il 14 settembre 1883.
Il Sindaco
LUIGI ROSSI.
Il segretario comunale
PIETRO DE LORENZI.

Collegio - Convitto - Comunale DI ESTE
(Provincia di Padova).

Questo Istituto, con annessa Scuole elementari pubbliche, tecniche paragonate, ginnasiali con sede degli esami di licenza e Corso agricolo commerciale, è situato nell'interno della città, e viene condotto ed amministrato direttamente dal Municipio.

La retta annua è di L. 500, comprese tasse scolastiche, lavatura e stiratura lingerie, riparazione vestiti, rimpatrio e lucido scarpe, taglio capelli, cura medica e spese di cancelleria secondo le condizioni del Programma.

L'anno scolastico si apre in tutte le Scuole col 1.° ottobre: le lezioni cominciano al 15 dello stesso mese; e si ricevono alunni anche durante le vacanze autunnali.

Il signor Enrico dott. Bertanza, Rettore dell'Istituto, resta incaricato di fornire ulteriori informazioni a chi ne farà richiesta.
Ete, li 21 febbraio 1883.

Il Sindaco,
VENERA cav. dott. ANTONIO.

A tutto il mese di ottobre p. v. resta aperto il concorso al posto di medico-chirurgo-ostetrico nella seconda condotta di questo Comune, la quale abbraccia le frazioni di Ca. Cottone, S. Giorgio di Livenza, con l'annuo stipendio di L. 1500.

Si avverte che il Comune di S. Stino di Livenza per la frazione di Musil di Sotto e di Sopra, che è innestata per territorio colle due frazioni suddette, formando un solo corpo, ha già assegnato al medico una tangente di L. 500.

Gli aspiranti dovranno, entro il termine preindicatedo, produrre a questo Municipio le loro istanze in bollo legale, corredate dei seguenti documenti:

1. Atto di nascita. — 2. Diploma di abilitazione all'esercizio della medicina-chirurgia ed ostetricia, conseguito in una Università del Regno. — 3. Licenza di vaccinazione. — 4. Certificato di sana costituzione fisica. — 5. Fedina criminale-politica di data recente. — 6. Certificato di idoneità pratica biennale in qualche ospedale, od altro documento comprovante i servizi prestati.

L'eletto dovrà risiedere in Ca. Cottone, e dovrà imprendere il servizio tosto avuta la partecipazione di nomina.

Il servizio è vincolato all'osservanza delle leggi e Regolamenti attualmente in vigore, e di quelle e quelli che venissero in seguito emanati.

La nomina è di spettanza del Consiglio comunale, salva superiore approvazione, e viene fatta per un triennio.

Dall'Ufficio municipale,
Caorle, 10 settembre 1883.
Il Sindaco,
Luigi Rossi.
Il segretario comunale,
Pietro De Lorenzi.

Tabella delle condotte medico-chirurgo-ostetriche del Comune di Caorle.
Gli abitanti delle due condotte sommano a N. 3000, e per ambedue intendenze compreso nel stipendio assegnato, l'indennizzo per mezzo di trasporto.

I poveri del Comune, che hanno diritto alla cura gratuita, ascendono a circa un terzo degli abitanti.

Le strade sono buone e consolidate in ghiaia.

Per il Lido l'orario è il seguente:
Da Venezia al Lido e viceversa, dalle ore 7 del mattino, e ad ogni mezz'ora fino alle ore 10 pomeridiane.

INSERZIONI A PAGAMENTO
AVVISI DIVERSI

VENEZIA
Bauer Grünwald
Grand Hotel Italia

sul Canal Grande ed in prossimità alla Piazza di S. Marco.

Restaurant
in vicinanza, nel fabbricato appositamente eretto sulla allargata Via 22 Marzo.

Grandioso Salone da pranzo
in primo piano, sale e camere separate per pranzi e cene di società.

PIROSCAFI DELLO STATO BELGA
Linea OSTENDA-BOUVES. Servizio Postale.

E la via più breve e la più interessante dell'Italia verso l'Inghilterra per il San Gotardo, i piroscafi dello Stato Belga, condotti da uno scottato personale, sono i migliori e più comodi di tutti.

Essi offrono ai passeggeri tutte le garanzie di sicurezza e di comodità desiderabili.

A bordo sono installati dei letti preservativi dal mal di mare (sistema Lebacqz).

Viaggio a Londra: da Milano in 35 ore, da Roma in 32 ore, da Napoli in 63 ore, da Brindisi in 63 ore.

Ogni settimana due partenze in ambidue i sensi: una da Ostenda alle 10.30 ant. ed alle 8.10 pom.; una da Bouves alle 9.10 ant. ed alle 10.30 pom., dopo l'arrivo dei treni postali e degli espressi in corrispondenza nei due sensi.

I biglietti diretti per questa linea vengono distribuiti in tutte le principali città dell'Europa. Questi biglietti valgono per un mese, permettono ai viaggiatori di fermarsi in tutte le città più importanti del itinerario.

TRASPORTI ACCERATI DEI COLLI POSTALI, VALORI ECC. - VETTURE A LETTI.

21. Emigrazioni in Grecia. Febbri malariche.
22. Conferenze pedagogiche.
23. Programma del concorso per un progetto di massima del palazzo per il Parlamento.
24. Deliberazioni della Deputazione provinciale. (Sedute del 3, 10 e 17 luglio.)
25. Giurisprudenza amministrativa.
26. Riassunto delle operazioni delle Casse postali di risparmio a tutto il mese di maggio 1883.

— A questo Numero va annesso un Supplemento straordinario, che contiene l'Elenco degli esercenti l'arte salutare nella Provincia di Venezia (Anno 1883).

ORARIO DELLA STRADA FERRATA

Padova-Venezia-Torino.

Padova-Rovigo-Ferrara-Bologna.

Treviso-Conegliano-Udine-Trieste-Venezia.

Per queste linee vedi NB.

(*) Treni locali. — (**) Si ferma a Conegliano

La lettera D indica che il treno è DIRETTO.
La lettera M indica che il treno è MISTO o MERCI.

NB. — I treni in partenza alle ore 4.30 ant. - 5.35 a. - 2.18 p. - 4 p., e quelli in arrivo alle ore 9.43 a. - 1.30 p. - 9.15 p. e 11.35 p., percorrono la linea della Pontebbata, coincidendo ad Udine con quelli da Trieste.

Linea Venezia-Thiene-Schio.
Da Venezia part. 7.53 a. 11.30 a. 4.30 p. 9.20 p.
Da Schio 5.45 a. 9.20 a. 2 p. 6.10 p.

Linea Conegliano-Vittorio.
Vittorio 6.45 a. 11 a. 2.25 p. 5.30 p. 6.40 a. 8.45 a. A
Conegliano 8 a. 12.55 p. 4.10 p. 6.09 p. 7.35 a. 9.45 a. B
A e B Nei soli giorni di venerdì mercato a Conegliano.

Linea Padova-Bassano.
Da Padova part. 5.31 a. 8.36 a. 1.58 p. 7.07 p.
Da Bassano 6.07 a. 9.12 a. 2.29 p. 7.43 p.

Linea Treviso-Venezia.
Da Treviso part. 5.26 a. 8.32 a. 1.25 p. 7.04 p.
Da Venezia 5.50 a. 8.45 a. 1.22 p. 7.30 p.

Società Veneta di navigazione a vapore lagunare
Orario per il mese di settembre.
Linea Venezia-Chioggia e viceversa.

Partenze
Da Venezia 8 ant. A Chioggia 10:30 ant.
3:30 pom. A Chioggia 6: pom.
Da Chioggia 7 ant. A Venezia 9:30 ant.
3:30 pom. A Venezia 6: pom.

Linea Venezia-San Donà e viceversa.
Partenze
Da Venezia ora 3 p. A S. Donà ore 6:15 p. circa
Da S. Donà ore 6 a. A Venezia ore 9:15 a.

Linea Venezia-Cavazzuola e viceversa.
Partenze
Da Venezia ore 6:30 ant.
Da Cavazzuola ore 2:30 pom.

Arrivi
A Cavazzuola ore 10 ant. circa
A Venezia 6:15 pom.

Grande deposito centrale
ACQUE MINERALI
(NATURALI)

NAZIONALI ED ESTERE
con depositi speciali

ACQUE alcaline, arsenicali, acido-garose, ferruginee, saline, solforose, ecc.

FARMACIA POZZETTO
Ponte dei Bareteri, Venezia
PER LA VENDITA IN PARTITA E DETTAGLIO.

PUBBLICAZIONI PER NOZZE
LA TIPOGRAFIA DELLA GAZZETTA DI VENEZIA
avendo anche adesso arricchito il suo materiale tipografico
OPUSCOLI CIRCOLARI
Avvisi mortuari
ASSUMERE QUALUNQUE commissione
CARTE DI VISITA
Bollettari

PEREGO SENIORE
Brevettato da Sua Maestà la Regina

TAPPEZZIERE-DECORATORE
VENEZIA
Caval Grande S. Tomà

COMMISSIONI
DI AMMOBILIAMENTI COMPLETI DI LUSO, DI STILE E SEMPLICI
anche per l'esportazione

PROGETTI-PIANI-CAMPIONI
CORRISPONDENZE DIRETTE
CON I PRIMI PRODUTTORI
NAZIONALI ED ESTERI
DEGLI ARTICOLI AFFINI

OFFICINA
NELLO STABILIMENTO
PER LA COSTRUZIONE
DEI FUSTI
DI SEDILI A LEGNO COPERTI
SU MODELLI DELLA CASA
DELLE PAPI RECENTI FORNITE

RIPARTO
PER LE RIPARAZIONI
DI MOBILIE IN GENERE
ANTICHE E MODERNE

RISTORI
DI TESSUTI ARTISTICI
— cioè —
ARAZZI, TAPPETI
RICAMI
PASSAMANIERE
PIZZI-CUOI
— e —
STOFFE ANTICHE
di qualsiasi specie
ED IMPORTANZA

ADATTI LOCALI
per
LA CONSERVAZIONE
— di —
TAPPETI E TENDAGGI
CONTRATTI
PER LA PULITURA
ANNUA
e posa dei medesimi.
a prezzi limitati.

AVVERTENZA
PER LA MANUTENZIONE
DI
GRANDI APPARTAMENTI PRIVATI
VILLE - CLUBS - ALBERGHI
TEATRI - BANCHE - UFFICI, ecc. ecc.

SI PRATICANO
dei contratti speciali a prezzi ridotti
della massima convenienza verso i
pagamenti annui posticipati.
LAVORI GARANTITI - 712

NUOVA
Salsa Senapata Spellanzon

VENEZIA. — RUGA RIALTO N. 492 — VENEZIA.
La SALSA SENAPATA SPELLANZON è eminentemente igienica ed è la più economica per le famiglie, i ristoranti, gli alberghi, e per coloro che viaggiano per mare. È la migliore di tutte le SALSE poste finora in commercio, ed in piccola quantità corroborano lo stomaco e fa appetire ogni sorta di cibi pel suo piacevole e piccante sapore.

Viene venduta in eleganti bottiglie di maiolica con coperchio, ad ital. lire 1.30. — Contro vaglia postale si spediscono per tutta l'Italia ed all'Estero. — Porto ed imballaggio a carico dei committenti. — Ai rivenditori sconto da convenirsi.

DEPOSITO presso **G. Spellanzon**, e principali drogherie e salumerie di Venezia ed altre Città d'Italia.

PORTATA.
Partenze del giorno 13 settembre.

Per Trieste, vap. austr. **Milano**, cap. Zurich, con 1 cass. tabacco, 22 casse cotone, 10 casse pesce, 1 sac. pepe, 2 bal. pelli seche, 1 bal. cucciniglia, 11 casse vino e liquori, 2 casse inchostro, 1 bal. canapa, 1 cassa sublimato, 30 col. verdura, 173 sac. riso, 60 bal. corame, 60 sac. caffè, 171 col. scope, 4 bal. doppi filati di seta, 1 bal. cartoni, 103 col. burro e formaggio, 2 col. ferramenta, 5 casse mercerie, 20 casse zollanelli, 8 col. tessuti, 16 casse conteria, 6 col. libri e 6 casse medicinali.

Per Porto S. Vito, vap. ingl. **Mongolia**, cap. Fraser, con 2 casse chiodi, e 1729 pezzi legname segato.

Per Bari e Brindisi, vap. ital. **Bari**, cap. Pastore, con 2905 pezzi legname, 10 sac. terra bianca, e 66 col. merci diverse.

Per Corfu e scali, vap. ital. **Moncalieri**, cap. Capurro, con 2 casse bottoni, 4 bal. tiglio di canapa, 42 bal. cartoni di paglia, 200 sacchetti pallini di piombo, 1 bot. e 1 cassa chioderie, 1 cassa ferramenta, 10 bal. e 1 cassa tessuti, 1 bal. bianco di zinco, 1200 pezzi legname, 2 trav. a-bete, 48 bal. cerchi, 1 col. macchine da cucire, 42 sac. riso, 9 col. casse distillate, 7 casse candele cera, 1 pac. seterie, 2 casse terraglie, 89 bal. turaccioli.

Arrivi del giorno 14 detto.
Da Liverpool, vap. ingl. **Kedar**, cap. Jones, con 1 cassa biscotto, 1 cassa vestiti da palombaro, 3 casse macchine, 5 mazzi tufo ferro, 16 catene, 2 ancore, 117 mazzi ferro, 65 barre ferro, 1 cassa magnesia, 2 casse fustagno, 11 bar. solfato di rame, e 1 bal. cotoneerie, all'ordine, racc. ai fratelli Pardo di G.

Da Trieste, vap. austr. **Trieste**, cap. Benedetto, con 12 col. carta, 8 col. vetriami, 12 col. droghe, 5 col. minerali, 9 col. vino, 100 sac. zucchero, 52 bal. lana, 400 pezzi legno, 123 col. olio, 6 col. colla, 3 casse amido e sapone, 5 casse acque minerali, 3 sac. caffè, 31 bar. sardelle, 38 sac. vallonina, 100 sac. semola, 1 col. macinatore, 10 bal. laccata, 15 casse pesce, e 29 col. camp., all'ordine, racc. all'Ag. del Lloyd austriaco.

Da Ancona, trab. ital. **Adolfo S.**, cap. Beltrame, con 100 ton. legname e pietra di gesso, all'ordine.

Da Ortona, trab. ital. **Fratelli Rosada**, cap. Rosada, con 110 ton. grano, alla Banca di Credito Veneto.

Da Duleigno, trab. mont. **Sein Bakia**, cap. Ubadin Gakuli, con 40 ton. seme lino, all'ordine.

Da Marsiglia e scali, vap. ital. **Principe Amedeo**, cap. Di Marco, con 3 casse tabacco, 80 bar. fichi, 27 bot. 3 cas. 2 bar. e 23 fusti vino, 105 sac. seme lino, 37 bot. 3 cas. 102 bar. e 146 fusti olio, 11 bal. mercerie, 20 bar. terra refrattaria, 10 casse clorato di potassa, 20 sac. nitro, 5 bar. sardelle, 1 bal. cotone filato, 31 col. spirito, 7 casse cera, 62 casse pasta, 1 sac. zucchero e caffè, 96 bar. marsala, 4 bar. e 1 fiasco ferro, 9 col. effetti, 1 bot. corda, 53 casse limoni, 814 casse agrumi, 5 col. tessuti, 4 fusti cacao, 10 sac. semola, 2 bot. acquavita di marcata, 15 sac. ceci, 635 bal. carube, 202 bal. mandole, all'ordine, racc. all'Ag. della Nav. gen. ital.

Da Trieste, vap. ital. **Taormina**, cap. Pizzati, con 6 casse filati rossi, 10 bar. olio per macchine, 5 bar. olio di pesce, 2 bar. olio oliva, 115 sac. vallonina, 23 bal. narta, 2 col. sadice sapinaria, e 20 bal. lana, all'ordine, racc. all'Ag. della Nav. gen. ital.

Partenze del giorno 14 detto.
Per Corfu e scali, vap. ital. **Moncalieri**, cap. Capurro, con 2 casse bottoni, 4 bal. tiglio di canapa, 42 bal. cartoni di paglia, 200 sacchetti pallini di piombo, 1 bot. e 1 cassa chioderie, 1 cassa ferramenta, 10 bal. e 1 cassa tessuti cotone, 1 bar. bianco di zinco, 48 bal. cerchi, 2 trav. a-bete, 1 col. macchine, 42 sac. riso, 9 col. casse distillate, 7 casse candele cera, 1 pac. seterie, 2 casse terraglie, e 9 bal. turaccioli.

Per Trieste, vap. austr. **Said**, cap. Botterini, con 8 cas. olio ricino, 20 casse sapone, 3 casse vetriolo, 4 casse ombrelli, 55 pac. pelli ferre salate, 49 bal. stuoie, 2 casse tessuti cotone, 4 col. ferramenta, e 9 col. carta.

ATTI UFFICIALI
E pubblicato il Foglio periodico della Prefettura di Venezia N. 9, del 31 luglio 1883. — Esso contiene:

1. Legge sul tiro a segno nazionale.
2. Regolamento per l'esecuzione della legge predetta.

3. Anno finanziario.
4. Circostrizione territoriale militare del Regno.

5. Modificazioni ed articoli del testo unico delle leggi sul reclutamento del R. esercito.
6. Contingente di prima categoria della leva sui nati nell'anno 1863.

7. Concorso del Governo al pagamento dell'interesse sulle somme prese a prestito per riparare ai danni delle inondazioni dell'autunno 1882.

8. Notizie intorno al tiro a segno nazionale.
9. Ordinanze di Sanità marittima N. 10 e 11.

10. Arruolamento di militari nel Corpo delle Guardie carcerarie.
11. Elenchi N. 15 e 16 delle opere riservate per diritti d'autore.

12. Impianto ruoli della milizia territoriale dei militari di prima categoria della classe 1850, dei militari della classe 1853 appartenenti all'arma di cavalleria, e dei militari di terza categoria della classe 1862.

13. Passaggio alla milizia territoriale della prima categoria della classe 1850 e di quella della classe 1853 di cavalleria.

14. Passaggio alla milizia mobile della prima categoria della classe 1854 della fanteria.

15. Riparto del contingente dei cavalli e muli assegnato alla Provincia di Venezia per l'anno 1883.

16. Liste elettorali politiche. Copie da conservarsi negli Archivi della Prefettura.

17. Tabella riassuntiva.
18. Tassa sul macinato.

19. Controvenzioni alla legge sul bollo. Mandati per pagamento di stipendi e salari.

20. Applicazione della legge sull'obbligo dell'istruzione elementare.

RIASSUNTO
DEGLI ATTI AMMINISTRATIVI
di tutto il Veneto.

ASTE.
Il 1.° ottobre innanzi al Tribunale di Padova si terrà l'asta in confronto di Giuseppe Boscolo del n. 1296, 1834 della mappa di Codivoglio (Caldinara), sul dato di lire 24.982.24, e n. 526, 1056, 902 della mappa di Brenta, sul dato di lire 4683.53.

(F. P. N. 73 di Padova.)
Il 4 ottobre ed occorrendo il 11 e 18 ottobre innanzi la Pretura di Fontanafredda si terrà l'asta in confronto dei seguenti immobili nella mappa di Lamon: n. 2271 a. in Ditta Bellotto; n. 148, 235, 285, 1781, 3109, 170 a. 1670 b. in Ditta Benvenuti Angelo; numeri 184, 2034, 2174 b. in Ditta Benvenuti Giuseppe; numeri 2174 a. 95 b. 798 b. 121, in Ditta Benvenuti Rachele e Rosa; num. 2611 in Ditta

Boldo; nn. 1938 c. 1939 a. b. 1940 b. in Ditta Campigotto Augusta ed Antonia; numero 1954, in Ditta II, in Ditta Suddetto; n. 2175 in Ditta Campigotto Domenico; n. 2175, in Ditta Campigotto Vittorio; n. 1722 b. 1724 b. in Ditta Collo; n. 282, in Ditta La Gioia-Faoro; n. 2828, 2813, 2867, 2871, 2886, 2899, 5003 c. 8900, in Ditta Marchioretto; n. 8433 III, in Ditta Todesco. (F. P. N. 79 di Belluno.)

Il 5 ottobre innanzi al Municipio di Caltrano si terrà l'asta per l'affinità delle montagne denominate Pau primo, Pau secondo, Lunio, Lovregge e Zorolongo, per un triennio, sul dato di L. 515: i fatali scaderanno 15 giorni dal dell'aggiudicazione. (F. P. N. 78 di Vicenza.)

Il 6 ottobre innanzi al Consiglio d'Amministrazione dell'Ospedale civile di Venezia si terrà l'asta per la fornitura di 850 quintali di farina bianca, sul dato di lire 42 al quintale. I fatali scaderanno il 27 ottobre. (F. P. N. 87 di Venezia.)

Il 16 ottobre innanzi al Tribunale di Udine ed in confronto dei consorzi Voghris si terrà l'asta dei nn. 4321, 4414, 5254, 4487, 4604, 4608, 4832 II della mappa di Cravero, sul dato di lire 8173.94. (F. P. N. 80 di Udine.)

Il 16 ottobre ed occorrendo il 23 e 30 ottobre innanzi la Pretura di Tomisoglio si terrà l'asta fiscale dei seguenti immobili nella mappa di Chioggia: Num. 539,

in Ditta Boscolo Angelo detto Baiston; n. 548, in Ditta Boscolo Ant. e Gio. detto Storrellon; n. 387, in Ditta consorzi Boscolo detto Tibili; numero 485, in Ditta Boscolo Salute detta Cremondi; numero 2885 I, in Ditta consorzi Fabris; n. 47, in Ditta Tiozzo detto Fattolo; n. 2581, in Ditta Zennaro e Ravagnan; n. 512 b. 541 b. 513 b. 514 b. in Ditta consorzi Boscolo. (F. P. N. 87 di Venezia.)

Il 18 ottobre innanzi al Municipio di Montebelluna si terrà l'asta per l'affinità novennale della possessione con casa colonica in Montebelluna, ai mappali numeri 702-707, 713-717, 4802-4801, 5582 di ragione dell'Istituto Manin di Venezia, sul dato di lire 3230. I fatali scaderanno il 5 novembre. (F. P. N. 87 di Venezia.)

Il 19 ottobre ed occorrendo il 26 ottobre e 2 novembre innanzi la Pretura di Cividale si terrà l'asta fiscale dei seguenti immobili nella mappa di Buttrio: Numero 243 II, in Ditta Mani. (F. P. N. 80 di Udine.)

Il 19 ottobre innanzi al Tribunale di Pordenone ed in confronto di Alessandro De Carli si terrà l'asta di vari beni nella mappa di Pordenone.

Il 22 ottobre innanzi al Tribunale di Rovigo ed in confronto del cav. Lovisovio Zanolin si terrà l'asta dei nn. 1132, 1140, 1141 a. 1143 a. 1147 a. 1148 a. 1149 a. 1161, 1164 b. 1166 b. 1191, 202, 272, 1273, 1925-1927, 2238, 2252, 2253, 2327, 1165 b. 2306, 170, 925, 1006, 956, 1007, 1021, 112, 1126, 1127, 1130 a. 1131 a. 1133, 1132 a. 1189, 1892, 1915, 1916 a. c. 2143, 785, 785, 999, 168, 78, del la mappa di Ariano nel Fiesole, sul dato di lire 36,404.4; n. 1874, 658, 659 della stessa mappa, sul dato di lire 9825.0; e numeri 401, 402, 403 b. 404 b. della mappa di Faglio di Ro, sul dato di lire 52.80. (F. P. N. 68 di Rovigo.)

Il 22 ottobre e successivamente, nel locale ten. eno in Campo S. Cassiano, N. 1753, si terrà l'asta degli effetti impignorati durante il secondo semestre 1882 per il Banco prestiti di Pietro e Monfalcone, a S. Cassiano, N. 1852. (F. P. N. 87 di Venezia.)

Il 25 ottobre innanzi al Tribunale di Verona ed in confronto di Paolo Avetta e co. si terrà l'asta dei seguenti beni, nella mappa di Montagna di S. B. n. 38,

63, 84 I, 121, 133, sul dato di lire 128.06; NN. 567, 571, 582, 587, sul dato di lire 72.96; NN. 1178 b. 1183, 1242, 1233, 1241, 1851, sul dato di lire 89.28. (F. P. N. 75 di Verona.)

Il 25 ottobre innanzi al Tribunale di Tolmezzo ed in confronto di Pietro Barbacetto si terrà l'asta dei nn. 8, 51, 52, 731, 810, 157-159, 465 della mappa di Zovello, sul dato di lire 212.10; n. 101 a. 117, della stessa mappa, sul dato di lire 67.20; n. 299, 805, 691, 692, 749, 750 della stessa mappa, sul dato di lire 103.8; e nn. 478, 479, 890, 672, 484, 768, 485, 486, 718, 921, 497 della mappa di R. vasciello, sul dato di L. 228. (F. P. N. 79 di Udine.)

Il 29 ottobre innanzi al Tribunale di Padova ed in confronto di Francesco Bonapersona si terrà l'asta dei nn. 1024 b. 1028 b. nella mappa di Saccogolico, sul dato di lire 1437.60. (F. P. N. 73 di Padova.)

Il 5 novembre innanzi al Tribunale di Treviso ed in confronto degli Eredi del fu Eugenio detto, novello e Tommaso novello del n. 35, 36 a. b. 44-47, 37 a. 290, 291, 343, 308, 311, 915, 1180 a. del

la mappa di Resana, sul dato di lire 5200. (F. P. N. 93 di Treviso.)

Il 9 novembre innanzi al Tribunale di Venezia ed in confronto di Anna Frigo, vedova Lobbia si terrà l'asta del nn. 2013, 2014 della mappa di Canaregio, sul dato di lire 12,441. (F. P. N. 85 di Venezia.)

L'asta in confronto di Francesco Anselmi e Barbara Brunelli, fu del Tribunale di Verona rinviata al 24 novembre. (F. P. N. 74 di Verona.)

APPALTI.
Il 24 settembre innanzi la Prefettura di Padova si terrà nuova asta per l'appalto definitivo dei lavori di difesa della sponda sinistra del Brenta nella fronte Cortella, sul dato di lire 15.30 : 75, risultante da provvisoria deliberata, e sulla qual somma fu fatta offerta di ribasso del 8.50 per 100. (F. P. N. 74 di Padova.)

Il 1.° ottobre innanzi al Municipio di Guardia Veneta si terrà l'asta per l'appalto della forniture materia ed opere occorrent

ASSOCIAZIONI

Per Venezia it. L. 37 all'anno, 18.50 al semestre, 9.25 al trimestre.
Per le Provincie, it. L. 45 all'anno, 22.50 al semestre, 11.25 al trimestre.
La RACCOLTA DELLE LEGGI it. L. 6, e per soci della GAZZETTA it. L. 3.
Per l'estero in tutti gli Stati compresi nell'unione postale, it. L. 60 all'anno, 30 al semestre, 15 al trimestre.
Le associazioni si ricevono all'Ufficio di San'Angelo, Calle Cadorin, N. 3565, e di fuori per lettera affrancata.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziari di tutto il Veneto.

12.077.53

INSEZIONI

Per gli articoli nella quarta pagina centesimi 40 alla linea; per gli Avvisi nella quarta pagina cent. 25 alla linea o spazio di linea per una sola volta; e per un numero grande di inserzioni l'Amministrazione potrà far qualche facilitazione. Inserzioni nella terza pagina cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Ufficio e si pagano anticipatamente.
Un foglio separato vale cent. 10. I fogli arretrati e di prova cent. 35. Messaggio cent. 5. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate.

Ricordiamo a' nostri gentili associati di rinnovare le Associazioni che sono per scadere, affinché non abbiano a soffrire ritardi nella trasmissione de' fogli col 1.° ottobre 1883.

PREZZO D' ASSOCIAZIONE.

	Anno	Sem.	Trim.
in Venezia	It. L. 37.—	18.50	9.25
Colle Raccolla delle leggi, ec.	40.—	20.—	10.—
per tutta l'Italia	45.—	22.50	11.25
Colle Raccolla sudd. . . .	48.—	24.—	12.—
Per l'estero (qualunque destinazione)	60.—	30.—	15.—

La Gazzetta si vende a cent. 10

VENEZIA 23 SETTEMBRE

Si dice che la polizia italiana segue le tradizioni della vecchia polizia austriaca e delle polizie dei Governi imposti dall'Austria. Ma non potrebbe essere questa una conseguenza di quest'altro fatto che nei paesi, ove hanno radice i partiti anarchici, questi trattano il Governo italiano come il Governo straniero e i Governi imposti dallo straniero? Leggete i giornali radicali di tutte le gradazioni, e vedrete che non adoperano il linguaggio d'una onesta opposizione, ma quello della rabbia partigiana che crede meritorio anche tacere il bene, gonfiare il male, disconoscere la giustizia, travisare in tutti i modi il vero, pur di eccitare l'odio contro il Governo, non avendo che uno scopo solo, abbatterlo, senza sapere bene ciò che vi sostituirà dopo. Quando una nazione lotta per la sua esistenza, si capisce, essa sostituisce ad ogni modo se medesima. Ma con un Governo nazionale, che ha la sua base nel voto dei cittadini, perché in Italia nessuno comprende che un Ministero duri un giorno senza l'appoggio della maggioranza, i procedimenti dovrebbero essere ben diversi.

Prima di crederci interpreti della volontà nazionale, bisogna che i repubblicani riescano ad essere maggioranza in Parlamento. Invece sono un'infima minoranza, e rappresentano la volontà d'una piccolissima parte del popolo italiano. Hanno il torto di agire e parlare come non se lo ricordassero.

Tutto quello che si può osare contro il Governo, dal primo ministro all'agente di pubblica sicurezza, diventa un atto degno della corona ricava agli occhi dei settari. Gli agenti minacciano ogni giorno di morte, e talora pur troppo la minaccia non è vana, sono sempre provocatori. Questa parola nel dizionario della rivoluzione italiana è suscettibile di ben strani sensi.

APPENDICE.

Museo di Pieve di Cadore.

Cadore settembre

(L. R.) In questi giorni, in cui buon numero di italiani e forestieri si sono recati a visitare la diligente raccolta di patrie memorie conservate così bene dal zelante direttore monsignor Antonio Davia nel Museo istituito da poco, ci è caro di ritornare sopra questo argomento da noi pure di volo in addietro posto in evidenza. Gli oggetti non si sono di molto aumentati, quantunque siamo accertati che persone irrispettabili ne posseggono di pregevolissimi, che renderebbero ancora più interessante quella mostra di epoche da molto tempo scomparse. Qui vi sarebbero persone piene di buona volontà che intraprenderebbero nuovi escavi, ma fanno difficoltà le forze necessarie, per cui è a sperare che il Governo vorrà disporre una sovvenzione agli spettatori degli escavi e monumenti per continuare l'opera incominciata con sì buoni risultati. I Cadorini, che sentono vivamente per loro paese, non rimarranno indifferenti, e coadiuvano questi nobili sforzi.

Prima di cominciare la relazione sopra questa bella esposizione di oggetti antichissimi, mi tratterò alquanto sul grande cadorino Tiziano Vecellio, anche perché questo Museo sorse nella lausta occasione che nella Piazza di Pieve di Cadore il giorno 5 settembre 1880 venne scoperto il grandioso monumento ideato dal disunto scultore veneziano cav. Antonio Dal Zotto e con improba costanza riprodotto in bronzo dalla rinomata Fonderia De Poli di Vittorio.

Fra gli oggetti che attirano l'attenzione in quel elegante recinto con nobile pensiero accostato dagli egregi fratelli Solero, vi è il diploma di Carlo V, col quale creava cavaliere e nobile dell'Impero Tiziano Vecellio; prezioso documento, conservato assai bene e donato da quel benemerito cadorino che fu il cav. Girolamo dott. Costantini, senatore del Regno, di venerata memoria, il quale per primo spinse i Cadorini ad innalzare il monumento, contribuendo generosamente allo scopo.

Secondo la storia, fu Tiziano fortunatissimo in tutto il corso della sua lunga carriera, (nato a Pieve di Cadore nel 1477, morto di peste a Venezia nel 1576), né vi è stato nei secoli moderni verun altro pittore che abbia al pari di lui ricevuti altrettanti premi ed onori da tutti i Principi e dai più eminenti personaggi del suo tempo, né che abbia a così alto segno posseduto l'universale estimazione de' suoi contemporanei. Per incominciare dal suo Principe naturale, era egli ancor giovinetto, allorché, dopo avere terminata l'opera del Fondaco dei Tedeschi, gli fu consegnato dal Veneto Senato il beneficio considerabile della seneseria del Fondaco stesso, sotto a concedersi al miglior pittore dello Stato. Né fu questo il solo contrassegno del pubblico lavoro ond'egli sia stato onorato, poiché anche nei momenti delle maggiori strettezze del

significati. Sono essi che gettano gli stili in strada per arrestare quelli che li raccolgono. La loro divisa è da un deputato avvocato dichiarata in pieno Tribunale odiosa. Le parole infiammate cadono in buon terreno, e gli effetti pur troppo si vedono.

Vorreste di grazia che con questa prospettiva di odio e di dispregio il fiore della nazione si arruolasse nelle guardie di pubblica sicurezza? E se hanno odio e dispregio, sono così poco pagati da vivere appena! Odio e spregio e poco pane! E li volete tutti fiori di gentilezza, cavalieri compiti che trattino i facinorosi, come una dama?

Le discussioni dei giornali e i fatti quotidiani hanno persuaso radicali, repubblicani e socialisti, che la legge può essere impunemente violata, che non è vero che chi rompe paghi, o chi paga non paga una parte del conto, salvo ad essere dispensato anche dal pagare la parte cui fu condannato. Tutto il male viene da lì. Se si pensasse una volta che la legge v'è per qualche cosa, e che non cade in disuetudine secondo il capriccio degli interessati, allora le cose cambierebbero aspetto, e per un tafferuglio avvenuto in una città o nell'altra, non si discuterebbe tanto tempo. Ciascuno saprebbe allora veramente che chi ha rotto deve pagare, e si lascierebbe la cura ai Tribunali.

Ma in questi casi gli sdegni non tutti contro gli agenti della pubblica sicurezza e si guarda come il solito all'Inghilterra, ove si crede che la polizia sia il quartiere generale della virtù e della temperanza, come se processi scandalosi non avessero rivelato anche là che la polizia non è esente, più che le altre congregazioni umane, da peccato, e come se non si avesse visto anche l'altro giorno che per frenare i furti che avvenivano alle porte di Londra, si adoperò il gatto dalle nove code, nove strisce di cuoio, cioè, attaccate ad un pezzo di legno, colle quali si flagellava senza pietà. E andate a domandare agli Irlandesi se la polizia tratta coi guanti! Sono discussioni oziose che si rinnovano ad ogni momento. La pace non può esistere in uno Stato se non nell'osservanza della legge. Chi esce dalla legge è in istato di guerra.

Il marchese di Tseng ha ricevuto la risposta del Governo cinese alle proposte francesi. Questa era la notizia portata da un dispaccio, smentita subito da un altro dispaccio, che diceva invece non avere il marchese Tseng ricevuto niente. Lo Standard poi riceveva intanto per la via di Vienna un'altra notizia, secondo la quale il marchese di Tseng, avrebbe dovuto aspettare un bel pezzo, perché a Pechino è scoppiata una rivoluzione di palazzo. Il marchese Tseng non avrebbe però ricevuto né la risposta del suo Governo alle proposte francesi, né la notizia della rivoluzione a Pechino. Comunque sia, le trattative minacciano di durar molto, e

l'erario venne egli, unico fra i sudditi, esentato dalla tassa di guerra sugli abitanti della capitale. Né deve passare sotto silenzio un'altra singolarissima distinzione da esso ricevuta allorché, al suo ritorno dalla Germania, venne annesso in pieno Collegio ad esporre al Duce ed alla Signoria la relazione del suo viaggio, e degli onori e privilegi ricevuti dall'Imperatore, grazia solita ad accordarsi ai soli ambasciatori e ad altri distinti forestieri, né mai più concessa a nessuno dei sudditi della Repubblica. Garreggiarono col Senato Veneto a ricomparire di onori quasi tutti i Monarchi di allora; poiché, oltre al Re di Francia Francesco I, che lo invitò con larghe condizioni al suo servizio, fu egli carissimo al Duca Alfonso d'Este, che soleva recarsi frequentemente a Venezia per visitarlo, e lo condusse dipoi seco a Ferrara; come pure al Duca Federico Gonzaga, il quale preso d'ammirazione in Bologna alla vista delle sue opere, lo volle trattenere parecchi mesi alla sua Corte. Straordinari egualmente furono gli onori impartitigli dal Duca di Urbino nel suo passaggio alla volta di Roma, poiché, non contento di accompagnarlo fino a Pesaro, lo volle far servire per tutto il restante del viaggio dalle sue livree e cavalcature. Due volte egli fu invitato con vantaggiosissime offerte dai due Sommi Pontefici Leon X e Paolo III ad andare a stabilirsi a Roma, ma non gli permise di accettarle l'amore sviscerato che ei portava alla sua Venezia; siccome con altrettanta grandezza di animo rifiutò due benefici segnalati offertigli da Paolo III, quello cioè del Piombo per lui, ed il vescovato di Ceneda per suo figlio Pomponio; il primo per non portar pregiudizio a fra Bastiano ed a Giovanni da Udine, che erano in possesso di quell'entrata, ed il secondo perché conosceva essere i costumi scorretti del figlio poco conformi alla santità di un tale ministero. Quanto poi egli fosse entrato nella grazia di Carlo V, di Filippo II, di Ferdinando Re dei Romani e di tutti gli altri principi e principesse, ne parlano abbastanza le storie, poiché segnatamente Carlo V non permise ad altri di ritirarlo dal vero, e nelle pubbliche solennità, e con invidia di tutta la Corte, lo faceva sempre cavalcar sempre al suo lato destro. Una volta, cadutogli di mano il pennello, l'Imperatore lo raccolse di terra, e lo restituì al grande pittore; e mentre questi prostrato toglie ai piedi lo ringraziava di tanta degnazione, l'Imperatore gli disse che Tiziano era degno di essere servito da Cesare. Questi sensi di singolare estimazione parvero trasfondersi dal padre nel figlio, poiché il freddo cupo ed orgoglioso carattere di Filippo II in mezzo alle tenebrose macchinazioni di Stato con cui pretendeva di pesare nella sua bilancia il destino dei popoli e dei regnanti, trovò il tempo di scrivere di propria mano lunghissime lettere a Tiziano; ora raccomandandogli colle più premurose istanze la sollecita spedizione di qualche opera promessagli dal suo pittore; ed ora rammentandosi per il naufragio di una nave che recavagli un quadro di Tiziano, come se gli fosse stato recato l'annuncio di una battaglia

intanto i Francesi presso Hanoi avran da fare colle Bandiere nere. L'Inghilterra, che per amore della pace s'era affrettata a proporsi mediatrice, ora, secondo un giornale, avrebbe offerto alla Francia di fare insieme una spedizione nel Tonchino. Non hanno mai attribuito tanti e sì disparati progetti belluici al sig. Gladstone, come adesso ch'ei viaggia per diporto, a quanto dicono almeno i giornali inglesi.

Le elezioni suppletorie in Serbia hanno dato la vittoria, come ieri notammo, ai radicali. Il Governo non ha più la maggioranza, e il Ministero è dimissionario. La Russia ha voluto far sapere all'Austria e alla Germania, che se esse possono avere influenza sui Governi, essa è sempre onnipotente sulle masse slave.

E smentito che il Principe Nikita del Montenegro abbia proposto al Sultano suo genero, il Principe Karageorgevich, come governatore della Rumelia, il quale dev'essere persona accetta a tutte le Potenze. Si aggiunge che lo Czar pensi di fare del Principe Karageorgevich, un Principe d'Albania, per farne un'autemurale contro l'Austria. Lo farà dopo una nuova guerra, nella quale arridano a lui le sorti delle armi. Intanto l'Albania, che non deve avere alcuna simpatia nel genere del Principe del Montenegro, se ha mostrato tanta ostilità contro i Montenegrini, resterà una Provincia turca.

ATTI UFFICIALI

(Vedi nella quarta pagina.)

Relazioni tra cittadini ed Autorità in Romagna.

Scrivono da Forlì 18 all'Italia la seguente lettera, dalla quale risultano le gravissime condizioni della Romagna. È incomprendibile che colà i rapporti delle autorità e dei cittadini sieno, con un Governo nazionale che è l'emanazione delle elezioni dei cittadini, quali potevano essere ai tempi dei Governi stranieri o imposti dallo straniero. E ci vengano a dire che non c'è nulla di anormale! Ecco la lettera:

Ho detto che mi riserbava di trattare in questa lettera il male più grave, che è anche il pericolo più serio per la regione romagnola — le relazioni fra cittadini ed Autorità.

Mantengo la mia promessa.

Non ho bisogno di spendere molte parole per ritrarre la situazione anormale: fra cittadini ed Autorità vi è odio — la frase è dura, ma vera. La popolazione in sé è portata ad avversare ogni emanazione dell'Autorità, esercito, giudici e funzionari del pubblico Ministero, prefetti e sottoprefetti, ma soprattutto e più di tutti i delegati di pubblica sicurezza e guardie e carabinieri.

perduta da uno dei suoi eserciti. Né minori furono le dimostrazioni di continuo ricevute dall'universale ammirazione di quanti principi e cardinali, letterati ed altri illustri personaggi giungevano a Venezia, nessuno dei quali partiva da quella città senza prima aver visitata la sua abitazione, siccome un tempio consacrato alle Muse.

Lo stesso Enrico III Re di Francia in mezzo alle cure gravissime di Stato che dovevano occuparlo nel tempo del suo soggiorno a Venezia si trattenne più ore ad ammirare i capi d'opera dell'arte di cui erano ripiene le stanze del grande pittore, accettando in dono dallo stesso Tiziano alcune pitture, che erano straordinariamente piacute al Re. Un così perfetto pittore fu riguardato anche dai suoi contemporanei come il primo di quel secolo, poiché e scrittori e poeti di allora usarono il suo nome per antonomasia, a indicare il massimo della perfezione nella pittura.

Oltre all'autentico diploma conferito al cav. Tiziano Vecellio vi è una pregevolissima raccolta in un grande album delle stampe tratte da opere di Tiziano; album offerto al Municipio di Cadore nella fausta circostanza dell'inaugurazione del monumento dal chiarissimo patriota cav. Luigi dott. Coletti. Esso contiene ben 124 incisioni.

Lode sia al cav. Luigi dottor Coletti che con premura si prestò a raccogliere queste stampe che indicano una parte degli innumerevoli lavori dell'immortale Cadorino. Molte delle opere di questo vasto ingegno, di questo principe della moderna pittura, di questo primo coloritore del mondo sussistono ancora; ma parecchie sono scomparse per le ingiurie del tempo e per quelle ancor più micidiali della mano degli uomini. Veggonosi in essi delineati nella loro nativa e individuale sembianza, uomini, animali, piante, erbe, fiori, montagne, fiumi, edifici, il cielo, il mare, il tutto mostrasi nelle pitture di Tiziano con quella medesimezza di forme, di contorni, con quella isonomia speciale che improntò in ciascuno d'essi la mano del Creatore; onde si potrebbero dire tali opere simili a quelle vedute da Dante in Paradiso.

Morti li morti, e i vivi parean vivi,
Non vide me di me chi vide il vero.

Nelle sue composizioni le figure posano, siedono, camminano, corrono, combattono, vacillano, cadono ecc. con quella stessa verità di mosse, di attitudini, e con quelle medesime alterazioni nell'esteriore di tutto il corpo che apparirebbero in esse se fossero vive. Qual meraviglia non desta il tremolar delle foglie, l'increspamento dell'onde, l'aggrupparsi e sciogliersi delle nubi, il volar degli uccelli, il saltar dei cavalli, e tutti i moti degli animali, che vedendosi ne' suoi quadri ripetuti, come in uno specchio del più terso cristallo. L'illusione prodotta del suo pennello è così perfetta, che giunge ad ingannare non solo il senso della vista, ma ti fa parer quasi di udire il grido di colui che fugge nel S. Pietro Martire, i gemiti della donna moribonda nella Scuola del Santo, gli urli

Contro questi ultimi l'avversione giunge a tal punto da non potersi descrivere; ricorro a qualche aneddoto.

Ispettori e delegati di pubblica sicurezza sono nel più completo isolamento; non invitati alle feste ed alle conversazioni; sfuggiti nelle feste dove libero è l'accesso a tutti; schivati nelle pubbliche vie, né salutati, per timore, da chi ha con essi relazione per affari concernenti l'ufficio loro.

Né contro le guardie — ultimi rappresentanti l'Autorità — è minore il malanimo, poiché spessissimi sono i conflitti fra queste ed i cittadini, provocati da questi ultimi con ingiurie gratuite e lanciate senza ragione contro pattuglie di guardie percorrenti la pubblica via.

E tutto questo anche quando l'Autorità sta riposta e non dà segno di vita: quando poi si muove e si afferma nelle politiche manifestazioni la cosa non ha limite. Le ribellioni ed i processi sono frequentissimi; ma allora per demolire la polizia non mancano i testimoni che procurano l'assoluzione degli imputati e lo scorno della questura.

Vengono a deporre in coro 30 testimoni, senza nulla aver visto, senza nulla avere sentito, anzi tutto il contrario. Ma si tratta dell'amico politico, del consocio, del fratello di fede e per lui mentirono; ma si tratta di dare addosso alla polizia, a quei vigliacchi di delegati — è questo l'epiteto che viene loro affibbiato — e giurano il falso: tanto il senso morale, che pure non è scosso del tutto, è sopraffatto ed aumentato dallo spirito settario, dall'odio politico contro l'Autorità!

Questa è la situazione vera della Romagna: quando vi dicono che vi sono degli accoltellatori dite che non è vero — vi sono semplicemente degli sciagurati invasi dallo spirito dell'anarchia e del disordine; il male non è meno lieve per questo.

E ad aggravarlo concorre un'altra circostanza: la reazione in coloro che, rappresentanti l'Autorità, di quell'odio implacabile sono fatti oggetto. Delegati, guardie, carabinieri, ricambiati di altrettanto odio la popolazione; turbati essi stessi da quell'avversione, di cui si sentono attorniti, perdono, come sul dirsi, bene spesso la bussola e sbagliano e agiscono alla leggiera, alla cieca, alla impazzata addirittura.

Con questo si spiega l'esito tante volte poco felice di talune operazioni di polizia: la linea, la risoluzione di tanti e tanti processi; con questo si spiegano certi brutti incidenti, certi conflitti con i cittadini e talora con una intera popolazione.

Gli agenti inferiori, in modo speciale, sentono questo incenso molo di reazione e questo odio; fino al punto da desiderare un conflitto e seria repressione con restituzione di quelle violenze materiali delle quali sono spesso l'og-

de manigoldi nella Coronazione di Spine; onde si può dire di loro a ragione

Manca il parlar, di vivo altro non chiedi.

Né manca questo ancor, se agli occhi credi.

Su tale argomento con a mano la storia, potrei occupare gran parte dello spazio della vostra cortesia accordatami nel riputato vostro giornale, ma, dovendo passare ad altro, per ora faccio punto.

Molti sono gli oggetti ottenuti dagli scavi eseguiti in diverse parti del Cadore, i quali possono richiamare in qualche maniera la grande severità e incertezza avvertita dagli storici in toro alla esistenza dei primi popoli abitatori di queste Alpi. E certo che parecchi secoli prima dell'Era volgare, questi monti furono abitati da vetusti alpini. Ma non è mio compito trattare questa parte della storia: essa venne esaurita da persone più di me illuminate; è mio ufficio quello soltanto di novare quanto appartiene alla pregiata Collezione con tanti sacrifici e con tante fatiche raccolta. Rammenterò anzitutto due lapidi etrusche, ritrovate una a Pozzale e l'altra a Lozzo. Una lapide romana dei primi tempi dell'impero donata dal cav. Luigi dott. Coletti, e rinvenuta a Valle di Cadore. Poi, bene distribuite nelle varie vetrine, secondo la provenienza, ed indicanti i benemeriti Cadorini che ne fecero dono, si conservano le patrie memorie.

Eccovi ora un elenco degli oggetti disotterrati nel Comune di Lozzo a cura del sig. Francesco Bernabò di Barabà maestro elementare: — Fibule di diverse forme; anelli, fra i quali uno d'argento; vasi cenerari di terra cotta; diversi metalli; perle di vetro azzurro; cerchielli di ferro; una specie di orecchino d'argento; un fermaglio da cintura; un vaso grande di rame in frammenti; una placca da centurione; un ago di bronzo; una spirale di ferro; diverse monete una d'argento. Alcune di esse portano la scritta: Faustina Aug. Pii F.; in altre invece leggesi Antoninus Aug.; una punta di freccia; una spada corta; un coltello con manico di bronzo; lance spezzate ecc. ecc.

A Pozzale, donati dalla Società dei cappellai, e per essa dai signori Paolo e Gio. Battista Foran, vi sono: armi, lance, spade, elmi, oggetti donneschi, anelli fra i quali spicca uno a serpente, fibule, collane, monete romane, ed altri simili oggetti, che sarebbe lungo il ricordare ogni cosa.

Vi sono ancora in altro posto lucerne, scoperte a Vigo, a Valle, a Pieve, nonché un distintivo di centurione; monete romane, greche, del Giappone, spagnole, e alcune medaglie; un ascia di bronzo trovata a Domegge; una freccia di bronzo; una posata antica d'argento; un falcetto di bronzo ecc. — Le monete d'oro, d'argento e di bronzo furono, con la Collezione delle medaglie, la maggior parte depositate dal sig. Valentino De Lorenzo di Lorenzago; il restante venne offerto da altre persone, delle quali mi spiace non poter ricordare i nomi. Tra le monete ve ne sono di Antonino Pio, di Faustina II, di Marco Aurelio II, di Adriano I, di Antonino,

getto. Tutto ciò è grave, ma è meglio dirlo perché lo si sappia.

E c'è una cosa più grave ancora: che talora gli agenti, massime quando si trovano di fronte a masse di popolo, han paura, ricordando i frequenti fatti della Fratta, di Cesena, di Filetto, di S. Alberto in cui i carabinieri vennero feriti gravemente od uccisi da convenuti assetati di sangue o ribelli — da ciò una precipitazione a metter mano alle armi, a mettersi in guardia, ad adoperare i revolver, le sciabole, i fucili!

E basta, il quadro è completo, né è duopo che ne carichi le tinte.

Ed ora vi spiegate quanto è avvenuto a Faenza, a Forlì, a Cesena?

In conclusione si è che, se non si pensa a rimediare sul serio, i fatti di questi giorni non saranno che un saggio di quelli più gravi di cui è sovraccarica la situazione. Posta la condizione di cose che vi ho accennata fuggacemente e dati tali prodromi che può aspettarsi?

ITALIA

Personale giudiziario.

Il N. 39, del Bollettino Ufficiale del Ministero di grazia e giustizia in data 23 settembre corr. contiene le seguenti disposizioni:

Magistratura:
Galli della Mantica cav. Carlo, consigliere della Corte d'appello di Macerata, fu tramutato a Brescia;

Balestrieri Andrea, uditor in missione di vice-pretore nel Mandamento di Este, fu tramutato nella stessa qualità a Monselice;

Politi Giulio, uditor in missione di vice-pretore a Monselice, fu tramutato nella stessa qualità a Este;

Ferraresi Francesco, avente i requisiti di legge, fu nominato vice-pretore del Mandamento di Adria;

Fabrizi Gio. Battista, vice-cancelliere del Tribunale di Tolmezzo fu promosso alla 3ª categoria da 1º settembre corr.

Il macinato.

Telegrafano da Roma 12 alla Nazione:

Il Diritto sa essere stato spedito ieri a Monza per la firma reale il decreto che stabilisce la cessazione della tassa sul macinato col primo del 1884.

Fra le disposizioni avvi quella della rimozione completa di contatori prima del 31 dicembre 1883.

La commemorazione d'oggi a Roma.

Telegrafano da Roma 22 alla Nazione:
Il questore Restelli ha chiamato alcuni ra-

di Aureliano, di Tacito, di Probo e degli Imperatori di epoche successive. Questa parte di oggetti, preziosi tanto per valore, come per ricordo di epoche lontane, sarà indubbiamente aumentata in seguito, perché, essendo essi stati disotterrati in luoghi diversi, fanno palese che in ogni parte del Cadore sono state sostenute dai Romani guerre quasi continue contro i barbari invasori. Aiutato da questi monumenti, il sig. Venanzio Dona di Lorenzago scrisse l'opera intitolata: Cenni storici del Cadore.

Egli ha pure in pronto un nuovo e più vasto lavoro da stampare, che noi, propugnatori di quanto vale maggior lustro del paese, raccomandiamo caldamente ai Cadorini, acciò esso possa senza indugio venire posto alla luce.

Ritornando al Museo, vi dirò che vi è una bella raccolta dei fossili cadorini, depositata dal dott. Carlo Galvani di Borea. Sono molto apprezzati i lavori in legno ed avorio con figure rilevate del sig. Antonio Talamini, morto a Roma nel 1850. Fra i diversi intagli, alcuni completati ed altri abbozzati, rilevano una piramide ad uso di candelabro, sostenuta da tre Satiri, e poi da tre anitre, e poi da tre Grazie, e la cui cima termina in una fiaccola. Questi pregiati lavori eseguiti dal valente artista cadorino furono donati dagli eredi al patrio Istituto.

Veggonosi poi nelle pareti d'intorno: due quadri della Scuola del Vecellio, due Bizantini, ed una S. Caterina di mons. A. Davia; due della Scuola senese, e tre piccoli della Scuola fiorentina del sig. Mariano De Ru di Pozzale: un Ecce Homo e un S. Giuseppe sulla tavola del cav. Massimo Coletti; un gonfalone del sig. Gio. Batt. Olivo; una maiolica, prezioso deposito dei sigg. Fratelli Solero ecc. Avvi pure una grande cornice di ebano ed un orologio sopra apposto tavolo, avente un meccanismo che risale al secolo passato, e che mostra, oltre alle ore, anche il sistema planetario.

Si conservano gelosamente custoditi una Landa in pergamena del 300 in dialetto Cadorino; una vasta raccolta di memorie manoscritte e stampate, riguardanti il Cadore, del signor direttore monsign. Davia; un autografo del fratello di Tiziano, Francesco Vecellio, regalato dal co. Sormani Moretti nell'agosto 1882, quando a Pieve di Cadore nel Palazzo comunale veniva inaugurato il busto del compianto senatore Costantini; un'antica Bibbia; documenti dell'Accademia che sussisteva in Cadore nel 1699, ecc.

Ecco quanto ho potuto rilevare dal Museo istituito a Pieve di Cadore; Museo, che, come nutro fiducia, sarà arricchito di nuovi oggetti, a decoro di queste popolazioni, e a pieno conseguimento dello scopo che si prefissero gli scienziati, quello cioè di porre in rilievo i punti più saglienti della storia patria e dei loro studii. Chiediamo venia se per avventura, nella fretta, avessimo dimenticato un qualche oggetto degno di considerazione e chiudiamo la presente facendo voti per la sempre crescente prosperità del Museo e del Paese.

...a Bas...
...Trento a...
...di pen...
...nnero. F...
...le conven...
...enti dal...
...a ferrovia...
...almeno...
...lati alla...
...esta linea...
...se ragioni

...munale di...
...ella Pro...
...elizio del...
...he devota...
...avea dato...
...e, combat...
...Decreto...
...ed incon...
...di Stato...
...tero, pro...
...no d'ordine...
...Decreto...
...questione...
...a risol...
...ella legge...
...le articolo...
...ma è in...
...che ren...
...e delibera...
...quella più...
...ri più mag...
...gli artico...
...quali van...
...assunzioni...
...ferrovie e...
...s'altro in...
...o ai bilan...
...zione; di...
...ne che vi...
...gli avver...

CORRIERE DEL MATTINO

Venezia 23 settembre.

Notizie amministrative.

Leggiamo nel giornale L'Amministrazione del 21:

Il testo unico della legge sull'amministrazione e contabilità generale dello Stato, che fu, come abbiamo detto nello scorso numero, approvato dalla Commissione reale istituita col decreto 8 luglio passato, sarà sottoposto all'esame della Corte dei Conti e del Consiglio di Stato.

Sappiamo intanto che degli articoli della precedente legge, 35 furono riprodotti identici, quattro furono soppressi come inutili, riguardando disposizioni transitorie che non avrebbero ragione d'essere, tredici ritoccati per riferimenti con altri articoli o per rettifiche di indicazioni, dieci modificati in parte, dodici riformati giusta l'ultima legge.

Corre voce che il ruolo organico del personale della Regia, verba, almeno per ora, tenuto distinto dal ruolo organico del Ministero delle finanze e del tesoro.

La Ragioneria generale ha rivolto te... a tutti i Ministeri una circolare contenente dettagliate istruzioni, per la formazione del bilancio per l'esercizio finanziario dal primo gennaio al 30 giugno 1884, nonché del bilancio riguardante l'esercizio dal primo luglio 1884 al 30 giugno 1885.

Nel bilancio del periodo semestrale le variazioni saranno limitate a quelle di pura natura, mandando all'altro nuovo bilancio le proposte che fossero per richiedere studi e discussioni parlamentari, o tendessero a modificare qualsiasi servizio ed i relativi organici.

Le mutue provocazioni a Forlì.

L'infelice frase del conte Aurelio Saffi, cui l'età e il rispetto da cui è circondato, avrebbero dovuto interdire la partigianeria, tirò naturalmente in campo i provocati e bastonati non provocatori. L'Unione liberale, di Forlì, pubblica la seguente lettera:

Forlì 20 settembre 1883.

Carissimi Amici,

Finché giornali e corrispondenti di parte avversa hanno pubblicato narrazioni non vere sui nostri fatti avvenuti la sera del 10 corrente, in quanto ci riguardano, aggravando noi d'una responsabilità che in nessuna guisa ci spetta, abbiamo creduto di mantenere in silenzio, nella iustitia che la pubblica opinione e gli uomini imparziali del nostro paese ci avrebbero resa giustizia. Ma quando vediamo un illustre nostro concittadino, a cui tutti meritamente professiamo reverenza, il conte Aurelio Saffi, in una sua lettera pubblicata nel Fascio della Democrazia del giorno 18 corrente far eco a quelle narrazioni, e suffragare della sua autorevolezza, in omaggio alla verità e per rispetto a noi stessi sentiamo di non dover tacere più oltre, ma dover intronare la nostra parola a confermare la genuina narrazione dei fatti, già pubblicati in questo stesso giornale.

Non protestiamo quindi contro l'asserzione che vi fossero provocazioni per parte nostra, o colluttazioni di sorta; e dichiariamo che le cose avvennero precisamente nel modo che segue:

Passaggiando noi sottoscritti in detta sera nella Piazza, allorché fummo giunti dinanzi al palazzo Serbelli, il primo di noi (Panciatichi), videro un giovane dell'appartenza età tra i 22 e i 25 anni lanciare un proiettile contro una finestra del detto palazzo, in cui vi era un trasparimento rappresentante lo stemma di Casa Savoia; gli fece rilevare nel modo più urbano essere non sua mancanza di rispetto, una potere anche il proiettile, cadendo, ferire qualche donna o fanciullo tra le molte persone che stavano sedute al di fuori del sottostante Caffè Ugolini. Bastò questo semplice avvertimento perché cominciasse a piovere invettive del giovane e di altri compagni supraggiunti, con violente intonazioni di allontana; alle quali replicò il Panciatichi, senza perdere la sua calma, queste testuali parole:

Andate se mi pare, non mi lascio imporre da alcuno. Fu allora che un violentissimo colpo di fucile improvvisamente allo zingano sinistro lo stramazza privo di sensi a terra.

Durante questa scena il secondo di noi sottoscritti (Manuzzi) rimasto sempre al fianco dell'amico, non aveva mai interloquuto, né fatto altro qualsiasi, nell'intento appunto di non turbare la questione, e solo quando vide l'amico caduto a terra si chinò per soccorrerlo; e fu in quell'istante che si cominciò a percuotere senza posa con forti colpi di bastone e di sedia alla testa e in altre parti del corpo, fino a che da sé solo poté trovar scampo nel prossimo Caffè. E tale fu la furia dei colpi che non gli fu dato neppure di poter schermarsi o reagire col bastone che lenne sempre seco, malgrado che in una corrispondenza del giornale La Riforma si dica che certi, così detti monelli, avessero colpito il Manuzzi col suo stesso bastone.

Questa è la esatta narrazione dei fatti che noi affermiamo sulla nostra coscienza e sul nostro onore sfidando chiunque a smentirci.

Dove è dunque la provocazione per parte nostra? Forse nell'avvertimento fatto principalmente per impedire che qualcuno potesse essere colpito dal proiettile lanciato? Dove la colluttazione? Dove la pretesa questione di indole privata?

All'onesta coscienza del conte Aurelio Saffi lasciamo di verificare l'esattezza delle circostanze e delle cose da noi esposte, tanto più che la sua lettera essendo scritta in data del 12, si può credere che gli sia mancato il tempo di appurare la verità.

E senz'altro cordialmente vi salutiamo.

DOIT. TEMOCLE PANCATICH.

DOIT. PIU. MANUZZI.

Il Fascio della Democrazia riportando brani del nostro articolo sulla lettera del conte Aurelio Saffi, dice che le nostre considerazioni sono comiche. Se tutti non sentono la stessa indignazione per simili fatti, quelle considerazioni saranno comiche, ma d'un comico lugubre.

Saffi, dice che le nostre considerazioni sono comiche. Se tutti non sentono la stessa indignazione per simili fatti, quelle considerazioni saranno comiche, ma d'un comico lugubre.

Il Decreto

sulla circolazione cartacea.

Telegrafano da Roma 22 alla Perseveranza: Ieri, le Sezioni riunite della Corte dei conti respinsero il Decreto delle Banche con 7 voti contro 2, ritenendo che la legge del 1881 non accordi al potere esecutivo la facoltà di modificare la legge statutaria degli Istituti di emissione del 1874, né che la misura del Decreto entri in quei provvedimenti ai quali venne facoltizzato il Governo per abolire il corso forzoso. Però, dietro domanda del Consiglio dei ministri, si procedette alla sua registrazione con riserva.

Oggi è stata comunicata la registrazione a gli Istituti interessati.

Indennità agli impiegati.

Telegrafano da Roma 22 alla Perseveranza: Venne firmato il decreto che accorda una indennità agli impiegati governativi residenti nelle Province, la quale comincerà col 10 novembre prossimo; essa sarà progressiva, secondo le distanze, fra il 10 e il 50 per cento.

Oggi non ci fu Consiglio di ministri.

Codice sanitario internazionale.

Telegrafano da Roma 23 corr. alla Perseveranza: Le Potenze invitate accettarono la proposta dell'Italia di una Conferenza da tenersi in Roma per compilare un Codice sanitario internazionale. Questa Conferenza avverrà in novembre p. v.

La verità sopra un assassinio.

Scrivono da Ravenna 17 alla Perseveranza: La Rassegna prima e l'Italia di Milano poi si sono occupate di un omicidio commesso nei primi della settimana scorsa nella persona di un certo Roncuzzi nelle vicinanze di Fieletto. Il corrispondente dell'Italia ha detto che il Roncuzzi sarebbe stato assassinato perché si rifiutò di deporre nel processo di Fieletto conformemente a quello che taluno voleva imporgli. La cosa mi parve interessante, ed ho creduto bene di occuparmene anche io per conto del vostro giornale.

Sulle prime sembrava veramente che l'assassinio fosse prodotto da causa politica, poiché il Roncuzzi al suo ritorno da Perugia si ebbe severa rampogna da amici e da coloro che volevano ingiungergli di deporre piuttosto in un modo anziché in un altro. L'Autorità, suffragata da questi indizi, si mise alacremente sulla via delle ricerche per istruire il processo, e le ricerche hanno fatto a quest'ora molta luce sul fatto, ponendo anche abbastanza in chiaro che l'omicidio proviene unicamente da vendetta privata. Posto questo caso, io non cercherò di addentrarmi nel fatto per provare che l'omicidio fu mosso da rancore privato, è questo un velo che, a mio modo di vedere, spetta alla giustizia di sollevare. Tuttavia è bene si sappia come il Roncuzzi fosse agente del principe Chiaramonte da pochi mesi, e come il principe lo pigliasse ai suoi stipendi dopo aver congedato il vecchio agente per suggestioni sue.

Due ufficiali italiani arrestati in Germania.

Leggesi nel Corriere della Sera: Furono arrestati due ufficiali di Stato maggiore italiani a Strasburgo, mentre stavano facendo annotazioni su un piano delle fortificazioni.

La Gazette d'Alsace Lorraine dice a questo proposito che gli ufficiali di Stato maggiore italiani dovrebbero sapere che il prender note a quel modo non può a meno di destar sospetti, e richiama l'attenzione su ciò che in Italia i regolamenti su fatti consimili sono molto severi. Rammenta che, due anni or sono, un innocuo viaggiatore tedesco, che consultava il suo Baedeker e le carte innanzi alla porta di una fortezza nell'Italia superiore, in presenza di una sentinella, venne arrestato e condotto in corpo di guardia; quindi, innanzi al comandante, dove solo con gran difficoltà e mercé uffici diplomatici poté provare la sua innocenza.

Ecco ora come, secondo un dispaccio berlinese del Times, sono andate le cose a Strasburgo:

Due maggiori italiani, docenti nella scuola d'artiglieria, chiesero a Berlino il permesso di visitare le fortezze tedesche prima di andare alle manovre a Homburg. Sebbene muniti di credenziali regolari, il permesso non venne accordato, e furono indirizzati al governatore di Strasburgo. Essi tentarono nondimeno di ottenere informazioni per conto proprio, ma fallirono nel loro primo tentativo. Siccome, per altro, essi sono abbastanza conosciuti, e si aveva la prova che il loro intendimento era innocuo, furono immediatamente posti in libertà.

Oservatori sospetti.

La Nuova Arena di Verona riferisce che due tedeschi, lavorando al forte di San Marco presso Cerano, vennero, sabato, sorpresi in una località nascosta, che stavano rilevando le posizioni e disegnando i forti.

I due tedeschi, accortisi della sorpresa, scapparono a gambe levate.

I carabinieri, avvisati quasi subito, si misero in campagna per arrestarli; ma sino a ieri inutilmente.

Credesi che i due finti operai siano due ingegneri e forse due ufficiali del Genio militare austriaco.

Nuove nozze nel Montenegro.

L'Agenzia Stefani così conferma la notizia data dal Secolo e da noi riprodotta alcuni giorni fa:

Cettigne 23. — Giorgio Karageorgevich, fidanzato della Principessa Olga, è arrivato.

Dispacci dell'Agenzia Stefani

Monaco (Baviera) 22. — Il cardinale Howard è partito per Innsbruck.

Parigi 22. — Martio Feuille recasi a sottoporre alla firma di Grévy il movimento di 19 prefetti e Tribunali.

Si annunzia la nomina in Corsica di un governatore militare.

Assicurati che Tseng ha ricevuto la risposta della Cina al memorandum francese.

siasi, essa sarà insufficiente per governare ed il Re dovrà tenere conto dei radicali.

Parigi 22. — Truchy, comandante d'Ajaccio, fu nominato governatore militare della Corsica. Un dispaccio da Vienna ha smentito che Nikita abbia domandato al Sultano che Karageorgevich venga nominato governatore della Rumelia. Dicesi che Karageorgevich, secondo i calcoli della Russia, si destinerebbe al Governo dell'Albania eretta in provincia autonoma quale barriera alla espansione dell'Austria.

Dubino 22. — Dicesi che il Governo proibirà le riunioni progettate dai parnellisti.

Belgrado 22. — I radicali trionfano nelle elezioni. I liberali hanno ottenuto soltanto 11 seggi, i progressisti 36. Confermasi la dimissione del Ministero.

Homburg 22. — Le manovre d'oggi è riuscita brillantemente. Vi assistevano l'Imperatore, l'Imperatrice, i Re di Spagna, di Sassonia e di Serbia ed altri principi.

Parigi 22. — L'arrivo di rimpianta Barre nella commissione del Danubio. Barre fu nominato agente diplomatico in Egitto.

Ultimi dispacci dell'Agenzia Stefani

Cairo 23. — È smentito che il Ministero egiziano elabori un progetto d'un Canale in opposizione al progetto di Lesseps.

Cairo 23. — Vincent accettò di surrogare Colvin.

Nostri dispacci particolari.

Roma 23, ore 1 35 p.

Mancini riparte per Capodimonte. Egli si troverà il 30 corr. ad Alessandria all'inaugurazione del monumento a Rattazzi. L'Autorità ha prese tutte le necessarie precauzioni per impedire che l'odierna commemorazione dei radicali provochi disordini. I capocchia della dimostrazione furono avvisati che non si tollerava alcuna illegalità. La città mostrasi assolutamente indifferente.

Iersera il Dovere sequestrò per tre articoli sovversivi.

Il prefetto e la rappresentanza dei veterani e dei reduci di Casa Savoia recaronsi a Monteporzio ad assistere all'inaugurazione del monumento a due garibaldini morti nel 1849, gli avanzi dei quali furono scoperti presso quel paese.

Annunciansi un opuscolo di Baccarini circa il modo di definire la questione ferroviaria.

La commemorazione d'oggi a Roma.

Roma 23, ore 4 50 p.

La commemorazione radicale terminò in ordine perfetto. Pochissimi dimostranti. Dieci bandiere, talune colla Croce Sabauda. Talune anche di Società ignote. Solo Maiocchi, vice-presidente dei Reduci, pronunciò un discorso anticlericale.

FATTI DIVERSI

Cose udinesi. — Ci scrivono da Udine in data del 21 settembre:

Da questa città di dove per anni avete degnato lettere mie, mi è compiacenza scrivervi oggi ancora.

Gli echi dell'Esposizione provinciale si sentono vivamente anche oggi. Se tutti quelli che la visitarono ne sono usciti più che soddisfatti veramente ammirati, non tutti gli espositori ne sono stati contenti, e si vuol tuttora discutere sulla competenza della giuria, ad ogni modo il fatto è che da connazionali e da forestieri l'industria friulana ha avuto un verdetto splendido.

La Società dei reduci ha dato dimostrazione affettuosissima di stima al suo presidente, il nostro Galateo, colonnello in quell'epoca che ai posteri più lontani sarà sempre splendida aurora del nostro risorgimento. Lo hanno nominato con nobile indirizzo loro presidente onorario.

Il 40.° reggimento, l'altro ieri arrivato, venne a Palma festeggiato con indirizzi di ricono scenza. E sieno anche questi bravi e filantropici soldati i benvenuti.

Teatro a Castelfranco.

Ci scrivono da Castelfranco Veneto, 22: Dopo la terza sera che nel nostro grazioso teatro assistiamo all'opera Lucia del maestro Donizetti, abbiamo la compiacenza di riaffermare che l'assente dello spettacolo non solo risponde ma supera anzi le nostre previsioni.

Orchestra, artisti primari di canto e masse corali vanno a gara per iscoprire al pubblico tutte le bellezze di quella musica divina, che fa della Lucia un capolavoro del celebre maestro.

Ma se la parte maggiore del merito è incontestabilmente dovuta all'egregio e distinto direttore d'orchestra, sig. Andrea Serato, è fuor di dubbio però che la prima donna soprano è la più valente ausiliaria di questo splendido esito.

Questa brava artista, che si chiama col pseudonimo di Marco Caterina, è americana d'origine, figlia del tragico fu Mark Smith di Nuova York.

Giovane, di figura slanciata, di forme regolari e simpatiche, col suo incenso e portamento maestoso e co' suoi grandi occhi si accaparra, al primo vederla la benevolenza del pubblico.

Ma se questi pregi della persona ci piace apprezzare, non è per questo che ci facciamo velo ad un giudizio imparziale di lei come artista.

In carriera da circa sette anni, pare che la Lucia sia cantata da lei a preferenza. Intonatisima, la sua voce spontanea e limpida penetra al cuore, e s'infonde quel senso di penosa mestizia, che predomina il concetto della parte che sostiene.

Quanto ha poi esuberanza di voce per ascendere alle note più acute, difetta alcun poco nelle basse, a cui maestrevolmente supplisce con una mezza voce melodiosa e vellutata che rassomiglia al flebile suono del flauto.

Non è dunque a dire quanto incontri al pubblico del nostro teatro la simpatica ed abile artista, che ogni sera al suo presentarsi sulla scena vien salutata con battimano, e ad ogni canto fragorosamente applaudita.

Noi, pertanto, ammiratori disinteressati e sinceri della signora Marco, le auguriamo che, salendo in grido quanto i suoi meriti le danno diritto, possa cogliere trionfi paonari mea modesti di quelli che noi le offriamo col cuore.

M. E.

Una disgrazia a Casamicciola.

Telegrafano da Napoli 22 al Secolo: Due operai lavoratori, mentre erano intenti ad abbattere i muri pericolanti di Casamicciola, vennero seppelliti sotto le macerie di una casa caduta improvvisamente.

Trasportati all'Ospedale di Napoli, versano in grave pericolo.

Torremoto a Casamicciola.

L'Agenzia Stefani ci manda: Napoli 22. — La notte scorsa udironsi due scosse di terremoto a Casamicciola, la seconda fece crollare in contrada Gelsò Rosso una volta di casa. Nessuna vittima.

I truffatori di Genova.

Intorno all'arresto di truffatori a Genova, l'Epoca ci reca questi particolari:

Essi si chiamano: Giovanni Borzino, Della Spora, Goria e Piacenza.

Il Giovanni Borzino, circa un anno fa, diede ad un fabbricante di carrozze a Milano l'ordinazione di un legno di lusso, lasciando al fabbricante campo di assumere informazioni sul suo conto in Genova, dove teneva banco in via dei SS. Giacomo e Filippo, presso un famoso fabbricante di proprietà di un ricco suo zio, che pure vi abita e che porta anche il nome di Giovanni Borzino.

C'era da cadere facilmente in inganno e di avere le informazioni dello zio in cambio di quelle del nipote; cosa che a questi molto giovava. E difatto la carrozza venne spedita alla stazione di Piazza Brignole, dove per buona ventura fu dal fabbricante sequestrata prima che il destinatario la ritirasse.

Unitosi così precettati individui il Borzino diede l'ordinazione di tre carrozze ad uno stabilimento di Londra, aggiungendo che per le informazioni sul suo conto si fosse rivolto alla Banca Medica di Genova. Cosa fosse questa Banca Medica, ecco in brevi parole. Il Borzino conviveva con una signora di tal nome abbastanza agiata, la quale aveva fatto procura generale per tutti i suoi affari; cosicché il Borzino aiutato da suoi soci dava da sé stesso le informazioni di sé — ed erano naturalmente buone, siddò!

Il Della Spora era il segretario della Ditta che aveva messo i penali in via Scurria; il Piacenza stendeva le cambiali su Londra e sulle altre principali piazze commerciali, delle quali trattava era avallante la Banca Medica.

La fabbrica di carrozze inglese ebbe poca fiducia sulle cambiali Borzino o Medica che sia, e ne informò la nostra questura, che cominciò ad aprire gli occhi.

Chi scoprì completamente la truffa fu un altro fabbricante di carrozze a Parigi, che chiese direttamente informazioni alla questura. Questa, che già sorvegliava la Banca Medica, procedette all'arresto dei componenti la ditta.

Una perquisizione operata in casa del Borzino diede risultati gravissimi per gli arrestati.

Un uomo schiacciato.

Telegrafano da Mantova 23 al Secolo: Il facchino Feltinati addetto all'impresa dei trasporti a domicilio, rimase schiacciato tra il ponte mobile e lo scalo della ferrovia.

La di lui testa rimase sotto le ruote del carro caricato di casse di tabacco dallo stesso Feltinati.

Il disgraziato morì quasi subito.

Uragano in America.

Telegrafano da Londra 22 al Secolo: Telegrafano da Nuova York che scoppiò una terribile bufera a Magano e Nassan.

Cinquanta vascelli furono infranti e molte case distrutte.

Si calcolano le vittime a 60 morti.

Trasporti di piante vive in servizio interno e cumulativo.

Di conformità a deliberazione del Consiglio d'amministrazione delle Strade ferrate dell'Alta Italia, approvata dal Ministero dei lavori pubblici, ed in seguito ad accordi intervenuti colle strade ferrate meridionali e romane, allo scopo di agevolare i trasporti di piante vive, si è stabilito che, a cominciare dal 21 settembre corrente, i trasporti di dette piante siano regolati da una nuova tariffa. Avvertiamo di ciò gli aventi interesse.

AVV. PARIDE ZAJOTTI

Direttore e gerente responsabile.

Singapore 18 settembre 1883.

Esportazione.		
Gambier	Ord. Singapore	Doll. 25. 7
Pepe Nero	"	" 58. 10
" Bianco	"	" 89. 9
Perle Sago	"	" 12. 3
Farina	"	" 10. 9
"	"	" —
Stagno	"	" 97. —
Caffè	"	" 47. 4
Cambio Londra	4 mesi vista	L. 3/8 1/2
Nolo valiero Londra per Gambier la ton. ing.	"	" 25. —

NOTIZIE MARITTIME

(comunicateci dalla Compagnia Assicurazioni generali a Venezia).

Genova 21 settembre. Il brigantino a palo Carolina, da Reval per Wyborg, è investito e giace in cattiva posizione presso Reval.

Il vapore italiano Siru, arrivato ieri da Buenos Ayres, incontrò nei paraggi di Malaga il brigantino a palo Rosa Capurro coll'albero di maestra e l'alberetto di mezzana rotti.

Algeri 19 settembre.

Il vapore inglese Lymian, proveniente da Liverpool, giunse oggi coll'incendio a bordo. Si procede allo sbarco del carico.

Cape Town 20 settembre.

Il bark italiano Erminia dall'Orto, cap. Vassillo, qui giunto da Akyab con riso, giace incagliato sul banco Spitt, si spera liberarlo.

Il bark A. U. Tri Sina, ripartita la via d'acqua, pro seguit per Nuova York.

Havre 17 settembre.

Il naviglio franc. Alexandre Marie, cap. Montcaux, mandando sue notizie dal 13 dicembre 1882, si ritiene perduto.

Il naviglio americano Samuel Seafeld, venne abbandonato in lat. 36 N. long. 60 O., parte dell'equipaggio, salvato, sbarcato qui.

ROLLETTINO METEORICO

del 23 settembre.

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE. (45° 26' lat. N. — 0° 9' long. ecc. M. R. Collegio Rom.) Il pozzetto del Barometro è all'altezza di m. 21.23 sopra la cima della mare.

	7 ant.	9 ant.	12 meriz.
Barometro a 0° in mm.	753.62	754.06	754.52
Term. centigr. al Nord.	16.9	18.9	16.9
" " al Sud.	19.6	30.0	16.0
Tensione del vapore in mm.	12.99	16.56	14.62
Umidità relativa.	91	84	88
Direzione del vento super.	ONO.	NNE.	SSO.
" infer.	5	4	4
Velocità oraria in chilometri	112 cop.	Coperto	Coperto
Stato dell'atmosfera.	—	—	—
Acqua caduta in mm.	—	—	0
Acqua evaporata.	—	—	0
Elettricità dinamica atmosferica.	0	0	0
Elettricità statica.	—	—	+4
Ozono. Notte.	—	—	—

Temperatura massima 22.1 Minima 18.2

Note: Nuvoloso — Barometro crescente — Nebbia all'orizzonte — Goccie di pioggia.

Roma 23, ore 2 55 p.

La depressione in Russia si rivela ampiamente (755); quella all'ovest trovasi a Cattedrat (750).

In Italia il barometro è crescente a Nord ed a Sud; Genova 755; Malta 764.

Ieri si verificarono gagliardi colpi di vento meridionale con mare cattivissimo nella Liguria, e qualche pioggia.

Stanotte e stamane il mare è cattivissimo in Liguria; venti gagliardissimi meridionali giungenti del terzo quadrante; parzialmente sereno soltanto in Sicilia e nel Leccese.

Probabilità: venti del quarto quadrante al Nord, meridionali giungenti del terzo al Sud ed al Centro; ancora qualche pioggia e temporale specialmente al Centro.

BULLETTINO ASTRONOMIC.

(ANNO 1883.)

Osservatorio astronomico del R. Istituto di Marina Mercantile.

Latit. boreale (nuova determinazione) 45° 26' 10". E. Longitudine da Greenwich (Rim) 0° 49' 22.4". Ora di Venezia a mezzodì di Roma 11.59.27.4. 42 ant.

24 settembre.

(Tempo medio locale.)

Levare apparente del Sole . . . 5h 51'

Levare della Luna . . . 5h 53'

Tramontare della Luna al meridiano . . . 11h 56' sera.

Passaggio della Luna al meridiano . . . 6h 29' 6

Tramontare della Luna . . . 1h 59' sera.

Mà della Luna a mezzodì . . . giorni 22.

Fenomeni importanti: —

GRANDE DEPOSITO

OROLOGIERIE

DELLE MIGLIORI QUALITÀ

garantisce un anno

PREZZI FISSI

D'OGNI PREZZO

Venezia, S. Salvatore, Ditta G. Salvadori.

ASSOCIAZIONI

Per Venezia il L. 37 all'anno, 18:50 al semestre, 9:25 al trimestre.
Per le Provincie, il L. 45 all'anno, 22:50 al semestre, 11:25 al trimestre.
La RACCOLTA DELLE LEGGI il L. 6, e per i soci della GAZZETTA il L. 3.
Per l'estero in tutti gli Stati compresi nell'unione postale, il L. 60 all'anno, 30 al semestre, 15 al trimestre.
Le associazioni si ricevono all'Ufficio di San'Angelo, Calle Cadorina, N. 3565, e fuori per lettera affrancata.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziari di tutto il Veneto.

INSEZIONI

Per gli articoli nella quarta pagina centesimi 20 alla linea; negli Avvisi pure nella quarta pagina cent. 25 alla linea o spazio di linea per una sola volta; e per un numero grande di inserzioni l'Amministrazione potrà far qualche facilitazione. Inserzioni nella terza pagina cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Ufficio e si pagano anticipatamente.
Un foglio separato vale cent. 10. I fogli arretrati e di prova cent. 35. Mezzo foglio cent. 5. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate.

Ricordiamo ai nostri gentili associati di rinnovare le Associazioni che sono per scadere, affinché non abbiano a soffrire ritardi nella trasmissione dei fogli col 1.º ottobre 1883.

PREZZO D' ASSOCIAZIONE.

	Anno	Sem.	Trim.
In Venezia	Il L. 37.—	18.50	9.25
Colla Raccolta delle leggi, ec.	40.—	20.—	10.—
Per tutta l'Italia	45.—	22.50	11.25
Colla Raccolta sudd.	48.—	24.—	12.—
Per l'estero (qualunque destinazione)	60.—	30.—	15.—

La Gazzetta si vende a cent. 10

VENEZIA 24 SETTEMBRE

Le pretese rivelazioni dei giornali sulla triplice alleanza, non sono soltanto effetto delle vacanze autunnali, che tanto contribuiscono alla efflorescenza della politica congietturale, ma hanno probabilmente lo scopo di far perdere la pazienza ai Governi interessati e indurli a far dichiarazioni che non sono nella loro intenzione. E per questo che malgrado le smentite che provano da tutte le parti, si vuole da certi giornali ad ogni costo che l'Italia sia nella triplice alleanza in condizioni d' inferiorità, come per esempio la Rumenia. Si mira soprattutto ad e sfiorare qualche dichiarazione all' Italia, la quale come grande Potenza, non potrebbe tollerare di essere ammessa in un' alleanza in condizioni d' inferiorità. Si spera che il Governo finisca ad essere seccato e dica qualche cosa che non vorrebbe dire. I giornali che si pretendono bene informati dicono il falso, per sapere possibilmente il vero.

Il Diritto, il quale è un giornale in condizione curiosa, perché continua ad essere creduto utile per la politica estera, mentre combatte il Ministero nella politica interna, risponde, con un articolo che pubblichiamo più oltre, a questo tentativo d' estorsione d' una parte della stampa europea, e conclude che il Governo fa bene a tacere.

La meta cui il principe Bismarck tende dopo la guerra del 1870, è l'isolamento della Francia. Non era facile raggiungerla, se la Francia stessa non avesse facilitato il giuoco del suo formidabile avversario. Mentre i giornali di varie gradazioni politiche, dalla clericale alla comarda, passando per la monarchica e la repubblicana moderata, davano periodicamente saggi del loro mal animo contro l'Italia, mentre la popolazione di Marsiglia ci dava una prova più efficace di fratricidio, dando la caccia agli italiani per gettarli nel fiume due anni fa, il Governo francese colla spedizione di Tunisi, si è alienato completamente l'Italia. Allora quegli stessi uomini che ora accusano il Governo italiano di aver fatto una cattiva politica, riavvicinandosi alla Germania e all'Austria, dichiaravano o facevano dichiarare la guerra per le vie alla Francia. Benedetti uomini che fanno sempre la politica in istrada, e quando pochi uomini gridano in piazza, esclamano subito: Ecco il popolo; senza pensare che in questa maniera irrondono alla maestà del popolo, come irridevano alla maestà di Dio quelli che dicevano: Ecco l'uomo! In questo modo infatti è così facile che il popolo faccia una bruttissima figura, e mostri col fatto di non avere un'idea ben chiara sulla politica che conviene seguire, perché può avvenire che le acclamazioni tutte una dopo l'altra!

Però, se l'Italia aveva ragione di cercare alleanze in Europa, per non esporsi, essendo isolata, ad umiliazioni sempre nuove, è anche un fatto che se l'alleanza della Germania doveva parere di grande utilità all'Italia, l'alleanza dell'Italia doveva essere egualmente, se non più preziosa al principe Bismarck, il quale ha, come

dicevamo, lo scopo supremo di isolare la Francia. L'alleanza dell'Italia era la carta principale nel suo giuoco, e l'Italia aveva più ragione di farsi pregare che di pregare. Qualunque sieno i patti, è certo che, poiché l'alleanza c'è, in caso di guerra tra la Germania e la Francia, un esercito francese sarebbe immobilizzato nelle Alpi, e il principe Bismarck non può non tener conto di questo supremo vantaggio se col fatto dimostra di credere assolutamente necessario per la sua politica, che la Francia sia isolata.

Non è dunque supponibile che il principe Bismarck abbia compromesso questo grande vantaggio, imponendo all'Italia condizioni di inferiorità, che il suo Governo non avrebbe potuto accettare, senza esporsi a gravissima accusa.

Questa considerazione così ovvia vale per noi più ancora degli articoli ufficiosi di Berlino e di Vienna, i quali si sono affrettati ad affermare che l'Italia, grande Potenza, non poteva entrare nell'alleanza di altre due grandi Potenze, se non in condizioni di piena eguaglianza.

Crediamo però che il Governo faccia bene a non accettare la sfida che gli si fa. Lasci dire. La politica non si fa in piazza, e quella che si fa in piazza non dura, e non dà onore innanzi alla storia. E proprio dei Governi fare la politica, com'è proprio dei giornali congietturarla. E in autunno poi, stagione morta, questi devono congietturare più che mai.

Le elezioni in Serbia, riuscite favorevoli ai radicali, hanno fatto, com'era naturale, pessima impressione a Vienna. Il Ministero non è materialmente ancora dimissionario, perché attende il ritorno del Re di Serbia a Belgrado. Il Governo avrebbe della Serpina una maggioranza di soli otto voti, e si crede perciò che si farà un Ministero di coalizione. E certo però che col l'alleanza che si va stringendo sempre più tra il Montenegro e la famiglia di Karageorgevich, Pretendente al trono di Serbia, il Re Milano deve essere poco sicuro del fatto suo. I radicali, aiutati sottilmente dalla Russia, e favoriti dalle urne, potrebbero mettere il Re Milano da un'altra parte in presenza della rivoluzione. Si va fantasticando poi, a proposito della parte di grande agitazione slava che sembra ripresa dalla Russia, di una vasta cospirazione per la fondazione di una Repubblica slava nei Balcani. Cui repubblicani slavi dei Balcani sarebbero già intesi i repubblicani di Francia, d'Italia e di Spagna. Non più dunque, come profetizzava Napoleone, l'Europa sarebbe repubblicana o cosacca, ma repubblicana e cosacca insieme, se il grande alleato della Repubblica dovesse essere lo Zar. E vero che, a guardare i procedimenti violenti e tirannici di certi repubblicani, si dovrebbe pur concludere che tra loro e i Cosacchi, almeno nel disprezzo della libertà altrui, perché inibiscono colle sasse le manifestazioni delle opinioni contrarie alla loro, una certa parentela ci sia.

Bratiano è arrivato a Vienna per concludere definitivamente l'accordo tra Rumenia e Austria. La Rumenia è inquieta per preparativi bellici della Russia alla sua frontiera. E non solo alla frontiera, perché la quantità di ufficiali e soldati russi arrivati in Bulgaria è tale che la Rumenia è decisa a far osservazioni in proposito alle Potenze.

È oggetto di molti commenti la decisione del Governo francese di nominare un Governatore militare in Corsica. Il nuovo Governatore è il generale Truchy, e si dice che questa nomina è stata determinata da intrighi dell'estero. Si è pensato subito, trattandosi della Corsica, all'Italia. Non crediamo però che l'Italia pensi con un colpo di mano d'impadronirsi della Corsica, con un pretesto qualunque, come la Francia si è impadronita di Tunisi. Altri accennano a cospirazioni bonapartista.

ATTI UFFICIALI

(Vedi nella quarta pagina.)

Non vogliamo dire che in questo sforzo, naturale in ogni scrittore, di esprimere bene e con precisione, l'autore riesca sempre. E soprattutto sulla precisione che gli si può muovere rimprovero. Tra l'affettazione d'eleganza e la sciatteria, egli, ma non si può affermare che sia egualmente lontano dalle due, certo è lontano sempre dalla seconda. E di questo crediamo dovergli tener conto perché è d'ottimo indizio di resistenza ad una tendenza ora troppo comune.

Da Teofilo Gautier discendero i raffinati che hanno la posa aristocratica nella forma e nel contenuto, che cercano la frase difficile, che il volgo non adopera perché non sa, e che affettano d'aver vizi e difetti singolari, piuttosto che virtù, le quali possano essere comuni. E la posa pagana, il culto della forma, oltre tutto, e quasi esclusivo, che si accompagna collo scetticismo profondo cui deve la formula: «l'arte per l'arte»; e l'amore del raffinato, del voluttoso, perché la voluttà non sia tutta sensuale, ma fatta anche di immaginazione e di sentimento. Hanno aria di dire sdegnosamente sempre al lettore: «Noi non abbiamo il tuo modo di sentire e di pensare, noi purifichiamo tutto ciò che tocchiamo, ed anche ciò che è libertinaggio per te, per noi è godimento intellettuale».

Questa posa si trova nel Mantovani, specialmente nel primo dei lavori che sono uniti in questo libro: *Donne e madonne*. Il Mantovani non la esagera però, come sogliono gli imitatori, ma anzi l'attenua, e ciò è di buon augurio per l'avvenire. V'è difatti nell'imitazione di Gautier pericolo urgente di cadere nel falso. La ricerca dell'originalità è la prova della mancanza d'originalità vera, ed uno che si propone di avere un modo di sentire e di pensare diverso dalla comune degli uomini, cade per questo solo nel falso. Quando ci esaminiamo bene, sen-

Il silenzio è d'oro.

Ecco l'articolo del Diritto, del quale parliamo nella Rivista:

Le recenti note ufficiosi dei giornali tedeschi ed austro-ungarici ebbero l'inetto, ma felice risultato di ridurre momentaneamente al silenzio i denigratori per progetto della politica estera italiana.

Ammissa l'ipotesi della triplice alleanza, come un fatto indiscutibile, parve ad essi che fosse un dar prova di grande abilità il sollevare dei dubbi circa la situazione dell'Italia di fronte ai due Imperi centrali. Era cosa pressoché stabilita che l'Italia dava tutta se stessa, beninteso senza compenso alcuno, neppure eventuale; che si era gettata storditamente in braccio all'alleanza austro-germanica, come il lepre si abbatte in un laccio.

Le dichiarazioni categoriche dei fogli di Vienna, di Pest, di Berlino, in voce di interpretare autorevolmente il pensiero dei rispettivi Governi, troncarono i nervi alle insinuazioni malevoli, dimostrando l'insussistenza delle paurose supposizioni ad arte formulate.

«Tanto meglio!» esclamano allora i grandi politici nostrani, che condannano tutta la loro abilità nelle permalosette reticenze; senza pensare che sarebbe stato tanto meglio davvero se si fossero astenuti dal sollevare una disputa non ad altro utile che a raffreddare gli amici e ad incoraggiare gli avversari della nostra politica estera, con quanto vantaggio del paese dica la coscienza pubblica.

Ma questa specie di tregua di Dio concessa, bontà loro, dagli oppositori dell'onorevole Mancini, al di qua come al di là delle Alpi, accenna di già a spirare. Non essendo riuscito il tentativo di far credere che l'Italia aveva contratto impegni stolidi, e disastrosi, si cambia tattica adesso, e si trova semplicissimo di negare senz'altro l'esistenza stessa di quegli impegni!

A sostegno di questa affermazione spiccia vien posto all'onorevole Mancini uno strano dilemma. O l'accordo dell'Italia colle potenze centrali — gli dicono — si riassume in uno scambio di vedute dei Governi interessati, senz'altra garanzia fuorché di promesse verbali; e allora il vostro accordo è effimero, inconcludente, vano. Oppure si è messo il nero sul bianco, venne stipulato un contratto scritto... e allora avete servito ben male gli interessi italiani, se non vi sentite il coraggio di proclamare altamente, in faccia alla Camera, la natura dei vostri impegni e i risultati che ne sperate.

I giornali che sostengono una tesi così bizzarra fanno verisimilmente a fidanza più del bisogno colla ingenuità dell'opinione pubblica italiana. Essi non si avvedono che il loro formidabile dilemma non regge alla più piccola osservazione.

Anzitutto l'accusa che si muove all'onorevole Mancini, potrebbe alla stessa stregua essere rivolta al signor Kalnoky, al signor di Bismarck, al signor Tisza, il contegno dei quali corrisponde esattamente al contegno del nostro ministro degli affari esteri.

E poi, da quando in qua è stata ammessa la teoria, per lo meno arrischiata, che agli accordi internazionali non solo, ma anche ai loro più minuti particolari, si debba dare una pubblicità clamorosa? Il semplice concetto della delicatezza che regola i rapporti fra Stato e Stato, imporrebbe, quando non vi fossero più gravi ragioni, il maggior riserbo alle parti contraenti un accordo in vista di un fine comune, apertamente confessato dai Governi e manifestamente accettato alle popolazioni.

Il fine tutto pacifico dell'accordo intervenuto fra l'Italia, l'Austria e la Germania, è noto: La rappresentanza autorizzata dei tre paesi vi diede la sua approvazione senza riserve e senza sottintesi. Che si domanda di più? Ciò che si domanda, è assolutamente contrario, non soltanto agli interessi del nostro paese, ma anche allo scopo cui tendono gli sforzi degli amici della pace. E però noi rimandiamo i troppo curiosi avversari dell'on. Mancini alla nota senza tentazioni dell'orgoglio, cioè quando siamo propriamente soli in faccia alla nostra coscienza, senza che un altro essere umano, presente a questo terribile dialogo, ci dia il desiderio naturale di esaltarci per soverchiarlo, ci accorgiamo che ci somigliamo tanto tutti!

Il Mantovani cura la frase, talora la cura tanto che se ne stanca e non riesce a dissimular la stanchezza; la pulisce, la sfaccetta. Vorrebbe che le frasi fossero tutte altrettanti diamanti legati in oro. Gli avviene però talvolta di fare buio ove vorrebbe la luce. In *Donne e madonne*, per esempio, narra la storia d'un straniero, il quale ha la mania appunto di voler sentire in modo diverso dagli altri uomini e finisce pazzo, la qual cosa non deve farci meraviglia, perché questa del volersi singolarizzare ad ogni costo è una mania come un'altra. Il Mantovani, che è suo ammiratore, descrive la casa sua, e specialmente una stanza, la quale dovrebbe farci vivere nel sogno di un raffinato reso visibile da un miracolo d'arte. Ma confessiamo che non abbiamo visto o mal visto. La frase invece di dare l'immagine tormentosamente cercata, l'oscura, invece di renderla trasparente, vi si sovrappone e ce la nasconde.

Ma di *Donne e madonne* confessiamo di essere meno ammiratori. Ci pare che sia un lavoro fatto a brani e non bene uniti. Vorrebbe racchiudere tutta l'arte veneziana nelle sensazioni dello scrittore, il quale diventa così il protagonista di una specie di romanzo critico. Ma non ci pare che vi sieno giuste proporzioni. La frase musicale ci acceca l'orecchio, e par aver accarezzato prima l'orecchio dello scrittore, il quale evidentemente se ne compiace.

Nello stesso genere ci piace di più il *San Marco* più vigoroso, meglio intonato. C'è sempre l'abuso della musica, ma vi troviamo, per esempio, una pagina bellissima, la dove an-

tenza araba, che, in nessun caso come nell'attuale, è appropriata e vera: La parola è d'argento, ma il silenzio è d'oro!

La frottole di Salisburgo.

L'ufficio *Fremdenblatt* di Vienna, che ultimamente prendeva la parola per determinare, di fronte a voci contrarie, la parte dell'Italia nella triplice alleanza, parte di perfetta eguaglianza con gli altri — non poteva lasciar passare inosservata la frottole dell'esclusione dell'Italia dall'alleanza stessa. Questa frottole, non occorre rammentarlo, è stata messa in giro dalla *Gazette diplomatique*.

L'organo ufficioso viennese citato dai dispetti odierni, dice che simili voci sono searse nello scopo chiaro e visibile di suscitare dissensi fra l'Italia e l'Austria. Era facile immaginare.

Il *National* ci fa sapere che quella *Gazette diplomatique*, diretta da un certo signor Hansen, è mantenuta da uomini politici interessati alla restaurazione monarchica in Francia; questo spiega perché il *Figaro*, organo principale della nuova coalizione orleanista, abbia creduto di dare alle pretese rivelazioni della *Gazette* la pubblicità delle proprie 80,000 copie, e che si sarebbe ben guardato dal dare — dice il *National* — a informazioni tendenti a dimostrare che la Repubblica francese non ha nulla da temere dalla coalizione austro-tedesca.

Abbiamo la Francia o no da temere da questa alleanza, non vogliamo andare a cercarlo. Ma se la coalizione, per mettere stonazioni nell'accordo stabilito nell'Europa centrale, non ha altri moccoli che quello della *Gazette diplomatique*, rischia di dover andare a letto al buio.

L'articolo

della «Gazette diplomatique».

Ecco ora il testo delle informazioni smentite dalla *Gazette Diplomatique*:

«In seguito all'udienza accordata a Gastein dall'Imperatore Guglielmo al conte Kalnoky e all'abboccamento che ne seguì fra i due Imperatori ad Ischl, erano già state, in massima, risolte la prolungazione dell'alleanza austro-germanica, e le basi di questo nuovo accordo.

«A Salisburgo, l'accordo è stato definitivamente formulato fra il principe di Bismarck ed il conte Kalnoky.

«Eccene le principali clausole:
1. L'alleanza fra i due Imperatori costituisce un accordo intimo ed esclusivo tra i due paesi. Tuttavia vi si potranno unire altri Stati; ma senza che possano pretendere il medesimo rango, né gli stessi diritti.

2. L'Italia non è stata ammessa nella nuova alleanza in seguito ad esitazioni dell'Imperatore d'Austria.

3. L'alleanza è diretta contro l'Est (la Russia) e contro l'Ovest (la Francia).

4. In caso di guerra tra la Germania e la Francia, l'Austria manterrà una neutralità armata. Medesimamente in caso di guerra fra l'Austria e la Russia, la Germania s'impegna a serbare una neutralità armata ed a munire delle forze sulla sua frontiera dell'Est onde dividere quelle della Russia. Nel caso poi che una terza Potenza entrasse in lizza contro l'una o l'altra delle due alleanze, questa neutralità armata si cambierebbe, per le due Potenze alleanze, in cooperazione effettiva.

5. L'alleanza è conclusa senza termine pre stabilito.

«Si è quindi convenuto che la Rumenia potrebbe essere ammessa nell'alleanza dei due Imperatori, alle condizioni stesse che erano state precedentemente offerte all'Italia.»

Nostre corrispondenze private.

Roma 22 settembre.

(B) — È assodato che in questi giorni doveva aver luogo un'adunanza dei deputati o di una parte almeno di deputati della sinistra storica dissidente. Non è ben saputo quale dovesse essere lo scopo particolare di quest'adu-

na la Basilica, e alla costruzione di essa, che dura per secoli, assistiamo come ad un gran dramma architettonico, quando l'arte bizantina e l'arte del rinascimento s'incontrano, si sfidano, e questa vince quella ma non l'uccide, perché restano entrambe, oggetto d'ammirazione all'età veniente.

Se in *Donne e madonne* troviamo, più che negli altri lavori, la posa gautiana, e se vi si vede un po' la Venezia convenzionale, ove pare che sia scritto che si debba fare all'amore tutte le ventiquattrore, se ci fecero poca buona impressione certi sdilinquinamenti, in tutto il libro troviamo quadri cui non si potrebbe senza ingiustizia negare il vivo colorito veneziano. Citiamo a memoria il tramonto di Venezia, dopo il bozzetto del Contastorice ai Giardini; la descrizione delle storiche lotte sul Ponte dei Pugni; i canti sul Canal Grande, argomento trito e ritratto, cui l'autore ha ridato, meravigliosamente, freschezza, il *San Marco* che immagina popolato come una volta e quello d'addesso, ecc., ecc. A provare che Mantovani riesce pur a dar nella l'immagine, basta leggere il punto dove descrive i barcaioli che stan fermi sulle loro barche, al momento che i loro padroni li fanno arrestare per udire i canti delle serenate pubbliche o private. Sono figure in vari atteggiamenti, che si imprimono necessariamente nella memoria e vi rimangono.

Dell'abuso di parole ricercate o di frasi, che non si sa che cosa vogliono dire, come occhi di viola o dolcezza di viola, che hanno piuttosto un suono musicale che un significato; delle ripetizioni continue di certe parole a lui specialmente care, per esempio, *lezia* e *chiarità*; della ricerca evidente infine del raffinato, il Mantovani può correggersi agevolmente, senza mutare per questo essenzialmente la sua felice individualità di scrittore. Certamente dei tre scritti

anza. Né meno si sa positivamente perché essa non sia più stata tenuta, mentre che molti onorevoli delle diverse frazioni dell'opposizione, compresi anche gli onorevoli Crispi e Baccarini, si trovarono qui e vi sono tuttavia. Fu per altro notato che parecchi di questi signori sollecitarono ed ebbero colloqui col presidente del Consiglio e che la notizia che la riunione non avrebbe avuto più luogo si seppe contemporaneamente all'altra che l'on. Depretis non pronunzierà alcun discorso politico il 30 corrente ad Alessandria dove egli si recherà, come sapete, ad assistere all'inaugurazione del monumento a Rattazzi. Fra il diffidamento della parola del capo del Gabinetto ed il diffidamento dell'adunanza degli oppositori si vuol credere che non manchi un qualche nesso. Sebbene non possano mancare neppure le considerazioni per spiegare anche in altro modo come possa essere avvenuto che i contraddittori del Ministero non siano riusciti a trovarsi insieme neanche questa volta e ch'essi abbiano preferito di differire ancora quel giorno in cui dovranno pur tentare sul serio di mettersi d'accordo. Per adesso convenivano essi medesimi di non esserlo ancora. E questo lo sanno e lo capiscono tutti.

Intanto che i suoi avversari non giungono a concretare nulla, lui, l'on. Depretis, si dà le mani attorno e lavora e fa lavorare i suoi colleghi, chiamandoli ogni giorno a conferenze ed a consigli nei quali passano successivamente in rivista tutti gli oggetti che dovranno formare materia, prima delle deliberazioni del Governo, poi dei discorsi politici extra parlamentari dei membri del Governo che prenderanno la parola avanti che spirino le ferie, e poi delle discussioni e dei voti del Parlamento. Così anche ieri i ministri si sono riuniti in casa del presidente del Consiglio. E per queste medesime ragioni l'onorevole Depretis, il quale aveva prestabilito di non rimanere a Roma che quattro o cinque giorni, vi prolunga invece la sua permanenza fino al 29 corrente.

Non contenti di avere questionato coll'immensa maggioranza del partito liberale che ha organizzato e fatta la commemorazione del 20 settembre, i radicali nostri stanno ora rimbeccandosi fra loro medesimi. Non vogliono essere d'accordo cogli altri e non lo sono neanche con se stessi. Bella vita anche quella di trovarsi sempre in bega a casa e fuori di casa! Fatto sta che per quella tale replica di commemorazione che i radicali si sono ostinati a voler fare domani, e per cui si sfilano a predicare alle turbe, essi non sono affatto d'accordo fra loro! Tant'è che, per esempio, i repubblicani mazziniani hanno fatto sapere che essi non vi parteciperanno in alcun modo. Pretenderebbero di togliersi in mano il governo del paese, e danno di così begli esempi di abnegazione e di concordia! Sì, davvero, che il paese vorrebbe stare benino in mano a loro. Sono in quattro e non hanno da intendersi che sulle parole, eppure non ci riescono. Figurarsi il giorno che dovessero amministrare lo Stato e rispondere in faccia al mondo. Che il Signore ci salvi scampi e liberi! Rimane stabilito che la commemorazione di domani la faranno i radicali evoluzionisti, socialisti, e le loro specie, ma non i repubblicani-mazziniani.

Questa mattina ha avuto luogo il funerale del consigliere di Stato, comm. Calvino, morto improvvisamente nella notte dal 20 al 21. Fu uomo amatissimo dell'Italia; partecipò alle guerre d'indipendenza con grado superiore nell'esercito volontario. Fu capo di Gabinetto del primo Ministero Depretis, e poi membro del Consiglio di Stato. Era nativo di Trapani; aveva soli sessant'anni; godeva intera la stima e l'affetto dei suoi colleghi che, dolentissimi, intervennero in gran numero al suo accompagnamento funebre.

Intanto che i tiratori romani si sono fatti così grande onore a Lugano, e intanto che il comm. Sirletti, quale rappresentante dei nostri tiratori, torua vincitore del premio di maggioranza finale, dal tiro per Ischia ch'ebbe luogo a Milano, che le iscrizioni al Tiro nazionale procedono con estrema fatichezza. I registri aperti

contenuti in questo libro, quello che ci piace di più, è *Musa palustre*, scorsa nella storia della poesia in vernacolo veneziano, perché lo stile procede più suello, più rapido, più naturale, e c'è meno ricercatezza che negli altri due. La fisionomia caratteristica dei poeti, e specialmente dei principali, Gritti, Lamberti e Buratti, è bene delineata nell'ambiente loro. E lo stesso soggetto che ha tentato di recitare un altro concittadino nostro, il Castelnovo, il quale ne fece oggetto di una bellissima Conferenza all'Ateneo, che poi pubblicò modificata nella *Nuova Antologia*.

Donne e Madonne, Musa Palustre e San Marco sono tutti e tre, meglio lavori di sentimento, di immaginazione e di stile, che di critica. L'autore stesso ammette che non intende di far scoperte. Delle opinioni artistiche, egli ha scelto quelle che meglio rispondono al suo modo di sentire e di comprendere l'arte. Sono più che studi, divagazioni di fantasia e di sentimento artistico.

Qualche volta le osservazioni che ci fa non sono peregrine, questa, per esempio, che il Lamberti fosse una specie di nichilista, perché la sua satira scatta del contrasto tra la vita mondana e quella che i poeti immaginano, che dovrebbe essere vita di natura. Ciò si potrebbe dire, ci pare, della maggior parte dei poeti satirici, perché è la forma di satira primitiva, anche perché è la più facile.

Comunque sia, il Mantovani ha saputo bene assimilarsi le opinioni altrui. Egli non vuol dir cose nuove, ma vuol dirle bene, e se ci riesce si spesso, non saremo noi che gli lesineremo le lodi che gli spettano.

per le iscrizioni quasi quasi sono letteralmente caddi com'erano prima di essere aperti.

Affine di vedere se ci sia modo di porre rimedio a questo brutto spettacolo di atonia e di poltroneria, si è all'altra sera riunito d'urgenza il Consiglio direttivo della Società di ginnastica e tiro a segno. Alla riunione presero parte fra altri il colonnello Pelloux, segretario generale del Ministero della guerra e l'onorevole senatore Allievi, membro della Commissione governativa. Il Consiglio decise di aprire al più presto presso la sede della Società la iscrizione di tutti i soci e non soci, studenti e possidenti, purché presentati da un socio. Anzi per gli studenti basterà ch'essi mostrino le pagelle d'iscrizione alle scuole ch'essi frequentano.

La nostra questura ha compiuto un'operazione ingegnossima. Essa ha scoperto ed arrestato un tale Suppa, che da anni s'industriava a vivere togliendo i bolli dalle cambiali usate, applicandoli a cambiali nuove, riannullandoli mediante l'applicazione di un timbro esattamente eguale a quello dell'ufficio pubblico e ponendole poi in commercio. Erano degli anni che il Suppa si aiutava in questo modo, e qualche cosa del fatto era trapelato anche all'amministrazione di finanza, ma dell'origine e dell'autore della nuova industria nulla si era potuto scoprire finora. Ora anche il Suppa è finito in prigione, salvo a finire poi in galera.

Roma 23 settembre.

(B) In questo momento, oltre ai ministri che lavorano a coordinare ed a preparare materiale legislativo ed a dare corso alle questioni urgenti, si trovano a Roma, anch'esse per lavorare e per deliberare, parecchie Commissioni. Così vi è la Commissione per il riordinamento dell'istruzione tecnica che si è radunata ieri alla Minerva, sotto la presidenza del segretario generale del Ministero dell'istruzione pubblica ed ha risolto già alcune questioni preliminari. Poi vi è la Commissione per i libri di testo scolastici, presieduta anch'essa dallo stesso segretario generale. E vi sono inoltre le due Commissioni per danneggiati politici delle provincie meridionali, che si occupano di stabilire i criteri sulla base dei quali regolarli per compiere il più equamente ed utilmente possibile il suo mandato. A questa Commissione mancano due componenti da sostituire l'onore. Musolino che si è dimesso, ed il compianto onore. Calvino testè morto. Quante ai ministri, essi sono ancora qui tutti, meno l'onore. Mancini che è ripartito iersera per Capodimonte.

Poiché potette essere constatato che veramente quelle ossa umane che vennero esumate a Monteporzio per cura della Società operaia di quel paesello, e per dare onorevole sepoltura alle quali venne elevato sulla piazza del paesello stesso un assai conveniente monumento, appartennero effettivamente a due garibaldini che furono trucidati nel 1849 in quella località dai soldati borbonici, oggi ha luogo una un'apposita funzione patriottica.

I radicali avevano tentato di togliersi in mano anche questa cerimonia con quel diritto che sembra far credere a certa gente che tutto dipenda unicamente nell'arrivare prima; al quale scopo basterebbe soltanto partire prima e magari fuori di orario. Ma sono venuti i Veterani, sono venuti i Reduci Italia e Casa Savoia; più ancora, è venuta l'autorità costituita e tutti insieme fecero sapere di volere anch'essi intervenire alla funzione e di volerci avere ciascuno il posto, o eguale o superiore a quello che altri avrebbero preteso per sé esclusivamente. A Monteporzio si recerà oggi anche il pretetto. E il questore Restelli, ufficiale vigilantissimo, ha da parte sua inviato sopra luogo fino da le-risera per ogni buon fine un delegato di pubblica sicurezza ed alcuni agenti. Ai radicali queste misure danno noia. Ma è d'altronde biso-gno che anch'essi si abituino a non volere tutto il mondo per loro e per loro soltanto, ed a lasciarne qualche poco anche al prossimo. And che la solennità di Monteporzio, nemmeno dirlo, finirà col relativo banchetto offerto dalla Società operaia locale alle varie rappresentanze.

Il monumento che si inaugura sorge, come ho detto, sulla piazza del paese. Esso è opera dello scultore Laurenti. È composto di un grande basamento su cui posa la statua di un garibaldino ferito in fronte ed in alto di cadere a terra gridando Viva l'Italia! sulle fronti del monumento vi sono delle iscrizioni e sugli angoli gli stemmi di Casa Savoia e del Comune di Monteporzio.

Naturalmente l'egregio questore Restelli che ha prese le sue precauzioni per Monteporzio, non poteva mancare di prendere quelle altre che sono richieste dal bis della commemorazione del 20 settembre, bis che nessuno ha domandato, ma che i radicali hanno voluto organizzare ad ogni modo per loro uso e consumo particolare, e che avrà luogo oggi alla stessa ora in cui ha avuto luogo la commemorazione imponente di tre giorni sono.

Si vuol sapere che i radicali oggi faranno sbalordire il pubblico colla loro moderazione e coll'ordine loro. Se sarà così, niente di meglio. Ma siccome può sempre darsi che qualche testa scaria o qualche invasato dalle furie democratiche non manchi in una circostanza simile, così i radicali saranno essi i primi certamente ad apprezzare la prudenza e la previdenza dell'autorità. La quale lascerà tutto fare dentro ai limiti della legge e della libertà, e nulla, assolutamente nulla fuori della legge e dentro al campo della licenza. L'essere stati i radicali così espressamente avvisati degli intendimenti dell'autorità, gioverà senza dubbio a crescere le probabilità di quella calma e di quell'ordine che dicesi voluto dai radicali medesimi.

Vi ho già telegrafato dei dissidii sorti fra questi signori anche nella presente circostanza. Già sapete che i mazziniani hanno dichiarato che non sarebbero intervenuti alla cerimonia. E, quanto alla città ed alla popolazione, non si vede che esse diano indizio alcuno di partecipazione. Non bandiere, non pavesamenti, nulla che parli di una festa, la quale, evidentemente, per la coscienza pubblica, fu fatta e bene fatta quando doveva esserlo; laonde manca ogni ragione di ripeterla. Dopo tutto questo, staremo a vedere chi questi signori sapranno fare.

Annunciasi prossima l'apparizione di un opuscolo dell'onorevole Baccarini sulla questione ferroviaria. In tale opuscolo l'ex ministro tratterebbe la questione storicamente e teoricamente, ed esporrebbe il suo avviso circa il modo da preferirsi per risolvere le questioni ancora pendenti circa le costruzioni e l'esercizio delle ferrovie.

Cresce grandemente il numero degli ecclasiastici che giungono a Roma per il pellegrinaggio. Se ne vedono in ogni dove. Essi saranno ricevuti mercoledì dal Pontefice. Il cardinale Allimonda arcivescovo di Torino che avrà da presentarsi a S. S., è qui, e si è recato anche ieri a fare omaggio al Santo Padre.

ITALIA

Casale a Giovanni Lanza.

Leggesi nel Pungolo:
Nel mattino della ricorrenza del 20 settembre è stata inaugurata sulla facciata della casetta, ov'ebbe i natali il grande casalese, onore e vanto d'Italia tutta, una modesta lapide colla epigrafe che qui riproduciamo:

Sappiano i posteri — Che in questa casa — Nacque il 17 febbraio MDCCXX — GIOVANNI LANZA — Che da modeste origini — Con la virtù e col senno — Seppe giungere ai primi onori dello Stato — Il Municipio di Casale nel MDCCCLXXXIII.

La lapide fu collocata senza cerimonia o solennità alcuna.

Nello stesso giorno in seduta del Consiglio comunale è stato inaugurato nell'aula municipale un'altra epigrafe in memoria di Giovanni Lanza:

Alla memoria — Di GIOVANNI LANZA — Onore di Casale e d'Italia — Che in momenti gravissimi — Fu tre volte ministro di Stato — Del Re Vittorio Emanuele — E diede con lui compimento a Roma — All'Unità Nazionale — Tenace di propositi — Austero per sé — Parve uomo di altri tempi — Lasciando esempi nobilissimi — Di astinenza e di modestia civile — Il Municipio Casalese — In segno di pubblica riconoscenza — Pose nel 1883. Ambedue le epigrafi sono del senatore Tabarini.

Intenzioni dell'on. Depretis.

Telegrafano da Roma 23, all'Arena:
Alcuni giornali, pascatori impenitenti, seguitano a parlare di chiusura della sessione. Non val più la pena di confutarli ormai; ma siccome taluni almanaccano complicazioni fantastiche, crisi interne, e giungono perfino a designare quali sono i progetti di legge che l'onore. Depretis vuol abbandonare o ritardare almeno a riproporre, così mi preme ripetere ancora che l'unico ha un solo ma capitale peccato: quello di non avere alcun fondamento.

Fra i progetti, a cui il Depretis vorrebbe dar l'ostracismo, c'è chi pretende tenga il primo posto la riforma della legge comunale e provinciale.

È una vera assurdità. Nel solito cerchio di lutti che si raccoglie ogni sera intorno al Depretis, e che ora è ridotto a tre o quattro persone, perché tutti sono fuori, costanti che il Presidente del Consiglio interrogato in proposito, avrebbe risposto:

— Ho tanta voglia di abbandonarlo, che se non fosse approvato presenterei le mie dimissioni.

Per quanto la notizia sia molto riservata, so di potervela dare con piena sicurezza.

Si parla molto di un prossimo discorso di Depretis, e si vuol sapere o indovinare che cosa dirà. Credo che, per ora, ogni notizia intorno al quando, al dove e al come, sia molto prematura.

A chi gli parla di ciò, il Presidente del Consiglio risponde col suo solito fare fra il gaio e il sarcastico:

— Se vogliono proprio un discorso, posso far ristampare quello di Stradella. Ci troveranno la storia di ciò che ho fatto, perché non me ne sono mai distaccato d'una linea, e le promesse per l'avvenire.

Mostra agraria regionale ad Alessandria.

Telegrafano da Alessandria 23 all'Italia:
I preparativi per la Mostra agraria regionale vanno sollecitandosi.

Sono già pronti i palchi per l'inaugurazione del monumento a Rattazzi.

Esso è di bronzo e granito, opera di Monteverde. Raffigura Rattazzi alla Camera, mentre parla.

L'Esposizione si apre oggi al tocco. Parleranno il Calvi e il prof. Jemina.

Tutto non è ancora all'ordine: anzi credo che ci vorranno parecchi giorni.

La Mostra internazionale delle macchine farà un grande effetto. Ci sarà la ferrovia portatile Legrand.

Il chalet del giuri e il Caffè restaurant sono graziosissimi.

Stasera al Caffè della Stazione il sindaco Moro offrirà un banchetto di cento coperti.

Lunedì il Calvi, darà un ballo nella sua villa di S. Leonardo a Castellazzo.

Il fiore della nostra cittadinanza si prepara a recarvi.

L'on. Mancini a Capodimonte.

Leggesi nel Diritto in data di Roma 22:

L'on. Mancini è ripartito oggi alle ore 4 1/2 pom., per Capodimonte, ove si tratterà fino a venerdì. La breve fermata dell'on. ministro in questi giorni nella capitale per partecipare ai Consigli dei ministri, che hanno avuto luogo, ha offerta ai molti amici dell'egregio uomo l'opportunità di provare un vivissimo conforto nel constatarne l'ottimo stato di salute. L'onore. Mancini infatti ha riacquisito un aspetto florido e pieno di vigore.

Ciò tuttavia non significa ch'egli nella pace di Capodimonte si trovi *procul negotiis*; al contrario, l'onore. ministro attende con la massima cura e laboriosità agli affari del suo ministero, e la prospera situazione del nostro Stato in mezzo al concerto delle grandi Potenze n'è un indiscutibile prova.

Il ministro si recerà poi ad Alessandria per assistere all'inaugurazione del monumento ad Urbano Rattazzi, col quale l'on. Mancini fu legato da viva amicizia.

Accompagna l'on. ministro a Capodimonte il sig. conte Bianchi di Lavagna, che fa le veci del commendator Malvano, ora in permesso. Il co. Bianchi ritorna in Roma lunedì.

L'on. Costa e il sindaco di Roma.

Scrivono da Russi, Provincia di Ravenna, alla Gazzetta dell'Emilia:

Lunedì (17), senza essere invitato, giunse a Russi l'on. Costa col treno delle 5 pom. non troppo contento della dimostrazione glaciale avuta. Alla stazione non venne accompagnato che da cinque o sei, fra i quali due fratelli Zirardini.

Per la gara d'onore.

Telegrafano da Roma 23 al Corriere della Sera:

La Commissione che deve giudicare dei lavori presentati dai giovani che hanno concorso alla gara d'onore, si compone del senatore Mamiani, di Giuseppe Carducci, di Anton Giulio Barrili, degli onori. Martini, Mariotti, Merzario, Giagnoli, De Zerbis, e dei prof. Graf, Zoncada, Cagnoni, Novelli, Belgrano.

Per gli inondati.

Telegrafano da Roma 22 al Secolo:
Una circolare di Depretis ai prefetti delle Provincie danneggiate dalle inondazioni prescrive che prima del 15 ottobre sottopongano alla deputazioni provinciali le domande dei Comuni, dei Consorzi, dei privati per ottenere prestiti a mite interesse.

I Consigli provinciali dovranno esaminare entro ottobre tutte le domande, e fare le indagini opportune e concretare per il 1.° novembre le somme che intendono chiedere per conto dei propri Comuni e di altri Corpi morali.

Errington a Roma.

Leggesi nel Diritto:
Un dispaccio da Roma allo Standard segnala il prossimo arrivo del sig. Errington nella nostra capitale, coll'incarico di proseguire le trattative iniziate l'anno scorso col Vaticano circa la situazione della Chiesa cattolica in Irlanda.

La missione francese e i sottufficiali di Modena.

Scrivono da Sassuolo 19 all'Esercito Italiano:

Oggi (19) alle ore 2 pom. sono arrivati in Sassuolo, dove fa il campo il battaglione sottufficiali-allievi della Scuola militare, gli ufficiali della missione francese. Li accompagna il colonnello d'Ayala, comandante in 2.° la Scuola, ed il suo aiutante maggiore in 1.°.

Il battaglione schierato in una sola linea e comandato dal tenente colonnello cav. Giardini presentò le armi e fu quindi passato in rivista. Gli ufficiali esteri vestivano l'abito borghese. Dopo che il battaglione sfilò per plotoni, il generale capo della missione esternò il desiderio di veder manovrare la fanteria, manovra che si fece sulla riva destra della Secchia. Il generale francese esternò, all'atto di congedarsi, la sua più viva soddisfazione per il modo veramente lodevole con cui si lavorò.

Un fucile che si affascina.

Nel Mare di Genova troviamo la seguente lettera del Campanella, dalla quale si parrebbe che delle assai sostanziali diversioni vi sono fra i componenti la nuova Lega della Democrazia detta Fascio. Garibaldi e Mazzini, quantunque morti, terrebbero vive — coi loro nomi — le faci della discordia. Ecco la lettera:

Firenze, 19 settembre 1883.

Amici.

Il giorno 6 del corrente mese Antonio Sani, segretario del Fascio, mi spediva da Milano una cartolina postale, dicendomi: «A nome dell'amico Cavallotti le spedisco le bozze di stampa del manifesto diretto alle Società democratiche dal Comitato centrale. Desiderando questo conoscere prima della pubblicazione il di lei avviso, lo prego ritornarlo con quelle osservazioni che crederà del caso.»

Grato all'amico Cavallotti dell'alto cortese a mio riguardo, io mi permissi una sola osservazione al manifesto, aggiungendo al paragrafo quarto, la ove dice: «questo era il lungo voto inadempiuto sinora... le seguenti due linee: questa era la speranza del grand'Esule genovese quando, alla vigilia del nostro risorgimento, strinse nelle file della giovane Italia le varie congreghe segrete sparse per tutta la penisola... il rimanente come nel testo.

In coerenza però delle linee aggiunte cambiò al plurale la frase del susseguente paragrafo, che nelle bozze di stampa era al singolare così concepita: «l'italica democrazia, esecutrice testamentaria del suo duce immortale...»

Il quale cambiamento dal singolare al plurale fu ammesso — con quanta logica non so — nel manifesto, mentre il duce rimane ivi sempre uno ed unico — Garibaldi.

Lo spirito, che informava le mie linee riguardanti Mazzini, era di giustizia e di conciliazione. In un manifesto diretto alle varie gradazioni della Democrazia, accennando a due, era indispensabile nominare due, perché due ne riconosce il nostro Partito Mazzini, cioè, duce del Pensiero e Garibaldi dell'Azione. Discoscerne uno e concentrare sull'altro Pensiero e Azione sarebbe idea troppo in urto colla verità storica, e solleverebbe nel nostro campo una tempesta d'ire e di discordie irreconciliabili, a calmare la quale non varrebbero le poche parole che si leggono in fondo del manifesto, dettate in omaggio a Martini e non a Duci.

Non pertanto le surriferite mie linee sull'Esule genovese non vennero inserite nel manifesto, e nessuno me ne disse il perché.

Ed ora, siccome credo che quella omissione avvenisse per fatto degli editori e non degli egregi firmatari del manifesto, così mi rivolgo con fiducia a questi ultimi, nella speranza di avere uno schiarimento in proposito, schiarimento ch'io reputo necessario per mantenere inalterata la buona armonia, che regna tra le varie scuole e Società componenti il Fascio.

Vi ringrazio anticipatamente della pubblicazione e vi stringo con affetto la mano.

FEDERICO CAMPANELLA.

Pellegrinaggio cattolico.

Scrivono da Roma 22 alla Nazione:

I treni in arrivo, fino da qualche giorno, recano a Roma un numero non ordinario di sacerdoti. Vengono, come vi scrissi, per il pellegrinaggio italiano, che in Vaticano si crede riuscirà cospicuo. Intanto fino da due giorni è arrivato a Roma il cardinale Allimonda, Arcivescovo di Torino, il quale, come vi scrissi a suo tempo, sarà a capo del devoto pellegrinaggio. Il cardinale terrà prima un discorso preparatorio ai pellegrini in un'adunanza che avrà luogo al Seminario Romano a Sant'Apollinare, ed egli stesso leggerà nell'udienza solenne di ricevimento un indirizzo di devozione a Papa Leone. I sacerdoti iscritti per il pellegrinaggio sono 1500, ma credesi che arriveranno al numero di 2000.

FRANCIA

Le difficoltà di una guerra colla Cina.

Una corrispondenza telegrafica da Parigi alla Morning Post del 18 ci espone chiaramente in quali difficoltà si troverebbe involta la Francia se venisse a guerra colla Cina. Eccone il punto principale:

«Il ministro degli esteri francesi debb'essere stato informato a quest'ora da Waddington

tralità dell'Inghilterra riuscirebbe un serio ostacolo alle operazioni francesi. Tutti convengono nell'opinione che, se la guerra fosse dichiarata, il meno che potrebbe fare la Francia sarebbe di mandare al Tonchino un esercito di 40,000 uomini. La difficoltà non sta tanto nel trovare gli uomini quanto nei mezzi di trasporto.

«L'Inghilterra fece miracoli (!) nella spedizione egiziana, ed i Francesi invece non possono aver dimenticato le difficoltà incontrate nella spedizione tunisina. Eppure per le due spedizioni le distanze erano una bagatella rispetto a quella che intercede fra la Francia e l'impero Celeste. Ma ammettendo che la Francia possa trovare i 40,000 uomini ed i mezzi di trasporto necessari, dove troverebbe essa i carboni e come potrebbe trasportarli per una spedizione così colossale?

«L'Inghilterra può bene mandare migliaia di uomini a bordo di trasporti sapendo perfettamente che può provvedersi di carboni a Malta, Aden, Singapore, ecc. Ma la Francia si troverebbe in condizione molto diversa. La posizione dell'Inghilterra, come Potenza neutrale in un conflitto tra la Francia e la Cina, l'obbligerebbe a rifiutare i fornimenti di carbone per i trasporti francesi. Così la spedizione di 40,000 uomini con tutti i necessari materiali di guerra sarebbe obbligata a provvedersi da sé del carbone fino alla fine del viaggio; il che vuol dire che la Francia avrebbe bisogno di tanti trasporti per il carbone quanti per le truppe. Ora è perfettamente noto che la Francia non è in posizione di servirsi del numero di trasporti di cui avrebbe bisogno.»

Grave crisi al Ministero della guerra in Francia.

Leggesi nel Pungolo:

Una specie di rivoluzione di palazzo ha avuto luogo al Ministero della guerra francese: il colonnello Faure-Biguet ed il luogotenente-colonello Gillet, capo e sotto-capo di Gabinetto, hanno offerto le loro dimissioni.

Questi due ufficiali superiori non han ereditato di assumere la responsabilità che loro faceva incorrere l'ingerenza negli affari militari d'influenze occulte, falsificando l'andamento regolare dell'amministrazione della guerra.

Per molte decisioni importanti, il generale Thibaudin sarebbe stato circonvento ed avrebbe repentinamente annullato, la sera, le misure di esecuzione convenute la mattina col capo di Gabinetto.

Parè che tre colonnelli hanno successivamente rifiutato la direzione del Gabinetto del ministro: la parte dei due uomini di fiducia del generale Thibaudin produce un grande sfavore nel mondo militare.

La nomina del capo Gabinetto era fatta con decreto; il Governo sarà chiamato ora a deliberarvi sopra.

Le dimissioni dei due capi Gabinetti sono tanto più commentate, in quanto che assumono un certo aspetto di gravità per il fatto che due colonnelli e un generale, invitati ad occupare il posto dei dimissionari, rifiutarono recisamente.

Comandante militare in Corsica.

Telegrafano da Parigi 22 al Corriere della Sera:

La inaspettata nomina di un comandante militare per la Corsica, ha prodotto una certa impressione. Taluni l'attribuiscono alle voci di tentativi separatisti in favore dell'Italia, altri la collegano con la propaganda bonapartista.

Cina e Francia.

Telegrafano da Parigi 23 al Secolo:
Il Paris dice che i negoziati franco-cinesi termineranno fra otto giorni al maximum, e che tutto va bene.

Telegrafano da Parigi allo stesso giornale:
Non è confermata la notizia dello Standard da Pechino che sia scoppiata una rivoluzione di palazzo e che si sia imposto all'Imperatrice di abdicare la reggenza in favore del Principe Tuzio dell'Imperatore Celeste, ch'è tuttora minorenne.

RUSSIA

Nichilisti scoperti nella guarnigione di Pietroburgo.

Si ha da Berlino che una nuova e importante cospirazione nichilista fu scoperta tra gli ufficiali della guardia a Pietroburgo.

In seguito al suicidio di un giovane studente, chiamato Bolleuger, il procuratore generale Mouravieff procedette a una inchiesta, la quale mise in mano alla polizia le prove di un vasto complotto, in cui erano implicati molti ufficiali di artiglieria, ingegneri di marina e anche degli ufficiali di quel famoso reggimento di Semenov, creato da Pietro il Grande, e del quale nessuno osava fin qui mettere in dubbio la devozione e l'amore per lo Czar!

Moltissimi arresti furono operati tra gli ufficiali della guarnigione di Pietroburgo, dove il fatto produsse l'impressione più grave.

(Pung.)

DANIMARCA

Un banchetto di regi.

Leggesi nel Corriere della Sera:
Martedì, il mare presso Copenhagen è stato testimone di una scena, che proprio non capita tutti i giorni. A bordo del Pembroke Castle, il piroscafo sul quale il sig. Gladstone ha fatto il giro del Regno Unito, spingendosi poi a trovare il suocero del futuro Re della Gran Bretagna, erano a mensa insieme: il Re e la Regina di Danimarca, l'Imperatore e l'Imperatrice di Russia, il Re e la Regina di Grecia, la Principessa di Galles, i Principi ereditari di Danimarca e altri minori. Invitante, il sig. Gladstone. Naturalmente, si sono fatti brindisi, e come!

Fu primo a bere il primo ministro inglese, che propinò alla salute degli imperiali e reali personaggi presenti. L'Imperatore di Russia fece un brindisi alla Regina Vittoria, e il Re di Danimarca alla salute del signore e della signora Gladstone. Volle brindare anche il Re degli Eleni, e lo fece in onore dell'armatore del bastimento su cui erano a bordo, sir Donald Currie, che rispose. Finalmente, il sig. Gladstone tornò a bere «in eloquent terms» alla prosperità della Danimarca. Il poeta di Corte della Regina Vittoria, il sig. Tennyson, lesse alcuni brani delle sue opere.

SERBIA

Le elezioni serbe.

Telegrafano da Belgrado 22 corr. all'Euganeo:
Ecco il risultato accertato delle elezioni generali:

Di 128 elezioni, 113 soltanto sono terminate finora: negli altri Collegii c'è ballottaggio. Degli eletti 61 sono radicali, 34 progressisti, 11 liberali. Il Re ha diritto di nominare 45 deputati: sicché il partito governativo conta a

na essendo 173, il Governo avrà dunque una maggioranza sicura di 8 voti.

Telegrafano da Vienna 23 all'Indipendente:
Le notizie recenti intorno al concentramento di truppe russe alle frontiere orientali, rende vie più minacciosa la crisi in Serbia.

I giornali locali, specie la Neue Freie Presse, ricordano alla Serbia i danni e le umiliazioni subito sotto il Governo di Ristich, ch'era servilmente soggetto allo Czar, ed alludono invece al grande beneficio che le è derivato dall'appoggio delle grandi Potenze dell'Europa centrale.

Le conferenze ministeriali hanno di già incominciato; si occupano delle proposte, che verranno presentate alle Delegazioni.

Solo ieri venne fissato definitivamente il bilancio comune.

La crisi serba.

Telegrafano da Buda Pest 23 all'Euganeo:
Smentite tutte le dicerie circa le dimissioni del Gabinetto serbo. Il ministro presidente Pirocizianz attende gli ordini del Re.

Prima della venuta di S. M. nessun mutamento avrà luogo nel Governo. Il Re affretterà il suo ritorno.

Si crede che la crisi si limiterà a un semplice rimpianto del Gabinetto con elementi più liberali.

Le forze dei due partiti nella nuova Scupcina si equilibreranno.

Ernesto Rossi e Tommaso Salvini scrittori.

Il Pungolo della Domenica pubblicherà alcuni studi di Ernesto Rossi sui caratteri shakespeariani. La notizia veniva data al Direttore del Pungolo della Domenica con la lettera seguente:

«Illustra amico,
«Lo studio sull'Hamlet che ti manderò nei primi giorni della prossima settimana, è un lavoro fatto colla coscienza di un artista che da anni si consacra intero alle opere del gran poeta dell'umanità — è uno studio psicologico, artistico e intimo sul concetto e sullo spirito dato dall'autore all'opera, e questo studio, unitamente a quello sulle ragioni dell'interpretazione — senza fare il meno torto ai nostri chierici ingegni — fu riconosciuto dalle menti inglesi e germaniche, opera di peso e di utilità. — Un po' di modestia mi fece fin qui resisto alla pubblicazione. Ma, dacché tu mi sproni, prendo coraggio e mi arrendo al tuo desiderio. — E un figlio, che io commetto alle tue amoroze cure. — Fa d'invigilare accuratamente la stampa — e fa che sul povero assente non cada l'ira del lettore, riservata solo al proto. — Intendo riserbarmi dopo tutti i diritti della proprietà — doppiocché questi miei studi e pensieri sullo Shakespeare dovranno comparire riuniti con alcune traduzioni delle sue opere da me fatte con tanta cura, studio e fatica.

«Il mio lavoro si divide in due parti: in due domeniche può essere da te pubblicato nel tuo accreditato e diffuso giornale, che se è vero, come a te piace dire, che acquisterà con ciò maggior voga, maggiore onore ne avrà io per tale pubblicazione.

«Come ti è stato detto, anche la traduzione del Giulio Cesare l'ho finita. — Oud essere fedele e esatto, non so dirti quanto lavoro e studio mi abbia costato e se non avrà fatto opera letteraria, certo sono di essere stato fedele e non aver tradito mai il concetto dell'autore.

«Con tutto l'affetto, di cui la nostra vecchia amicizia è capace, ti abbraccio, ti saluto e mi dico

Tuo aff.

ERNESTO ROSSI.

«Firenze, dalla mia Villa a Montughi
«il 21 settembre 1883.»

Anche Tommaso Salvini comincia a stampare i suoi studi sui Caratteri shakespeariani, nel Fanfulla della Domenica.

Echi del disastro di Taranto.

I giornali di Taranto seguitano a recar particolari sulla disgrazia, che ha colpito quella città, inondata venerdì dell'altra settimana, come ci ha raccontato una nostra corrispondenza.

«La via Garibaldi — scrive la Sferza — la piazza, le vie adiacenti, le case furono inondate. Il ponte di Napoli, non poté resistere all'urto della corrente e si spezzò, trascinando nella sua rovina varie persone, che l'acqua travolse come fucilli di paglia, mentre migliaia di cittadini contemplavano quel miserando spettacolo impotenti a porger loro alcun soccorso.

«Un marinaio della Mamma Chiara intrapidamente afferratosi ai fianchi della barca, porse il piede a quell'infelice, ma non fu visto.

«Tre altri bimbi che erano sul ponte, perirono anch'essi.

«Il citato foglio reca in data del 17:

«I cadaveri incominciano a venire a galla; ed il lutto strazia i cuori.

«Il cadavere del postiglione della malcapitata corriera si è rinvenuto lungo le rive del Mar Piccolo.

«Sulla spiaggia di S. Nicola, all'officina ferroviaria, si raccoglie un altro cadavere; e quello di un uomo giovane e forte, ed il cui volto adorna una folta e nera barba: è certo il quinto dei cinque!

«Alla Posteria SS. Medici, ed al Vico Casiere in tre case regna la disperazione ed il pianto. Sono le case dei tre sventurati caduti nella corrente al rovinare del primo arco del ponte Napoli. — Povere madri!

Togliamo da una corrispondenza da Taranto, 21, all'Ordine:

«La desolazione che regna fra gli ostricari è immensa. Nelle prime visite ieri fatte alle giave d'ostriche si è verificato che queste sono tutte morte.

«Questi poveri lavoratori, che hanno sudato tutto un anno, si trovano oggi aver perduto ogni bene.

«Ieri l'altro sera, al Borgo cadde un ponte di lavoro in una casa in costruzione del signor Felice Presini, e vi rimase schiacciato sotto un bambino di due anni ed un giovane quindicenne ch'era accorso per salvare il bambino.

«In questi giorni abbiamo una grande abbondanza di pesce, e lo si vende per nulla. Non però che molte qualità hanno perduto i loro smaglianti colori ed al gusto rimangono scipite. Guai poi se questo pesce non lo si cuoce subito: impudisce colla massima facilità! Si vede che nello sconvolgimento del mare esso pure ha sofferto.

«L'Opinione non ha un'antica Era un antico insurrezione dell'anno all'esito dell'esercito regolare si guadagnò la

«L'Opinione non ha un'antica Era un antico insurrezione dell'anno all'esito dell'esercito regolare si guadagnò la

«L'Opinione non ha un'antica Era un antico insurrezione dell'anno all'esito dell'esercito regolare si guadagnò la

«L'Opinione non ha un'antica Era un antico insurrezione dell'anno all'esito dell'esercito regolare si guadagnò la

«L'Opinione non ha un'antica Era un antico insurrezione dell'anno all'esito dell'esercito regolare si guadagnò la

«L'Opinione

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 24 settembre.

Correzione. — Nell'articolo Un po' di... nella questione ferroviaria, pubblicato nella Gazzetta di ieri, corre un errore tipografico in alcuni esemplari che i lettori avranno notato da sé, ma che tuttavia amiamo avvertire.

La deliberazione del Consiglio provinciale, cui è parola nel terzo ateneo di quell'articolo, non è del 18 gennaio, ma del 18 giugno 1881.

Onorificenza. — il console russo ha fatto pervenire al maestro di musica, Carlo nob. Della Rovere, la seguente lettera, unitamente ad una medaglia d'argento, coniato in occasione dell'incoronazione fatta a Mosca delle Loro Maestà, l'Imperatore e l'Imperatrice di Russia, portante da una parte l'effigie delle Loro Maestà, e dall'altra l'aquila imperiale russa. Ecco la lettera.

Il sig. prof. Carlo nob. Della Rovere Venezia.

D'ordine del Ministero imperiale degli affari esteri, ho il pregio di rimetterle una medaglia d'argento commemorativa dell'incoronazione delle Loro Maestà imperiali, statale conferita da M. l'Imperatore.

Nel porgerle le mie sincere congratulazioni, la prego, nobile signore, voler aggradire i sensi della mia più distinta stima.

Venezia, 23 settembre 1883.

Il console M. BAKANIN.

Esposizione internazionale di Amsterdam. — Anche al signor Cesare Tolotti, C. per le gelatine ormai famose che sono preparate nella farmacia Mantovani col sistema del signor Dr. Cian, venne conferita medaglia d'argento. Anche questa è una distinzione ben meritata.

Musica in Piazza. — Programma dei concerti musicali da eseguirsi dalla banda cittadina la sera di lunedì 24 settembre, dalle ore 8 alle 10:

1. Miel. Polka La Donzella. — 2. Verdi.

3. Miel. Polka nell'opera Don Carlos. — 3. Miel.

4. Walz Le Papillon. — 4. Rossini. Duetto

dall'opera Guglielmo Tell. — 5. Fortunato. Ma-

gnoli e folle. — 6. Meyerbeer. Finale 3.^a

dall'opera Gli Ugonotti. — 7. Aly. Galop Il

Capo.

Furto. — Mentre una signora inglese, A-

gnola Giovanna Williams, transitava, il 22 cor-

rente, fu rapita, e fu costretta a lasciare il suo

portafoglio, e fu costretta a lasciare il suo

portafoglio, e fu costretta a lasciare il suo

portafoglio, e fu costretta a lasciare il suo

portafoglio, e fu costretta a lasciare il suo

portafoglio, e fu costretta a lasciare il suo

portafoglio, e fu costretta a lasciare il suo

portafoglio, e fu costretta a lasciare il suo

portafoglio, e fu costretta a lasciare il suo

portafoglio, e fu costretta a lasciare il suo

portafoglio, e fu costretta a lasciare il suo

portafoglio, e fu costretta a lasciare il suo

portafoglio, e fu costretta a lasciare il suo

portafoglio, e fu costretta a lasciare il suo

portafoglio, e fu costretta a lasciare il suo

portafoglio, e fu costretta a lasciare il suo

portafoglio, e fu costretta a lasciare il suo

portafoglio, e fu costretta a lasciare il suo

portafoglio, e fu costretta a lasciare il suo

portafoglio, e fu costretta a lasciare il suo

portafoglio, e fu costretta a lasciare il suo

portafoglio, e fu costretta a lasciare il suo

portafoglio, e fu costretta a lasciare il suo

portafoglio, e fu costretta a lasciare il suo

portafoglio, e fu costretta a lasciare il suo

portafoglio, e fu costretta a lasciare il suo

portafoglio, e fu costretta a lasciare il suo

portafoglio, e fu costretta a lasciare il suo

portafoglio, e fu costretta a lasciare il suo

portafoglio, e fu costretta a lasciare il suo

portafoglio, e fu costretta a lasciare il suo

portafoglio, e fu costretta a lasciare il suo

portafoglio, e fu costretta a lasciare il suo

portafoglio, e fu costretta a lasciare il suo

portafoglio, e fu costretta a lasciare il suo

portafoglio, e fu costretta a lasciare il suo

portafoglio, e fu costretta a lasciare il suo

portafoglio, e fu costretta a lasciare il suo

portafoglio, e fu costretta a lasciare il suo

portafoglio, e fu costretta a lasciare il suo

portafoglio, e fu costretta a lasciare il suo

portafoglio, e fu costretta a lasciare il suo

portafoglio, e fu costretta a lasciare il suo

portafoglio, e fu costretta a lasciare il suo

portafoglio, e fu costretta a lasciare il suo

portafoglio, e fu costretta a lasciare il suo

portafoglio, e fu costretta a lasciare il suo

portafoglio, e fu costretta a lasciare il suo

portafoglio, e fu costretta a lasciare il suo

portafoglio, e fu costretta a lasciare il suo

portafoglio, e fu costretta a lasciare il suo

portafoglio, e fu costretta a lasciare il suo

portafoglio, e fu costretta a lasciare il suo

portafoglio, e fu costretta a lasciare il suo

portafoglio, e fu costretta a lasciare il suo

portafoglio, e fu costretta a lasciare il suo

portafoglio, e fu costretta a lasciare il suo

portafoglio, e fu costretta a lasciare il suo

portafoglio, e fu costretta a lasciare il suo

portafoglio, e fu costretta a lasciare il suo

portafoglio, e fu costretta a lasciare il suo

portafoglio, e fu costretta a lasciare il suo

portafoglio, e fu costretta a lasciare il suo

portafoglio, e fu costretta a lasciare il suo

portafoglio, e fu costretta a lasciare il suo

portafoglio, e fu costretta a lasciare il suo

portafoglio, e fu costretta a lasciare il suo

portafoglio, e fu costretta a lasciare il suo

portafoglio, e fu costretta a lasciare il suo

portafoglio, e fu costretta a lasciare il suo

portafoglio, e fu costretta a lasciare il suo

portafoglio, e fu costretta a lasciare il suo

portafoglio, e fu costretta a lasciare il suo

portafoglio, e fu costretta a lasciare il suo

BULLETTINO ASTRONOMICICO.
Osservatorio astronomico
del R. Istituto di Marina Mercantile.
Latit. boreale (determinazione) 45° 26' 10" S.
Longitudine da Greenwich (idem) 0° 49' 22" E.
Ora di Venezia a mezzogiorno di Roma 11° 59' 21" 42. ant.
25 settembre.
(Tempo medio locale.)
Levate apparenti del Sole 5h 53"
Ora media del passaggio del Sole al meridiano 11h 51' 43.7
Tramontare apparente del Sole 5h 51"
Levate della Luna 5h 51"
Passaggio della Luna al meridiano 11h 51' 43.7
Tramontare della Luna 5h 51"
Eti della Luna a mezzogiorno 11h 51' 43.7
Eti della Luna a mezzogiorno 11h 51' 43.7

ATTI UFFICIALI

Convenzione fra l'Italia e la Svizzera per regolare il servizio dei rispettivi uffici doganali e daziari riuniti nelle stazioni internazionali di Chiasso e di Luino, ed in quelle intermedie di Maccagno e di Pino, sulla strada ferrata del Gottardo.
(Estratto dalla Gazzetta d'ieri.)

Art. 13. Le visite dei bagagli, compresi il piccolo bagaglio a mano dei viaggiatori e le relative operazioni doganali, saranno eseguite simultaneamente dai due uffici nella sala comune a ciò destinata, e subito dopo l'arrivo dei convogli, affinché sia possibile il pronto proseguimento dei suddetti oggetti e viaggiatori colla medesima corsa.

Art. 14. Le merci dovranno passare, dall'una all'altra Amministrazione doganale, direttamente e senza intermediari, salvo l'opera necessaria degli agenti della strada ferrata.

Art. 15. La visita e verificazione delle merci sarà fatta prima degli impiegati dello Stato da cui essi escono, e poscia da quelli dello Stato in cui devono entrare. Sempre che sia possibile, le dette visite e verificazioni saranno fatte simultaneamente dagli impiegati dei due Stati.

Art. 16. Agli impiegati di ciascuno degli uffici riuniti è data facoltà di assistere, vicendevolmente, alle operazioni eseguite dagli agenti dell'altro Stato.

Art. 17. Gli uffici riuniti potranno rilasciarsi reciprocamente dei certificati di entrata e di uscita delle merci.

Nessuno dei due uffici potrà accordare lo svincolo delle merci che sieno state fornite per l'uscita dal proprio Stato delle merci in transito, o per la riesportazione dei depositi doganali (entrepôts), né le restituzioni di dazio od altre agevolazioni concesse dalle rispettive leggi alla esportazione, prima che siasi provato dall'ufficio dell'altro Stato che la merce è stata presentata a quest'ultimo ufficio.

I detti certificati saranno rilasciati in forma sommaria, cioè per mezzo di semplici annotazioni sui documenti di scorta dell'altro ufficio.

Art. 18. I piombi, i suggelli ed i lucchetti a chiave doganali apposti ai vagoni od ai singoli colli non saranno levati dagli impiegati dell'altro Stato, i quali vi apporranno immediatamente i loro, se ne sarà il caso.

Art. 19. In conformità dell'art. 11 della convenzione di Berna del 23 dicembre 1873, le due Amministrazioni doganali potranno fare accompagnare dal loro personale i convogli dalla stazione internazionale alla prima stazione al di là del confine, e viceversa.

Art. 20. Tutti i convogli che arrivano nelle stazioni internazionali di Chiasso e di Luino, con merci destinate per l'altro Stato, devono essere accompagnati da liste di carico indicanti tutte le merci ed oggetti portati dai convogli medesimi, ad eccezione dei bagagli dei viaggiatori.

Le dette liste dovranno consegnarsi, subito dopo l'arrivo del convoglio, all'ufficio doganale o daziario, rispettivamente, con tutti i documenti di scorta prescritti, e saranno stese nel modo e nel numero stabilito dalle rispettive Amministrazioni, che sarà, possibilmente, uniforme per ambedue gli uffici.

Art. 21. Dall'arrivo nella rispettiva stazione sino alla partenza, le merci sono soggette per il riscontro, scarico, carico e sorveglianza, alle disposizioni dell'ufficio doganale dello Stato, nel cui territorio le merci devono entrare, tenuto conto delle legittime esigenze dell'ufficio dell'altro Stato.

Art. 22. La sorveglianza di ciascuno degli uffici riuniti sui magazzini, luoghi di deposito, ecc., per le merci destinate ad entrare nel rispettivo Stato, ha per oggetto la tutela dell'interesse finanziario, e non menoma la responsabilità dell'Amministrazione della strada ferrata rispetto alla custodia di esse merci verso i proprietari e destinatari.

Art. 23. L'Amministrazione della strada ferrata ha l'obbligo di prendere tutte le precauzioni necessarie affinché le merci, i viaggiatori ed i loro effetti, sottoposti alle discipline doganali, non entrino nelle stazioni e non escano, nonchè nei passaggi che verranno all'uopo

stabiliti nell'interesse del servizio dei rispettivi uffici doganali.

Art. 24. L'Amministrazione della strada ferrata dovrà prevenire in tempo utile, gli uffici doganali riuniti nelle stazioni o straordinarie variazioni negli orari dei treni di viaggiatori e di merci, nonchè dell'eventuale straordinaria spedizione di convogli.

Art. 25. Le Amministrazioni della ferrovia del Gottardo e dell'Alta Italia, e per esse i loro uffici nelle stazioni internazionali, devono impedire, sotto la loro responsabilità, che qualsiasi mercanzia abbandoni la stazione senza che le relative formalità doganali, italiane o svizzere, siano state adempiute.

Le due Compagnie sono responsabili dell'inosservanza di questa prescrizione, in base alle disposizioni penali della legislazione doganale o daziaria dei due Stati contraenti.

Le due Compagnie dovranno perimenti invigilare, sotto la loro responsabilità, a che i colli che saranno stati depositi nei locali destinati a ricevere le mercanzie arrivate in transito dall'uno degli Stati a destinazione dell'altro, non possano essere ritirati dai detti locali per ricevere un'altra destinazione, senza il consenso espresso degli uffici doganali, o daziari, dei due Stati.

Art. 26. Le autorità dello Stato, nel territorio del quale si trova la stazione internazionale, presteranno agli impiegati doganali o daziari dell'altro Stato, nelle operazioni del loro servizio, la stessa protezione ed assistenza che accordano agli impiegati del proprio Stato.

Gli impiegati degli uffici doganali o daziari, ferroviari, postali, telegrafici o di polizia dello Stato vicino, situati sul territorio ove si trova la stazione internazionale, come pure le loro famiglie dimoranti con essi, godranno, da parte dello Stato sul cui territorio dimorano, della medesima protezione da esso accordata ai proprii cittadini.

Art. 27. I detti impiegati dipenderanno, in materia di servizio e di disciplina, esclusivamente dalle autorità dello Stato a cui appartengono.

Essi dovranno però osservare le leggi penali ed i regolamenti di polizia dello Stato sul cui territorio dimorano, e saranno, per tale riguardo, sottoposti alla giurisdizione di quello Stato.

Nel caso di arresto di un impiegato od agente per contravvenzione a dette leggi, se ne darà immediato avviso all'autorità da cui dipende.

Art. 28. Gli impiegati predetti od i membri delle loro famiglie saranno esenti da ogni specie di servizio militare, e da qualsiasi altra prestazione personale per conto dello Stato sul cui territorio dimorano.

Art. 29. Gli impiegati e le loro famiglie, nell'occasione del primo stabilimento, godranno, per parte dello Stato in cui è situata la stazione internazionale, della franchigia da qualsiasi diritto di dogana o daziario per i mobili ed effetti d'uso ed usati, e per le uniformi ed armi, destinati ad esclusivo loro uso.

Saranno pure esenti da ogni diritto d'entrata o d'uscita, i mobili, attrezzi, utensili, registri, formulari, ecc., occorrenti agli uffici suddetti.

Art. 30. La presente convenzione entrerà in vigore dalla data della sua pubblicazione, e durerà fino al 31 dicembre 1884, ma continuerà ad essere in vigore di anno in anno, salvo disdetta o domanda di revisione dell'una o dell'altra delle parti contraenti, da notificarsi almeno sei mesi prima della fine dell'anno.

In forza della medesima restano abrogate le norme provvisorie di servizio adottate con protocollo dell'8 settembre 1876 riguardo alla dogana internazionale di Chiasso.

Art. 31. I Governi contraenti si riservano la ratificazione della presente convenzione.

In fede di che i plenipotenziari rispettivi hanno qui apposto le loro firme ed i loro sigilli.

Fatto a Berna, il 15 dicembre 1882.
(L. S.) Firmato: Fe.
(L. S.) Firmato: Hammer.

Società Veneta di navigazione a vapore lagunare
Orario per il mese di settembre.

Linea Venezia-Chioggia e viceversa
PARTENZE ARRIVI
Da Venezia 8 ant. 10:30 ant.
Da Chioggia 3 pom. 6:30 pom.

Linea Venezia-San Donà e viceversa
PARTENZE ARRIVI
Da Venezia ore 3 — A. S. Donà ore 8:15 p. circa
Da S. Donà ore 6 — A. Venezia ore 9:15 g.

Linea Venezia-Cavazzuccherina e viceversa
PARTENZE ARRIVI
Da Venezia ore 6:30 ant. 8:30 ant.
Da Cavazzuccherina ore 10:20 ant. circa
A Venezia 6:15 pom.

Per il Lido l'orario è il seguente:
Da Venezia al Lido e viceversa, dalle ore 7 del mattino, e ad ogni mezz'ora fino alle ore 10 pomeridiane.

ORARIO DELLA STRADA FERRATA

LINEE	PARTENZE	ARRIVI
Padova-Venezia-Verona-Milano-Torino.	(da Venezia) a. 5. 23 p. 9. 5 D p. 6. 55 p. 9. 15 M p. 11. 25 D	(a Venezia) a. 4. 30 a. 5. 15 D a. 9. 10 p. 2. 43 p. 7. 35 D p. 9. 45
Padova-Rovigo-Ferrara-Bologna.	a. 5. — p. 12. 53 D p. 5. 25 p. 11. — D	a. 4. 54 D a. 8. 05 M p. 10. 15 p. 4. 17 D p. 10. 50

Treviso-Conegliano-Udine-Trieste-Vienna.	a. 4. 30 D a. 5. 35 a. 7. 50 (*) a. 10. M (*) p. 2. 18 p. 4. — p. 5. 10 (*) p. 9. — M	a. 7. 21 M a. 9. 43 a. 11. 36 (*) p. 1. 30 p. 5. 54 M p. 8. 5 (*) p. 9. 15 p. 11. 35 D
---	--	---

Per queste linee vedi NB.
(*) Treni locali. — (*) Si ferma a Conegliano.
La lettera D indica che il treno è DIRETTO.
La lettera M indica che il treno è MISTO o MERCI.

NB. — I treni in partenza alle ore 4.30 ant. - 5.35 a. - 2.18 p. - 4 p. e quelli in arrivo alle ore 9.43 a. - 1.30 p. - 9.15 p. e 11.35 p. percorrono la linea della Pontebba, coincidendo ad Udine con quelli da Trieste.

Linea Vicenza-Thiene-Schio.
Da Vicenza part. 7.53 a. 11.30 a. 4.30 p. 9.20 p.
Da Schio " 5.45 a. 9.20 a. 2. — p. 6.10 p.

Linea Conegliano-Vittorio.
Vittorio 6.45 a. 11. — a. 2.26 p. 5.20 p. 6.40 a. 8.45 a. A
Conegliano 8. — a. 12.55 p. 4.10 p. 6.09 p. 7.35 a. 9.45 a. B
A e B Nei soli giorni di venerdì mercato a Conegliano.

Linea Padova-Bassano.
Da Padova part. 5.31 a. 8.36 a. 1.58 p. 7.07 p.
Da Bassano " 6.07 a. 9.12 a. 2.29 p. 7.43 p.

Linea Treviso-Venezia.
Da Treviso part. 5.26 a.; 8.32 a.; 1.25 p.; 7.04 p.
Da Venezia " 5.50 a.; 8.45 a.; 2.12 p.; 7.30 p.

INSERZIONI A PAGAMENTO

Collegio - Convitto - Comunale

DI ESTE
(Provincia di Padova).

Questo Istituto, con annessa Scuole elementari pubbliche, tecniche pareggiate, ginnasiali con sede degli esami di licenza e Corso agricolo-commerciale, è situato nell'interno della città, e viene condotto ed amministrato direttamente dal Municipio.

La retta annua è di L. 500, comprese tasse scolastiche, lavatura e stiratura lingerie, riparazione vesti, rattoppatura e lucido scarpe, la gli capelli, cura medica e spese di cancelleria secondo le condizioni del Programma.

L'anno scolastico si apre in tutte le Scuole col 1° ottobre; le lezioni cominciano al 15 dello stesso mese; e si ricevono alunni anche durante le vacanze autunnali.

Il signor Enrico dott. Bertanza, Rettore dell'Istituto, resta incaricato di fornire ulteriori informazioni a chi ne farà richiesta.

Este, li 24 febbraio 1883.
Il Sindaco.
VENTURA CAV. DOTT. ANTONIO.

COLLEGIO-CONVITTO

CANOVA
NEL COMUNE DI POSSAGNO.

Alla metà del p. v. ottobre si riapriranno le Scuole elementari e ginnasiali in questo Collegio-Convitto, mantenuto colla sostanza lasciata al Comune dall'illmo monsignor Vescovo Sartori-Canova, fratello dell'immortale scultore.

Ha per iscopo di indirizzare i giovanetti ad una sode educazione religiosa e civile, e l'insegnamento viene impartito secondo i programmi governativi da professori e maestri approvati.

E collocato in una delle più amene e salubri posizioni del Veneto, a poca distanza da Bassano.

La retta annua è di lire 400.
Pel programma, dirigersi al sottoscritto.

Il Rettore,
Prof. GAETANO SARTORI.

ALLAN'S ANTI-GRASSO
Puramente Vegetale. Perfettamente innocuo.
Diminuisce da due a cinque libbre per settimana, agisce sul sistema circolatorio, previene la formazione in grasso. Si vende da tutti i farmacisti. All'ingrosso presso la
Merrill Medicine Co., 8, New Orchard-street, London, W. C.

In Roma, presso Baker e C.

L A
PUBBLICAZIONI
PER
NOZZE
TIPOGRAFIA
DELLA
GAZZETTA DI VENEZIA
avendo anche adesso arricchito
il suo materiale tipografico
OPUSCOLI
CIRCOLARI
Avvisi mortuari
assume
QUALUNQUE
commissione
FATTURE
REGISTRI
Bollettari

INJECTION BROU

Igienica, Infallibile e Preservativa. — La sola che guarisca senza nulla aggiungere, dagli scoli antichi e recenti. 30 anni di successo. — Si vende in tutte le buone Farmacie dell'universo, a Parigi presso J. FERRÉ, farmacista, 102, rue Richelieu, Successore di BROU.

DEPOSITO

CAPPELLI

DA UOMO DA DONNA E DA RAGAZZO

VENDETTA ALL'INGROSSO ED AL DETTAGLIO

VENEZIA

CAMPO SANTA MARINA N. 6066 PRIMO PIANO

Le sottoscritte, le quali furono addette per circa sedici anni alla confezione dei cappelli presso la Ditta Marchesi e Brutti, avendo questa cessato di fabbricare, hanno aperto da circa due anni, un deposito di cappelli da uomo, da donna e da ragazzi e di tutti gli articoli per la cappelleria, come felpe, (della classica Casa MASSING — la più rinomata oggi), — mussoline, fustagni, marocchini, federe, nastri, gomme lacche ecc.

Per la stagione di estate esse hanno ricevuto un completo assortimento di cappelli di paglia e di feltro da uomo, da donna e da ragazzi, di berrette di seta e di stoffe varie.

Esse assumono commissioni anche di cappelli gibus e di cappelli da sacerdote.

Le ottime fonti nazionali ed estere dalle quali ricevono le merci, le molte economie che possono fare nella gestione, e l'esperienza da esse fatta nell'articolo — particolarmente per quanto si riferisce al lavoro — le pongono in grado di vendere roba buona e a prezzi micidissimi.

A. e M. sorelle FAUSTINI.

RIASSUNTO

DEGLI ATTI AMMINISTRATIVI
di tutto il Veneto.

ASTE.

Il 1° ottobre innanzi al Tribunale di Padova si terrà l'asta in confronto di Sante Matteo Marcellan detto Zanni al terra l'asta dei nn. 591, 831 e 593 della mappa di Villanova, frazione di Murelle, sul dato di lire 2029.80.

(F. P. N. 74 di Padova.)

Il 1° ottobre innanzi al Tribunale di Padova si terrà l'asta in confronto di Giuseppe Boscolo detto Boscolo, sul dato di lire 1296, 1334 della mappa di Codigò (Cacinara), sul dato di lire 24,906.24, nn. 526, 1056, 992 della mappa di Brenna, sul dato di lire 4683.53.

(F. P. N. 73 di Padova.)

Il 4 ottobre ed occorrendo il 11 e 18 ottobre innanzi la Pretura di Fonzaso si terrà l'asta in confronto di Giovanni Benvenuti detto Benvenuti, sul dato di lire 184, 3034, 2174 b, in Ditta Benvenuti Angelo; numeri 184, 3034, 2174 b, in Ditta Benvenuti Giuseppe; numeri 2174 a, 95 b, 793 b, 121, in Ditta Benvenuti Nachele e Rosa; num. 2611 u, in Ditta

Boldo; nn. 1938 e 1939 a, b, 1941 u, in Ditta Campogotto Augustina detto Antonia; numero 1954, in Ditta II, in Ditta Suddette; n. 2175, in Ditta Campogotto Domenico; n. 2176, in Ditta Campogotto Vito; n. 1722 b, 1724 b, in Ditta Galeo-Faoro; n. 282, in Ditta Galeo-Faoro; nn. 2828, 2813, 2857, 2871, 2886, 28-9, 3003 c, 3802, in Ditta Marchiorio; n. 8433 III, in Ditta Todesco; (F. P. N. 79 di Belluno.)

Il 5 ottobre innanzi al Municipio di Caltrano si terrà l'asta per l'affidanza delle montagne denominate Pau primo, Pau secondo, Lunio, Lovreze e Zorolongo, per un terreno di lire 515.

I fatali scaderanno 15 giorni dal dì dell'aggiudicazione.

(F. P. N. 78 di Vicenza.)

Il 6 ottobre innanzi al Consiglio d'Amministrazione dell'Ospedale civile di Venezia si terrà l'asta per la fornitura di 550 quintali di farina bianca, sul dato di lire 42 al quintale.

I fatali scaderanno il 27 ottobre.

(F. P. N. 87 di Venezia.)

Il 14 ottobre innanzi la Pretura di Tolmezzo ed in confronto di Antonio De Regi si terrà l'asta dei seguenti beni immobili nella mappa di Chioggia: Num. 539,

trio; NN. 1637, 1639, 147, 728, 7-9, 910, 1964, 1960, 2002, 2012, 2013, 2087, 2-9, 2162, 2432, 2526, sul dato di lire 6980.99.

Occorrendo si terranno altri esperimenti d'asta il 20 ed il 27 ottobre.

(F. P. N. 80 di Udine.)

Il 15 ottobre innanzi al Tribunale di Padova ed in confronto di Giovanni Borsatti si terrà l'asta della casa in radova, Via Arco Valareso, al mappale n. 3357, sul dato di lire 12.150.

(F. P. N. 72 di Padova.)

Il 19 ottobre innanzi al Tribunale di Pordenone ed in confronto di Giovanni Puppin si terrà l'asta dei nn. 344, 4414, 5254, 4487, 4604, 4608, 4532 II, della mappa di Polcenigo, sul dato di lire 312 e cent. 80.

(F. P. N. 80 di Udine.)

Il 16 ottobre innanzi al Tribunale di Udine ed in confronto dei consorti Voggrigh si terrà l'asta dei nn. 4321, 4414, 5254, 4487, 4604, 4608, 4532 II, della mappa di Cravero, sul dato di lire 817.84.

(F. P. N. 80 di Udine.)

in Ditta Boscolo Angelo detto Ba. Ulston; n. 548, in Ditta Boscolo Ant. e Gio. detto Stor-nellon; n. 387, in Ditta consorzi Boscolo detto Bubi; numero 485, in Ditta consorzi Salute detta Cremodini; numero 2885 I, in Ditta consorzi Fabris; n. 47, in Ditta Tioz-zo detto Fasolo; n. 2581, in Ditta Zennaro e Ravagnan; n. 512 b, 541 b, 513 b, 514 b, in Ditta consorzi Boscolo.

(F. P. N. 87 di Venezia.)

Il 18 ottobre innanzi al Municipio di Montagnana si terrà l'asta per l'affidanza novennale della possessione con casa colonica in Montagnana, ai mappali numeri 702-707, 713-717, 4802-4804, 5382 di ragione dell'Isola Manin di Venezia, sul dato di lire 3230.

I fatali scaderanno il 5 novembre.

(F. P. N. 87 di Venezia.)

Il 19 ottobre ed occorrendo il 26 ottobre e 2 novembre innanzi la Pretura di Chioggia si terrà l'asta fiscale dei seguenti beni immobili nella mappa di Buttrio: Numero 243 II, in Ditta Miani.

(F. P. N. 80 di Udine.)

Il 19 ottobre innanzi al Tribunale di Pordenone ed in confronto di Alessandro De Carli si terrà l'asta di vari beni nella mappa di Porden-

ne, Porcia Prata e Brugnera, divisi in 14 lotti.

(F. P. N. 80 di Udine.)

Il 22 ottobre innanzi al Tribunale di Rovigo ed in confronto del cav. Ludovico Zanolin si terrà l'asta dei nn. 1132, 1140, 1141 a, 1143 a, 1147 a, 1148 a, 1149 a, 1161, 1164 b, 1166 b, 1191 1202, 1272, 1273, 1925-1927, 2238 2252, 2253, 2377, 1165 b, 2406, 170, 925, 1006, 966, 1007, 1021, 11-2, 1126, 1127, 1130 a, 1131 a, 1133, 1152 a, 1891, 1892, 1915, 1916 a, c, 2143, 786, 787, 999, 109, 785 della mappa di Ariano nel Fiesole, sul dato di lire 36,404.4; nn. 1874, 658, 659 della stessa mappa, sul dato di lire 862.50; e numeri 401, 402, 403 b, 404 b, della mappa di Taglio di ro, sul dato di lire 52.80.

(F. P. N. 68 di Rovigo.)

Il 22 ottobre e susseguenti, nel locale terreno in Campo S. Cassiano, N. 1753, si terrà l'asta degli effetti impegnati durante il secondo semestre 1882 presso il Banco prestiti di Pietro Monfalcon, a S. Cassiano, N. 1882.

(F. P. N. 87 di Venezia.)

Il 25 ottobre innanzi al Tribunale di Verona ed in confronto di Paolo Avetta e consorzi si terrà l'asta dei seguenti beni nella mappa di Montagna di N. U.; N. 38,

63, 84 I, 121, 133, sul dato di lire 128.06; NN. 567, 571, 582, 587, sul dato di lire 72.96; NN. 1178 b, 1183, 1242, 12-3, 1241, 1851, sul dato di lire 89.28.

(F. P. N. 75 di Verona.)

Il 25 ottobre innanzi al Tribunale di Treviso ed in confronto di Pietro Barbacetto si terrà l'asta dei nn. 8, 51, 52, 731, 810, 157-159, 465 della mappa di Zovello, sul dato di lire 212.40; nn. 101 a, 117, della stessa mappa sul dato di lire 67.20; nn. 299, 305, 391, 692, 749, 750 della stessa mappa, sul dato di lire 103.80; e nn. 473, 479, 890, 672, 484, 768, 485, 486, 718, 934, 497 della mappa di Ravascio, sul dato di lire 128.

(F. P. N. 79 di Udine.)

Il 29 ottobre innanzi al Tribunale di Padova ed in confronto di Francesco Bonapersona si terrà l'asta dei nn. 1024 b, 1028 b, nella mappa di Saccogolo, sul dato di lire 1437.80.

(F. P. N. 73 di Padova.)

Il 5 novembre innanzi al Tribunale di Treviso ed in confronto degli Eredi del fu Eugenio dott. Novello e Tommaso Novello del nn. 35, 36 a, b, 44-47, 37 x, 290, 291, 3-4, 306, 311, 915, 1180 a, del-

la mappa di Resana, sul dato di lire 5200.

(F. P. N. 93 di Treviso.)

Il 9 novembre innanzi al Tribunale di Venezia ed in confronto di Anna Frigo, vedova Lobbia si terrà l'asta dei nn. 2013, 2014 della mappa di Canaregio, sul dato di lire 12.441.

(F. P. N. 85 di Venezia.)

L'asta in confronto di Francesco Anselmi e Barbara Brunelli, fu dal Tribunale di Verona rinviata al 24 novembre.

(F. P. N. 74 di Verona.)

FAILLIMENTI.
Nel fallimento di G. B. Zamolo e G. e Morocutti, fu dichiarata definitiva la nomina del curatore nella persona del sig. Giuseppe Marchi, di Tolmezzo.

(F. P. N. 77 di Udine.)

APPALTI.
Il 1° ottobre innanzi al Municipio di Guardia Veneta si terrà l'asta per l'appalto della fornitura materia ed opere occorrenti per la manutenzione di quelle strade comunali, da l.° gennaio 1883 a 31 dicembre 1886, sul dato di lire 6000.

I fatali scaderanno il 17 ottobre.

(F. P. N. 69 di Rovigo.)

Il 3 ottobre innanzi al Municipio di Badia Polesine si terrà l'asta per l'appalto quinquennale della illuminazione pubblica in quel Comune, da farsi a petto con 77 fanali, sul dato di lire 5000.

I fatali scaderanno il 18 ottobre.

(F. P. N. 71 di Rovigo.)

Il cinque ottobre innanzi la Direzione d'artiglieria e torpedini del terzo dipartimento marittimo si terrà l'asta per l'appalto della provvista di cuoi e pelli, per lire 12,558.40.

I fatali scaderanno il 27 ottobre.

(F. P. N. 87 di Venezia.)

ASSOCIAZIONI

Per Venezia il. L. 37 all'anno, 18:50 al semestre, 9:25 al trimestre.
Per le Provincie, il. L. 45 all'anno, 22:50 al semestre, 11:25 al trimestre.
La RACCOLTA DELLE LEGGI il. L. 6, e per soci della GAZZETTA il. L. 3.
Per l'estero in tutti gli Stati compresi nell'unione postale, il. L. 60 all'anno, 30 al semestre, 15 al trimestre.
Le associazioni si ricevono all'Ufficio a San'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettera affrancata.
ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziari di tutto il Veneto.

INSEZIONI

Per gli articoli nella quarta pagina centesimi 40 alla linea; negli Avvisi pure nella quarta pagina cent. 25 alla linea o spazio di linea per una sola volta; e per un numero grande di inserzioni l'Amministrazione potrà far qualche facilitazione. Inserzioni nella terza pagina cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Ufficio e si pagano anticipatamente.
Un foglio separato vale cent. 40. I fogli arretrati a di prova cent. 35. Messaggio cent. 5. Anche le lettere di reclame devono essere affrancate.

Ricordiamo a' nostri gentili associati di rinnovare le Associazioni che sono per scadere, affinché non abbiano a soffrire ritardi nella trasmissione de' fogli col 1.^o ottobre 1883.

PREZZO D' ASSOCIAZIONE.

	Anno	Sem.	Trim.
Per Venezia	Il. L. 37.—	18.50	9.25
Per la Raccolta delle Leggi, ecc.	40.—	20.—	10.—
Per tutta l'Italia.	45.—	22.50	11.25
Per la Raccolta sudd.	48.—	24.—	12.—
Per l'estero (qualunque destinazione)	60.—	30.—	15.—

La Gazzetta si vende a cent. 10

VENEZIA 25 SETTEMBRE

Nella commemorazione del 20 settembre il sindaco di Roma, Torlonia, ha creduto opportuno di porre in luce nel discorso pronunziato, e che noi abbiamo pubblicato per intero, l'importanza politica delle liete accoglienze che gli furono fatte appunto come sindaco di Roma. L'imperatore volle che gli fosse presentato, e fu presentato proprio come rappresentante di Roma, non come duca Torlonia. Al barileto dato dal Municipio di Vienna per l'inaugurazione del nuovo Palazzo municipale, il sindaco di Roma ebbe il posto d'onore, a lui furono rivolti discorsi eloquenti pieni di simpatia per il paese da lui rappresentato. Parve che tutti volessero cogliere tutte le occasioni di constatare che il Torlonia rappresentava la Roma moderna, che sostituisce degnamente il senatore di Roma che nessuno rimpiangeva più. Era una dimostrazione tanto più importante perché veniva dalla Corte e dai rappresentanti del popolo insieme, e perché avveniva in un paese ove coloro che rimpiangono la caduta del potere temporale conservano influenza a Corte. Se malgrado ciò, si è voluto abbondare tanto nelle cortesie al rappresentante della Roma nuova, vuol dire che le considerazioni politiche vincevano tutti gli altri riguardi personali, e che si voleva pubblicamente affermare la cordialità dei rapporti tra le due Corti, tra i due Governi, tra i due popoli.

Nella commemorazione del 20 settembre, fatta il 23, da coloro che credono che vi siano due patrie, una per il Governo e per quella gran maggioranza di cittadini, che non credono che la sola occupazione dei popoli sia quella di fare rivoluzioni, l'altra per i rivoluzionari in permanenza, il colonnello Maiocchi ha voluto rispondere al discorso del sindaco di Roma, ed ha detto che l'Italia protesta « contro le accoglienze fatte al sindaco dal Sire di Vienna, al quale più premono gli interessi del Pontefice che quelli d'Italia ».

Se questi signori facessero la politica estera, l'Italia sarebbe imbarazzata a trovare alleati. Sappiamo bene che essi hanno una risposta pronta, perché ci propongono l'alleanza della Francia. Ma è un puro accidente che ci offrano anche questa alleanza. Difatti, se in Francia non vi fosse la Repubblica, ma regnasse ancora Napoleone III, essi ci vorrebbero nemici della Francia, come dell'Austria, per quel loro curioso principio politico che i popoli non debbano perdere mai nulla, e restare continuamente nemici dei due Stati, dai quali ebbero a patire iattura, almeno se questi Stati sono retti da un Re o da un Imperatore. È vero che quando accusavano i moderati di cordialità perché non facevano la guerra alla Francia, avevano in serbo un'altra alleanza, quella della Germania. Ma adesso non avrebbero più nemmeno questa, perché chi è alleato della Germania lo è anche dell'Austria, e piuttosto d'essere amici del Sire di Vienna che ha a cuore « più gli interessi del Pontefice che dell'Italia », si brucerebbero la mano come Muzio Scevola.

Non sappiamo noi se l'Imperatore d'Austria-Ungheria abbia a cuore gli interessi del Pontefice più che quelli dell'Italia. Noi crediamo che gli alleati nostri non debbano aver a cuore gli interessi nostri, ma gli interessi loro, e se gli interessi loro e i nostri combinano, allora ci distingono alleati. Non chiediamo a questi una dimostrazione d'amore, che non è proprio il caso. Qui continua rispetto all'Austria il linguaggio che adoperava l'Italia che non esisteva ancora, e si serviva, non avendo armi, dell'odio per far paura a chi non poteva amarla, mostra che non sono solo i Borboni che nulla dimenticano e nulla apprendono. E proprio di tutti i partiti che ripongono la loro salvezza nelle formule, e fuori di quelle non veggon salute questa ripugnanza insormontabile a modificarsi. Non abbiamo alcuna ragione di respingere le dimostrazioni, che ci vengono fatte, di buon vicinato, o per ricordi del passato, o meglio, per antipatia alle idee politiche che possiamo attribuire agli altri Stati.

C'è la questione dell'irredentismo, che l'oratore non ha voluto toccare direttamente per evitare l'intervento degli agenti del Governo, e per questa temperanza l'oratore merita elogio. Però nell'amore di questa Italia irredenta ci pare che sieno opportunisti più che non si potrebbe aspettare da loro che sono così intransigenti. Una volta sempre di Trento che si occupavano, adesso di Trieste. Qualche volta accennarono a Nizza e alla Corsica, anche sotto la Repubblica, sempre sotto l'Impero. Raramente si preoccuparono di Malta, mai del Canton Ticino. Non è dunque un dogma inflessibile che tutti i territori ove si parla italiano facciano parte d'Italia. Fu osservato che tutti gli Stati potrebbero trovarsi in guerra gli uni contro gli altri, se si volesse applicare rigorosamente questo principio. I radicali sono troppo partigiani della pace, dicono anzi di quando in quando che le guerre sono un'invenzione di Monarchie, dimenticando providen-

zialmente tutta la storia delle Repubbliche; essi non possono dunque volere tanta carneficina, ed anche sull'irredentismo dovrebbero pure transigere.

Per la storia.

La Rassegna risponde al Journal des Débats, a proposito di Napoleone III. e dell'Italia: Lo scrittore francese — ci perdoni — non deve aver letto con molta attenzione il nostro articolo. Noi non dicemmo, né potevamo dire che in Francia il solo Napoleone volle l'indipendenza italiana; dicemmo bensì che Napoleone fu il solo a volere la guerra del 1859. La cosa è abbastanza diversa.

Rechiamo ora alcune prove della nostra affermazione, le quali governeranno anche a chiarire se sia esatto che tutta la Francia si trovasse d'accordo, secondo la frase del sig. Charnes, a volere l'indipendenza italiana. Le ricaviamo dalle lettere di Prospero Mérimée ad Antonio Panizzi. Giova ricordare che il Mérimée, intimo della Casa imperiale « se trouvait la » per usare la frase di un suo biografo — « aux premières loges pour assister à l'histoire de son temps ».

12 mars 1859... Que dites-vous de ce qui se passe? On est à la paix depuis vingt-quatre heures, ce qui rend très probable que demain on sera belliqueux. Ce qu'il y a de certain, c'est que les descendants de Brennus ne sont guère d'humeur à prendre le Capitole, n'y eût-il que leurs anciennes ennemies les oies pour le garder. Louis Philippe, pendant dix huit ans a prêché à ce peuple-ci le culte des intérêts matériels, et notre vieux sang gaulois s'est gâté. On est d'une poltronnerie incroyabile... On ne pense qu'à l'effet que la guerre peut produire sur les fonds et les actions de chemins de fer. Il va sans dire que la gloire et l'humanité, c'est à quoi personne ne songe.

L'Empereur se montre assez touché de la lâcheté générale, et il nous dit notre fait en termes assez crus, et, ma foi, nous le méritons bien. L'armée heureusement est dans de tout autres dispositions.

Je crois que l'Empereur veut la guerre, mais il n'est pas pressé de la faire.
Si l'on avait au moins l'ardeur qu'on avait au moment de la guerre d'Orient, j'aurais quelque espoir, mais l'abattement de nos finances, et la couardise des bourgeois sont un peu beaucoup effrayants.

8 avril 1859... Qu'arrivera-t-il? Ce pays-ci est aussi répugnant que possible à la guerre, et sans doute c'est ce qui donne à l'Autriche sa prépondérance actuelle. Cela ne veut pas dire que si l'on en vient aux coups de canon, nous nous conduirons en lâches. L'armée est très belle, très allègre, très confiante même, quoique ses généraux ne passent pas pour des aigles. Mais le reste de la nation ne voit dans la guerre que la perturbation du commerce, de l'industrie et du « dolce far niente », sans parler de la chance d'une nouvelle révolution.

29 avril. Nous sommes une drôle de nation! Je vous écris, il y a quinze jours, qu'il n'y avait en France qu'un homme qui voulait la guerre, et je crois avoir dit la vérité.
Aujourd'hui, tenez le contraire pour vrai. L'instinct gaulois s'est réveillé. C'est maintenant un enthousiasme qui a son côté magnifique, et aussi son côté effrayant. Le peuple accepte la guerre avec joie; il est plein de confiance et d'entrain. Quant aux soldats, ils partent comme pour le bal.

Les banquiers et les beaux messieurs déplorent toujours les funestes entraînements; mais la masse est pour la guerre. L'empereur est plus populaire qu'il n'a jamais été.

10 mai. L'empereur est parti aujourd'hui. Il a été conduit au chemin de fer par une foule immense et des acclamations frénétiques. Il est maintenant plus populaire qu'il n'a jamais été. Je parle des masses, car, bien entendu, les salons sont aussi mauvais Français que possible.

30 juin... L'opinion du peuple est excellente. Jamais le gouvernement n'a été plus facile. Les républicains sont convertis pour la plupart; mais les salons, les belles dames et les beaux messieurs sont toujours fort mauvais. Ils tiennent chaque bataille, un grand nombre de généraux qui se portent bien, ils annoncent des malheurs à venir qui, grâce à Dieu, ne se réalisent pas, etc. etc. Le dévot, de leur côté, se remuent et déclament contre une guerre impie.

12 juillet... Ici le peuple n'a pas trop bien accueilli la paix. Il aime la guerre, il voulait achever l'ennemi. Le bourgeois, au contraire, est dans le ravissement.
Ci pare che basti. Per maggiori dilucidazioni rinviemo il sig. Charnes ai brani di discorsi e di opuscoli del Thiers, del Guizot del Proudhon, — che il Brachet si compiaciuto di raccogliere nel libricolo: *l'Italie qu'on voit et l'Italie qu'on ne voit pas* — tutti contrari alla risurrezione dell'Italia, tutti concordi nel biasimare più o meno apertamente Napoleone III per non averla impedita.

Il viaggio dell'on. Gladstone.

Diamo la chiusa dell'articolo della Pall Mall Gazette segnalato col telegrafo, e nel quale si nega che il viaggio dell'on. Gladstone abbia avuto uno scopo politico:

« I critici dell'on. Gladstone incorrono in un errore fondamentale intorno alle relazioni attuali delle grandi Potenze. Quand'anche il convegno a bordo del *Pembroke Castle* fosse stato interamente politico, mentre esso fu interamente privato, quand'anche fosse stato un avvenimento dello stesso ordine del convegno di Danzica o di Salisburgo, le conclusioni che se ne vorrebbero derivare intorno ad un'opposizione dell'Inghilterra alla Germania ed all'Austria, e ad una lega anti-bismarckiana e cose simili,

sono affatto fuori di segno. La sola idea che preoccupa le menti di coloro che promulgano codeste interpretazioni è la credenza di un antagonismo irreconciliabile tra la Russia e la Germania. Codeste Potenze, essi credono, sono i poli opposti della politica europea, ed il ravvicinamento all'una significa allontanamento dall'altra. Quindi l'attitudine più cordiale dell'Inghilterra alla Russia durante gli ultimi tre anni — che non è tanto un ravvicinamento positivo quanto piuttosto un semplice abbandono dell'antica e dannosa attitudine di gelosia e sospetto — è considerata come l'espressione di un sentimento meno cordiale verso la Germania.

Ma l'intera teoria è tanto falsa quanto dannosa. Vi sono naturalmente delle questioni intorno a cui la Germania e la Russia potrebbero venire in conflitto. Sarebbe impossibile negare che vi è in Russia un partito anti-tedesco forte e crescente, e che i tedeschi sono sempre più inquieti intorno alla possibilità di un conflitto con il loro vicino d'Oriente. Ma per quanto d'ambie le parti possano essere forti le influenze favorevoli alla guerra, non vi può essere dubbio alcuno che non solo i Sovrani, ma anche gli uomini di Stato principali d'ambi i lati sono desiderosissimi di evitare una tale sfortunata.

L'alleanza franco-russa non fu altro che un sogno, quale lo considerano da bel principio gli uomini di buon senso. L'idea che la Russia ora cerchi nell'Inghilterra un alleato contro la Germania, è pari, ed è ancora più folle di quella, secondo cui essa cerca sempre nella Francia un tale alleato. Se mai la Russia e la Germania, malgrado la loro antica amicizia e le cento eccellenti ragioni personali e politiche che la consigliano a tenersi in buoni termini l'una coll'altra, venissero alle prese, l'Inghilterra certamente non sarebbe ad aiutar l'una contro l'altra.

Ma una tale sfortunata non è punto una necessità come paiono crederlo taluni. L'impedire uno scoppio prematuro nei Balcani, scopo degli uomini di Stato e russi e tedeschi, è opera di grandissima difficoltà, ma può essere compiuta con successo. E non la renderà, certo, più difficile il fatto per cui l'Inghilterra, che non ha interessi egoistici in quelle regioni, e che ha motivo di approvare la supremazia della Germania in Europa e di mantenersi in buoni termini colla Russia tanto in Europa che in Asia, è amica di ambe le parti, con nient'altro desiderio, tranne quello di conservare l'antica amicizia fra di loro.

Ultimatum.

Il Saigonais del 12 agosto pubblica la seguente traduzione del proclama diretto dal sig. Harmand ai Tonchinesi, il cui originale fu affisso in lingua annamita:

TONCHINO

COMMISSARIO GENERALE DELLA REPUBBLICA

Gabinetto

del Commissario gen.

Ha (1) rappresentante del Regno di Francia, inviato plenipoten. ecc.

Agli uomini del popolo mercanti, letterati e mandarini del Tonchino.

La Francia è un grande e potente reame, il cui nome è temuto e rispettato nel mondo intero. Avendo forza incontestabile, gli è permesso, senza compromettere la propria gloria, senza mentire al suo genio, di mostrarsi paziente e generoso.

Epperò egli ha fatto uso rispetto all'Annam di tutti i mezzi di conciliazione, ed ha sopportato ben tante cose.

Ma tutto ha un limite, e il tempo della pazienza è oggi trascorso. La Francia è decisa a far vedere che, come altrove, che i trattati fatti con essa sono cosa seria e che, nel tempo stesso che essa li rispetta, intende anche siano rispettati.

Il vostro paese è deprezzato già da lungo tempo da bande di briganti e di scellerati, i quali sono l'onta di tutte le nazioni, e che nessun popolo vorrebbe riconoscere come suoi.

Noi veniamo a carcarvi costoro ed a liberarvi, facendo loro pagare caramente il fio dei loro delitti.

Noi veniamo tra voi a ristabilire la pace che genera la ricchezza, ed a vegliare che non venga turbata. Noi vogliamo che ognuno possa godere tranquillamente i frutti delle proprie fatiche.

Tuttavia non è nostra intenzione di conquistare il vostro paese. La Francia vuole solo che i mandarini che vi governano siano tutti uomini giusti ed integri. Noi vogliamo pure che le imposte che pagate servano a migliorare lo stato del vostro paese, ad aumentare il benessere generale, a rafforzare la sicurezza delle persone e del commercio, il quale sarà libero nell'interno di tutte le Provincie.

Lascieremo quindi al loro posto tutti quei mandarini, i quali accetteranno il nuovo stato di cose e che ci daranno sufficienti garanzie. Questi li proteggeremo ed essi si feliciteranno della nostra presenza.

Quanto agli altri, che nutrono nel cuore loro cattivi disegni contro di noi, li caccieremo senza pietà, e se tentassero ancora di venirci a disturbare, noi andremmo, se occorre, a cercarli sin dentro la cittadella di Hué, la quale cascherà fra le mani dei nostri marinai e dei nostri soldati colla stessa facilità delle altre.

Il destino ad essi riservato fa tremare. Non abbiate timore alcuno del rispetto delle vostre leggi, dei vostri usi e costumi e religioni. La giustizia sarà eguale per tutti.

Fidatevi di noi. La Francia non vi abbandonerà.

(1) Così è chiamato al Tonchino il sig. Harmand. È una abbreviazione del suo nome.

donerà più, e voi vedrete come in breve il Tonchino ricupererà la sua antica prosperità.

Nostre corrispondenze private.

Roma 24 settembre.

(B) Alla dimostrazione popolare che la Società dei reduci ha voluto organizzare e fare ieri per una nuova e speciale commemorazione radicale del 20 settembre è mancato un solo elemento: il popolo. La dimostrazione fu fatta da tre o quattrocento reduci, ai quali si sono uniti i rappresentanti di qualche Associazione operaia, ma il popolo, ed anche il semplice popolo dei curiosi, il quale, essendo di dopopranzo e di domenica, pareva che non potesse mancare, non c'era. Certo le persone che si trovarono a Porta Pia nel momento culminante della commemorazione e comprensivi anche i carabinieri e le guardie, non sommano a mille. Dieci od undici bandiere; due concerti; tre corone deposte a piedi della lapide che ricorda i caduti; un gran suonare di inni e di « Addio mia bella addio! »; un discorso unico dell'on. Maiocchi, vicepresidente dei reduci, che si sfogò contro al prete e che sostenne essere stata la breccia di Porta Pia soltanto il preludio di un'epoca nuova; pochi applausi e nessun entusiasmo.

Tale fu la dimostrazione radicale d'ieri, la quale ebbe due pregi. Primo quello di non suscitare alcun disordine, al quale scopo anche la Questura aveva provveduto bene. E, secondo, quello che dimostrò una volta di più che qui i radicali non hanno proprio nessunissimo seguito, e non crescono mai di numero, e sono sempre gli stessi. La città non si curò affatto della dimostrazione. Non una bandiera, a volerla pagare tant'oro, fu veduta sventolare da una finestra. E, a proposito di bandiere, è anche da notare che la più parte di quelle che servirono per la commemorazione radicale a Porta Pia, recavano la loro brava Croce di Savoia, il che serve a provare che ogni dimostrazione puramente repubblicana è assolutamente impossibile. Tutto questo è molto confortante per la gente che ama l'ordine e il tranquillo sviluppo delle nostre risorse. Per quanto chiasso risolvano a fare, la verità è che i radicali a Roma adesso contano niente.

La commemorazione di ieri ebbe anche la sua piccola coda in Piazza Colonna. Mentre, tra un pubblico numerosissimo, stava ivi suonando iersera il concerto municipale, venne in capo ad un giovane di gridare: Viva Oberdank! Le guardie lo arrestarono. Ma mentre stavano accompagnandolo alla Sezione, ecco alcuni altri giovani presentarsi a richiedere che l'arrestato venisse rilasciato. Tutti altro che obbedire a simile richiesta, le guardie, le quali hanno la buona abitudine di non ricevere ordini che dai loro superiori, arrestarono altri due dei più scalmanati, e li accompagnarono in Questura assieme all'altro. Se so bene, gli arrestati, anche per motivo della loro giovinezza, sarebbero già stati ieri sera stessi riposti in libertà dopo avere udito un paterno ammonimento del signor Questore. Quanto al pubblico di Piazza Colonna, esso in gran parte non si accorse nemmeno dell'incidente.

E anche la solennità d'inaugurazione del monumento che venne elevato a Monteporzio in memoria dei due garibaldini stati colà trucidati dai borbonici nel 49, e le ossa dei quali vennero testè esumate per iniziativa della Società operaia di quel paese, anche quella solennità procedette col massimo ordine. Vi si trovarono rappresentate non meno di trenta Associazioni romane colle rispettive bandiere, cominciando da quelle dei veterani e dei reduci Casa Savoia. Il prefetto, trattenuto a Roma da doveri di ufficio, non vi si poté recare. Principali oratori della funzione furono il deputato Laporta, il prof. Restagno ed il consigliere comunale di Roma, signor Righetti. Al pranzo, che fu offerto agli invitati dopo la funzione, furono deliberati telegrammi al Re, alla Regina, a Menotti Garibaldi, al prefetto di Roma.

Un manifesto del Consiglio direttivo del Comitato centrale dei Veterani 1848-49 annunzia che il Comitato provinciale pel pellegrinaggio nazionale alla tomba del Gran Re si adunerà dentro alla prima quindicina di ottobre. Le adesioni e le costituzioni di speciali Comitati in ogni parte del Regno per questa pia e patriottica dimostrazione sono oramai tali e tante, da far credere che essa riuscirà di straordinaria imponenza.

La nostra Società cooperativa operaia festeggiò iersera la sua ricostituzione, cominciando dall'invio un telegramma a S. M. il Re a Monza. La Società si compone di due specie di soci: di soci lavoratori e di soci azionisti, ed ha per iscopi principali: di costruire case operaie e di migliorare le condizioni degli operai. Essa conta già parecchie centinaia di soci.

La Commissione centrale dei libri di testo per le scuole ha terminati i suoi lavori dopo avere discusse una ad una tutte le proposte delle tre sezioni, e gli elenchi dei libri da esse rispettivamente esaminati, in seguito di che si è formato l'elenco generale dei libri da proporre al Consiglio superiore. Nello sciogliersi, la Commissione fece plauso al segretario generale del Ministero dell'istruzione per la grande solerzia e per il senno, con cui ne diresse i lavori.

I pellegrini sacerdoti che si trovano qui in numero di circa due mila, provenienti da ogni Provincia del Regno, si recano oggi a visitare la Basilica, i sotterranei e la cupola di S. Pietro, la chiesa sotterranea di S. Clemente, l'Arcibasilica di S. Giovanni in Laterano, la Scala santa, le reliquie di Santa Croce in Gerusalemme, ecc. Sono tra i pellegrini gli Arcivescovi di Torino, che ha la direzione del pellegrinaggio, di Milano, di Firenze, di Napoli, di Palermo, di Cagliari e di Lucca, oltre a un grandissimo numero di Vescovi. I pellegrini, come già sapete, saranno ricevuti da S. S. nella mattinata di dopodomani.

ITALIA

Sella, Cairoli, Zanardelli e Nicotera.

Telegrafano da Roma 24 all'Italia: Perché possiate farvi un'idea della situazione e pubblicare una vera primizia, vi mando alcune frasi scritte o dette in questi giorni da quattro uomini politici, sulle cui idee si fanno ora tante congetture.

Ad un amico che lo interrogava, l'on. Sella scrisse:

« È irrevocabile — mi ritiro dalla vita politica. — Non posso veder Depretis, né soffrirlo — biasimo e riprovo i suoi mezzi di Governo — ma non posso lottare contro il fine ch'egli dice proporsi. »

Dal canto suo, l'on. Cairoli ha scritto una lettera, di cui ecco la frase sagliente:

« Non farò nulla, assolutamente nulla, se non sono pienamente d'accordo con Nicotera. » Zanardelli ha detto queste parole, che vi riferisco quasi testualmente:

« È tempo di non occuparsi che di una cosa: rovesciare Depretis, e finirlo con un sistema, che rovina e demoralizza il paese. »

E finalmente so che in una recente lettera dell'on. Nicotera si trova questa frase:

« Bisogna riparare al maggior male e schiacciare Depretis. A questo scopo io lavoro incondizionatamente. »

Torlonia a Vienna.

Telegrafano da Vienna 24 all'Italia:

Il duca Torlonia mandò al sindaco di Vienna una lettera di ringraziamento, in cui dichiara di essere persuaso che tutte le dimostrazioni di simpatia erano dirette, più che alla sua persona, alla città rappresentata da lui, alla venerabile e gloriosa Roma, la nuova capitale del Regno d'Italia, al popolo romano ed italiano, a cui si è voluto testimoniare, in questa occasione solenne, i nobili sentimenti dell'amicizia di Vienna, ed esprimere gli auguri per un prospero avvenire.

La lettera si chiude con queste parole: « La cittadinanza di Roma non dimenticherà mai questi nobili sentimenti. »

Il cimitero di Padova.

Telegrafano da Vienna 24 all'Euganeo:

In vista della ricostruzione del cimitero di Padova, il nostro Ministero della guerra ha disposto perché gli avanzi degli ufficiali austriaci morti dal 1835 fino al 1866, e sepolti lungo il muro di cinta, vengano raccolti e depositi in una sola tomba, ammenoché le famiglie non li reclamino. I morti sono 54, tra cui il generale d'artiglieria bar. d'Aspre, il tenente-maresciallo Belle Roncole, e i generali maggiori Antonio Crotti e Corrado Franco.

La commemorazione dei radicali.

Telegrafano da Roma 24 al Corriere della Sera:

I radicali si debbono essere pentiti di avere voluto fare una commemorazione; quella d'ieri fu un vero insuccesso. V'erano una decina di bandiere, comprese tre dei Circoli anticlericali.

I dimostranti erano in numero assai scarso. Li seguivano un migliaio di curiosi. Durante il tragitto da Piazza Barberini a Porta Pia non vi fu un grido. Vi fu qualche applauso quando furono appese le tre corone.

Parlò soltanto il Maiocchi, che in alcuni punti fu applaudito. Egli pronunciò il discorso in piedi su una carrozzella.

Il Maiocchi nel suo discorso fece qualche accenno velato alle Provincie irredente; lanciò qualche frecciatina all'alleanza austro-ungarica; non però tali da meritare le interruzioni o le le ammonizioni dell'Autorità di pubblica sicurezza. Due ispettori di pubblica sicurezza, circondati da carabinieri, si tenevano presso l'oratore.

Maiocchi fu più franco ed aperto quando attaccò la Curia romana, proclamando l'assoluta indipendenza dell'Italia dal giogo dei preti.

I dimostranti non avevano alcun emblema, vessillo, o nastro sovversivo. Essi se ne tornarono freddamente, applaudendo soltanto l'innno di Garibaldi e l'innno di Mameli, quando la musica li intonava. C'erano due musiche.

Qualcuno tentò di fare degli evviva in senso irredentista, ma furono tosto repressi dagli stessi reduci, che accompagnavano la dimostrazione.

La dimostrazione si sciolse ordinatamente in Piazza Barberini.

Fra gli intervenuti si notavano Menotti con la sua signora e la signora Montu Casson, moglie ripudiata dell'on. Crispi.

Ieri sera, in Piazza Colonna a metà del concerto, gridando: « Viva Garibaldi! », chiesero l'innno.

Uno gridò: « Viva Oberdank! » Fu immediatamente arrestato, e furono arrestati altri due che tentavano opporsi a quell'arresto.

La musica riprese a suonare i pezzi del programma senz'altri incidenti.

Minghetti e i camerieri.

Minghetti dirigeva al presidente dei cuochi e camerieri di Bologna la seguente lettera in risposta ad un invito:

23 settembre.

Preg. Signore,

« Ringrazio del gentile invito, e verrei ben volentieri alla geniale festa, colla quale si premiano più studiosi e buoni fra i figli dei soci. Ci verrei con proposito d'incoraggiarli a perseverare nella via onorata e a divenire un giorno utili alla patria. »

Ma l'arrivo di mio figliastro, che da molto tempo non veggio, e che aspetto questa mattina, m'impedisce di farlo, e la prego di esse,

re interprete del mio rammarico e dei miei sentimenti d'offesa.

« Odo M. MINGRETTI »

I radicali di Romagna.

L'Ordine d'Ancona, a proposito di certe lettere impazzite dei radicali di Romagna, i quali dicono che per le colpe dei pochi non deve soffrire la stima dei molti, ottimamente scrive: « E' nauseante il vedere le brutalità che, non uno, ma molti usarono contro il Pianciatichi-Manuzzi, e contro il Danesi. Ebbene, costoro, che si vantano delle loro prodezze, furono forse cacciati dalla Società cui appartengono? Manco per sogno. Si biasimano, sulle generali, certi altri, ma si stringe la mano agli autori di essi. »

Il ferito di Forlì.

Telegrafano da Roma 24 all'Italia: Fu riconosciuto che il ferito di Forlì, la sera in cui avvennero i tumulti, fu colpito con una palla che non apparteneva ad armi d'ordinanza, e che quindi non era di proprietà delle guardie e dei carabinieri.

Sentinella insultata.

Telegrafano da Como 23 al Corriere Italiano: Un soldato di sentinella alle carceri di Sant'Agostino, provocato e minacciato con villanie da una compagnia di giovanastri avvinazzati, dopo le intimazioni esplose un colpo ed uccise un tal Domenico Pecora.

Arrivo d'una carovana ad Assab.

Telegrafano da Roma 24 alla Nazione: L'on. ministro Berti avvertì le Camere di commercio dell'arrivo in novembre ad Assab di una carovana di 400 cammelli con carico di a-vorio, cera, pelli ed altri prodotti, premurando ad eccitare i commercianti del loro Distretto a facilitare le nostre relazioni commerciali colla colonia.

Esposizione artistica a Buenos-Ayres.

Telegrafano da Roma 24 alla Nazione: Annunziati per il 1884 una Esposizione artistica esclusivamente italiana a Buenos-Ayres.

GERMANIA

Comandi militari in Germania.

Telegrafano da Berlino 24 all'Indipendente: Quanto prima avrà luogo un vasto cambiamento dei primari comandi militari.

Il Principe Alberto è designato ad assumere il comando in capo dell'armata della Slesia. Qui si crede al prossimo richiamo di Werder, addetto all'ambasciata tedesca a Pietroburgo, per affidargli il comando della guardia del corpo.

Entro questa settimana è qui atteso il principe di Bismarck con la maggior parte dei ministri per farvi una dimora di parecchi giorni.

Il riposo festivo a Berlino.

Telegrafano da Berlino 23 al Pungolo: L'ufficio superiore delle Poste imperiali ha ordinato che d'ora innanzi gli uffici telegrafici sieno aperti, nei giorni festivi, soltanto durante un'ora.

FRANCIA

La protesta dell'estrema Sinistra francese.

L'estrema Sinistra francese riunitasi, venerdì 21 corr. in via Cadet, ha redatto il seguente manifesto:

« Il gruppo dell'estrema Sinistra invocando al tempo stesso: « La Costituzione che non permette al Ministero di disporre né delle forze, né delle finanze del paese senza il voto del Parlamento; « La promessa formale fatta dal Governo, nella seduta del 10 luglio, in questi termini precisi:

« Per poco che la situazione presentasse della gravità e che occorressero altri mezzi; siete voi ancora che deciderete, e potete stare sicuri che né le nostre forze, né le nostre finanze saranno impegnate senza il vostro consenso; »

« Reclama l'immediata convocazione delle Camere; »

« Dichiarò che solo il concorso del Parlamento può calmare la pubblica inquietudine; »

« Che all'estero questo concorso è indispensabile per imprimere alla politica nazionale la direzione ferma e precisa che i soli mandatari del paese hanno il diritto di determinare, e per dare al Governo della Repubblica l'autorità necessaria per negoziare e per agire; »

« Che l'assenza delle Camere può compromettere la sorte delle milizie impegnate nel Tonchino, avendo il solo Parlamento facoltà per prendere le misure necessarie; »

« Incarica l'ufficio del gruppo di trasmettere la presente dichiarazione al presidente del Consiglio; »

« E, dato il caso che la convocazione non avvenga, addita a tutti i buoni cittadini la violazione della Costituzione; »

« E dichiara il ministro responsabile. »

Un generale schiaffeggiato.

Telegrafano da Parigi 23 al Pungolo: Un vecchio generale, in uniforme, venne schiaffeggiato, in una via del distretto di Wieden, da un giovane di 16 anni. Questi venne condannato a 6 giorni di carcere.

AUSTRIA-UNGHERIA

L'antisemitismo in Ungheria.

Telegrafano da Pest 23 al Pungolo: Il deputato Mezey ricevette una lettera da Kossuth, che stigmatizza l'antisemitismo.

L'agitazione degli ebrei — dice il venerando dittatore — dipende dalla loro attività e dal loro spirito di risparmio; e del regresso generale non hanno colpa gli ebrei, ma coloro, che per gli errori antichi, non sanno rivalutare con quelli. Ricordo ai magiari, che tra i Cesi americani non vi è neppure un ebreo, perché l'ebreo non può rivalere con l'americano.

Telegrafano da Budapest 24, all'Indipendente: Una Circolare ministeriale, deplorando vivamente che i professori delle Scuole medie si sieno associati alla propaganda antisemita, proibisce ogni ulteriore agitazione, minacciando al caso misure d'estremo rigore.

RUSSIA

Grave sintomo.

Telegrafano da Trieste 24 all'Euganeo: Un telegramma da Odessa annuncia che il Governo russo proibì l'imbarco di derrate senza autorizzazione dell'autorità locale.

In seguito a questa disposizione, che equivale a un divieto, l'esportazione dei grani dalla Russia meridionale è arrestata.

Inoltre il Governo russo ordina a tutti gli

armatori e padroni di piroscafi di dichiarare entro 10 giorni l'attitudine dei loro legni al trasporto d'uomini, cavalli e munizioni.

Preparativi russi.

Telegrafano da Buda-Pest 24 all'Euganeo: Destano grande impressione le notizie circa gli armamenti russi, giunte dal Pester Lloyd: Venne ordinato un avanzamento strategico di tutta l'armata russa verso la Vistola. Due nuovi corpi d'armata, il 14° e il 15°, si concentreranno nell'ottobre nel Governo di Lublino. Vengono commessi 36.000 letti per i lazzeretti militari. I lavori delle ferrovie strategiche, Varsavia per Vienna e Varsavia per Bromberg, come pure di quella della Vistola e dell'altra Dobrowa-Ivangorod, vengono spinti colla massima alacrità. Il gen. Gurko ed altri ufficiali superiori visitano le fortificazioni in Polonia, Podolia e Podolia. Le amministrazioni ferroviarie riceveranno l'ordine di preparare tutto il materiale disponibile. Gli ufficiali in permesso vengono richiamati.

Il sintomo più grave è che a Varsavia vengono redatte le liste delle persone pericolose, che, in caso di guerra, dovranno internarsi nel centro della Russia.

Telegrafano da Pest 23 al Pungolo:

Le notizie dalla Russia sono gravissime. Le manovre vennero contromandate. Il generale Gurko parti per Konks, e disse ai suoi ufficiali: « Qui, in caso di guerra, sarà il quartier generale. » Tutto il 15° corpo d'esercito venne richiamato nel Governo di Lublino, e il 14° ricevette ordine di recarvisi. Ciò farebbe credere allo sviluppo d'un'azione bellica da parte della Russia, fra la Vistola e il Bug. Di là si sarebbe facile entrare in Gallizia.

A Lublino vennero già ordinati i quartieri per la truppa. È stato aperto il concorso per la fornitura di 36.000 letti militari.

Le Direzioni delle ferrovie Varsavia-Vienna, Varsavia-Bromberg e Vistola riceveranno l'ordine di tenersi pronte.

SERBIA

Il Re di Serbia.

Telegrafano da Berlino 23 al Pungolo: Il Re di Serbia mostrasi scoraggiatissimo. Dicesi voglia abdicare. A Berlino cercasi di dissuaderlo.

In Serbia.

Telegrafano da Belgrado 24, all'Indipendente:

Il giornale ufficiale pubblica i nomi dei 44 deputati nominati dal Consiglio dei ministri a nome del Re.

Essi sono per la maggior parte deputati governativi caduti nelle ultime elezioni.

Il giornale ufficiale pubblica inoltre notevoli avanzamenti e traslochi d'impiegati dello Stato. Cresce la voce d'un probabile scioglimento della Sкупштина, e di conseguenti nuove elezioni.

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 25 settembre.

Pol danneggiati di Cammiciola. — Ecco l'elenco delle offerte pervenute al Comitato:

Lista precedente L. 12520.94 — N. N. lire 2. — N. N., lire 1. — N. N., lire 1. — Giuseppe Guarini, cent. 50. — Il lista delle offerte di Murano, lire 74.50. — Complessivamente lire 12599.94.

Al R. prefetto di Napoli vennero spedite in dodici riprese L. 28490.76. Restano da spedirsi Lire 79.

Importazione e transito dei vini e delle vinacce italiani in Svizzera. — La Camera di commercio ha ricevuto dal Ministero di agricoltura, industria e commercio la seguente comunicazione:

« Mi reco a premura di partecipare alla S. V. le seguenti disposizioni testé adottate dal Governo svizzero intorno all'importazione ed al transito delle uve e vinacce italiane in quello Stato:

« 1. È permessa l'importazione delle uve e vinacce nei Cantoni di Zurigo, Berna, Svitto, Obwalden, Nidwalden, Zug, Friburgo, Soletta, Basilea-città, Basilea-campagna, Appenzel A. Rh., Appenzel I. Rh., Grigioni, Turgovia, Ticino, Neuchâtel e Ginevra; »

« 2. È permessa l'importazione delle uve e delle vinacce nei Cantoni di Glarona, Sciaffusa, S. Gallo, Vaud e Vallese; »

« 3. È proibita l'importazione delle uve e delle vinacce nei Cantoni di Glarona, Sciaffusa, S. Gallo, Vaud e Vallese; »

« 4. Il Governo del Cantone d'Argovia si riserva il decidere in ogni singolo caso l'ammissione, sia delle uve, che delle vinacce italiane. »

« 5. Le uve da tavola che s'importano in Svizzera devono essere senza foglie, né tralci; imballate in casse, scatole o cesti ben chiusi, ma facili ad essere visitati; ogni spedizione non deve eccedere il peso di 10 kilogrammi, compreso l'imballaggio; »

« Tale condizione limitativa di peso non è applicabile alle uve da tavola che transitano per la Svizzera dirette in Germania, purché il trasporto ne sia fatto in vagoni piombati; »

« 6. Le uve da vino pigiate non possono essere ammesse in Svizzera, né transitare che in fusti chiusi accuratamente, della capacità di 5 ettolitri almeno. Tali fusti devono essere puliti, in guisa da non trascinare né terra, né frammenti di vite; »

« 7. Le dette uve da vino devono essere accompagnate da un certificato ufficiale comprovante che la fillossera non esiste, né ha mai esistito nel Comune, da cui le uve provengono; »

« 8. Le vinacce non potranno circolare che in casse od in botti perfettamente chiuse; »

« 9. L'importazione delle uve da vino, non pigiate, è proibita, qualunque ne sia la provenienza. »

Il ministro Berti.

Ammenda. — All'onorevole presidente della Società geografica in Venezia pervenne da Castelnuovo di Conza, Provincia di Salerno, la seguente gustosissima stampato:

GOVERNI, ESPLORATORI DELLA TERRA, ED ABITANTI TUTTI.

« Mi pregio farvi noto che io sono convinto di aver scoperto il segreto per viaggiare in aereo contro vento. »

« Non ho tuttavia eseguito il grande atto pratico, perché fa bisogno il necessario, ma reiterati studi e degli esperimenti che ho fatti mi fanno intravedere felice esito, in modo che se si vuole, fra non molto tempo ritengo si potrà effettuare il giro del mondo in pallone. »

« Ora, essendo questo un tema delicato, siccome il mondo ha bisogno di pace, e con la riuscita di detta mia scoperta la pace incontrerebbe maggiori difficoltà, potendo un aereostato trasportare fucili e bombe, e passare facilmente

la frontiera del più potente Stato, tanto da creare l'irrequietudine generale, si comprenderà che, desideroso che tale mia scoperta sia vantaggiosa per il mondo e non punto devastatrice, umanamente non posso divulgare il segreto, prima di sentire su di ciò la buona intenzione dei Governi, tendente ad evitare le suscettibilità contrarie; mentre diversamente potrebbero queste derivare con scempio di sangue e quattrini per gli Stati, senza mai poter godere la santa pace. Onde se tanto è degno di approvazione mi auguro un pronto appoggio da parte dei Governi per divulgare il mio segreto. »

Devotissimo

« FRANCESCO MASTRODOMENICO. »

« Da Castelnuovo di Conza, Provincia di Salerno. »

« Messer Francesco... Mastrodomenico dev'essere un gran burlesco. Sullo scorcio del secolo scorso il generale Dumouriez, a mezzo dei palloni aerostatici, rilevò i piani e le mosse dei nemici, e vinse a Valmy e a Jemmapes; ma nel nostro secolo la navigazione aerea non fece un passo con tutto che il nostro sia certamente il secolo delle scoperte e dei perfezionamenti per eccellenza. Senonché surse or ora... Mastrodomenico, il quale scoprì il modo di fare il giro del mondo in pallone, e imprenderebbe già tale viaggio se i suoi sentimenti umanitari non lo consigliassero, prima che divulgare il suo segreto, di sentire in proposito la buona volontà dei Governi... e di provvedersi del necessario. Ci sembra ch'egli, vista la gravità del caso, dovrebbe consultare in argomento anche qualche altro, prima di turbare la santa pace e di mettere il mondo a soqquadro! »

Mostra grafica internazionale di Vienna. — Annunciamo con sentito piacere che il Giuri per la Mostra grafica internazionale conferì il grande diploma al nostro concittadino cav. F. Ongania, per l'opera: *La Chiesa di San Marco*, diploma che costituisce la più alta ricompensa concessa all'Italia.

Esposizione permanente di belle arti. — Distinta degli oggetti d'arte ultimamente pervenuti all'Esposizione permanente:

Barlaam P. Lodovico: A Venezia, dipinto ad olio. — Zasso prof. Giul.: Tipo africano, id. — Ragazzo veneziano, id. — Ragazza veneziana, id. — Salcher Pedrocco M.: Cortile del Palazzo Ducale, id. — Palazzo e Rio Priuli, id. — Porta Capuana a Napoli, id. — Pietà: Un contratto, id. — In riposo, id. — Kirekmyer: Venditrice d'acquavite, id. — In attesa dei numeri del lotto, id. — Fragiaco: Campagna fuori di Treviso. — Un accidente, id. — Rio di Sta. Marta, id. — Da Molin: L'ultimo gioiello di famiglia, id. — La Modestia, id. — Brandeis Art.: Casa di Tintoretto sulla Fondamenta dei Mori, dipinto ad olio. — Palazzo Albrizzi, id. — Miotto D.: Una ragazza veneziana, id. — Cima Luigi: La nutrice del povero, id. — Arquati Pasquale: Due candelabri, bronzo. — Id.: Lampada, id. — Lancerotto Egisto: Un acquazzone impreveduto, dipinto ad olio. — Id.: Un sigaro scellerato, id. — Id.: La pianella caduta, id.

« Elenco degli oggetti d'arte che, nell'ultimo semestre, andarono venduti presso questa Società, per un complessivo importo di L. 3535, non compresi quelli venduti in seguito alla estrazione delle grazie 5 agosto p., per oltre L. 1800: Cima Luigi: Un canale a Venezia. — Brandeis Art.: La gondola. — Suddetto: La lezione di musica. — Mion Luigi: La mendicante. — Quereña Luigi: Quattro ovali, soggetti diversi. — Barlaam P. Lodovico: Pescivendolo. — Suddetto: Costume orientale. — Moretto Emma: Canal di S. Giorgio a Venezia. — Quereña Luigi: Loggia del Palazzo Ducale. — Suddetto: Scala dei Giganti. — Suddetto: Porta del Battistero di S. Marco. — Pesenti Domenico: Il tamburo del papa. — Suddetto: La trombetta dello zio. — Pajetta Pietro: Pittore in erba. — Rotta Cesare: Il mattino. — Lancerotto Egisto: Una ragazza. — Mainella Domenico: Sotto la tettoia (Fondo di soccorso). — Favretto Giacomo: La colazione (Id.). »

Società « Bucintoro ». — Rammentiamo che domani, mercoledì, alle ore 8 pom., avrà luogo l'Assemblea generale straordinaria della Società Bucintoro.

Buona azione. — Una benefica persona, che desidera di non essere nominata, ci invia dieci lire con preghiera di farle consegnare nelle mani di quella povera donna, certa Annetta Rinaldi, la quale, giorni addietro, smarriva il tacchino con entro un biglietto della B. N. da lire cinquanta, e una lira in argento.

Avvertiamo di ciò la Rinaldi, la quale sarà ben lieta di vedere che qualche persona di cuore venne in lei soccorso.

Gita di piacere per Torcello e Burano. — Giovedì 27 corrente (tempo permettendo) la Società di navigazione a vapore lagunare, farà la predetta gita, e la partenza è fissata alle ore 10 ant. dal pontile sulla Riva degli Schiavoni presso il Ponte della Paglia, ed il ritorno seguirà verso le ore 4 pom.

Il prezzo del biglietto di andata e ritorno è fissato in L. due.

Smarrimento. — (Bollettino della Questura.) — Ferrario Leopoldo, nella sera del 22 andante, dalla Riva Tonda all'Albergo del Cavalletto, smarri un medaglione d'oro contornato di diamanti, per un valore di 100 lire.

Furto accidentale. — Certo Dal Moro Antonio, abitante nel Sestiere di Castello, si fratturò, per caso, il dito indice della mano destra. Fu trasportato all'Ospedale.

(Dal bollettino della Questura.)

Morte improvvisa. — Alle ore 9 e mezzo pomeridiane di ieri, l'eribendolo Boschini, preso da improvviso male a Rialto, cadde tramortito. Trasportato all'Ospedale dalle guardie municipali, vi giunse privo di vita. — Così il bollettino della Questura.

Piccoli furti. — (Bollettino della Questura.) — B. F., abitante a S. Giuliano, denunciò ieri d'essere stato derubato da ignoto, d'una conca di rame del valore di L. 14. La conca era stata lasciata da pochi minuti, accanto alla porta di casa.

Uffizio dello stato civile. — Bollettino del 24 settembre.

NASCITE: Maschi 3. — Femmine 10. — Denunciate morti: — Nati in altri Comuni: — Totale 13.

MATRIMONI: 1. Foresti Enrico, tabaccaio, con Catruzzio Vittoria, casalinga, celibi.

2. Trevisan detto Carlo Luigi, fuochista ferroviario, con Lavoratori Caterina, casalinga, celibi.

3. Bianchi detto Tamagno Francesco, bindaiuolo, con Angolini Emilia, casalinga, celibi.

4. Chiesa Vincenzo, barcaiolo, con Gaggiata Caterina, domestica, celibi.

5. Mazzotto Nicolò, bracciante ai Tabacchi, con Moretti Rosa, perla, celibi.

DECESSI: 1. Rossi Bonifacio Elisabetta, di anni 70, vedova, casalinga, di Venezia. — 2. Vianello Zennaro detta Rossi Rosa, di anni 54, coniugata, casalinga, id. — 3. Bonafede Maria, di anni 58, nubile, casalinga, id. — 4. Scarpata Natalina, di anni 27, nubile, perla, id.

5. Zoffi Luigi, di anni 73, coniugato, R. pensionato, id.

6. Morosini nob. Giuseppe, di anni 54, vedovo, servo di piazza, id.

Più 1 bambino al di sotto di anni 5.

I Manicomii interprovinciali, maschile di S. Servolo, e femminile di S. Clemente, al Congresso freniatrico in Voghera. — Con piacere tutto particolare pubblichiamo un estratto del giudizio pronunciato dalla Commissione speciale del Congresso freniatrico di Voghera, incaricata dell'esame sugli oggetti esposti dai vari Manicomii, estratto che riguarda i due predetti nostri Stabilimenti ospitalieri, premettendovi la lettera colla quale esso ci viene accompagnato:

« All'onorevole sig. direttore « della Gazzetta di Venezia. »

« Trasmessomi da persona amica un estratto del giudizio che la Commissione speciale del Congresso freniatrico in Voghera proferiva testé sugli oggetti, che i Manicomii maschile di S. Servolo e femminile di S. Clemente spedivano a quella Mostra freniatrica, prego la gentilezza di V. S. di farne la pubblicazione nel riputato suo giornale, ciò torando di onore non solo alla nostra città, ma ben anche al Consiglio di amministrazione, a quelli che si prestano premurosamente e caritatevolmente nella cura morale degli alienati, ed agli altri tutti, che hanno cooperato e cooperano per il conseguimento delle brillanti risultanze economiche, che vengono accennate. »

« Con tutta stima e considerazione. »

« S. Clemente, 25 settembre 1883. »

« FRANCESCO SAMBO »

« Economo cassiere del Manicomio « di S. Clemente. »

Ecco l'Estratto del giudizio:

« Dei Manicomii del Veneto hanno concorso alla Mostra freniatrica i Manicomii interprovinciali, maschile di S. Servolo, e femminile di S. Clemente. »

« S. Servolo, oltre alle solite carte prospettiche ed iconografiche dell'Istituto, ha con felice idea inviato anche una serie di vedute stereoscopiche delle diverse parti dell'asilo, atte meglio d'ogni altro mezzo a dare un'idea delle varie sezioni. »

« I saggi di lavoro utile o, semplicemente ricreativo sono anche per questo asilo assai numerosi e rappresentati da lavori d'intaglio, e intarsi in legno, tra cui un bellissimo tavolo da salotto, lavorazione in osso, lavori al tornio, cappelli di paglia, tessuti, calzature e perfino alcuni oggetti di meccanica, tra cui un cronometro immaginato da un ammalato. Tra gli indumenti, citiamo a titolo di curiosità, uno strano paio di mutande fatto a disegni ancor più strani con solo ago e filaccio, fatto da un orfice affetto da frenosi sensoria. »

« Più ancora dei lavori comuni, del resto, a quelli degli altri Manicomii, sono rimarchevoli per la loro importanza dal lato scientifico un album fotografico comparativo di 108 malati e una serie di disegni eseguiti nel delirio da vari ricoverati, e preziosi per studio dell'arte nei pazzi, già iniziati dal prof. Lombroso. »

« Figura in ultimo nella Mostra di S. Servolo un saggio dei metodi contentivi in uso in quell'asilo, modelli di letti e sedie di forza e letti per epilettici. »

« La vetrina dei lavori esposti dal Manicomio di S. Clemente forma la *great attraction* delle signore che visitano l'Esposizione, per la bellezza e la precisione dei ricami in seta e in oro, per merletti veneziani, per lavori in perle, in paglia, e fiori artificiali; il tutto opera delle ricoverate affette da varie forme frenopatiche. Ma non è solo in tali lavori di lusso (che per lo spaccio, che potrebbe farne il Manicomio, riuscirebbero tuttavia di utile economico all'Istituto) che vengono occupate le ammalate. Le lavorazioni più direttamente utili all'asilo vi vengono esercitate, e ne abbiamo bellissimi saggi nei filati, nei tessuti di ogni specie esposti, nelle salze comuni e lavorate ecc. »

« Dando uno sguardo alla Relazione che le accompagna, è consolante il vedere la grande quantità di oggetti confezionati, il grande numero di ricoverate impiegate, e di giornate di lavoro dalle stesse consumate durante il primo semestre 1883. »

« Né meno soddisfacenti sono i risultati economici contenuti in un'altra breve relazione, dalla quale risulta che, pur diminuendo la retta per le mentecatte povere, tanto che da 1,53, quale era nel 1873, venne attualmente portata ad 1,45, e sarà per l'anno venturo probabilmente scesa ad 1,40, si poté, ad onta di questo, creare un capitale di rendita italiana di Lire 400 mila, spendere 108 mila lire per nuove costruzioni e 250 mila per aumentare il mobiliare dell'Istituto. »

« E mentre la benefica cura morale del lavoro si va in S. Clemente diffondendo, mentre le condizioni economiche dell'asilo sono così floridi, importanti pubblicazioni scientifiche del direttore tornano di grande lustro e decoro all'Istituto; basta semplicemente ricordare le dottissime pubblicazioni che l'illustre cav. Vigna ha voluto presentate all'Esposizione riunite in un grosso volume, ed il recentissimo lavoro del suo aiuto, dott. Bouvechiato sulla *Folia morale*. »

« Tutto ciò deve tornare di conforto alle Provincie Venete, che si sono unite in Consorzio per fondare questa umanitaria istituzione, dei cui brillanti risultati abbiamo testé dato un cenno. »

CORRIERE DEL MATTINO

Venezia 25 settembre.

Il governatore militare della Corsica.

(Dall'Opinione.)

Il telegrafo ci ha recato ieri una notizia strana, inaspettata. Il Governo francese ha sentito il bisogno di nominare un Governatore militare della Corsica. Non ne conosciamo ancora le attribuzioni, ma, ammesso ch'esse sieno puramente militari, conviene dire che si creda quell'isola minacciata da qualche grande pericolo.

La Corsica è naturalmente il quartier generale, il principale baluardo del bonapartismo. Si teme forse che di là della parte il segnale di una restaurazione imperiale? La storia c'è insegnata che la Corsica, per quanto l'opinione pubblica vi abbia sempre appoggiato l'impero, non ha mai preso alcuna iniziativa per mutare la for-

ma di Governo in Francia. E d'altronde in questo momento, i più pericolosi nemici della Repubblica non sono certamente i bonapartisti. Non è, dunque, presumibile che la nomina del Governatore militare sia stata consigliata dalla possibilità di una insurrezione.

Rimane un'altra ipotesi accreditata dai telegrammi particolari di qualche giornale, vale a dire che il nuovo regime imposto alla Corsica sia diretto principalmente a combattere influenze provenienti dall'estero. E aggiungiamo quei telegrammi che si tratterebbe appunto di maneggi italiani! In tal guisa si spiegherebbe il provvedimento preso improvvisamente dal Governo francese.

Basta, a nostro avviso, il più volgare buon senso a dimostrare quanto poco giustificati sieno i sospetti della Francia a nostro riguardo. Chi mai in Italia potrebbe avere disegni sulla Corsica? Forse i partiti sovversivi? Ma è noto che i repubblicani italiani sono legati a fili doppi con i repubblicani francesi, e quelli si guardano bene dal molestare questi. Per essi, dove sventola la bandiera repubblicana, la questione di nazionalità viene forse in seconda linea, anzi non esiste più. E forse il Governo italiano che getta l'anno sulla Corsica? In verità, all'udir ciò, cadiamo dalle nuvole.

L'altro giorno, esaminando e consultando un articolo della *Revue des deux mondes*, abbiamo già rilevato un'allusione a questi progetti attribuiti al nostro Governo. La nomina del Governatore generale significherebbe, per avventura, che l'autore di quell'articolo ha interpretato le idee del Governo francese? Ci ripugna il crederlo, e ci pare che la nomina di un Governatore militare della Corsica, in previsione di un'aggressione italiana, risenti, nelle presenti condizioni, il ridicolo.

Si mena gran rumore in Francia del disegno del Governo italiano di fortificare l'isola della Maddalena. Ma la Sardegna è un punto strategico per la difesa d'Italia e non per una invasione della Corsica, e il provvedere alla nostra difesa è la miglior prova che non abbiamo in animo di offendere alcuno.

Il Ministero Ferry si trova in grandi imbarazzi per le questioni coloniali, e si capisce fino ad un certo punto che cerchi ogni modo di distrarre l'attenzione del proprio paese dal Tonchino e dal Madagascar per richiamarla su altre controversie, che a tal uopo si vorrebbero far sorgere. Ma converrebbe attribuire una grande ingenuità al popolo francese, per supporre ch'esso consideri la nomina del Governatore generale della Corsica, o la cacciata dell'esautorato dei Tunisi come compensi sufficienti ad una poco brillante ritirata del Ministero Ferry nella vertenza con la Cina.

Ad ogni modo, siamo certi, che il nostro Governo, come non ha dato pretesti in passato a rappresaglie, così non ne darà in avvenire. Ora più che mai è necessaria la calma, e insieme ad essa il fermo proposito di non provocare né direttamente, né indirettamente conflitti. Si deve ben sapere in Francia, che gli Italiani non pensano alle offese e non si prestano punto a favorire questi giochi, che il Ministero Ferry ha probabilmente intrapreso al solo scopo di rafforzare la propria posizione parlamentare.

La circolazione dei biglietti.

La Gazzetta Ufficiale pubblica il seguente Decreto Reale in data del 12 agosto. Il medesimo venne registrato con riserva dalla Corte dei conti:

Art. 1. Le riserve metalliche degli Istituti di emissione che al 30 giugno 1883 non raggiungevano la proporzione di 2/3 in valuta metallica legale d'oro, dovranno, nel termine di due mesi dalla pubblicazione del presente decreto, essere costituite almeno per due terzi in valuta metallica legale d'oro, e per non più di un terzo in valuta metallica legale d'argento.

E proibito agli Istituti medesimi di convertire in argento la parte di riserva d'oro eccedente i due terzi, che fu accertata al 30 giugno 1883.

Art. 2. Non si potrà mai oltrepassare il limite stabilito dall'articolo 7 della legge 30 aprile 1874, N. 1920 (Serie 2°), per la tripla circolazione di ciascuna Istituzione. A cominciare dal 1° luglio 1883, e fino a nuova disposizione, non si intenderanno compresi in quel limite, né soggetti alla tassa di circolazione i biglietti emessi in corrispondenza ad eguale somma in valuta metallica legale per due terzi in oro, ed un terzo in argento, raccolta nelle casse degli Istituti.

La maggiore circolazione corrispondente come sopra, all'aumento di altrettanta somma in valuta metallica nelle casse degli Istituti, non potrà eccedere il limite stabilito nella prima parte dell'articolo 13 della legge 30 aprile 1874.

Personale amministrativo.

Con Decreto ministeriale, Lavaggi cav. uff. avv. Emilio, consigliere delegato a Treviso, è mandato in missione a Rovigo, quale dirigente la Prefettura, durante il congedo ordinario del R. prefetto, comm. Augusto Mattei.

PORTATA.

Arrivi del giorno 15 settembre.

Da Londra, vap. ingl. *Princess*, cap. Groves, con 446 sac. caffè, 34 casse ampie, 3 bot. crociglioni, 10 bar. erillita, 2 casse pietre lavorate, 5 botte scorte, 1 col. catene, 25 casse cassa lignea, 3 col. provvigioni, 3 botte canini, e 626 tonn. ferro, all'ordine racc. ai fratelli Pardo di G.

Da Rimini, trab. ital. *Francesca da Rimini*, cap. Guazzini, con 50 tonn. zolfo, all'ordine.

Da Corfu e scali, vap. ital. *Malta*, cap. Doderò, con 1 sacchetto caffè, 25 casse sapone, 88 bot. e 50 fusti olio, 22 sac. castagne, 13 bot. e 1 fusto vino, 20 sac. barite, 12 bot. senape, 46 botte mandole, 190 botte carube.

Partenze del giorno 15 detto.

Per Trieste, vap. austr. *Trieste*, cap. Botterich, con 2 botte pelli conie, 1 dette secche, 6 casse orologi da muro, 2 botte lana, 12 casse olio ricino, 1 sac. pepe, 3 botte tela, 34 sac. riso, 5 legacci disse, 30 col. frutta fresca, 150 zucche, 16 bar. canere, 6 sac. legno da tinta e guado, 266 sac. farina di frumento, 18 col. tessuti, 4 casse precipitati, 9 casse conieria, 13 botte canape, 37 col. burro e formaggio, 4 casse carne salata, 60 sac. caffè, 539 col. carta, 3 casse chincaglie, 11 casse ferramenta, 8 casse medicinali, 7 botte cotone, 5 col. libri, 15 casse zollanelli, 7 casse candele cera, e 108 col. soie.

Arrivi del giorno 16 detto.

Da Trieste, vap. austr. *Milano*, cap. Zurich, con 4 col. ferramenti, 4 col. carta, 82 botte lana, 41 col. metalli, 32 col. minerali, 20 col. negrini, 6 col. gomma, 3 col. vino, 10 col. manufatti, 202 sac. vallonea, 21 botte pelli, 100 sac. zuccheri, 70 bar. birra, 20 col. frutta secca, 1 col. tabacco, 28 casse pesce, e 19 col. camp. all'ordine, racc. all'Ag. del Lloyd austro-ung.

Partenze del giorno 16 detto.

Per Costantinopoli e scali, vap. ital. *Taormina*, capit. Pizzati, con 2 casse metalli lavorati, 4 zangole e 3 cas. formaggio, 3 botte canape, 13 botte e 140 pac. pelli, 2 cas. carne salata, 2 legacci nettapièdi, 1 botte tappeti iute, 19 botte tessuti, 41 botte filati cotone, 253 botte cotone greggio, 4 bot. amido, 10 casse cemento idrofuogo, una cassa specchi, 2 casse tegole, di vetro, 13 botte tessuti di lana pressata, 8 fasci caldaie di ferro, 4 fasci badili di ferro, 2 casse sapone, chincaglie e profumerie, 5 casse sapone, 1 cassa bastoni, 1 pac. seterie, 1 cassa burro, 4 casse olio ricino, 91 sac. riso, 6 botte filati rossi, 50 sac. fagioli, 50 sac. risetta, 37 casse acciaio, 2 fasci d'istrici ferro, 9 casse prodotti chimici, 1 bar. erillita, 400 sac. cemento, 1 cassa polvere di senape, 4 casse senza trementina, 3 botte cotone lavorato, 1 cassa galloni di lana, 4 col. diversi 141 sac. barite, 2 col. elastici di cotone, 1 cassa bronzo, 1 cassa matite, 7 bot. catene ferro, 14 rotoli tela di ferro, 1 cassa broccami, 4 cas. bolli di gomma, 2 casse carta, 4 casse buste di carta, 4 casse candele cera, 4 botte corame, 2 bot. vetro di ferro, 7 cas. vetrami, 1 cassa mercurio, e 1 cassa conieria e corone di ceco.

Per Marsiglia e scali, vap. ital. *Principe Amedeo*, cap. Di Marco, con 11 casse lavori di vetro, 25 pac. e 37 botte pelli, 2 casse formaggio, 578 pezzi legname, 2 casse candele cera, 23 pezzi ferro per macchine, 16 casse tabacco lavorato, 3 cas. oggetti in legno e lavori in marmo, 628 bot. cotone greggio, 14 casse conieria, 1 cassa scope saggina, e 2 botte bastoni di legno.

ARRIVATI IN VENEZIA.

Nel giorno 17 settembre 1888.

Albergo alla città di Monaco. — G. prof. Fanelli, da Napoli. — M. Finster. — Dr. Stern. — M. Fickler, con figlia. — K. Niemann. — V. Horn. — Fumeth. — A. Devering. — Vankosel. ing. — De Ramel. — Spodirini, con famiglia. — Evans I., con famiglia, tutti dall'estero.

Nel giorno 19 detto.

Albergo alla città di Monaco. — Pucci, con famiglia. — G. dr. Cuto, amb. dall'interno. — Bara Leonardi, con famiglia. — Bar. Loneyack. — G. Ferber. — Strobel. — F. Leuchart. — M. von Nemethy, con famiglia. — De Balonde. — I. Veber, con famiglia. — Prof. Samuel, con famiglia. — V. von Ballester. — Chaffey. — G. Gunkunst. — L. Vessel, con famiglia, tutti dall'estero.

Nel giorno 20 detto.

Albergo all'Italia. — E. Wapler. — Sig. Klump. — D. Lucker. — W. Gerstein. — I. Swoboda. — Schmitz. — Schneider. — E. Crocker, con moglie. — Ad. Peasi. — I. Komarmy. — E. Baranik. — E. Buldick. — W. Gendek. — A. Gamm. — F. Angermeyer. — G. Schmidt, con moglie. — M. Heimeuth. — F. dr. Koppel. — G. dr. Haas. — H. Hilfinger. — M. Spiegel. — Von der Heyden. — A. Michel. — W. U. Wolkersdorf, con moglie. — F. Habich, con moglie. — L. Schlesier. — Kostopowitz. — C. Balars. — D. dr. Thum. — F. Wusch. — F. dr. Bedauer. — Dr. von Helm. — O. Kuhn. — Ickulim. — G. Binickes, con moglie. — H. Katsch, con moglie. — Bucci. — F. Jordis. — S. Jemil, con figlia. — Dr. Kroecker, con figlia. — L. Lüdler. — J. Hessler. — Prof. Geist. — Daisenberger. — Ahle. — S. Englert, tutti dall'estero. — A. de Castro, dall'interno.

ORARIO DELLA STRADA FERRATA

LINEE	PARTENZE	ARRIVI
	(da Venezia)	(a Venezia)
Padova-Vicenza-Verona-Milano-Torino.	a. 5. 23	a. 4. 30
	a. 9. 5 D	a. 5. 15 D
	p. 2. 5	a. 9. 10
	p. 6. 55	p. 2. 43
Padova-Rovigo-Ferrara-Bologna.	p. 9. 15 M	p. 7. 35 D
	p. 11. 25 D	p. 9. 45
Treviso-Conegliano-Udine-Trieste-Vienna.	a. 4. 30 D	a. 7. 21 M
	a. 5. 35	a. 9. 43
	a. 7. 50 (*)	a. 11. 36 (*)
	a. 10. M (*)	p. 1. 30
Per queste linee vedi NB.	p. 2. 18	p. 5. 54 M
	p. 4. —	p. 8. 5 (*)
	p. 5. 10 (*)	p. 9. 15
	p. 9. — M	p. 11. 35 D

(*) Treni locali. — (**) Si ferma a Conegliano.

La lettera D indica che il treno è DIRETTO.

La lettera M indica che il treno è MISTO o MERCI.

NB. — I treni in partenza alle ore 4.30 ant.

5.35 a. — 2 18 p. — 4 p. e quelli in arrivo al-

RIASSUNTO

DEGLI ATTI AMMINISTRATIVI di tutto il Veneto.

ASTE.

Il 29 settembre scade innanzi al Tribunale di Treviso il termine per l'aumento del sesto nell'asta in confronto dei consorzi Menegazzi del n. 671, della mappa di Isola della Scala, provvisoriamente deliberati per lire 8450.

(F. P. N. 76 di Verona.)

Il 18 ottobre innanzi al Tribunale di Montebelluna si terrà l'asta per l'affidamento della mappa di Montebelluna, con casa conica in Montebelluna, ai mappali numeri 702-707, 713-717, 4802-4804, 5582 di ragione dell'Istituto Maun di Venezia, sul dato di annue lire 3230.

I fatali scaderanno il 5 novembre.

(F. P. N. 75 di Padova.)

Il 16 ottobre ed occorrendo il 23 e 30 ottobre innanzi la Pretura di Campagna in Padova si terrà l'asta fiscale dei seguenti immobili nella mappa di Vilator. N. 1484, in Ditta Zanon.

(F. P. N. 75 di Padova.)

Il 26 ottobre innanzi al Tribunale di Venezia ed in confronto di Costante Agosti e Andrea De Filippi si terrà l'asta del n. 665, 1.870, 893, 1146 e, 1157, 1181, 3216, 3515 e, 3544 della mappa di Re-

le ore 9.43 a. - 4.30 p. - 9.15 p. e 11.35 p., percorrono la linea della Pontebba, coincidendo ad Udine con quelli da Trieste.

Linea Vicenza-Thiene-Schio.

Da Vicenza part. 7.53 a. 11.30 a. 4.30 p. 9.20 p. Da Schio 5.45 a. 9.20 a. 2. — p. 6.10 p.

Linea Conegliano-Vittorio.

Vittorio 6.45 a. 11. — a. 2.26 p. 5.20 p. 6.40 a. 8.45 a. B Conegliano 8. — a. 12.55 p. 4.10 p. 6.09 p. 7.35 a. 9.45 a. B A e B Nei soli giorni di venerdì mercato a Conegliano.

Linea Padova-Bassano.

Da Padova part. 5.31 a. 8.36 a. 1.58 p. 7.07 p. Da Bassano 6.07 a. 9.12 a. 2.29 p. 7.43 p.

Linea Treviso-Vicenza.

Da Treviso part. 5.26 a. 8.32 a. 1.25 p. 7.04 p. Da Vicenza 5.50 a. 8.45 a. 2.12 p. 7.30 p.

Società Veneta di navigazione a vapore lagunare

Orario per mese di settembre.

Linea Venezia-Chioggia e viceversa

PARTENZE ARRIVI

Da Venezia 8. — ant. A Chioggia 10:30 ant.

Da Chioggia 7. — ant. A Venezia 9:30 ant.

Da Chioggia 3.30 pom. A Venezia 6:15 pom.

Linea Venezia-San Donà e viceversa

PARTENZE ARRIVI

Da Venezia ore 3 — p. A S. Donà ore 6:15 p. circa

Da S. Donà ore 6 — a. A Venezia ore 9:15 a. —

Linea Venezia-Cavazzuchina e viceversa

PARTENZE ARRIVI

Da Venezia ore 6:30 ant. Da Cavazzuchina 2:30 pom.

A Venezia ore 10: — ant. circa

A Venezia 6:15 pom. —

Per il Lido l'orario è il seguente:

Da Venezia al Lido e viceversa, dalle ore 7 del mattino, e ad ogni mezz'ora fino alle ore 10 pomeridiane.

INSERZIONI A PAGAMENTO

VENEZIA

Bauer Grünwald

Grand Hotel Italia

sul Canal Grande ed in prossimità alla Piazza di S. Marco.

Restaurant

in vicinanza, nel fabbricato appositamente eretto sulla allargata Via 22 Marzo.

Grandioso salone da pranzo in primo piano, sale e camere separate per pranzi e cene di società.

10

Guarigione infallibile e rapida

di tutte le malattie provenienti da abuso a qualsiasi età: sterilità, debolezza di reni, spasmi nervosi, palpitazioni, indebolimento generale, melanconie, vertigini e tutte le altre malattie congeneri, provenienti dallo stato di debolezza, colle

GOCCE RIGENERATRICI

DEL DOTTOR SIMONE THOMPSON — Lire 8 al flac.

ed ai GRANULI d'ARSENATO d'ORO DINAMIZZATO DEL DOTTOR ADDISON. — Lire 6 al flac.

Questo trattamento conviene anche nelle malattie di languidezza, nelle lunghe convalescenze e principalmente quando si tratta di rigenerare l'organismo, di rinvigorire le persone spassate da lunghe malattie e da gravi perdite di sangue. — Questi due medicamenti possono essere presi separatamente.

Ciascun flacone porta l'istruzione per modo di cura. — Onde evitare le falsificazioni esigere sui flaconi le marche di fabbrica qui sopra, e la firma solo preparatore di questi prodotti.

Depositi in MILANO, farmacia Valcamonica e Introzzi, Corso Vittorio Emanuele. — NAPOLI, Luigi d'Emilio, farm. di M., via Roma, 303. — Valentin, via Costantinopoli, 86. — ROMA, farmacia G. Berretti, via Frattina, 148, 149, 150. — GENOVA, Agenzia Bruzza e Comp., Vico Notari, 7. — TORINO, farm. Taricco, Piazza S. Carlo. NB. Unire cent. 30 per l'imballaggio e cent. 50 per spedizione a 1/2 pacco postale.

VERA TELA ALL'ARNICA GALLEANI

MILANO — Farmacia N. 24, di Ottavio Galleani — MILANO

con Laboratorio Chimico in Piazza S. Pietro e Lino, N. 2.

Presentiamo questo preparato del nostro laboratorio dopo una lunga serie di anni di prova avendone ottenuto un pieno successo, non che le lodi più sincere ovunque è stato adoperato, ed una diffusissima vendita in Europa ed in America. Esso non deve essere confuso con altre specialità che portano lo stesso nome, che sono inefficaci e spesso dannose.

Il nostro preparato è un Omeostero disteso su tela che contiene i principi dell'arnica montana, pianta nativa delle Alpi conosciuta fino dalla più remota antichità.

Fu nostro scopo di trovare il modo di avere la nostra tela nella quale non siano alterati i principi attivi dell'arnica, e ci siamo felicemente riusciti mediante un processo speciale ed un apposito apparato di nostra esclusiva invenzione e proprietà.

La nostra tela viene talvolta falsificata ed imitata goffamente col veridico, veleno conosciuto per la sua azione corrosiva, e questa deve essere rifiutata richiedendo quella che porta le nostre vere marche di fabbrica, ovvero quella inviata direttamente dalla nostra Farmacia.

Innumerevoli sono le guarigioni ottenute in molte malattie come lo attestano i certificati che possediamo. In tutti i dolori in generale ed in particolare nelle lombaggini, nei reumatismi d'ogni parte del corpo, la guarigione è pronta. Giova nei dolori renali da colica nefritica, nelle malattie di utero, nell'abbassamento d'utero, ecc. ecc. Serve a lenire i dolori da artrite cronica, da gotta; risolve le colicose, gli indurimenti da cistite, ed ha inoltre molte altre utili applicazioni per malattie chirurgiche.

Costa L. 5 alla busta di mezzo metro. L. 10 alla busta d'un metro. La Farmacia Ottavio Galleani fa la spedizione franca a domicilio, contro rimessa di Vaglia Postale o di Buoni della Banca Nazionale, per la prima busta L. 5,40 per la seconda L. 10,80.

Rivenditori in Venezia: G. Bötner e G. B. Zampironi — In Padova Planeri e Mauri — In Vicenza Bellino Valeri — In Treviso G. Zanetti e G. Belloni.

428

Collegio - Convitto - Comunale

DI ESTE

(Provincia di Padova).

Questo Istituto, con annesso Scuole elementari pubbliche, tecniche pareggiate, ginnasiali con sede degli esami di licenza e Corso agricolo-commerciale, è situato nell'interno della città, e viene condotto ed amministrato direttamente dal Municipio.

La retta annua è di Lit. 500, comprese tasse scolastiche, lavatura e stiratura lingerie, riparazione vestiti, rattoppatura e lucido scarpe, la gliocapelli, cura medica e spese di cancelleria secondo le condizioni del Programma.

L'anno scolastico si apre in tutte le Scuole col 1.° ottobre; le lezioni cominciano al 15 dello stesso mese; e si ricevono alunni anche durante le vacanze autunnali.

Il signor Enrico dott. Bertanza, Rettore dell'Istituto, resta incaricato di fornire ulteriori informazioni a chi ne farà richiesta.

Esat, li 24 febbraio 1888.

Il Sindaco,

251 VENTURA cav. dott. ANTONIO.



PILULE DE BLANCARD

A l'usage de l'homme et de la femme

Remède souverain pour guérir l'Anémie, le Débilité, la Perte de Sang, la Faiblesse, etc.

Prendre 2 à 3 pilules 3 fois par jour.

Seulement chez les Pharmaciens.

Paris, 12, rue de Valenciennes.

Depot: 12, rue de Valenciennes, Paris.

Seulement chez les Pharmaciens.

Paris, 12, rue de Valenciennes.

Depot: 12, rue de Valenciennes, Paris.

Seulement chez les Pharmaciens.

Paris, 12, rue de Valenciennes.

Depot: 12, rue de Valenciennes, Paris.

Seulement chez les Pharmaciens.

Paris, 12, rue de Valenciennes.

Depot: 12, rue de Valenciennes, Paris.

Seulement chez les Pharmaciens.

Paris, 12, rue de Valenciennes.

Depot: 12, rue de Valenciennes, Paris.

Seulement chez les Pharmaciens.

Paris, 12, rue de Valenciennes.

Depot: 12, rue de Valenciennes, Paris.

Seulement chez les Pharmaciens.

Paris, 12, rue de Valenciennes.

Depot: 12, rue de Valenciennes, Paris.

Seulement chez les Pharmaciens.

Paris, 12, rue de Valenciennes.

Depot: 12, rue de Valenciennes, Paris.

Seulement chez les Pharmaciens.

Paris, 12, rue de Valenciennes.

Depot: 12, rue de Valenciennes, Paris.

Seulement chez les Pharmaciens.

Paris, 12, rue de Valenciennes.

Depot: 12, rue de Valenciennes, Paris.

Seulement chez les Pharmaciens.

Paris, 12, rue de Valenciennes.

Depot: 12, rue de Valenciennes, Paris.

Seulement chez les Pharmaciens.

Paris, 12, rue de Valenciennes.

Depot: 12, rue de Valenciennes, Paris.

Seulement chez les Pharmaciens.

Paris, 12, rue de Valenciennes.

Depot: 12, rue de Valenciennes, Paris.

Seulement chez les Pharmaciens.

Paris, 12, rue de Valenciennes.

Depot: 12, rue de Valenciennes, Paris.

Seulement chez les Pharmaciens.

Paris, 12, rue de Valenciennes.

Depot: 12, rue de Valenciennes, Paris.

Seulement chez les Pharmaciens.

Paris, 12, rue de Valenciennes.

Depot: 12, rue de Valenciennes, Paris.

Seulement chez les Pharmaciens.

Paris, 12, rue de Valenciennes.

Depot: 12, rue de Valenciennes, Paris.

Seulement chez les Pharmaciens.

Paris, 12, rue de Valenciennes.

Depot: 12, rue de Valenciennes, Paris.

Seulement chez les Pharmaciens.

Paris, 12, rue de Valenciennes.

Depot: 12, rue de Valenciennes, Paris.

Seulement chez les Pharmaciens.

Paris, 12, rue de Valenciennes.

Depot: 12, rue de Valenciennes, Paris.

Seulement chez les Pharmaciens.

Paris, 12, rue de Valenciennes.

Depot: 12, rue de Valenciennes, Paris.

Seulement chez les Pharmaciens.

Paris, 12, rue de Valenciennes.

Depot: 12, rue de Valenciennes, Paris.

Seulement chez les Pharmaciens.

Paris, 12, rue de Valenciennes.

Depot: 12, rue de Valenciennes, Paris.

Seulement chez les Pharmaciens.

Paris, 12, rue de Valenciennes.

Depot: 12, rue de Valenciennes, Paris.

Seulement chez les Pharmaciens.

Paris, 12, rue de Valenciennes.

Depot: 12, rue de Valenciennes, Paris.

Seulement chez les Pharmaciens.

Paris, 12, rue de Valenciennes.

Depot: 12, rue de Valenciennes, Paris.

Seulement chez les Pharmaciens.

Paris, 12, rue de Valenciennes.

Depot: 12, rue de Valenciennes, Paris.

Seulement chez les Pharmaciens.

Paris, 12, rue de Valenciennes.

Depot: 12, rue de Valenciennes, Paris.

Seulement chez les Pharmaciens.

Paris, 12, rue de Valenciennes.

Depot: 12, rue de Valenciennes, Paris.

Seulement chez les Pharmaciens.

Paris, 12, rue de Valenciennes.

Depot: 12, rue de Valenciennes, Paris.

Seulement chez les Pharmaciens.

Paris, 12, rue de Valenciennes.

Depot: 12, rue de Valenciennes, Paris.

ASSOCIAZIONI

Per Venezia il L. 37 all'anno, 18.50 al semestre, 9.25 al trimestre.
Per la Provincia, il L. 45 all'anno, 22.50 al semestre, 11.25 al trimestre.
La RACCOLTA DELLE LEGGI il L. 6, e per i soci della GAZZETTA il L. 3.
Per l'estero in tutti gli Stati compresi nell'unione postale, il L. 60 all'anno, 30 al semestre, 15 al trimestre.
Le associazioni si ricevono all'Ufficio di San'Angelo, Calle Cadorina, N. 3565, e di fuori per lettera affrancata.
Gli pagamenti dove farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziari di tutto il Veneto.

INSEZIONI

Per gli articoli nella quarta pagina centesimi 40 alla linea; per gli Avvisi pure nella quarta pagina cent. 25 alla linea o spazio di linea per una sola volta; e per un numero grande di inserzioni l'Amministrazione potrà far qualche facilitazione. Inserzioni nella terza pagina cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Ufficio e si pagano anticipatamente.
Un foglio separato vale cent. 10. I fogli arretrati e di prova cent. 35. Massima foglio cent. 5. Anche la lettera di reclamo deve essere affrancata.

Ricordiamo a' nostri gentili associati di rinnovare le Associazioni che sono per scadere, affinché non abbiano a soffrire nella trasmissione de' fogli col 1.º ottobre 1883.

PREZZO D'ASSOCIAZIONE.

	Anno	Sem.	Trim.
Venezia	Il L. 37.—	18.50	9.25
La Raccolta delle Leggi, ec.	40.—	20.—	10.—
Per tutta l'Italia	45.—	22.50	11.25
La Raccolta sudd.	48.—	24.—	12.—
Per l'estero (qualunque destinazione)	60.—	30.—	15.—

La Gazzetta si vende a cent. 10

VENEZIA 26 SETTEMBRE

Hanno detto anche questa volta: «Lasciate che nelle riunioni gli oratori dicano quello che vogliono. Se insultano il Re, chiudete un orecchio; se bestemmiano le istituzioni, chiudeteli tutti e due. E siccome questa ginnastica degli orecchi può essere faticosa e mettere nell'imbarazzo i delegati di pubblica sicurezza, fate a meno di mandarli. Dopo qualche tempo gli oratori, senza il beneficio delle intenzioni dei delegati e dei violenti scioglimenti delle riunioni, resteranno scontenti, e nessuno baderà loro. Non vi la pena che vi affannate per un male, che non esiste, purché non ve ne accorgiate». E son costigli da darsi ai Giorgio Dandini: «E se lo so, che non lo sappia» diceva colui.

La cicalata è bella, e può parere anche ragionevole, soprattutto a coloro che sono evidentemente seccati di queste discussioni eterne, sopra brani di eloquenza che ne valgono certo la pena. La cicalata ha però un difetto che diremo dell'ambiente, ed è questo, che suppone che le leggi si sieno per caso soltanto che si voglia applicare, ma che non obblighino né i privati a rispettarle, né il Governo a farle rispettare. L'ingiuria al Re è un reato punito dal Codice penale. Gli attacchi alle istituzioni egualmente. I delegati di pubblica sicurezza devono assistere alle riunioni appunto per tenere le discussioni nei limiti della legge. Che importa? A nessuno viene in mente di proporre al Parlamento l'abolizione delle leggi che non piacciono, e si trovano invece sempre coloro, che chiedono ai ministri di agire come se le leggi non ci fossero. E più comodo, ma anche pericoloso.

I liberali così danno al popolo questa strana lezione, che le leggi sono, ma non legano se non in quanto al Governo pare che debbano legare. E una forma curiosa di liberalismo, della quale i liberali si dovrebbero spaventare.

Sinche nel Parlamento la maggioranza è monarchica, e tanto più quando essa sovrachia, come nella Camera attuale, la minoranza repubblicana, si che questa è quasi impercettibile, si deve concludere che il popolo italiano, del quale il Parlamento è l'emancipazione diretta, vuole conservare le istituzioni monarchiche e le leggi che le fiancheggiavano. E in tal caso si può, si deve esigere che anche le persone, che hanno ideali diversi, comincino dall'inchinarsi alla sovranità nazionale, e rispettino il Governo che la nazione si è dato.

Frenando le ingiurie e gli attacchi violenti, che sono reali, non si vincola la libertà dell'opinione, perché tutte le buone ragioni che si affacciano al pensiero, a sostegno di qualunque tesi, si possono dire senza le grosse frasi. Il Governo deve esigere rispetto da tutti, in omaggio alla nazione da cui emana, ed è tanto più giu-

stificato nella rigida repressione, quanto più questa emanazione diretta della nazione è evidente. Si ha un bel dire poi: «Lasciate a tutti dire quello che vogliono, le parole non fanno male a nessuno!». Potrebbe esser vero se di fronte ai Comizi radicali, socialisti o repubblicani ne sorgessero altri monarchici di tutte le gradazioni. Ma questo è un desiderio vano fra noi, perché per l'ambiente ancora rivoluzionario, ogni opinione conservatrice apparisce come un delitto contro la patria e l'umanità. I monarchici di Sinistra che vanno ai Comizi, vi fanno eco agli oratori repubblicani, fuggendo di non riconoscerli come tali. E quando li ripudiano nei Comizi, non si fanno più vivi. E un fatto questo che nessuno può negare.

Gli è che v'è un fenomeno, il quale prova contro tutte le belle parole che in Italia di libertà molto si parla, ma libertà vera non c'è. Non è che le opinioni conservatrici, dalle più blande alle più cariche, non ci sieno nel paese, ma questa opinione le vedete trionfare nelle urne, le sentite bandire nei giornali, non nelle riunioni pubbliche. In queste non è permesso avere che un'opinione sola, la più spinta; per le altre vi sono le fischiate sicure, se non le bastonate.

Si dirà che il torto è dei conservatori di tutti i colori che non hanno il coraggio delle loro opinioni. Però non si può condannare nemmeno i conservatori all'erismo perpetuo, ed è ingiusto poi far confronti tra coloro che si presenterebbero nelle riunioni pubbliche, col pericolo quasi sicuro delle bastonate e delle fischiate ogni volta, e quegli altri che sono sicuri, perché dicono la minchioneria o la cattiveria di moda, di essere applauditi in ogni cosa!

Ma dunque il popolo è della nostra? gridano trionfanti questi altri. No, perché, in tal caso, le urne darebbero un Parlamento repubblicano, e invece danno un Parlamento monarchico, rispondiamo noi più trionfante ancora.

Gli è che voi parlate specialmente a coloro che odiano chi sta meglio di loro. E spesso, lo ammettiamo, non c'è colpa da una parte, come non c'è merito dall'altra, a star peggio o meglio. E perché quando si odia si crede tutto ciò che torna a vergogna e ad ignominia di chi è odiato, non c'è enormezza che sia detta e che non possa esser creduta. Andate a dire voi in una pubblica riunione che gli agenti di pubblica sicurezza, per esempio, non desidererebbero di meglio che star in pace, e che non vanno a provocare le dimostrazioni per avere il gusto di soffocarle nel sangue, e vi riguarderanno come un nemico che vuol togliere a chi è infelice questa suprema volontà di credere che odia con ragione. Adducete un argomento, che ad ogni persona di buon senso parrebbe evidente, e cioè che le guardie di pubblica sicurezza e i carabinieri sono i primi a patire di questo stato di cose, perché la statistica porta una cifra alta di assassinii commessi contro di loro. Sarà un'esplosione di sdegno maggiore! Quel pubblico tutto speciale vuol odiare e vuol credere di avere il diritto di odiare gli altri in genere, perché non ha i godimenti che questi altri hanno, o ch'esso suppone che abbiano.

Andate ora a vantare in questo ambiente i benefici della discussione. Andate a dire che bisogna farsi amare!, come dice il Diritto. Questo parrebbe consiglio di nemico acerrimo, ma dobbiamo crederlo, con nostra meraviglia infinita, consiglio d'amico!

Si vuol dunque venire a poco a poco a questo bel risultato, che il Governo rinunci a sciogliere i Comizi, nei quali si viola manifestamente la legge, permettendo tutte le esecuzioni possibili; e i radicali riescano dal loro canto a sciogliere, o meglio ad impedire anticipatamente tutte le riunioni pubbliche, nelle quali si possa far udire un'opinione discordante dalla

loro, e si possa avere questo singolare spettacolo, che tutta Italia può dire ad alta voce una cosa, nelle urne un'altra?

Non dimenticate che i radicali, i quali troppo furono lasciati liberi di far appello alle tristi passioni, e che sono riusciti ad accumulare l'odio sui rappresentanti del Governo, possono raccogliere facilmente le masse ch'essi infiammano colle passioni, e voi dovreste raffreddare e guidare col ragionamento, perché intorno agli agitatori non si uniscono tutti i malcontenti di tutti i colori che sono venuti dai campi opposti, e che hanno una ragione contro l'attuale ordine di cose, gli uni perché il Governo si è troppo affrettato a distruggere il passato, gli altri perché non si è affrettato invece abbastanza. Il pericolo è grave, e si potrebbe scongiurar solo se il Governo si mostrasse deciso a far udire, più alta, più solenne delle voci discordi dei partiti, la voce della legge. Ma non abbiamo avuto illusioni prima, e adesso vediamo che abbiamo avuto ragione di non averne. I prepotenti continueranno a credere che la legge non colpisca tutti allo stesso modo, e che i ministri opportunisti ne trattengano volentieri i fulmini.

Vent'anni dopo.

(Dal *Panlogo*.)

Aristide Gabelli ci diceva, giorni sono, parlando d'un suo scritto, pubblicato nella *Nuova Antologia*: «Io non chiedo nulla, a nulla aspiro, eppure mi pare che quelle mie idee meriterebbero di essere, se non altro, conosciute. Le combattono poi se vogliono, ma non lascino che uno studio coscienzioso sulle condizioni dell'Italia passi inosservato, molto più che si trattasse di uno studio sul Tonchino».

Pur troppo, è vero. Ciò che si pubblica nelle gravi riviste resta quasi ignorato, anche quando la questione, della quale si tratta, non è di quelle destinate a pochi uomini dotti, ma a tutti i cittadini del paese.

Per esempio, in questo suo lavoro, la mente di Aristide Gabelli, fervida ed originalissima nei concetti, si domanda: «Che cosa ha fatto l'Italia in questi vent'anni dalla sua ricostituzione?». La risposta, ci pare, deve interessarci tutti.

Ora, la risposta, che Gabelli dà a sé stesso non tace il bene, come non tace il male, ed anzi a questo egli si arresta con predilezione, non per malignità, s'intende, ma perché bisogna conoscere l'infirmità per studiarne il rimedio.

Il bene è questo: «L'Italia ha distrutto il brigantaggio, ha colmato il disavanzo finanziario, ha creato e ordinato un esercito, ha costruito una flotta, ha moltiplicato le ferrovie e i mezzi di comunicazione, ha aperto in tutti i comuni le scuole, ha dato impulso alle industrie, ecc., e certamente lo straniero che la rivisita dopo un'assenza di qualche tempo, la troverebbe tanto mutata da parargli un altro paese».

E il male? «L'opera della rigenerazione è ancora ben lungi dal potersi dire compiuta. Nell'ordine materiale l'agricoltura lascia ancor molto a desiderare, specialmente nelle provincie meridionali e nelle isole.

In questo riguardo, il Governo non ha mostrato l'alacrità che avrebbe dovuto, né s'è adoperato a sradicare pregiudizii pericolosi, sia equilibrando l'imposta fondiaria, sia provvedendo con savie leggi ai necessari miglioramenti.

Esso s'è in certo modo impaurito delle difficoltà dell'impresa e s'è creduto liberale per la ragione troppo comoda, che fa una teoria dello stare a guardare.

Altrettanto può dirsi delle condizioni igieniche. La vastità del male e la difficoltà di porvi rimedio hanno fatto sì che non ci si pensi più,

perché la natura umana rifugge dal considerare i danni, che non amettono riparo.

«Pure le febbri miasmatiche derivano da cause locali, e non è ammissibile che, in nessun luogo, queste cause non possano essere tolte».

Peggio poi, secondo il Gabelli, va la bisogna nel campo morale.

In alcune provincie si è arrivati ad una cifra spaventosa di reati contro le persone, e secondo una statistica giudiziaria del 1882, gli omicidii volontari, nella media di tutto il paese, raggiungevano una cifra quattro, anzi sei volte superiore a quella della Francia, se si tien conto della diversità di popolazione dei due paesi. E a questo malanno s'aggiunge quello delle sette pululate in alcune città della Toscana, e specialmente nelle Romagne.

La causa prima di tutto ciò, per il Gabelli, come per tutti noi, che non dividiamo il suo pessimismo, sta certamente nella negligenza dei governi del Papa e dei Borboni, i quali perseguitavano le persone istruite, ma cercavano appoggio nell'ignoranza, lasciando pressoché mano libera al popolo minuto per farsene uno strumento di regno. Ma anche il Governo italiano, secondo il Gabelli, fece in questo riguardo meno di quanto avrebbe dovuto:

«Vigilare non basta: ci volevano leggi severe e imparziali, coadiuvate da una polizia seria. Invece, a popolazioni atterrite dai malfattori si regalavano i giurati, quasi che il male, venisse dai giudici, anziché dagli assassini; si mitigavano le pene, s'indebolì la magistratura, ecc. e così per questa parte poco meno di un quarto di secolo è come se non fosse trascorso. E quando il Governo cercò di emendare l'errore, la Camera vi si oppose, riguardando come una umiliazione ogni legge eccezionale come se il male non fosse più umiliante del rimedio e importasse più conservare i giurati che liberarsi dagli assassini».

Ad Aristide Gabelli, il quale, come si vede, non ha una sovrachia fede nei liberi ordinamenti, sembra poi che il Governo italiano, se da questo lato fece troppo poco, in altri rispetti abbia oltrepassato la misura, e fatto più del bisogno. Nelle unificazioni amministrativa e legislativa gli pare, per esempio, ch'esso abbia avuto una impazienza arrischiata. E può darsi. Ma Aristide Gabelli sa egli dire incontro a quali altri e più gravi malanni sarebbe andata l'Italia, se si fossero conservate, anche temporaneamente, le regioni?

Noi qui però non vogliamo fare della polemica con l'egregio uomo. Vogliamo soltanto che si sappia, da tutti coloro che hanno a cuore gli interessi del paese, come li considerino alcuni pensatori solitari, non ultimo dei quali è certamente l'operoso ingegnere (*):

«Certo, egli esclama, certo l'Italia è vecchia, certo ha tradizioni aristocratiche, certo il bisogno di accrescere il suo vigore traevo profitto delle forze della democrazia, non si può negare».

Ma la via che s'è presa non vi conduce, o meglio vi conduce troppo direttamente. È una di quelle scorciatoie, che quando si è giunti in cima, lasciano senza fiato.

Regalando al popolo diritti politici, dei quali troppo spesso i furbi abusano e che gli altri non curano o disprezzano, si possono scatenare le passioni egoistiche e della democrazia, non già suscitare le sue virtù.

Così all'incirca è da dire di altre riforme premature o per la qualità o la misura, dell'ingrandire oltre le nostre forze naturali la marina e l'esercito, e in generale dello sforzo di salire subito all'ultimo gradino, a cui vediamo arrivati gli al-

(*) Qui certamente il *Panlogo* equivoca perché l'operoso ingegnere è il fratello Federico.
Nota della Gazzetta di Venezia.

tri, senza riflettere se abbiamo o no le condizioni che rendono sicuro il passo. Così pure della nostra influenza al di fuori; circa alla quale dobbiamo per il momento rassegnarci a non esigere più di quello che noi stessi possiamo dare.

«Questi pensieri riguardano ciò che ci converrebbe di fare in tempi ordinari e di pace. Ma se mai, contro quello che ragionevolmente si può presumere, o impegni assunti, o ineluttabili necessità del momento ci trascinassero a mescolarci in una guerra, bisognerebbe incontrarla senza rammarico, per quanto non ce ne apparisse un compenso immediato».

«Non c'è che dire; o una vita appartata, modesta, casalinga, e allora poche ambizioni; o un'ambizione, proporzionata alla gloria e alla nobiltà, con maggior coraggio di andare incontro a pericoli o guai. Ma le soddisfazioni dell'ambizione con quelle del gusto tranquillo dello stare a guardare, è un po' difficile trovare un Governo, che, a forza di spargere inchiostro, se le procuri».

Il dilemma non potrebbe essere più chiaro di così. Molti ed egregi italiani risponderanno però, senza dubbio, ai Gabelli, ch'essi dividono la missione del paese in due periodi: l'uno, quello dell'oggi, di vita modesta, casalinga, attiva, di preparazione; l'altro, quello dell'avvenire e, speriamo di un avvenire non lontano, in cui il coraggio e l'ambizione abbiano la loro ragione, e, ciò che val meglio, la loro possibilità d'essere.

L'Italia festaiuola.

Leggesi nel *Corriere della Sera*:

È questo il titolo dell'articolo dell'*Opinione*, segnalato dal nostro corrispondente romano. L'*Opinione* lamenta che si commemori, si celebri, si esponga troppo, in troppi luoghi senza misura, senza profitto corrispondente. Certamente non è a credere che tutta questa inquietudine sia priva affatto di fecondità, ma sarebbe meglio che queste forze indisciplinate fossero coordinate.

«L'ingegno umano — osserva l'*Opinione* — nelle sue applicazioni alle industrie ha bisogno anch'esso di raccoglimento profondo e di pudichi silenzi; deve mostrarsi quando ha maturato i suoi frutti nuovi e i suoi nuovi fiori. Bisogna abituarsi a concorrere a queste Mostre con certa solennità; non si deve abbassare in tal guisa la meta degli onori che ognuno vi si affacci senza ritengo».

E l'*Opinione* anche quanto ai congressi, ormai innumerevoli, osserva che «non si tratta d'impedire, ma di non incoraggiare troppo; o meglio, si tratta d'incoraggiare soltanto ciò che ha merito vero, a tempo opportuno, e senza mutare le esposizioni in fiere, i congressi in divertimenti, e soprattutto non facendo che gli uni agli altri si succedano con rapida e sterile vece. Bisogna alla vanità umana in queste faccende lasciare un margine; ma non dev'essere tale da prendere il posto preminente».

L'*Opinione* fa poi un elenco delle Esposizioni, Congressi, Concorsi, adunanze, inaugurazioni e simili, che si tennero dal gennaio a tutt'oggi e trova che furono in numero di sessantatuno.

Ci pare proprio un po' troppo.

Un brindisi.

Leggesi nel *Corriere della Sera*:

Un giornale di Digione ha pubblicato il testo di un brindisi pronunciato nel corso delle grandi manovre del 7.º e 8.º corpo dal generale russo Dragomiroff. Ciò è avvenuto, non in un ricevimento ufficiale, ma in una riunione intima. Il *Figaro* crede oggi di ristabilire i fatti, i quali sarebbero andati così:

aperto il solo vignetto della Memoria premiata; e tutti i manoscritti rimarranno nell'Archivio del R. Istituto a garanzia dei proferti giudizi, con la facoltà agli autori di farne trarre copia autentica d'ufficio a proprie spese.

Il risultato dei concorsi si proclama nell'annua pubblica solenne adunanza dell'Istituto.

Discipline particolari ai concorsi ordinarii biennali del Reale Istituto.

La proprietà delle Memorie premiate resta all'Istituto, che, a proprie spese, le pubblica nei suoi Atti. Il danaro si consegna dopo la stampa dei lavori.

Discipline particolari ai concorsi delle Fondazioni Querini-Stampalia e Tomasoni.

La proprietà delle Memorie premiate resta agli autori, che sono obbligati a pubblicarle entro il termine di un anno, dietro accordo colla Segreteria dell'Istituto per il formato ed i caratteri della stampa, e successiva consegna di 50 copie alla medesima. Il danaro del premio non potrà conseguirsi, che dopo aver soddisfatto a queste prescrizioni.

Quanto poi a quelle dei concorsi della Fondazione Querini-Stampalia, l'Istituto e i curatori di essa, quando lo trovassero opportuno, si mantengono il diritto di farne imprimere, a loro spese, quel numero qualunque di copie, che reputassero conveniente.

Premio di Fondazione Balbi-Valier per il progresso delle scienze mediche e chirurgiche.

Il premio è d'italiane lire 3000 da darsi per il biennio 1882-83 fuori di concorso all'italiano che avesse fatto progredire le scienze mediche e chirurgiche, sia colla invenzione di qualche strumento o di qualche ritrovato, che servisse a lenire le umane sofferenze, sia pubblicando qualche opera di sommo pregio.

Venezia, 16 agosto 1883.

Il segretario G. Bizio

Il Presidente E. De Leva.

APPENDICE.

R. Istituto veneto di scienze, lettere ed arti. — Temi di premio proposti dal Reale Istituto veneto di scienze, lettere ed arti nella solenne adunanza del 15 agosto 1883.

Premi ordinarii biennali del Reale Istituto.

Concorso per l'anno 1885.

Tema prescelto nell'adunanza 15 luglio 1883.

Origine e vicende dei beni comunali in Italia; a chi ne spettasse la proprietà, a chi il godimento ed a quali condizioni.

Il concorso resta aperto sino alle ore quattro pomeridiane del giorno 31 dicembre 1884.

Il premio è d'italiane lire 1500.

Premi della Fondazione Querini-Stampalia.

Concorso per l'anno 1884.

Tema riproposto nell'adunanza 16 luglio 1883.

Enumerazione sistematica e critica delle Crittogame finora osservate nelle Provincie venete, con particolari indicazioni delle fonti della flora flora, che a dette Crittogame si riferiscono, nonché delle abitazioni, delle qualità, usi e nomi vernacoli delle singole patrie.

Avvertenze.

L'autore, tenuto conto dei materiali finora raccolti sulle Crittogame venete, ne espone il censimento secondo gli ultimi dati, aggiungendo le diagnosi e possibilmente le figure delle specie nuove eventuali. Se l'autore potrà aggiungere alla enumerazione delle specie le relative diagnosi concise e comparative (scritte in lingua italiana o latina) farà opera eccellente. Potrebbe in tal caso uniformarsi al piano della *Kryptogamen-Flora von Schlesien*, del Cohn, Stenzel, Stein, ecc., ovvero della *Kryptogamen-Flora von Deutschland*, del Winter, ecc.

Si avverte però che l'esposizione di dette

diagnosi non è una condizione necessaria del concorso.

Il concorso resta aperto sino alle 4 pom. del giorno 31 maggio 1884.

Il premio è d'italiane lire 3000.

Concorso per l'anno 1884.

Tema riproposto nell'adunanza 14 agosto 1882.

Premesso un rapido epitolo delle Opere Pie di Venezia, indicare il sistema legislativo, che si reputa preferibile negli Istituti di beneficenza; ed esporre i criteri applicativi di esso riguardo alle Opere Pie veneziane, anche nell'intento di conciliare, per quanto è possibile, il rispetto della volontà dei testatori colle odierne esigenze della pubblica economia e colle forme mutate del vivere civile.

Il concorso resta aperto sino alle ore quattro pomeridiane del giorno 31 marzo 1884.

Il premio è d'italiane lire 3000.

Concorso per l'anno 1884.

Tema prescelto nell'adunanza 30 luglio 1882.

Quali condizioni politiche e sociali, quali autori e quali scritti abbiano contribuito nel secolo XVIII a promuovere e sviluppare nella Venezia gli studi storici; raggruppare le opere principali secondo il rispettivo indirizzo, determinando il posto che occupano nella scienza, e paragonando queste opere ai lavori congeneri, che nello stesso secolo uscirono in luce nelle altre parti d'Italia.

Il concorso resta aperto sino alle ore quattro pomeridiane del giorno 31 marzo 1884.

Il premio è d'italiane lire 3000.

Concorso per l'anno 1885.

Tema prescelto nell'adunanza 15 luglio 1883.

Storia ragionata delle opere e delle dottrine idrauliche nella regione veneta, con particolare riguardo all'influenza esercitata dallo Studio di Padova.

Il concorso resta aperto sino alle ore quattro pomeridiane del giorno 31 dicembre 1884.

Il premio è d'italiane lire 3000.

Premi di Fondazione Tomasoni.

Concorso per l'anno 1885.

Proclamato nella pubbl. adun. del 15 agosto 1881.

Un premio d'italiane lire 5000 (cinquemila) a chi detterà meglio la storia del metodo sperimentale in Italia. (Testi auctore olografo del 4 dicembre 1879.)

Il concorso resta aperto a tutto il febbraio 1885.

Avver tenze.

Esporre le vicende e i progressi del metodo sperimentale in Italia, principalmente studiato nelle sue applicazioni alle scienze fisiche, con particolare riguardo a tutte ciò ch'esso offre di notevole nei quattro secoli fra il principio del decimoquinto e la fine del decimottavo, comprendendo la scoperta della pila voltaica. A compiere la trattazione di questo basterà aggiungere un ragguaglio storico, ristretto all'Italia, sul progressivo e rapido svolgimento non solo delle scienze fisiche, ma benanche delle economiche e sociali per opera del metodo sperimentale.

N.B. Opportuna introduzione al corpo principale dello scritto dovrebbe essere un cenno storico riassuntivo di quanto si operò nell'antichità in Italia con indirizzo sperimentale, studiando le cause, per le quali quelle sane idee rimasero affogate sotto la marea dei peripatetici sedicenti seguaci di Aristotele. Opportuna conclusione del lavoro medesimo dovrebbe essere lo studio dell'influenza esercitata dalla Scuola galileiana, mettendo in luce se e qual parte abbiano avuta gli stranieri nella definitiva adozione del metodo sperimentale.

Concorso per l'anno 1886.

Proclamato nella pubblica adunanza del 15 agosto 1881.

Un premio d'italiane lire 5000 (cinquemila) a chi detterà una vita di Sant'Antonio di Padova, illustrando il tempo in cui visse. (Testamento precitato.)

Avver tenze.

L'Opera dovrà esser frutto di ricerche pro-

I rappresentanti esteri erano a Digione il 17, giorno di riposo. Il generale Dragomiroff ne approfittò per andare a passar la giornata dal generale Schuegans, comandante del 7° corpo, col quale si è in intimi rapporti.

Ora, lo stesso giorno, il generale Wolff, comandante superiore delle manovre, aveva invitato a colazione al Tenio, dove si trovava, alcuni ufficiali generali francesi. Mandando l'invito al generale Schuegans, lo pregò di condurre seco il generale Dragomiroff.

Alla fine della colazione, alla quale, del resto, non assisteva alcun straniero, il generale Dragomiroff si alzò e pronunciò questo brindisi: « Bevo alla Francia, e spezzo il bicchiere, perchè non voglio che nessuno dopo me possa brindare ad altri. »

Queste parole gli furono pronunziate, dice il Figaro, produssero sui generali presenti una viva e patriottica emozione.

Il Figaro non aggiunge se il bicchiere sia andato in frantumi, secondo il desiderio del generale che portava il brindisi. E a questo proposito, si può rammentare il caso occorso al generalissimo austriaco conte Gyulay. Poco prima dell'apertura delle ostilità nel 1859, egli dava un pranzo agli ufficiali. Sul finire del banchetto, portato il brindisi di rigore, egli scagliò a terra il bicchiere che aveva in mano, dicendo: « Così stritolero i nostri nemici! » Ma il bicchiere era duro; non si ruppe. Figurarsi i mus! Si sa in qual modo il povero generale abbia stritolato i suoi nemici.

ITALIA

L'onor. Minghetti.

Leggesi nell' *Fanfulla*:
Si era parlato di un discorso politico dell'onorevole Minghetti.

Sappiamo che l'onorevole deputato del secondo Collegio di Verona ha bensì in animo di recarsi a visitare i suoi elettori entro la prima metà di ottobre, ma nel parlare ad essi si asterrà da ogni commento sulla situazione politica.

Il fatto di Savignano.

Telegrafano da Roma 25 all' *Italia*:
« Vi mando la versione che corre nei circoli bene informati sul fatto di Savignano (Romagna) narrato un po' diversamente dal vero. Si disse che la forza pubblica consumava l'altr'ieri sera, nelle vicinanze della Stazione di Savignano, una aggressione, esplodendo un colpo di rivoltella, e procedendo a vie di fatto contro persone accorrenti al treno, il quale partiva alle ore 9 1/2 circa.

La verità sarebbe questa: Due carabinieri videro due individui fuggire lungo lo stradale. Insospettiti, cercarono di fermarli, ma i due, raggiunti, si rivolgarono. Nacque una colluttazione. Uno dei due venne atterrato, l'altro fuggì. Un carabiniere lo inseguì e, per spaurirlo, tirò una revolverata all'aria. Ma l'individuo scappò.

L' *Opinione* registrando la protesta della Società operaia di Savignano contro la condotta della forza pubblica, nella quale si narra che i carabinieri maltrattarono due cittadini, tirarono una revolverata e arrestarono uno dei due fuggitivi, rendendolo malconcio, domanda schiarimenti ».

L' *Italia* aggiunge:
« All'ultimo momento ci giunge la Patria di Bologna, la quale registra una protesta firmata da 400 cittadini savignanesi d'ogni ordine e d'ogni partito. Ecco come in quella protesta è narrato il triste accaduto: »

« In Savignano, tre cittadini, che ieri sera s'affrettavano, correndo, alla Stazione a fine di arrivare per tempo alle ore 9 1/2, vennero brutalmente aggrediti dai R. carabinieri, che, usciti d'agguato — tesero forza, nè si sa il perchè, al deputato Costa, che era qui in veste privata — spararono su uno di esse un colpo di rivoltella, e, dopo avere percosso gli altri due in modo da ricordare i nefandi tempi del Governo pontificio, condussero il più malconcio in prigione.

« I tre maleducati erano i domestici del conte G. B. Ricci Amati, ai quali egli aveva lasciato ordine di portare le valigie a questa Stazione, da cui doveva passare ».

Depretis a letto.

Scrivono da Roma 24 alla *Nazione*:
Nella scorsa notte l'onor. Depretis è stato afflitto dai soliti dolori di gotta che l'hanno tenuto in letto quasi tutta la giornata. Si è alzato per breve tempo nel pomeriggio, ma è stato costretto a ritornare in riposo, per suggerimento dei medici chiamati a visitarlo. Si spera tuttavia che egli sarà in condizioni di recarsi in Alessandria all'inaugurazione del monumento ad Urbano Rattazzi.

Esportazione.

Troviamo in un telegramma del *Sole*:
Nei primi otto mesi di quest'anno l'Italia ha mandato in Francia 72 mila capi di bestiame bovino contro 57 mila per l'uguale periodo dell'anno 1882. Nei primi otto mesi del 1882 l'importazione di vino italiano in Francia era stata di 505 mila ettolitri, mentre quest'anno salì a 1,421,000 ettolitri.

La Squadra inglese.

Scriva il *Piccolo di Napoli*:
La squadra inglese sarà nel nostro golfo fra giovedì e venerdì prossimo. Alcune navi andranno a Ischia, altre a Castellammare, e altre resteranno in Napoli.

Commissione dei libri di testo.

Leggesi nell' *Opinione*:
La Commissione centrale dei libri di testo, riunita in assemblea plenaria, ha continuati e compiuti felicemente i suoi lavori. Erano presenti all'onor. segretario generale, i signori Barrili, Cammarota, Cerruti, Cora, Dalla Vedova, Giovagnoli, Lena, Majocchi, Oliari, Parrofini, Pennesi, Pigati, Ravalli, Agnelli, Veniali, Bustelli, Nanni, Bobba, Raiola. Si sono discusse una ad una le proposte delle tre sezioni, insieme agli elenchi dei libri da esse rispettivamente esaminati, e si è formato così l'elenco generale dei testi che la Commissione propone al Consiglio superiore. Per acclamazione è stato nominato relatore generale il comm. Barrili.

La Commissione, nello sciogliersi, fece unanime plauso all'on. segretario generale, che con tanto senno e costanza ne dissesse i lavori, e l'on. Costantini a sua volta ringraziò la Commissione, anche a nome del ministro, per la solerte e sapiente opera prestata.

I viaggi degli impiegati.

Leggiamo nel *Bolettino delle finanze*:
Possiamo assicurare che il progetto di riduzioni di tariffa a favore degli impiegati governativi addetti alle Amministrazioni provin-

ciali del Regno, elaborato nelle riunioni tenutesi ultimamente fra i delegati delle Amministrazioni, venne testè approvato dall'onorevole ministro dei lavori pubblici, e sarà attivato il 4° novembre.

Grazie a tale concessione, i suddetti impiegati viaggeranno colla riduzione di prezzo progressiva dal 30 al 50 per cento, secondo la distanza, sulle ferrovie dell'A. L. R. M., Calabria Sicula e Sardegna. Nel computo dei prezzi si terrà conto anche del cumulo delle percorrenze appartenenti alle diverse Amministrazioni ferroviarie, di guisa che gli impiegati possano fruire della maggiore riduzione. Il suddetto ribasso si estende anche alla famiglia di ciascun impiegato, cioè: alla moglie, ai figli minorenni ed alle sorelle nubili conviventi coll'impiegato ed a suo carico, avvertendo che la concessione comprende pure una persona di servizio e le nutrici in accompagnamento di bambini lattanti.

La concessione è accordata per due viaggi all'anno di andata e ritorno, e nei soli casi in cui l'impiegato abbia ottenuto regolare congedo.

La verità sui fatti di Forlì.

Scrivono da Forlì all' *Opinione*:
Nel N. 260 dell' *Opinione* è stato già parlato di una lettera del signor Carlo Dotto, che si legge sul *Fascio della Democrazia*, in data 19 corrente, N. 42. Ora su quella lettera mi permetta fare qualche osservazione, libertà fattale, di tenerne quel conto che crede. Il Dotto ha con poca cautela rammentato l'invasione della folla nel palazzo che serve al Municipio e alla prefettura il 30 gennaio, perchè ciò che avvenne allora chiarisce quello che sarebbe avvenuto la sera del 10 corrente, e quello che sarebbe passato in consuetudine per l'avvenire, se non si fosse provveduto con qualche energia.

Il 30 gennaio si fece una dimostrazione contro il direttore del giornale, la *Provincia*, ad occasione di un articolo del *Rabagas* da lui riportato sul suo giornale e relativo alla fine dell'Oberdank. Siccome nessuno s'era mai curato di ciò che per altri argomenti quel giornale scriveva, se ne può concludere che la dimostrazione era per Oberdank, piuttosto che contro il direttore della *Provincia*.

Comunque sia, l'ispettore di pubblica sicurezza ebbe istruzione di osservare il contegno della folla, lasciar passare la Commissione, che si diceva dovesse recarsi dal sindaco, e poi col sindaco dal prefetto; ma se la folla si presentava tumultuosamente con grida di « Abbasso! » di « Morte! », di fare le intimidazioni e sciogliere. Il signor Dotto crede e vuol far credere che, il 30 gennaio, solo una Commissione di cittadini si affacciò al palazzo civico, e che a questa si volesse impedire l'accesso; e questo non è esatto, poichè gli ufficiali di pubblica sicurezza si presentarono a domandare se vi fosse una Commissione; ma, con quello spregio che qui si predica e si opera per funzionari ed agenti di pubblica sicurezza, non si dette loro risposta. Le grida di abbasso e morte continuavano, e fu allora che si dette uno squillo di tromba. I carabinieri e le guardie erano in pochi, e formarono una sola fila a piedi dello scalone a due rampe, e perchè fossero pochi non è il luogo di esaminare. All'udire lo squillo, circa duecento fra la turba, serrate le file, e messe le mani in tasca, irruero e portarono innanzi su per le scale funzionari ed agenti di pubblica sicurezza fin nel salone, che divide il Municipio dalla Prefettura. Accorse il prefetto, e la cosa terminò alla meglio.

La sera del 10 si andava riproducendo la stessa scena. Si cominciò un primo squillo, e la folla ad urlare e fischiare e spingersi avanti. Si smise e si ricominciarono le esortazioni, inutilmente. Alcuni dicono: « Perchè non si fece uscire la truppa colla baionetta innastata a respingere gradatamente la folla? » Prima di tutto, perchè le istruzioni prescrivevano di non adoperare la truppa, se non quando è constatata la insufficienza degli agenti di pubblica sicurezza. Poi, perchè, secondo il modo di combattere delle masse romagnole, essendo le ultime file che spingono, e queste non vedendo la truppa a baionetta calata, avrebbero mandate le prime file ad indiziarsi senza misericordia.

Si ricominciarono quindi gli squilli collo stesso risultato di urla e fischii, e dopo il terzo, carabinieri e guardie non aspettarono d'essere urlati e travolti come il 30 gennaio, ma irruero essi stessi contro la folla, e la obbligarono a disperdersi. Era tollerabile questa volta una invasione della folla, mentre non si trattava di parlamentare col sindaco o col prefetto, ma di togliere quattro arrestati dal corpo di guardia? Le reminiscenze del sig. Carlo Dotto non servono quindi che a provare, anche cogli esempi, che la sera del 10 corrente non si poteva far altro, che sciogliere l'assembramento colla forza.

La storia delle cambiali false di Roma.

Giorni addietro abbiamo accennato sommarariamente alla scoperta di certe cambiali false. Oggi, a questo proposito, possiamo aggiungere interessanti particolari.

Da circa quattro anni si frodava il pubblico erario mettendo in circolazione delle cambiali falsificate con un'aria tale da ingannare anche l'occhio più esperto.

Dalle cambiali vecchie venivano staccate con speciale cura le marche da bollo, che s'applicavano quindi su nuove cambiali, e con un timbro annullatore falso, simile a quello dell'Ufficio di bollo e registro, si riproduceva di nuovo il bollo annullatore, avendo cura di ricalcarlo esattamente nella parte già avvariata, da farlo parer nuovo.

Il furto era esercitato su vasta scala, e le cambiali falsificate in tal modo, presentate all'Intendenza di finanza, furono riconosciute per buone.

La Questura di Roma da più mesi era sulle tracce dell'autore, senza poter mai riuscire a scoprirlo.

Finalmente il sig. Restelli, questore, ed il sig. Serrao, ispettore-capo, incaricarono, dietro istruzioni precise, i delegati Mancini e Rinaldi dell'operazione di arresto del colpevole.

Per l'altro mattina i due funzionari, insieme ad alcuni agenti in abito borghese, si presentarono al domicilio di tal Suppa Pompeo, ex-agente di affari, in via della Longara, per procedere ad una rigorosa perquisizione.

Il Suppa, alla vista degli agenti di polizia, tentò gettarsi dalla finestra, ma fu ritenuto in tempo.

Nella perquisizione, oltre al bollo falso, si ritrovarono grande quantità di cambiali nuove colla marca da bollo annullata col sistema accennato, e marche da bollo di ogni sorta, con tutti gli altri accessori, che servivano all'operazione dell'intelligente ed esperto falsario, arrestato e condotto alle carceri, si dichiarò reo confesso.

Nel mattino d'ieri, a scanso di equivoci fu-

rono sequestrate tutte le cambiali in bianco che trovavansi presso i negozianti e principali banchieri di Roma.

Di questa brillante operazione, la nostra polizia romana si gloria, e non ha torto.

Qualche giorno addietro furono presentate all'amministratore del sig. Venturi Vagnuzzi delle cambiali del suo principale per una somma di lire 8 mila.

L'amministratore a colpo d'occhio le riconobbe per false, e ne avvertì il giatario, che si affrettò ad informarne la Questura, la quale, sguinzagliati lì per lì i suoi più saggi, riuscì a mettere subito le unghie addosso al falsario, nella persona di certo Oreste Greggi già agente di affari.

Ma non basta.

Un tal Achille Casali aveva falsificate alcune cambiali per la somma di lire 11 mila colla firma del sig. Riccardo Epstari, negoziante di biancherie al palazzo Pericoli in via del Corso. Il sig. Bettoli impiegato al Ministero dei lavori pubblici, che aveva ricevuto queste cambiali in garanzia di denaro antidato, giunto il giorno della scadenza venne a conoscere di esser stato grossolanamente truffato, mentre la firma dell'Epstari era falsa.

Il Casali, avuto sentore della cosa, fuggiva da Roma, ma un telegramma della Questura lo raggiungeva a Serravezza, ove fu arrestato.

Si ritiene che anche queste cambiali siano uscite dall'officina di Suppa.

A meno che non vi sia in Roma qualche altra officina del genere! (Pungolo.)

Un fratello d'America.

Leggesi nell' *Italia* in data di Milano 20:
Quattro o cinque giorni fa, una signora abbastanza bella e molto elegante sale in un coupé di prima classe alla Stazione di Genova. Nello stesso coupé prende posto un uomo sulla trentina, molto distinto, e che, appena partito il treno, comincia a leggere un romanzo inglese.

Ma poco dopo intavola colla signora un po' di conversazione:

— La signora va a Milano?

— Sissignore.

— Oh! Milano dev'essere diventata una gran bella città, lo vede, sono milanese, ma vi manco da vent'anni.

— Come mai? chiede la signora con molta curiosità.

— Sono scappato di casa fin da fanciullo. Si figura che avevo dieci anni, ho girato tutto l'America e non ne torno malcontento. Ora sto per fare una sorpresa ai miei, che da molto tempo non ricevono più mie notizie e che non ho avvertiti del mio ritorno. Se sapeste come queste ultime ore sono passate! Eppure ho potuto stare vent'anni senza vederli.

— E, domanda la signora con una specie di ansietà, sarei troppo indiscreta se le chiedessi il suo nome?

— Sì, signora, mi chiamo Lodovico M...

— Lodovico? grida la signora, ma... i suoi...

— Dove abitavano?

— In via tale, numero tale, una bella casetta bianca. Un anno prima della mia partenza morì la mia povera mamma, ed io...

— Oh Lodovico! Lodovico! esclama, non potendo più contenersi, la bella signora. Io sono la Maria, la tua sorella, che aveva allora otto anni!

E fratello e sorella in un batter d'occhio furono in piedi fra le braccia l'uno dell'altro, baciandosi a più non posso. Lodovico specialmente non finiva mai di baciare la sorella.

E si narravano mille storie di fanciullezza, tornando sempre ad abbracciarsi e baciarsi. Giunti a Pavia, Lodovico dichiarò che doveva fermarsi fino al prossimo treno per compiere una commissione delicatissima affidatagli da un amico in America.

Maria non voleva lasciarlo scendere, ma Lodovico promise che un paio d'ore dopo sarebbe stato a Milano. Scese baciando di nuovo la sorella.

— Fa presto sai!

Giunta a Milano, la signora trova alla Stazione suo marito e naturalmente, col cuore gonfio di gioia, gli narra l'avventura.

— Oh, come mi vuol bene ancora Lodovico, dopo tanti anni, come mi baciava con effusione!

Il marito si fa scuro come il gaz di Milano.

— Che hai tu fatto sciagurata? esclama, assumendo una posa da Tomaso Salvini. Io lo aveva tacito per non darti un dolore, ma tuo fratello è morto due anni or sono a Buenos-Ayres.

— Impossibile! impossibile! esclama la signora Maria, a cui le troppe emozioni toglievano la forza.

Pur troppo è così: ho ricevuto in regola tutti i documenti dal Consolato italiano.

Durante il tragitto, la povera signora dovette persuadersi della verità, e la sua sola speranza è ancora di vedere il falso Lodovico per dargli una lezione.

Manco male che i baci e gli abbracci non erano che... fraterui!

GERMANIA

La squadra germanica.

Telegrafano da Parigi 21 al *Pungolo*:
L'ammiraglio Moutz sorreggerà il dimissionario Livonius nel comando della squadra del Mare del Nord.

FRANCIA

Il nuovo governatore della Corsica.

Telegrafano da Parigi 24 al *Corriere della Sera*:

Il *Télégraphe* pubblica un lungo articolo sulla nomina del generale Truchy a Governatore militare della Corsica, e in difesa di questa misura. Il giornale officioso scrive:

« Compiuta la sua unità, l'Italia si diede un esercito rispettabile, e impresse un grande sviluppo alla sua marina. I suoi uomini di Stato dichiararono che anzitutto l'Italia ha da essere una Potenza marittima; alcuni agognarono la sua preponderanza nel Mediterraneo. Essa dotò la sua flotta di cannoni superiori in dimensioni e potenza alle altre marine. Oggi, quantunque inferiore alla nostra, la flotta italiana è diventata un fattore, col quale si ha da fare i conti. »

Qui l'articolo del *Télégraphe* cita un articolo pubblicato giorni sono dalla *Revue des Deux Mondes* il quale dimostrava che la Sardegna « le Bocche di Bonifacio sono posizioni mirabili di offensiva e difensiva per la flotta italiana. »

Il *Télégraphe* soggiunge:

« Questa posizione sarebbe migliore per l'Italia se noi non possedessimo la Corsica. Ecco perchè gli Italiani la desiderano come necessaria ».

alla sicurezza e alla grandezza del paese. Noi non vogliamo essere distrutti, nè manomessi, sicchè prendiamo misure adatte per conservarci intatti. »

Il generale Truchy è noto com' uomo di spirito battagliero. La sua residenza è Bastia, considerata come Capoluogo militare dell'isola.

Le finanze francesi.

Telegrafano da Parigi alla *Gazzetta del Po-*

polo:

« Le riviste finanziarie odierne dipingono con foschi colori la situazione del Tesoro francese. »

« Dicono che mentre il commercio languisce, gli incassi del Tesoro diminuiscono, perchè le imposte danno risultati di molto inferiori alle previsioni del bilancio. »

« Si assicura perciò che il ministro delle finanze sta studiando un progetto per assicurare l'equilibrio del bilancio con un'operazione finanziaria e forse con una nuova riduzione della rendita al 3 1/2 per cento. »

« Le convenzioni colle strade ferrate non bastano per far fronte a tutti gli impegni dello Stato. »

AUSTRIA-UNGHERIA

Il programma di Tizza.

Telegrafano da Budapest 25 all' *Euganeo*:
Negli ultimi consigli ministeriali venne stabilito il programma dei lavori per la prossima sessione parlamentare. Essi sono: la riforma della Camera dei magnati, la modificazione della legge disciplinare per magistrati, l'organizzazione della società per la regolazione dei fiumi, che dovrebbe venire imitata dall'Italia, la perequazione fondiaria, e altri progetti riguardanti le imposte, le ferrovie, le fortificazioni, uno specialmente importante sul matrimonio tra ebrei e cattolici.

La sessione, grazie alle questioni semitiche e croate, promette di riuscire tumultuosissima.

Fra giornalisti.

Telegrafano da Fiume 25 al *Cittadino*:
In seguito a violento articolo comparso ieri nell' *Avvenire*, ieri sera, di Emilio, redattore del periodico ebdomadario *La Varietà*, aggredì Enrico Matovich in piazza Adamich, e lo percosse ripetutamente con un bastone, Matovich reagì. Molte persone accorsero e separarono i due contendenti.

Duella a Budapest.

Telegrafano da Vienna 25 al *Corriere della Sera*:

A Budapest ha avuto luogo un duello fra il deputato e giornalista antisemita Fuggent Genseg e il tenente Richter. Questi aveva sfidato il Fuggent Genseg come autore di un articolo di giornale, nel quale accusava l'ufficiale che aveva represso i disordini antisemiti di Neusohl, di essere stato pagato dagli Ebrei. Il primo è rimasto gravemente ferito.

SVIZZERA

L'esercito della salute.

Telegrafano da Ginevra 24 al *Popolo Ro-*

mano:
La Polizia disperse 303 salvatori (appartenenti all'esercito della salute) che si erano riuniti in una propria particolare.

I salvatori opposero viva resistenza.

INGHILTERRA

La storia d'un esplosione.

A proposito dell'avvenuta esplosione d'una fabbrica di razzi, in Inghilterra, accennata da un dispaccio della *Stefani*, troviamo nel *Corriere della Sera* il seguente articolo, che pare spieghi per qual ragione avvenne l'esplosione:

« Abbiamo fatto assistere i lettori al « banchetto di regi » a Copenaghen, a bordo del *Pembroke Castle*; abbiamo poi annunziato che il signor Gladstone ha fatto ritorno a Londra, la sciando a bocca aperta quei tali giornalisti italiani, che — forse se l'erano sognato — aspettavano il primo ministro inglese in Italia. »

Una corrispondenza da Londra, 21, dice che l'Associazione liberale di Gravesend, la quale aveva fatto preparativi per ricevere degnamente il sig. Gladstone, ha provato un vivo allarme prima dell'arrivo di lui.

« Infatti, dall'Associazione aveva ricevuto una lettera firmata *One on the look out* (uno che sta alle vedette), il cui autore dichiarava che il capo del Gabinetto non avrebbe mai rivisto Londra, giacchè sarebbe stato fatto salire in aria a Gravesend. Questa lettera, immediatamente comunicata al sig. Berry, capo della polizia locale, non era probabilmente che una burla, dice il corrispondente, il quale potrebbe anche sbagliare, come diremo appresso. »

« Checchè ne sia, il *Pembroke Castle*, che aveva passato al largo la notte da giovedì a venerdì a motivo della nebbia, è entrato venerdì mattina alle dieci e mezzo in rada a Gravesend, con un tempo magnifico, e in mezzo a uno sciame di piccole imbarcazioni, che gli si erano recate incontro e facevano l'effetto di puleini attorno a una ciocchia. »

« Prima di sbarcare, il sig. Gladstone ha rivolto ai marinai del *Pembroke Castle*, che, in gran tenuta, facevano ala sul suo passaggio, una piccola allocuzione per ringraziarli del bel viaggio che gli avevano fatto fare, dopo di che ha stretto la mano a tutti gli uomini dell'equipaggio, ufficiali e semplici marinai. »

« Allo scalo, decorato, per la circostanza, di parati rossi, i membri dell'Associazione liberale di Gravesend, tutti i notabili del luogo, parecchi deputati e una folla enorme, aspettavano il signor Gladstone, che, del resto, essi non avevano smesso di acclamare dacchè il *Pembroke Castle* era entrato in rada. »

« Queste acclamazioni sono ancora aumentate quando il signor Gladstone, che pareva in eccellente salute, è sceso a terra a braccetto della signora Gladstone, e seguito dalle sue figlie, dal poeta Tennyson, ecc. Ristabilito il silenzio, il presidente dell'Associazione liberale di Gravesend, il sig. Thomas Bevan, fattosi avanti, ha presentato al sig. Gladstone un indirizzo di felicitazione, esprimendo la speranza che la Provvidenza abbia da conservare a lungo il signor Gladstone al partito liberale, e che il suo travagliato e faticoso viaggio non gli impedisca di dare seguito tanto presto alle sue velleità di dimissione. »

« L'eminente uomo di Stato ha risposto con molta affabilità. »

« Il sig. Tennyson ed io, ha detto in sostanza, abbiamo atteso nel viaggio fatto in nuovo fondo di forza e salute, e speriamo bene di potere, prima di morire, rendervi qualche altro servizio nelle nostre rispettive sfere. »

« Neppure la minima allusione alla visita di Copenaghen. I curiosi e i reporters accalcati sul molo aspettavano impazienti di apprendere qualche cosa intorno a questa visita, che ha dato luogo a tante congetture in Europa. Taluni sono »

sgattaiolati nel crotchio dei personaggi che accompagnavano il sig. Gladstone, e gli hanno fatto un'infinità di domande strampalate, tra le quali questa che ha fatto molto ridere: « Avele visto i commenti fatti asserire dal vostro viaggio? » Ma non è stato possibile cavar gran cosa nè da lui nè dai suoi compagni di viaggio. Qualche *televener* pretende di aver saputo che il *Pembroke Castle* si è spinto sino a Copenaghen per vedere uno dei più grandi bastimenti mercantili che siano mai stati costruiti sui cantieri europei. Altri affermano aver acquistato la certezza che il viaggio di Copenaghen non è stato in modo alcuno premeditato; il sig. Gladstone e i suoi compagni non avevano di mira che una escursione sulla costa occidentale della Scozia. Soltanto dopo avere esaminato tutti i paesaggi della regione si sarebbe deciso di volgere la prua a sud-est, dietro domanda di taluni dei passeggeri che non avevano mai veduto la capitale danese. Il caso solo, adunque, avrebbe cagionato la visita del sig. Gladstone allo Czar.

« Un fatto sembra certo, ed è che, lasciando l'Inghilterra, il sig. Gladstone e i suoi compagni non portavano seco loro che pochi abiti da viaggio, e che, sbarcato a Copenaghen, il primo ministro inglese è stato obbligato a presentarsi allo Czar in un certo vestiario fantastico e in cappello a cencio. Questo particolare può avere la sua importanza. Machiavelli, in caso analogo, non avrebbe esitato a partire in cappello a cencio per far perdere la bussola all'opinione. Il resto, se, imbarcandosi, il sig. Gladstone non pensava ad andare a fare una dimostrazione anti tedesca a Copenaghen, non ne consegue che l'idea non possa essergli venuta per la strada. Ma i bauli del ministro e dei compagni erano mal forniti; questo è certo. »

« Dopo aver ricevuto altre ovazioni dalla folla a Gravesend, il sig. Gladstone, salito in vettura, è partito per Londra, ove alla Stazione era poca gente a riceverlo, giacchè il pubblico non era stato avvertito dell'ora del suo arrivo. Il sig. Gladstone, separatosi dai compagni, è salito in un cab, e si è recato in Downing street, vispo ed allegro come uno studente. »

UNO SCOPPIO TREMENDO.

« Abbiamo osservato sopra che la lettera dell'uomo on the look out poteva non essere uno scherzo. Comunque, il fatto sta, ed è che, tre giorni dopo l'arrivo del sig. Gladstone a Gravesend, ch'è sul Tamigi, a trenta chilometri sud-est da Londra, un tremendo scoppio succedeva a circa mezza strada fra la capitale e Gravesend, cioè a Woolwich, nell'arsenale famoso. La catastrofe si è prodotta precisamente nel magazzino dei razzi, dipendente dall'arsenale; e s'è estesa per una periferia di due miglia. Quando si pensi che nell'arsenale ci sono fabbriche di tutto ciò che può occorrere a un esercito, a cominciare dai più enormi cannoni, per terminare ai chiodi da scarpe, e che circa 10,000 operai sono impiegati nei vari laboratori, si può fare un'idea del disastro. Nulla si sa delle cause, ma il silenzio dei disastri ci lascia credere che non sia stato accidentale. »

Inghilterra e Germania.

Si legge nella *Post* del 19 corr.:
Se la Germania e il principe di Bismarck hanno due nemici nella stampa, questi sono il *Times* e la *Pall Mall Gazette*, da quando il sig. Gladstone è giunto al potere.

Sono questi due giornali che si accozzano col massimo ardore ad eccitare la Francia e la Russia contro la Germania. Essi si sono divisi la parte. Mentre che il *Times* si compiace a rappresentare la Francia come un agnello e la Germania come il lupo, la *Pall Mall Gazette* affetta di consigliare alla Germania la pace. Prima di tutto trattasi di mantenere la divisione sul continente, e ciò nell'interesse della supremazia inglese! Si capisce la concorrenza che la Francia può fare all'Inghilterra in Asia; si teme che la Francia non assicuri alla Germania una pace durevole.

Ecco tutto il segreto di questa campagna.

SPAGNA

Lagnanze della stampa spagnola contro la stampa francese.

Telegrafano da Madrid 24, al *Popolo Romano*:

Tutta la stampa, compresi i diarii radicali, si lagna degli insulti, che taluni giornali parigini gettano contro Re Alfonso, alla vigilia della visita ch'egli deve fare alla città di Parigi.

A questo proposito telegrafano da Parigi 25 all' *Indipendente*:

Parecchi giornali, specialmente la *France*, attaccano il Re Alfonso perchè accettava il comando del reggimento di Strasburgo.

Temendosi disordini, si crede saranno evitate le feste da prima progettate.

Le idee del signor Castelar.

Il direttore del giornale *Progreso* che a Biarritz un abboccamento col signor Castelar. Quest'ultimo avrebbe dichiarato aver sempre eretico di suscitare ostacoli ai desiderii patriottici di coloro che consideravano possibile un'alleanza fra i Borboni e la democrazia. Avrebbe aggiunto che se il Re si risolvesse, durante la prossima crisi ministeriale, a chiamare al potere la Sinistra dinastica e ad accordare il suo fragio universale, e venisse ristabilita la Costituzione del 1869, egli continuerebbe il suo compito di difendere la Repubblica tanto in Parlamento, quanto per mezzo della stampa in tutto il paese. Ma se rimanesse il Ministero Sagasta, o venisse formato un Gabinetto conservatore, egli riter

ASSOCIAZIONI

Per Venezia it. L. 37 all'anno, 18:50 al semestre, 9:25 al trimestre.
 Per le Provincie, it. L. 45 all'anno, 22:50 al semestre, 11:25 al trimestre.
 La RACCOLTA DELLE LEGGI it. L. 6, e per i soci della GAZZETTA it. L. 3.
 Per l'estero in tutti gli Stati compresi nell'unione postale, it. L. 60 all'anno, 30 al semestre, 15 al trimestre.
 Le associazioni si ricevono all'Ufficio a Sant'Angelo, Calle Cadorina, N. 3565, e di fuori per lettera affrancata.
 Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziari di tutto il Veneto.

Per gli articoli nella quarta pagina centesimi 40 alla linea; per gli Avvisi pure nella quarta pagina cent. 25 alla linea o spazio di linea per una sola volta; e per un numero grande di inserzioni l'Amministrazione potrà far qualche facilitazione. Inserzioni nella terza pagina cent. 50 alla linea.
 Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Ufficio e si pagano anticipatamente.
 Un foglio separato vale cent. 10. I fogli arretrati e di prova cent. 35. Messaggio cent. 5. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate.

Ricordiamo a' nostri gentili associati di rinnovare le Associazioni che sono per scadere, affinché non abbiano a soffrire ritardi nella trasmissione de' fogli col 1.^o ottobre 1883.

PREZZO D' ASSOCIAZIONE.

	Anno	Sem.	Trim.
La Venezia	it. L. 37.—	18.50	9.25
Colle Raccolta delle leggi, ecc.	40.—	20.—	10.—
Per tutta l'Italia.	45.—	22.50	11.25
Colle Raccolta sudd.	48.—	24.—	12.—
Per l'estero (qualunque destinazione)	60.—	30.—	15.—

La Gazzetta si vende a cent. 10

VENEZIA 27 SETTEMBRE

Di politica estera si discute molto in tutti gli Stati, e si esaltano o si vilipendono parecchie politiche, quantunque la buona non possa essere che una sola. Se i ministri sono degni delle funzioni loro, non possono tutelare gli interessi dello Stato in diverso modo a loro capriccio. Avviene per questo che negli Stati a base parlamentare l'opposizione, dopo aver combattuto con grande violenza la politica estera del Ministero, si affretta a fare ciò che questo ha fatto, quando, essa va al potere. Sebbene in Inghilterra i partiti sieno, senza paragone, meglio costituiti che altrove, ed essi abbiano in fatto di politica estera principi diversi, pure nell'applicazione sono spesso costretti a seguire la stessa via. Il signor Gladstone fu il più fiero nemico della politica estera del suo grande predecessore, lord Beaconsfield. Contro di questo egli scagliò tutte le saette della sua eloquenza; ma quando gli succedette, non si ricordò più che aveva gridato: «abbasso le mani», e mise le mani sull'Egitto. Non è concesso fare della politica estera di fantasia; e quando gli interessi delle nazioni sono in gioco, il sentimento della responsabilità del ministro degli affari esteri è più forte delle propensioni del filosofo, che può accecare i sogni della sua immaginazione, senza renderne conto a nessuno.

Siccome nel dialogo parlamentare si trovano necessariamente da una parte che le cose vanno bene e dall'altra che vanno male, così l'opposizione si persuade che anche la politica estera del Ministero è cattiva, per evitare il grave pericolo di divenire ministeriale. Ma dopo le cose cambiano aspetto, e l'opposizione, divenuta Governo, si convince facilmente che la politica estera precedente non era poi tanto cattiva, mentre quelli che l'hanno fatta, non ne paiono più così soddisfatti, dal momento che i loro avversari la fanno. L'opposizione modifica in questo caso la vecchia formula così: «Non suonavamo la stessa aria, ma la suonavamo meglio». Non soltanto col cielo, ma anche col parlamentarismo il y a des accommodations!

Un ministro degli affari esteri è nelle condizioni di un cocchiere che deve guidare per una via determinata il sempre medesimo carro dello Stato, cogli stessi cavalli, perché la nazione, né per una rivoluzione parlamentare, né per colpo di Stato o di piazza, muta la posizione verso le altre nazioni. Il cocchiere potrà essere più destro ad evitare i pericoli, che non ha saputo il suo predecessore, e meriterà lode per questo; ma mutare la via non può. Solo nel caso che l'antica via sia divenuta impraticabile per qualche commovimento terrestre, potrà cercare egli un'altra per arrivare allo stesso punto, ma non è in sua facoltà scambiare né il punto di partenza, né quello cui vuol arrivare.

In uno Stato bene ordinato vi è dunque una politica estera necessaria, che non si può abbandonare senza compromettere gli interessi dello Stato stesso. Spettava alla Repubblica francese darci lo spettacolo di una politica non necessaria e fantastica. In Europa la Repubblica è vigilata da tutte le parti per impedire ogni slancio giovanile. I Gabinetti delle altre Potenze credono i ministri della Repubblica transitori e più di lei stessa, e mostrano invincibile ripugnanza

ad avviare trattative che comincierebbero con un ministro, e dovrebbero terminare con un altro, tanto breve è ivi la vita ministeriale. Però la Repubblica non sa rassegnarsi a questa mancanza d'aria che la soffoca, e va a prenderne una poca, quanto più lontano è possibile. Perciò inventò un giorno i Crumiri e mandò contro di loro le truppe francesi, che non v'hanno trovati i Crumiri, ma stabile guarnigione. Un altro giorno si trovò impegnata in guerra nel Madagascar; non è improbabile che sia compromessa da un momento all'altro al Congo per le rivalità tra Stanley e Brazza; e adesso, in pace coll'Annam e in trattative di pace colla Cina, è in guerra colle Bandiere nere, le quali sono composte di Cinesi.

Per questa politica la Francia riceve incoaggiamenti soltanto dal principe Bismarck, che vede con piacere che la Francia si metta in urto cogli interessi dell'Italia e dell'Inghilterra. Non è la lode di un accordo nemico che deve persuadere che si fan bene gli interessi propri! E da tutte le parti d'Europa piovano alla Francia consigli, anche un po' impertinenti, sulla politica che deve fare e su quella che non deve fare. Si direbbe che la Francia, sotto tutela in Europa, fugge come un collegiale di là, dove è tenuta d'occhio, per darsi tutti i piaceri di una corsa sfrenata attraverso i campi.

La Repubblica francese è in guerra, o sotto minaccia di guerra in Asia e in Africa; e quei repubblicani che, per bisogni della loro causa, dicono che la guerra è invenzione e necessità delle Monarchie, non sono confutati dalla storia di tutti i tempi, ma dal fatto di tutti i giorni. Si dirà che sono piccole guerre. Ed è vero. La Repubblica francese fa piccole guerre, come fa piccola politica.

Se il conte Aurelio Saffi si mostra soddisfatto delle condizioni interne della Repubblica francese, si dà addirittura al popolo italiano come asilo di libertà, perché ivi s'arrestano i Pretendenti per innocui manifesti, si destituiscono i magistrati che si sospettano poco disposti a rendere servizi alla Repubblica; si epura l'esercito del poco fervido repubblicani, e si cerca d'impedire ai moribondi negli Ospedali di morire coi conforti della loro fede, ma si ammannano in compenso in comuando, rei dei peggiori delitti che abbiano disonorato l'umanità, e nelle riunioni pubbliche la libertà è soffata, che ogni opinione ragionevole è bandita, e i partigiani della signora Luisa Michel prendono aspetto di conservatori, e per questa sola apparenza sono, come di prammatica, bastonati; il prof. Bovio non è contento, invece, della politica estera della Repubblica francese. Non vede a questo riguardo il prof. Bovio il contrasto segnalato dal conte Aurelio Saffi, ed anzi ha detto che la politica estera dei ministri francesi è cattiva quanto quella dei ministri italiani. Questa è almeno l'opinione del professore!

Credevano di avere una garanzia contro la guerra non necessaria, perché il Parlamento deve essere convocato e dare il suo avviso. Ma le guerre meno necessarie possono divenirle, purché un ministro vi metta della buona volontà. Quando il paese è compromesso, il Parlamento, che rappresenta il paese, non può ritirarsi. Crediamo certo che in Francia sieno pochissimi quelli che fossero persuasi dell'utilità di una guerra per Tunisi, o per Madagascar o per Tonchino. Ma pure furono fatte, e se non iscoppiò la guerra adesso colla Cina, come persistiamo a credere, sarà questa una conseguenza delle modeste esigenze della Cina e dell'acquiescenza del Ministero francese ai patti stipulati a Pechino dal signor Bourée, il quale, in punizione di averli conchiusi, fu richiamato.

Il suffragio universale non riesce a impedire le guerre disastrose, perché è chiamato a dare il suo avviso spesso quando sono divenute inevitabili. Non impedisce dunque il male, ma può invece impedire che si faccia il bene. Un ministro accorto potrebbe aver preparato saggiamente combinazioni favorevoli agli interessi della nazione, che un colpo di suffragio universale potrebbe rovesciare e distruggere ciò che egli aveva preparato. Gli è che il suffragio universale non può fare una buona politica estera perché non ha tradizioni, e senza tradizioni ininterrotte non è possibile una buona politica estera.

quale, sebbene divorziato, perseguiti sua moglie, tanto più se ha con lei comune questo gran vincolo che è una figliuola? Ci sono tutti i giorni donne che vogliono abbandonare amanti che le tormentano, e non ci riescono e li subiscono. Un marito potrà pesare sulla moglie divorziata almeno quanto un amante venuto a noia!

Il padre, sebbene divorziato, non perderà il diritto di dare o negare il suo consenso al matrimonio della figliuola minorenni, e il Berletti, divorziato o meno, potrà negare questo consenso necessario a provocare la catastrofe del dramma domestico narrato dalla signora Cordelia. Certo che è un gran male dare la mano di sposa ad un uomo malvagio, ma questo errore si può crudelmente espiare col divorzio e senza divorzio.

Si dirà che un marito divorziato non avrebbe diritto di perseguitare la moglie, e rispondiamo che non ne ha neppure il marito legalmente separato. Perseguita quando è briecone, in un caso e nell'altro. Si aggiungerà che un nuovo marito avrebbe invece il diritto di difendere la moglie. E questo sarebbe il punto vero della questione, ma la signora Cordelia ci mostra col fatto che le mogli possono trovare egualmente protettori, come, per es., il barone Sterna, nelle cui case la signora Elvira fa l'istitutrice. E deplorabile che una donna non abbia il suo naturale protettore, che è il marito, e può essere più deplorabile che questo protettore sia un estraneo anziché un parente, ma questo racconto prova appunto, contro il bisogno della tesi, che il protettorato di un estraneo può funzionare bene senza inconvenienti.

Discorso del sig. Tisza.

Riferiamo per intero dai giornali di Vienna l'importante discorso pronunciato dal signor Tisza, presidente del Consiglio dei ministri ungheresi, al banchetto offertogli dai suoi elettori di Granvaradino:

«Malgrado il pericolo di rendermi colpevole d'una ripetizione, non posso a meno, alzando il bicchiere, di ringraziarvi per avermi offerto l'occasione di comparire in mezzo a voi. Non è costume ungherese tenere in tali circostanze lunghi discorsi, perciò ho l'intenzione di esser breve. Ciò non di meno, mi sia permesso di seguire l'esempio dei ministri del sistema di Governo costituzionale, ed in questa circostanza di dire qualche parola sulle questioni del giorno. Il nostro onorevole amico, il quale ebbe la cortesia di bere alla mia salute, ricordò i turchi croati, che, grazie a Dio, stanno per cessare. Questi signori mi perdoneranno se io qui, invece di lunghe dissertazioni, facendo affatto astrazione dalla questione, manifesto quale abbia ad essere, in casi simili, che possono succedere nel mondo, il dovere del Governo, ed eventualmente il dovere del Parlamento. E mia convinzione che, nel caso si facesse in qualche luogo il tentativo di risolvere questioni o vertenze politiche con tumulti per le vie, il primo obbligo del Governo consista nel provare che ciò è impossibile, e che deve essere ristabilito l'ordine ed il rispetto alla legge. (Viva applausi.) Adempito che sia quest'obbligo, segue il secondo; segue soprattutto, che coloro, i quali hanno la forza di ristabilire l'ordine, devono esercitare la virtù di importante della moderazione. Credo che, in ogni caso, allorché scoppio il flagello dell'insurrezione contro l'Autorità, il mio dovere proceda più giusto e più conciliante debba essere seguito da coloro, i quali seppero esercitare il potere e vi erano autorizzati.

«Questo modo di agire è quello che io reputo come il migliore in simili casi sulla base ad esperienza storica. Vi furono bensì casi, nei quali furono estorte concessioni mediante tumulti di strada; però ambedue le parti se ne pentirono; tanto quella che fece le concessioni, quanto quella che le ricevette. Vi furono altresì casi, nei quali coloro, che cercarono nella repressione di simili turbidi l'occasione di oltrepassare, verso coloro ai quali facevano sentire il loro potere, i limiti prescritti, avevano esigenze esagerate. Ma anche di ciò si pentì sempre chi esercitò il potere in modo simile. Non so se avrà a questo scopo l'appoggio dei Corpi legislativi della mia patria; non dico che non mi dovrebbe se perdessi questo appoggio; ma mi dovrebbe anche più, se, secondo la mia convinzione, dovessi scegliere una deviazione dalla giusta via, se perdessi l'appoggio in questa questione. Ma lo supporterò. Soltanto non potrei accettare il peso della responsabilità, né come membro del Governo, né come deputato, per ciò che accadrebbe, se, Dio non voglia, la legislazione dell'Ungheria non rimanesse nei limiti del tutto si spesso dimostrato.

Passo ora quindi alla seconda questione, all'anti semitismo, ovvero, com'è denominato popolarmente, alla questione degli Ebrei.

«Confesso — errare è cosa umana — di essermi spesso ingannato, giannini però mi fu più penosa una delusione, quanto quella che ho provata allorché scorsi che avevo torto di supporre che nell'Ungheria non v'era un angolo di terra in cui si potessero scongiurare nuovamente i funesti pregiudizi di secoli passati. So, miei signori, che tutto ciò, di cui si parla in questo senso, fu molto esagerato. Ciò è anche naturale, ma non dobbiamo giannini dimenticare che la nazione e lo Stato ungherese hanno molti nemici.

Da ciascuno di questi movimenti, che per solito in altri paesi sono considerati come un male locale, e sono condannati come tali, si traggono presso di noi conclusioni sullo stato e sulla nazione stessa.

«E certo che questo procedere non è equo, ma ad ogni modo esso sussiste; tanto più imperdonabile è la leggerezza in Ungheria nel provocare questi movimenti; perché basterà esaminare la nostra storia. Che cosa ha sì spesso salvato l'Ungheria? La simpatia delle nazioni

Berletti è di una malvagità inverosimile quando rapisce la figliuola per lo solo gusto di tormentar lei e la madre. E un mostro di natura, che solo come tale può essere presentato in un romanzo. Ma questa eccezionalità di cattiveria non prova nulla né pro, né contro il divorzio; prova solo che la moglie di un Berletti sarà sempre egualmente infelice, sia o no divorziata.

Così la figliuola Laura muore per colpa sua, perché nell'impazienza di attendere l'età maggiore per sposare Alberto, preferisce pigliare un raffreddore causato da una polmonite, ma se questa tragedia è determinata dal negato consenso del padre, Laura morirebbe in ogni caso per la disgrazia di avere un padre barbaro come il Berletti, che vuol fare il male per il male, e morirebbe probabilmente, con quel suo carattere impaziente, tanto in caso di divorzio che di separazione.

Una sola cosa è provata in questo romanzo, che cioè col divorzio, la moglie separata avrebbe potuto sposarsi nuovamente, ma non v'era bisogno per questo di scrivere un romanzo. E anzi, visto che ci sono matrimoni che riescono così male, la impossibilità di concluderli un altro potrebbe riuscire un argomento capitale a favore del divorzio piuttosto che contro!

La tesi affermata sfuma, e questo non sarebbe un gran guaio, perché senza la tesi il romanzo potrebbe essere un bel romanzo. L'autrice racconta certo con garbo le vicende dei suoi personaggi. Ci mostra Elvira e la figliuola vivere parassiticamente nella famiglia del barone, che dapprincipio pure dover pagare egli solo il fio della non dissolubilità del matrimonio Berletti.

colte, che amano la libertà delle nazioni amate da idee liberali. Ma noi eravamo debitori di quelle simpatie alla circostanza, che in Ungheria la nazione, la società aveva da decenni abolite le leggi dell'intolleranza, allorché queste furono abolite dalla legislazione. E che cosa accade ora, signori? Ora la reputazione dell'Ungheria, il credito morale della nazione ungherese, è attaccato da questo movimento. La questione israelitica non è considerata come la questione dell'antisemitismo, ma quale questione del buon nome e dell'onore della nostra patria. Esaminiamo, o signori, questo antisemitismo nelle sue manifestazioni. La parola d'ordine è: antisemitismo; il risultato: saccheggio.

«E v'ha taluno, il quale crede che coloro, i quali hanno appreso a rubare con questa parola d'ordine, cesseranno dal rubare. E questo un pericolo sociale, profondo, che quei signori suscitano. Credo che lo facciano inconsapevolmente, però il pericolo è inevitabile. (Viva approvazione.) Appunto perciò permettemi di esprimere la convinzione, che, di fronte a questo male, non si deve attendere tutto dal Governo; il Governo ha il dovere di vegliare alla sicurezza delle persone e degli averi, come pure alla tutela della pace religiosa. Se il Governo può far ciò, esso può farlo colla forza; e, se il movimento assumesse grandi proporzioni, mediante la temporanea restrizione delle garanzie costituzionali.

«Ma è forse bene ed opportuno costringere il Governo a questo passo? Non è meglio e più equo che la società stessa si occupi della questione e prevenga il male mediante una energica ingerenza? Ed in questo sforzo devono cooperare i cittadini dello Stato, senza distinzione di religione; nessuno deve ritirarsi con amarezza. Il dovere degli altri è di far ciò che già esisteva nel paese, di organizzare più intimamente la vita sociale senza diversità di religione e di stirpe. (Applausi.) All'epoca nostra, secondo me, la società può riconoscere soltanto una differenza, cioè quella fra la gente onesta e la disonesta. (Viva applausi.) Che l'uomo o nobile attiri a sé l'uomo onesto, non chieda degli onesti se egli preghi il suo Iddio; che respinga da sé chi non è onesto, sebbene gli si presentino con belle parole. Siccome questa è la mia convinzione, bevo a coloro i quali, se le memorie della mia infanzia non mi ingannano, già da parecchi decenni si sono posti d'accordo sul terreno sociale, che vivono insieme ai loro concittadini, si dividono insieme e cooperano con forze unite per il benessere comune. Bevo alla salute della popolazione di Granvaradino, senza distinzione di religione, di stirpe e di partito; a quei cittadini che nel passato dimostrarono di essere all'altezza della civiltà e del sincero liberalismo, ed i quali, secondo me, anche per l'avvenire dimostreranno che respingerebbero qualunque agente provocatore, il quale volesse tramischiarsi fra loro allo scopo di riaccendere la guerra di razze e di religione, come un corpo sano respingerebbe il contagio che in lui scoppiasse.

Il discorso del ministro fu accolto con entusiastici applausi.

Nostre corrispondenze private.

Roma 24 settembre.

(B) Naturalmente i corrispondenti si sono dati le mani attorno per sapere quello che vi fosse di esatto nella protesta concitatissima mandata da quattrocento persone di Savignano di Romagna ai giornali, onde denunciare un fatto, che, se fosse avvenuto così, come venne sulle prime raccontato, sarebbe stato, senza dubbio, assai grave.

Il fatto voi lo conoscete. Si sarebbe trattato di due carabinieri, che senza una ragione al mondo avrebbero inseguito, ucciso, ferito ed arrestato degli innocui cittadini.

Un racconto in tali termini doveva necessariamente trovare subito pienissimo credito e formare oggetto di commenti partigiani presso chi non gli pare vero di dipingere ogna il Governo ed i suoi agenti come dei cannibali e come i nemici naturali dei cittadini. Per tutta

La figliuola è egoista per conto proprio, e la madre lo è indirettamente per conto della figliuola. La pace della famiglia del barone è seriamente minacciata; però la fortuna cambia, e Laura muore di polmonite, Elvira pazza, e Sofia, la figliuola del barone, sposa Alberto, che le era stato rapito da Laura. Nei romanzi e nei drammi alla morte si dà spesso la parte di alta beneficenza che libera romanzieri e drammaturghi dagli imbrogli in cui si son messi. Ma se ci sono avvenimenti più o meno verosimili, lo sarebbero nella stessa maniera, tanto essendovi che mancando nella legge il divorzio.

L'autrice narra gli avvenimenti destando anche interesse, ma non crea l'ambiente, si dà farci vivere in esso, per cui il romanzo, che si legge con diletto, non lascia vita impressione.

La descrizione dell'ambiente è invece il merito principalissimo delle *Novelle rusticane* di Giovanni Verga, che abbiamo lette testè nella seconda edizione pubblicata da Casanova di Torino, colle illustrazioni del Montali. Si può dire che quei personaggi abbiano come le piante gli umori della terra, ove nascono, vegetano e muoiono. L'uomo vi appare il prodotto vero dell'ambiente. Il soggetto è la miseria dei contadini, e si può dire che sia la statua del D'Orsi, *Proximus tuus*, tradotta in prosa italiana; una prosa viva, efficace che commuove senza che l'autore si senta mai. Le *Novelle rusticane* ci paiono tra le migliori produzioni letterarie in Italia di questi anni, e le *Novelle abruzzesi* del Ciampoli non sono indegne di venire dopo le *Rusticane* del Verga. Ma il Ciampoli ci piace, appunto per la efficacia con cui descrive l'ambiente e i personaggi, purché ci faccia

l'altra gente il racconto faceva l'effetto di essere inverosimile, e, quanto meno, esageratissimo, e, prima di crederci, s'avevano da aspettare le relazioni dalle autorità dei luoghi.

Ora, io non so se queste relazioni sieno giunte, per quanto consti già che l'onore. Depretis ha ordinata una immediata severissima inchiesta. Ma dalle informazioni che si sono già potute raccogliere, sembra intanto risultare questo: che due carabinieri, vedendo due individui correre a precipizio, intimarono loro di fermarsi; al quale ordine non essendosi i fuggitivi conformati, uno dei carabinieri, con soverchia precipitazione, forse, sparò un colpo di rivoltella all'aria. Poi si constatò che i due che correvano, correvano unicamente per paura di perdere il treno, e che i carabinieri avevano sbagliato sospettandoli dei malviventi. Che se i due, alle intimazioni che erano state loro fatte si fossero fermati, nulla sarebbe accaduto. Al carabiniere che si lasciò andare troppo lesta mente a fare uso dell'arma, fu già inflitta una pena disciplinare. E questi sarebbero i fatti, oltre quello di contusioni sofferte rispettivamente da uno dei fuggitivi e da un carabiniere nel momento di una colluttazione avvenuta fra loro due. Tutto il resto non sarebbe che parto di fantasie riscaldate e di mala disposizione degli animi. Giacché questo è dolorosamente vero, che per ragioni diverse e diversamente imputabili, e massime per l'opera delle sette e dei partiti estremi, la situazione nelle Romagne apparisce per ogni conto anormale e bisognevole di grandi e radicali rimedi.

L'inchiesta ordinata dal ministro dell'interno chiarirà perfettamente la verità. Per intanto, quello che si sa e che ha servito a smorzare le prime impressioni della notizia pervenuta da Savignano, è questo che vi ho detto.

Il fatto più notevole della giornata d'oggi avrà da essere il ricevimento dei preti pellegrini al Vaticano. Di quello che il Pontefice risponderà all'indirizzo, che, a nome dei pellegrini gli verrà letto dal cardinale Almonda, se ne dicono tante, che il meglio sarà di aspettare che il discorso del Pontefice sia stato reso pubblico. So che, per gli ordini dati, nemmeno i giornali clericali avranno facoltà di pubblicare il detto discorso, prima che Sua Santità ne abbia riveduto il testo e le bozze.

Frattanto merita di venire segnalato il fatto di questa perfettissima tranquillità, con cui si muovono, circolano e vanno per ogni dove in Roma tutto questo nullo di ecclesiastici pellegrini, che si vedono ogni ora, dappertutto a sciami, a processioni, a moltitudini. Essi, come vi telegrafai, furono ieri a visitare la tomba di Pio IV a San Lorenzo fuori delle mura, dove vennero pronunziati anche dei discorsi, e più tardi tennero nel Seminario dell'Apollinare una adunanza preparatoria per il ricevimento di questa mattina, il quale avrà luogo alle 11, dopo che i pellegrini avranno assistito a particolari funzioni in San Pietro.

I ministri Magliani, Genala e Ferrero si sono ieri trattenuti lungamente presso l'onorevole Depretis, che sta meglio della sua indisposizione, e partirà sabato.

La Giunta delle elezioni, che doveva tenere riunione ieri, non si è trovata in numero. Oggi si raduna la Commissione dei sussidi per le scuole elementari. Domani quella per la riforma universitaria, e anche quella per il monumento a Garibaldi.

«Poche righe sul nostro movimento teatrale. In questo momento agiscono nella nostra città, oltre ad alcuni alligati teatrali minuscoli, quattro teatri. Tre di prosa, uno di prosa e canto.

Al Costanzi continua a prodursi con abbastanza successo la Compagnia Schiavoni della Isolina-Piamonti, la quale, tra breve, andrà con Tommaso Salvini per il giro d'adde, che questi vuol fare sulle principali scene italiane.

Al Valle abbiamo la Compagnia drammatica della città di Torino con habbo Cesare Rossi e quella cara ed intelligentissima attrice della Eleonora Duse-Cecchi, che ierialtro sera nella *Zampa del Gallo*, di Giacosa, ebbe uno dei suoi soliti successi. La quale *Zampa* si è ripetuta ieri sera e si replicherà, credo, ancora. La sera prima, il Rossi ci aveva dato il *Rabagas*, come lo sa dare

stare coi contadini della campagna abruzzese. *Treccie nere*, *Silvanus*, la *Strega*, *Zingara*, la *Ladra*, *Michelaccio*, possono bene essere ricordati dopo *Pane nero*, la *Malaria*, *Don Licu*, senza scendere troppo al confronto. Che se il Ciampoli entra in un'altra sfera, e vuol dipingere un altro ambiente, come nelle novelle *Come un fiore* e *Marina*, allora egli ci pare a se stesso inferiore. Cade nel manierato, nell'artificioso; i suoi personaggi non paiono più veri, commettono le maggiori strarance per dar vanto di novità al loro autore, e se si muovono fanno vedere troppo in mano di questo i fili che spiegano i loro movimenti.

Del resto se è vero che l'arte dev'essere un raggio di luce nelle tenebre della vita, secondo il pessimista, non si può dire che gli artisti che trattano il soggetto del *Proximus tuus* sotto tutte le forme, rallegrino la vita dei contemporanei. Il dolore sarà eterno retaggio dell'umanità, e coloro che preparano lotte violente per migliorarne le sorti, arriveranno forse a parregarle, sino ad un certo punto, nella miseria. Così il *Proximus tuus* che dovrà compiangere, o lettore, sarà probabilmente una falange sempre più grossa, perché aumentata anche da coloro che adesso invidi. Non sappiamo se in questo risultato tu possa compiacerti, ma è certo però che quando l'arte segna un'arma profonda, come nelle *Novelle rusticane* di Verga, o, meno, nelle *Novelle abruzzesi* di Ciampoli, è onesto applaudire e applaudiamo, sebbene la tendenza di occuparsi troppo dei dolori dell'individuo possa nascondere al pensiero le condizioni necessarie per la grandezza della specie.

APPENDICE.

Catena, racconto di Cordelia. — Milano, Treves edit., 1882.

Novelle rusticane, di Giovanni Verga, illustrate da Montali. — Torino, Casanova, 1883.

Treccie nere, novelle abruzzesi di D. Ciampoli. — Milano, Treves edit., 1882.

Il romanzo della signora Cordelia (*Catena*) vorrebbe essere una battaglia contro l'indissolubilità del matrimonio, in favore del divorzio. Ma i colpi non toccano il segno e le munizioni vanno in gran parte sprecate.

Quasi tutto ciò che qui accade infatti è possibile tanto colla indissolubilità del matrimonio, quanto col divorzio.

Si tratta di una giovane donna, Elvira, che ha sposato certo Berletti, il quale commette un reato contro la proprietà, è condannato, e quando esce di carcere la perseguita, non contentandosi di colpirla lei, ma anche la figlia comune Laura. I fautori più caldi del divorzio non hanno ancora addotto l'argomento, che sarebbe di capitale importanza, ma un po' difficile a sostenere, che quando il matrimonio non legasse più per tutta la vita, i masceloni non si sposerebbero più. Affermano invece che il divorzio sarebbe un incoraggiamento al matrimonio per tutti coloro che si spaventano della sua eternità, quindi aumento di probabilità di matrimonio per tutti i furfanti compresi.

E se questo è, come negare la possibilità che vi sia un marito perfido come il Berletti, il

lui: il primo di tutti i Rabagas presenti e futuri.

Sulle scene dell'Umberto I. recita di giorno ed incontra assai simpatie la Compagnia Ciotti-Serafini, con un eccellente repertorio, se anche non troppo condito di novità. Ieri questa Compagnia si produsse col *Duella*. In questo teatro alla Compagnia Ciotti succederà presto la Compagnia questurina Russiere.

Finalmente, al fortunato Quirino, fortunato, dico, perché chiunque venga in quel teatro è sicuro di trovarvi un pubblico di *habitués* e di farvi almeno almeno discreti affari, al Quirino, dico, dopo che se ne andò la brava Tesserò, abbiamo la Compagnia milanese Caravati, di prosa e canto, che, nel suo genere, ha qualche artista di valore. Fra alcuni giorni a questa Compagnia succederà quella di Fiabe e Operette, riunita dal Visconti, e della quale si dice assai bene.

Questo è tutto. Quanto ai teatri di canto, pare ormai ben sicuro che non avremo la stagione solita e solitamente poco soddisfacente dell'Apollò. La lotta fra i dotisti e gli anti dotisti pare definitivamente esaurita, con prevalenza di questi ultimi. In una sua recente adunanza, la Giunta municipale ha deciso di non tornarvi più sopra, e si crede che il Consiglio ratificherà un tale parere.

Tuttavia, un sussidio considerevole si assicura che verrà dato all'impresa del teatro Costanzi, che è poi la stessa del teatro Argentina, sempreché essa, nell'uno o nell'altro di questi due teatri, e preferibilmente nel primo, giunga a mettere insieme uno spettacolo degno, e tale, che non lasci margine ai fautori impenitenti della stagione classica e musona dell'Apollò di dirne tutto quel male, che la stizza della sconfitta patita potrà loro suggerire.

ITALIA

Gli atti concernenti il tiro a segno.

Alle Prefetture del Regno fu indirizzata dal Ministero della guerra la seguente Circolare:

Roma addì 11 settembre 1883.

Alcune Prefetture del Regno hanno mosso a questo Ministero il quesito: se le domande, i certificati, i registri, ecc., concernenti l'istituzione del tiro a segno nazionale, dovessero riguardarsi o meno come esenti dalla tassa del bollo.

In seguito a pratiche scambiate dall'amministrazione della guerra con quella delle finanze, lo scrivente si affretta a portare a conoscenza delle Regie Prefetture, per loro opportuna conoscenza e per norma degli interessati, quanto in appresso:

1. Gli atti e gli scritti riguardanti direttamente l'istituzione del tiro a segno nazionale sono, in massima, da considerarsi fra quelli dichiarati esenti dalla tassa del bollo, in forza dell'art. 21, N. 2, della legge 13 settembre 1874, N. 2077.

2. Ciò posto, ne segue che tanto la domanda per l'iscrizione nei ruoli del tiro a segno nazionale, quando il certificato di buona condotta e l'atto di consenso dei genitori o tutori, che debbono essere presentati a corredo di essa, siccome atti che si connettono intimamente col l'impiego e lo sviluppo dell'istituzione, possono essere redatti in carta libera, purché, bene inteso, l'atto di consenso riguardi unicamente l'iscrizione nei ruoli del tiro a segno anzidetto e non contenga quindi autorizzazioni ad altri fini o dichiarazioni d'indole diverse.

3. Per la stessa ragione sarà d'ammetersi l'esenzione del bollo riguardo ai manifesti per l'iscrizione dei cittadini nei ruoli per la gara, come pure riguardo alle domande per sussidi o per gare speciali, e a quelle di che negli articoli 31, 37 e 60 del regolamento per l'attuazione della legge sul tiro a segno nazionale in data 15 aprile 1883, N. 1324.

4. Eguale facilitazione è d'accordarsi ai certificati d'indigenza da rilasciarsi dai sindaci, giusta l'art. 8 della legge 2 luglio 1882, N. 883 (modelli 10 e 11); ai mandati di pagamento tratti dalle presidenze della Società del tiro a segno sulla Cassa dell'esattoria, ed alle richieste di materiali o di restituzione dei medesimi con le relative ricevute di pagamento (modelli 12, 13 e 14).

5. In carta libera potranno parimente farsi i ruoli dei tiratori iscritti (modello 1), i libretti individuali del tiro al bersaglio (modello 2), i processi verbali delle adunanze delle Direzioni provinciali e delle Presidenze locali per il tiro a segno, gli elenchi dei tiratori (modelli 8 e 9), il ruolo dei soci per la riscossione delle tasse e contributo annuo, i bilanci preventivi ed i conti consuntivi, ed infine i decreti di costituzione o di scioglimento delle Società del tiro a segno (modelli 6 e 7), poichè tutti questi atti, essendo contemplati negli articoli 19 e 20 della legge di bollo, rientrano nella categoria generale del successivo art. 21, N. 32.

6. È da avvertire che la esenzione dal bollo in ordine all'art. 21, N. 2, della menzionata legge 13 settembre 1874, N. 2077, non si può estendere ai contratti in genere, compresi quelli di affitto, appalto e simili, che venissero stipulati per l'attuazione del tiro a segno, dovendo i contratti stessi essere presentati agli uffici del Registro, entro il termine fissato dalla legge, per effettuare la registrazione col pagamento della relativa tassa in conformità alle disposizioni dell'art. 86, N. 1, e dell'art. 141 della legge 13 settembre 1874, N. 2076, e giusta la regola di tutti i contratti nei quali siano interessate le Amministrazioni dello Stato.

7. Si avverte infine che, allo scopo di evitare abusi a danno delle finanze, nei certificati di buona condotta, negli atti di consenso e negli altri documenti che occorrono per l'istituzione del tiro a segno nazionale, dovrà sempre essere fatta esplicita menzione dell'uso esclusivo cui sono destinati, in vista e pel quale unicamente viene concessa l'esenzione del bollo.

Questo Ministero gradirà dai signori Prefetti un cenno di ricevuta della presente Circolare, la quale dovrà essere notificata alle Direzioni provinciali del tiro ed alle Presidenze locali.

Pel ministro: PELLOUX.

Il commercio d'importazione e d'esportazione.

Leggesi nella *Riforma* in data di Roma 25: Oggi la Direzione generale delle Gabelle ha pubblicato il resoconto statistico del commercio d'importazione e di esportazione, dal 1.° gennaio a tutto agosto u. s.

Dedotti i metalli preziosi, le merci venute nel Regno avevano un valore di 879 milioni e 100 mila lire, e quelle mandate all'estero 805 milioni e mezzo.

Dei metalli preziosi l'entrata ascese a 77 milioni, e l'uscita a 12 milioni.

L'aumento maggiore delle importazioni si ebbe nei minerali, metalli e loro lavori, per 22 milioni e mezzo.

Nell'esportazione, l'incremento maggiore è ancora nella prima categoria, degli spiriti, bevande ed olii.

L'aumento di questa categoria superò i 28 milioni.

Nei primi otto mesi dell'anno corrente, le entrate doganali hanno dato un provento di lire 121.138.717, superiore di quasi 47 milioni a quello dell'anno scorso.

I soli dazii d'importazione aumentarono di quasi 11 milioni: di 5 milioni e 600 mila lire le sopratasse di fabbricazione e di macinazione; e di lire 201.233 i dazii marittimi.

Furono in diminuzione soltanto i dazii di esportazione, per lire 63.696, e i proventi diversi per lire 64.155.

La legge di pubblica sicurezza.

Leggesi nel *Fanfulla*:

Venerdì prossimo si adunerà in Firenze la Commissione parlamentare incaricata di studiare il progetto sulla riforma della legge di pubblica sicurezza.

La discussione verrà aperta e condotta in base al questionario, redatto dall'onor. Curcio.

Smentita.

Telegrafano da Como 25 alla *Gazzetta Piemontese*:

È assolutamente falsa la notizia, mandata per telegramma al *Corriere Italiano* di Firenze, che una sentinella alla carceri di Sant'Agostino abbia ucciso un uomo, il quale la insultava.

Il discorso che farà Baccarini.

Leggesi nel *Fanfulla*:

Si dice che nel discorso che pronuncerà, il giorno 2, a Genova, l'onor. Baccarini spiegherà il perchè dell'uscita sua e dell'onor. Zanardelli dal Ministero.

Assicurasi che il suo discorso sarà una carica a fondo contro il trasformismo, un attacco vivacissimo al Ministero in generale e all'onorevole Depretis in particolare.

Sulla vivacità non c'è da aver dubbio. Vedremo gli argomenti.

Il Governo e la Cremazione.

Telegrafano da Roma 26 al *Corriere della Sera*:

La *Riforma*, come sapete, strenua propugnatrice della Cremazione, si è commossa all'annuncio che il Governo intenda di farla cadere sotto le disposizioni relative alla tassa sulle tumulazioni. Dice che il Governo da qualche tempo non ne azzecca una. Critica severamente le disposizioni contro la Cremazione che — dice la *Riforma* — tendono ad annullare un portato del progresso e della civiltà.

Un cordone che si rompe.

Scrivono da Genova 25 all'*Arena*: Si è interrotto stanotte, 25, il cordone sottomarino fra Nizza e Bastia, e resterà probabilmente inservibile per molti mesi.

La Francia che lo aveva gettato per emanciparsi dall'Italia, dovrà di nuovo far passare sulle nostre linee e sul nostro cordone sottomarino Livorno-Macinaio, la sua corrispondenza colla Corsica. È un bel guadagno per l'Italia.

Telefono a 33 chilometri.

Leggiamo nell'*Arena* di Verona in data del 26:

Fu posta l'altra sera in comunicazione telefonica una sala della Società generale dei telefoni col teatro Gaffurio di Lodi.

La comunicazione venne attivata mediante i fili telegrafici del tram interprovinciale.

L'esperimento riuscì benissimo. Dai due uffici, distanti l'uno dall'altro 33 chilometri, parecchie persone hanno potuto parlare fra loro, precisamente come si parla col filo telefonico da due punti della città. Le voci giungevano con la medesima prontezza e chiarezza.

I pochi che assistettero all'esperimento poterono poi udire il finale dell'*Ebreca*, che si dava al Dal Verme.

A Verona quand'è che si avrà il telefono? Mah!

La catastrofe della Banca di Savignano.

Nella giornata del 19 corr., scrive la *Gazzetta del Popolo* di Torino, la I. classe della Corte d'appello di Torino ha pronunciato sentenza nella causa promossa da parecchi azionisti contro la Banca di Savignano in persona del suo direttore Barucco cav. Giuseppe Gabrielle.

Abbiamo a suo tempo informato i nostri lettori sulle varie fasi di questo importantissimo giudizio.

Si sa che il 1.° dello scorso giugno la Banca popolare agricola commerciale di Savignano, trovandosi nella assoluta impossibilità di far fronte ai propri impegni, sospese i pagamenti e chiuse i suoi sportelli al pubblico.

Nello stesso tempo essa Banca presentava al Tribunale civile di Saluzzo, f. f. di Tribunale di commercio, un ricorso, in cui esponendo come la cessazione dei pagamenti, a cui era forzata di avvenire, fosse la conseguenza di avvenimenti straordinari ed impreveduti, fra i quali specialmente annoverava l'abolizione del corso forzoso (sic) ed i fallimenti di Berrier Belaleu, della Banca di Carmagnola e del notaio Zerbolio, chiedeva concederle il beneficio della moratoria, previo esaurimento delle formalità prescritte dalla legge.

Ordinatis la convocazione dei creditori, la maggioranza numerica dei medesimi si manifestò per il rigetto della fatta domanda. Molti creditori inoltre fecero formale opposizione all'accoglimento della moratoria. Ma il Tribunale di Saluzzo, con sentenza 26 giugno 1883, fondandosi sopra una apparente maggioranza di capitale, accordò alla Banca di Savignano, per il pagamento dei suoi debiti, moratoria di mesi sei.

Contro questa sentenza proposto appello i creditori oppositori, ai quali si unirono poi in prosecuzione di causa moltissimi altri chiedendo che, respinta la domanda di moratoria, la Corte dichiarasse essere la Banca di Savignano, in persona del suo direttore, in istato di bancarotta semplice, o quanto meno in istato di fallimento; e ciò previa, occorrendo e non altrimenti, ammissione di alcuni capitoli di prova testimoniale e di interrogatorio, per la massima parte già da noi pubblicati, ed ai quali all'udienza di spedizione, ch'ebbe luogo il giorno 28 agosto, altri tre se ne aggiunsero, che sono così concepiti:

1. Che nelle circostanze di tempo e di luogo che i testi indicheranno, e quando già gli affari della Banca savignanesi volevano a male, il cav. prof. Domenico Araldo, amministratore delegato della Banca stessa, ebbe a dichiarare a diverse persone che non avrebbe mai creduto di avere in seno alla Banca un serpente, un

Giuda, ed ebbe a soggiungere che il cav. Barucco, direttore della Banca, aveva percepito in una sol volta a titolo di premio L. 104 mila.

2. Che successivamente e nelle circostanze di tempo e di luogo dai testi indicate, lo stesso cav. Araldo ebbe a dichiarare a parecchie persone che già si era costretto il cav. Barucco a tirar fuori di scarsella lire cento sessanta mila, ma che tale rimborso non bastava ancora, e che avrebbero costretto il cav. Barucco a rigirare altre somme.

3. Che l'amministratore della Banca, signor Tommaso Pruttero, ebbe parimenti a dichiarare in un pubblico negozio dai testi indicate, che già si era ottenuto dal cav. Barucco la restituzione alla Banca di L. 166 mila indebitamente percrete a titolo di premi per concludere affari rovinosi.

Ma, per quanto eccezionalmente gravi ed eloquenti fossero quei capitoli, la Corte d'appello li reputò superflui e pronunciando allo stato degli atti, con sentenza d'ieri l'altro, ritenne che i soli fatti già acquisiti alla causa fossero più che sufficienti per fare piena ragione alle domande degli azionisti scottati, e perciò in riparazione della sentenza del Tribunale di Saluzzo respingeva la domanda di moratoria e dichiarava essere la Banca di Savignano in istato di fallimento, rinviando la causa ai primi giudici per la pronuncia del fallimento stesso, e condannando inoltre la Banca nelle spese di 1.° e 2.° giudizio.

E così giustizia è stata fatta. Però è troppo chiaro che, pur riuscendo perdenti nella causa, gli amministratori della Banca, in tutto il tempo decorso dal 1.° giugno al giorno d'oggi, hanno potuto egualmente fruire di tutti i benefici di una moratoria, e non sappiamo poi se, e con quanto vantaggio per gli azionisti.

GERMANIA

I brindisi a Homburgo.

Leggesi nell'*Opinione*: Ecco i brindisi che portarono l'Imperatore di Germania ed il Re di Spagna al pranzo di gala di Homburgo. L'Imperatore disse: « Col l'adesione dei Principi presenti, i quali hanno manifestato il desiderio di assistere alle manovre dell'11.° corpo e si espressero in termini di elogio sulle truppe, porto un evviva alle LL. MM. e al Re di Spagna, Sassonia e Serbia. » Il Re di Spagna rispose: « Sebbene debba ritenere d'essere il più giovane fra i Re presenti, voglia la Maestà vostra permettermi che io alzi il mio bicchiere alla salute dell'amatissimo glorioso Imperatore tedesco, dell'intero esercito tedesco e dell'Impero tedesco. »

La missione di Muktar.

Telegrafano da Berlino 26 all'*Euganeo*: Si conferma che Muktar pascià abbia l'incarico dal Sultano di trattare per l'ingresso della Turchia nella triplice alleanza. Il maresciallo turco è accompagnato da Kähler pascià, Hobe pascià e Nuri bey.

Muktar visiterà anche Bismarck, ch'è atteso a giorni da Salisburgo dove si trova presentemente.

Le manovre in Germania.

Telegrafano da Francoforte 25 al *Popolo Romano*: L'odierna manovra ebbe luogo fra Windecken, Ostheim e Niederodorfelden, e finì alle 4 pomeridiane.

L'Imperatore assistette per due ore e mezzo dalle alture di Ostheim a tutti i movimenti. Alle sette, tutte le alture di Homburg ed il grande parco furono illuminati.

Più tardi la compagnia drammatica di Francoforte reciterà nel teatro del castello la commedia davanti all'Imperatore e agli invitati.

Il principe di Galles non partirà per Copenaghen che dopo il banchetto di giovedì.

Domani avranno luogo le ultime manovre. L'Imperatore partirà giovedì alle 3,15 pomeridiane da Homburg per recarsi qui.

AUSTRIA-UNGHERIA

Tumulti antisemiti.

Telegrafano da Vienna 25 al *Secolo*: In Ungheria continuano i tumulti antisemiti.

In cinque villaggi i contadini saccheggiarono ed abbruciarono tutte le case degli Ebrei, ferendone molti.

Il giudizio statario.

Telegrafano da Buda-Pest 26 all'*Euganeo*: Il giudizio statario che siede a Zala Egerszeg ha pronunciato tre sentenze di morte contro gli autori principali dei noti eccessi antisemiti.

Un vescovo semitofilo.

Telegrafano da Buda-Pest 26 all'*Euganeo*: Desta grande impressione la Pastorale del Vescovo Papp contro l'antisemitismo. Il Vescovo dice ch'egli, come magiaro, si vergogna delle orgie selvaggio provocate dagli antisemiti. La lettera conchiude: « La Chiesa ungherese fu sempre amica del progresso e della libertà. »

In Croazia.

Telegrafano da Vienna 26 all'*Indipendente*: La *Neue Freie Presse* d'oggi racconta, in una sua corrispondenza da Macarsca, che la vivissima agitazione croata, ognora crescente in Dalmazia, va imitando perfettamente il piano degli agitatori di Zagabria.

La Polonia austriaca.

Telegrafano da Vienna 26 all'*Euganeo*: La *Gazeta Narodowa* di Lubera, polemizzando coi giornali tedeschi, dice che i Polacchi non attendono nulla dalla Germania tranne un nuovo smembramento, e che tutte le loro speranze si fondano sull'Austria, la quale soltanto può ricostituire la Polonia sotto lo scettro del suo Imperatore.

La contesa di Chambord.

Telegrafano da Francoforte 25 al *Popolo Romano*: La vedova del conte di Chambord si ritirerà a terminare i suoi giorni nel convento delle Carmelitane di Gratz, dove trovava anche la madre di Don Carlos.

Il redattore dell'*Indipendente* di Trieste.

Telegrafano da Vienna 26 al *Corriere della Sera*:

Il *Fremdenblatt* dice che Juretic, redattore dell'*Indipendente* arrestato a Trieste, verrà giudicato dalla Corte d'assise di Innsbruck.

Vienna 26.

Il professore Ferrari di Torino, fu eletto vicepresidente della Commissione elettorale internazionale.

FRANCIA

A Parigi per il Re di Spagna.

Telegrafano da Parigi 25 al *Corriere della Sera*:

Si temono incidenti spiacevoli durante la visita del Re Alfonso a Parigi. Tutta la stampa, meno forse il *Gauche*, biasima il Re di Spagna per la premura da lui mostrata ad accettare il grado di colonnello del 15.° alani prussiani e ad indossarne la divisa.

Il programma delle feste, che avevano da esser date in suo onore, è stato modificato. Non solo non ci sarà rappresentazione di gala all'Opéra, né la gran rivista militare, ma si eviterà ogni altra festa pubblica. Tutto si ridurrà a esperienze di artiglieria in sua presenza nel forte di Vincennes, o una caccia a Marly e al pranzo all'Eliseo. La polizia prende misure in previsione di eventuali dimostrazioni ostili. Il Re giungerà venerdì. Probabilmente abbrevierà il soggiorno, fissato primitivamente a quattro giorni.

Per la Corsica.

Telegrafano da Parigi 26 al *Secolo*:

Il *Telegraphe* raccomandando di non esagerare gli allarmi circa la Corsica; però osserva che si constatarono in quell'isola aspirazioni mal definite verso l'Italia, destinate dal fatto, che un cinquantotto giovani corsi in questi ultimi anni si recarono a studiare nell'Università di Pisa.

Aggiunge che è necessario reprimere il brigantaggio e l'agitazione politica.

INGHILTERRA

Londra 25.

La London Missionary Society prepara per giovedì un meeting a Exeter Hall per festeggiare il ritorno del missionario Shaw da Tamatava.

(Diritto.)

Dubino 25.

La proibizione del comizio di Militown suscita grande eccitamento.

Avvennero gravissime dimostrazioni contro le autorità.

RUSSIA

La cavalleria russa.

Telegrafano da Berlino 26 all'*Euganeo*:

In seguito all'annunciata riforma della cavalleria russa, i 10 reggimenti delle Guardie e 46 regg. di dragoni vengono portati da 4 a 6 squadroni cadauno, con un aumento complessivo di 112 squadroni.

Inoltre, vengono formati cogli attuali squadroni di deposito i quadri di tre brigate di cavalleria di riserva una per la Guardia, le altre per l'esercito; cioè altri 36 squadroni, ciascuno dei quali su 180 uomini.

Grazie a questa riforma, che dovrà essere compiuta entro l'anno, la cavalleria regolare della Russia europea avrà una forza sul piede di guerra di 372 squadroni, ai quali bisognerà aggiungere i cosacchi.

Cospirazione nichilista.

L'*Opinione* scrive:

Secondo un dispaccio da Berlino, una cospirazione nichilista è stata scoperta fra gli ufficiali della guardia in Russia. In seguito al suicidio di un giovane studente, di nome Bolinger, il procuratore generale, Muraviev, ha proceduto ad un'inchiesta, la quale ha finito col fornire alla Polizia le prove di una vasta trama, in cui erano implicati molti ufficiali di artiglieria, ingegneri di marina ed anche ufficiali del famoso reggimento Semienoff, reggimento creato da Pietro il Grande, e che nessuno avrebbe mai sospettato quanto alla sua fedeltà per il Czar. Numerosi arresti sarebbero stati fatti fra gli ufficiali della guarnigione di Pietroburgo.

Sono notizie però da accogliersi con molta riserva.

Pietroburgo 25.

In seguito a deliberazione del Comitato dei ministri, suocia da S. M. nel 26 agosto scorso, mediante la quale è prolungata per Pietroburgo di un altro anno la sorveglianza rafforzata della sicurezza, il capitano civico pubblicò quest'oggi le relative disposizioni.

TURCHIA

Conglura nel serraglio.

Telegrafano da Trieste 26 all'*Euganeo*: Si ha da Costantinopoli che il complotto testè scoperto contro la vita del Sultano era estensissimo. Venero arrestati anche degli eunuchi e delle odalische. Il capo della congiura era un maggiore della guardia. I congiurati volevano uccidere il Sultano e proclamargli a successore il principe Reschid effendi. Il complotto venne segnalato dall'ambasciata russa.

ASIA

Tonchino.

Cose della Cina.

Telegrafano da Parigi 26 al *Secolo*: Un telegramma dell'*Havas* dice che Harmand diede al generale Bouet, che ne aveva richiesto, la missione di venire ad informare il Governo sulla situazione al Tonchino e sui mezzi con cui assicurare il prolettorato francese.

Le operazioni militari al Tonchino furono sospese dalle orribili intemperie di quella regione.

Il *Temps* afferma, che mentre la Cina domanda la metà del Tonchino, la Francia reclama il delta intero del Fiume Rosso ed il controllo esclusivo della navigazione sul detto fiume fino ad Honghoa, ed inoltre una parte della riva sinistra.

AFRICA

MADAGASCAR

Nel Madagascar.

Telegrafano da Parigi 26 al *Secolo*: Telegrammi da Madagascar, di fonte inglese, confermano che gli Hovas hanno riprese tutte le posizioni state loro tolte dai Francesi, tranne la baia di Majunga.

I Francesi si preparerebbero a riprendere i porti perduti per mezzo di nuovi bombardamenti.

Il *Popolo Romano* ha da Tamatava 6:

Gli Hovas riconquistarono le posizioni Nord-Est di Isoma, Enetto e Majunga.

Le autorità francesi avvertirono le inglesi che riprenderanno bentosto il bombardamento dei porti malgasci.

Il missionario Shaw domanda un'indennità di 10 mila lire sterline.

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 27 settembre.

Riapertura delle scuole festive elementari e di calligrafia per le adule. — Nel giorno 15 del venturo mese di ottobre saranno riaperte le scuole festive per le donne.

Le lezioni verranno impartite in tutte le domeniche, e festeggiate nel calendario civile, escluse quelle di Natale e di Pasqua, dalle ore 10 alle 12 del mattino nei mesi di ottobre, novembre, dicembre, e dalle ore 9 alle 12 nei mesi di gennaio, febbraio, marzo, aprile, maggio, giugno, luglio, agosto, settembre, ottobre, novembre, dicembre.

Le iscrizioni avranno luogo dal 13 al 27 ottobre p. v.

L'insegnamento, diviso in due corsi, comincerà la domenica 28 ottobre presso le scuole elementari femminili di S. Cassiano, S. M. Formosa, S. Geronima, S. S. Gerardo e S. S. Pietro, S. Eufemia (Giudecca).

Le alunne, per essere ammesse, dovranno avere oltrepassata l'età di anni 12, e sino all'età di anni 20 saranno presentate all'iscrizione dai loro genitori, o da chi ne fa le veci.

Le lezioni gratuite festive di calligrafia per le adulte della scuola elementare femminile di S. Stefano avranno principio il 18 ottobre, e continueranno in tutte le domeniche sino alla metà di luglio 1884 dalle ore 11 e mezza sino alle ore 12 e mezza pom.

Venezia, il 26 settembre 1883.

Il sindaco DANTE DI SERGIO ALLIGHIERI.

Il segretario MENNINI.

Istituto di belle arti. — In seguito alle disposizioni portate dal R. Decreto 30 gennaio e 28 aprile 1881, dovendosi modificare la durata degli studi anche nei R. Istituti di belle arti, l'apertura delle Scuole avrà luogo in quest'anno col giorno 16 del p. v. mese di ottobre, e le iscrizioni degli alunni si faranno dalla Cancelleria, nelle ore d'ufficio dal 2 al 15 dello stesso mese.

Tutti indistintamente, sia che desiderino principiare gli studi, sia che intendano proseguirli, devono pagare alla Cancelleria, al momento della iscrizione, la tassa di L. 30 in data dall'art. 45 dello Statuto, ed avranno diritto all'esenzione soltanto quelli che possono dimostrare con un attestato di completa miseria, rilasciato dal Municipio del luogo, in cui attualmente dimorano, la impotenza assoluta a pagarlo.

Gli alunni che sono in corso di studio, e vogliono ottenere l'esonero, bisogna che comprovino, oltre alla miseria, anche un sufficiente profitto ottenuto nell'anno precedente.

Quei giovani, infine, i quali desiderano iscriversi nel Corso biennale di disegno negli Istituti di belle arti, e nei R. Istituti di Scienze, tecniche, normali e magistrali, devono presentare le loro istanze documentate alla Cancelleria, sempre in ore d'ufficio, al più tardi entro il p. v. mese di ottobre, e sostenere l'esame di ammissione nei giorni ed ore che saranno ad essi assegnati.

Per le altre norme veggasi il relativo avviso.

Monte di Pietà. — Il Consiglio d'amministrazione del Monte di Pietà avvisa che, in senso e negli effetti dell'art. 10 del Regolamento 27 novembre 1862 per la esecuzione della legge sulle Opere pie, rimarrà esposto nell'Ufficio Segreteria di questo Istituto dal giorno 28 settembre a tutto il giorno 5 ottobre a. e. il presente presuntivo deliberato dal Consiglio d'amministrazione.

Doni all'Archivio di Stato al Frari. — Lord Cavendish Bentinck, escutore testamentario ed erede di oggetti d'arte e di antichità del fu Rawdon Brown, onorato di una sua visita il direttore dell'Archivio di Stato al Frari, gli offerse, per la Biblioteca dell'Archivio stesso, tutta la importante e costosa collezione dei *Calendar* (Regesti delle carte di Stato e di manoscritti riguardanti gli affari inglesi ecc.), composta finora di ben centosette volumi (preziosi per l'Archivio il *Calendar Venetum*), sebbene il Governo di Sua Maestà Britannica abbia donato alla Biblioteca Nazionale Marciana un esemplare della collezione stessa.

La Direzione, grata alla generosità di lord Bentinck, intimo amico del compianto R. Brown, serberà il dono pregevolissimo a vantaggio degli studi, e a ricordo onorevole di un conazionale di lui, il quale ha per sì lungo tempo approfittato dei materiali storici degli Archivi Veneti; desiderando all'Italia

S. M. sulla proposta del ministro della pubblica istruzione, con Decreto del 7 giugno 1883, si compie nominare nell'Ordine della Corona d'Italia:

A cavaliere

Zanon Giovanni, professore negli Istituti tecnico e nautico di Venezia.

Venezia 27 settembre.

Chiamata della milizia mobile.

Sappiamo che si stanno facendo gli studi per una chiamata generale della milizia mobile per il luglio 1884.

Il nuovo Collegio militare a Roma.

Telegrafano da Roma 25 alla Lombardia: Non venne ancora fissato il giorno d'inaugurazione del nuovo Collegio militare a Roma; si sa però che la cerimonia inaugurale avrà luogo con grande pompa e che vi interverranno il Re, i ministri e le principali Autorità.

La Commissione per la visita degli Stabilimenti metallurgici.

Telegrafano da Roma 25 alla Lombardia: Si ha da Napoli che la Commissione incaricata di visitare gli Stabilimenti siderurgici e metallurgici del Regno, presieduta dall'on. Brin, ha cominciati i suoi lavori. Essa si radunò all'Albergo di Ginevra; visiterà a giorni i cantieri di Castellammare, parecchi Stabilimenti e partirà quindi per la Sicilia.

Il Re di Spagna probabilmente andrà a Roma.

Telegrafano da Roma 25 alla Perseveranza: Si riparla della venuta del Re di Spagna a Roma.

Prossima riduzione delle quarantene.

Telegrafano da Roma 25 alla Perseveranza: È prossima la pubblicazione di un Decreto che riduce le quarantene e le provenienze da Smirne, Malta e Cipro.

A Parigi per il Re di Spagna.

Telegrafano da Parigi 25 alla Perseveranza: Si teme che si organizzino delle dimostrazioni contro il Re Alfonso di Spagna. La Polizia prende delle misure efficaci per impedire, isolando il programma del suo ricevimento a Parigi, di una serata di gala all'Opéra, una caccia nelle foreste di Marly, offertagli da Grey, ed esperienze d'artiglieria a Vincennes.

TELEGRAMMI

Vienna 26. L'ufficiale Presse pubblica un articolo, che desta una certa impressione.

Riferendosi agli intrighi del Governo russo nella Bulgaria, la Presse dichiara essere prossimo il momento in cui l'Europa dovrà risolvere se possa ulteriormente mantenersi spettatrice indifferente di tali intrighi, i quali costituiscono un grave danno per la prosperità della Bulgaria e un pericolo per la pace europea. (Cit.)

Nuova York 25.

Si ha da Haiti che una terribile battaglia ebbe luogo a Miragoane, nella quale i ribelli dispersero completamente le truppe del Governo. (Pop. Rom.)

Dispacci dell'Agenzia Stefani

Berlino 26. — La Provinciale Correspondenz vede nella presenza del Re di Spagna e di Serbia a Berlino una nuova prova che si aderisce in vasti circoli dell'Europa al desiderio della Germania di mantenere la pace.

Berlino 26. — La Germania dice: Procurare alle Diocesi i cui Vescovi furono esiliati il beneficio dell'autorizzazione data dal Papa per chiedere la nota dispensa. Senza però recare pregiudizio ai Vescovi, il Papa ordinò che il più attento membro dell'episcopato prussiano, cioè il Vescovo di Culm, invece dei suddetti prelati, diriga la domanda al ministro dei culti.

Parigi 26. — Il Temps reca: Tricou col personale della Legazione sono arrivati ieri a Tientsin. I giornali si occupano dell'accoglienza da farsi al Re Alfonso; esortano la popolazione ad essere calma.

Parigi 26. — Il Governo nulla ha ancora deciso riguardo alle feste di ricevimento in occasione dell'arrivo del Re Alfonso.

Parigi 26. — Una nota dell'Agenzia Havas dice che il Governo non ha avuto mai intenzione di nominare un Governatore militare in Corsica.

Vienna 26. — Bratiano fu ricevuto dall'imperatore ed ebbe una conferenza con Kalouky e coll'ambasciatore di Germania, Reuss.

Salisburgo 26. — Bismarck è partito direttamente per Berlino accompagnato dalla famiglia.

Londra 26. — Lumley si reccherà a Roma alla fine di ottobre.

Belgrado 26. — Malgrado la maggioranza radicale nelle elezioni, il Ministero spera di conservare il potere. Le trattative intavolate coi capi radicali, che sembrano assai imbarazzati dal loro successo e sono incapaci di formare un Governo, si presentano d'esito difficile; se il Ministero riesce a guadagnarsi alcuni voti ed ottenere sei o sette seggi nelle elezioni suppletive, esso conserverà probabilmente il potere.

Il Re Milano giunge domani a Vienna, ritornando a Belgrado.

Belgrado 26. — La Skupcina si riunisce domani; si occupa soltanto di cose d'ordine interno affinché il Re apra la sessione.

Se il Ministero resta al potere certamente si modificherà.

Hendaye 26. — Alcune bande armate poco importanti si sono formate in diversi punti vicini alla frontiera. La gendarmeria spagnuola parti per disperderle.

Hong-Kong 26. — I mandarini di Canton spediscono le loro famiglie nell'interno del paese. I negozianti prendono precauzioni. Temesi un'insurrezione.

Homburgo 26. — Muehtar pascia ha ricevuto l'ordine dell'Aquila Rossa di 1ª classe, il segretario del Sultano, Rechbey, ha ricevuto lo stesso ordine di 11ª classe.

Dungannon 26. — (Irlanda.) — Due membri parcellisti comuni, riuniti da Aughaelhi (?) per preparare una dimostrazione parcellista per domani, furono impediti dai protestanti di pronunciare il loro discorso. I protestanti occupati nella grande piazza di Dungannon, sono riusciti a impedire ai parcellisti di costruire un palco per meeting di domani. Un meeting anti-parcellista si terrà pure domani. 300 uomini

della polizia a cavallo sono pure arrivati a Dungannon.

Nostri dispacci particolari

Roma 27, ore 3 40 pom.

Una corrispondenza dell'Opinione da Savignano riduce assolutamente a nulla il fatto che provocò la protesta di una parte di quella cittadinanza. L'intimazione e l'arresto da parte dei carabinieri sarebbero derivati da semplice e giustificato equivoco; del resto gli agenti non avrebbero fatto che il loro dovere.

Si smentisce che Depretis abbia ordinato un'inchiesta.

Mezzanotte, eh' è tornato a Roma, andrà in Sardegna soltanto alla seconda metà di ottobre. Ignorasi però se vi interverrà Crispi.

Sotto la presidenza di Depretis si riunì oggi la Commissione pel monumento a Garibaldi.

Doda e Zeppa comunicarono alla presidenza della Camera una loro interpellanza circa il decreto, registrato con riserva, per un aumento della circolazione cartacea.

I preti pellegrini visitano oggi i Musei, la Biblioteca e la Pinacoteca vaticana. Il Pontefice ricevette in speciale udienza i sacerdoti del Piemonte, della Sardegna e della Toscana; domani e dopodomani riceverà quelli delle altre provincie.

FATTI DIVERSI

La nipote dell'Imperatore Guglielmo. — Leggesi nel Corriere della Sera in data di Milano 26:

Una svista d'impaginazione ci ha fatto dire ieri della Principessa Clotilde di Savoia quello che avevamo intenzione di dire della Principessa Augusta di Prussia.

È la nipote dell'Imperatore Guglielmo che si fermerà a Milano fino a venerdì per partire quel giorno per Venezia, retrocedere il 3 ottobre a Verona ed avviarsi poi in Germania per la via del Brennero.

La Principessa Augusta che, come abbiamo detto ieri, viaggia sotto il nome di contessa di Ravensberg, è giunta a Milano ieri, alle 12 20 pom. Alla Stazione, a complimentarla v'era, a nome dei nostri Sovrani, non ostante il di lei incognito, il marchese Borea d'Olmo, maestro di cerimonie. Accompagnata dalla sua dama di compagnia e da un ciambellano, è salita in un bel landau, che l'ha portata all'albergo Continental, dove le era stato preparato un quartiere al primo piano.

La nipote dell'Imperatore Guglielmo è assai alta di statura, ha portamento disinvolto, capelli diond-dorati, fisionomia simpatica ed espressiva.

Alle ore 2 1/2 ha ricevuto la visita del primo aiutante del Re, andato ad invitarla a nome dei Sovrani, a passare la giornata d'oggi alla villa reale di Monza.

Dopo aver fatto una passeggiata in carrozza per la città ed aver pranzato nel suo appartamento, la Principessa che aveva fatto domandare subito in quale teatro si cantava della musica italiana, ha assistito allo spettacolo del teatro Dal Verme.

Stamani, alle ore 10 1/4 la Principessa è partita per Monza col treno reale stato mandato per lei alla nostra Stazione da quella di Monza. La Principessa sarà di ritorno a Milano stasera.

Notizie sanitarie.

L'Agenzia Stefani ci manda:

Torre Annunziata 26. — All'annuncio di casi sospetti di febbre gialla accorsero qui il prefetto, il professore Semmola, ed altri medici. Ai sintomi della malattia e ai caratteri riscontrati sui cadaveri dei due decessi, sembra trattarsi di una forma speciale di tifo. Attualmente, una persona sola è affetta di tale malattia. Da mesi non sono arrivate navi dall'America in questo porto.

Incendio a Mantova. — Telegrafano da Mantova 26 al Secolo:

Nel deposito di legna alla trattoria della Fontana, nel vicolo Chiodare, si sviluppò un grande incendio.

La gente delle case attigue fuggì.

Per il pronto accorrere dei pompieri, del colonnello d'artiglieria con una pompa dell'arsenale, del delegato, ecc., l'incendio fu domato.

Il materiale interno e la tettoia del fabbricato sono distrutti.

Ammutinamento di carcerati.

Telegrafano da Catania 26 al Secolo:

I detenuti nel carcere giudiziario si ammutinarono.

La forza pubblica dovette intervenire onde ristabilir l'ordine.

Ignorasi la causa dell'ammutinamento.

Disgrazia in Teatro.

Telegrafano da Vienna 25 al Secolo:

Telegrafano da Eger: Iersera, durante la rappresentazione, rovinò la galleria del teatro Welt, trascinando seco tutta la gente che sopra vi si trovava.

Essendosi spento momentaneamente il gas, nacque una grande confusione; la gente si affollò verso la porta, facendo una grande ressa.

Essendosi poi riacciato il gas, il pubblico tornò in calma.

Disgraziatamente venti persone erano rimaste ferite gravemente, e parecchie leggermente.

«La zampa del gatto», commedia di G. Giacosa. — Telegrafano da Roma 25 al Corriere della Sera:

Un pubblico scelto e numeroso è accorso ieri sera al teatro Valle per assistere alla rappresentazione della commedia di Giacosa La zampa del gatto.

La commedia è in un solo atto e in prosa. A Firenze fu già rappresentata e piacque. Così piacque e fu applaudita a Livorno ed in altre città.

Il pubblico romano confermò al lavoro di Giacosa il favorevole giudizio che aveva ottenuto da altri pubblici.

Con un lavoro senza pretese, leggerissimo, ameno, con qualche situazione efficacemente drammatica e commovente. Per l'osservatore freddo alcune scene peccano d'invraisimiglianza.

I tre personaggi sono tre caratteri bene spiccati.

Livia, una giovane vedova colla, amabilissima, onestissima, ama ardentemente il giovane cavaliere Leric, studioso, probo che la riamava ardentemente da due anni, ma non osa confessare il suo amore. C'è poi un barone Di Turbia, un diplomatico ammissiono, uomo sulla quarantina, ma che ha tuttavia delle pretese alla vita galante.

L'intreccio è comico: si tratta di un pedito dell'abitazione di Leric a Di Turbia per poche ore.

Ma lo svolgimento si presta a scene drammatiche calorose.

La Duse-Checcia rappresentò stupendamente la parte della protagonista, prima amena, spigliata, poi seria, di sentimento. L'Andò, nella parte del Di Turbia, fece bene, e così pure il Diotti in quella del Leric.

L'autore fu chiamato al proscenio a metà del lavoro e nella scena drammatica fra la Duse e il Diotti. Poi tre volte insieme agli artisti, una volta solo alla fine.

Stasera la commedia si replica.

Cose di Castelfranco. — Ci scrivono da Castelfranco Veneto in data del 26 settembre: (M. E.) — Con nostro rincrescimento siamo

già prossimi al termine dello spettacolo d'opera La Lucia, che attirò al nostro elegante teatro molti forestieri delle città e paesi vicini.

In altra corrispondenza del 22 corrente abbiamo rilevati i pregi artistici della prima donna assoluta signora Caterina Marco; perciò si compiaciamo di avere nuova occasione di riconfermarli, sapendo d'interpretare il generale consenso del pubblico.

Lo splendido successo dello spettacolo ci porta però a dire brevemente anche di qualche altro artista primario di canto e d'orchestra, e ciò a tenue tributo di quella soddisfazione che ci sentiamo tratti ad esternare.

Il baritone, sig. Enrico Stinco è realmente un valore nel felice esito dell'opera. In carriera da sette mesi, egli è doppiamente artista per azione e per canto. Bello della persona, ha passo e mosse drammatiche sulla scena, che interpretano giustamente l'alterezza del carattere che rappresenta, propria dei nobili lordi della Scozia nell'età di mezzo. Ha voce maschia e robusta, massime nelle note centrali, e canta con forza e con anima. Fu ed è replicatamente applaudito ogni sera.

Non meno simpatico al pubblico è il tenore sig. Antonio Bianchini, che contraddistingue il suo canto colla passione e colla grazia. La musica egli accenta benissimo, e la sua voce chiara e spontanea sale senza sforzo alle note più acute. Il pubblico, che gli fu avaro di battimani nella prima sera, ora però largamente li compensa con unanimi applausi.

Anche il sig. Cristoforotti è un abilissimo professore di flauto, e ne dà prova nell'aria solo che precede la cavatina della donna nel secondo atto e nell'accompagnamento del rondò finale della donna stessa nel terzo atto.

A costo poi di ripetere, vogliamo ancora una volta rendere un tributo di elogio al direttore d'orchestra sig. Andrea Serato, che, con arte ed intelligenza finissima, imprime alla musica colorito e vivacità non comuni.

Lusingati dunque da questo insperato successo, ci culliamo fin d'ora nella speranza che il onorevole presidenza, valendosi dell'opera del consenzioso impresario sig. Forni, vorrà in un tempo non lontano, divertirci con altro consimile spettacolo.

Un carabiniere assassinato. — Leggesi nella Gazzetta Piemontese:

A Montù Beccaria (Voghera), la notte del 20 corrente, due carabinieri uscirono senza permesso dalla caserma ed incontratisi coi loro amici fratelli Vercesi Angelo e Giuseppe, falegnami, e col calzolaio Arrighetti Carlo, si recarono insieme a bere in un'osteria, uscendone verso le 4 antimeridiane.

Non contenti del vino che avevano già bevuto, andarono ancora a bere in casa di Arrighetti e poscia dai Vercesi.

Verso le ore cinque i carabinieri fecero per restituire in caserma per evitare che il loro comandante si accorgesse che nella notte erano assentati, ma i borghesi avvinazzati, li presero a scherzo, e la sorella dei Vercesi, di nome Maria, che sembrava avesse delle preferenze con uno dei carabinieri, si sforzava anch'essa per trattenerli.

Di ciò ne nacque un diverbio, e tutto ad un tratto il Vercesi Giuseppe, tutto esultato dalle copiose libazioni, e tutto fuori di sé, afferrò un trinetto, si mise a menare furiosi colpi, ferendo leggermente alla mano il carabiniere preferito dalla sorella, ed al cuore l'altro carabiniere, che morì all'istante.

Accorsi sul luogo il comandante la stazione con altri dipendenti, arrestarono l'omicida.

Si recò pure sul luogo il pretore per le investigazioni di suo istituto.

Mistero. — Leggesi nella Gazzetta di Torino in data del 27:

Ieri mattina, ad una data ora, dovevasi celebrare un matrimonio nel solito tempio d'Imene del Palazzo municipale.

Un po' prima dell'ora prestabilita vi arrivarono gli sposi in compagnia dei parenti e dei testimoni.

Quando la comitiva aveva già fatto i primi gradini dello scalone, lo sposo è colto da improvviso male: le apparenze almeno erano tali.

Che fare? Proseguire? impossibile. Tornare a casa? peggio che peggio. Si adotta un mezzo termine: chiedono ospitalità al guardaportone.

Il guardaportone, che è un ottimo uomo, si fa premura di mettere a loro disposizione il suo camerino.

Qui lo sposo riceve quelle cure che sono suggerite in simili contingenze; gli si spruzza la faccia con acqua fresca, gli si dà un cordiale, e, soprattutto, non gli mancano parole di coraggio e di conforto per parte della sposa, che, tra parentesi, è una bella donna.

In questo frattempo qualcuno va sopra all'ufficio dello Stato Civile a narrare l'accaduto ed a concertare un'altra ora per la celebrazione del matrimonio.

L'ora viene stabilita per le quattro pomeridiane di ieri stesso, nella speranza che il male, da cui fu incolto lo sposo, sarebbe cosa momentanea.

Ma quel benedetto male non passa, anzi si prolunga tanto, che i testimoni e i parenti, l'un dopo l'altro, piantano la quella coppia non ancora legalmente legata dagli articoli 93 e seguenti del Codice civile e se ne vanno per fatti loro.

Fra i curiosi, che in buon numero stanno all'ingresso della portiera, si comincia a mormorare.

Si trova inesplicabile la condotta dei parenti e dei testimoni; e taluno sembra perfino che in quel male ci sia un po' d'articolo, e

un tale ripete, a mezza voce, il noto proverbio: chi disse sposa, disse guai.

Una donna che gli stava dappresso gli risponde di ripiccon: e chi disse sposo, disse peggio che mai!

La sposa intanto non solo aveva cessato di confortare il suo futuro marito, ma da qualche gesto di dispetto e da alcune espressioni mal espresse, s'indovinava che aveva una voglia matta di fare qualche scenata.

In breve: per togliere i due fidanzati da quell'imbarazzo e far cessare uno spettacolo che cominciava ad essere argomento di risate ai curiosi, una guardia municipale chiamò una vettura cittadina.

Vi salirono gli sposi e via per ignota destinazione.

Inutile aggiungere che non si ripresentarono al palazzo di città né alle quattro, né in altra ora.

L'ufficiale di Stato Civile ebbe la bontà di aspettarli fino alle cinque, ma non vedendoli, ordinò che si spegnessero le luci d'Imene... e se andò a pranzo.

Un piede sotto il treno. — Leggesi nel Pungolo di Milano in data del 25:

Col treno delle 1 50 antimeridiane, l'altro ieri arrivava da Bologna a Ferrara con sua figlia la signora Antonietta Mantovani, moglie del sig. Pietro Nagliati. Chi dice che smontasse prima che il treno fosse fermo per correre dietro ad un cagnolino che le era sfuggito; chi dice che correndo dietro al cagnolino, sia stata investita dall'altro treno che arrivava da Venezia; il fatto sta che la povera signora ha avuto da uno dei due convogli il piede destro stroncato alla lettera tra le ruote e il binario.

La confusione e le tenebre regnavano come sempre sovrane in stazione, ed a stento il delegato di P. S., sig. Montalbano, con alcune guardie, al chiarore di due affumicati fanali, riusciva in mezzo a quella confusione a portare le prime cure e fare trasportare a casa la ferita, mentre l'ispettore avv. Rizzi assisteva la figlia della ferita che, svenuta, veniva dal medesimo accompagnata alla sua abitazione.

Come va lodato il premuroso contegno dei funzionari ed agenti di P. S., altrettanto non sarà mai abbastanza biasimata la scellerata incuria dell'Amministrazione delle ferrovie e dell'attuale signor stazione, per i quali si lascia in una perfetta oscurità la stazione e con deficienza assoluta di personale all'arrivo dei treni notturni.

Ieri mattina venne fatta l'amputazione della gamba alla ferita, la quale versa, naturalmente, in gravissimo stato.

Un organo gigantesco. — L'organo più grande che sia stato costruito sin ora è uscito or non ha guari dalla rinomata fabbrica di Ludwigsburg. Quest'opera gigantesca è destinata per la cattedrale di Riga. Esso enumera 7000 canne, 124 voci con 174 registri. I mantici sono mossi da un motore a gaz della forza di 4 cavalli. L'organo è alto 20 metri, largo 14, ed ha profondità di 40 metri. La maggior canna di legno è lunga 10 metri, e può contenere 2000 litri; la piccola è alta appena un centimetro e mezzo. (Adria.)

Incendio a Costantinopoli. — L'Agenzia Stefani ci manda:

Costantinopoli 26. — Un incendio distrusse 300 case abitate specialmente da europei nel sobborgo di Kadikoull.

Orribile delitto. — Leggesi nell'Adige di Verona in data del 25:

Ma Correzio giunge notizia di un gravissimo delitto: ieri commesso: due contadini, marito e moglie, l'altra mattina, dopo aver chiusa a chiave la porta della loro abitazione, si avviarono verso i campi per lavorare.

Avevano abbandonato la loro figliuolina di tre mesi addormentata sul letto. Verso sera ritornarono a casa; ma quale non fu la loro sorpresa! Il loro bambino non trovarono la bambina! Riscontrarono che le finestre del primo piano erano state scassinale e dovettero persuadersi che uno o più infami erano penetrati nella loro casa e fecero sparire la loro figliuolina.

Questa fu poi rinvenuta uccisa in una pozza: le erano state inferte due ferite con tondenti, una alla testa ed una all'inguine.

Bullettino bibliografico.

Gli Ebrei ed Osman-Bei, confutazione del prof. Giuseppe Ottolenghi, a beneficio dei daneggianti di Casamiccia. — Venezia, tipogr. dell'Ancora, 1883.

AVV. PARIDE ZAJOTTI

Direttore e gerente responsabile.

Collegio Convitto Comunale

MASCHILE

JACOPO STELLINI

In Civile del Friuli

Scuole elementari ginnasiali e tecniche

pareggiate alle regie.

È aperta l'iscrizione al primo semestre. Il Collegio conta sette anni di vita. E retto sulle norme dei Collegi convitti nazionali. L'istruzione è conforme ai programmi governativi. S'insegna inoltre lingua tedesca, inglese, ginnastica, scherma e declamazione. Il locale e la salubrità del sito non temono qualsiasi confronto. L'arredamento è completo. Il trattamento igienico ed abbondante. La retta è nella ragione di annue L. 650. Il Collegio è aperto anche durante le vacanze.

La Direzione, a richiesta, fornisce ogni particolareggiata informazione, e spedisce il nuovo Regolamento organico approvato dal Consiglio comunale e dal Consiglio scolastico provinciale. Cividale, 4 settembre 1883.

Il R. Delegato straordinario presidente del Consiglio direttivo ORSINI.

Il Direttore dott. NICOLÒ FRANZETTI. 844

D. ALESSANDRO GERARDI

Dentista

Successore TERRENATTI

VENEZIA

Ponte dei Pignoli, Calle del Tagliapietra, N. 4903. 869

Collegio Convitto Comunale

DI ESTE

(Vedi l'Avviso nella quarta pagina.)

FIRENZE

IMPRESA DEL MEDIATORE

Grandi vendite per saldo

Tappeti, Stoffe per mobilie, Tende, Coperte, ecc. provenienti dall'Inghilterra, Francia e Oriente.

Ragguardevole e copioso assortimento di Carpettes e grandi Tappeti da Saloni, Orientali.

Valore L. 400.000 complessivo

Prima vendita 1 giorno

8, 9, 10, 11, 12 e 13 ottobre 1883.

Seconda vendita 1 giorno

5, 6, 7, 8, 9 e 10 Novembre 1883.

Dirigere le domande di Cataloghi all'Impresa del Mediatore in Firenze, dal 28 settembre in avanti. 870

GRANDE DEPOSITO OROLOGIERIE

DELLE MIGLIORI QUALITÀ

garantisce un anno

PREZZI FISSI

D'OGNI PREZZO

Venezia, S. Salvatore, Ditta G. Salvadori. 860

UNICI TAPPETI e NETTAPIEDI

senza fine

per città e per campagna

posizione in opera compresa nel prezzo oppure franco in tutta Italia.

P. BUSSOLIN

INSERZIONI

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziari di tutto il Veneto.

VENEZIA 28 SETTEMBRE

APPENDICE

**Il libro del signor Silvagni.
Pagina allegra.**

La *Corriere della Sera* pubblica, su questo, del quale abbiamo annunziato il secondo numero, la seguente corrispondenza:

Il carnevale del secolo passato non era in tutto diverso dal carnevale d'oggi. Durava undici giorni; il Corso iorcinolava di carri, di giardiniere e di gente allegria; c'era la corsa dei carri, e il tripudio si chiudeva coi moreschi. Il Corso era addobbato, come nei giorni di processioni, con parati, tappeti e arazzi, con belle donne e le più procaci si disputavano un posto sull'alto scalinone del palazzo di Napoli, perché assai bene in vista di chi andava in cocchio e di chi andava a piedi. L'arcivescovo Benedetti, dal cui diario il Silvagni ha cavato una minuta descrizione del carnevale del secolo, registrò la grande novità introdotta in quell'anno, allo scopo di evitare i pericoli della corsa dei barberi:

«I disordini erano troppo frequenti, dice il Silvagni, e troppo lamentati, perché in qualche modo non vi si provvedesse; l'assenza dei carri per il Corso, la mancanza di ordine tra le sculture, la mancanza di segnali precisi per la corsa dei barberi, le frequenti disgrazie reclamarono un provvedimento, il quale fu stabilito dai commiss. governatore d'accordo col presidente della Congregazione delle armi. Pertanto alle 21 (2 1/2 pom.) in forza delle nuove disposizioni, e mentre il Corso era già affollato, una banda musicale militare si fece udire, che, partendo dalla piazza del Popolo, si avanzava per il Corso. Innanzi a tutti veniva sopra leggiadro un soldato, riccamente bardato, l'illustrissimo signor Giovanni Reali, maggiore del reggimento dei carabinieri russi. Egli precedeva con la spada sguainata le sue truppe, divise per compagnie di granatieri e di fucilieri, e, man mano procedendo, annunziò il reggimento, alla coda del medesimo, un ufficiale sergente maggiore, con bastone in mano, apriva la fila e distribuiva i soldati a destra e sinistra, e a sinistra, affinché, per la loro presenza e coll'autorità dei loro nomi, potessero la gente quieta e ponessero ordine tra i cocchieri.

Il Principe che si trova meglio a suo agio laggiù, è quello del Montenegro, perchè ha fede nella Russia, e la Russia ha fede in lui, e da questa fiducia mutua ha ragione di sperare giorni sempre migliori. È un Principe d'accordo colla

Ma ora non c'è pericolo di queste scenate. Depretis dice: voglio, e i colleghi chinano il capo. Più che una discussione vera, ormai il Con-

I repubblicani di Romagna non solo devono respingere ogni solidarietà coi sicofanti delle sette tenebrose, che ordiscono le imprese scellerate alle quali di tratto in tratto si assiste; devono aiutare il Governo a punirli. Un processo, qualunque fu quello di Filetto, dimostra come la coscienza politica degli ignoranti, ubriacata dalle più funeste dottrine, perde il senso del lecito e dell'onesto; e si giunge all'aberrazione di trattare que-

Coloro che attribuiscono persino al trasformismo i fatti di Forlì, dimenticano che quel di Fioleto, e altrettanto, sono avvenuti quando non erano esciti dal Ministero i grandi campioni dell'anti-trasformismo. Grandi miserie, alle quali discende la polemica in Italia! Ma come non avevengono quegli egregi colleghi nostri che mettono fuori tali ragioni, che i settari della Romagna mirano a ben altro che al trionfo di questo o di quell'altro partito monarchico, e che essi li invogliono tutti nella loro via e li gravano a vicenda di tutto, per proseguire la loro opera devastatrice? Il grido di tutti gl'Italiani dovrebbe esser uno solo: aiutare i galantuomini in ogni parte politica onesta della Romagna a

La gran maschera e di allegrezze, e nel forestieri, fu ideata da casa Chigi, e rappresentò le nozze di Pauci parte la Torlo, la ra contessa Bischi Veneriade; la marchesa Carradori Correr; la d

La festa dei moccoletti non era diversa da quella di oggi, ma diverso n'era il grido. All'epoca non si urlava **abbasso il moccòlo**, ma **sia mazzato il tale o la tale quando si conosca**.

« In teatro si vedeva, forse per la piovita, una caduta d'acqua vera, per la quale impiegavano ogni sera trenta barili d'acqua. Poi si vedeva la Caterina salvarsi sulla trasportata dai ghiacci. I sedili in teatro erano numerati, e quindi tale era il *furor* pubblico per il ballo spettacoloso, come per il *musico* ed il tenore, che i posti venivano per assalto fino dal mezzogiorno per trovarsi posti al principio dell'opera, che cominciava l'avvenimento, ed anche prima. »

derarsi da quei tirannelli che votano nell'urna buia per Cipriani, fondano i circoli Bersani e Passanante, e con continui pretesti turbano la quiete e la libertà di popolazioni ammirabili per ingegno, per coraggio e per patriottismo.

ITALIA

Il fondo per gli inondati.

(Dal Corriere della Sera.)

Abbiamo ieri l'altro pubblicato una notizia del Fanfulla, che diceva così:

« Dal fondo rimasto nella cassa del Comitato centrale per gli inondati, è stata detratta una nuova somma di 200,000 lire, da ripartirsi poi fra le Banche popolari venete, che faranno piccoli prestiti personali, come fondo di garanzia per le eventuali perdite.

« Il residuo verrà adoperato per correggere quegli errori eventuali che si fossero potuti commettere nella valutazione di danni.

Questa notizia è piuttosto oscura. In ogni modo, quando si è arrivati a capire il significato, si capisce altresì che tutta quella evasione di perdite e di errori nella valutazione dei danni, data occasione ad un impiego vago, mal definito, smunzioso delle somme tuttora in deposito, e così si avrà qualche abuso, molte irregolarità e moltissimo malcosto. Bisognerebbe, invece, evitare che quel capitale, elargito dallo slancio della carità cittadina, non andasse sciupato in modo poco efficace, poco proficuo.

Ormai, è inutile nasconderselo — perché col chiudere gli occhi al male non lo si fa scomparire — questo guaio delle inondazioni tende a farsi periodico e occorreranno molto tempo e molti milioni prima di potersi lusingare di avervi posto uno stabile riparo. Di fronte al ripetersi di questa sciagura è pur troppo da temere che lo spirito di carità pubblica, che finora rispondeva largamente all'appello per soccorrere gli sventurati colpiti dalla disgrazia, vada affievolendosi. Bisognerebbe pertanto provvedere con una certa sicurezza, affinché, nel caso di disgrazia, si possa sollecitamente e con una certa larghezza aiutare i danneggiati. Sarebbe saggio ed efficace provvedimento, dunque, consolidare, per così dire, i mezzi di soccorrere le popolazioni nel caso che fossero colpite dal flagello dell'inondazione. E ci pare che ora vi sarebbe l'opportunità di fare questo consolidamento, costituendo colle somme che giacciono ancora presso la Banca Nazionale di Roma, e che ascendono a circa un milione, un fondo di soccorso per le eventuali inondazioni.

Questo sarebbe l'impiego più pratico, più utile, più serio che si potrebbe fare di quel capitale, che, come da più d'un mese siamo andati dicendo, non s'è saputo o non s'è voluto distribuire. E domanderemmo che alla costituzione di questo fondo per i danni delle inondazioni si pensasse seriamente e con sollecitudine, prima che le somme tuttora esistenti nella cassa del Comitato centrale, sieno state smunziate con poco o nessun vantaggio dei danneggiati e con una soddisfazione del pubblico. Bisogna pensare che questo ha diritto di vedere bene ed efficacemente impiegato il denaro che con insistenza gli si chiede e che generosamente elargi.

Notizia confermata.

La Nuova Arena scrive: Alla Gazzetta di Venezia, al Corriere della Sera e ad altri giornali che vollero smentire la notizia da noi data intorno ai due tedeschi sorpresi a copiare le fortificazioni del forte di San Marco in vicinanza di Cernaio, rispondiamo che noi attendiamo la smentita dalle autorità cittadine, le quali stanno indagando; fino ad ora, i dicessi e le notizie raccolte sono tutte in favor nostro.

GERMANIA

Le feste del Niederwald.

Telegrafano da Berlino 27 all'Euganeo: Stasera si aprono a Rudesheim le feste tri-duane per lo scoprimento del monumento nazionale sul Niederwald.

Domani a mezzogiorno, in presenza dell'Imperatore e dei vari Principi tedeschi, avrà luogo l'inaugurazione del colosso. Deputazioni di tutti i 19 corpi d'armata vi assisteranno.

Il banchetto di Corte avrà luogo a Wiesbaden: il banchetto municipale a Rudesheim.

Alla sera, illuminazione fantastica a luce elettrica di tutta la valle del Reno con serenata sul fiume.

La cantata patriottica verrà eseguita da 3000 cantanti intorno al monumento sul colle.

La statua della Germania.

Oggi incominciano a Rudesheim le feste per la solenne inaugurazione della statua colossale della Germania, che s'erge sul monte Niederwald, a breve distanza dal Reno.

Per chi desiderasse maggiori indicazioni diremo che Rudesheim è una piccola città della Prussia, Viesbaden, nel Rheingau, sul Reno; che conta circa 3000 abitanti, e che è celebre per i suoi vini.

Alla festa inaugurale interverrà l'Imperatore Guglielmo ed una immensa quantità di deputazioni che converranno a Rudesheim da ogni parte della Germania.

La statua è un vero colosso. È alta 12 metri e 80 centimetri, e pesa 3500 chilogrammi.

Per dare ai nostri lettori un'idea delle sue proporzioni diremo che il suo ventre, il punto più largo della figura, può capire comodamente trenta persone, e che la spada a cui s'appoggia è lunga otto metri.

La base su cui s'erge la statua è alta 25 metri, e su tre lati di essa si notano degli enormi bassorilievi, dei quali quello che si trova sulla faccia anteriore rappresenta l'Imperatore col suo seguito — in tutto centocinquanta figure. Sugli altri sono rappresentati la partenza ed il ritorno del soldato.

Ai due angoli anteriori s'ergono le statue dei geni della pace e della guerra, ognuna delle quali misura otto metri d'altezza.

Al disopra del bassorilievo frontale è posta un'aquila imperiale, alta tre metri. Le feste dureranno per tutta la giornata di domani.

Conferenza dei Vescovi prussiani a Maganza.

Telegrafano da Roma 26 alla Perseveranza: La Conferenza dei Vescovi prussiani, relativa alla questione delle dispense, ebbe luogo a Maganza, ed è stata presieduta dall'Arcivescovo di Colonia. Alcuni Vescovi prussiani domandarono fino dall'agosto scorso al Pontefice l'applicazione di questa legge per ciò che concerne le dispense.

FRANCIA

Operai stranieri in Francia.

Telegrafano da Parigi 26 alla Rassegna: Il grande stabilimento tipografico Chelz, in

seguito ad un *entre-filet* del giornale *Antiprussien*, nel quale si esortano gli industriali a non dar lavoro agli operai tedeschi, ha licenziato tutti gli operai stranieri.

A Parigi per le di Spagna.

Telegrafano da Parigi 26 al Pungolo: La France, notando la coincidenza del giorno dell'arrivo di Alfonso coll'anniversario della caduta di Strasburgo, consiglia la popolazione di Parigi di lasciare solo il corteo ufficiale del Re di Spagna, e di andare in quella vece a fare una dimostrazione di tutto davanti alla statua di Strasburgo.

Don Alfonso.

Telegrafano da Parigi 27 all'Euganeo: Il Re di Spagna arriverà domani alle 2 pom., e verrà ricevuto alla Stazione dal Presidente e dai ministri. Due squadroni di corazzieri gli faranno scorta.

Il Re partirà martedì per Madrid direttamente. E affatto insussistente ch'egli volesse andare a Roma.

AUSTRIA-UNGHERIA

I rapporti politici tra l'Italia e l'Austria.

Telegrafano da Vienna 26 al Pungolo:

La Wiener Allgemeine Zeitung, esaminando i rapporti politici dell'Italia con l'Austria, dice che, tutto considerato, l'Austria deve accontentarsi di sapere che l'Italia rimarrà un suo buon alleato, sino a tanto che dureranno i malintesi tra la Francia e l'Italia. Sentimenti sinceri di simpatia per l'Austria non vi sono forse che in Piemonte, e il numero di quelli che non credono completa l'opera dell'unità è ancora molto grande, tanto più, conclude la Wiener Allgemeine, che l'Italia deve la unità stessa più alla fortuna che alle proprie forze o ai propri sacrifici. Sino a tanto che queste aspirazioni durano; sino a tanto che in Austria stessa v'è della gente che specula sulla rovina dell'Impero; sino a tanto che gli Italiani non si convincono che le loro aspirazioni sono stolide, non si potrà parlare di un'amicizia sincera fra l'Italia e l'Austria.

Il Parlamento ungherese.

Telegrafano da Vienna 27 all'Indipendente: Il principale argomento della giornata è la riapertura del Parlamento ungherese.

L'epoca che va ad inaugurarsi sarà gravida di difficili risoluzioni. Prescindendo pure da queste, i giornali riconoscono unanimi i meriti imperituri del signor Tisza rispetto all'Ungheria, ritenendo lui solo alto ad assicurare la pace nazionale e sociale.

La Croazia pacificata.

Telegrafano da Budapest 27 all'Euganeo: In seguito alla pacificazione quasi completa della Croazia, è imminente la fine del regime militare provvisorio e il ritorno allo stato normale.

Il regio commissario generale Ramberg è qui ritornato, e pare che abbia già rassegnato i suoi pieni poteri.

Si riconosce generalmente ch'egli ha disimpegnato con molto tatto e moderazione la sua difficile e dolorosa missione. Si riparla del conte di Bombelles quale fu loro bano.

Il generale Turr al Croati.

Telegrafano da Vienna 26 al Pungolo: Stefano Turr ha diretto « ai suoi amici Croati » una lettera, nella quale deplora che i Croati conoscano tanto poco l'Ungheria, e gli Ungheresi tanto poco la Croazia. « Se si conoscessero meglio — egli dice — andrebbero d'accordo ».

Quanto alla questione degli stemmi, il generale da ragione ai Croati. « Mi ricordo — egli dice — che nel Lombardo-Veneto, quando esso era ancora austriaco, le iscrizioni erano soltanto italiane; così pure nel Piemonte, quando la Savoia gli apparteneva, le iscrizioni erano francesi in Savoia, italiane in Piemonte. E necessario dunque che la legge sia emendata, affinché simili piccolezze non servano di pretesto a dei crimini di lesa nazionalità ».

La contessa di Chambord.

Telegrafano da Vienna 27 al Cittadino: Da Frohsdorf si annunzia che la contessa di Chambord sia gravemente malata.

SVIZZERA

L'esercito della salute.

Telegrafano da Ginevra 26 all'Indipendente: Vengono arrestati dieci membri dell'Esercito della salute per resistenza alla polizia, che intimò lo scioglimento di una loro riunione.

INGHILTERRA

Processo dell'uccisione della spia Carey.

Telegrafano da Londra 27 al Secolo: Ieri principiò il processo contro O'Donnel, uccisore della spia Carey.

Il suo difensore è l'avvocato irlandese Sullivan.

Furono esaminati la moglie ed il figlio di Carey ed altri testimoni: una parte però di questi fu rinviata a venerdì.

RUSSIA

Le fortificazioni russe.

Telegrafano da Berlino 27 all'Indipendente: Notizie private assicurano che i lavori di fortificazione di Kowno procedono con febbrile attività.

A sollecitare i lavori vengono chiamati contadini in gran numero.

Si annunzia inoltre che in parecchi punti i Russi non hanno rispettato i confini.

La gendarmeria sarà quindi rinforzata.

SERBIA

Belgrado per Ischia.

Telegrafano da Belgrado 25 al Diritto: Alla grande fiera e festa popolare d'ieri sera a favore delle vittime d'Ischia, intervenne all'improvviso la Regina Natalia, in costume di contadina serba, e recatasi presso il Comitato, offerse cinque mila franchi. La Regina fu entusiasticamente festeggiata.

Il signor Kujundic, ministro presso il Quirinale, ora qui in permesso, è presidente del Comitato per le offerte, e si è mostrato oltremodo zelante a pro dei colpiti della sventura d'Ischia.

CINA

In Cina.

Telegrafano da Londra 27 al Secolo: Telegrafano da Hong-Kong, isola cinese posseduta dall'Inghilterra, che la tranquillità a Canton dipende dall'esito del processo Logan, che è cominciato. (È costui un ufficiale doganale inglese, accusato di aver ucciso un cinese

due mesi fa, uccisione che diede origine ai tumulti di Canton. Viene giudicato dal Chief Justice inglese di Hong Kong, signor Kenne.)

Il viceré di Canton prende energiche disposizioni militari per contenere la plebaglia e proteggere le possessioni straniere.

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 28 settembre.

Il decreto prefettizio sulle ferrovie. — Abbiamo stimato opportuno di diffondere di qualche giorno questa seconda parte delle nostre considerazioni sulla questione delle ferrovie provinciali, per vedere quali fossero veramente le ragioni che si adducevano contro il decreto prefettizio, aspettandoci di trovarne di ben gravi e ponderose, se pareva agli avversari nostri potere per quel decreto denunciare così come fecero il comm. Mussi, quale reo di esecrati arbitrii e di flagranti iniquità.

Non fuvi ingiuria che possa essere immaginata contro un organo del potere esecutivo, che non sia stata scagliata al R. prefetto per quel suo atto di amministrazione, sicché dello sfrenato linguaggio era a supporre dovesse essere spiegazione, se non iscusata, almeno la singolare importanza delle considerazioni che all'operato di lui potessero opporsi.

Invece abbiamo dovuto persuaderci non essere stato mai tanto vero quanto nel caso nostro il proverbio, che *chi più grida è quello che ha torto*, né mai vedemmo farsi maggior chiasso con ragioni più povere, e con più futili, con più fallaci o meno fondati argomenti.

Chiamato il Regio prefetto della Provincia a pronunciarsi in ordine agli articoli 192 e 194 della legge comunale e provinciale sulle deliberazioni prese dal Consiglio comunale il 19 giugno 1882, le quali non potevano per legge essere valide senza l'approvazione prefettizia, il comm. Mussi, mentre riconosceva essersi già di fatto abbandonata dalla stessa Provincia la proposta della linea Mestre-Campomampiero, deliberava di annullare la deliberazione del Consiglio provinciale di Venezia del 19 giugno 1882 in quanto si riferiva alla progettata costruzione della linea Mestre-Mira-Dolo-Piove-pressi di Corezzola-Cavarzere-Adria con diramazione dei pressi di Corezzola a Brondolo, e approvava la deliberazione stessa nel resto.

Non ripeteremo qui punto per punto i motivi in quel decreto esposti. I nostri lettori possono rileggerlo, se così loro piaccia, nella Gazzetta del 14 di questo mese. Ad ogni modo, dall'esame che andiamo a fare delle opposte obiezioni chiaro apparirà il buon fondamento delle ragioni da cui fu mosso l'egregio capo della provincia. Nel riandare su ciò che fu detto in questi di, ci asteniamo però deliberatamente dal rilevare le basse e triviali contumelie lanciate in alcune pubbliche adunanze od in alcuni scritti, anche contro la città nostra e chi ne rappresenta e sostiene coscientemente gli interessi e i diritti. A questo genere di attacchi non si risponde che col disprezzo; sarebbe far troppo onore a coloro da cui emanano, tenendone qualsiasi conto.

E tuttavia spiacevole il vedere che l'agitazione frenetica dell'ambiente abbia tolto anche a qualche corpo amministrativo la possibilità di trattare colla dovuta calma e temperanza la questione.

Nulladimeno, poiché egli è a presumersi che le obiezioni che si intendono fare siano condensate tutte in quell'ordine del giorno che fu votato dal Consiglio comunale di Chioggia per deplorare la condotta del prefetto e protestare contro la sua decisione; e siccome, a quanto si afferma, pare essere nei propositi degli agitatori di assoggettare quell'ordine del giorno al voto di altri Comuni interessati per averne il concorso e l'approvazione, così ci faremo ad esaminare tranquillamente il valore di quegli argomenti.

1. Si contesta anzitutto in ordine al R. prefetto la facoltà di scindere una deliberazione che si dice *unica* in fatto, ed unica nel concetto che la informava, e quindi non si ammette in lui il diritto di accettarne una parte e respingerne un'altra.

2. In merito, si deplora che il prefetto per annullare la deliberazione relativa alla linea Mestre-Dolo-Piove-Adria-Corezzola-Brondolo si sia allontanato dai limiti di ogni convenienza, abbia leso i principii di equità e di giustizia che dovevano guidarlo; si deplora ch'egli abbia fatto ricorso a considerazioni che non hanno né efficacia, né serietà; e affermasi, infine, che con quel decreto si accor-dano linee ferroviarie d'interesse esclusivo di alcuni distretti della provincia, aggravanti la provincia intera, mentre si nega ad altri distretti ciò che era il corrispettivo di sacrificii domandati.

Per verità, ci pare che la sola enunciazione di queste obiezioni, mosse dai subcentri della Provincia, basti a mostrarne la vacuità e la fallacia.

Se anche fosse vero che la deliberazione del Consiglio provinciale del 19 giugno 1882 fosse stata *unica ed inscindibile*, non è chi non veggia quanto sarebbe futile la eccezione che viene opposta, massime in presenza del fatto che la stessa rappresentazione provinciale la avrebbe già scissa, abbandonando uno dei tre progetti che avrebbero costituito quella deliberazione, il progetto cioè della strada Mestre-Campo-

sampiero. Ma è poi anche falso, falsissimo (ed importa ciò sia con precisione constatato), che *è falso, falsissimo* che la deliberazione del 19 giugno 1882 fosse una deliberazione *unica ed inscindibile*, e lo si può dimostrare coi documenti alla mano.

E chiaro, infatti, e notorio, che i corpi deliberanti quando votano una legge, un regolamento, una serie di proposte o di patti come un tutto unico, non mancano, dopo averne approvati i singoli articoli o le speciali pattuizioni, di votare altresì il complesso delle cose deliberate, ed è chiaro e notorio essere questo il solo modo parlamentare di dare unità e connessione inscindibile alle deliberazioni prese.

Ora questo appunto si è fatto dal Consiglio provinciale di Venezia all'occasione della deliberazione ch'era stata presa nel 18 giugno 1881; ma non si è fatto, né voluto fare, anzi si volle e si fece il contrario, riguardo alla deliberazione del 19 giugno 1882. Aprano i contraddittori del Decreto prefettizio gli *Atti del Consiglio provinciale del 1881*, e vi troveranno, alle pagine 85 e seguenti, il Verbale della tornata del 18 giugno 1881, nel quale vedranno dichiarata sempre e da tutti l'assoluta inscindibilità delle proposte, come quelle che costituivano la risultante di transazioni e di accordi sulle diverse tendenze e sui vari desiderii dei singoli subcentri della Provincia, e i desiderii e i bisogni del Capoluogo. E di conformità a tale principio troveranno, alla pagina 106 di quel volume, che, dopo votate le singole parti della proposta costituita di tanti articoli consecutivi (da 1. a V.), ne fu messo a voti il complesso ed approvato allora *alla quasi unanimità*.

Si compiacciano poi di aprire anche il Volume degli *Atti del 1882*, ed abbiano la pazienza di scorrere il Verbale delle deliberazioni del 19 giugno di quell'anno, dalla pagina 195 alla 248, e troveranno che, ben lungi dal considerarsi come inscindibili, quelle proposte, furono esse presentate, discusse e votate affatto distintamente.

La Commissione, infatti, nel presentare, così concludeva: « Le quali cose » premesse, le proposte concordate fra la « vostra Commissione ferroviaria e la vostra Deputazione si riassumono nelle seguenti parti, che abbiamo l'onore di presentarvi. » (Pag. 120.)

Ed ognuna di queste parti aveva numerazione particolare di articoli, ed ognuna incominciava colla formula propria d'una deliberazione speciale: « Il Consiglio provinciale, udita la relazione ecc., delibera: » e per rispetto ad ognuna si è discusso separatamente, e separatamente votato. Lo stesso relatore, cav. Pellegrini, sostiene la inscindibilità solo rispetto all'insieme dei patti conclusi con Udine rispetto ad una singola parte, quando cioè il consigliere Fornoni proponeva di votare la linea Portogruaro-Casarsa, non la prosecuzione Casarsa-Gemona. Ma, approvata contro il voto del Fornoni l'intera linea, il consigliere Diena proponeva poscia la sospensione sulla parte relativa all'altra linea Mestre-Adria-Corezzola-Brondolo; e la sua proposta, combattuta e respinta, lo fu, non già pel motivo della *inscindibilità*, ma per credute ragioni di merito.

Infine, dopo che tutti e tre i progetti presentati dalla Commissione furono singolarmente votati, nessuno si è nemmeno avvisato di chiedere, né il Presidente si credette autorizzato a proporre, una votazione complessiva; e com'è scritto nel Verbale anzidetto alla pag. 248: *Messa a voti la terza parte, contenente le proposte della Commissione riguardo alla linea Mestre-Campomampiero, ed approvata, la seduta venne sciolta.*

E falso adunque ciò che si afferma sulla *inscindibilità* di quelle deliberazioni e sulla unità loro, e conseguentemente ne rimane polverizzata l'obiezione leguleia della mancanza di facoltà nel prefetto di approvarne una parte e disapprovarne un'altra.

Il prefetto aveva facoltà in ogni ipotesi di assentire ad uno dei progetti e respingere gli altri comunque fossero stati votati, ma, proposti e votati come lo furono, quei progetti costituiscono altrettante deliberazioni distinte, rispetto ad ognuna delle quali le attribuzioni conferitegli dall'art. 192 della legge comunale e provinciale si esercitavano colla stessa libertà di azione, come se si fosse trattato di deliberazioni prese alla distanza di più mesi o di più anni l'una dall'altra.

Si osò tuttavia, in un articolo di qualche giornale, andare più in là, e contestare la legalità dello stesso Decreto ministeriale, che ordinava al prefetto di adempire, riguardo alle cose votate dal Consiglio nel di 19 giugno 1882, l'ufficio assegnatogli dall'art. 192 della legge, pretendendo di sostenere che quelle deliberazioni non avevano d'uopo d'una nuova approvazione prefettizia, essendo esse tutt'uno, o salve poche e non essenziali modificazioni, con quant'era già stato deliberato nel 18 giugno 1881 e già approvato dal prefetto Manfrin.

Chi avrebbe detto al senatore Manfrin che oggi si invocherebbe la sua autorità per far passare come sanciti da lui i progetti intesi ad addossare a Venezia le spese di quelle imprese, che ne minacciano così gravemente i più importanti interessi? Eppure è così. . . . Sia effe-

to di mala fede apertissima, o della più supina ignoranza intorno a siffatte questioni, fatto è che anche questo fu detto e fu scritto. E poiché non vale la spesa di confutarlo con ragioni di merito, ci limitiamo a far notare, e anche qui in via d'ordine e coi documenti alla mano, che sin dalla seduta del 23 gennaio 1882 il nuovo relatore per le ferrovie, allora deputato provinciale, cav. Pellegrini, presentava le basi fondamentali delle nuove proposte in questi termini:

« Il Consiglio provinciale, revocando le deliberazioni riguardanti le ferrovie prese nella seduta 18 giugno 1881, in quanto siano contrarie alla presente, delibera, ecc.

Questa *contrarietà* fra le cose votate nel 1881 e quelle che allora si proponevano fu già da noi esuberantemente constatata nella nostra rivista retrospettiva della questione.

Aggiungasi che le deliberazioni del giugno 1882 sono anche diverse da quelle stesse massime fissate nel gennaio precedente, per cui è manifesto quanto sia assurdo o di mala fede il richiamo che vorrebbero fare all'approvazione del Manfrin, per coprire di quell'usbergo l'attuazione di mire direttamente opposte a quelle, da cui era informata la deliberazione alla quale egli concedeva il suo assenso e il suo appoggio.

Le questioni d'ordine che tentasi di sollevare non potrebbero dunque essere più infondate. Eppure l'obiezione d'ordine, per sofistica e leguleia che fosse, era la sola che, sottacendo la verità dei fatti da noi ricordati, avrebbe potuto rivestire una qualche apparente consistenza. Ma nei riguardi del merito non ha vi poi nemmeno l'apparenza, anzi nemmeno ombra di argomenti da combattere e da impugnare.

I considerando, o, per dirlo con più testuale esattezza, *il deplorando*, su cui si fonda la protesta del Consiglio comunale di Chioggia, non contengono ragioni, ma affermazioni gratuite. È presto detto che gli atti di un magistrato manchino di *convenienza*, e che i motivi da lui addotti a giustificarsi difettino di *efficacia e di serietà*; è presto detto che quegli atti, perché contrarii ai desiderii di qualche paese, siano atti commessi in violazione della giustizia e della equità. Ma chi dice ed afferma ciò, sia pure in un ordine del giorno, dovrebbe darsi la pena di offrire almeno qualche accenno ad una dimostrazione.

Ma poiché il Consiglio comunale di Chioggia, in fatto di dimostrazioni e di ragionamenti, mantiene nel suo ordine del giorno il massimo riserbo ed il più rispettoso silenzio, limitandosi a *deplorare* e a *protestare*, noi ci troveremo costretti di indovinarne il pensiero, desumendolo dagli scritti di coloro che ne assunsero il patrocinio, collo sviluppare e rincarare le dosse delle declamazioni e delle proteste. E, ciò che sarà anche meglio, prenderemo in accurato esame quelle stesse considerazioni del decreto, che con tanta abbondanza di epiteti gli oppositori pretesero stigmatizzare. Ma poiché la mancanza di spazio oggi ci lo vieta, ci accingiamo a tale disamina in un prossimo numero.

Le prigioni dei Pozzi. — Nell'ultimo volume dell'*Archivio Veneto*, l'arch. Boni descrive una visita alle carceri del Palazzo Ducale, e restano così svelate le grossolane menzogne che circa a quelle si spacciano ai visitatori. L'autore si proponeva non tanto di sciogliere certi dubbi e dissipare le dicerie sulle porte murate nei pozzi inferiori, ma volle anche spezzare una lancia a pro del buon nome di nostra Repubblica, che fu sì grande e sì saggia.

E vero che la storia non si loda, ma duole invero ai buoni veneziani il vedere che di continuo si getta del fango sulla storia della loro città natale, e non da stranieri, come a tempi del Daru, cui lo spirito dell'epoca era una specie di oscura.

Oggidi appunto le carceri del Consiglio dei X, dette i Pozzi, visitate da migliaia di forestieri, sono ridotte ad una specie di filtro, nel quale passando ognuno d'essi, tanto che l'entrata senza prevenzioni di sorta, o predisposto dal sentimentalismo di Byron, con una confusione in capo d'anacronismi e di scene tragiche in versi, s'escelce colle idee più limpide e chiare sulla ferocia e la barbarie della Repubblica veneta.

Crediamo anche noi che non sarebbe facile di ottenere dagli interventori e guide ai Pozzi di por freno alla fantasia, e d'astenersi dal ripetere al credulo visitatore dicerie e favole impossibili. Ma, anche potendo far questo, nota il Boni che non sarà tolta l'impressione che si discenda nei Pozzi, finché si continui a visitarli ascendendo prima alla loggia del primo piano.

Le carceri inferiori del Consiglio dei X sono a livello col pavimento del Cortile e si può entrarvi da una porta che s'apre sull'altro della riva. Dovrebbe dunque aprirsi questa porta, onde serva d'ingresso alle prigioni, e durante le ore di visita tenere accessi i fanali nei corridoi, come quando c'erano dei prigionieri. La visita alle carceri sarebbe allora fatta in condizioni naturali; spogliandola d'ogni apparato scenico, lascierebbe al visitatore la possibilità di rendersi conto del come sono fatte e distribuite.

Vogliamo sperare che la direzione dei monumenti accoglierà la proposta dell'architetto Boni, alla quale non può mancare l'appoggio di quanti amano le memorie patrie ed il cittadino decoro, e provvederà perché l'ingresso alle prigioni del Palazzo Ducale s'effetti dal pianoterra, anziché dall'alto qualmente si faceva nei tempi andati.

Musica in Piazza. — Programma dei pezzi musicali da eseguirsi dalla banda cittadina la sera di venerdì 28 settembre, dalle ore 8 alle 10:

1. Rustini. Marcia A Sua Maestà. — 2. Pouchielli. Sinfonia nell'opera I Promessi Sposi. — 3. Calceolone. Valse. Sui canti veneti.

Verdi. Duettino. Mazurka. Polka. Il passaggio.

Corriere
NASCITE: Machi. Nati in...
MATRIMONI: 1. con...
2. con...
3. con...
4. con...
5. con...
6. con...
7. con...
8. con...
9. con...
10. con...

Corriere
Ricevimento...
Telegrafano...
Il ricevimento...
sico avvenne nel...
Basilica vaticana.

1. Pellegrini...
della Commissione...
dal Circolo di S...
venta cattolica...
il trono pont...
de loggia.

Nel doppio...
damascati e dorati...
nell'altro le band...
scavi e prelati.

Il Papa acco...
tro dalle guardie...
zere. Sedutosi su...
Almonda, profon...
ne d'affetto e di...

Signor C...
testato i sentimen...
pellegrinaggio que...
del clero italiano...
marze, e questa...
forza, la nostra c...
altri provanti di...

I comuni...
presenti condizio...
cassano calunioso...
del proprio paese...
una parte per far...
gi; ma voi avete...

gli empiti com...
hanno avuto forza...
fallire al dovere...
generosamente pr...
« Voi tutti che...
suasi che chiunque...

atteare all'unità...
vina merce, ha se...
il bene di essa, a...
lori e rovine. Op...
sta, mostrate d'ac...
studiosi di un...

mare il suo popo...
frenateci d'ogni...
gui virtù, proce...
« Vi si accu...
paese perché rim...
de apostolica, e...

salvi i diritti, co...
cui, nell'ordine a...
tisce non bugiar...
berta; ma questo...
ferma in tali guis...
stro paese fidi e...

romano è la più...
la sorgente più r...
dezza.

« Vi scherz...
sua posta; voi sa...
Vi ha chiamati al...
« Il mondo...
Vi odia, perché p...
« Si finirà c...
se scenderete an...
trina soda ed est...

dorni di virtù ve...
infesta una vita in...
carità, nell'abneg...
Quindi il pr...
Milano, di Firenz...
ce presidenti del...

dionale e insular...
il Comitato centr...
mano, umiliando...
a Sua Santità un...
bolo, e gli altri o...
bum contenente l...

Tutti i sacer...
legrinaggio.

Il Pontefice...
gradimento e di c...
mitato, faceva rit...
suoi appartamenti...
Giovedì, ven...
tera nuovamente...
in diocesi, insiem...
pellegrinaggio.

In questi ric...
Sua Santità le off...
tro di ciascuna d...
rizza, da svariati...
con alcuni resti d...

ORARIO DELLA STRADA FERRATA

LINEE	PARTENZE	ARRIVI
Padova-Venezia-Verona-Milano-Torino.	(da Venezia) a. 5.23 a. 9.5 D p. 2.5 p. 6.55 p. 9.15 M p. 11.25 D	(a Venezia) a. 4.20 a. 5.15 D a. 9.10 a. 2.43 a. 7.35 D p. 9.45 D
Padova-Rovigo-Ferrara-Bologna	a. 5.15 a. 7.20 M p. 12.53 D p. 5.25 p. 11.15 D	a. 4.54 D a. 8.05 M a. 10.15 a. 1.17 D p. 10.50
Treviso-Conegliano-Udine-Trieste-Vienna	a. 4.30 D a. 5.35 a. 7.50 a. 10.10 p. 2.18 p. 4.15 p. 5.10 p. 9.15 M p. 11.35 D	a. 7.21 M a. 9.43 a. 11.35 a. 1.30 a. 3.54 M a. 5.51 a. 8.15 a. 11.35 D

(*) Treni locali. — (*) Si ferma a Conegliano
La lettera D indica che il treno è DIRETTO.
La lettera M indica che il treno è MISTO o MERCI.
NB. — I treni in partenza alle ore 4.30 ant. - 5.35 a. - 2.18 p. - 4 p. e quelli in arrivo alle ore 9.43 a. - 4.30 p. - 9.15 p. e 11.35 p. percorrono la linea della Pontebba, coincidendo ad Udine con quelli da Trieste.

Linea Conegliano-Vittorio.
Vittorio 6.45 a. 11. - a. 2.26 p. 5.30 p. 6.40 a. 8.45 a. A
Conegliano 8. - 12.55 p. 4.10 p. 6.09 p. 7.35 a. 9.45 a. B
A e B Nei soli giorni di venerdì mercato a Conegliano.

Società Veneta di navigazione a vapore lagunare
Orario per mese di settembre.
Linea Venezia-Chioggia e viceversa
PARTENZE ARRIVI
Da Venezia 8 - ant. A Chioggia 10:30 ant.
Da Chioggia 7 - ant. A Venezia 9:30 ant.
Linea Venezia-San Donà e viceversa
PARTENZE ARRIVI
Da Venezia ore 3 - p. A S. Donà ore 6:15 p. circa
Da S. Donà ore 6 - a. A Venezia ore 9:15 a.
Linea Venezia-Cavazzuchera e viceversa
PARTENZE ARRIVI
Da Venezia ore 6:30 ant.
Da Cavazzuchera ore 2:30 pom.
ARRIVI A Cavazzuchera ore 10: - ant. circa
A Venezia ore 6:15 pom.

Per il Lido l'orario è il seguente:
Da Venezia al Lido e viceversa, dalle ore 7 del mattino, e ad ogni mezz'ora fino alle ore 10 pomeridiane.

INSERZIONI A PAGAMENTO

Collegio-Convitto-Comunale DI ESTE
(Provincia di Padova).

Questo Istituto, con annessa Scuole elementari pubbliche, tecniche parergiali, ginnasiali con sede degli esami di licenza e Corso agricolo commerciale, è situato nell'interno della città, e viene condotto ed amministrato direttamente dal Municipio.

La retta annua è di L. 500, comprese tasse scolastiche, lavatura e stiratura lingerie, riparazione vestiti, rattoppatura e lucido scarpe, taglio capelli, cura medica e spese di cancelleria secondo le condizioni del Programma.

L'anno scolastico si apre in tutte le Scuole col 1.° ottobre; le lezioni cominciano al 15 dello stesso mese; e si ricevono alunni anche durante le vacanze autunnali.

Il signor Enrico dott. Bertanza, Rettore del-

L'Istituto, resta incaricato di fornire ulteriori informazioni a chi ne farà richiesta.

Este, li 21 febbraio 1883.

Il Sindaco, VENTURA CAV. dott. ANTONIO.

PILLOLE DEHAUT
non esitano a purgarsi qualora ne abbiano bisogno. Non temendo che il disguido né il fastidio perché all'opposto degli altri purganti, questo non ha alcun effetto, se non preso con buoni alimenti e bevande fortificanti come Vino, Caffè e Tè. Ognuno sceglie per purgarsi l'ora ed il pasto che più gli conviene secondo le sue occupazioni. L'inconveniente purgarsi essendo tolto in virtù del buon nutrimento uno si decide senza difficoltà a ripetere ogni qualvolta sia necessario.
5 fr. - 2 fr. 50

PREMIATO ALL'ESPOSIZIONE DI MILANO 1881

FERNET-CORTELLINI
BREVETTATO
Con diploma d'onore di primo grado all'Esposizione di Reviso, e con menzione onorevole del R. Istituto Veneto di scienze, lettere ed arti, all'Esposizione internazionale, Venezia-Lido 1878, ed all'Esposizione di Milano, 1881.
Questo Fernet non deve confondersi con altri Fernet messi in commercio. Esso è un liquore igienico, un buonissimo tonico a base diuretica, preservativo dalle febbri, un sicuro surrogato al chinino, un potente vermifugo ed anticolico, un corroborante allo stomaco indicato per le debolezze, ed in tutti i casi di atonia, come lo approvano i seguenti certificati:
Attestato della Direzione dell'Ospedale civ. e prov. di Venezia 4 marzo 1872.
Id. dell'Ospedale di Treviso 7 giugno 1872.
Id. dell'Ospedale di Padova 3 aprile 1873.
Id. del medico dott. Sabadini, marzo 1872.
Id. del medico dott. Pedrini, 30 luglio 1877.
Id. del medico dott. Sabadini, 20 maggio 1878.
Id. del medico dott. Sabadini ed Ospedale degli Esposti e Partorienti in Udine, 1.° agosto 1878.
Deposito generale dell'inventore **Giacome Cortellini**, Venezia, S. Giuliano, N. 591, 598.
Bottiglie di litro L. 2.50; di mezzo litro L. 1.25; di due quintini L. 1.00. — In fusto L. 2.25 al litro. — Ai grossisti si fa lo sconto d'uso. — Imballaggi e spedizioni a carico dei committenti.

PREMIATO ALL'ESPOSIZIONE DI MILANO 1881

FARINA LATTEA H. NESTLE
ALIMENTO COMPLETO PER BAMBINI
GRAN DIPLOMA D'ONORE, MEDAGLIA D'ORO PARIGI 1878.
MEDAGLIE D'ORO a diverse ESPOSIZIONI
CERTIFICATI NUMEROSI delle primarie AUTORITA' MEDICHE
La base di questo prodotto è il buon latte svizzero. — Esso supplisce all'insufficienza ed alla mancanza del latte materno e facilita lo lattare. — Per evitare le contraffazioni, esigete che ogni scatola porti la firma dell'inventore **Henri Nestlé** (Vevey, Svizzera).
Si vende in tutte le primarie farmacie e drogherie del Regno, che tengono a disposizione del pubblico un libretto che raccoglie i più recenti certificati rilasciati dalle autorità mediche italiane.

DOCTEUR PIERRE
Acqua e Polvere dentifrici
8, Place de l'Opéra, 8, Parigi, presso i principali Profumieri.

GOTTA-REUMATISMI
LIQUORE PILLOLE Laville
Guarigione per volumi di circa 25 centesimi in più di stoffa. I quali non costano che 25 centesimi. — Se uno non ha un volume, si può avere una biografia o un breve studio critico sull'autore e sull'opera.

GUARIRE RADICALMENTE
e non apparentemente dovrebbe essere lo scopo di ogni ammalato, ma in vece moltissimi sono coloro che, affetti da malattie segrete (Blenorragie in genere) non guardano che a far scomparire al più presto l'apparenza del male che li tormenta, anziché distruggere per sempre e radicalmente la causa che l'ha prodotto, e per ciò fare adoperano astringenti e balsami dannosissimi alla salute propria ed a quella della prole nascente. Ciò succede tutti i giorni a quelli che ignorano l'esistenza delle pillole del prof. Luigi Porta dell'Università di Pavia.
Questo pillole, che contano ormai trentadue anni di successo incontestato, per le continue e perfette guarigioni degli scoli si cronici che recenti, sono, come lo attesta il valente dott. Bassoli di Pisa, l'unico e vero rimedio che, unitamente all'acqua sedativa, guariscono radicalmente dalle predette malattie (Blenorragia, catari uretrali e restringimenti d'orina). SPECIFICARE BENE LA MALATTIA.
Che la sola Farmacia Ottavio Galliani di Milano con Laboratorio Piazza SS. Pietro e Lino, 2, possiede la fedele e magistrale ricetta delle vere pillole del professore LUIGI PORTA dell'Università di Pavia.
Invitando vaglia postale di L. 3.50 alla Farmacia 21, Ottavio Galliani, Milano, Via Veravigli, si ricevono franchi nel Regno ed all'Estero: — Una scatola pillole del prof. Luigi Porta. — Un flacone per acqua sedativa, col'istruzione sul modo di usarla.
RIVENDITORI: in Venezia Bötner e Zampironi — Padova: PIANERI e MAURO — Vicenza: BELLINO VALERI — Treviso: G. ZANETTI e G. PEI ONI

MILANO - Stabilimento dell'Editore EDOARDO SONZOGNO Via Pasquirolo, N. 14 - MILANO
Edizioni scolastiche
BIBLIOTECA CLASSICA ECONOMICA
Prezzo d'ogni volume, di circa 400 pagine, franco di porto nel Regno: Legato in brochure L. 1. - Legato in tela L. 1.50.
Edizioni scolastiche
BIBLIOTECA DEL POPOLO
PROPAGANDA D'ISTRUZIONE
Buoni libri a 15 Centesimi
Edizioni scolastiche
Biblioteca Universale antica e moderna
Raccolta di lavori letterari dei migliori autori di tutti i tempi e di tutti i paesi
Storia - Filosofia - Politica - Poesia - Arte - Teatro - Romanzo
Si pubblica per volumi di circa 25 centesimi in più di stoffa. I quali non costano che 25 centesimi. — Se uno non ha un volume, si può avere una biografia o un breve studio critico sull'autore e sull'opera.

VOLUMI PUBBLICATI
1. Niccolini S. E. *Arno da Brescia*.
2. Voltaire F. *Conte di Orléans*.
3. Guizot V. *France*.
4. Urzà L. *On*.
5. Shakespeare G. *Amleto*.
6. Corneille P. *Le Cid*.
7. Manzoni A. *Il Trionfo della libertà*.
8. Byron G. *Poeta e Novella*.
9. Alfieri V. *Saul*.
10. Hoffmann E. T. *Racconti*.
11. Camoens L. *Lusade*.
12. Di Balzo O. *Mercato dell'aria*.
13. Franklin B. *Opere morali*.
14. Moore T. *Gravissimi degli angeli*.
15. Il progetto di legge di legge.
16. Sai t'io re B. *Paolo e Virginia*.
17. Beaumarchais P. A. *Il barbiere di Sieghe*.
18. Victor Hugo *Les Misérables*.
19. Schiller F. *La morte di Wallenstein*.
20. Lamartine A. *Grassile*.
21. Goldoni C. *Un curioso accidente*.
22. Molière B. *Le Tartuffe*.
23. Berchet G. *Ballate e Romanze*.
24. Rousseau G. *Del Contratto sociale*.
25. Pao E. *Racconti straordinari*.
26. Lessing E. *Emilia Galotti*.
27. Platone *Teoria e Cajo Gracco*.
28. Maffei G. *La filosofia della musica*.
29. Guizot V. *La storia di Roma*.
30. Goethe W. *Fausto*.
31. Calderone P. *Il pazzo di San Pietro*.
32. Dumas A. *La signora dalle camelle*.
33. Plautus M. *Il soldato millantatore*.
34. Sand G. *La piccola Fadette*.
35. Montaigne C. *La grandezza dei Romani e della loro decadenza*.
36. Abelardo E. *Lettere*.
37. Marguerite E. *I brevetti d'acqua*.
38. Byron G. *Sardanapalo*.
39. Safford. *Dei magnifici di Safford*.
40. Gialluzzi A. *Racconti*.
41. Lamagna. *Il libro del popolo*.
42. Collins W. *I due destini*.
43. Mary. *Raffaello e la Fornarina*.
44. Sheridan R. *Piccola*.
45. Garibaldi C. *Fernando e Gisella*.
46. Saint-Simon X. B. *Piccola*.
47. Consolente E. *Racconti*.
48. Rossetti B. *Canti della patria*.
49. Daudet A. *Racconti*.

PREZZO D'ABBONAMENTO
ai 30 volumi della III serie (dal N. 61 al N. 90):
Francia di porto nel Regno L. 3. - Legato in tela L. 3.50.
Unione postale d'Europa e America del Nord L. 4. - Legato in tela L. 4.50.
Un volume separato, nel Regno L. 1.50.
Legato in brochure, Cent. 25 - Legato in tela Cent. 40.

causa di canonizzazione, voi siete informati; e, per ogni altro particolare, e per il testo del discorso pronunciato dal Pontefice in risposta all'indirizzo letto dal Cardinale Almondo a nome di tutti quanti i pellegrini, non avete che da consultare i giornali.

Quando, dopo tutti i pellegrini, nell'ordine prestabilito dai cerimonieri, avevano preso posto nella vastissima aula, entrò Sua Santità seguito dalla sua Corte, e prese posto sul trono; e anche dopo che il Pontefice ebbe terminato di parlare, furono udite partire dalla moltitudine dei pellegrini delle note assai acute, e quasi assolutamente fuori di quel tuono di grande temperanza di forma, che il Pontefice ha usato parlando. Si gridò evviva a tutto ed anche a cose che sarebbe forse stato meglio lasciare da banda, non fosse che per corrispondere alla calma mirabile della città e alle previdenze dell'amministrazione. Ma, da un lato, qualche cosa deve indurci alla straordinaria dell'adunanza, alla grandezza del singolare spettacolo, alla eccitabilità di parecchi pellegrini novizi; e dall'altro lato è da considerare che nessunissimo malinteso né inconveniente avvenne; per cui vale meglio non insistere sopra episodi staccati dall'importanza del fatto religioso e politico, al quale abbiamo assistito. Certo, anche in quest'altra circostanza, Roma non poteva comportarsi meglio di ciò che fece. E l'eco di questo altro capitolo delle nostre nuove storie non potrà a meno di ripercuotersi così in Italia, come all'estero. Le cose non potevano procedere più esemplarmente di quello che procedettero. Questa è la verità. I pellegrini, per essere giusti, dovranno essi essere i primi a farne testimonianza.

Oggi quelli fra essi che si trovano ancora tra noi, si recheranno a visitare i Musei, la Biblioteca, la Pinacoteca in Vaticano. I preti di Sicilia, Sardegna, Piemonte e Toscana saranno oggi stesso ricevuti in udienza particolare. Domani, e poi, saranno ricevuti quelli delle altre Province.

L'opinione pubblica una corrispondenza da Savignano di Romagna, nella quale i particolari del fatto che diede luogo alla rumorosa protesta di alcuni cittadini di quella città sono ridotti a proporzioni anche più tenui di quelle riferite dal *Popolo Romano* di ieri. Proprio proprio, non si sarebbe trattato di altro che di un equivoco senza conseguenze, prodotto da circostanze estranee alla volontà degli altri, ed i carabinieri non avrebbero proprio fatto altro che il loro semplice dovere. D'altronde, si smentisce che l'onore. Deputato abbia per questa faccenda ordinato qualsiasi inchiesta straordinaria. Il che proprio proverebbe non essersi trattato che di una grande esagerazione prodotta dal grande riscaldamento delle fantasie e dall'acrimonia che domina gli spiriti nella Romagna, e che altera tutti i giudizi e ne compromette tutte le proporzioni. Nella speranza che questa situazione deplorevole abbia presto da cessare, cominciamoci intanto che a Savignano non sia avvenuto nulla di grave, ed anzi nulla di nulla, o press'a poco. Fa sempre piacere il constatare che, dove si credeva avvenuto un eccidio, non è stata invece sparso nemmeno una goccia di sangue da naso. Ed in mancanza di meglio, auguriamo avvenga sempre così.

ITALIA

Personale giudiziario.

Il N. 39 del *Bollettino Ufficiale* del Ministero di grazia e giustizia, in data del 26 corrente, contiene le seguenti disposizioni:

Magistratura

Scaetta Silvio, vicepretore della Pretura urbana di Venezia, fu nominato pretore del Mandamento di Metelica (Macerata).
Scottoni Francesco, pretore del Mandamento di Sciole, fu tramutato a Rivarolo Canavese.
Mendini Arturo, pretore del Mandamento di Cesana Torinese, fu tramutato a Coconato.

Notari

Fu concessa al notaio Zajotti Gino una proroga fino al 18 marzo p. v. per assumere il suo ufficio nel Comune di Tre Casali.

Il Re e la Regina a Milano.

Leggesi nel *Corriere della Sera* in data del 28: L'arrivo del Re e della Regina a Milano, per render la visita alla Principessa Augusta di Prussia, era stato annunciato per le ore antimeridiane. Essendo la Principessa uscita dall'albergo Continentale ieri mattina, per visitare alcuni monumenti della città, le fu dato avviso del prossimo arrivo dei Sovrani e la Principessa anticipò il suo ritorno all'albergo. Nel tempo stesso il Re e la Regina avvisati telegraficamente che la Principessa era fuori di casa, rimasero la loro gita a Milano nelle ore pomeridiane. Vale la pena di notare che parecchi curiosi aspettarono l'arrivo dei Sovrani senza muoversi dalle vicinanze dell'albergo Continentale dalle 11 1/2 alle 4 1/2.

Il Re Umberto e la Regina Margherita giunsero soli da Monza a quell'ora, senza alcun seguito. Il Re guidava i cavalli del *phaeton*, col quale è entrato nel cortile dell'albergo, col cappello in mano per salutare le molte persone affollatesi sulla porta. Il fedele e rubicondo Giraffi, il cocchiere particolare di Sua Maestà, prese le guide dalle mani del Re, mentre questi porgeva la mano alla Regina che saltava svelta dalla vettura.

La Principessa Augusta ricevette i Sovrani nel salone Giallo, già salone della signora Teresina Stolz quando casa Loria non era ancora metamorfosata in albergo. Il salone era elegantemente guarnito di fiori, come lo era lo scalone, sul quale era stato steso un tappeto nuovo fiammante.

La visita del Re e della Regina durò circa mezz'ora, durante la quale, non sappiamo veramente per quale motivo, uno sciamè di guardie di Pubblica Sicurezza teneva barricato il portone dell'albergo. Certo non per far piacere al Re, cui displice moltissimo tale inutile apparato di forze; non certo per provvedere alla salute di un Sovrano che coglie qualunque occasione per trovarsi a contatto immediato del suo popolo, e percorre 15 chilometri di strada assolutamente sola.

Che l'apparato di forze spiegato ieri sia affatto inutile, lo dimostra un fatto semplicissimo: tutte le guardie riunite sulla porta dell'albergo Continentale, non hanno pensato a far muovere un carro da lavandaio che impediva al *phaeton* del Re di uscire dal portone dell'albergo. Quando poté uscire, molta gente ha salutato il Re e la Regina. Una signora francese che era accanto a noi, continuava a dire della Regina: *Oh! quelle est jolies!*

Andati per via S. Margherita al palazzo reale, i Sovrani vi sono giunti alle 5 20, e ne sono usciti dieci minuti dopo per la porta che si apre dirimpetto alla Porta in via dei Rastrelli, per ritornare a Monza.

La Principessa Augusta, che ieri, dopo mezzogiorno, andò a visitare l'Esposizione di belle arti e la pinacoteca di Brera, è andata stamani alle 8 in Duomo, e n'è uscita alla 9. Dopo aver fatto un altro giro per la città, è rientrata all'albergo, da dove, pochi minuti dopo il tocco, è andata alla Stazione. Alle una e mezzo la Principessa Augusta è partita per Venezia.

I due Gabelli.

Nel nostro N. 257 del 26 corr. abbiamo riprodotto un articolo del *Pungolo* di Milano su uno scritto di Aristide Gabelli e in una nota rilevammo che il *Pungolo* doveva equivocare confondendo Gabelli Aristide con Gabelli Federico. La seguente lettera indirizzata dall'ingegnere Federico Gabelli al *Pungolo* chiarisce l'equivoco realmente avvenuto, al quale dobbiamo, del resto, l'arguto scritto del chiaro patriota:

«Negli articoli pubblicati dal *Pungolo*, *Ven* l'anno dopo e *Casi atroci*, è avvenuta una confusione che m'ha fatto molto piacere, ma che sono in debito di togliere di mezzo, pregandola a pubblicare questa mia lettera. In quegli articoli si rende conto di un lavoro pubblicato da Aristide Gabelli nell'*Antologia*, sia loda e si critica, ma soprattutto si riconoscono l'onesta e le patriottiche intenzioni dell'autore.

«Lo si chiama l'operaio ingegnere, e lo si dice un nobile e bizzarro ingegnere. Aristide Gabelli non è ingegnere e non è stato mai da nessuno tenuto per un ingegnere bizzarro. Ingegnere e bizzarro sono io Federico Gabelli, fratello di Aristide, contento della confusione che ci mette insieme nella dichiarazione di stima fatta da chi ha scritto gli articoli del *Pungolo*, ma debitore ad Aristide di pigliarmi il titolo di bizzarro tutto per me!

«Mi lasci aggiungere che non protesto nemmeno per questo.

«A passare per tale sono abituato da un pezzo. E se sulla condanna della criminalità in Italia avessi scritto io, ne avrei detto di molto più grosse di mio fratello. Al 31 dicembre 1871 l'Italia manteneva 60,000 condannati nelle carceri; dieci anni dopo, in onta alle amnistie e alla legge sulla libertà provvisoria che ne ha stabilimenti lasciati liberi 6000, i condannati ascendevano a 80,000!

«Ho la bizzarria di credere che l'aumento dei condannati corrisponda all'aumento dei delitti, almeno finché resti invariato il Codice penale. E i condannati per delitti di sangue in Sardegna, Sicilia e Lazio erano del 72 per cento più numerosi nel 1881 che nel 1871. Si figurino che enorme produzione di coltellate. Siamo in questa il primo popolo del mondo, benché buon animo del Gioberti non abbia tenuto conto di questa nostra supremazia. I numeri che ho esposto li troverà nell'ultima statistica delle carceri pubblicata dal Ministero dell'Agricoltura e commercio. Gran peccato non poter fare esportazione di assassini. Anche a farceli pagar poco ci sarebbe da tesoriereggiare. Aristide Gabelli, ingegnere sodo e serissimo, scarica una parte della colpa sui governi passati. Io, ingegnere bizzarro, mi limito a constatare che noi italiani siamo fior di birboni, e che a tenerci in riga occorrono leggi più severe e più severamente applicate. Me la lasci dire. L'applicazione d'un po' di forza sarebbe poco simpatica agli assassini, ma farebbe un gran bene per galantuomini.

«Grazie e mi creda sempre

«Devot. suo
FEDERICO GABELLI»

I libri di testo per le scuole.

Leggesi nel *Fanfulla*: Senza ripetere la fraseologia elogiosa usata in questi giorni per la Commissione dei libri di testo, diamo alcune notizie particolari che abbiamo potuto procurarci intorno all'andamento dei suoi lavori.

Il primo esame dei libri fu fatto da Commissioni provinciali che riferirono sui libri usati nelle rispettive circoscrizioni. Poi le sezioni della Commissione procedettero ad un nuovo esame sui libri già adottati e su quelli nuovamente presentati, determinando alcuni criteri di massima, a cui dovevano rispondere per essere accettati.

Fra questi criteri generali, noteremo: Il contenere precetti di sana morale. L'esser privi di errori storici o scientifici. L'astrarsi completamente da qualunque tendenza verso una od altra confessione religiosa, per non urtare la coscienza di alcuno.

Quanto al sistema pedagogico, alla forma didattica adottata, la Commissione stabilì in massima di lasciare la più grande libertà, sia agli autori, sia ai maestri.

Il numero totale delle opere esaminate fu 1137. Di queste, 289 furono messe subito da parte perchè non avevano i requisiti necessari per essere considerate come libri di testo.

Sulle altre 848, circa 200 furono considerate degne di essere ammesse nell'elenco dei libri su cui dovrà pronunciarsi il Consiglio superiore dell'istruzione pubblica.

La Relazione del prof. A. G. Barrili sarà letta alla Commissione verso la metà di ottobre.

L'Unione Banche piemontese e subalpina.

Telegrafano da Torino 28 al *Secolo*: Cinque amministratori dell'Unione Banche Piemontese e Subalpina, dettero la loro dimissione, visto l'andamento di quell'Istituto.

GERMANIA

Il cardinale Hohenlohe dimissionario.

Telegrafano da Berlino 26 alla *Stampa*: «Annunziata alla *Schlesische Zeitung*, e la notizia è molto commentata, che il cardinale Hohenlohe si sia dimesso dalla carica di Vescovo suburbicario di Albano, per cause misteriose.

Secondo altri giornali le dimissioni avrebbero a causa attriti insorti tra il Vaticano e la Germania.

Il Congresso cattolico di Dusseldorf.

Telegrafano da Berlino 27 all'*Opinione*: La *Norddeutsche Allgemeine Zeitung*, parlando del Congresso cattolico di Dusseldorf, accusa il partito clericale di voler mercanteggiare il suo appoggio nella discussione delle leggi sociali e di speculare sulla rivoluzione, come lo fece il Nunzio Meglia nel 1871.

Due torpediniere sommerse.

Telegrafano da Berlino 28 all'*Euganeo*: In seguito all'ultima burrasca nel golfo di Botnia, le torpediniere *Gorizia* e *Koruscika* si sommersero presso Borkeo, con tutti i loro equipaggi. I soccorsi riuscirono vani.

FRANCIA

Il Re Alfonso.

Telegrafano da Vienna 28 all'*Indipendente*: La *Neue Freie Presse* deplora aspramente

l'agitazione francese contro Re Alfonso, e scongiura eventuali tumulti, che danneggerebbero anzitutto la Francia, la quale oggi è pressoché isolata.

Telegrafano da Parigi 27 al *Diritto*: Il Re di Spagna arriverà sabato alle ore due colla ferrovia del Nord. Stasera o domattina sarà a Bruxelles, essendo partito stamane da Homburg. Domani il Governo belga accoglierà il Re Alfonso, a cui si faranno grandi onori militari. Esso visiterà la fortezza di Aversa.

Qui lo attendranno alla ferrovia Grèvy, Challemeil-Lacour, Fernan-Nunez. Dinanzi alla stazione vi saranno distaccamenti di onore di cavalleria e fanteria.

Il Re si tratterà a Parigi tre giorni. Sabato gran pranzo all'ambasciata spagnuola. Domani gran caccia col presidente a Marly, pranzo all'Eliseo, con intervento di tutto il corpo diplomatico. Lunedì visita al poligono di Vincennes per gli esperimenti delle nuove artiglierie. Martedì, visitato il salone artistico triennale, Re Alfonso partirà dopo il mezzogiorno.

Il generale Bouet.

Telegrafano da Parigi 27 al *Diritto*: Il Governo attende con impazienza il generale Bouet dal Tonchino.

AUSTRIA-UNGHERIA

Pace fra la Croazia e l'Ungheria.

Telegrafano da Budapest 28 all'*Indipendente*:

Si assicura che entrambe le parti sono disposte ad appianare le differenze croate mediante compromesso.

Il club dei liberali ha dato un voto di fiducia al signor Tizza, il quale promette la massima arrendevolezza rispetto alla Croazia, l'estremo rigore rispetto agli antisemiti, e di far rispettare in ambedue i casi l'autorità dello Stato a qualunque costo.

L'opposizione sta organizzando forti attacchi contro il Governo.

Il piccolo stato d'assedio.

Telegrafano da Vienna 28 all'*Euganeo*: Secondo il *Neueste*, il piccolo stato d'assedio venne prolungato per un altro anno nei Governi di Mosca, Kiev, Podoila, Cherson, Besarabia e Crimea, più nelle città di Odessa, Taganrog, Kerch, Jenikale, Berdiansca, Rostov e Marianopol.

Il processo Majlath.

Telegrafano da Budapest 28 all'*Euganeo*: Lunedì prossimo nel palazzo Fortuna comincerà il processo contro gli assassini del *Judas Curiae* conte Majlath, che sono i nominati Spauka, Berecz e Pitely.

Regna vivissima aspettazione, Berecz, il presunto autore del complotto, essendo ora negativi. Il processo durerà tutta la settimana; sei avvocati difenderanno gli imputati, due rappresenteranno la parte civile. Tra i testimoni ci sono parecchi dignitari della Corte e membri dell'alta aristocrazia. La contessina Majlath, figlia dell'ucciso e damigella d'onore dell'Imperatrice, fu dispensata dal deporre.

La contessa di Chambord.

Telegrafano da Trieste 27 al *Secolo*: La notizia che la contessa di Chambord dovesse ritirarsi nel monastero di Graz è inesatta. Nel palazzo Lantieri si affrettano i preparativi per accoglierla quando prima.

INGHILTERRA

Un articolo pacifico della «Pall Mall Gazette».

Telegrafano da Londra 26 all'*Opinione*: La *Pall Mall Gazette* ritorna a parlare della visita del signor Gladstone a Copenaghen, e dichiara che la missione dell'Inghilterra nella politica europea è modesta, cioè la conservazione della pace. La direzione della politica dell'Europa spetta alla Germania, e non all'Inghilterra; e siccome la Germania fa uso della sua egemonia continentale per il mantenimento della pace, l'Inghilterra nulla desidera più ardentemente, quanto il mantenimento di quella egemonia.

La *Pall Mall Gazette* osserva che l'attuale politica dello Zar è notoriamente pacifica, qualunque possano essere i piani definitivi della Russia in Oriente; essa ricorda, inoltre, la dichiarazione fatta dal conte Karoly nel 1880 a Gladstone, che ognuno, il quale appoggiasse l'astensione dell'Austria per un passo oltre ai confini del trattato di Berlino, è un nemico dell'Austria-Ungheria, e conclude così: Fintantochè quindi non si lascierà che la pentola sulla penisola dei Balcani bolli troppo, la Russia, di fronte a quelle dichiarazioni dei due Imperatori, non farà la guerra.

La Germania può aiutare la Russia a mantenere la pace, ma la Francia non lo può, per questo motivo: Berlino ha maggiore importanza. Quindi, ben lungi dal desiderare un'alleanza franco-russa, ovvero temere che con un avvicinarsi alla Germania la Russia si metta a minacciare la politica dell'Inghilterra mira naturalmente e necessariamente ad una direzione affatto opposta.

Università cattolica a Londra.

Telegrafano da Londra 27 all'*Indipendente*: È attesa fra breve il cardinale Manning per trattare col Vaticano intorno alla fondazione di una Università cattolica a Londra.

RUSSIA

La Russia per la Bulgaria.

Telegrafano da Pietroburgo 27 all'*Adria*: In occasione del banchetto dato a Sofia ai generali Soboleff e Kaurbars, al quale assistevano parecchi nuovi ministri e il metropolita portò un brindisi allo Zar, e tutti gli oratori posero in rilievo l'attaccamento della Bulgaria alla Russia, il *Journal de Saint-Petersbourg* scrive: «Ogni politico, ogni partito della Bulgaria si sforza di ottenere il favore della Russia; il popolo bulgaro invoca il nome russo, e in vista di tale legame la Russia si sente obbligata a respingere ogni solidarietà coi recenti avvenimenti e ad esprimere la sua disapprovazione. L'attuale situazione in Sofia è piena di pericoli; è però possibile che la manifestazione fatta al banchetto sia un primo indizio che il Governo bulgaro comprenda le difficoltà della situazione.

Essere desiderabile che il Principe e il Governo trovino la forza, la moderazione e la concordia necessarie a vincere le difficoltà.

BULGARIA

Il Principe di Bulgaria.

Telegrafano da Bucarest 28 all'*Indipendente*: Telegrafano da Sofia che il Principe di Baltenberg è partito improvvisamente in incognito

per recarsi a Vienna per la via di Verciorova. Qui si crede che il grave fermento nelle città principali della Bulgaria renderà improbabile il ritorno del principe.

SERBIA

Agitazione in Serbia.

Telegrafano da Belgrado 28 al *Cittadino*: La situazione si complica e si aggrava. L'opposizione è decisa a mettere in istato d'accusa il Governo.

Regna un'agitazione vivissima. Parlati dello scioglimento della *Skupcina* e della sospensione della Costituzione.

E giudicato possibile soltanto un Ministero Christie.

TURCHIA

L'incendio di Costantinopoli.

Telegrafano da Trieste 28 all'*Euganeo*: Pare che l'incendio che distrusse 300 case nella parte bassa del quartiere europeo di Kadikoi sia stato appiccato dai fanatici turchi, per odio contro gli Inglesi ivi stabiliti.

Le chiese greca ed armena rimasero preda delle fiamme. L'incendio durò tre giorni. Si salvò per miracolo la magnifica palazzina di Riza pascia.

Il danno supera i sei milioni di franchi. Fortunatamente non si deplora nessuna vittima.

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 29 settembre.

Venezia all'inaugurazione del monumento a Rattazzi. — All'inaugurazione del monumento che avrà luogo in Alessandria, domani 30, alla quale assisterà anche S. M. il Re, Venezia sarà rappresentata dall'onorevole deputato Emilio generale Mattei. Alla proposta fattagli dal Municipio il generale Mattei gentilmente rispose accettando.

Arrivo. — Iersera col treno diretto proveniente da Milano giungeva a Venezia S. A. R. la Principessa Guglielmo di Prussia, la quale viaggia nel più stretto incognito sotto il nome di contessa di Ravensberg.

S. A. R. venne incontrata alla Stazione dal signor Adolfo Fiers reggente il Consolato di Germania a Venezia, e scese al Grande Albergo Europa. S. A. R. è seguita da una dama, da un ciambellano e da parecchie persone di servizio. A quanto sappiamo S. A. R. si fermerà nella nostra città cinque o sei giorni.

— Questa mattina, S. A. R. si è recata allo Stabilimento fotografico dei fratelli Giuseppe e Luigi cavalieri Vianelli, ove si è trattenuta per circa due ore, facendosi riprodurre in differenti pose. — Non v'ha dubbio che anche la Principessa Guglielmo di Prussia avrà argomento di riconoscere il grande valore di questo Studio fotografico, il quale è famoso per tutto il mondo; e se ha qualcuno che l'uguagli, non ha nessuno che lo superi, e di ciò è indubbia prova il fatto che non v'ha principe, non v'ha personaggio d'alto bordo il quale, anche soggiornando per brevi giorni a Venezia, non voglia avere la propria sembianza riprodotta con ogni lenocinio dell'arte da quei famosi artisti che sono i fratelli Vianelli.

Statistiche municipali. — Nella settimana da 16 a 22 settembre vi furono in Venezia 69 nascite, delle quali 8 illegittime. Vi furono poi 57 morti, compresi quelli che non appartenevano al Comune. La media proporzionale delle nascite fu di 25,3 per 1000; quella delle morti di 20,6.

Le cause principali delle morti furono: affezioni ziontiche 6, tisi polmonare 7, diarrea enterite 15, pleuro-pneumonia e bronchite 4, improvvise 2.

Il Leone di S. Marco. — Al R. intendente, comm. Giuseppe Verona, così appassionato per tutto quanto riguarda la storia di Venezia, venne il nobile pensiero di voler rinettare sulla porta del palazzo Fondaco dei Tedeschi, dove ha sede l'intendenza di finanza, il leone di S. Marco, come si trovava fino al 1797, nella quale epoca vandalicamente veniva scalpellato dal Francese.

E da tempo ch'egli accarezza la nobile idea, ed è già sul punto di portarla ad effetto. — Questa mattina, passando per Rialto, abbiamo assistito alla prova fatta per vedere se il leone, modellato dal Bortolotti, corrisponde, e le persone che si trovavano presenti si pronunciarono favorevolmente.

Il bravo giovane scultore in meno di un mese studio e ristudiò il non facile soggetto, e diede un modello che ha perfettamente il carattere dell'epoca. E il vero leone araldico costoso; e per le proporzioni, e per la massa, lo scultore si è attenuto al calco vecchio. Il leone, modellato in creta e poscia riprodotto in gesso, verrà ora scolpito in pietra d'Istria, e in breve avremo il piacere di vederlo collocato a sito, e ciò a tutto merito del comm. Verona.

Non possiamo poi che lodare la prontezza, colla quale lo scultore diede il modello del suo lavoro, e anche la cura che vi ha speso per fare una cosa veramente bella, e ciò più che per altro, per affermare il suo amore per l'arte ed il suo bello ingegno.

Le donne avvocatessine. — Su questo tema il Consiglio dell'Ordine degli Avvocati di Venezia votò la seguente deliberazione:

«Il Consiglio ritiene che il legislatore nel regolare l'abilitazione ad esercitare la professione dell'avvocato in un tempo in cui veniva esercitata soltanto da uomini, non solo si astenne naturalmente dal parlare della donna, ma, accennando tassativamente ad avvocati e procuratori, implicitamente la escludeva; donde la necessità di una legge.»

Esami. — Anche in quest'anno ebbero luogo gli esami nella Scuola privata elementare femminile della signora Carlotta Galazzi Santarelli, a S. Samuele. Le pronte e franche risposte di quelle allieve, l'eccellenza dei saggi letterari e dei lavori femminili, ben addimistrano com'esse vengano saggiamente istruite. Ed è un fatto (e ciò ridonda ad onore della signora maestra Galazzi), che tutti i fanciulli educati da lei fecero un'ottima riuscita.

Conferenze pedagogiche. — Oggi terminò il corso delle Conferenze presiedute e dirette dal cav. Abelli. Era presente anche monsignor Bernardi. Il signor prof. Abelli riassunse tutto quanto venne discusso ed approvato per la soluzione dei tre temi proposti dal Ministero, cioè: mezzi di eccitare l'amore alle buone letture, di mantenere il sentimento nazionale, e di promuovere l'attività mentale. Il ff. di provveditori, comm. Berchet, ringraziò gli intervenuti e li animò a mettere in pratica le accolte conclusioni, ed a tener sempre scolpita nell'animo la civile che loro incombe come educatori. Il signor Luigi Poli nei ringraziamenti pubblicò il

fessore Crovato per i privati, espressero i loro ringraziamenti ed alcuni voti, e voti del professore il prof. Brovazzo. Monsignor Bernardi pronunciò in fine un affettuoso discorso, come egli sa fare, e così terminò l'opera, che fu l'ultima adunanza, alla quale intervennero molti maestri pubblici e privati, e particolarmente molte maestre.

Scuola normale femminile di Venezia. — In seguito ad autorizzazione ministeriale, dovendosi dare gli esami di ammissione e di concorso ai sussidi presso questa Scuola, a termini del nuovo Regolamento approvato col Regio Decreto 21 giugno 1883, la sessione per gli esami e per quelli di riparazione nella Scuola normale avrà principio in Venezia nel giorno 17 ottobre, alle ore 9 antimeridiane.

Navigazione da Trieste a Venezia. — A daltare dal giorno martedì 2 ottobre p. t. le partenze del Lloyd fra Trieste e Venezia, saranno tanto da Trieste che da Venezia, ogni martedì, giovedì e sabato alla mezzanotte, e una volta delle undici pomeridiane.

Teatro Goldoni. — Abbiamo oggi visitati i lavori, che sono al loro termine, del teatro Goldoni, e ne abbiamo riportata, sotto ogni aspetto, la migliore impressione. In circa due mesi fu eseguito tale lavoro da non credersi, perchè la disposizione architettonica, l'ampiezza della sala — che è rimasta pressoché quella che era prima — ma di tutti gli annessi, fu rinnovata in modo da rendere il teatro irrimediabilmente e così comodo da far prova dell'ingegno bellissimo dell'architetto che fu il giovane ingegnere Mattei. — L'entrata principale alla platea fu portata all'angolo del quadrivio, e per essa si accede ad un vestibolo, poscia al locale destinato per la vendita dei biglietti, quindi all'atrio che venne tramutato in un ampio foyer, nel quale ai lati vi sono gradinate di ben metri 2,50 di larghezza che conducono ai palchi, e questi furono resi più comodi, più decenti e anche più sicuri per le porte a due battenti, che si aprono verso l'interno del palco.

Al basso vi sono tante altre comodità, come sala per fumare, Caffè (questo trovavasi nell'atrio dove vi era in passato il camerino della Direzione e la vendita dei biglietti), ecc., ecc. Le ampie porte a vento, le altre porte di sicurezza che sono a basso e che aprendosi si piegano, formano piena garanzia per il pubblico.

Dai corridoi dei palchi e senza scendere al basso, si può uscire dal teatro per una scala che mette alla Calle di Sant'Antonio; e per il loggione furono costruite scale ampie e si fece un'uscita apposta nel Campiello posto di fianco al teatro. Queste scale si dividono in due sezioni: la prima, cioè quella dal basso, che è molto ampia, mette ad una sala che misura circa 60 metri quadrati; e la seconda, un po' più stretta, ma sempre sufficiente, comoda e sicura, conduce dalla sala al loggione. Questo fu reso sicuro, perchè, con grave sacrificio di spazio, e punto occupandosi della minor quantità di gente, della quale, per raggiungere l'obiettivo di renderlo veramente sicuro, fosse capace, si divisero l'emiciclo in due settori; si diede uno sfogo diverso aprendo un ampio corridoio alle persone che si trovassero alla destra del palcoscenico, e si fecero tante e tante altre cose.

Nella platea si portarono al centro dei due lati le porte, ingrandendole di molto e costruendo due rampe ampie e comodissime, affinché la gente, in caso di sinistro o di un panico qualunque, potesse trovare pronta salvezza, sia dalla parte del Campiello, che da quella della Calle.

Il valente architetto non perdettero mai d'occhio lo scopo principale dei lavori, che era quello di tutelare la pubblica sicurezza; e a noi sembra che non solo non fosse possibile di far meglio, ma che ci abbia voluto un vero sforzo d'ingegno a fare quello che si è fatto. Quantunque si trattasse di un edificio vecchio pure l'architetto aprì ampi fori nei muri perimetrali assicurando per bene il teatro che è per dir così tutto innalzato da tiranti. Le porte sono quindi ampie e maestose e al solo guardarle è impossibile non sentirsi rassicurati.

Non possiamo adunque non tributare i più sentiti elogi al valente ingegnere ed architetto Trigoni Mattei Edoardo, il quale fu l'anima di tutto il lavoro, perchè non solo ideò ed eseguì la parte architettonica, ma fece le sagome ed i disegni di tutto, ed è legittima la sua compiacenza nel vedere la piena riuscita del suo lavoro. Furono degni interpreti suoi il muratore signor Minella, il falegname sig. Angelo Marcus, il pittore Bordignon Noè ed i decoratori signori Pedrocchi, Zampieri e Tanti. Il Bordignon ebbe a distinguersi nel soffitto del foyer, soffitto che fu improvvisato, ed il sig. Pedrocchi si è affrettato decoratore valente assai con fiori ed ornati bellissimi, quantunque anche questi improvvisati in pochi giorni.

I proprietari signori coniugi Marignola vanno poi lodati assai per il coraggio che hanno avuto, perchè la spesa da essi incontrata è veramente, ed auguriamo ad essi di cuore che ritraggano quelle risultanze che giustamente si ripromettono.

Il teatro verrà aperto il 6 ottobre p. dalla drammatica Compagnia Salvini e Paladini.

Diagnosi. — Ieri mattina, certo Ora Paolo, lavorante a Sant'Elena, rimase impigliato con la mano destra fra l'ingranaggio d'una ruota, per cui ne riportò la frattura dell'indice e del dito medio.

— Rampon Giuseppe sdrucchiò sul ponte Pinelli, ferendosi alla testa. Entrambi furono ricoverati all'Ospitale.

(Così il bollettino della Questura d'oggi.)

Incendi. — Ieri mattina sviluppossi un incendio nella casa di Marchetti Francesco in Canaregio. Il pronto accorrere dei civici pompieri e delle guardie di pubblica sicurezza, fecero, che venne tosto spento, causando solo il lieve danno di lire 30.

(Dal bollettino della Questura.)

— Altro piccolo incendio si manifestò ieri sera alle ore 10 nel forno all'anagra. N. 232 in Campo S. Agostino, di proprietà del sig. Carlo Giovanni, locato al sig. Francesco Morachelli. Il fuoco aveva la sua sede in un camino, dove c'era agglomeramento di fuliggine. Chiamati accorsero i pompieri di parecchi distaccamenti, comandati dall'ufficiale Teardo, e l'estinzione fu ultimata in tre quarti d'ora.

Ufficio dello stato civile.

Bollettino del 28 settembre.

NASCITE: Maschi — Femmine — Denunciate morti 1. — Nati in altri Comuni — Totale 1. DECESSI: 1. Borinotto Giuseppe, di anni 37, nubile, domestico, di Belluno. — 2. Cristoforo Costantino, di anni 24, nubile, casalingo, di Venezia. — 3. Tagliapietra Angelo, di anni 82, vedovo, ricoverato in id. — 4. Menzini Gio. Batt., di anni 47, coniugato, falegname, id. — 5. De Grandis Giovanni, di anni 43, coniugato, carpentiere, di Chioggia. — 6. Grandesso Giovanni, di anni 26, coniugato, battellante, di Venezia. Più 2 bambini al di sotto di anni 5.

CORRIERE

Sua Maestà
L'Ordine della
del Ministro di
con Decreto del
Danieli Ant
di S. Pietro Inc
altro Decreto d

Sua Maestà si compiacque nominare nel...
...di Grazia e Giustizia, sulla proposta
...del 29 giugno 1883, a cavaliere:
...Dieterich, prefetto del mandamento
...di S. Pietro Incaricato, collocato a riposo con
...altro Decreto di pari data.

Venezia 29 settembre.

Accordo del Municipio di Genova col Ministero.

Telegrafano da Genova 27 alla Perseveranza:
L'accordo fra la Commissione dei rappre-
...del nostro Municipio ed i ministri del-
...interio, delle finanze, dei lavori pubblici, della
...e della marina, riguardo alle questioni
...finanziarie ed amministrative esistenti fra il Co-
...ed il Governo, fu concluso ieri notte, col-
...la firma delle relative Convenzioni.

La difesa dello Stato.

Telegrafano da Roma 27 alla Perseveranza:
Assicurarsi che il progetto di nuove spese
...per la difesa dello Stato, e spe-
...cialmente del litorale, importi 150 milioni di
...lire ripartibili su diversi bilanci.

Il Re di Spagna proprietario d'un reggimento tedesco.

Telegrafano da Monaco 27 alla Perseveranza:
La stampa ufficiale da una grandissima im-
...portanza alla nomina del Re Alfonso di Spagna
...a proprietario del reggimento d'ulani N. 15, fa-
...cendolo osservare che di questo reggimento era
...proprietario lo stesso fratello dell'Imperatore, il
...duca principe Carlo, e che nessun principe
...spagnuolo sino ad ora fu proprietario d'un reg-
...gimento tedesco. Soggiungono che l'amicizia
...del Re di Spagna coll'Imperatore si può para-
...gonare a quella che ora esiste tra il principe
...Guglielmo di Prussia e l'Arciduca Imperiale
...Rodolfo d'Austria.

A Parigi per il Re Alfonso.

Telegrafano da Parigi 28 alla Perseveranza:
Seguendo l'esempio del Re dei Belgi, il
...presidente Grévy andrà alla Stazione a ricevere
...il Re Alfonso di Spagna.

Stasera, in un meeting rivoluzionario, si
...tratterà del modo di contenersi domani.

Oggi molti alzazioni fecero una dimostra-
...zione alla statua di Strasburgo.

A Madrid corrono voci allarmanti di ogni
...parte, e il Ministero prese grandi precauzioni
...nella capitale. In quanto alle Provincie, esso si
...mostra tranquillo.

Dispacci dell'Agenzia Stefani

Milano 28. — La Principessa Clotilde colla
...figlia provenienti da Monza ripartirono alle ore
...415 per Torino.

Milano 28. — La Principessa Guglielma è
...partita alle ore 1.40 per Venezia.

Napoli 28. — Il ministro Mancini è partito
...alle ore 2.35 per Roma ed Alessandria.

Pari 28. — Il generale Colli di Felizza-
...no, capo della missione militare, fece ieri le vi-
...sile di congedo, ed esprime la sua gratitudine
...per la cortesia e l'ospitalità ricevuta in ogni
...occasione dalle Autorità militari francesi. La
...missione parte stasera per visitare la Scuola di
...Saumur, quindi andrà a Saint Etienne per vi-
...sitare la fabbrica d'armi, e ritornerà poscia in
...Italia.

Pari 28. — Il ministro della marina ri-
...cevette la conferma della notizia che le bandiere
...sarebbero abbandonate il 15 corrente le posizioni
...occupate sotto Sontay. Due battaglioni vanno a
...fare ricognizioni sulle rive del fiume fino a
...Sontay. Il Rappresentante francese a Hue ot-
...terrà l'invio al Tonchino dei due primi mini-
...stri incaricati di provvedere al licenziamento
...delle truppe annamite non si sono ancora sot-
...tonesse. La Legazione di Francia a Hue è cu-
...scoltata da un distaccamento di fanteria marina
...sbarcato dal Chateau Renard ancorato davanti
...alla scogliera.

Londra 28. — È smentito che Parnell sia
...stato ferito da un orongista; andrà domani a
...Leeds per assistere alla riunione della Land League.

Londra 28. — Lo Standard confermando
...che i Francesi hanno occupato i dintorni di
...Sontay, dice che la testa del comandante Ri-
...viere, ed i corpi di trenta Francesi uccisi in
...maggio furono ritrovati.

Alessandria 28. — Nelle ultime ventiquat-
...tre ore, vi fu un solo decesso per cholera.

Torino 28. — Alle ore 7.50 giunsero da
...Milano la principessa Clotilde e sua figlia. Fu-
...rono ricevute alla Stazione dalle autorità; ri-
...partirono tosto per Moncalieri.

Berlino 28. — Bismarck è partito per Frie-
...drichshagen.

Pari 28. — Il Governo è informato che la
...Cina domanda tutta la riva sinistra del Fiume
...Rosso, più una zona neutra sulla riva destra.

Pari 28. — Il Governo francese non inten-
...de accettare tali condizioni, che gli fareb-
...bero perdere tutto il frutto della spedizione.

Pari 28. — Il Re di Spagna arriverà do-
...mani alle ore 3 e mezzo pom. Grety lo rice-
...verà alla Stazione.

La France annunzia che il prefetto della
...Senna diede le sue dimissioni, le quali furono
...accettate. La stessa France annunzia che Thi-
...baudin, per essere indisposto, non assisterà do-
...manina al Consiglio dei ministri. Il Temps spie-
...ga perché Truchy sia stato designato ad eser-
...citare le funzioni di governatore militare in
...Corsica, cioè soltanto per caso di mobilitazione,
...come già erano stati designati altri comandanti
...in altre piazze.

Bruxelles 28. — Il Re di Spagna, accom-
...pagnato dal Re, visitò parecchi Stabilimenti.

Vienna 28. — Il Re di Serbia ricevette
...Kalnoky e il Principe Alessandro d'Assia, pa-
...dre del Principe di Bulgaria. Il Fremdenblatt
...dice che nei circoli ufficiali di Vienna nulla si
...sa intorno alla pretesa partenza del Principe di
...Bulgaria per Vienna, sebbene la presenza a Vien-
...na del padre del Principe possa essere una spie-
...gazione sufficiente del viaggio eventuale del Prin-
...cipe in Austria.

Vienna 28. — Il Re di Serbia fu ricevuto
...dall'Imperatore, e partirà lunedì.

Dubino 28. — Iersera gli orangisti assal-
...irono il deputato parnellista O'Conner, che for-
...tunatamente rimase illeso. Crotty, proprietario
...della contea di Mayo, fu assassinato.

Madrid 28. — Il Ministero domanderà al
...Re di amnistiar 600 morti di Badajoz, rifu-
...giati in Portogallo.

Madrid 28. — I giornali continuano ad oc-
...cuparsi del linguaggio dei giornali di Parigi ri-
...guardo al Re Alfonso. I realisti si mostrano ir-
...ritati; altri giornali consigliano la calma. Cir-

colano con persistenza voci allarmanti. La stam-
...pa madrilenia parla di arresti militari. Il mare-
...sciallo Campos vorrebbe dimettersi. Diceci che
...Zorilla abbia lasciato Ginevra. Il Governo pren-
...de grandi precauzioni in tutte le Provincie. At-
...tendesi l'esito del prossimo rimpasto del Gabi-
...netto. Il Correo, giornale ministeriale, constata
...il malessere attuale; spera che si prenderanno
...decisioni tali, che rendano al paese la fiducia
...perduta.

Petroburgo 28. — Si smentisce formal-
...mente che la Russia intenda di proporre altre
...candidature al trono della Bulgaria. La politica
...della Russia nella questione della Bulgaria è pa-
...cifica. Essa desidera soltanto che la Bulgaria e-
...viti le frequenti crisi politiche.

Nuova York 28. — Un proclama di Aguer-
...ro, capo degli insorti cubani, invita i Cubani a
...sollevarsi; minacciando di uccidere coloro che
...si rifiutassero e di distruggere le loro proprietà.

Inaugurazione del monumento alla Germania.

Ruedenheim 28. — L'inaugurazione del
...grande monumento alla Germania nel Nieder-
...wald riuscì solennissima. Vi assistettero l'im-
...peratore e numerosi Principi tedeschi. Rispon-
...dendo al discorso inaugurale, l'Imperatore dis-
...se, essere stata eretta una statua colossale a fine
...di ringraziare Dio delle vittorie, dalle quali ri-
...sultò l'unità della Germania. Grande entusiasmo.

Nostri dispacci particolari

Roma 29, ore 2.45 p.

Il Popolo Romano conferma che nes-
...suna inchiesta fu ordinata per i fatti di Sa-
...vignano, dichiarandoli nulla più che una
...semplice baruffa.

Al Ministero dei lavori pubblici si af-
...rettano gli studi per costruire i bacini
...di arenaggio nel porto di Genova.

Il contro-progetto della Commissione
...per la riforma universitaria non contiene
...alcuna disposizione fondamentale contraria
...al progetto ministeriale. Un articolo con-
...cerne la fondazione d'una Università a
...Bari.

La Libertà sospetta qualche colpo di
...mano della Francia in Sicilia o in Sar-
...degna. Consigli il Governo a vegliare.

Il Pontefice ricevette ieri le Rappre-
...sentanze di 109 diocesi, compresa Tori-
...no. Per la diocesi della Provincia di Ro-
...ma si farà un pellegrinaggio speciale.

Circolano sconcertanti notizie sulle
...condizioni di salute del poeta Prati.

FATTI DIVERSI

Lavori ferroviari. — L'Amministrazione
...delle Strade ferrate d'Italia ha ap-
...provato il seguente preventivo di spesa:

Per una gettata a difesa al castello sussi-
...diario in legname del ponte provvisorio sul Po
...a Borgoforte, L. 10.000.

La stessa Amministrazione ha pure tra-
...smesso a S. E. il ministro dei lavori pubblici,
...per approvazione, in linea tecnica, il progetto
...capitolato d'appalto e preventivo di spesa per
...l'impianto del servizio-merci a piccola velocità
...nella Stazione di Dolo per lire 39 mila.

Un'altra vittima dell'Africa. — Il Secolo
...riceve dall'Africa la seguente comuni-
...cazione:

Oltre l'Harrar, nell'interno, vi è la pro-
...vincia dell'Hogadin, ricchissima di prodotti del
...suolo e di animali. Ma quegli indigeni non la
...scono libero il passo, e fin qui nessuno europeo
...vi era penetrato.

Pietro Sacconi tentò uno scambio di mer-
...ci che gli costò la vita. Egli aveva con sé mille
...talleri e 28 asini carichi di merci e provvigioni
...fornigli dalla ditta V. Bienenfeld di Aden.

Il giorno 5 agosto egli aveva già passati
...vari villaggi dell'Hogadin senza incidenti; però
...quei Somali diffidavano di lui e lo guardavano
...di mal occhio.

Il 6, al mattino, mentre quattro dei suoi
...servi erano al pascolo cogli asini, ed egli si tro-
...vava con soli due servi, fu circondato da una dozzina
...di Somali, uno dei quali lo ferì di lancia alla
...faccia. Il Sacconi estrasse il revolver, ma, men-
...tre lo montava, un altro selvaggio gli recise nella
...una mano, e finalmente un terzo gli diede una
...lanciatina nel fianco sinistro, ed il povero nostro
...viaggiatore cadde al suolo esanime.

Ai suoi due servi venne spiccata la testa
...appena si mossero in difesa del padrone.

Queste le prime notizie che mi giungono,
...alle quali vorrei non prestar fede. Aspetto dal
...fratello Gaetano Sacconi che rimase all'Harrar,
...o i maggiori particolari, o il ciel volesse —
...una smentita.

Monumento a Bellini. — Telegrafano
...da Roma 28 al Corriere della Sera:

Il Comitato per il monumento a Bellini,
...in Napoli, ne affidò l'esecuzione allo scultore Bal-
...zico, autore del monumento al duca di Genova
...e di quello innalzato a D'Alembert in Torino.

Il Balzico è napoletano; ora risiede in
...Roma.

Il monumento a Bellini sorgerà in piazza
...Costantinopoli, presso il Collegio musicale.

Monumento a Beethoven. — Telegra-
...fano da Berlino 27 al Pungolo:

Si è costituito un Comitato per organizza-
...re nella prossima primavera, una grandiosa fe-
...sta musicale, a beneficio di un monumento a
...Beethoven. Il Comitato si rivolgerà anche ai
...maestri ed agli artisti italiani.

L'Esposizione d'elettricità a Vien-
...na. — Telegrafano da Vienna 28 all'Indipen-
...dente:

La direzione dell'Esposizione internazionale
...di elettricità ha risolto di chiudere precisa-
...mente l'ultimo giorno d'ottobre.

Telefono in Germania. — Telegrafo-
...no da Berlino 27 al Pungolo:

Oggi venne aperta la comunicazione tele-
...fonica fra la Borsa di Berlino e la città di Ma-
...gdeburgo.

Un'avventura di Nicotera. — Leg-
...gesi nel Sole:

È arrivato ieri l'altro a Roma l'on. Nico-
...tera partito direttamente da Londra; ma giunto
...alla Stazione di Parigi, gli si presentò un ag-
...ente di polizia che lo dichiarò in arresto.

Nicotera protestò vivamente; ma l'agente
...gli disse:

— Sono inutili le vostre proteste. Voi siete
...il famoso Wilson ricercato dalla polizia.

Nacquero serie contestazioni. L'agente tras-
...se fuori il ritratto di Wilson che aveva molto
...sommiglianza con Nicotera, il quale fortunamen-
...te poté presentare subito all'ufficio della Sta-
...zione i documenti comprovanti la sua identità.

Venne inoltre riconosciuto da parecchi a-
...mici coi quali erasi trovato alcune settimane
...prima a Parigi.

Venne quindi immediatamente rimesso in
...libertà.

Corse di cavalli a Mestre. — Nei
...giorni 7 e 14 ottobre p. v., avranno luogo in
...Mestre le corse di cavalli a scopo di beneficenza.

Il giorno 7, alle ore 3 pom., corsa di cavalli
...attaccati ad Americani in batteria, bandiera
...d'onore e premio.

Il giorno 14 alle ore 3 pom.: — Prima corsa
...cavalli montati Gentlemen Riders in batteria;
...bandiera d'onore e premio; — Seconda corsa
...fra i vincitori della gara del giorno 7, bandiera
...d'onore.

Le corse avranno luogo nella strada del
...Terraglio; distanza metri 2000.

Festa a Crespano Veneto. — In Cres-
...pano Veneto nel giorno 7 ottobre p. v., avrà
...luogo una festa di beneficenza.

Alle ore 9 ant. apertura della festa; alle
...ore 11 e mezza festa musicale sacra data dal
...Clero locale, nella quale verrà eseguita una mes-
...sa a tre voci uguali, del chiarissimo maestro
...sig. Tessoro dott. Angelo, di Padova, e vi pren-
...deranno parte 120 esecutori, sotto la direzione
...dell'autore, nonché del distinto maestro signor
...Nicolò Ricci.

Grande pesca di beneficenza, corse straor-
...dinarie per somarelli, con vari premi e ban-
...diere.

Le iscrizioni restano aperte a tutto 5 ottobre.
...Corso in partita obbligata per somarelli di
...Romagna, col premio di una grande medaglia
...d'oro e bandiera d'onore.

Le iscrizioni restano aperte a tutto 28 set-
...tembre.

Alla sera concerto di Banda, fuochi artifi-
...ciali, caccagne, ascesa di pallone aereo, illumi-
...nazione fantastica, e inno a Crespano, scritto
...espressamente dal maestro Tessoro, al quale pren-
...deranno parte 160 esecutori.

Un premio di L. 10 mila è stato sta-
...bilito dal ministro di agricoltura, industria e
...commercio per l'autore dell'opera migliore in-
...torno al modo più atto per adoperare la lignite
...a vantaggio dell'industria e del commercio in
...sostituzione del carbon fossile.

Pittore italiano premiato. — Telegra-
...fano da Berlino 28 al Secolo:

Il premio della pittura italo spagnuola l'ot-
...tenne l'artista Bini.

Scontro ferroviario. — Venti fer-
...riti. — Leggesi nella Nuova Arena in data di
...Verona 27:

Da persona giunta ieri sera dal Tirolo, e che
...trovossi presente al fatto, abbiamo i seguenti par-
...ticolari sullo scontro ferroviario ieri stesso av-
...venuto al confine austro germanico.

Il treno diretto, proveniente da Monaco, e
...che arriva a Kufstein verso le 11 e 1/2 antime-
...ridiane, nell'entrare in stazione, si scontrò (per
...sbaglio avvenuto nello scambio del binario), con
...altro treno poco prima arrivato da Innsbruck.

Il primo scontro ebbe luogo al varco di Monaco, fu
...tuttavia grave, e parecchi passeggeri riportaro-
...no qualche ferita.

Ma il pericolo d'un più grave disastro si
...manifestò tosto col fatto, che alcune scintille svi-
...luppatesi dalla caldaia d'una locomotiva, comu-
...nicando il fuoco al carbone dell'annesso tender,
...facevano temere dello scoppio della caldaia.

Un allarme di: Si salvi chi può!... fu to-
...sto emesso dal personale ferroviario all'indiriz-
...zo dei passeggeri ancora storditi dall'inaspetta-
...ta scossa ricevuta.

In un baleno tutti procurarono di discen-
...dere alla meglio ed in fretta dal treno, cercando
...di rifugiarsi su per il pendio delle adiacenti col-
...line. Per buona sorte essendosi potuto domare
...l'incendio del tender, il temuto scoppio della
...caldaia fu scongiurato; ma i feriti a causa dello
...scontro sono una ventina, fra cui la stessa per-
...sona che ci ha fornito questi dettagli, avendo
...essa pure riportato una contusione al naso con
...perdita di sangue.

Da questo doloroso incidente spiegasi quin-
...di l'inesplicabile ritardo di ore 4 1/4 che ebbe
...a subire iersera il treno nel giungere fino a Ve-
...rona.

Se non è vera è ben trovata. — Il
...corrispondente parigino del Caffaro, a propo-
...sito d'una festa datasi a Parigi, narra questo
...grazioso episodio:

Le belle fanciulle e i bei giovanotti se ne
...ritornavano allegri e felici dalla festa; tutto
...spirava gioia. Solo un giovane dal volto spur-
...to, dagli occhi affossati, che accusavano le lun-
...ghe sofferenze e il lungo digiuno, se ne stava
...in un angolo della via, non osando chiedere
...la carità. La gente spensierata, nel tripudio del-
...la gioia, non se ne dava per inteso. Lo lascie-
...rebbero morir di fame il povero mendicante?

Passano tre belle ragazze, la più vecchia
...delle quali non conta ancora vent'anni. Com-
...mossa alla vista del sofferente, la prima porge
...un soldo.

— Dio ve lo renda — esclama il mendi-
...cante.

La seconda gliene porge un altro.

— Idio vi benedica — risponde ancora.

La terza, la più bella, non ha niente. Che
...cosa farà? Gli si avvicina, lo guarda fisso ne-
...gli occhi, e poi, arrossendo, gli dà un bacio.

Il mendicante non fa parola: soltanto, coi
...soldi avuti dalle due prime, compere un bel
...mazzolino di rose dalla vicina fioriera e lo por-
...ge alla bella fanciulla.

Il contagio a Torre Annunziata. —
...Telegrafano da Napoli 27 alla Rassegna:

Circa la malattia manifestatasi a Torre An-
...nunziata eccovi notizie precise. Essa comparve
...fin dal primo di giugno, cioè quattro mesi fa.

Era una febbre accompagnata da una grave for-
...ma d'itterizia. L'infermo morì. In seguito av-
...vennero quindici altri casi, nei quali il primo
...sintomo era sempre l'itterizia. Poi succedeva
...la grande debolezza, la febbre alta, e lo stupore.

In qualche caso si verificarono pure la
...emorragia intestinale, e le ulcere alla lingua;
...ma non ci fu mai vomito. — Un medico napo-
...letano la definì febbre gialla; quindi l'allarme.

Ieri i professori Semmola e Petronio se-
...zionarono due cadaveri, e non riscontrarono al-
...cuna nota patologica riferibile alla febbre gial-
...la. Riscorsero la fluidità del sangue, un tu-
...more alla milza ed altri indizi d'infezione.

Si noti che Torre Annunziata non ha co-
...municazioni con l'America Meridionale, sede
...della febbre gialla, e che gli infermi non erano
...persone dedicate al commercio.

I professori Semmola e Petronio diagnosti-
...carono la malattia come grave itterizia di causa
...infettiva appartenente al gruppo delle infezioni
...tifeche.

Si presero le solite necessarie precauzioni
...per l'isolamento degli infermi e pel seppelli-
...mento dei cadaveri col cloruro di calce.

Il prefetto invitò il professore Semmola a
...parlare alla popolazione, raccolta nella sala co-
...munale. Il professore disse allora essere assurda
...la ipotesi della febbre gialla; trattarsi solo di
...una malattia, ch'è definita itterizia tifoide da
...Lebert, e itterizia emorragica da Osann.

Oggi si riunisce d'urgenza il Consiglio sa-
...nitario.

E da Napoli 27, ore 3.20.
Oggi manifestaronsi altri due casi a Torre
...Annunziata.

Iersera morì un altro degli infermi visitati
...dai dottori Villani e Semmola a Somma.

Fallimenti in America. — Telegra-
...fano da Nuova York 27 al Pungolo:

La crisi commerciale inferisce.
Levy, altro negoziante di lane, è fallito per
...un mezzo milione di dollari.

Assassini giustiziati in Baviera. —
Telegrafano da Monaco 27 al Pungolo:

Oggi vennero giustiziati i due assassini
...Fassi e Strohhofer, che in gennaio avevano uci-
...ciso un oste e sua moglie, derubandoli di cin-
...quanta mila marchi e di quattro vasi di cera.

La pena di morte venne applicata median-
...te la vecchia macchina a macchina.

Al terribile spettacolo, nella fortezza sul-
...l'Anger, era stata invitata la stampa.

AVV. PARIDE ZAJOTTI
Direttore e gerente responsabile.

REGIO LOTTO.
Estrazione del 29 settembre 1883:
VENEZIA. 77 — 70 — 58 — 41 — 54

GAZZETTINO MERCANTILE
Prezzo corrente settimanale del pane e delle
farine in Venezia dal 24 al 29 settembre 1883:

Pese	Denominazione	PREZZO in consumo	
		massimo	minimo
Chil.	Farina di frum. 1.ª qualità	40	38
	2.ª	36	31
	Pane 1.ª qualità	48	44
	2.ª	44	38
	Pasta 1.ª	60	56
	2.ª	52	48

NOTIZIE MARITIME
(comunicateci dalla Compagnia di Assicurazioni
generali in Venezia).

Natal 29 agosto.
Il bark ital. Fratelli Arco, dopo aver sbarcato qui una
parte del suo carico, venne ieri da un colpo di vento strapa-
tato dall'ancoraggio, e andò a arenarsi con a bordo circa
5.000 sacchi di riso. Ora è pieno d'acqua, e si considera un
sinistro completo.

Fecamp 24 settembre.
Il brig. franc. Pauline, arrivato qui da Capo di Gatte,
carico di sale, s'incagliò e colò a fondo all'entrata del no-

Londra 21 settembre.
La nave francese Celeste, da Pombrey a Isigny, con olio,
in seguito ad una forte via d'acqua, aperta in stiva, affondò.
L'equipaggio venne salvato e condotto a Milford.

Navi viaggianti per porti italiani.
Germ. Agnes, cap. Townsend, da Shields, 7 agosto, per
Genova.

Ital. Alfredo, cap. Rossi, da Filadelfia, 8 agosto, per
Savona.

Ital. America, cap. Favaro, da Shields, 30 agosto, per
Napoli.

Ital. Andrea Lo Vice, cap. Carson, da Bangor, 4 agosto,
per Palermo.

Ital. Angiolotta Bozzo, cap. Ferrari, da Filadelfia, 2 lu-
glio, per Ancona.

Ital. Annetta, cap. Doderio, da Rio Grande, per Genova.

Annetta Galliano, da Cardiff, 23 agosto, per Genova.

Ital. Antonietta C., cap. Starbaro, da Filadelfia, 7 ago-
sto, per Genova.

Ital. Aquila, cap. Bianco, da Swansea, 19 agosto, per
Napoli.

Ital. Armonia, cap. Caffero, da Filadelfia, 31 luglio, per
Ancona.

Norv. Askur, cap. Hansen, da Hernesand, per Genova.

Ital. Barbara Gallino, da Filadelfia, 17 agosto, per Ge-
nova.

Ital. Berna, cap. Oppisso, da Cardiff, 1.º settembre, per
Genova.

Ital. Biagio G., cap. Biagio, da Cardiff, 15 settembre, per

ASSOCIAZIONI

Per Venezia il L. 37 all'anno, 18.50 al semestre, 9.25 al trimestre.
Per le Provincie, il L. 45 all'anno, 22.50 al semestre, 11.25 al trimestre.
La RACCOLTA DELLE LEGGI il L. 6, e per l'estero in tutti gli Stati compresi nell'unione postale, il L. 60 all'anno, 30 al semestre, 15 al trimestre.
Le associazioni si ricevono all'Ufficio a Sant'Angelo, Calle Castoria, N. 3565, e di fuori per lettera affrancata.
Gli pagamenti deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziari di tutto il Veneto.

INSERZIONI

Per gli articoli nella quarta pagina centesimi 40 alla linea; negli Avvisi pure nella quarta pagina cent. 25 alla linea o spazio di linea per una sola volta; e per un numero grande di inserzioni l'Amministrazione potrà far qualche facilitazione. Inserzioni nella terza pagina cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Ufficio e si pagano anticipatamente.
Un foglio separato vale cent. 10. I fogli arretrati e di prova cent. 35. Messaggio foglio cent. 5. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate.

Ricordiamo a' nostri gentili associati di rinnovare le Associazioni che sono per scadere, affinché non abbiano a soffrire ritardi nella trasmissione de' fogli col 1.^o ottobre 1883.

PREZZO D' ASSOCIAZIONE.

	Anno	Sem.	Trim.
Venezia	Il L. 37	18.50	9.25
Colle Raccolta delle leggi, ec.	40.	20.	10.
Per tutta l'Italia	45.	22.50	11.25
Colle Raccolta sudd.	48.	24.	12.
Per l'estero (qualunque destinazione)	60.	30.	15.

La Gazzetta si vende a cent. 10

VENEZIA 30 SETTEMBRE

Non c'è bisogno di cercare le prove di questo fatto deplorevole che il Governo francese non governa, ma è governato; perché non sa reggere al suo proprio partito, nemmeno quando supremi interessi dello Stato e la tutela della giustizia ad esso affidata, gli creerebbero il dovere della resistenza. Il Governo francese cede invece sino alla follia, sino all'iniquità, al disingano assoluto di giustizia ai partiti vinti. Eppure i Governi di partito non sono possibili, se non quando gli uomini, che sono alla testa del partito in maggioranza, e perciò al potere, ne hanno la direzione suprema, e possono elevarsi al di sopra della rabbia partigiana dei loro seguaci. Il Governo francese, trascinato dai suoi, è costretto a cedere nella magistratura, nell'esercito, dappertutto, non già gli avversari dichiarati, ma gli uomini onesti che servono la patria e non i partiti, e che accettano la Repubblica, se non altro, perché credono che le rivoluzioni sieno, nella maggior parte dei casi, una sventura per i popoli. Ora il Governo, per la follia dei suoi, si va creando avversari nelle file di coloro che sarebbero amici suoi, se la giustizia non fosse manomessa, e se il Governo potesse aspirare soltanto ad essere un Governo onesto.

Una delle prove più eloquenti di questo stato di cose, che condanna la Repubblica ad una vita tormentata ed effimera, è la legge che ha sospeso l'immobilità della magistratura. Il Governo francese ha già cominciato ad usare di queste armi pericolose, che una legge rabbiosa ha messo nelle sue mani. Gli uomini del Centro sinistro, senza i quali la Repubblica non sarebbe, perché essi hanno fatto traboccare la bilancia che diede la vittoria al partito repubblicano contro Mac-Mahon, e che hanno fatto tutti i sacrifici possibili sino a compromettere la loro stessa dignità, perché la Repubblica divenisse un Governo ragionevole, dinanzi alla nuova iniquità, non sanno frenare la loro indignazione.

A proposito del secondo decreto, che sconsiglia la magistratura, comparso testè nel *Journal Officiel*, il *Journal des Débats* protesta contro l'omnipotenza parlamentare, e constata che « salvo rarissime eccezioni, i 163 magistrati resi alla vita privata, sono colpiti per essere caduti in disgrazia, più o meno ostensibilmente, del deputato del loro Circondario ».

Non è un giornale avversario alla Repubblica, ma apertamente repubblicano, che fa questa dolorosa confessione. Il partito liberale europeo aveva una gran tradizione, che le più gloriose individualità di esso avevano sempre mantenuto, l'immobilità della magistratura. Il partito liberale voleva che i magistrati fossero sottratti ai capricci, alle tirannie del potere, perché credevano che in questo modo soltanto la giustizia potesse essere resa a tutti, ai deboli come ai forti. Immaginate adesso il magistrato sottoposto alle tirannie, ai capricci, alle follie di un deputato, il quale, alla sua volta, per assicurarsi l'elezione, è in balia della mobile folla, sobillata facilmente da quello che aspira ad essere il suo successore. Quali iniquità non possono essere troppo facilmente previste? E quale è la giustizia che è dato sperare ai Francesi sotto la Repubblica?

La democrazia francese non poteva provare in modo più aperto ch'essa si è staccata dal grande partito liberale europeo. Ed è questo lo spettacolo che ci si vuol presentare dai repubblicani nostri, come degni d'invidia! Anch'essi, come i repubblicani francesi, di cui seguono docilmente le tracce, mal nascondono gli istinti tirannici, sotto le proteste d'amore alla libertà;

ma colle approvazioni a ciò che si fa in Francia hanno imprudentemente rivelato l'animo loro.

L'on. Zanardelli ha detto alla Camera, mentre si discuteva la riforma elettorale, che se l'esperienza ha dimostrato essere bene che la Monarchia sia temperata, è giusto pure che sia temperata la democrazia. L'ex ministro di grazia e giustizia ha la mente troppo in alto, per dividere, come pensatore, non diciamo come ministro, le partigianerie astiose dei suoi amici. Egli sa che se gli uomini forti non abusano quasi mai della forza loro, i partiti strapotenti ne abusano sempre, perché in essi entrano gli uomini vili ed avidi, che son sempre ingiusti e tiranni, quando possono esserlo al sicuro. E necessario dunque che un argine sia opposto alla impunità del partito della Corte, come del partito del popolo. E per raggiungere questo scopo non si vede qual altro mezzo ci sia, che sottrarre la magistratura alle pressioni più o meno minacciose dell'uno e dell'altro. Altrimenti la Corte, come la democrazia, domandando alla magistratura le stesse cose, servizi, e non sentenze. Colla sospensione dell'immobilità della magistratura, la democrazia è in grado d'imporre i servizi e abolire le sentenze, e i magistrati, che non vorranno cadere in disgrazia del loro deputato ed essere epurati, dovranno commettere le iniquità che loro saranno domandate. Hanno ben ragione tutti gli uomini sensati di Francia di protestare, come il *Journal des Débats*, contro tanta enormità.

In Bulgaria.

A proposito dei recenti avvenimenti in Bulgaria, il *Fremdenblatt* di Vienna ha un articolo degno di nota. Il compromesso tra conservatori e liberali in Bulgaria, fatto collo scopo di affermare l'indipendenza della Bulgaria, e ch'ebbe per conseguenza la dimissione di tutto il Ministero, compresi i due generali russi, che ne facevano parte e si affrettarono a partire, ha fatto naturalmente ottima impressione in Austria. La Bulgaria in questo modo tenta di non essere più una Provincia russa, e in tal modo resta aperta alle influenze delle Potenze occidentali. Diciamo che tenta, perché la Russia certo non si darà per vinta, rinunciando ad esercitare la influenza, cui può credere di aver diritto, perché la Bulgaria deve a lei la sua emancipazione. Il *Journal de Saint Petersburg* ha detto chiaramente che la Russia non può restare indifferente a ciò che avviene in Bulgaria. Il compromesso tra conservatori e liberali è dovuto ad un pensiero patriottico che la onore agli uni e agli altri; però queste specie di compromessi non hanno in generale vita lunga, e gli avvenimenti di Bulgaria sono tutt'altro che definitivi.

L'articolo del *Fremdenblatt* tende evidentemente a mitigare il mal umore della Russia, scartando l'idea che l'Austria abbia vinto troppo.

Sebbene la situazione della Bulgaria, dice questo giornale, sia l'opera dell'Europa, nessuno potrebbe tuttavia contestare ch'essa deve la sua liberazione prima di tutto alla Russia. I Bulgari non l'obliano giammai. Non è dunque contro la Russia ch'è diretto il movimento nazionale, ma bensì contro gli organi del Governo russo, che non hanno saputo stringere i vincoli di amicizia tra la Russia e la nazione bulgara. I due generali che difendevano l'influenza della Russia nel Gabinetto, hanno perduto a poco a poco il favore di tutti i partiti e di tutte le personalità competenti nel paese. Né i conservatori, né i radicali avevano più alcuna fiducia in essi, ed è per questo che hanno finito a coalizzarsi per rendere possibile colle loro proprie forze il ritorno ad uno stato di cose costituzionale.

I generali russi, avendo dichiarato che questo era la scopo della loro attività, e che lavoravano unicamente per consolidare la situazione in Bulgaria, l'Assemblea, d'accordo con se stessa e col suo Principe, un Governo appoggiato da un partito potente e risoluto a introdurre sagge riforme, ecco un mutamento così subitaneo e così favorevole pel paese, che l'impiego di un rimedio eroico pare ormai superfluo. È solo da questo punto di vista che si giudicherà bene, crediamo, la situazione in Bulgaria.

Resta a vedere se la Russia si lascerà persuadere da queste parole melate.

L'incidente della Corsica.

Leggesi nel *Corriere della Sera*:
Il *Gaulois* ha interrogato il sig. Gavini, deputato della Corsica e bonapartista, sul significato che può avere la nomina di un comandante militare della Corsica. E il sig. Gavini gli ha risposto che:

« Non ci sono agenti italiani in Corsica. Il Governo di Roma non deve aver mai pensato ad inviarne, giacché sa bene quale accoglienza farebbero loro i patrioti francesi della Corsica. In tutta l'isola non si troverebbe un solo separatista, neanche uno. Tutti i Corsi sono francesi. Sarebbe ricevuto a fucilate chi andasse a parlare loro di separarsi dalla patria francese ».

Perché dunque si è nominato questo comandante militare? Il sig. Gavini lo ha spiegato così: L'ordine pubblico lascia molto a desiderare in Corsica, e gli attentati contro le persone sono cose di tutti i giorni; talvolta, succedono vere battaglie, che rendono necessaria la mobilitazione di brigate di gendarmeria. Ora questa mobilitazione non si poteva effettuare se non dietro autorizzazione del ministro della guerra, ma passando pel tramite del generale della divisione di Nizza, e del generale del corpo d'esercito di Marsiglia. Di qui una gran perdita di tempo, alla quale si rimediava con l'autorizzare il comandante di brigata di residenza a Bastia a corrispondere direttamente col ministro della guerra. — Del resto, oggi il telegrafo smentisce che si sia mai trattato della nomina di un governatore militare in Corsica. Questo è troppo: la *Petite France*, organo del « signor generale », aveva già annunciato come firmato il relativo Decreto, e si sa che quel giornale conta più del *Journal Officiel*.

Il *Télégraphe* pubblica un secondo articolo sulla Corsica, allo scopo di attenuare l'impressione prodotta dal primo. Tra le altre cose vi leggiamo:

« Tutto quello che abbiamo voluto dire è che si sono potute osservare in Corsica, da un certo numero di anni, aspirazioni mal definite verso l'Italia; aspirazioni sviluppate dall'emigrazione dei giovani, che escono dal loro paese per andare all'Università di Pisa. Non sarebbero oggi meno di cinquecento in questo caso, e si comprende che al Governo preme che l'ordine più rigoroso sia mantenuto in un paese, ove trovansi sparsi tanti elementi di fermento. « Del resto, gli Italiani sanno meglio di chiunque altro quanto sia facile dare al brigantaggio il più manifesto il carattere di una agitazione politica ».

Questo contraddice singolarmente quanto ha detto il sig. Gavini.

E più sotto lo stesso giornale scrive:

« La notizia della nomina del governatore militare della Corsica non si è confermata. Essa è stata pubblicata, per la prima, dalla *Petite France*, giornale del sig. Wilson, il che prova che doveva esser vera. Ma forse si è receduto dall'idea, dietro il rumore sollevato dall'annuncio di questa misura ».

La difesa della Corsica.

(Dal *Corr. della Sera*.)

Sotto questo titolo, il *Télégraphe*, giornale ufficioso, pubblica l'articolo riassunto ieri da un nostro dispartito, per giustificare le misure che vengono prese in difesa dell'isola, prima tra esse la nomina di un governatore militare in persona del generale Truchy. Ci dispensiamo dal riportarlo: i lettori ne sanno abbastanza. Vogliamo, per altro, riferire una notizia, forse messa in giro apposta, perché tale nomina avesse un sembiante di ragione.

Telegrafano dalla Corsica al *Petit Provençal*, che un individuo, viaggiatore commerciale, di 30 anni, di un metro e 70 centimetri d'altezza, capelli ed occhi castagni chiari, naso lungo, bocca media, mento tondo, baffi piccoli, vestito di panno grigio chiaro, cappello tondo di feltro, stivaletti da alpinista, portante binocolo legato in argento, ha attraversato tutta la Corsica, visitandone le piazze forti.

Il 10 di questo mese — seguita il dispartito — la sua presenza avendo destato i sospetti del maresciallo dei carabinieri di Bonifacio, egli fu oggetto di una perquisizione, che condusse alla scoperta in una delle sue valigie di piani più o meno importanti.

Dopo aver dichiarato di chiamarsi Grumert Giorgio, soldato nel 70.^a fanteria, in guarnigione a Didenhofen (Thionville), e nel momento in cui discutevasi sulle misure da prendersi a suo riguardo, riuscì a salvarsi a bordo della barca pescatrice *Madonna del Rosario*, capitano Ghirardi Vincenzo, che andava a Longo Sardo (Sardegna).

In questo momento tutta la gendarmeria dell'isola di Corsica è in moto, e si occupa attivamente a bene stabilire i fatti e le gesta di

campo della moglie del Negus Taché-Aimanot, Re del Goggiam, vassallo del Re d'Abissinia. Essa è venuta a portare i tributi consistenti in telleri, oro, bestiame e avorio.

Al mattino il Re ci manda ad avvisare che ci riceverà domenica 27.

Noi ci mettiamo a ordinare i doni che fortunatamente son tutti in l'uno stato.

Arriva la domenica. I servi si caricano dei doni e di buon mattino andiamo dal Re. Veniamo introdotti nello stesso luogo.

Con lui non v'ha che un prete e un segretario.

Scambiate alcune cortesie, l'incaricato gli presenta la lettera del Re d'Italia. E rinchiusa in una bella busta dorata e fregiata della croce di Savoia.

I servi poi entrano, e depongono a piedi del Trono i doni, che sono i seguenti:

« Un manto di velluto rosso a frangia d'oro — una pezza di seta damascata in argento — un gallone d'oro, una pezza di fraglia, e una cintura d'oro — due anelli con brillanti — una croce abissina in brillanti — un diadema di pietre preziose — un telescopio, un magnifico astuccio in velluto rosso, ornato della croce di Savoia e della Corona reale, contenente due

questo misterioso personaggio, durante il suo soggiorno nell'isola ».

Mettiamo in guardia i lettori sulle notizie che il *Petit Provençal* riceve dalla Corsica. Nel marzo scorso fu il corrispondente di questo foglio marsigliese a telegrafare sulle *menes separatiste* scoperte dalla polizia di Bastia; e, fatte le debite ricerche, si venne a constatare che trattavasi d'una preta invenzione. Oggi si annunzia l'arresto d'una spia prussiana a Bonifacio, scappata, certo, per miracolo della Madonna del Rosario, al di là dello Stretto. Probabilmente il prussiano sfuggì, mentre i gendarmi stavano registrandone la statura di un metro e 70 centimetri. E poi, vedete combinazione! il prussiano viene arrestato proprio all'estremità sud dell'isola, perché solo colà vi è un carabinieri di buon naso. Questo prussiano puzza di Crumiro da cento miglia distante.

I giornali parigini si mostrano molto riservati. Qualcuno vorrebbe sostenere che il Governo, con la nomina del generale Truchy, non ha pensato affatto all'Italia. Ma l'articolo del *Télégraphe* e la sua notizia sui maneggi esteri parlano abbastanza chiaro.

« Di quali maneggi stranieri si tratta? domanda il *Gaulois*. Ci sarebbero dei Corsi affiliati a società segrete italiane per ottenere la retrocessione della Corsica all'Italia, e saremmo minacciati da una guerra con l'Italia! Questa ipotesi sarebbe più verosimile se avvi qualche correlazione tra il fatto della messa in difesa della Corsica e la notizia data dalla *Gazette du Midi* ».

Ecco la notizia della *Gazette du Midi*, cui allude il *Gaulois*:

« Che accade? Che si prepara? Qualche complicazione di avventure? »

Sappiamo di certo che in Provenza, e dev'essere lo stesso anche altrove, si fa domandare ufficialmente ad ufficiali generali in ritiro da un certo numero di anni, e che ci sono stati messi per aver raggiunto il limite dell'età, se volessero riprendere un comando in caso di guerra.

Uhm!!!

Colpi di fucile in Corsica.

Leggesi nell'Italia:

Che all'inizio, già smentito, di un generale francese in Corsica non dovesse attribuirsi altra ragione che le condizioni eccezionali della pubblica sicurezza dell'isola, risulta chiaramente da questi fatti che troviamo nei giornali locali:

Il 9 settembre verso sera nel territorio del Comune di Tano, fu ucciso con due colpi di fucile un contadino.

I colpi furono tirati a sei metri di distanza. La vittima non morì subito, ma ebbe tempo di tirare alla sua volta una fucilata all'assassino, che fuggì incolume.

L'indomani a Calensana, mentre il signor Franceschi eletto consigliere generale era fatto segno di una dimostrazione di stima della popolazione, gli fu tirato un colpo di fucile, che andò invece a ferire due bambini.

E lo stesso giorno, nel Comune di Portovechio un altro contadino fu ucciso con tre fucilate da tre compagni che riuscirono anch'essi a fuggire.

Se lo dicano...

Leggesi nell'Arena di Verona:

Oh! se fosse possibile rendere generale in Italia la lettura dei giornali repubblicani degli Stati Uniti, che « suonata » prenderebbero — giorno per giorno — tanti dei repubblicani nostri!

Intanto che il *Fascio*, l'*Epoca* e compagnia si sbacchiavano a difendere Rochefort, per il suo articolo offensivo a Re Umberto, i repubblicani d'America dicevano, sul conto suo, quel ch'egli ben si merita.

Ci sono giunti oggi i giornali di Nuova York di quei giorni, — ed è per questo che parliamo.

Il *New-York Times* e la *Tribune* — che sono i più autorevoli di tutti — parlano come avrebbe dovuto parlare, al momento del fatto, qualunque buon patriota italiano.

Il primo chiama menzognero il Rochefort, lo paragona a certi giornalisti selvaggi dell'Ovest dell'America, di quei che mentono e attaccano rissa per sistema. « Questo tipo di giornalista », dice il *Times* — accuserebbe di furto qualunque persona del partito avversario, dalla quale non abbia paura di essere processato per diffamazione; ma oserebbe appena sperare che un simile saggio della sua abilità e prodezza

gnifici revolver americani — una carabina a quattro canne rigate — 3 carabine a due canne, una rigata e l'altra liscia, cal. 12 — una carabina a due canne rigate, cal. 12 — due carabine da elefante ad una canna, calibro 8 — palle a punta d'acciaio, palle esplosive, a polvere ecc.

In seguito esponiamo al Re il desiderio che abbiamo di passare la stagione piovosa a Sammarat.

Egli ci fa rispondere che sta bene e che farà costruire le capanne; poi ci licenzia. Al sabato 2 giugno, il Re ci manda a chiamare di buon mattino.

Gli presentiamo un'altra carabina e un manto di seta. Lo si prega di farli pervenire a suo figlio che attualmente è nei paesi Galla col'esercito, esprimendogli il nostro dispiacere di non poterli offrire in persona.

Il Re, che è di buon umore, sembra rallegrarsi di questa premura.

Oggi ha il viso scoperto. È un bell'uomo dall'aspetto intelligente e buono. A noi tutti fa buonissima impressione. Ci dice che domani riceverà la decorazione destinata, cioè il gran Cordone della Corona d'Italia e i ritratti del Re, della Regina e del Principe di Napoli.

« venisse ricompensato con una sfida od un pubblico meeting d'indignazione. Ben pochi fra gli Italiani ci sono che possano apprezzare l'umorismo della menzogna come un giornalista selvaggio dell'Ovest ».

La *New-York Tribune* si domanda che cosa ne possa importare agli Italiani delle menzogne d'un Rochefort. « Il Re Umberto non è il primo uomo onesto e sovrano coscienzioso che sia stato accusato da quel farabutto parigino, e non sarà nemmeno l'ultimo. La maggioranza del popolo, però, sa considerare la fonte di tali oltraggi e li lascia passare inosservati. Ed infatti è piuttosto un complimento che altro l'essere insultati da Rochefort e da gente di simile razza ».

Infine il *N. Y. World* del partito democratico (i due primi sono del partito repubblicano) chiama il Rochefort una testa vuota, uno scervellato.

Se lo dicano i nostri patrioti!

Nostre corrispondenze private.

Roma 28 ottobre.

(B) Il presidente del Consiglio se ne è ripartito per Stradella e per Alessandria. Anche ieri in casa sua c'è stata adunanza dei ministri, i quali, durante questo tempo che l'onorevole Depretis fu qui, non ebbero un giorno di requie. E l'onore. Depretis, cosa non sicuramente ordinaria alla sua età, da a tutti i suoi colleghi l'esempio della sofferenza e della instancabilità. Se ne preannunzia il ritorno a Roma per il 10 ottobre.

Tra le ultime cose fatte in questa occasione della sua permanenza alla capitale dall'onorevole Depretis, ci fu quella di presiedere ieri stesso la Commissione per il monumento a Garibaldi. La Commissione si riunì al Ministero dell'interno e si trovò al completo. Esso si costituì nominando per suo vicepresidente l'onore. Correnti, per segretario l'onore. De Renzis, e nominando una sub-commissione per redigere il programma di concorso, il quale programma, come sapete, non sarà mondiale come quello per il monumento a Vittorio Emanuele, ma soltanto nazionale, e sorgerà sul Gianicolo a spese dello Stato. La sottocommissione risultò composta dei signori Boito, Morelli, Rosa e Tullio.

Di un'altra riunione conviene che io vi faccia cenno, la quale, dopo tanto che se ne è discusso, sarebbe finalmente stata fissata, ed avrebbe da accadere qui nella prima settimana di ottobre: voglio dire la riunione dei *grosbonnets* della opposizione. Non serve dire che questi signori, sia che si muovano, sia che parlino, sia che scrivano, sono sempre mossi da un'unica ispirazione, dal dispetto, cioè, che nutrono contro all'onore. Depretis, e dalla voglia di accordarsi per muovergli, fino dai primi giorni della riconvocazione della Camera, una guerra quanto più sara possibile accanita e micidiale. Non si sa tuttavia ancora se tutti i capi della opposizione si troveranno al convegno. E si dubita, per esempio, che abbia da trovarsi l'onorevole Crispi. E, per quello che concerne l'onorevole Cairoli, si afferma ch'egli abbia dato carta bianca agli onorevoli Zanardelli e Baccarini. Ma la riunione pare che sicuramente avverrà, e l'opinione pubblica e la stampa giustamente non mancheranno di dirigere verso di essa tutta la loro attenzione, come al preludio delle lotte vivaci che si presagiscono per il venturo scorcio di sessione.

Si è d'accordo nell'ammettere che oggetto principalissimo dei consigli e delle conferenze, che i consiglieri della Corona hanno tenuto in questi giorni, fu la questione ferroviaria, sebbene abbiasi ragione di credere, che intorno alla medesima non sieno ancora state prese deliberazioni definitive. Ora si vuole assicurare che l'onorevole Genaja persista nella sua idea di convocare per la metà dell'ottobre la Giunta parlamentare ch'ebbe incarico di studiare il progetto di riordinamento ferroviario dell'onore. Baccarini. Una questione, sulla quale, invece, le adunanze dei ministri deliberarono definitivamente è quella della riforma bancaria, ciò che io mi sono fatto debito di telegrafare fino da qualche giorno addietro.

La fiorita carità della Germania per Ischia non è ancora esaurita. Si annunzia infatti che domani la Società del credito mobiliare farà per questo titolo, e per mezzo dell'ambasciata tedesca, un nuovo versamento di altri duecento mila franchi.

Il Pontefice ha cominciato ieri e continuerà

« Il giorno dopo, 3 giugno, ricorrendo la festa dello Statuto, innalziamo la bandiera italiana. Poi seguiti da una folla di soldati veneti incontro, ci rechiamo dal Re ».

Siamo introdotti. Al suo fianco stanno le due supreme Autorità ecclesiastiche del paese; i Cighè e l'Abuna.

Attorno, alcuni grandi in abito di gala.

Su un cuscino posto accanto al Re sta la Corona d'Etiopia. Ha forma di tiara. E d'oro massiccio e di lavoro fino; deve avere un valore considerevole.

L'incaricato presenta la decorazione. Il Re scende dal Trono e se lo cinge stando in piedi. Poi osserva con curiosità i ritratti che gli vengono presentati.

Nell'uscire osserviamo che ai soldati son state distribuite delle vacche da maciellare; ci si dice che il Re abbia ordinato che le sue truppe festeggino questo giorno.

Le capanne sono fabbricate in poco più d'una ventina di giorni.

Ora vi abitiamo, ben riparati dai venti e dalle piogge e non le abbandoneremo che verso la fine di settembre, quando ritornerà la bella stagione a permetterci di proseguire il viaggio.

APPENDICE.

Come il Re d'Abissinia ricevette i doni di Re Umberto.

Il sig. Cesare Diana, uno dei viaggiatori milanesi, che fa parte della missione commerciale in Africa manda da Sammarat 18 luglio all'Italia di Milano una interessante corrispondenza, in cui descrive il viaggio in Abissinia. Ne riproduciamo i brani seguenti, che si riferiscono all'arrivo in Sammarat ed alla presentazione dei doni di Re Umberto al Re d'Abissinia:

« Saliamo. La via è gremita di soldati e di spettatori. Davanti alla porta d'ingresso hanno un cannone di bronzo ad avanzaria abbastanza ben tenuto. Lo circondano gli artiglieri, che al tipo si riconoscono subito per Sudanesi. Tanto il cannone che gli artiglieri sono stati tolti agli Egiziani ».

« Scavalchiamo ed entriamo nella reggia. Attraversiamo un cortile, quindi una capanna conica, dove si attende un quarto d'ora circa, trascorso il quale veniamo introdotti nella capanna rettangolare ».

« Ci troviamo in una vasta camera, tappezzata di seta. Il suolo è coperto di tappeti. Nel fondo scorgiamo il Negus seduto su d'una specie di divano coperto di stoffe preziose ornate di campanelli d'argento. E semplicemente vestito di una camicia di seta nera su cui tiene lo sciamma, che gli ricopre pure la parte inferiore del viso. E solo, non v'è che un paggio che staccia le mosche ».

« Ci stringe la mano e ci dà il benvenuto. Scambiati a mezzo di Matregal i complimenti d'uso, l'incaricato del Governo gli fa domandare come e quando voglia ricevere la lettera del Re d'Italia e i doni destinati ».

« Egli risponde che un messo ci inciderà il giorno, poi ci licenzia stringendoci di nuovo la mano ».

« Usciamo e al nostro apparire il cannone tuona sei volte in segno d'onore ».

« Gli stessi soldati ci accompagnano al luogo destinato pel nostro accampamento ».

« Arriviamo in un recinto che appartiene al Re e dove ci ha fatto innalzare una magnifica tenda, di forma indiana, tutta foderata di drappi di seta di variati colori ».

« Intanto arriva tutta la carovana ».

« Vediamo a poca distanza da noi un grande accampamento. Ci dicono essere quello il

ra oggi e domani a ricevere le singole rap-
presentanze contenute qui per il pellegrinaggio,
e ciascuna delle quali reca con sé una tangente
per l'obolo. Nel frattempo, i pellegrini continua-
no le loro escursioni e le loro visite ai monu-
menti. Oggi essi si recano alle catacombe di
San Callisto e di San Sebastiano e poi si re-
cheranno alla Basilica di San Paolo e alla Ab-
bazia delle Tre Fontane, dove sono i Trappisti,
che, a scopo di bonificazione, e con riconosciu-
to successo e grandissimo coraggio, amministra-
no e dirigono la colonia agricola penitenziaria.

Ieri ebbe infatti luogo a Santa Lucia della
Tinta, una chiesa piccolissima e remota, il fu-
nerale organizzato dalla Società operaia femmi-
nile di carità reciproca, per il conte di Cham-
bord. Sul tumulo che sorgeva in mezzo alla
chiesa erano sovrapposti corona e scettro. La
epigrafe sopra la porta all'esterno della chiesa,
diceva che i funerali erano fatti per Enrico V
Re di Francia. Alla funzione, durante la quale
fu fatta anche della buona musica, non assistet-
tero naturalmente alcuno dell'ambasciata
francese, e nemmeno vi assistette alcuno della
famiglia Massimo. La chiesa era decorosamente
parata, e vi si vedevano molte signore. La que-
stura, per ogni buon fine, aveva mandato sul
posto alcune pattuglie dei suoi agenti.

La Società dei Canottieri di Roma vuole
che la stagione non si chiuda senza un'altra
regata, che avrà luogo domenica nel braccio del
Tevere, fra Acqua Acetosa e Ponte Molle. Il fi-
di sindaco duca Torlonia ha mandato alla pre-
sidenza della Società 22 medaglie d'argento per
i vincitori. Il pubblico vi assisterà gratuitamente.
La sera i canottieri ed i loro amici si radune-
ranno a un gran banchetto allo châtelet dei prati
di Castello.

ITALIA

La storia dei due ufficiali austriaci.

Leggesi nell'Arena di Verona:
L'Autorità ha voluto proprio andar in fon-
do all'origine della voce sparsa di quei due
ufficiali austriaci, che avrebbero lavorato sotto
spoglie di operai, in un nostro forte, e poi sa-
rebbero fuggiti.

La voce fu propagata da un carrettiere, certo
Barbanis. Egli etò altri otto testimoni. Tutti
otto lo smentirono.

Sarà processato.

La quarantena.

Telegrafo da Parigi 28 al Pungolo:
La Francia tratta coll'Italia per levare con-
temporaneamente la quarantena per le proveni-
enze di Malta.

Polizia dei costumi.

Leggesi nella Rassegna:
La Commissione nominata con recente de-
creto dal ministro dell'interno per esaminare
le questioni relative alla prostituzione, si è ri-
unita oggi alle 2 pomeridiane al Ministero del-
l'interno.

Ha nominato presidente l'onorevole sena-
tore Mazzoni. Al momento in cui scriviamo, la
Commissione è tuttavia riunita.

Il nuovo superiore dei Gesuiti.

Telegrafo da Roma 29 al Pungolo:
Il Moniteur de Rome annuncia che il con-
siglio dei Gesuiti nominò a vicario superiore
generale della Compagnia il padre Auderledey,
già assistente di questa Congregazione in Ger-
mania.

Due eroine.

Leggesi nella Gazzetta di Napoli:
Avanti ieri mattina, a Fougade (Francia) men-
tre gli abitanti di questo villaggio trovavano ai
campi, un violentissimo incendio scoppiò in una
casa, i di cui proprietari erano assenti.

Le fiamme, attivate dal vento che fortemen-
te soffiava, si propagarono in un attimo e diven-
nero spaventevoli.

Un fanciullo solo aveva veduto il fumo e si
era provato a penetrare nella casa per spegnere
il fuoco, ma non potendo aprir la porta, chiusa
a chiave, partì in tutta fretta, per dar l'allarme
nei d'intorni.

Le sue grida, le sue chiamate, furono udi-
te da due giovinette, le signorine Caussanel e
Lacroix.

Esse accorsero. L'incendio aveva preso pro-
porzioni tali da impaurire chiunque.

Il fuoco si era comunicato ad una casa vi-
cina, e minacciava seriamente una terza. Le tre
abitazioni non formavano più che un immenso
braciere, ed i soccorsi non giungevano ancora.

Frattanto la signorina Caussanel si ricordò
che due o tre bambini dovevano essere addor-
mentati in una delle case incendiate.

Allora, varcando la soglia infuocata di quel-
l'abitazione, trascinato seco la signorina Lacroix.

Entrambe, smarrendosi in mezzo alle nubi
di denso fumo, caddero mezzo assottite. Fortu-
natamente poterono trascinarsi fino ad una fine-
stra i cui vetri infranti fornirono loro un po'
d'aria.

Rianimate, ricominciarono con indomabile
energia il pericoloso viaggio attraverso le pareti
in fuoco, e pervennero alla Camera, ove stavano
profondamente addormentati tre poveri fanciulli
che dovevano infallibilmente perire.

La signorina Lacroix ne prese uno fra le
braccia; la sua compagna ne prese un altro nel-
le proprie, e trascinato seco, tenendolo per la ma-
no, il terzo, dell'età di otto anni.

Dopo immense difficoltà, e non senza aver
ricorrito qualche leggera ferita, le due eroine
uscirono da quella casa, tirando a salvamento
le tre creature. Erano appena al sicuro, che la
casa dove avevano potuto liberare i piccini, crol-
lava con tremendo fracasso!

GERMANIA

Il Vaticano e la Germania.

Leggesi nella Stampa in data di Roma 29:
Sull'importante concessione fatta dal Vati-
cano nella questione delle dispense, possiamo
dare i seguenti interessanti particolari:

Al principio del mese di agosto i Vescovi
prussiani si adunarono a Maganza per discutere
la questione, e si trovarono tutti d'accordo che
bisognava chiedere le dispense al Governo sulle
basi promesse dalla circolare Gossler.

La risoluzione motivata dai Vescovi giunse
a Roma il 7 agosto, e fu subito sottoposta al
Papa. Nei susseguenti otto giorni ebbero luogo
vivaci discussioni in seno alla Commissione dei
cardinali per gli affari tedeschi, cui appartengo-
no Bilio, Nina, Franzelin, ed alle quali assiste
anche il Papa. Nella votazione gli « intrinsechi »

restarono in maggioranza per un voto. Cionon-
ostante il Papa si mise, il mese scorso, in
relazione coll'episcopato prussiano in forma
confidenziale, e che gli fece ripetutamente delle
reclamazioni in iscritto. Sembra che queste abbiano
contribuito a persuadere Leone XIII dell'inop-

portunità di una politica di resistenza, poichè
quando il signor Schlozer, proveniente da Ga-
stein, giunse a Roma, trovò il Vaticano animato
dalle migliori disposizioni, e convinto della
necessità delle concessioni.

Le feste pel Monumento Nazionale in Germania.

Telegrafo da Francoforte 29 all'Indipen-
dente:

Eulenburg, capo del comitato organizzatore
della festa nazionale al Niederwald, ha pronun-
ciato un fortuito discorso inaugurale.

L'imperatore Guglielmo gli rispondeva così:
« La Provvidenza prescelse l'anno 1870 a
possenti avvenimenti.

« La Germania, minacciata ed aggredita dal-
lo straniero, si alzò nell'amor patrio come un
uomo solo, seguendo i propri principi.

« L'Onnipotente, dopo sanguinose lotte, con-
dusse le nostre armi alla vittoria.

« Oggi la Germania sta unita nella storia, e
milioni di cuori ringraziano Dio di averci
fatto strumento dei suoi voleri.

« Però anche nei tempi avvenire la Germa-
nia intende documentare questa sua gratitudine:
a questo scopo fu eretto questo monumento,
quale tributo di riconoscenza dei viventi e spre-
ne ai venturi.

« Che Dio voglia esaudir questo voto. »
Il vecchio imperatore si scoprì il capo bian-
co, e strinse la mano a tutti i Principi e a
Moltke.

Allora rimbombò il cannone, s'intonò il
canto nazionale tedesco *Die Wacht am Rhein*, e
il velo del monumento cadde tra gli applausi
entusiastici di una folla immensa.

Telegrafo da Berlino 29 al Secolo:

A causa di un malinteso durante il discor-
so si sparava un colpo di fuoco.

Telegrafo da Rudesheim 28 al Pungolo:

Il principe di Bismarck non è venuto, come
si credeva, all'inaugurazione del monumento del
Niederwald. Egli si arrestò pochi minuti a Wun-
chen, e poi proseguì per Berlino.

L'imperatrice pure non venne, e mandò al
presidente del Comitato un telegramma, nel quale
esprime il proprio rincrescimento di non poter
assistere, per motivi di salute, alla solennità, e
invoca la benedizione di Dio sulla Germania.

L'inaugurazione fu solenne ma alquanto fred-
da. Il discorso dell'imperatore non fece buona
impressione. Esso è ispirato a sentimenti di un
deismo medioevale.

Questa sera il monumento verrà illuminato
a luce elettrica.

Telegrafo da Berlino 29 all'Eugene:

L'inaugurazione del monumento nazionale
sul Niederwald è riuscita stupendamente. 300,000
persone vi assistevano.

L'effetto del colosso è bellissimo, malgrado
lo sfondo montagnoso. La cascata fu udita an-
che dall'altra sponda del Reno.

Il Re di Serbia si era congedato dall'im-
peratore a Francoforte: il Duca di Connaught
assistette alla festa.

Diciassette principi tedeschi erano presenti.
La coppia ereditaria parte per Baden-Baden
diretta in Svizzera.

Si ebbe molta cura nei discorsi di non le-
dere la suscettività francese. La festa ebbe così
un carattere affatto pacifico, malgrado il signifi-
cato del monumento.

Telegrafo da Berlino 29 al Secolo:

A Rudesheim giunsero 1500 Società mili-
tari recanti 300 bandiere.

Fecero una passeggiata sul Reno a bordo
di 20 vapori allestiti appositamente.

L'illuminazione faceva un magnifico effetto.

La mania suicida in Germania.

Leggesi nel Secolo:
I filosofi tedeschi sono da qualche tempo
molto impensieriti del continuo aumentare del
numero dei suicidi nel loro paese. La mania del
suicidio infierisce terribile a Berlino, ed un
grandissimo numero di coloro che si uccidono
appartengono alle classi delle alte classi della so-
cietà.

Preoccupato di questo fatto, il *Graphic* di
Londra ne attribuisce la causa al decadimento
della fede religiosa in Germania, ma noi credia-
mo sia impossibile trovare una spiegazione so-
disfacente del doloroso fenomeno.

Certamente ci sono molte persone che, quan-
do si sono sciolte dagli antichi vincoli spiri-
tuali, soggiacciono alla tentazione di immergersi in
una vita tutta di godimenti e crapule, la quale
conduce facilmente a rovina.

Per molte centinaia di Tedeschi la passione
del gioco ha un fascino irresistibile; ed il
giuoco, tanto alla bisca quanto alla Borsa, si
crede essere la causa immediata di gran numero
di suicidi nella capitale germanica. Però anche
la povertà è una causa potentissima.

Dopo la guerra del 1870 il popolo sperò
che la Germania diventerebbe in breve tanto ricca
quanto potente; ma tali speranze non furono
realizzate. Il poderoso sistema militare del paese
paralizzò gli sforzi industriali della popolazione
e la lotta per l'esistenza nelle grandi città è
divenuta per la maggioranza del popolo quasi
intollerabile.

Sembra che molti infelici di ambo i sessi
si uccidano per nessun'altra ragione se non che
sono stanchi di un conflitto cui debbono soste-
nere senza quelle certe consolazioni che sorreg-
gono altre generazioni meno immerse nella
filosofia materialista.

La questione è molto complicata e dolorosa,
né ci meravigliamo che essa sia cagione di
grande inquietudine alle menti dei seri e pa-
triotici filosofi tedeschi.

FRANCIA

I Canale di Suez.

Leggesi nella Riforma del 26:
Nel progetto d'accordo fra i rappresentanti
del Governo inglese ed il sig. de Lesseps venne
stipulata una riduzione di tassa di 2 lire e 50,
che sarebbe accordata a partire dal 1° gennaio
1884 alle navi in zavorra.

E ciò in esecuzione della promessa fatta
dal sig. de Lesseps, promessa che poteva essere
ritirata in seguito alla rottura dei negoziati coi
rappresentanti di S. M. britannica.

Sulla proposta del sig. presidente-direttore
del Canale:

« È deciso che le navi in zavorra fruiranno
dal 1° gennaio 1884 di una riduzione di L. 2
e 50 per tonnellata sulla tariffa di transito ».

Il bollettino decennale della Compagnia del
Canale di Suez, ch'è uscito, pubblica i due se-
guenti paragrafi delle decisioni prese dal Con-
siglio:

« 1.° Il sig. de Lesseps rende ufficiale, a par-
tire dal 1° gennaio prossimo, la riduzione di
tassa di L. 2 50 in favore delle navi in zavor-
ra ».

ra ch'era stata prevista come prima riduzione
nella Convenzione col Governo inglese;

« 2.° Il sig. de Lesseps esonera da tutti i rim-
borsi di spese le navi che s'incagliano nel Ca-
nale per cattiva navigazione ed alle quali la
Compagnia applica il concorso del suo perso-
nale e dei suoi potenti argani ».

Questa determinazione non è che il seguito
delle promesse e degli impegni anteriori, che
aveva presi il sig. de Lesseps di fronte al Go-
verno inglese, principalmente nella lettera che
egli scrisse il 20 luglio ultimo al primo mini-
stro d'Inghilterra.

AUSTRIA-UNGHERIA

Università italiana a Trieste.

Telegrafo da Trieste 28 al Pungolo:
La Giunta della Dieta triestina ha approva-
to la proposta del deputato Piccoli, con la quale
per la quattordicesima volta si chiede al Go-
verno l'istituzione di una Università italiana in
Trieste.

Il processo di Zagabria.

Telegrafo da Trieste 29 all'Eugene:
In Agram è incominciato il processo pub-
blico contro gli autori principali dei noti ec-
cessi del 7, 8 e 9 settembre.

Gli imputati sono 39: gli avvocati 15. L'ac-
cusa è di eccitamento alla rivolta e di opposi-
zione alla pubblica forza.

Dietro proposta della R. Procura, la Corte
decise di tenere i dibattimenti a porte chiuse.

Un'immensa folla circonda il Palazzo di
giustizia, ch'è sorvegliato da quattro squadroni
di ussari.

SPAGNA

Voci allarmanti in Spagna.

Telegrafo da Madrid 28 al Pungolo:
Circolano sempre voci allarmanti.

Il Governo però mostrò sicuro, avendo
preso opportune misure così nella capitale come
nelle Provincie contro qualsiasi tentativo di di-
sordine.

Attendesi ansiosamente il ritorno del Re,
che determini la fine della crisi latente.

Parlasi di numerosi arresti.

L'Epoca consiglia Alfonso di abbreviare la
sua visita a Parigi.

Telegrafo da Madrid 29 al Secolo:

Si ripetono con maggiore insistenza le voci
di insurrezioni scoppiate in varie Provincie e di
arresti di militari.

Sono imminenti dei cambiamenti ministe-
riali e forse delle gravi complicazioni.

Ruiz Zorrilla, capo del partito repubblicano,
dimostra grandissima attività.

SERBIA

La Banca nazionale serba.

Telegrafo da Vienna 28 alla Riforma:
La sottoscrizione per le azioni della Banca
nazionale serba, in seguito alle insistenze dei prin-
cipali capitalisti di Belgrado, prorogata di un
mese.

La Skupcina.

Telegrafo da Vienna 29 all'Eugene:
Si crede che il Governo serbo coglierà lo
scandalo avvenuto giovedì nella costituzione del
seggio presidenziale della Skupcina, per proce-
dere, ove occorresse, al suo scioglimento.

Il radicale Nikolaevic venne eletto presi-
dente con 84 voti; egli nominò poi il Comitato
per la verifica dei poteri, componendolo di 6
radicali e 3 liberali.

È certo che la nuova maggioranza, abusan-
do della sua forza, annullerà buon numero delle
elezioni contrarie, proclamando eletti i candida-
ti del suo colore.

Telegrafo da Belgrado 29 all'Indipen-
dente:

Quasi tutte le elezioni furono protestate.
Il gabinetto Pirovskian ha annunciato al-
l'estero le proprie dimissioni.

Nella speranza che il gabinetto a venire non
sia per cambiare la sua politica estera, i radi-
cali vanno accordandosi per accettare la con-
venzione ferroviaria a fine di non crear imbar-
azzi al prossimo ministro.

BULGARIA

Il Principe di Bulgaria.

Telegrafo da Vienna 29 all'Eugene:
Il Principe Alessandro d'Assia conferì lun-
gamente con Kalouky.

Si attribuisce la sua venuta qui al deside-
rio di interessare il nostro Governo per suo fi-
glio, il Principe di Bulgaria, che si trova al bi-
vivo di un nuovo colpo di Stato o di una abdi-
cazione.

Da ciò la voce della partenza improvvisa
del principe Battenberg da Sofia.

RUSSIA

Congiure nichiliste.

Telegrafo da Vienna 29 al Corriere della
Sera:

Il Tagblatt ha notizia che un gran panico
regna nella città di Ekaterinoslavl, accadendo
giornalmente furti a rapine. Il movimento è di-
retto contro le classi agiate. Molti possidenti
hanno dovuto fuggire; le loro case sono state
saccheggiate, le terre devastate.

EGITTO

Il nuovo Consiglio di Stato egiziano.

Telegrafo da Parigi 27 alla Gazzetta del
Popolo di Torino:

Si annuncia che il nuovo Consiglio di Stato
egiziano sia stato composto di tre inglesi, due
austriaci, un italiano e quattro francesi.

CINA

In Cina.

Telegrafo da Parigi 29 all'Indipendente:
La Cina, nella sua risposta, domanda tutta
la riva sinistra del fiume Rosso, più una zona
neutrale.

I Francesi dovrebbero abbandonare tutto il
Delta in questione.

Il Governo della Repubblica respinge reci-
samente tali condizioni.

Una dichiarazione di guerra dovrebbe esse-
re imminente.

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 30 settembre.

Del decreto prefettizio sulle
ferrovie. — (Continuazione.)

L'articolo 192 della legge comunale
e provinciale, che rende necessaria alla
validità delle più importanti deliberazioni
dei Consigli provinciali l'approvazione del
prefetto, è una nota integrante del meca-
nismo del nostro diritto amministrativo,
una garanzia data ai contribuenti, un fre-

no ad inconsiderati dispendii o ad inutili
aggravii troppo leggermente assunti; è
insomma uno di quei mezzi di equilibrio,
o di quei contrappesi, dal complesso dei
quali è costituito tutto l'insieme di un
regime costituzionale.

Nella facoltà data al prefetto di ap-
provare o disapprovare, nulla havvi adun-
que di più naturale che l'eventualità di
un voto negativo sulle deliberazioni provin-
ciali, quando vi sieno gravi ragioni che
possano consigliarlo.

E nulla era più facilmente prevedibile
anche a priori, nel caso nostro, in cui, da
sei mesi a sei mesi di distanza, andavano
nel Collegio provinciale succedendosi deli-
berazioni diverse. Nulla era più facilmente
prevedibile di questo dissenso del prefet-
to in una questione, in cui, contro gli
ultimi voti di quel Consiglio, allora tut-
t'altro che unanime, erano sorte invece
unanimiti le rappresentanze legali del
Comune di Venezia e del ceto commer-
ciale della provincia; in una questione, che
aveva dato causa alla caduta d'un Prefet-
to, alla dimissione d'una gran parte della
Deputazione provinciale, a scissure vivissi-
me nel seno dello stesso Consiglio.

In nessun caso addicevasi, adunque,
più che in questo il proposito di presta-
re deferente ascolto ad un magistrato
ch'era venuto, nuovo e senza idee pre-
concette, a reggere la provincia nostra,
colla fama di abilità e di prudenza già
acquistata nel reggimento d'altre provin-
cie importanti. E nessuno avrebbe dovu-
to mostrargli più deferenza di quegliino
che a lui erano legati, a quanto essi stes-
si sin qui affermavano, dalla identità delle
convinzioni politiche.

Ma si è invece manifestato per la se-
conda volta tra noi questo curiosissimo
esempio, o piuttosto questo esempio già
offerto sempre e dovunque, quando si
scambia la libertà colla licenza. Un pre-
fetto, anche se appartenga al loro par-
tito, non è agli occhi dei nostri avversa-
ri rispettabile affatto, se non si piega
riverente a tutte le loro esigenze, ed a
tutti i loro capricci. Se egli non è do-
cile a questo punto, se non sia pronto
a sanzionare, e fino all'ultima virgola,
tutte le pretese ed anche tutte le in-
giustizie a cui gli amici politici vorrebbo-
no indurlo, non è più uomo per essi....

Abbasso il prefetto!... Egli è divenuto un
consorte che bisogna denunciare come tale
alla pubblica opinione; contro di lui è ope-
ra di santa libertà aizzare la suscettività
dei corpi morali; contro di lui bisogna
accalorare le passioni delle moltitudini, e
gli è un tradimento del proprio partito. Si
proclama ai quattro venti, come un seco-
lo fa: la grande trahison du conte de
Mirabeau....

Questo prefetto di Venezia che, giu-
sta ciò ch'è scritto nell'ordine del gio-
no fatto votare al Consiglio comunale di
Chioggia, ha colla sua deliberazione di-
sconosciuto ed ha leso quei principi di
equità e di giustizia, che per le ragioni del
suo alto ufficio dovevano essere sempre
tutelati dal capo della provincia, avrebbe
avuto poi anche il torto di dare di quel-
la decisione sua dei motivi che mancano
di serietà, di efficacia e di convenienza!

Manca di serietà, così affermano i
commentatori dell'ordine del giorno di
Chioggia, il richiamo del prefetto alla leg-
ge del 1874; manca di efficacia l'esame
ch'egli si permise di fare della condizio-
ne in cui trovansi i contribuenti, di quei
Comuni cui incomberrebbe una speciale
partecipazione alla spesa; manca di conve-
nienza il trattamento privilegiato che ot-
tengono, al dire di quei signori, alcuni
distretti in confronto di alcuni altri, mer-
cé la deliberazione prefettizia.

Ecco le tre accuse. — Esaminiamole.

Il prefetto dichiara nel suo decreto (e
lo aveva dichiarato anche taluno dei con-
siglieri nel giorno 19 giugno 1882 in Con-
siglio provinciale) che l'art. 4 della legge 14
giugno 1874 non permetteva al Consiglio
di accettare così su due piedi le proposte
fattegli dalla Commissione ferroviaria, re-
lativamente alla strada Mestre-Adria-Co-
rezzola-Brondolo.

Quell'articolo, giova ricordarlo, esige
che ogni deliberazione dei Consigli provin-
ciali e comunali per spese di opere e lavori
eccedenti le lire 500, debba essere accom-
pagnata dal progetto e da una perizia che fis-
si l'ammontare della spesa, debba indicare
i modi di esecuzione ed i mezzi di paga-
rta, e ingiunge che non abbiasi a de-
viare dal progetto, né variare il contrat-
to, senza consultare di nuovo il Consi-
glio.

Ora, la deliberazione proposta il 19
giugno 1882, relativamente alla strada
anzidetta, era non solo spoglia d'ogni
progetto, d'ogni perizia e d'ogni preven-
zione, ma tale, che per la stessa sua enun-
ciazione rendeva impossibile qualsiasi cal-
colo anche approssimativo. Trattavasi di
fare una strada, in cui, tra gli altri tra-
ciati, ve n'era uno — i pressi di Corez-
zola — così indeterminato, che diventava im-
possibile di calcolarne l'estensione; sen-
za dire poi che dell'intera strada non era
in alcuna parte indicato il preciso anda-
mento.

Per l'esecuzione di questa proposta,
era inoltre data la sfrenata potestà ad
una Commissione — di chiedere al Gover-
no la concessione, assumendo per la pro-
pria vincia tutti gli obblighi e le commina-

torie che dall'atto relativo venissero im-
poste; di concludere i crediti contrattati
per la costruzione ai patti creduti mi-
gliori; di concludere parimenti i cre-
diti contrattati per la cessione dell'eser-
cizio anche questi ai patti creduti mi-
gliori; di divenire ad ogni altro atto
e pratica opportuna. E tutto ciò senza
bisogno di sentire più mai su tale argo-
mento il voto del Consiglio provinciale.

Se non può dirsi violata, e violata
nel modo più flagrante, con questa deli-
berazione quella disposizione di legge, noi
non sapremmo in verità quando mai pote-
se parlarsi di violazione.

Ma i fautori della ferrovia trovano
puerile e ridicola (è proprio l'aggettivo
che adoperano) la obiezione del prefetto.

Chi non sa, dicono essi, che quella
legge del 1874 è caduta in disusuetudine,
che in ogni modo essa non è applicabile
alle ferrovie, le quali sono rette da leggi
speciali, ch'è nel potere del Ministero,
non del prefetto, di occuparsi della bontà
del tracciato?

A dire il vero, questa abrogazione di
una legge per disusuetudine è una novità
giuridica, cui ostano le disposizioni fonda-
mentali del nostro diritto pubblico e pri-
vato. Che riguardi di opportunità ammi-
nistrativa possano indurre i prefetti e le
Deputazioni provinciali ad applicare, come
suol dirsi, *cum grano salis* le attribuzioni
loro date da quella legge, rispetto alle
spese facoltative delle Provincie e dei Co-
muni, sta bene; ma la disposizione del-
l'art. 4.° surriferita è troppo precisa per-
ché, quando trattasi di gravi dispendii, ab-
bia ad esigersi almeno che si sappia a
quanto debbano ammontare gli oneri che
vanno ad assumersi. E se vi fu caso, in
cui ciò importasse osservare, egli era ap-
punto questo. Né vale il dire che la spe-
sa massima diventava nota moltiplicando
i chilometri della strada pel massimo del
dispendio fissato per ogni chilometro, dac-
ché, per l'incertezza del nuovo tracciato,
manca un fattore del calcolo, e perché
ogni calcolo poteva essere poi illusorio di
fronte alle attribuzioni dispotiche conferi-
te alla Commissione.

Che le questioni ferroviarie siano di-
sciplinate da leggi speciali è vero, ma non
lo sono in tutto; né la legge speciale è egua-
mente e per ogni categoria di linee ap-
plicabile.

Per quelle linee che sono dichiarate
dalla legge di seconda e di terza catego-
ria, e nelle quali obbligatoriamente o con-
sensualmente le Provincie concorrono collo
Stato a sostenere le spese

...siero in-
contrati
reduti ni-
enti i cre-
dell' eser-
reduti ni-
altro alto
cio stente
argone,
e violata
esta deli-
legge, noi
mai pote-
trovano
aggettivo
Prefetto,
che quella
suetudine,
applicabile
e da leggi
Ministero,
ella bontà
gazione di
una novità
oni fonda-
e pri-
ammi-
fatti e le
are, come
tribuzioni
petto alle
e dei Co-
zione del-
ecisa per-
ab-
sappia a
neri che
easo, in
era ap-
la spe-
tiplicando
ssimo del
etro, dac-
tracciato,
e perchè
lusorio di
e conferi-
siano di-
ma non
e è egual-
linee ap-
dichiarate
a cate-
o con-
collo
struzione
e di ogni
a spesa
Stato, e
che ad
comprese
1879, e
di quarta
Adria-
disposi-
4 è pie-
darsi che
ento ne-
dell'altra
del 1879
le linee
o che le
ano pro-
sa, se è
domande
pel loro
dichiarazione
i fronte,
pubblici)
incia, in
ovra egli
de, avere
che da lui
o essere
ni e ca-
combat-
prefetto
ne degli
iezioni.
effetti del
007, ven-
uale, per
ue, i pre-
ammi-
facoltà a
el Circou-
mattino
a poco
nte della
Formosa,
voni, Al-
la deve
u per la
o giro, e
tattiere
delle 11
riere in
era non
antime-
eca non
di dover
di farlo
terabile,
delle Po-
ydevi
ore, op-
pregiudi-

Esposizione di Monaco. — Sappiamo che all'Esposizione di belle arti a Monaco hanno esposto dei lavori alcuni nostri artisti, per uno quadro, *Bacino di S. Marco*, la gentile scultura *Fanny Carlini*.

Partafoglio smarrito. — Troviamo nel *Bullettino della Questura* d'oggi che il signor marchese Pensi liberio, da Roma, qui alloggato all'Hotel Milano, denunciò di avere perduto un portafoglio contenente 200 lire in oro.

Ufficio dello stato civile.

Pubblicazioni matrimoniali.
Esposse all'atto del Palazzo comunale Loredan il giorno di domenica 30 settembre 1883.

Santini Antonio, fruttivendolo, con Rinaldo della Dal
Angela, lavandaia.
Mandicario Pi. tro, fabbro, con Burelli Maria, sgarista.
Gazzoni Francesco, bracciatore all'Arsenale, con Fadia
Panza, sartà.
Gazzi-Palla Antonio, fabbro, con Avon Adelaide, casa-
linga.
Zanelli Arturo, carpentiere, con Mioni Rosa, casa-
linga.
Giacchetti Enrico, bandiera, con Roder Rosa, cocchiere.
Barnocelli Comincio, chiamato Arturo, cappellaio, con
Giacchetti Emma, domestica.
Valluppi Giovanni, capo squadra ferroviario, con Baruf-
fali Rosa, casalinga.
Bastucci Luigi, fabbro meccanico all'Arsenale, con Ur-
bani Maria chiamata Elisa, casalinga.
Pateri Luigi, caldaio, con Oltremonti Giovanna, lavo-
ratrice di coltore.
Botti Carlo, impiegato ferroviario, con Viviani Luigia,
casalinga.
Resto Matteo, muratore, con Dalla Tofola Maria Luigia,
casalinga.
Moro Giovanni Davide, barcaiolo, con Rasolini Angela,
casalinga.
Lazzi Pietro, dipintore, con Viviani Maria, casalinga.
Beter Attilio, pittore decoratore, con Antonini Giulia,
casalinga.
Milani Gaspare chiamato Luigi, R. impiegato, con Zam-
perri Maria, civile.
Villa Adelchi, impiegato postale, con Manon Ildegonda,
casalinga.
Ferdini Vittorio, intagliatore, con Dipol della De Pol
chiamata Carlotta, sartà.
Bertoldi Domenico, accoppiatore, con Tonisso Santa,
casalinga.
Zardo Giacomo, canepino, con Venerando della Soppli
sartà, casalinga.
Gottipavero Luigi, barcaiolo, con Maiotto Domenico,
casalinga.
Mingardi Luigi Napoleone chiamato Napoleone, prestinaio,
con Pagan Luigia, cucitrice.
Pasciera Giuseppina, calzolaio, con Sagui Anna Maria
chiamata Maria, domestica.
Rosa Gio. Ferdinando chiamato Ferdinando, agente pri-
vato, con Uppardi chiamata Rosa Adelaide, cameriera.
Doadio Guglielmo, armaiolo, con Beltrame Giuseppina,
casalinga.
Cattaponti Celeste, conduttore ferroviario, con Balletti
Giuseppina chiamata Luigia, sartà.
Bego Giovanni Giacomo, fornajo, con Frescura Anna
chiamata cameriera.
Brida Giovanni, fucchiata, con Corbone Carlotta,
casalinga.
Lanza Giovanni Maria, cameriere, con Bortolini Italia
chiamata, casalinga.
Armano Adolfo, comm-icante, con Scherer Irene.

Bullettino del 29 settembre.

NASCITE: Maschi 2. — Femmine 4. — Denunciati
nati — Nati in altri Comuni — Registrati nella
trazione di Malanocco: Maschi 1. — Femmine 1. — To-
tale 2.

MATRIMONI: 1. Tommasini Pietro, calzolaio, celibe,
con Fenu Matilde, sartà, vedova.
2. Tona Davide, calzolaio, con Mervich della Mervis
Gassina, casalinga, celibe.
3. Pizzano Federico, inserviente postale, con Ruffini
Gassina, operaia, celibe.
4. Mottuzzi Francesco, fabbro in Arsenale, con Burchi
Colonia chiamata Angelina, casalinga, celibe.
5. Brida Giovanni, lavorante in saponi, con Ciolati
Grazieta, domestica, celibe.

DECESSI: 1. Groggia Baffo Maria, di anni 82, vedova,
casalinga, di Venezia. — 2. Banchi Brunello Lucia di anni
76, coniugata, riverciata, id. — 3. Mosconi della Svaldiz
Anna, di anni 35, nubile, villica di Tambor d'Alipao.
4. Lavezz Nicolò, di anni 70, coniugato, R. pensiona-
to, di Venezia. — 5. Paja Pietro, di anni 43, coniugato in
matrimonio, fonditore, id. — 6. Leczakowski Lestek
Leone, di anni 41, coniugato, falegname, id. — 7. Baldis-
ti Comente, di anni 27, celibe, falegname, id.
Più 1 bambino di di sotto di anni 5.

DECESSI fuori del Comune.

Giudici-Collati Anna, di anni 26, coniugata, casalinga,
dimessa a Padova.
Gastin Francesco, di anni 8, deceduto in M. str.
Due bambini al di sotto degli anni 5, deceduti a Pia-
zza d'uno, e l'altro a Padova.

Bullettino del 30 settembre.

NASCITE: Maschi 4. — Femmine 4. — Denunciati
nati — Nati in altri Comuni — Registrati nella
trazione di Malanocco: Maschi 1. — Femmine 1. — To-
tale 2.

MATRIMONI: 1. Migliorini Luigi, fabbro lavorante, con
Felicita, sgarista, celibe.
2. Roberti della Frittilia Vincenzo, friggipisce con Gar-
della della Piacenti Maria, domestica, vedova.
3. Chirabin detto Sifro Alessandro, oste, con Zennaro
della Geltrude Maria, cocchiere, celibe.
4. Piacentini detto Zemello Osvaldo, dipintore, con Pa-
della della Cavallin Maria chiamata Elisa, cucitrice, celibe.
DECESSI: 4 bambini al di sotto di anni 5.

Arresto di un corrispondente di giornali.

Leggesi nella *Gazzetta di Napoli*:
Ieri veniva arrestato il corrispondente del-
l'*Hambugher Correspondent*, della *Kreuzzeitung*,
della *Postzeitung*, e di altri giornali te-
deschi, sotto l'imputazione di aver fatto regi-
strare allo stato civile la nascita di una bam-
bina sotto un nome, che sembrerebbe falso.

Egli era stato in Italia nel 1876 e 1877
collaborando in giornali italiani e stranieri col
nome di Ernesto Schumann.

Poi, per certo affare di Napoli, era scom-
parso.

Un anno fa ricomparve a Roma sotto altro
nome, ed uno dopo l'altro, se non contemporaneamente,
ha girato quasi tutte le Redazioni dei
giornali, del *Diritto*, della *Riforma*, della *Kasse-
na*, della *Gazzetta d'Italia*, della *Stampa*, della
Capitale e del *Journal de Rome*. Si era illitrato
in Vaticano, ed ogni giorno vedeva, o diceva di
vedere, il Cardinale Jacobini, mons. Mocenni, il
Cardinale Parocchi, il Cardinale Czarzi, ec. Du-
rante l'assenza dell'ambasciatore Schloetzer, di-
ceva di essere incaricato lui di continuare le
trattative per la Prussia con la Curia. In pari
tempo assicurava di godere tutta la fiducia del
Vaticano.

Pare che nella duplice qualità di pignopo-
lenario del sig. Schloetzer e di confidente della
Curia vaticana scrivesse in alcuni giornali con-
tro il Vaticano provocando le ire della Germa-
nia e degli altri fogli clericali ed in altri pe-
riodici scrivesse contro l'Italia e contro gli Ita-
liani con gran sodalizzazione degli stessi fogli cle-
ricali e centralisti. Scoperto questo giuoco, per
una stessa indiscrezione, aveva dovuto disertare
per parecchie Redazioni, ed ecco il perchè la Ger-
mania ha potuto constatare che non erano più
citati i fogli, dei quali egli, come corrispondente,
faceva gli estratti ai fogli italiani.

Già è stata fatta a domicilio una muta
perquisizione.

Parecchi giornalisti sono stati chiamati a
consultare l'identità.

Intorno a questo arresto, avvenuto a Ro-
ma, la Capitale ha quasi ulteriori particolari:
Ieri la Questura arrestava e deferiva al po-

ter giudiziario un corrispondente di vari giorna-
li tedeschi, sotto la grave imputazione di a-
ver notificato allo stato civile, con nome falso,
la nascita d'una sua bambina.

Tempo dietro era conosciuto in Italia sotto
il nome di Ernesto Schumann, e si distingueva
per attacchi violenti contro l'Italia. Questi at-
taccati, fatti in vari giornali, e spesso con no-
tizie non vere, impensierirono per un certo pe-
riodo il Governo italiano, il quale aveva pro-
nunciato contro il Schumann un decreto di
espulsione.

Il decreto non fu mai eseguito, perchè lo
Schuman cambiò nome e dimora, e si astenne
dal combattere l'Italia.

A Napoli incappò in una avventura molto
seria.

Ingiannò e sedusse una fanciulla, e fu con-
dannato a due anni di carcere.

Il Governo fu indulgente, e di quella pena
espì soltanto quattro mesi, dopo i quali fu ri-
messo, con un decreto di grazia, in libertà.

Il processo di tempo andò a Venezia, poi
tornò a Roma, dove stava da circa otto mesi,
abitando in una delle contrade più centrali.

Era giovane, di modi cortesi, educato e colto,
e si presentava bene.

Frequentava le Redazioni di parecchi gior-
nali, scriveva per uno degli organi ufficiali del
Vaticano, e godeva l'intimità di vari ambascia-
tori.

Pare anzi che fosse in strettissime relazioni
col sig. Schloetzer, l'invitato speciale della Ger-
mania presso il Vaticano, e in qualità di inter-
mediario visitava spesso Cardinali e monsignori.

I suoi precedenti non gli permettevano però
di presentarsi col nome di Schumann, e perciò
l'aveva cambiato.

La Polizia, che lo teneva d'occhio da qual-
che tempo, scopre il suo vero nome, e rilevò
che aveva notificato al Municipio una bambina
non col suo nome vero, ma con quello fittizio
che aveva assunto ultimamente. Ieri quindi pro-
cedette al suo arresto, e fece una minutissima
perquisizione nella sua dimora.

Ieri stesso venne trasferito alle carceri nuo-
ve e deferito all'Autorità giudiziaria.

CORRIERE DEL MATTINO

Atti ufficiali

S. M. si compiacque nominare nell'Ordine
della Corona d'Italia di suo motoproprio:
Con Decreto dell'8 luglio 1883:

A cavaliere:

Malaspina marchese ing. Giovanni, di Ve-
nezia.

Venezia 30 settembre.

La chiusura della sessione parlamentare.

Leggesi nel *Diritto* in data di Roma 28:
A troncare ogni supposizione men che esat-
ta circa gli intendimenti del Governo in ordine
ai lavori della legislatura parlamentare, siamo
in grado di ripetere la più recisa smentita alle
 voci di chiusura della sessione, messe e mante-
nute in giro da taluni giornali. Possiamo ag-
giungere che nei Consigli tenuti dai ministri in
questi ultimi giorni, la questione non fu ne-
meno messa sul tappeto.

Le feste di Alessandria.

Telegrafano da Alessandria 28 alla *Ras-
segna*:

Il banchetto, che avrà luogo dopo l'inau-
gurazione del monumento a Rattazzi sarà di
80 coperti, ed avrà luogo alle 5 pom. al Casino
Sociale.

Il Re giungerà ad Alessandria dom-nica,
alle ore 11 ant. Assisterà alla inaugurazione del
monumento a Rattazzi, e quindi alla proclama-
zione dei premi nel Concorso agrario.

L'Esposizione è stata prorogata di una set-
timana, stante l'affluenza dei visitatori.

I denari degli inondati.

Telegrafano da Roma 29 all'*Arena*:
La *Libertà*, rispondendo al *Corriere della
Sera*, che propone di destinare il residuo delle
somme raccolte dal Comitato centrale per gli
inondati alla costituzione di un fondo di riserva
per nuovi eventuali disastri, vi si oppone, osser-
vando che coll'approvare la proposta del gior-
nale milanese si commetterebbe un abuso e si
susciterebbe un giusto malcontento.

Mi associo completamente a questo giudizio
della *Libertà*.

Dispacci dell'Agenzia Stefani

Torino 29. — Berti è arrivato.

Wiesbaden 29. — Al pranzo offerto all'Im-
peratore in occasione dell'inaugurazione del mo-
numento nazionale, il Re di Sassonia brindò al-
l'Imperatore, alla cui gloriosa direzione devesi
non solo l'unità della Germania, ma il mante-
nimento della pace in Europa. L'Imperatore ri-
pose brindando a tutti i Principi che contri-
buiscono a rendere la Germania una.

Parigi 29. — Il *Radical* pubblica una let-
tera da Madrid in cui si annunzia una prossima
rivoluzione.

Londra 29. — Lo *Standard* ha da Hong-
Kong: I francesi licenziano le Bandiere gialle
sostituendovi Cattolici indigeni di Namdinh, po-
sti sotto gli ordini di Badusker.

Costantinopoli 29. — Dufferin è arrivato.

Sofia 29. — Il Principe di Bulgaria non si
mosse da Sofia, sebbene i giornali di Vienna as-
seriscano il contrario.

Madrid 29. — Parecchi giornali cercano di
dimostrare alla Francia che nessuna alleanza
venne conclusa fra la Spagna e la Germania.

Bruxelles 29. — Il Re Alfonso è partito
per Parigi alle ore 11.30 ant.

Copenaghen 29. — La partenza del Re di
Grecia fu agitata indefinitamente.

Hong-Kong 29. — Locan, che uccise un ra-
gazzo cinese e ferì degli indigeni negli ultimi di-
sordini, fu condannato a sette anni di lavori
forzati.

Seoperta di nuove cospirazioni in Russia.

L'Agenzia Stefani ci manda:

Londra 29. — Il *Daily News* ha da Vien-
na: Parecchi ufficiali furono arrestati a Pietro-
burgo. Un grande deposito d'armi, munizioni,
dinamite, materiale da stamperia venne scoperto
a Karkoff, ed una fabbrica di dinamite fu seop-
erta a Kolpin presso Pietroburgo. Centotren-
t'otto ufficiali furono arrestati a Kolpin e fu-
rono rinchiusi nella fortezza di Pietropolo. Un
colonnello d'artiglieria fu arrestato a Simbirsk,
perchè eccitava i contadini ad insorgere.

Torino 30. — I medici prescrissero al mi-
nistro Berti il riposo, per non aggravare la leg-
giera indisposizione avuta ieri; egli quindi non
andrà a Cavour.

Alessandria 29. — Stacera giunsero Tec-

chio, Farini e Borgnini, e furono ricevuti alla
Stazione dalle Autorità civili e militari. Si at-
tendono domattina Depretis e Mancini.

Baden-Baden 29. — L'Imperatore Guglielmo
è giunto stasera, e fu vivamente accolto.

Wiesbaden 29. — Il Principe Guglielmo è
partito per partecipare, come ospite dell'Arci-
duca Rodolfo, alle riunioni della Stiera.

Parigi 29. — Il Consiglio di Stato, di cui
tenne la presidenza Grévy, si occupò del Ton-
chino, e fu deciso di convocare le Camere
per il 23 ottobre. Venne ordinato a Tolone di spe-
dire al Tonchino altre tre compagnie di fanteria
marina.

La dimissione del prefetto della Senna è
smentita dal *Temps*.

Vienna 29. — Pirochamatz annunzia ai
rappresentanti esteri, che il Ministero si dimet-
terà. La formazione di un Gabinetto radicale
non modificerebbe la politica estera della Serbia.

Budapest 29. — I deputati croati decisero
di mandare a Tizza una deputazione per espi-
mergli il desiderio che gli stemmi bilingui sieno
rimossi e vi si sostituissero gli antichi in croato,
che il Commissariato regio venga abolito, e che
si ristabilisca la Dieta croata. Nel colloquio, i
deputati dichiararono pure di non poter assi-
stere alla discussione nel *Reichstag* ungherese
sulla questione dello stemma.

Madrid 29. — Il Governo usa precauzioni,
tenendo dimostrazioni nell'anniversario della Ri-
voluzione.

Madrid 30. — Al banchetto, di 100 coperti,
dato ieri in occasione dell'anniversario della Ri-
voluzione del 1868 non vi fu nessun incidente;
completa tranquillità in tutta la penisola.

Pietroburgo 29. — Le comunicazioni della
Russia alle Potenze circa gli avvenimenti della
Bulgaria possono riassumersi nell'assicurazione
che continuerà ad adempiere la sua missione in
modo conciliantissimo.

Simla 29. — L'insurrezione delle tribù di
Chilzai contro l'Emiro dell'Afghanistan, progre-
disce.

Hong-Kong 29. — La popolazione di Canton
è malcontenta del risultato del processo di
Logan; non credesi però che un pericolo im-
mediato minacci gli europei. Il Viere arruola 2500
guardie di polizia per mantenere la tranquillità.

Il Re Alfonso a Parigi.

Parigi 29. — Il Re Alfonso è arrivato alle
ore 3 e tre quarti, e fu ricevuto alla Stazione
da Grévy, dai ministri dell'Ambasciata di Spa-
gna, dal corpo diplomatico, dai generali resi-
denti a Parigi e dalle notabilità della colonia
spagnuola. Nell'interno della Stazione nessun
grido; ma sul tratto di via percorso, la folla
compattissima, mantenuta in ordine dalla forza
pubblica, profert grida diverse. Le grida e i fischi
non si rinnovarono nel rimanente tratto di via
percorso, ove la folla era pure numerosissima,
ma si tenne silenziosa. Nessuna dimostrazione
nella Piazza della Concordia dinanzi alla statua
di Strasburgo. Furono fatte salve di artiglieria
fino all'arrivo all'Ambasciata. Parlassi di alcuni
arresti. Alle ore 5 e tre quarti, il Re Alfonso
partì dall'Ambasciata per recarsi all'Eliseo nel
suo stretto incoignito. Soltanto tre carrozze del-
l'Ambasciata lo accompagnavano. Lungo le strade
percorse si rinnovarono le dimostrazioni, le grida
ed alcuni fischi; quindi la folla si disperse.

Parigi 30. — Contrariamente alle voci corse,
nessun arresto si è operato ieri in occasione
della dimostrazione alla Stazione del Nord.
Quasi tutti i giornali biasimano la dimostra-
zione.

Ultimi dispacci dell'Agenzia Stefani

Milano 30. — Stamane, alle ore 9.27, il
Re, accompagnato dalla Casa militare, diretto
per Alessandria, passò per la Stazione, e fu o-
sequiato dalle Autorità.

Budapest 30. — Il *Giornale Ufficiale* pub-
blica una lettera autografa dell'Imperatore, il
quale accetta le dimissioni del ministro croato
Bedecevic, esprimendogli la propria riconoscen-
za per i servizi resi.

Zagabria 30. — Nel processo per la di-
mostrazione degli stemmi, ventinove individui ven-
nero condannati e 9 furono assolti.

Nostrì dispacci particolari.

Roma 30, ore 9.45 a.

L'Italia Militare dichiara insussistente
il fatto degli ufficiali del ventiduesimo fan-
teria, che rifiutarono di partecipare al
banchetto offerto dal comandante in onore
del colonnello del ventiduesimo austriaco,
perchè apparteneva al reggimento di O-
berdank.

Destò impressione disgustosa il rice-
vimento del Re Alfonso a Parigi. Credesi
che la Germania rievolverà l'ingiuria al suo
indirizzio. Nei circoli diplomatici credesi
che il fatto avrà conseguenze gravissime.

Si smentisce lo scambio di spiega-
zioni della Francia coll'Italia a proposito
della Corsica.

Anche iersera la popolazione accom-
pagnò alla caserma il concerto militare,
acclamando l'esercito.

FATTI DIVERSI

**Servizio cumulativo di corrispondenza colla ferrovia Sassuolo-Mo-
dena-Mirandola-Finale.** — La Direzione delle
strade ferrate dell'Italia avvisa che, in
seguito ad apposita Convenzione colla Società
della ferrovia (a sezione ridotta) Sassuolo-Mo-
dena-Mirandola-Finale, stata debitamente ap-
provata dal Consiglio d'amministrazione, a comin-
ciare dal 1.° ottobre p. v., sarà attuato un ser-
vizio di corrispondenza per le merci a grande
ed a piccola velocità, nonché per numerario e
preziosi colle stazioni della detta ferrovia a mez-
zo di quella di Modena.

Notizie sanitarie. — L'Agenzia Ste-
fani ci manda:

Napoli 29. — Il tifo è scoppiato a Casa-
micciola; cinque attaccati, un morto. Fu costruita
una baracca isolata per raccogliere i colpiti.

Salute pubblica. — Leggesi nel *Diritto*
in data di Roma 28:

A sempre meglio stabilire nei loro veri li-
miti i fatti relativi alla comparsa del tifo ite-
rico a Torre Annunziata, pubblichiamo di buon
grado il seguente dispaccio telegrafico speditoci
dal sindaco di quel luogo:

Torre Annunziata 28 - 3.47 p.

Due individui soltanto si trovano infermi
di tifo iterico, come accennò stamane anche la
Commissione di professori medici, delegata dal
Consiglio sanitario provinciale: uno, adulto, am-

malato già da un mese, l'altro, bambino, da do-
dieci giorni.

Non esiste qui altro morbo epidemico o
contagioso: la salute pubblica è ottima.

Il ff. di sindaco, ILARDI.

Telegrafano da Torre Annunziata 28 al *Fan-
fulla*:

Trovansi infermi solamente due di tifo ite-
terico, come accennò stamane anche dalla Com-
missione di professori, delegata dal Consiglio
provinciale sanitario: uno, adulto, è ammalato
già da un mese. L'altro, bambino, da dodici
giorni. Altro morbo epidemico o contagioso non
esiste. Salute pubblica ottima.

Temporale a Pisa. — Telegrafano da
Pisa 29 all'Italia:

Ieri mattina, causa un forte temporale, al-
cuni fulmini hanno arrecato alla nostra città
alcun danno. Fra gli altri, uno cadendo nel
battistero di San Giovanni, passando dalla cu-
polle, è andato a riuscire dalla porta maggiore,
rovinando completamente la base di alcune co-
lonne. Un povero cieco, che trovavasi poco di-
stante dal luogo del disastro, è caduto a terra
dalla paura, producendosi delle gravi contusioni
alla testa. Esso fu subito trasportato al vicino
Ospedale.

Una folla di curiosi si riversa oggi sulla
piazza del Duomo.

Il tempo si mantiene cattivo.

Pioggie. — Telegrafano da Reggio Cala-
bria 28 alla *Stampa*:

Nella sera del 26, una pioggia dirottissima
produsse molti danni in città, e nelle cam-
pagne causò la rottura degli argini del torrente
Gallio.

La luce elettrica. — Telegrafano da
Vienna 25, all'Indipendente:

Dietro iniziativa di Grimborg si è formato
un Comitato allo scopo di studiare la possibi-
lità dell'applicazione della luce elettrica su vasta
scala, e di convocar quindi una Commissione
europea perchè alla medesima metta tenda tutta
l'Europa.

La vendetta d'un padre. — La *Gaz-
zetta Piemontese* racconta un terribile fatto av-
venuto il 24 in quella città:

Un giovane di circa 18 anni, avendo amo-
reggiato con una ragazza di buona famiglia, e
spinta la cosa al punto di comprometterne l'o-
nore, il padre di lei lo invitò a quella ripara-
zione, che il buon senso e la coscienza sugge-
risciono.

Ma il giovane non accolse l'onesta propo-
sta e si allontanò per qualche tempo dal Co-
mune. Ieri però vi fece ritorno, forse credendo
che gli animi si fossero calmati, e che ad una
giusta collera fosse sottentrata la rassegnazione.
Ma si è ingannato.

Il padre della fanciulla tradita andò a tro-
varlo a casa, lo diffidò di riparare all'ingiuria
recatagli, e, non avendo potuto ottenere alcuna
risposta soddisfacente, si avventò contro di lui
e lo uccise, ferendo ancora il padre di esso, che
era accorso per difenderlo.

Divorzi dal pesci canì. — I passeg-
gieri del vapore *Galicia*, giunto a Montevideo
dal Pacifico, furono presentati a un orribile spet-
tacolo che li impressionò profondamente.

Presso la costa di Maldonado, cadde nell'ac-
qua un mozzo di bordo e dietro a lui si gettò
per soccorrerlo un marinaio. Sfortunatamente
entrambi rimasero preda dei pesci canì, che se-
guivano in quel momento a fior d'acqua il va-
pore.

L'orribile lotta che avvenne fra i mostri
marini e i due infelici è più facile immaginarla
che descriverla. (Libertà.)

AVV. PARIDE ZAJOTTI
Direttore e gerente responsabile.

GAZZETTINO MERCANTILE

NOTIZIE MARITTIME
(comunicate dalla Compagnia d'Assicurazioni
generali a Venezia).

Londra 26 settembre.

La nave franc. *Leopold et Marie*, cap. Lesalle, in viag-
gio da Limerick per Miramichi, questa mattina da un colpo
di vento, venne gettata sulla costa di Cagga presso Scary
Road. Sarà una perdita totale. L'equipaggio è salvo.

Bordeaux 25 settembre.

La nave francese *Providence*, si è perduta sul banco di
Ternouva, ed è stata abbandonata dal suo equipaggio, che
venne raccolto dalla nave *Reine Blanche*.

Granville 25 settembre.

La nave francese *Joseph-Marie*, del nostro porto, si è
perduta sulle isole Chausey. L'equipaggio ha potuto essere
salvato.

Navi viaggianti per porti italiani.

Ingl. *Bomarsund*, cap. Mansen, da Newcastle, per
Spezia.

Ingl. *British Constitution*, da Newcastle, 25 luglio, per
Girgenti.

Ital. *Buona Famiglia*, cap. Bisio, da Cardiff, 25 agosto,
per Savona.

Ital. *C. Bochetto*, cap. Razzetto, da Cardiff, 6 settem-
bre, per Genova.

Ital. *Camano*, cap. Vassallo, da Amburgo, 19 agosto,
per Genova.

Ingl. *Cambrian Belle*, cap. Richards, da Newport, 23
luglio, per Palermo.

Ital. *Candida Laura*, cap. Lauro, da Cardiff, 26 lu-
glio, per Palermo.

Ital. *Carlotta*, cap. Didone, da Filadelfia, 18 luglio, per
Venezia.

Austro-ung. *Carolina G.*, cap. Michavich, da Rotterdam,
25 luglio, per Savona.

Ital. *Caterina Madre*, cap. Menada, da Cardiff, 31 ago-
sto, per Genova.

(V. le Borse nella quarta pagina.)

BOLLETTINO METEORICO
del 30 settembre.

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE.
(45° 26' lat. N. — 0° 9' long. ecc. M. R. Collegio Rom.)
Il possetto del Barometro è all'altezza di m. 21,23
sopra la costante alta mare.

	7 aut.	12 meridi.	3 pom.
Barometro a 0° in mm.	748.76	749.15	749.09
Term. centrigr. al Nord.	16.2	18.2	19.1
" " al Sud.	16.9	19.3	19.7
Tensione del vapore in mm.	11.12	11.90	12.45
Umidità relativa.	81	77	76
Direzione del vento super.	SE.	—	—
" " infer.	NNE.	SO.	ESE
Velocità oraria in chilometri	4	8	3
Stato dell'atmosfera.	Sereno	Somi cop.	Semi cop.
Acqua caduta in mm.	2.20	—	—
Acqua evaporata.	—	—	1.39
Elettricità dinamica atmosferica.	0	0	0
Elettricità statica.	—	—	—
Osses. Notte.	—	—	—
Temperatura massima	19.8	Minima	13.2

Note: Nebbia all'orizzonte nella mattina,
quindi Vento tendente al sudovale — Barometro
oscillante.

— Roma 30, ore 3.30 pom.

In Europa pressione ciclonica intorno alla
Norvegia e generalmente bassa. Parigi 743;
Valenza 759.

In Italia nelle 24 ore, barometro discese,
specialmente nel Nord: pioggia quasi generale
con temporali nel Sud.

Stamane qua e là piovoso, coperto, nuo-
loso. Venti del terzo quadrante, qua e là sensibi-
li; barometro variabile da 749 a 757 da Do-
modossola a Malta; mare agitatissimo sulla co-
sta ligure e nell'alto Tirreno.

Probabilità: Ancora piogge quasi generali;
venti meridionali freschi, forti.

BULLETTINO ASTRONOMICICO.
(ANNO 1883)

**Osservatorio astronomico
del R. Istituto di Marina Mercantile.**
Latit. boreale (nuova determinazione) 45° 26' 10" 5.
Longitudine da Greenwich (idem) 0° 49' 22.5, 12 Est
Ora di Venezia a mezzodi di Roma 11h 59' 27.5, 42 ant
1 ottobre.

(Tempo medio locale.)

Levare apparente del Sole 6h 0m
Ora media del passaggio del Sole al meri-
diano 11h 49m 44.5
Tramontare apparente del Sole 5h 39m
Levare della Luna 6h 7m matt.
Passaggio della Luna al meridiano 11h 55m 4s
Tramontare della Luna 5h 35m sera.
Età della Luna a mezzodi giorni 1.

Fenomeni importanti: — L. N. 6h 44m matt.

AVVISO.

Banco di Santo Spirito
IN ROMA

Servizio del Credito Fondiario.

Si avvertono i portatori delle Obbligazioni
fondiario del Banco di Santo Spirito in Roma,
che a datare dal 1.° ottobre corrente, e delle
ore 10 alle 12 antimeridiane dei giorni non fe-
stivi, verranno pagate tanto le cedole scadenti
in quel giorno, quanto le cartelle sorteggiate
precedentemente, che non fossero state presen-
tate prima del pagamento, presso la *Direzione
Venezia della Società anonima denomi-
nata « Assicurazioni Generali Vene-
sia »*, Piazza S. Marco, Procuratie Vecchie,
N.° 83 e 84, 1.° piano.

Venezia, 30 settembre 1883.

IL DIRETTORE GENERALE
Pericelli. 895

**LE DEPUTAZIONI AMMINISTRATIVE
del**

Consorzii Idraulici Riuniti
IN VENEZIA

AVVISANO

che in forza del vigente Statuto di ciascun Con-
sorzio, i consorziati hanno l'obbligo di notifi-
care a questo Ufficio i passaggi di proprietà per
la debita valutazione delle rispettive partite nel
Catasto consorziale in corrispondenza dei pub-
blici registri censuarii;

Che coloro i quali omettessero o ritarda-
sero di procurare le tempestive valutazioni, in-
correrebbero nelle penalità recate dai vigenti re-
golamenti ed istruzioni riferibili alle volte cen-
suarie;

Che, ad esuberanza, viene limitato a tutto
il 31 ottobre a. c. il tempo utile alle valutazioni
finora omesse o ritardate, e che, trascorso tale
termine perentorio ed improrogabile, sarà pro-
ceduto senz'altro d'ufficio, e passato in iscosca
col privilegio fiscale all'Esattore le partite di de-
bito risultanti a carico di ciascuna Ditta per
tasse e penalità.

Venezia, 15 settembre 1883.

LE DEPUTAZIONI DEI CONSORZII
Dese, Vallio e Meolo, Ongaro Inferiore,
Settima Superiore, Gambarare e Seconda Presa.

L'Istituto femminile Convitto
CLAUDET
San Giovanni Laterano, Palazzo Cappello,
N. 6391, riapre col giorno 8 ottobre le
iscrizioni per l'anno scolastico 1883-84.
I programmi si rilasciano dalla Dire-
zione dell'Istituto. 894

Collegio Convitto Comunale
MASCHILE
JACOPO STELLINI
in Civile del Friuli

—
Scuole elementari ginnasiali e tecniche
pareggiate alle regie.

E aperta l'iscrizione al primo semestre.
Il Collegio conta sette anni di vita. E retto
sulle norme dei Collegii convitti nazionali. L'i-
struzione è conforme ai programmi governati-
vi. S'insegna inoltre lingua tedesca, inglese,
ginnastica, scherma e declamazione. Il locale e
la salubrità del sito non temono qualsiasi con-
fronto. L'arredamento è completo. Il tratta-
mento igienico ed abbondante. La retta è nella ra-
gione di annue L. 650. Il Collegio è aperto an-
che durante le vacanze.

La Direzione, a richiesta, fornisce ogni par-
ticolareggiata informazione, e spedisce il nuovo
Regolamento organico approvato dal Consiglio
comunale e dal Consiglio scolastico provinciale.
Caviale, 4 settembre 1883.

Il R. Delegato straordinario
presidente del Consiglio direttivo
ORSINI.

Il Direttore
dott. NICOLÒ FRANZUTTI. 844

D. ALESSANDRO GERARDI
Dentista
Successore TERRENATTI
VENEZIA
Ponte dei Pignoli, Calle del Tagliapietra,
N. 4905. 869

Collegio Convitto Comunale
DI ESTE
(Vedi l'Avviso nella quarta pagina.)

